This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

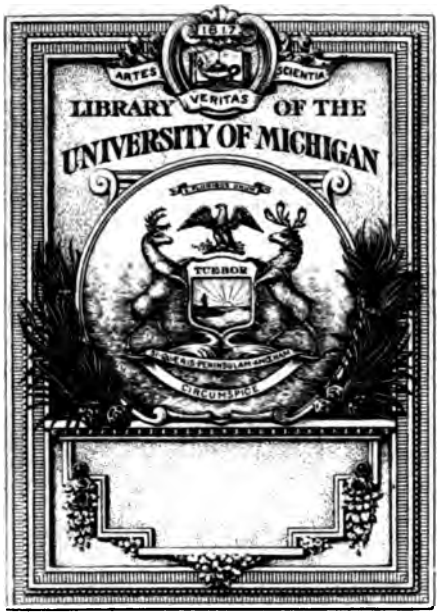
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

D 993,734

CHIA


1817
ARTES
VERITAS
SCIENTIA
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
TUEBOR
SI QUAERIS PENINSULAM AMOENAM
CIRCUMSPICE

VOCABOLARIO
PARMIGIANO-ITALIANO

ACCRESCIUTO

DI PIÙ CHE CINQUANTA MILA VOCI

COMPILATO

CON NUOVO METODO

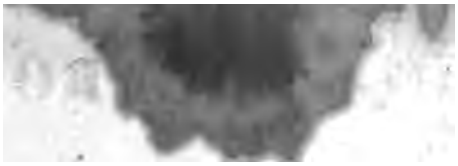
DA CARLO MALASPINA

VOLUME SECONDO

PARMA

TIPOGRAFIA CARMIGNANI

1857



Bib. comm. Mardecchia
5-24-33
21846

D

D. *Di*. Quarta lettera dell'alfabeto italiano. Come numero romano significa 500 e con una lineetta sopra 5000.

Da. *Da*. Segnacaso e preposizione.

Da. avv. *Come*. Per es.:

A dirò da còlla. *Dirò come quella.*

A farò da còll. *Farò come quello.*

Da. *Dato*. Participio di dare. V. Dàr.

Da. m. imp. *Dammi*. È voce usata per lo più da' bambini per chieder cosa che vogliono.

Da. s. m. *Dado*. Pezzuolo d'osso di sei facce quadre, in ognuna delle quali è segnato un numero e si giuoca con esso a zara e ad altri giuochi. *Farinaccio* chiamasi quel dado che è segnato da una parte sola. *Scoperta* dicesi il numero che scuoprano i dadi a ciascun tiro. *Ambassi, Duino, Terno, Quaderno, Cinquino, Seino,* dicesi quando ciascuno dei due dadi scopre l'uno, il due, il tre ecc. *Pariglia* due numeri eguali.

Da. s. m. T. d'Arch. *Plinto, Dado, Zoccolo*. Base quadrata su cui posano colonne, statue, busti, vasi e simili.

Da. s. m. T. de' Carrozz. *Dado*. Sorta di chiocciola invitata nella testa della sala delle carrozze.

Da. s. m. T. de' Mugn. *Bronzina*. V. Lumàzza.

Da. s. m. T. de' Tess. *Chiocciola*. Quella specie di dado che tiene ferma la traversa anteriore del telajo alla Jacquard.

Da. s. m. T. de' Torn. *Bussola, Dado*. Pezzo di bronzo riquadrato e bucato nel mezzo che è attraversato dalla gamba del rocchetto del tornio e lo tiene in sesto.

Da. s. m. *Dado*. Così si chiama nelle arti qualunque corpo di sei facce quadre eguali, da molti artefici detto anche *Ralla*.

Liss chè un da. *Pari quanto un dado*, cioè uguale, pari per tutto.

Mètter li i da. *Piantare i dadi*. Tirarli piano con malizia perchè più facilmente si ottenga il punto voluto.

Zugàr ai da. *Dadeggiare*. Giuocare ai dadi.

Zugadòr da da. *Dadaiuolo*. Colui che frequentemente e volentieri giuoca ai dadi.

Da banda. m. avv. *Da banda*. Da parte Ma usasi nel seguente significato:

Mètter da banda. *Porre uno nel dimenticatojo*.

Dabass. avv. *Dabasso*. Dalla parte di sotto.

Parti d'abass. *Pudende*. V. Parti.

Dabén. *Dabbene*. Add. d'ogni genere. Dicesi delle persone probe, onorate e pie.

Dabenaggina. s. f. *Dabbenaggine, Dappocaggine, Inettitudine*.

Dabòn. avv. *Davvero, Daddovero, Da senno*. Senza infingimento: sul sodo.

Dabùrla. *Da burla*. Per burla, per ischerzo. V. Burla.

Dacàp. m. avv. *Daccapo, Da capo*.

Dacàtt. avv. Si usa nella frase:

Tgnir dacàtt. *Tener conto, Serbare*.

Dachinànz. avv. *Da qui innanzi, Da quindi innanzi*. In avvenire.

Dacò *In capo, Da capo, A capo, A capo del letto*, cioè dal lato ove si suole posare il capo. V. Cò.

Dacòrdi. avv. *D'accordo*.

El dacòrdi. *Il convenuto, L'accordo*.

Dacquà. add. m. *Annacquato*. Misto con acqua.

Dacquàda. s. m. *Adacquamento*. V. Dacquàr.

Dacquadén'na. s. f. *Leggiero adacquamento*.

Dacquadòr. s. m. *Acquaiuolo*. V. Adacquadòr.

Dacquadòr. s. m. *Annaffiatojo conico.* Sorta di innaffiatojo a foggia di imbuto senza beccuccio che usasi nelle stanze.

Dacquadòra. V. Nuvla.

Dacquadorén. s. m. *Annaffiatojno.*

Dacquamènt. s. m. *Innaffiamento, Irrigamento.*

Dacquàr. att. T. d'Agr. *Adacquare, Irrigare.* Ma si *adacqua* difondendo l'acqua sui prati o campi, si *irriga* facendola correre per rivi o canali. Parlandosi di prati dicesi anche *Abbeverare.*

Dacquàr el vén. *Annacquare.* Mescolare acqua col vino. *Innacquare* vale adacquare un liquore qualunque per temperarne la forza.

Dacquàr i fiór. *Annaffiare, Innaffiare.* Leggermente bagnare versando acqua sopra, a guisa di pioggia.

Dacquàr von. *Guazzare uno,* cioè bagnarlo.

Dacquilòn. s. m. *Diaquilonne.* Specie di cerotto composto di più ingredienti, buono pe' ciccioni e simili posteme.

Dàda. s. f. *Data.* L'atto del mescolare e dar le carte a' giuocatori. V. Dàr il carti.

Dadardè. avv. *Di dietro, Di retro, Di drieto.* V. Dardè.

Dadènter. avv. *Da dentro, Di dentro.* Contrario di *Di fuori.*

Dadènter dl' orèccia. *Antro.* La parte interna dell'orecchio.

Andàr dadènter un mal. *Rientrare.*

El dadènter. *Il di dentro.* La parte interna: lo interno.

Dadnànz. *Dinanzi, Davanti, Avanti.*

El dadnànz. *Il dinanzi, Il prospetto.*

Dadòp. avv. *Dacchè, Da chè, Dappoichè.*

Dadòss. avv. *D'addosso, Da dosso, Di dosso.*

Dadrè. avv. *Dietro.* V. Dardè.

Per dadrè. *Di dietro, Nella parte deretana.*

Dafar. s. m. *Affare, Faccenda.* V. Far.

Averg el so dafar. *Aver che ugnere.* V. Far.

Dàga. *Daga.* Spada corta e larga.

Dàgla. *Dagliela.* Dal verbo dare, ma usasi il più spesso nella frase seg.:

E dàgla! *E batti! E ripicchia! E quando la farai finita?* e dicesi a chi non rifinisce mai dal recar molestia.

Dagnòra. avv. *A momenti, Omai, Tra breve, In brev'ora, Or ora.*

Dài. prep. *Dagli, Dalli.*

Dài. Voce d'allarme che vale a seconda de' casi. *Ferma, Bada, Para, Guarda, Corri* e sim.

Dài che te dai al gh'è po capità. *Tante volte va la secchia al pozzo, ch'ella vi lascia il manico.* Dicesi di coloro che mettendosi ripetutamente in pericolo, alla fine rimangono danneggiati.

Dàj dàj. *Dalli dalli.* Frase propria di chi leva rumore contro alcuno.

Dàj e dàj e dàj. *Dalle dalle dalle.* Dicesi per denotare un azione continuata.

Dàj e negh dàr *E fa e disfà, e sali e scendi, e dalli e picchia.* Ma usasi anche nel signif. della frase Toscana, *Fra uggioli e baruggioli.*

Quand i cmènzen a dir dàj dàj guai a còll. *Tutti corrono a far legna sull'albero che il vento atterrò.*

Dàin. s. m. T. di Zool. *Daino, Damma.* Quadrupede più piccolo del cervo; ha le corna curvate indietro, compresse e alla somità palmate. È il *Cervus dama* di Linn.

Dàlia. s. f. T. Bot. *Giorgina variabile.* Pianta erbosa originaria del Messico, e naturalizzata in Italia, che produce fiori vistosi per grandezza e colori. È la *Dahlia variabilis* di Desf.

Dalmàtica. s. f. T. Eccl. *Dalmatica.* Paramento del diacono e del suddiacono sopra gli altri paramenti.

Dalontàn. avv. *Di lontano, Da lungi.* Da lunge, dalla lunga, di lungi.

Dàma. s. f. *Dama.* Gentildonna, ed anche la donna amata.

Dàma dl' ospitàl. *Visitandina.* Donna consacrata alla visita e all'assistenza degli infermi negli spedali.

Dàma d'onor o d' corta. *Dama d'onore o di corte.*

Èsser semper in dàma. *Essere gentildonnajo.*

Dàma o spòsa. T. d'Entom. *Libellula.* V. Spòsa.

Dàma o regèn'na. *Regina.* Figura di donna nel giuoco delle carte da tarocchi o francesi.

Dàma. s. f. T. di Giuoc. *Scacchiere.* Quella tavola su cui si giuoca a dama e a scacchi. *Dama* pedina raddoppiata ossia damata.

Andàr a dàma. *Andare a dama.* Portare una pedina sino agli ultimi quadretti. V. Zugàr a dàma.

Scacch dla dàma. *Caselle.*

Zugàr a dàma. *Fare a dama.* V. Zugàr.

Damàn. Voce che ha significati diversi, come per es. nelle seg. frasi:

Damàn ch' al perda. *Caso ch' io lo smarrisca.*

Damàn da lu. *Siccome egli.* Com' egli fece.

Èsser damàn. *Essere gran tempo.*

Èssergh damàn. *Esserci ancora lontano.*

Damanimàn. *Di mano in mano.*

Damàr. v. a. T. di Giuoc. *Damare.* Far una dama. Mettere una pedina sopra un altra. V. Andar a dàma.

Damarén. s. m. *Galante, Civettino, Vagheggino, Cicisbeo, Damerino, Zerbino, Profumino, Bellimbusto.* Ma è *galante* chi veste lindo per piacere alle donne; *vagheggino* è chi s' appaga del corteggiare soltanto; *cicisbeo* è chi non solo fa il galante, ma ne gode anche il compenso; *damerino* vale leggiadro, attillato, ed è la parola meno disprezzativa, il *zerbino* è giovane di licenziosi costumi; *bellimbusto* di belle fattezze ma di niuna levatura.

Far il damarén. *Dameggiare.* Vestirsi in gala: conversare: andare attorno come dama.

Damascà. add. m. *Damascato.* (u. Tosc.) Imitante il damasco. *Tessuto ad opera* agg. di tele fine, lavorate a fiorami come il damasco.

Damascàr. v. a. *Damascare, Tessere a opera.* Lavorar tele o tovaglie ad uso di damasco.

Damascàr el ferr. *Damaschinare.* Incastrare i filuzzi d' oro o d' argento nell' acciaio o nel ferro intagliato e preparato a ricevere l' incastratura. Gli antichi dicevano *Fare o lavorare di tarsia o all' agiamina.*

Damàsch. s. m. *Dammasco, Panno damasceno, Dommasco.* Sorta di drappo di seta fatto a fiori, o come dicesi, a opera.

Damàsch. s. m. T. degli Addobb. *Damasco o Setino.* Paramento di seta di vario lavoro con cui si addobbano le chiese.

Damaschén. add. m. *Damaschino, Domaschino.* Si dice di drappo lavorato a damasco o di ferro *lavorato di tarsia o all' agiamina.*

Damattén'na. s. f. *Domattina, Dimattina, Diman mattina.*

Dàmel. Uscita del verbo dare usata nella frase seguente:

Far a toèumel e dàmel. *Fare a bambini o a fanciullo.* Non istar nel concertato, preso da' fanciulli che fanno e disfanno i patti a capriccio.

Damèzz. avv. *Tra il mezzo.*

Damèzz al banch. *Al banco, Entro il banco.*

Damén'na. s. f. *Damina.* Vezzeggiativo di Dama: Dama di fresca età. Fig. *Smorfiosa, Leziosa.*

Damigiàna. s. f. *Damigiana, Boccione.* Sorta di grande bottiglia vestita d' ordinario con tessuto di sala, giunchi, vetrici o simile, per uso di trasportar vino ed altri liquori.

Damòn. s. m. V. Cont. *Dama.* Pedina raddoppiata. V. Dàma.

Zugàr a damòn. *Fare alle dame.* Giocare colle pedine fatte dame.

Dàn dàn. *Ton ton.* Voci imitanti il suono della campana che dà rintocchi.

Danà. s. m. *Mal bigatto, Mignatta, Strozzino.* Dicesi di egoista sordido a cui nulla ripugni per procacciarsi il proprio utile. V. Adanà.

Dandàj. s. m. *Rosolio del Dondy.* Specie di liquore spiritoso.

Dànn. s. m. *Danno, Detrimento, Nocumento, Discapito, Perdita, Svantaggio, Aggravio, Jattura.* Ma il *danno* indica qualunque privazione sia nel fisico che nel morale; *detrimento* indica diminuzione fatta per lenta dilazione; *nocumento* è privazione di bene prodotto per forza di male; *svantaggio* è il danno che viene dalla privazione di un utile: *discapito* è danno di ca-

pitale in denaro o in merci: *perdita* è la causa del danno: *aggravio* è peso indebito che rechi danno: *jattura* vale ogni danno che viene dal gettar via. (Tomm.)

Andàr sott ai dànn d'j ater. *Fare una soverchieria, Soverchiare.* Carpire con soprusi un utile a chi per debolezza o per imprevidenza nol può impedire. Vale anche *Pregiudicare.*

Bisogna stàr al manc dànn. *È meglio cader dal piè che dalla vetta.* Prov.

Da dànn. *Dannio* Che fa danno, che nuoce.

Dar del dànn. *Danneggiare, Danni-ficare.* Fare o recar danno: dar danno.

Far dànn. *Gemicare, Trapelare.* Lo uscir de' liquori o altre cose fluide per le rotture de' vasi.

L'è mèi stàr in t'i prim dànn. *Egli è me' perdere che straperdere.*

Rifàr i dànn. *Ristorare.* Rifare il danno.

So dànn. *Ben gli stà, Zara a chi tocca, A chi ella tocca suo danno.*

Toccàr dànn e spèsi. *Esser condannato nelle spese e a rifare il danno.*

Dannà. add. m. *Arrovellato.* V. Adanà.

Dannà cmè l'aj. *Ebbro di stizza.* V. Vèrd.

Dannamènt. s. m. *Rovello, Stizza, Rabbiaccia.*

Dannaziòn. s. f. *Dannazione, Perdizione dell'anima.* Vale anche *Arrovellamento.*

Danneggià. s. m. *Danneggiato, Guasto, Mutilo.*

Danneggiàr. att. *Danneggiare, Nuocere.*

Dannôs. s. m. *Dannoso, Dannevole, Pernicioso.* Che apporta danno. *Dannio* agg. di chi reca danno.

Dànt. s. m. *Dante.* Pelle di daino o cervo, concia in olio.

Dànt. s. m. T. de' Battil. *Pelle da partire.* Quella pelle di daino o simile che serve a partire il mercurio.

Passàr pr el dànt. T. de' Battil *Partire il mercurio.* V. Far el stricch.

Daperlè, Daperlù, Dapermì, Daparlòr, Dapertì. ecc. *Dipersè, o Di per sè, Da sè solo, Da loro soli, Da me solo, Da te solo.*

Dapertùtt. avv. *Per tutto, Da per tutto, Ovunque, Dovunque, In ogni luogo.*

Dapochisia. s. f. V. Cont. *Dappocaggin, Infingardagine, Pigrizia, Dappochezza.*

Dapòz. avv. V. Cont. *Dietro, Di dietro, Dopo.* Ma vale anche *Presso, Allato.* V. Dadardè.

Mètters dapòz. V. Cont. *Adoparsi.* Porsi dietro.

Dappè. avv. *Dappiè, Dappiede.* Dalla parte più bassa, presso il piede.

Daquà, Daquàr. ecc. V. Dacquà, Dacquàr. ecc.

Dàr. v. a. *Dare, Percuotere, Cogliere, Colpire, Avvivare, Aggiugnere.* ec. ecc. Verbo usato in migliaja di mod, dei quali registrerò solo i più usuali per non rimandare troppe volte i lettori alle sedi dei sostantivi costituenti l'essenza delle frasi.

Dàr. att. *Condannare.*

Dàr des ann. *Condannare a dieci anni di prigione.*

Dàr. att. *Gettare.* Rendere l'inchiostro. La penna getta bene: la penna non getta.

Dàr. v. a. *Corneggiare.* Menar in qua e in la le corna. *Cozzare* dicesi il percuotere e ferire che fanno gli animali cornuti colle corna. V. Scornazzàr.

Dàr. att. *Andare alla palla.* Battere la palla nel giuoco.

Dàr. per *Arrivare, Aggiugnere.* E dicesi di abiti.

Dàr. per *Porgere.*

Dàr. per *Produrre.* Dicesi della quantità di frutta che si ottengono da una pianta.

Dàr. per *Rendere.* E parlando di uva *Ammostare.* Rendere mosto.

Dàr acqua. *Dar acqua.* Annaffiare o irrigare campi o prati. *Dar l'acqua* dicono i mugnai dell'aprire i condotti donde vien l'acqua. *Comandare il pane* si dice dell'avvisare che fanno i fornai dell'ora dell'impastare V. Acqua.

Dàr adoss. *Dare addosso* Cader sopra. *Investire* stringer uno alle spalle. Fig. *Dare alle gambe, Tagliar il giubbone.* Aggravare il torto o la colpa di uno.

Dàr adrè. *Dar dentro.* Proseguire un lavoro.

Dàr adrè a von. *Rincorrere uno.* Perseguirlo.

Dàr adrè el bisògn. *Munire, Dar scorta, provvisione.*

Dàr ai còren. *Dare al capo o nel capo.* Indurre gravezza al capo, oppure senso di ebbrezza come fa il vino.

Dàr a la volpa. T. di Cacc. *Far lo strascico.* Specie di caccia che si fa alla volpe, pigliando un pezzo di carnaccia fetida e strascicandola per terra legata ad una corda.

Dàr a mèzz. T. d'Agr. *Dare a mezzo guadagno.* E dicesi de' campi che si danno a lavorare ad un agricoltore col patto di dividerne col padrone il prodotto.

Dàr ancòra. *Ridare.* Dar due volte.

Dàr a respìr. *Dar pe' tempi.* Vendere con dimora al pagamento.

Dàr aria alla roba. *Far baldoria.* Consumar il proprio avere.

Dàr a volta. *Dar la volta.* Rovesciare, Capovoltarsi.

Dàr campana a martèll. *Sonare a martello o a stormo.*

Dàr contra. *Contrariare, Dar il torto.* Vale anche *Urtare, Dar di cozzo.*

Dàr da bèver al besti. T. d'Agr. *Abbeverare gli armenti.* Dar loro da bere.

Dàr da fàr. *Dare a fare, Dar da fare, Dar facende.* Dar da lavorare, *Dar mattana* vale Molestare, Travagliare.

Dàr da magnàr. T. de' Carb. *Rabboccare la carbonaja.* Continuar a gettar mozzi nella rocchina per mantenere viva la combustione delle legne.

Dàr da magnàr. T. de' Cuoj. *Impastare.* Dare un pasto di vallonea alle pelli.

Dàr d'ascòlta. *Origliare, Stare in ascolto.* Tener gli orecchi attenti all'altrui dire.

Dàr d' bianch o imbiancàr. *Bianchire, Imbianchire.* Coprire una parete, una casa di bianco.

Dàr d' bianch. Fig. *Dar di passo.* Lasciar correre, non curare.

Dàr d' bocca. *Mordere, Azzannare,* ed anche *Morsecchiare* parlandosi di animali giovani che giocolando addentino.

Dàr d' bocca. Fig. *Scottare.* Recar grave danno o dispiacere.

Dàr d' bocca a la gamba. T. d'Equit. *Mordere lo stivale.* Così dicesi quell'atto col quale il cavallo cerca di offendere la gamba del cavaliere per tema dello sperone.

Dàr dadrè. T. de' Stracc. *Contrapettinare.* Ripassare il tiglio della sinighella dalla parte posteriore dello straccione perchè risulti ugualmente pettinata.

Dàr del goèub. T. di Giuoc. *Battere sotto.* V. Gobàr.

Dàr del rud. T. d'Agr. *Concimare, Letamare.* Dar concime o letame alle terre.

Dàr dènter. *Dar dentro.* Assaltare, investire, incontrare, entrar dentro: *Inciampare,* intoppare, incespicare, inciampicare. *Dar di cozzo,* abbattersi in chechesia, incappare.

Dàr dènter. *Concambiare.* Dare una merce in cambio o pagamento, o a conto di pagamento di una cosa.

Dàr dènter. T. di Cacc. *Insaccare, Inretire.* Dicesi degli uccelli che colgono nelle reti in fuggendo. *Appannare* dicesi il rimanere gli uccelli tra l'una e l'altra maglia della ragna.

Dàr d' ferr. T. de' Conc. *Dare un lavoro di carniccio.* Lavorare la pelle fresca dal lato del carniccio o della carne.

Dàr d' gròss. *Far gli occhi grossi.* Non degnare altrui: far le viste di non vedere per superbia: andar sostenuto.

Dàr di bòtt. T. de' Camp. *Toccheggiare, Sonare a tocchi.*

Dàr di castròn. *Pottinicciare.* Rimendar malamente; e si dice più particolarmente delle calze.

Dàr dil bòn'ni paroli, e n' gnir mai a vùna. *Tener in pastura: dar pasto: dar paroline: mandar d'oggi in domani: tener in tempo: vender vesciche per palle grosse: vender bossoletti.* Tener a bada.

Dàr dil cortlàdi. *Accoltellare.* Dar coltellate, colpi di coltello.

Dàr di sbuttòn. *Urtare.*

Dàr di sòld. *Dare, Sborsare del denaro.*

Dàr dla foèuja. T. d'Agr. *Affogliare.* Somministrar la foglia al bestiame.

Dàr dla ròba. *Somministrar roba.*

Dàr d' màn. *Dar di piglio, Afferrare.* Prendere in mano una stanga, un bastone e sim.

Dàr d' màn. *Pigliar per mano, Prender per mano.* Tener la mano d'alcuno affin di sostenerlo, come si usa per lo più co' fanciulli e coi vecchi.

Dàr d' nas. *Arricciare il naso.* Far un certo gesto raggrinzando e spingendo il naso e la bocca all'insù mostrando aver qualche cosa a sdegno e a stomaco, e quasi se ne stizzire. *Dar di naso* vale voler vedere e fiutare ogni cosa: il che corrisponde al nostro volgare *Mètter el nas.* V. in Nas.

Dàr d' pèn'na. *Depennare.* Cancellare: dar di penna.

Dàr d' pènna ai contòren. T. de' Pitt. *Tornar sopra.* Tracciare con più accuratezza i contorni di una figura grossolanamente abbozzata.

Dàr d' pnèll. T. de' Pitt. *Ombreggiare.* Tornar sopra, finire col pennello quegli ornati o fregi che son fatti cogli stampini.

Dàr d' posta. T. di Giuoc. *Dar di posta.* Dare al pallone prima ch'e' tocchi terra.

Dàr d' sòtta. *Andar di sotto.* Fig. vale scapitare, toccarne, perdere, rilevar pregiudizi.

Dàr d' tènta. T. de' Capp. *Tingere in nero.* Immergere nel vagello i feltri perchè si tingano in nero.

Dàr d' vòlta. *Cadere, Cascare, Barcollare, Barellare, Caracollare:* non tenersi forte in piedi, come usano gli ubbriachi. *Rovesciarsi, Versarsi* il cadere di cose che contengan liquidi. Vale anche *Bazzicare,* praticar in un luogo. *Capitare,* venire ad un luogo. *Dar di volta,* tornare, ripassare.

Dàr el bisèghel. T. de' Calzol. *Lisciar col bussetto.* V. Bisèghel.

Dàr el ciàr d' oèuv. T. de' Legat. *Verniciar colla chiara.* Spalmar colla chiara d'uova i dorsi de' libri perchè sieno lucidi e appariscenti.

Dàr el color. T. de' Caciaj. *Colorare.* Dare lo zafferano od altro al latte perchè il cacio prenda il voluto colore.

Dàr el dent. T. de' Legat. *Azzannare.* Lisciare colla zanna i dorsi e le partite de' libri.

Dàr el fermènt. T. de' Birr. *Lievitare.* Dare al mosto della birra la voluta quantità di lievito perchè fermenti.

Dàr el ferr. *Stirare, Sopressare.* Lisciare con ferro a ciò destinato le biancherie.

Dàr el ferr. T. de' Cuoj. *Dare il ferro.* Togliere alle pelli ogni residuo di calcina col ferro da purgare.

Dàr el ferr da la parta del nèrev. T. de' Conc. *Dar un lavoro di fiere.* Lavorar la pelle dalla parte del pelo.

Dàr el fil. T. degli Arrot. *Affilare.* Assottigliare il taglio a' ferri taglienti, dare il filo.

Dàr el foèugh. T. di Vet. *Far cauterio: Far rottorio: Incendere.* Curare col fuoco per lo più le gambe de' cavalli, muli e simili.

Dàr el foèugh a righi. T. di Vet. *Cauterizzare a riga.* Dicesi quell'operazione che consiste nell'applicare il fuoco a righe avvicinate.

Dàr el mànghen. *Manganare.*

Dàr el magnàr al bèsti. T. d'Agr. *Dar il mangime o il foraggio.* Ma non si dica il mangiare. V. Magnàr.

Dàr el randevù. *Dar la posta, la ferma, l'appuntamento.* Assegnar ad alcuno il tempo ed il luogo in cui abboccarsi.

Dàr el roèus. T. di Cuc. *Dar il colore* od anche *Rosolare.*

Dàr el ròss. T. de' Battil. *Dar il fondo alla carta di buccio.* Bagnarla con una spugna in un infusione di noce moscada e di altri ingredienti aromatici, a fine di conservarla.

Dàr el sàcch. *Dar il cencio, il lembo, l'ambio, il gambone, lo sfratto.* Licenziare alcuno.

Dàr el sànt. T. Mil. *Dar il segno.* V. Sànt.

Dàr el sànt a vòn. *Dar il tocco,*

il cenno. Far un segno o gesto colla voce, o con un membro del corpo, per avvertire un altro a fare o dire una tal cosa. *Temperar la cetra, Indettare* andàr d'accordo con uno. *Dar l'intesa,* dar l'avviso opportuno.

Dàr el sòl. *Soleggiare, Assolinare.* Porre il grano o qualsivoglia altra cosa al sole, al fine di asciugarla.

Dàr el valè. T. de' Cuoj. *Sbresciare.* Lisciare col ferro, così detto da sbresciare.

Dàr el viòlòn. *Dar il ceneio.* Licenziare l'amante. V. Dàr el sàcch.

Dàr foèugh. *Dar fuoco.* Incendiare.

Dàr foèugh. T. de' Carb. *Metter fuoco alla carbonaja.* Appiccar fuoco ai mozzi affinchè s'incendano le legne sopravi ammonticchiate.

Dàr foèugh a 'n canòn. T. Mil. *Allumare.* Dar fuoco alla polvere del focone d'un pezzo d'artiglieria.

Dàr foèura. *Palesare, Scoprire, Svertare.* Vale anche *Dispensare, Distribuire.*

Dàr foèura. *Dar in fuora.* Dicesi del male quando manda alla cute l'interna malignità.

Dàr i latén. *Dar l'imbeccata, Indettare.* Ammaestrare altrui di nascosto di ciò che debba fare.

Dàr il carti. *Dar le carte.* In termine di giuoco, vale dispensarle ai giuocatori. In altro sign. *Presentare le sue ragioni o i suoi documenti.*

Dàr il dòsi. T. de' Cioccol. *Dosare.* Porre nella pasta del cioccolato la quantità voluta di aromi.

Dàr il s'ori. *Battere, Scoccare, Suonar le ore.*

Dàr i lùm. *Lumeggiare.*

Dàr indrè. *Rinculare, Retrocedere.* Ma usasi anche per *Rendere, Restituire* e in sign. di *Dare addietro,* ossia peggiorare nella malattia.

Dàr indrè. T. d'Equit. *Indietreggiare.* Dicesi di quel moto destro che pone il cavallo nell'arretrarsi. V. Rinculàr.

Dàr in foèura *Spostare, Uscire in fuori.*

Dàr in galòn. T. degli Squer. *Carenare.* Mettere un navicello alla banda per visitarlo, ripulirlo, calafatarlo, ecc. *Abbattere* è T. di marina.

Dàr in t'il gròsti. *Picchiare, Battere: dar busse: percuotere.* Fig. *Nuocere.*

Dàr la biàva. T. d'Agr. *Dar la profenda.* Cioè quella quantità di biada che si dà in una volta alle bestie.

Dàr la bràsa. *Abragiare, Attizzare.* Così dicono i fornaciai quando adunano le bragia nella gola della fornace.

Dàr la bùssa. T. de' Cuoj. *Orbellare.* Lavorare la pelle o il cuojo all'orbello. (bùssa).

Dàr la calzén'na. T. d'Agr. *Incalcinare.* Spargere la calcina sui terreni o sulle biade. In tale caso non dicasi *Calcinare* che vale propr. ridurre in calce.

Dàr la calzén'na. T. de' Cuoj. *Addobbare.* Porre le pelli nel calcinajo.

Dàr la càzza. *Cacciare, Dar dietro.* Mettere in fuga le fiere. Fig. *Ormeggiare, Codiare.*

Dàr la còla. T. de' Capp. *Risaldare.* Dare la salda al feltro.

Dàr la cònza. *Dare ammanimento.* Operazione di agitare il vino nelle botti a fine di far risalire la feccia al di sopra perchè i sali, lo zucchero e il tartaro in esso contenuti si sciolgano di nuovo e concorrano ad aumentare la forza e la bontà del vino.

Dàr la coramèla. *Affilare il rasojo.*

Dàr l'acqua. *Battezzare.* Cioè dare la prima acqua battesimale, di precauzione, avanti il formale battesimo.

Dàr la fioca. T. de' Conf. *Dar la chiara montata.* Spalmare i lavori di paste con chiara montata perchè cotte nel forno sieno coperti di una crosta bianca.

Dàr la foèuja. T. de' Bigatt. *Nutrire i bachi.* Porger loro la foglia onde si pascono.

Dàr la fuga. *Fugare.* Mettere in fuga: far fuggire; e figurat. *Canzonare, Beffare, Proverbiare* alcuno e corbellarlo così che sia forzato a marinare (vogàr) e partire.

Dàr la màn. *Porgere, Dare la mano.* Stendere la mano in segno di amicizia o di riconciliazione.

Dàr la màn per stràda. *Dar la via.* Aprire il passo, concederlo: dar luogo: permettere che una persona passi cedendole il lato destro.

Dàr la mangia. *Tener in concia o nel mortajo.* Stivare le pelli nel mortajo a costole e pancie coperte di altrettanti strati di concio.

Dàr la mòca. *Spalmar di grassello.* Imbiancare con fior di calce.

Dàr la pègla. T. degli Squer. *Impeciare, Concimare, Spalmare.* Coprire spalmar di pece le parti inferiori di un navicello.

Dàr la pòlvra. *Impolverare.* Gettar polvere sovra chechesia: sparger di polvere; e figurat. *Vincer la prova.* Sgarare, vincere la gara, essere superiore ad altri.

Dàr la pòlvra. *Far le fiche o le castagne.* Quell'atto che si fa colla mano destra in dispregio di alcuno messo il pollice tra l'indice e il medio e battendo la sinistra sul polso della destra.

Dàr la prèda. *Affilare.* Dar il filo: assottigliare il taglio a ferro tagliente: rimettere in taglio *Dar di pietra o dar di cote.*

Dàr la secònda màn. *Arricciare.* Dar al muro il secondo intonaco, che si dice arricciato o arricciatura, e si fa con rena di fiume e calcina per ovviare alle bruttezze della rinzaffatura o sia primo intonaco, riducendo il muro più piano.

Dàr la sibìla. T. de' Calzol. *Lisciare.* Fregare fortemente colla mazza da lisciare la superficie del suolo della scarpa.

Dàr la scartàzza o squartàzza. *Acculattare, Culattare.* Prendere alcuno per le braccia e le gambe e dondolandolo, fargli dar del culo in terra.

Dàr la tàvla. *Dare le spese.* Dare il mangiare e il bere.

Dàr l'oli. T. de' Cuoj. *Ammorbidire.* Ugnere con olio le pelli conce per dar loro una certa flessibilità e morbidezza.

Dàr mojèra. *Ammogliare.* Dar moglie.

Dàr 'na lattàda. *Dare un imprimitura di latte.* Spalmar di latte una parete perchè prenda meglio il bianco.

Dàr 'na màn. *Dar una mano.* Ajutare alcuno in chechesia.

Dàr 'na màn d' calzén'na. *Rinzaffare.* Dar alle muraglie quel primo intonaco aspro con calcina, rena e mattoni spezzati. Dar loro la rinzaffatura.

Dàr 'na màn d' colòr. *Dar una o più mani a chechesia.* Vale tingerlo o colorirlo o impiastrarlo una o più volte.

Dàr 'na màn d' rùbbia. T. de' Tint. *Arrobiare.* V. Arrubbiàr.

Dàr 'na prìma, seconda o terza màn. *Dare una prima, seconda o terza imbiancatura.*

Dàr 'na strètta. T. de' Ram. *Stringere un vaso.* Incassare il fondo per stringere la bocca di un vaso.

Dàr n' imprimidùra. *Imprimere una parete.*

Dàr poch adrè. *Farne poca ricerca.*

Dàr scoèula. *Leggere in cattedra di alcuna cosa.* Modo fam. che vale esserne informatissimo.

Dàr sòra. *Dare per giunta.*

Dàr sòtta. *Dar il gambone.* Dar animo altrui a fare lodandolo.

Dàr sòtta. *Rimpolpettare.* Approvare ciò ch'altri dice, anzi accrescervi qualche circostanza per piaggiarlo. *Rifiorire, Ribadire, Scalzare,* cavar i calzetti, sottrarre, cavar le calze, cavar la lepre dal bosco. Cavar con arte di bocca altrui le cose che meglio sarebbono taciute.

Dàr sòtta. *Regger la celia.* Ajutar un altro a burlare.

Dàr sù. *Montare, Rincarare.* Crescere di prezzo. Vale anche *Caricar la fava o la giunta,* e dicesi quando il macellajo vi applica più giunta che non dovrebbe o di cattiva qualità.

Dàr sù. *Incontrare, Avvenirsi in una cosa.*

Dàr sù 'na càrga. *Ajutar a porre.* Dar ajuto a chi si vuol porre un gran peso sulle spalle.

Dàr una stcàda. T. del Giuoc. del Bigl. *Far pische o steccaccia.* Urtare colla stecca sulla mattonella nell'atto di colpire la palla in modo che il colpo colga in vano.

Dàr un bòj. *Bollire alquanto.*

Dàr un càlz alla bèccia. *Dar un addio all' onore, al mondo.* Non usar più riguardi: abbandonar tutto: non curarsi più di nulla.

Dàr un gèss. T. del Giuoc. del Bigl. *Far picche.* V. Dàr una stcàda.

Dàr un lavòr da far. *Allogare.* Dare un lavoro da farsi ad un artefice, e propriamente assegnare un artefice per un dato lavoro, e stabilirne il prezzo.

Dàr un lìs. T. de' Tint. *Dare un tuffo o più tuffi.* Dicesi da' tintori quando tingono seta o altro nel bagno d'un tale colore tante volte quante par loro che serva.

Dàr un s'ciaffòn. *Appoggiare uno schiaffo, Dare un ceffone.*

Dàr un stirazzòn. *Dare una stratta, una strappata.* Tirare alcun che con violenza: strascinare. *Dare una sbarbazzata* si dice del tirare a sè tutto in un momento con forza le redini per fermare il cavallo.

Dàr un tòcch. *Toccare un tasto.* Domandare una cosa alla sfuggita.

Dàr via. *Dar via, Esitare.* Vendere, alienare.

Dàr via. *Dispensare, Donare.*

Dàr volta. T. de' Nav. *Ammarrare un cavo.* Dar volta a un cavo intorno a qualche cosa ferma e stabile.

Dàr zò. *Notificare, Accusare.* V. Denonziàr.

Dàr zò. *Dar giù.* Venir al basso, calare. *Cadere,* venir d'alto a basso: cascare.

Dàr zò. T. de' Navic. *Dar timone a tribordo.* Dare al timone la inclinazione voluta perchè la barca pieghi alla destra.

Dàr zò, andàr in còldra. *Entrare in collera.* Incollerirsi, Entrare in bestia, Istizzirsi, Adirarsi.

Dàr zò, Dàr d' bàssa. *Accachiare, Abbassare, Rifinir nella roba, Andar al dichino.* Venir in bassezza. *Dar giuso* fallire, declinare. Da buono stato di fortuna cominciar a mancarne.

Dàr zò di bràzz. *Cader del crivello: cader dello staccio: cader di collo.* Perdere la stima: non fidarsi più.

Dàr zò d' prèzzi. *Rinvilire.* Calar di prezzo, ed anche *Calare* assolut.

Dàr zò el sudòr. T. di Vet. *Abbattere l' acqua.* Levare con una lama il sudore che gronda dal cavallo dopo alcun faticoso esercizio.

Dàr zò il j' ombri. *Ombreggiare.*

Dàr zò il tènti. *Spalmare le tinte.*

Dàr zò, intisghìr. *Indozzare, Intristire, Intisichire.* Assottigliarsi, consumarsi, estenuarsi.

Dàr zò la pòlvra. *Posare.* Il calarsi tranquillamente dopo che per vento o altro erasi sollevata.

Dàr zò la polvra. *Spolverare.* Levar via, spazzar la polvere.

Dàr zò l' infiasòn. *Disenfiarsi.*

Dàr zò 'na lìttra. *Dettare una lettera.*

Avèr da dàr. *Esser debitore.* V. Avèr.

Darasòn. *Di o da ragione.* Voce che usasi nelle frasi seg. in signif. affine.

Darasòn. per *Molto, A sufficienza.*

Darasòn. add. *Con bel modo, Garbatamente.*

Darasòn. add. *Onesto, Savio.*

Darasòn. avv. *Per bene, Per benino.*

Andàr darasòn. *Andar contegnoso, composto.*

Darcàres. n. p. *Imbarcare, Imbarcarsi.* V. Vincàrs.

Dardè. s. m. *Dietro.* Fig. *Deretano.*

Dardè. s. m. T. de' Calz. *Quartiere.* La parte superiore del didietro della scarpa che cinge il calcagno.

Dardè del bùst. *Spalle.* Quella parte della fascetta del busto ove sono i bucolini pei quali passa la stringa.

Dardè del stvàl. T. de' Calzol. *Polpaccio.* La parte posteriore dello stivale. *Polpa* la parte posteriore del gambale.

Dardè dil bràghi. T. de' Sart. *Culatta.* La parte de' calzoni che copre il deretano e le reni presso i lombi.

Côll dardè. *L' ultimo, Il sezzajo.*

Dardèra. avv. V. Cont. *In passato, Un tempo, Dapprima.*

Dàren. *Appigionare.* Dicesi di donna impudica.

Dàren chi 'na calda chi 'na fredda. *Darne una calda e una fredda.* Una buona nuova e una cattiva.

Dàrgh d' assà. *Non ne calere: non importar d' una cosa.* Non esserne vago.

Dàrgh el didòn. *Dare il tratto.* Far

che la bilancia trabocchi con peso minore dell' indicato.

DÀRGH SÙ, CIAPÀREGH, INDVINÀREGH. *Dar nel segno, Cogliere.* Apporsi.

DÀRGH SÙ. *Mettervisi coll' arco e col midollo dell' osso.* Mettersi a fare una cosa con tutto il potere, con tutte le forze.

DÀRGH SÙ. In senso che non giova spiegare. *Trarre la bambagia del farsetto.*

DÀRLA A LA GAMBÌSA. T. Furb. *Fuggire.*

DÀRS n. p. *Donarsi, Abbandonarsi.*

DÀRS. n. p. *Darsi,* cioè Avvenire, Accadere, Succedere; e così più altri modi che si troveranno sotto i nomi a' quali il verbo *Dare* si unisce.

DÀRS. v. a. *Incavallarsi.* Dicesi dei cavalli che andando si feriscon coi ferri il piede.

DÀRS. n. p. *Darsene, Percuotersi, Accapigliarsi.*

DÀRS ADOSS DA LÒR. *Tirare a' suoi colombi.*

DÀRS A FÀR QUALCÒSA. *Gettarsi, Donarsi. Darsi a qualche cosa.* Applicarvisi con attenzione.

DÀRS DE BIÀNCH. T. Furb. *Scoprirsi.* Farsi scorgere.

DÀRS EL BASÉN. *Ribattersi.* Il respingersi due palle reciprocamente per l' impulso di piccolo urto.

DÀRS EL CÀS. *Accadere, Avvenire, Succedere, Venire il caso.*

DÀRS LA ZÀPA IN T' I PÈ. *Murarsi in un forno.* Farsi il male da sè medesimo.

DÀRSEN. s. m. *Addarsi, Avvedersi.* V. Adàrs e Dàrs.

DÀRSLA DA VON A L' ATER. *Palleggiarsela.*

DÀRVA, DÀRVI, DARVÌR. V. Cont. V. Arva, Arvì, Arvìr.

DASCÔS o DESCÔS. V. Scôs.

DÀSCRA. add. *Amara.*

SAVÈR DÀSCRA. *Riuscir amara una cosa.* Durar fatica a sofferirla.

DÀT. s. m. *Indizio, Sentore, Segno, Segnale, Argomento.* In questo senso *Dato* è un errore.

DÀT. s. m. Vale anche *Fondamento, Prova, Sicurezza.*

DÀTA. s. f. *Data.* Indicazione di tempo o del tempo in cui una cosa fu fatta o accadde.

CÒSTA È D' NOÈUVA DÀTA. *Questa è col manico, Questa è marchiana.*

MÈTTER LA DÀTA. *Apporre o porre la data,* ma non si dica *Datare.*

SBAGLIÀR DÀTA. *Accavalcare i tempi.*

DATÀRES E DATÀR. V. Adatàres.

DÀTER. s. m. *Dattero, Dattilo.* Il frutto della palma.

DATÒRNA. avv. *Dattorno, D' attorno.* D' intorno, intorno, attorno, in giro.

DÀRS DATÒRNA. *Darsi d' attorno.* Affaccendarsi: lavorare speditamente: ingegnarsi, industriarsi, adoperarsi, studiarsi. V. Atòrna.

DAVANTÀZ. avv. *Oltre il bisogno, Di soprappiù.*

DAVÀNTI DEL VESTÌ O ZILÈ. T. de' Sart. *Petti.* V. Dednànz.

DAVÀNZ. avv. *Davanzo o D' avanzo.* Soprabbondantemente, davantaggio, di più. V. Avànz.

DAVÌS O A M' È DAVÌS. *Mi pare, Mi sembra, Son d' avviso.* V. Avìs.

DAVSÉN. avv. *Dappresso.* Davvicino, Appresso. V. Vsén.

DÀZI. s. m. *Dazio, Dogana.* Ma *dazio* dirassi meglio quell' uffizio della gabella che per lo più è alle porte della città; *dogana* quel luogo centrale della città ove stanno in deposito le merci estere non ancora sdoganate. V. Gabèla.

DÀZI. s. m. *Dazio, Gabella.* Gravezza imposta dal principe o dal comune sull' entrata, il transito, l' uscita e la consumazione di certe derrate.

DÀZI D' CONSÙM. *Gabella delle porte.* e com. v. d' u. *Dazio di consumo.* Gabella che si riscuote sugli oggetti di vittuaria per utile del comune.

FOÈURA DEL DÀZI. *Fuor di porta.* Fuori della cerchia della città o meglio della linea doganale.

TUTT IL PARÒLI AN PÀGAN MIGA DÀZI. *Ogni parola non vuole risposta. Le parole non s' infilzano.*

DAZIÀR. att. *Daziare.* Sottoporre a dazio. *Gabellare* pagar la gabella. *Sdoganare* levar la merce dalla dogana pagandone la gabella.

DAZIÀR E DAZIÈR. *Daziere, Gabelliere, Gabellotto.* Colui che alle porte della città o al confine, riscuote le gabelle. Stradiere. V. Gablén.

s. f. *La moglie del gabelliere.*
s. m. *Gabellamento.* L'importa-
la gabella.
s. m. *Gabelletta.* Piccola ga-
e tal si chiamava ai tempi an-
uel piccol dazio che si pagava,
on lieve publico fastidio, ai con-
ei feudi.
avv. *Eccetto, Eccetto che: Fuo-
torchè: Se non: Fuor solamente:*
ie. V. Azzètt.
avv. *Di botto.* V. Bòtt, e Ca-
' bòtt e fàss.
vv. *A capo, Infine.* V. Cò.
li, *La di.* Quarta lettera del
alfabeto. V. D.
f. *Dea.* Nome mitologico usato
sdolcinate conversazioni e nelle
ne amorose da' vagheggini e
innamorati per *Idolo mio, Te-
nio.* ecc.
D'AMÒR. Fig. *Ninfa, Beltà;* e
di bella, vezzosa o leggiadra
ne in senso superlativo. Così di-
nche l'*amante,* l'*amata* e l'*a-*

R 'NA DEA. *Essere leggiadrissima,*
ta. Dicesi di donna che sia bel-
e che spiri dalle forme e dagli
nella eleganza a cui spesso i som-
isti atteggiarono le loro divinità.
m. T. For. (dal Fr. Debat).
timento. Esame publico contra-
o, di testimonii favorevoli e con-
avanti il tribunale.
AL DEBÀ. *Giudicare.* Sottoporre
blico dibattimento per dar sen-
contro il reato della persona
ata.
N D' CONDÙR AL DEBÀ. *Accompa-
ra.* Mandato con cui il giudice
che una persona sia condotta
bunale.
m. (dal Fr. Debit) *Vendita.*
ato da noi per dire *Spaccio di
i regali,* come sali, tabacchi,
bollata, polveri ardenti. ecc. V.

m. *Debito.* Contrario di credito.
Aggravio, Malpartito, oppure
icapo, Importuno, Mignatta.
r AVERT. *Debito acceso.*
r SALDÀ. *Debito estinto.*

ANTÀRES DAI DEBIT. *Sdebitarsi, Uscir di debiti.*

CHI PAGA DEBIT ACQUISTA CREDIT. *Chi paga debiti fa capitale.*

DÀR DEBIT. *Addebitare, Porre debitore.*

ERROR E CATTIVA MONEDA AN PAGA DEBIT. *Frego non cancella partita,* e scherz., *Il fumo non è arrosto.* L'atto debb'essere seguito dal fatto.

ÈSSER IN T'I DEBIT FIN SÒRA A J'OCC'. *Affogare ne' debiti: Aver più debiti che la lepre: Aver debito il fiato o la pelle.*

FÀR DI DEBIT. *Indebitarsi, Contrarre debiti.* Far debiti.

FAR UN DEBIT NOÈUV PER PAGARN UN VECC. *Cavar un chiodo e mettervi una cavicchia, Scoprir un altare per coprirne un altro.*

PAGÀR I DEBIT. *Uscir dei debiti.*

DEBITAZZOÈUL. s. m. *Debituzzo, Debituolo.* Piccol debito.

DEBITÒN. s. m. *Grosso debito.*

DEBITÒR. s. m. *Debitore.*

DEBITÒR DURÀS. *Debitore moroso.* Che indugia a pagare.

BÒN O CATTÌV DEBITÒR. *Buona o cattiva detta.*

DEBITÒRA. s. f. *Debitrice.*

DEBLÉN. s. m. *Deboluzzo. Debolino* dim. di debole. V. Dèbol.

DEBLÈZZA. s. f. *Fralezza, Fievolezza.* Qualità di ciò che non resiste, che non può resistere ad una forza anche non eccedente.

DEBLÈZZA. s. f. *Debolezza, Debilità, Fiacchezza.* Poca elasticità ed energia della fibra. Fig. *Pecca, Debolezza, Difetto.* Passione poco lodevole ancorchè non delittuosa.

DEBLÈZZA D' VENTRICÒL. *Crudità di stomaco.*

GNIR DIL DEBLÈZZI. *Sdilinquire, Mancare.*

DÈBOL. s. m. *Debole, Gracile, Esile, Sottile.* Ma *debole* è contrario di forte; *gracile* vale di corporatura delicata; *esile* dicesi la *gracilità* quando è sì grande che toglie grazia e fa pena a vedere: *sottile* non esprime che l'apparenza di *debole,* ma non sempre è tale chi è sottile.

Dèbol d' caràtter. *Flessanime.*

El sò dèbol. *Il suo debole.* Il suo difetto predominante.

Toccàr in tel dèbol. *Titillare alcuno, Grattar dove gli pizzica.* Toccar gli argomenti ne' quali ha interesse o gusto colui col quale si discorre.

Debolmènt. avv. *Debolmente, Fiaccamente.*

Debòss. s. f. (Franc.) *Crapola, Gozzoviglia,* ed anche *Dissolutezza, Incontinenza.*

Debossé. add. m. (dal Franc. Débauché) che vale *Dissoluto, Incontinente, Scapestrato* e sim.

Far ed debossé. *Bordellare, Scavallare.* Menar vita dissoluta.

Debòto. avv. Venezianismo usatissimo dal basso popolo. *Di colpo.* Di subito, immantinente.

Debùtt. s. m. T. Teatr. *Cominciamento.* V. Debuttànt.

Debuttànt. s. m. T. Teatr. *Esordiente.* (Parenti). Colui che fa la sua prima comparsa sulla scena. I Franc. *Debutto, Debuttante, Debuttare* sono sacrileghe empietà da non usarsi da' buoni Italiani avendo le voci *Cominciamento, Cominciare, Esordire, Esordiare, Esordiente* che sono italianissime, convalidate dall'autorità di antichi e di moderni, tra i quali M. A. Parenti, che ben dice il Valeriani, vale daddovero un trecento.

Debuttàr. att. *Esordire, Cominciare.* Far la sua prima comparsa sulla scena. V. Debuttànt.

Decàder. att. *Decadere, Scadere, Venire al poco.* Venire di prospero in cattivo stato. *Perdere l' occhio* vale scapitar d'apparenza. T. For. *Cader del diritto, della ragione,* cioè perdere un diritto ecc.

Decampàr. att. *Rimuoversi, Desistere.* Abbandonare un opinione o rinunziare ad una presa risoluzione.

Decàn. s. m. *Decano.* Il capo di diversi ordini di persone. *Seniore* il più vecchio di una famiglia, d'un villaggio e simili.

Decantàr. att. *Decantare.* Publicare, Divulgare, Celebrare lodando.

Decantàr. v. a. T. Chim. *Decantare* Travasare da un vaso all'altro leggermente i liquori.

Decapitàr. att. *Decapitare, Decollare* Mozzare il capo alle persone. V. Tajàr el còll.

Decèni. s. m. *Decennio.* Lo spazio di dieci anni.

Decènt. add. m. *Decente, Pulito.* Ma la *pulizia* è più assoluta, la *decenza* è più relativa. Una cosa *pulita* può tuttavìa non essere *decente* riguardo alla persona od alla circostanza.

Decènza. s. f. *Decenza, Pulizia.* V. Decènt e Polizia.

Decida. M. imp. *Decidi! Risolvi!* Voce usata per lo più nella frase:

An decida. *Poco monta o Poco rileva.*

Decìder. att. *Decidere, Far decisione.* Vale anche *Consistere, Importare.*

Decìder. v. a. *Persuadere.* Risolvere uno a fare una cosa.

Decìdres. n. p. *Risolvere dentro o fuori, Pigliar partito, afferrarsi ad un partito.*

Dècima. s. f. *Decima.* Dazio o aggravio sopra beni o rendite, che da principio importava la decima parte.

Dècima s. f. T. Mus. *Decima.* Intervallo che comprende dieci note.

Decimàr. att. T. Mil. *Decimare.* Punire i soldati con ucciderne uno ogni dieci.

Decimàr. Fig. *Decimare, Sbozzolare, Spiluzzicare.* Levar parte di chechesia.

Decis. add. m. *Deciso, Giudicato.* Da Decidere, Giudicare; e vale anche *Risoluto,* cioè deliberato di fare.

Decìs da bon. *Sodamente deliberato.*

Decisamènt. avv. *Decisivamente,* ed anche *Certamente, Sicuramente, Risolutamente.* Senza dubbio.

Decisiòn. s. f. *Decisione, Decidimento, Risolvimento.*

Decisiv. add. m. *Decisivo.* Che decide.

Declamàr. n. ass. *Declamare.* Recitar discorsi, poesie od altro.

Declinàr. n. ass. T. di Gramm. *Declinare.* Fig. *Decadere,* venire in basso stato.

Declinaziòn. s. f. *Declinazione.*

Decollà. add. m. *Decollato.*

Decollàr. v. a. *Decollare.* Staccare il collo dal busto.

att. *Scomporre*. V. Scom-

Decoro. Convenienza d'onore.
Decorato, Ornato, Adorno.
r e Decoraziòn.
ıdd. m. *Crocesignato*. Che ha
nore.
a. *Crocesignare*. V. di reg.
il grado di cavaliere. Dar
l' onore.
'NA FESTA. *Parare, Ornare*.
ıziòn.
s. f. *Decorazione, Addobba-*
dornamento. Ogni cosa che

ÒN. s. f. *Croce, Onore*. Se-
ıtivo di alcuni ordini caval-

ÒN DA TEATER. *Rappresenta-*
rappresentamento dei luoghi
si suppone che accada l'a-
:orazione in questo significa-
:tto gallicismo.
n. *Decorrere, Discorrere*.
tempo.
ı. *Decorso*. Corso o trascor-
di tempo, vale anche per
ıercedi e stipendi.
n. *Decotto, Decozione*. Ma
ne è l'atto, il *decotto* il ri-
lla operazione.
' CANTÉN'NA. Scherz. *Siroppo*
ı, cioè, vino buono.
m. *Decottino*. Leggier de-

ld. *Decrepito, Travecchio*,

.. s. f. *Decrepitezza, Decre-*
ıvecchiezza.
ı. *Decreto, Comandamento*.
ıe notificata publicamente.
egge publicata da chi ha il
omando. *Notificazione* è atto
:o un ordine supremo. *Ma-*
crittura colla quale si fanno
e proprie ragioni. I decreti
diversi nomi in vari Stati.
amansi i decreti dell' Impe-
sso. *Motu-proprii* quelli del
:' G. D. di Toscana. *Bill*
Parlamento Inglese.
t. e n. *Decretare*. Ordinar
o.

DECROTOÈUR. s. m. Fr. *Lustrastivali*. Colui che per lo più sulle strade e le piazze ripulisce e lustra stivali e scarpe. Gli strumenti e le cose attinenti al lustrastivalj stivali sono:

Brus'ci . . . . *Spazzole*.
Cassètta . . . . *Predellina*.
Lama. . . . . *Raspa*.
Lùster . . . . *Cera da stivali*.
Pugnata. . . . *Pignatto*.
Spazzètti. . . . *Setole*.
Strazz . . . . *Cencio*.

DECÙBIT. s. m. T. Med. *Remissione*. Cessazione più o meno completa de' sintomi di una data malattia.

DECÙRIA. s. f. *Decuria*. Classe di persone che conti dieci individui o sia divisa in tante decine.

DECURIÒN. s. m. *Decurione*. Nome che si dava nelle antiche milizie al comandante d'una squadra di dieci uomini: *capodieci*. Ora si dà nelle scuole a quello scolaro che per turno esercita una certa vigilanza sur un numero d'altri, e ne rende conto al maestro sopra un foglio da noi chiamato *Decuria*. *Decurionato* dicesi l'ufficio del decurione.

DEDCHÌ. avv. *Per di quà*. Da questa parte.

DEDFOÈURA. avv. *Esteriormente*. Per di fuori, al di fuori: esternamente.

DÈDICA. s. f. *Dedicazione, Dedicatoria, Dedica*. Ma *dedicazione* è l'atto di consacrare a chichesia una statua, un teatro, un ginnasio, un ponte, una chiesa; *dedicatoria* è la lettera che si mette avanti alle opere mandate alle stampe; *dedica* è un cenno premesso al libro. (Tomm.)

DEDICÀ. add. m. *Dedicato*.

DEDICÀ. Fig. *Dato*. Applicato assiduamente ad una scienza, arte, ecc.

DEDICÀR. att. *Dedicare, Intitolare*. Ma si *dedica* l'opera premettendovi il nome della persona a cui si tratta d'offrirla: la si *intitola* indirigendo a questa persona il discorso nell'opera stessa. (Tomm.)

DEDICÀRES. Fig. *Darsi*. Applicarsi con somma attenzione a chechesia.

DÈDIT. add. m. *Dedito, Inclinato, Affezionato*.

Dedlà. avv. *Di la, Per di la, Da quella parte.*

Esser più dedlà che dedzà. *Essere all' olio santo.*

Dedlàdalacqua. s. f. *Oltraparma?* Come i Toscani dicono *Oltrarno* il di là dall' Arno, perchè non si potrà dire *Oltraparma* a quella parte della nostra città che è sulla sinistra del torrente verso la parte occidentale?

Dednanz. s. m. T. Eccl. *Dossale.* Il davanti dell' altare.

Dednanz. avv. *Innanzi, Davanti, Dinnanzi.*

Dednanz del comò. *Faccia.* La parte anteriore del cassettone.

Dednanz del gambal. T. de' Calzol. *Stinco.* La parte anteriore del gambale.

El dednanz. *Il dinnanzi,* cioè il prospetto.

Dedòtt. add. *Sottratto, Detratto, Defalcato,* cioè levato dalla somma.

Dedrè. V. Dardè.

Dedsòra. avv. *Di sopra.* Sopra: sovra. V. Dssòra.

Dedsòtt. avv. *Di sotto.* Sotto. V. Dssòtta.

Dedùrr. att. *Diffalcare, Sottrarre.* Detrarre da una somma. *Dedurre* viene dal lat. *Deducere* e non vuol dire che condurre.

Dedùrr o Dedusìr. att. *Dedurre, Raccogliere, Inferire, Ricavare, Conghietturare.* Trarre dall' altrui operazione o discorso alcuna notizia.

Deduziòn. s. f. *Diffalco, Sottrazione,* oppure *Induzione, Conghiettura.*

Dedzà. avv. *Di quà.*

Dedzàdalacqua. s. f. *Di qua della Parma, Intraparma?* Si noti però che questa voce è usata spesso in modo avverbiale per indicare la parte opposta della città relativamente al torrente: pure la generalità intende senz' altro per *dedlàdalacqua,* la parte della città che è sulla sinistra del torrente, e *dedzàdalacqua,* la parte che sta sulla destra che comprende l' antica città, e che alcuno del contado suol chiamare ancora *Pèrma véccia.* V. Dedlàdalacqua.

Defalcàr. att. *Defalcare, Sottrarre, Detrarre, Tarpare, Far un taglio;* ma il *defalcare* è proprio de' mercanti; il *sottrarre* degli aritmetici. *Detrarre* è molto più generale; e quando il defalcamento che si fa da un conto è un po' forte ed arbitrario, dicesi nel l' uso; *tarpare* o con frase più famigliare, *fare un taglio.* (Tomm.)

Dèficit. s. f. V. lat. che vale *Deficienza Mancanza.* E dicesi del manco che avviene in un amministrazione economica. V. Smànc.

Far un dèfecit. *Fare una buca.* (M. T.). Servirsi del denaro affidato da custodire.

Defilàr. att. T. Mil. *Filare.* Marciare in colonna per drappello, per compagnia, ecc. in faccia al sovrano, o ai capi supremi dell' esercito. *Sfilarsi dietro,* andar nella fila l' un dietro all' altro. *Difilarsi* muoversi per andare con gran prestezza e quasi a filo verso alcuno, o verso chechesia. *Sfilare* uscir di fila, *Sbandarsi. Affilarsi* mettersi in fila, in ordinanza per lunghezza l' un dopo l' altro.

Defilè. s. m. T. Mil. (Fr.) *Marcia.*

Far el defilè. T. Mil. *Sfilare, Marciare.* V. Defilàr.

Definìr. att. *Diffinire, Definire.* Dar la diffinizione di chechesia.

Definìr un contràtt. *Finire, Condurre a fine un contratto.*

Definiziòn. s. f. *Deffinizione, Definizione.* Detto o parlare, che brevemente spiega la natura di una cosa.

Gnir a 'na definiziòn *Finirla, Dar compimento ad una cosa.* Venirne a fine.

Defòrem. V. Sfigurà.

Deformità. s. f. *Difformità, Deformità.* Bruttezza.

Degazè. add. (Fr.). *Disinvolto.* Vivace, Brioso.

Degeneràr. v. n. a. *Degenerare, Tralignare, Imbastardire.*

Dègn. add. *Degno.* Meritevole, Fig. *Squisito, Eccellente.* E dicesi di vivande o di altre cose di scelta qualità.

Dègn d' fèda. *Fededegno.* Che merita fede.

Degnàr. v. n. *Degnare, Degnificare* Far degno.

Degnàres. n. p. *Degnare, Degnarsi, Avere a degno.* Compiacersi per benignità

ia di dire o di operar che-

NÀRES MIGA. *Far gli occhi gros-* degnare. Andar sostenuto.

att. T. de' Pitt. *Digradare,* :. Confondere ed unir bene i /. Desgradàr.

s. n. p. *Degradarsi, Abbas-* ovilirsi: ma *abbassarsi* è sem- o di *degradarsi*, e *degradarsi* i *avvilirsi*.

ÒN. s. f. *Digradazione, Degra-* , *Degradamento*. L'atto del ire. V. Desgradàr.

AZIÒN. s. f. T. de' Pitt. *Sfuma-* declinare insensibile di un osto dopo un altro.

Dello, Del.

er *Il.*

(DEL GATT. *Siccome il gatto.*

er *Molto, Assai.*

I' È DEL BÈLL. *Ve n' ha assais-*

:L BÈLL. *È gia gran tempo,* :mpo.

m. *Delegato*. Nome di Magi- he rappresenta il Governo.

. add. *Delegato*. Persona alla stata commessa una privata :ommissione.

att. *Delegare*. Mandare alcuno ltà di fare, esaminare, giudi- simili.

m. T. d'Ittiol. *Delfino*. Pesce : dell'ordine de' cetacei che rso alquanto curvo; (*Delphi-* phis di Linn.) per cui suolsi e *Delfino* un gobbo o scrignuto.

:. s. m. T. d'Astr. *Delfino*. i una delle costellazioni bore-

:. s. m. T. de' Squer. *Piede* o. L'estremità inferiore degli bassi da navicello sulla quale ggiano e reggono alle scosse.

s. f. *Deliberazione, Aggiudi-* . Atto con cui si aggiudicano stabili posti ai publici incanti or offerente.

RA. s. f. *Risoluzione, Determi-* . Atto a cui si risolve un corpo ne unite in consiglio.

DELIBERÀR. att. *Deliberare*. Discutere e pensare i motivi che portano ad una risoluzione.

DELIBERÀR. att. T. For. *Deliberare, Liberare, Aggiudicare*. Dicesi quando nelle vendite all'incanto il banditore lascia la cosa al più offerente.

DELIBERATÀRI. s. m. T. For. *Deliberatario*. Colui al quale fra più concorrenti è aggiudicato un fondo, allogato un lavoro e simile.

DELIBERAZIÒN. s. f. *Deliberazione, Risoluzione, Determinazione*.

DELICÀT. *Delicatuzzo, Delicatello*, agg. di persona alquanto dilicata, molle, effeminata.

DELICÀT. per *Delicato, Dilicato*. Di retta coscienza.

DELICÀT. add. m. *Squisito, Dilicato*. Di grato sapore.

AFFARI DELICÀT. *Cosa ardua, Faccenda scabrosa*. Affare difficile, intricato.

N' ÈSSER MIGA TANT DELICÀT. *Non la guardare in un filar d' embrici.*

DELICATÉN. s. m. *Delicatello, Delicatuzzo.*

ÈSSR UN DELICATÉN. *Essere un falaninna*, o un *fatto di fiato*. Che si lamenta d'ogni minimo disagio.

DELICATÈZZA. s. f. *Delicatezza, Dilicatezza*.

ANDÀR CON DELICATÈZZA. *Andar bellamente*. Cioè con cautela o riguardo.

DELINEÀR. att. *Delineare*. Disegnare rappresentando con linee. V. Desgnàr.

DELÌQUI. s. m. T. Med. *Deliquio, Sfinimento, Sincope, Lipotimia*. Subita diminuzione delle azioni vitali. V. anche Svenimènt.

DELIRÀNT. s. m. *Delirante*. Che delira.

DELIRÀR. att. *Delirare, Franeticare, Vaneggiare*. V. Vanzàr (z aspra).

DELÌRI. s. m. *Delirio*. V. Vanzamènt.

DELÌT. s. m. *Delitto, Misfatto, Crimine, Scelleraggine*. Ma è *delitto* l'atto che viola l'autorità di una legge; *misfatto* è grave delitto; *crimine* è più di misfatto; e *scelleraggine* dicesi un enorme delitto, e accenna la gravità della colpa e la depravazione del colpevole.

DELÌZIA. s. f. *Diletto, Gaudio, Delizia*. V. Paradìs.

DELÌZIA. s. f. *Delizia*. Delicatezza di

tutto ciò, che soavemente diletta i sensi.

Èsser una delìzia. *Essere una voluttà.* Cioè un piacer molto vivo. *Essere un incanto.* Essere uno spettacolo ammirabile, una vista di paradiso.

Sit d' delìzia. *Luogo di delizie.* Luogo ove si godono tutti i piaceri forniti dalla ricchezza, dall' arte e dalla natura.

Deliziàres. n. p. *Deliziarsi.* V. Bagolàrsla.

Deliziòs. add. m. *Delizioso, Voluttuoso, Deliziale.*

Rènder deliziòs. *Deliziare.*

Delùder. att. *Deludere.* Mancare, non corrispondere coll' opere alla speranza che si è fatta concepire. Usasi anche in senso di *Burlare.*

Delùvi. V. Cont. *Diluvio.* V. Dilùvi.

Dèma. s. f. *Piega.* Quel raddoppiamento che si fa nei panni, drappi, carta e simili, e la riga che s' imprime nella cosa piegata. Fig. *Inclinazione.* La nostra voce *Dèma* credo ci sia venuta dal greco *dema* che significa quel guasto che prova una cosa legata o aggravata da un peso che la piega o la scompone.

Ciapàr 'na cattiva dèma. *Pigliar la mala piega.* Incamminarsi al male.

Demàni. s. m. *Demanio.* Voce portataci dai francesi, e vale *Regio patrimonio, Beni del governo.*

Demaniàl. add. *Governativo.* Spettante al regio patrimonio o al governo.

Demarcaziòn. s. f. T. de' Geogr. *Demarcazione.* Linea reale o astratta colla quale si dividono i confini di uno stato o di una parte del globo.

Demarcaziòn. s. f. T. degl' Ing. *Confinazione.* Stabilimento di confini tra diverse terre.

Demèrit. s. m. *Demerito, Mal merito, Colpa.*

Demeritàr. v. n. *Demeritare.*

Demissiòn. s. f. *Licenza.* Rimozione da carica o impiego. *Dimissione* è voce degli uffizj, ma da non usarsi, perchè non è in nostra lingua in alcun significato.

Democràtic. add. *Democratico.* Appartenente a democrazia. V.

Democrazìa. s. f. *Democrazia.* di governo in cui la sovranità s cita dai rappresentanti del Spesso però noi, (e molti altri mo più quella voce per indi fautori di quella forma di g che la forma stessa.

Demòni. s. m. *Demonio.* V. Diavo

Demoniètt. s. m. *Demonietto.* V vlètt.

Demoralizzàr. v. a. *Corrompere, vertire.* Ispirare con bella app mali sentimenti. V. Mal esempi

Dén dén o dindén. *Tintin.* Voce mente il suono d' un campanu

Denonziàr. att. *Denunziare, Din re, Notificare, Rapportare.* stare accusando.

Denonziàr. att. *Annunciare, avviso.* Dicesi del notificare all' dello stato civile la nascita o te di una persona.

Denotàr. att. *Denotare, Dinotar* indizio, Contrasegnare, Accenn ligentemente.

Dént. s. m. *Dente.* Quelle ossa dure di quante si osservano nell letro, situate nella cavità della degli animali. Dicesi *Odontoge* la formazione dei denti; *Odon* quella parte dell' anatomia che dei denti. *Odontoliti* denti di lapidefatti. *Antiodontalgico* rimed tro il dolor de' denti. I denti stinguono in tre ordini, cioè:

Dént dall' occ'. *Denti canini chiali.*

Dént bednanz. *Denti incisivi.*

Dént masslàr. *Denti mascel molari.* Ciascun dente ha:

Còll . . . . . *Collo.*
Coròn'na . . . *Corona.*
Maròlla . . . . *Animetta.*
Oss . . . . . *Avorio.*
Ravisa . . . . *Radice.*
Smalt . . . . *Smalto.*
Tèsta. . . . . *Testa.*

Varie sorta di denti vi hann propriamente, o così chiamati,

Dént. s. m. T. d' Arch. *Incastr* Quella tacca dell' asticciuola posa la testa inferiore de' p delle cavallature de' tetti.

ı. m. T. delle Art. *Dentello.* o fatto con dente di alcun

ı. m. T. de' Fabb. F. *Denti.* e che sono nella testata degli della chiave.

ı. m. T. de' Gioj. *Margini,* Que' denticini che sono nel ıperiore della fascia del anello stonatura che si piegano sul- ıa per fermarla sull'anello.

ı. m. T. degli Oriv. *Ale.* Quei ' rocchetti a gabbia che stan- oriuoli.

. m. T. de' Pettin. *Denti.* Quelle ıe formano il pettine.

ON. T. de' Pettin. *Denti buoni.* a cui punta è nell'estremo ella lastra del pettine.

ON. T. di Vet. *Denti permanenti.* uei denti che vengono a sur- denti da latte.

US. *Dente intarlato, Buche-* Cariato.

H' BÀLA. *Dente che crolla,* si

HE SPONTA. *Barba, Nascenza* . V. Dént bòn.

IÀR. *Denti radi o fatti a bi-*

CIÀR. T. de' Tess. *Tendella.* col quale si tien disteso il mentre si va lavorando al te-

IAVÀ. *Denti impalmati.* Stretti trazione convulsa di nervi.

DA LATT. *Denti da latte o lat-* Quelli che spuntano a fan- ella prima età.

DA LATT. T. di Vet. *Denti ca-* Que' primi denti de' giovani , a cui tengon dietro quelli adulta.

DA PRESA. *Guardie.* Denti lun- cane e di altri animali. Dicesi o *Zanna* quel dente grande e una parte del quale esce fuo- labbra di alcuni animali, co- porco, dell'elefante e d'altri.

D' CAN. T. d'Oref. *Zanna o* Dente di cane e talvolta an- lupo o d'altro simile animale, le usano i mettiloro per bru- nire i loro lavori: il che si dice *Zannare, Azzannare o dar di Zanna.*

DÉNT DEL CARILIÒN. *Punte, Leve.* Que' perniuzzi alterni del cilindro che girando danno contro le linguette e le fanno suonare.

DÉNT DEL CAVALL. T. di Vet. *Fagiuoli, Gnomoni.* Così diconsi que' denti del cavallo, i quali ne fanno conoscere l'età.

DÉNT DEL GIUDIZI. *Dente della sapienza.* Ciascuno degli ultimi due denti molari.

DÉNT DEL RASTELL. T. de' Fun. *Rebbj o denti.* Ferruzzi uncinati o piuoli inastati in una traversa che servono a sostenere le cordicelle a' funajuoli mentre le avvolgono o filano.

DÉNT DEL SCUD. T. de' Mugn. *Denti del Lubecchio o Rubecchio.* Que' legnuoli piantati nella circonferenza del lubecchio (scud) in numero multiplo de' fusoli del rocchetto al quale dan moto.

DÉNT DI QUATTR ANN. T. di Vet. *Gnome di quattro anni.* Dente del cavallo che spuntano al quarto anno d'età.

DÉNT DLA RASORA. *Ricci.* Que' lembi arricciati de' fori della grattuggia che servono per grattare il cacio.

DÉNT D' NA RÈSGA, D' NA LIMA, e simili. *Dente.* Quella sorta di tacca che hanno alcuni strumenti, come seghe, lime, rastrelli, ruote di diverse macchine ecc. *Denti* si dicono pure le tacche che sono nella testata degli ingegni della chiave.

DÉNT D' UN CORTÈLL, e simili. *Tacca.* Quel poco di mancamento che è talvolta nel taglio del coltello e di consimili stromenti.

DÉNT FALS. T. de' Pettin. *Denti falsi.* Quelli che sono limite alla dentatura contro la costola e che si recidono col guidetto.

DÉNT FISS. *Denti fitti.* Con poca interruzione tra l'uno e l'altro.

DÉNT FOÈURA D' POST. *Sopradente.* Dente nato fuori dell'ordine degli altri denti.

DÉNT GIAZZOÈUL. *Dente diacciuolo.* Che si risente di ogni minimo cambiamento di temperatura.

Dént guast. *Dente carioso.*

Dént incalzinà. *Dente rugginoso.* Coperto di tartaro, di calcinaccio.

Dént marz. *Dente fracido.*

Dént mèster. T. de' Pettin. *Mascelle.* Le parti più grosse e più larghe alle due estremità della dentatura del pettine.

Dént postìzz. *Denti posticci.* Quando mancano interamente la rastrelliera che si sostituisce dicesi *Dentiera.*

Dént scajà. *Dente scheggiato.*

Dént scalzà. *Dente scalzato.*

Dént terzòn. *Sopradente.* Dente nato fuor dell'ordine degli altri denti.

An toccàr gnanca un dént. *Essere una fava in bocca all'orso, Non toccar l'ugola.* Dicesi di cibi scarsi a paragone dell'appetito.

Avèr de gran dént. Fig. *Pigliare per San Giovanni.* Esser venalissimo.

Ballàr i dént. *Crollare i denti.*

Cavar un dént. *Estrarre, Esportare un dente.* Cacciare un dente, fig. *Frecciare, Scroccare.* Ottenere con arte una cosa desiderata.

Cavàrgh i dént. *Venirne a capo.* Riuscire nel suo scopo, arrivare al termine di un impresa.

Ciapàr con i dént. *Addentare, Azzannare.*

Èsser senza dént dednanz. *Aver la bocca sferrata.*

Ferr da cavàr i dént. *Leva, Depressore.* V. Ciàva.

Foèura el dént l'è fnì el dolor. *Preso il partito cessato l'affanno.* Proverbio di facile applicazione agli animosi ma spesso ineficace pei pusillanimi.

Imbusìrs i dént. *Cariarsi.*

Ligàr i dént. *Allegare i denti.* Produrre quell'effetto spiacente che fanno ai denti le cose agre ed aspre.

Ligàr i dént. T. de' Dent. *Fermare la radice.* Stringere adosso i lembi della dentiera ai denti posteriori dopo che sono stati infilati nella cassa.

Mal de' dént. *Odontalgia.*

Mètter i dént postìzz. *Rinferrare i denti.*

Mostràr i dént. *Digrignare i denti.* Mostrarli, qual nel ringhiare fanno i cani, ritirando le labbra.

Mostràr i dént. Fig. *Mostrare i denti, il viso, Tener faccia o testa.* Difendere con coraggio la propri causa.

Mudàr i dént. *Mutare i denti,* e parlando di cavalli e simili, *Uscir li dentini, Mutare.*

Mètter i dént. *Dentiporre.* Mettere i denti. Spuntare i denti. Parlando dei cavalli, dicesi *Dentare.* (alla Fr.)

O el dént o la ganàssa. *O bere o affogare, O mangiar questa minestra, o saltar la finestra.* Modo proverbiale denotante che non vi ha che l'un partito da prendere intra due.

Parlàr foèura di dént. *Parlare o rispondere con apertura, Dar le carte alla scoperta, Far le belle parole di uno.* Dirgli a lettere di scatola come tu l'intendi.

Parlàr tra mezz i dént. *Favellare tra denti;* e scherz. *Parere un calibrone in un fiasco.*

Prìm dént. *Primi denti o lattaiuoli.* V. Dént da latt.

Polvra pri dént. *Dentifricio.* V. Polvra.

Schermìr i dént. *Dirugginare o digrignare i denti.* Quel rumore molesto che si fa stropicciando l'uno coll'altro dente.

Spurìr i dént. *Aver la gina ne' denti.* Quel gran prudore che molesta i bambini allorchè stanno per mettere i denti.

Tirargla con i dént. *Tirar cogli argani e colle funi.* Stiracchiar gli argomenti, dando loro un applicazione impropria.

Tirargla con i dént. *Stiracchiare le milze, Vivere magramente, Stare a stecchetto.* Vivere a stento.

Trovàr pan prì so dént. *Trovar osso pe' suoi denti.* Trovar chi ti resista e non abbia paura di tue bravate.

Dentà. T. de' Blas. *Dentato.* Add. di scudo che è addentellato ne' suoi contorni. V. Dintà.

Dentàda. s. f. *Dentata.* Morso di dente.

Dentadùra. s. f. *Dentatura.* La serie dei denti così animali come meccanici.

Dentadùra fènta. *Dentiera.*

Dentaroèul. V. Dintaroèul.

Dentàzz. s. m. *Dentaccio.* Pegg. di dente.

s. m. T. d'Arch. *Dentello*. Or-
to a guisa di denti che va sotto
nice.
s. m. *Denticello, Dentino*. Pic-
nte.
ÉN. s. m. *Dentini*. Primi denti
vallo.
IN DÈNTER. avv. *Entro, Dentro,*
ntro, In dentro.
ER D' MÌ. *Nel mio dentro, Nel*
e, Nel mio segreto, Nel mio

I' È DÈNTER. T. di Vet. *Bolsag-*
V. Bolsagina.
R DÈNTER IN QUALCOSA. *Urtare*
lche cosa, Dar di cozzo.
G DÈNTER CHI L' HA FATT. *Esservi*
il maestro. Dicesi d'ogni ma-
ra oltremodo pesante.
AGÀGNA L' È DA DÈNTER. *Dentro*
la pesta, cioè il male è nel-
no.
ER DÈNTER. *Entromettere, Intro-*
E in altro signif. *Imprigionare*.
TER O FOÈURA. *O dentro o fuori,*
no, O guasto o fatto. O l'un
o l'altro.
ÀR DÈNTER. *Intrudere*.
GH DÈNTER A RÒTTA D' COLL. *Far*
sia con tutti i nervi, Met-
coll' arco dell' osso, Dar il suo
re. Intraprendere risolutamente
sa.
s. f. T. de' Dent. *Dentiera*.
liera di denti posticci. V. Dintèra.
s. m. *Cavadenti*, Cavatore di
Odontotechnia, arte del cavar
Nell'uso *Dentista*. Noi lo di-
per similit. anche di un *Frec-*
o Scroccone.
. s. f. *Dentizione*. Formazione
nti.
ZIÒN CATTIVA. *Odontiasi*. Fati-
entizione *Odontofia*. Uscita dei
lagli alveoli. Lacerazione della

s. m. *Dentone*. Grosso dente.
ÒN. *Sannuto*. Add. di chi ha
denti.
N DEL CAVÀLL. T. di Vet. *Denti*
ari.
s. m. *Denticello*. Piccolo dente.
ÈLL s. m. T. d'Arch. *Dentello*.
Fila di tacche a guisa di denti che ricorrono sotto la cornice Jonica o Corintia.

DENTZÈLL. s. m. T. delle Sart. *Dentello*. Sorta di ornamento seghettato che fanno le sarte coll'ago.

DEOGRAZIAS. (Lat.) *Dio sia con voi*. Modo di annunziarsi entrando in casa altrui usato per lo più allorchè si trova la porta aperta.

DEPERIMÈNT. s. m. *Peggioramento, Scadimento, Consumo*.

DEPERÌR. v. n. *Peggiorare, Scadere, Deteriorare, Decadere*.

ROBA CH' DEPERÌSSA. *Cosa corrompevole, corruttibile*.

DEPLORÀBIL. add. *Deplorabile, Deplorando*.

DEPLORÀR. att. *Deplorare*. Compiangere dando segni di gran compassione.

DEPÒNER. v. n. *Riposare*. Si dice del deporre le fecce che sono ne' liquidi. V. Destituìr.

DEPÒNER. att. *Depositare, Testificare, Attestare*. V. Denonziàr.

DEPÒNER EL FAGÒTTÉN. Fig. *Scaricare il ventre*.

DEPÒNR IL J' ARMI. V. Mètter zo il j'armi.

LASSÀR DEPÒNER EL CAFFÈ. *Posare il caffè*. Lasciar calare al fondo dell'acqua la polvere del caffè dopo ch'è stata bollita.

DEPORTÀR. V. Esiliàr.

DEPÒSIT. s. m. *Deposito*. La cosa depositata. Chi depone dicesi *Depositore o Deponente*. Chi riceve *Depositario*. Il luogo del deposito dicesi *Depositeria o Dipositeria*.

DEPÒSIT. s. m. T. Comm. *Magazzino, Spaccio, Vendita*. Luogo ove si è posta una data merce per farne vendita.

DEPÒSIT. s. m. *Avello, Tomba*. V. Sepôlcher.

DEPÒSIT. s. m. T. Mil. *Assemblea*. Radunata delle truppe colle quali si deve ordinare l'esercito, o i soldati di un reggimento, o di una compagnia.

DEPÒSIT. *Feccia, Sedimento*. V. Deposiziòn.

DEPÒSIT D' BORG. *Ricovero di mendi-*

cità. Istituzione di publica beneficenza per ricovero de' mendicanti esistente in Borgo S. Donnino a quindici miglia da Parma.

Far un depòsit. Fig. *Cacàre*.

Tgnir in depòsit. *Tener in serbo*,

Deposità. Part. *Deposto*. V. Depòst.

Depositàr v. a. *Depositare, Deporre*. Dare in deposito. V. Depòner.

Deposiziòn. s. f. *Deposizione, Deposto*. Ma *deposizione* è l'atto; *deposto* il risultato o il senso della testimonianza resa.

Deposiziòn. s. f. *Feccia, Posatura, Sedimento, Fondigliuolo, Fondaccio, Fondata*. La *feccia* è ne' liquidi la parte più grossa e peggiore, la quale allorchè cade al fondo del vaso dicesi *posatura*. Dell'orine o di cosa simile si dirà *sedimento* e non d'altro; *fondigliuolo* è una *posatura* leggera come quella delle bottiglie, dei fiaschi; *Fondaccio, Fondata* suppongono sempre un ampio vaso nel cui fondo s'accolgono, e dicesi specialmente de' vini. (Tomm.).

Deposiziòn. s. f. T. d'Agr. *Colmata*. V. Arminàl.

Deposiziòn. s. f. T. de' Pitt. *Deposizione della croce*. Soggetto artistico trattato da vari pittori. È famosa tra tutte quella del Barocci in Perugia.

Deposiziòn dl' acqua. T. d'Idr. *Deposizione, Interrimento, Rinterramento, Residenza, Impostime, Melma, Belletta*. Quelle materie che l'acque torbe depongono nell'essere ritenute in un luogo. V. Arminàl.

Depòst. part. *Deposto, Depositato*.

Depòst. add. *Posato, Deposto*.

Depravà. s. m. *Depravato, Perverso, Corrotto*. Ma l'uomo *depravato* non trova gusto che nel vizio: l'uomo *perverso* è più stravolto ancora che l'uomo *depravato:* all'uomo *corrotto* l'abitudine del male ha guasti i germi del bene. (Tomm.).

Depravàr. att. *Depravare, Pervertire*. Rendere pravo, perverso.

Deprimer. att. *Deprimere*. Fig. *Umiliare, Opprimere*.

Deprofundis. *Deprofundis*. Preghiera notissima.

Dir un deprofundis. *Pregar morti*.

Depuràr. V. Purgàr.

Deputà. s. m. *Deputato*.

Deputàr. att. *Deputare*. Eleggere a qualche ufficio, carica od benza.

Deputaziòn. s. f. *Deputazione*. M di deputati.

Derbàr. att. *Aderbare*. Pascere col Mettere all'erba.

Derìder. V. Rider adrè e Mincioı

Derivàr. att. *Derivare, Dipendere cedere*. Trarre origine.

Derivaziòn. s. f. *Derivazione*, l *mento*.

Dernàra. s. f. *Lombaggine*. Mal (doglia renale.

Dernì. add. *Aggranchiato, Ra Intormentito, Indolenzito*. V. e Gherlì.

Dernìrs. n. p. *Intormentire, A chiare, Indolenzire*. Rappren nervi e le musculature, qua per lo più accadere o per per essere mal agiati o per alc di simile.

Dèroga. s. f. *Derogazione, Der* sotto Derogàr.

Derogàr. att. *Derogare, Abroga* la *derogazione* lascia viver la solo la modifica, l'*abrogazio* nulla. (Tomm.).

Dersètt. *Diciassette*. Nome nume soluto.

O per sètt o per dersètt darel via. *O bene o male vo' cappa o mantello*.

Dès. *Dieci*. Nome numerale. dieci volte tanto. *Decennio* c dieci anni. *Decennale, Bilust* di dieci anni. *Decade* che (dieci numeri o dieci libri.

Dès. Particella per lo più dist che preposta a' verbi ed anch stantivi, fa l'uffizio del *dis* d dell' *s* toscano; come *desdìr, zàr, destanàr, destrigàr:* dilacciare, stanare, stricare. P che nel nostro dialetto si (spesso la particella *de*, impieg sola *s;* come a modo d'esem *sligàr* e *sgligàr: desfibbiàr* e s

la il primo uso è della plebe e persone del contado, il secondo classe istrutta.

È. (dal Fr. Deshabillè). *Vestito domestica, alla buona.* Vestito to semplice e di piena confidenza.

ESABILIÈ. *In veste di camera, buona, Alla domestica, In abito sa.* Senza ornamenti.

ÀR. att. *Smagliare, Levar le bac-* . Voce gergale. Sciogliere dalle glie un arrestato.

CCIÀR. att. *Sbavagliare.* Levar il lio.

ADACCIÀR 'NA FNÉSTRA. *Levar le e.* V. Imbadacciàr.

ADACCIÀR UN CAVALL e simili. *Le- le morse, la museruola, la la.*

ÀR. att. *Sbattezzare.* Costringere a lasciare la religione cristiana, e anche *Mutar nome.*

ÀRS. n. p. *Sbattezzarsi.* Rinun- al battesimo. Fig. *Arrovellarsi.*

ÀR. V. Sballàr.

ÀR. att. *Spastojare.* Levar le je: strigare: sciorre.

TTÀR. v. a. *Distornare, Disfare ratto.* Il *Disbarattare o Sbarat-* le' dizionari valgono *Sbaragliare ttere in fuga.*

ÀR. att. *Disbarcare, Sbarcare.* di barca. V. Sbarcàr.

ARDÌR. v. a. *Sbastardare, Scac-* e. Levar tutti i capi di un ma- lo senz'uva a riserva de' frutti-

IR. att. *Disfare l'imbastitura.*

ULÀR. att. *Sbaulare.* Cavar fuori aule.

AGÀRS. n. p. *Disebbriare.* Uscir brezza.

LÀR. att. *Sconcare.* Levar dalla a il bucato.

LÀR. att. *Sbollare, Smarchiare,* r il bollo o il marchio.

ÀR. att. *Disboscare.* Levar via, re e diradicare il bosco.

BOSCÀR I FOLSÈI. *Sbozzolare.* Le- bozzoli della seta di sulla frasca. care.

ÀR. att. *Squarciare, Stracciare.* bragàr e Sbragàrs.

DESBRATTÀR. att. *Sbrattare, Nettare,* ed anche Sbrigare, Spedire: levar gl'impedimenti: sgombrare.

DESBRIGÀR. att. *Sbrigare: Spacciare, Spedire, Liberare.* Levar d'impaccio. Disimpegnare.

DESBROJÀR. att. *Sbrogliare, Disimpacciare.* Levar gl'imbrogli o gl'impacci.

DESCACLÀR. att. *Levar le caccole, la cricca, il moccio.* Smocciare.

DESCADNÀ. add. m. *Scatenato.* Ma vale anche *Sconnesso, Mal costrutto, Rovinoso.*

DESCADNÀR. att. *Scatenare, Discatenare.* Levar le catene.

DESCÀLZA. add. m. *Scalzo, Scalzato:* a piedi nudi.

ANDÀR O ÈSSER DESCÀLZA. *Andare od essere scalzo.*

CAVÀR DESCÀLZA. *Scalzare.* Trarre i calzari di gamba o di piede altrui.

DESCALZÀR. att. *Scalzare.* Levar la terra intorno alle barbe degli alberi e delle piante; e così per simil modo, levar dattorno materia ad ogni altra qualunque cosa.

DESCANTÀ. add. m. *Svegliato, Accivettato.* Accorto, Destro, Scaltrito.

EL S'È DESCANTÀ EL GABIÀN. *Il pippione ha i bordoni,* cioè il balordo comincia a farsi astuto.

DESCANTÀR. att. *Smaliziare, Scaltrire.* Dirozzare alcuno.

DESCANTÀRS. n. p. *Svegliarsi, Involpire.* Uscir di gatta morta, Uscir del pecoreccio: rendersi accorto.

DESCÀPIT. *Discapito.* Part. di Discapitare. *Scapito, Perdita, Disavanzo.*

DESCAPITÀR. v. n. *Scapitare, Disavanzare, Metter del suo.*

DESCAPLÀR. att. *Scappellare.* Levar il cappello.

DESCAPRIZIÀR. att. *Sbizzarrire.* Moderare i capricci o trarre dal capo i grilli.

DESCAPRIZIÀRES. *Scapricciarsi, Sbizzarrirsi.*

DESCÀRGA. s. f. *Sparo, Scarica.* Sparata d'armi da fuoco.

DESCARGÀR. att. *Scaricare.* Levar il carico. *Scaricatoio* luogo dove si scarica.

DESCARGÀR. T. Mil. *Sparare, Tirare.* Scaricare le armi da fuoco. *Scaricare* vale anche ritoglier la carica dalle armi da fuoco col cavastracci.

Descarognìres. n. p. *Scuotersi, Snighittirsi.* Ma vale anche *Disnamorarsi.*

Descassàr. att. *Scassare.* Levar dalla cassa.

Des'ciaponàr. att. *Sfibbiare.* Sciorre i gangheri che tengono congiunte alcune parti del vestito.

Des'cioldàr. att. *Schiodare, Sconficcare.* Levar i chiodi o trarre dai chiodi.

Des'ciollàrs. n. p. *Svegliarsi, Snighittirsi.* Rendersi accorto, destro, premuroso.

Descobbiàr. att. *Sparigliare.*

Descocajàr. att. V. Cont. *Sturare.* Levare il turaccio. V. Sturàr.

Descodgàr. att. *Scotennare.* Levar la cotenna.

Descolàr. att. *Scollare.* Staccare d'insieme le cose incollate.

Descolàr. att. T. di Giuoc. del Bigl. *Staccare o Staccarsi da mattonella.*

Descolorìr. att. e n. *Scolorare, Discolorare, Discolorire.* Torre o perdere il colore.

Descolorìres. n. p. *Scolorirsi, Scolorire, Discolorarsi.* Perdere il colore. V. Scolorì.

Descòlpa. s. f. *Giustificazione, Discolpa.*

Descolpàr. att. *Discolpare, Scolpare, Scusare.* Tor via la colpa.

Descolpàres. n. p. *Scolparsi, Discolparsi, Giustificarsi.*

Descòmod. add. m. *Scomodo, Malagiato, Disagiato.* V. Incòmod.

Descomodàr. att. *Scomodare, Incomodare, Disagiare.* V. Incomodàr.

Descompàgn. add. m. *Dissimile, Diseguale, Diverso.* Ma vale anche *Spajato, Scompagnato.*

Descompagnàr. att. *Scompagnare, Discompagnare,* contrario di accompagnare. *Dispajare, Spajare* contrario di appajare. Vale anche *Sguagliare.* Far ineguale contr. di *Agguagliare. Scoppiare* levar di coppia. *Sparigliare* levar di pariglia.

Descomparìr. V. Scomparir e Sparir.

Descompòner. T. di Tip. *Scomporre.* Guastare il composto.

Desconsacràr. att. *Sconsacrare.* Levar la consacrazione.

Desconzàr. v. att. *Sconciare.* Guastare: disordinare.

Descoppàr. v. a. *Distegolare.* Scoprire, o sfornir di tegole il tetto.

Descordà. s. m. *Dimentico.* L'oggetto dimenticato. V. Smindgà.

Descordà. add. *Dimenticato, Scordato, Obbliato.*

Descordàres. n. p. *Scordarsi, Dimenticarsi.* E detto di strumenti, *Perdere l'accordo, Disaccordarsi.* V. Scordàres.

Descòrdi. add. *Discorde.* Che non è concorde.

Èsser descòrdi. *Essere in disaccordo.* Non esser concorde o in armonia.

Descordia. *Discordia, Sconcordia.* V. Sconcordia.

Descòrrer. v. a. *Discorrere.* Far discorsi ragionamenti. V. Cicciaràr, Parlàr e Ragionàr.

Descòrrer. Fig. *Litigare, Quistionare, Contendere.*

Descòrrer adasi. *Favellare cacatamente,* cioè con nenia stucchevole.

Descòrrer all'orba. *Infilar gli occhi al bujo, Parlare colla testa nel sacco.*

Descòrrer con il màn. Scherz. *Rubare.*

Descòrrer con von o vùna. *Amoreggiare.*

Descòrrer da lor. *Vaneggiare.* Fare un soliloquio o un monologo.

Descòrrer sòtt vôsa. *Pispissare.* V. Cicciaràr pian.

Cosa m' gniv a descòrrer! *Che cosa mi date ad intendere! Che cosa infinocchiate!*

Prinzipiàr a descòrrer. *Balbettare, Cinguettare,* e dicesi de' bambini quando cominciano a favellare.

Stintàr a descòrrer. *Ponzare.*

Descorrù. M. Cont. e part. *Discorso.* V. Descòrs.

Descòrs. s. m. *Discorso, Colloquio. Proemio, Prefazione,* discorso avanti. *Prologo,* discorso innanzi il dramma o la commedia; *Diverbio* discorso tra varie persone con discrepanza di sentimenti. *Soliloquio, Monologo* discorso a solo. *Vaniloquio, Stoltiloquio* parlar da stolto. *Epilogo* ristretto di un lungo discorso. *Parodia* discorso serio volto in bernesco. *Laconismo* discorso breve e sentenzioso. *Apologia* discorso in difesa o in confutazione di checchesia.

ciativa T. For. esposizione o ione de' motivi di un contratto simile.

RS. (part. del verbo *Discorre-iscorso.*

I'È D' DESCÒRS. *Ella è cosa o vecchiata*, cioè non c'è dubbio, è chiaro, oppure la ragione a.

A DESCÒRS. *Voltar carta.*

ER EL DESCÒRS. *Rompere, Moz- Tagliar le parole in bocca.*

ÀR EL DESCÒRS. *Tagliare il ra- ento.* Interromperlo.

IT. s. m. *Discorsetto.* Breve di- *Favellio, Cicalamento* brevi e i discorsetti di fanciulli.

. add. *Conversativo.* Dicesi d'uo- e volentieri conversa.

A. s. f. *Parlantina.* Viva e ata loquacità.

N. s. m. *Discorso grave, dotto, loquente.*

ZZ. s. m. *Discorso povero, gret- to.* Meschina cicalata. Fig. *Laide , indecenti, impudiche.*

R. v. a. *Scortecciare, Scorzare.* la scorza.

avv. e prep. *Discosto, Lontano.*

R. att. *Scostare, Discostare, tire.* Allontanare.

R. att. *Ricredere.* Credere o fare credere altrimenti da quello che ima creduto.

RS. n. p. Parola piuttosto con- ca *Ricrearsi.* Sollevar l'animo, tarsi con qualche diporto. Vale *Disingannarsi.*

T. s. m. *Discredito, Scredito.*

TÀR. v. a. *Screditare, Discre-* . Togliere il credito è neutro *Perdere il credito.* V. Screditàr.

ÀR. att. *Screspare.* Disfar le .

. add. m. *Descritto, Discritto.*

R. att. *Descrivere.* Rappresen- n parole.

IL. add. *Descrivibile, Descritti-*

N. s. f. *Descrizione.* Il descri-

O DESCULÀRES. (in genere). *manere o Rimanere senza culo.*

DESCULÀR. att. *Scrunare.* Rompere la cruna di un ago. V. Sculàr.

DESCUSÌR. att. *Scucire.* Disfare il cucito.

DÈSD O DESDÀ. s. m. *Desto, Svegliato, Svegghiato.* E dicesi anche per sagace, attivo, vivace, vigilante, destro, accorto, astuto, avveduto, attento.

STÀR DESDÀ. *Star desto.* Vegghiare o vegliare.

TGNÌR DESDÀ. *Snighittire, Svegliare, Scuotere,* e fig. *Battere, Percuotere,* dar delle busse.

DESDAMÀR. v. a. T. di Giuoc. *Vincer la dama o le dame.* Vincer tutte le dame che uno ha al giuoco così chiamato.

DESDÀR. att. *Destare, Svegliare, Sdormentare.* Fig. *Snighittire, Scaltrire.*

DESDÀR I CAN CH' DÒRMEN. *Stuzzicar il can che dorme, Stuzzicar le pecchie, il formicajo, il vespajo.*

TORNÀR A DESDÀR. *Ridestare, Risvegliare.*

DESDÀRES. n. p. *Destarsi, Svegliarsi.* Riscuotersi dal sonno, e metaf. *Sgranchiare, Snighittirsi, Involpire.*

DESDERNÌRS. n. p. *Sgranchiare.* Distendere le membra già prese da granchio.

DESDINTÀR. att. *Sdentare.* Rompere qualche dente; e così pure d'un istrumento o ordegno qualunque, come sega, ruota o simili.

DESDÌR. v. a. *Disdire.* Ritrattar la parola data.

DESDÌR. v. n. *Disdire, Disparare.* Non convenire, non essere dicevole.

DESDÌRES. n. p. *Cantar la palinodia.* Ritrattarsi, Disdirsi.

DESDÌTTA. s. f. *Disdetta, Maledizione.* Ma la *disdetta* è disgrazia che continua lungo tempo nel giuoco, della quale gli sciocchi incolpano la fortuna. *Maledizione* è disdetta grande nel giuoco che spesso cagiona maledette sciagure e maledizioni inutili alla sorte, agli uomini e a mille altre cose venerande.

DESDOPPIÀR. att. *Sdoppiare, Scempiare.* Contrario di addoppiare.

DESDORÀR. att. *Disdorare.* Levar l'oro da alcuna cosa.

DESDÒTT. s. m. *Diciotto.* (*Non dicidotto, nè dieciotto.*)

Desèr. s. m. (dal Fr. Dessert). *Pospasto.* L'ultimo servito. Le seconde mense, i dolci, le frutte.

Desèr. s. m. *Trionfo.* Quell'ornato che si mette in tavola col pospasto.

Desèrt. V. Dsèrt.

Dèsf. add. e vale *Sfatto, Guasto, Logoro, Scomposto, Liquefatto.* ecc.

Desfamà. add. *Disfamato.* Satollo. V. Sfamà.

Desfamàr. att. *Disfamare.* Cavar la fame, satollare. V. Sfamàr.

Desfangàr. att. *Spillaccherare.* Levar via le pillacchere o zacchere. V. Sfangàr.

Desfàr. att. *Disfare.* Guastare l'essere e la forma delle cose.

Desfàr el bosch. T. de' Bigatt. *Spiantare i manelli.* Levare il bosco dalla bigattiera dopo la sbozzolatura.

Desfàr el lottòn, el bronz. ecc. *Fondere l'ottone, il bronzo.*

Desfàr el nemigh. T. Mil. *Disfare, Sconfiggere, Sbaragliare il nemico.*

Desfàr il borsi. T. di Cacc. *Spannare.* V. Tiràr su i pe d'oca.

Desfàr la cola. *Stemperare la colla.* E dicesi quando si pone in lastre a bollire nell'acqua perchè si sciolga. *Sciogliere la colla* dicesi più propr. quando è rappresa e si vuol liquida.

Desfàr la sozietà. *Disdire una ragione.* Disfare la compagnia.

Desfàr n'armàri. *Scomporre un armadio.* Disunire le parti che lo compongono.

Desfàr 'na tèla. *Distessere.*

Desfàr un fagott. *Svoltare.*

Desfàr un mùr. *Smurare.*

Desfàr un piàn. T. de' Mur. *Smattonare.* Levare l'ammattonato. *Spalcare* guastare il palco.

Desfàr un uss, un tlàr. *Scommettere, Scommezzare.*

Desfàr zo. *Dispiegare, Spiegare,* e vale pure *Aprire, Sballare, Svaligiare, Scoprire* e sim.

Desfàres. n. p. Fig. *Struggersi, Consumarsi.*

Desfàrs d' na cosa. *Disfarsi di una cosa.* Liberarsene alienandola o cedendola per cambio, dono, ecc.

Desfàrs d' von. *Smaltirlo.* Disfarsi d'alcuno.

Desfàrs in bocca. *Sciogliersi in bocca.*

Desfàrs la candèla. *Sgocciolare la candela.* Dicesi quando per vento, o simile, la candela sgocciola.

Desfàrs la nèva. *Sciogliersi, Squagliarsi.*

Desfassà. add. *Disfasciato, Sfasciato.*

Desfassàr. att. *Sfasciare.* Levar le fasce.

Desfàtt. part. *Disfatto, Sfatto,* da Disfare.

Desfàtt. add. *Liquefatto, Strutto, Fuso.*

Desfàtt. add. T. degli Arg. *In bagno.* Così dicesi l'oro, l'argento ecc. quando sono ben liquefatti. Dicesi *acqua* la natura liquida che prendono i metalli essendo strutti.

Desfàtt. Fig. *Sdilinquito, Spolpato, Smunto.*

Restàr desfàtt. T. Mil. *Andar disfatto, Rotto.* Dicesi di un esercito che rimanga sconfitto.

Desfaziàr. v. a. *Svisare.* V. Sfaziàr.

Desferenziàr. att. *Differenziare.* Render differente: diversificare: distinguere. *Diciferare,* dichiarare qualsivoglia cosa difficile ad intendersi.

Desfià. add. *Disenfiato, Sgonfiato.* V. Desfiàr.

Desfiàr. v. a. *Disenfiare.* Sgonfiare o levar via l'enfiagione.

Desfiàr. v. n. *Disenfiare, Sgonfiare.* Ma *disenfiare* è proprio de' tumori e delle enfiature morbose, *sgonfiare* è proprio de' palloni e così fosse proprio e possibile degli superbi.

Desfiàrs. n. p. *Sgonfiarsi, Disenfiarsi.* E fig. *Rappacificarsi, Rasserenarsi, Deporre il broncio, il muso.*

Desfibiàr. att. *Sfibbiare.* Staccar le fibbie, i fibbiagli. Contrario di affibbiare.

Desfidgà. add. m. *Sfegatato.* Sfinito dallo stento.

Desfidgàr. att. *Sfegatare.* Spasimare o far sputare il fegato per eccesso di stenti.

Desfidgàrs. n. p. *Lavorare a mazza e stanga.* Lavorare di tutte forze. *Sviscerarsi,* far di tutto per un altro.

Desfiguràr. att. *Sfigurare.* V. Sfiguràr.

Desfilàr. att. *Sfilacciare, Sfaldellare.* Disfar le fila di un panno, tela e si-

Sfilare levar una cosa infilata. ilàr.

ıs. n. p. *Sfilacciare, Far le fi-* Uscir le fila da' lembi del drappo e sue *stracciature.*

ILÀRS. n. p. *Sfilarsi.* Direnarsi: arsi. Guastarsi il filo delle reni.

ı. att. *Schiarire, Diradare, Di-* ecc. V. S'ciarìr.

ıR. att. *Sfilare.* Disunir l'infilato.

ıR. att. *Spigionare.* Aver un ap- nento spigionato, equivale al *Avèr n' apartamènt voèud.*

À. add. m. *Sfoderato.* V. Sfodrà.

ÀR. att. *Sfoderare.* Levar la fo- *Sguainare* trarre la spada dalla a. V. Sfodràr.

ÀR. att. *Sfornare.* Cavar dal forno.

ÒN'NÀ. s. f. *Sfortuna.* Malavven- disavventura.

UNÀ. s. f. *Disfortunato.* Sfortu- disavventurato, infelice, disgra-

ı. att. *Disferrare, Sferrare.* Le- cavare o sciorre il ferro.

NÀ. add. m. *Arrembato.* Dicesi no che camminando si strascina le gambe per vecchiezza o ma- *Sciancato* dicesi colui che ha l'anca.

NÀR. att. *Scosciare.* Guastar le , slogarle. *Sciancare* rompere a.

ALONÀR UN VESTÌ. ecc. *Levar i ıi,* cioè la guarnizione detta ıe.

ıÀR. att. *Disingannare, Sgannare.* d'inganno.

ıUJÀR. att. *Sviluppare, Distrigare.* di garbuglio. V. Sgarbujàr.

ÀR. att. *Disfar la ghiajata.* V. ır.

ONÀR. att. *Diselciar-.* Guastare o e il selciato.

ZÀR. att. *Sghiacciare.* Far scio- il ghiaccio.

ıÀR. att. *Sconciare, Spostare.* dinare, levar di posto.

ÒR. s. m. T. di B. A. *Disegna-* *Disegnante.* Che fa professione segnare.

ı. att. T. di B. A. *Disegnare,* ıare.

DESGNOCLÀR. att. *Stemperare.* Far divenir come liquido. Disgrumare.

DESGONFIÀR. att. *Sgonfiare.* Togliere la gonfiezza morbosa da qualche parte del corpo. V. Sgonfiàr.

DESGOZÀR. att. *Snodare.* Sbarazzare il passaggio della canna della gola.

DESGRADÀ. add. T. Mil. *Digradato; Deposto.*

DESGRADÀR. att. T. Mil. *Digradare, Degradare, Deporre.* Privare della dignità, del grado.

DESGRANÀR. V. Sgranàr.

DESGRASSÀR. att. *Digrassare.* Levare il grasso.

DESGRÀZJ. V. Desgràzia.

AN VRÈR SAVÈR D' DESGRÀZJ. *Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio.* Darsi piacere, sconoscere la previdenza e la ragione.

IL DESGRÀZJ J'ÈN CHÈ IL ZRÈS, ADRÈ VUNA A GH' IN VA DÈS. *Le disgrazie son come le ciriegie. Le disgrazie non vengono mai sole.*

DESGRÀZIA. s. f. *Disgrazia, Disastro, Calamità, Infortunio, Avversità.* Ma è *disgrazia* il perder la roba, gli amici, *disastro* il perdere l'impiego la riputazione, *calamità* è disgrazia comune a molti come la guerra; *infortunio* dicesi una lunga disgrazia; *avversità* dicesi una serie di casi avversi. *Sciagura, Sventura* riguarda le contrarietà della sorte a tutto ciò che può darci l'ingegno o la società.

DESGRÀZIA. s. m. *Disgrazia, Disfavore.* Ma la prima è sempre preceduta dal secondo principalmente presso i potenti.

ANDÀR IN DESGRÀZIA. *Cadere in disgrazia d' alcuno,* perderne la grazia. In altro signif. *Esporsi a pericolo, Arrischiarsi* ed anche *Rovinarsi.*

MÈTTR IN DESGRÀZIA. *Cavar di grazia uno.* Fig. *Mettere in pericolo.*

UN COLP AD DESGRÀZIA. *Una grave sciagura.* Ma usasi più spesso in senso di *Casaccio, Favore inaspettato,* Accidente.

DESGRAZIÀ. s. m. *Sventurato, Sgraziato, Infelice.*

DESGRAZIÀ. add. *Sgraziato.* Senza grazia. V. Sgarbà.

Desgrazià! Interj. che vale *Incauto! Temerario! Inesperto!* e sim., e si usa per lo più quando si vuol ammonire con benevolenza.

Desgrossàda. s. f. *Digrossatura.*

Desgrossàr. att. *Sgrossare, Digrossare.* Levar via dall'oggetto su cui si opera la parte più grossolana.

Desgrossàr. v. a. T. degli Arg. *Stozzare.* Abbozzare collo stozzo i lavori d'argento o di oreficeria.

Desgrossàr. att. T. de' Legn. *Barlottare.* Dirozzare il legno colla barlotta (Desgrossén). *Asciare.* Digrossare coll'ascia.

Desgrossàr att. T. de' Scarp. *Macerare.* Infrangere colla martellina le irregolarità di superficie delle pietre.

Desgrossàr. att. T. de' Scult. *Subbiare.* Togliere dalla superficie de' marmi le irregolarità, colla subbia.

Desgrossàr. att. Fig. *Dirozzare.* Levar la rozzezza; ma dicesi propr. del costume, dell'ingegno, del tratto e simili.

Desgrossén. s. m. T. de' Legn. *Barlotta.* Spezie di grossa pialla con manichi e con ferro di taglio ingordo e rotondo.

Desgrostàr. att. *Scrostare.* Levar la crosta. *Scalcinare* dicesi più propr. del levar la calcina dai muri.

Desgrostàrs. n. p. *Scanicare.* Lo spiccarsi dal muro e cadere a terra gli intonachi.

Desgruppàr. v. a. *Snodare, Disnodare.* Disfare i gruppi o i nodi. *Sgruppare* svoltare: cavare del gruppo.

Desgruzzìr. att. *Dirozzare, Educare, Aggentilire.* V. Sgrùzz.

Desgualàr. att. *Disagguagliare.*

Desguernìr. att. *Sguernire.* V. Sguarnìr.

Desgùst. s. m. *Disgusto, Dispiacere, Dispiacenza.*

Desgustà. part. *Disgustato.*

Fàr el desgustà. *Mostrare il broncio.* Fare il contegnoso, il serio. Affettare freddezza.

Desgustàr. att. *Disgustare.* Apportare altrui disgusto. V. anche Scontentàr.

Desgustôs. add. m. *Disgustoso, Disaggradevole, Nauseante.*

Desideràbil. add. *Desiderabile, Desiderevole, Bramabile, Desiabile, Appetibile.*

Desideràr. att. *Desiderare, Appetire, Amare, Augurare, Agognare, Anelare, Affettare.* Aver voglia, desiderio: ma *amare* è il meno di tutti, ed a senso affine a *desiderare. Augurare* esprime un desiderio di più viva speranza; *appetire* è un desiderio mosso da istinto; *agognare, anelare* è bramare con avidità, e *affettare* bramare con ansietà e oltre il convenevole.

Desidèri. s. m. *Desiderio, Brama, Appetito, Affetto, Desio, Desire.* V. Voèuja.

Desistènza. s. f. *Desistenza, Cessamento, Tralasciamento.*

Fàr desistènza. T. Leg. *Ritirarsi dalla querela, Concordare l'avversario.*

Desistèr. att. *Desistere, Lasciare.* Cessar di fare.

Deslabbrà. add. m. *Slabbrato.* Colle labbra tagliate o guaste.

Deslabbràr. att. *Slabbrare.* Propr. tagliar le labbra, ma il più spesso usasi per *Smarginare.*

Desladinàr. V. Sladinàr.

Deslamàr. att. *Smallare.* Levar il mallo alle noci. V. Slamàr.

Deslanàr. att. T. de' Gualch. *Sfilacciare.* Uscir le fila di lana dai lembi dei tessuti.

Deslattà. add. *Slattato, Spoppato, Svezzato.*

Deslattàr. att. *Slattare, Spoppare, Svezzare, Divezzare.* Tôr la poppa a' bambini.

Deslazzà. add. *Dilacciato, Slacciato.*

Deslazzàr. att. *Dislacciare, Sviluppare, Strigare.* Sciogliere il laccio, slacciare.

Deslazzàres. n. p. *Dilacciarsi.*

Desligà. add. *Dislegato, Slegato, Sciolto.*

Desligàr. att. *Slegare, Dislegare.* Sciorre da' legami. V. Sligàr.

Deslìppa. s. f. *Disdetta.* Sorte avversa.

Deslippà. s. e add. m. *Disdicciato, Sfortunato.*

Deslodàr. att. *Dislodare, Dislaudare.* Disdire le lodi date.

Deslogàr. att. *Slogare.* Muover di luogo, e dicesi più propriamente delle cose. V. Slogàr.

:IÀ. add. *Smacchiato*. V. d'u. da macchie.
:IÀR. att. *Smacchiare*. (Tomm.). via le macchie da' vestiti o altro.
ONNÀR. att. V. del Cont. *Bestemme*. Dir parole da disperato.
ONÀRS. n. p. *Sfogarsi*. Sfogare la ia passione.
IÀR. att. *Smagrire*. Divenir magro.
R. att. *Dismagliare*. Rompere le ie, e più propr. *Smagliare*. Torre li o pesci dalle maglie. V. Smajàr.
ZIÀR. att. *Scaltrire*. V. Smaliziàr.
IÀ. add. m. *Smanicato*. V. d'uso. di manico.
IÀR. att. *Levare il manico*, e *r*. d'uso, *Smanicare*.
ONÀ. add. *Sciolto*, *A mani libere*. mani sciolte dalle manette.
ONÀR. att. *Levar le manette*.
IÀR. att. *Torre*, *levare la marca bollo*. *Smarcare* è idiotismo, e *are* vale guarir dalle bolle o simalore.
OLLÀR. att. *Smidollare*. Trarre la lla, dismidollare. V. Smarollàr.
IÀR. att. *Scomporre*, *Sconnette*. *Sfasciare*. Disunire le cose, cadal mastio o dai mastietti. *Sconlevar* chechesia dalla conca o ello.
ÀR. att. *Sbizzarrire*, *Cavar i dal capo*. Metter uno in giudizio.
ÀR. att. *Cavar dal mazzo*. Di il mazzo.
IÀR. att. *Addomesticare*. V. Sme-
OGH. add. *Dimestico*. V. Smèstogh.
ER. att. *Smettere*, *Dismettere*. re, desistere, tralasciare. *Smetun' usanza*: *smettere il ballo*.
GÀR. att. e n. *Dimenticare*. V. dgàr.
. add. *Dismesso*. Tralasciato d'u- che non s'usa più: disusato. sso, negletto, trascurato.
LIÀ. *Senza mobili*.
LIÀR. att. *Levare i mobili*. Tor via bilie da un appartamento o simile.
ÀR. att. *Smontare*, *Dismontare*. lere da cavallo, da carrozza o . V. Smontàr.
ÀR. att. *Smorbare*, *Dismorbare*. Levar il morbo. Fig. *Rinfrescar l'appetito*.

DESNÀ. add. V. del Cont. *Smorfioso*, *Mormieroso*. Cascante di vezzi.

DESNAMORÀRS. n. p. *Disinnamorarsi*. Disnamorarsi: deporre l'amore: cessar d'amare. Contrario d'innamorarsi.

DESNIÀR o DESNIDÀR. *Snidare*, *Disnidare*. Cavar dal nido. Fig. *Cacciare*. Distruggere, per esempio gli scarafaggi, gli scorpioni, i topi in una casa.

DESNOÈUV. *Diciannove* e non *Diecinove* o *Dicinove*.

CALÀR SÈMPER DESNOÈUV SOLD A FÀR 'NA LIRA. *Star sempre fra due soldi e ventiquattro denari*. Esser povero.

DESNÙM. s. m. V. del Cont. *Smanceria*, *Sceda*, *Smorfia*, *Ritrosia*. Vezzi smancerosi. *Monellerie* diconsi quegli attucci graziosi che fanno i ragazzi per ottenere quello che bramano.

DESOLÀ. add. *Desolato*. Per afflitto, sconfortato.

DESOLÀR. att. *Desolare*, *Disolare*. Far guasto, rovinare, distruggere.

DESOLAZIÒN. Propr. *Desolazione*, *Desolamento*. Guasto, rovina intera; ma si usa più spesso per *Angustia*, *Cordoglio*, *Afflizione*, *Travaglio*, cioè passione, amareggiamento di cuore.

DESPABIÀR. att. *Ammollare*, *Lenificare*. Far lubrica la bocca onde liberarla da que' corpi che la rendono arsiccia e ingombra.

DESPACTÀR. att. *Sciogliere*, *Svolgere un pacchetto*, *un piego di roba*.

DESPAJÀR. att. *Spagliare*. Levar la paglia.

DESPALÀR. att. *Spallare*. Guastar le spalle. V. Spalàr.

DESPANTUMÀR att. *Sgozzare*. Votare il gozzo. Liberare dal soverchio cibo il canal della gola.

DESPAPALÀR. att. *Spappare*. Levar la cispa da chechesia, ma dicesi per lo più di quella degli occhi.

DESPÀRA. add. *Dispari*, *Caffo*. Non pari, Disuguale.

DESPARÀR. att. *Disimparare*. Disparare: dimenticar l'imparato.

DESPARÀR. v. a. T. degli Addobb. *Sparare*. Levare il parato.

DESPARÀRS. n. p. *Spararsi*. Spogliare i paramenti, qual usano i preti.

Desparciàr. att. *Sparecchiare, Disparecchiare.* Levar le mense.

Desparèr. s. m. *Disparere, Discrepanza.* Differenza d'opinione.

Desparìr. att. *Disparire, Sparire.* V. Scomparir.

Desparità. s. f. *Disparità, Imparità, Disugualianza.* Fig. *Dissidio, Discordia.*

Despàrta o in Despàrta. avv. *Da parte, In disparte.* Separato dagli altri di qualche spazio.

Métter despàrta. *Separare.*

Tgnìr in despàrta. *Tenere a parte.* Tener diviso, lontano.

Despateriàr. att. *Spatriare.* Abbandonare la patria.

Despàzz. s. m. *Dispaccio, Spaccio.* Lettera di negozi di Stato.

Despeglàr. att. *Levar la pece* da chechesia. Alcuno usò in tal signif. *Spegolare,* ma un tal verbo non è registrato ne' vocabolarii. Fig. vale *Spastojare,* liberare da un intrigo.

Despènsa. s. f. *Dispensa, Credenza.* La stanza o l'armadio ove si tengono robe da mangiare. *Canova,* luogo ove si ripongono gli oli e le grasce al fresco.

Despènsa. s. f. T. Eccl. *Dispensa.* Concessione derogante a qualche legge canonica.

Despensàr. att. *Dispensare, Distribuire,* e vale anche *Disobbligare.* Liberare dall'obbligo.

Despensén. s. m. *Piccola dispensa.*

Despensèr. s. m. *Dispensiere.* V. Dispensèr.

Despèrders. n. p. *Abortire, Disperdersi, Sconciarsi.* Ma dicesi *abortire* il nascere fuor di tempo una creatura di struttura regolare, *disperdersi* il partorire un feto informe, *sconciarsi* dicesi l'abortire per forza o per altra volontaria cagione. *Frecciare, Aortare* lo sconciarsi delle bestie.

Despersiòn. s. f. *Aborto, Sconciatura, Dispersione.* V. Despèrders.

Despèss. avv. *Spesso, Soventi volte.*

Despetnà. add. *Scarmigliato, Arruffato.*

Despetnàr. att. *Scarmigliare.* Guastare la pettinatura.

Despètt. s. m. *Dispetto, Offesa.* Ingiuria schernevole, onta. V. Affròn.

Despètt. s. m. *Fastidio, Rincresci mento, Noja, Disgusto.* ecc. V. Fastidi

A despètt di sant. *A dispetto di mar e di vento.* A dispetto d'ogni legg e d'ogni ragione, a tutto rischio.

Andàr via la roba per dispètt. *Ar dar via a ruba.* Spacciarsi le mer a gran concorso di compratori.

Con despètt. *Dispettosamente, A strep pabecco.* Con mal garbo.

Fàr despètt. *Far dispetto, Far onta Aontare.*

Fàr il cosi per despètt. *Fare pa dispetto, a bello studio, a bella po sta, appostatamente.*

Despgnà. add. *Disimpegnato,* cioè libe ro, sciolto da ogni obbligo.

Despgnàr. att. *Riscuotere il pegno, Disimpegnare, Levar di pegno.* Cava d'impegno.

Despgnàres. n. p. *Cavarsi d'obbligo.*

Despianlàr. att. *Smattonare.* Levare mattoni al pavimento.

Despiantàr. v. a. *Spiantare, Dispiantare, Diradicare,* sbarbar le piante Fig. *Mandare in malora, Rovinare.*

Despiasér. att. *Dispiacere, Spiacere, Disaggradire.* Farsi molesto.

Despiasér. n. ass. *Dispiacere.* Perdere la grazia di uno.

Despiasér. s. m. *Dispiacere, Disgusto, Dispiacimento, Dispiacenza.* Quel senso che produce in noi una cosa disaggradevole.

Dàr del despiasér. *Affligere, Attristare, Disgustare, Addolorare.*

Despicciàr. att. *Spiccare.* Dispiccare, separare.

Despicciàr. att. *Dispacciare.* Cavar d'impaccio, sbrigare, liberare, distrigare.

Despigàr. att. *Spiegare.* Dispiegare. V. Spigàr.

Despigàres. n. p. T. d'Agr. *Disgranellarsi.* Uscir della spiga il grano.

Despiociàr. att. *Spidocchiare.* Levar vi i pidocchi.

Despiombàr. att. *Spiombare.* Levare staccare il piombo: contrario d'im piombare.

Despitturàr. att. *Sdipignere.* Scancellar il dipinto. Spignere.

Desplugàr. att. *Spulciare.* Tor via d dosso le pulci.

Despojà. add. m. *Spogliato, Svestito, Dispogliato.* E dicesi di persona. *Sfrondato* dicesi di albero o di campo.

Despojàr. att. *Spogliare, Dispogliare, Svestire.* V. Spojàr.

Despolpàr. att. *Spolpare, Dispolpare.*

Desponàr. V. Despantumàr.

Despòner. att. *Disporre.* Mettere in buon ordine, in assetto.

Despòner von. *Disporre alcuno.* Indurlo, persuaderlo. Vale anche *Risolvere, Deliberare.* Determinare uno ad una cosa.

Despontalàr. att. *Spuntellare.* Levare i puntelli.

Despostàr. att *Spostare, Levar di posto.*

Dèspota. s. m. *Despota.* Che governa assoluto.

Despotacciàr. att. *Sbrigare, Sgomberare.* Togliere gl' inciampi.

Despotacciàrs. n. p. *Spelagarsi, Spastojarsi.* Uscir dal fango: uscir d' intrighi.

Despottiàrs. n. p. *Spacciarsi.* Uscir d' intrico. V. Despottacciàrs.

Despotisem. s. m. *Dispotismo.* V. Dispotisem.

Desprà. s. m. *Disperato.* Agg. d' uomo che ha perduto tutto, o ch' è ridotto a disperare di sè. *Malestante* che sta male di roba. *Galuppo* uomo vile, abbietto e male in arnese.

Desprà. s. m. *Disperato, Scavezzacollo, Risicoso.* Che opera senza badare a' pericoli.

Desprà. add. m. *Insolubile.* Impotente a pagare.

Desprà chè san violén. *Povero in canna.*

Dvintàr desprà. *Impoverire.* Venire in basso stato.

Fàr el desprà. *Spilorciare.* Fingere povertà per scusare l' avarizia nello spendere.

Despràda. (A la) *Disperatamente, Senza modo.*

A la pù despràda. *Al peggio dei peggi.*

Bòjer a la despràda. *Bollire a scroscio, a ricorsoio,* cioè nel maggior colmo.

Buttàrsg adrè, o Darg adrè a la despràda. *Prendere chechesia a scesa di testa, Mettercisi colle mani e coi piedi,* oppure *coll' arco dell' osso.* Impegnarsi con ogni forza, studio e diligenza per ottenere o fare qualche cosa.

Fàr il cosi a la despràda. *Far le cose alla peggio: disacconciamente: malamente.*

Despradòn. s. m. *Rinegataccio, Cencioso.* Uomo miserissimo per mala vita.

Despradòn. s. m. *Disperatissimo, Rompicollo.* Temerario che opera a scesa di testa.

Despràr. att. *Disperare.* Rinunciare alla speranza.

Fàr despràr. *Recare a desperazione.*

Gnàn per cost a n' em voèuj despràr. *Non per questo me ne straccerò gli occhi.*

Despràrs. n. p. *Disperarsi.*

Despràrs. n. p. *Tapinarsi.* Arrabbiarsi, travagliarsi per cavarsi dalle difficoltà.

Despràrs chè un màtt. *Abbandonarsi, Gettarsi fra i morti, Darsi alla disperazione.*

Despretàres. n. p. *Spretarsi.* Lasciar l' abito pretesco.

Desprèzz. s. m. *Dispregio, Disprezzo.* Non curanza di cosa che immeritamente si tiene a vile. *Disdegno* vale disprezzo con superbia.

Desprezzàr. att. *Disprezzare, Dispregiare.* V. Sprezzàr.

Desprocà. add. m. *Scommesso, Scassinato.* Che ha perduto i mastiuoli o le caviglie.

Desptôs. add. e s. m. *Dispettoso, Altiero, Disdegnoso, Sprezzante.* Di costumi scortesi.

Desquattàr. att. *Discoprire.* Scoprire, Scoperchiare. V. Squattàr.

Desquattàr 'n altàri. *Scoprire un altare o un' embrice.* Scoprir cose, le quali meglio tornerebbe ad alcuno stessero segrete.

Desransgnàrs. n. p. *Sgranchiarsi, Disnighittirsi.* Distendere le membra aggranchiate.

Desrazzàr. att. *Estirpare.* Levar via in maniera che non se ne possa vedere più sterpo o traccia.

Desrenàrs. n. p. *Direnarsi.* Sfilarsi: slombarsi: guastare il fil delle reni.

Desrizzàr. att. *Stendere.* Agguagliare: lisciare, distendere.

Desrizzàr il castagni. *Sdiricciare.* Cavar le castagne dal riccio.

Desruznir. att. *Disrugginare.* Diruggi-nare, nettar dalla ruggine.

Dèss. avv. (sincope di Adèss V.). *Adesso.* Usato nelle frasi:

Dèss! *Ohibò! Oibò! Mai no!*

L' era chi dèss. *Era qui poco fà, poc' anzi.*

Des'saccàr. att. *Disaccare.* Cavar fuori del sacco.

Dessadès'sa. avv. *Or ora, Adesso adesso.*

Dessadès'sa mì! *Che si! Guardati che!* Interj. di minaccia.

Des'saldàr. att. *Dissaldare.* Disfare la saldatura.

Des'salgàr. att. *Diselciare.* Disfare o guastare il selciato.

Des'sanguàr. att. T. de' Conc. *Disanguinare.* Ammollare le pelli nell'acqua per cagliare il sangue che vi si trova attaccato.

Des'sempiàr. att. *Sdoppiare', Scempiare.*

Des'separàr. att. *Disseparare.* Separare, dividere.

Des'sigilàr. att. *Dissigillare.* Rompere, guastare il sigillo, aprendo le cose sigillate.

Des'slàr. att. *Disellare.* Levar la sella a un cavallo.

Des'sojàr. att. *Sconcare.* Levar dalla conca il bucato.

Dessolàr. att. T. de' Calz. *Disolare.* Tagliare, levar via il suolo delle scarpe e simili.

Des'soniàr. V. Desdàr.

Des'soniàrs. n. p. *Disonnarsi.* Svegliarsi, destarsi.

Des'sornacciàrs. n. p. *Sturarsi o Distasarsi il naso.* Rimuovere o sturarsi l' intasamento.

Des'suàder. att. *Sconsigliare, Dissuadere.* Consigliare a non fare.

Des'suplìr. att. *Disseppellire, Dissotterrare.* Trar di sotterra.

Des'suplìr. v. a. T. d' Agr. *Sterrare* voce d' uso. Levar dalla terra le pianticelle copertevi sotto nel tempo de' geli.

Destabarà. add. m. *Senza mantello,* e con voce d' uso *Stabarrato,* o come propone il Carena, *Smantellato.*

Destabaràr. att. *Levare il ma tabarro,* ed anche *Aprirne i*

Destabaràrs. n. p. *Stabarrarsi.* so. Cavarsi il tabarro, ed anc plicemente Calare la parte di e tata sopra una spalla o attorno

Destaccà, add. *Distaccato, Stacc*

Destaccà. add. m. T. di Vet. *cato.* Cavallo la cui testa offre co assai profondo tra di essa e e magro collo che la precede.

Destaccamènt. T. Mil. *Distaccame* mero di soldati che si dista corpo intiero e si manda pe dio, o per altro in qualche lu

Destaccamènt. s. m. T. Mil. Piccol corpo di truppa leggera cata dall' esercito per inquieta mico togliendogli i convogli. colissimo numero di soldati per lo stesso ufficio contro il dicesi più propr. *Branco.*

Destaccàr. att. *Distaccare, Stacc* parare: disunire, spiccare.

Destaccàr. att. T. Mil. *Dis* Separar dall' esercito o da un di truppe certo numero di sol mandarli altrove per qualche lar disegno.

Destaccàr el lavor. T. de' *Segare il lavoro.* Separare il fatto sul tagliere tagliandolo c

Destaccàr la barca. T. de' *Mollare la barca.* Disammar sciogliere il cavo che tien f barca alla riva.

Destaccàr l' uva, la fruta. S

Destàcch. s. m. *Distacco, Stacc Freddezza, Dissapore, Allonta to.*

Destàcch. s. m. T. di B. A. *Spicco.* Quella ragionevole dist ne di chiaroscuri o di contorn apparire le figure distaccate.

Destagnàr att. *Levar lo stagno.* la stagnatura che è nella su dei metalli.

Destagnàres. n. p. *Perder lo st* si dice de' vasi di rame e sir perdono per l' uso la stagnatu

Destajolàr. att. *Sbiettare.* Levar te, cavarle.

Destanàr. att. *Trovar fuori, Ri*

Scovare il cavar del covo il
ume; e per similitudine del
e gli andamenti d'alcuno, e
rne i pensieri.
ÀR. att. T. di Giuoc. *Staroc-*
iuocar tarocchi superiori per
quelli dell'avversario. Vale an-
tarocchi in giuocando.
. add. *Spalcato.*
R. att. *Spalcare.* Levar l'impal-
alle stanze.
R. att. T. de' Mur. *Scoperchia-*
prire il tetto. Levarne le tego-
embrici: disfarlo.
. m. *Destino, Fato.* Occulto
nento di Dio; ma spesso è si-
di necessità, di ordine e pre-
e inevitabile. *Fatalismo* chia-
dottrina di coloro, che attri-
o ogni cosa al destino o fato,
li *Fatalista o Fatista* chi so-
questo sistema.
AL SO DESTÉN *Andare alla sua*
zione.
N. V. Destindén.
R. att. *Distendere.* Allargare o
re una cosa ristretta o raccol-
me.
NDER EL BUTTÈR. T. de' Conf.
e il burro. Distribuirlo rego-
te sulla foglia di pasta che de-
ire per far sfogliate.
NDER EL GRÀN. *Inajare.* Porlo a
ull'aja perchè si stagioni.
NDER EL ZIRÒTT. *Appiastrare.*
re il cerotto sui pannolini.
NDER I BRÀZZ. *Tendere, Stende-*
ostendere le braccia.
NDER I PÀGN. *Sciorinare i panni.*
NDER I SOLDÀ. T. Mil. *Allargare*
ere. Fare che l'esercito occupi
r terreno o una linea più estesa.
NDER LA FOJÀDA. *Allargare o al-*
e la foglia.
NDER MORT. *Uccidere.*
NDER UN ATT. T. Leg. *Stendere at-*
mporre, scrivere una scrittura
igo per un contratto già stabilito.
NDER ZÒ. *Dispiegare.* Sciogliere,
are all'aria o sopra chechesia
sa.
RS. n. p. *Distendersi, Prosten-*
Allungarsi.

DESTÈNDERS UNA FAMÌA. *Propagarsi.*
DESTÈNDERS. T. di Vet. V. Stiràrs.
DESTÈSA. s. f. *Distesa.* Distendimento.
DESTÈSA. T. de' Camp. *Lunga.* Suonata alla lunga.
DESTÈSA. s. m. *Sciorino.* L'azione dello sciorinare, cioè lo sciorinare all'aria i panni.
DESTÈSA. s. f. T. de' Leg. de' Libr. e Stamp. *Giro.* Mucchi di fogli stampati disposti in ordine sopra una tavola, da cui prendendo i necessari quaderni, si forman i libri; e ciò chiamasi *Mettere insieme il giro.*
A LA DESTÈSA. *A distesa, Alla distesa, A disteso,* cioè senza intermissione, continuamente, a dilungo. *Sonare a distesa, Cantare, Correre alla distesa.* ecc.
DESTÈSSER. att. *Distessere.* Stessere, disfare il tessuto.
DESTILLÀR. V. Distillàr.
DESTIMPRÀR. att. *Stemperare.* Far divenire quasi liquido chechesia disfacendolo col liquore. Distemperare, dissolvere. V. Stimprâr.
DESTINÀ. *Destinato.* Part. da Destinare.
COL CH'È DESTINÀ, È DESTINÀ.. *A quel che vien di sopra non è riparo, Al mazziere di Cristo non si tien mai porta.* Proverbio che è spesso nella bocca de' fatalisti e dei poltroni.
DESTINÀR. att. *Destinare.* Predisporre una cosa a determinato scopo. *Assegnare,* vale disporre a favore d'alcuno, e *Deputare,* vale eleggere alcuno a qualche ufficio. Usasi pure in senso di *Risolvere, Stabilire* e sim.
DESTINAZIÒN. s. m. *Destinazione.* Ma si usa per lo più in signif. di *Recapito, Indirizzo* e sim.
MANDÀR A LA SO DESTINAZIÒN. *Recapitare, Inviare, Consegnare.* Far pervenire.
DESTINDÉN s. m. T. di Ferr. *Distendino.* V. Majoàul.
DESTINDÒR. s. m. T. di Stamp. *Spanditojo.* Luogo destinato a distendervi la carta stampata perchè vi asciughi, o vi si secchi.
DESTIRÀR. att. *Allentare, Mollare,* rendere lento. Allentar la corda. - *Abbattere* si dice del mandar giù le cor-

tine o tendine. *Stirare* dicesi delle biancherie di bucato.

Destiràrs. n. p. *Sgranchiarsi.* Distendere le membra prese dal granchio o intorpidite. *Protendersi* sbarrarsi nelle braccia.

Destirpàr. att. T. d' Agr. *Sterpare.* Sverre, levar gli sterpi.

Destirpàr. att. *Estirpare.* Levar via in maniera che non ne rimanga, o non se ne possa vedere più sterpo. Fig. *Disertare* un campo, un bosco o altro. V. Stirpàr.

Destituì. add. m. *Deposto, Rimosso d' un impiego.*

Destituìr. att *Rimuovere dalla carica, Levar di carica, Cacciar d' impiego.*

Destituziòn. *Degradazione, Rimozione* dall' impiego o dal grado.

Destoèur. att. *Distorre.* Distogliere, disconsigliare, distornare, frastornare, storre, svolgere. Rimovere alcuno dal suo proponimento.

Destòlt. add. m. *Distolto, Stolto.* Impedito di fare. *Dissuaso* ridotto ad altro parere.

Destomgà. add. m. *Stomacato, Nauseato.*

Destomgàr. att. *Stomacare.* Fare stomaco.

Destomgòs. add. m. *Stomachevole.* Stomacoso. Che fa stomaco.

Destonàr. att. *Distonare, Stonare.* Uscir di tuono. V. Stonàr.

Destòpp. add. m. *Sturato, Schiuso.* V. Desturà.

Destoppàr. att. *Sturare, Disturare.* Levar gli impedimenti.

Destòrna. s. f. *Coglionella, Beffa, Baja.*

Dàr la destòrna a vòn. *Proverbiarlo.* Dargli la baja, la beffa, e scherz. *Dare la coglionella.*

Destornàr. att. *Distogliere, Distornare.* Rimovere da un proposito. V. Destoèur.

Destornàr. att. *Proverbiare, Burlare, Motteggiare.*

Destortià. add. m. *Storto, Svolto.*

Destortiàr. att. *Storcere, Svolgere.* Contrario di torcere. Storcere una fune.

Destramènt. avv. *Destramente, Avvisatamente, Cautamente,* con destrezza.

Destravà. add. m. *Senza travi.* Dicesi di tetto o edificio qualunque dal quale siano state levate le travi.

Destravàr. att. *Levar le travi.*

Destrèzza. s. f. *Agilità, Snellezza, gerezza.* Facilità grande di m le membra.

Destrèzza. s. f. Fig. *Destrezza gacità, Accortezza.*

Destribuìr. att. *Distribuire, Dispe* V. Distribuir e Dàr foèura.

Destrigàr. att. *Strigare, Spicciare.* gliere da un intrigo o viluppo.

Destrigàr i cavì. *Ravviare i c* Distenderli allorchè sono abbattul *Scrinare* vale più propr. sepa capelli per mezzo la testa. V. F spartiziòn.

Destrigàr i polsén. *Spastojare luppare.* Sciogliere i pulcini da tuffoli o da' fili che loro impedi il camminare.

Destrigàr l' ordì. T. de' Tessit *neggiare l' ordito.* L' operazion si fa collo scuotere l' ordito per i versi per poterlo imbozzimare.

Destrigàr 'na quistiòn. *Compor dissidio.*

Destrigàres. n. p. *Spicciarsi, S jarsi, Sbrogliarsi.* Togliersi, sol dagl' imbarazzi e sim.

Destrigol. s. m. *Strigolo.* Membra rete grassa che sta appiccata all della degli animali. *Lampredotto* masi lo intestino delle vitelle e d animali, ridotto in vivanda. I ma lo dicono *Molletta.* Si chiama *ghetta* il ventricino d' un vitello da

Destrigòn. s. m. *Strigatojo, Pettine* (Carena). Quello che ha denti e grossetti e serve per strigare e viare i capelli.

Destrùgger. att. *Annientare, Dis gere, Annullare.* Ma solo Dio *annientare* ciò che esiste facendo più nulla rimanga. *Distruggere* guastare interamente ciò che è riducendo ogni cosa in minime *Annullare* dicesi di legge, con o sim. del quale si renda nullo suo valore. V. Guastàr.

Destrùtt. V. Distrùtt e Dolégh.

Destuccà. add. m. T. de' Vetr. *I gilloto.* (U. T.) Dicesi di vetro c stallo che abbia perduto il masti stucco che lo teneva sigillato neg castri delli sportelli.

ı. att. T. de' Vetr. *Dissigillare.* lo stucco che tien sigillate le nelle intaccature de' telaj delle :. V. Stuccàr.

add. m. *Sturato.* Dicesi ciò che uso con turacciolo. *Stasato* di- naso sgombero di moccio, e *to* dirassi un uscio od altro che rima chiuso da muro.

. att. *Sturare.* Levar il turac- V. Destoppàr.

s. m. *Disturbo, Sturbo, Noja.* a, Imbarazzo e simili.

RB. s. m. *Disturbo,* per *Dispia- Disgrazia, Vicenda, Dissen-* simili.

IA D' DISTÙRB? *Guasto? Si può ?? Dò io impaccio?* Si dice per da chi sopraggiugne ove si o affari.

. add. m. *Perturbato,* cioè Do- Afflitto, Angustiato.

DÒR. s. m. *Sturbatore, Pertur-, Turbolento.* Persona che altera n ordine publico. *Guastafesta* che disturba le allegrie.

R. att. *Disturbare, Strubare,* re. Apportar disturbo, noja o sim.

RES. n. p. *Turbarsi.* Ma usasi per *Incomodarsi, Sconcertarsi, pena o fastidio.*

V. Dezunè.

s. n. p. *Distraersi, Divagare.* arsi distrazioni che sollevin l' a- ngustiato. V. Svagàrs.

s. m. *Divario, Disvario.*

add. m. *Disvestito, Svestito, ito.* V. Spojà.

ı. att. *Svestire.* V. Spojàr.

ld. m. *Traviato.* Sviato, ed an- ssoluto.

att. *Traviare, Trasviare, Di-* Ma *devia* chi trascura gli ob- del proprio stato, chi fa contro li *trasvia;* e *travia* quello che osce affatto.

ÀR DA UN VÌZI, DA UN ABITÙDINA. *zare, Divezzare, Svezzare.*

ÀR UN NEGÒZI. *Sviare una bot-* 'ar perdere gli avventori.

. att. *Svitare.* Stornare lo in- ed anche sconnettere le cose e con vite. V. Svidàr.

DESVOJÀR. att. *Dipannare, Aggomitolare.* Raccorre il filo, traendolo dalla matassa, e formandone il gomitolo, per comodità di metterlo in opera. *Trascannare* svolgere il filo da un cannone e avvolgerlo in sur un altro. *Svolgere* generalmente far il contrario di avvolgere.

DES'ZAPLÀR. att. *Strigare, Sviluppare.* Trar d' imbroglio.

DES'ZERVLÀRES. n. p. *Dicervellarsi, Discervellarsi.* Arpicar col cervello. Pensar con applicazione.

DES'ZIFRÀR. att. *Diciferare, Scifrare.* Spiegare ciò che v' ha d' oscuro in una cosa, oppure dichiarare la cifera.

DES'ZINGIÀR. att. *Scignere.* Levar le cigne.

DES'ZLAMÈNT. s. m. *Disgelo.* Lo scioglimento del gelo.

DES'ZLÀR. att. *Dighiacciare, Struggersi.* E dicesi del ghiaccio e delle cose gelate. Non si dica *Disgelare* nè *Sgelare.*

DETADÙRA, DETÀJ, DETALIÀR, DETÀR. V. Dettadùra, Dettaj, ecc.

DETENÙ. s. m. T. Leg. *Detenuto, Ditenuto.* Dicesi per lo più chi è carcerato.

DETENZIÒN. s. f. T. Leg. *Detenzione.* Il detenere una persona in carcere.

DETERIORAMÈNT. s. m. *Deterioramento, Peggioramento.*

DETERIORÀR. v. n. *Peggiorare, Deteriorare,* ma *deteriora* ciò che è buono e *peggiora* ciò che è cattivo.

DETERMINÀ. add. m. *Risoluto, Determinato.* V. Risolùt.

DETERMINÀR. att. *Determinare, Stabilire, Risolvere,* ed anche fig. *Specificare, Individuare, Limitare.*

DETERMINAZIÒN. *Determinazione, Risoluzione.*

DETESTÀBIL. add. m. *Detestabile, Abbominevole, Esecrabile.*

DETESTÀR. att. *Detestare, Esecrare.* Odiare apertamente e profondamente: ma *detestare* è meno di *esecrare.*

DETRÀR. att. *Detrarre, Defalcare, Sottrarre.* Levare alcuna parte da altra.

DETRAZIÒN. s. f. *Detrazione, Scemamento, Diminuzione, Diffalco.* Sottramento di una parte di chechesia. *Dettrazione* vale anche fig. Diffamazione, Maldicenza, Mormorazione.

DETRIMÈNT. s. m. *Danno, Detrimento,*

il *danno* è perdita, *detrimento* è propr. diminuzione, alternazione d'utile o d'uso. (Tomm.)

Detronizzàr. att. *Detronizzare*. Levar giù dal trono.

Dettadùra. s. f. *Dettatura*.

Dettàj. s. m. *Racconto distinto. Relazione particolareggiata, ben circostanziata*. Dettaglio.

In dettàj. *Per minuto, Distintamente*. In dettaglio.

Vènder in dettàj. *Vendere a ritaglio, a minuto*, contrario di *vendere in digrosso*.

Dettaliàr. att. *Descrivere, Riferire, Narrare chechesia per la minuta, con tutte le più chiare e precise circostanze. Dettaglio e Dettagliare* sono neologismi moderni, ma ormai abbracciati anche da' buoni scrittori.

Dettaliatamènt. avv. *Partitamente, Circostanziatamente*.

Dettàr. att. *Dettare, Dittare*. Dire a chi scrive le parole.

Dettàr la legia. *Imporre, Padroneggiare*.

Devgnìr. v. n. *Provenire, Derivare*. V. Gnìr.

Deviàr. v. n. *Deviare*. Uscir della via.

Devlàm. s. m. *Dogame*. Complesso di doghe.

Devoziòn. V. Divoziòn.

Dezuné. s. m. *Colazione*. Desco molle.

Dezzèni, Dezzènt, Dezzénza, Dezzìder. ecc. ecc. V. Decèni, Decènt, Decénza, Decìder e sim.

Dfàtt. *Di fatto, In fatto*.

Dfàtt. *Affatto, Del tutto*. V. Affàtt.

Dgàm. V. Tgàm.

Dì. *Dei, Degli*. Segno del secondo caso usato in più frasi come vedrassi innanzi.

Dì per Vdì. *Vedete*.

Dì. *Di, Dici*. Seconda persona dell'indicativo del verbo *Dire*.

Dì. n. m. *Di*. Sinc. del lat. *Dies*, Giorno.

Dì cùrt. *Di bassi, Corti, Brevi*.

Dì da gràss. *Di ne' quali si carneggia* o si mangian cibi carnili.

Dì da lavòr. *Di feriale o da lavoro*. Giorno lavoratio.

Dì da màgher. *Di ne' quali si fa magro*. Scherzevolmente si dico *Di neri* perchè è vietato mangi

Dì d' fèsta. *Di festivo*.

Dì gràND. *Di alto*. Dì ben mattina inoltrata.

Dì dla lòn'na. *Età della lun*

A chì dì. *In su que' tempi*.

Al dì d' incoèu. *Al dì d' ogg*

A mez dì. *A mezzo di, A giorno, A meriggio*.

Bòn dì. *Addio, Addio fare*. modo di interjezione vale *È Buondì, Buongiorno*, modo tare.

Dacchè dì è dì. *A dì de' n* niera di dire che amplifica il passato.

Da tutt' i dì. *Da ogni dì*, cio diano.

D' bèl dì. *Di chiaro dì, giorno*.

D' dì. *Di giorno*.

D' dì in dì. *A giorni*. Ma u che per *Di giorno in giorno*.

El rest di so dì. *Lo scam suoi giorni*, cioè il tempo rimane a vivere.

Gnìr su el dì, Fars dì. *Far no, Spuntar l' alba, Sorgere albori*. Aggiornare.

I dì d' fèsta. *I dì delle fest*

In t' el far del dì. *In sul dì, Nell' aprir del giorno*. A crepuscoli: al nascer del gio *bruzzolo* nel tempo che è tra della notte e l' alba.

L' àlter dì. *Jer l' altro, Do Postjeri, L' altro jeri*.

Parèr el dì del giudìzi. *Pa finimondo*. Esser gran rovina pizio o rumore.

Roba pr' i dì da lavòr. *Roba ordinaria*, per i dì di lavoro

Star a dì. *Essere viciniss parto*, e dicesi di donna inci sia prossima allo sgravarsi. V che *Imminente*.

Tutt el sànt dì. *Tutto il nato l' alba alla squilla*. Tutto lo in

Tutt' i dì in passa vòn. *Ogn va un dì*. Maniera denotante tempo passa sì tra le sciagur tra le allegrezze.

A DÌ PER DÌ. *Vivere di di in* n pensare o non provvedere enire.

NFORT. s m. T. de' Drapp. *For-* ? Specie di stoffa così detta ncese, ma che io credo sia la che quella che un tempo si da noi *Pèla del diavol.* V. Pèla.

. m. *Diacono.*

s. m. T. Eccl. *Diaconato.* Il o degli ordini sacri.

Serto. Ornamento da testa fem- *Carcame* ornamento d'oro e e che le donne portano in ca- vece di ghirlanda.

dd. m. *Diafano.* V. Ciàr e Tra- l.

s. m. *Dialogo.* Discorso di più e. *Dialogista* colui che compo- loghi. *Dialogizzare* parlare o e in dialogo. *Dialogismo* figura ca usata specialmente nelle nar- .

s. m. *Dialetto.* Particolare lin- o parlato dagli abitatori indi- i una o più provincie. *Suddia-* licesi quel dialetto parlato in parti di una provincia nel quale dificata in qualche modo l'in- l dialetto principale, per accenti, e frasi de' dialetti contermini. ntiamo nella nostra Città il *Dia- opolano* e il *plebeo* che è più o nella cadenza e nell'iato; il suburbano che è il dialetto pronunciato con accenti stretti; etto *Gallo-Ligure-Toscano* per parlato sui nostri appennini e mente nel Valtarese; e una spe- *uddialetto* parlasi in quella par- a nostra provincia che è lungo tra la foce dell'Enza e quella ro, nel quale usansi molte voci de' dialetti lombardi. Il dotto Letterato Prof. Luigi Uberto ni, in un suo scritto inedito sui dialetti Lombardi parlati ne- ti di Parma, Piacenza e Gua- fa ascendere a XIX i dialetti nel solo Ducato di Parma. Di opinione e di più altre cose al nostro dialetto, dirò ampia- nella ragione della presente opera, che sarà stampata colle giunte e correzioni che darò alla fine del presente Vocabolario.

DIAMÀNT. s. m. *Diamante.* Una tralle più dure e più belle pietre preziose, che per lo più ci viene dalle Indie o dal Brasile. Se ne conoscono di varie specie e colori, ma i più stimati sono i più *limpidi* e il *bruno nerastro. Diamantajo* dicesi colui che pulisce ed affaccetta diamanti ed altre gioje. V. Gioliér.

DIAMÀNT. s. m. T. de' Vetr. *Diamante.* Gemma incassata in un cilindretto d'ottone o simile per uso di tagliar vetri e cristalli.

DIAMÀNT ALT. T. de' Gioj. *Diamante gruppito.* Diamante lavorato sulla natural sua figura dell'ottaedro cioè troppo alto al confronto della sua base.

DIAMÀNT A TAVLA. T. de' Gioj. *Spere.* Diamanti lavorati in figura piana e semplice a similitudine di una spera.

DIAMÀNT DA CONTÒREN. T. de' Gioj. *Brillanti.* Diamanti da contorno.

DIAMÀNT D' BARDI. *Cristalli salini.* Sorta di cristalli tagliati a faccette, di forma esagona, che rassomigliando molto ai diamanti, i nostri Bardigiani li raccolgono da un monte detto dei diamanti a un miglio dal castello di Bardi e li vendono a minutieri.

DIAMÀNT NIGHER. T. de' Gioj. *Carbonchio.* Rubino così detto quando questa gemma arriva agli ultimi carati d'eccellenza e di perfezione e che splende come carbone acceso.

DIAMÀNT ORDINARI. T. de' Gioj. *Carcina.* Specie di gemma.

DIAMÀNT SAVOJÀRD. T. de' Gioj. *Diamante bruno-nerastro.* Sorta di diamante che per la circostanza del suo colore ritiensi assai raro.

DÙR CMÈ UN DIAMÀNT. *Diamantino.*

FÀZZIJ DEL DIAMÀNT. *Faccette.*

DIAMANTÀ. add. m. *Lavorato a faccette, affaccettato.*

DIAMANTÀR. att. T. de' Gioj. *Indiamantare.*

DIAMANTÉN. s. m. T. de' Gioj. *Diamante minuto o Rosina.* Così diconsi que' piccoli diamanti il cui peso non oltre-

passa un grano. *Diamantino*, piccolo diamante.

Diamantén'na. s. f. T. de' Drapp. *Stoffa scaccata*. Sorta di stoffa di seta, un tempo in uso, che aveva ricami di lustrino simili a scacchi.

Diàna. s. f. *Diana*. Nome di un antica divinità, e nome anche di una stella.

Diàna. s. f. T. Mil. *Diana*. Dalla stella che apparisce innanzi al sole hanno dato i militari nome alla *chiamata* che di loro si fa allo spuntar del giorno col suono della tromba o del tamburo, onde dicono *Battere o suonare la diana*.

Bàtter la diàna. Fig. *Pigliar l'acceggia*. Dicesi di chi sta in tempo di notte il verno al rezzo aspettando.

Per diàna. *Per dianora. Corpo di dianora*. Modi esclamativi.

Diarèa. s. f. *Diarrea, Diarria*. Frequente, liquida e dolorosa evacuazione d'escrementi, mischiati colla bile, col muco o col siero. *Antidissenterico* rimedio contro la diarrea. V. Cagàja.

Diàri. s. m. *Diario*. Giornale in cui si tien ricordo delle proprie o delle publiche facende giornaliere, e nome di un lunario che si publica coll'aggiunto di *Parmigiano* da alcuni nostri librai.

Diàschen. *Diàscane, Diàschigni, Diàscolo, Diòmin, Diàmine, Diàcine*. Tutti modi d'esclamazione.

Diàsper. s. m. T. di Min. *Diaspro*. Pietra silicea di molta durezza che scintilla sotto i colpi dell'acciarino. I diaspri sono di diversi colori. Il bianco con filetti rossi o neri è il più stimato.

Diàsper orientàl. T. di Min. *Diaspro egiziano o Ciottolo d'Egitto*. Pietra rotonda il cui interno è color di camoscio, marezzato di linee brune, che seguitano i contorni della crosta.

Diàsper sanguign. T. de' Gioj. *Eliotropio, Diaspro orientale*. Sorta di pietra preziosa di color verde, chiazzata di gocciole rosse. È la pietra famosa che un tempo si favoleggiava rendesse invisibile.

Diàvla. s. f. *Diavola, Diavolessa*. Dicesi di donna di mal umore, insopportabile, pessima, riottosa.

Diavlarìa. *Diavoleria, Diavolesimo*. Cosa diabolica.

Diavlàzz. s. m. *Diavolaccio*. Accresc. e peggior. di Diavolo.

Diavlàzz. *Bastraccone*. Uomo grande e forzuto.

Bòn diavlàzz. *Buon pastriciano*. Uomo quieto, docile, serviziato.

Diavlén. s. m. *Diavolino*. Dim. di Diavolo.

Diavlén. s. m. T. d'Ent. *Pteroforo a ventaglio*. Farfallina di color cinerino assai comune nelle nostre campagne, la quale proviene da un bruco che cibasi de' fiori del caprifoglio e che si fila un bozzolo entro il quale subisce la sua metamorfosi. È detta da Linn. *Pterophorus hexadactylus*.

Diavlèri. s. m. *Diavoleria, Diavoleto, Fracasso, Rovinio*. Grande strepito e rumore.

Diavlèri. *Diavoleria*. Fastidio: intrico noioso e dispettoso.

Un diavlèri d'roba. *Roba a fusone, a barelle, a josa*. Roba in gran quantità.

Diavlètt. s. m. *Diavoletto*. Piccolo diavolo.

Diavlètt d'un ragazz. *Nabisso, Facimale, Demonietto, Serpentello, Farfanicchio, Frugnolo, Frugnolino, Frugnoletto*. Fanciullo che mai non si ferma e sempre procaccia di far qualche male.

Diavlòn. s. m. *Diavolone*. Diavolo grande. V. Diavolòn.

Diàvol. s. m. *Diavolo, Demonio, Satanasso, Lucifero*, e come disse Dante, *Il nero cherubino*. Infinite son le cose, ove il popolo d'ogni grado suol introdurre il diavolo come segno di confronto o come emblema di attività o di possa superlativa. V. Demòni.

Diàvol. Fig. *Nabisso, Fistolo, Facimale*. Giovane insolente. V. Diavlètt.

Diàvol! *Potrà esser mai! Sarà vero!* Interj. di maraviglia.

Diàvol! *Certo! Così stà!* Sorta di interj. colla quale si assevera una cosa.

Diàvol dl' infèren. *Diavolo scatenato*. Persona bestiale.

Andàr a ca del diàvol calzà e vest. *Andare a sua posta a casa il diavolo*

nellini, o in peduli, o a calze Voler di proprio capriccio in-e la propria perdizione.

ı IN BOCCA EL DIÀVOL. *Andar al*).

IH EL DIÀVL ADÒSS. *Aver il dia-er cappello.*

IA PAURA DEL DIÀVOL AN FA FOR- *Di bene in diritto si muor* e.

AL DIÀVOL. *Darsi alle streghe,* volo.

I CHÈ EL TABAR DEL DIÀVOL. *Più di una cipolla, Leale come ingano.*

IÀVOL. s. m. T. de' Taroch. *Il*). Il quindicesimo de' tarrocchi.

IÀVOL GH' HA MISS I SÒ CÒREN. *olo ci ha messo gli ugnelli,* cioè, ozio soffre impreveduti ostacoli.

ÀVOL HA PERS UN ANMA. *Porta, , diventa santa.* Dicesi di don- per età avanzata costretta a la vita galante si dà a far la ttona. Un bel adagio Veneziano e la più precisa traduzione della frase. Esso dice: *Co' la carne usta, l' anema la se giusta.*

ÀVOL INSÌGNA A FÀR IL PUGNATI I QUERC'. *Il diavolo insegna a e ma non a pentirsi,* o insegna re e non a nascondere.

IÀVOL N'È MAI BRÙTT CHÈ J'AL *hi vede il diavol daddovero, lo on men corna e manco nero.* serva le cose con pacatezza d'a- spesso le trova assai diverse e sinistre di quello che l'imma- ne colpita si figurava.

IÀVOL S'CAZZA PERTUTT O FÌCCA N DAPERTUTT. *A chi Dio dà fa- il diavol toglie il sacco.*

CAGÀ EL DIÀVOL QUANT EL GH'A- DOLOR. *È cattivo di nidio, è la cucina,* cioè uomo di là da gio.

PÙ VÈCC' CH'EL TABARR DEL . *Esser più antico del brodetto.* cosa vista, notissima.

L DIÀVOL A QUATTER. *Far il dia- o, Diavoleggiare, Nabissare, diavolo in Canneto.* Imperver-

FÀR VÈDER EL DIÀVOL D' MEZZ DÌ, FÀR VÈDER EL DIÀVOL IN T' UN BÙS. *Mostrare il diavolo nell' ampolla, la luna nel pozzo.* Dar a credere o veder cose impossibili.

IL DÒN'NI IN SÀN UN PONT PÙ DEL DIÀVOL. *Le donne hanno un punto più che il diavolo;* per dire ch' elle sono scaltrissime.

LA FARÉN'NA DAL DIÀVOL VA TUTTA IN ROMOL. *Chi mal raguna tosto disperde, Di mal filato non si fa buon lavoro, Chi arrichisce in un anno, è appiccato in un mese,* cioè le cose mal acquistate in breve vanno in malora.

ROBA DA CA DEL DIÀVOL *Cose indiavolate.*

S' EL N'È AL DIÀVOL L'È SO FIOÈUL. *Il meglio ricolga il peggio.* Dicesi quando tra due cose cattive non vi ha differenza.

SÌT CH' AN GH' VA GNANCA EL DIÀVOL. *Luogo ove non salirebbero nemmeno le capre, Ove non anderebbe il diavol per un anima.* Luogo inaccessibile.

SAVÈRN UN PONT PIÙ CHE L' DIÀVOL. *Saper dove il diavolo tiene la coda o lascierà il pelo.* Essere scaltrissimo.

UN BÒN DIÀVOL. *Un buon pastaccio.*

UN DIÀVOL. *Un certo diavolo,* per esprimere uno che è cagione di qualche nostra disgrazia.

UN DIÀVOL CAZZA L'ÀTER. *Un diavol caccia l' altro, e Satanasso tutti. Al mal fagli male.*

UN DIÀVOL E MEZZ. Metaf. un *subisso un diluvio, un mercato,* una gran quantità.

VRÈR SAVÈR INDÒVA EL DIÀVOL L'HA LA COVA. *Voler vedere dove la lepre giace.* Voler scoprire il vero.

DIAVOLÒN. s. m. T. de' Conf. *Diavolini.* Specie di zuccherini, di sapore acutissimo, composti principalmente collo spirito di canella, garofano e simili.

DIÀZEN! *Diavolo!* Per esclamazione, *Diacine! Diamine!* Esclamazione più mite e più urbana di diavolo.

DIBATTIMÈNT. V. Debà.

DICASTÈRI. s. m. T. degli Uff. *Ministero, Ufficio,* non dicasi *Dicastero* che era tra Greci quel tribunale dove il popolo giudicava da sè stesso.

Dichiaràr. att. *Dichiarare*, cioè palesare, manifestare, spiegare, mettere in chiaro. V. Spiegàr e Dir.

Dichiarazión. s. f. *Dichiarazione*, per Manifestazione, Attestato.

Diciarìa. s. f. *Ciancia*, *Diceria*.

Did. s. m. *Dito*, e al pl. *I diti*, *Le dita*. I cinque membretti che derivano dalla mano e dal piede. Ciascun dito si compone di

Noèud . . . . *Nocche*.
Ongia . . . . *Unghia*.
Oss . . . . . *Falangi*, *Internodii*.
Polpastrèll . . . *Polpastrello*.
Zontùri . . . . *Giunture*.

Dattilologia dicesi l'arte di conversare con dei segni fatti colle dita.

Did ch' sìgna. *Indicè*. Il dito con che si fa cenno.

Did dall' anèll. *Anulare*.

Did d' mezz. *Dito medio*.

Did gròss. *Pollice*.

Did manvén. *Mignolo o Auriculare*. Il minimo delle dita, quello conche si usa frugar gli orecchi.

Did. s. m. *Dito*. Misura della larghezza di un dito.

Did. s. m. *Ditale*. Quella parte del guanto che copre il dito, e particolarmente quella parte che si taglia par farne difesa ad un dito malato.

Did. s. m. T. de' Gett. *Ditali*. Strisciolline di pelle legate con uno spago all' indice e al medio, a difesa di esse dita nell' azione del fregare sulla pietra i caratteri.

A mén'na did. *A menadito*. Saper una cosa a menadito, vale saperla benissimo.

Cazzàr zò i did, Far a chi stà. T. di Giuoc. *Fare al tocco*. Conteggiar sulle dita quale tra più giuocatori abbia ad esser il primo a giuocare.

Cioccàr i did. *Far le cocche*. Premere le dita tra l'una e l'altra mano si che ne scoppi un suono.

Dars d' bocca al did. *Mordersi il dito*. Minacciar vendetta, oppure arrovellarsi disperatamente.

D' un did farn un bràzz. *Far d'una mosca un elefante o d' un bruscolo una trave*.

Far i cont con i did. *Noverar memoria*, *Contar sulle dita*.

Fàrsla ai did. *Fabbricarsela*. Ir ginare, inventar checchesia. V. I sla ai did.

Gnìr i picchètt ai did. *Aggranch le dita*.

L' è mei pèrder un did che una *Egli è me' perdere che straperd*

Ligàrsla al did. *Legarsela al Porsela al petto*. Tener bene a n qualche torto ricevuto.

Magnàrs i cò di did. *Morder mani*, Pentirsi, dolersi di chec *Rodere il freno*. Mangiar il pan tito.

Manch did, manch puìd. *Le pratiche fanno vivere l' uomo in Meno ricci meno impicci*.

Slogàrs i did. *Dinocciolare*, *D care*. Rompere, slogare le nocch

Un did d' vén. *Un dito di vino culaccino*.

Didàda. s. f. *Ditata*. Impressione di Colpo di dito.

Didàl. s. m. *Anello da cucire*. Strun di che i cucitori armano il dito dio per ispinger l' ago. *Anello*, *la*, misura di seme de' bachi da che è circa il dodicesimo di un

Didàl. s. m. T. d' Agr. *Digital* stuccio di canna o di altra m che alcuni mietitori mettono nelle della mano sinistra perchè la non li offenda.

Didàl. s. m. T. di Call. *Cor* Specie di anello d' osso che si al pollice per fendervi su le p ora ito in disuso.

Didàl. s. m. T. Mil. *Ditale*. S di ditale fatto di pelle, del qual artiglieri vestono il pollice per chiuso il focone del cannone.

Didàl. s. m. T. de' Strace. *D* Striscia di pelle colla quale si la mano tra il pollice e l' indice chè non sia offesa nello straccia sinighella.

Didàl bùs. *Anello aperto*. Quell è usato dai sarti per cucire.

Didàl ciùs. *Anello cieco*. Quell usano in generale le cucitrici.

Didalàda. s. f. *Colpo di anello o di d*

'ni. s. f. T. di Mic. *Ditole*. La
ria coralloides di Linn. Specie
i importante del genere *Clava-*
:resce ne' boschi e nelle foreste
utunno ed offre un cibo sano
cato. È tra i funghi forse il più
.

LÉN'NI DA PRÀ. T. di Mic. *Canel-*
'a prato, Ditole cattive. La *Cla-*
fistulosa di Bull. Specie di fungo
or fuligine, piccolo, peloso, che
: sulle foglie morte.

s. m. *Brutto dito*.

. m. *Ditello, Ditino*. Piccol dito.

RGH UN DIDÉN. *Mancare un mi-*

:IGH UN DIDÉN IN BÒCCA. *Mettetele*
:o in bocca. Così suol dirsi a chi
del semplice e nol sia.

:. m. *Pollice*. Dito grosso.

EL DIDÒN. *Dare il tratto*. Far
a stadera trabocchi anche con
· peso che non ne segna nello
il romano. *Regolare a spanna*
di chi regola gli oriuoli colle

s. m. T. di Call. e di Tip. *Diere-*
due puntini che si pongono so-
erte sillabe perchè il loro suono
nunci separato.

s. m. *Il diesire*. L'inno che
cia *Dies irae, dies illa*.

:. m. T. Mus. *Diesis*. Accresci-
) di voce alla nota per un se-
no.

. f. *Dieta*. Astinenza da' cibi e
de.

A. s. f. *Alèzo*. (Grec.) *Toppone*
.) Quel lenzuolo od altro simile
volgarmente *Traversa*, che ponsi
so il letto di un infermo che
ossa far le bisogna del corpo,
onservare il più possibile monde
zuola dalle lordure.

A. s. f. *Dieta*. Assemblea nazio-
p. es. Svizzera, ecc.

IN DIÈTA. *Far dieta, Stare a*

R IN DIÈTA. *Dietare*. Tenere a

:. att. *Scomputare, Sbattere,*
:are. Levar dal computo. V. De-

DIFÀTTI. avv. *Infatto, Finalmente*.

DIFÈNDER. att. *Difendere, Salvare* Guardar da' pericoli. Custodire, preservare.

DIFÈNDERS. n. *Combattere*. Difendersi colla fòrza.

DIFÈNDERS. n. p. *Difendersi*. Ribattere con parole e ragioni le accuse, le imputazioni.

DIFÈNDERS A LA MEI. Fig. *Passarsela*.

DIFENSÒR. s. m. *Difensore, Difenditore*.

DIFERÈNZA. s. f. *Differenza, Diversità, Varietà*. Queste voci però non sono sinonime, perchè, dice il Tommaseo, notando le *differenze* dei vocaboli, si apprende a ben determinare la *diversità* delle idee, s'impara ad infondere una bella *varietà* nello stile.

DIFERÈNZA. s. f. T. Leg. *Differenza*, per *Lite, Dissenzione, Controversia*.

DIFERÈNZIÀR. att. *Diferenziare*. V. Sferenziàr.

DIFERÌR. att. *Differire, Tardare*. V. Intardiàr.

DIFERÌR. v. n. *Differire, Diversare, Dissimigliare. Essere differente, Diverso*.

DIFÈSA. s. f. *Difesa, Difensione, Difendimento*. L'atto e la cosa fatta a difesa. *Propugnacolo* è difesa guerriera di città, fortezza, ecc.

DIFÈTT. s. m. *Difetto, Menda, Pecca*.

DIFÈTT s. m. *Difetto, Imperfezione*. Mancanza onde la cosa non ha tutto ciò che le si conviene.

CHI È IN DIFÈTT È IN SOSPÈTT. *Chi ha coda di paglia ha sempre paura che il fuoco non l'arda. Chi è in colpa teme il castigo. Chi è in difetto è in sospetto*. Proverbii de' più filosofici che compendiano in poche parole la scienza del cuore umano.

TUTT GH'HAN AL SÒ DIFÈTT. *Non c'è fresc' uovo che non guazzi*. Tutti han bisogno d'indulgenza pe' proprii difetti.

DIFETTÒN. s. m. *Peccatone, Gran magagna, Viziaccio*. Difetto grande.

DIFETTÒS. add. *Difettoso, Guasto, Magagnato*. Vale anche *Imperfetto*.

DIFETTÙZZ. s. m. *Difettuccio, Peccarella, Viziuccio*.

DIFICOLTÀ. s. f. *Difficoltà, Disagevolezza*.

DIFICOLTÀ D'DIGERÌR. *Bradispesia*. Lentezza nel digerire. *Dispepsia* dif-

ficoltà e quasi impossibilità di digerire.

Dificoltà d' orèn'na. *Dissuria o Disuria.* Dificoltà o dolore nell' orinare, o l' una e l' altro insieme. *Stranguria* Espulsione dell' urina a gocciola a gocciola, accompagnata da dolore ed ardore dell' uretra, con continuo prurito d' orinare. *Enuresi* involontaria emissione d' orina. *Diabete, Diuresi* malattia che produce copiosa e frequente evacuazione d' orina e gran sete. *Iscuria* soppressione dell' orina.

Èsser pièn d' dificoltà. *Studiare in difficoltà, Cercar tredici in dispari.* Essere meticoloso.

Dificoltòs. add. m. *Difficoltoso, Difficile.* Che ha in sè difficoltà.

Difidà. add. m. T. For. *Avvisato, Intimato.*

Difidàr. v. n. *Diffidare.* Mancar di fiducia in uno.

Difidàr. att. T. For. *Intimare.* Far noto ad uno de' contendenti un atto diretto a provocare la di lui replica od a metterlo in mora.

Difidènt. add. e s. m. *Diffidente, Ombroso, Sospettoso.*

Difidènza. s. f. *Diffidenza, Diffidamento.*

Difilàr. V. Defilàr.

Difìzil. add. m. *Difficile, Malagevole, Disagevole.*

Quant a s' voèul nient è difìzil. *A buona volontà non manca facoltà.* Una buona metà di quelle cose che l' uomo desidera non le ottiene perchè non fa senno di si savio Proverbio.

Difizilòtt. add. m. *Difficiletto, Disagevoletto.*

Difònder. att. *Diffondere.* Spargere largamente. V. Strajàr.

Dìga. s. f. T. d' Idr. *Diga, Argine.* Ma la *diga* è *argine* che difende da' colpi di mare. *Argine* è più propr. quello che difende da' fiumi.

Digerì. part. *Digerito, Digestito, Digesto.*

Digerìr. att. *Digerire, Smaltire, Concuocere.* Convertire ciò che si mangia o bee in sostanza: ma *smaltire* è più, è digerir bene interamente. *Concuocere* è l' operazione dello stomaco necessaria al ben digerire: questo è l' effetto o il risultato di quella. (Tomm.)

Digerìr. att. *Sgozzare.* Dim un ingiuria o comportarla.

Digerìr. att. Fig. *Digerire, mare, Masticare.* Disaminar siero, un affare per ben disp

An podèr digerìr una cosa. F *poter ingozzare una cosa.* F una cosa nell' animo senza credere o approvare.

Cattiv da digerìr. *Di diffic stione.*

Digestiòn. s. f. *Digestione, Dige Smaltimento.*

Cattiva digestiòn. *Cacochilia.* elaborazione del chilo, catti stione.

Digestìv. add. *Digerente, Digesti turativo.*

Dìghel pur. *Non c' è verso, Ta così è,* e simili, per dire che di cui si tratta non può cam che non potrà andare altrime

A chi dighia! *E che si!* l minacciare, di sgridare e sim

Digitàla. s. f. T. Bot. *Digitale.* di piante della didinamia, gir mia e delle personate, la cu la più celebre è la *Digitalis rea.* È di grande uso nella e si amministra quasi sempre vere delle sue foglie o l' infuso ritenendosi da' riformatori d dicina Italiana per uno de' p contro stimolanti.

Dignità. s. f. *Dignità,* per grad dizione onorevole; ma vale anc *vità o Aspetto maestoso* e M o Autorità principale del luo

Dìl Sinc. di Vòi e di Lo. *Vedetel qui.* Vale anche *Dillo* in modo

Dilatàr. att *Dilatare, Allarga*

Dilatatòr. T. di Chir. *Dilatato colo.* V. Spècol.

Dilataziòn. s. f. *Dilatazione, mento.*

Dilaziòn. s. f. *Dilazione.* Spazio po preso o dato a far chech *prattieni* dilazione che si ot pagamento.

Dilazionàr. v. a. T. For. *Differi tempo al pagamento.* Protrar poca più lontana un pattuit mento.

:. s. m. *Dilettante.* Voce dell' u-
si esercita in un arte per solo

add. *Diligente, Accurato.* Ma
è *diligente* nello scrivere spes-
urato nello scrivere minuta-
ogni cosa.
. s. f. *Diligenza.* Assidua cura:
a.
NZA. s. f. *Diligenza.* Publica
che parte e arriva in giorni
stabilite, destinata al traspor-
viaggiatori e loro equipaggio
città all' altra.
. att. *Dilucidare.* Far lucido,
iro, rischiarare.
IDÀR. att. T. di B. A. *Lucidare.*
re al riscontro della luce so-
a trasparente, disegni o simili.
IÒN. s. f. *Dilucidazione.* Spie-
che dilucida.
. m. *Diluvio.* Trabocco smisu-
pioggia. Dicesi anche d' uno
chevol mangiare; onde un gran
itore chiamasi *Diluviatore, Di-*
.
I. s. m. T. di Cacc. *Diluvio.*
li rete grande da pigliare uc-
dicesi anche la riunione di
li esse reti disposte a camera per
icappare gran copia d' uccelli.
att. *Diluviare.* Piovere stra-
volmente e per similit. Man-
itraordinariamente.
att. *Diluire.* Rendere più flui-
Stimpràr.
imp. *Dimmi.*
Sinc. di VDÌM. *Vedetemi,* ossia
nf. di *Eecomi.*
. s. f. *Dimensione.* Estensione
corpo.
. att. *Deporre, Rimovere, Le-*
carica, di ufficio e simili. *Di-*
e è voce dell' uso.
s. n. p. *Cessar d' uffizio.* Ri-
re ad un impiego, ad una carica.
. V. Sminuir.
ÒN. s. f. *Diminuzione, Diminui-*
, Decremento, Scemamento.
IA. s. f. T. Eccles. *Dimissoria.*
a che si ottiene dal proprio ve-
affine di poter ricevere gli or-
ieri da altro vescovo.

DIMOSTRÀR. att. *Dimostrare, Dichiarare,* Provare. V. Mostràr.

DIMOSTRAZIÒN. s. f. *Dimostrazione.* Manifestazione ed anche Apparenza, Finzione.

DIMOSTRAZIÒN. s. f. T. Geom. *Dimostrazione.* Prova concludente e conveniente di chechesia.

DINÀR. s. m. *Denaro, Pecunia.* Moneta in genere. V. Bicc, Lìri, Sold, Monèdi, Pignèsa. ecc.

DINÀR. *Denaro.* XII parte di un soldo e la XXIV di un oncia.

DINÀR. s. m. *Danaro.* Moneta che anticamente rappresentava tra noi, come nella maggior parte d' Europa, non solo l' unità monetaria, ma che era pure la sola moneta reale che rappresentasse una delle parti in cui si divideva l' antica lira, che, sino al 1200 non fu che un nome.

DINÀR. s. m. T. di Giuoc. *Denaro.* Uno de' quattro semi delle carte da giuoco.

DINÀR E MICÌZIA ROMPN EL CÒLL A LA GIUSTÌZIA. *Chi fa il fodero d' argento può portar che arme gli piace; Ser Donato dà in capo a San Giusto.* Fatalissima verità che talora fa sorridere il potente, e spesso fa fremere il povero, talora più disgraziato che tristo.

DINÀR E N' AVÈR PAURA. *Abbi pur fiorini che troverai cugini, Chi ha quattrini ha un gran giudizio, Dote acconcia la persona.*

DINÀR MORT. *Danaro morto, secco, infruttifero in cassa.*

MIRALO BÉN MIRALO TUTTO L' OMO SENZA DINÀR COME L' ZÈ BRÙTTO. *Chi ha sà, ma chi non ha non sa, Chi non ha oro non creda esser mai in prezzo.* Verità assai sconfortante pei poeti e pei letterati, chechè ne creda la loro vanità.

POCH DINÀR POCH SANT' ANTÒNI. *Poca stoffa abito corto, Poco danaro poca merce, Pochi modi poca ventura, Qual ballata tal sonata.*

S' AM VRÌ AJUTÀR, MITÀ PARÉR E MITÀ DINÀR. *Buono è il consiglio se il soccorso è presso.*

DINAROÈUL. s. m. *Danajuolo o Danaruzzo.* Piccola somma di danaro; e si

dice per lo più in plurale ed in senso avvilit.

Dinarôs. add. *Danaroso.* Danajoso: Facoltoso: Opulento.

Dinastìa. s. f. T. Stor. *Dinastia.* Serie di Principi, o di Re, che hanno regnato in un paese.

Dindén. *Tin tin.* Voce inventata per imitare il suono del campanello.

Dindôn. *Don don.* Voce imitativa del suono delle campane

Dindonamènt. s m. *Ciondolamento, Dondolamento, Dimenamento, Dimenio, Traballio.*

Dindonàr. att. *Dondolare.* Scuotere, Crollare, Traballare.

Dindòva. avv. *Donde.*

Dindzèll. s. m. *Punto allacciato.* Sorta di punto che si suol fare nello sparo delle maniche delle camicie per maggior saldezza della cucitura.

Dindzèll. s. m. *Dentello, Maglietta.* Lavoro che fanno le donne coll' ago nel lembo delle vesti e che somiglia un filare di piccolissimi denti.

Dindzèll. s. m. V. Contad. *Allegamento.* V. Dindzòn e Ligàr i dènt.

Dindzòn. s. m. V. Contad. *Allegatura.* Dicesi dei denti quando allegano, cioè dopo che si è mangiata cosa aspra ed afra.

Dinna. (Per) *Deddina, Per dianora, Corpo di dianora, Affè de' dieci, Poffar il cielo, Poffar il mondo, Corpo di me, Corpo del diavolo, Corpo del mondo, Perdicoli.* Modi d'esclamazione.

Dintà. add. *Dentato, Addentellato.* Che ha denti o parti a foggia di denti.

Dintà. *Morsecchiato, Morso.* E dicesi di cose che sieno state morse dai denti.

Dintàda. s. f. *Morsicatura, Morsecchiatura, Morso.* Il morsicare ed il segno che ne resta. Dicesi *Dentata* il colpo del dente d'un levriere o sim. quando morde.

Dintadùra. s. f. *Dentatura.* Ordine e componimento de' denti, e dicesi anche di quelli di una ruota da orologio e simili. V. Dènt.

Dintadùra bèla. *Dentatura tersa,* cioè spoglia di calcinacci, non rugginosa.

Dintadùra bòsa. *Dentatura* [illegible] *rellata.*

Dintadùra d'un cortèll. *Tacca*

Dintàl. s. m. T. d'Agr. *Dentale.* [illegible] legno che nell'aratro porta nell[illegible] parte anteriore il vomere.

Dintàl. s. m. T. de' Pesc. *D*[illegible] Pesce di mare molto stimato, [illegible] all'orata ed al fragolino, ma [illegible] lui capo è più compresso. Tra[illegible] denti si distinguono quattro cani [illegible] lunghi in ciascheduna mascella, [illegible] ciò forse ha preso il suo nome. *Sparus dentex* di Linn.

Dintàr. att. *Addentare,* Mordere.

Dintàr un cortèll e simili. [illegible] *care.* Fai tacca: far in superfici[illegible] col taglio.

Dintaroèul. s. m. *Dentarolo.* Quel [illegible] che si dà in bocca ai bambini [illegible] jutare la dentificazione. Si noti [illegible] che più propr. dicesi *Ciambella* [illegible] un cerchio d'avorio. *Sanna,* [illegible] se è un dente curvo o simile. *Br*[illegible] se è un pezzo di corallo. *Pest*[illegible] se di cristallo allungato. *Bubb*[illegible] se ha un fischietto annesso.

Dintàzz. s. m. *Dentaccio.* Peggior [illegible] dente.

Dintèll. s. m. *Dentello.* V. Dind[illegible] significato.

Dintén, Dintinén. s. m. *Dentino* [illegible] nut. di dente.

Dintèra. s. f. T. de' Dent. *Den*[illegible] Dentatura artificiale che si pone [illegible] la bocca di chi manca dei denti [illegible] neralmente si compone di:

Dènt . . . . . *Denti.*
Fij . . . . . *Crinseta?*
Fùst o . . . . *Basi.*
Làstri . . . . *Lamine.*
Moèuij . . . . *Molle spirali.*
Polghén. . . . *Portamolle.*
Rampén. . . . *Uncini.*

Dintôn. s. m. *Dentone.* Dente gro[illegible]

Dintôn. add. m. *Sannuto.* Fig. [illegible] che ha grossi denti o sporgenti [illegible] bocca o accavallati.

Dintôrna. avv. *Attorno, Intorno, torno, A torno.*

Tutt dintôrna. *Intorno intorn*[illegible] colarmente.

Dio. n. astratto. *L'Eterno, Il Creato*

:' santi, Il Primo amore, L' En-
:mo, La Prima cagione. Infi-
io le frasi ove il nome di Dio
)posito o no inestato. Dare-
sotto le più incolpabili e di
' uso.

m. (Mitologia pagana). *Dio, Deità, Nume.*

ABBIA IN GLORIA. *Dio lo riposi, a pace.*

SÀ. *Dio lo sa, Dio sa, Sallo* DÈ mi sia Dio testimonio.

VOÈUJA. *Piaccia a Dio, Dio 2, o lo voglia.*

' IN GUÀRDA. *Sal mi sia Dio.* ne scampi.

LA MANDA BÒN'NA. *Prego Dio li buona.*

VOÈUJA. *Cessi l' augurio, Tol-*

AJUTA, DIO V'ASSISTA, SALVE. *salvi: Dio vi assista.* Maniere isano dire a chi starnutisce.

CA FOÈUJA CHE DIO N' VOÈUJA. *ani di Dio son tutte le cose.*

DA DIO. *Andar in poppa, a di rondone.* Andar una cosa da, benissimo. *Star dipinto, capello,* si dice di vestito o sa che ben si affaccia, che proposito.

AVÈR UN DIO. *Non aver un un quattrino. Non avere da are un cieco.* Essere al verde.

COLLI DI DIO. *Aver le frutte Alberico. Esser battuto.*

RA IDDIO O DIO. *Se Dio mi e Dio m' ajuti.* Modi di atte- verità.

ARTA DI DIO. *In nome di Dio.*

N IRA DE DIO. *Dir cose da da fuoco, Dir tal vitupero l' aria.*

D'OGNI BÈN DE DIO. *Essere na.* Dicesi di casa abbondante sa di tutte le cose al viver oli.

COSI CHÈ DIO VOÈUL. *Far le la babbalà, a un tanto la* cioè senza badarvi, alla sfatata.

UN' ACQUA CHE DIO LA MANDA. *a secchie, Strapiovere.* Pio- tissimamente. Diluviare.

LAMINTÀRS DLA GRAZIA DI DIO. *Ruzzare o Scherzare in briglia. Pigolare, Lamentarsi di gamba sana.* Si dice di chi è benestante, e pur si duol sempre dello stato suo.

L' È CÒLL CHE DIO FECE. *È pan unto.* È ciò che veramente si richiede.

L' OMM PROPÒNA E DIO DISPÒNA. *L' uomo pensa e Dio dispensa.*

STÀR DA DIO. *Nuotar nel lardo o nelle lasagne.*

DIOCESI s. f. T. Eccl. *Diocesi.* Tutto quel luogo sopra il quale il vescovo ha la spirituale giurisdizione.

DIÒRTA. s. f. T. Furb. *Porta.*

DIÒRTA D' CALCÒSA. T. Furb. *Porta di strada.*

DIÒRTA SOR ARMA. T. Furb. *Finestra.*

DIPARTIMÈNT. s. m. Nel propriissimo vale *Divisione, Separamento,* e pure si scrive a letteroni sugli uffizii publici, e si usa scrivere negli uffizii di publica amministrazione, *Dipartimento di guerra, di sanità* ecc. In tale significato ricorda l' Ugolini essere un prettissimo gallicismo e propone sia usata nel sovrindicato signif. la voce *Ministero.*

DIPENDÈNT. s. m. *Dipendente, Dependente, Subalterno.*

DIPÈNDER. att. per *Dipendere o Derivare.*

DIPIÙ. M. avv. *Più, Di più, Inoltre.*

DIPIÙ. add. m. *Ripicco, Giunta.* Quella giunta che si dà per esempio ad una tazza di caffè, o simili bevande. V. Bòn'na msura. *Soprasello* è quel che si mette di sopra più alla somma intera di un tributo.

DIPLÒM. s. m. *Diploma* Patente di laurea.

DIPLOMÀTICH. s. m. *Diplomatico.*

DIPLOMAZÌA. s. f. *Diplomatica.* Quella parte della politica che tratta del gius publico, che comprende la cognizione de' trattati fra diversi principi o repubbliche.

DIPÒRT O DIPORTAMÈNT. s. m. *Condotta, Procedere.*

DIPORTÀRES. n. p. *Condursi.*

DIR. att. *Dire.* Manifestare il suo concetto colle parole.

DIR. T. di Giuoc. *Dire.* Far buono sino ad una tal somma.

Dir. per *Addirsi.*

Dir. per *Chiamare.*

Dir adrè. *Dir contro, Avventare.* Mormorare indiscretamente di una persona o di un suo lavoro.

Dir, o dirs adrè el nom dil fèsti. *Darne o Darsene in fino ai denti.* Dicesi di due persone che vengono insieme ruvidamente a contesa.

Dir all' incànt. *Offerire, o Profferire all' incanto, all' asta* e simili.

Dir bén. *Dir buono, Essere in detta.* Andar le cose a seconda: aver fortuna favorevole in giuoco. *Addire, Addirsi, Affarsi, Confarsi* si dice di cosa che ben convenga.

Dir dil cosi ch' il' n' possen stàr nè in zèl nè in tèrra. *Dir cose che non le direbbe una bocca da forno, Dire scerpelloni o strafalcioni,* cioè che non possono stare: falsità, bugie manifeste.

Dir d' sì. T. di Vet. *Beccheggiare.* Quella viziosa abitudine che ha il cavallo di alzare ed abbassare la testa continuamente, dall' avanti all' indietro.

Dir e desdir. *Fare a tira e allenta, Dire e disdire.* Non istare al già detto.

Dir el coèur. *Dir l' animo.*

Dir el pater nòster di sòreg. *Cantare i paternostri della bertuccia.* Mormorare: dir male borbotando.

Dir in secrèt. *Bucinare.*

Dir l' anim sò. *Dire l' animo suo alla spianata, a lettere di scattola.* Parlar francamente.

Dir la so ragiòn. *Dire la sua causa.*

Dir màl. *Dir cattivo, Essere in disdetta.* Aver la fortuna contraria e specialmente nel giuoco.

Dir màl d' von. *Maldire d' alcuno, Scardassare, Levare i brani di chechesia, Dar il cardo o il mattone.* Parlarne aspramente per fargli danno.

Dir molt in poc. *Epitomare, Abbreviare, Compendiare.*

Dir 'na cosa e faren un altra. *Accennar in coppe e dar in danari o in bastoni.*

Dir pererìa. *Dir cose da cane.* V. Pererìa.

Dir plàgas. *Dir cose da fuoco.*

Dir sòra a tutt. *Apporre* (*dette, Intorbidar l' acqua ch*

Dir sù. *Narrare, Esporre, I*

Dir sù roba da sciòpp. *Bes la giustizia.* Sconoscere ogni do nel dire.

Dir tutt. *Dar libro e carte* re tutte le circostanze, Addu le particolarità.

Dir tutt i bén. *Porre in c*

Dir zò. *Dire a distesa.* Di interruzione.

Dir zò zàpa e badìl. *Dare al truogolo, Abbassar visier re i bracchi.* Dire altrui il senza riguardi.

A dir bondbén. o moltbén. *I larga, a pigliarla ben larga*

A dir pòc. *A farla stretta*

A fagh accsì per dir. *Io fo di ragionare.*

An bisògna miga dir tutt. *ro non è ben detto.*

An fagh per dir. *Non dico re, Non fo per dire.* Non fo nermene.

An saver gnanca dir àmen. *per dir erre.* Non sapere acc parole.

Avèr da dir. *Rompersi con*

Avèr da dìr sòra a tutt. *alle pandette, Cercar cinqu montone, Appellare a ogni c*

Bisògna dir. *Convien creder supporsi.*

Cmè sarè a dir? *Che vorre con ciò?* Modo d' interpellare clude in sè alcun poco di mi di dispetto.

Da 'n dir. *Immenso, Grand* ogni credere: maggior d' og stupendo: maraviglioso: da n ter dire.

Dàr da dir. *Dar che dire scorgere.*

Per moèud d' dir. *Per via o do di dire.*

Senza dir alter. *Di punto co.* Cioè a un tratto, All' imp

Tratgnìres dal dìr. *Tener i*

Voèulel dir? *Dic' ella da Che sia mai!*

Voèut dir. *Credil tu che (*

r DIR? *Il pensate voi?*
. att. *Divulgare.* Far nota all'usale una cosa che non si sapeva, esi degli ordini publici. *Dira*è V. d'uso.
ES. n. p. T. Idr. *Diramarsi.* V. iso. Separarsi come in rami a degli alberi, e dicesi de' fiumi, delle vene, delle arterie e simili.
add. m. *Diretto, Indiretto.* Mano incaminato verso alcun luogo. vale *Governato, Regolato.*
R. s. m. *Direttore.* Che dirige.
TTÒR. s. m. T. de' Fil. *Andivie*ottil asta di legno sorretta in da un occhio della fantina e nell'altro capo allo stellone, che in movimento alterno fà annasin tralice la matassa sul naspo.
. s. f. *Direzione.* Il dirigere, Ino ed anche *Regola, Governo.*
ZIÒN. s. f. T. di Miner. *Anda*. La variazione di un filone nelrie sue circostanze.
ZIÒN. s. f. T. de' Navic. *Maneg*La maniera di regolare i vari nenti di una barca.
ZIÒN D'UNA LÌTTRA, D'UN PÀCCH. *izzo.* V. Sovrascritt.
att. *Dirigere, Reggere, Gover*

s. m. *Diritto.* Ragione che si ha una cosa.
Dirla, Sveseiarla, Narrarla.
RLÀ GIÙSTA. *A confessarmi giusto.*
M A DÌRLA. *Trovala bono,* cioè ria ajutami.
I GRÒSSI. *Dirle coll' ulivo.* Dir grandi, straordinarie, da non si credere. *Spacciarle grosse o a iza.*
add. *Diroccato, Disfatto, Ro*. Dicesi di rocca o di altro e-
.
CCÀ. add. *Dirupato, Trarupa*rerutto. Pieno di burroni e die dicesi di monti.
. att. *Diroccare, Disfare.* Atterie, edifizi e simili, ed anche romuraglie, fabriche ecc. V. Guaè Tràr zò.
. m. *Discolo, Dissipato, Scato.* Ma è *discolo* chi è di costumi notoriamente scandalosi, *dissipato* è chi divaga scioperatamente senza mai raccogliersi a ragione, *scapestrato* è chi opera senza ritegno per seguire i suoi capricci le sue inclinazioni.

FAR EL DÌSCOL. *Darla per mezzo.* Seguire gli appetiti senza alcun ritegno della ragione. *Discoleggiare.*

DISCÒRS. s. m. *Discorso.* V. Descòrs.

DISCRÈT. add. m. *Discreto, Moderato, Riservato.* Dicesi di persona che vede il limite delle cose e nol passa.

DISCRÈT. add. Fig. *Discreto,* per *Sufficiente, Alquanto buono.*

DISCRETAMÈNT. avv. *Quanto basta, Abbastanza, Ne troppo ne poco, Discretamente.* E vale propr. con prudenza e moderazione.

DISCREZIÒN. s. f. *Discrezione, Discretezza, Moderatezza.*

AVÈR J'ANN DLA DISCREZIÒN. *Essere di sua età,* cioè aver passata l'età pupillare, e dicesi *Discreto, Adulto,* colui che ha gli anni della discrezione.

LA DISCREZIÒN L'È LA MADRA D'J ASEN. *Chi dà spesa non dee dar disagio, È s' intend' acqua e non tempesta.* La moderazione nelle cose della vita è cautela savissima.

STAR A LA DISCREZIÒN D'J ATER. *Stare alle misericordie degli altri, Rimettersi alla mercè altrui.*

DISCÙTER. att. *Discutere, Disaminare, Discorrere.* Esaminare e considerar sottilmente.

DÌSEL? *Basta questo?* Modo di offerire il prezzo che si vuol pagare una cosa.

COSA DÌSEL? *Che anfana egli?*

DISERTAZIÒN. s. f. *Dissertazione.*

DISFÈRA. s. f. T. di Masc. *Disferra.* Così dicesi il ferro uso, cioè che è stato applicato altra volta ad un piede di cavallo o simile.

DISINFETTÀR. att. *Disappestare, Dismorbare.*

DISINGÀNN. s. m. *Disinganno.*

DISINGANÀR. *Disinganare, Sgannare.* Far conoscere l'inganno.

DISINTERESSÀ. add. m. *Disiteressato, Spassionato.*

DISINVÒLT. add. m. *Disinvolto, Destro, Spedito.*

Disinvoltùra. s. f. *Disinvoltura, Brio, Franchezza, Destrezzà.* V. Sveltèzza.

Disnàda. s. f. *Desinata.* Bel desinare.

Disnàr. s. m. *Desinare.* Quel pasto che si fa per lo più da popolani sull' ora del mezzodì alla buona. *Pranzo* è quel lauto pasto che si fa dalle civili o patrizie famiglie verso le cinque o sei pom. *Banchetto* è lauto e sontuoso pranzo.

Disnàr. att. *Desinare, Pranzare.* Cibarsi a mensa.

Disnàr da papa. *Fare uno scotto da prelato.*

Disnàr d' sozietà. *Comunella.* Pranzo d' una compagnia d' amici, nel quale ciascheduno ha recato del proprio per goderlo in combutta.

Dàr di disnàr. *Far banchetti, Metter tavola, Convitare.*

Un gràn disnàr. *Un pranzo formale.*

Disnarén. s. m. *Pastello, Desinarino, Pranzuccio.*

Disnaròn. s. m. *Banchetto, Gran desinare, Pranzo.*

Dispensèr. s. m. *Dispensiere, Dispensiero.* Proposto alla cura della dispensa. V. Despènsa.

Disperaziòn. s. f. *Disperazione, Disperamento, Disperatezza.*

Dàrs a la disperaziòn. *Darsi al disperato, Dar l' anima al diavolo, ai cani, alle streghe.*

Dispèrder. att. *Disperdere, Sbandare.*

Dispòner. att. *Disporre.* V. Despòner.

Dispòner. att. *Prontare.*

Disposiziòn. s. f. *Disposizione, Disponimento.* Bella ordinanza che si fa di più cose.

Disposiziòn. s. f. *Disposizione, Attitudine, Inclinazione.* Si usa anche per *Volontà di fare.*

Disposiziòn. s. f. T. di Pitt. *Collocazione.* Spartimento o accomodamento delle figure che si fa sopra un piano per modo che gli spazj siano concordi al giudizio dell' occhio.

Èssr a disposiziòn. *Essere a signoria d' alcuno.*

Dispòst. add. m. *Disposto, Acconcio,* per apparecchiato.

Dispotìsem. s. m. *Dispotismo, Despotismo.* Governo assoluto. Usasi anche per *Prepotenza, Tirannia.*

Disprèzz. s. m. *Disprezzo.* V. Desprèzz.

Disprezzàr. att. *Disprezzare, Dispettare.* V. Sprezzàr.

Disputa. s. f. *Disputa, Contesa, Quistione.*

Disputàr. att. *Disputare* Recitare qualche passo della dottrina cristiana, siccome usano i nostri fanciulli la domenica in chiesa.

El disputàr *La disputa.* Recita di una parte della dottrina cristiana.

Disseccànt. s. m. T. Med. *Disseccante, Essicante, Essicativo.* Che ha virtù di asciugare le parti impiagate.

Dissendènt. s. m. *Discendente.*

Dissendènza. s. f. *Discendenza.* I posteri del capostipite di una famiglia.

Dissènder. att. e n. *Discendere, Scendere, Derivare.* V. Gnìr.

Dissentarìa. s. f. *Disenteria, Dissenteria, Mal di pondi.* Flusso di ventre sanguinoso. V. Flùs.

Dissenziòn. *Dissensione.* V. Questiòn.

Dissèsa. V. Calàda e Fuga.

Dissestà. add. m. *In dissesto, In disordine.* Sconcertato nelle finanze. *Disastrato.* Pregiudicato nell' interesse.

Dissestàr. att. *Disordinare, Sconciare, Sconcertare.*

Dissestàres. n. p. *Uscir di piombo,* o di seste. In altro signif. *Sconcertare i proprii affari.*

Dissimulàr. att. *Simulare, Dissimulare.* Ma *dissimulare* è contenersi in modo che il proprio sentimento non sia noto altrui: *simulare* è falsare un sentimento non suo, per celarsi meglio. (Tomm.). *Infingere, Infingersi* mostrare di non sapere, Far vista d'ignorare.

Dissimulaziòn. s. f. *Simulazione, Dissimulazione, Finzione.* Arte, studio di nascondere il proprio pensiero o alcun disegno.

Dissipà. add. m. *Svagato, Sviato, Straviato.*

Dissipàr. att. *Dissipare.* Consumare.

Disciplén'na. s. f. T. Mil. *Disciplina.* Regola dettata dal Principe a' suoi soldati per mantenere nell' esercito l' ordine, la subordinazione, l' onore, ecc.

Dissiplén'na. s. f. *Disciplina.* Mazzo di funicelle o di cose simili, con cui

i percuotono per far penitenza.
ndoli da oriuolo.
' DISSIPLÈN'NA. T. Mil. *Prigione*
nda? Prigione ove si casti-
n lievi pene le trasgressioni
sciplina militare.
IES. n. p. *Darsi la disciplina.* E
e *Cacciarsi le mosche dalle reni.*
s. m. *Dissoluto, Licenzioso,*
to. V. Ruffianàzz.
ZZA. s. f. *Dissolutezza, Sfre-*
, Disonestà.
. att. *Dissuadere, Sconsigliare.*
IVV. *Distante, Lontano, Di-*

s. f. *Distanza, Lontananza.*
spazio che è tra un luogo al-
o tra una cosa e l'altra.
OR. s. m. *Liquorista.* V. Fa-
da acquavitta.
att. T. de' Liq. *Distillare,*
, Lambiccare. Estrarre le parti
le e più spiritose della materia.
ÒN. s. f. *Distillazione, Stilla-*
Distillamento. Il distillare e la
stillata.
LAZIÒN. s. f. *Distilleria.* Luogo
distilla o lambicca.
. att. an. *Distinguere, Scor-*
laffigurare, Ravvisare. Distin-
ravvisare o conoscere.
IS. n. p. *Distinguersi, Segna-*
'arsi onore.
dd. m. *Distinto.* Bene circo-
o ed anche *Riguardevole, Esi-*
Eminente. T. Mil. *Graduato.*
o di qualche distintivo.
ÈNT. avv. *Distintamente, Par-*
te, Specificamente.
s. m. *Distintivo.*
. s. f. *Distinzione.*
ISTINZIÒN. *Distinguere.*
att. *Distrarre, Distraere,* cioè
e, Distorre e in T. Leg. Sepa-
rtivamente una parte dal tut-
appropriarsela.
. n. p. *Distrarsi, Svagarsi.*
add. m. *Distratto.* Sbadato,
rato.
N. s. f. *Distrazione, Sbadatag-*
Svagamento.
s. m. *Distretto, Territorio,*
o.

DISTRETTUÀL. add. m. *Distrettuale.*
DISTRIBUÌR. att. *Distribuire, Dispensare, Compartire.*
DISTRIBUÌR. att. T. di Pitt. *Bilanciare.* Disporre gli oggetti con naturalezza, senza simmetria affettata, come senza disordine.
DISTRIBUTÒR. s. m. *Distributore, Destribuitore.* Colui che distribuisce.
DISTRIBUZIÒN. s. f. *Distribuzione.* L'atto del distribuire.
DISTRÙGER. att. *Distruggere, Struggere.* V. Guastàr.
DISTRÙTT. *Distrutto, Disfatta: Consumato.* Dal verbo distruggere.
DISTRÙTT. s. m. *Strutto, Lardo.* Grasso strutto; ed è comunemente di porco. V. Dolèg.
DISTRUTTÒR. s. m. *Distruttore, Distruggitore, Disfacitore, Disertatore.*
DISTRUZIÒN. s. f. *Distrazione, Disfacimento, Disertamento, Sterminio, Rovina.*
DISTRUZIÒN. s. f. T. di Vet. *Affralimento.* Malattia che affligge i cavalli per eccessiva fatica.
DISTÙRB. V. Destùrb.
SÒNNIA D' DISTÙRB? *Gusto? Si può passare? Do impaccio?*
DISUNIÒN. s. f. *Disunione, Disgiugnimento, Scongiugnimento.*
DISUNIÒN. Fig. *Disunione, Sconcordia.*
DÌT? *Credil tu?* Credi tu che la cosa sia così? Sorta d'interrog.
DÌT DA BÒN? *Burli o fai sul sodo?*
DITÒNGH. s. m. T. Gramm. *Dittongo.* Unione di due lettere vocali in un solo suono.
DÌTT. *Detto,* da Dire.
DÌTT. s. m. *Detto,* per Parola, Motto, Sentenza. Modo particolare e consueto di favellare: spesso si usa anche in senso di *Proverbio, Adagio, Ribobolo.*
DÌTT E FÀTT. *Issofatto, Dal vedere al non vedere:* Immantinente: immediatamente: d'un subito: dal detto al fatto.
DÌTT E RIDÌTT, O STRADÌTT. *Ricantato.* Ridetto più volte.
COL CH' I EMM DÌTT. *L'antidetto o anzidetto, Il predetto, o suddetto.*

DAL DÌTT AL FÀTT A GH'È UN GRAN TRÀTT. *Dal detto al fatto è un gran tratto.* Gran differenza è dal dire al fare.

STÀR AL DÌTT. *Stare o Starsene a detta.* Seguire il detto degli altri. *Bere a rigagnoli.* Non cercar le cose alle sue fonti.

STÀR AL DÌTT D'J'ÀTTER. *Stare alle grida.*

DÌTTA. s. f. *Detta, Credito.* Voce, riputazione, fama, concetto, grido.

DÌTTA. s. f. T. Comm. *Ditta, Nome.* Società mercantile che ha la stessa firma.

DÌTTAMO o DÌTTEM GRÈCH. T. di Bot. *Dittamo cretico o di Candia.* Pianta perenne, suffrutticosa, sempreverde, che si coltiva pel suo odore e perchè è medicinale. È l' *Origamun Dictamnus.* di Linn.

DÌTTEM SALVÀTEG. T. Bot. *Marrubio.* Pianta comune lungo le strade detta da Linn. *Marubium vulgare.*

DIVÀN. s. m. *Ottomana.* (Ramb.) *Divano.* (Nota). Specie di canapè di lusso.

DIVÀRI. s. m. *Divario, Svario, Varietà.*

DIVÈRBI. s. m. *Diverbio.* Dialogo di due o più persone, ma usato più spesso nel senso di *Contesa, Controversia.*

DIVÈRS. add. *Diverso, Differente, Dissimile.*

DIVÈRS. *Diversi.* V. d'uso per *Parecchi, Alquanti.*

AGH N'È DIVÈRS. *Ve n' ha parecchi, Alcuni.*

DIVERSAMÈNT. avv. *Diversamente;* e meglio *Altrimenti.*

DIVERSITÀ. s. f. *Difformità, Diversità, Discrepanza, Differenza.*

DIVERSÌV. s. m. T. d'Idr. *Diversivo, Rifiuto, Sfioratore.* Canale accessorio che ad ogni bisogno diverge le acque del canal principale.

DIVERSÌV. Fig. *Diporto, Sollazzo, Divertimento.* Passatempo, Spasso.

DIVERTIMÈNT. s. m. *Divertimento, Passatempo, Spasso, Sollazzo, Diporto.*

DIVERTÌR. att. *Spassare, Divertire, Trastullare, Sollazzare.*

ANDÀRS A DIVERTÌR. *Andare a diletto.*

DIVERTÌRES. n. p. *Divertirsi, Spassarsi.* Fig. *Prendere a gabbo.* Dare destramente la coglionella.

DIVÌDER. att. *Partire, Dividere.*

DIVÌDER IN DÒ PARTI. *Bipartire*

DIVIDÈR IN MEZZ. *Dimezzare, mezzare.*

DIVÌDER IN QUATTER PARTI. *Q partire.*

DIVÌDER IN TREI PARTI. *Tripar Sterzare.*

TORNÀR A DIVÌDER. *Ridividere, dividere.*

DIVINA. add. f. *Divina.*

PITANZA DIVINA. *Vivanda sq sima.*

DIVINAMÈNT. avv. *Divinamente, lentemente.*

DIVINITÀ. s. f. *Divinità.* Essenza tenza propria della divinità o d Fig. *Bellezza, Bontà, Squis somma.*

DIVINO. add. *Divino,* e scherz. *D*

DIVÌS. add. *Diviso, Separato,* ed *Sconcorde.*

DIVISIÒN. s. f. *Divisione, Dividi* Separazione di una quantità in

DIVISIÒN. s. f. T. Arit. *Divisio partire.*

DIVISIÒN. s. f. T. For. *Divisio beni.*

DIVISIÒN. s. f. T. Mil. *Divisione.* di truppe formanti un piccolo es

DIVISIÒN. s. f. T. de' Mur. *Vela.* di divisione di un pozzo comune

DIVISIÒN. T. di Stamp. *Linea terpunzione finale.* Quella breve che si mette in fin di riga qua parola è divisa, o tra due parol vanno pronunciate unite.

DIVISÒRI. add. *Divisorio.* Dicesi di che serve a dividere o spartir case, due stanze contigue, o parte, l'una dall'altra.

DIVORADÒR. s. m. *Divoratore, Go sabitata.* Colui che ingordamente gia e divora. *Diluvione.*

DIVORÀR. att. *Divorare, Diluviare*

DIVÒRZI. s. m. *Divorzio.* Separazion si fa tra marito e moglie.

DIVÒT. add. e s. m. *Divoto, Devo*

DIVOZIÒN. s. f. *Devozione, Divozi*

FAR IL SO DIVOZIÒN. *Far le s vozioni.* Vale ricevere i sagra della penitenza e dell'eucaristia. *dar la coscienza.*

A DEVOZIÒN. *Rompere o Tôr-* ı *altrui, Tôrre gli orecchi.*

tt. *Divulgare, Divolgare.* all' universale.

m. *Dizionario, Vocabola-* ıario, *Lessico.* Ma il *voca-* propriamente il dizionario le adoperate di una lingua il *dizionario* comprende in non solo i dizionari delle a anche i dizionari storici, delle scienze e delle arti. indica un dizionario di pa- conosciute, o antiquate o ec. Il *Lessico* è somigliante ario, ma registra propria- ɔli vocaboli delle dotte lin- , come la Greca, ecc.

ÈTT. s. m. *Piccolo dizio-*

. *Subito, Difilato.* V. Lònghe.

TIRÀR D' LÒNGH. *Andar a al dilungo.*

. Parola contadinesca, per *vione, Diluviatore,* che di- ıgione: che mangia strabocte. V. Dilùvi e Lòv.

Domani, Dimane, o Do- ıani.

TÉN'NA PR' EL FRÈSCH. *Vatti Mettigli un po' di sale* ı. Lucuzioni ellittiche che ıo ad una negativa.

Interrogazione, Domanda; *rroga* un reo, e si *doman-* ıazia, s' *interroga* con brevi *domanda* anche con un ɔrso.

s' VA A RÒMA. *Per dimanda* ı *a Roma.*

t. *Dimandare, Addoman-* dere, interrogare. V. Dmàn-

BÉN TUTT A VÒN. *Porre al-* *ragione.* Chiedergli minuto gione.

Dimani a sera. Dimansera, ɛra, domandassera.

m. *Cercatore.* Cercante: ɛ, ed anche *Frecciatore.*

Domattina, Dimattina.

menico. Nome proprio.

UN SAN DMÈNEGH. *Un infornata, un subisso.*

DMÈNGA. Parola contadinesca. *Domenica.* Il settimo giorno della settimana.

DNÀNZ. *Dinnanzi.* V. Dednànz.

ANDÀR DNÀNZ AL PRÈNZIP. *Andare al cospetto del principe.*

DÒ. *Due.* Il nostro *do* non vale che pel femminino: pel mascolino diciamo Du, per es.:

DÒ ÀSNI, *Due giumente.*

DU BAST, *Due basti.*

DÒ. Sinc. di DÒVA, per *Dove.* per es.:

DÒ VÀT? *Dove vai?*

DÒ. s. m. T. Mus. *Do.* La prima delle note musicali usata da' moderni in vece dell' *ut* degli antichi.

D' DÒ. T. di Giuoc. *Marcio.* Posta doppia.

FARLA D' DÒ. *Fare una burla di pepe.* Fare ad alcuno un mal tiro.

VÙNA DIL DÒ. *Delle due l' una.*

DÒA. *Dove.* V. Dòva.

DOBADÒR. V. Adobadòr.

DOBÀR. att. *Addobbare.* Ornare, abbellire.

DOBÀR DA FÈSTA. *Addobbare, Ornare.*

DOBÀR DA MÒRT. *Parare a morto.*

DÒBLA. s. f. *Dobla, Doppia.* L' accrescit. fa *Doblone,* ed il peggiorativo fa *Doblaccia.* Alcuna di quelle doppie che corrono nella nostra piazza usiamo denominarle dall' agg. per es.:

UNA GÈNVA, UNA SAVÒJA, UNA SPAGNA, per dire *una Doppia di Genova, di Savoja, di Spagna.*

DOBLÈTT. s. m. T. de' Drapp. *Dobletto, Dobretto.* Specie di tela di Francia, fatta di lino e cottone. Vi sono *Dobletti di Francia, di Slesia, di Germania, lisci, rigati, a spina* ecc.

DOCCIÀR. att. *Addocchiare, Aocchiare.* Fissar l' occhio sopra chechesia con pensier d' ottenerlo. V. Guardàr.

DOCIL. add. m. *Docile.* V. Quièt.

DOCUMÈNT. s. m. *Prova, Scrittura.* Atto che prova la verità di chechesia.

DOCUMENTÀR. att. *Provare con scritti, Corredare di prove,* atti scritture, ecc.

DÒDES. *Dodici.* Nome numerale.

DÀREN VÙNDES ANDÀR AI DÒDES. *Dar giunta un miglio,* cioè offrire patti larghi in prova di superiorità o di presunta valentia.

Dodsèsim. s. m. *Duodecimo.* Una delle dodici parti del tutto e quello che in ordine numerico è al dodicesimo posto.

Doèuga. V. Dvèla.

Doèuga, per dir gràssa. *Cotenna, Cotica.*

Alt d' doèuga. *Grosso.*

Doèuja. s. f. *Doglia, Dolore.* - *Dogliuzza* diminut.

Doèuja o Dojàzza. s. f. *Sentime.* Doglia che si risente di quando in quando in alcune parti del corpo già travagliate da qualche malore.

Doèuja d' còsta. *Punta, Mal di costa,* e T. Med. *Pleurisia: Pleuritide* Infiammazione della pleura.

Doèuja o Doèuji artètichi. T. Med. *Artrite.* Infiammazione delle articolazioni.

Doèuja vèccia, Doèuja d' spala. T. di Vet. *Doglia vecchia.* Claudicazione dipendente dall' articolazione omeroscapolare che sparisce col moto e si rinnova dopo il riposo.

Ciapàr 'na doèuja. *Pigliarsi una doglia.* Maniera di dire che s' usa quando uno è sorpreso da alcun dolore.

La lèngua la bàta sèmper dòva al dènt doèula. *Dell' abbondanza del cuore, parla la lingua.* V. Lèngua

Toccàr vòn dòva gh' doèula. *Dare dove gli duole, Grattar dove pizzica, Dare in quel d' alcuno.*

Doèuler. v. n. *Dolere.* Sentir dolore. V. Dolintàr.

Doèulers. n. p. *Dolersi.* Sentire o provare dolore in qualche parte del corpo. *Andar ancaione, Cioncolare,* Aggravarsi, andando, più sur un' anca che sull' altra per dolore a quella parte sopraggiunto.

Dòga. s. f. T. Cont. *Doga.* V. Dvèla.

Gross d' dòga. *Di grossa doga.* Fig. *Materiale, Goffo.* Di corto ingegno.

Dogana. s. f. *Dogana o Doana.* Luogo ove si scaricano le mercanzie per mostrarle e gabellarle.

Dogana: s. f. T. Furb. *Tribunale.*

Toèur d' in dogana. *Sdoganare, Gabellare le merci.*

Doganèr. s. m. *Doganiere.* Ministro della dogana, che esercita il doganato.

Dogmàn. s. m. T. Eccl. *Battezziere.* gli che ora ha l' ufficio di batt nel nostro Battistero. *Dogmàn* corruzione della voce barbara *mani* che, secondo il Moroni, *Prete minore che serve di aju servizio corale.* Altri pensa in che derivi dalle voci *Dock* c Brettone vale *Fonte, Vasca, Bc* e dalla voce Tedesca *Mann* c gnifica *Uomo,* e ciò dallo star vasca abitualmente a battezzar significare l' uomo della vasca. st' ultima etimologia datami da mico non parmi in tutto da al ciarsi, parendomi piuttosto il *Dc* voce latina de' bassi tempi, di u sai circoscritto e posteriore al s

Dolàr. att. T. d' Agr. *Acconciare le* Riquadrarle colla scure levand scheggie. *Dolare* (V. l.) vale *Piallare.* - *Riquadrare* vale ridu albero, un tronco, un legno q que a forma quadra.

Dolégh. s. m. *Strutto.* Grasso di strutto al fuoco. Non ho potut vare d' onde tragga la sua etim la nostra voce *Dolégh:* nè sapr mandar venia a quella che lo deri Celto *Dis* (faccio) *Ligh* (molle chè non ho potuto rinvenire (i significato) le due voci surrip nel *Dictionnaire de la langue que del* Bullet.

Dolènt. add. m. *Dolente.* V. Desg

Dolènt. s. m. T. Furb. *Do Medico.*

Dolèr. att. *Dolere.* V. Doèuler e l tàr.

Dolètta. s. f. T. de' F. Ferr. *Dc* Specie di piccola sgorbia da b gli ingegni d' una chiave.

Dolìa. s. f. *Doglia.* Dolore.

Dolintàr. att. *Dolere, Dolorare.* S dolore.

Dolòr. s. m. *Dolore, Doglia, D Afflizione.* ecc. Infinite sono le dazioni del dolore. I medici ne strano una serie pressochè infin

Dolòr. s. m. T. di Vet. *Colich* gni dolore risvegliato subitanea negli intestini o nello stomaco.

Dolòr acut. T. Med. *Dolore in*

ate. *Anàlgici o Antàlgici* sono che si danno ai rimedi che o il dolore. Lo stesso significa ao.

R CH' GIRA. T. Med. *Dolor va-* Quel dolore che non è sempre n una stessa parte del corpo.

R DA PARTORÌR. *Doglie.* Dolori rto. *Dogliazze* diminut.

R DEL MARÌ O DLA SPÔSA. *Il duol mito, Il duol della moglie.*

R D' PANZA. T. Med. *Tormini.* ti o dolori del ventre.

AR EL DOLÒR. *Sdolere.*

A DOLOR. T. Chir. *Indolente.* E de' tumori che non danno do-

. att. e n. *Addolorare, Dolora-* ccare, avere, o sentir dolore.

E. s. m. *Dolore gagliardo, vee-*

. s. m. *Doloretto, Dogliuzza.* o dolore.

. add. m. *Doloroso, Doglioso.* di dolore, dicesi anche *Doloroso* go ove si soffre dolore.

Z. s. m. *Dolor leggiero.* Dogliuzza.

m. *Dolci.* Paste, confetti o al- e sia fatto con zucchero o con *Dolciumi.*

. add. m. *Dolce.* Che ha dol- e figurat. di più cose. *Dolce cala o salita* non troppo ripida: *un sasso o una pietra* che si facilmente: *dolce il metallo* age- a lavorare: *dolce un colorito do,* ecc.

. Parlando de' piedi, *Teneri, teneri,* (*pe dolz*).

, oppure, DOLZ MINGHÉN'NA. *A-* , oppure, *Adagio Biagio.* Modo he si avverte alcuno di non mi- si tanto, di largheggiar meno role. Dicesi anche a chi beve ir scherz. *Evoè.*

D' BOCCA. T. di Vet. *Dilicato* eca. Add. di cavallo la cui boc- troppo sensibile al freno.

DOLZ. *Dolcemente.*

D' PICÀJA. *Dolce di sale.* Dicesi . di persona di poco senno, , scimunita, credula.

E BRUSCH. T. di Cuc. *Agrodolce.* Agg. di que' commestibili in cui l'agro e il dolce rimangono insieme contemperati.

GNÌR DOLZ. *Ammollire, Abbonacciarsi.* Abbandonare alquanto la burbanza.

SPUDÀR DOLZ. *Sputar zucchero.* V. Spudàr.

DOLZA. add. f. usato nelle frasi:

CARTA DOLZA. V. Carta.

ROBA DOLZA. *Dulciume.* Quantità di cose confette.

TOÈURLA DOLZA. *Dar la man dolce.* Andar colle buone.

DOLZÉN, DOLZÈTT. add. *Dolcetto, Sdolcignato.* Alquanto dolce.

DOLZIGN. add. m. *Dolcigno, Dolciasto, Sdolcinato.* Che è d'un dolce piuttosto disgustoso.

DOLZÒN. s. m. *Dolcione.* V. Bagiàn e Gabbiàn.

DOLZÙM. add. m. *Dolciume.* Cosa di sapor dolce.

DOLZÙRA. s. f. *Temperato.* Così chiamasi quella mitezza di temperatura che succede ad un rigido freddo.

DOLZÙRIA. s. f. T. Furb. *Pomo, Mela.* E in T. Contad. *Dolciume.*

DÔM. s. m. *Duomo.* La chiesa cattedrale.

CRÈDER D' ÈSSER IN DÔM A PIRLÀR. *Credersi sicuro: farsi sicuro.* Esser felice in sogno.

DOMÀR. att. *Domare.* Anche nel senso di Rammorbidire. *Tutte quelle camicie furono innanzi domate da me.*

DOMÀR. att. T. d'Agr. *Domare, Mansuefare, Far mansueto.* Dicesi propr. de' buoi, delle bestie da cavalcare, da trajno, ecc. Alcuni usano in tale signif. il verbo *Dimesticare, Domesticare.*

DOMÀR I CAVÀI. *Scozzonare, Ammaestrare.* Domare i cavalli.

DOMÈNICA. s. f. *Domenica.* Dì festivo. V. Minghén'na.

DOMÌLA. n. num. *Duemila, Due mila.*

DOMINÀR. att. *Dominare, Signoreggiare, Padroneggiare.* Farla da padrone. Aver dominio.

DOMINÀR. v. n. *Dominare, Essere a cavaliere.* Soprastare.

DOMÌNI. s. m. *Dominio, Giurisdizione, Proprietà.*

DOMÌNO. s. m. *Dominò, Bautta.* Vesti-

mento per lo più da donna per uso del ballo.

Domino. s. m. T. di Giuoc. *Budo, Domino.* Specie di giuoco che si fa con piccoli quadrelli d'osso o d'avorio a uso di dadi, accoppiati e segnati solamente da un lato.

Domizìli. s. m. *Domicilio.* Abitazione certa e fissa.

Domizilià. add. m. *Domiciliato, Abitante.*

Dòn. s. m. *Dono, Donativo, Presente, Regalo.* V. Regàl.

Dòn. s. m. *Donno, Signore.* Titolo che si dà ai preti ed è sincope di *Domine* Signore.

Dòn. part. cong. *Dunque, Adunque,* sincope di Dònca. V.

Dòn dòn. *Don don, Ton ton.* Voci imitanti il suono della campana a tocchi.

Dòn dòn la campana d' frà Simòn, con quello che segue. Questa filastrocca che si canta dalle balie a' bambini per farli dormire io non la dò per intero, nè in dialetto nè tradotta dallo *stacciburatta del Malmantile,* perchè l'una cosa e l'altra racchiude nulla di importante o corelativo.

Un dòn de' Dio. *Un don del Cielo.*

Zercàr la vìta in dòn. *Chieder la vita in dono.*

Zugàr a dòn dòn. *Fare a stacciaburatta.*

Donàbil. add. m. *Donabile, Donevole.* Atto ad essere donato.

Donàr. att. *Donare, Regalare, Presentare, Offerire.* V. Regalàr.

Donàr. Fig. *Dar grazia.* Rendere più appariscente.

Donàr. att. T. de' Pitt. *Caricare.* Accrescere in meglio qualche parte della persona ritratta.

Donatàri. s. m. T. Leg. *Donatario.* Quegli in pro di chi è fatta la donazione.

Donaziòn. s. f. T. Leg. *Donazione.* Dono che altri fa con atto publico.

Dònca. part. *Dunque, Adunque.*

Dònca, chi n' sa muràr porta la conca. *E quinci e quindi, conciofosse e guari, Farete il ponte co' vostri danari.* Maniera di dire che si usa quando alcuno non rifinisce mai di parlare, e ripete sempre tratto tratto le parole.

Dondolàr. V. Dindonàr.

Donén. *Donnino.* Nome di persona nella frase:

Donén l' è mort e so fioèul st Prov. *Donato è morto, e Ristor male.* E dicesi per far intender non si è disposti a far donativi

Donna. s. f. *Donna.* La femmina specie umana.

Donna. s. f. T. di Giuoc. *D Regina.* Figura di donna o regin usasi nel giuoco delle minchiat picche e in quello de' scacchi.

Donna. Aferesi dell'antica *Mad*

Donna. Per *Moglie.*

Donna da bòn tèmp. *Panichina, dracca, Pedina.* Meretricola.

Donna da' ca. *Donna massaja, linga.*

Donna da far bén. *Guardad* Donna che assiste a quelle che partorito.

Donna da gross. *Fantesca, Ser*

Donna da servìzi. *Servigiale.* I volgare che serve nelle case.

Donna d' ca. *Fante, Serva, Ser*

Donna d' govèron. *Governante, vernatrice.* Donna che ha cura affari domestici di alcuno, de' fig della famiglia.

Donna d' mèrit. *Donna di g* Matrona.

Donna d' mond. *Femmina da c Donna da partito, Laida fem* Così diconsi quelle femmine c niere, le più pantanose, che s a posta di ognuno ne' bordelli.

Donna d' part. *Puerpera, Impag*

Donna e madonna. *Donna e m na.* Padrona assoluta.

Donna fresca. *Donna di giovane* Cioè attempata ma che tale no parisce dal volto.

Donna mata o portada per *Donna carnalaccia, sensuale, las lussuriosa, cantoniera.*

Curiòs cmè 'na donna gravda *zioso come una donna gravida.* legri pag. 35). *Curiosaccio, C sissimo.*

Da donna. agg. *Donnesco, Da d*

DONNA. *Uscire di pubertà.* ndabile.

DONNA. *Far donneria, Fem-* Far atti, aver costumi di *ndria* donna ermafroditica.

NNA. V. Indonnires.

A DONNA HA I CALZÒN, L'OM ., LA CA LA VA DA MAL. *Quella ha pace, ove gallina cante* ice. Prov.

DONNÀZZA. s. f. *Donnaccia, era, Donnuccia.* Donna vile, iatta, sciamannata o di pes- imi.

. *Donnina, Donnicina.* Pic- a.

add. m. *Donnajo, Donnino, lo, Donnesco.* Che pratica con donne. V. Ruffiàn.

, f. *Donniciuola, Donnetta.* zzegg. di donna.

ie. Nome pl. della donna u- seguenti frasi:

AN GH' È DA CRÈDER. *A donna ò credere eziam poi che è* libbiena Calandra). Prover- donne applicano spessissimo ni. Chi ha più ragione?

DONNI. *Andar alle femmine, gattesco.*

DONNI. *Le arme delle fem- è la lingua, l'ugne, le la-*

NI E UN OCA FAN UN MERCÀ. *fanno un mercato.*

AL DONNI D' PÀRT. *Fare la na.* (Cecchi Lib. II. 2.)

DONNI BADEN AI FATT SÒ. *Le ne non hanno nè occhi nè fatti altrui.*

CÒLL CH' I VOÈULEN I VOÈULEN. *nel delle lenzuola non si mente contrastare: Il pazzo dalle donne è giunto.*

EN SÈMPER DONNI. *Donna e i serena e domani bruna.*

LUM TUTT IL DONNI ÉN COM- *ume spento è pari ogni bel- bujo ogni gatta è morella; utte le donne sono a un*

s. f. *Donniciuola.* V. Don-

DON'NLÒTTA. s. f. *Donnotta.* (Bargagli).

DON'NLÒN'NA. V. Donnòn sotto.

DONNÒN. s. f. *Donnone.* Cioè bell'asta di donna. Camarlingona, Campionessa, Donna di grosse fattezze.

DONNÙZZA. s. f. *Pettegola, Ciammengola.* V. Donnàra.

DONPÈDRO. s. m. T. de' Ball. *Minuetto spagnuolo.* Sorta di ballo ito da molti anni in disuso.

DONZÈLLA. s. f. *Damigella.* Donna da camera. V. Camarista.

DONZÈLA. s. f. *Portavivande.*

DONZÈLA DA FILÀR. *Portaconocchia?* Arnese di legno che sostiene la conocchia, ed ha uno scodellino o ciotolina con ispugna inzuppata d'acqua, ed anche i fori per collocarvi uno o più fusi.

DONZÈLA PER L'ORINÀL. *Orinaliera.* Cassa da orinali. V. Siffòn.

DONZÈLL. s. m. *Donzello.* Servo del magistrato municipale. *Famiglio* vale ora in Toscana *Birro.*

DOP. avv. *Dopo, Indi, Appresso, Poi.*

DOPDISNÀ. s. m. *Dopopranzo, Il dì tra dì.*

DÒPPI. s. m. *Doppio.* Due volte tanto: altrettanta somma più.

DÒPPI. s. m. *Doppio.* Il suono di due o più campane, che suonino insieme. *Doppio dei morti.*

DÒPPI. s. m. T. de' Set. *Doppi.* Così si dicono i bozzoli formati da due bachi da seta. V. Doppiòn.

DÒPPI. s. m. T. di Stamp. *Duplicato.* Ciò che il compositore inavvertentemente raddoppia. *Doppieggiatura* difetto d'impressione, quando le medesime parole o linee sono doppiamente impresse l'una accosto all'altra: onde *Doppieggiare* vale imprimere raddoppiate le parole o le linee. (*far un dòppi*).

DÒPPI. *Doppio.* Aggiunto a uomo vale *Simulato, Finto,* Non sincero.

DÒPPI. add. *Addoppiato.* Così dicesi di filo che è formato da più altri attorti insieme.

DÒPPI. add. m. per *Doppio, Duplicato.* Contrario di scempio.

DÒPPI CHÈ IL ZIGÒLLI. *Doppio come le cipolle.* Persona infinta, multiforme.

Gnìr dòppi. T. di Tip. *Doppieggiare.* V. Doppiadùra.

Dòppia. s. f. T. de' Macell. *Taglio di forcella.* V. Bigol dòppi.

Doppiadòr e Doppiadòra. *Addoppiatore, Addoppiatrice.* V. Filatojèr.

Doppiadòr. s. m. T. de' Filat. *Addoppiatojo.* V. Dublàss.

Doppiadùra. s. f. *Addopiatura, Addoppiamento.*

Doppiadùra. s. f. T. di Stamp. *Doppieggiatura.* Difetto d'impressione per cui le medesime parole sono doppiamente impresse l'una accosto dell'altra.

Doppiàr. att *Addoppiare.* Doppiare, indoppiare, raddoppiare.

Doppièrt. s. m. T. de' Gioj. *Doppia.* Gemma artifiziale formata di due pezzi di cristallo con due scagliette di pietra preziosa appiccate insieme.

Doppièrt, Doppiòn. T. di Giuoc. *Doppietto.* Doppia carta al giuoco del faraone.

Doppièrt. s. m. T. di Stamp. *Duplicatura.* Ciò che il compositore inavvertentemente raddoppia.

Doppièzza. s. f. *Doppiezza, Duplicità.* Lo stato di ciò che è doppio. Fig. *Infingimento, Finzione.*

Doppigadùra. s. f. *Piegatura.* Curvatura: flessione: fllessura.

Doppigàr. att. *Piegare.* E si dice anche nel senso morale di Persuadere, Indurre.

Doppigàrs. n. p. *Piegarsi.* E si dice anche nel senso morale di Arrendersi, Cedere, Sottomettersi.

Doppigàrs un assa e simili. *Imbarcare.* Incurvarsi qual sogliono asse o legni non molto grossi, i quali agevolmente e senza spezzarsi piegansi o volgono dopo che son messi in opera. *Brandire* si dice dei cignoni d'una carrozza o simili, i quali molleggino, sieno elastici, ubbidiscano al moto, si pieghino, scrollino o tremino per soverchia sottigliezza.

Doppiòn. s. m. *Raddoppio, Raddoppiatura.* Cosa raddoppiata. V. Dòppi.

Doppiòn. s. m. *Mastietti.* V. Parpajòn.

Doppiòn. s. m. T. de' Bigatt. *Doppj, Doppioni.* Nome de' bozzoli formati da due bachi. *Seta soda* quella seta che se ne trae.

Doppiòn. s. m. T. de' Guaìch. *Ginocchielli.* Ripiegature o grovigliole di fili non tenuti ben tesi nel tessere il panno.

Doppiòn. s. m. T. de' Stracc. *Faloppa.* Bozzolo incompleto che non potendosi filare si marcisce e si straccia per farne filaticcio.

Doppiòn. s. m. T. de' Tess. di lan. *Doppioni, o Fila doppie di ripieno.* Que' mancamenti che succedono nel tessere, perchè le fila dell'ordito si trovano raddoppiate.

Dorà. add. *Dorato.* V. Indorà.

Dorà sur trans. T. de' Libr. *Dorato nella tondatura.*

Doràr. att. *Indorare, Dorare.* V. Indoràr.

Dòrch. s. m. Voce del contado. *Tenero, Morbido.* V. Tèner.

Dorciàr. v. n. *Orecchiare.* Usolare, usciolare, origliare, dar d'orecchio, star in orecchio.

Dòrma. m. imper. del verbo Dormir usato nelle seguenti frasi:

Dòrma, dòrma el me puttèn. ecc. *Fa la nanna bimbo mio.* ecc. Filastrocca che le balie canticchiano per far dormire i bambini.

Chi dòrma an ciàppa d pèss. *Chi si cava il sonno, non si cava la fame, Chi vuol far non dorma,* perchè diceva Franklin: La volpe che dorme non piglia galline.

Dormènd. avv. *Sonacchioni.* Fra il sonno.

Dòrmia. s. f. *Alloppio, Sonnifero.* Medicamento per far dormire. Oppio.

Dòrmia. s. f. V. Cont. *Muta de' bachi.* V. Dormìda.

Dàr la dòrmia. *Alloppiare.* Far addormentare.

Dormìda. s. f. *Dormita, Dormizione.*

Dormìda. s. f. T. de' Bigatt. *Muta.* Quella così detta dormita dei bachi da seta in cui cambiano la pelle.

Dormidàzza. s. f. *Dormitaccia.* Una grossa dormita.

Dormidén'na. s. f. *Dormitina.* Leggiera dormita.

Dormidòn'na. s. f. *Dormitona.* Lunga profonda dormita.

s. m. *Tempia.* Parte della osta tra l'occhio e l'orecchio. *le* ciascuna parte delle tempia. *ale* dicesi la vena che si stende tempia.

s. m. *Il Dormi, Dormalfuoco.* one che dormirebbe sotto un :. V. Dormiòn.

s. V. Indormintàrs.

s. m. *Dormiglione, Dormal-* Persona che troppo facilmente menta, o troppo lungamente *Dormiglioso.*

ÒN. s. m. T. d'Ent. *Pedino.* Inoleottero nero-fosco, frequente reni sabbiosi e nocivo al fru- e, detto *Pedinus glaber* da e. Spesso i campagnuoli chiamipropriamente collo stesso no- *patro* delle rene o *Silpha sa-* di Linn. per essere somigliannpedino quando arriva al suo r sviluppo.

ÒN BIANCH. T. d'Ent. *Ciara-* La larva della *Cetonia stictica* n. È un bruco molto infesto dice del gran turco, assai più *dino.*

v. n. *Dormire.* Pigliar sonno.

ir. s. m. T. de' Bigatt. *Dormi-* La dormitura de' bachi da seta. rmìda.

ir a bocca bass. *Dormir bocconi.*

ir a copè. *Dormire capiculato.*

ir a occ avèrt. *Dormire come re.* Detto fig. vale Star cauto, te.

ir a l'aria avèrta. *Dormir a reno o alla scoperta,* e scherz. *re alla locanda della bella stella.*

ir chè n' tass. *Dormire come iato.* Dormire profondamente.

ir con la testa bàssa. *Giacere osteso.*

ir dla gròssa. T. de' Bigatt. *ire o Assopire a sodo.* Quel asento in cui cadono i bachi da ultima volta. Fig. *Dormire co- alloppiato,* cioè profondamente.

ir in gomdòn. *Dormire a gomi-* cioè reggere il mento colla maegando il braccio, e appoggianul gomito.

Dormìr in fianch. *Dormir sul fianco.*

Dormìr in svolàzz. *Dormicchiare, Dormigliare.* Leggermente e interrottamente dormire.

Dormìr in schén'na *Dormir supino.*

Dormìr in tl'acqua. *Dormir sui pettini da lino.* Esser tale che per ogni poco la testa crolli di sonno.

Dormìr in t'el sàch, dormìr in t'el lòcc. *Dormir nel loglio.* Essere men che destro e svegliato.

Dormìr in tla paja *Dormire al pagliajo.*

Dormìr in tla cavèzza. *Dormir colla fante, o al fuoco.* Fig. star neghittoso.

Dormìr i so sònn quièt. *Dormire a chiusocchi, Dormire col capo fra due guanciali.* Dormire, star sicuro, viver quieto.

Dormìr sarà. *Dormir fiso.* Dormir molto e lungo tempo.

Dormìr tutt i so sònn. *Dormire tutti i suoi sonni.* Fig. vale pigliarsi tutte le sue comodità.

Dormìr sedù. *Dormire assiso.*

Dormìr un affàr. *Il tal affare o la tal cosa dormire.* Vale non se ne trattare al presente.

Dormìr un poctén. *Sonnecchiare.* Leggermente dormire. V. Pisolàr.

Andàr a dormìr all'ora dil gallén'ni. *Andar a letto come i polli,* cioè assai di buon'ora.

Taccàr sotta n'altra vòlta a dormìr. *Rappiccare o Rattaccare il sonno.* Riprenderlo, continuare a dormire.

Dormìrgh sòra. *Consigliarsi col piumaccio.* Dormir sopra chechesia, pensar bene prima di risolversi in chechesia, od anche trascurare una cosa.

Dormitòri. s. m. *Dormitorio, Dormentorio.* Luogo ove si dorme nei conventi, o in altre ragunanze religiose.

Dormoèus. s. f. T. de' Tappez. *Anaclintero.* V. Gr. Specie di sedia lunga ed inchinata con ispalliera a schiancio per uso degli ammalati ecc.

Dòrs d'un liber. *Dorso.* V. Fondèll.

Dòrs inslà. T. di Vet. *Dorso inselato.* Quello de' cavalli che presenta una concavità sentita molto che imita la forma della sella.

Dòrs mulén. T. di Vet. *Dorso mulino o da carpione.* Quel dorso che invece di essere concavo, presentasi diritto, oppure convesso come quello del mulo.

Dòsa. s. f. *Dose.* Determinata quantità di droghe onde far un composto.

Dosà. s. f. T. de' Cioccol. *Aroma.* Quella dose di vainiglia od altro che si aggiugne alla pasta del cacao per farne una diversa cioccolata.

Dòsa. s. f. T. de' Polv. *Mescolanza di proporzione.* La quantità relativa di nitro, carbone e zolfo che si usa nella composizione della polvere da fuoco.

Dosàr. v. a. *Dosare.* Proporzionare le dosi degl' ingredienti.

Dosàr. att. T. de' Cioccol. *Dare l' aroma.* Porre l' aroma nella pasta.

Dosènt. n. num. *Dugento.* Due centinaja. In caratteri romani si scrive CC o H. Dugento cinquanta CCD, o K oppure E.

Dòss. s. m. *Dosso, Dorso, Tergo.* V. Schén'na.

Dòss. s. m. T. de' Lan. *Boldrone.* Vello e più propriamente tutta la lana d' una pecora, allorchè è tagliata dalla pelle.

Fàtt a so dòss. *Fatto a suo dosso.* cioè appositamente addatto alla persona.

Dossèra. s. f. T. de' Sell. *Dossiera.* Cinghia di cuoio a più doppi che passata nelle stanghe della carretta va a posare sulla selletta del cavallo destinato a tirarla.

Dossiè. s. m. (Franc.) *Fascicolo di scritture.*

Dossiè. s. m. T. degli Oriv. *Portalime.* Pezzo formato a cassetta che fa parte della piattaforma e serve per formar le lime da eguagliare i denti delle ruote.

Dòta. s. f. *Dote.* Ciò che dà la moglie al marito. *Dotone* accrescit.

Dòta. s. f. Fig. *Dote.* Beni o danari assegnati ad un monastero, teatro o simile.

Dòta d' un sit. T. d' Agr. *Scorta.* Quantità di bestiame, semenze ed altro che il padrone del podere dà al fittajuolo.

Consumàr la dòta d' sant Anna. *Dar fondo ad una nave di sughero, Consumare il ben di sette chiese.* Sciupar tutto con facilità.

Frùtt dla dota. *Antifato.* V. Frùtt.

Gran dota, gràn spesa. *Molti ricci, molti impicci.*

La dota dla mama. *La dote giuggiolina.* Nulla.

Dotàr. att. *Dotare.* Dar la dote ad una fanciulla.

Dotàr. att. e n. *Approvare.* Ricevere abbracciare un opinione, un metodo.

Dotàr un fioèul. *Addottare.* Eleggere in figlio.

Dotòn'na. s. f. *Dotone.* Gran dote.

Dottòr. s. m. *Dottore.* Che è stato onorato delle insegne del dottorato. Fig. *Serappuntino, Saccentuzzo,* che vuol disputare su tutto. Un tuttesalle.

Dottòr balanzòn. *Dottor Balanzone.* Personaggio serio in maschera che nelle commedie fa la parte per lo più di avvocato.

Dottòr da bòn mercà, Dottòr da burla. *Dottore de' miei stivali;* e parlandosi di dottor fisico, *Medico da succiole, Medicastronzolo, Medicastro, Medicastrone, Mediconzolo, Mediconzolino, Medico da borse, Medicaccio.*

Dottòr d' lègia. *Dottore in legge o di legge.*

Dottòr in matematica. *Matematico.*

Dottòr in medsén'na. *Dottore in medicina, Medico. Medico-empirico* è quello che cura appoggiato alla sola esperienza. *Archiatro* capo de' medici, medico principale.

Dottòr in sacra teologìa. *Teologo.*

Dottòr in veterinaria. *Veterinario.*

Dottòr sènza dotrén'na. *Dottor di Valenza, con lunga toga e corta scienza.* V. Dottòr da bon marcà.

Dottòr vècc e cerùsic giòven. *Il medico giovane fa la gobba al cimitero, e il chirurgo vecchio incancrenisce le bolle e i sudamini.*

Fàr el dottòr. *Far il caffaggiajo, Caffaggiare* Fare il saccente.

Parlàr mei che un dottòr. *Parlar meglio che una sibilla.*

Dottòra. s. f. *Dottoressa, Dottora, Sa-*

Madonna salamistra, Arci-Salamona.

s. f. *Salamistreria, Saccen-*
arlata, sentenza gravemente
ma sciocca.

IT. s. m. *Addottoramento.* L'at-
re altrui le dottorali insegne.

AMÈNT. Fig. *Salamistreria, Sac-*
Presunzion di sapere.

att. *Dottorare, Addottorare,*
re. Ammetter uno nel nu-
' dottori: dar le insegne del
.

AR, FÀRLA DA DOTTÒR. *Sala-*
. Far il saccente, il saputo.
n messer tutto biasma o tut-

s. m. *Dottorato, Dottoratico.*
dignità di dottore.

s. m. *Dottorino, Dottorello,*
hio avvil. di dottore. *Sapu-*
farinatello, Sciolo, Saccen-
olui che mostra affettatamente
savio.

s. m. *Dottorone.* Dottore di
rito, di molta dottrina.

. s. f. Propr. *Dottrina, Scien-*
ienza. Ma *dottrina* è un sa-
e cose imparate con istudio.
è la conoscenza della teoria.
è conoscenza della teoria e
itica delle cose.

N'NA. s. f. T. Eccl. *Dottrina,*
no. Ma pare che *dottrina* di-
propr. il libro, e *catechismo*
che sono contenute nella

LA DOTTRÉN'NA. *Catechizzare,*
chismo.

Nome di numero. V. Dò.

VRÌ. *Dovunque vi piace.*

DÒVA. avv. *Dove, Ove.*

AVV. di luogo interr. *Dove?*
luogo?

HE O IN DÒVA CHE. *Quando*
dove. Particelle avversative.

T? A STÀGH CM'I FRÀ. *Ove vai?*
rati. Dove vai? Porto pesci.
'. *Son cipolla.* Così suol dirsi
e, domandato, non risponde
ito.

DVA? *Onde? Donde?* Da qual
er qual luogo.

DOVÈR. att. *Dovere, Debito, Obbligo.*

DOVÈR DI SCOLÀR. *Imposto, Compito.* Quel tanto che il maestro impone agli scolari da fare, e che anche i francesi dicono *devoir.*

FÀR EL SO DOVÈR *Rendere il debito.* Ricompensare i servigi, ricambiare i favori. Usasi anche per *Salutare, Riverire, Complimentare.*

FÀR STÀR A DOVÈR. *Mettere alcuno a ragione, Rintuzzar gli altrui denti.*

DOZÉN'NA. s. f. *Dozzina, Dodicina.* Quantità numerata che arriva alla somma di dodici. In Toscana però non si direbbe d'ogni cosa, come, delle uova, pere, pani e simili, che dicesi *Serqua.*

DOZÉN'NA. s. f. *Retta.* (Lambr.) *Dozzina.* (Voce d'uso). La somma che si paga per avere vitto e alloggio in casa altrui.

DA DOZÉN'NA. *Da Dozzina, o Dozzinale.* Comunale, mediocre. V. Dozinàl.

DOZINÀL. add. *Dozzinale, Comunale,* cioè ordinario, mediocre; e detto d'uomo, vale *Plebeo, Ignobile, Popolesco.*

DOZNÀNT. s. m. *Dozzinante, Commesso.* Colui che sta in dozzina o a retta.

DPÈNT. s. m. *Dipintura, Pittura.* Tela o muro dipinto e per lo più di gran dimensione.

DPÈNT. add. m. *Dipinto, Pinto.*

AN GH' STARÈ GNÀN DPÈNT. *Non vi starei colle catene.*

STÀR DPÈNT. *Star bene, a capello, a pennello.*

DPÈNZER. v. a. T. di Pitt. *Dipingere.* Vari sono i modi di dipingere dei quali accenneremo i principali.

a Acquarèll . .	*all' Acquerello.*
« Bister. . . .	*a Bistro.*
« Carbòn . . .	« *Carbone.*
« Ciàr e scùr. .	« *Chiaroscuro.*
« Cola	« *Colla.*
« Encàust . . .	*all' Encausto.*
« Frèsch . . .	*a Fresco.*
« Grafit. . . .	« *Graffito.*
« Guàzz . . .	« *Guazzo.*
« Lapis	« *Matita.*
in Miniatùra . .	*in Miniatura.*
a Monocròm . .	*a Monocromato.*
« Mosàic . . .	*di Commesso.*
« Oli	*a Olio.*
« Pastèll . . .	« *Pastello.*

a Tèmpra . . . *a Tempera.*
« Vernisa . . . « *Vernice.*
in tla prèda . . « *Litocromo.*

Dpènzer a memoria. *Ritrarre alla macchia.*

Esser da dpènzer. *Essere da dipingere.* Esser sommamente bello.

Draccà. add. m. *Mutandato, Bacato.* Infermiccio, malazzato, malaticcio.

Gnìr draccà. *Invecchiare, Spossare.* Decadere di salute per carico d'anni e di stenti. Vale anche *Impoverire, Infermare, Imbambolire.*

Dragànt. s. m. *Adragante, Dragante.* Gomma proveniente da diverse specie di piante leguminose del genere *Astragalus.*

Dràgh. s. m. *Drago, Dragone.* Animal favoloso di cui si vanta la costante vigilanza.

Draghètt. s. m. *Cavalcavia, Passavia.* Arco o altro a simiglianza di ponte, da una parte all'altra sopra a la via, per lo più fatto ad uso di passare dall'una all'altra casa.

Dragòn. s. m. T. Mil. *Dragone.* Soldato addestrato a combattere in guerra tanto a piedi che a cavallo.

Dragòn. s. m. T. Mil. *Gendarme.* (Pananti e Bergantini). Soldato a cavallo, o a piedi, destinato a custodire il buon ordine delle città e delle provincie.

Dragonàr. att. *Affacchinare, Facchineggiare, Sfacchinare.* Far grandi fatiche.

Dragòn'na. s. f. T. Mil. *Dragona.* Ornamento di gallone o di passamano con frangia, che intrecciato nell'impugnatura della spada, o della sciabola, viene usato per distintivo degli ufficiali, de' sottufficiali e de' soldati scelti. *Cicisbeo* fiocco di nastro che portano alla spada certi cavalieri.

Dràma. s. f. *Dramma.* Sorta di componimento teatrale, e l'ottava parte di un oncia.

Drapò. Dal Franc. Drapeau. *Bandiera.* V. Bandèra.

Dràpp. s. m. *Pannicello.* Sorta di drappo o panno che portano in capo certe nostre contadine.

Dràpp. s. m. T. degli Addobb. *Drappo.* Ornamento di damasco o simile che si pone all'inginocchiatojo n

Dràpp. s. m. T. Mil. *Drapp* parte della bandiera per lo drappo sulla quale sono dipinte mi dello Stato.

Dràpp. s. m. T. de' Drapp. *D* Tela per lo più di seta pura velluto, ermisino, raso e sim. *picello* dim. di drappo. V' hann sorta di drappi che prendon dalla foggia con cui son fatti e

Dràpp damascà. *Drappo a ope*
Dràpp dòppi. *Drappo a due c*
Dràpp d' sèda e lana. *Ferran*
Dràpp fiamà. *Drappo fiammat*
Dràpp ondà. *Drappo a onde.*
Dràpp reàl. *Drappo raso.* So panno sottile per far abiti nell gioni del caldo.

Dràpp sèmpi. *Drappo scempi* pure *a un capo o filo.*

Dràpp sòli. *Drappo schietto,* brocco o ricamo. V. Setarìa.

Dràpp da mètter fòèura dal f *Drappo festereccio, Festa.* Drap si pone alle finestre per feste qualche solennità religiosa o q avvenimento publico.

Dràpp dil cròsi. *Fusciacca, l glio.* Quel drappo che si met crocifissi che si portano in proce

Dràpp o drappètt pr' i ragàzz. *tellino.* Coperta pe' bambini.

Drapparìa. s. f. *Drapperia.* Quant drappi: cortinaggio: tendine ecc

Drapparìa. s. f. T. delle Sar *praveste, Girello.* Quella veste cinta che si indossa sopra la foggiata per lo più a mo' di fe

Drazén'na. s. f. T. Bot. *Draco, L* Pianta originaria della China e Indie orientali, coltivata assai d tra noi, detta *Dracaena dra* Linn.

Drè, sinc. di Adrè. V.

Drè drè. avv. *Presso, Costa c*

Drevìa. avv. *Dietrovia, Dietro.*

Drìtt. s. m. *Ritto.* Il contrario d vescio. *Ritto* fermo in suo pied *ritto* contrario di obbliquo. *De diritto* contrario di sinistro.

Drìtt. s. m. *Destro, Accorto, A Scaltrito, Sagace.* Avveduto. V.

·. s. m. *Manritto, Marritto.* Con-
di mancino.
·. s. m. T. de' Libr. *Coperta.*
pertura esterna de' libri. V.
ja.
·. s. m. T. de' Zecch. *Faccia,*
). La parte delle medaglie e
e ov'è il ritratto: dicesi *Esergo*
o spazietto lasciato sotto il cam-
lle figure con una data, un
o sim.
·. add. m. *Retto.* Dicesi di cor-
coscritto da una linea retta. V.

·. avv. *Dirittamente.* Senza de-
senza porre tempo in mezzo.
·, per *Ripido, Erto.*
· E MANZÉN. *Ambidestro.* Che
ualmente l'una e l'altra mano.
· IN TEL NODÈLL. T. di Vet. *Di-*
ui nodelli. Dicesi quel cavallo
la verticale abbassata dall'a-
ccio si avvicina troppo ai tal-
) li attraversa.
A DRÌTT. T. de' Calligr. *Reggere*
a.
A PR'EL SO DRÌTT. *Andar pel*
Tenersi alla pesta. Andar per
a.
ODÈR STÀR DRÌTT. *Non potere la*
Non si reggere ritto o in piedi.
ÀR UN DRÌTT. *Pigliar una dirit-*

RÌTT. *Destramente.* Bellamente,
amente.
DA DRÌTT. *Andar destro.* De-
are: procedere sagacemente, te-
mezza via, andando ritenuto.
DRÌTT. *Filar sottile.* V. Filàr.
AR DRÌTT. *Portar pari.*
DRÌTT. *Recarsi sopra sè.* Stare
a persona.
DRÌTT. *Tirar diritto.* Colpir
ono. - *Tirar di lungo,* vale an-
r sua via.
A UNA COSA PR'EL SO DRÌTT. *Pi-*
ina cosa pel verso.
. f. *Destra.* Parte che è dalla
diritta.
DRÌTTA. *A dirittura, Schietta-*
Apertamente. In altro signif.
a, alla diritta.
LA SO DRÌTTA. *Tener la sua*
mano. Attenersi nel camminare a quel-
la parte di essa che ci fa rasentar
colla destra le case, essendo da con-
setudine, detta la parte di ragione.
DRITTÉN. add. m. *Rittino,* diminut. di
ritto.
DRITTÈZZA. V. Drittùra.
DRITTÌV O A DRITTÌV. *A dirittura.*
DRITTÒN. s. m. *Dirittone, Volpone, Di-*
rittaccio. Astutaccio. Volpe vecchia.
DRITTÙRA. s. f. *Dirittura.* Linea retta.
DRITTÙRA. s. f. *Furberia, Destrezza.*
Sagacità, accortezza, accorgimento, in-
gegno.
DRITTÙRA DEL TABÀR. T. de' Sart.
Falde. La parte anteriore del man-
tello che ne forma come lo sparato.
A DRITTÙRA. *A dirittura.* Dirittamente,
subito, senz'altro, senza fallo, certa-
mente.
DRÌZZA. s. f. T. de' Calz. *Vantaggino.*
Sottil cuoio sbiettato posto tra il suolo
e il tramezzo d'una scarpa onde rad-
drizzarla.
DRIZZABOÈUGHI. s. m. T. de' Canap. *Driz-*
zatojo. Cannuccia di ferro pertugiata,
che infilata ne' spilloni curvi del pet-
tine serve a raddrizzarli.
DRIZZADÒR. s. m. T. di Chir. *Radrizzq-*
tore. Arnese che serve a raddrizzare
gli spilli ed altri simili strumenti, quan-
do in certe operazioni vanno soggetti
a torcersi.
DRIZZÀR. att. *Dirizzare.* Far tornare
diritto il torto o il piegato. *Rizzare*
Levar su, ergere.
DRIZZÀR EL TÀCCH. T. de' Calz. *Met-*
tere un taccone.
DRIZZÀR IL SCÀLI. T. degli Addobb.
Appoggiare le scale. Accostarle al muro
per lo ritto alquanto a pendio accioc-
chè stiano sostenute.
DRIZZÀR VÒN. Fig. *Risorgere alcuno.*
Rimetterlo in essere.
DRIZZÀRES. n. p. *Dirizzarsi, Rizzarsi.*
DRIZZÀRES. n. p. Per similit. *Rizzarsi*
a panca. Diciamo di uno che rifaccia
la sua fortuna.
DRIZZÀRES I CAVÌ IN TÈSTA. *Rizzarsi*
i capelli in capo. Rabbrividire per pa-
ura.
DRIZZÀRS IN PÈ. T. d'Equit. *Impen-*
narsi, Inalberarsi. Dicesi de' cavalli.

Drizzàrs i pêi per la vìta. *Arriciarsi i peli; Rizzarsi i bordoni.* Raccapricciare.

Drizzoàr. s. m. T. de' Calzett. *Dirizzatojo.* Arnese che serve per dirizzare e porre equidistanti gli aghi nel somiere del telajo da calzette.

Drocà. add. m. *Diroccato, Rovinato.* In isfracelo.

Drocàr. att. *Vagellare, Crollare, Dar la volta, Cadere.*

Dròch. s. m. *Malazzato, Cadente.* Dicesi di vecchio o di persona ridotta a mal punto. *Diruto, Sdruscito,* dicesi un edifizio o una cosa quasi diroccata.

Dar un dròch. Frase del contado. *Fare un staglio, Stagliare.* Computare chechesia all' ingrosso.

Droghèr. s. m. *Droghiere e Droghiero.* Che contratta o vende droghe. *Aromatario.*

Drogherìa. s. f. *Drogheria.* Voce d' uso. *Fondaco di droghe.*

Droghètt. s. m. T. de' Drapp. *Droghetto.* Panno notissimo. E' ve n' ha di più sorte: *ordinario, sodato, cordato o a costola, castoro, mezzo castoro, feltrato.* ecc.

Dròghi. s. f. pl. *Droghe, Aromati.* Nome generico d' ogni spezieria vegetale: ma diconsi *Aromati gomme.* Lo storace, il belzoino, l' incenso, il balsamo. *Aromati scorze.* La canella e il mace. *Aromati frutti.* Il garofano, la noce moscada e il pepe.

Dromedàri. s. m. T. di Zool. *Dromedario.* Quadrupede della medesima specie dei cammelli detto da Linn. *Camellus Dromedarius.*

Dromedàri o (malamente) Dromedàsi. T. di Vet. *Dromedario.* Cavallo grande e magro.

Dròmper. att. T. de' Cuoj. *Dare un lavoro di fiore.* Lisciare e ammorbidare le pelli vitelline con una piccola palmella. Dall' uso che si fà di essa palmella non sarebbe improprio chiamare questa operazione *Palmellare.*

Drómpers. n. p. T. Cont. *Snighittirsi.*

Drovà. add. m. *Manomesso, Uso.*

Drovàbil. add. m. *Adoperabile.*

Dròvàr. att. *Adoperare.* Far uso. Valersi di chechesia.

Drovàr el pontèn. T. de (*Mollettare.* Rivedere il panno rando mollette o pinzette elast

Drovàr i cavàj a la mònta. Vet. *Apparare.* Adoperare i ca la generazione.

Drovàr un bastòn. *Menar m*

Drovàr von. *Berteggiare* o *Prosàre.* Prendersene giuoco. servir di zimbello. V. Tondàr.

Drûssi. add. m. V. del cont. *Ruido.*

Dsabità. (s aspro) add. m. *Diso Spolpato, Solingo, Deserto.* casale, abituro vuoto d' abitato *spite,* luogo deserto o selvaggi case e senza abitatori.

D'sadèssa. (s dolce) avv. *Quanto*

Dsafittà add. m. *Spigionato* Di fondo, casa o sim. non occupat allogato ad alcun pigionante.

Dsanimàr. att. *Disanimare, Scor*

Dsanimàres. n. p. *Disanimarsi.* il coraggio.

Dsarbàtter. att. *Sbadire.* Romper fare la ribaditura. In generale *il ribattuto.*

Dsarmà. add. m. *Disarmato,* Senz armi.

Dsarmamènt. s. m. *Disarmament* sarmare.

Dsarmàr. att. *Disarmare.* Levar gliere le armi: Levar le centi archi o alle volte. Levar le ar

D'sèdla. s. f. *Setola.* V. Sèdla.

Dsèmber. s. m. *Dicembre, Dece*

Dsén'na. s. f. *Decina, Diecin* unità.

Dsén'na per l' acqua. In mo ghi si dà questo nome alle *C o Chiuse* che si fanno con sar o senza per la derivazione del a beneficio dell' irrigazione.

Dserbàr v. a. *Diserbare, Scerba* tare dall' erbe cattive le biade

Dseredàr. att. *Diseredare, Es* Privare dell' eredità.

Dsèrt. s. m. *Deserto, Diserto.* solitario e incolto.

Dsèrt, Dsertàzz, Dsertûzz. *Sciamannato, Scomposto.* Neg gli abiti e in tutte cose. V. e Dsertòn'na.

SÈRT. *Grillaja.* Luogo sterile. ·era. Terra incolta, piena di ·d altre piante spontanee.

A. s. f. *Sciatteria.*

·. a. T. Mil. *Disertare.* Abban- la milizia fuggendo.

s. m. *Gran sciatto, Sciattone,* ·nnato.

A. s. f. *Sciattaccia.* Donna non : di porre in assetto le masserizie ·do che tutte le cose sue trovin- ·ra in disordine.

s. m. T. Mil. *Disertore, De-*

ÒR. s. m. T. de' Bigatt. *Racco-* Bachi rimasti sui letti dopo ·.

f. T. Med. *Otorrea.* Scolo mu- ·urulento o sieroso del condotto esterno.

s. m. *Insipido, Scipito, Scipi-* ·nchevole di sale, contrario di ·. Dicesi anche di persona scioc- ·lensa.

ÒD. s. m. *Parmigianello?* Nome maschera di domestico sempli- ·ma arguto, che parla il pretto ·ano. È come lo *Stenterello* dei ·ini.

D. Fig. *Freddo, Contegnoso,* ·to.

D CHÈ L'ACQUA *Sciocco.*

m. T. de' Pitt. *Disegno.* Stu- sopra carte o altro fassi da ·anti per istudiare. Vale anche ·entazione fatta per via di linee ·e cose che l'uomo ha conce- ·lla mente, o vedute cogli oc- ·naturale.

. s. m. T. d'Arch. *Icnografia,* . Abbozzo o descrizione in car- ·n edificio.

. att. *Disimparare, Disap-* ·e, *Disapparare.*

. att. *Disimpegnare.* Spegnare: pegno.

ıtt. *Disobbedire, Disubbidire.*

r. s. m. *Disobbediente, Disub-* , *Innobbediente, Contumace.*

:A. s. f. *Disobbedienza, Disub-* ı.

·. s. m. *Disobbligante, Inci-* ·ıiacevole.

DSÒCCUPÀ. s. m. *Disoccupato, Sfacendato, Scioperato.* Ma *sfacendato* ha due sensi, o che non ha facende, o che non cerca d'averne: *disoccupato* ha il primo senso di *sfacendato* non il secondo; *scioperato* è assai più, non solamente di *disoccupato* ma di *sfacendato* ancora, poichè è scioperato chi nulla fa perchè nulla vuol fare, e si può essere *disoccupato* senza essere *scioperato.* (Tomm).

D'SOLADÙRA. s. f. T. di Vet. *Dissuolatura.* Operazione che consiste nell'esportare la suola del piede del cavallo.

DSONÈST. s. m. *Disonesto, Inonesto.* Ma *disonesto* è contrario all'onestà, *inonesto* all'onore: il *disonesto* offende la modestia, la castità, la decenza; l'*inonesto* la rettitudine, l'equità. (Tomm.)

DSONESTÀ. s. f. *Disonestà, Disonestezza.* Sfacciataggine di costumi, che portata all'eccesso dicesi *oscenità.*

DSONÒR. s. m. *Disonore, Infamia, Obbrobrio, Vergogna.* Ma *disonore* è macchia o vera od apposta venente da atti contrarii all'onestà, *infamia* è disonore publico, grave, l'*obbrobrio* deriva per lo più dall'infamia o dai lunghi dispregi e vergogne, *vergogna* è l'effetto del disonore od altro simile che produce l'avvilimento del colpevole.

DSONORÀ. s. m. *Disonorato.* Privato d'onore o dell'onore.

DSONORÀR. att. *Disonorare, Aontare, Vituperare, Svergognare.* Sfregiare, Infamare. V. Dsonòr.

D'SÒRA. *Su, Sopra, Di sopra.* V. Sòra.

D'SÒRAPÙ. avv. *Disoprappiù, Inoltre, Di più.* Sopra il dovere, sopra il concordato, sopra il numero convenuto.

DSORBITÀNT. add. m. *Esorbitante.* Che ha esorbitanza eccedente: maggior del dovere: eccessiva.

DSÒRDEN. s. m. *Stravizio, Intemperanza, Stemperanza.*

DSÒRDEN GROSS. *Stravizione* se azione disordinata di un individuo. *Tumulto, Turbolenza, Sedizione, Ribellione* se è commozione disordinata di popolo.

FÀR DI DSÒRDEN. *Straviziare,* oppure *Tumultuare.*

ADRÈ A UN DSÔRDEN IN VÉN UN ATER. *Un disordine ne fa cento.*

DIL VOLTI UN DSÔRDEN FA UN ÔRDEN. *Uno sconcio fa un acconcio, D' un disordine nasce un ordine, Dai mali costumi nascono le buone leggi.*

DSORDNÀ. s. m. *Disordinato, Inordinato.*

DSORDNÀR. att. *Disordinare.* Perturbare, guastare, sconfondere, scomporre: ed anche uscir dell' ordine dovuto o consueto di vivere; ed allora è neutro.

DSORDNÀRES. n. p. T. Mil. *Disordinarsi, Scompigliarsi, Confondersi,* e dicesi per lo più delle milizie. *Balenare* il primo disordinarsi delle linee de' soldati innanzi di scompigliarsi.

DSORIENTÀ. add. m. *Confuso, Sconcertato.* Perduto d' animo.

DSORIENTÀR. att. *Confondere, Sturbare,* e in senso neutro pass., *Perdersi d' animo, Perdere la bussola.*

DSORLÀ. add. m. *Senz' orlo, Senza rivo, Svivagnato.* Ma dicesi *senz' orlo* una tela tagliata per lo traverso e non orlata; *senza rivo o svivagnata* se privata solo de' vivagni. (zimòssi).

DSORLÀR. att. *Torre l' orlo.* Disorlare non è ne' vocabolari, benchè sia voce di regola e di molto uso.

DSOSSÀR. att. *Disossare.* Cavar le ossa dalla carne.

DSOSSÀR I FRUTT. *Snocciolare.* Cavare i noccioli, cioè le ossa delle frutta, come pesche, susine, ulive, ciriegie e simili, entro le quali ossa sta l' anima che produce l' albero.

D'SÒTTA. avv. *Di sotto, Per di sotto.* V. Sòtta.

DSUGUÀL. add. m. *Disuguale, Ineguale, Disuguagliante.*

DSUGUAGLIÀNZA. s. f. *Disuguaglianza, Disparità, Inegualità, Ineguaglianza.*

DSUGUAGLIÀR. att. *Disagguagliare, Disguagliare.*

DSUMÀN. add. m. *Disumano, Inumano, Crudele, Feroce.*

DSUNIÒN. s. f. *Disunione.* V. Disuniòn.

DSUNÌR. att. *Disunire.* Separare, scompagnare, dispajare, sconnettere; e vale anche porre in discordia, in dissensione.

D'SUPLÌR. V. Dessuplir.

DSÛS. s. m. *Disuso, Abusione, Disusanza.*

ANDÀR IN DSÛS. *Cadere in Disusarsi.*

DSUSÀ. add. m. *Disusato.* Fuori

DSÛTIL. s. m. *Disutile.* Inutile, sen disadatto, inetto. *Disutilaccio* rat., e dicesi di persona.

DSÛTIL. s. m. *Disutilità,* cioè svantaggio. La parola *Disutile* signif. non è ancora in nostra

DU. *Due.* V. Do.

L' ANN DEL DU. *Alle calende* cioè non mai, perchè i Greci vevan calende.

TOÈUR EL DU. *Battere il taccon tersela.* Fuggir via. Partirsi in

TUTT DU. *Tutti due, Tutti Amendue, Ambedue, Ambo, En*

DÛBI. s. m. *Dubbio, Dubbiezza,* guità, Incertezza.

AN GHÈ MIGA DÛBI. *Si domani.* ironico per dir *Non mai.*

ÈSSR IN DÛBI. *Essere o stare Ondeggiare.* Stare in forse.

MÈTTR IN DÛBI. *Inforsare, Re dubbio.*

DUBIÔS. add. m. *Dubbio, Dubbio certo, Ambiguo, Sospetto.* Dic l' oggetto che è causa del dub

STÀR DUBIÔS. *Star intra due.* si e il no.

DUBITÀR. n. ass. *Dubitare, D Dubbiare.* Star in dubbio.

DUBLÀSS. s. m. T. de' Setaj. *Val torcere, Addoppiatojo.* Parte del china de' setajuoli detta *Valic latojo* (filatòj) che serve per i fili della seta e a fare l' or compone di

Bancàl	*Cavalletto.*
Barbén	*Balestruccio*
Càna d' vèder. .	*Barbino.*
Direttòr. . . .	*Andivieni.*
Là	*Ritti.*
Lumàzza. . . .	*Lucernina.*
Rocchètt. . . .	*Rocchelle.*
Rodén	*Lanternino.*
Roèuda	*Lanterna.*
Zèto	*Fuso.*

DÛCA. s. m. *Duca.*

I TÈMP DEL DÛCA ZIDÈLA. *Il antico.* E scherz. *Quando si le calze a carruçola.*

DUCÀT. s. m. *Ducato.* Titolo della

ominio del Duca, e sorta di d'oro o di argento.
. T. d'Orn. *Gufo grosso o* cello che vive di topi, pipi- i altri piccoli quadrupedi e ne' boschi e ne' vecchi edi- o da Linn. *Strix bubo.* V.

m. *Duchino, Duchetto.* Ma timo ha senso irrisorio.
. f. *Duchessa.* Moglie o figlia , o Signora di Ducato.
. s. f. *Duchessina.* Giovane .
f. *Dondolamento.* Il dondolare r modo d'esempio, talvolta o sedendo e tenendo la seg- pendìo.
Duvèll.
. T. Mus. *Duetto, Duo.* Can- .
f. *Cessino.* Quella materia va dal cesso e serve per in- nto delle terre coltivate. Fig. *ore,* che pute orribilmente.
s. f. *Cloaca, Latrina, Pozzo* sa coperta ove cadono le im- e dell'agiamento.
DUGÀRA. T. d'Agr. *Cessinare.* il cessino sui campi per con-

. s. m. *Vuotacessi, Nettacessi.* e fa il mestiere di nettare o e latrine. *Mondatore* T.de'Carc. e nelle carceri ha l'incom- portar fuori le immondizie. *jo, Fognajuolo* colui che vuota ne e le fogne.
s. f. T. Bot. *Dulcamara, tina.* Pianta medicinale che ' boschi con fiori turchini e che produce frutti bacati rossi i. È detta da Linn. *Solanum ra.*
GIULIÈTTA. *Vestito a vestina.* donna che è aperta dinnanzi n soprabito da uomo, e si on nastri o altro di simile. V. .
m. *Duplicato.* Doppio esem- una stessa opera.
. add. m. *Duplicato,* cioè

DUPLICÀR. att. *Duplicare, Addoppiare.*
DUPLICÀR. att. T. d'Equit. *Doppiare.* Il dividere il maneggio in quadrati di determinata dimensione per esercitarvi il cavallo.
DUPLICAZIÒN. s. f. *Raddoppiamento.*
DÙR. s. m. *Inesorabile, Rigoroso.* E fig. vale anche *Crudele, Orgoglioso, Superbo.*
DÙR. s. m. *Capoduro, Coticone, Capassone.* Dicesi d'uomo che non abbia buona apprensiva.
DÙR. s. e add. m. *Spinoso,* cioè Difficile, Malagevole.
DÙR. T. d'Agr. *Ammazzerato.* Agg. di terreno indurito, assodato.
DÙR. add. m. T. de' Pitt. *Tagliente.* Dicesi di que' dipinti che offrono crudissime piegature di muscoli, di panni ed altro, fatti senza esprimere quella morbidezza e pastosità che mostra il naturale.
DÙR, per *Sodo.* Che resiste al tatto, e dicesi di uova e simili.
DÙR. add. m. *Duro.*
DÙR CMÈ L' FERR. *Ferrigno.*
DÙR CMÈ UN SASS. *Petroso, Impetricato.*
DÙR DA COÈUSER. *Crudele, Di mala bozzina, o bollitura.*
DÙR D' BOCCA. T. di Vet. *Bocchiduro.* Dicesi del cavallo che non cura il morso.
DÙR D'ORÈCCIA. *Sordastro,* e scherz. *Di campane grosse o ingrossate, Di male campane.* Suol dirsi di persona che abbia cattivo udito.
ÈSSER DÙR DA MANDÀR ZO. *Essere ostico o agro.* Esser duro a tollerarsi.
ÈSSERGH ANCÒRA DEL DÙR *Esserci del merlo.* Esservi ancora qualche difficoltà da superare.
STÀR DÙR. *Star alla dura, Star duro.* Tener duro, impuntarsi, star sodo.
STÀR DÙR. *Andar grosso altrui, Star col viso duro.* Star sul serio.
STÀR DÙR. *Stare con viso asciutto,* cioè senza piangere.
DURÀDA. s. f. *Durata.* Durazione.
DA DURÀDA. *Duraturo, Serbevole, Conservabile.* Dicesi di cosa di buona fabbrica, di qualità buona per resistere all'uso che se ne vuol fare ecc.

Duràr. v. n. *Durare.* Parlandosi di carni, frutta o simili, il verbo *Bastare* vale *Conservarsi, Mantenersi, Durar lungamente.*

Duràs. *Duràcine.* Add. d'ogni genere. Aggiunto d'alcune frutta che hanno durezza. In plur. se f. fa *Duràcine*, se m. *Duràcini.*

Duràs. Per metaf. *Stitico*, cioè Avaro.

Durètt. add. m. *Duretto, Duriccio.*

Durèzza o Durgnòn. s. m. *Durezza.* Astr. di duro.

Durgnòn del latt. T. Med. *Cacità.* Malore che viene nelle poppe delle donne prodotto da congelazione o da cagliatura di latte.

Durgnòn di frutt. *Nocchio.* Quelle durezze ossee che si scontran talora nella polpa delle frutta dette dottrin. *Fitoliti.*

Durlindàna. s. f. *Durlindana, Draghinassa, Cinquadea.* Voci di scherzo che significano spada.

Duròtt. add. *Durotto.* Alquanto duro.

Dùtta. s. f. *Mossa, Andare.* Spinta che si dà o si prende per moversi o movere alcune cose.

Dàr la dùtta. *Dar la mossa o l'andare.* Dar la spinta; e si dice *Dar il tratto* del moto che si dà artatamente alla bilancia perchè trabocchi.

Duvèll. s. m. *Duello.* Combattimento di due a corpo a corpo per disfida. *Duellare* far duello. *Duellante, Duellatore, Duellista* chi fa duello. *Duellario* aggett. che appartiene a duello. V. Tiràres de spàda.

Dvèla. s. f. *Doga.* Una di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte o di simili vasi rotondi. *Doga da botte, barile, bigoncia, tino, tinello* e simili.

Dvelètta. s. f. *Dogarella.*

Dvèli. s. f. pl. T. de' Mojat. *Incastri.* I pezzi di legno con cui si armano i pozzi del sale.

Alvàr via il dvèli. *Sdogar*
le doghe.

Mètter il dvèli. *Dogare.* M
rimettere le doghe.

Dvintàr. v. n. *Diventare, Diven*
diventare.

Dvintàr bianch cmè 'na pèzza
Allibire, Allividire, Venir
color di cenere, Diventar nel
me un panno curato o lavat

Dvintàr mutt. *Ammutolire.*

Dvintàr ragazz. *Imbambolir*
in bambinaggini.

Dvintàr rizz. T. de' Bigat. *F*
cione. V. Rizz.

Dvintàr zivètta. *Incivettire.*

Dvoltàr. att. *Voltare, Svolgere*
gliere, Distornare. Far caml
trui opinione, pensiero. Muta

Dvoltàres. n. p. *Voltarsi,*
Cangiar pensiero, opinione.
mantello o casacca. Mutar pa

Dzòn. s. m. *Digiuno.* Il digiunar
add. vale vuoto di cibo; e fig
privazione di chechesia.

Èsser a dzòn. *Essere digiu*
digiuno.

Fàr el dzòn del lov. *Fare il*
di fra lupo. Mangiar più volte
si digiuna.

Ròmper el dzòn. *Solvere il*
Sdigiunarsi, Asciolvere. Mangi
Seccare, Annojare.

Dzunàr. v. n. *Digiunare.* Non
punto. *Quaresmeggiare, Fa*
v. scherz. Astenersi dalle carn
cupiscenze. *Rompere la quar*
il suo contrario.

Dzunàr a la so moda. *Fare*
giuno del lupo. Mangiar più v
giorno.

Dzunàr fin ch'a sòn'na il
Fare il digiuno del trapasso.

Dzunàr per forza. *Digiunar*
non mai comandate, Stare
secchi. Non aver da mangiare.

E

econda delle lettere vocali
alfabeto. È anche congiun-
so i romani l'E era lettera nu-
nificante *Dugentocinquanta.*
n. *Ebanista.* V. Implizzadòr.
'. Bot. *Ebano, Ebano nero.*
e nasce nelle Indie e nel-
l cui legno è dentro nero,
l color del bossolo, sodo e
l'*Ebenoxilum verum* di
lio, ebano femmina sorta
nero ma più leggiero e te-
o da Linn. *Diospyros ebe-*

s. T. Bot. *Sandalo rosso.*
ebano che è noto agli in-
e che somiglia molto al ve-
rosso o *Pterocarpus san-*
. Sàndal.
RD. T. Bot. *Ebano verde.*
bano detto *Pterocarpus ebe-*
nn.
l. m. *Ebraico, Ebreo.*
Ebreo, Giudeo, Israelita,
Circonciso.
ig. *Usurajo.* Chi vende a
rbitante i viveri e le merci.
NZA RELIGIÒN. *Bigio, Nero.*
ni non opera conforme ai do-
cattolica religione.
I EBRÈI. *Avere una vocina*

DA EBRÈI. *Ebraizzare, Giu-*
e fig. *Usureggiare.*
Ebrea, e T. Furb. *Oca.*
f. *Tratto usurajo.*
m. *Usurajaccio.*
dd. m. *Eccellente, Esimio.*
.
s. f. *Eccellenza.* Titolo di
che dassi ad alcuni grandi
ati. V. Zelènza.

ECCELÉNZA. s. f. *Squisitezza.* Il maggior grado di bontà e perfezione.

FÀRES DÀR DL' ECCELÉNZA. Fig. *Star sul tirato, Portarla alta* ed anche *Vendere molto cara una merce.*

ECCEÒMO. s. m. *L'uomo dei dolori.* È dicesi propriamente di ogni figura che rappresenti Cristo alla colonna.

PARÈR UN ECCEÒMO. *Parere un San Cassiano.* Esser tutto guasto dalle ferite, grondar sangue da tutte le parti.

ÈCCO, ÈCCO CHÌ, ÈCCOTI. *Ecco, Ve, Vedi, Ecco qui, Eccoti,* e fammil. *Toh!* Interpunzione che significa dimostrazione di cosa.

ECÈDER. att. e n. p. *Eccedere, Trascendere.*

ECEPÌR. att. T. For. *Dar eccezione, Opporre eccezione.*

ECÈSS. s. m. *Eccesso, Misfatto.*

GNÌR A DI' ECÈSS. *Dare o Prorompere in eccessi.*

ECESSIV. add. m. *Eccessivo, Esorbitante.*

ECETTUÀ. part. *Eccetto, Eccettuato.*

ECETTUÀR. att. *Eccettuare, Cavar del numero.*

ECEZIÒN. s. f. *Eccezione, Eccettuazione.*

TUTT IL RÈGOLI HAN LA SO ECEZIÒN. *Non si dà regola senza eccezione.*

ECITÀR. V. Stigàr.

ECLÀ. s. m. *Sfarzo, Sfoggio, Spicco, Pompa, Lusso.* Comparsa decorosa.

FÀR DL'ECLÀ. *Far vista, Far sfoggio, o senso, Far scoppio.*

ECLÌSS. s. m. *Eclisse, Eclissi.* Oscurazione del sole o della luna. *Limbo* l'orlo del sole o della luna allorchè l'eclisse è annulare.

ECLISSÀR. *Eclissare, Ecclissare.* L'oscurare del sole o della luna, ma si usa in sign. neutro e neutro pass.

ÈCO. s. m. *Eco.* Suono che ripercosso ritorna all'orecchio.

Èco. s. m. *Lombo.* Suono che rimane nell'aria dopo il suono della campana.

Èco. s. m. T. degli Org. *Eco.* Registro d'organo, o secondo organo, posto in distanza del primo e nascosto, onde renda suono piano e dolce imitante l'eco naturale.

Fàr èco. *Far eco, Risuonar per eco, Echeggiare.*

Econòm. s. m. *Economo.* Che fa economia. Dicesi *Assegnato* l'uomo che spende con regola e con misura.

Econòm. s. m. T. Eccl. *Appuntatore.* Canonico che ha l'incarico di appuntare chi manca al coro.

Economàt. s. m. *Economato.* Carica d'economo od uffizio ove esso risiede.

Economìa. s. f. *Economia.*

A economìa. *A sua mano.* Dicesi del coltivare un proprio campo od orto senza ajuto di altri.

Fàr economìa. *Parcheggiare.* Vivere assegnato.

Econòmich. add. m. *Economico.*

Economìsta. *Economista.* Colui che tratta o scrive d'economia.

Economizzàr. *Risparmiare, Far masserizia.* Amministrare il proprio avere con economia.

Ecràn. s. m. *Parafuoco.* (Rambelli). Arnese a trespolo, che serve a difendere dal troppo calor del fuoco, o dal sole, o dai lumi. Dir lo si potrebbe però o *Parafuoco, o Paralume, o Parasole,* secondo l'uso che se ne fa. Anche dalle diverse sue fogge darebbe motivo alla diversità del nome.

Èdera terrestra. T. Bot. *Ellera terragnola.* Pianta perenne che fa fiori turchini in primavera e produce lunghi tralci che si stendono sul suolo. È la *Glecoma hederacea.* di Linn.

Editòr. s. m. T. Libr. *Editore.* Chi ha cura di rivedere, o dare alle stampe l'opera altrui.

Edizìòn. s. f. T. Libr. *Edizione.* Publicazione di alcun opera per via di stampa.

Educà. add. m. *Educato, Costumato.* Di modi civili.

Educànda. s. f. *Educanda.* Donzella che è in serbo in un monistero o in un educandato.

Educàr. att. *Educare.* Cioè all istruire una persona.

Educazìòn. s. f. *Educazione, I* Ma l'*istruzione* risguarda l l'*educazione* abbraccia tutto

Mètter in educazìòn. *Metter*

Sènza educazìòn. *Ineducato, zato.*

Eff o Effa. *Effe.* La sesta dell dell'alfabeto. V. F.

Effètt. s. m. *Effetto, Consegu* si usa anche per *Virtù, Ef* in T. Merc. per *Facultà, Avere.*

Effètt d'casermàgg. *Mobil serma*

Effètt preziòs. *Dorerie, Or* sellamenti, collane, anelli simili.

Fàr effètt. *Far effetto, Fa Operare.*

Effettivamènt. avv. *Effettivam effetto, In fatto.*

Effettuàr. att. *Effettuare,* I *Porre in effetto.*

Egìtt. s. m. *Egitto.* Regno d nome. Lo usa la nostra plebe casi, come in quello del seg sempio: Uno dice *A gh' è st rucchèr.* L'altro risponde: *Ch cher d' Egitt?* Il che equiv *stato il parrucchiere. Che chiere de' miei corbelli?* Si s che dire *Sì, d' lègn.* V. Lèg

Ego sum persòn'na prima, oppur caritas incipit ab ego. Macch usitatissimo, *Strigne più la che la gonnella,* oppure, *È no il dente che nessun pare* si ha più riguardo al proprio che all'altrui. V. Caritas.

Egoìsem. s. m. *Egoismo.* Amor vizioso. *Suismo* è voce Vene

Egoìsta. s. m. *Egoista.* Che ha il l'egoismo, cioè che fa un id propria persona e le sagrifi *Suista* è voce Veneziana.

Egoistàzz. s. m. *Egoistaccio.* (U Pegg. di Egoista.

Eguàl. V. Uguàl.

Egualàr. att. T. de' Tint. *Dare chimento.* V. Egualimènt.

Egualimènt. s. m. T. de' Tint.

Operazione che ridà il colore
oprietà naturale alle stoffe o
che furono sconciati dall' uso.
att. *Egualiare*. V. Ingualir.
nterjez. d' indignazione ed an-
errogazione. Usasi pur in mo-
pprovazione per *Via*, *Così sia*,
a *così*.
Ehi. Voce con cui si chiama
inaccia uno.
grafia di molte voci e di quasi
diminutivi di genere maschile,
propriamente è stata finora ad-
nello scrivere il nostro dialetto
e dell' *én* naturalissimo sulla
dei parmigiani. L' essere nato
to in Parma ove da 45 anni
il dialetto e da 20 lo scrivo:
osservato che tale desinenza è
orpiatura della più indotta ple-
dell' infima classe dei rustici, mi
o addottare l' ortografia della
in *én* e così ho scritto in
i

. . . . Bilén.
tein . . . Ciccolatén.
n. . . . Oslinén.
. . . . Piccén.
in . . . Sorghén.
ce. . . . Vén.
Ei, *E'*. Primo caso del pro-

NTA. *Egli canta o Ei canta*.
', *Lo*. Articolo maschile num.
re.
TT. *Il gatto*.
ÒRPI. *Lo scorpione*.
Elastico. Add. usato spesso dai
ci in forza di sostantivo. Quel-
rietà che per lo più ad arte
certe cose di stirarsi ed allen-
er cui mutano e riprendono
forma. Noi diciamo un *elàstic*
, *j' elòstic da ligàm*, *il tiràchi*
elàstic ecc. il che corrisponde
atta elastica, *cintoli elastici*,
i elastici ecc.
ICH. s. m. T. de' Parr. *Frenello*.
ia di seta con saltaleone, o la-
a d' acciajo che le donne por-
torno la capellatura per tener
ne i capelli.
ICH. s. m. *Saltaleone*. Filo ela-
stico di ottone, ravvolto su di sè in
piccoli e stretti giri spirali.
AVÈR DL' ELÀSTICH. *Brandire*.
ELÈBOR s. m. T. Bot. *Elleboro nero*.
Pianta notissima agli erbolai o sem-
plicisti, detta da Linn. *Helleborus ni-
ger*. Nasce sulle falde de' monti e lungo
le rive insieme all' *Elleboro fetido*.
ELEFÀNT. s. m. T. di Zool. *Elefante*,
Leofante, *Liofante*. L' *Elephax maxi-
mus* di Linn. Animale quadrupede di
straordinaria grandezza. Il suo naso
chiamasi *Proboscide* o *Tromba*. *Avo-
rio* o *Zanne* i denti, e la sua voce
Barrito.
ELEFÀNTA. s. f. T. di Zool. *Elefantessa*.
La femmina dell' elefante.
ELEGÀNT. s. e add. m. *Elegante*, *Leg-
giadro*, *Venusto*, *Gentile*. V. Legànt.
ELEGÀNZA. s. e add. f. *Eleganza*, *Leg-
giadria*, *Lindezza*, *Forbitezza*, *Gen-
tilezza*. V. Legànza.
ELEGÌA. s. f. *Elegia*. Sorta di poesia
flebile o amorosa.
ELÈGIOR. att. *Eleggere*. V. Nominàr.
ELEMÈNT. s. m. *Elemento*. Quello onde
si compongono i misti. *Elementi* i pri-
mi rudimenti di una scienza o disci-
plina.
ÈLEMI. add. m. T. de' Capp. *Gomma
elemi*. V. Gòmma èlemi.
ELÈNCH. s. m. *Elenco*. V. Catàlog.
ELÈTT. part. *Eletto* da Eleggere.
ÈSSR ELÈTT. *Vincere il partito*.
ELETTÒR. s. m. *Elettore*. Colui che elegge.
ELÈTTRICH. s. m. *Elettrico*. V. Elettrizità.
ELETTRIZZÀR. att. *Elettrizzare*. Comuni-
care la virtù elettrica. Fig. *Risvegliare*,
Mettere in giubilo.
ELETTRIZZÌSEM. *Elettricismo*, *Elettricità*.
ELETTRIZZITÀ. s. f. *Elettricità*. Fluido che
ha molte analogie colla luce e col ca-
lorico, che ha una grande influenza
sull' organismo e su tutti i più gran-
di fenomeni del globo, il quale ben-
chè obbedisca all' uomo nel percorrere
i fili de' telegrafi e in tante altre ap-
plicazioni industriali, la sua essenza
è tuttavia per lui un vero problema.
ELEVATÒRI. s. m. T. di Chir. *Elevatore*.
Strumento che serve a sollevare le
ossa depresse. Ve n' ha di più specie.
ELEVAZIÒN. V. Levaziòn.

Eleziòn. s. f. *Elezione.* L'eleggere.

Eliomèter. s. m. T. d'Astr. *Eliometro, Astrometro.* Strumento usato per misurare i diametri degli astri, e particolarmente quelli del sole e della luna.

Elìsi. Voce usata nella frase

Andàr ai campi elìsi. *Andar tra i più, Basire, Morire.*

Elisìr o Elixìr. s. m. *Elisire.* Liquore spiritoso che si ricava da una o più sostanze, e n'è la parte più pura. *Tintura, Estratto, Quintessenza.*

Elmètt. s. m. T. Mil. *Celata.* Sorta di antico elmo di ferro senza cimiero che copriva la testa e il collo del soldato.

Elògg. s. m. *Elogio, Lode, Encomio, Panegirico.* V. Loda.

Èlom a la dragòn'na. T. Mil. *Caschetto, Morione.* Copertura del capo di corame lavorato a foggia d'elmo. Si compone di

Bottòn . . . . *Bottoni.*
Coccàrda . . . *Nappa.*
Crinèra o . . . *Criniera o*
Felpa. . . . . *Cresta.*
Foèudra. . . . *Fodera.*
Grestòn . . . . *Cimiero.*
Gromètti . . . *Orecchioni.*
Gronda . . . . *Gronda.*
Plàca. . . . . *Piastra.*
Visièra . . . . *Visiera.*
Zùcch . . . . *Testiera.*

Quelli addottati dalle nostre milizie attualmente in vece di *Cimiero, Criniera o Felpa* hanno

Crosèra . . . . *Crociera.*
Nas . . . . . *Naso.*
Pònta . . . . *Punta.*
Vas . . . . . *Mela.*

Èlom d' fèrr. *Elmo.* Armatura antica di soldato a cavallo, tutta di ferro, che armava il capo e il collo, e dalla parte dinanzi si apriva e chiudeva con visiera.

Èmaus. s. m. *Emmaus.* Nome di una Città della Giudea da noi usato nel seguente dettato:

Andàr in èmaus. *Andare in Oga magoga, Andare in Calicut, Andar nelle france maremme.* Andar lontano. Talora anche lo diciamo nel senso di *Dileguarsi, Scomparire, Sm* ed eziandio *Andar in fumo, tirsi in fumo.* Svanire.

Emendàr o Emendàres. *Emmenda mendarsi.* V. Mindàr e Mindà

Emigrà. s. m. *Emigrato.* Passato prio in altro paese. *Profug* chi fugge dal proprio paese e rabondo in paesi lontani.

Emigràr. att. *Emigrare.* Abband proprio paese.

Emissàri. s. m. *Emissario.* Perso data per iscoprire o riconos cuna cosa, e per lo più si pr cattiva parte.

Emm o Emma. *Emme.* Lettera d beto. Nel numero del più di *Emmi.* V. M.

Emolièn't. add. e s. m. T. Med *liente, Mollificativo, Mollitiv puratìvo.* Atto a promuovere razione.

Emoragìa. s. f. *Emorragia.* Profl sangue da qualsiasi parte del *Menorragia* flusso vizioso di procedente dall'utero o dalla

Èmpi.. s. m. *Impeto, Empito, I sità.*

Con èmpit. *Impetuosamente, A*

Emulàr. att. *Emulare, Gareggia*

Emulaziòn. s. f. *Emulazione, Ga valità, Concorrenza.* Desideri perare altrui in chechesia.

Emulsiòn. V. Lattàda.

Én. *Sono.* Terza persona pl. del pres. del verbo essere che si u frasi seg.

Pertì j' én. *Quali sono.*

Còsti j' én scud. *Questi sono* e per lo più si accorda col maschile.

Enciclopedìa. s. f. *Enciclopedia.* I universale.

Enciclopèdich. s. m. *Enciclopedic* d'uomo, vale versato in ogni di dottrina.

Èndegh. s. m. *Indico, Indaco, Guattimento.* Specie di pianta dei paesi caldi, dalla quale quella fecola turchina che è co sotto il nome di Indaco. Linn. ma *Indigofera tinctoria.* La d cola si cava pure da altre pia

ı specie e particolarmente dal-
ıfera anil, e dall' argentea.
ı. s. m. Indaco. Materia colo-
ılubile negli acidi che serve
ıri, e più spesso per le tinto-
Dizionario del commercio an-
46 generi diversi di indaco.
m. Guardanidio. Uovo che
per segno del nido delle gal-
quale se non è naturale ma
ı si chiama Indice o Endice.
sicuzzo, Scriatello.
. f. Energia, Forza.
. Terza persona pl. dell' indic.
:l verbo essere, usata in varie

N' ÈNI? Sono o no?
GH' ÈNI? Come ci sono? Ma u-
ı nel genere fem. V. Én.
. Indvinèll.
. Lettera 12.ª dell'alfabeto. V. N.
ıdd. Enorme, cioè Smisurato;
ı anche Scellerato, Nefando.
s. f. Enormità, Enormezza.
. T. d' Agr. Innesto. L' atto e
di innestare. Nesto il rami-
ıestato e il luogo dell' innesto.
r, Entén e Inèst.
;eneri d' innesto sono i seg.
ı occ. T. d' Agr. Innesto ad
ı Scudetto. Pezzetto di scorza
una gemma che si addatta sul
ı, in un apertura fatta a bella
ıe si chiama Portello. Dicesi
ad occhio gemmato quando si
rimavera, e ad Occhio dor-
uando si fa in autunno.
S'CIAPARÈLA. Innesto a spacco,
'o, a zappa, a marza, a fes-
sfesso, a calmo.
ı SCORZOÈULA. T. d' Agr. Inne-
ırona. Quell' innesto che si fa
vani rami, prodotti col penul-
go, e la cui età è dai dodici
tto mesi.
ı SPOLÈTTA. T. d' Agr. Innesto
olo, a bucinello, a cannello,
lo, a zuffolo. Sorta di innesto
schisa.
ı ZÒNTA. Innesto per approssi-
:. Quello che si fa accostando
lo insieme due rami di diverse

ENTÀR. att. T. d' Agr. Innestare, Annestare, Nestare. Incastrare, o altrimenti congiugnere mazza o buccia d' una pianta ad altra acciocchè in essa s' alligni.

ENTÉN. s. m. T. d' Agr. Calmo, Sorcolo, Marza. Piccolo ramicello che si taglia da un albero per innestarlo in un altro: ma dicesi propr. Sorcolo e Marza se il suggetto è domestico, e Colmo se il suggetto è salvatico. Inserto la marza o il calmo già innestato. Bietta la mazza che è fatta a stuzzicadenti. Soggetto o Suggetto la pianta sulla quale si pone l' innesto.

ENTÉN O TASSÈLL. Tassello. Pezzo di legno, marmo o altro che si mette per risarcimento.

ENTÉN CÒLL' CH' FA IL J' ÈNTI. Innestatore. Colui che fa gli innesti.

ENTERÒTOM. s. m. T. Chir. Enterotomo. Strumento che serve per incidere gl' intestini quando si vuol estrarre qualche corpo straniero.

ENTISJI. V. Contad. Vanità, Fumi, e dicesi di atti superbi o di vanti ridicoli.

ENTITÀ. Voce usata nelle frasi:

AFFÀR D' PÒCA O D' GRAN ENTITÀ. Affare di poca o grande levata, Di poca o di molta importanza. Entità T. Filos. esprime l' idea astratta dell' Ente.

ÉNTRA. Voce usata nella frase:

COSA GH' ÉNTRA. Che monta, Che importa.

COSTA LA N' M' ÉNTRA. Questa non mi va a pelo, non mi persuade.

ENTRÀDA. s. f. Entrata. V. Intràda.

ENTRÀJ. s. m. Interiora, Frattaglie. Ma le frattaglie sono le interiora degli animali che si mangiano. V. Ventràj.

ENTRÀNT O INTRÀNT. s. m. Voci del contado. Coso, Negozio. ecc. V. Intrànt.

ENTRÀR. att. Entrare. Andar entro; ed anche si dice per Aver che fare. V. Intràr.

ENTRÀR A PRIMIÈRA. T. di Giuoc. Rientrare. Far nuovo giuoco dopo il primo scarto.

ENTRÀREGH CMÈ BARÀBBA IN T' EL PÀSSI O CMÈ EL DÙ D' CÒPP A COTÈCC'. Entrarci come i finocchi nella salsiccia. Non averci parte.

Entremè. s. m. *Francessò*. V. Antremè.

Entusiàsem. s. m. *Entusiasmo*. Sollevamento straordinario di mente.

Entusiasmà. add. m. *Preso da entusiasmo, Pieno di entusiasmo*. - *Entusiaste* è Franc.

Entusiasmàr. att. *Ispirare entusiasmo, Rapire di ammirazione, Incantare*.

Entusiasmàres. n. p. *Commoversi, Accendersi, Esser rapito*.

Entusiàsta. s. m. *Visionario, Fanatico*. Colui che opera per entusiasmo.

Epàta. s. f. T. d'Astr. *Epatta*. Voce ripetuta ogni anno ne' lunari che significa l'aggiunta di undici giorni che si pongono all'anno lunare per pareggiarlo al solare, e così conoscere i giorni della luna.

Epidemìa. s. f. *Epidemia, Epidimia*. Pestilenza publica contagiosa tra gli uomini. Quella che infierisce tralle bestie dicesi più comunemente *Epizoozia* e meglio *Epizootia*.

Epidèmich. add. m. *Epidemico*.

Epifanìa. s. f. *Epifania*. V. Pifania.

Epistola. s. f. *Epistola*. Propr. *Lettera*, ma usata per lo più per indicare quel corno dell'altare ove si legge ogni giorno l'epistola ed anche la cartella minore del lavabo.

Epistolàri. s. m. T. de' Bibl. *Epistolario*. Raccolta di lettere.

Epitàfi. s. m. *Epitafio, Iscrizione*.

Època. s. f. *Epoca*. Punto fisso e rimarchevole nella storia d'onde si comincia a contar gli anni.

Equilìber. v. n. *Equilibrio*. Contrappesamento: peso eguale per tutti i lati.

Mètter in equilìber. *Bilicare*. Mettere in bilico, in equilibrio.

Stàr o èsser in equilìber. *Stare od essere in bilico*. Non pender più da una parte che da un'altra: stare od essere in equilibrio.

Zo d'equilìber. *Delibrato*.

Equilibràr. att. *Equilibrare, Pareggiare*.

Equinòzi. s. m. T. d'Astr. *Equinozio*. L'agguaglianza del giorno colla notte. Da noi lo si dice scherzevolmente per *Equivoco*.

Equipàgg. s. m. *Equipaggio, Bagaglio*. Provvisione di ciò che abbisogna per viaggiare. L'*equipaggio* però è cosa signorile. *Bagaglio* si dice la p sione del viaggiatore pedestre. anche in signif. di *Carrozza*.

Equipàgg. s. m. T. Mil. *Equip mento*. Nome generico di tutti arnesi militari che non fanno dell'armamento. Sono essi:

Bacchètti . . . *Bacchette*.
Bandolièra . . . *Bandoliera*.
Bertèla . . . . *Cinghia*.
Buderiè . . . . *Budriere*.
Cassa. . . . . *Cassa o Ta*
Cornètti . . . . *Cornette da tore*.
Fiaschètta . . . *Fiaschetta*.
Giberna . . . . *Giberna*.
Portasgùra . . . *Port' ascia*.
Scossàl . . . . *Grembiale*.
Tracòla . . . . *Collana o p tamburo*.

Equipàgg. s. m. Fig. *Fornitur compagnamento, Mobiliare* e s

Equipaggiàr. att. *Fornire, Arredare* vedere l'occorrente; ed usasi per *Rimpannucciare*. Rimettere nese.

Equipaggiàr. att. T. Mil. *Cor* Fornire un esercito, un navigli l'equipaggio necessario.

Equipaggiàrs. n. p. *Corredarsi, darsi*. Mettersi in arnese. *Ri arsi*, provvedersi di nuovo cav

Equivalènt. s. m. *Equivalente, potente*. Di ugual valore e poss

Equìvoc. V. Sbàli.

Eràri. s. m. *Erario*. V. Tesòr.

Erariàl. add. m. *Dell' erario*.

Erariàla. s. f. *Vettura del governo*. la carrozza di posta che a spe governo trasporta i dispacci e l tere e per prezzo anche i viag

Eràta. s. f. T. di Tip. *Errata o l corrige*. (Lat.) Correzione a s degli errori corsi in un opera.

Erba. s. f. T. Bot. *Erba*. Pianta stelo perisce dopo qualche m vegetazione. Diconsi *erbe annue* che nascono, sviluppansi, frutt e muojono prima dell'anno. *Erb ni* quelle che sviluppan le fogl primo anno, producono stelo, e frutto, nel secondo poi mu *Erbe perenni* son quelle i cui

nza del giglio restano distrutti
ıno dopo la fruttificazione, ma
adici e la ceppaja della pianta
rva sotterra e dà ne' seguenti
ri e frutti.

ıMÀRA. T. Bot. *Balsamite, Er-*
a maria, Erba costa o costi-
nta greca o romana o sara-
La *Balsamita vulgaris* dei
i.

ıENDÈTTA. T. Bot. *Gherofanella,*
ta salvatica. Erba perenne che
ıe' boschi la cui radice è usata
ıtanari come medicinale. È il
urbanum di Linn.

ıBIÀNCA. T. Bot. *Bambagiona,*
ozzolina. Erba che prende no-
a lanugine cotonosa che la ri-
è comunissima ne' prati e detta
ı. *Holcus lanatus.*

ıISA. T. Bot. *Porrina.* Pianta
ce ne' prati umidi e nelle fos-
sca è purgativa, e se ne ser-
nche i pastori per curare le
ıture delle mammelle delle vac-
glia il latte senza che se ne
la sierosità e tinge i capelli di
color biondo. È la *Pinguicula*
s di Linn.

ıISSOÈULA. T. Bot. *Erba luccia.*
l'erba che fa una sola foglia
ıta. L' *Ophioglossum vulgatum*
ı.

ıÒN'NA. *Finocchio.* V. Fnocén'na.

BRÙSCA. T. Bot. *Acetosa.* Erba
ıe si coltiva negli orti per far
ıcidette. È la *Rumex acetosa*
ı. V. Azzetôsa.

CH' SÀ D' FÉN NOÈUV. T. Bot.
ı *odoroso.* Erba che cresce ne'
che tendono all'asciutto. È l'*An-*
thum odoratum di Linn.

CORZOÈULA. T. Bot. *Erba coreg-*
L' *Atriplex patula* di Linn.
ella che cresce nei luoghi in-
ella quale in alcuni luoghi si
no le foglie come gli spinacci.

ERÔSA. T. Bot. *Erba croce de'*
La *Valantia muralis* di Linn.

DA FRIDA. T. Bot. *Argentaria*
Pianta pratense che viene sti-
a' contadini un eccellente vul-
. La *Centaurea ragusina* di Linn.

ERBA DAI TÀJ. T. Bot. *Erba peperina.* Pianta comune ne' luoghi di pastura che fa tubercoli ovoidi molto ricercati dai majali. È detta da Linn. *Spiraea filipendula.*

ERBA DA LA RÒGNA. T. Bot. *Gallinaccia, Scabbiosa.* Erba che giova a guarir dalla rogna. La *Scabiosa arvensis* di Linn.

ERBA DAL ZÌNCHEV FOÈUJI. T. Bot. *Erba pecorina.* Pianta comune ne' campi e lungo le strade la cui radice è un buon febbrifugo e potrebbe anche servire alla concia de' cojami. È la *Potentilla reptans* di Linn.

ERBA DA PIÀGHI. T. Bot. *Fava porcina, Giusquiamo.* Pianta velenosa di odore fetido, che somigliando alla pastinaca ha prodotto in alcuni infelici gravi convulsioni e sino la manìa. È usata per le vecchie piaghe da' campagnuoli, ed è il *Hyosciamus niger* di L.

ERBA DA PRÀ. T. Bot. *Fienarola de' prati.* Sorta d'erba che abbonda ne' prati detta da Linn. *Poa pratensis.*

ERBA DA PRESÈPI. *Borraccina, Musco.* Erbolina folta che nasce ne' prati sterili, sulle piante e altrove. I nostri fanciulli coprono di essa il piano della cappannuccia il dì del Natale.

ERBA DA VSIGÀNT. T. Bot. *Erba d'amore o Canterella.* Erba che nasce ne' campi con una foglia grande tonda, e due piccole biancastre alla sua base. Pestata e messa sulla pelle fa l'effetto delle cantarelle da vescicanti. È l' *Ornithopus scorpioides* di Linn.

ERBA DEL DIÀVOL. T. Bot. *Erba calenzola, Fico d'inferno, Euforbio, Titimalo. Elioscopio.* Pianta indigena, le cui parti tutte sono inzuppate di un sugo latteo molto acre. È l'*Euphorbia elioscopia* di Linn.

ERBA DEL LANTCOÈUR. T. Bot. *Elleboro.* Pianta nota medicinale, ed è di tre specie; verde, nero e fetido. Il primo è l' *Helleborus viridis* di Linn. ed è quello di cui gli erbajuoli portano più spesso le radici ai farmacisti. V. Elèbor nigher.

ERBA DEL LÒV. T. Bot. *Erba della volpe.* Erba comune ne' nostri fossati detta da Linn. *Aconitum lyctoctonum.*

Erba di càn. T. Bot. V. Formènt del diàvol.

Erba di casàr. T. Bot. *Caglio, Erba nocca.* Pianta perenne dei prati i cui fiori gialli essendo adoperati a cagliare il latte vien detta *caglio.* Tutta la pianta dà tinta gialla, e la radice rossa. È il *Galium verum* di Linn.

Erba dil galén'ni. T. Bot. *Anagallide, Centocchio rosso, Cuor di gallina.* Erba che vegeta ne' campi e ne' luoghi acquosi. Quest' erba odorifera, amara, è da taluni commendata contro l' idrofobia. Orfila scoperse essere un potente veleno amministrata in forti dosi. È l' *Anagallis arvensis* di Linn.

Erba dil galén'ni. T. Bot. *Erba peperina.* Pianta annua che nasce dapertutto ed è molto ricercata dalle passere e da altri uccelletti. È l' *Alsine media* di Linn. Così chiamasi anche la *Spergola,* che propriamente cresce sulle rive del mare, ed è l' *Arenaria media* di Linn.

Erba dil strìj. T. Bot. *Erba linajola, Linaria, Osiride.* Erba che nasce nei campi e per le viottole e luoghi erbosi. Fiorisce più volte l' anno con fiori gialli in ispiga di bizzarra figura. È l' *Antirrhinum linaria* di Linn.

Erba dil tòrri. T. Bot. *Ruta muraria.* Erba perenne che nasce sui tetti, sulle torri e in tutti i luoghi eminenti e sterili detta perciò da Linn. *Asplenium Ruta muraria.*

Erba di nàder. T. Bot. *Erba pulla, Lente palustre.* Erba senza radici che galleggia sulle acque ferme de' fossati e che è mangiata dalle anatre. Credo sia la *Lemna arrhizza* di Linn.

Erba di pèss. T. Bot. *Salvinia.* Pianta che galleggia sull' acqua ferma degli stagni detta da Linn. *Salvinia natans.*

Erba dla frèva. T. Bot. *Iva, Ivartetica, Camepizio, Erba biga.* L' *Ajuga chamaepytis* di Linn. Pianterella che somiglia nelle foglie il pino, comunissima ne' luoghi umidi e ne' prati. Le sue foglie sono amare, aromatiche e toniche. Ebbe fama di rimedio incisivo, aperitivo e corroborante dei nervi.

Erba dl' alelòja. T. Bot. *Al Acetosella.* L' *Oxalis acetosella* d Trifoglio acetoso, càrpigna, cà

Erba dla madònna. T. Bot. *E lia.* Pianta comune ne' campi lina coperta di pelo bianco de *lago germanica* da Linn.

Erba dla rògna. T. Bot. *Sc Vedovina.* V. Vedvèla.

Erba d' odòr. T. Bot. *Erba na.* V. Sòlfer.

Erba dòra. T. Bot. *Citracca, dorata.* Nasce a guisa di musc deggiante sui muri vecchi ed *splenium ceterach* di Linn.

Erba d' san Pèder. T. Bot. *I ca di monte.* Pianta erbacea nale, usata da alcuni nostri m ri come vulneraria. È l' *Arnic tana* di Linn.

Erba d' san Ròcch. T. Bot. *I Cacciadiavoli.* Pianta indigena c siede proprietà astringenti, e un tempo aromatic. È l' *Hyp perforata* di Linn.

Erba d' santa Bàrbra. T. Bot *Santa Barbara.* Pianta erbac cresce ne' luoghi arenosi con bislunghe e fiori gialli, che è tenera nell' inverno è da alcun giata in insalata. È l' *Erysymu barea* di Linn.

Erba d' sant' Albèrt. T. Bot. *gaccio, Salvia pratense.* Erba sissima in tutti i prati, che atte dor grave che tramanda è ri dai bestiami. È la *Salvia pr* di Linn.

Erba d' san Zvann. T. Bot. *San Giovanni.* Pianta medicina nasce sui cigli de' campi e lu strade e che anticamente usav filtri amorosi e negli incantes detta da Linn. *Verbena officin*

Erba ferfàra o farfàra. T *Farfara.* V. Farfàra.

Erba fumària. T. Bot. *Fu Erba calderugia, Acetina.* Pia bacea comune in Italia, dotata d amarezza, e annoverata fra i È la *Fumaria officinalis* di Li

Erba galètta. T. Bot. *Piè di* Pianta perenne che fa cespugli

eloso con fiori bianchi e nasce ghi sterili di collina lungo i i. È il *Lotus hirsutus* di Linn.

GALÈTTA. T. Bot. *Vainiglia sal-* Erba annua che nasce fra i con piccolissimi fiori celesti, el fondo. La *Myosotis arvensis* i.

GÀTTA. T. Bot. *Maro, Maro to, Erba gattaria.* Il *Theucri-ro* di Linn. Pianta che si col-' giardini e della quale sono i hiottissimi. Si crede da taluno utile rimedio come tonico e smodico. Chiamasi con tal no-che la *Nepeta cataria* di Linn.

GIAZZOÈULA. T. Bot. *Cristallina, iaciuola, Cristalloide.* Erba sin-che si coltiva nei giardini e nbra tutta sparsa di gocciole o i di cristallo. È il *Mesembrian-a cristallinum* di Linn.

GOZZINÀRA. T. Bot. *Poligono, iola, Centinodia.* Pianta erba-renne che nasce per le vie a-e sta distesa per terra. Il *Po-n aviculare* di Linn.

LARIOÈULA. T. Bot. *Erba lau-Olivella.* Pianta sospetta, molto a, usata in medicina. La *Daphne la* di Linn.

LIMONÉN'NA. T. Bot. *Erba limo-edroncella.* Trovasi nelle fosse luoghi freschi, ha odore di li-e se ne stilla un acqua per ii e per la medicina. È la *Me-fficinalis* di Linn.

LOVÉN'NA. T. Bot. *Lappolina,* Pianta annua che nasce ne' tra il grano, che credo sia la *lis arvensis* di Linn. V. Bonièr-ràtga.

LUÌGIA. T. Bot. *Erba Luigia ina.* Pianta odorosa assai nota. *pia citriodora* del Kunth.

MÀGA. T. Bot. *Circea.* Erba che ne' boschi all'ombra, che a noi secca per uso di tingere in gial-detta da Linn. *Circaea lutetia-*

MÈDGA. T. Bot. *Medica o Erba* . Pianta arvense assai nota, da chiamata *Medicago sativa.* Chiamasi con tal nome anche l'*Erba croce* ossia la *Verbena officinalis* di Linn.

ERBA MÈDGA SALVÀTGA. T. Bot. *Erba medica di fior giallo.* Erba spontanea e perenne alla campagna che è la *Medicago falcata* di Linn.

ERBA MERCORÈLA. T. Bot. *Mercuriale o Mercorella bastarda.* Pianta che cresce ne' luoghi ombrosi e ne' boschi elevati. È la *Mercurialis annua* di Linn.

ERBA MOLINÀRA. T. Bot. *Pelosella.* Pianta perenne ne' luoghi aridi di monte e lungo le vie, che è usata in medicina per essere amara e dotata di proprietà detersive. È il *Hieracium pilosella* di Linn.

ERBA MOLINÀRA. T. Bot. *Spinace salvatico.* Nasce questa pianta ne' campi ed è così chiamata dalle sue foglie biancastre e come polverose. È il *Chenopodium album* di Linn.

ERBA MÒRA. T. Bot. *Ballerina, Uva lupina.* Pianta erbacea comune lungo le vie, ne' luoghi incolti e nelle siepi. È il *Solanum nigrum* di Linn. Così chiamasi anche la *Morella corallina* ossia il *Solanum miniatum* Willd e la seg.

ERBA MÒRA. T. Bot. *Caraccia, Erba mora.* Erba che nasce ne' nostri monti dotata come tutte le euforbiacee di principii velenosi. È l'*Euphorbia characias* di Linn.

ERBA MORÔSA. T. Bot. *Erba ginestrina.* Credo sia così chiamata la *Coronilla varia* di Linn. Pianta erbacea che cresce ne' prati di collina la cui decozione dicesi mortifera pell'uomo.

ERBA MOSCATÈLA. T. Bot. *Chiarella maggiore.* Sorta di salvia i cui fiori in spiga coperti di piccole glandule d'un forte odore, servono seccati, a dar odore di moscatello al vino ed ai gelati. È detta da Linn. *Salvia sclarea.*

ERBA MÙFFA. T. Bot. *Musco verde.* Quella materia verdastra che si genera ne' tempi umidi nella parte nord delle piante e de' muri, la qual specie di musco è detta da Linn. *Byssus velutina.*

ERBA ORBÌGA. T. Bot. *Ivartetica.* V. Erba dla frèva.

Erba papagàla. T. Bot. *Erba pappagallo.* Pianta annua bellissima che si coltiva ne' giardini per le sue foglie di tre colori; scuro, giallo e verde. È l'*Amaranthus tricolor* di Linn.

Erba per la terzàna. T. Bot. *Biondella, Cacciafebbre.* Pianta amarissima comune ne' prati che è ritenuta da' campagnuoli come tonica per la febbre terzana. È la *Erythraea centaurium* Pers.

Erba persghén'na. T. Bot. *Idropepe, Erba pepe, Cuociculo.* Pianta comune lungo i fossati e nei luoghi umidi. Ora non è più in uso nella medicina, ma può servire per tingere in giallo le lane. Tutti i bestiami rifiutano quest'erba a cagione della sua acrimonia. È il *Polygonum hydropiper* di Linn.

Erba persghén'na. T. Bot. *Persicaria, Salcerella, Cucitoli.* Pianta che fiorisce nel luglio e nell'agosto e che è comunissima ne' nostri fossati e ne' luoghi umidi. È stata usata in medicina come astringente antiputrida e vulneraria. Le vacche la rifiutano, ma i cavalli e le capre la mangiano. È il *Polygonum persicaria* di Linn.

Erba pissòn'na. T. Bot. *Soldina.* Pianta annua che nasce ne' campi, e sta distesa sul suolo. Toccandola ammolla le mani per cui i toscani la dicono anche *Cencio molle.* È l'*Anthirrinum elatine* di Linn.

Erba pirén'na. T. Bot. *Cascellore.* Pianta annua che nasce fra i grani e fa un bacello a clava con fiori gialli. È l'*Erucago segetum* di Linn.

Erba plòsa. T. Bot. *Echio, Erba rogna, Lingua di cane.* Così chiamano i nostri contadini l'*Echium vulgare* di Linn.

Erba polmonàra. T. Bot. *Polmonaria.* Pianta perenne medicinale le cui foglie hanno delle macchie bianche e fiori rossi che poi divengono paonazzi. È la *Pulmonaria officinalis* di Linn.

Erba pr'el mal d'òcc. T. Bot. *Eufrasia.* Pianta erbacea che ha un sapore alquanto amaro e che ebbe gran riputazione contro il mal d'occhi. È l'*Euphrasia officinalis* di Linn. Nasce per lo più ne' prati montuosi.

Erba pr'el scorbùtt. T. Bo *sofia.* Pianta erbacea comun i campi che mette moltissim piccolissime che contengono s tavia usati da contadini co scorbutici. È detta da Linn. *brium sophia.*

Erba pr'i càj. T. Bot. *Fava Erba san Giovanni.* Il *Sed phium* di Linn.

Erba pr'il fistoli. T. Bot. *bio, Marrubbio, Mentastro.* che cresce ne' luoghi umidi, cl un odor forte, di sapore am è stimolante e tonica. Il *Mar vulgare* di Linn.

Erba pr'i moròj. T. Bot. *Cas Millemorbia, Scrofolaria n* Sorta di pianta che ha radic colosa, foglie cuoriformi, fiori to neri e a grappoli, che abbia virtù per risolvere le È chiamata da Linn. *Scro nodosa.*

Erba pr'i pòr. T. Bot. *Erb ja.* Erba comunissima in tut ghi erbosi incolti, rifiutata gli animali. È l'*Heliotropiu paeum* di Linn. V. Vanilia s

Erba querzoèula. T. Bot. *C Erba querciola, Calamandrin cino.* È il *Theucrium cham* Linn. Pianta perenne del ge ucrio. Nasce nei monti sterili pore amarissimo, e se ne fa le febbri intermittenti.

Erba ranèla o dil ràni. T. B *d'acqua.* Sorta di erbolina cl galla nelle acque ferme, ed è cie di *Lemna.*

Erba ravagnàna. T. Bot. *Co salvatico.* Pianta spontanea de che puzza di cimice come l fresca del coriandolo. È il *Cor testiculatum* di Linn.

Erba razoèula. T. Bot. *Cetin perfoliata.* Nasce ne' campi tra e si raccoglie con altre erbe pulirli. È la *Saponaria vac* Linn.

Erba rìzza. T. Bot. *Erba ric leggia.* Erba minuta che n prati e tra le siepi, da alcu

:o' radicchi in insalata. È la *Va-a olitoria* di Linn.

RÒSSA. T. Bot. *Erba pondina.* erbacea lattiginosa, che nasce viottole de' giardini, e fa rami nti rosso scuri. È l'*Euphorbia esice* di Linn. V. anche Grèsta a.

SALÉN'NA. T. Bot. *Erba sala-Saleggiola.* Erba frequente ne' erbosi elevati. È la *Rumex ace-* di Linn. V. Azzetosèla.

SALSÉN'NA. T. Bot. *Eliantemo o el sole.* Pianta le cui foglie sono sopra e bianche di sotto e che luta vulneraria. È l'*Helianthe-vulgare* del Pers.

SARDÒGNA. T. Bot. *Celidonia.* a zilidònia.

SCARIOÈULA. T. Bot. *Erba boz-*. V. Barba d' frà.

SERPINTÉN'NA. T. Bot. *Aro ser-Serpentaria maggiore.* Pianta e che fiorisce nel marzo con iore paonazzo che puzza di ca-. È l'*Arum dracunculus* di Linn.

SPUZZÒN'NA. T. Bot. *Vulvaria, puzzolona, Ficatola.* Pianta a-che cresce ne' campi e negli bianca, ramosa ed ha odore disgustoso. È il *Chenopodium m* di Pers.

STÈLA. T. Bot. *Stellaria, Erba lina.* Pianta perenne medicinale sce sui nostri monti detta ven-dalle sue foglie che somiglia-n ventaglio aperto. È l'*Alche-vulgaris* di Linn.

STÒRNA. T. Bot. *Erba storna.* mune ne' campi detta da Linn. *i arvense.*

TÀCA. T. Bot. *Lingua di bue.* erbacea detta da Linn. *Anchusa lis.* V. Boràna.

TERMARÉN'NA. T. Bot. *Linaria, ia, Linajola gialla.* Nasce in viottole de' campi con bella i fiori gialli cenerini con mac-giallo cupo. È un poco fetida tta, ed è chiamata da Linn. *vulgaris.* Alcuni la chiama-he *Abrotén salvàtegh.* V.

TOPÉN'NA. T. Bot. *Covetta, Ven-tolana.* Gramigna infesta ai campi, det-ta *Cynosurus echinatus* da Linn.

ERBA ZILIDÒNIA. T. di Bot. *Celidonia, Erba gialla dei porri, Erba marchesita.* Erba che cresce in abbondanza nelle nostre campagne e che contiene un sugo giallo, acre, amaro e corrosivo, cui si attribuisce la virtù di distruggere i porri e di giovare nelle volatiche. Ha inoltre proprietà purgativa e vomitiva in alto grado. Linneo la chiama *Chelidomium majus.*

Oltre le ricordate erbe (tali propriamente le più, alcune più propriamente piante o arbusti) conosconsi da' nostri contadini anche le seguenti che diamo a complemento del prospetto generale delle erbe proprie del nostro paese.

ERBE.

Abrotén	*Santolina.*
Abrotén salvàtegh.	*Linaria comune.*
Absènzi	*Assenzio o Assenzio maggiore.*
Acànt	*Acanto, Erba marmoracia.*
Acònit	*Aconito, Napello.*
Acor.	*Iride gialla.*
Aj.	*Aglio.*
Aj del lòcch . .	*Cipollone.*
Aj dla bissa . .	*Aglio di serpe, Cipollone salvatico.*
Aj matt. . . .	*Aglio triangolato.*
Aj salvàtegh . .	*Aglietto.*
Ajoèu	*Aglio salvatico.*
Amòr d'ortlàn .	*Attaccamani, Aparine.*
Amorén d'Egitt .	*Amoretti, Amorini d'Egitto.*
Anes	*Anice.*
Artemìsia . . .	*Artemisia, Amarella.*
Arvìa.	*Rubiglia.*
Asprèla	*Rasperella, Equiseto.*
Asprèla	*Asprella, Speronella.*
Assénzi	*Assenzio.*
Avartìs	*Lupolo.*
Azzetòsa. . . .	*Acetosa.*
Azzetosèla . . .	*Acetosella o Acetosa minore.*

Balsmén'na . . . *Balsamina.*
Barba d' frà . . *Erba bozzolina, Nigella.*
Barba d' frà . . *Raponzolo salvatico.*
Barbén'na . . . *Seta, Setino, Lino acquatico.*
Barbis . . . . *Coda cavallina, Pincheri de' fossi.*
Bardàna maggiora. *Bardana, Lappola.*
Basalicch . . . *Basilico, Ozimo, Bassilico.*
Bcòn d' lèvra . . *Erba riccia.*
Bej ommi . . . *Begliuomini.*
Bettònica . . . *Bettonica.*
Biàva salvàtga. . *Paleo, Forasacco peloso.*
Bissoèula . . . *Borissa.*
Blètt . . . . . *Colore.*
Bonavìsc' . . . *Malvavischio.*
Bonièrba . . . *Prezzemolo.*
Bonièrba d' Spagna . . . . *Panace erculeo, Panacea.*
Bonièrba salvàtga. *Prezzemolo salvatico, Lappola.*
Boràna . . . . *Borrana, Buglossa.*
Boràna salvàtga . *Borrana salvatica, Lingua di bue.*
Boràsa . . . . *Borracine.*
Bosmaroèula . . *Sanguinella.*
Bròcol . . . . *Brocolo.*
Camomilla . . . *Camomilla.*
Campanén . . . *Rampichino.*
Canavucciàra . . *Canapuccia, Erba bianca.*
Cànva salvàtga . *Erba giudaica.*
Canvètta . . . *Canapa acquatica.*
Canvùzz. . . . *Canabina.*
Capelvèner. . . *Capelvenere.*
Càrd . . . . . *Cardaccio.*
Cardùzz . . . . *Cardo asinino.*
Carsòn . . . . *Crescione.*
Carsòn d' Spagna . *Nasturzio ortense.*
Carsòn salvàtegh . *Crescione falso.*
Castàgna d'acqua. *Castagnuola.*
Castagnoèula . . *Spadino.*
Càvol. . . . . *Cavolo.*
Ciapamòschi . . *Chiappamosche.*
Cicùta . . . . *Cicuta.*
Cincirinèla . . . *Gallinaccia.*
Cocleària . . . *Coclearia.*
Colza. . . . . *Rapaccini.*

Coràj dla madònna *Migliarino*
Coriàndel . . . *Coriandolo*
Còva d' cavàll. . *Setolone.*
Covètta . . . . *Ventolana*
Còvi rossi . . . *Discipline.*
Cucùmer . . . *Citriolo.*
Cucùmer salvàtegh *Elaterio.*
Digitàla . . . . *Digitale.*
Dittem . . . . *Dittamo c*
Dittem salvàtegh . *Marrubio.*
Dulcamàra . . . *Erba viti*
Èdera terrèstra . *Ellera ter*
Elèbor nigher . . *Elleboro n*
Erbajoèula . . . *Lunaria s*
Erbètti . . . . *Bietola da*
Falfèra . . . . *Bardana.*
Fami. . . . . *Zafferano*
Farfàra . . . . *Farfaracc*
Farioèula . . . *Grano di*
Fàrr . . . . . *Farro.*
Fasoèu . . . . *Fagiolo.*
Fasolén'na . . . *Fagiolina.*
Fava . . . . . *Fava.*
Fava d' sant' Ignazi . . . . . *Fava di S.*
Fava salvàtga . . *Veccia sa*
Favètta . . . . *Piè di ga*
Félsa quarzoèula V. Regolizia.
Fén grech . . . *Fieno gre*
Fén sant. V. Lupinèla.
Finaroèula . . . *Fienarola.*
Fiocch ross. . . *Trifoglio*
Fiòr del foèugh . *Erba saet*
Fnòcc . . . . *Finocchio*
Fnocén'na . . . *Finocchio*
Foèuja d' sèda . *Erba lun*
Forbsén'na. . . *Forbicina.*
Formènt. . . . *Frumento.*
Formènt del diàvel. . . . . *Forasacco*
Forzén . . . . *Muschio*
Fumària. . . . *Fumaria.*
Fusaroèula . . . *Cacelia a*
Gajoèul . . . . *Gladiolo,*
Gajoèula. . . . *Erba lup ma.*
Garbùs . . . . *Cavolo ca*
Genziàna . . . *Gentiana*
Geràni salvàtegh . . *Malvaccin*
Gialdén'na . . . *Ginestrin*
Gialdén'na . . . *Gualderel*

. . . . *Gittajone.*
ıoèula . . *Cappellina.*
ıoèula . . *Erba renajuola, Spergola.*
na . . . *Gramigna.*
na da strà. *Gramigna delle vie.*
nòn . . . *Gramignone.*
ula . . . *Graziola.*
ossi. . . *Comino de' campi.*
. . . . *Radicchio buono.*
da prà. . *Radicchio salvatico.*
d' asen . *Eringio.*
rizza . . *Indivia.*
romàna . *Lattuga.*
. . . . *Isopo.*
. . . . *Comino tedesco.*
. . . . *Senapini.*
ı. . . . *Endivia salvatica.*
ı. . . . *Crespino liscio.*
d' càn . *Piantaggine lunga.*
er. V. Minr.
a. . . . *Lentichia.*
ı. . . . *Lino salvatico.*
. . . . *Loglio salvatico.*
ı. . . . *Loglio.*
ı. . . . *Caprifoglio.*
. . . . *Lupino.*
a o Lovètta *Trifoglio di marzo.*
. . . . *Bardane.*
a . . . *Fieno maremmano.*
ı . . . *Lupinella.*
r . . . *Fragola marchiana*
. . . . *Malva comune.*
. . . . *Batrachio.*
. . . . *Malvarosa.*
èuj. V. rossa.
ıa . . . *Melanzana.*
ia . . . *Matricaria, Erba amara.*
a . . . *Maggiorana.*
a salvàtga. *Erba da acciughe.*
. . . . *Formentone.*
ossa . . *Saggina scopajola.*
a . . . *Saggina selvatica.*
. . . . *Menta romana.*
. . . . *Assenzio.*
. . . . *Miglio.*
tegh . . *Gramigna cedrata.*
. . . . *Millefoglie.*
er . . . *Mentastro.*
. . . . *Barba di becco.*

Mòch. . . . . *Rubiglia, Strascabue.*
Molèrbi . . . . *Caprinella.*
Mùsc'. . . . . *Erba moscata.*
Nastùrzi . . . . *Nasturzio ortense.*
Nèmon bianch. . *Anemone bianco.*
Oèuv d' ràna . . *Erba vescica.*
Omberlén . . . *Pimpinella romana*
Orcèli . . . . *Favajola.*
Orcén'ni. . . . *Semprevivo.*
Orcén'ni. . . . *Erba croce de' prati*
Orioèula. . . . *Veccia grigiolata.*
Ortiga . . . . *Ortica pungentissima.*
Ortigòn . . . . *Ortica maschia.*
Orz . . . . . *Orzo.*
Pàbi . . . . . *Paleo.*
Pàbi da oslén. . *Panico.*
Pabioèul. . . . *Fieno stellino.*
Pajètta . . . . *Miglio d' acquitrino*
Pàn bianch. . . *Camellina perfoliata.*
Pàn del cùcch. . *Cipolla canina.*
Panada . . . . *Linaria.*
Parént . . . . *Forbicina.*
Pastumaga . . . *Pastinaca.*
Pavèra . . . . *Carice.*
Paviròn . . . . *Gramigna di padule.*
Pè d' oca . . . *Erba sardonica.*
Pèl d' opi . . . *Musco verde.*
Perpetuén . . . *Perpetuini.*
Pètt d' vèccia. . *Majerella, Fiorgalletto.*
Pevròn . . . . *Peperone.*
Pevròn salvàtegh. *Pepe acquatico.*
Piantàna. . . . *Piantaggine.*
Pimpinèla . . . *Pimpinella.*
Pioggia d' ora . . *Verga d' oro.*
Pissacàn . . . . *Pisciacane.*
Piùma d' fòss . . *Coda di cavallo acquatica.*
Piumén . . . . *Fieno meschino.*
Piumén . . . . *Capellini.*
Piumètti . . . *Fior d' adone.*
Piùmi . . . . *Lino delle fate.*
Porén'na. . . . *Aglio triangolo.*
Porzlàna. . . . *Erba porcellana.*
Rampònz . . . *Raperonzolo.*
Ranèla . . . . *Erba pulla.*
Rasparoèula . . *Bacellina.*
Ravùzz . . . . *Camellina perfoliata.*

Regolizia . . . *Erba radioli.*
Resedà . . . . *Amoretti.*
Resgùm. . . . *Stellina ruvida.*
Rèv del cùcch o del diàvel . . *Pittimo.*
Ricòla . . . . *Riccola.*
Ricolòn . . . . *Rucola.*
Ris . . . . . *Riso.*
Ris salvàtegh . . *Riso bastardo.*
Rizzètta. . . . *Ruchetta ortense.*
Rizzolén. . . . *Veccia sterile.*
Rògna d' cavàll . *Porcellana lattaria.*
Ròmsa. V. Erba brusca.
Rùbbia . . . . *Robbia de' tintori.*
Ruta. . . . . *Ruta.*
Ruta salvàtga . . *Erba pina.*
Ruvioèula . . . *Veccia gracile.*
Ruviòtt . . . . *Pisello.*
Salsén'na . . . *Rapunzia.*
Sàlvia . . . . *Salvia.*
Santonén'na . . *Santolina.*
Saponària . . . *Saponaria.*
Savorèsen . . . *Erba acciuga.*
Scajoèula . . . *Scagliola.*
Scalògna . . . *Ascalonia.*
Scànzla . . . . *Scandella.*
Scartocén . . . *Finocchio domestico*
Sclarea . . . . *Sclarea.*
Scoazzén'na . . *Fior d' aliso.*
Scornabècch . . *Anoniide.*
Scovaroèula. V. Scoazzén'na.
Sègla. . . . . *Segala.*
Sèner . . . . *Sedano.*
Sensitìva . . . *Sensitiva.*
Serpìli . . . . *Serpillo serpeggiante.*
Sgiavòn. . . . *Panicastrella.*
Sgùda. V. Cicùta.
Sisèrcel . . . . *Mochi.*
Sisèrcia . . . . *Cicerchia.*
Sisètta . . . . *Pesarone.*
Sisètta . . . . *Cece salvatico.*
Sòlfer . . . . *Trifoglio cavallino.*
Sparzòra . . . *Lappola.*
Spèlta . . . . *Spelta.*
Spigaroèula. . . *Fleo de' prati.*
Spigolén'na. . . *Forasacco.*
Spinàzza. . . . *Spinace.*
Sprèla . . . . *Radichietta pratajuola.*
Stragòn. . . . *Erba anisa.*

Suzzén . . . . *Melino.*
Tabàcch. . . . *Tabacco.*
Tabachèri . . . *Castagnoli.*
Tarfoèuj. . . . *Cerfoglio.*
Tarfojèla . . . *Barba di c*
Tarfojén bianch *Cinque foglie*
Tavèla d' Olanda . *Saggina spa*
Timo. . . . . *Timo.*
Tirabò . . . . *Trifoglino.*
Tocchesàna. . . *Erba fragol*
Tomàca . . . . *Pomo d' or*
Valeriàna . . . *Valeriana*
Vanilia . . . . *Vainiglia.*
Vanilia salvàtga . *Erba porra*
Vedvèla . . . . *Vedovine.*
Vén'na . . . . *Avena.*
Vén'na salvàtga . *Avena selva*
Verònica . . . *Veronica.*
Vèrza . . . . *Cavolo verz*
Visc'. . . . . *Punia, Visc cino.*
Vlùdga . . . . *Campanella.*
Vlutén . . . . *Cotonaria.*
Vzoèula. . . . *Liquirizia b*
Vzòn. . . . . *Tartufo di*
Zafranòn . . . *Grogo.*
Zén . . . . . *Lino acqua*
Zén di màser . . *Seta, Setin*
Zerfoèuj. . . . *Trifoglio p*
Zerfoèuj ladén. . *Trifoglio r*
Zigòla . . . . *Cipolla.*
Zigolòn . . . . *Aglio bicor*
Zilidònia . . . *Erba fava c jola.*
Zìs . . . . . *Cece bianco.*
Zìs salvàtegh . . *Cece salvati*
Zivètta . . . . *Erba cipolli*
Zuppinvén . . . *Trifoglio fr*
Zuzzén . . . . *Ipomea.*

Con dl' erba. *Erbato.*

D' erba. *Erbaceo, Erbale, E*

Far d' ogn' erba fàss. *Far lana un peso, Far fascio d' og* Affagottare, oppure, non fare bite distinzioni.

Far l' erba. *Far erba o far* Segare o raccorre l' erba. *Sar* Ripulire dall' erba i campi, tag col sarchio.

Gambi dl' erba. *Genicoli.* Q delli de' quali si compongono bi di certe erbe che somiglia gramigna.

sù l' erba. *Erbeggiare.*
r el formènt in erba. V. For-

r all' erba. *Aderbare, Mettere a.* Dar da mangiare dell' erba ılle bestie.
d' erba. *Erboso.*
à d' erba. *Erbito.*
cavàll che l' erba crèssa, op-ntànt che l' èrba crèssa el ca-ıèura. *Caval deh! non morire, erba ha da venire,* ovvero, *che l' erba cresce, il cavallo di fame o muore il cavallo.* ›io di chiaro significato.
ır l' erba. *Scerbare, Cavare.* r l' erba dalla terra.
m. *Erbaggio, Ortaggio.* Ogni ' erba da mangiare: antic. *ca-ıre.*
.a. s. f. T. Bot. *Lunaria salva-*rba le cui foglie fregate man-dore d' aglio, ed usata da talu-ne antiscorbutica. È l' *Erysi-ılliaria* di Linn.
. m. *Erbolajo, Erbajo, Orto* Raccolta di erbe disposte ordi-ınte in fogli di carta a foggia o per lo studio della Botanica. significa luogo dove sia mol-e lunga.
L. s. m. *Erbarolo.* Che racco-vende le erbe da pastura. *Er-ı, Erbolajo,* chi raccoglie e erbe medicinali. V. Erborista.
la. s. f. *Donna che fa erba.*
s. f. *Erbaccia, Erba parassita.* attiva. Malerba.
ɔ Erbén'na. s. f. *Erbetta.* Erbo-Erbicciola, Erbuccia, Erba mi-gentile.
ı. f. T. Bot. *Bietòla da erbucce.* delle cui foglie si fa gran uso navera come camangiare. È la *icla* di Linn.
V. Erpgàr.
.. s. m. *Erbolajo.* Quegli che rcando o cavando diverse ma-d' erbe medicinali per luoghi ıi. Il ricercarle dicesi *Erborare.*
Bancàl. add. m. *Sbilenco.* Storto gambe: che ha le bilie.
m. *Ercole.* Fig. diciamo ad un uomo robustissimo. Così diciamo anche una costellazione dell' emisfero settentrionale.

Ercolén. s. m. T. di Vet. *Aperto di garetti.* Dicesi il cavallo i cui garetti scostano le due loro punte per puntarsi all' infuori.

Erèdi. s. m. T. Leg. *Erede, Ereditario, Reditiere.* Quegli al quale è lasciato l' avere di chi muore. *Erede necessario* quegli che necessariamente succede nell' eredità. *Erede gravato* quegli cui il testatore impone alcuna cosa da fare. *Erede residuario,* erede delle facoltà dopo soddisfatti i legati. *Erede fiduciario* colui che deve lasciare ad un altro la roba lasciatagli dal testatore.

Eredità. V. Redità.

Ereditàr. V. Reditàr.

Ereditén. V. Reditén.

Eresìa. V. Resìa.

Erètic. s. m. *Eretico.* Colui che ricusa di credere in qualche articolo della sua fede.

Èrgna. s. m. T. Chir. *Ernia, Rottura, Allentatura.* Nome generico di vari tumori dell' addomine, ma volgarmente della scesa degl' intestini nella coglia. V. Balòn, Vènt e Vintà.

Ergo. Lat. usato nelle frasi

Ergo dònca? *Adunque, Dunque.* Venendo all' ergo, venendo al caso

Ergo dònca, chi n' sa muràr porta la cònca. Frase che usasi con chi vuole nuove conclusioni dopo le sufficienti già addotte ed equivale alla conchiusione del decreto granducale che diceva: *Talor, qualor, quinci, sovente e guari, rifate il ponte co' vostri denari.*

Ermafrodìt. s. m. T. Med. *Ermafrodito, Ermafrodita, Maschifemmina.* = *Androgino* add. di pianta provvista di fiori maschi e femminei.

Ermeticamènt. add. m. *Ermeticamente.* Col sigillo di Ermete, cioè come il vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto al fuoco. Fig. vale Chiudere colla maggior cura.

Ermlén. V. Armlén.

Erniós. add. m. *Ernioso.* Crepato, allentato. Che soffre d' ernia. V. Vintà.

Eròd. s. m. *Erode.* Re di Gerusalemme.
Mandàr da eròd a pilàt. *Abburattar uno.* Aggirarlo per ischerno o per beffa.
Eroe. s. m. *Eroe.* Uomo illustre per sommo valore. *Eroina* dicesi la donna di sommo valore.
Erogàr. att. *Erogare.* Neologismo dei legali, *Dare, Distribuire.*
Eròica. add. *Eroica.*
All'Eròica. *All' eroica.* Modo fam. Foggia di abiti da scena per le parti di Re e di Regina.
Eròich. add. *Eroico,* da eroe.
Eroìsem. add. m. *Eroismo, Eroicità.* Atto eroico, Gran valore.
Èrpegh. s. m. T. d'Agr. *Erpice.* Strumento di legname, che ha telajo e lame o punte, che tirato da buoi e calcato dal bifolco, spiana e trita la terra de' campi assolcati. *Strascino,* erpice fatto di sterpi e di fascine. V. Rèpegh.
Èrpegh da spianàr. *Spianuccio.* Piccolo erpice non dentato.
Èrpeta. s. f. T. Med. *Erpete, Salso.* Malattia della quale sono ricordate le specie seguenti: la *crostacea,* l'*eritemoide,* la *furfuracea,* la *pustolosa,* la *rodente* e la *squamosa. Erpetico* dicesi chi è affetto da erpeti. *Antierpetico* rimedio contro le erpete.
Erpgàr. att. T. d'Agr. *Erpicare.* Spianare e tritare la terra coll'erpice. *Inerpicare: Occare.* V. Repgàr.
Èrr. s. m. *Erre.* Una delle lettere dell'alfabeto. Gli artigiani danno il nome di *erre* a tutti i lavori che han la figura d'un R arrovesciata.
Tacàr in tl'èrr. *Gorgiare l'erre.* Pronunziarlo vibratissimo tra nasale e gutturale come fanno alcuni per difetto.
Erròr. s. m. *Errore.* Mancamento, fallo.
Erròr d'pènna. *Scorso di penna.*
Erròr d'scrittùra. *Scorrezione, Cacografia.*
Erròr e cattiva monèdà an fa pagamènt. *Frego non cancella partita,* cioè uno sbaglio non salda il conto.
Èrs (Sincope del Franc. *Marche*) *Avanti, Cammina.*
Èrta. V. Arta.
Eructavit. Parola latina che si usa nel seguente dettato:
Fàr eructavit. *Vomitare, Eruttare.* Mandar fuori per l cibo o gli umori che sono ne maco.
Erudì s. m. *Erudito.* V. Istruì.
Erudìr. att. *Erudire.* Istruire d gnizioni più necessarie in una scienze. V. Insgnàr.
Erudiziòn. s. f. *Erudizione.* Co delle cose.
Eruziòn. s. f. *Eruzione.* Uscita nea e violenta di chechesia, del vajuolo, de' vulcani e sim
Esagerà. add. m. *Esagerato.* modi esagerati, caricati.
Esageradòr. s. m. *Esageratore.* C gera.
Esageràr. att. *Esagerare.* Aggran parole.
Esagerazòn. s. f. *Esagerazione.* gerare.
Esalàr. v. n. *Esalare.* Mandar V. Spuzzàr.
Esalazòn. V. Odor.
Esaltà. add. m. *Esaltato.* Preso tusiasmo, caldo di fantasia, anche *Molto lodato,* promosso nori, ecc.
Esaltamènt. s. m. *Esaltamento, zione.*
Esaltàr. att. *Esaltare.* Magnifica lodi, o innalzare a cariche, a
Esàm. s. m. *Esame, Disamina, sizione, Ricerca.*
Esàm. s. m. T. For. *Costituto stituto.* Esame di un imputato d innanzi al giudice.
Esàm sugestiv. T. For. *Esam gestivo.* Interrogatorio che in volmente trae altrui di bocca non avrebbe detto.
Fàr l'esàm d'consènzia. *Esam* Cercar la coscienza.
Esaminàr. att *Esaminare.* Inte giudicialmente.
Esaminàr. att. *Riandare o R tutte le bucce.* Esaminare attent chechesia per iscoprire se vi sia
Esaminatòr. s. m. *Esaminatore.* samina.
Esàtt. s. m. T. degli Uff. *Esat scosso.*
Esàtt. add. m. *Fatto bene, Be*

bene indica la precisione del
en fatto ne indica la vaghezza.
. m. *Esattore, Camerlingo.*
titore de' publici tributi.
s. f. *Camerlingato.* Il luogo
scuotono i tributi e l'ufficio
tore. *Esattoria* è voce d'uso,
regola.
tt. *Esaudire.* Ascoltare quel
domanda e concederglielo.
. T. For. *Deffinizione, Spedi-*
ermine, esito degli affari.
t. *Esaurire,* cioè Consumare,
Vuotare.
f. T. degli Uffiz. *Esazione,*
mento.
att. *Esclamare, Sclamare.*
. add. *Esclamativo.* V. Pont.
N. s. f. *Esclamazione, Escla-*
).
L' J' ESCLAMAZIÒN. *Fare le ma-*
Mostrarsi ammirato o com-
ortemente di una cosa.
att. *Escludere, Eccettuare,*
, Esimere. Ma *escludere* è
e di *eccettuare,* poi si *esime*
si esenta altrui da un obbligo.
s. f. *Esclusione, Esclusiva,*
Esenzione.
s. f. *Esclusiva, Esclusione.*
t. *Esibito, Profferto, Offerto.*
SIBIR. att. *Esibire.* Far esibi-
Profferire.
s. m. *Esibitore.* Che esibisce,
roferisce, presenta.
ÒR D' COATTIVI. T. For. *Lator*
nze, Lator di coazioni. Que-
co' suoi atti costringe i mo-
pagare le publiche gravezze.
s. f. T. For. *Esibizione, Offer-*
offerta, Esibita. Presentazione
ritture all'attuario.
att. *Esecrare, Detestare, Ab-*
. V. Aborir e Odiàr.
s. m. *Esecutore, Eseguitore.*
eguisce.
. s. f. *Esecuzione.* Eseguimento.
add. f. *Eseguibile, Fattibile.*
tt. *Eseguire, Adempiere.* Man-
effetto.
m. *Esempio.* Azione virtuosa
sa, che si para davanti per
i o per isfuggirla.

ESÈMPI, STORIÈLA. *Novella.* Racconto, favola, storietta, leggenda, per lo più avente uno scopo di morale.

DÀR BÒN ESÈMPI. *Dar buon esempio.* Insegnar virtù coll'esempio.

DÀR MÀL ESÈMPI. *Dar mal esempio.* Guastare l'innocenza. Dare scandalo.

DÀR UN GRAN ESÈMPI. *Far severa giustizia.* Colpire le menti col rigore della legge, o con tutta la possa dell'autorità.

PORTÀR DJ' ESÈMPI. *Esemplificare.* Spiegare alcuna cosa con esempi.

PR' ESÈMPI. *Esempigrazia.* Per cagion d'esempio: a modo d'esempio: per esempio.

ESEMPLÀR. s. m. *Esemplare.* Cosa da imitarsi, da aversi per modello e norma. Fig. *Onestissimo, Virtuosissimo* e sim. Di buona vita, di buoni costumi.

ESEMPLÀR D' BÈLL CARÀTTER. T. di Call. *Esempio, Innanzi.* Quel modello che il maestro di bello scrivere dà a' suoi scolari. *Mostra* dicesi la scrittura che lo scolare fa ad imitazione di quella del maestro.

ESEMPLÀR D' UN LIBER. *Esemplare.* Copia d'un libro che esce dalle stampe.

ESÈNT. add. *Esente, Immune, Eccettuato, Franco,* Privilegiato.

ANDÀR ESÈNT. *Andar netto.*

FÀR ESÈNT. *Esenzionare.* Privilegiare, Dare esenzione.

ESENTÀR. att. *Esentare, Affrancare.* Liberare da aggravi e simili.

ESENZIÀL. add. *Essenziale.* Necessario.

L' ESENZIÀL. *L' essenziale.* Ciò che più importa.

ESENZIÒN. s. f. *Esenzione, Francagione, Franchigia.*

ESÈQUI. s. f. *Esequie.* Pompa di mortorio. V. Mortòri.

FÀR IL J' ESÈQUI. *Fare l' assoluzione ad un morto. Esequiare.*

ESÈRZIT. s. m. T. Mil. *Esercito, Armata.* Fig. Quantità grande di chechesia V. Armàda.

ESERZITÀ. add. *Addestrato, Esercitato, Franco.*

ESERZITÀR. att. *Esercitare.* Far durare fatica per indurre assuefazione, ed anche *Dar opera.*

Esercitàrse. *Esercitarsi, Assuefarsi.*

Esercìzi. s. m. T. Mil. *Esercizio.* L'atto di maneggiar l'arme. *Manovra* è T. di Marin., e vale arte di dirigere il movimento de' bastimenti.

Esercìzi. s. m. *Esercizio.* Pratica di un arte.

Esercìzi spirituàl. T. Fecl. *Esercizi spirituali.* Meditazioni e considerazioni sopra la riforma della vita.

Tgnìrs in esercìzi. *Esercitarsi.*

Esibìr, Esibiziòn. V. Esebìr, Esebiziòn.

Esigènt. s. m. *Esigente.* Indiscreto, intollerante nel voler le cose.

Esigènza. s. f. *Esigenza.* Bisogno d'una cosa. Fig. usasi per *Pretensione.*

Esigènza. s. f. *Esazione, Riscossione.* Riscuotimento di danaro. *Esigenza* vale propr. *Bisogno.*

Esigibil. add. *Esigibile, Riscuotibile.*

Esigior. att. *Esigere.* Propr. il riscuotere per via di giustizia, ma usato anche per richiedere con autorità.

Esìli. s. m. *Esilio, Esiglio.* Scacciamento dalla patria o da altro luogo.

Mandàr in esìli. *Bandire, Sbandeggiare.* Dar bando.

Esilià. s. m. *Esule, Profugo, Ramingo.* Ma dicesi *esule* chi è condannato a star via dalla sua patria; *profugo* chi la fugge ed è perseguito; *ramingo* chi va lunge dalla patria vagando senza esservi costretto.

Esiliàr. att. *Esigliare.* L'atto dello scacciare dalla patria un cittadino.

Esistènt. part. *Esistente.* Fig. *Vero, Reale* e sim.

Esistènza. s. f. *Esistenza.* L'essere in atto. Usasi anche per *Vita, Vivere.*

Esìster. v. n. *Esistere.* Sentire in atto la vita. Parlandosi di cose, vale *Aversi, Trovarsi* ecc.

Èsit. s. m. *Esito.* Fine, riuscita; dicesi *Spaccio* dell'esitare o vendere.

L'èsit fa el guadàgn. *Ogni poco che si guadagni è me' che starsi.* Quando una merce o non ha credito o non ha pregio è meglio barattar denaro che serbarla con pericolo di perdere.

Esitàbil. add. *Vendibile, Spacciabile, Vendereccio.* Che può vendersi.

Esitàr. att. *Esitare, Vendere, Spacciare.* Ma non dicasi *Smerciare,* il qu chè usisi in tale signif., i puristi gliono in nostra lingua.

Esitàr. v. n. *Esitare* per D Star dubbioso.

Esorbitànt. s. m. *Esorbitante, I tante.* Maggiore del dovere. I *raffrenabile.*

Esòrdi. s. m. *Esordio.* Prologo, pio.

Esordìr. att. *Esordire.*

Esortàr. att. *Esortare, Confortar sigliare, Persuadere.* Indurre fare la propria voglia.

Esortaziòn. s. f. *Esortazione, I sione, Conforto.*

Esòs. s. m. *Sordido, Gretto, Sp Taccagno.* Cioè avarissimo. *Eso* le odioso. *Sudiccio, Sciamanato cioso.* Orridamente sozzo, spor

Esosità. s. f. *Sudiceria, Sordi Spilorceria, Taccagneria.*

Esòtich. add. m. *Esotico.* For straniere, e dicesi principalmen piante.

Espansiòn. s. f. *Espansione.*

Con tutta l'espansiòn del *Col cuor sulle labbra, con e di cuore.*

Espedièn. s. m. *Rimedio, Riparo, vedimento.* — *Espediente* vale Compenso. V. Spedièn.

Esperièn. V. Speriènza.

Esperimènt. V. Sperimènt.

Esploràr. att. *Esplorare, Spiare, gare.* Andar investigando gli menti, i segreti altrui. V. Tgnì

Esploratòr. s. m. T. Chir. *Esplo* Strumento di varie forme che troduce nelle ferite o in certe naturali per conoscerne la pro o la direzione.

Esponènt. T. di Stamp., Call. e *gno, Esponente.* Così diconsi q gni tipografici che si pongon riga più in alto delle lettere cui uniti.

Espòner. att. *Esporre,* per Dich Metter fuori: Cimentare: Mett pericolo.

Esportàr. att. T. di Comm. *Espo Estrarre.* Portar fuori di pac stato ecc., merci, derrate o sin

ıÒN. s. f. T. de' Comm. *Espor-*
e. L'atto di trasportar merci
i paese.
ıTAZIÒN DAL QUÀRT. T. di Vet.
azione del quarto. Operazione
fa in seguito di distacco del
ı carneo, o nel caso di espor-
ı cartilagine del piede.
ıTAZIÒN DLA CARTILAGINA. T. di
Esportazione della cartilagine
ne. Nel chiovardo cartilagineo
de talora necessaria la esporta-
della cartilagine del piede.
ıN. s. f. *Esposizione.* L'atto di e-
alla publica vista qualunque cosa.
ıZIÒN. s. f. T. di B. A. *Esposi-*
Publica mostra delle opere di
rti che si fa per conoscere il
o del publico.
ESPÒSTA. *Trovatello o Trova-*
V. Bastàrd.
s. m. *Straordinario.* Corriere,
, spedito a bella posta.
ıPRÈSS. *Per uomo a posta.*
ıÈNT. avv. *Espressamente, Mani-*
ente, Chiaramente. Vale anche
itamente, A bello studio.
N s. f. *Espressione.* Forza, va-
elle parole. T. Mus. Modo di
ıtire un affetto determinato.
ssIÒN. s. f. T. de' Pitt. *Espres-*
La rappresentazione viva e na-
degli affetti e delle passioni.
att. *Esprimere.* Manifestare il
ncetto con chiarezza.
SA. *Esse.* La decimasettima let-
ell'alfabeto italiano. V. S.
ı. m. T. delle Art. Fabbr. *Esse.*
generico di qualunque ferro
ıto a foggia di S onde dicesi:
lella collana, del tirante, del
:zale ecc. V. Fèrr e Tiròn.
ı. m. T. de' Confort. *Esse di pa-*
ıle. Dolce di pasta reale o sim.
modo di S.
s. m. T. de' Pesc. *Forbici.* Le
:rtiche fatte ad x che tengono
a rete della bilancella.
. m. T. de' Pettin. *Raspa.* Sorta
hiatojo fatto a S con le teste
ti e con perno inastato che ser-
· assottigliare l'interna parte
rno lasciato convesso.

Èss. s. m. T. de' Ram. *Esse?* Ar-
nese a foggia di S che serve per sconficcare i chiodi delle pentole e sim.
ÈSS DLA CASSÈTTA. T. de' F. Ferr. *Grucce.* I ferri che sostengono la cassetta del cocchiere.
ÈSS D'UN FUSÌL. T. degli Archib. *Contracartella.* Pezzo di ferro o altro metallo in cui s'invita la piastra dell'archibugio e delle pistole per tenerle salde alla cassa.
ÈSS D'UN VIOLÉN e simili. *Effe* (Ramb.) Quelle fessurine fatte a S od F che sono sul piano d'un violino, violone, basso, contrabasso e simili altri strumenti.
ÈSSER. v. att. *Essere.* Delle numerose uscite di questo verbo ausiliare ne registrerò poche, potendosi trovare ad un bisogno ne' Vocabolarii della lingua Italiana ciò che sarebbe inopportuno ingombro in un Vocabolario di dialetto.
ÈSSER A J'ESTRÈM. *Essere al lumicino, al confitemini.* Avere ormai poco più di vita. Fig. *Essere alle strette.* Essere ridotto in gran pericolo.
ÈSSER COLÀ O MÈTTER COLÀ. T. di G. del Bigl. *Essere o mettere a mattonella.*
ÈSSER DI BÈI S'A GH N'È. *Essere de' belli che vanno attorno.*
ÈSSER DLA PARTIDA, DLA COMBRÌCOLA, DLA BOLLA. ecc. *Essere del segreto.* Essere uno di quella tal società.
ÈSSER EDUCÀ. T. di Cavall. *Essere nella mano e nei talloni.* Dicesi di un cavallo quando è addestrato perfettamente e che segue la mano, le gambe e gli speroni con franchezza ed obbedienza.
ÈSSER GODÙ, MINCIONÀ. *Esser fatto il messere.* Essere beffato, aggirato.
ÈSSER IMBALÀ. T. di G. del Bigl. *Essere impallato.* Aver la propria palla a contatto e parallela con quella dell'avversario.
ÈSSER IN CAMPAGNA. T. Furb. *Essere al verde,* cioè senza un soldo.
ÈSSER IN T'EL BALÒN. T. di Vet. *Esser bolso,* e detto d'uomo, vale *Essere aggirato o soprafatto.*
ÈSSER IN ZOÈUGH. T. di G. del Bigl. *Essere in palla.* Cogliere ad ogni colpo.

Èsser lì. *Essere in quel torno o a un dipresso.*

Èsser sèmper d' côlla. (o chiuso). *Essere sempre quella bella, quella medesima.* Esser sempre alle medesime. Tornar sempre alle stesse cose fastidiose.

Èsser tutt von. *Essere tutto un cotale,* cioè rassomigliarlo.

Èsser un sû e zò. *Essere un mal bigatto.*

Èsser vsén. *Esser vicino.* Fig. *Essere imminente.*

Èsser zò. *Essere malaticcio,* e in altro signif. *Essere fallito, rovinato.*

Lassàr tutt in sò èsser. *Lasciare star tutti:* rispettare chechesia.

L'è tutt coll ch'el poèul èsser. *Non può essere di più o non può dirsene di più.* Essere in tutta la voluta convenienza.

N'èsser ne tì ne mì. *Essere nè uti nè puti.* V. in Savér.

Parér e n'èsser l'è chè filàr e'n tèsser. *Sembrare e non essere, è come filare e non tessere.* Proverbio che vale, non aversi a stare alle apparenze.

Estasi. s. f. *Estasi, Ratto, Rapimento.* Elevazione dell'anima alienata dai sensi ad altissime contemplazioni.

Andàr in estasi. *Andar in estasi, Esser rapito in ispirito,* Uscir de' sensi, e fig. *Andar in broda di succiole, Andare in visibilio, in zurro o in cimberli.* Non capire in sè stesso dalla gioja.

Estàtich. add. *Estatico.*

Restàr lì estàtich. Fig. *Restar di stucco, trasognato.* Sbalordito dalla maraviglia o dallo stupore.

Estemporàni. add. *Estemporaneo.* V. Poeta.

Esténder. att. *Estendere.* V. Mètter zo.

Estensiòn. s. f. *Estensione.* Dimensione di una cosa.

Estensòr. s. m. *Compilatore.* Che compone o raccoglie. *Estensore* è voce dell'uso. V. Gazzettèr.

Èster. s. m. *Forestiero, Straniero.* V. Forestèr.

Èster. s. m. *Estro, Capriccio.* V. Èstor.

Esterèn add. *Esterno, Esteriore.*

Esternàr. *Esternare* voce dell'u *nifestare* una cosa che si ha nimo. Chiarire la propria opi

Esternàres. n. p. *Allargarsi c* Scoprirgli i suoi pensieri.

Èstim. s. m. *Estimo.* Imposizion vezza detta così dalle stime fanno de' beni stabili quando sopra di essi. V. Cadàster.

Èstor. s. m. *Estro, Furor poet* peto che ecita la fantasia a p dir cose straordinarie. Più mente si usa al fig. per *Ticch ribizzo, Fantasia, Grillo, C*

Estràtt. s. m. *Estratto.* La sos succinto di un opera, e in T la materia più eletta cavata zo di operazioni chimiche materia.

Estràtt. s. m. T. de' Cuoj *cotta, Concio.* La parte più a tannino estratta per ebullizio

Estràtt. s. m. T. del Giuoc. *Estratto* voce di reg. *Sortita,* Numero che si giuoca da vincere al lotto. *Estratto o determinata* dicesi quel num rimane vincitore solo quando s to dall'urna quella tratta ind giuocatore.

Estràtt d'na scrittùra. *Tr*

Estrazièn. s. f. *Estrazione.* Il sorte da un urna i numeri e simili. *Tratta* l'estrarre i no borse ad effetto di distribuir magistrature e simili.

Estrazièn. Fig. *Condizione, Schiatta, Legnaggio.*

D' bàssa estrazièn. *Di bass Di vile schiatta.*

Estrèm. add. *Estremo.*

Andàr a j'estrèm. *Non aver*

Da n'estrèm a l'alter. *Da a stremo.* Senza mezzo.

Tutt j'estrèm én viziòs. *Og mo è vizio, Il troppo e il p stano il giuoco.*

Estremità. s. f. *Estremità.* La p una cosa finisce, ma talora in senso di *Miseria, Necessi*

Esultàr. att. *Esultare.* Non capi stesso pel giubilo. V. Gongoli

Età. *Età.* Nome generale dato

er dell'uomo. L'età che scorre
cere ai 7 anni dicesi *Infanzia,*
ia; dai 7 ai 14 *Fanciullezza,*
rtà; dai 14 ai 15 *Pubertà;*
ai 25 *Adolescenza, Fior del-*
Gioventù; dai 25 ai 40 *Viri-*
ai 40 ai 50 *Senilità;* dai 50
Vecchiezza; dai 60 ai 70 *Ca-*
Età grande; dai 70 in poi
itezza, Età cadente, vecchiez-
ema e cagionevole.

N'NA ETÀ. *Di buona età,* cioè
vegeta, robusta.

ZZA ETÀ. *Di mezza età,* cioè
chio e giovine.

STÈSSA ETÀ, DL' ETÀ MEDÈMA.
eo. D'una medesima età.

D'ETÀ. *Di grande età,* cioè
ato, avvanzato negli anni.

add. *Eterno, Sempiterno.* La
di ciò che non ha fine. Detto
persona, vale *Lentissima,* di
Lunghissima, di tempo *Ango-*

ÈREN. *Per eterno, In perpetuo,*
mente.

NT. add. *Eternamente, Perpe-*
ite. Per sempre.

s. n. p. *Eternarsi, Farsi eter-*
mmortalarsi.

s. f. *Eternità.* Misura inter-
le ed infinita di durazione.

m. *Etico.* Infermo di febbre
tisico.

s. f. *Etichetta, Cerimonia.*
uso. Costumanza precisa, stile
imo e minuto delle corti, del-
eterie, e per estensione, ceri-
precise che si esigono o prati-
la certe persone.

ÈTTA. s. f. T. de' Libr. *Cartel-*
Titolo di un libro o di cheche-

TÀR MIGA SULL'ETICHÈTTA. *Non*
mai grado con persona.

SÙ L'ETICHÈTTA. *Stare sull'o-*
le.

f. *Tisichezza.* V. Tisìa.

(Franc.) *Scelto, Nuovo.* Add.
ecco di prima qualità. V. Rapè
ech.

ETT. Latinismo che usiamo nel seguente dettato:

ANGH' MANCAR UN ETT. *Essere a un pelo.* Essere vicinissimo.

ETZÈTERA. *Eccetera.* Modo espressivo di reticenza. Si usa anche in forza di sostantivo femminino, come

METTÌGH UN ETZÈTERA; QUANT ETZÈTERA! *Mettetevi un' eccetera: quante eccetera!*

EVACUÀR. att. T. Mil. *Evacuare.* Abbandonare una piazza, una fortezza e simili.

EVASIÒN. s. f. *Esito, Definizione, Spedizione, Evasione,* si usa anche per *Fuga, Fuggita, Scappata.*

DAR EVASIÒN. *Spedire, Definire.*

EVASÌV. avv. *Sbrigativo.*

DAR 'NA RISPOSTA EVASÌVA. *Spedir per le generali.* Celare la propria volontà in rispondere ad un interpellanza.

EVIDÈNT. add. m. *Evidente, Chiaro, Manifesto.* Che non si può mettere in dubbio.

EVITÀR. V. Schivàr.

EVIVA. *Viva.* Voce d'applauso, modo di salutare altrui quando starnuta, e specie di saluto confidenziale e familiare.

FAR DJ' EVIVA. *Acclamare.* Mandar voci di allegrezza, d'applauso, d'approvazione, in onore d'alcuno.

EVNÙCCH. s. m. *Eunuco, Menno.* V. Castrà.

EX. Preposizione latina che vale *fuori* e che noi preponiamo ad alcun nome, per indicare che non è più.

EX MINISTER, EX FRÀ, EX PRESIDÈNT, che come dicesi: *Ex consolo,* mi pare potrebbersi dire: *Ex ministro, Ex frate, Ex presidente.*

EXABRUPTO. avv. *Esabrutto,* e lat. *Exabrupto.* In un tratto, improvvisamente, all'improvviso.

EXEQUATUR. s. m. T. Dipl. *Placito dell'esecuzione.*

EXPROFESSO. (Lat.) avv. *Exprofesso.* Per professione, Pienamente. *Per intenzione.* (Dante).

EZZÈDER. att. *Eccedere.* Uscir del convenevole.

F

F. *Effe*. Quarta lettera consonante dell'alfabeto italiano. Presso i Romani la lettera numerale F valeva quaranta, ed apponendovi sopra una lineetta, quarantamila.

Fa. *Fa*. Nota musicale, e modo imp. del verbo Fare.

As' fa, as fa e po s' crèpa. *Nido fatto, gazzera morta.*

Chi in fa vùna in fa anca dòv. Proverbio. *Chi fa una trappola ne sa tender cento.*

Chi n' fa n' fàla. *Chi non fa, non falla.* Gli errori sono la scala dell'esperienza.

Chè s' fa a s'ha. *Tal sonata tal ballata, Tal proposta tal risposta.* Proverbio che vale, rendersi per lo più ben per bene, e mal per male. Parecchi altri modi ne' quali entra questo verbo, si troveranno sotto i nomi sostantivi a cui va unito.

Fabisogn. s. m. *Il bisognevole, Il neccessario, L' occorrente.*

Fabriàn. s. m. Fig. *Culiseo.* Tafanario, Sedere.

Fabrica. s. f. T. d'Arch. *Fabbrica, Edifizio.* Ma *fabbrica* dirassi una casa, un palazzo o sim. che si vada costruendo e sia stato da poco terminato; *edifizio* dicesi più propriamente una fabbrica antica.

Fabrica. s. f. *Fabbrica, Manifattura, Officina.* Si noti però che *manifattura* è *fabbrica* grandiosa, e che *officina* è una piccola *fabbrica.*

Fabrica. s. f. T. di Gualch. *Garzeria.* Luogo dove si dà ai panni la garzatura.

Fabrica bassa. *Fabbrica che cova.*

Fabrica da arazz. *Arrazeria.* V. Tsàder da sèda.

Fabrica da ciold. *Chioderia.* V. Ciodén e Fusén'na.

Fabrica da liquor. *Distilleria,* V. d'a.

Fabrica da pianefòrt. *Fabbrica di pianoforti.*

Fabrica da savòn. *Saponeria.* V. Savonén.

Fabrica del pànn'. *Gualchiera; Fabbrica di panni.*

Fabrica del vèder *Vetraja.* (Spadafora). Luogo dove si fanno vetri. V. Vedrarìa e Vederiàr.

Fabrica dil candèli. *Fabbrica di candele di sevo.*

Fabrica dla bìrra *Birreria.* V. Birra.

Fabrica dla carta. *Cartiera.* V. Fòll.

Fabrica da scudèli o da boccàj. *Figulina.* La fabbrica ove il vasellajo lavora le stoviglie.

Fabrica dla polvra *Polveriera.*

Fabrica dla zèra. *Cereria.* V. Zrarìa.

Fabrica d' na cèsa. *Fabbrica, Opere.* Corpo degli amministratori de' beni d'una chiesa parrocchiale.

Mètters in fabrica *Imprendere una fabbrica.*

Per la fabrica dl' aptìtt *A pro del pentolino.*

Fabricà. part. *Fabbricato, Edificato, Murato.* V. Fabricàr.

Fabricàr. att. *Fabbricare.* Dicesi di qualunque opera manuale. *Edificare, Murare.* (Giord.) e più proprio esclusivamente delle opere del muratore. *Rifare la casa,* determinarsi a rifabbricarla ordinando all'architetto l'opera necessaria.

Fabricàt dil salén'ni. T. de' Salin. *Edifizio di graduazione.* Tettoje molto elevate ed esposte a tutti i venti, sotto le quali si divide e si espone all'aria l'acqua salata.

CATÒR. s. m. *Fabbricatore, Fabcante*, che fabbrica.
ABRICATÒR D' ACQUAVÌTTA. *Liquorista, quavitajo.* Colui che distilla il vino altro per farne acquavite e liquori. *uciatore* dicesi colui che bada al limco e dirige la distillazione del vino.

PRINCIPALI OPERAZIONI
DELL' ACQUAVITAJO.

tillàr . . . . *Stillare, Limbiccare.*
sàr . . . . *Dosare.*
ıpìr el lambicch *Caricare il limbicco.*
finàr . . . . *Ripassare o Rettificare.*
npr i liquòr . *Sterzare i liquori.*
dàr el lambicch. *Scaricare il limbicco.*

STRUMENTI
DELL' ACQUAVITAJO.

ij . . . . . *Barili.*
c'èr . . . . *Bicchierini.*
:i . . . . . *Bocce.*
:iòn . . . . *Bottiglioni.*
ırè . . . . *Vassoi.*
ter . . . . *Feltri.*
'nasèla . . . *Fornello.*
nbicch . . . *Limbicco.*
s'c. . . . . *Mestole.*
s'cia . . . . *Getto.*
ıvén . . . . *Alcoometro.*
ıvén'na . . . *Prova.*
'pintén'na . . *Serpentino.*
:uj. . . . . *Bigònce.*
ıdilii . . . . *Boccettine da rosolio.*

COSE PRINCIPALI
TTINENTI ALL' ACQUAVITAJO.

quavìtta . . . *Acquavite.*
iòn . . . . *Scarico.*
tillaziòn . . . *Distilleria.*
ıghi da dosàr . *Aromati.*
ıaòr . . . . *Liquori.*
Prim spirit. . . . *Acquarzente.*
Spirit. . . . . *Alcoòle.*
Vén marz . . . *Vin cercone.*

FABRICATÒR DA CARTI. *Minchiatajo? Taroccajo?* Fabbricator di minchiate e simili carte da giuoco. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al minchiatajo sono le seguenti.

OPERATORI
DEL TAROCCAJO.

Folladòr. . . . *Cartajo.*
Incoladòr . . . *Incolatori.*
Miniadòr . . . *Miniatore.*
Plucadòri . . . *Spilluzzicatrici.*
Tajadòr . . . . *Tagliatore.*
Torclàr . . . . *Torcoliere.*
Zilindradòr. . . *Strofinatore.*

OPERAZIONI
DEL TAROCCAJO.

Bagnàr la carta . *Bagnare la carta.*
Colorìr . . . . *Miniare.*
Incolàr i cartòn o j' arvèrs . . . *Collare i cartoni o i dossi.*
Insavonàr . . . *Insaponare.*
Intajàr i stamp . *Intagliare i stampi.*
Rivoltinàr . . . *Rimboccar le coperte.*
Snizzàr . . . . *Assortire le mezze.*
Spaccàr . . . . *Dimezzare le cartelle.*
Stampàr a fergòn. *Stampare a strofinatojo.*
Stampàr j' arvèrs. *Stampare le fodere.*
Stampàr i dritt . *Stampar le cartelle.*
Stricàr il man . *Torcolare i mazzi.*
Tajàr il carti . . *Tagliar le carte.*
Tondàr il carti . *Raffilare le carte.*
Zernìr . . . . *Assembrare.*
Zilindràr . . . *Lisciare.*

STRUMENTI
DEL TAROCCAJO.

Cortèll . . . . *Coltello.*
Distindòr . . . *Riscaldatore.*

Fergòn . . . . *Strofinatojo.*
Forbsi . . . . *Forbici.*
Incoladòr . . . *Deschetto da collare.*
Pnèll da cola . . *Pennello.*
Pnèll da colorìr . *Pennella.* V. Sdarén'na.
Preda . . . . *Pietra da battere.*
Scarpèll . . . . *Scalpello.*
Sdarén'na . . . *Pennella.*
Sgorbia . . . . *Sgorbia.*
Stamp arvèrs . . *Stampi rovesci.*
Stamp da picch e fiòr . . . . *Stampi da picche e fiori.*
Stamp da tarocch. *Stampi da tarocchi.*
Stamp dritt . . *Stampi.*
Stùa . . . . . *Fornello.*
Tàvli. . . . . *Tavole.*
Torc . . . . . *Torchio.*
Trafòr . . . . *Stampini, Trafori.*
Zilìnder. . . . *Cilindratojo.*

COSE ATTINENTI AL TAROCCAJO.

Balén . . . . *Dozzina, Balletta.*
Carta bianca . . *Carta di pila.*
Cartèla . . . . *Cartella.*
Cartonzén . . . *Carta bigia.*
Colòr. . . . . *Colori.*
Figura . . . . *Testa.*
Màn . . . . . *Manata.*
Partìda d' carti . *Grossa.*
Pont. . . . . *Punti.*

Fabricatòr da pianefòrt. *Cimbalajo.* Lavoratore di clavicembali. V. Maringòn e Pianefòrt.

Fabricatòr da istromènt. *Strumentajo.* In massima è questa la voce corrispondente alla frase del dialetto ma propriamente si dovrebbe chiamare *Aggiustatore di strumenti,* non essendo in Parma fabbrica di strumenti in genere.

Fabricatòr da orghen. *Organajo, Organaro.* Colui che fa o aggiusta gli organi. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti all'organaro sono.

OPERAZIONI DELL'ORGANARO.

Colàr. . . . . *Formare le*
Combasàr . . . *Combaciare*
Far j' insèmma . *Compor l'*
dura.
Far la bocca al cani *Tagliare la*
Far la lega. . . *Comporre*
Intonàr j stroménti. *Accordare*
stri.
Mètter su il cani. *Collocare l*
Montàr il j' anci . *Porre le a*
Pigàr il lastri. . *Formar le*
Saldàr il cani . . *Saldare le*
Sbiancàr il cani . *Bianchire.*
Squadràr i pèzz . *Modellare l*
Zilindràr il lastri. *Laminare l*

STRUMENTI DELL'ORGANARO.

Bicorgna . . . *Bicornia.*
Brunidòr . . . *Brunitojo.*
Forma . . . . *Cassa.*
Marmitta . . . *Caldajetta.*
Mes'cén . . . . *Cucchiaja.*
Modell . . . . *Calibratojo.*
Pigadòr . . . . *Mazza da*
Piolètt . . . . *Piallone.*
Pontòn . . . . *Abboccatore.*
Saldadòr . . . *Saldatojo.*
Zilìnder. . . . *Laminatojo.*

COSE ATTINENTI ALL'ORGANARO.

Bismùt . . . . *Bismuto.*
Lum d' roca . . *Allume.*
Orghen . . . . *Organo.*
Piomb . . . . *Piombo.*
Pésa grèga. . . *Pece.*
Stagn . . . . *Stagno.*
Tera d' Valènza . *Bianco di S*

Fabricatòr da pànn. *Fabbricante,*
chierajo. Colui che fabbrica i
lani in genere. Gli operatori, l
razioni, gli strumenti e le cos
nenti al gualchierajo sono.

OPERATORI
EL GUALCHIERAJO.

ànt . . *Capodieci.*
. . . . *Filatore.*
. . . . *Risciacquatore, Acquajuolo.*
. . . . *Lanajuolo.*
d' ciol-
. . . . *Tiratojajo.*
ista. . . *Macchinista.*
. . . . *Pannajuolo.*
. . . . *Pecorajo.*
r . . . *Strettojajo.*
r . . . *Lustratore.*
r . . . *Ripulitore.*
or . . . *Riveditore.*
èn . . . *Ciompo.*
or . . . *Garzatore.*
. . . . *Giornaliere.*
. . . . *Tintore.*
. . . . *Tessitore.*
. . . . *Scernitore.*
. . . . *Spelazziere, Spelazzino.*
. . . . *Cimatore.*

OPERAZIONI
EL GUALCHIERAJO.

calmùcch . *Calmuccare.*
vapor . . *Dare il lustro.*
cioldàra . *Tirare.*
acqua ai
. . . . *Dar la docciola.*
. . . . *Incavare.*
el taj . . *Riconvenire le forbici.*
el pontén. *Mollettare.*
fall. . . *Trapassare.*
mist . . *Mescolare le lane.*
ròsi . . *Montare i cardi.*
izzòn . . *Formar il ginocchio.*
rvèrs . . *Arrovesciare il panno.*
. . . . *Feltratura de' panni.*
. . . . *Feltrare.*
. . . . *Filare.*
Filàr i stam . . *Filare l' ordito.*
Filàr la trama. . *Filar il ripieno.*
Follàr i pànn . . *Gualcare, Sodare.*
Incartonàr . . . *Incartonare.*
Incolàr . . . . *Dar la colla.*
Incorsàr. . . . *Incorsare.*
Infaldàda . . . *Ligiatura.*
Infaldàr . . . . *Ligiare.*
Infaldàr . . . . *Intavolare.*
Lavadùra . . . *Risciacquatura.*
Lavàr. . . . . *Risciacquare.*
Mondàr . . . . *Spelazzare.*
Oliàr . . . . . *Inoliare.*
Ondadùra . . . *Accotonatura.*
Ondàr el pèl . . *Accotonare, Rattinare.*
Ordir. . . . . *Piegare.*
Passàr . . . . *Passare la luna.*
Pigàr. . . . . *Metter in pieghe.*
Plàr el pànn . . *Sfondare il panno.*
Pontàr . . . . *Appuntare.*
Pressàda. . . . *Strettojata.*
Pressàr . . . . *Lustrare.*
Purgadùra . . . *Purgo.*
Purgàr . . . . *Purgare.*
Rimètter la pèzza. *Maneggiare il panno.*
Sbuscadùra. . . *Ripulitura.*
Sbuscadùra. . . *Rivedina.*
Sbuscàr . . . . *Rinettare.*
Sbuscàr . . . . *Rivedere.*
Scartonàr . . . *Scardassare.*
Sgarzàda . . . *Pianatura.*
Sgarzadùra . . . *Garzatura*
Sgarzàr . . . . *Garzare, Dare il garzo.*
Smortìr . . . . *Dilustrare.*
Soprassàr . . . *Pianeggiare.*
Spluccàr a la macchina . . . . *Ripassare.*
Striccàda . . . *Strettojata.*
Tavlàda . . . . *Tratta, Tavolata.*
Ténzer la lana . *Tingere la lana.*
Tèsser . . . . *Tessere.*
Tiràda . . . . *Tratto di garzo.*
Ultma passàda. . *Mollettatura.*
Zernida . . . *Scernimento.*
Zernidùra . . . *Spellazzatura.*
Zernìr . . . . *Spelazzare.*
Zimàda . . . . *Cimata.*
Zimàr . . . . *Cimare.*
Zimàr i dòss . . *Svettare la lana.*

STRUMENTI DEL GUALCHIERAJO.

Anma . . . . *Lastra.*
Arbor . . . . *Albero.*
Assòn. . . . . *Piana.*
Bagn. . . . . *Bagno.*
Banch dla forbsa. *Tavola.*
Brùs'cia. . . . *Macchina da cardare.*
Cavcioèuli . . . *Cavigliette.*
Cavicia . . . . *Caviglia.*
Cròfa. . . . . *Garzetta.*
Fèrr da zaquàr el pèl. . . . . *Ferro.*
Fòll . . . . . *Gualchiera.*
Forbsa . . . . *Forbice.*
Fusaroèula . . . *Fusajuola.*
Lamèra . . . . *Soppressa.*
Lèvi . . . . . *Levatoj.*
Lustròn . . . . *Setolone.*
Macchina da mist. *Lupo.*
Mazzoèul . . . *Martelletto.*
Meza lón'na o raspa *Rimorsetta.*
Molén da fén . . *Macchina da fino.*
Molén da gross . *Macchina da grosso*
Molinèll. . . . *Filatojo.*
Morsi. . . . . *Morse.*
Mzètti . . . . *Mezzette.*
Palén'na. . . . *Forca.*
Pontén . . . . *Molletta o Pinzetta.*
Prèssa . . . . *Strettojo.*
Pùregh . . . . *Lavatojo.*
Pùregh . . . . *Purgatojo.*
Raspa . . . . *Rimorsetta.*
Rastèll . . . . *Rastrello.*
Roèuda . . . . *Ruota a cassetta.*
Sbàra . . . . *Sbarra.*
Scartàss . . . . *Scardasso.*
Scartén . . . . *Cardetto.*
Scartòn . . . . *Cardo.*
Sgàrz . . . . *Garzo.*
Spoèula volànta . *Spola volante.*
Stangòn. . . . *Stanga.*
Tòre. . . . . *Strettojo.*
Tornèll . . . . *Verricello.*
Torzidòr. . . . *Cagna.*
Travètt . . . . *Assone.*

COSE ATTINENTI AL GUALCHIERAJ

Bagn. . . . . *Bagno.*
Bèrr . . . . . *Bioccolo.*
Borsa. . . . . *Accostolatu*
Bsònt . . . . *Sucidume.*
Bùcc . . . . . *Bozzolo.*
Bulcén . . . . *Scacco, Sc Trapass*
Canètta . . . . *Manata, (Pennecc*
Covètt . . . . *Calamo.*
Doppiòn. . . . *Ginocchiel*
Doss . . . . . *Boldrone.*
Fabrica . . . . *Garziera.*
Fabricaziòn del pànn . . . . *Arte della*
Fall . . . . . *Scacchino.*
Fèlter . . . . *Feltro.*
Filzi . . . . . *Faldelli.*
Filzi d' trama. . *Matasse.*
Lana . . . . . *Lana.*
Luster . . . . *Cartone.*
Maci . . . . . *Celone.*
Mala mìsta. . . *Strada.*
Martlàda. . . . *Battuta.*
Mataràzz. . . . *Faldella.*
Mezza portada. . *Mezza paj*
Mist . . . . . *Miscela.*
Mondadùra. . . *Spelazzatu*
Ordidùra . . . *Stame.*
Orsèll . . . . *Oricello.*
Pànn. . . . . *Panno.*
Passàda . . . . *Passata di*
Pél . . . . . *Burba o Ba*
Pila d' pèzzi . . *Pilata.*
Portàda . . . . *Pajuola.*
Porziòn . . . . *Palmella.*
Pùrgh . . . . *Purgo.*
Ràpa. . . . . *Accrespatur*
Ràpa. . . . . *Attaccatura.*
Ràpa. . . . . *Crespa.*
Ràpa. . . . . *Fitta.*
Rasà . . . . . *Tagliato sot*
Rasà bén . . . *Tagliato pu*
Righi . . . . *Fasciature.*
Rizzòn . . . . *Ginocchio.*
Scalètt . . . . *Scala.*
Scappàda . . . *Bordiglione.*
Sfoèuja . . . . *Spenatura.*

nadùra . . *Sbiasciatura.*
. . . . . *Intaccatura.*
. . . . . *Terra di purgo.*
crèa . . . *Smettite o Cimolite.*
ìta . . . . *Lana rappresa.*
r . . . . *Apparecchiatura o Apparecchio.*
dùra . . . *Cimatura.*
rìa . . . . *Cimeria.*
ZIÒN. s. f. *Fabbricazione, Fabmento, Costruzione.*
ICAZIÒN DEL PÀNN. T. di Gualch. *ficio, Arte della lana.* L'arte di r in opera la lana per farne) o altro.
R. s. m. *Operajo, Santese, Fabre.* Che fa parte dell'amminione d'una fabbrica parrocchiale.
ÈTTA. s. f. *Fabbrichetta, Fabbriz.*
I. s. m. *Fabbricone.*
A. s. f. *Visetto grazioso, Ruba.* V. Fazièta.
A. add. m. T. de' Gioj. *Faccettato.* ato a faccette.
IA. att. T. de' Gioj. *Affaccettare.* are un corpo solido in maniera bbia più facce o piani diversi, iconsi *Faccette,* come si fa del nte e delle altre gioje.
s. m. *Facchino.* Chi porta pesi) per prezzo.
ÈN. s. m. *Sacchiere.* Colui che orti è destinato a caricare o sca- il sale ed i grani ne' sacchi. rtasàcch.
ÈN. s. m. T. de' Filat. *Fuocari-Fuochista.* Colui che ha cura oco ne' fornelli de' filatoj da seta.
DA FACHÈN. *Facchineria.* Fatica chino.
IA. s. f. *Facchineria, Fatica e.*
G. s. m. *Porto, Portatura.* La de che pagasi al facchino.
I. att. *Affacchinare, Sfacchinare, ineggiare.* Durar fatiche da fare grandi fatiche.
. s. m. *Fachinaccio.* Rozzo fac-
I. s. m. *Bastracone.* Grosso e o facchino.
A. m. T. di Ferr. *Facchiaro.* Ferro sottile e lungo che s'introduce in un foro accanto all'uggello, ed a cui si attacca la loppa per conoscere se la rena cola o s'abballotta.

FACOJÒN. s. m. *Fagnone, Soppiattone, Gnorri, Volpaccia.*

FAR EL FACOJÒN. *Far il gattone o la gatta di Masino.* Fare il semplicione.

FACOLTÀ. s. m. *Facoltà, Potenza, Potestà.* Diritto di operare tale o tal cosa.

FACOLTÀ. s. m. *Facoltà* per ricchezza.

FACOLTÒS. s. m. *Facoltoso, Ricco.* V. Siòr.

FACTÒTOM. s. m. *Primasso, Arcifanfano.* Chi nel paese o in una casa è il tutto.

FAR EL FACTÒTOM O FACTÒTUM. *Fare il messere, o il padrone assoluto.*

FACTOTÒN. s. m. *Faccendone.* Che s'intromette in tutto e vuol far tutto. *Caffaggiajo* colui che cerca dominare nelle conversazioni.

FADA. s. f. T. d'Erpet. *Rospo comune.* Così si chiama da certi superstiziosi contadini la più grossa specie di rospo, e forse per una specie di lagrimevole credenza che sieno velenosi, e formino parte di certe magiche composizioni, che alcuni ciarlatani andavano un tempo spacciando tra il volgo. V. Rosp.

FADÀBIL. s. m. T. d'Orn. *Calcabotto, Succhiacapre.* Uccelletto di passo comune ne' scopeti di collina, detto da Linn. *Caprimulgus europaeus.*

FADÌGA. s. f. *Fatica.* Effetto del lavoro. V. Fadighi.

FADÌGA DA BESTIA. *Faticaccia.* Fatica bestiale.

FADÌGA PERSA. *Opera perduta.*

CON GRAN FADÌGA. *A mala fatica, A gran fatica, a stento.*

OGNI FADÌGA MERITA PRÈMI. *Ogni santo vuol la sua candela.* Ogni fatica merita premio.

FADIGÀR. att. *Faticare, Affaticare.* Però *faticare* esprime meno fatica e dicesi anche delle bestie. *Affaticare* dell'uomo soltanto.

FADIGÀR DA BÈSTIA. Fig. *Affacchinare, Affacchinarsi.* Stentar la vita sotto le fatiche.

FADIGÀR PER NIENT. *Durar fatica per impoverire.*

Fadìghi. s. f. pl. T. di Vet *Galle.* Vesciconi delle articolazioni del nodello attribuiti in generale a' lavori faticosi.

Fadìghi da càn. *Fatiche bestiali.*

Far dil fadìghi da fachén. *Affacchinarsi, Affacchinare, Facchineggiare.* Durar fatica a modo di facchino.

Fadigòs. add. m. *Faticoso, Fatichevole.* Che apporta fatica, ed anche *Malagevole, Laborioso.* Difficile a farsi.

Fadinàl. s. m. T. di Ferr. *Fucinale.* Specie di cammino costrutto di pietroni, ampio, quadrangolare, alquanto rilevato da terra, nel quale si rifonde il ferraccio. V. Forno.

Fàgh. *Faccio.* Prima persona dell' indic. pres. del verbo Fare, usata nella frase:

An fàgh per dir. *Non dico per ambizione o per superbia, Non esagero.*

Fagnàn. s. m. *Scioperato, Sparapane, Perdigiorno, Poltrone.* Dal franc. *Fainéant.* In senso di simulatore. V. Fegnàn.

Fagott. s. m. T. degli Strum. *Fagotto, Bassone.* Strumento da fiato. È anche nome di un registro d' organo.

Fagott. s. m. *Fagotto.* Fardello, involto.

Fagott de strazz. *Pannello.* Viluppo di cenci uniti.

Fagott scòs. *Soffoggiata.* Fardello o cosa simile che si abbia sotto il braccio coperta dal mantello, e quasi nascostamente si porti via.

Avèr fatt fagott. *Essere incinta o gravida.*

Fàr su fagott. *Far fagotto, Far le balle.* Prepararsi a partire. Far fardello.

Mètter zo el fagott. *Sgravarsi, Partorire.*

Fagottàr. att. *Affastellare, Affasciare, Involgere, Inviluppare.* In senso metaforico *Imbrogliare, Impacciare.*

Fagottàr su. *Affagottare.* Raccogliere disordinatamente.

Fagottén. s. m. *Fagottino, Fardelletto.* Dim. di fagotto.

Fagottinén. s. m. *Picciol fagottino.*

Fagottòn. s. m. *Grosso fardello.*

Fagottòn. Fig. *Ciarpone, Ciarpiere, Abboracciatore.* Colui che lavora con prestezza, ma senza diligenza.

In fagottòn. *Alla ciarpiera, A giasca, Fuggiascamente.*

Fajén'na. s. f. T. di Zool. *Fai* male rapace. La *Mustela* Linn.

Faitòn. s. m. *Faeton.* V. Caròz

Fal, Falàr, Fali. ecc. V. Fàll Falli. ecc.

Fàla. *Falla.* Modo col quale si ad uno di fare una cosa; voce usata nelle frasi:

Fàla? *Ti basta? Accetti?* Di strando altrui il prezzo che di una cosa, o l' oggetto ch pone in cambio.

Fàla per la ca? *Vi toccher gola? Uccellate forse codest* di chiedere ad uno se una avidamente osserva la deside piace.

Falcàda. s. f. T. degli Squer. *tura di falche.* Tavole che si sul bordo de' battelli per ris

Falcàda. s. f. T. d' Equit. Piega che il cavallo dà al su nell' andare, e più specialm fermata del galoppo. V. Far càda.

Falch morètt. T. d' Orn. *Sparvie co sacro, Falco moro.* L' *falco, sacer dictus.* Sav.

Falch real. T. d' Orn. *Falcon* di falco usato un tempo per caccia agli uccelli. È il *Fal grinus* del Gmelin. Dicesi *F* l' andare a caccia col falcone *ria* l' arte del governare i falc *coniere* colui che governa i *Bandiere* diconsi le penne del falcone.

Falchètt da fràngol. T. d' Orn *viere.* Falchetto di passo, che tunno segue gli uccelli gran forte e petulante, e si pasce p di lodole, di fringuelli, qua Ha il dosso cenerino scuro, l biancastro striato per trav che giungono ai due terzi de tarsi gialli, unghie nere. È *nisus* di Linn.

Falchètt da tòrra. T. d' Orn *pio.* Uccello di rapina, comu nelle grandi città. Nidifica pe

che fabbriche e negli edifizi
ati. Vive di topi, di pi-
di passeri. Ha il dosso color
a con macchie nere, piedi
ghie nere. È il *Falco tin-*
di Linn.

DA PIZZÒN. *Sparviere da Astorre.* Uccello di rapina,
ace ed astuto, che fa la caccia
oli, alle starne e a' piccioni.
i un tempo per la caccia. È
palumbarius di Linn.

. Fig. *Demonietto, Serpen-*
isso. Fanciullo che mai non
e sempre procaccia di far
nale.

f. T. de' Squer. *Falca.* Cia-
quelle tavole ammovibili che
ono sopra l'orlo della barca
l'opera morta.

LA FÀLCOLA. T. de' Squer.
la falca. Aggiugnere e fer-
alche sull'orlo della barca.

. m. T. Mil. *Falconetto.* Pic-
d'artiglieria non più in uso.

T. de' Capp. *Falda.* Quella
li lana battuta che si va fog-
lla catinella per farne un

f. T. Mil. *Falda.* Quella par-
nadura, fatta di più lame sno-
aglie, che pendeva dalla pan-
icopriva intorno intorno le
uomo d'armi, sedendo sulle
tane o sulle cosce.

f T. de' Stracc. *Manatina di filaticcio.* Quella manatina
o ordinario che si trae dallo
dopo il filaticcio di palla.

LANA. T. di Gualch. *Can-*
cetto di lana cardata per fi-
Canètta nel Suppl.

T. d'Art. e Mest. *Affaldare.*
lda sopra falda; ed anche
falde.

n. T. de' Capp. *Fianchetti.*
le sottili di pelo più scelto,
olta i cappellai cuoprono le
riscenti di un cappello.

l. T. de' Bast. *Falde.* Parti
he toccano i fianchi del so-
ella cavalcatura.

m. T. Eccles. *Faldistorio, Faldistoro.* Sedia ed inginocchiatojo, usato da prelati ne' pontificali.

FALDÒN. s. m. T. de' Bast. *Arcione.* Così dicesi la parte del basto fatta a guisa d'arco.

FALFÈRA. s. f. T. Bot. *Bardana.* V. Lovètt.

FALILÈLA. s. f. *Falalella.* Cantilena volgare.

ANDÀR IN FALILÈLA. *Fallire.*

FALIVA D' FOÈUGH. *Favilla.* Parte minutissima di fuoco. *Faliva* credo sia corruzione o meglio storpiatura di *favilla.*

FALL. s. m. *Fallo, Difetto, Colpa, Errore.* Ma *fallo* è l'atto in cui si manca alle regole del decoro o della ragione o dell'uso; *difetto* è fallo in cui cade l'uomo per poca avvertenza o per manco di forza, ma senza profonda malizia; *colpa* è il fallo, difetto o delitto che ci viene imputato; *errore* è il più basso grado della colpa. V. Sbàli.

FALL. s. m. T. de' Gualch. *Lasciata.* Difetto del panno che in qualche parte è restato senza cimare.

FALL. s. m. T. de' Tess. *Piè fallito, Malafatta.* Errore di tessitura.

FALL. s. m. T. de' Tess. di Pann. *Scacchino o Trapassetto.* Que' luoghi del panno dove il tratto del ripieno passa sopra o sotto certi fili dell'ordito. *Brocco* dicesi a quell'anello di filo che in tessendo rileva talvolta nella drapperia. *Fila andate* diconsi certi vuoti che rimangono nel panno.

FALL D' NA RONFA. T. di Giuoc. *Faglio.* Mancanza di un seme tra le carte del giuocatore.

ANDÀR IN FALL. *Sinistrare, Andare in fallo,* cioè Invano, indarno.

SÈNZA FALL. *Senza fallo.* Infallibilmente, senza dubbio.

TIRÀR IN FALL. *Dare in fallo.* Non colpire dove si disegna.

TOÈUR IN FALL. *Cogliere in cambio.* Pigliare una cosa per un altra.

TROVÀR IN FALL. *Corre in frode.*

FALLÀ. Part. del verbo FALLÀR. *Fallato.*

FALLÀ. add. m. *Alternato* per es.:

A PÒNT FALLÀ. *A punti alterni,* cioè uno lasciato e l'altro preso.

EL SE SARÀ FALLÀ. *L'indovino ha le traveggole.* Dicesi a chi crede aver scoperto un segreto, o crede erroneamente di poter fare una cosa.

FALLÀND. avv. *Fallando, Errando.*

FALLÀND A S' IMPÀRA. *Guastando s' impara.* E bisogna fare, ancorchè si faccia male, volendo imparare.

FALLÀR. att. *Fallare.* Errare: mancare. V. Fall.

FALLÀR. att. T. d' Agr. *Fallire, Mancare.* Non fruttare o fruttar poco. V. Mancàr.

FALLÀR. v. a. T. de' Tess. *Incrociare.* Unire insieme le tavole del fasciame in maniera che le testate del filo di sopra non combinino con quelle del filo di sotto.

FALLÀR EL COLP. T. de' Cacc. *Fallire il colpo.* Non cogliere la preda col colpo tiratogli a tal fine.

FALLÀR 'NA RÒNFA. T. di Giuoc. *Fagliare.* Mancare ad un giuocatore tutte le carte d' uno dei quattro semi.

FALLÀR SÌT. Fig. *Uscir di tema.*

SOGGETT A FALLÀR. *Fallibile.*

FALLÌ. s. m. *Fallito, Decotto.* Ma si *fallisce* per disavventure, per poca perizia negli affari, per altrui malafede; *decotto* è colui che ha dato fondo ad ogni suo avere con scialacqui e male spese, per modo che non ha più credito ne fortune.

BUTTÀRES FALLÌ. *Dichiararsi fallito.*

FALLIMÈNT. s. m. *Fallimento.*

FALLIR. att. *Fallire, Cessare.* Mancar i danari ai mercanti.

FALLIR CON LA BORSA PIÉN'NA. *Fallire col sacco, Fallire col morto in casa.* Fallire dolosamente, conservando per sè il danaro della ragione de' creditori.

FALÒ. s. m. *Falò, Baldoria.* Fuoco grande, in segno d' allegrezza per lo più. *Capannuccio* ogni massa di cose fatta per appiccarvi fuoco e abbrucciarla per allegrezza od altra cagione.

FALÒPA. s. f. V. del Cont. *Faloppa.* Bozzolo incominciato e non terminato. *Faloppo* bozzolo di seconda qualità. V. Ciochètt.

FALS. s. m. *Menzognero, Mentitore, Mendace.* Ma è *menzognero* chi ha l' abitudine di mentire; *mentitore* è chi mente in atto; *mendace* è meno di menzognero.

FALS. s. m. T. d' Arch. *Falso.* La parte di que' membri d' arc che ne reggono altri fuori di dicolo.

FALS. add. m. *Falso, Finto loso.* Ma *falso* è contrario *finto* è ciò che somiglia più al vero; *favoloso* è un misto e di vero.

FALS D' NA SCARPA. *Fiosso.* più stretta della scarpa e d vicino al calcagno.

POSAR IN FALS. T. d' Arch. *in falso.* Dicesi de' membri tettura che stanno fuori di p colo.

FALSA. Idiot. per *Farsa.* V. Far

FALSA BATTÙDA. T. di Giuoc Così dicesi il non cacciare linea mediana il pallone, o ciarlo fuor delle linee laterali

FALSÀRI. s. m. *Falsario, Fals* Falsatore di monete, scritture

FALSARIGA. s. f. *Falsariga.* Fogli che si pone sotto quello dove ve per andar diritto.

FALSÈTT. s. m *Falsetto.* Voce ac di testa che di petto. — *Fals* colui che canta il falsetto. *F re* cantare il falsetto.

FALSÈTT. *Alquanto falso.*

CANTAR EL FALSÈTT. Figurat. *giare.* Essere finto, simulato bugiardo.

FALSÌ. s. m. T. di Cuc. *Ripien* posto di più ingredienti con c piere pollame o altro, facend squisita vivanda.

FALSIFICÀR. att. *Falsificare, Falsa traffare.*

FALSIFICAZIÒN. s. f. *Falsificazione ficamento.* Il falsificare.

FALSITÀ. s. f. *Falsità, Fallaci* falsa contraria, alla verità e di ciò che è falso. *Surrezion* zione falsa in qualche scrittur lante, in cui si chiede qualch a un superiore.

FALSÒN. s. m. *Bugiardone, Bugia* ma usasi anche per *Simular mulatore, Soppiattone.*

FALÙPPA D' NÈVA. *Falda, Fioc* scuna di quelle particelle in c minutamente divisa la neve.

Fam. s. m. *Fame, Appettito.* Ma la *fame* è bisogno di mangiare; *appettito* è semplice desiderio di cibo. Dicesi *Bolimia* quella fame insaziabile che è sintomo di gastrite cronica. *Pica* è quella fame o appettito depravato che induce desiderio di mangiare sostanze non alimentari come calcina, carboni ecc. V. Lòva.

Avèr fam *Affamare.* Essere affamato, aver fame.

Avèr 'na fam da can. *Allupare* (Molossi). Aver gran fame.

Avèr un po fam. *Essere affamaticcio o pizzicato dalla fame.*

Cavares la fam. *Sfamare, Trarre la fame.*

Cavares la fam. *Sfamarsi.* Cavare il corpo di grinze.

Èsser mort, Morir dalla fam. *Essere scannato dalla fame, Essere allupato, Allampanar dalla fame.*

Fàr gnir fam. *Affamare.* Lasciar mancare gli alimenti sino a che si susciti la fame.

Fàr patir la fam. *Far piatire il pane.* Darne poco e di rado.

Grand chè la fam. *Grandissimo.* V. Grand.

La fam en conòssa d' pan cattiv. *A buona fame non v'è cattivo pane.*

La fam fa far de gran cosi. *La vergogna e la fame non istanno insieme.* Il bisogno è un seduttore sfacciato.

Fama. s. f. T. d'Agr. *Golpe.* Malattia de' cereali la quale attacca il frumento di preferenza, ed è prodotta come il carbone da un fungo parassito detto *Uredo caries* dal Decandolle. V. Carbòn e Vlùmm.

Fama del melgòn. *Carie.* Malattia del formentone prodotta da una critogama detta da Decandolle *Uredo maydis* la quale riempie i semi di una copiosa polvere nera.

Gnir la fama. *Involpare.* Divenir volpato o cariato.

Fami. s. m. *Contadino.* Colui che lavora la terra per prezzo convivendo colla famiglia d'agricoltori che lo tengono al loro stipendio.

Fami. s. m. T. Bot. *Colchico autunnale, Zafferano bastardo.* Pianta perenne che ha la radice bulbosa, fiore rosastro o gridellino pallido, comunissimo ne' prati in settembre e ottobre. Le sue radici fresche sono un potente veleno pel uomo ed altri animali. È detta da Linn. *Colchicum autunnale.* V. anche Fiòr del frèdd.

Fami da fagott. T. d'Agr. *Guidarmenti.* Giovane contadino che per lo più è destinato alla custodia delle mandre.

Fami da spesa. T. d'Agr. *Colono.* Contadino che serve ad anno, e che abita nel podere colla sua famiglia.

Famìa. s. f. *Famiglia.* La somma delle persone congiunte di sangue che convivono sotto uno stesso capo ed uno stesso tetto. I Tosc. dicono *la mia gente* ai parenti non costituenti la famiglia.

Famìa andàda. *Famiglia abbacinata.* Privata dello splendore de' suoi più distinti soggetti o della pristina agiatezza.

Famìa morta. *Bocche disutili.* I fanciulli o altre persone che mangiano senza essere abili a guadagnare.

Crèsser in famìa. *Infamigliarsi.* Crescere in figliuolanza.

Da famìa. *Da famiglia.* Dicesi ordinariamente di pane non molto fino, e di vin piccolo.

Far famìa noèuva. *Pigliar la granata.* Mandar via tutta la servitù, o tutti i ministri.

Faminciòn. s. m. *Fagnone, Soppiattone, Sorbone, Musone.* Uomo cupo, che tutto intento a' proprii vantaggi, procura segretamente ed accortamente di conseguirgli.

Famioèul. s. m. T. d'Agr. *Guidarmenti.* V. Famì.

Famioèula. s. f. *Famigliuola.* Piccola famiglia, e *Famigliuoletta* suo diminut.

Famioèula. s. f. T. d'Agr. *Garzona.* Donna o fanciulla che attende alle pecore o alle faccende campestri ma non è della casa. (Tommaseo).

Famioèula. s. f. T. di Mic. *Agarico legnoso.* Fungo poco noto che credo sia l'*Agaricus lignatilis* di Pers.

Famiòn. s. m. *Grossa famiglia.*

Famòs. s. m. *Famoso, Chiaro, Insigne,*

Noto, Celebre, Famigerato. Ma *famoso* ha buono e mal senso; *chiaro* lo ha sempre buono; *insigne* è più di chiaro, e si prende più spesso in bene che in male; *noto* è men di *famoso*, e *celebre* ha senso sempre buono; *famigerato* raro nell' uso è più di *famoso.* (Tomm.)

FANÀL. s. m. *Fanale.* Strumento che è in parte di materia trasparente entro cui arde olio o candela per far lume. Ha:
Bocroèul . . . *Bocciuolo.*
Camén . . . . *Camminetto.*
Fust . . . . . *Armadura.*
Gamba . . . . *Cannello.*
Padlètta . . . . *Padellina.*
Rivèrber . . . *Foglia.*
V. Lampiòn, Lantèrna e Luzèrna.

FANÀL DA CARROZZA. *Fanale da carrozza.*

FANÀTICH. add. e s. m. *Fanatico.* Che è mosso da eccesso superstizioso di religione, pietà, od anche da intemperanza di opinioni letterarie, filosofiche o politiche.

FANATISEM. s. m. *Fanatismo.* Entusiasmo eccessivo e superstizioso.

FANDANGO. s. m. T. de' Danz. *Fandango.* Danza favorita degli spagnuoli, della quale ora vive tra noi appena il nome tra danzatori. Si ballava come il *Bolleros* al suono delle nacchere.

FANDONIA. s. f. *Fandonia, Favola, Bugia.* Ma la *fandonia* è opinione o racconto frivolo incredibile; *favola* è spesso racconto di fatto non vero ma avente uno scopo filosofico; *bugia* è un falso, colpevole, vile. Usasi anche in senso di *Baja, Celia, Fanfaluca.*

FANÈLA. s. f. T. de' Drapp. *Flanella.* Pannina leggiere tessuta di lana fina.

FANÈLL. s. m. T. d' Orn. *Fanello, Montanello.* Piccolo uccelletto che canta dolcemente e diventa domestichissimo. È la *Fringilla cannabina* di Linn.

FANÈLL. s. m. Fig. *Svegliato, Accorto, Furbo, Avveduto.* Ma in senso di alquanto maligno.

FANFÀRO. s. m. T. Furb. *Tabacco.*

FANFARÒN. s. m. *Fanfano, Anfanatore, Cicalone.* Che favella senza fondamento o conclusione.

FÀNGA. s. f. *Fango.* Terra mescolata con acqua; *limo* vale lo stesso n poetica; *fanghiglia* dicesi q si forma per le strade quan è umida, che fatta abbondi viene *mota*, e quindi *motic* nendo liquida per pioggia; *l* ghiglia e sudiciume mezzo che si forma per le scale luoghi di passaggio; *belletta* go delle vie sterrate e la dell' acqua torbida de' fiumi è belletta più densa; *brago* mota o belletta in cui si av porco; *poltiglia, fanghiglia* liquido imbratto che resta r golo della ruota dell' arrotin

FÀNGA. s. f. *Pillacchera, Z* Ma la *pillacchera* è leggerc di mota o di fango sugli ab *chera* esprime un imbratto p

PIÉN D' FÀNGA. *Impillaccher zaccherato.* Pieno di schizzi, *Inzavardato* dicesi chi si lo sciando la ruota di un carro tata di mota o belletta. V. Inl

STRAZZAR DLA FÀNGA. *Sfango* minare per vie fangose assa voli.

FÀNGH. s. m. *Fanghi.* Sostanz più o men molle, deposta da minerali, quale usasi per va mediche.

FAR I FÀNGH. *Far un bagno* Applicare il fango delle acq rali o termali alla parte infe

FANGÔS. add. m. *Fangoso, L Limaccioso.* Pieno di fango ecc. *Lutulento* dicesi chi è s fango tutto sozzura e letame

FANGÔSI. s. f. T. Furb. *Scarpe* calzature.

FANÒN. s. m. V. del Cont. *Ba* Fiocch.

FÀNT. s. m. *Fante.* La minore figure delle carte da giuoco.

FANTARÌA. s. f. T. Mil. *Fanteri* tesca a piedi.

FANTARÌA LEGGÈRA. T. Mil. *spedita.*

FANTARÌA PESÀNTA. T. Mil. *grave o statavia.*

FANTASÌA. s. f. *Fantasia.* Potenz ginativa dell' anima.

DA MATT. *Fantasticaggine,* ıeria. Fantasiaccia.
. f. *Fantasima, Fantasma.* ıagine che si crede vedere. persona che contrafaccia il

ı. T. Furb. *Pioppo.*
ıa. *Fantasmogoria.* Noto spet- ıco inventato da Robertson.
.
att. *Fantasticare, Almanac-* ıaccare.
s. m. *Fantastico.* V. Stra-

. m. *Fantaccino.* Soldato or- ıemplice soldato.
n. *Fantino da corsa.* Quello ca il cavallo nelle corse pu-

m. *Guardia morta.* Figura o d'altro che si pone ne' notte per tenere in sospetto ıe andarvi a rubare.
s. m. *Fantoccio.* Fig. per- ıca, scimunita.
n. *Ingaggiatore.* Chi fa sol- ıtarii per mezzo dell'ingag- ızzino potrebbe dirsi più ıente colui che in tempo del- ıioni militari, incetta i sosti- usureggiare sulla miseria o ıerienza della gioventù.
m. *Terranino o Armaggio.* ı fatta di canapa ordinaria e ı per uso di legare le merci.
. s. m. T. di Cart. *Corda.* nome nelle nostre cartiere si ı le cordicelle sulle quali si ı carta nello spanditojo per- ciutti.
are. Propr. operare, ma u- ıe così assol. per *Costume,* , *Tratto.* In senso di *Ba- ssere acconcio, Importare, Figliare* e infinite altre, che seguito sotto la forma più a- lel frasario vernacolo.
CHI STA. T. di Giuoc. *Fare al* perimentar colle dita a chi ia a cominciare il giuoco.
ıUA. T. de' Nav. *Far acqua,* ı. Si dice di nave, nella quale che apertura entri acqua. Va- le anche provvedersi di acqua dolce per servigio delle navi.

FAR ALTOLÀ. *Far rialto, Far banchetto.* Tener banchetto. V. Altolà.

FAR AMIGH. *Amicare.* Rendere amico.

FAR ANDÀR. T. de' Camp. *Dindonare.* Dare impulso di rotazione ad una campana. Fig. *Spendere.*

FAR BÀLA. T. di Giuoc. *Far palla o vincer la palla.* Spingere colla propria la palla dell'avversario nella bilia (busa) o contro i birilli (omén).

FAR BÉN. T. d'Agr. *Attecchire.* Dicesi delle piante. Venire innanzi, acquistare, crescere: contrario d'intristire; e così figurat. si dice *Non attecchire* di quegli uomini che non hanno fortuna, nè profittano.

FAR BÒN. T. di Cacc. *Trovar l'usta.* Dicesi de' cani allorchè seguendo attenti una direzione danno segno al cacciatore da qual lato sia fuggita la lepre. T. di Giuoc. *Accreditare.*

FAR BRICÒLA D' TRÈI SPÒNDI. T. de' Bil. *Giocare di rinterzo.* Urtare colla propria palla tre mattonelle prima di cogliere la palla dell'avversario.

FAR BRICCH BÀA. *Belare.* Far la voce delle pecore. Fig. *Zucconare* Tagliare i capelli presso la cute.

FAR CAGÀR VÒN. M. Furb. *Cavare il cocomero di corpo ad uno.* V. Cantar.

FAR CARÀMBOLA. T. del Giuoc. di Bil. *Far carambola.* V. Caràmbola.

FAR CÈRA. *Far buon viso, Far lieta accoglienza, Far buona cera.* Trattare amorevolmente.

FAR COÈUSER. *Cuocere o Cucinare.*

FAR COL CH' FA J'ÀTER. *Camminar per la pesta, Andarsene colla piena.* Seguitar l'esempio dei più.

FAR COLL CH' PÀRA E PIÀS. *Far quanto dà l'animo, Portar le brache, Comandare alle feste.*

FAR COLL CH S' POÈUL. *Far la veste secondo il panno.* Operar secondo il potere.

FAR CONT. *Far capitale.* Far senno di un consiglio, o buon uso di una cosa.

FAR COVÀR. T. d'Agr. *Por l'uova.* Farle covare alle galline che si vogliono render chioccie.

FAR DA LÒR. *Pescar per sè,* perchè

come dice il proverbio, *Chi fa per sè, fa per tre.*

Far da pader. *Far le veci di padre.*

Far d' casén. T. del Giuoc. di Bil. *Far di ripicco.* Far biglia con una palla altra dalla battuta colla propria

Far d' cusén'na. *Cucinare.*

Far dil càri. *Careggiare.* Accarezzare, vezzeggiare. Far carezze.

Far dil cèrghi. T. de' Parruch. *Tonsurare a mal modo.* Così dicesi il tondare la capellatura a tratti irregolari che lascian vedere la cute del capo.

Far di mostàzz. *Fare atti umilianti.* Presentarsi a questo e quello per ottener favori.

Far dispari. T. di Giuoc. *Caffare.* Far caffo, cioè il numero dispari.

Far di vènt o di flàti. *Generar venti o ventosità. Generar flati.* Far ventosità o venti, siccome è proprio di certi cibi farinacei.

Far di'alvàn. T. d'Agr. *Fare allevata.* Allevare, nutrire i piccoli animali domestici per valersene nelle opere agrarie.

Far dl'erba. T. d'Agr. *Far erba.* Segare e raccor l'erba.

Far du sign. *Accennare.* T. di B. Art. Fare un leggiero abbozzo di chechesia per darne un idea.

Far e desfar. *Far alto e basso.* Far da padrone.

Far el caffè. *Bollire il caffè.* Estrarne colla bollitura il principio aromatico, per farne la solita bevanda.

Far el capell. T. de' Cojai. *Caricar il mortajo.* Coprirne la bocca con uno strato di conciume sfruttato, per difendere le cuoja dall'aria, quindi porvi parecchi pietroni per tenerle compresse.

Far el crosòn. T. degli Addobb. *Far la croce.* Appuntare due larghe strisce di teletta d'oro o d'argento nel fondo del parato da morto disponendole in forma di croce.

Far el cul. T. de' Cer. *Acculare.* Far tondo il culo delle candele di cera.

Far el diàvol. *Diavoleggiare, Nabissare.*

Far el fèrr. T. di Masc. *Fabbricare il ferro.* Dicesi delle operazic fanno per ridurre un pezzo comune acconcio ad essere me il piede degli animali.

Far el fianch. T. de' Cap *rare la fascia.* Foggiare la cappello che è tra il cucuzz falda.

Far el filott. T. del Giuoc. *Dar nel mezzo a birilli.* R nel prato del biliardo cacciar tro la palla dell'avversario.

Far el formài per la cald *scar pel proconsolo, Far la al diavolo, Pagar il boia frusti, Perdere l' acconciatu lisciatura* Affaticarsi senza p

Far el gall. *Sgallettare.* Fa di vivezza e di brio per pare bile o spiritoso: tolta la meta gallo tra le chiocce.

Far el grand e èsser piccén *gar le ale fuor del nido, più che non è lungo il lenzu* cesi di quegli che troppo a fuori dell'ordine, e sopra le fo

Far el lètt al bèsti. T. *Impattare.* Far lo sterno o l bestie.

Far el masen. T. de' Vas. *tare i piallacci.* Porre l'un s i piallacci (pan) d'argilla data per uso del vasajo.

Far el màss. T. de' Fun. *Co re.* Riunire e attorcere coll gli uni su gli altri i legnuoli p un cavo.

Far el massèll. T. di Ferr. *lare.* Battere il ferro caldo della fabbrica per renderlo pi e più purgato.

Far el mist. T. de' Gualch. *lare le lane.* Spargere sopra un di lana tinta in nero fiocchi bianca, per formare colla ca quella lana grigia, che fu un materia al panno delle nostre

Far el molinèll. *Rimolinare* girar delle acque e dei vent mando un vortice.

Far el mus. *Coccare.* Quell'a si fa a somiglianza della be quando ella spinge il muso i

:iare o far paura a chi le

AVÒN. T. de' Macell. *Aprire flessore*. Separarlo col col-
uscoli contigui della coscia
assare il gancio o la fune
e la bestia uccisa men-
ella.
FER. *Fiorire*. Dicesi di que'
talli di nitro che si trova-
ura umide.
N. T. de' Caciaj. *Impastare Fare il pane*. Ridurre il
gato dal siero in forma di

ASS SECOND LA GAMBÀ. *Misu-
o passo*. Consultare i pro-
prima de' proprii capricci.
ETT. T. de' Becc. *Aprire il*
iarlo per sventrare la bestia

SPÉN. T. de' Calzol. *Far la*
Cucire intorno al tacco la
guardione che è assicurato
etta.
M CORS. T. de'Chiod. *Saldare*.
Foggiare a punta la estre-
ergello riscaldato nella fu-
arne poscia la gamba del

LT DEL MONTÒN. T. d'Equit.
to *del montone*. V. Salt del

CAPÉN. T. de' Calzett. *Far*

RANÉN. *Far predelline*. Con-
a due le mani per portarvi
ra un terzo. *Accovarsi* di-
olli che per dimestichezza si
quando si voglion prendere.
SECOND CORS. T. de' Chiod.
il fusto. Formare sull'incu-
mba del chiodo prima di
lal vergello.
OTTPÈ. T de' Calzol. *Solet-*
e la soletta alle scarpe.
TRICCH. T. de' Battil. *Parti-
curio*. Separarlo dalle so-
rogenee per mezzo della
artire.
RICCÒN. T. de' Caciaj. *Saggia-*
gliare con un continuo bran-
della parte cagliata del latte

il grado di cottura della pasta del cacio.

FAR EL TIÈM. T. de' Squer. *Porre il tiemo*. Porre ne' burchi quella coperta di legname impeciato che vien detta con voce Veneziana *Tiemo*.

FAR EL TÌR D'ORS. T. di Vet. *Far il tiro d'orso*. V. Tìr d'ors.

FAR EL TRÌ DE SPADA. T. degli Squer. *Attestare le prime incinte*. Unire le estremità delle prime incinte dell'opera viva di un navicello colle estremità della chiglia onde stabilire su tale fondo l'insieme de' majeri e della fasciatura della barca.

FAR FAMÌ DA SPÈSA. T. d'Agr. *Colonizzare?* Dare a coltivare un fondo ad una famiglia corrispondendogli il vitto, l'alloggio ed altri minori compensi.

FAR FAR LA PANÀ. T. de' Caciaj. *Maturare il latte*. Lasciarlo in riposo per poterlo usare debitamente nell'operazione del caseificio.

FAR FOÈUGH. *Far fuoco*. Far che la fiamma arda di continuo. T. Mil. *Sparare* scaricar l'arme. Fig. *Affacendarsi, Brigare* Insistere in volere una cosa che si crede propria e ci venga o tolta o contesa.

FAR FOÈURA. T. de' Caffett. *Apprestare i dolciumi*. Prepararne la pasta e tagliarli o foggiarli secondo il bisogno.

FAR FOÈURA. T. Furb. *Rubare, Carpire*. Involar chechesia.

FAR FORZA A LA MAN. T. d'Equit. *Contrastare alla mano*. Dicesi così quella resistenza che fa il cavallo, che colla testa non obbedisce alla mano del cavaliere.

FAR FUGA. T. degli Ucc. *Scacciare*. Fugare il selvaggiume dalle piante ove stassi perchè fuggendo incappi nelle reti già tese di contro.

FAR GNÌR. *Cagionare, Originare, Scaturire* ecc. V. Gnìr.

FAR GNÌR EL LATT AL NÔS. *Ristuccare*. V. Gnìr.

FAR GNÌR VOÈUJA, FAR CIAPAR PIASÈR. *Innuzzolire*. Far venir in frega o in uzzolo di chechesia. Solleticare.

FAR GOLA. *Far becco*. Dicesi di cosa o di persona che alletti.

Far grosta. T. de' Cuoj. *Seccare.* Lo asciugarsi delle pelli e de' cuoi dopo levati dal mortajo.

Far i canòn. T. de' Filat. *Incannare.* Ravvolger filo sopra cannone o rocchetto.

Far i catalètt. T. degli Addobb. *Disporre i catafalchi.* Unire insieme le diverse parti de' catafalchi, coprirle di rasce e tocca, e collocare a loro luoghi i torceri e le facelle.

Far i cont sòra 'na cosa. *Far disegno sopra una cosa.* Cioè pensar di valersene.

Far i côv. T. d'Agr. *Accovonare.* Fare i covoni.

Far i dettaj. T. d'Arch. *Particolareggiare.* Dare in debite proporzioni tutte le parti secondarie di un disegno di edifizio.

Far i fass. T. d'Agr. *Affastellare.* Ridurre in fastelli i rami tagliati legandoli con vincigli o vermene.

Far i fondamènt. T. de' Mur. *Fondare, Gettare le fondamenta.* Murare in calce l'inferior parte di un muro.

Far i foss o il busi. T. d'Agr. *Soggrottare.* Lavorar le fosse per piantarvi le viti, aggrottando la terra, lasciandovela a ciglione sui lati. *Affossare* vale Cignere di fossa.

Far i fus. *Tornire.* Così dicesi il rantolo del gatto.

Far il borduri. T. degli Imb. *Stampare gli ornati o i fregi.* Colorirli sulle pareti cogli stampini.

Far il busi. T. d'Agr. *Soggrottare.* V. Far i foss.

Far il carti. *Far le carte.* Mescolarle avanti di darle e incominciare il giuoco. In senso figurat. vale essere il principale a maneggiare qualche negozio.

Far il castagnoèuli. T. d'Equit. *Martellare i ferri.* Il battere il cavallo in andando, il ferro del piede posteriore nella faccia dell'anteriore.

Far il cavali. T. d'Agr. *Far le cavalle.* Ammucchiare il fieno sul prato in lunghe fila.

Far i cochi. *Coccare.* V. Cochi.

Far il colturi. T. d'Agr. *Porre a seme.* Disporre il terreno opportunamente per seminarvi.

Far il cornisi. T. de' Legn. *ciare.* Far le cornici a que' p legno che debbono comporre più cornici.

Far il cosi chè dio voèul. *cose alla babalà, a stampa, boccio. Abborracciare, Acciarpa ciabattare.* Far una cosa sen: genza: operare a caso.

Far il cosi chè va. *Pigliar i pel verso.* Pigliar il vero m far checchesia.

Far il crôsi. T. de' Gualch. *i cardi.* Metterli sopra tre p legno che si chiamano croce.

Far il filzi. T. de' Filat. *A re, Ammatassare.* Avvolgere i in sul naspo per formarne la r

Far il frèghi. *Cercare, R alcuno.* Visitare le saccocce Ricercare uno nella persona. gar adoss.

Far il pònti. T. de' Card. *pietra al cardo.* Affilar la p denti dei cardi con una sp pietra da arrotare.

Far il quadraturi. T. de' Le *vorar di quadro.* Ridurre alla saria forma quel legname che la quadratura delle porte o d simil lavoro.

Far il quadraturi. T. de' Pi *la quadratura.* Dipingere gli menti o i fregi delle soffitte, de ciate, prospettive e simili.

Far il sassadi. *Fare a sassi.*

Far il sèsi. T. d'Agr. *As* Cingere un campo di siepi.

Far il sii. T. d'Agr. *Imporca* le prese o porche.

Far il spoèuli. T. de' Tess. *cannelli* Avvolger colla spuola s nelli il filo di ripieno per tess

Far il vendètti. *Far le sue* Si dice di chi mangia o beve o senza intermissione, riposo o ris che par che operi con ira e si di ricevuta ingiuria. Fig. *Vend*

Far j' insèmma. T. degli Org *porre le armadure.* Adattare quelle parti del legname dell' che per lo più l'organaro fa e dal legnajuolo.

zz. T. de' Stracc. *Ammaz-*
unire in un solo mazzo le
ıssine di filaticcio.
R. T. de' Mur. *Murare.* V.

. M. Furb. *Far vento.* Ru-

:A. *Tenere in amministra-*
re a sua mano. Dicesi di
li altri beni, che in vece di
tengono a mano, cioè in
ıra.
ILIÒN. T. degli Addobb. *Fare*
e. V. Padiliòn.
N. T. de' Tint. *Appanare.*
ı pani il guado.
LASTER. T. d'Agr. *Amman-*
ır le manne o manipoli di
etute. *Ammannata* agg. di
nanipoli.
VAJ. T. d'Agr. *Ciglionare.*
l terreno sopra la fossa che
campo.
ZÒN. T. de' Gualch. *Formar*
io. Dicesi da' lanajuoli quan-
o non rimane disteso nel
e forma de' ginocchielli.
IÒN. T. d'Agr. *Ciglionare.*
o fare i ciglioni.
.C. T. d'Agr. *Solcare.* Fare

PACCÀT. T. d'Arch. *Fare lo*
V. Spaccàt.
ÒLÙM. T. de' Libr. *Mettere*
giro. Prendere da vari muc-
li di un opera, disposti in
ıra una tavola, un foglio per
e comporne così i quaderni

ccoi. T. degl'Imb. *Tingere*
li. Dare una tinta scura a
:ia delle pareti che suol farsi
i esse.
ZÀT. T. d'Arch. *Far l'al-*
ortografia. Rappresentare in
ıltezza verticale dell'edificio
: vegga anche quella delle
ırti.
ZEN. T. d'Idr. *Arginare.* Fare
fendere con argini.
ALA. T. de' Stov. *Fare la palla.*
ar colle mani dei pezzi di pial-
ı) per farne palle e quindi vasi.

FAR LA BARBA. T. de' Barb. *Radere la barba.*

FAR LA BOCCA AL CANI. T. degli Org. *Tagliare la bocca.* Foggiare la bocca delle canne da organo perchè rendano suono intonato.

FAR LA CIAMBÈLA T. d'Equit. *Far la ciambella.* V. Far pàn.

FAR LA CICOLATA. *Cuocere o Frullare la cioccolata.*

FAR LA FÀLDA. T. de' Capp. *Feltrare.* Ridurre in feltro il pelo, mediante l'imbastitura e la follatura.

FAR LA FATTURA. T. de' Capp. *Spianare.* Dar forma di cappello al cappuccio già informato e tinto.

FAR LA FIÒCA. T. de' Conf. *Montare la chiara d' uovo.* Diguazzarla con una fiaccola pe' vari usi delle confetture e per lavorarne dolciumi.

FAR LA FOÈUDRA. T. de' Capp. *Foderare.* Porre la fodera a' cappelli.

FAR LA FOÈUJA. T. de' Bigatt. *Dibrucare.* Pelare la foglia. Fig. *Amoreggiare.*

FAR LA GAVÈTTA. T. de' Fun. *Raccattare.* Raccogliere una fune spiralmente sopra di sè a giri sopprapposti e concentrici per farne il rotolò.

FAR LA GRÈPA. *Aggrumare.* Coprirsi di gruma o tartaro come p. es. le botti ecc.

FAR LA GRÒNDA. *Aggrottare, Cipigliare, Far cipiglio.* Tener il ciglio basso o corrugato.

FAR L'ALBER, FAR LA COLÒN'NA. *Far quercia, querciuolo, o querciola.* Star ritto col capo in terra e con le gambe alzate all'aria, quasi mostrando d'essere una pianta. Dicesi per ischerno a chi non ha danari in tasca, perchè così rovescie non posson vuotarsi le tasche del danaro che non contengono.

FAR LA LÈGA. T. degli Org. *Comporre la lega.* Unire e fondere insieme il piombo ed il bismuto nella quantità dovuta per aver buone canne da organo.

FAR L'ALVADÒR. *Fare il lievito.* V. Alvadòr.

FAR LA MADRA. T. di Vet. *Cader l'utero, Patir prolasso o rovesciamento dell' utero.* Dicesi quando in conse-

guenza del parto laborioso e precipitato, l'utero si rovescia ed esce per le parti naturali.

Far la màja. T. de' Calzett. *Formar l'opera.* Annodare il filo sui becchi del mestiere e col voluto movimento formarne le maglie.

Far la manca. T. Furb. *Partire, Allontanarsi, Svignare, Fuggire.*

Far la manèla. T. de' Canap. *Ammannare.* Far le manate di canapa da pettinare.

Far la muda. T. de' Bac. *Spogliarsi.* Disfarsi i bachi della loro prima guaina allorchè subiscono la prima loro metamorfosi.

Far la pèla. T. de' Becc. *Dipellare, Scorticare.* Tor via la pelle alle bestie macellate.

Far la perìzia. T. d'Arch. *Far la stima o il conto d'avviso.* V. Perizia.

Far la pianta. T. d'Arch. *Far la pianta o l'icnografia.* V. Pianta.

Far la piùma. T. de' Capp. *Impelujare un feltro, Accapparlo.* Fare una coperta di pelo fino ad una falda di pelo ordinario.

Far l'ara. T. d'Agr. *Spianar l'aja.* V. Ara.

Far la roèuda. *Tronfiare.* Dicesi del colombo quando colla testa alta, pettoruto, gozzuto e tubante va inseguendo la sua compagna. Dicesi anche del gallo e del tacchino quando sono in caldo.

Far l'arvèrs. T. de' Gualch. *Arrovesciare il panno.* Lavorarlo con cardi usati per levar quello che le riveditore hanno staccato dal panno. *Arrovesciatura* l'atto di arrovesciarlo.

Far la scèa. T. di Ferr. *Far la scea.* Lo sturare il foro inferiore della scodella e lasciarne uscire il ferraccio fuso, che si fa rappigliare in buche scavate in terra presso il forno.

Far la so parta. *Addempiere, Adempire il proprio dovere.*

Far la spartiziòn. *Fare la dirizzatura o scriminatura.* Scrinare in due parti o più i capelli.

Far la strada. T. de' Legat. *Allicciare.* Piegare in senso alterno i denti della sega per mezzo della licciajuola (ciàva).

Far la testa. T. de' Becc. *Ta*
Spiccare la testa.

Far la testa ai stopén. T. d
Addoppiare. Ridurre a cappio
il lucignolo delle candele.

Far l'impossibil. *Far gli occ*
pulci. Far cose difficili e quasi
sibili.

Far mal i pe. *Andar su doglia*
minare a stento e con dolore
strettezza delle calzamenta,
per calli, per unghie incarnate,
altri malori che altri abbia ai

Far montar. T. di Vet. *Am*
il toro o lo stallone. Mandar
femmina per generare.

Far mzader. T. d'Agr. *Dare i*
zadria, Ammezzadrare. Dare
dere da coltivare ad un mezza

Far 'na coltura mazzènga. T.
Maggesare. Vangare o arare i
gio un campo lasciato un ann
semente.

Far 'na falcada. T. d'Equit. *F*
Azione che fa il cavallo piegar
stramente le anche alla ferm
galoppo.

Far 'na fattura. *Fare un la*
E fig. *Provar l'arpione.*

Far 'na frittada. Figurat. *Sc*
si, Abortire. — Anche i franc
cono *Casser ses oeufs.* (Rom
proprie uova).

Far 'na gamba. T. degli Arm.
care una lama. Far di nuovo
nico ad una lama.

Far 'na màja. T. de' Calzett.
un asoletta, una cappietta. F
punto scappato nel tesser la c
telajo.

Far 'na man. T. di Giuoc. *Fa*
za. Dicesi più propriamente
al giuoco dei trionfi si piglia l
dell'avversario senza trionfo.

Far 'na riprensiòn. T. di Vet.
lare. Guastare le spalle ad un c

Far nàsser i parpajòn. T. de'
Sfarfallare i bozzoli. V. Nasser
pajòn.

Far nàsser l'orz. T. de' Birr
germinare l'orzo. Fare che
germini perchè divenga più at
fabbricazione della birra.

Impastare il pane. V. Pàn.
T. di Vet. *Far le ciambelle.*
i di un cavallo quando nel-
delle estremità dei piedi
le articolazioni inferiori si
ll' infuori nel tempo della
a.
ZA. *Far corpo.* Dicesi di ciò
e fuori della sua linea na-
me muro, tavola o sim.
CLÀR. T. d' Agr. *Reprimere.*
il celere rigoglio delle piante
andando le bestie a pastura
escono. *Pascolare l' armento*
lurlo al pascolo.
QUA. *Festeggiare la Pasqua.*
A. T. di Giuoc. *Far tavola,*
Pattare. Far pari al giuoco
chi.
VON. *Far le parti d' alcuno.*
SÈR. *Compiacere, Piacere,*
Operare in grado di alcuno.
INÈLA. T. de' Vettur. *Trot-*
ppio. Dicesi de' cavalli che
ppio viaggio o doppia corsa.
. T. d' Agr. *Appratare.* Ri-
prato.
ATTÀR. *Accoppiare.* V. Far
Quattàr.
A. T. Med. *Far saccaja.* V.

GHEV IN TEL SO. *Far sangue.*
ughev.
ÈR. *Annunziare, Nunciare,*
re. Dar avviso.
R L' ORZ. T. de' Birr. *Disec-*
zo. Asciugare la parte fari-
ll' orzo per comporne il lie-
a birra.
N. *Accennare, Amicare, Oc-*
e, Cennare. Fare o dar cen-
apo, colla mano od altro.
. *Involgere.* Involtare, ravvol-
volgere. Unire insieme diverse
ne un invoglio. Figurat. *Ag-*
Abbindolare, Gabbare, Fare
Imbrogliare un inesperto.
. *Ripiegare.* Piegare o avvol-
a tela od altro simile sopra
.
E SU. *Barattare a pari.* Cam-
e cose di pari valore, o con-
tali.

FAR SU IL FILZI. *Amatassare.* Ridurre il filo in matassa.

FAR SU IL MÀNGHI. *Rimboccare.* Arrovesciare l' estremità delle maniche della camicia, o dell' abito, al fine per lo più di non imbrattarle.

FAR SU IN TEL ROLUAR. T. de' Calzett. *Ravvolgere l' opera.* Avvolgere la calza di mano in mano che vien fatta sopra il subbiello del mestiere per tenerla tesa.

FAR SU LA NÉVA. *Spalare la neve.* Ammassarla o torla via con pala.

FAR SU 'NA GIÒVNA. *Incoccare.* Abbindolarla con lusinghe o seduzioni.

FAR SU UN CÀV. T. de' Navic. *Adugliare.* Disporre una gomena, o un cavo in giri: raccoglierlo in duglie.

FAR TESTA. *Esser capo.* Dirigere, amministrare.

FAR TUTT A VÙNA. *Accomunare.* Far comune quel che è proprio: mettere a comune. Godere insieme d' una cosa.

FAR UN BUS IN TL' ACQUA. *Far la zuppa nel paniere: Far acqua da occhi: Far un buco nell' acqua.* Far un operazione che non riesca.

FAR UN CALÀ. T. delle Calzett. *Lavorare una maglia.* Formar su di essa una nuova maglia.

FAR UN CAPANÒN. T. d' Equit. *Fare un capannone.* Fare quel salto rilevato che si fa da' cavalli senza mostrare i ferri de' piedi.

FAR UN GAVIN. T. de' Squer. *Ingombrare.* Lo imbarcarsi di una tavola del fasciame di un navicello.

FAR UN IMPNÀDA. T. d' Equit. *Impennarsi.* Fg. *Far un tiro.*

FAR UN PÈZZ. T. delle Art. *Rimettere un pezzo.* Completare una macchina od un istrumento a cui manchi una parte, costruendola e ponendola a suo luogo.

FAR UN PIÀN. T. de' Mur. *Impalcare.* Fare il palco ad una stanza.

FAR UN PLAFÒN. *Far un soffitto a stuoja.* V. Plafòn.

FAR UN SAN MARTÉN. T. de' Fach. *Scarrettare i mobili.* V. Sanmartén.

FAR UN TASSÈLL. T. de' Mur. *Soffittare.* Fare il soffitto.

FAR UN ÙSS, UNA FNÈSTRA FÉNTA ecc.

T. de' Pitt. *Dipingere una finestra, una porta* ecc.

FAR UN VESTÌ, UN VESTIDÉN, UN TABÀRR A VON. *Dare il mattone ad uno.* Dirne male per fargli danno o mal d'importanza.

FAR UN VIÀZZ E DU SERVIZZI *Battere due chiodi ad una calda.* Fare una strada e due viaggi.

FAR VENDÈTTA. M. Furb. *Vendere.*

FAR VIGNA. *Avvignare.* V. Vigna.

FAR ZO. *Abbindolare.* Ingannare alcuno.

FAR ZO. *Dipannare le filze.* V. Svojar.

FAR ZO. T. de' Becc. *Macellare.* Uccidere con istiletto un bue o simile per uso delle macellerie.

AVÈR DA FAR CON VON. *Aver che fare con uno.* Aver negozii con uno.

AVÈR DA FAR IN T'UN SÌT, AVÈRGH DI FOND. *Aver degli averi, poderi o case in un dato luogo.* Esservi possidente.

AVÈRGH DA FAR E DA DIR. *Aver da grattare, Aver che ugnere.* Aver difficoltà grandi da superare.

AVÈR UN GRAN DA FAR. *Aver faccende sino alla gola, Aver che fare fin sopra i capelli. Aver molto che fare.* Affogare nelle faccende.

DOVÈR FAR 'NA COSA PER FORZA. *Dover bere od affogare.*

VRÈR FAR, VRÈR DÌR, E PO AN FAR MAI NIÉNT. *Voler fare, voler dire, e alla fine, assai parole e poche lance rotte.* Così dicesi di chi fa parole molte raramente seguite da fatti.

FARABOLÀN. s. m. *Parabolano.* Carotiero, favolaio, sballone, scaricamiracoli.

FARABÙTT. s. m. *Serpentello, Frugnolo.* V. Fagottòn e Farisèll.

FARÀGINA. s f. propr. *Farraggine, Vilume.* Mucchio confuso, mescolanza di varie cose, ma da noi usato nel senso di *moltitudine.* Quantità grande di cose.

FARÀGINA D' GÉNTA. *Gentame.*

FARÀGINA D' OSLÉN. *Uccellame.*

FARÀGINA D' POVRÈTT. *Poveraglia.*

FARÀGINA D' SERVITÒR. *Servidorame.*

FARÀMBOLA. s. f. *Farandola.* Ballo provenzale quasi appena conosciuto da' nostri danzatori di mestiere.

FARAÒN. s. m. T. di Giuoc. Giuoco d'azzardo corrispond bassetta, poco conosciuto dal classe popolana. V. Zchinètta

FARCÉN. s. m. T. di Vet. *Far* Mal del vèrem.

FÀRD. s. m. *Fardo.* Balla o co drico di pelle colle testate entro cui è chiuso un sacco ripieno di caffè, cannella ecc

FÀREGH DÉNTER. *Far entro.* Ma noi il più spesso al fig. per G *Abusare,* oppure *Farsi giuoc*

FÀREGH DLA FISSA. *Fare una l' arena.*

FÀREGH GIUSTA CMÈ TRI VIA FIOTT. *Dare in un sacco r* rare con rimedi inefficaci

FÀREGH VÙNA O PU VOLTI. *una o più lance, Correre u poste.*

FÀREN DIL BÈLI. *Farne di qu l' ulivo, Farne di solenni.*

FÀREN D' SOTT E D' SÒRA, F CÒ E DAPPÈ: FÀREN VÙNA D' OG *Far d' ogni lana un peso, F gni erba fascio.* Far ogni sor balderia senz' alcun riguardo.

DA FÀREN COSA? *A qual prò? fine?*

FARÉN'NA. s. f. T. de' Panat. Grano macinato che dicesi *Tutta farina* finchè sia abb Nel buratto la farina di frumen separata nelle seguenti qualit glio gradi.

Volatga . . . . *Spolvero.*
Fiôr . . . . . *Fiore o* 1.°
Second fiôr . . *Farina am* 2.° *Velo.*
Covètti . . . . *Robetta, Fa* 3.° *Velo.*
Ardònd . . . . *Cruschello.*
Scavizzaduri o Romzoèul . . . *Crusca.*
Ròmol . . . . *Cruscone.*

FARÉN'NA BIANCA. *Farina di fr* V. sopra Farén'na.

FARÉN'NA GIALDA. *Farina d turco.*

FARÉN'NA. s. f. *Fiore.* Quella che è sopra le frutta prima sieno brancicate.

'NA. s. f. T. d'Agr. *Oidio.* Così la' nostri contadini quella cri- che è cagione della così detta a dell'uva. V. Malattia dl'uva.

CH' VÉNDA LA FARÉN'NA. *Fari-*, Chi vende farina.

È MIGA PÀN DLA SO FARÉN'NA, MIGA SO FARÉN'NA. *Non è erba orto, Non è farina di lui,* n è la cosa di chi la mostra, 'adopera, di chi ne fa pompa, i se ne dice autore.

TUTTA FARÉN'NA. *Essere tutta* ssere una cosa medesima con ecedente.

L BUS IN TLA FARÉN'NA. *Far la ella farina.* Fare quel vuoto zo alla farina ove si pone l'a- er impastarla.

CER IN FAN FARÉN'NA. *Le parole no farina, non s' infilzano, piono il corpo, sono pasto da sono femmine e non maschi.* ogna farne conto.

s. f. T. Bot. *Farfaro, Tussi- Farfaraccio, Petasite o Tos- maggiore.* Pianta che cresce ghi acquitrinosi. È la *Tussila- ara* di Linn.

. s. f. *Orsata.* Affoltata di pa- co intese e meno concludenti. att. *Affoltarsi, Cianciugliare.* in fretta e frastagliatamente. tajàr.

s. m. *Ciangottone.* Che parla iatamente. V. Tartajòn.

DLA FISSA. *Dare l' incenso ai ai morti.* Non far cica, non nte, non giovar punto. *Far*

s. m. T. de' Mugn. *Farinajo.* sorta di cassa in cui va ca- il macinato, cioè la farina già le dalla macina.

AR. s. m. T. de' Panat. *Farinajo. eria.* Luogo o stanza dove si e si abburatta la farina.

ULA. T. di Cuc. *Vasetto da in- e.* Quella specie di mestola fo- a colla quale si infarinano nella le vivande prima di friggerle.

s. m. T. di Micol. *Prata- aggiore bianco.* Fungo buono che ha cappello bianco o di un giallo pallido, che ha per lo più screpolati gli orli del cappello. È l'*Agaricus edulis* del Bul. nel suo maggior sviluppo. V. Rossén.

FARINÀZZ. s. m. T. de' Mugn. *Macinatura.* Farina di più sorta di biade o grani inferiori, ad uso segnatamente di far la pappolata a' majali, capponi ecc.

FARINÀZZ. s. m. V. de' Cont. *Farinata.* T. Paralètt.

FARINÀZZ. Fig. *Baggeo, Bacellone.* Uomo sciocco.

FARINÈLA. s. f. T. de' Forn. *Farina di semolella.* Quella farina che si separa dal grano macinato grossamente per farne semolino. Le nostre massaje danno tal nome al *cruschello* che ottengono dalla stacciatura. V. Ardond.

FARINÈLL. s. m. *Grumoletto, Trozza.* (Ramb.). Grumo farinaceo che si forma nella polenta o in altro impasto simile.

FARINÒS. add. *Farinaceo, Farinacciolo.* Che agevolmente si disfà in farina. *Sfarinacciolo* poco tegnente. — *Sfarinate* si dicono le frutta che non reggono al dente, come pere, mele e simili, le quali sogliono essere anche insipide, e per lo più di colore sbiancato e pallido.

FARINÒTT. s. m. *Cernitore.* Colui che abburatta la farina. V. Burattén.

FARIOÈUL. s. m. *Ferrajuolo, Mantello.* V. Ferioèul.

FARIOÈULA. s. f. T. di Bot. *Farro ramoso.* Varietà del farro che fa spiga quasi quadrangolare ed ha spighette contenenti 2 a 4 grani. È il *Triticum dicoccum var.* Schrank.

FARIOLÉN. s. m. *Ferrajoletto, Ferrajolino.* Piccolo ferrajolo o mantello.

FARISÈLL s. m. *Fariseo, Furfante, Truffatore* e sim. Detto di fanciullo vale *Serpentello, Demonietto, Frugnolo, Nabisso.*

FÀRLA. s. m. *Stampella, Gruccia.* Bastone degli storpiati, in capo al quale è confitto o commesso l'appoggiatojo incavato a guisa di mezza luna per inforcarvi le ditella o le ascelle. Consimile strumento ma più piccolo,

serve anche a reggere le gambe storpie. V. Gamba.

FÀRLA. Fig. *Accoccarla ad uno.* V. Ficcàrla.

FÀRLA DA GRAND. *Filar del signore.* Far il grande. Essere generoso.

FÀRLA DA SIOR. *Tenere gran vita, Farla da grande.* Ostentare la propria ricchezza. Avere gran fasto.

FÀRLA FOÈURA. *Camparsela.* Vivere alla meglio, ed anche, *Darsi bel tempo.* Sfoggiarsela, andar co' fiocchi.

FÀRLA FOÈURA. *Scampare, Uscir da un pericolo,* ed anche *Fuggire.* V. il precedente Fàrsla.

FÀRLÈTTA. s. f. *Gruccetta, Gruccettina.* Piccola gruccia. Gli artefici in generale danno il nome di *gruccia* a qualsivoglia pezzo di legno, metallo o altro a foggia di gruccia o di croce per diversi usi.

FARLÈTTA. s. f. T. de' Chiod. *Accecatrice.* Incavo in cui si fa la testa vite o simile che abbia un capo che debb' essere accecato.

FARLÈTTA. s. f. Fig. *Bàttola.* Presa la similitudine dalla *Bàttola* del mulino. Pettegola, ciarliera.

FARLÒN'NA. *Stampellona.* Grossa stampella.

FARLOSCÀDA. s. f. *Balbettata* Parlar confuso e così slegato che non rende alcun idea.

FARLOSCÀR. att. *Balbettare.* Quasi pare che la nostra voce significhi far losco, cioè favellare stortamente.

FARNESÌA. s. f. T. Med. *Frenesia.* Delirio continuato e furioso. Fig. *Uzzolo, Fregola,* umore o pensiero fantastico. *Infrenesire* rendere alcuno come frenetico per vaghezza grande.

FARNETICÀR. att. *Freneticare, Delirare.*

FARNÈTICH. s. m. *Frenetico, Farnetico, Infreneticato.* Infermo da frenesia.

FÀRR. s. m. T. Bot. *Farro.* Grano del genere spelta che spogliato della gluma che lo veste si mangia in minestra. È il *Triticum dicoccum* Schrank.

TÒRTA D' FÀRR. *Farrata.*

FÀRS. n. p. *Farsi.* Nel senso di *Diventare, Cangiarsi* e simili.

FÀRS AMIGH. *Amicarsi, Gratificarsi alcuno.*

FÀRS IN CA UN LOÈUGHER e *o Tenere un podere a su* Fare che un podere si sfrut

FÀRS SMATTÀR. *Portare il* *Andare in sull' asino, in gu* atti che rechino publica ve ignominia.

FÀRSA. s. f. *Farsa.* Specie di diola burlesca per lo più atto, e lo diciamo fig. anch aneddoto bizzarro.

FARSEA. s. f. T. di Ferr. *Ringr* scavata in terra a forma di cui si mette la vena di ferr lata con carbone, per incuo ma di passarla nel forno.

FÀRSI. s. f. *Morbilli.* Sorta d' ch' empie la pelle di pust Sfàrsi.

FARSÌ. V. Falsì.

FÀRSLA. M. Furb. *Comprare o il porco, Battersela, Scan Nettare, Nettare il pagliuo tare, Spulezzare, Levar Sbrucare, Leppare, Giocar gna, Scamoiare, Rastiar v car via, Darla a gambe,* Andare via, fuggire.

FÀRSLA ADOSS. *Farsela sotto sotto.* Farsela ne' calzoni, e calzoni, farsela nelle brache *Perdersi d' animo, Avvilirs le brache.*

FÀRSLA ALTA E BASSA. *Fa basso.* Farsela a proprio cap

FARZÈLL. s. m. V. Cont. *Crus* Ardond e Farinèla.

FASÀN. s. m. T. d' Orn. *Fagian* noto a' gastronomi, origin Colchide, ed ora naturalizz in Italia, detto dalla sua orig *sianus colchicus* da Linn.

FASÀN. s. m. Fig. *Babbion lone.* Uomo sciocco, scimuni

FASANÀR. att. T. di Cuc. *Af* Cuocere a guisa di fagiano.

FASANÀRA. s. f. *Fagianaja, Fa* Luogo ove si tengono i fagi

FASANÈTT. s. m. *Fagianotto.* Fag vine o piccolo. Fig. *Scimuni*

FASANÒN. s. m. *Grosso fagian* simil. *Costolone, Pastricciano* bonaccio, ma ignorante.

CAPPÒN. *Fave capponiche.* I de' polli.

m. T. Bot. *Fagiolo.* Legume no- ırodotto dalla pianta detta *Pha- ılgaris* da Linn. V. Fasolén'na. ecie di questo legume si col- a noi; i principali sono

, BALOTTÉN. *Fagiolo sferico.* Sorta di fagiolo ovato globoso.

, BIANCH. *Fagiolo tumido.* (Savi)

. DA L'AQUILA. *Fagiolo con piombato giallognole.* (Savi). ɔnoscono da noi tre varietà, ıca, gialla, nera.

. DA LA TÉGA LONGA. *Fagiolo a-*) (Savi). Sorta di fagiolo che ıcello lunghissimo con semi ıssai radi. È il *Dolichos se- lis* di Linn.

, DA L'OCC. *Fagiolo sferico car-* Savi). Sorta di fagioli che ombilico circondato da una ciata.

D'EGITT. T. Bot. *Fagiuolo* . Pianta de' giardini che pro- fiori e semi duri che non ano. È il *Dolichos lablab* di

D'ENDIA. V. Rizzén.

. FRISÒN. *Fagiolo turco nero.* 'agiuolo con macchie nere e

GRIS O GRISÒN. *Fagiuolo sar-* (Savi)

MASCARÒN. *Fagiolo turchino ıte* del Savi.

NIGHER. *Fagiuolo neretto.*

QUARANTÉN. *Fagiolo pagliato.* orta di fagiolo che si semina urco serotino che e di un llo carnicino.

RAMPÒN. *Fagiolo galetto.* (Savi)

RIGÀ. V. Fasoèul quarantén.

ROSS. *Fagiolo rosso fegatoso.*

SCHIZZ. *Fagiolo romano bian-*). (Savi)

TURCH. *Fagiolo turco grigio.* ɔlus illiricus Hort.

VERDÉN. *Fagiolo verde.* (Savi)

s. m. T. delle Ricam. *Fa-* ezzuoli minuti di foglia di rame dorato o inargentato ad uso di ricamo.

FASOÈUL. s. m. T. di Vet. *Germe di fava.* Piccola macchia nera che si scorge nella cavità dei denti del cavallo, la quale serve per conoscere la loro età: volgarmente chiamasi anche *Fagiuolo.*

FASOÈUL. s. m. Fig. *Baggeo.*

FASOLADA. s. f. *Fagiolata.* Scorpacciata di fagiuoli.

FASOLARA. s. f. *Fagiolaja.* Campo messo a fagiuoli.

FASOLÉN. s. m. *Fagiuoletto.* Fagiuolo ancor tenero o piccolo.

FASOLÉN. s. m. *Fagiolino.* Nome di un personaggio nella commedia de' burattini, il quale rappresenta il carattere bolognese e ne parla il dialetto.

FASOLÉN'NA DA L'OCC. *Fagiuolina o Fagiuolo coll' occhio.* Il *Dolichos catiang* di Linn.

FASOLÉN'NA PIASINTÉN'NA. *Fagiuolina lionata.* Varietà della suindicata, ma assai più piccola. Il *Dolichos catiang minor* di Linn.

FASOLÒN. s. m. *Grosso fagiolo.* Fig. *Pinchellone, Lasagnone, Fantoccione, Pappalasagne.*

BON FASOLÒN. *Buon pastricciano, Bonaccio, Buon pastaccio.*

FÀSS. s. m. *Fascio.* Qualunque cosa raccolta insieme e legata.

FÀSS. s. m. *Fastello.* Fascio di piante di lino o canapa riunite e legate insieme.

FÀSS. s. f. *Fascina.* Fascio di legne minute e di sarmenti. Noi usiamo distinguere più qualità di fascine, ma le principali sono *quelle di bosco, e quelle di scapezzature* (scàlv).

FÀSS CON LA SCIAPA. *Fascina col pezzo.* Fascio di legne minute entrovi una scheggia o schiappa più o meno grossa.

FÀSS DA VINTÉN'NA. *Fastelli.* Fascine di rami minuti senza alcun bastone.

FÀSS D'BOSCH. *Fascine di bosco o grosse.* Fascetti per lo più di polloni di quercia.

FÀSS D'ERBA O PAJA. *Fastello.*

FÀSS PAJAROÈU. *Fascetti e Fascinella.* Fastello di sottili rami di albero per uso della cucina. V. Fassén e Vidaroèu.

Andar in fàss. *Sfasciarsi.* Andare in fascio.

Far i fàss. *Fascinare.* Far fascine. Tagliare, purgare il bosco, nettar le siepi e gli alberi.

Mètter in fàss. *Mandar in fascio.*

Fàssa. s. f. *Fascia.* Striscia di pannolino lunga e stretta. Per simil. si dice di molte cose che intornino un'altra.

Fàssa. s. f. *Cintura, Cintola, Fascia.* Largo nastro di seta che si cinge al mezzo della vita per ornamento.

Fàssa. s. f. *Fusciacca.* Cintura per lo più di seta che usano le donne per ornamento, ed i fanciulli che vestono all'inglese.

Fàssa. s. f. T. degli Addobb. *Attico.* Quella striscia di drappo che ne' parati simula un attico.

Fàssa. s. f. T. d'Arch. *Bottaccio.* Quel membro della pietra concia bistondo, fatto a guisa di cordone nelle fronti degli edifici. *Bruchettoni* quelle pietre che fasciano un arco e ne fanno l'ornato.

Fàssa. s. f. T. de' Calzol. *Rivolta.* V. Fàssi e Trombén.

Fàssa. s. f. T. de' Gioj. *Fascia.* La parte della incastonatura dell'anello che cinge la gemma.

Fàssa. s. f. T. de' Tab. *Veste?* La foglia che copre esteriormente il zigaro.

Fàssa da fassàr. *Fascia.* Lunga striscia di forte pannolino o canapa colla quale si fasciano i bambini.

Fàssa d' coram. *Scheggiale.* Sorta di cintura femminile, con fibbia.

Fàssa d'ornat. T. de' Gett. *Fascia.* Quell'ornato che rigira in diverse parti della campana.

In fàssa. *In fasce, Dalle fasce, Dalle prime fasce, Dalla culla.*

Sott fàssa. *Fasciato,* e dicesi di foglio, libro, o simile chiuso tra fascie di carta.

Fassà. add. *Fasciato.* Cinto di fasce.

Fassà. add. T. de' Blas. *Burellato, Fasciato.* Ma se è listato traverso con liste diminuite di numero, allora dicesi più propr. *burellato,* e dicesi *fasciato* quando ha fascie uguali.

Fassada o Fassadùra. s. f. *Fasciatura.* Il fasciare e la cosa che fascia.

Fassadùra. s. f. *Avvoltatur* gimento di cosa pieghevo corda o simile attorno a ch

Fassadùra. s. f. T. Chir. *F* Applicazione delle compress che sui membri del corpo Dicesi *cappellina* la fasciatura presenta una sorta di berr cappuccio, e *capestro* chiam specie di fasciatura che si a torno alla testa per tenere fratture o lussazioni della inferiore.

Fassadùra stretta. T. Chir. *tura costrittiva.*

Fassàr. att. *Fasciare.* Circondar niare, stringer con fascia.

Fassàr. att. T. d'Agr. *Affa* Legar tutti insieme i tralci vite o i ramoscelli di un picco

Fassàr. att. T. de' Tint. *Ac* Cucire una cordicina lungo vivagno del panno che si vu re in colore scarlatto per che la tinta non vi si attacc servare per tal modo una stri ca la quale si trova tra il nero e il panno tinto.

Fassàra. s. f. *Cascino.* V. Forma

Fassén. s. m. *Fastelletto.* Piccol lo. *Fascetto* piccolo fascio.

Fassén. s. m. *Fascinotti.* Pi di legne sottilmente rifesse sol con stipa per avviare il fuoc

Fassén. s. m. T. de' Bigatt. (Mol.) Fastelli d'erica per mandar al bosco i bigatti.

Fassén s. m. T. Mil. *M Manajuola.* Fastelletto di sol addoppiati o di scopa legati nestre o giunchi che servon unito il terreno per le forti

Fassén de brusi. *Scopa.* V.

Fassén'na. s f. *Fascina.* V. Fà

Fassén'na spagnoèula. M. *fascina degli spagnuoli,* cio

Fassén'ni. s. f. T. d'Agr. *Cim* fascine formate de' rami degli alberi.

Fassètta. s. f. *Fascetta.* Piccol

Fassètta. s. f. T. Mil. *Bocc* cola fascetta di metallo che stringe il collo della cassa d

canna. Le tre altre fascette
o il bocchino si dicono, *Fa-*
a, seconda e terza, ed anche
, Cappuccina e Mezza cap-

DA SALASS. *Fasciuola.*
J. T. de' Calzol. *Rivolte.*
e degli stivali per lo più
lorata che si rimbocca. V.

a. T. de' Libr. *Fascicolo.*
volume che divulgasi pri-
tutto sia impresso. *Puntatura* v. d'uso. Pochi fogli
cuciti insieme con un sol

f. *Catasta di fascine.* Am-
ento di circa un migliajo

s. f. T. Mil. *Fascinata.*
i fastelli e di fascine unite
r empir fossi e far ripari.
NÀRA. *Mezza catasta* Circa
.
m. *Fascetto, Fascettino.*
ina o fastelletto.
m. *Frascone.* Vettoni di
simil legname, che si ta-
più per abbrucciare. *Fa-*
Castelluccio Grosso fastello
a.
s. m. T. degl'Ing. *Buz-*
one. Specie di fastello o
ui si compongono le chiuse
i fiumi.
s. m. T. Mil. *Salsiccione*
di rami verdi, diritti e di
ezza che si usa per rive-
di fortificazione.
assinòn.
m. T. delle Sart. *Balza,*
guarnizione o fornitura al-
delle vesti e simili, la
anche *Falpalà.*
. *Fascia grande.* V. Fàssa.
ffaccettato. Lavorato a fac-
tto Fasstàr.
T. de' Gioj. *Affuccettare.*
n corpo solido in maniera
iù faccette, come si fa del
di altre gioje.
Fastidio, Impassio', Bri-
simili.

FASTÌDI FATT IN À. *Segua il peggio che può non voglio guai.* Così dicono coloro che per amore di sè non vogliono pensare agli altri.

AN GH' ÈSSER D' FASTÌDI. *Non esserci da apporre.* Esser tutto in ordine, nello stato suo naturale.

DAR FASTÌDI. *Dar ricadia, Essere ricadioso.* Recar fastidio. Fastidire.

I FASTÌDI AN J'A MAZZA CHE LA MORTA. *Chi muore esce d' affanni.*

PIÉN D' FASTÌDI. *Pensierato.* Crucciato da molestie, da inciampi.

TOÈURS DI FASTÌDI. *Torsi gli impacci del Rosso.* Aver presa la gabella degli impacci. Dicesi d'uno che s'afiatica per questo e quello.

FASTIDIÓS. s. m. *Nojoso, Ricadioso, Molesto, Rincrescevole, Stucchevole.*

FATA. s. f. *Fata.* Incantatrice, Maga.

FATÀL. add. m. *Fatale, Funesto.*

FATALISTA. s. f. *Fatalista.* Così dicesi chi crede che ogni cosa avvenga nel mondo per legge del fato.

FATALITÀ. s. f. *Fatalità, Destino.* Male o serie di mali, che con ostinazione invincibile quasi irreparabilmente ci aggrava.

FATT. s. m. *Fatto, Evento.*

FATT. s. m. *Fatto,* per *Negozio, Faccenda.*

FATT. add. m. *Adulto, Maturo.* Pervenuto dall'adolescenza o alla gioventù.

FATT. add. m. *Maturo, Stagionato, Mezzo,* e dicesi di frutta e simili.

FATT. avv. *Fatto, Lassato,* per trascorso.

FATT A CAMPANA. T. delle Art. e Mest. *Accampanato.* Dicesi di buco o anello che abbia una delle due camere maggiore dell'altra nella superficie, tolta la similitudine dalle campane.

FATT A CRÔSA GRECA. T. de' Blas. *Ricrociato.* Dicesi di scudo che abbia nel campo una croce le cui estremità formino altre croci minori.

FATT NADAL, FATT PASQUA. *A fatto Natale, A fatta Pasqua.*

FATT STA. *Fatto sta, Fatto è, Caso è.*

A LA FÉN DI FATT. *Al postutto, In tutto e per tutto.*

BADAR AI FATT SO. *Guardare al suo asconcio.*

Col ch' e fatt è fatt. *Quello che è fatto non torna indietro, Il dado non torna indietro.*

Contar i fatt só. *Contare i suoi peccati, le sue maccatelle.* Porsi da sè in gogna.

Esser al fatt ad tutt. *Essere informato d' ogni cosa, Saperne ogni circostanza.*

Far i fatt d' ca. *Far le masserizie della casa.* Far le faccende domestiche; spazzare, rifare i letti, metter la pentola al fuoco ecc.

Far i fatt d' vòn. *Guidare i fatti di alcuno, Stare pe' fatti di alcuno.*

Gnir al fatt. *Venire ai ferri.*

I fatt j' èn fatt, e il ciacc'ri j' èn ciacc'ri. *I fatti son maschi, e le parole son femmine.* Lo stesso che *Dal detto al fatto è un gran tratto.*

In tel fatt. *In sul fatto.*

L' è bén fatt. *Bello è.*

Savèr el fatt so. *Saper fare il conto suo, Conoscere i tordi dagli stornelli, il melo dal pesco.* Esser destro, accorto.

Trovar in tel fatt. *Cogliere o giugnere sul frodo, in fragranti.*

Vrèr el fatt so. *Voler la parte sua fino al ginocchio.*

Fatta. add. f. *Fatta, Sorta, Forma.*

Aziòn de sta fatta. *Scappate di questa sorta.*

Bus de sta fatta. *Buco grandissimo.*

L' era de sta fatta. *Aveva questa forma.*

Fattarèll. s. m. *Fatterello,* Piccol fatto, altrim. *Casetto, Novelletta.*

Fattèzzi. s. f. *Fattezze, Lineamenti.* Ma le *fattezze* riguardano l' intero del viso, i *lineamenti* le linee che ne sono il contorno.

Beli fattèzzi. *Dispostezza.* Ordinata disposizione delle membra e di tutta la persona.

Fattibil. add. *Fattibile, Fattevole, Operabile.*

Fattor. s. m. T. d' Agr. *Castaldo, Poderajo.* Quegli che sopraintende alle possessioni altrui che oggi si chiama anche *Fattore.*

Fattor. s. m. T. d' Orn. *Piccion grosso gentile.* Sorta di colombo assai pettoruto che ha il rostro to adunco.

Fattora. s. f. *Fattoressa, Caste*

Fattora. s. f. T. d' Agr. *Gu* Così dicesi quella bestia che altre al pascolo o altrove quar no in branchi. *Figliaticcia* vacca atta a figliare.

Fattorèla. s. f. T. de' Matt. *Fa tegoli.* Telajetto di ferro della sione del tegolo che si vuol re, nel quale si spiana la te si passa sopra la così detta (coppèra) a prendere la fo tegolo.

Fattoria. s. f. *Fattoria.* Minist fattore. Tenuta di beni e pod *stalderia.*

Fattoròn. s. m. *Grasso o gro staldo.*

Fattoròn. s. m. Fig. *Fatti Schiattone.* Uomo atticciato, me

Fattoròn'na. Fig. *Schiattona, G na.* Donna grassa, atticciata.

Fattura. s. f. *Fattura.* La somm operazioni che si fanno per da pimento ad un abito, ad un e il prezzo che se ne paga i penso.

Fattura. *Rappezzo, Opericin* si dicono gli artigiani que' l piccoli lavori che per solito s in brev' ora.

Fattura. s. f. T. di Comm. *F Nota.* Foglio sul quale sono s pesi, numeri, misure ed altre zioni delle cose che sono ogge loro commercio.

Andar a far 'na fattura. Fi *dar in gattesco.*

Fatturar. v. a. T. de' Vin. *In re, Fatturare, Affatturare.* M un vino con l' altro mettendov sostanze, o non pulite, o non s dargli sapore o colore che mente non ha.

Fava. s. f. T. d' Agr. *Fava* Pianta notissima detta *Faba* dal Moench, e della quale si c le seguenti varietà nelle nostr pagne.

Fava barbantana, capolga o *Fava da orto.* Sorta di fava c

i assai grossi detti *Bacelli* quali si mangiano crudi, o ıinestra.

ıZOÈULA. *Fava nana o giu-* ıa primiticcia che fa i grani della muletta.

ENGA. *Fava di Sicilia o nana.* ava primiticcia venutaci dal- e che dà un abbondante

ıNIZZA. *Fava muletta o ca-* orta di fava la più piccola, otina e la più abbondante, nutrimento dei bestiami e cio.

f. *Macco.* Vivanda di fave ammaccate e ridotte in te- ı o polenta. *Faverella* è il ando si cuoce a modo di

'EPIFANÌA. *Sorte?* Grano di si pone in un pasticcio o detto giorno, e che la per- tocca è fatto re della com- detta sera. Tale giuoco pa- avuto origine da costumanze se de' tempi pagani.

SANT' IGNAZI. T. de' Farm. *Sant' Ignazio.* I semi dell' *I- nara* di Linn. che ebbero gran voga in medicina per ıalità emetiche; ora abban- motivo de' cattivi effetti che ı sull' organismo animale.

ıESCA SGUSSÀDA. *Bagiune.* I reschi della fava cavati dal o.

ıASSA. T. Bot. *Cotiledone, l' Affrica.* Arbusto che si col- ıostri giardini per la bellez- ɔi fiori a pannocchia. È la *orbiculata* di Linn.

RÉN'NA. V. Carùbbi.

LVÀTGA. T. Bot. *Veccia sal-* ba comune ne' campi che ı fava, detta da Linn. *Vicia ıis.*

ASOÈU, SCADAGNÒN FAGA I FATT *r. Ognuno faccia mazzo de' i.* Ognuno badi a sè, a fat-

. DLA FAVA. *Germe,* o forse *chio.* Quella parte risaltata di un granello, che somiglia al nero dell' unghia, e che si getta o cade di per sè mondando o trebiando la fava.

FAVÀR. s. m. T. d' Agr. *Favule.* Campo dov' è stata seminata o piantata fava.

FAVAROÈUL. s. m. T. d' Orn. *Massajola.* Sorta di uccello detto da Linn. *Motacilla oenanthe.*

FAVÀZZ. s. m. T. d' Orn. *Colombaccio.* Sorta di grosso piccione domestico detto da Linn. *Columba palumbus.*

FAVÀZZ. Fig. *Ghiandone.* Dicesi ad uomo piuttosto zotico, a un baccellone, babbione.

FAVÉN. s. m. *Fava muletta.* V. Fava vernizza.

FAVÈTTA. s. f. *Favetta.* Minestra di fava disfatta. V. Fava.

FAVÈTTA. s. f. T. Bot. *Piè di gallo.* Piccola pianta che fa in tutti i campi, specialmente di collina, e produce nel febbrajo un fiore giallo. È il *Geranium molle* di Linn.

FAVÈTTA. s. f. T. de' Conf. *Faverella dolce.* Sorta di dolce fatto a foggia di fava da orto che si fa da confortinai da piazza.

FAVOLA. s. f. *Favola.* V. Fòla.

FAVOR. s. m. *Favore.* V. Piasèr.

FAVORÈVOL. add. m. *Favorevole, Propizio.* Ma *favorevole* esprime disposizione a secondare, a soccorrere, *propizio,* che è quasi presso a noi per *proteggerci, per assisterci.* (Tomm.)

FAVORÌ. s. m. *Pizzi.* V. Guardamuà.

FAVORÌ. s. e add. m. *Favorito.* Persona che è in grazia d' alcuno.

FAVORIR. *Favorire, Favoreggiare.* Assistere uno difendendolo, assistendolo.

FAVÙZZ. s. m. T. d' Agr. *Favule.* Gambi delle fave svelti e secchi.

FAZ o FAZA. T. Bot. *Faggio.* Albero altissimo delle nostre montagne, il cui seme a piramide triangolare chiamasi *Faggina,* e *Faggiola* e può dare abbondante olio colla sua espressione. Nei dintorni di Compiegne in Francia vi sono fabbriche di quest' olio. La pianta è chiamata da Linn. *Fagus sylvestris.*

BOSC D' FAZI. *Faggeta* e *Faggeto.*

FAZIA s. f. *Faccia, Viso, Volto.* Ma la *faccia* è la figura del *viso,* la parte

anteriore del capo che riman sempre la stessa, *volto* è l'atto abituale della faccia, atto che varia secondo lo stato del corpo o dell'anima. V. Frontispizi, Ghigna, Grènta, Mostàzz, Mus, Soprascritt, ecc.

Fazia alegra. *Viso allegro.*

Fazia antipatica. *Viso di botta.*

Fazia brusca. *Viso brusco, arcigno, bieco.*

Fazia ch'an dis nient. *Viso statuino.*

Fazia crespa. *Faccia rugosa, rinfrignata,* e scherz. *Viso a saltero.*

Fazia da angel. *Viso celeste, Viso che imparadisa.*

Fazia da assassén. *Ceffo da impiccato, Faccia di terrore.*

Fazia da baloss. *Ceffo di tristo.*

Fazia da basén. *Rubacuori, Viso ghiotto, grazioso, gentile.*

Fazia da birichén. *Viso furbo.*

Fazia da bon. *Viso benigno o tutta bontà.*

Fazia da burattén. *Viso di bambola.*

Fazia da cajén. *Faccia stizzosa, Viso tirannesco.*

Fazia da can. *Viso rincagnato, ringhioso.*

Fazia da can muflén. *Viso scofaciato, camuso.*

Fazia da caprìzi. *Viso geniale, avvenente, simpatico, Visetto galante.*

Fazia da do fazj. *Tecomeco, Finto.*

Fazia da gabbiàn. *Faccia da dispetti, Musorno.*

Fazia da galera. *Capestro, Cavezza da forche.*

Fazia da imbariagh. *Viso focoso.*

Fazia d'impunità. *Fronte invetriata, incallita, meretricia, Viso da pallottole.* Uomo impudentemente sfacciato e temerario.

Fazia da lader. *Faccia sinistra, Viso torvo.*

Fazia da mort. *Viso di moria.*

Fazia da pom cott. *Viso di piatello o d'orciuolo.*

Fazia da pugnatén. *Viso di tegame.* (Buonar. Tanc.)

Fazia da rabì. *Viso d'arpia, Ceffo bieco.*

Fazia da scapùzz. *Viso maliardo, sinistro.*

Fazia da spirità. *Viso dell' arme.*

Fazia franca. *Viso aperto fermo.* V. Francòn.

Fazia longa. *Volto affilato.*

Fazia noèuva. *Viso nuovo, visto.*

Fazia proibìda. *Viso da Ceffo da impiccato.*

Fazia ridènta. *Viso ilare, sereno.*

Fazia scarna. *Volto asciutt*

Fazia sentimentàla. *Viso se le,* cioè pallidiccio, ma che molta sensibilità.

Fazia stralunàda. *Viso co turbato, da spiritato.*

A fazia a fazia. *A viso a corpo a corpo, A faccia a*

An guardàr in fazia a ns *nare la mazza tonda, Gittar chio tondo.* Trattar tutti alla

Avèr rott la fazia. *Esse faccia,* cioè senza vergogna.

Dir in fazia. *Dire a viso*

Far fazia franca. *Fermare*

Far un voltafazia. *Voltar*

In fazia. *A viso, Sul viso cia,* ma vale anche *Di rico rimpetto.*

Rómper la fazia. *Sviscare.* Fi *la vergogna, Rompere la cov rarsi il cappuccio in sugli* dicesi di chi perduto ogni ris l'onestà, comincia a vivere pestrata.

Tajar la fazia. *Fender la mezzo.* Dicesi di quella im penosa che ci reca l'aria ri del verno.

Voltar fazia. *Cambiar for spetto ad una cosa* perchè conosciuta.

Faziàzza. s. f. *Facciaccia.* Peg faccia.

Faziàzza franca. *Faccia to triata.*

Fazién'na o Fazziètta. s. f. *Faccettina, Volticello.*

Faziètta geniala. *Rubacuori, cuori, Inchiodacuori.* Suol donna avvenente e di bell'a

Bela fazièta. *Visino.* D viso di una bella giovanetta bia un non so che di ghiott

:. Voce usata nella frase:
FAZIL. *Essere un tecomeco, te, un giano.* Suol dirsi di parlando teco dice male del sario, e all'incontro.
Facile, Agevole. Ma usasi signif. di *Probabile, Veri-*

sì FAZIL. *Non è loppa,* cioè presa facile.
ZIL. *Essere come ber un uovo, citojo,* cioè facile a farsi.
FAZIL CH' EL PARTORÌSSA. Modo *più probabile che le acque all' erta,* per dire che una possibile, volgendosi per lo se ad un uomo.
f. *Facilità, Agevolezza.*
t. *Facilitare, Agevolare.* Ren-, agevole.
s. m. *Credenzone, Tondo,* ed anche *Condiscendente, e.*
vv. *Facilmente, Agevolmente, ri, Leggiermente.*
. *Ser agevole, Ser accomoda.*
m. propr. *Fazione, Setta,*

FAZIÒN'NA. *Facciaccia.* Grossa faccia, vivace, prospera. *Viso* Faccia larga, di grandi pro-

s. m. T. Mil. *Fazione.* Voce sprime quel dovere che ha piere il soldato. Più italiana- otrebbe dirsi a seconda de' *rdia, Scolta, Sentinella.*
DEL VESTÌ. T. de' Sart. *Spa-* ello spazio angolare che re- estremità del colletto e la periore della mostreggiatura ito.
. m. T. Mil. *Sentinella.* Il osto in guardia d'un luogo.
m. *Fazioso, Fazionario.* V. nàri.
FAZOLÉN, FAZOLÒN. ecc. V. Fasolén, Fasolòn ecc.
m. *Faggina, Faggiuola.* La frutto del faggio.
f. T. d'Arch. *Facciata, Fac-* parte davanti degli edifizii. *bianza, Aspetto, Viso.*

FAZZADÉN'NA. s. f. *Piccola facciata.*
FAZZADÒN'NA. s. f. *Grande facciata.*
FAZZÀRES. n. p. *Affacciarsi.* Metter fuori la faccia per vedere da una finestra, ed anche mostrarsi sulla porta.
FAZZÈNDA. s. f. *Faccenda, Faccenderia.* Si dice per lo più quelle cure che si danno certi faccendoni.
FAZZINDÀ. add. *Affaccendato.* Che ha molte faccende.
FAZZINDÀRES. n. p. *Affaccendarsi, Affaticarsi.*
FAZZINDÒN. s. m. *Faccendone, Faccendiere, Affannone, Impigliatore, Ceccosuda.*
FAZZINDÒN'NA. s. f. *Affannona, Appaltona, Monna mesta, Faccendona.*
FAZZOLÈTT. s. m. *Fazzoletto, Pezzuola, Moccichino.* Ma *fazzoletto* è più generale nell'uso italiano, *pezzuola* nel toscano, *moccichino* dicesi più propriamente il fazzoletto da naso de' bambini.
FAZZOLÈTT DA COLL. *Cravatta.* (Tomm.) Pezzuola di seta o simile che si porta intorno al collo allacciata con cappio sul davanti.
FAZZOLÈTT DA NAS. *Pezzuola, Fazzoletto da naso.*
FAZZOLÈTT DA SPALI. *Fazzoletto da collo.* Quello con cui le donne cuoprono le spalle e il petto.
FAZZOLÈTT DA SUDÒR. *Pezzuola bianca.* Fazzoletto con che si rasciuga il sudore.
FAZZOLÈTT DA TESTA. *Cervellino, Fazzoletto da capo.* Drappo che le donne si pongono in capo per coprirlo e ripararlo dal freddo.
CIAPPAR PRI PIZZ DEL FAZZOLÈTT. *Accoccare.* Portare alcuna cosa in fazzoletto sostenendolo per le cocche.
FAZZOLTÀDA. s. f. *Pezzuolata.* Quanto può capir di roba in un fazzoletto, e colpo dato con fazzoletto o pezzuola.
FAZZOLTÀZZ. s. m. *Pezzuolaccia o Pezzolaccia.* Pezzuola sucida o logora.
FAZZOLTÉN. s. m. *Pezzolino.* Piccola pezzola o fazzoletto.
FAZZOLTÉN DA COLL. *Scollino.* (Ramb.) Piccolo fazzoletto che portasi al collo con ornamenti quando si portano dalle donne vesti scollacciate.

Fazzoltèn da ragazz. *Benduccio.* Striscia di pannolino che i bambini portano alla cintola che allorquando è una piccola pezzuola piena di mocci dirassi più propr. *Moccichino.*

Fazzoltòn. s. m. *Fazzoletto grande o stragrande.*

Febràr. V. Fervàr.

Fèda. s. f. *Fede.* Propr. credenza in verità che tengonsi manifestate direttamente o indirettamente da Dio. In altro signif. *Credenza, Fiducia.*

Fèda. s. f. *Attestato, Fede.* Breve scrittura colla quale chi n' ha l' incarico fa fede delle nascite, morti, nozze ecc.

An gh' avèr né lègia né fèda. *Essere gente di scarriera,* cioè uomini presti al mal fare.

Avèr fèda. *Sperar bene.* Stare a buona speranza.

D' bòn'na fèda. *Leale, Sincero.*

Degn d' fèda. *Fededegno, Credevole.* Degno di fede.

Far fèda. *Far fede, Testimoniare.*

In bòn'na fèda. *Lealmente.* Secondo onestà.

In fèda. *In fede mia, Alla fe' buona, Per fede, A fe di Dio.* Modi tutti di giuramento.

Ridur a la fèda. *Ridurre a Dio, Convertire,* e fig. *Appaltare colle parole.* Indurre altrui con parole a far chechesia.

Fedèl. s. m. *Fedele, Fido, Fidato.* Ma *fedele* è l'amico che non tradisce, non abbandona, *fido* è colui che non potrebbe nemmen concepire l'idea di offendere, *fidato* che non è capace di rubare, nè di tradire.

Poc fedèl. *Infedele, Disleale.*

Fedelissim. s. m. *Fedelissimo, Fidatissimo.*

Fedelòn. s. m. *Fedelone.* Superlativo di fedele, ma dicesi per lo più scherz. di chi è fedelissimo in amore.

Fedeltà. s. f. *Fedeltà, Costanza.* Ma la *costanza* è nel sentimento, la *fedeltà* nell' atto. (Tomm.)

Feffautt. s. m. T. Mus. *Effautte.* Antico nome della settima nota della scala della musica, ed una delle chiavi del canto. Ora dicesi più generalmente *Fa.*

Fegnàn. (dal fr. Feignant) *Sorbo mulatore.*

Far el fegnàn. *Far lo gnor* fingersi, fare la gatta morta. I signif. V. Fagnàn.

Fèla. s. f. *Fiele, Fele.* Umor gia sta in una vescica attaccata al e d' amarissimo sapore.

Fèla. s. f. *Borsetta,* e dottr *cisti, Cistifelea.* La vescichet contiene il fiele.

An gh' avèr fèla in corp. *No fiele.* Essere di buona e dol indole.

Chi magna fèla an spuda mèla *Dagli effetti si conoscon gli* Animo appassionato non serl zienza.

Fèlez e Fèloz. s. m. *Felce, Feli* Fèlza.

Felìz. V. Contènt.

Felizità s. f. *Felicità, Prosperità* invidiabile della vita: ma tal sasi più spesso a modo di forse perchè la felicità è più siderio che un bene reale poss

Fèlpa. s. f. T. de' Drapp. *Felpa.* di seta col pelo più lungo del

Fèlpa. s. f. T. Mil. *Cresta.* l'ornamento a foggia di pen mozzo che sta sopra il cimie caschetto o morione.

Fèlpa ràsa. T. de' Drapp. *Fel lutata.* Sorta di felpa imitante luto.

Felpà. add. T. de' Drapp. *Felpato.* Lavorato a mo' di felpa.

Felpàr. att. *Felpare.* (Morri) L un drappo a foggia di felpa.

Felpòn. s. m. T. de' Drapp. *Fel dinaria.* Drappo di più lungo e pelo della felpa.

Fèlter. s. m. *Feltro.* Panno co di lana compressa insieme e n suto con filo.

Fèlter s. m. T. de' Capp. Unione di peli sodati in modo mare quella specie di panno ch pone l' insieme del cappello.

Fèlter. s. m. T. di Cart. *Pannello.* Pezzuoli di pannol di cui si mette il foglio di misura che si cava dalla form

. m. T. de' Distill. *Lin-*
ro da linguettare o feltrare
i.
m. T. de' Pian. *Feltrini.*
feltro che si pongono sot-
letti del pianoforte ai qua-
come di piano elastico.
f. T. di Gualch. *Feltratura*
Il collegamento e conden-
e' peli della lana in che
loro bontà.
T. di Gualch. *Feltrare.*
ıanno a guisa di feltro.
f. Bot. *Felce maggione o*
ı, *Felce aquilina,* ed anche
riale, perchè tagliando la
, sembra siavi disegnata
une l'aquila imperiale. In
usa per la tenia e pel
I conciatori di pelli l'ado-
ıne volte a guisa di vallo-
ımpagnuoli vi involgono le
ricotte nelle cesta. È la
ilina di Linn.
f. T. Giuoc. *Cartaccia.*
di donna vale *Conca fessa.*
i sono di uso presso i no-
ıni.
RZOÈUIA. T. Bot. *Felce quer-*
egolizia.
Femmina. Opposto di ma-

ld. f. *Femmina.* Aggiunto
giani sogliono dare a molti
e arnesi bucati come *chia-*
le e simili.
f. T. de' F. Ferr. *Chioc-*
vite femmina, cioè quello
meccanico fatto a spire co-
iocciola nel quale la vite
insinua e si ferma. V. Còcla.
f. T. de' Gett. *Cassa.* La
cannello entro cui gira il
lelle fontane.
f. T. de' Legn. *Calettatu-*
ɔ, *Camera.* La parte inca-
ıa calettatura, per opposto
ıe ha una parte sporgente
prima si incastra.
. T. de' Sell. *Ciappa.* Ad-
fatta in qualche parte di
ıto per farvi passar chehe-
ɔ, *Fesso* è un apertura che
si fa per lo lungo nel cuojo per simil uso.

FEMNÉN. s. m. *Femminiere, Donnajuolo.* Uomo effeminato, che volentieri pratica con femmine. — *Femminino* add. di sesso o altro che appartenga a femmina.

FEMNÒN. s. m. *Donnone.* Una grossa e grande asta di donna: una femminona.

FEMNÒTA. s. f. *Femminoccia.*

FÉN. s. m. T. d'Agr. *Fieno.* Propriamente l'erbe de' prati e campi falciate, seccate e raccolte per nutrimento dei bestiami. Le principali qualità di fieno sono le seguenti:

FÉN BAGNÀ O SPIOVINTÀ. *Fieno fracido o fradicio.* Erba falciata e andata a male per essere rimasta a lungo ne' prati esposta alle piogge.

FÉN D' MONTAGNÀ. T. d'Agr. *Fieno lupino.* Sorta di fieno spontaneo corto e sottile.

FÉN GOSTÀN. T. d'Agr. *Guaime, Fieno agostano.* Il fieno della seconda falciatura che per lo più si falcia in agosto.

FÉN GRÈCH. T. Bot. *Fieno greco.* Sorta di erba che dà un eccellente pastura. È la *Trigonella foenum grecum* Schr.

FÉN MAZÈNGH. T. d'Agr. *Fieno maggese.* Il fieno della prima segatura e della miglior qualità.

FÉN QUARTAROÈUL O GUAJÙM. T. d'Agr. *Fieno settembrino o serotino.* V. Guajùm, Quartaroèul e Sgadùzz.

FÉN RISCALDÀ. *Fieno fermentato.* Che ha subito un principio di combustione, e non si può più dar per mangiare alle bestie.

FÉN SANT. T. Bot. *Lupinella.* V. Lupinèla.

FÉN SPORCH. T. d'Agr. *Mezzofieno.* Fieno misto di stoppie, di sala o di altre male erbe.

FÉN TERZAROÈUL. T. d'Agr. *Grumereccio.* V. Terzaroèul.

MÙCCIA D' FÉN. *Maragnuòla.* Ammasso di fieno in forma di bica, che si fa nel campo stesso, dove il fieno fu falciato.

SÉGA O TÈMP DI FÉN. T. d'Agr. *Falce o tempo della segatura, Frullanatura.* Il tempo in cui si falciano le prime erbe de' prati colla falce frullana.

Tra zo del fèn che 'l me asen ha parlà latén. *Tirate giu del fieno per codesto bue.* E dicesi per lo più scherz. a chi sproposita il latino per ignoranza, come offerendo in premio de' bestiali spropositi una bestiale ricompensa.

Fén. s. m. *Fine, Termine.* Parte estrema di chechesia.

Fén. s. m. *Fine, Intento, Scopo.* Intenzion finale.

Fén. add. com. *Fino, Fine.* Che ha poco corpo.

Fén. add. m. Fig. *Astuto, Sagace.* Di grande penetrazione. Detto di cosa, vale Perfetta, Squisita.

Fén del mond. *Finimondo.* Fine del mondo, gran rovina, sciagura.

A la fén. *Alla per fine, Finalmente.* In altro signif. *In sul termine, Alla callaja.* Sul conchiudere.

A fén d' bén. *Per bene, Per ogni buon rispetto.*

Alla fén di fén. *Al fin delle fini, Alla fin fine.* In somma delle somme, per ultimo, in conclusione, al postutto.

Far i fén *Far fine.* Far quitanza.

In fén. *In somma, In conclusione.*

N' avèr mai fén. *Non rifinire, Non finare.*

N' avèr nè prinzìpi nè fén. *Essere come il pesce pastinaca.* Non aver nè principio nè fine.

Rivàr a la fén. *Ridursi all' ultimo di chechesia.*

Second fén. *Secondo fine.* Scopo riservato, celato.

Tutt ha fén. *Ogni cosa è finitiva.*

Fenaroèula. s. f. T. di Bot. *Fienarola.* V. Finaroèula.

Fén'na. add. *Fina.* V. Fin'na.

Fént. s. e add. m. *Finto, Infinto.* Simulatore, Bugiardo.

Fént. add. m. *Finto, Fittizio.* Non vero, artificiale.

Fénta. s. f. *Finta.* V. Fintén e Mostra.

Fénta. s. f. *Infinta, Finzione, Dissimulazione.*

Fénta. s. f. T. de' Sart. *Pistagnino.* Quella lista dello stesso drappo de' calzoni che è nel lembo esterno dello sparato della toppa.

Fénta. s. f. T. de' Sell. *Infinta.* Pezzo di cuojo del finimento valli che si rapporta al pe maggior fermezza. È pure il r ciascuna di quelle strisce di p rivestono interiormente la coll sia collare da carrettella.

Far fénta. *Far sembiante, viste.* Far vista, Fingere, Sim

Far fénta de n' savèr. ecc. *gatta morta, Far il gattone, nescio.* Fingere di non sapere.

Fénzer. att. *Fingere, Infingere, lare.*

Fèra. s. f. *Fiera.* Mercato libero *fierajuolo* chi va alla fiera pe

Còva dla fèra. *Scorcio di fi* cesi quando sono sul finire i della fiera.

La n' è miga 'na fèra, ma 'n *È una fieruccola, una fiera* cioè vile, poco pregevole, i merci di poco valore, o di po corso.

Feragòst. s. m. *Ferragosto.* Il p d' agosto.

Far feragòst. *Ferrare o agosto,* Dicesi quando ad im delle *ferie augustali* si fanno mo giorno di questo mese go e conviti.

Ferandén'na. s. f. T. de' Drap *randina.* Specie di drappo te seta e tramato di lana o di ba

Ferdén o Ferdètt. s. m. *Fre Soffreddo.* Alquanto freddo.

Ferdòn. s. m. *Gran freddo.* V. I

Ferdòr. s. m. *Raffreddore.* Infred to, imbeccata. Scesa di testa pe con tosse.

Ferdòr. s. m. T. di Vet. *mento.* Infreddatura dei cavalli *Rinite, Corizza o catarro* l' infiammazione delle mucose d

Ferdòr d' testa. *Cimurro.* zione continua di acqua per cagionata da infreddatura di

Ciapàr el ferdòr. *Infreddar* versi per freddo patito alcun della testa.

Ferdorètt. s. m. *Infreddatura.* leggero raffreddore.

Ferdùra. s. f. *Freddura, Gian* Fig. *Bagatella, Nonnulla.*

Férem. add. m. *Fermo, Stabile,* che non muta proposito. *Costante* chi ama di cuore e senza posa. *Saldo* chi non è vinto dagli ostacoli. *Immobile* chi non si move.

Férem dla bajonètta. T. degli Arm. *Dente o Fermo della bajonetta.* Quel risalto che è nella bocca dello schioppo il quale inestato nello spacco della bajonetta le impedisce di moversi dal suo posto.

Férem dla piramida. T. degli Oriv. *Alietta della piramide.* Quel piccol pezzo della piramide, che serve per arrestarla, quando è finita di caricare.

Férem dla véllа. T. de' Barc. *Antennale.* Testa o testata della vela latina, armata d'occhietti e mataffioni che si lega all'antenna.

Fergà. add. m. *Fregato.*

Fergà. T. de' Mur. *Arrotato.* Aggettivo che si dà a' mattoni cotti, che sono squadrati e puliti da una o più parti per metterli in uso.

Fergàda. s. f. *Fregagione, Fregatura, Fregamento,* il fregare. *Fregata* dicesi una sorta di vascello di mare. V. Fregàda.

Fergadèn'na. s. f. *Fregatina, Strofinamento.*

Fergadura. s. f. *Fregatura, Frego.* L'atto e il risultato del fregare. *Arrotatura* T. de' Mur. l'atto e la mercede dell'arrotare i mattoni.

Fergamènt. s. m. *Fregamento* il fregare. *Confrichio* il suono che produce il fregamento. Fig. *Fornicazione.*

Fergar. att. *Fregare.* Stropicciare una cosa con un'altra. Fig. *Fornicare.*

Fergar alzèr. *Sfregacciolare.*

Fergar con la man. *Strofinare.*

Fergar con la sabbia. *Arenare.* Strofinare checbesia con rena.

Fergar insèmma. *Confricare.*

Fergar i pe per tera. *Strisciare i piedi, Scalpicciare.*

Fergar i quadrè. *Arrotare i mattoni.*

Fergar la caldera. T. de' Tint. *Accenciare, Lenare.* Pulire con cencio o lana una caldaja in cui si voglia tingere con colore diverso da quello che prima vi si trovava.

Fergar la lìtra. T. de' Fond. di Car. *Fregar le lettere.* Passare alla pietra le due facce delle lettere.

Fergar un cavall. *Stropicciare.* Pulire un cavallo con un strofinaccio.

Fergar un terazz. T. de' Terrazz. *Orsare?* V. Orsar.

Fergar via la fanga. *Spillaccherare.* Levar le pillacchere o zacchere confricando insieme le parti dell'abito impilaccherato.

Fergar zo *Spolverare, Stropicciare, Strofinare.* Nettare fregando.

Tornar a fergar. *Rifregare.*

Fergares. n. p. *Fregarsi,* ma vale anche *Spillaccherarsi.*

Fergares con la pzoèula. *Infardarsi, Strebbiarsi.* Lisciarsi mattamente col belletto.

Fergares il man. *Stropicciarsi le mani.*

Fergòn. s. m. *Canavaccio.* Pannolano o lino, per lo più vile, per uso di spolverare o far altro di simile nella cucina, nella stalla ecc. V. Boràzz e Stràzz.

Fergòn. s. m. *Tortoro.* Paglia o fieno ritorto insieme con cui si stropiccia un cavallo quando è sudato.

Fergòn. s. m. T. de' Forn. *Spazzatojo, Spazzaforno.* Arnese formato da un grosso mazzo di sala manicato simile ad una granata per uso di spazzare il forno.

Fergòn. s. m. T. degli Artigl. *Lanata.* Quella parte cilindrica del battipalla o calcatore intorno a cui si avvolgono setole di cignale a foggia di brusca, che serve a rinfrescare il pezzo ad ogni tiro.

Fergòn. s. m. T. de' Taroc. *Strofinalojo, Rotolo.* Viluppo di panno o cintoli per spalmar le forme da stampar le carte da giuoco.

Fergòn. s. m. T. de' Terrazz. *Orso.* V. Ors.

Fergott. s. m. *Carpiccio, Rivellino, Rifrusto.* Carico di pugni, di legnate.

Darn un fergott. *Dar un buon carpiccio ad alcuno, Dargli bastonate da ciechi.*

Ferioèul. s. m. *Ferrajuolo.* Sorta di mantello con breve baverino ora ito in disuso.

Feritoja. s. f. T. d'Arch. *Caditoia.* Buca che gli antichi facevano negli sporti, ballatoi o volte delle torri, dalla quale lasciavano piombar giù sassi per difendersi dagli inimici

Ferlètta dla fibbia. *Gruccia, Voltojo.* Quel ferruzzo fatto a gruccia che è nel mezzo della fibbia da scarpe al quale si ferma la codetta. V. Farlètta.

Fèrma. s. f. *Appalto de' dazi publici*

Fèrma mista. *Appalto misto.* Quell'appalto delle publiche rendite in cui l'appaltatore è sindacato dai delegati del governo o del publico.

Fèrma. s. f. T. di Cacc *Ferma.* Il fermarsi che fa certa sorta di cani quando trovano le quaglie o simili.

Fèrma. s. f. T. de' Conc. *Pinzetta.* Ferro fatto a C acuto e serve a ritener il cuojo o le pelli sulla tavola (banch) de' conciapelli.

Fèrma, Fèrma li. *Fermo lì, Altolì, Piano.* Voce con cui s'intima ad alcuno di fermarsi.

Fermà. add. m. *Fermo, Fermato, Assodato.* Ma usasi anche per *Arrestato, Staggito, Impedito, Chiuso.*

Fermacadén'na. s. f. T. degli Oriv. *Fermacorda, Guardacatena.* Piccola leva d'acciajo che spinge e tien ferma la catena contro la cartella, per impedire che il cuore della piramide non passi più oltre.

Fermàda. s. f. *Fermata.* Pausa, riposo.

Fermàda. s. f. *Posta, Posata.* Il luogo assegnato ove altri si ferma per riposare.

Fermàda. T. Mus. V. Coròn'na.

Fermadén'na. s. f. *Soffermata.* Breve fermata.

Fermàj. s. m. *Fermaglio.* Ornamento o giojello che si porta pendente davanti al petto dalle donne, che serve anche per tener accollato qualche parte del vestire.

Fermamènt. avv. *Fermamente, Per fermo.*

Fermàr. att. *Fermare, Rattenere, Arrestare.* Terminare il moto.

Fermàr. att. *Assicurare, Stabilire.*

Fermàr. att. T. di Cacc. *Puntare.* V. Pontàr.

Fermàr. T. di Equit. *Parare.* Fermare il cavallo al termine della lezione ripetuta.

Fermàr el vènt. *Cessare il vento.*

Fermàr il pubblicaziòn. *Opporre impedimento.* Impedire a due persone che si publica essere per isposarsi il contrarre matrimonio, producendo motivi che provino la dirimenza dell'impedimento.

Fermàr n'antén'na. *Calzare, Imbiettare un abetella.*

Fermàr 'na lìtra. *Intercettare una lettera.*

Fermàr 'na roèuda. T. de' Carr. *Ruzzare.* Trattenere il moto di una ruota in una discesa mediante una catena o corda attaccata al carro ed avvolta intorno ad una delle razze.

Fermàr un cavall. *Patteggiare un cavallo.* Obbligare o patteggiare il servigio di un cavallo pagandone il nolo al suo proprietario.

Fermàr von. *Intrattenere alcuno,* e vale anche *Arrestarlo.*

Fermàres. n. p. *Soprastare, Sostarsi.* Star sopra sè, Fermarsi.

Fermàres. n. p. *Raffermarsi.* Dicesi di pigionale che dopo essersi congedato, si racconcia di nuovo col padrone e continua nell'appigionamento. Dicesi anche di servigio personale.

Fermàres dapertutt. Fig. *Fare come l'asino del pentolajo.* Pettegoleggiare con tutte le persone che si incontrano, o fermarsi osservando ogni cosa.

Fermàres in du pe. *Arrestarsi di colpo.*

Fermàres l'acqua. *Rimpozzare.* Fermarsi non avendo sfogo.

Fermènt. s. m. *Bolli bolli, Bollimento, Bollore.* Propr. bollor che incomincia. E fig. *Sollevamento di popolo.* V. Alvadòr.

Fermentàr. att. *Fermentare.* Agitarsi e disgiugnersi per virtù del fermento. *Ribollire* T. de' Bigatt. Il riscaldarsi la foglia de' gelsi per essere troppo ammassata.

Fermentaziòn. s. f *Fermentazione.*

Fermèzza. s. f. *Fermezza, Forza di volontà.* Parlandosi dei fermagli di cui fanno uso le donne segnatamente ai polsi dirassi *Fermaglio, Chiavacuore.* V. Fermaj.

Fernesìa. V. Farnesìa.

Ferr. s. m. *Ferro.* Metallo di color bi-

mo. Dicesi *minerale* quella
ıe contiene il *ferro nativo.*
ia l'arte di lavorare il ferro.
Majoèul.) Chiamasi *ferraccio*
parte metallica più o meno
ninerale che si fonde nella
Ferro dolce quello che è a-
avorare. *Ferro grasso* quel-
pugnoso come il fiale delle
senza tiglio quello che è
per tutti i versi. *Ferro ve-*
ull' agro quel ferro crudo
ente si rompe. *Ferro cottic-*
o rimesso la terza volta nel
ıe non è più fusibile.
m. *Ferrareccia.* Quel ferro
e foggiato nella magona che
oscia in commercio per uso
e dell'agricoltura. *Ordina-*
riera è quella sorta di ferro
grossi, spiagge o sim. che
ıinor lavoro di fabbricazione.
puro le verghe più grosse.
i distendino le verghe pic-
lretti e sim.
arecce che appartengono al-
io di ferriera sono:
. . . *Lamierone.*
. . . *Lamiera mezzana.*
ı canòn. *Lamierino.*
. . . *Bandone.*
. . . *Quadro.*
. . . *Spiaggione.*
. . . *Reggettone.*
ı cavall. *Spiaggia.*
ı zèrc'. *Capivolto.*
. . . *Spiaggione.*
. . . *Vergello.*
arecce di *Modello puro* sono:
da fnèstri *Verghe.*
. . . *Vomeri.*
. . . *Incudini.*
. . . *Lubaldone.*
. . . *Reggetta.*
. . . *Caviglie di stile.*
. . . *Quadretto.*
n . . . *Quadrettino.*
. . . *Reggettina.*
. . . *Tondo.*
. . . *Cerchioni.*
arecce di *Modello di disten-*
o:
. . . *Acciajo.*
Badii. . . . . *Badili.*
Cadén'ni. . . . *Catene.*
Filferr . . . . *Piombo o Passa-*
perla.
Filòn. . . . . *Bastardino.*
Frén'ni . . . . *Falci.*
Lamètta. . . . *Nastrino.*
Piccòn . . . . *Picconi.*
Sguri. . . . . *Scuri.*
Tondinèla . . . *Tondino.*
Vanghi . . . . *Vanghe.*
Zapi . . . . . *Marre.*

Ferr. s. m. *Ferro.* Così dicesi dai più qualunque arnese o lavoro di ferro non avente nome speciale.

Ferr. s. m. T. delle Art. *Ferratura.* Tutto il ferro che si mette in opera per armare un carro, una porta od altra opera sim. V. Framènt.

Ferr. s. m. *Ceppi, Catene.* Quelle de' condannati alla galera.

Ferr. s. m. T. de' Capp. *Spelatore.* Il coltello o macchinetta che i cappellai adoperano a spelare le pelli di lepre o di coniglio.

Ferr. s. m. T. de' Cest. *Piallazza.* Sorta di pialletto per rendere uniformi le schegge de' vetrici. Usasi ne' nostri monti da' cestai di corbe.

Ferr. s. m. T. de' Fun. *Pedone.* Pernietto di ferro piantato traverso della croce sul quale girano le raggine (corrioèu).

Ferr. s. m. T. de' Navic. *Ancorotto.* Così dicono i barcajoli del Po all'ancora de' loro navicelli.

Ferr. s. m. T. de' Scult. *Ferreria.* L'assortimento de' ferri ad uso de' scultori. V. Scultòr.

Ferr. s. m. T. de' Sell. *Stecche.* Que' due ferri arcati del collare da carrettella ai quali si assicurano il tiratojo, la campanella della gombina e le portaguide.

Ferr. s. m. T. de' Stov. *Ferri.* Nome collettivo di quei diversi strumenti che adopera il vasaio per foggiare i vasi di argilla che sono:
Fondèll . . . . *Lunetta.*
Fràzza . . . . *Lastrone.*
Lanzètta. . . . *Rigatojo.*
Ram. . . . . *Filo.*
Randa . . . . *Segnatojo.*

Vanghètt . . . *Pala.*
Zapa. . . . . *Zappa.*
Zerc'. . . . . *Cerchiello.*

Ferr. s. m. T. de' Terrazz. *Spianatojo.* Strumento che serve per appianare la superficie de' battuti.

Ferr s. m. T. de' Tess. *Tendella, Tempiale.* Quel regolo mobile e uncinato dai due capi col quale il tessitore tiene salda e sempre di pari larghezza la tela che viene tessendo.

Ferr. s. m. T. de' Torn. *Ferri.* Denominazione colettizia di que' ferri che adopera il tornitore siccome fa il legnajuolo, come seghe, piccozza, martello, sgorbie, scalpelli ecc. V. Torlidòr.

Ferr a spnacc'. T. degl' Intagl. *Scarpello torto.* V. Spnacc'.

Ferr bastard. T. de' Torn. *Foglie.* Nome collettivo di que' ferri variamente ripiegati che servono a diversi lavori del tornio.

Ferr conz. T. di Ferr. *Arte di ferro.* Bagno di ferro fuso, mescolato colle sostanze acconce a ridurlo in acciajo.

Ferr da batter il cornisi. T. de' Legn. *Ferri da intavoloti o da scorniciare.* Que' ferri che servono per far le cornici o le scorniciature.

Ferr da battilòr. *Ferri.* Spezie di strettoio armato di ferro, da strignere le scacciate. V. Torcètt.

Ferr da buttar la bala. T. del Giuoc. del Pall. *Appello.* Quel cerchiello inastato sul quale si pone la palla per battere al giuoco del pallamaglio. (trùcch).

Ferr da caldarén. T. de' Ram. *Palo da strozzare.* Sorta di incudine orizzontale fermato sul ceppo che ha una parte a lingua e l'altra foggiata a mela e rilevata.

Ferr da caldarén. *Erro.* Il gancio al quale si appende il secchio sopra o presso l'acquajo.

Ferr da calzètt. *Ferri da calze, Aghi da maglie.*

Ferr da campanén. *Lieve da tirare.* Ferri variamente ripiegati e murati negli angoli delle stanze, che per mezzo di fili metallici servono per suonar il campanello.

Ferr da canettar. T. delle S *da arroccettare.* Cilindretti che riscaldati servono ad ar i càmici sacerdotali ed altri a sacri.

Ferr da cavall. T. di Ma *da cavallo.* Guernimento del cavallo, mulo e sim. Dic *o volta* la parte anteriore fa *Mammelle* le due parti a' punta. *Quarti* le parti che unirsi ai *Talloni* che sono l stremità. *Stampi* chiamansi buchi de' chiodi. I ferri vecc da cavallo diconsi propr. S varie fogge di ferro da cava fanno o si applicano da' m sono:

Ferr a barca. T. di Masc. *barca o barchetta.* Quello ch gato nelle sue faccie piane e nei gambi, in modo da por poggio del piede circa a met imitando così il barcollamen barchetta.

Ferr a la turca. T. di Ma *alla turca.* Con questo nome dono almeno tre sorte di fe 1.° un ferro comune troncato bo interno d'una metà dell ed avente tre fori nel gamb mentre ne ha cinque nell 2.° Un ferro comune tron esso nel gambo interno di un ma questo gambo grosso d come l'altro e presentante d mentre l'altro gambo ne ha Un ferro comune presentan faccia inferiore del gambo int incavo quadrato ed ivi privo

Ferr all' inglèsa. T. di Mas *all' inglese.* È quello nelle cu inferiori presenta un solco a latura che si estende fin qua stremità dei gambi, provvedut nariamente di quattro soli f questi non trovansi stampi, pe teste dei chiodi sono destinate sere innichiate entro la scanel

Ferr a pantòfla. T. di Vet. *a pantofola.* È un ferro da piano, avente la grandezza n in punta, ma coi gambi molto

argine interno e sottili al-
il cui scopo è di allar-
ghie che tendono a ser-
incastellarsi.

ATINA. T. di Masc. *Ferro a*
to anche a *zoccolo*. È un
ne il quale offre diverse
ni secondo l'uso a cui è
Ve ne hanno di tre forme.
ferro con tre ramponi di
rata di cui uno è alla pun-
all'estremità dei gambi, e
pone è traforato nel mezzo
ssaggio ad un anello. 2.°
comune che ha quattro
chiodi da ghiaccio a vite.
a una lamina d'appendice
lunga fino quattro o cin-
. 4.° Presenta due spran-
che partono dalle mam-
i bottoni incrocciandosi nel
generale sono ferri di poco

ANS. T. di Masc. *Ferro spran-*
nasi quello che porta un
trasversale che riunisce i

ARPA. T. di Vet. *Ferro a*
stivaletto. Non è altro che
omune che ha una solca-
ogo dove si impiantano i
la qual solcatura si fanno
metallici che tengono stretto
tto di cuojo, e si applica
esportazione del zoccolo.

INETTÒN. T. di Masc. *Ferro*
e. Dicesi quello che ha u-
bi più stretto e più alto
di stampi ed è fatto per
i piedi dei cavalli che s'in-

OÈULA TRONCADA. T. di Vet.
semilunetta. Dicesi quello
gambo lungo fino al tal-
no molto accorciato, e si
o l'operazione del chiodo,
esportazione del chiovardo

I O D' BOJÙDA. T. di Masc.
to. Dicesi quello che si fab-
nazzetti vecchi fatti bollire
a per far nuovi ferri da

FERR CH' POSA IN TLA SOÈULA. T. di Vet. *Piede compresso dal ferro*. Dicesi quando il ferro comprime i puntelli e si estende oltre la linea bianca che segna la riunione tra la suola e la muraglia.

FERR CON LA PIASTRA. T. di Vet. *Ferro a piastra*. Quel ferro comune che non differisce dagli altri se non per avere nella sua faccia superiore una sottile lastra di ferro, o di latta che serve a difendere la suola o troppo sensibile, od operata.

FERR COPERT. T. di Masc. *Ferro coperto*. È un ferro più largo dell'ordinario e talora anche incurvato e si applica ai piedi detti colmi o aventi dei nocchi. *Ferro semicoperto* è il medesimo in proporzioni minori.

FERR CURT D' GAMBI. T. di Masc. *Ferro a ramponi cornei*. Ferro da cavallo piuttosto corto nei suoi gambi, che si applica pareggiando il piede nel luogo dove arriva il ferro colla sua lunghezza e lasciando intatti i talloni perchè colle loro prominenze arrivino allo stesso livello del ferro, e così servono come di ramponi.

FERR DA BO. *Ferro da bue*. Ferro o lastra da unghia fessa del quale armasi la punta dell'unghie del bue.

FERR DA DSOLADURA. T. di Masc. *Ferro a dissolatura*. Ferro da cavallo assai sottile, stretto e leggiero che si applica quando si fa l'operazione detta dissolatura.

FERR DA GIÀZZA. *Ferri da ghiaccio*. Ferri detti volgarmente *Ramponi*, che si adattano ai piedi de' cavalli, o simili bestie, onde in tempo di ghiaccio non abbiano a sdrucciolare.

FERR DA MALÀ. T. di Vet. *Ferro patologico*. Dicesi quel ferro da applicarsi al piede del cavallo che adopera allo scopo di guarire, o di servire in concorso ad altri mezzi, alla guarigione di qualche malattia del piede.

FERR DA PÈ RAMPÉN. *Ferro prolungato*. Ferro comune, eccetto che nella punta è più largo di una metà della larghezza ordinaria, ed in tal luogo non vi sono fori; serve ai cavalli rampini.

Ferr da salass in pònta. T. di Vet. *Ferro incavato nella volta.* Quello che in corrispondenza della volta del ferro presenta un incavo semicircolare e si usa quando vi è bisogno di praticare il salasso in punta del piede.

Ferr incavà in pònta. T. di Vet. *Ferro incavato in punta.* Quello che differisce dall'ordinario per avere un incavo rettilineo in punta, e si applica specialmente dopo l'operazione della setola.

Ferr incavà in ti gamb. T. di Vet. *Ferro incavato ai gambi.* Quello che presenta un incavo semicircolare in corrispondenza dei gambi e che si applica quando si debba esportare delle muraglie e delle suole in corrispondenza dei quarti.

Ferr sénza ciold. T. di Vet. *Ferro da applicarsi senza chiodi.* Ferro comune portante appendici che vanno in alto, e terminano in uncino, e che si addossano al piede in corrispondenza delle mammelle e dei talloni, e su gli uncini si passa una correggia per fissarlo allo zoccolo.

Ferr snodà. T. di Vet. *Ferri articolati.* Ferri ad una o due articolazioni, portanti alla faccia interna delle addentellature, nelle quali si applica una spranghetta di ferro, è ciò nell'idea di allargare i piedi serrati e gl'incastellati.

Ferr tronch. T. di Masc. *Ferro troncato.* Ferro comune che è troncato per metà della larghezza della punta la quale rappresenta una linea retta terminata ad ugnatura dall'ingiù all'insù con barbetta e privo di stampi verso la punta stessa.

Ferr da cerùsich. *Armamentario chirurgico.* Tutto il corredo de' ferri necessarj ad ogni abile chirurgo. V. Armamentàri.

Ferr da descalzàr. T. Chir. *Scalzatojo.* Ferro da scalzare i denti.

Ferr da du manegh. *Parone.* V. Ferr da scravàr.

Ferr da fiòr. T. de' Fior. *Stampini?* Sorta di ferruzzi che a modo di stampi tagliano la carta a foggia di foglia o fiore determinato.

Ferr da fnìl. T. d'Agr. *Triglia.* Ferro logoro di falce fien nito di manico, che serve a tag glia, fieno, strame e simili ne

Ferr da foglàr. *Paracener* getta accomodata al focolare p tenere la cenere.

Ferr da fritta. T. de' Vetr. *lo.* Spranga di ferro ricurva capo e con un lungo manico adopera per muovere le mat ardere ne' fornelli ed a tirarl

Ferr da giàzz. *Pattini.* Così d cese *patins* chiamansi da n scarpe armate per di sotto spranghetta di ferro longitud rilevata ad uso di scorrere gersi avanti sul ghiaccio per Noto però che *Pattini* è r dalla crusca per sorta di pian uso di camminare sul ghiacci mi par più adatta alla nost Squaràzz V.

Ferr da incàster. T. de' Legn *da incorsatojo.* V. Incàster.

Ferr da intàj. T. degl'Intag *tera.* Specie di scarpello o triangolare da rivotare il legn

Ferr da l'anma. T. delle Sti *chiaja.* Sorta di ferro da dar il quale si riscalda ponendo un mastio (anima) riscaldato a

Ferr da molén. *Crepitacoli* ferri che cadendo sulla macin sano il mugnajo che non v grano nella tramoggia. *Ten* dicesi quel legno da una de estremità pendono i crepitacoli

Ferr da papiliòtt. T. de' Parr. *cine o Stiacce.* Ferro con cui s dano e si stiacciano le carte fanno per arricciare i capelli.

Ferr da paràr zo. T. de' Get *rafuoco.* Arnese di ferro col q tien il fuoco intorno al crogiu

Ferr da parasòj. *Fermo.* V. M

Ferr da piàn. T. degl'Indor. *tojo.* Ferro a guisa di cazzuol cui gli inverniciatori lisciano il prima di macchiarlo.

Ferr da piòla. T. de' Legn. *andante.* Il ferro della pialla ch è a denti nè a registro.

PRÈSA. T. de' Gett. *Ferro* ». Pezzo di ferro fatto sul ıdo o a C, per reggere il ıteriore della campana.

RABODÉN. T. de' Legn. *Fer-* ıi. Ferro da pialletto minu- lentato.

RIZZ. T. de' Parrucch. *Cala-* erro che si adopera per ar- capelli, le basette e la bar- gliante alle forbici, che pur solamente *Ferro, o Ferro*

SALDÒN. *Forma da cialde.*

SARÀR. T. de' Gioj. *Incas-* rta di scalpello col quale si denti della cassa sulle gem- vogliono legare.

SARTÒR. *Quadrello, Ferro* ıre. Strumento di ferro più ıù lungo e più grave di dar la salda alle biancherie, spianar le costure. Ha

. . . *Presa.*
. . . *Faccia.*
. . . *Punta.*

SBURLÀR T. de' Gioj. *Pun-* a di ferretto con punta piana a contenere la gemma in- si va incassando.

SCRAVÀR. T. de' Cuoj. *Ferro* re. Strumento di ferro fal- due manichi, per torre alle rniccio.

SCRAVÀR. T. de' Pettin. *Pa-* ımento a due tagli e due er digrossar le ossa e le far i pettini.

SFURLÀR. T. de' Pettin. *Ferro* ıre. Strumento col quale il lo sfonda i corni interior-

SGÀR. T. d'Agr. *Falce fie-* *maja*, ed anche semplice- *lce.* Strumento ad uso di fieno. Le sue parti sono:

. . . *Dosso.*
. . . *Taglio.*
. . . *Braccio.*
. . . *Mano.*
. . . *Manico.*
. . . *Bietta.*
. . . *Ghiera.*

FERR DA SOPRÀSS. *Ferro da dar la salda, Saldatora, Liscia*, ed anche *Ferro* assolutamente. Quello con che si lisciano o stirano le biancherie.

FERR DA SPARTÌR I CAVÌ. *Discriminatojo.*

FERR DA SQUADRÀR. T. de' Libr. *Ferro del torcoletto.* Quello fatto a scalpello che taglia da due lati, e che fermato nel coscialetto mobile del torcoletto taglia i fogli de' libri che si riquadrano.

FERR DA STIZZÀR EL FOÈUGH. *Attizzatojo.* Ferro da attizzare il fuoco.

FERR DA STUCCÀR. T. degl' Indor. *Stecca.* V. Stècca.

FERR DA TAJÀR LA CÒVA. T. di Vet. *Caudatorio.* Istrumento diversamente fatto, atto ad amputare la coda dei cavalli.

FERR DA TIRÀR SU I STVÀI. *Tiranti, Ganci per calzar gli stivali.* Ferri che si fanno passare entro i tirastivali per calzarli più facilmente.

FERR DA TAJÀR EL STRAM. *Falcione.* Falce in asta per tagliare lo strame e la paglia al bestiame.

FERR DA TAJÀR IL J' OSTIJ. *Cerchiello da comunichini.* Sorta di cerchio tagliente, con telajetto e manico, il quale serve per tagliare i comunichini della voluta grandezza.

FERR DA TESTA. T. de' Stracc. *Portapettine.* Quel ferro che sporge sopra il banco dello stracciajuolo, alla cui punta si ferma la coda del pettine, quando si affalda la sinighella.

FERR DA TINDÉN'NI. *Ferro da bandinelle, Portatende.*

FERR DA TIRÀR I DÈNT. T. de' Pettin. *Raspa* Sorta di ferretto manicato che ha la gamba snodata e il taglio convesso per raspare le costolature dei denti dei pettini.

FERR DA TRICÒ. *Ferri da maglie*, che in sostanza non differiscono se non per la lunghezza e grossezza da quegli da calze.

FERR DA TRID. T. d'Agr. *Accetta.* Strumento foggiato a vanga, che serve a sminuzzare e a tagliar paglia e simili minutamente.

FERR DEL CAMÉN. *Ganci.* Que' ferri

rivoltati che sono dall'una e dall'altra spalla del cammino per appoggiarvi la paletta, la molle e simili altri arnesi.

Ferr del contrapès dla prèssa. T. de' Calzett. *Tronco del contrapeso.* Quella sorta di bracciuolo che serve a dar moto al contrapeso del telajo da calze.

Ferr del fond. T. de' Birr. *Contrafondo.* Quella lamina di ferro bucherata che sostiene la parte più grossa dell'orzo nella caldaja.

Ferr da fornèi. *Gratelle.* Quell'ingraticolato che sostiene le brage nelle buche de' fornelli.

Ferr del guìndol. *Fuso.* Quel ferro in cui entra e gira l'arcolajo.

Ferr del mestèr. *Utensili.* Così diconsi dagli artigiani que' strumenti che usano nelle loro arti.

Ferr del portagrìa. T. de' Calzett. *Bocca di lupo.* Ferro con due alie a squadra, attaccato alla parte media della sbarra inferiore del somiere da basso, del telajo da calze.

Ferr del pozz. *Erro.* Ferro che si tiene affisso accanto ai pozzi per attacarvi il canapo e la molletta.

Ferr del rocchètt. T. de' Calzett. *Somiere da basso.* Pezzo a squadra fermato sotto la gran susta del mestiere da calzettajo che serve al movimento della sbarra. Ha:

Gamba . . . . *Gambetto.*
Polghètt. . . . *Pernio.*
Portarsòr . . . *Portasusta.*
Roèuda . . . . *Carrucolino.*
Stafa . . . . . *Cappa.*

Ferr del sierpén. T. de' Carrozz. *Grucce.* Quelle squadre doppie di ferro che s'appoggiano sopra i bracci e sostengono il sedere del cocchiere.

Ferr del tlàr. T. de' Calzett. *Sbarre.* Quelle due spranghe posteriori del telajo da calze, dette propr. *Sbarra di dietro, superiore e inferiore* che portano la gran susta, la bocca di lupo ed il sommiere da basso.

Ferr del zambot. *Menatojo.* Quel manubrio di ferro che dà moto alla pompa o tromba da attinger acqua dai pozzi.

Ferr di balanzén. T. de *Bilanciere.* Sbarre parallele sulle spalliere del telajo da reggono la sbarra degli agh

Ferr dil j'ali. T. de' Ca *no, Gruccia.* V. Cornacciòn

Ferr di rosòn. *Ferristo.* (Ort.). Ferro che sostiene i a foggia di stile.

Ferr di sgarz. T. di Gua *zella.* Spranga guernita di ordini di garzi che si ap cilindro del garzatore.

Ferr dla bandèra. T. Mil Ferro in forma di anello muro dove si mettono le sciolte, o raccolte, per mos serbo.

Ferr dla gradèla. *Spranghe* le che formano il telajetto tella.

Ferr dla marcia. T. de' Ca *colo manico.* Pezzo ricurvo to alle sue estremità che si al gran manico del telajo d regge il gancetto de' calcoli

Ferr dla meridiana. *Stile,* Quell'indice che segna coll' ore negli orologi solari.

Ferr dla pala. T. de' Carro *cia.* La gamba del montato assodata alla cassa della carr qualche parte del carro.

Ferr dla prèssa. T. de' Calz *manico.* Ferro a squadra fern gabbia del mestiere che pe delle calcole e del piccol m moto alle braccia della press

Ferr dla spala. T. de' Caratt. *Ferro della spalla.* ro col quale si fa lo smusso all'occhio delle lettere.

Ferr dla spoèula. T. de' T *letto.* Quella specie di pernio pel foro del cannello della sp

Ferr dla zèndra. *Parafuoc* lungo quanto è largo il foco sostener la cenere e le brage

Ferr dl'ordidòr. T. de' Tess Le maglie ossia i ferretti de guide della cassa dell'orditojo

Ferr dòppi. T. de' Capp. V. Cornacciòn.

ı DA PIÒLA. T. de' Legn. *gistro.* Ferro da pialla che secondo col taglio quasi a nuto in sesto da una vite ro e che serve per pialla- iglioso senza levare schian- o tiòn).

NESTAR. *Innestatojo.* Coltello sti.

ITAJ. T. de' Dorat. *Raschia-* nti di varie fogge ma che o a' vernicieri e ai dora- anare le superficie de' loro ı di verniciarli o indorarli. a.

COLLANA. T. de' Bast. *Esse a.* Quel ferro foggiato ad per attaccarvi la catena e.

PÀN. *Ferro in migliacci.* leve essere digrossato col

ı. T. de' Fond. *Scumarola.* estola di ferro che serve are le scorie de' metalli rima di colarli nelle forme.

TOND. T. de' Torn. *Bec-* o da lavorare al torno, a adile (viadana) de' legna- eno grosso.

BAVÙJ. *Fermi da baule.* certi ferri ripiegati, fer- nel legno sopra l'asse di carrozza, calesse ecc. per- non venga a sdrucciolare.

J' OSTI. *Forma.* Strumento a di forbice, che ha due stampi infocati alle sue ra i cui vani si versa la riceve l'impronta di co- si cuoce.

TACCH. *Ferri pe' tacchi o ni.* Ferri a simiglianza di cavalli, che s'inchiodano agnino o tacco degli sti- chini o scarponi.

. T. de' Torn. *Spadetta.* lpello che ha il taglio da i lati. V. Ponzòn.

T. T. de' Squer. *Calafa-* da calafatare le commes- e i fori de' navicelli.

. *Ferraglia.* Frantumi di ferro guasto e rugginoso non più d'uso. *Sferra* ferro rotto e logoro da cavallo.

AN CAVARGH NÈ FERR NÈ CIOLD. *Rimettervi l' inguento e le pezze, Perdere il ranno e il sapone.* Lavorare con iscapito.

A PROPOSIT AD FERR DA SGÀR. *A proposito di zucche! Tagliaronsi di maggio!* ecc. Modi che si usano con chi non risponde a proposito.

CAVA DEL FERR. *Ferriera.*

COLL DAI FERR VECC'. *Ferravecchio.* Colui che compra e rivende cose vecchie e sferre.

COLÔR D' FERR. *Ferruginoso.*

FAR COÈUSER O DESFAR EL FERR D' MINIERA. *Arrostir la miniera.*

MAJ DEL FERR. *Magona.* V. Maj.

MÈTTER IN T' EL FERR VECC'. *Mettere nel dimenticatojo.*

MUCCIA D' FERR. *Ferreria.*

FÈRTIL. s. m. *Fertile, Fecondo, Fruttifero, Ferace,* e dicesi di terreno o di piante.

FERTILITÀ. s. f. *Fertilità, Feracità.*

FERTILIZZÀR. att. *Fertilizzare, Fecondare.* Render fertile.

FERVÀR. s. m. *Febbrajo.* Secondo mese dell'anno.

FERVÀR CURT CURT PEZ CHE UN TURCH. *Febbrajo corto corto, più cattivo di tutti.*

FERVÀZZA. s. f. *Febbrone, Febbricone.* Febbre grande, che dà alla testa e cagiona delirio.

FERVÈTTA. s. f. *Febbretta, Febbriciattola, Febbrettucciaccia* dimin. di febbre.

FERVÒS. add. m. *Febbricoso.* Che induce febbre. Febbrifico.

FESTA. s. f. *Festa.* Giorno festivo. Fig. *Gallòria.*

FESTA. s. f. *Festa.* Dolci o altre cose da mangiare che si espongono ne' luoghi i dì delle feste, qual suolsi nelle ville i dì di sagra.

FESTA DA BALL. *Festino.* Trattenimento da ballo.

FESTA DA LA LÚMA. *Veglia alla rustica.* Sorta di festino improvvisato da qualche campagnuolo senza altro apparato che una lumiera a olio, nello scopo di attirare colla danza pastorale i curiosi.

Festa d' prezzètt. *Festa comandata o di precetto.*

Festa in regola. *Veglia formata.* Veglia vera e solenne con tutte le formalità.

Da la festa. Fig. *Squisito, Eccellente, Prelibato*, e dicesi per lo più di vino.

Far festa. *Festeggiare, Festare*, e fig. *Oziare*, prendere riposo. *Far festa.* Far carezze, Far lieta accoglienza.

Gioren d' festa. *Dì festereccio.*

Mezza festa. *Giorno interciso, Festa levata.*

Osservar la festa. *Guardar la festa.* Astenersi dal lavorare per onorare il giorno festivo.

Pagar la festa. *Pagar la festa.* Dar mancia o altro il dì della propria festa, o sia il giorno nel quale ricorre la festa del santo di cui si porta il nome.

Per la festa. T. Furb. *Copiosamente.*

Festar, Far festa. *Festare.* Non lavorare ne' giorni festivi. *Festeggiare* solennizzare le feste con divertimenti.

Festar. s. m. *Festaiolo.* Quegli che dirige un festino.

Festar. s. m. *Confortinajo.* Venditor di dolci o altro mangiare ne' dì e luoghi dove si solennizza una festa.

Festàzza. s. f. *Festaccia.* Mala festa: mal festino.

Festén'na o Festètta. s. f. *Festicciuola.* Diminut. di festa.

Festi. (Il) *Le sante feste.* (Redi) Le feste solenni, Pasqua, Natale, Pentecoste ecc.

Bòn'ni festi. *Buone feste.* Augurio che si porge nella ricorrenza delle feste solenni.

Dar il bòn'ni festi. *Augurar buone feste*, e scherz. *Balestrare una mancia.*

Dir adrè el nom dil festi. *Nominar alcuno pel suo nome.* Dirgli villania, ossia *Bestemmiar il suo nome* come disse Pananti.

Far il festi. *Celebrar le feste.*

Festòn. s. m. *Veglia bandita o formata.* Sorta di veglia solenne con tutte le sontuosità. *Veglione* Festa da ballo publica data in teatro.

Festòn. s. m. *Festone.* Spezie di ricamo, che in Toscana più comunemente si chiama *Smerlo, Smerlatura.*

Festòn. s. m. T. d' Arch. Ornamento architettonico. *F* diminut.

Festonàr. att. *Smerlare.* Fare si smerli, festoni.

Festùzza. s. f. *Veglia del Pad* glia che per manco di conco decenza sia freddissima e se za, e finisca come si suol di cordature.

Fetòn. s. m. T. di Vet. *Fetton sia, Bulesio.* Parte del piede vallo tra l'ugna e la carne; Fiòn.

Fetòr. s. m. *Lezzo, Fetore.* O gratissimo e prolungato che a V. Spùzza.

Fètt. s. m. *Telo.* Pezzo di tela ghezza del suo essere e di l arbitraria, che cucito con alt glianti compone lenzuola e s

Fètt. s. m. T. de' Barc. *Fe* me che si dà a ciascun pezz dall' unione di molti de' qual mano le vele.

Fètta. s. f. *Fetta.* Particella cosa tagliata sottilmente d come pane, carne e simile.

Fètta d' fìdeg inratlà. *I* Pezzetto di fegato rinvolto n del suo animale.

Fètta d' grass. *Fetta di lar* dice *Lardello o Lardellino* di quelle fettine di lardone mettono sull' arrosto.

Fètta d' pèr, d' pom ecc. S Una delle parti nelle quali si per lo lungo le pere, le mele poni, cocomeri ecc.

Fètta d' polènta. *Fetta* e fo che *Tagliuolo.* Spicchio stacc lo più con filo dalla intera po

Fevdatàri. s. m. *Feudatario* us lo più scherz. per dire *Abitator sidente.* V. anche sotto in Fèv

Fèvod. s. m. *Feudo.* Signoria p da un particolare vassallo del s e fig. Abitazione, Parrocchia tiere.

Fèzzi. s. m. T. di Comm. *Cass* diconsi quelle entro le quali lo zucchero più ordinario.

Làssa far a fèzzi. *Acchetati,*

lo sa disfare, e dicesi per
a chi ha coscienza di quel

Feccia. La parte più grossa
e delle cose liquide e visco-
la dell'olio dicesi *Morchia*,
l vino *Posatura*. V. Fondaja.
. f. Fig. *Canaglia*, *Genta-*
baglia.
ssilonne. Idiotismo usato dal-
ucole nell'insegnare l'A, B,
per non saper dare alla let-
a Y il suo vero nome.
llito, *Fiato*, *Soffio*, *Respiro*.
o è *fiato* leggero, *soffio* è
e, *respiro* è l'espirazione o
inspirar l'aria per poi fia-
ello è respiro difficile ed af-

. *Forza*, *Lena*, *Vigore*.
: *Voce* ed usasi nella frase:
IR UN FIÀ. *Non udir voce*.
SPUZZA. *Fiato d'avello*, *che*
. Quello che manda una
tosa.
GH DEL FIÀ. *A tutt'andare*,
grossa. Al massimo probabile.
L FIÀ. *Raccogliere*, *Riaver*

I DEL FIÀ. *Essere robusto*,
o.
VIA EL FIÀ. *Gettar le parole*
, *Lisciare la coda al diavo-*
licar ai porri.
. *Dare fiato*, *Dar tempo*,
sporto. Pazientare.
GH'È FIÀ A GH'È SPERANZA.
tempo ha vita.
FIÀ. *In un fiato*, *D'un fiato*,
ito.
EL FIÀ. *Ansimare*. Respirare
mente.
EL FIÀ. *Mazzare il fiato*, *Ri-*
llito. Non respirare.
EL FIÀ. *Fiatare*. Alitare.
L'ULTIM FIÀ. *Esalare lo spi-*
dare l'ultimo fiato o respiro.
EL FIÀ. *Soffocare*. Impedire il
il fiato.
FIÀ. *Ricogliere il fiato*.
. *Un pocolino*, *Un miccino*.
EL FIÀ. *Mangiar spinacci*,
nel cortile. Fare la spia.

FIÀCA. s. f. *Infingardia*, *Infingardaggine*. Lentezza nell'operare di chi s'infinge di non potere. La voce *Fiàca* de' Vocabolari vale Strepito, Fracasso. V. Fiacòn.

FIÀCA. Figurat. *Parlar melato*, *Maniere lusinghiere*, *ingannose*.

FAR LA FIÀCA. *Poltroneggiare*, *Poltrire*, *Far lo svogliato*.

FIACCADÙRA. s. f. *Fiaccatura*, *Fiaccamento*.

FIACCÀR. att. *Fiaccare*. Stancare, snervare.

FIÀCCH. add. m. *Fiacco*, *Debole*, *Snervato*, *Spossato*. Ma *fiacco* è più di *debole*, e debole meno di *snervato* e di *spossato*. Il nostro FIÀCCH viene certo dal Celtico *Afiàch*, che significa *Lasso*, *Fievole*, *Fiacco*.

FIACHÈZZA. s. f. *Fiacchezza*, *Snervatezza*, *Prostrazione*, *Accasciamento*. Mancanza di forze.

FIACHÈZZA. s. f. T. Med. *Frangimento*. Dolorosa stanchezza che prova chi è assalito dalla febbre terzana o quartana.

FIÀCOLA. s. f. *Fiacola*, *Face*.

FIACÒN. s. m. *Poltrone*, *Infingardo*, *Dappoco*. Che finge incomodi per isfuggir la fatica. *Formicone*, *Sorbone*, *Fagnone*, *Soppiattone*. Che va artatamente accomodandosi all'umore altrui per suoi fini men retti.

FIADÀ. add. *Asolato* ed anche *Ristorato* per fiato o posa avuti dopo lunga fatica.

FIADÀDA. s. f. *Fiatata*, *Fiatamento*, *Respiro*.

FIADÀR. att. *Fiatare*, *Alitare*, *Respirare*, *Alenare*. V. Fià.

FIÀMA. s. f. *Fiamma*. Vampa di fuoco. *Lingua* la sommità della fiamma.

FIÀMA. s. f. T. di Vet. *Fiamma*. Istrumento col quale si pratica il salasso negli animali maggiori.

FIÀMA. Fig. *Amata*, *Fiamma*. Persona grandemente cara ed amata.

FIÀMA D'CAVALL. *Cavallina*. Sterco di cavallo

FAR DLA FIÀMA. *Levar fiamma*, *Fiammeggiare*.

GNÌR CMÈ 'NA FIÀMA. *Accendersi nel viso*. Tingersi in volto d'infiammato rossore per ira, pudore o vergogna.

Fiamà. add. m. *Fiammato, Fiammante.*

Fiamàda. s. f. *Lieta, Baldoria.* Fiamma chiara, senza fumo, che presto passa. Fuoco d' una fascina di legne minute, che arde alla presta.

Fiamàda. s. f. T. di Vet. *Luto cavallino, Sugo.* Empiastro di cavallina che si applica a' piedi de' cavalli quando sono malati.

Far 'na fiamàda. T. di Vet. *Mettere in sugo un cavallo.*

Fiamètta. s. f. *Fiammella, Fiammetta, Fiammicella.*

Fiaminén'na. s. f. *Fiammolina.* Piccola fiammella.

Fiamòn'na. s. f. *Fiamma gagliarda, vivace, ardentissima.*

Fiancada. s. f. *Fiancata, Sfiancata.* Colpo dato altrui, o preso nel fianco.

Fiancadi di volt. T. de' Mur. *Fiancate.* I fianchi di una volta o di un arco di ponte.

Fianch. s. m. *Fianco, Fiancata,* e dottr. *Ipocondrio.* Quella parte del corpo che è tra le coste e la coscia; e per similit. si dice del *Lato, Canto* o *Banda* di parecchie cose.

Fianch. s. m. T. d'Arch. *Fianco.* Le parti laterali d'un edifizio.

Fianch. s. m. T. de' Capp. *Fianco.* Quella parte della falda del cappello che resta più densa nel mezzo.

Fianch. s. m. T. de' Carrozz. *Fiancata.* Le parti laterali di una carrozza o altro legno.

Fianch. s. m. T. di Ferr. *Pile.* Pilastroni che sono nella parte laterale della fornace per saldezza della parete, delle sacca e delle parti.

Fianch. s. m. T. degli Oriv. *Fiancate.* Le facce interiori dei denti di un rocchetto.

Fianch. s. m. T. di Vet. *Fianco.* La parte del ventre situata fra il costato e l'anca che ha per base i muscoli addominali.

Fianch del vestì. T. de' Sart. *Attaccatura della falda.* Quelle due parti di un vestito che sono sopra la cintola, ove si congiungono le falde alla vita dell' abito.

Fianch fént. *Cercine.* Guancialetto che si pongono alcune donne intorno ai fianchi per comparir fianc ticute.

Fianch incavà o incordà. T *Fianco incavato, od incorda* do è infossato e la corda è

Calar i fianch. *Sonare* Patir la fame.

Dar in ti fianch. *Fianchegg* care il fianco.

De fianch. *Costiero.* Che è per costa o di fianco.

Far del fianch. Fig. *Rizzar ca, Tornare in sella.* Rim essere, in fortuna.

Gross d' fianch. *Fiancuto.*

Mètter al fianch. *Mettere* Porre allato, per guardia, vatore.

Sénza fianch. *Sgroppato.*

Tirar de' fianch T. Mil. *stiero.* Tirar colpi per fianc a dirittura.

Voltar fianch. *Mutarsi in*

Fianchètti. s. f. pl. T. delle Sar Que' gheroncini o pezzi t coi quali è allargata la fascett affinchè si adatti al garbo de

Fiancòn. s. m. *Grosso fianco.*

Fiancù. add. m. *Ancacciuto, l cuto.*

Fiandrén. s. m. *Sfiatatojo.* Qu tura per la quale l'aria ca stufa entra nella stanza. Ha:

Bottòn . . . . *Bottoncino*
Piastrén. . . . *Chiudetta.*
Ramadén . . . *Ramata.*
Tlàr . . . . . *Incastrino.*

Fiàpp. s. m. *Dilegine.* Di poc V. Sflòss.

Fiasca. s. f. *Fiasca.*

Fiasch. s. m. *Fiasco.* Sorta di tondo. *Fiascheria* quantità di

Fiasch. Fig. *Cacata.* Impres a male.

Fiasch da l'oli. *Vettina.* V terra a mo' di fiasco per ten per lo più da ardere. V. Fia

Far fiasch. *Averla bianca, l co, Far cecca, Far fico, addosso, Far una vescia, zoppo o col dito nell' occhi* chetti) Non riuscir bene. Pa ce *Far fiasco* anche del catt

no talora le commedie, le o-
trali e simili.
T DA FIASCH. *Fiascajo.*
FIASCHÈTTA, FIASCHÉN. *Fia-*
Fiaschetta. Piccolo fiasco o

TT DA L'OLI. *Utello.* Vasetto
più piccolo della vettina per
enervi olio. V. Fiasch.
EL FIASCHÈTT. *Sgocciolare il*
Figur. dire tutto ciò che
d'un affare.
s. f. T. Mil. *Fiaschetta.* Pic-
:a portata alla cintola da' sol-
marcia con entrovi acquavite

s. m. *Fiaschettino.* Piccolo
).
iascone. Fiasco grande.
s. m. *Fiascone.* Gran fiasco.
scita di un opera.
. Fig. *Slombatuzzo.* Che fa
vescia.
m. *Figliastro.* Figliuolo del
ıvuto da altra moglie, oppure
della moglie avuto da altro

f. *Figliastra.* V. Fiàster.
f. *Fibbia.* Arnese di metallo
si tengono congiunte due
cose flessibili. Ne sono da
la calzoni, da finimenti ecc.
ia. Le sue parti sono:
. . . . *Ardiglione.*
'a . . . *Cartella.*
. . . . *Voltojo, Gruccia.*
. . . . *Anello.*
. . . . *Perniello.*
. . . . *Staffa.*
DA PETT. T. de' Sell. *Fibbia di*
. Fibbia che serve per asso-
gombina al petto de' cavalli.
. s. f. T. de' Sart. *Affibbiatura.*
con che si affibbia. *Affibbia-*
parte del vestimento ove s'af-
propriamente gli occhielli,
latura.
URA. s. f. T. di Vet. *Affibbia-*
lla cavalla. Operazione che
impedire che venga coperta
:hio.
t. *Affibbiare, Fibbiare.* Con-
: insieme con fibbia; ma s'al-
larga anche ad aghetti e stringhe,
bottoni, gangheri ecc. V. Bottonàr e
Ciaponàr.
FIBBIAR. s. m. *Fibbiajo.* Colui che
fa e che raccomoda le fibbie. Taluni
chiamano con questo nome anche chi
le vende.
FIBBIAR UN PUGN. *Affibbiare un pugno.*
Poggiarlo, Tirarlo ad uno.
FIBBIARSLA. Fig. *Svignarsela, Fuggire,*
Battersela. Darla a gambe.
FIBBIAZZA. s. f. *Fibbia vecchia, rotta.*
FIBBIÉN'NA. s. f. *Fibbiettina.*
FIBBIÈTTA. s. f. *Fibbietta.* Piccola fibbia.
FIBBJI DA SPAGNOLÈTTI. *Magliette.* Quella
specie di magliette nel cui occhio en-
tran le lingue della spagnoletta e
servono per chiudere le imposte del-
le finestre.
FIBBIÒN. s. m. T. de' Sell. *Campanellone.*
Grossa campanella con puntale a cui
si affibbiano le tirelle.
FIBBIÒN'NA. s. f. *Fibbia sfoggiata.* Gran
fibbia.
FICCA. Voce usata nella frase contad.
FAR 'NA FICCA A VÒN. *Far una pedi-*
na a uno. Impedire o torre altrui u-
na cosa cui stava per conseguire.
FICCANÀS. s. m. *Fiutafatti, Faccendone.*
Chi vuol sapere, vedere tutto, ed in-
tromettersi in tutto.
FICCÀR. att. *Ficcare.* Mettere una cosa
in un altra con qualche violenza.
FICCÀR DENTER. *Carcerare.*
FICCÀR VIA. *Licenziare.*
FICCÀR ZO. *Atterrare.*
FICCARLA A VON. *Accoccarla a uno, Af-*
fibbiargliela, Attaccargliela, Cigner-
gliela, Sonargliela. Fargli qualche
danno, qualche beffa, dirgli qualche
ingiuria o villania.
FICCÒN. s. m. V. Cont. *Piuolo.* V. Cavicc'.
FID O FIDÀ. add. m. *Fidato, Fido, Fedele.*
FIDANZA. s. f. *Fidanza, Fiducia.*
FIDÀR. v. a. *Fidare, Affidare.* Dare al-
trui una cosa con fidanza ch'ei ne
faccia il tuo volere. *Confidare* fig. vale
Provare, Tentare Mettere alla prova
la fedeltà o l'onestà di una persona
lasciandola appositamente nell'occa-
sione e vegliandola.
FIDÀRS. n. p. *Fidarsi, Affidarsi, Fida-*
re. Aver fidanza, fede, opinione di

non essere ingannato. *Riposarsi sopra alcuno*, Rimettersi di buona fede in altrui.

Fidàrs l'è bén, e n' fidàrs l'è mei. *Chi si fida rimane ingannato.* È necessario a chi che sia di cautelarsi.

Fìdegh. s. m. *Fegato.* Uno degli intestini principali dell'animale, dove secondo i medici, si genera il sangue. Quello degli uccelli, de' pesci e degli animali quadrupedi piccoli dicesi *Coratella.*

Fìdegh. Fig. *Ardire, Ardimento, Coraggio.*

Ala d' fìdegh. *Lobo.*

Avèrgh del fìdegh. *Aver cuore, Esser di cuore.* Tener vigore, animo: esser persona coraggiosa.

Infiamazión d' fìdegh. *Epatitide, Epatalgia, Epatoflogosi.*

Patìr el mal d' fìdegh. *Essere fegatoso.* Patir di fegato.

Quand' an gh' è d' fìdegh l'è bon la milza. *A tempo di carestia pan vecchioso, A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo.* In tempo di necessità si fa capitale d'ogni minima cosa.

Fidlén. s. m. *Capellini.* (Fior.) V. Mnudén.

Fido. s. m. *Fido, Fedele, Fidato.*

El fido. *Il cuore, L'occhio destro.* L'amico più intrinseco di una persona.

Fier. add. *Fiero, Bieco, Truce.*

Far el fiero. *Far lo spacco.* Far lo smargiasso.

Figada. s. f. *Ficata?* Colpo di fico. Nota o lettore che *ficata* vale propriamente discorso sopra i fichi, ma che l'ho posto in signif. di colpo di fico siccome voce di regola. Se da sasso si fa sassata, da palo palata, da mazza mazzata, perchè da fico non si farà ficata?

Figàra. s. f. *Ficheto, Fichereto.* Luogo piantato di fichi.

Figgia. s. f. *Faccia, Volto, Figura.* Ma significa per lo più una faccia o volto deforme o brutto o imbrattato.

Figh. s. m. T. Bot. *Ficaja.* Pianta nota che dicesi da Linn. *Ficus carica* e il cui frutto chiamasi *Fico.* Dicesi *Ficheto* o *Fichereto* un terreno ove sieno piantati molti fichi. Le varie specie di fichi che noi conosciamo sono le seguenti.

Figh arbarott. *Fico datto.* fico saporito quasi quanto il di polpa bianca.

Figh bianch. *Fico albo, B* Fico settembrino che ha bu lognola e polpa bianca assai

Figh da l'oss. *Fico dall' o* di fico solamente coltivato dini per la singolarità sua.

Figh da ort. *Fico monaco Lunigiana.* Sorta di fico allun dastro, con punte bianche non matura così saporito co parti meridionali del nostro a

Figh fiorón. *Fiorone, Fi* Fico primaticcio assai grosso tura in estate.

Figh marchiòn. *Fico dotta* di fico gentile che quando è stilla un sugo denso e g dal becco (bus) per cui è Liguri *Goccia d' oro.*

Figh nigher. *Brogiotto nero* color paonazzo di fuori, e di so vivo di dentro il quale m sai tardi.

Figh piasintén. *Fico vezzoso ro.* Sorta di fico non molto tra noi, ma assai coltivato ne tino ove è detto, Figh vzós sorta di fico si suddivide in rietà, bianco e nero. Il prin *Vezzoso biondo* è il più com *Vezzoso nero* è più raro.

Figh rossén. *Fico brianzo* non molto grosso, tondiccio, verde e a polpa del colore d che matura in settembre.

Figh salvàtegh. *Caprifico.* ficaja i cui frutti non sono bili e perciò coltivata più pe mento o diletto che per utilit

Figh verdén. *Fico verdino.* fico assai comune da noi com scana.

Figh verdòn. *Fico verdecci* di fico piccolo, serotino, p che per lo più ha breve picc ha la polpa gialla.

Figh zuchètt. *Brogiotto bian* bello e squisito di polpa bian comune tra noi.

Figh d'èndia. T. Bot. *Fico*

volgarmente *Fritella*. H *Cactus opuntia* di Linn.

Figh nebià. *Fichi vieti, annebbiati o afati.* Quelli che al colore e alla tenerezza sembrano maturi, e non sono, ma dalla nebbia son ridotti gialli come se fosser maturi.

An valèr un figh. *Non valere un fico.* Essere da disprezzarsi: non essere d'alcun valore. *Non valere una patacca.* Valer poco.

Bus del figh. *Becco.* Quel foro che hanno al basso onde gocciolano.

Comdar i figh in t'el cavagn. *Acconciar le uova nel panieruzzolo.* Accomodar bene i fatti proprii.

Latt d' figh. *Lattificio.* Quell'umore viscoso e bianco come latte che esce dal picciuolo del fico acerbo, dalle sue foglie ecc.

Salvar la panza pri figh. *Serbare il corpo ai fichi.* Fuggir i pericoli.

Un bell figh. *Un bel cesto.* Dicesi volgarmente di donna che si tenga bella ed anche di giovane che abbia del *cacasodo.*

Fighén o Fighètt. s. m. *Ficolino.* Piccol fico.

Far fighén o fighètt. *Far fico.* Dare in nulla.

Fighètta. s. f. *Spuola, Spola.* Pane così detto dalla sua figura, che è quella di una spola da tessitore. V. Navsèla.

Fighètta. s. f. *Cucuzzo a navicella?* Foggia della testa del cappello che per pressione fatta a' suoi fianchi verso il cucuzzo si vede il mezzo di questo sprofondato e imitante la navicella da intessere.

Fighètta. s. f. T. de' Capp. *Radore? Lasso?* Imperfezione che si riscontra ne' cappelli, che consiste in una soverchia radezza di feltro nella parte centrale della testa del cappello.

Fighètta da bever. *Nappo da tasca?* Sorta di nappo o coppa di cuojo che si affalda o ripiega per tenerlo in tasca, e si usa portare da chi viaggia o va a caccia per bere acqua o vino.

Figsècch. s. m. *Ficosecco.* Il fico dissecato al sole o in forno.

Figura. s. f. *Figura.* La forma esteriore di una cosa materiale o dipinta.

Figura. s. f. T. de' Taroc. *Testa.* Così diconsi le figure di ogni seme delle carte da giuoco che si distinguono in *Re, Dama, Cavallo e Fante.*

Figura. s. f. *Scala?* Così chiamano i cabalisti o meglio i giuocatori di lotto que' numeri che sommano un dato numero colle sue cifre significative o la comprendono più nove. Per es. Figura di 1 è 1, 10, 19, 28, 37, 46, 55, 64, 73, 82. Figura di 2: 2, 11, 20, 29, 38, 47, 56, 65, 74, 83, e così di seguito, notando che per calcolare la detta scala si sommano tra loro le cifre.

Figura. Fig. *Offesa, Ingiuria, Affronto.* Trista o mala azione. Usasi anche in senso di *Finzione.*

Figura da presepi o da biribiss. *Figura da cembalo, Figura del Calotta.* Persona di brutto aspetto, di poco garbo, contraffatta.

Figura in ball. *Figura.* I diversi atteggiamenti o movimenti del ballo.

Far brutta figura. *Far mala vista o cattiva mostra.*

Far figura. *Far figura.* Essere in posto eminente. Dicesi anche dello *Spiccare, Comparire, Far bella vista.*

Far la prima figura. *Primeggiare.*

Far 'na figura a von. *Farla altrui di figura.* Fare altrui una grande ingiuria. Fare una mala creanza.

Far 'na figura da pioèucc. *Fare una trista o meschina figura.* Fare una pidocchieria o grettezza da avaro.

Far trista figura. *Esser pergola.* Dicesi di chi non sa disimpegnarsi in una conversazione.

Incoèu in figura dmàn in sepoltura. *Finchè l' uomo ha denti in bocca non sa quello che gli tocca.*

Roba da figura. *Roba appariscente.*

Figurà. add. m. *Figurato.*

Figurant. s. m. *Figura, Figurante.* Ballerino che s'introduce ne' balletti de' teatri per rappresentarne alcune parti secondarie.

Figurar. att. *Figurare, Dar figura o descrivere.* Dimostrare in figura.

Figurar. v. n. *Far bella mostra, Distinguersi, Spiccare.*

Figurar bén. *Primeggiare.*

Figurar mal. *Scomparire.*

Figurars. n. p. *Figurarsi.* Formar coll'immaginazione.

Figurazza. s. f. *Figuraccia.* Mala figura.

Figurén. *Figurino.* Quel modello di mode che dipinto viene a noi tratto tratto da Milano, Parigi ecc. Dicesi anche di giovane vanerello che sta sulle mode.

Figurén'na. Figurétta. s. m. *Figurina, Figuretta, Figurettina.* Piccola o genial figura.

Figurén'ni s. f. pl. *Fantoccini.* Piccole figure umane fatte di legno, cartone o panno e vestite da uomo per baloccarsene i bambini. *Bambole* diconsi le figurine umane vestite da donna. *Gessi* figure di santi, statuine o bassirilievi di gesso che si vendono per istrada dal gessajolo. V. Zugatlén.

Coll dal figurén'ni. *Fantocciajo* Quegli che fa o vende fantocci, bambole, balocchi od altre coserelle per divertimento de' fanciulli.

Coll dal figurén'ni d' gess. *Gessajolo, Stucchinajo.* Colui che fa e vende figurine di gesso. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al gessajolo sono.

OPERAZIONI.

Bsontar el modell.	*Ugnere il modello.*
Cavar el pezz. .	*Cavare il modello.*
Girar la forma .	*Volgere in giro il cavo.*
Ligar la forma .	*Legare i pezzi.*
Sdazzar el gess .	*Stacciare il gesso.*
Stimprar el gess.	*Impastare il gesso.*
Zettar	*Gettare il gesso.*

STRUMENTI E COSE ATTINENTI AL GESSAJUOLO.

Forma	*Cavo.*
Forma in tòcch .	*Cavo a buon modello.*
Forma persa . .	*Cavo o forma cattiva.*
Gess	*Gesso.*
Gess vecc . . .	*Gesso fradicio.*
Modell	*Modello.*
Tera	*Argilla.*

Figuri. s. f. pl. T. de' Blas. *Simboli.* Quegli emblemi, geroglifici, figure ecc. che servono per esprimere la parte simbolica del blasone.

Figuri da ornat. T. d' Arch. *Chimere.* Figure d'animali che non sono a natura, usate come ornamenti d'architettura.

Figurinar. s. m. *Gessajolo.* V. in Figurén'ni, terzo paragrafo.

Figurista. s. m. *Figurista.* Dipintor di figure. *Plasticatore* che fa figure di terra. *Ceroplasta* che lavora figure di cera.

Figuròn o Figuròn'na. *Figurone, Figurona.*

Far 'na gran figuròn'na. *Fare grandissima appariscenza.*

Fil. s. m. *Filo.* Quello che si trae filando da lana, lino e simili. Per similit. lo diciam d'ogni cosa che si riduca a guisa di filo, come fil d'oro, d'argento, di rame, d'ottone, di ferro. Dicesi pure filo di paglia, filo d'erba. Vale anche continuazione di cose, come *Filo del discorso, della storia* e simili.

Fil. s. m. *Filo, Accia.* Il filato tai quale procede dalla conocchia che poi rattorto dicesi refe.

Fil s. m. T. degli Arrot. *Affilatura.* L'assottigliatura del taglio de' rasoi e d'altri ferri da taglio.

Fil. T. di Cacc. *Usta.* Quell'odore o quegli efflavii lasciati dalle fiere ove passano, i quali penetrando nell'odorato de' cani da caccia, destano in essi una grandissima ansietà di ritrovarla.

Fil. s. m. T. de' Fun. *Filo.* Quello che il filatore trae dalla manata mentre il giratore leva torcendo su di sè col muovere in giro le raggine. Più fili riuniti e attorti formano il *Legnuolo o Trefano* (bigordi) e vari trefani formano il cavo.

Fil. s. m. T. de' Sapon. *Pettine.* Arnese di filo d'ottone che i saponai adoperano per appezzare il sapone.

Fil. s. m. T. de' Vetr. *Corda.* Difetto del vetro lavorato, simile a grosse fila.

Fil bucc'lòs o gruplòs. *Filo bro-*

) che ha groppi o simili
) sopra di esso.
ıonèn. *Passaperla.* Dicesi
ro sottile del quale usa-
i per infilzarvi pallottoline
la rosarii. *Saltaleone* chia-
stesso se è di ottone.
A. *Lamina d' acqua.* Quel
: schizza dalle bocche de'
n. delle fontane. *Velo* dicesi
lo che è largo e sottile.
PIR. T. de' Tess. *Ripieno.*
e si riempie l' ordito della
ı le fila da riempiere la

URADÒR. *Filo calandrino.*
on cui i muratori ragguaı-
ıno o tengono la dirittura
ori.
ıGHÉN. *Filo della sinopia,*
ıinto nella sinopia col quale
i legnami ove debbono
i.
. *Piccia.* Accozzamento di
iù pani in fila. *Tiera* due
congiunti insieme. *Cop-*
ıe di due pani. *Filo* unio-
ilone piccia di grossi pani.
ıINÈR. *Cordella.* Quella cor-
d un piuolo con cui i giar-
zano i solchi e gli andari.
ıONÈTT. T. de' Dent. *Crin-*
ecnica Lomb.) Cordoncino
ıo nella legatura dei denti

ıSOR. *Affilatura.*
ıHÉN'NA. *Filo della schiena,*
reni. Colonna vertebrale.
dorsale.
ıTÒN. *Saltaleone.* Filo sot-
ottone.
Gavetta. Filo d' oro tirato
ılla prima filiera.
. m. T. de' Filat. *Bor-*
due fili di ferro piantati
ella del filatojo o valico
l' uno de' quali impedisce
ıli seta freghi sulla rotella,
ıvia il filo sulla stanghetta.
Sortiera. Nome collettivo
ıe specie di fili di ferro.
ROSS. *Piombo.* Il filo di
ıumero 1 al 9.

FILFERA SUTIL. *Passaperla.* Il filo di ferro più sottile dal numero 10 al 31.

FIL MORT. *Fil riccio, Fil morto.* Quel filo o taglio d' un rasojo o simile che dopo l' arrotatura convien levare colla pietra da olio o altro; ed è propriamente come una sbavatura che rende ottuso il filo o taglio vero.

FIL MORT. T. di Vet. *Setola.* Malattia che intacca la circonferenza del piede del cavallo, del mulo ecc. e che consiste in una fenditura o divisione del zoccolo che si apre alla parete della corona fino al basso. *Soprapposta* malattia de' cavalli causata da una puntura tra la cute e l' unghia con rottura di carne.

FIL MORT IN QUART. T. di Vet. *Setole in quarto.* Quella che si separa in corrispondenza dei quarti.

FIL MORT IN PONTA. T. di Vet. *Setola in punta.* Dicesi quella che si osserva nella muraglia in corrispondenza della punta.

FIL UGUAL. *Filo agguagliato.*

A FIL. T. delle Art. *A filo,* cioè dirittamente. *Al pari,* cioè senza che l' una cosa sopravanzi l' altra, a cui è aderente. Si dicon *accecati* quei chiodi il cui capo è al pari del legname o ferro in cui sono stati cacciati.

CALÀRGH UN FIL. *Essere a un pelo.* Mancar poco, essere in procinto.

CATÀRGH EL FIL. *Trovare l' agevol bordo, Trovare il bandolo.* Cominciare a intendere un rigiro, a trovar il nodo di checchesia.

DRITT A FIL. *A filo, A corda, A fil di singia,* in linea retta.

ÈSSER IN FIL. *Essere in fiore, Essere in comodo stato.*

FAR STAR A FIL. *Far andar per filo, Tenere a stecchetto.* Tener in dovere.

MÈTTERS IN FIL. *Mettersi in arnese, Rimpanucciarsi.* Migliorar condizione.

TOÈUR EL FIL MORT. *Raffilare, Affilare.* Dar il filo: rimettere in taglio.

FILA. s. f. *Fila.* Numero di cose, che l' una dietro l' altra seguitino per la medesima dirittura o cammino, o stieno a un pari, come fila di soldati, di cacciatori ecc.

FILA D' ÀRCH. *Arcovata.* Serie di più archi per uso di acquedotti e simili.

FILA D' BOSÌI. *Infilzatura di bugie*

FILA D' CAMBI. *Fuga di stanze.* Quantità di stanze postate in dirittura. *Riscontro di stanze,* ordine di stanze in fila colle porte in dirittura.

FILA O GOLA D' CORÀJ, D' PÈRLI ecc. *Filo di coralli, di perle.* Vezzo o collana scempia.

FILA D' FNÈSTRI. *Finestrata.*

FILA D' MÈZZ. T. del Giuoc. del Bil. *Fila di mezzo.* V. Filòtt.

FILA D' MONT. *Giogaja di monti.*

FILA D' PIANTI. *Filarè.*

FILA D' VÌDI. *Anguillare.*

CHI FILA HA UNA CAMISA, CHI AN FILA N' HA DO. *Chi lavora dà le spese a chi si sta.* Se più merti manco ottieni.

D' FILA. *Di seguito.* Continuatamente.

SE DÌ D' FILA. *Sei giorni di seguito o continui.*

IN FILA. *Alla fila, In fila, Di seguito.*

MÈTTER IN FILA. *Allineare, Affilare.* Disporre una serie d' uomini o di cose a filo sulla stessa linea. *Ordinare.*

RÒMPER LA FILA. *Sfilarsi.*

FILÀ. s. m. *Filato.* Il filo ossia la cosa filata.

FILÀ. part. da Filare *Filato.*

FILÀ. add. *Continuo, Successivo, Di fila.*

DES ANN FILÀ. *Dieci anni di fila, allato allato, a dilungo.*

FILADA. s. f. *Rabbuffo, Spellicciata, Sbarbazzata, Grattacapo, Gridata,* correzione forte. V. Ramanzén'na e Strapazzàda.

FILADÉN. s. m. T. delle Ricam. *Rezza.* Rete di refe di minutissime maglie nella quale si fanno coll' ago diversi lavori. *Paglietta* specie di lustrino tondo non traforato per uso di ricamo. *Filondente* tessuto molto rado ma forte sul quale si compongono ricami.

FILADÒR. s. m. *Filatore.* Che fila.

FILADÒRA. s. f. *Filatrice, Filatora.*

FILADURA. s. f. *Filatura.* (U. T.) Il prezzo dell' opera del filare.

FILADURA. s. f. T. de' Set. *Setificio.* L' arte di preparar la seta per uso delle manifatture.

FILAGN. s. m. T. d' Agr. *Anguillare.* Un diritto e lungo filar di viti legate insieme con pali e pertiche. *Pancata* due o più anguillari posti l' uno vicino all' altro. V. Fila.

FILAGN. s. m. T. de' Squer. *Commento.* Il voto che resta fra due tavole che formano il fasciame della barca.

FILAGNA. *Allunga.* Corda lunga che si attacca al cavezzone per ammaestrare e frenare i cavalli.

FILAGNA. s. f. *Copola, Guinzaglio.* La corda o il cuoio con cui si tiene il cane per ammaestrarlo nel tempo delle erbe.

FILAGNÀ. add. m. T. d' Agr. *Affilarato.* V. Vidorà.

FILAGRANA. s. f. *Filagrana.* Spezie di lavoro fino in oro o in argento imitante l' arabesco.

FILANDA. s. f. *Trattura da seta, Filanda.* Luogo dove si svolgono i fili di seta che formano il bozzolo si dipanna ed ammatassa la seta sul naspo. V. Caldèra, Filatoj, Filatojèr e Méstra.

FILAR. att. *Filare.* Trar la chioma alla conocchia.

FILAR att. T. d' Agr. *Affienire* Venir su a stento e sottile come erba o fieno. *Accimare* dicesi più propr. del riso che si allunga soverchiamente.

FILAR. Fig. *Stiracchiar le milze.*

FILAR A LA LASÉN'NA. T. de' Funi. *Filare alla cintola.* Filar le funi colla canapa avvolta alla cintola.

FILAR DRITT. *Andar pel filo della sinopia, Filar sottile.* Far checchessia con gran considerazione e riguardo.

FILAR I STAM. T. di Gualch. *Filare l' ordito.*

FILAR LA TRAMA. T. di Gualch. *Filar il ripieno.*

FILAR 'NA BÒTTA. *Filare.* Dicesi del vino guasto o della botte quando essendo quasi vuota, getta sottilmente. *Filare* dicesi pure del ragno quando ordisce e tesse la sua tela.

FILAR UN CARZOÈUL, DU ecc. *Sconocchiare.* Trarre d' in su la rocca il pennecchio filandolo.

FILAR O FILAR VIA. *Svignarsela.*

FAR FILAR DEL RÈV DA S'SANTA. *Tenere a stecchetto.* Costringer uno a far

che si vuole, facendo che stia per bella paura.

s. m. T. di Gualch. *Filatore.* che nelle gualchiere attende latura della lana.

ICH. s. m. *Filarmonico.* Amante onia o di musica.

LA. s. f. *Filiera.* Strumento d'acucato, con fori di diverse gran- a uso di passarvi oro, argento li per ridurli in filo. V. Trafila.

IOÈULA. s. f. *Filarata.* Continua- di più persone. *Filatera* molti-, seguenza di cose, ragionamen- lisso.

IOÈULA DA FAR IL CALZI. *Banco?* lla ove son confitti più pernetti, ne' quali s' infilano i rocchetti, i la calzettaja trae le fila pel voro.

IOÈULA DLA FILZA. *Bandolo.* V. i filza.

LI D' UN PONT. *Spondelle.* Pezzi ne o correnti, per lo più in o di tre inchiodate a certe disur un ponte di legno per conla ghiaja o la sabbia, e perchè iame non isdruccioli giù.

:A. s. f. *Filastrocca, Tiritera, ria, Filastroccola.* Racconto di ane, lungo e nojoso. *Filatera ncie.*

s. m. *Valico.* Ampia macchina no a foggia di un grandissimo o il quale mosso per forza d'a- a braccia d'uomo, fila o torseta tratta per farne orsojo e Le sue parti sono:

. . . . *Stilo.*
. . . . *Tavella.*
. . . . *Palchi.*
. . . . *Cavalletto.*
. . . . *Campo.*
èli . . . *Boncinelle.*
l' vèder. . *Barbino.*
nén . . . *Coronella.*
i . . . . *Puntoni.*
ti . . . . *Cocchette.*
ss. . . . *Filiera.*
. . . . *Crociere.*
s . . . . *Addoppiatojo.*
. . . . *Borchiette.*
tti . . . *Foreoni.*

Fus . . . . . *Fusi.*
Ganassa . . . . *Stanghetta.*
Là . . . . . *Colonnelli.*
Lanterna . . . *Lanterna.*
Lanternén . . . *Ritrecine.*
Lumàzza. . . . *Lucernino.*
Polegh . . . . *Puntone.*
Pontsèl . . . . *Ponticelli.*
Querc' . . . . *Beccadello.*
Rochètt . . . . *Rocchetti.*
Rochètt . . . . *Rocchelle.*
Rodòn . . . . *Valico.*
Roèuda . . . . *Lanterna.*
Salòn . . . . *Grillanda.*
Scodzù . . . . *Volte.*
Siarpi . . . . *Serpi.*
Stèla . . . . . *Stella del bacchetto.*
Stlòn. . . . . *Stella del codano.*
Strassinazz . . . *Strascichi.*
Tambòrr . . . *Rodano.*
Tàst . . . . . *Bacchetto.*
Tavèli . . . . *Tavelle.*
Voltén'ni . . . *Ordini del valico.*
Zanfòn . . . . *Guida dell'andivieni.*
Zèto . . . . . *Andivieni del valico*

FILATOJÈR. s. m. *Filatojajo.* Colui che lavora al filatojo da seta. Gli operatori, le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al filatojajo sono:

OPERATORI
DEL FILATOJAJO.

Lavorant . . . *Addoppiatore.*
Marcant da seda. *Setajuolo.*
Méstra . . . . *Trattora.*
Voltadôr. . . . *Giratore.*

OPERAZIONI
DEL FILATOJAJO.

Binar la seda . . *Addoppiare.*
Capiàr . . . . *Ravviare.*
Condizionàr la seda . . . . *Condizionare la seta.*
Far su il filzi . . *Ammatassare.*
Incanar . . . . *Incannare.*
Mètter in stua . *Porre nel solforatojo.*
Moèuver el filatoj. *Girare il valico.*
Passar . . . . *Stracannare.*

Sbucc'lar . . . *Sbroccare.*
Svojar . . . . *Incannare.*
Tòrzer . . . . *Far l' orsojo.*

STRUMENTI
E COSE ATTINENTI
AL FILATOJAJO.

Aspada . . . . *Aspata.*
Bucc' dla seda . *Brocco, Sbrocco.*
Cannòn . . . . *Cannone, Cannetto.*
Capioèula del fil . *Groviglìola.*
Cavìa. . . . . *Cavigliatoj, Parrucello.*
Co mort. . . . *Capitoni.*
Filatoj . . . . *Valico.*
Organzén . . . *Orsojo.*
Séda . . . . . *Seta.*
Stua . . . . . *Solforatojo.*

FILATOJÈRA. s. f. *Filatrice, Filatojaja.* La moglie del filatojajo e la donna che fila o assiste al filatojo.

FILAZZ. s. m. *Brutto filo.* Filo mal filato. *Filaccio* grosso filo.

FILAZZÔSS. add. m. *Sfilacciato.* Tela o panno che sfilaccia per mala tessitura.

FILAZZÔSA. add. f. *Tigliosa, Tirante.* Dicesi di carne non frolla le cui fila o fibre non si staccano. V. Tgnìzza.

FILDÈLL. s. m. *Filetto, Frenello, Scilinguagnolo.* Legamento valido e membranoso, posto nel mezzo della parte di sotto della lingua, che concilia alla medesima forza e fermezza, e che si taglia perchè alle volte impedisce il parlare.

AVÈR EL FILDÈLL BÉN TAJÀ. *Aver rotto o sciolto lo scilinguagnolo. Anciloglosso* vizio del filetto della lingua. *Ancilotomìa* operazione che consiste nel tagliar il freno della lingua allorchè resta impedita di ben articolar parola.

FILDÙRA. s. f. *Fessura.* Fesso, spiraglio. V. Fissùra.

ARVÌR IN FILDURA. *Tenere a fessolino.*

IN FILDURA. avv. *A fessolino.* Dicesi di uscio, finestra o sim. socchiusa sì che lungo il battente ne resti come un fesso.

FILDURÉN'NA. s. f. *Fessurina.* Fessolino.

FILÉN. s. m. *Filetto, Filettino.* Sottil filo. Filuzzo. Vale anche *Pochino, Micolino.*

FILÈTT. s. m. *Filetto.* Piccolo filo.

FILÈTT. s. m *Filetto.* Legamei congiunge il prepuzio alla par riore della fava.

FILÈTT. s. m. T. degli Arazz. Cordicelle che reggono gli del telajo alla Jacquard e serv alzarli ed abbassarli.

FILÈTT. s. m. T. di Calligr. *delle lettere.* Que' sottili tratti d con cui si cominciano a scri lettere in asta. *Filetti di garbo* quelli che vanno ringrossando nirsi garbatamente colle aste.

FILÈTT. s. m. T. de' Calzett. Fila di aghi disposti sopra la sbarra.

FILÈTT. s. m. T. de' Gioj. Sottil filo d'argento che tien gnata la gemma al suo caston

FILÈTT. s. m. T. de' Libr. Ferruzzo che serve per tira dorate sui libri.

FILÈTT. s. m. T. de' Macell. Taglio del culaccio che resta s groppa. *Filo* quella parte di che si trova nelle vertebre ch lungo il dorso degli animali s sono usate per cibo. V. Marò schén'na.

FILÈTT. s. m. T. de' Pesc. Setola annodata all'amo.

FILÈTT. s. m. T. delle Sart. *N* Ruotolini di nastro o di stof hanno per ripieno un cordonci

FILÈTT. s. m. T. de' Sart. *Ve* Striscia di panno o drappo add che si pone per ornamento nel citure degli abiti.

FILÈTT. s. m. T. de' Sell. *I* Sorta d'imboccatura piccola e che si mette alla bocca del cav si tiene per le sue estremità le due corde.

FILÈTT SNODÀ. T. de' Fren. *C nello.* Sorta d'imboccatura del del cavallo.

FILFERR. V. Fil ferr, in Fil.

FILI. s. f. *Fila.* I fili che sfilano da drappo o sim. per vari usi. *Sfil* diconsi le fila che spicciano da rotto, o tagliato, o mal cucito.

FILI. s. f. T. Chir. *Filaccica.*

o tratte da panno, lino vec-
uso di medicare piaghe. *Fal-*
onsi i viluppetti di filacciche
per coprire una piaga. *Stu-*
sta sorta di consimile vilup-
e si mette entro le piaghe
rle aperte. Dicesi *Filaccia ra-*
quella lanugine che si trae
llo da un pannolino per uso
medicature.

f. T. de' Calzol. *Catenella.*
allato alla principale nella
feriore dello stivale, che ser-
ener ben unito il tallone col

L FORMÀJ. *Fila.* Onde si dice
Far le fila o Filare come
ltra cosa viscosa che o per
per mala condizione faccia
.

SGARZ. s. f. T. di Gualch.
Le file di garzi in numero di
i per fila delle quali armasi
la.

A CARNA. *Tiglio, Filamento.*
fibrose della carne. V. Fil e

ILININÉN. s. m. *Filettino.* Sot-

NÉN ecc. *Un tantino, un po-*
per esempio:

ANCA UN FILINÉN D'OLI, AGH
FILINÉN PU D'OLI. *Vi manca*
in d'olio, Ci si richiedeva
in più d'olio. Forse può dirsi
ate per metafora *un filettino.*
e usata nella frase:

FILIO, per *Certamente, Indu-*
nte, ed anche *Più, Assai*
ggiormente.

ICH. s. m. *Filodrammatico.*
che per diletto rappresenta
o gratuitamente istruttive rap-
zioni.

m. T. de' Pesc. *Filaccione.*
go a modo di lenza con amo
che si lascia fermato da un
erra nelle acque de' fiumi.

s. m. T. de' Pianof. *Piombo.*
grossa specie di piombo (fil
ella quale i fabbricatori di
i usano per certi tasti.

s. m. T. di Ferr. *Bastardino.*
Nome di una delle minori specie di tondino che si avvicina al piombo (fil ferr gross).

FILÒN. s. m. T. di Min. *Filone, Strato.* Ma *filone* dicesi ogni suolo di tavole, lastre o petrificazioni che compongono i monti primitivi; *strato* quell'ammasso orizzontale di strati che si riscontrano nelle colline.

FILÒN. s. m. T. d'Idr. *Filone o Spirito della corrente.* Così dicesi dagli idraulici quel luogo dove l'acqua è più profonda, e corre con maggiore velocità.

FILÒN DLA SCHÉN'NA. V. Fil e Filètt.

FILÒNZ. s. m. *Filatore.* Colui che fila. *Stamaiuolo* colui che fila, vende, o fa filare lo stame.

FILÒNZA. s. f. *Filatora.* Donna che fila a prezzo la lana, il lino e simili. Filatrice.

FILÒS. add. T. de' Legn. *Stopposo, Tiglioso.* Legno che nel piallarlo leva il tiglio ossia piccole schegge.

FILÒSA. s. f. T. Furb. *Mezzana.* La persona che con pretesti o maneggi favorisce un progetto per lo più tristo.

FILOSEF. s. m. *Filosofo.* Amatore della sapienza.

DA FILOSEF. *Spenseratamente, Alla sbadata.* Dicesi di chi opera assorto in pensieri altri dalla cosa che fa. *Alla buona, Semplicemente* dicesi la foggia del vestire di certe persone tutte date alla scienza.

FILOSOFÌA. s. f. *Filosofia.* Lo studio di tutte le possibili verità ed essenze si divine che umane.

FILOSOFÌA. s. f. T. de' Tipogr. *Filosofia.* Carattere da stampa che è di mezzo tra la lettura e il garamone.

FILOSOMÌA. V. Fisonomia.

FILOTT. s. m. T. di Bil. *Fila di mezzo.* I tre birilli che sono nel mezzo del lungo del biliardo.

FILOTT. s. m. *Filotto.* Filo o filza di corallo di circa sei once di peso.

FILÒZ. s. m. *Veglia?* Unione di filatrici solita farsi il verno nelle stalle durante la notte.

ANDAR IN FILÒZ. *Andare a veglia.* Dicesi di chi va nelle stalle a filare per passare la notte in compagnia.

Andare amoreggiando dicesi de' giovani che vanno a veglia nelle stalle solo per amoreggiare.

FILTAR. att. T. de' Sart. *Velare.* Ornare gli abiti di velature. V. Filètt.

FILTER. s. m. *Filtro.* Colatojo di feltro, panno, tela, carta ecc. Feltro.

FILTÒN. s. m. *Filone.* Specie di saia non a spina.

FILTRADURA. s. f. *Feltrazione.* L'atto di feltrare, e la cosa feltrata.

FILTRAMENT. s. m. *Trapelamento.* Il trapelare. *Sorgiva o Infiltramento* T. Idr. Trapelamento o filtramento d'acqua attraverso di un argine in tempo di piena.

FILTRÀR. att. *Feltrare.* Cavar la parte più sottile dei liquori con un panno ecc. piegato a guisa di sifone.

FILTRÀR. att. T. d'Idr. *Infiltrare.* Dicesi di un liquido che penetri per un corpo solido e specialmente dell'acqua rispetto alla terra.

FILTRÀR. att. *Trapelare.* Scappar il liquore dal vaso che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura.

FILTRÉN. s. m. T. de' Gett. *Laberinti.* Serie di canali vicino ad un pestello, pe' quali una corrente d'acqua trae seco e depone la materia pestata.

FILZA. s. f. *Filza.* Più cose infilzate insieme di che si sia. *Infilzata, Infilzatura.*

FILZA D' BOSÌT. *Infilzatura di bugie.* Ammasso di menzogne.

FILZA D' CIÀCCER. *Filza di parole.* Affastellamento di parole piuttosto vane. Affoltata.

FILZA D' CO D' AJ. *Resta d' aglio.*

FILZA D' FIL. *Matassa.* Certa quantità di filo avvolto sull'aspo o sul guindolo.

FILZA D' SEDA. *Trafusola.*

FILZA D' STAM. T. de' Gualch. *Faldella.* Ciascuna delle matasse dell'ordito che i lanajuoli tengono rattorte su di sè per distinguerle da quelle del ripieno.

FILZA D' TRAMA. T. de' Gualch. *Matassa.* Così dicesi ciascuna delle matasse che servono al ripieno, che per contradistinguerle usano i gualchierai tenerle ripiegate su di sè.

FILZA INTRIGADA, INGARBUJAD. *scompigliata, imbrogliata.* anche nel morale.

CIOPA D' FILZI. *Matassata.* di matasse. Ma la nostra ci determinato numero di ma valcato da un altra che le mo' di nodo scorsoio.

CO DLA FILZA. *Bandolo.*

ÈSSER D' CO DLA FILZA. Fig. *callaia.* Essere al termine di qualche cosa.

FAR LA FILZA. *Ammatassar* il filo in matassa.

FAR ZO LA FILZA. *Dipana* mitolare, Gomitolare, trae dalla matassa.

INGARBUJAR LA FILZA. *Arr matassa.*

MÈTTER SU 'NA FILZA. *Aggu*

QUAND A SARÈMA D' CO DLA I *fine del fatto, Al levar de* Al finir della faccenda.

TROVAR EL CO DLA FILZA. *ravviare il bandolo.* Rinverg tassa, e si dice tanto al pro me al figurato.

FILZOÈUL, FILZOLÉN. s. m. *M Matassetta.* Piccola matassa.

FILZOÈUL D' SEDA. *Trafuso fusolo.* Matassina di seta ch juoli mettono alla caviglia per e ravviarla..

FAR SU I FILZOÈUJ. T. de' S *vigliare.* V. sopra.

FÌN. Voce usata nelle frasi:

FÌN A CHI, FÌN A QUAND ecc *Fino a qui, Fino o Sino a* ecc. V. Fìn'na.

FINADESS. avv. *Finora, Fino a* sino a questo tempo.

FÌNAFINORUM. avv. *Infinitamente.* finito.

FINÀJ. s. m. T. de' Stamp. *Fina* vasi o fiori che gli stampatori no in fine delle pagine stamp

FINÀL. s. m. *Finale.* La finizione mine.

FINÀL. s. m. *Catastrofe.* Scio finale dell'intreccio di un dra

FINALÈTT. s. m. *Primo finale.* del primo atto d'un opera in

FINALÒN. s. m. *Finale.* Il final

musica, ciò che è in un so-
chiusa.
v. *Molto, Moltissimo, Assais-*
sai, Finchè nè piacque, Fin-
olle ecc Al sommo, somma-
all'ultimo segno, quanto mai.
f. *Camera*, e con Franc.
nanza. Amministrazione delle
publiche. Si applica tra noi
e anche all'Amministrazione
ttribuzioni indirette, e al luo-
residenza degli amministra-
ueste. Fig. dicesi per *Avere*,
, *Reddito* e sim.
. m. *Finanziere.* Franc. d'uso.
tratore delle rendite publiche.
sta chi scrive di cose attinenti
za delle finanze. V. Impiegà
a e Guardia.
R. T. Furb. *Giudice.*
. s. f. T. Bot. *Fienarola,*
ggenga. Erba comune ed ab-
in tutti i prati, ed utile fo-
la *Poa pratensis* di Linn.
si anche l'erba *Spannocchina*
trivialis di Linn.
vv. *Infino a tanto, Infintan-*
.
. *Peppino.* Vezzeggiativo del
oprio Giuseppe. V. Fén.
f. *Finezza.* Stato e qualità
e è ottimo, fino, squisito,
si prende anche per *Acco-*
Vezzo, Carezza, Piacere,
Grazia, Beneficio, Servigio,
ecc.
s. f. *Accortezza, Destrezza,*

. *Finito, Terminato.* V. Fnì.
. m. *Finimento, Fornimento.*
to, arredo, guernimento.
. s. m. *Bardatura, Barda-*
Finimento. Tutti gli arnesi
no al cavallo perchè sia bar-
ellaj distinguono però varie
bardature e sono:
A COLLANA. *Bardatura ac-*
ardatura la più completa che
ne di
. . . *Imbraca.*
. . . *Sopraschiena.*
. . . *Collare da carret-*
tella.
Groppèra . . . *Groppiera.*
Portastanghi . . *Portastanghe.*
Sottpanza . . . *Straccale.*
Tirèli. . . . . *Tirelle.*

FINIMÈNT A PETT. *Bardatura a pettorale.* Bardatura che in vece della collana ha il pettorale.

FINIMÈNT DA CARRATÉN. *Bardatura alla leggera.*

FINIMÈNT DA LEGN. *Bardatura da gala.*

FINIMÈNT DA TIMBURI. *Bardatura alla francese.*

FINIMÈNT D' PERLI. *Finimento di perle* ecc.

MÈTTER I FINIMÈNT. *Bardare.*

FINÌR. att. *Terminare, Compire, Finire.* Fig. *Cessare, Morire.* V. Fnir.

FINITÙRA s. f. *Guarnimento, Fornimento.* V. Finimènt.

FINITÙRA DA SPÔSA. *Corredo nuziale, Dònora.* Oggetti preziosi che il marito regala alla sposa il dì delle nozze.

FINIZIÒN. s. f. *Finizione.* Fine, termine.

FIN'NA. add. *Fino, Infino, Sino, Insino.*

FIN'NA CHÈ. *Finchè, Finatanto che.*

FINÒN. s. m. *Peppone.* Nome proprio accrescit. di Giuseppe.

FINORA. avv. *Finora, Infino ad ora.*

FINOSOMÌA. V. Fisonomìa.

FINTÉN. s. m. T. de' Parruc. *Toppino, Giretto.* Que' capelli posticci che portano le donne sulla fronte o alle tempie per ripiegare al diffetto di capelli naturali.

FINTÉN. s. m. T. de' Sart. *Finte.* Quella parte del vestire che fa finimento alle tasche.

FINTÉN'NA. s. f. *Gala.* Ornamento con cui il bel sesso usa adornarsi il capo recandosi al teatro o simili luoghi di pompa.

FINTÉN'NA. s. f. *Cervellino.* Sorta di cuffia che serve per tener caldo il capo, ed anche per ornamento.

FINTÒN. s. m. *Fintaccio.* Uomo assai simulato.

FINTÒN'NA. *Fintaccia.* Donna fintissima.

FINZIÒN. s. f. *Finzione, Simulazione, Infingimento.*

FIO. Voce lat. usata nella frase:

PAGÀR EL FIO. *Pagare il frodo.* La parola *Fio* vale Feudo o tributo che si paga per esso feudo.

Fioca. s. f. *Chiarata, Albume, Montata.* Albume d'uova dibattute.

A fioca. *Nevica.*

Far la fioca. *Sbattere la chiara d'uovo o montare la chiara.*

Fioccar. v. n. *Nevicare, Nevare.* Cader neve. E si dice *Fioccare* quando la neve vien giù in abbondanza, o cadono altre cose in gran quantità.

Fiocch. s. m. *Fiocco, Nappa.* Unione di più fili di seta, lana e sim. legati a foggia di mazzocchio, che si pongono per ornamento all'estremità de' cordoni delle tende ecc.

Fiocch. s. m. T. de' Stracc. *Pennecchio di fiore.* Faldella di sinighella (bavèla) che poi si fila.

Fiocch. s. m. T. di Vet. *Fiocco, Barbetta.* Quel fiocco di pelo che trovasi dietro al nodello del piede del cavallo.

Fiocch. s. m. T. Bot. *Viola brizzolata.* Sorta di viola bellissima che per la sua grandezza dicesi *Viola da incartare*, e che i botanici la chiamano *Dianthus cariophyllus major flore.* pl.

Fiocch da brètta. *Nappina*, se piccola, *Fiocco* se grossa.

Fiocch da la ziperia. *Fiocco, Nappo.* Dicesi *Piumino* quand'è di piuma o pelo di coniglio.

Fiocch da portera. *Nappa.*

Fiocch dla cova. T. di Vet. *Fiocco della coda.* La ciocca di crini ondeggianti che termina la coda dei bovini e degli asini.

Fiocch d' lana. *Bioccolo.* V. Bèrr.

Fiocch dl' arloèuj, del bastòn ecc. *Nappina.* Fiocchetto che alcuni portano appeso all'oriuolo o al bastone.

Fiocch dla dragòn'na. *Cicisbeo.* Il fiocco che pende dalla dragona della spada.

Fiocch in t' un occ'. *Nuvoletta, Panno.* Macchia che si genera nella luce dell'occhio.

Fiocch ross. T. Bot. *Trifoglio di marzo.* Sorta di trifoglio detto da Linn. *Trifolium incarnatum.* V. Lovén'na.

Far el fiocch. *Fare il colpo.* Eseguir quella mala cosa che taluno si è prefissa.

Far i fiocch. *Sfioccare.* Co fiocchi.

Fargh i fiocch. *Cincischiar* una cosa soverchiamente e tr Affagottare.

In fiocch. *In falde.* Add. bagia. V. Cotòn.

In ti fiocch. *Per lo modo.*

Mètter i fiocch. *Infioccar* di fiocchi.

Parzàr i fiocch. T. de' Seto *giare i pennelli.*

Tutt a fiocch. *Fiocchettato.*

Fiocchén. s. m. *Nappina, N Fiocchetto.*

Fiocchinén, Fiocchinètt. s. m. *netta, Fiocchettino.*

Fioccòn. s. m. *Nappone, Fiocc*

Fioccòn da carozza. *Cordo* fiocchi che son posti dietro rozze per ritegno de' servito

Fioccòn. s. m. T. Bot. *Celos* Pianta de' giardini che nell'e duce spighe di fiori rossi rini aggruppati. È la *Celosia* di Linn.

Fiocctà. add. m. *Fioccoso.* Che h

Fiocctàr. att. *Infioccare.* V. Inf

Fioèu. s. m. pl. *Figli.* Ma usa per *Gente, Amici, Camerata* occasione di chiamarli.

Fioèu. s. m. pl. T. d'Agr. I germogli che nascono dall delle piante. *Barbatelle* dicon del carciofo, e *Figliolanze* le minori del grano, e i getti delle viole garofanate e sim.

An gh' avér nè fioèu nè cagn *ser solo, libero.* Senza famigli

Da fioèu. *Figliaticcia.* Ad donna prolifera.

Far di fioèu. *Figliare.* Fare nar figliuoli.

I fioèu. *La figliatura, La p*

Senza fioèu. *Improle?* Dicesi sona ammogliata o maritata c abbia prole.

Tutt fioèu d'una madra. *Tu stessa pannina.* Tutti simili.

Fioèul. s. m. *Figlio, Figliuolo,* (*Ragazzo.* Da figlio viene *fig* ver dei figliuoli. *Filiale* di fig *gliatura* tempo di figliare. *Fi*

uolanza, *Filialmente* ecc.
:rilità e mancanza di figli.
. m. Fig. *Celibe, Scapolo, Smogliato.*
. m. V. Cont. *Rede.* Il par-
ıimali.
LATT. *Bimbo di latte.* V.

UN PO PRÒN. *Nato di cento* oè figlio di donna impudica.
ɔ e ingiurioso.
UN SERPÈNT,! FIOÈUL D' UNA di d'esclamazione allorchè racconto di cose gravi ed
. *Poffar l'antea! Poffar ffar del mondo!*
ICH. *Unigenito.*
L D' UNA NIGRA, FIOÈUL D' UN li. *Figlio d' un becco.* Sor-
ecazione.
È UN FIOÈUL NÈ UN FIÀSTER. *è un aspo nè un arcolaio.*
r a far nulla di compiuto.
ıtti *alla pari* vale far di sso conto.
L D' SO PADER O D' SO MA-
scheggia trae dal ceppo, io somigliante ai genitori.
ıa o matrizza.
ÈUL DE' NSÒN. *Sembrare il tato.* Dicesi di giovane la-
ıanato.
FIOÈUL. *Addottare per figlio.*
Figliuola, Figlia, Giovi-za.
. f. Fig. *Zitella, Pulzella,*

. f. T. di Fin. *Polizza di* Quella polizza che tagliasi
ɔ bullettario e si rilascia
ente.
. f. T. de' Gett. *Getto.* Quel-
he risulta dal metallo fuso
a in una forma. V. Màdra

Figliare. Far figliuoli. Ma
mente si dice delle bestie;
ıe in genere mandar fuori

. T. d'Agr. *Accestire.* Far
dice tanto delle piante le-
to delle erbacee.
s. f. *Arcimone.* Nome che si dà a quelle femmine che concepiscono facilmente.

FIOLÀZZ. s. m. *Figliuolaccio.* Cattivo figliuolo, ragazzaccio.

FIOLÉN, FIOLINÉN O FIOLÈTT. *Figliuolino, Figliuoletto, Figliuolinetto.* Ragazzetto, giovanetto.

FIOLÓN. s. m. *Figliuolone.* Figliuolo grande. Garzonetto: ragazzone.

FIOLÒN'NA. s. f. *Donzellona, Pulcellona.* Donzella o pulcella in età un po' strafatta.

FIOLÙZZ. s. m. T. di Micol. *Frataccio.* Così ho inteso chiamare da' nostri colligiani una specie di agarico che nasce sugli altri quando sono strafatti e che credo sia il *Boletus parasiticus* de' Micol.

FIOPA. s. f. T. degli Uccell. *Cacciacornacchia.* Spezie di cerbottana o mazza vuota da gettar palle col fiato contro gli uccelli.

FIÒR. s. m. plur. *Fiorami.* Nome collettivo de' fiori.

FIÒR. s. m. *Fiore.* Le sue parti sono: *Pedunculo o Gambo* quel picciuolo dal quale è sostenuto. *Calice* la parte inferiore che lo sostenta e lo circonda. *Corolla* tutte le foglie insieme del fiore. *Petalo* la foglia del fiore. *Pistillo* quel filetto che sorge nel centro del fiore, fa l'uffizio di femmina e produce il frutto alla sua base che chiamasi prima *Germe. Stimma* è la parte superiore del pistillo. *Stilo* è quello che unisce il germe allo stimma. *Stame e Stami* plur. Que' filamenti che circondano il pistillo e fanno l'uffizio del maschio. *Antèra* la testa, globetto o borsetta che è alla cima degli stami. *Pòlline* la polvere fecondante contenuta nell'antèra. Da *anthos* gr. che significa *fiore* sonosi composti altri termini. *Anterologia* trattato dei fiori. *Antofagi* insetti che mangian fiori. *Antofilo* amante dei fiori. *Antologia* raccolta del fiore delle poesie. *Anterografia* descrizione dei fiori.

I fiori più generalmente conosciuti da' nostri antofili sono i seguenti.

FIÒR D' AMÒR. T. Bot. *Amaranto, Fior velluto.* Fiore bellissimo detto da Linn. *Celosia castrensis.*

Fiòr da mort. T. Bot. *Fiorrancio.* Coltivasi ne' giardini, ed è la *Calendula officinalis* di Linn. Sono pure chiamati con ugual nome altri fiori e principalmente la *Calta salvatica o Fior rancio de' campi* La *Vinca o fior di morto* e la *Puzzola o Fiore indiano.* I *Puzzoloni* e i *Puzzolini* che sono la *Tagetes erecta e patula* di Linn.

Fiòr del diavol. T. Bot. *Giuggiolo orientale.* Specie di iride che produce i suoi fiori in primavera e che sono i più grandi tutti punteggiati. È l' *Iris susiana* di Linn.

Fiòr del foèugh. T. Bot *Erba saetta, Giglio d' oro.* Fiore giallo che nasce in marzo lungo le siepi, prodotto da una pianta, la cui radice tubercolosa dà buon amido. È l' *Arum italicum* di Linn.

Fiòr del fredd. T. Bot. *Zafferanone.* Pianta che produce in autunno de' fiori gridellini ne' prati, detta da Linn. *Colchicum autumnale.*

Fiòr d' gelosìa. T. Bot. *Fior di gelosia.* V. Erba papagàla.

Fiòr dla primavera. T. Bot. *Croco.* Fiore notissimo di primavera che adorna i parterre detto da Linn. *Crocus vernus.*

Fiòr dl' oliva. *Mignoli.* I fiori che precedono il frutto.

Fiòr d' passiòn. T. Bot. *Fior di passione, Granadiglia, Passiflora.* La più bella specie delle granatiglie ora coltivata in tutta europa. Serve all' ornamento dei pergolati e dei terrazzi colla bellezza de' suoi fiori, che a dir vero non durano che un giorno. È la *Passiflora coerulea* di Linn.

Fiòr d' pòm granàr. *Balausto.* Il fiore del melagrano.

Fiòr sénza gamba. *Fiore sgambato, sedente o sessile.*

Oltre i fiori surricordati sono da annoverarsi i seguenti che sono i più generalmente conosciuti, e de' quali potrannosi conoscere i particolari alla loro sede alfabetica.

FIORI.

Aquileja. V. Perfett amor.
Amarànt. . . . *Amaranto.*
Amarànt ross . . *Discipline*
Amarànt tricolòr . *Fior di ge*
Amarìli . . . . *Amarilli.*
Anèmon. . . . *Anemone.*
Anèmon bianch . *Fegatella.*
Anèmon da camp. *Ranuncolo*
Anèmon da ort . *Fior stella*
Aster. . . . . *Adonide,*
Azòric . . . . *Azorico, G azzorica*
Bastòn d' san Giusepp . . . . *Mazza di seppe.*
Bècch d' pit . . *Codine ros*
Bejòmmi . . . *Begliomini*
Bertàgna . . . *Diacinto o doppio.*
Bignònia . . . *Bignonia grande.*
Bocca d' leòn . . *Antirrino.*
Bottòn d' or . . *Spilli d' or*
Bubòn . . . . *Lupolo.*
Calèndla.
V. Gazàn.
Calicànt japònic . *Chimonant*
Camèlia . . . . *Camelia.*
Camomìlla . . . *Camomilla.*
Campanén . . . *Campanelle*
Campànula . . . *Erba medic maura.*
Caracò . . . . *Caracollo,*
Cardinàl. . . . *Fiore di Ca*
Carpòn . . . . *Crepone.*
Castagnoèula . . *Pancaciuolo dino.*
Ciapamòschi . . *Chiappamos*
Cocarda todesca . *Giallo nero.*
Cojén'na. . . . *Commellina.*
Corcolus. . . . *Corocoro de pone.*
Coròn'na imperiàla *Corona imp*
Corzolètta . . . *Centinodia, giuola.*
Còva d' leòn . . *Coda di leo*
Còvi dori . . . *Solfini.*
Còvi rossi . . . *Codine rosse*
Crôsa d' malta . *Croce di co*
Dàlia. . . . . *Giorgina va*
Digitàla . . . . *Digitale.*
Dittem . . . . *Dittamo cre*
Fava grassa . . *Cotiledone.*
Fiocch . . . . *Viola brizz*
Fioccòn . . . . *Celosia ross*

lora . . . *Flosside carnicina.*
da . . . . *Solfino aniceto.*
en . . . . *Garofano.*
nén . . . *Persianino.*
nén'na . . *Garofanini a mazzetti.*
. . . . *Fiorrancio.*
nèla . . . *Violina di palude.*
én . . . . *Gelsomino.*
ên d'america. *Gelsomino d' america.*
ên dla chén'-
. . . . . *Gelsomino ondolato.*
ên d' spagna. *Gelsomino catalogno.*
nt . . . . *Giacinto.*
' sant'Antòni. *Giglio bianco.*
' san Giusepp. *Giglio dorato.*
'ariegà . . *Giglio tigrato.*
. . . . . *Giglio turco.*
ul . . . . *Iride di Faraone.*
hilia . . . *Giunchiglia scempia.*
hilia doppia. *Giunchiglia doppia*
én'na . . . *Giorgina variabile.*
i notturen . *Geranio notturno.*
i orlà. . . *Geranio di due colori.*
i ponsò . . *Geranio affricano.*
i roeusà . . *Geranio rosato.*
i trigôs . . *Geranio trigono.*
òl . . . . *Eliotropio, Girasole.*
d' sangov . *Cirilla bellissima.*
d' sangov . *Fior d' Adone.*
a . . . . *Amaranto.*
a salvàtga . *Amaranto selvatico.*
nt . . . . *Crisantemo indiano*
nt doppi . . *Crisantemo doppio.*
nt sempi . . *Bambagelle.*
. . . . . *Iride fiorentina.*
ler . . . . *Leandro, Mazza di san Giuseppe.*
ler giald . . *Nerio odoroso, Mazza di san Giuseppe gialla.*
ler variegà . *Mazza di san Giuseppe bianca e rossa.*
indiàn. . . *Lino indiano.*
ıda. . . . *Lavanda.*
. . . . . *Mughetto.*
:era. V. Suzzén.

Magnolia. . . . *Magnolia grandiflora.*
Malva d' Egitt. . *Geranio odoroso.*
Malvòn . . . . *Malva rosa.*
Margaritén . . . *Margheritina.*
Margarittòn . . *Margheritina doppia.*
Marili turchén. . *Amarillide turchina.*
Meraviglia . . . *Meraviglia di spagna.*
Molinèll . . . . *Soffione.*
Monarda. . . . *Menta rossa.*
Mus'cén . . . . *Scabiosa.*
Narôncol . . . *Rosellina di seme.*
Narzìs . . . . *Narciso.*
Nasturzi. . . . *Cardamindo, Nasturzio indiano.*
Ninfa. . . . . *Cappero di padule.*
Orcén'ni. . . . *Orecchio d' orso.*
Ortensia . . . . *Ortensia.*
Pajén. . . . . *Semprevivi.*
Pansè . . . . *Viola renajola, Vio la farfalla.*
Papaver . . . . *Papavero.*
Passionén . . . *Vitalbino.*
Patròn . . . . *Piè di gallo.*
Pavònia . . . . *Pavonia pelosa.*
Peonia . . . . *Peonia.*
Perfett amor . . *Amor perfetto.*
Perpetuén . . . *Perpetuino.*
Piogia d' ora . . *Verga d' oro.*
Pirôn . . . . *Madreselva rossa.*
Piumén . . . . *Scopa florida.*
Porzlana . . . *Porcellana.*
Primavera . . . *Primavera.*
Reviott del diavol. *Pisello odoroso.*
Ricottén. . . . *Margheritina della duchessa.*
Ricottòn. . . . *Margheritina a cannelli.*
Rizz ad dama . . *Riccio di dama.*
Rodénder . . . *Rododendro purpureo.*
Roèusa . . . . *Rosa comune.*
Roèusa d' sèsa . *Rosellina di pruno.*
Roèusa del Bengàl. *Rosa del Bengala.*
Roèusa dil zént foèuj . . . . *Rosa di cento foglie.*
Roèusa dla chén'na *Ibisco roseo.*
Roèusa d' Olanda. *Rosa d' Olanda.*
Roèusa d' tutt i més . . . . *Rosa scarlattona.*

Roèusa malgaritta. *Adonide.*
Roèusa muscôsa . *Rosa borraccina.*
Roèusa rìzz d' castagna . . . *Rosa scarlattina.*
Roèusa salvàtga . *Rosa di macchia.*
Roèusa spuzzòn'na *Rosa di cimice.*
Roèusa tè . . . *Rosa tea.*
Rosolén'na . . . *Rosolaccio.*
Sàlvia da zardén. *Salvia bianca violetta.*
Sanvitala . . . *Sanvitalia giacente.*
Saponària . . . *Saponaja.*
Scarlattèa . . . *Scarlattea.*
Scarlattén'na . . *Salvia perpetua.*
Scartocciòn. . . *Dragonzio.*
Serena . . . . *Gelsomino della madonna.*
Sèro . . . . . *Catto vainiglia.*
Spigolia . . . . *Spigolia caprifoglio.*
Spirea . . . . *Spirea.*
Spròn d' cavalèr. *Consolida regale.*
Spròn d' cavalèr sèmpi. . . . *Delfinio.*
Suzzén . . . . *Caprifolio.*
Tagètta . . . . *Viola indiana.*
Tazzètta. . . . *Narciso doppio.*
Teraspi . . . . *Iberide rossa.*
Tròmba marén'na. *Tromba di Medusa.*
Tulipàn . . . . *Tulipano.*
Valeriana . . . *Valeriana rossa.*
Vanìlia . . . . *Vaniglia.*
Vanilia d'invèren. *Farfero odoroso.*
Vedvèla . . . . *Scabbiosa.*
Vérga d'ora . . *Violacciocco giallo.*
Vioèula . . . . *Mammola.*
Vioèula d'Olanda. *Elicriso lucido.*
Vioèula giàlda. . *Violacciocca gialla.*
Vioèula matronàla *Violacciocco svizzero.*
Vioèula rossa . . *Violacciocca rossa.*
Vioèula zinquantén'na . . . *Violacciocco bianco.*
Vioèula zopa . . *Viola renajola o di tre colori.*
Violòn . . . . *Vinca.*
Vlutén . . . . *Licnide sussi.*
Zalea. . . . . *Azalea.*
Zalea indiana. . *Azalea indiana.*
Zigna . . . . *Azzinia.*
Znèstra . . . . *Ginestra.*

Fiòr. s. m. *Fiore, Fioretto.* La parte più squisita di che che sia.

Fiòr. s. m. T. d'Agr. *Beec* che hanno i fichi a basso gocciolano, ossia il loro belli

Fiòr. s. m. T. d'Arch. *Fior* mento che si pone per simme trica nel mezzo degli archi de *Rosone, Fiorone* accrescit. di

Fiòr. s. m. T. de' Forn. *Farina di primo velo.* Quell più fina e più monda, e se le paste più squisite.

Fiòr. s. m. T. Furb. *Pancia let.* Anticamente significava ossia due lire vecchie di Par

Fiòr. s. m. T. di Giuoc. *Fi* de' semi delle carte francesi.

Fiòr. T. degli Oriv. V. Por

Fiòr. s. m. T. de' Sell. *Fior* l'ornamento al fine della guar briglia, nella quale si mettor toi.

Fiòr. s. m. T. de' Cardat. *del cardo.* La panocchia da

Fiòr a vas. T di Tip. *F lampada.* Vaso, fiore o altr di forma triangolare, con u punte all'ingiù.

Fiòr da altari. *Palma.* (Tos rami di fiori artificiali che i e disposti insieme si mettono namento degli altari.

Fiòr bianch. T. Med. *Fiori* Scolo più o meno abbondant liquido bianco a cui vanno le donne prima de' menstrui, facendosi cronico ed incomod più propriamente *Leucorrea.*

Fiòr d' calzén'na. *Latte di ca* ce spenta e ridotto a liquido sello ricavatone.

Fiòr d' carta. *Fiori cartace*

Fiòr del vén. *Fiore,* ma più *Micoderma.* Fungo della natu muffe che cresce sul vino allo comincia a incerconire e cred *Mycoderma vini* di Pers.

Fiòr d' farén'na. *Fiore di* La farina separata da ogni c cruschello per mezzo del stac frullone.

Fiòr d' folsèll o fiòr d' g *Fiori di bozzolo.* Que' fiori fi colle fila de' bozzoli.

GALANTOM. *Probissimo, Uomo* :. Iron. *Forca, Briccone.* di furfante.

A CALZA. *Màndorla, Rosa,* rto ornamento che è dall' uno o lato delle calze nella parte il maleolo del piede.

ROBA. *Fior di roba,* cioè la bella e scelta di qualsivo- ; e dicesi ancora delle cose ome

BALOSS, FIÒR D' DONÀZZA ecc. *riccone, Fior di donnaccia*

TÉLA. *Fiori secchi o di tela.* con pezzettini di tela fine.

ÒLFER. *Zolfo sublimato.* Fior

IT. *Fiori finti.* Fiori artefatti specie che generalmente si no aggett. dalla materia di itti.

D' FIÒR. *Sfiorituro.*

. *Il midollo, Il fiore.* Il chechesia.

DE' FIÒR. *Infiorare*

FIÒR. *Ciocca di fiori.*

FIÒR. T. de' Forn. *Farina o di secondo velo.* Quella o fine e meno pura del fiore.

DI FIÒR. *Spargere fiori.* Fio- i. *Far la sminuzzata.* Vale oglie e fiori per terra in oc- i processione o festa.

AN FA PRIMAVERA. *Una ron- fa primavera, Un caso non e, Un fiore non fa ghirlanda era,* e vale che da un solo on si deve trar conseguenza.

m. *Affiorato, Fiorito.* La- fiori; e dicesi di drappo o . Fiorì.

. T. de' Tint. *Fiorata, Cre-* la schiuma che si vede gal- ul vagello.

. *Fiorame.* Quantità di fiori.

. *Fioraia.* Venditrice di fiori. ilettante o coltivatore di fio- rista e Vasàra.

n. *Fiorellino.* Piccolo fiore.

s. m. *Fiorino d' oro.* Mone- V. Zchén.

m. *Fioretto.* Piccol fiore.

FIORÈTT. Fig. *Omaggio.* Sorta di mortificazione che i devoti si impongono in onore de' santi.

FIORÈTT. s. m. *Fioretto.* Sorta di passo usato in alcune danze teatrali.

FIORÈTT. s. m. *Zucchero bianco.* Zucchero raffinato: fior di zucchero. La *Cassonade blanche* de' Franc.

FIORÈTT. s. m. T. de' Setol. *Pennello.* Viluppetto di peli o di radici che compone la parte setolosa della spazzola.

FIORÈTT. s. m. T. di Vet. *Macchia, Nuvoletta.* Quella macchietta bianca che appare talvolta sopra l' occhio del cavallo.

FIORÈTT DEL BUST. *Occhiellino.* Piccol foro in cui si fa passare l' aghetto per affibbiare le vesti.

FIORÈTT PER LA SCHERMA. *Fioretto, Spada di marra.* Spada senza punta con cui s' impara la scherma V. anche Passètt.

PIGAR I FIORÈTT. T. de' Setolin. *Appennellare.* Formare i pennelli che s' innestano ne' bucolini delle spazzole.

FIORÌ. add. m. *Fiorito.* Giardino fiorito. Prato fiorito.

FIORIDURA. s. f. *Fioritura, Fiorita.* Il fiorire e il tempo in cui le piante mettono i fiori. *Infiorazione* dicesi il primo apparire del fiore.

FIORIDURA. s. f. *Fioritura.* Stendimento o strato di minuta ghiaja che si fa sulle strade o sulle viottole de' giardini.

FIORIDURA. s. f. T. di Cant. *Fioreggiatura.* Ornamenti del canto consistenti in diminuzioni, passaggi e simi. da cui è derivato il così detto *Canto fiorito.*

FIORIDURA. s. f. T. dei Pitt. *Muffa.* Certa rifioritura di colori prodotta nelle pitture fatte a fresco dalla calcina.

IN FIORIDURA. T. d' Agr. *Fiorescente.* Dicesi della pianta quando mette i fiori.

FIORINÉN. s. m. *Fiorellino.* Fiorello, piccol fiore.

FIORIR. att. *Fiorire.* Produr fiori.

FIORIR. att. *Imporrare, Imporrire.* Mandar fuori alcune piccole nascenze con muffa simile a porri, e dicesi di carta e drappi.

Fiorir. att. T. d'Art. e Mest. *Affiorare*. Lavorare a fiori.

Fiorir. att. T. Mus. *Fioreggiare*. Ornar il canto con diminuzioni, passaggi e simili. *Cantar a fioretti*.

Fiorir il j' olivi. *Mignolare*.

Fiorir la strada. *Fiorire, Infiorire, Infiorare, Far la minuzzata, Spargere la fiorita o la mortella*. Si dice delle frondi minute e de' fiori che si spargono per le strade in occasione di processioni o feste.

Fiorir zo d' temp. *Sborrare*, e dicesi di un fiore cui fa una pianta contro tempo.

Tornar a fiorir. *Sopraffiorire*. Fiorir di nuovo.

Fiorista. s. m. *Fiorista*. Colui e colei che fabrica fiori finti e chi li dipinge. Molti fanno in Parma de' fiori finti, e non pochi assai bene, ma non abbiamo a vero dire chi si possa dire fabricatore di fiori.

Fioròn. s. m. *Fior grande*. Dicesi *Fiorone* ad un ornamento a foggia di fiori. V. Rosòn.

Fioròn. s. m. T. Bot. *Fiorone, Fico fiore*. Fico primaticcio.

Fioròn. s. m. Fig. *Tafanario*.

Fiortòn. s. m. *Zucchero di tre cotte o di più cotte*. Lo zucchero più raffinato e migliore.

Fiortòn. s. m. *Fioretto*. Carta emporeutica o carta da feltrare.

Fiorùm. s. m. T. d'Agr. *Tritume*, (Targ.) *Fiorume?* Quei tritumi, fiori e semi che restano nel fienile quando n'è tolto il fieno.

Fiòzz. s. m. *Figlioccio*. Chi è tenuto a battesimo o a cresima. *Figlioccia* la femmina.

Firma. s. f. *Firma, Soscrizione, Segno*. V. Firmàr.

Toèur la firma. *Levar la penna*. Privare d'ogni valore la firma di una persona che prima era stata autorizzata a firmare con forza esecutiva.

Firmar. att. *Firmare, Soscrivere, Segnare*. Ma *firmare* dicesi dell'apporre la firma propria in una cambiale o in un atto publico assumendone gli obblighi ne' medesimi espressi: *sottoscrivere* vale scrivere il proprio nome sotto ad una scrittura per di lore o per formalità; *segnare* una croce od altro segno so scrittura allorchè non si sa sc

Fisàn. s. m. T. Bot. *Fusaggine*. nativo de' boschi, che produ verdi nella primavera e frut quadrangolari, che si dicono *Berette da prete*. È l'*Evonym ropaeus* di Linn.

Fisarmonica. s. f. *Fisarmonica*. S to di varie forme che si suo bocca e più spesso per mezzo mantice che espirando o re l'aria fa oscillare varie lingue talliche le quali producono su riati. I più complicati hanno:

Capi . . . . . *Presa*.
Cassa. . . . . *Cassa*.
Fond. . . . . *Fondi*.
Lastrén'ni . . . *Laminette*.
Linguètti . . . *Linguette*.
Spirai . . . . *Manticetto*.

Fisc'. s. m. *Fischio*. Suono acu si fa colla bocca ecc. *Sibilo* quella specie di fischio che m serpente.

Fiscal. s. m. *Fiscale*.

Fiscalzar. att. *Fiscaleggiare*, S Cavar di bocca.

Fis'cén, Fis'cètt. s. m. *Fischiett* ger fischio. *Zuffolotto* strumen ciullesco per fischiare.

Fis'cètt da codùr. T. di Cacc. C Sorta di fistierella per uccella tante il cantar de' chiurli o *Ciurlare* far il verso del chiu Fis'ciàr.

Fis'cètt da mèroj. T. de' Cacc. *colo*. Fischio di ottone con co mita il chioccolar delle merle.

Fis'cètt del teater. *Fischiett*

Fis'ciada. s. f. *Fischiata, Sibilo*.

Fis'ciadòr. s. m. *Fischiatore*, *tore*.

Fis'ciamènt. s. m. *Fischiamento*,

Fis'ciar. att. *Fischiare, Sibilar* fischi o sibili. Si noti però ch *lare* è un *fischiar* più forte acuto.

Fis'ciar. att. *Far le fischiate la baja*. Schiamazzar dietro Dar l'urlo o lo strillo.

R. att. *Essere bioscio.* Dicesi rlare con voce che par che er difetto di denti.

R CON EL FIS'CIÈTT DA CODUR. e. Far il ciurlo col fischio o la per uccellare; e dicesi an- cantar dei chiurli o assiuoli.

R IN TEATER. T. Furb. *Rubare.*

ULA. s. f. *Chioccerella?* V. Pi- .

. m. *Bioscio.* Colui che per di denti par che fischi par-

s. f. *Fisonomia.* Aria del viso indizio delle qualità interiori persona. *Fisiognomia* arte del ista, che però stando alla eti- greca, si dovrebbe dire *Fi- onia.*

TA. s. m. *Fisonomista, Fisio- , Fisionante. Fisionomo* co- sa o insegna la fisiognomonia.

. *Fitto, Folto, Spesso, Denso, to.* Ma propr. dicesi *Uno stac- : un arboreto folto: un bro- so: un vino denso: un popolo to.*

add. *Testereccio.* Ostinato, ca- di sua testa: testiero, testac-

CH' GHA DIL FISSAZIÒN. *Pazzo sazione.*

. m. Fig. *Paga, Stipendio.* Ri- izione che non soffre divario.

FISS. *Affittire, Condensare.*

f. *Mastietto.* Strumento com- 'uno o più anelli e d'un ar- ncastrato in essi ed altri ordi- uelli simiglianti per tener con- insieme le parti di qualsivoglia I francesi li chiamano *Fiches efiches.*

t. *Affisare.* V. Guardar fiss.

f. *Mastietti.* Congegnatura di ri a alie con snodatura in mez- nficcati, l'uno negli sportelli, nel telajo della finestra.

t. *Fissare.* Stabilire.

n. p. *Ostinarsi, Aver fermo.*

s. f. *Fissazione.* Attenta ap- ne della mente, che talvolta izzare.

IÒN. s. f. *Pazzia di fissazione,* e dicesi di colui che è impazzato per effetto di fiera malinconia.

FISSAZIÒN. s. f. *Ostinazione.* Pertinacia, mulaggine.

FISSÈZZA. add. *Densezza, Densità.*

FISSÙ. s. m. (dal Franc. Fichus) *Scollino.* Specie di fazzoletto da collo, scempio, triangolare portato al collo dalle donne per ornamento. Il Magalotti lo disse anche alla Franc. *Fisciù.*

FISSÙM. s. m. *Posatura, Residenza, Sussistenza.* La feccia de' liquidi allorchè cade al fondo dei vasi.

TIRAR VIA EL FISSÙM. *Disfeciare.*

FISSURA. s. f. *Fessura.* Fenditura, fesso, crepatura, spaccatura, fendimento. - *Spiraglio, Spiracolo,* fessura per cui l'aria e il lume trapelano da una finestra. *Convento* spazio o segno che rimane fra due cose commesse e legate insieme, come pietre, mattoni e simili.

FISSURÉN'NA. s. f. *Fessolino.*

FISTOLA. s. f. *Fistola.* Piaga vecchia di difficil curazione, cavernosa e callosa. Le fistole diconsi *cieche* od *incompiute* quando non hanno che un apertura, sono *interne* od *esterne* secondo che il loro orifizio comunica con una cavità sierosa o mucosa naturale, sono *compiute* quando hanno una cavità interna ed un esterna. Prendon anche nome dall'ufficio cui servono.

FITT. s. m. *Affitto, Pigione, Locazione, Allogagione.* V. Fittàr.

FITT. s. m. *Contratto.* La convenzione che fanno gli artigiani di campagna per far determinate fatture, contro certa somma di grano.

FITT D' NA CA. *Pigione.* Prezzo che si paga per l'uso d'un abitazione che non sia propria.

FITT D' NA TERA. *Terratico.* Prezzo che si paga pel godimento di terreni non suoi.

FITT D' NA CAMRA MOBILIADA. *Affitto.*

DAR A FITT. *Affittare, Dare a fitto, Allogare a fitto.* V. Fittàr.

IN TEL FITT A NEGH TIMPESTA. *Del fitto non nè beccan le passere,* cioè non soggiace ai disastri delle campagne.

TOÈUR A FITT. *Condurre a pigione o a fitto.*

Fitta. s. f. *Fitta.* Dolor pungente, intermittente.

Fittà. add. *Affittato, Appigionato, Allogato.* V. Fittàr.

Fond fittà, fond sassinà. *Chi affitta sfitta.* Adagio che è di sovente giustificato dalle arrischiate speculazioni degli imperiti fittajuoli.

Fittàbla. s. f. *Fittaiuola, Affittuaria, Inquilina* ecc. Nei Dizionari italiani mancano poi i corrispondenti de' nostri *Fittablén'na, Fittablòn'na, Fittablàzza* e così pel genere mascolino. E siffatta mancanza si riscontra pure per infinite altre cose consimili, ne' quali i nomi positivi abbisognan d'esser modificati col diminutivo o vezzeggiativo coll'accrescitivo o col peggiorativo.

Fittàbol. s. m. T. d'Agr. *Fittajuolo, Fittuario.* Colui che tiene le altrui possessioni a fitto facendole lavorare da' coloni. *Affittajuolo* chi coltiva la terra di cui altri è proprietario e ne raccoglie i frutti, a condizioni stabili, e li soddisfa in danaro. V. Casant.

Fittamènt. s. m. *Affittamento.* Allogagione, Appigionamento.

Fittamènt longh. *Affitto a lungo tempo.* Affitto che eccede nove anni.

Fittanza. *Affittanza.* Lo stesso che affitto o locazione. Vale anche *Possessione, Fondo, Podere* preso a fitto.

Fittar. att. *Appigionare, Affittare, Allogare.* Ma *appigionasi* una casa smobigliata; *affittasi* un appartamento fornito; *allogasi* a' contadini un podere o a fitto od a mezzeria; *affittare* dice più propriamente de' poderi; *appigionare* delle case. *Locare* è T. Leg. e vale dare a fitto o pigione mediante scrittura, un fondo o una casa.

Fittar a foèugh e fiama. *Affittare a danno e pericolo.*

Fittarèzza. s. f. *Fattoria.* Tenuta di beni e poderi. Possessione affittata.

Fittòn. s. m. *Broncone, Troncone, Fittone, Piantone.* Grosso ramo d'albero piantato per riparo di ripe lungo le fosse, i torrenti o altro.

Fittuari. s. m. *Pigionale.* Colui che tiene in affitto le altrui case. V. Fittàbol e Locaziòn.

Fium. s. m. *Fiume.* Adunanza d'acqu di corso perenne. Dicesi *fiume rea* quando ha lo sbocco in mare, e *fi me tributario* quello che perde il su nome nell'unirsi ad un altro. Due più fiumi che sboccano in un terz diconsi confluenti.

Fium ch'ha semper acqua. *Fiume vo, perenne.*

Fium d'rapén'na. *Torrente.* Fium che subitamente e impetuosament cresce e scema, venendo d'acqua pio vana.

Fium fond d'lett. *Fiume incassato*

Fium gross. *Fiume grosso.* Gonfi d'acque.

Fium magher. *Fiume sottile.*

Fium zlà. *Fiume serrato.*

D'fium. add. *Fluviale, Fiumatico.*

Gnir zo un fium. *Menar fiumana.* Crescere con impeto la piena di un fiume.

Imboccadura d'un fium. *Foce, Sboccatura.* Quella bocca ond'escono in mare i fiumi o altrove.

Lett del fium. *Alveo o Letto del fiume.*

Passar un fium. *Passare o valicare un fiume.*

Pass del fium. *Guado.*

Fiumètt. s. m. *Fiumetto, Fiumicello, Fiumicino, Fiumiciattolo.* Piccol fiume.

Fizàn. s m. T. Bot. *Alchechengi, Palloncini, Vescicaria.* Piccola pianta che cresce comunemente ne' campi coltivati. Racchiude nel suo fiore una bacca grossa quanto una ciliegia di color rosso, che credesi leggermente diuretica. È la *Physalis alchekengi* di Linn.

Flacch. s. m. T. Furb. *Pastrano, Ferrajuolo.*

Flagell. s. m. *Flagello, Eccidio, Esizio, Finimondo, Strage, Rovina.* V. Sflagell.

Flagellàr. att. *Flagellare.* Percuotere con flagello.

Flagellaziòn. s. f. *Flagellazione, Flagellamento.*

Flàn. s. m. (dal Franc. Flan). *Tortino?* Sorta di bodino o di tartara che si fa di vari ingredienti come carne

e ed altro, passate al co-
a ridotta a forma di pa-
ı a bagno maria. Forse
ıe dirassi meglio *Torti-*
battuta. Quello di patate
ıo *di macco*. Alcuni to-
ıno essere chiamato an-
' cuochi fior.
'lanella, Frenella. Specie
ggera tessuta di lana fina.
Flaccido. Floscio, langui-
floccido, moscio, vizzo.
ıto la sua durezza.
P. *Amosciare, Amoscire*.
o.
lato. Vento che s'inge-
testini.
T. di Vet. V. Tir. in

LATI. *Carminativo*. Che
dissipa i flati.
FLATI. *Ventoso, Flatuoso*.
LATI. Fig. *Venir in noja,*
tidio. Infastidire, anno-

ATI. *Carminare le ven-*
cre le ventosità promo-

TI. *Mandare o Ribatter*
rutti, Eruttare. Si dice
del mandar fuori dalla
con violenza e turba-
maco.
. *Flattuoso*. Dicesi di ci-
n flati. *Svenevole, sazie-*
evole, rincrescevole, di-
ıona molesta o noiosa pel
i suoi modi ecc.
ıtuosità, Ventosità. Aria
hiusa nel corpo umano.
medio contro i flati.
'. Mus. *Flauto traverso*
o strumento da fiato che
li quattro pezzi di legno
primo dicesi *Pezzo d'im-*
secondo e terzo *Pezzi*
ırto *Pezzo del piede*.
T. degli Org. *Fluta ale-*
e di uno de' registri d'or-
e la voce del flauto tra-

FLAUT. *Flautino, Flauti-*
ı di flauto.

FLAUTÀ. add. m. T. Mus. *Flautato. Suoni flautati*. Diconsi quelli che si producono dagli strumenti da arco, somiglianti al suono del flauto.

FLAUTÉN. s. m. T. Mus. *Flautino*. Diminutivo di flauto. *Flagioletto* T. degli Org. Registro d'organo di canne d'anima.

FLEBÒTOM. s. m. T. Med. *Flebotomo, Flebotomista*. Colui che pratica il salasso, e che un tempo erano per lo più i barbieri. Ora si applica a colui che eseguisce le operazioni più umili della chirurgia.

FLEBOTOMÌA. s. f. *Flebotomia*. Incisione delle vene per cavarne sangue.

FLÈMA. s. f. T. Med. *Flemma*. Fluido acqueo, insipido, che si estrae da molti corpi per distillazione. Si usa però il più spesso nel dialetto per *Lentezza, Tardità, Pigrizia*, ed anche per *Moderazione, Pazienza* e simili.

AVER FLÈMA. *Aver flemma*. Avere pazienza, sofferenza; usar moderazione.

CON FLÈMA. *Con flemma*. Adagio: bel bello.

FLEMÀTICH. add. *Flemmatico*. Che abbonda di flemma. Fig. *Paziente, Sofferente*, ed anche sost. *Santagio*.

FLEMÒN. s. m. T. Med. *Flemmone*. Tumore infiammatorio, duro, accompagnato da rossore, da dolore e pulsazione.

FLIPP. *Filippo*. Nome personale.

FLIPP. s. m. *Scudo*. Moneta così chiamata da Filippo di Borbone che la fece battere nel 1751 in si limitata quantità da essere oggi assai rara.

FLIPPA. s. f. *Paraninfa, Prònuba*. La promovitrice d'un maritaggio, o quella che conduce la sposa all'altare. Vale anche Comare.

FLONFLÒN. s. m. *Lellone*. Dicesi chi nel muoversi è lento più per volontaria che per forzata indisposizione.

FLORA. s. f. *Flora*. Opera destinata a far conoscere le piante di un dato paese. È anche nome di divinità pagana.

ESSER IN FLORA. *Essere in fiore*. Essere in ottimo stato di fortuna o di salute.

Floràns. s. m. *Folasse*. Tela di seta nota. V. Fulàr.

Floss. add. m. *Floscio*. V. Sfloss.

Flossflora. s. f. T. Bot. *Flosside carnicina*. Pianta originaria dell'America, che fiorisce alla metà dell'estate e che coltivasi ne' giardini per la bellezza de' suoi fiori panocchiati con corolla color di porpora violetto. È detta da Linn. *Flox paniculata*.

Flota. s. f. T. di Mar. *Flotta*. Quantità di navi per lo più da guerra che battono il mare sotto il medesimo comando. Quando il numero delle navi da guerra è minore di 27 non dicesi più *Flotta* ma *Squadra*. *Armata* vale propr. quantità di navi guernite d'uomini e d'armi e apparecchiate alla guerra.

Flotta. s. f. Fig. *Frotta, Flotta*. Moltitudine.

Flotìlia s. f. *Flottiglia*. Piccola flotta. *Convoglio* piccola squadra armata che è scorta e difesa alle navi mercantili.

Flus e Fluss. s. m. T. Med. *Flusso*. *Dissenteria, Mal di pondi*. Flusso di ventre sanguinoso e doloroso. *Lienteria* flusso per cui passano non digeriti i cibi dallo stomaco e dagli intestini.

Fluss. s. m. *Flusso*. Moto naturale delle acque del mare verso terra, che quando si ritirano dicesi *Reflusso*, così per simil. dicesi *Flusso e riflusso* di ogni movimento che vada e torni.

Fluss. s. m. T. de' Bigatt. *Flusso*. Scioglimento di ventre al quale vanno soggetti i bachi da seta nutriti con foglia troppo umida.

Fluss. s. m. T. di Vet. *Scalmatura*. Flusso o escrezione di materie bianche, quasi chilose, che talora patisce il cavallo, che somiglia alla passione celiaca dei med.

Fluss dil j'orècci. T. di Vet. *Catarro auricolare del cane*. (ottite) Ecrezione di odore spiacevole fatta dalla mucosa che veste la cavità dell'orecchio del cane, e che finisce spesso per far ammalare l'osso.

Fluss e rifluss. *Flusso e riflusso*. Continuo movimento a andirivieni.

Flussiòn. s. f. T. Med. *Gongone*. l'enfiato che viene in una got duolo di denti, o nella gola per od altra malattia. *Flussione* a di sangue verso una parte del per irritazione.

Fluta. s. f. *Flauto traversiere*. V.

Fluta. s. f. T. degli Org. *Fluta* gistro d'organo di canne d'a aperto di quattro piedi che ser unissono al principale.

Gran fluta T. degli Org. *Fl* Registro d'organo di canne d' aperto di due piedi che serve fluta d'unissono al principale. masi *Corno* se è fatto largo alla mità.

Fluti. s. f. pl. Fig. *Gambe smilze* che i francesi le dicono nello senso *Flûtes*.

Fnestra. s. f. *Finestra*. Apertura lo più quadrangolare fatta nel di una casa per dar lume alle interne. Le sue parti sono:

Lusa . . . . . *Apertura*.
Parapett. . . . *Parapetto*.
Piàn . . . . . *Davanzale*.
Spali . . . . . *Stipiti*.
Squarz . . . . *Strombatura*.
Voltén . . . . *Architrave*.

Fnestra. s. f. *Imposta, Finestr vetriata*. Intelajatura di legname vetri per uso di chiuder finestr sono di due sorta, cioè:

Fnestra bolgnesa. *Finestra o posta ingangherata*. Antica fogg imposta i cui sportelli sono sost da arpioni ingessati, i vetri so castrati in piombi, e sono chius ternamente con scuri retti dalla della.

Fnestra franzésa. *Finestra int ta*. Sorta di finestra o imposta di de uso ne' palazzi e grandi s menti. Si compone di

Cristài . . . . *Cristalli*.
Fissi . . . . . *Mastietti*.
Montan . . . . *Regolo de' ma*
Montan carè . . *Regolo d'abbo ra*.
Ptiboà . . . . *Bacchette*.
Sgozz . . . . *Gocciolatojo*.
Spagnolètta. . . *Spagnoletta*.

. . *Telaio.*
ond . *Regoli da piede.*
ima . *Regoli da capo.*
. . *Imposte.*
N LA FRADA. *Finestra fer-*

LA RAMADA. *Finestra re-*

L' IMPANADA. *Finestra im-*
usura di pannolino o me-

TA. *Finestra cieca o finta.*
ata dipinta a imitazione
er simmettria architetto-

TREGA. *Finestra a terraz-*
le cui imposte scendono
mento e non ha parapet-
zale.
ALA. V. Occ d' pavòn.
RA AL TÈCC. *Finestra so-*
obaino. V. Lusròn.
r simil. *Piccola apertura.*
ESTRA CH' LA PASSA. *Am-*
o lego. Detto ironico per
a contare qualche gran
on iperboli strepitose.
FNESTRA. *Affacciarsi alla*
si alla finestra.
STRI. *Finestrato.*
FNESTRA. *Starsi alla fine-*
Stare alle vedette o in
r attendendo con atten-
to evento.
A FNESTRA. *Accecare una*
rarla.
FNESTRA E ARTIR UN POR-
un chiodo e piantare
ia. Disfarsi di piccol de-
un maggiore.
. T. de' Fond. *Schizza-*
condotto che è nelle for-
ndere metalli, sopra la
e per la quale esce la
e portarsi nel forno del
nderlo.
. *Finestrino.* Finestrello,

ESTRÈTTA. s. f. *Finestret-*
la, finestruzza. Piccola fi-

m. *Finestrone.* Finestra
Lunettòn e Vederiàda.

FNÌ. add. *Terminato, Compiuto.* Fig. *Accorto, Sagace,* cioè Spertissimo delle cose. *Trascorso* dicesi il tempo considerato ne' periodi già compiuti.

FNÌ. add. m. *Sfinito, Lasso, Spossato.*

FNÌ DA LA FADIGA. *Trafelato.* Quasi venuto meno dalla soverchia fatica.

LA N' È ANCORA FNIDA. *È non è ancora andato a letto, chi ha da avere la mala notte.* Prov. che è un pronosticare altrui male.

FNÌL. s. m. *Fenile, Fienile,* e con voce moderna, *Fienaja.* Luogo ove si tiene il fieno.

FNILÀZZ. s. m. *Fenile scomposto, rovinoso, disordinato.*

FNILÈTT. s. m. *Piccolo fenile.*

FNILÒN. s. m. *Fienile grande.*

FNIR. att. *Ultimare, Compiere, Finire, Terminare:* ma *ultimare* dicesi per l'ordinario di affari. *Terminare* di cose materiali, e *finire* di astratte, finire in modo che nulla più vi manchi. (Tomm.).

FNIR. Fig. *Cessare, Desistere, Rifinare.* Finir d'operare.

FNIR. att. T. de' Tint. *Dar l'ultimo bagno o l'ultima mano.* Terminar di colorare o d'infondere nel colore i panni o drappi.

FNIR. per *Piacere, Aggradire.*

FNIR LA ROCCA. *Sconocchiare.* Filare tutto il pennecchio.

FNIR MALAMENT. *Venire a mal fine.*

FNIR VON. *Finire, Uccidere uno.*

AN FNIR MAI. *Non ristare, Non rifinire.*

FNIRLA. *Finirla, Venir a un termine, Farla finita.*

FNOCC. s. m. T. Bot. *Finochio dolce.* V. Scartoccén.

FNOCCÉN'NA. s. f. T. Bot. *Finocchio forte.* Pianta che somiglia il finocchio del cui seme odoroso si fa uso come di condimento in alcune vivande. È il *Foeniculum officinale* Bertol.

FNOCIARA. s. f. *Finocchieto.* Luogo piantato di finocchi.

FODRÀ. add. m. *Foderato, Soppannato, Intelucciato.* V. Fodràr.

FODRÀR. att. *Foderare, Soppannare.* Rinforzare od ornare un abito con fode-

ra o soppanno. *Intelucciare* fortificare alcuna parte di una veste con telucce poste nell'interiore tra la fodera e il panno.

Fodrén. s. m. T. de' Calzol. *Formanze.* Strisce d'alluda o di bazzana che girano attorno attorno alla scarpa per fortezza della sollettatura.

Fodrén'na. s. f. *Foderetta.* Fodera leggiere.

Fodrén'na. s. f. T. de' Carrozz. *Fondo della cassa, Controsse.* Asse che serve come di fodera interiore alla pianta della cassa delle carrozze.

Fodrén'na. s. f. T. de' Legn. *Anima, Fondo.* V. Panò.

Fodrén'na del coffer. T. de' Carrozz. *Culatta.* La parte inferiore di dietro della cassa di una carrozza.

Fodrén'na del fianch. T. de' Carrozz. *Fondo di fiancata.* Le parti laterali interne della cassa delle carrozze.

Fodrén'na dla portén'na. T. de' Carrozz *Fondo di sportello.* Il contrasse dello sportello.

Fodrén'na del schinal. T. de' Carrozz. *Dossale o Fondo di sopra.* La parte superiore del di dietro della cassa della carrozza.

Fodrètta. s. f. *Federa.* Sopracoperta di pannolino o drappo che si pone ai guanciali. *Infederare* vale rivestire i guanciali, ripor le federe. *Sfederare* levar le federe dai guanciali. *Federetta* piccola federa pe' guancialetti da bambini.

Parèr la beata fodrètta. *Far la Maria.* Far la quietina: fingere semplicità e devozione.

Fodriga da panòcia. *Federica da Panocchia?* Titolo di un lunario parmigiano che publicasi ogni anno in dialetto, preceduto da un dialogo per lo più satirico. Credo che la prima volta che vide la luce questo lunario fosse nel 1767 molti anni dopo il Cazzaball. Questo fu invenzione di un D. Innocenzo Sacchi. L'altra imitazione di certo S. Pizzi.

Fodriga. Fig. *Befanaccia* Dicesi di donna vecchia, brutta e ridicola tale figurandosi la Federica da Panocchia sopra i suoi lunari. V. sopra.

Foètt. s. m. (dal fr. Fouet). *Sferza, Frustino* (T. Fior.). Sorta di scudiscio coperto di strisce di pelle intrecciate a scacchi o a spinapesce, con manico impiombato e colla punta armata di frustino (battuda) del quale usano i cavalieri per sferzar il cavallo.

Foètt. s. m. *Sbattitoja.* Arnese che serve a dimenare od agitare la panna allorchè si fa la panna montata.

Foèuder. s. m. *Fodero, Guaina.* Ma *fodero* è quello della spada, *guaina* quel fodero ove si tiene un coltello o simile. *Guainaro, Guainajo* fabbricatore di foderi e guaine. V. Stucc.

Foèudra. s. f. *Fodera.* Ciò che si adopera per foderar gli abiti. *Soppranno* la parte della fodera che guarda il petto e la vita, e che può comprendere anco l'imbottito. *Teluccia* dicesi ogni pezzo di tela o simile che serva a fortificare qualche parte di una veste.

Foèudra. s. f. *Costanzina.* Specie di tela ordinaria ad uso di intelucciare le vesti.

Foèudra. s. f. T. de' Calzol. *Fascetta, Fasciuola.* Quella striscia d'alluda con cui i calzolai soppannano in giro l'orlo interiore de' quartieri delle scarpe.

Foèudra. s. f. T. de' Capp. *Fodera.* Carta colorata o seta con che si copre internamente la forma del cappello.

Foèudra. s. f. T. de' Drapp. *Traliccio.* Quella tela per lo più di refe e cotone della quale fannosi gusci per sacconi, materassi e capezzali.

Foèudra. s. f. T. de' Legn. *Fondo.* L'asse di dietro di un armadio, di un canterano e simi.

Foèudra. s. f. T. de' Libr. *Guardia.* Quella parte del foglio così detto che si colla internamente alla coperta di un libro. V. Riguard.

Foèudra. s. f. T. de' Stagn. *Piedritto.* Lamina di piombo che serve a coprire l'ossature d'un abbaino per impedire che il legname resti esposto alla pioggia e marcisca.

Foèudra. s. f. T. de' Taroc. *Cartella.* Così dicesi quell'asse di bossolo sulla quale stanno incise a rilievo le figure del dosso delle carte da giuoco.

EL MATARASS. *Guscio.* L'intraliccio delle materasse. nche a quella del saccone ale, ma quella del guan-*a.*

Fuoco. Dalla voce greca , derivano le voci italia- enti; *Pirofobia* avversio- ; *Pirofori* quelle prepara- he le quali all'aria hanno di accendersi; *Pirologia* fuoco; *Pirotico* add. di che ha la virtù di ab- *Pirotecnia* arte di adope- ; *Pirogenesi* la produzione

m. T. di Ferr. *Poffa.* Buca del fucinale, fonda circa nella quale si strugge il perto di carboni, sui quali lo.

m. Fig. *Foga, Impeto, uria* e sim. V. il frasario

m. T. de' Vin. *Fuoco.* ino che comincia a pren- ta. V. Pònta.

g. *Casa, Famiglia.*

r *Incendio.*

CAGG. T. de' Cac. *Fuoco* licesi quella fiammata bre- si forma il caglio nel cac-

FORMAJ. T. de' Cac. *Fuoco* intenso e continuato col ce la pasta del cacio nel

EGHER. *Fuoco vivo, Buon*

EZZ CAMÉN. *Fuoco da gau-* grosso risultante da mol- montichiate nel focolare.

TIFIZIAL. *Fuoco artificiato.* Fuoco che con artifizio si valersene in occasione di otturni. *Fuoco muto* fuoco he non iscoppietta.

' PURGA BÉN. T. di Vet. *purga.* Dicesi di quella e piuttosto abbondante che l'applicazione del fuoco.

CA DAL DIAVOL. *Fornace*

FOÈUGH D'ARLICHÉN. *Legne a controverso?* Così dicesi quando si pongono sul focolare le legne grosse sotto le minute e rendesi così quasi impossibile lo accenderle.

FOÈUGH DEL BÉNGÀL. T. di Pirot. *Fiamme del Bengal.* Composizione pirotecnica che si usa ne' teatri per produrre una luce vivissima color di porpora.

FOÈUGH D'ERBA. T. di Vet. *Fuoco d'erba.* Tumoretti numerosi che compajono improvvisamente in primavera sulla cute di diversi cavalli e buoi.

FOÈUGH D' NA LÉNTA. T. degli Occh. *Fuoco.* L'unione de' raggi refratti dalle lenti di vetro.

FOÈUGH D' PAJA, DE STOPPA ecc. *Fioraglia.* Quella fiamma che esce dal fuoco di paglia, stoppa, lino e simili. *Fuoco di paglia* si dice di cosa che duri poco.

FOÈUGH D' SAN BARTLAMÈ *Fuoco benedetto.* Fuoco che si distribuisce il giorno di San Bartolommeo in memoria dell'incendio che scoppiò in Parma nel 1139 dal quale non andò illesa che la chiesa di detto santo.

FOÈUGH D' SANT' ANTONI. T. Med. *Fuoco sacro;* detto anche *Fuoco di S. Antonio.* Sorta di erpete che risulta da una zona di vescichette che per lo più occupano solo una metà del corpo.

FOÈUGH D' SANT' ANTONI. T. di Vet. *Risipole cangrenose, Fuoco sacro o Fuoco di S. Antonio, Mal rosso* ecc. È un esatema che si sviluppa sulla pelle del porco e delle pecore e fa perire la maggior parte degli animali, terminando in cangrena.

FOÈUGH D' SANT' ÈLEM. *Fuoco di S. Elmo o di Santermo, Corpo Santo o di San Nicola.* Specie di fuoco formato dalle esalazioni sulfuree che s'innalzano dal mare in tempo di tempesta.

FOÈUGH FORT. T. de' Distil. *Fuoco di lione.* Fuoco gagliardissimo che si fa sotto il limbicco per avere un miglior alcool.

FOÈUGH MATT. *Fuoco fatuo.* Così sogliono chiamarlo i nostri contadini che abitano presso i luoghi paludosi ove svilluppasi quella fiammella.

Foèugh mort. T. di Vet. *Fuoco morto.* Così chiamasi un irritazione prodotta con qualche sostanza terapeutica atta a produrre la rivulzione in grado minore della cauterizzazione col fuoco.

Foèugh sagher o sacher. V. Foèugh d' sant Antoni.

Foèugh salvategh. *Serpigine, Fuoco salvatico.* Macchia o infiammazione della pelle che va serpeggiando.

Foèugh zambàn. *Legno lucido* o meglio *Quercia fracida.* Legno putrefatto che risplende all'oscuro in forza di una fosforescenza prodotta dall'azion chimica dell'ossigene dell'aria sui sali contenuti dal legno putrido.

A foèugh e fiàma. *A qualunque danno e pericolo,* o come dicono i legisti, a fuoco e fiamma.

Armòr del foèugh. *Rugghìo.* Dicesi *Cigolare* a quel rumore che fa il tizzo verde soffiando allorchè bruccia.

Avergh semper el foèugh al cul. *Essere un cacafretta.* Essere sempre in gran fretta.

Buttars in tel foèugh per von. *Spararsi per alcuno.* Essergli devotissimo, amicissimo.

Chi n' sa far foèugh an sa far ca. *Chi vuol conoscere un dappoco, gli faccia accendere lume o fuoco.* Adagio spesso veritiero.

Color d' foèugh. *Affocato.*

Dar el foèugh. *Dar il fuoco.* Cauterizzare.

Dar el foèugh. T. Chir. *Incendere.* Curare col fuoco.

Dar foèugh. *Incendiare, Abbrucciare.*

D' foèugh. *Subito, Bizzarro,* cioè *Impetuoso.* Facile all'ira, *Stizzoso, Adiroso.*

Dmandar se al foèugh scotta. *Domandare se San Cristoforo era nano.* (Serdonati prov.) Chieder ragione di cose chiarissime da sè.

Dov' è sta del foèugh a gh' è semper dla zèndra. Fig. *L' amor vecchio non invieta.*

Esser in t' el foèugh. *Essere sulla sveglia, Star sulla corda.* Essere in pena.

Far del foèugh. *Far un focone.* Porre molta legna al fuoco stuzzicandola e alimentando la fiamma col per averne bragia in coppia citamente.

Far foèugh. *Far fuoco.* . fuoco. Fig. *Promovere, Insist gare* ecc.

Far foèugh. T. Mil. *Spara fuoco.* Dicesi delle artiglierie altre armi da guerra. *Sfavill* dicesi di quelle scintille che dono per l'attrito di corpi o silicei.

Mètter del foèugh. *Porta* Fig. dare occasione a risse.

Quattàr el foèugh. *Velare* Coprir le brace con piccol cenere per conservarlo.

Star semper a cavall al *Covar la cenere.* Starsi contin al fuoco.

Toèur foèugh. *Pigliar fuoco, dersi,* e fig. *Adirarsi, Ent collera.*

Foèuj. s. m. *Foglio.*

Foèuj. s. m. *Foglietto, G* Foglio d'avvisi o novità.

Foèuj avèrt. *Foglio disteso.*

Foèuj d' argent o d' or. *Fogl glia.* L'argento, l'oro e gli al talli ridotti a forma e sottigli foglio di carta.

Foèuj d' carti dà zugar. (Quel foglio sul quale sono i le figure o le cartine delle c giuoco.

Foèuj de stampa. *Foglio di* Quello che poi gli stampatori in ottavo, in quarto ecc. sec formato o sesto che debbe a libro. Le sue parti sono:
La bianca . . . *Carta bianc*
La vòlta. . . . *Carta volta razione.*

Foèuj d' ingann. *Inganno.* Fo nico sul quale sono disegnati pressi altri fogli in disordine sugli altri come se vi fossero a caso.

Foèuj d' un paravènt. *Quadr paravento a libriccino.* Così i Franc. Ital. Ciascuno dei tel mastiettati insieme e coperti formano il paravento.

À. *Foglio ripiegato.*
. *Duerno.* T. degli Stamp.
ıe fogli.
EL FOÈUJ. *Sconciare la bal-*
tare un negozio.
T. Bot. *Foglia.* Quella e-
membranosa delle piante,
serve per attrarre dall'at-
ıa parte delle sostanze nu-
ramandarne altre superflue.
danno diversi aggiunti alle
mancano la più parte nel
più parte delle foglie hanno:
. . . *Lamina.*
. . . *Costole.*
. . . *Picciuolo.*
esi quel ciocchetto di foglie
germe, ossia il piccolo rami-
le sono attaccate. Da *Fron-*
rondeggiare. Frondire pro-
. *Infrondarsi* divenir fron-
dare levar le frondi. *Fron-*
coperto di frondi.
f. *Lamina o Lombo.* Quella
foglia che si compone de'
he a foggia di rete conten-
ssuto cellulare della foglia,
più propriamente detto *Pa-*

f. T. de' Bac. *Foglia.* Quel-
i o gelsi, della quale si nu-
achi da seta.
f. T. de' Gioj. *Specchietto.*
vetro cristallino tutto da
, che si mette nel fondo
ne di una gioja, la quale
hia sottigliezza non possa
a tinta.
f. *Foglietta.* V. Fojètta.
ig. *Mantello.*
COÈUR. *Foglia cuoriforme.*
' VANZA AL BEGHI. *Fogliazza.*
lia che avanza o è avan-
hi.
L FIÓR. *Petalo.* La foglia
fiore. Quella foglia che na-
ina al fiore dicesi *foglia*
se per la sua consistenza
liverso dalle altre, chiamasi

. PICOLL. *Stipula.* La foglia
alla base de' picciuoli.
FÉLSA O D' PALMA. *Fronda.*
La foglia delle felci o delle palme e così quella della canna, delle biade e sim.

FOÈUJA DINTADA. *Foglia serrata, seghettata.*

FOÈUJA D'OR, D'ARGENT. *Foglia, Sfoglia.* V. Foèuj d'or.

FOÈUJA D' PAVIRÒN. *Stiance, Sala.*

FOÈUJA D' SÉDA T. Bot. *Frba lunaria, Medaglia di Pindo.* Pianta coltivata ne' giardini per la bellezza e singolarità de' suoi fiori porporini, e de' suoi frutti. È la *Lunaria biennis* Moench.

FOÈUJA D'UN SPECC'. *Foglia.* Quello stagno mescolato con argento vivo, che si pon dietro le spere di vetro perchè rendano gli oggetti che loro si presentano.

FOÈUJA D' VIDA. *Pampino, Pampano.* Foglia della vite.

FOÈUJA PR' IL BESTI. *Brocca.* La foglia che si va levando dagli alberi per darla in pasto al bestiame.

FOÈUJA RISCALDADA. T. de' Bigatt. *Foglia fermentata.*

FOÈUJA ROTTA. T. de' Tabac. *Foglia da farina.*

FOÈUJA SENZA PICÒLL. *Foglia sessile.*

FOÈUJA SMÈSTGA. *Foglia arancina o dimestica.*

FOÈUJA STAIZZADA. *Foglia laciniata o laciniosa.* Foglia tagliuzzata naturalmente nelle parti estreme. V. Foèuji.

AL TEMP DLA FOÈUJA. *Alla sfrondatura dei gelsi,* cioè al tempo dello sfrondare o brucare i gelsi.

AN S' MOÈUVA FOÈUJA CHE DIO AN VOÈUJA. *Non si muove foglia che Dio non voglia.* Proverbio che denota tutto essere permissione di Dio.

FAR LA FOÈUJA. *Sfogliare, Far la frasca.* Levar le foglie *Sfrondare.* Per metafora *Ganzare, Amoreggiare.* Far all'amore.

MAGNAR LA FOÈUJA. Figurat. *Intendere il tedesco o il latino.* Aver inteso dov'altri vuol cogliere col suo discorso: aver compreso il gergo del compagno. *Saper l'affare, Ammascare il discorso, Conoscer la ragia.* Essersi accorto di qualche trama o raggiro segreto.

TERMAR CMÈ 'NA FOÈUJA. *Tremar come una vetriee.* V. Termar.

Foèuji. s. f. pl. *Foglie.* Nome plurale delle foglie che meglio dicesi *Fogliame* se si intende parlare di quantità di foglie.

Foèuji. s. f. pl. T. d'Arch. *Foglie.* Ornamento architettonico figurante foglie diverse.

Foèuji d'articiocch. *Foglie.* Così diconsi quelle che crescono lungo il gambo come le altre che compongono il fiore, ossia la boccia, delle quali mangiasi la base. Queste però diconsi più propr. *Squame.*

Far il foèuji. *Frugare.* V. Rugar adoss.

Mètte il foèuji. *Infogliarsi, Frondeggiare, Fronzire.*

Primi foèuji. *Foglie seminali.* Quelle collocate al di sotto della piumetta che si sviluppa dal seme quando per mezzo della germinazione vengono alla luce, prima diconsi *Cotiledoni.*

Foèura. avv. *Fuora, Fuori.* Contrario di entro.

Foèura. m. imp. *Fuor bruchi,* cioè andate, partitevi di qui.

Foèura. *Via! Escine! Dalla fuori!* Modo di eccitar uno a dire una cosa.

Foèura o Foèura che. *Fuori, Fuora, Fuor solamente, Sen non che, Salvo che, Eccetto che* e simili.

Foèura d'età. T. di Vet. *Fuori d'età.* Dicevasi per lo addietro e si continua a dire dal volgo anche attualmente quel cavallo che ha compiuti gli otto anni.

Foèura d'moèud. *Smodatamente.* Fuor di modo, di maniera, di misura.

Foèura via. T. di Giuoc. *Fuori seme.* Dicesi del giuocare un trionfo altro da quello del seme giuocato.

Andar foèura. T. di Giuoc. *Guadagnar la partita.* Vincere il giuoco.

Avèr foèura. *Essere in disimborso.* Aver anticipata una somma. E fig. in modo basso *Avere alle carte quarantotto.* Non fare alcun caso di uno.

Ciamares foèura. *Accusar la vincita.*

Dar foèura. *Scoprirsi.* Venir in chiaro: venir in luce. Vale anche *Accusare, Denunziare* e nelle arti usasi per *Distribuire il lavoro.*

Dar foèura el mal. *Dar i Venir in pelle o alla cute.* l male quando manda alla c terna malignità.

Dar in foèura. *Uscire in fuo tare* dicesi di cosa che spoi la parte esteriore.

El de d' foèura. *L' esterio sterno.*

Far foèura. T. Furb. *Dar d Far vento, Rubare.*

Mètter foèura. *Mettere in Dar fuori.* Si usa pure per *S Sborsare* ed anche per *Liber libero.* Francare uno dal car

O denter o foèura. *O cappe tello, O bere o affogare.* Veni che conclusione.

Portarla foèura. *Camparla parla* Per esempio:

S'a port foèura costa. *Se questa.*

Saltar foèura. *Fare di secco* Far chechesia inaspettatament

Star d' foèura, Andar d' *Stare di fuori, Andare di fuo* o andare fuori della città o de murata, in campagna.

Toèur foèura von. *Riconosce ignorante o credevole, Facile sere ingannato.* (Pezz.)

Toèures foèura. *Togliersi di d' impaccio.* Uscir d'intrigo.

Von de d' foèura o d' ca *Forese.* Che sta fuori della citt tadino.

Fogà. add. m. *Affogato, Soffoc* noti però che si resta *affogato* cqua e *soffogato* da un capest

Fogà. add. m. *Infocato, Affoc affocato* vale che ha toccato il e ne serba le impronte, *infoc* è rovente, penetrato dal fuoc vale *Focoso,* uomo ardente di s di ira. *Riscaldato, Scarmanat* felante per eccessiva ansia o damento.

Fogada. s. f. T. di Vet. *Bozza.* gamento delle glandule compr la diramazione della mascella riore del porco, con tensione, e dolore. Dicesi *Difteritide o cotennosa* una malattia infiam

acca il principio dell' esofago del e dicesi *Panico* la malattia dei consistente in alcuni globetti he principiano dal manifestarsi ingua.

. *Affogare, Soffogare* V. Fogà. . att. *Infuocare.* V. Dar foèugh, ugh.

. f. T. de' Barc. *Focone.* Luo- e ne' navicelli del Po si ac- il fuoco ad un bisogno.

. p. *Affogarsi, Annegarsi.* V. .

S IN T' UN BICCIÈR D' ACQUA. Prov. *si in un bicchier d' acqua, pare ne' ragnateli, Morir di n un forno di schiacciatine.*

. m. *Focherello, Focolino.* Pic- co.

. s. f. T. de' Cuoj. *Truogolo.* aja in cui si fa scaldare l' a- lluminata ed il sego per la del sugatto.

'NA. s. f. T. de' Conc. *Bra-* uella che serve per far assor- e pelli le untuosità che si ap- oro per confettarle.

dd. *Focoso, Infocato, Affocato.* à.

s. m. *Focherello.*

T. s. m. *Fuochi artifiziati o la-* Fuochi che con artifizio si la- per valersene in festa. I fuo- rtifizio più conosciuti sono:

. . . . *Gazzarre.*
. . . . *Bombe d' artifizio.*
romani . *Candele romane.*
oèuli . . *Castagnuole.*
ch . . . *Salterelli.*
del Bengàl *Fuochi del Bengala.*
. . . . *Getti, Cascate.*
. . . . *Girandole.*
iòn . . . *Lumini.*
. . . . *Spirali.*
. . . . *Lance.*
. . . . *Ali di mulino.*
t . . . *Scoppietti.*
. . . . *Transfigurazioni.*
. . . . *Piogge.*
. . . . *Razzi.*
corda. . *Colombine.*
n . . . *Serpi.*
. . . . *Stelle.*
Sòi . . . . . *Soli.*
Tavèli . . . . *Nastri artifiziati.*
Vintai . . . . *Getti sparsi.*

FOGHINÉN. s. m. *Focherellino.* Piccolo fo- cherello.

FOGHISTA. s. m. *Razzajo.* L' artefice che lavora di fuochi artifiziati. Le opera- zioni, gli strumenti e le cose attinenti al Razzajo sono:

OPERAZIONI.

Carcar la compo- siziòn . . . . *Batter la carica.*
Far i foèugh . . *Comporre i fuochi.*
Incolar i scartocc'. *Incollare i gusci.*
Ligar i pezz . . *Strozzare i gusci.*
Masnar la compo- siziòn . . . . *Macinare la polvere*
Rodlar i scartocc'. *Formare i gusci.*

STRUMENTI.

Cucciar . . . . *Colino.*
Formi . . . . *Forme.*
Lesnott . . . . *Punteruolo.*
Lorètt . . . . *Imbuto da polvere.*
Masnén . . . . *Macinello.*
Mazzoèul . . . *Maglietto.*
Sforzén . . . . *Sferzino.*
Tavla. . . . . *Banco.*
Tambòr . . . . *Stacci.*
Tonajén. . . . *Strozzatojo.*

COSE ATTINENTI.

Antimoni . . . *Antimonio.*
Aparècc'. . . . *Apparecchio.*
Canfora . . . . *Canfora.*
Carbon . . . . *Carbone.*
Foghètt . . . . *Fuochi artifiziati.*
Guardia . . . . *Berretto.*
Guarnitura . . . *Guarnitura.*
Limadura . . . *Limature.*
Micci. . . . . *Lucignoli.*
Polvra . . . . *Polvere artifiziata.*
Polvra dora . . *Sabbia gialla.*
Polvrèn . . . . *Caccia.*
Sabbia . . . . *Argilla.*
Sal . . . . . *Sale comune.*
Scartocc' . . . *Gusci.*
Verdramm . . . *Verderame.*

FOGHISTA. *Fuochista.* T. Mil. Soldato

che fabrica fuochi di artifizio per uso di guerra.

Foglàn. s. m. T. de' Salin. *Cuocitore.* Colui che assiste alle caldaje per la cottura del sale.

Foglàr. s. m. *Focolare.* Luogo sotto il cammino dove si fa fuoco.

Foglàr, per dir ca, famìa. *Focolare* per dir casa, famiglia; ma si usa solo nel numero del più.

Foglàr dla fornasa. T. de' Vetr *Tizzonajo* Luogo dove si tiene il fuoco nelle fornaci da vetro.

Fògn. s. m. *Citolo, Cecino.* V. Fognén.

Fògn. s. m. *Bazzicatura, Miscea, Masserizziuola.* In certa quantità *Ciarpame, Ciubatteria.* Coserelle di poco pregio.

Fògn o imbroj. *Cabala, Raggiro, Intrigo.* Negozio non ben chiaro. *Viluppo,* coserella pieghevole ravvolta sopra di sè disordinatamente.

Fògn dil dònni. *Menstruo.* Mestruo, Mese, Purga.

Fognamènt. s. m. *Scompostura.* Scompigliatura.

Fognàr. att. *Rovistare, Malmenare.* Stazzonare, disguizzolare, frugare, frugacchiare.

Fognàr. att. *Gualcire, Sgualcire.* Lo indurre brutte grinze e piegature negli abiti insaldati per disattenta portatura.

Fognàr per ca. *Gingillare.* Aggirarsi per la casa occupati in più coserelle tanto per far l'ora.

Fognàsch. *In gergo.*

Parlar fognàsch. *Parlare in gergo,* che è lo stesso che *in lingua furbesca.* V. Amaro.

Fognén. s. m. *Cecino.* Dicesi per vezzo ad un gentil fanciullino. *Naccherino.*

Fognén. s. m. *Giocolino.* Frascheria, trastullino da fanciulli.

Fognòn. s. m. *Frugatore, Ciarpone.* Che rovista, malmena, sconcia le cose.

Fognòn. s. m. *Grinza.* V. Bòzza e Ràpa.

Fogòn. s. m. *Focone.* Foco grande.

Fogòn. s. m. T. de' Pett. *Allargatojo.* Sorta di sgorbia manicata che usasi da' pettinagnoli per lavorare internamente il corno.

Fogòn da caffè. *Fornello.* Ai ferro che si riempie di carbon so, sul quale si va girando il rino contenente il caffè da ab

Fogòn da castagni. *Fornello.* di ferro con tre o quattro pie cui si fa fuoco per arrostir le c

Fogòn del fusil. *Focone.* Loo le armi da fuoco son forate loro fuoco. *Foconcino* dimin.. Ce anche quello del cannone e del

Fogòn pr' ingrassar. T. de' *Fornello.*

Far fogòn. *Marinare, Far Inforcare.* Trascurare di far u di assoluto dovere. Per esempi

Far fogòn dalla scoèla, dall ecc. *Marinare la scuola, Fu scuola,* cioè far festa: inforcar l la: far forca: *Marinare la Salar la lezione.*

Granàr el fogòn. *Adescare.* la polvere nel focone degli ar

Fogonista. s. m. *Marinatore.* C forca spesso la scuola e sim.

Fogòs. add. m. *Focoso, Impetuo*

Fojàda. s. f. *Foglio e Sfoglia.* tanta pasta che stirata sottilm converte, tagliandola, in papp tagliolini o altro.

Tirar la fojàda. *Spianare la*

Fojadén, s. m. Fojadén'na, s. f. *S tino, Sfogliatina.* Piccola sfogli

Fojàm. s. m. *Fogliame, Frondura.* tità di foglie o lavoro a foglie.

Fojàzz. s. m. *Fogliaccio.* Foglio d stracciato, sporco, brutto, catti

Fojàzz. s. m. T. di Cart. *Me* Carta difettosa, fogli orlati, st o altramente difettosi, *Involto sme.* V. Zernaja.

Fojàzz. s. m. T. de' Stamp. *Sta* Cattiva prova di una forma. foglio di stampa fatto per lo pi mezzetto. V. sopra.

Fojàzza. s. f. *Fogliaccia.* Pegg. di

Fojè. (Franc.) *Focolare.* Quello per a cui si scaldano in combutta i medianti e i serventi della scen

Fojén. s. m. *Foglietto.* Piccol fogli

Fojén'na. s. f. *Fogliolina.* Dim. di

Fojén'na. s. f. T. di Zool. V. Fajén'na.

. s. f. T. de' Squer. *Bar-*
ccola barca di mezzana gran-
ata per la fluitazione del Po,
ppiata ad un altra mediante
coperta formasi un porto.
. *Foglietto*. Diminut. di foglio.
s. m. T. di Stamp. *Cartuc-*
ratto. Foglietto di cui si è
nnovare la stampa. V. Baràtt.
DIL NOÈUVI. *Foglietto d' avvisi*
to sempl. Si dice di foglio o
e sieno scritte nuove o avvisi.
. *Foglietta*. Diminut. di foglia.
s. f. T. de' Tabacc. *Fo-*
no de' generi di tabacco il
ario delle nostre fabriche,
però se ne fanno altrove
ualità, come la *Cruschetta*
puro fine, la *Capuccina*, la
quella alla *Veneziana* e il
oglietta.
Quartuccio. La quarta par-
ccale che usiamo per misura
i.
ÒN'NA. *Fogliona*. Gran foglia.
n. *Fogliuto*, *Fogliato*, *Fron-*
di foglie, frondoso. Vale
dotto in foglia o simile a
JÙ. *Becco coll' effe*. V. Bècch
fottudèll.
aia, *Fiaba*, *Carota*, *Chiac-*
iancia. Cosa men vera: in-
spiritosa.
f. *Novella*, *Favola*, *Apologo*.
ovella ha propriamente per
gli uomini, la *favola* gli
e l' *apologo* è una favola
ve s' introducono bestie a
RIDER. *Novellozza*.
' OCA. *La canzone dell' oca*.
f. *Farfallone*, *Carotaccia*,
ne, *Strafalcione*. Racconto di
vera e che non ha neppure
imile.
f. *Mariolerìa*, *Piastriccio*.
per lo più nel giuoco. *Gher-*
Sboccatura, *Ragazzata*, Er-
di gioventù.
. FOLCÈTTI. *Mariolare*. Far
per lo più nel giuoco. *Scor-*
rer la cavallina, Commettere man-
camenti giovanili.

FOLÈTT. s. m. *Folletto*. Nome degli spiriti, che le persone semplici credevano stesser nell'aria e facessero scherzi agli uomini. Fig. *Serpentello*, *Nabisso*, *Demonietto*. Ragazzo irrequieto.

FOLÈTT. s. m. *Favolesca*. Materia volatile di frasca, carta o simile abbrucciata, che il vento levi in aria.

FOLÈTT. s. m. T. delle Crest. *Piumino*. Sorta di pennacchio di piuma vana detta perciò da' Franc. *Poil follet* d'onde il nostro Folètt.

FOLÈTT. s. m. T. di Vet. *Plica*. Sorta di malattia che viene a cavalli ed altri animali.

FOLÈTT. s m. *Pappi*. V. Piumén.

FÒLGA. s. f. T. d'Orn. *Folaga*. Uccello acquatico di piuma nera, col capo simile alla gallina, ma calvo, ond'è detto aver la chierica. La *Fulica atra* di Linn Il *Diavolo di mare* è una specie di Folaga che ha sul capo una cresta rossa e che è detto dagli Ornit. *Fulica aterrima*.

FÒLI. s. f. pl. *Favole*. La nostra voce *Fòli* detta con espansione ad uno che ci narri alcuna cosa vale *Baje*, *Bugie*, *Menzogne* ed è una villana mentita.

CÒLL DIL FÒLI. *Favolajo*. Favolatore, Favolone, Carotiere, Carotaio.

CONTÀR DIL FÒLI. *Favolare*, *Favoleggiare*, *Novellare*. Raccontar favole o novelle. *Piantar carote*. Dar ad intendere altrui cose men vere.

MÒCCIA D' FÒLI. *Novellata*. Raccontamento di più cose non credibili.

FÒLL DA CARTA. *Cartiera*. Edifizio ove si fa la carta. V. Folladòr.

FÒLL DA PANN. *Gualchiera*. Edifizio, gli ordigni del quale mossi per forza d'acqua, sodano i panni lani. Componesi di

Bocca del Mazz . . *Bocca*.
Fond. . . . . *Pancone*.
Mazz. . . . . *Mazzo*.
Pilla . . . . . *Pila*.
Verta . . . . *Sportello*.
Piantòn . . . . *Guide*.

FÒLLA. s. f. (dal Brett. *Foul* da cui il Franc. *Foule*) *Folla*, *Calca*, *Pressa*. Moltitudine di popolo.

Fuccimale, Serpentello. Fanciullo irraffrenabile.

Folzèll. V. Folsèll.

Fomènt. s. m. T. Med. *Fomento.* V. Fumènt.

Fomintà. add. m. *Fomentato, Incitato,* e più propr. *Istigato, Provocato.*

Fomintadòr. s. m. *Fomentatore.* Che eccita, istiga, anima a far una cosa.

Fomintàr. att. *Fomentare.* Eccitare, Istigare.

Fond. s. m. *Base, Piano* e sim. E dicesi di ciò che regge un corpo, un edificio, una macchina e sim.

Fond. add. m. *Fondo, Profondo, Cavo, Concavo, Cavernoso.* Ma *fondo* è men di *profondo,* e *cavo* meno di essi; *concavo* dicesi un corpo la cui superficie interiore presenta una curva irregolare, *caverno* è un cavo esteso e profondo.

Fond. s. m. *Fondi, Beni stabili.* Nome collettivo di ogni sorta di beni stabili, ma il più spesso di fondi rustici come per es. de' seguenti:

Bosch . . . . *Bosco.*
Ca. . . . . *Case.*
Camp. . . . . *Campo.*
Campagni . . . *Campi, Campagne.*
Campètt. . . . *Camperello.*
Costa. . . . . *Costa.*
Fabbrichi . . . *Fabbriche, Officine.*
Giarìl . . . . *Ghiajetto, Greto.*
Loèugher . . . *Podere.*
Logrètt . . . . *Poderino, Poderuzzo.*
Màcia . . . . *Macchia.*
Padùll . . . . *Padule.*
Palazz . . . . *Palazzo.*
Pàscol . . . . *Pascolo.*
Pèzzi d' tera . . *Quattro zolle.*
Possiòn . . . . *Possessione.*
Risara . . . . *Risaja.*
Sabbiara . . . *Renajo.*
Salda. . . . . *Sodo, Terreno sodo*
Sit . . . . . *Podere.*
Sitàzz. . . . . *Grillaja, Podere sterile.*
Sitén. . . . . *Poderetto.*
Sitòn. . . . . *Latifondo.*
Squassà . . . . *Seminario, Nesteto.*
Tenuta . . . . *Tenuta.*
Vidòr . . . . *Podere vitato.*
Vidzàra . . . . *Vetriciaja, Vinchieto.*
Vigna . . . . *Vigna.*
Zerbi . . . . *Sodaglia.*
Zoncàra. . . . *Giuncheto, Giuncaja.*

Fond. s. m. T. degli Addobb. *Paramenti.* La parte sottostante de' paramenti su cui si appiccano le tocche e le ricadute.

Fond. s. m. T. de' Caff. *Posatura.* Quel sedimento o residenza della polvere del caffè, la quale pel cessato bollimento e pel riposo cade in fondo del bricco o della caffettiera.

Fond. s. m. T. di Comm. *Capitale.* La somma delle merci e del danaro che costituisce l'avere di un commerciante.

Fond. s. m. T. di Ferr. *Scodella.* Il fondo del forno fusorio, dove scende ad accumularsi il ferraccio, e ogni altra materia fusa.

Fond. s. m. T. de' Gioj. *Fondo.* La parte della cassa dell'anello che sottostà alla gemma.

Fond. s. m. T. de' Gualch. *Ceppo.* Quella macchina della gualchiera nella quale i mazzi battono orizzontalmente, e serve a lavare e a purgare o a risciacquare i panni.

Fond. s. m. T. de' Mur. *Sostruzioni.* Le fondamenta e i muramenti sotterranei che reggono un edificio.

Fond. s. m. T. de' Pitt. *Fondo, Affondo.* Il campo in cui sono gli oggetti di un quadro che visibilmente si affonda.

Fond. s. m. T. de' Scarpell. *Cerro, Torlo del masso.* Quella parte della pietra che è più addentro nella cava.

Fond. s. m. T. de' Squer. *Cerro, Primo fondo.* Quella parte del fondo di un navicello che serve di primario fondamento a tutta l'ossatura.

Fond. s. m. T. di Stamp. *Spalla o Dosso.* La parte del compositojo sulla quale posa il piede de' caratteri.

Fond. s. m. T. de' Terrazz. *Letto.* Ciò che forma il primo piano de' terrazzi o battuti.

Fond. s. m. T. de' Tint. *Impiumo.* Base, corpo o tinta che si dà ai pan-

nderli più o meno coloriti.
color principale in cui si
ıo i tessuti. *Campo* il colore
di un tessuto sul quale si
i disegni di colori accessorii.
N. T. d'Agr. *Terreno fon-*
e ha molta terra vegetale
humus.

DAMIGIANA. T. de' Cest. *Con-*
Asserella ovale che si pone
do della damigiana e quello
rivestitura di vimini.

BÒTTA. *Fondata, Alzatura,*
olo. Quel vino che per lo
cia in fondo alle botti al
nservarle.

BOTTEGA. *Marrame, Scellu-*
daccio di bottega, Rifiuto.
esta da qualche tempo d'in-

CROSOÈUL. T. degli Arg. *Cu-*
lla materia fusa che rimane
del crogiuolo mista colla

EL TAMBÒRR. T. degli Oriv.
l tamburo. Disco di ottone
la fascia e volto alla cartella

L TEÀTER. *Forno.* Quella parte
ea immediatamente entro la

' SPALA. T. de' Macell. *Sfal-*
polso. Quel taglio di carne
ıttorno la paletta che resta
alla spalla delle bestie ma-

BÒTTI, DIL TÉN'NI ecc. *Fondo.*
i havvi il *fondo dinanzi* e il
dietro. Le assi che compon-
ndi si chiamano *mezzane e*
zzane, e le assicelle minori
lue lati mettono in mezzo
e rassomigliano mezze lune,
lunette. Vien poi detto *mez-*
arte di mezzo del fondo di-
ve s'accomoda la cannella;
ıella parte che dal mezzule
ıge alla parte estrema.

CALDARA. T. de' Cer. *Arga-*
che regge il bacino in cui si
cera per imporre, e fatto in
e la cera che scola dal cer-
orni nel bacino medesimo.

FOND DLA CAMISA. T. de' Mur. *Arca del pozzo.* Pietre o legnami di quercia o ontano fermati in giro nel fondo del pozzo, sui quali, come su stabile fondamento si costruisce il muro o gola.

FOND DLA PORTÈRA. T. de' Carrozz. *Regolone da piedi.* Il legno della parte inferiore del telajo delle portiere.

FOND DLA SCOCA. T. de' Carrozz. *Pedanino, Ossatura.* L'insieme de' legnami ond'è formato il piano della cassa delle carrozze, dove posansi i piedi interiormente.

FOND D' MOÈULA. *Fanghiglia.* Quella poltiglia che resta nel truogolo della ruota dell'arrotino.

FOND GRAM, MÀGHER, SUTTÌL. *Terreno magro, sterile* ecc.

ANDAR A FOND. *Andare al fondo, Dare in fondo, Sommergersi.* E in T. Marin. *Andare a picco* affondarsi. Fig. *Sapere a fondo, Scoprire il vero.*

ANDAR IN FOND. *Cercare il fondo, Sprofondarsi.* Cercar ben addentro in un recipiente sino a toccarne il fondo. Detto di vaso di liquore *Votarlo.*

COMPRAR DI FOND. *Entrare in beni stabili.*

D' BON FOND. *Di buon carattere.*

IN FOND. *In quel fondo,* cioè alla fine dei fini. In sostanza.

PRIM FOND. T. de' Tint. *Piede.* Quel colore di cui primamente tingono la pezza.

FONDÀ. add. m. *Fondato.* Discorso o parlare saggio e giudizioso. In altro signif. *Solido, Fermo.*

FONDAJ. s. m. T. Chim. *Capomorto.* Quella materia che rimane in fondo delle bocce e degli orinali, dopo la distillazione de' minerali ed altro.

FONDAJA. s. f. *Fondigliuolo.* Posatura o rimasuglio di cose liquide.

FONDAJA. s. f. T. de' Birr. *Fondiglia o Feccia della fondiglia.* Il residuo della farina d'orzo germinato che si adopera per fabricare la birra.

FONDÀL. s. m. *Fondo.* La parte della scena teatrale che chiude o forma il fondo.

FONDAMÈNT. s. m. *Fondamento, Sottomurata.* Quel muramento sotterraneo se-

pra del quale si posano e fondano gli edifizii.

Fondamènt. s. m. *Fondamento*, per Base, Principio, Cagione, Motivo e simili di una cosa.

Con fondamènt. *Fondatamente, Fondamentalmente.*

Far i fondamènt. *Fondare, Gettare i fondamenti.*

Senza fondamènt. *Senza fondamento.* E fig. *Fallacemente, A credenza.*

Fondàr. att. *Fondare.* Istituire per la prima volta.

Fondàr. att. *Sfondare, Affondare.* V. Sfondàr.

Fondàr. att. T. di Nav. *Affondare.* Far perire una nave forandola nei lavori vivi in qualsivoglia maniera quanto basti per farvi entrar l'acqua, sino a che ne resti sommersa.

Fondàr i sold. *Fondare, Dissipare, Sprecare.* Ma usasi anche per *Intascare, Far gruzzolo.*

Fondàres. n. p. *Fondarsi.* Far disegno, Assicurarsi. Altram. *Affondarsi, Sommergersi.*

Fondarìa. s. f. *Fonderia.* Luogo dove si fondono campane o altro.

Fondarìa. s. f. *Getteria.* Luogo dove si fonde e si getta la lega da farne caratteri da stampa.

Fondatòr. s. m. *Fondatore, Istitutore.* Che dà principio e fondamento ad una istituzione o sim.

Fondaziòn s. f. *Fondazione, Istituzione.*

Fondèll. s. m. T. de' Capp. *Piastrello.* Disco di feltro incatramato che si mette nel fondo de' cappelli. *Fascia* striscia di feltro che si colla internamente a fianchi del cappello per saldezza.

Fondèll. s. m. T. de' Libr. *Dorso.* (Caren.). Quella parte della coperta di un libro che copre la culatta e sopra cui si pone il cartello (etichetta). Il Vocabolario pone in questo sign. *Culatta.* Io credo però che gli accademici nel registrare rarissime volte voci tecniche usino porle senza mai consultare i pratici, e così gli accada di deffinire sovente le voci a contro senso. V. Mestèr.

Fondèll. s. m. T. de' Squer. *Carabottino.* Specie di graticolato di leg che si pone a boccaporti per chi derli senza impedire il giuoco dell' ria tra i ponti.

Fondèll. s. m. T. de' Stagn. *Fo dello.* Quel pezzo riportato alla can da serviziale dove si mette il cannel di bossolo.

Fondèll. s. m. T. de' Stov. *Lunett* Lastra di terra cotta, di forma sem circolare, che serve per accomodare vasi nella fornace.

Fondèll di candlèr. *Boccinolo.* Quell parte del candeliere dov' entra la can dela. V. Bocroèul.

Fondèll di guànt. *Linguella.* Striscetta cucita lateralmente alle due parti di ciascuna delle dita dei guanti.

Fondèll dil manghi. *Quadrelletti de' polsini.*

Fondèll dil spali dla camisa. *Quadrelletti delle spallette.*

Fondèll dla pattaja. *Quadrelletti da piede.*

Fondèll d' na camisa. *Quadrelletti.* Quelle parti d'una camicia, che uniscono le maniche al corpo sotto l'ascella, e che congiungono gli spari in altri luoghi della camicia stessa, rendendone più comodo l'uso.

Fondèll d' un bust. *Chiave.* Ciascuno di que' quadrelletti di tela che nelle fascette, serrine o busti si metton per allargare le parti sotto il petto e ne' fianchi.

Fondèll d' un vestì. *Guazzerone, Gherone.* Quella parte che s'aggiunge alle falde d'un vestito, e che rimane dentro la piega.

Mèttr al fondèll. T. de' Legat. de' Libr. *Acculattare.* Così il Vocabolario, ma secondo l'uso, *Porre il dorso.* Coprire con dorso la culatta di un libro.

Fondén'na. s. f. *Fonda.* Custodia delle pistole per lo più di cuojo foderata internamente di tela e chiusa da ribalta di pelle per lo più attaccata all'arcione delle selle.

Fònder att. *Fondere.* Struggere, liquefare i metalli. *Gettare* versare nelle forme il metallo strutto o altro simile, ad oggetto di formarne particolari figure. V. Desfàr.

ı COLOR. T. di Pitt. *Confonori*. Distribuirli e mescolarli he facciano un buon accordo.
f. *Profondità*.
f. *Terratico* (Botta) *Tassa* Gravezza che lo Stato imıa i poderi e le case che voldicesi anche *Fondiaria*. *Estizza* detta così dalle stime ıno dei beni stabili, quando ›pra di essi.
m. *Bronzista*. Artefice che bronzo, getta lavori di quel sim. V. Lottonàr.
ı DA CAMPANI. *Gettatore o di campane*. Colui che fonde le campane, che dal Cellini con voce ambigua *Campa*›perazioni, gli strumenti e tinenti al fonditore di cam› comuni anche all'ottonajo. àr.
ı DA CARATTER. *Fonditore*, Dicesi però *fonditore* chi per proprio conto una foncaratteri; e *gettatore* colui fornello e getta nella fora fusa per farne caratteri o i tipografici. Le operazioni ore e del Gettatore essendo promiscuamente, daremo il ›petto e così:

OPERATORI

DITORE DI CARATTERI.

. . . *Strofinatore*.
. . . *Gettatore*.
. . . *Intagliatore e Punzonista*.
. . . *Giustificatore*.

OPERAZIONI

DITORE DI CARATTERI.

il madri *Ricuocere il rame*.
nadri . *Coniare le matrici*.
. . . *Incalco*.
zonar . *Contrappunzonare*.
p . . *Dar l' incalco*.
. . . *Fregare*.
Fnir el caratter . *Giustificare le lettere o il carattere*.
Fònder . . . . *Fondere*.
Giustificar il madri *Giustificare le matrici*.
Impaginar . . . *Impaginare*.
Polir . . . . . *Grattapugiare*.
Preparar il formi. *Porre le matrici nella forma*.
Romper . . . . *Rompere*.
Scappar el ponzòn. *Doppieggiare*.
Tajar el pe . . *Addirizzare*.
Tajar il spali . . *Tagliare*.
Tirar zo d' forma. *Sboccare la forma*.
Zernìr il littri. . *Ripassare le lettere*.
Zettar i caratter . *Gettare i caratteri*.

STRUMENTI PRINCIPALI

DEL FONDITORE DI CARATTERI.

Bolén . . . . *Bulino*.
Cassetta . . . . *Cassa*.
Clissè. . . . . *Coniatojo?*
Compositorèll . . *Prototipo*.
Contraponzòn . . *Contrappunzone*.
Coppa . . . . *Padella*.
Cucciarén . . . *Ramajolino*.
Did . . . . . *Ditale*.
Forma . . . . *Forma*.
Fornasèla . . . *Fornello di purgo*.
Fornell . . . . *Fornello*.
Giustificator . . *Giustificatore*.
Grattafrusta . . *Grattapugia*.
Griffett . . . . *Graffietto*.
Machinètta da giustificar il madri. *Giustificatojo?*
Madra . . . . *Matrice*.
Manvàl . . . . *Manuale*.
Palètta . . . . *Squadretta*.
Piolètt . . . . *Pialletto*.
Piolètt da pe . . *Pialletto del canale*.
Piolètt da piàn . *Pianino*.
Ponzòn . . . . *Punzone*.
Preda da fergar . *Cote, Pietra*.
Squadrén . . . *Scala tipografica*.
Tajadora . . . *Trinciatojo*.
Torcètt . . . . *Tagliatojo*.
Trafila . . . . *Trafila*.

COSE ATTINENTI AL FONDITORE DI CARATTERI.

Boccàm . . . . *Boccaglia, Carico.*
Caratter. . . . *Carattere.*
Fondarìa . . . *Fonderia, Getteria.*
Material. . . . *Materiale.*
Sgòzzi . . . . *Gocciolature, Gettata.*

Fonditòr d' ghisa. *Fonditore di ghisa.* V. Maj.

Fondòn. s. m. T. d' Idr. *Gorgo, Tònfano.* Ricettacolo d' acqua ne' fiumi dov' ella è più profonda. Dicesi *Colta* la quantità d' acqua raccolta nel gorgo o letto della voragine. *Sbrotatura, Incavernatura* la corrosione fatta da un bottro cadendo. *Fondo morto* quella porzione di un letto di fiume ove l' acqua si stagna.

Fondòn. s. m. T. de' Fil. *Bozzolacci, Guscetti.* Spoglie di bozzoli rimasti a fondo nelle caldaje dopo trattane tutta la seta possibile: diconsi anche *Capi morti di trattura.*

Fondù. add. m. *Fondoluto.* Che ha gran fondo.

Fondù. add. m. *Fuso.* Strutto, fonduto, liquefatto.

Fondùda. s. f. *Fusione.* Scioglimento di metalli o di altri corpi per mezzo del fuoco.

Fondùm. s. m. *Fondiglio, Posatura.* V. Fond.

Fondùm del zùccar. *Melassa.* Residuo dello zuccaro raffinato.

Fontana. s. f. *Fonte, Fontana.* Propriamente noi intendiamo quel luogo dove spilla l' acqua di una fonte; ma nota il Tommaseo che a Firenze chiamansi *fonti* le ornate di marmi e statue, e *fontane* le naturali. *Crenologia* trattato sopra le fonti. V. Sorzia.

Fontanàr. s. m. *Fontaniere.* Custode delle acque delle fontane, oppure che soprintende alle fontane e alla loro conservazione. *Cannajo* colui che fa le canne o tubi per li condotti. *Trombajo* chi eseguisce il meccanismo delle trombe idrauliche. *Docciajo* chi rassetta o colloca i tubi pei quali scorron le acque delle fontane.

Fontùri. s. f. T. de' Calzett. *Tapporelli.* Appendici della sbarra degli aghi che la tengono unita alla gabbia del maestiere.

Fontùri dil platén'ni. T. de' Calzett. *Code di rondine.* Quelle codette per le quali si fermano le platine alla rispettiva sbarra.

Fönz. s. m T. di Micol. *Fungo.* Pianta terrestre parassita, che si allontana dagli altri vegetabili per la sua natura, e specialmente per la mancanza di foglie e fiori ecc. Le sue parti sono:

Anell. . . . . *Collaretto.*
Borsa. . . . . *Succo, Volva.*
Capèla . . . . *Cappello.*
Gamba . . . . *Gambo, Stipite.*
Lamètti . . . . *Lamelle.*
Pèla . . . . . *Peridio, Veste.*
Ravisa . . . . *Piede.*

Micologia ramo della storia naturale che ha per iscopo lo studio dei funghi e simili. I funghi dividonsi in buoni o esculenti, e in cattivi o velenosi. I più noti dell' una e dell' altra specie sono i seguenti.

Fönz. s. m. T. di Mic. *Porcino.* Con tal nome si suol indicare da noi la suindicata specie, che è la più conosciuta nel nostro paese e corrisponde al *Boletus edulis* di Linn.

Fönz cattiv o velenòs. *Funghi venefici.* Que' funghi che sono creduti o sono di fatto velenosi pell' uomo.

Fönz da brusi. *Fungherello di scopeto* ossia l' *Agaricus aurantius* Light.

Fönz da castagni. *Fungo castagnuolo.* Credo sia poco diverso dal porcino se pure non è la stessa cosa.

Fönz da lisca. *Lingua d' abete.* Il *Boletus ignarius* del Micheli che mi si dice da un dotto naturalista essere mangiabile allorchè è ancor giovane.

Fönz da magnar. *Fungo mangerecci o edule.* Nome generico de' funghi buoni, ossia mangerecci.

Fönz del latt. T. di Micol. *Latticjolo dolce.* Sorta di fungo edule che manda latte se è rotto in alcuna parte, raro a trovarsi. È l' *Agaricus lactifluus* di Pers.

IL RÒRI. T. di Micol. *Fungo giallo.* Sorta di fungo cattivo riaceo, di color giallo, detto *icterícus* dallo Scop.

' PRIMAVÈRA. *Prugnolo.* V. 1.

A MASSI. T. di Micol. *Fungo*. Que' funghi cattivi che na- putrefannosi prestissimo ne' L'*Agaricus ephemerus* Decand.

ATT. *Funghi cattivi.* Si chia- genere tutti i funghi non . Diconsi anche *Funghi ma- di rischio.* V. Fönz cattiv.

GHER. *Pisciacane cattivo, Spe- ilegine.* L'*Agarius calericatus* e forse più propr. l'*Agari- mentarius* Bul.

GNÒS. *Agarico panterino.* Sor- ogo cattivo chiazzato di mac- e, che è l'*Agaricus panthe- e.*

SS. T. di Micol. *Porcino ma- cambiacolore.* Sorta di fungo che a seconda dell'età di- color diverso. È il *Boletus* s di Linn.

RDÉN. T. di Micol. *Verdacchio*. Fungo cattivo di color ver- opra il cappello e sanguigno e credo sia l'*Agaricus cyanens*

funghi surricordati se nè co- molti altri e buoni e venefici rdiamo qui sotto.

FUNGHI BUONI.

. . . . *Porcinello.*
crava . *Grifole.*
. . . . *Pinuzzo vecchio.*
. . . . *Uovolo comune.*
si . . . *Rossole buone.*
. . . . *Spugnolo.*
matt . . *Fungo canino.*
. . . . *Fungo chiodo.*
bianch . *Steccherino bianco.*
V. Perda-

ni . . . *Ditole.*
la . . . *Agarico legnoso.*
. . . . *Pratajolo bianco.*
. . . . *Sdrucciolone.*
Gajètt . . . . *Pratajolo.*
Gialdén . . . . *Steccherino dorato buono.*
Grifòn . . . . *Boleto frondoso.*
Nigròn . . . . *Ghezzo.*
Patàn . . . . *Borsone.*
Perdaroèu . . . *Famigliuola buona.*
Pergnoèul . . . *Prugnolo.*
Rossén . . . . *Pratajolo maggiore bianco.*
Séver . . . . *Porcino buono.*
Tartùfla. . . . *Tartufo.*
Zochén. V. Perdaroèu.

FUNGHI CATTIVI.

Bdòll. . . . . *Fungo spiantacase.*
Bolèi matt . . . *Ovolaccio.*
Canètta . . . . *Bubbolà cattiva.*
Didalén'ni da prà. *Cannellini da prato*
Fiolazz . . . . *Frataccio.*
Lattonazz . . . *Fungo lapacendro malefico.*
Lofa d' lôv. . . *Vescia di lupo.*
Loròn . . . . *Pisside scarlattina.*
Lumagòn . . . *Fungo peperone.*
Madra di bolèi . *Agarico vaginato.*
Mlén'na . . . . *Fungo senza gambo.*
Nizzolén. . . . *Tignosa bionda.*
Occiòn . . . . *Boleto falso.*
Orcèla . . . . *Pezizza.*
Pevròn . . . . *Rossola forte.*
Scudlott. . . . *Bicchierini.*
Solètt. . . . . *Fungo jozzolo.*
Spernigòn . . . *Lattajolo forte.*
Sparzòn. . . . *Lumacone tutto bianco.*
Taròn . . . . *Pisciacane bianco.*
Testòn . . . . *Scodelle a pera.*
Zochén matt . . *Funghi chiodetti cattivi.*

FÖNZ. s. m. T. de' Calz. *Lisciatojo, Mezza mela, Lisciapiante.* Strumento che pare una mezza mela per uso di lisciar le suole.

FÖNZ. s. m. T. Chir. *Fungo.* Tumore rossigno, spongioso, che levato tramanda varia quantità di sangue e può sorgere in tutti i tessuti de' corpi viventi. *Fungosità* fungo che si alza dalle piaghe. V. Gresta.

Fönz. s. m. T. Furb. *Cappello.*

Fönz del lum. *Fungo.* Quel bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso di una lucerna.

Sit da fönz. *Fungheto, Fungaia.* Luogo ferace di funghi.

Fonzén. s. m. *Funghetto.* Piccolo fungo, e si dice per lo più del fungo secco.

Fonzén. s. m. T. Chir. *Fungo.* V. Fönz.

Fonzén. T. degli Oriv. *Fungo, Mezzo fungo o mezza mela.* Strumenti di più grandezze, per addirizzar le casse degli oriuoli da tasca.

Fonziòn. s. f. *Funzione.* Operazione, Azione. Fig. *Filatera.* Sequenza straordinaria di cose, e talvolta usasi in senso di *Cacata.*

Fonziòn d' cèsa. *Festa, Festeggiamento.* Solennità ecclesiastica. Si fa però *festa* anche cessando solo dal lavoro, si *festeggia* per lo più in modo solenne con atti religiosi.

Andàr in fonziòn. *Andare in processione,* e fig. *Gorgogliare gl' intestini.*

Far fonziòn. *Celebrare la festività.* Onorare solennemente Dio o i santi.

Fòr. s. m. *Foro, Buco, Pertugio, Forame, Apertura.* Ma il *foro* è buco che passa da banda a banda, *buco* quello che si apre da una parte, *pertugio* è piccol foro, *forame* è foro fatto con arte, *apertura* è generico, ma esprime per lo più un buco o foro alquanto grande.

Fòr. s. m. *Puntura.* L'atto del forare e la sensazione che si prova per una puntura. Fig. *Ferita.* V. Forar.

Forà. add. m. *Forato, Bucato, Pertugiato.* Fig. *Ferito.* = *Acciannellato* vale bucato o forato a guisa di bocciuolo di canna.

Forada. s. f. *Foratura, Forata,* il forare. Fig. *Puntura, Ferita.*

Foradén. s. m. *Passatojo.* Vaso metallico bucherato, che serve per far passare i pomidoro lessati ed altri sughi. *Colino, Colabrodo* consimile arnese che serve a colare brodo od altro sim. per separarne ossicini, ciccioli o altre cose simili da buttarsi.

Foradén da latt. *Sistola,* Mestolina forata d'argento, d'ottone o simile, ad uso di colar il latte nelle tazze.

Foradén'na. s. f. *Piccola foratura o puntura.*

Foradura. s. f. *Foratura, Pertugiamento, Puntura.*

Foragg. s. m. T. d'Agr. *Foraggio.* La totalità delle piante, tanto fresche che secche le quali si danno per alimento a' bestiami. Le principali sono le seguenti:

Erba mèdga . . *Erba medica.*
Favùzz . . . . *Favule.*
Fén . . . . . *Fieno.*
Foèuji . . . . *Foglie.*
Mestura . . . . *Fieno mischio.*
Scartocc . . . . *Sfogli.*
Sgadùzz . . . . *Segaticcio.*
Zimi . . . . . *Spighette.*

Foragg. s. m. T. d' Agr. *Asta fienja?* Mazza o bastone appuntato, con un disco da capo che piantato nelle masse riquadre di fieno trinciate, serve per trasportarle nella stalla.

Foragg. s. m. T. Mil. *Foraggio.* L'alimento che si dà al cavallo.

Foraggiàr. att. T. Mil. *Foraggiare.* Andar per foraggio.

Forant. s. m. T. Furb. *Sorcio.*

Forar. att. *Forare, Bucare, Pertugiare.* Far fori. V. Fòr.

Forar. att. Fig. *Farsi luogo.* Aprirsi un varco in mezzo le persone, in fra i concorrenti.

Forar. att. T. de' Vett. *Vincere nel corso.* V. Sbusir.

Forar con un spén. *Pungere, Frugolare.*

Forar con un tervlén. *Succhiellare.*

Forar i dent. *Dentare.* Mettere i denti: indentare.

Forbsa. s. f. *Forbice.* Strumento composto di due lamine imperniate nel mezzo, che serrandosi l'una coll'altra parte si stringono e tagliano. Le sue parti sono:

Anej . . . . . *Anelli.*
Carcagnoèul . . *Calcagno.*
Ciold . . . . . *Chiodo passante.*
Gambi . . . . *Branche.*
Lami . . . . . *Coltelli.*
Ponti . . . . . *Punte*

Forbsa. s. f. T. de' Chiod. *Forbi-*

:e a banco colla quale si
ıezzi di fil di ferro dei
ıo a freddo le punte di
gol)
. T. d'Entom. *Forfecchia.*
di coda biforcata, che
an guasto nei giardini,
rode i fiori ed i teneri
Forficula auricularis di

f. T. de' Gett. di Caratt.
'ta di leva fermata a ca-
iatojo (tajadora) col cui
ente si separa dalle in-
ıarte che soverchia.
f. *Piede a croce.* Sorta di
ola fatto con regoli con-
ıce mobile, snodantisi a
ıici.
'NA. T. de' Gualch. *For-*
ıro. Dicono i cimatori di
'e, le cui lame o coltelli
certa figura o contorno
iene.
BIASSA, CHE SGAGNA, CH' TA-
bice che trincia, che ta-
ıce. Cattiva: che non ta-

BANCH. T. de' F. Ferr.
co. Specie di trincia com-
spranga d'acciajo a canti
l banco, e di una spran-
mastiettata da un capo
ima che abbassata e ra-
ıltra, taglia il ferro che si
ına e l'altra.
ıROSS. T. de' Sell. *Forbici*
osì chiamano i sellai ed
le maggiori forbici da es-

PANN. T. di Gualch. *For-*
tore. Sorta di cesoja gran-
ıe per tosare il panno.
li
. . *Bocciuolino.*
. . *Gambe.*
'a. . *Coltello maschio.*
. . *Coltello femmina.*
. . *Munetta.*
. . *Martelletto.*
. . *Occhio.*
. . *Palmello.*
. . *Punta.*
Spala. . . . . *Calcagno.*
Zingètti. . . . . *Guide.*

FORBSA DA PASTÒR. *Cesoja.* Strumento fatto di una lamina di ferro ripiegata nel mezzo la quale ripiegatura detta *Calcagno*, fa l'ufficio di molla, e le due parti rappresentano due *coltelli* che riscontrano col taglio.

FORBSA DA ZARDINÈR. *Molletta da agrumi.* Forbice da potare gli agrumi.

FORBSÀDA s. f. *Forbiciata.* Colpo di forbice.

FORBSÉN'NA. s. f. *Forficine, Forficette.* Forbicine, forbicette: piccole forbici.

FORBSÉN'NA. s. f. T. Bot. *Canapa acquatica.* Erba comune in molti fossati, detta da Linn. *Bidens tripartita.*

FORBSÉN'NA. s. f. T. d'Entom. *Forfecchina:* V. Forbsa.

FORBSÉN'NA. s. f. T. Furb. *Facinoroso, Turbolento, Sedizioso.*

FORBSI. s. f. pl. T. delle Art. *Cesoje.* Strumento di ferro per uso di tagliare, usato in diverse arti.

FAR IL FORBSI. T. d'Equit. *Gangheggiare, Far le forbici.* Dicesi del cavallo, quando per dolore è indotto a torcere di continuo la bocca dall'uno all'altro lato, ed a tenerla aperta per far traboccare l'imboccatura.

FORBSÒN. s. m. *Forbicione.* Grossa forbice. V. Forbsa.

FORBSÒN s. m. T. d'Agr. *Podetta.* Strumento di ferro in forma di tanaglie col quale si potano i rami teneri degli alberi di alto fusto de' giardini.

FORBSÒN. s. m. T. d'Ornit. *Codone, Germano marino.* Spezie d'anatra di lunga coda. L'*Anas acuta* di Linn.

FORCA. s. f. *Forca*, e meglio *le Forche, Il patibolo.* E in ling. Furb. *la Gloriosa, la Maddalena, il Letto a tre colonne* ecc. Diconsi *Colonnini* le travi ond'è composta la forca.

FORCA. s. f. T. d'Agr. *Forca.* Strumento da mettere insieme e rammontare paglia, fieno, o simili.

FORCA. s. f. Fig. *Putta scodata, Forca, Cavezzuolo, Rompicollo.* Uomo perduto, tristissimo. Volpone scozzonato.

FORCA D'UN BATTÈLL. *Forcola.* Quel-

pezzo di legno che sorge dal capo di banda delle barche a remi con un incavo, al quale si appoggia il girone o manico del remo per vogare. V. Fòrcola.

Va su la forca! *Va alle forche! o alle giubbette!* Modo basso. Locuzione d'imprecazione colla quale si licenzia taluno.

Forcà. s. m. *Forcone, Tridente.* Ferro con tre rebbi o punte, inastato in una mazza per rimuovere il fieno o simile. *Bidente* forcone con due rebbi.

Forcada. s. f. *Forcata.* Tanta materia quanto può raccoglierne una forca o un forcone. *Forcatella* diminut. Vale anche *Colpo di forca.*

Forcadela. s. f. *Forchetta.* Piccolo forcone.

Forcadela. s. f. T. d'Agr. *Volticella.* Pezzo di legno posto per piano e fermato nei due capi divergenti tra lo scannello e l'asse del carretto dell'aratro, all'estremità del quale si agiogano i buoi per arare, mediante il timone.

Forcadela. s. f. T. de' Carrozz. *Timonella.* (Tosc.) Quel congegno mobile che si sostituisce nelle carrozze al timone allorchè si vogliono tirate da un cavallo solo. Consta di

Balanzén . . . *Bilancino.*
Càrcher . . . . *Gangherelli.*
Cavicci . . . . *Caviglie.*
Gavèli . . . . *Anelli di testata.*
Rocchètt. . . . *Rocchetto.*
Squàder. . . . *Bandelle.*
Stanghi . . . . *Stanghe.*
Tiròn . . . . *Tiranti.*
Travèrs . . . . *Traversa.*

Forchetta. s. f. T. di Cart. *Forchetto.* La parte biforcata del bracciuolo della soppressa, che indenta nella ruota dentata della grillanda.

Forchetta. s. f. T. degli Oriv. *Forchetta.* Quel pezzo che ricevendo la spranghetta del pendolo in una spaccatura situata nella sua parte inferiore piegata ad angolo retto, le comunica l'azione della ruota, e la fa muovere costantemente in un medesimo piano verticale.

Forchetti. s. f. pl. T. de' Filat. *Forconi.* Stanghe di legno impiantate in giro nello stile del valico, biforcute nella opposta estremità onde ricevere gli strascichi.

Fòrcola. s. f. T. de' Barc. *Scalmo, Scarmo, Forcola.* Caviglia infitta nell'orlo della barca la quale serve per fulcro al remo.

Forcòn. s. m. T. d'Agr. *Bidente.* Strumento a guisa di forca con due soli denti o rebbii.

Forcòn. s. m. T. de' Birr. *Forchetta, Menatojo.* Strumento di legno a più rebbi quadri che serve per dimenare la birra prima di cuocerla.

Forcòn. s. m. T. de' Carraj. *Portabalestre.* Que' legni con anelli di ferro alle testate che si fermano come puntelli alle estremità dell'assile e delle balestre del carro.

Forcòn. s. m. T. de' Carrozz. *Forchetto.* Pezzo di legno armato di due punte, attaccato al carro delle carrozze da viaggio, il quale si lascia a terra nel salire perchè non rinculino.

Fòren s. m. *Forno.* Spazio murato in tondo, e voltato, a uso di cuocervi il pane. Le sue parti sono:

Bocca. . . . . *Bocca.*
Bus di luminei . *Sfogatojo.*
Pèca. . . . . *Altare del forno.*
Piàn . . . . . *Piano, Focolare.*
Quèrc' . . . . *Chiusino.*
Sfònd . . . . *Raggiera.*
Volta. . . . . *Cielo.*

Dicesi *Forno* anche la bottega del fornajo e per simil. un atmosfera di elevatissima temperatura.

Fòren. s. m. T. d'Agr. *Seccatojo, Metato.* Luogo fatto ad uso di seccarvi castagne, frutte ecc.

Fòren. s. m. T. de' Vetr. *Mattro.* Seccatojo dove si mettono a stagionare le legna ad uso della fornace da vetri.

Fòren da bescòtt. *Biscotteria.*

Fòren dla fritta. T. de' Vetr. *Calcara.* Sorta di forno calcinatorio che si usa in tutte le fornaci da vetro ed in cui si apparecchia la fritta.

Fòren d' pàn. *Infornata.*

Fatt a fòren. *Soffornato.* Fatto a volta, a guisa di forno.

Scaldar el fòren. *Caricare o scaldare*

'orvi le legna e darvi fuoco.
e il forno. Riscaldarlo la
a.
FÒREN. *Fare il forno.* Eser-
te del fornajo.
. *Forellino, Forametto.* Pic-

. T. Mil. *Foriere, Foriero.*
sottuffiziale nelle milizie.
Forese. Abitator di contado.
Cont. V. sotto Forestèr.
m. *Forestiero, Straniero.*
stiero chi non è nato nello
nicipio, e *straniero* chi ebbe
ori della nazione.
. s. m. *Estraneo.* Persona
tenente alla famiglia, e di-
distinguere i convitati altri
one della famiglia.
. s. m. T. Furb. *Losco.* Cicco
nio.
. s. m. T. de' Vettur. *Viag-*
ersona che viaggia da paese
a vettura.
ARIA D' FORESTÈR. *Far il ne-*
diano, lo gnorri. Farsi stra-
ma cosa, infingersi di non
forestierire imitare i fore-

s. f. *Foresteria.* Moltitudine
i di forestieri. Luogo dove
o ad alloggiare i forestieri,
prio dei frati ne' loro con-
restario dicesi il frate che
lla foresteria.
ESTERÌA. *Far rialto, Far ta-*
ttar con isplendidezza, far
ordinario a mensa.
o. *Forametto.*
s. m. T. de' Legn. *Saetta.*
trapano.
. *Forma, Figura.* Si noti
la *figura* risulta dai con-
forma dalla disposizione del-
onde dirassi, figura di un
forma di un cono.
. f. *Forma di cacio.* V. For-

. f. T. de' Battil. *Scacciata.*
libro di pellicine di buccio
li si battono i fogli d'oro.
s. f. T. de' Cac. *Forma,*
Si noti però che la *forma* è
quel cerchiello che cinge e dà forma alla pasta del cacio, e che *cascino* dicesi quel complesso di assicine legate con una corda attorno alla forma del cacio.

FORMA. s. f. T. di Cart. *Forma, Colino.* Telajetto di legno retato sul quale si formano i fogli di carta. Le sue parti sono:

Càssi . . . . . *Cascio.*
Colonèli . . . . *Colonnelli.*
Marca. . . . . *Filigrana.*
Tela . . . . . *Vergelle.*
Terzoèuli . . . *Filoni.*
Tlar . . . . . *Telajo.*

FORMA. s. f. T. de' Cest. *Forma da cestini.* Quella specie di cavagnolo sul quale il panierajo intesse la bocca del cestino (còregh) da bambini.

FORMA. s. f. T. de' F. Ferr. *Acceca-trice.* Incavo in cui si fa la testa alla vite o altro che abbia un capo che debb'essere acceccato.

FORMA. s. f. T. de' Gess. *Cavo.* La forma nella quale si gettano e formano le figure di gesso o di terra.

FORMA. s. f. T. de' Gett. *Forma.* Quell'ordegno con cui si gettano i caratteri. Le sue parti sono:

Alz . . . . . *Alzi.*
Archètt . . . . *Molla, Fermo.*
Boccàm . . . . *Guscio.*
Bràga . . . . *Braca.*
Madra . . . . *Matrice.*
Nas . . . . . *Dente.*
Pèla . . . . . *Appicco della matrice.*
Pian . . . . . *Pezzo lungo.*
Piastra . . . . *Piastra.*
Rampén. . . . *Uncino, Scalzatojo.*
Sguanza. . . . *Registro.*
Tassèl . . . . *Banco.*
Tòpa. . . . . *Regolatore.*

FORMA. s. f. T. degli Occh. *Bucino, Piatto.* Pezzo di bronzo convesso o concavo sul quale si soffregano le lenti colla rena.

FORMA. s. f. T. degli Org. *Cassa.* Quel vano della tavola entro cui si fondano le lamine delle canne da organo.

FORMA. s. f. T. de' Stagn. *Pretella.*

Forma di pietra dove si gettano piatelli di stagno o simili.

Forma. s. f. T. de' Vetr. *Forma.* Specie di cavo scanallato in cui si lavora il morso o torsello prima di gonfiarlo.

Forma con el cogn. T. de' Calzol. *Forme tronche.* Quelle da stivale che staccansi dai gambali.

Forma da caplar. *Forma.* Arnese noto di legno di foggia varia modificato a seconda della foggia di moda. Le più usate sono le seguenti.

Forma 'a caplén'na. *Forma tronca.*

Forma a la calabrèsa. *Mazzocchio piano.*

Forma a orlén. *Forma strozzata.* Sorta di forma concava ne' fianchi.

Forma a spiàn. *Rimessa?* Pezzo di legno rotondo che si aggiugne alla forma ordinaria per lavorare il cuccuzzo del cappello.

Forma da' banch. T. de' Capp. *Mazzocchio.* Arnese composto di due dischi inastati, l'uno de' quali serve di piede, l'altro per soperire la forma ordinaria.

Forma da cappei montà. *Mazzocchio tondo.*

Forma da foèudri. *Mazzocchia.*

Forma da prèt. *Mazzocchio smussato.*

Forma dritta. *Forma conica.*

Forma ovala. *Forma ovale.*

Forma pontuda. *Forma piramidale.*

Forma tonda. *Forma cilindrica.* =

Forma da pastizzén. T. de' Conf. *Stampo.*

Forma dj' anolén. *Nappo.* Utensile di legno a foggia di cappa rovesciata per uso di tagliar la pasta per far agnellotti e sim.

Forma in tocch. T. de' Gess. *Forma a buon modello.* Quella forma di più pezzi che si compone e scompone a piacimento.

Forma persa. T. de' Gess. *Forma cattiva.* Quella che si guasta dopo aver ottenuto il primo getto. Dicesi *Controforma* quella che è adoperata da' ceroplasti.

Forma platén'ni. T. de' Calzett. *Forma per tagliare le lamine.* Sorta di trinciatojo che taglia le lamine del telajo della voluta foggia e g

Forma s'ciàpa. T. de' Calzol *da allargare.* Sorta di form pezzi che si chiavano bene colla bietta.

Forma straca. T. de' Battil. *stanchi.* Scacciata che per l è logora o così assottigliata serve nel battere le foglie d'argento.

Ciapar la forma. *Informar formarsi.* Prender la forma.

Dar la forma. *Foggiare,* Dar forma di chechesia.

Far la forma. T. de' Gett. Far il cavo o la forma da g

Marca dla forma. T. de' C *grana.* Lettere, figure ed al menti emblematici della carti

Mètr in forma. *Informare.* formar.

Toèur zo d' forma. *Sforma*

Formà. add. m. *Formato.* Rid forma voluta. *Pervenuto* dic cose che per propria virtù di ciò che vuole la loro natura.

Formada. s. f. *Formata,* dal ve mare. L'atto del formare. che *Colpo di forma.*

Formadòr. s. m. T. de' Scult. *najo.* Colui che fa le forme.

Formai. s. m. T. de' Cac. *Caci* di vacca, di bufala o simili, gliato insieme e premuto. *For Cacio fiore o cacio dolce,* è fatto col fiore o presame. *Cac* quello che è fatto col caglio. *F geria* dicesi il luogo dove si c il formaggio. *Caseificio* dicesi di fare il cacio. *Caseoso, Caci* che ha natura di cacio.

Formai bus. *Cacio allumina spajoso.*

Formai che pziga. *Cacio sapi*

Formai ch' fa il fili. *Cacio o magro.*

Formai ch' sa d' scappén. *C scaldato.*

Formai d' grana. *Parmigiano parmigiano.* Formaggio fine d Sino da' tempi di Columell Marziale era celebrato il nostr e non poche volte è lodato

Salimbene e da altri antichi
nisti. La neghienza nostra e
rata fabricazione del nostro
: pianure Lombarde, a Lodi
nente, e ne' paesi vicini, ha
tico grido al nostro. In pro-
ce anche il Parmense Sto-
Commendatore Angelo Pez-
, supervacuo il dire che da
ii tempi è vantata la bontà
ggio Parmigiano cercato in
arti del mondo (bontà che
n declinamento mentre io
nchè questo si chiami tempo
so.) Paolo IV Pontefice mas-
solo cibavasene volentieri,
o come medicinale nelle sue
oni catarrose. Noterò pure
a nel secolo XV era usanza
ne di Parma, tenuta per
laudabilis consuetudo) l'in-
legnanti di Milano in que-
e poponi, raviggiuoli e for-
armigiani (*melones, scotias,*
as). Gli Anziani addì 11
ordinarono la spesa di 20
riali per la compera delle
lette da donarne gli *Illu-*
Principi. (Pezz. Storia di
mo 4.° pag. 196.) » Attual-
atto presente di cacio sarebbe
che lodevole anche ad un
Milanese.

IÀGHER. *Formaggio sburrato.*

ÀRZ. *Cacio guasto, infraci-*
e ha bachi, *bacato.*

AZÙ O GRATÀ. *Cacio grattato,*
).

SARÀ. *Cacio serrato o sen-*

SU EL FORMAI. *Incaciare,*
Gettar cacio gratuggiato in
nde.

FORMAI *Spicchio.* V. Ponta.
f. *Forma di cacio.*

AVÈRTA. *Forma cappata o*
Forma di cacio che ha scre-
sfaldature.

BUSA. *Forma chiara.* Così
forme di cacio le quali sie-
guale consistenza.

PANZUDA. *Forma alluminata.*
per mala cottura del latte.

FORMAJÀR, FORMAJÉN. s. m. *Caciajuolo, Formagiajo.* Che vende cacio.

FORMAJÉN. s. m. *Formaggiuolo.* V. Formajoèul.

FORMAJO BON. *Cacio vieto, bacato.* Così chiamasi da noi il cacio difettoso che si vende sulla piazza.

FORMAJOÈUL. s. m. *Formaggiuolo.* Formaggio di forma piccola ed anche *Formaggio leggiere.*

FORMAJOÈULA. s. f. *Caciuola.* Piccola forma di cacio per lo più di latte di pecora.

FORMAJÓN D' LÈGN. T. de' Cac. *Peso.* Grosso pezzo circolare di legno che i caciaj soprappongono con sovra un pietrone alla pasta del formaggio allorchè si pone nella forma.

FORMAJÒTT. s. m. *Cacio mediocre.* Leggero anzi che no.

FORMAJÙZZ. s. m. *Cacio cattivo, vieto, bacato.*

FORMALITÀ. s. f. T. For. *Formalità.* Maniera di procedere nell'amministrare la giustizia. Fig. *Per forma,* apparentemente.

FORMALIZZÀRES. n. p. *Formalizzarsi.* Scandalizzarsi.

FORMAR. att. *Formare, Foggiare.* E fig. *Immaginare, Ideare.*

FORMAR. att. T. de' Gess. ecc. *Formare.* Fare il cavo o la forma da gettare.

FORMAT D' UN LIBER. *Sesto.* La lunghezza e larghezza di un libro. V. Sest.

FORMÀZZA. s. f. T. de' Calzol. *Forma logora o sformata.* Così dicevasi un tempo anche una specie di mazzuolo con che si cacciava la bietta nella bocca della forma da allargare. V. Forma s'ciapa.

FORMÈLA. s. f. T. di Vet. *Formella.* Esostòsi o tumore di natura ossea, che attacca l'osso coronale del piede del cavallo.

FORMÈLA. s. f. T. de' Cer. *Formella* Quella strutta di cera addensata che ha forma di cacciuola.

FORMÈNT. s. m. *Frumento, Grano.* Il *Triticum sativum* di Linn. La pianta del frumento si compone di
Gamba . . . . *Gamba.*
Gran . . . . . *Granelli.*

Gùssa o Locch . *Loppa.*
Ravisa . . . . *Radice.*
Règgia . . . . *Asse della spiga.*
Resti . . . . . *Reste.*
Spigh . . . . *Spiga.*

Il frumento è o *duro, gentile, grosso o nostrale,* ma se ne conoscono anche altre varietà, come:

FORMÈNT BIANCH, BALOTTÈN. *Frumento gonfiio di grano grosso.* È una varietà del *Triticum turgidum.*

FORMÈNT BIONDÈLL. *Grano d' abbondanza duro.* Il *Triticum turgidum* di Linn.

FORMÈNT D' EGITT. *Grano duro d' Alessandria.* Il *Triticum hordeiforme* L.

FORMÈNT DLA PULIA. *Grano duro di Sicilia.* Il *Triticum coerulescens* L.

FORMÈNT D' ODÈSSA. *Frumento di Odessa.* Il *Triticum sativum vernum.*

FORMÈNT GROSS. *Grano d' abbondanza.* Il *Triticum turgidum* L.

FORMÈNT MARZAROÈUL. *Grano marzuolo.* Il *Triticum vulgare* var.

FORMÈNT MNUD. *Grano gentile bianco.* Il *Triticum sativum* var.

FORMÈNT PADVÀN. T. d' Agr. *Bianchetta, Civitella.* Sorta di grano la cui spiga è corta, bianca, armata di reste, ed il granello interamente bianco e tondetto. Questo frumento è coltivato in Toscana, nel Padovano e in alcuni altri paesi d' Italia. È il *Triticum candidissimum* del Barelle. Non ho mai visto coltivato presso noi questo grano dando la preferenza all' invernengo dei Lombardi. *Triticum sativum.*

FORMÈNT RESTAROÈUL. *Grano gentile bianco colla resta.*

FORMÈNT SANT' ELENA. *Grano gigante di Sant' Elena.* Il *Triticum turgidum* variet.

FORMÈNT TANGARÒ. *Grano di Tangarok.* Il *Triticum durum* di Dec.

FORMÈNT TOSELL. *Frumento tosello, gentile o calvello.* Il *Triticum sativum varietas.*

Dai difetti che ha o da altre circostanze il frumento prende anche i seguenti nomi.

FORMÈNT ARABÌ. *Grano arrabbiato.* Quello che essendo sopra la terra si è seccato prima del tempo p verchio caldo.

FORMÈNT BON. *Frumento pesa*

FORMÈNT BUS. *Frumento inton*

FORMÈNT CH' HA EL LATT. *Gr latte o che è in latte.* S' inten non ha quel grado d' età in granello è ancora ripieno di trasparente e mucoso, e non cor presa veruna consistenza. (è poi alla perfetta maturità *Grano in cera.*

FORMÈNT E SÈGLA. *Grano s* Frumento misto con segala.

FORMÈNT FISS O CIAR. *Frumen o male impagliato.*

FORMÈNT LADÈN. *Frumento di mano.* Quel grano ben asci mondo che nello stringerlo fu mano con facilità.

FORMÈNT PIZZÀ. *Frumento inti*

FORMÈNT PONTÀ. *Grano golpat*

FORMÈNT SPORCH. *Frumento c o renoso.*

FORMÈNT ZACQUÀ. *Grano al* Quello che i venti o le bufere s allettare ne' campi.

FORMÈNT DEL DIAVOL. T. Bott. *sacco, Orzo salvatico.* Nasce c tutto, specialmente lungo le ed è pasciuto in erba e prima ghire. È l' *Hordeum murinum* di

FORMÈNT SALVÀTEGH detto anch DI CAN. (Vedi) T. Bot. *Grana Paleo, Grano delle formiche, canino.* Sorta di gramigna che nei luoghi coltivati e lungo i de' campi dove eleva le sue spi somiglianza del frumento. Le di questa gramigna sono usa medicina, e i cani ne trangugi foglie quando non sono sani p citarsi il vomito. È il *Triticum* di Linn. È pure così chiamata tra specie di graminacea che sua spiga più compiuta, e che è volgarmente *Paleo, peloso e s na, Forasacco peloso* dal Ta e *Bromus mollis* da Linn.

INGIALDÌR EL FORMÈNT. *Incerare* color biondo che prende nel che matura.

MAGNAR EL FORMÈNT IN ERBA. *Ma*

in erba, e fig. *Vender la frasca.* Vender la pelle ender l'orso. Consumar nticipatamente.

'ORMENTÉN. V. Formintòn

Formella. Piccola forma. . m. *Formajo.* Che fa le scarpe, stivali e simili.

T. de' Battil. *Utensili.* buccio o carta di buccio battiloro.

pl. T. de' Cioccol. *Formelle.* Quelli arnesi che ar forma alle varie sorta

pl. T. de' Torn. *Coppaje.* zzi che piantansi a vite li un tornio detto perciò *paja.*

d. *Formidabile, Spavendo:* e sost. *Gradasso.*

T. d'Entom. *Formica.* La *liginosa* di Latr. Sorta l quale sono tre generi gni famiglia, cioè il mammina e l'operaja o neuno pure di diverse specie.

MPAGNOÈULA. *Formica lio-* di formica comune nelle ne' boschi detta da Linn. *à.*

LL' J' ALI. *Formica feconda.* e la femmina della loro mmina però dopo che ha priva da sè stessa delle en privata dalle formiche utre.

LDA. *Formica gialla*, detto *Formica lutea.* Sorta di saja che alleva gli afidi à, e che esce fuora di

SSA. *Formica fora legno.* nica operaja detta da Linn. *cutanea.*

m. T. Furb. *Soldato,* e oldato vecchio, furbo: un *i sorbo.* Vale anche *Avaro.*

'NA FORMIGA. *Andare a Far passo di picca.* Anente.

FORMIGALÒN. s. m. T. d'Entom. *Mirmeleone.* Genere d'insetti che conta varie specie conosciute solo dagli Entomologi sotto il nome di *Myrmeleonides.*

FORMIGAMÈNT. s. m. *Formicolio.* V. Formigàr.

FORMIGÀR. s. m. *Formicajo.* Mucchio di formiche, e luogo dov'elle si ragunano. *Formicolaio.*

FORMIGÀR. s. m. *Formicajo, Bulicame.* Dicesi per similit. di gran quantità di gente, animali e simili.

FORMIGAR PER LA VÌTA. *Formicolio, Informicolamento, Frulichio.* Dolore simile alle morsure di molte formiche il quale provasi per subitanea eruzione di bollicelle sulla cute.

FORMIGÀR. s. m. T. Med. *Formica.* Malattia che è una spezie di erpete, detta anche fuoco sacro o fuoco di sant'Antonio.

FORMIGÀRA. *Informicolamento.* V. Formigàr.

FORMIGHI. s. f. pl. *Formiche.* Voce usata nelle frasi:

ÈSSERGH FISS CMÈ IL FORMIGHI. *Formicare.* Dicesi di cose che han vita e moto, e sono numerose e spesse a guisa di formiche.

GNIR IL FORMIGHI. *Informicolare.* Patire o avere lo informicolamento.

FORMIGLAMENT. s. m. *Bulicame, Bulicamento.* Il muoversi confuso de' bachi sui loro stoini. V. Formigàr.

FORMIGÒN s. m. *Formicone, Formica grande.* Si dice *Formicon di sorbo,* l'uomo di poche parole, che lascia altrui dire, e fa il fatto suo.

FORMILIÒN. s. m. T. de' Capp. *Forma in pezzi.* Forma da cappello divisa in più parti.

FORMINTÈLL. s. m. *Semonzolo.* Quel grano minuto che separasi dal più grosso col ventilabro sull'aja o per mezzo della vagliatura.

FORMINTÈLL. s. m. *Mondiglia, Mondatura, Vagliatura di grano.*

FORMINTÉN. add m. *Falbo, Cervino o Formentino.* Così dicesi il mantello dei bovini e dei cani il cui colore è giallognolo e somigliante al colore del grano del frumento.

FORMINTÒN. s. m. *Formentone, Grantur-*

co, Melicone, Saggina. Lo *Zea mais* di Linn. V. Mèlga.

Fòrmola. s. f. *Formola.*

Formulàri. s. m. *Formulario.* Libro o raccolta di formole. Fig. *Consuetudine, Regola.*

Fornàda. s. f. *Fornata, Infornata.* Tanto pane o tanta materia quanta in una volta può capire un forno.

Fornar. s. m. *Fornajo.* Colui che cuoce il pane per venderlo. *Panicuocolo* dicesi chi cuoce il pane pei privati. *Panatiere* chi vende il pane che cuoce per sè. *Panivendolo* chi vende il pane del fornajo. Dicesi *Panificio* la fabrica del pane e l'arte di farlo. Le operazioni, gli strumenti e le cose principali attinenti al fornajo sono le seguenti.

OPERAZIONI DEL FORNAJO.

Burattar. . . . *Abburattare.*
Far l'alvador . . *Fare il lievito.*
Far el pan. . . *Far il pane.*
Far alvar el pan. *Disporre alla cuocitura.*
Infornar. . . . *Infornare.*
Impastar . . . *Impastare.*
Scaldar el foren . *Scaldar il forno.*
Sfornar . . . . *Sfornare.*
Spianar . . . . *Spianare il pane.*
Tirar zo el foèugh. *Cavar la brace dal forno.*

STRUMENTI DEL FORNAJO.

Assa da pan . . *Asse.*
Badilazza . . . *Braciajuola.*
Buratt . . . . *Frullone.*
Cavagna. . . . *Cavagno.*
Capiròn . . . . *Braciajo.*
Cavciaj . . . . *Mensoliere.*
Fôren . . . . *Forno.*
Forchètta . . . *Forcone.*
Gramla . . . . *Gramola.*
Manzarén'na . . *Granatina.*
Mastra . . . . *Madia, Mastra.*
Pala . . . . . *Pala.*
Palòn. . . . . *Grande pal*
Raspa . . . . *Radimadia.*
Sojoèula dl'alvadòr . . . . *Bigonciuolo vito.*
Spazzadôr . . . *Spazzaforn zatojo.*
Spianadôr . . . *Spianatojo.*
Tirabras. . . . *Tirabrace.*
Troll. . . . . *Tirabrace*
Zancadora . . . *Tovaglia d stare.*
Zarla. . . . . *Gerla.*

COSE PRINCIPALI ATTINENTI AL FORNAJO

Alvadôr. . . . *Lievito.*
Carbonén'na . . *Carbonella.*
Farén'na . . . *Farina.*
Farinàr . . . . *Farinajo.*
Farinèla. . . . *Cruschello.*
Ròmol . . . . *Cruscone.*
Pan . . . . . *Pane.*
Pasta. . . . . *Pasta.*
Rinfresch . . . *Ritocco.*
Stua . . . . . *Caldano.*

Fornar. Fig. *Imbubbonato.* bubboni sifilitici.

El fornar el l'ha brusada. *Il pane è sparito, la razione duta.*

Fornara. s. f. *Fornaja. Fornaina*

Fornasa. s. f. T. de' Fornac. *Mattonaja.* Buca quadra scav terra, internamente foderata di nella quale il fornaciajo cuoce teriali. Le sue parti sono:
Archètt . . . . *Sfogatoj.*
Bocca . . . . *Abboccatojo.*
Coll . . . . . *Gola.*
Fuga . . . . . *Andana.*
Murazz . . . . *Camicino.*
S'ciarazz. . . . *Usciale.*
Tècc'. . . . . *Tettoja.*
Dicesi *Tegolaja* la fornace ove cono solamente le tegole. quella ove si cuoce la calcina.

Fornasa. Fig. *Forno.* Luogo caldo, ossia arsura grande.

Fornasa da scudèli. *Fornace.* di quattro muri in quadro, co

iede per uso di cuocere le
. La parte posteriore di essa
cuoce si dice propriamente
, dicesi *Parata* la parte ante-
'è la bocca,. e *Fornacino* la
ı elevata della fornace ove si
lavoro crudo a biscottare.
ı DA VÈDER. *Vetraja*. Fornace
Le sue parti sono:
. . . . *Camera, Tempera.*
. . . . *Bocchetta.*
l vèder . *Scaricatojo.*
. . . . *Tizzonajo.*
. . . . *Lumelle.*
. . . . *Bofferie.*
ı DEL MAJ. *Forno fusorio*. V.

s. f. *Infornaciata, Forna-*
anto materiale, quanto può
volta capire in una fornace.
. m. *Fornaciajo*. V. Fornasén.
s. f. *Fornacetta, Fornacella,*
ıa. Piccola fornace.
LA. s. f. T. de' Gett. di Ca-
nello di purgo. Quel fornello
ıi sciogliesi e purgasi il ca-
ecchio da stampa prima di
ı i caratteri.
LA. s. f. T. de' Cac. *Fornello*
ı. Sorta di focolare semicir-
ırofondato per metà circa nel
o della cascina.
LA. s. f. T. de' Liq. *Fornello*.
el quale si fa col limbicco la
ıne dell' acquavite.
LA. s. f. T. de' Setaj. *For-*
fornello della caldaja della

ı. m. *Fornaciajo, Tegolajo,*
o. Fabricatore di tegole, mat-
simili. *Spianatore* (B. L.).
ı che si occupa del solo spia-
toni nella fornace. *Motajo,*
colui che impasta l'argilla
ıni, follandola ossia cammi-
coi piedi. Le operazioni, gli
i e le cose attinenti al for-
ono:

OPERAZIONI
DEL FORNACIAJO.

. . . *Camminare.*
. . . *Abragiare.*
Cargar la fornasa. *Infornaciare.*
Cavar la tera . . *Cavare l' argilla.*
Coèuser la calzén-
na. . . . . *Calcinare.*
Dar foèugh. . . *Accendere la for-*
nace.
Far i pdai . . . *Accastellare.*
Lavorar . . . . *Formare i materia-*
li.
Mèttr in sgheva . *Appicciolare.*
Parzar la tera. . *Lisciare.*
Stagionar . . . *Stagionare.*
Vudar la fornasa. *Sfornaciare.*

STRUMENTI
DEL FORNACIAJO.

Banch . . . . *Banco.*
Banchètt . . . *Predellino.*
Cavalètt. . . . *Cavalletto.*
Conca . . . . *Catino.*
Coppera. . . . *Sgorbia.*
Fattorèla . . . *Forma da tegoli.*
Malta. . . . . *Mota.*
Modell . . . . *Forma di quadro.*
Pan . . . . . *Pastone.*
Pertghèla . . . *Forchetto.*
Pertgòn . . . . *Forchettone.*
Scorta . . . . *Caricatura.*
Scossal . . . . *Spianatoja.*
Spian. . . . . *Tavolino.*
Tera . . . . . *Argilla.*
Tirabras. . . . *Rescio.*

COSE ATTINENTI
AL FORNACIAJO.

Ara . . . . . *Spazzo.*
Bastonètt . . . *Mattoncello.*
Busa . . . . . *Bozzo.*
Calzén'na . . . *Calcina.*
Calzinar. . . . *Fornace da calce.*
Conversòn . . . *Tegolone.*
Colmigna . . . *Comignolo.*
Colòn . . . . *Vetrella.*
Còpp. . . . . *Tegolo, Tegola.*
Còpp a ess. . . *Tegolo Fiammingo.*
Còpp da colmigna. *Comignolo.*
Còpp da conversa
o Conversòn . *Tegolone.*
Còpp roman . . *Embrice.*

Fornasa . . . . *Fornace.*
Fornasa . . . . *Fornaciata.*
Fragn . . . . *Ferrèto, Ferretato, Inferigno.*
Lambrèccia. . . *Pianella.*
Material. . . . *Lavoro di cotto.*
Material bon . . *Lavoro buono.*
Material mal cott. *Lavoro biscotto.*
Mezza ricota . . *Quartuccio.*
Oslètt . . . . *Mattoncello quadro o quadretto.*
Pdal . . . . . *Castellino.*
Pianèla . . . . *Mezzana.*
Pianlòn . . . . *Quadrelli, Ambrogetti.*
Pioventàn . . . *Buteri.*
Quadrell . . . *Mattone.*
Quarta . . . . *Coperta.*
Rospètt . . . . *Mattoncello da accoltellati o sestino.*
Sgheva . . . . *Picciuolo.*

Fornell. s. m. *Fornello.* Muricciuolo costrutto nelle cucine con *buche* superiormente ove ponsi sulla *gratella* il fuoco per far cuocere le vivande. *Braciajuola* dicesi quel foro di fronte nel fornello ove dalla graticola cade la cinigia e la cenere.

Fornell. s. m. T. de' Gett. di Caratt. *Fornello.* Quello sul quale è la padella ove sta il metallo fuso per fonder caratteri.

Fornell. s. m. T. de' Salin. *Forno armato.* Quella fornace armata di otto o dieci grossi ferri detti *vergoni* sopra cui posano le caldaje del sale. *Forno disarmato* dicesi quello senza vergoni.

Fornell. s. m. T. de' Set. *Focolare.* La parte del fornello della caldaja da filar la seta ove si accende il fuoco.

Fornell. s. m T. de' Stov. *Fornello.* Specie di forno a volta in cui si fa calcinare il piombo per farne vernice.

Fornell a mortàll. T. de' Fond. *Mortajo.* Sorta di fornello composto di più fasce di ferro schietto, in cui si fondono i metalli.

Fornell avert. T de' Distill. *Fornello a vento o aperto.* Così chiamano i distillatori quel fornello in cui l'aria opera liberamente senza ajuto di mantice.

Fornell del tostén. *Fornell* col fornello per abbrustolire

Fornellista. s. m. *Fornellista* rino da caffè che attende ai

Fornètt. s. m. T. d'Agr. *Forne* sotto le piote per uso di ci

Forni. add. m. *Finito, Termi* V. Fni.

Fornimènt. s. m. *Fornimento.* to, fornitura, guarnimento visione, addobbo, arredo, *Fornimentuzzo* diminut. Tutt bo *Fornire,* che ha gli ste ficati che nel parmigiano.

Fornimènt. s. m. T. de' Tipo *gini.* Il complesso de' margi cunei che separano pagina d delle forme di stampa e le ferme nel telajo del torchio.

Fornimènt da cavall. V. F

Fornìr. att. *Fornire, Provveder nire.*

Fornìr per *Terminare.* V.

Fornisoèur. s. m. T. Mil. *Mun* Il distributore di munizioni, veri ai soldati.

Fornitor. s. m. *Provveditore, tatore, Somministratore.* Che carico, l'appalto di fornire vedere certe cose alle publi ministrazioni.

Fornitura. s. f. *Fornitura, For* Guarnitura, ornatura, arred

Forno. s. m. T. di Ferr. *Forno* Muramento in forma di torre fia nel mezzo, per uso di fo minerale. Ha:

Bocca. . . . . *Bocca.*
Ciastròn. . . . *Rustina.*
Ciusén . . . . *Caldatore.*
Farsea . . . . *Ringrana.*
Fianch . . . . *Pile.*
Foèugh . . . . *Poffa.*
Fusinna . . . . *Paretella.*
Gôla . . . . . *Arcella.*
Ludèll . . . . *Ugello.*
Murajòn. . . . *Presura.*
Orècci . . . . *Respiri.*
Panza. . . . . *Pancia.*
Pe . . . . . *Scorze.*
S'ciùmi . . . . *Scodella.*
Scôl . . . . . *Bottino.*

Foròn. s. m. *Bucone.* Gran buco

n. *Foratojo.* Strumento
ra.
ı. T. de' Calzol. *Pianta-*
di lesina grossa per pian-
e di legno nelle scarpe.
T. de' Cer. *Allargatojo.*

BLÉN. *Fuso.* V. Bacchètta.
. D' MAL. *Furoncolo, Tu-*
nolo, Ciccione. Sorta di
ınche Bognòn.
se, ma non *forsi.*
se. Forse si e forse no.
rte, Forzuto, Gagliardo.
persona.
Forte, per *Abilità*, ca-
ore. Il Crudeli disse: *La*
il mio forte.
Fortezza. Piazza', luogo
Fortèzza.
Acido, Infortito, Acetoso,

Fortemente, cioè ad alta
ıche *Celeremente, Spedi-*

ıRT. *Inacetare, Inforzare.*
T. Merc. *Venire in istato*
Crescere in danari o in
tili.
FORT. *Mettercisi coll' ar-*
Accingersi di proposito
Mettersi al duro vale
el volere una cosa.
Reggere alla botta, Star
lasciar andare.
Tener saldo.
. *Fortetto, Forticello.*
T. Mil. *Fortino.* Opera
ıne militare. Dal luogo
icazioni vengono costrutte
forma prendono diverse
ıi; e così
. . *Baloardo.*
. . *Cavaliere.*
. . *Cortina.*
. . *Gabbionata.*
. . *Lunetta.*
. . *Mezzaluna.*
. . *Piattaforma.*
. . *Ridotto.*
. . *Trincea.*
ın. *Fortigno, Fortuzzo.* Di-
comincia a saper di forte.

FORTÉN. avv. *Alquanto forte.*
FORTÈZZA. s. f. *Fortezza, Robustezza, Gagliardia.*
FORTÈZZA. s. f. T. delle Art. *Fortezza.* Tutto ciò che serve a rafforzare un lavoro. I sarti dicono *Armare o Intelucciare* per mettere una fortezza di tela o d'altro in qualche parte del vestito. *Anima* si chiama la fortezza che sta tra il panno e la fodera della serra de' centurini e simili.
FORTÈZZA. s. f. T. Mil. *Fortezza.* Luogo circondato e difeso da un riparo di terra, di fabrica o sim. V. Fortén.
FORTÈZZA. s. f. T. de' Barc. *Binda.* Striscia di tela cucita sulla vela parallelamente alla sua testata dove si fanno i buchi de' terzaruoli per passarvi le gaschette o mataffioni.
FORTÈZZAR. att. T. de' Barc. *Bindare, Addoppiare.* L'atto di porre le binde alle vele. V. sopra Fortèzza.
FORTÈZZI. s. f. *Cantonate.* Lastre di ferro inchiodate negli angoli mobili per saldezza o per ornamento.
FORTÈZZI s. f. T. de' Calzol. *Formanze.* Striscie di pelle che girano attorno la scarpa internamente per fortezza della sollettatura.
FORTÈZZI. s. f. T. di Gualch. *Ringrossi.* Pezzi di legno tra asta e asta tenuti dalle guide del mazzo della gualchiera.
FÒRTI. *Saldi.* Voce che insinua ad altri e fa animo a star forte.
FORTIFICAR. att. *Fortificare, Affortificare, Rafforzare.*
FORTIFICAR. att. T. Mil. *Fortificare.* Armare, munire di difese una piazza, un esercito, un posto. V. Fortificaziòn.
FORTIFICAR EL STOMEGH. *Coroborare o Fortificare lo stomaco.*
FORTIFICARES. n. p. *Fortificarsi, Mettersi a fortezza.*
FORTIFICAZIÒN. s. f. T. Mil. *Fortificazione.* La scienza che insegna il modo di fortificare e la cosa che serve di fortificazione. Questa è *naturale, artificiale o mista*, ed è *permanente* o *passeggera.* I generi più noti di fortificazione, altri da quelli indicati sotto la voce *Fortén* sono i seguenti:

Fortificazione a denti.
Fortificazione a rovescio.
Fortificazione a stella.
Fortificazione a tanaglia o a forbice.
Fortificazione fioccante.
Fortificazione obliqua.
Fortificazione perpendicolare o retta.
Fortificazione poligona.
Fortificazione radente.
Fortificazione reale.

FORTÒN'NA. s. f. *Fortuna.* Quella che i firentini dicono volgarmente la *Ciechina*, perchè si dipinge cieca, cioè inetta a qual dispensar meglio i suoi favori.

FORTÒN'NA. s. f. *Sorte.* Evento favorevole e impreveduto che favorisce il nostro benessere.

FORTÒN'NA! FORTÒN'NA, SIGNÒR! FORTÒN'NA CHE! *Fortuna! Buon per me, Buon per te, Buon per lui.*

FORTÒN'NA E M' N' IMPIPP. *Fortuna e dormi.* Proverbio che significa la fortuna andar a trovar anche gli assonnati.

ANDAR A LA FORTÒN'NA. *Andare alla buon ora, alla ventura.*

A VAL PU UN BRIS D' FORTÒN'NA CHE TUTT EL SAVÈR. *Val più un oncia di fortuna, che una libra di sapere.*

AVÈR LA FORTÒN'NA CH' CÒRRA ADRÈ. *Tener la fortuna pel ciuffetto.* Essere in fortuna, aver fortuna seconda.

DAR LA FORTÒN'NA. *Avventurare.* Rendere avventuroso.

FAR FORTÒN'NA. *Far fortuna.* Guadagnare, arrichire.

FAR LA FORTÒN'NA D' VON. *Far la fortuna d' uno.* Avanzarlo in dignità o ricchezza.

PER FORTÒN'NA. *Per ventura, Per sorte, A caso, Fortunosamente.*

FORTÙM. s. m. *Acetume.* Si dice de' capperi, peperoni, pesci marinati e simili conciati nell'aceto.

FORTÙM. s. m. *Fortume.* Agli, cipolle, peperoni, scalogni ecc. ma verdi.

FORTUNÀ. s. e add. *Fortunato, Avventurato, Avventuroso.*

ESSER FORTUNÀ. *Esser nato vestito, Aver la lucertola a due code.* Esser fortunato nel giuoco.

FORTUNÉN. s. m. *Fortunato.* Che ha sempre la buona ventura.

FORTUNÉN DA BOZZOL. *Fortunatissimo.*

FORZA. s. f. *Forza, Potenza.* Ma si dicono *forze* le corporee, le vitali, e *potenze* quelle dell'intelletto, dell'anima. Fig. vale *Vigore, Energia, Veemenza.*

CIAPAR DLA FORZA. *Allenarsi.* Prender forza.

LA FORZA. *Le guardie, i birri* ecc.

MANCANZA D' FORZA. *Prostrazione, Abbattimento, Scadimento di forze.*

ROBA D' FORZA N' VAL 'NA SCORZA. *Quello che è fatto per forza non val niente.* Perchè fatto per dispetto o per forzata condiscendenza.

FORZÈLA. s. f. *Riforco, Forcuzza, Forcella.* Palo o legno biforcato per sostener le corde da sciorinare il bucato.

FORZÈLA. s. f. *Forcella, Forchetta.* Pertica armata in cima di ferro adunco, che serve a bottegai per distaccar chechesia appeso alle travi.

FORZÈLA. s. f. T. d'Agric. *Cocca.* Mezza luna di ferro o di legno, che è attaccata alla punta della gruggia, la quale serve per ficcare con più facilità i magliuoli nel divelto.

FORZÈLA. s. f. T. de' Carb. *Cavalla.* Forcone di legno a due rebbj con cui trasportansi a spalle i querciuoli alla carbonaja.

FORZÈLA. s. f. T. de' Legn. *Forcella.* Sorta di pialla col ferro a foggia di un C. *Forcella* è pure nome generico di tutti i ferri grandi e piccoli da scorniciare.

FORZÈLA DEL STOMEGH. *Sterno.* L'osso in mezzo del petto alle cui parti laterali stanno impiantate alcune delle coste.

FORZÈLA DL' ORDIDÒR. T. de' Tessit. *Forcella dell' orditojo.* Traversa a più rebbj o piuoli che tien separati i fili nello svolgere i gomitoli.

TIRAR SU LA FORZÈLA DEL STOMEGH. *Mettere la cavezza al collo.* Si dice quando ad uno che ha necessità di una cosa, si fa pagare la cosa stessa assai più che essa non vale.

FORZÈLI. s. f. *Pinzette.* Pezzetti di legno o di canna fessi da una parte de' quali si servono i venditori di stampe, per sospenderle ad uno spago teso per metterle in vendita.

Forzèll. s. m. T. de' Legn. *Cordone.* Scorniciatura a foggia di bastone. V. Forzèla.

Forzén. s. m. T. Bot. *Muschio di prato.* Pianta erbacea comune ne' prati, detta da Linn. *Cerastium viscosum.*

Forzén'na. s. f. *Forchetta, Fuscinola* (Monti) *Forcina.* Piccolo strumento d'argento o d'altro metallo con più rebbj (*bràns*) col quale s'infilza la vivanda per pulitezza.

Forzén'na o mezza pèndola. T. degli Oriv. *Forchetta.* Pezzo che ricevendo la spranghetta del pendolo in una spaccatura, situata nella di lui parte inferiore, che piegata ad angolo retto, le comunica l'azione della ruota e la fa muovere costantemente in un medesimo piano verticale.

Forzi. s. f. pl. *Girimei.* Giuochi ed altre prove di forza che fanno i ciurmatori e i saltimbanchi.

Forzinàda, colp d' forzén'na. *Colpo di forchetta.*

Forzinàda. *Forchettata.* Voce d'uso. Quanto si può pigliare in una volta con una forchetta.

Forzinàda d' génta. *Branco, Pugno.* Piccola quantità di persone.

Forzinòn. s. m. *Forchettone* (Salvini). Accrescitivo di forchetta.

Forzip. s. m. T. di Chir. *Forcipe.* Specie di tanaglia di gran dimensione che serve ad estrar il feto dal seno della madre, afferrandolo colle branche circolari anteriori.

Forzlòn. s. m. *Forchetto.* V. Forzèla.

Forzlòn dil barchi. *Scalmo, Forcola.* V. Fòrcola.

Forzòs. add. m. *Forzoso.* Dicesi di prestito o cosa simile fatta per forza.

Forzù. add. m. *Forzuto, Robusto.* Che ha forza.

Fòsfor. s. m. *Fosforo.* Materia ignea usata ora in gran quantità da' fabricatori di zolfanelli chimici.

Foss. s. m. *Fossa.* Terreno scavato o assolcato in lungo per uso di ricever acque e vallar campi. *Fosso* vale fossa grande. *Fossato* fosso grandissimo e quasi torrente.

Foss da scòl. T. d'Agr. *Lupa.* Fosso che si fa lungo le strade per ricevervi le acque torbide e trarne poscia la melma.

Foss scoladòr. T. d'Agr. *Capezzagine.* Il solco maestro trasversale, il quale serve per ricevere le acque soverchie di un campo per trasmetterle ne' fossati. V. Sòlch trasvàgn.

Foss stòpp. *Fossa cieca.* Si dicono quei fossati che non iscolano; e l'acqua che v'entra, stagna.

Àvèrgh do camisi, vùna adoss e l'altra al foss. *Essere brullo,* privo di spoglie e di scorta.

Còll ch' fa i foss. *Fossajolo.*

Far i foss. *Far lo spurgo.* Ricavare o rimettere i fossi o le fosse. Rimondarli e vuotarli di nuovo, cavandone la terra o altro che li impedisca. *Affossare un campo, un orto* e simili, vale cignerlo di fossa.

Pién d' foss. *Sfossato.* Agg. di terreno intralciato da fossi.

Rivàl di foss. *Ciglione.* Quel terreno rilevato sopra la fossa, che soprastà al campo, e si fa per sostenere la terra; dicesi anche generalmente di qualunque rialto simile.

Star a cavall al foss. *Attenersi alle due ancore, Tenere il piede in due staffe.* Essere pronto a più partiti.

Tera di foss. *Gittata.* La terra scavata dalla fossa e gittata sull'orlo di essa.

Fossa. s. f. *Fosso.* V. Foss.

Fossa. s. f. *Fosso.* Quegli scavi fatti intorno le mura delle città e delle fortezze.

Fossa. s. f. T. d'Agr. *Chiassaiuola.* Canale fatto traverso i campi delle colline per racorre e cavare l'acqua piovana, murato dalle bande e ciotolato in fondo.

Fossa. s. f. T. de' Carb. *Cetina.* Fossa in cui si fa il carbone.

Fossa da 'calgàr. *Troscia.* Fossa in cui i conciatori tengono le pelli ammontate per assavorirle. In Firenze si chiamano *Addobbatori* coloro che attendono a codeste trosce. *Sfossare* si dice lo estrarre le cuoia da un impastatura vecchia per infossarle in una nuova.

Fossàzza. s. f. *Fossaccia.* Fossa di im-

mondezze o che contiene acque insalubri.

Fossàzza. s. f. *Fossaccia?* È così chiamata in Parma quella *fogna o cloaca* che un tempo raccoglieva le sole acque che non potevano più scolare nel torrente Parma, deviato dal suo letto, e che ora raccoglie inoltre le immondizie del macello della città e quanti cibi od altro d'insalubre è sottratto dall'uso vittuario de' cittadini.

Fossètt. s. m. *Fossetta, Fossarella.* Piccola fossa. Diconsi *nuvolaj* que' fossatelli che hanno acqua solo quando ne vien loro dalle nuvole per pioggia.

Fossètta. s. f. *Fossetto, Fosserello.* Piccola fossa. Vale anche *Incavatura, Solcatura* ma piccola sopra una superficie piana.

Fossètta. s. f. T. d'Agr. *Rosta.* Fossarello al piede de' castagni che serve a raccogliere le acque piovane e a fermarle. Dicesi *Occhiello* a quel solco che si fa coll'occhio del marrone (zapòn) nella buca preparata per le piante cucurbitacee.

Fossètta dla gòla. *Fontanella della gola.* (Vasari) Quella fossetta scolpita nella parte anteriore del collo sopra lo sterno.

Fòtta. s. f. *Rodimento, Collera, Morsura, Cruccio.* Tormento d'animo, Inquietudine.

Fòtta. s. f. *Frottola, Favola, Baja, Farfallone, Chiacchiera.*

Fòtta. s. f. *Fallo, Mancanza, Peccato, Errore.*

Fòtta. s. f. Fig. *Faccenda, Intrigo.*

Avèr la fòtta. *Avere il broncio o la luna a rovescio.* Essere in collera.

Far l'ultma fòtta. *Far l'ultimo passo,* cioè morire.

Gnìr la fòtta. *Montare la stizza, Entrar in cnllera, in bestia, in rabbia.*

Passar la fòtta. *Sbronciarsi.* Passar la collera.

Fotàzza. s. f. *Carotaccia, Favolaccia, Ciancione.* Vale anche *Rabbiaccia, Veleno.* Stizza canina.

Fòtter. s. m. *Cazzatello, Pigmeo, Omiciattolo.*

Fòtter. att. *Giuntare, Giostrare, Aggirare alcuno.* Ingannarlo con arte e malignità.

Fòtter. att. *Lanciare.* Gettar contro.

Fòtter per *Fare, Dire.*

Fòtter el can. *Batterla, Fuggire.*

Fòtter o spedir el bus. *Bere o affogare.*

Fòtter su. Modo basso. *Applicare, Dare.* E per lo più vendere con una buona una cosa cattiva o guasta.

Fòtter via. *Gettare,* ed anche *Licenziare.*

Avergh da fòtter. *Aver da grattare.* Essersi avvenuto a cose malagevoli.

Mandar a far fòtter. *Dare la mala pasqua.* Modo basso, col quale s'impreca altrui male o vergogna.

Fòtti. s. f. pl. *Baje, Favole, Frottole.* V. Fòtta.

Avèr dil fòtti per la testa. *Aver de' grilli, delle farfalline per la testa.*

Dir dil fòtti. *Sballar ciancie, fole, fandonie. Panzare, Piantar carote.*

Far dil fòtti. *Dare in ciampanelle, in frittura, in ceci.* Far delle minchionerie.

Far fòtti sora fòtti. *Imbottar sopra la feccia.* Commettere errori sopra errori.

J'atter fan il fòtti, e a mi am tocca da sugaria. *Gli altri gettano la secchia nel pozzo e a me tocca ripescarla.* Danno che accade a chi non veglia i suoi subalterni.

Pr'il sett fòtti. *Molto, Assai.* In gran coppia.

Fotticcia. s. f. *Cerbonea, Vinello, Cerboneca.* Vino delle centuna botti. Vino cattivissimo e leggiero.

Fottòn. s. m. *Rabbiaccia, Veleno.*

Fottù. add. m. *Giuntato.* Escl. *Canchero.*

Fovètt. s. m. *Scudiscio da cavalcare.* V. Foètt.

Fovtàda. s. f. *Scudisciata.* Colpo di scudiscio da cavalcare.

Fovtàr. att. *Scudisciare.* Battere collo scudiscio da cavalcare.

Fovtén o Fovtòn. s. m. *Piccolo o grosso scudiscio da cavalcare.*

Fra. s. m. *Frate, Fra.* Uomo di chiostro. *Monaco* religioso claustrale. I frati e monaci più noti tra noi sono i seguenti.

Fra barnabita. *Barnabita.*

Fra capuzzèn. *Cappuccino.*

Fra codgòn. *Tozzone, Servigiale, Converso, Laico.*

Fra da mèssa. *Padre.*

Fra da zèrca. *Mendicante, Cercante.*

Fra del carmin. *Carmelitano.*

Fra di cavcioèu. *Minor riformato.*

Fra di crosèn. *Crocifero.*

Fra di pavlòtt. *Minimo.*

Fra di sèrev. *Servita.*

Fra dj' armitan. *Eremitano.*

Fra dla nonziada. *Minor osservante.*

Fra dla zertòsa. *Certosino.*

Fra d' sant' Agostèn. *Agostiniano.*

Fra d' sant' Antoni. *Antoniano.*

Fra d' san Dmènègh. *Domenicano, Frate predicatore.*

Fra d' san Franzèsch grand. *Francescano.*

Fra d' san Martèn. *Cistercense.*

Fra d' san Sepôlcher *Canonico regolare.*

Fra d' santa Teresa. *Teresiano.*

Fra d' san Zvànn. *Benedettino.*

Andar in ti fra. *Andar in convento.*

Da fra. *Fratesco, Fratile.* Agg. di Frate.

Fra. s. m. T. de' Bac. *Frate?* Sorta di baco da seta con macchia scura sul capo il quale è di continuo vagante e bruca qua e la senza posa.

Fra. s. m. T. di Stamp. *Frate.* Pagina di un libro rimasta in bianco per inavvertenza del battitore, o così male stampata che non si può leggere, e par quasi bianca.

Fra. s. f. *Frate.* Quell' embrice forata e fatta a guisa di cappuccio, per dar lume alle stanze a tetto.

Fra. add. *Ferrato.*

Fra. *Fra, Tra, Infra.* Particella.

Racass. s. m. *Fracasso.* Fracassamento, fracassio, conquasso, sconquasso. V. Armor.

Racassàda. s. f. *Fricassèa.* Vivanda di cose minuzzate e cotte nella padella.

Racassàr. att. *Fracassare.* Rompere in molti pezzi. Sfracassare.

Racassèri. s. m. *Fracassio.* Fracasso continuato.

Racassòn. s. m. *Fracassatore.* Che fracassa, che conquassa. *Schiamazzatore* che schiamazza.

Fràch. s. m. *Abito, Giustacuore.* Sorta di soprabito così detto dall' inglese Frack.

Fràch d' algnàdi. *Carpiccio, Carico di bastonate.*

Fràda. s. f. *Ferrata.* Ferriata, inferriata, inferrata, grata, graticcia. Lavoro fatto di ferri disposto in guisa opportuna per vietare l' ingresso in finestre o altro.

Fràda a gradèla. *Ferriata a graticola.* Ingraticolato. Ferriata fatta a guisa delle graticole.

Fràda a tambòr. *Ferriata a corpo o Inginocchiata.* Quella che sporta dal mezzo in giù.

Fràda da camèn. *Parafuoco.* Piccolo telajo di ferro fatto di regoli sottili, che ponesi davanti a focolari per impedire che i fanciulli si accostino di troppo al fuoco.

Fràda dil soèuri. *Grata.* V. Gràda.

Fràda d' lègn. (neologismo del nostro dialetto.) *Grata* ingraticolato di legno a guisa di ferriata.

Fràda dritta. *Ferriata a cancello.* Quella che ha i bastoni ritti.

Frada foèura del mùr. *Ferriata a gabbia.* Quella che sporta in fuori.

Fràda incrosada. *Ferriata a mandorla o ammandorlata.* Quella fatta a rombi.

Bacchètti d' na fràda. *Bastoni. Bastoni tondi o quadri o ripresati.*

Fradèll. s. m. *Fratello.* Nome correlativo di maschio, tra i nati d' un medesimo padre e d' una medesima madre. *Fratricidio* vale uccision del fratello. *Fratricida* è chi uccide il fratello.

Fradèll. Fig. *Simile, Somigliante.*

Fradèll bastard. *Fratello naturale.*

Fradèll bon. *Fratello carnale o germano.*

Fradèll da latt. *Collattaneo.* Fratello di latte.

Fradèll d' madra. *Fratello uterino,* cioè nato della stessa madre, ma di altro padre.

Fradèll d' pader. *Fratello consanguineo.* Fratello di padre e non di madre.

Fradèll più giòven. *Fratello cadetto.*

Fradèll più vecc'. *Maggiornato.*

Amor d' fradèll, amor d' cortell. *Corruccio di fratelli val più di due flagelli.*

Fradèll. T. de' Battilor. *Foderi.* Due fasce di pelle che formano una custodia per batter l'oro o l'argento. V. Liber.

Fradlamènt. avv. *Affratellamento.*

Fradlàres. n. p. *Affratellarsi.*

Fradlàsch. s. m. *Fratello uterino,* oppure *Fratello di padre e non di madre.*

Fradlén o Fradlètt. s. m. *Fratellino, Fratelletto, Fratelluccio* diminut. e vezzegg. di fratello. *Tato* parola fanciullesca per dir fratello.

Fradùra. s. f. *Ferratura.* Tutto il ferro che si mette in opera per armatura di porte, finestre, carrozze, bauli e simili. *Calettatura, Incastro* l'incavo entro il quale si pone una ferratura.

Fradùra. s. f. T. di Masc. *Ferratura.* L'applicazione del ferro al piede degli animali. (V. Ferr. T. di Masc.) dicesi *Ferratura* anche l'orma del ferro onde son ferrate le bestie.

Fradùra. s. f. T. de' Navic. *Bidente.* Il ferro biforcato che è nella estremità della pala del remo

Da fradùra. T. Chir. *Da frattura.* Add. di letto o altro che serva per una persona che abbia qualche osso fratturato.

Fragil. add. *Fragile.* V. Sfragil.

Fragn. Nome d'un villaggio nel territorio di Parma che dà luogo al seguente dettato:

Minciòn chè chi d' Fragn ch' i pescavan la lòn'na in t' el pozz. *Scemi come que' da Zago, che davano il letame al campanile per farlo crescere.* (Nelli V. R.) *o Semplici come que' di Val di Strulla, che cambiavano lo scudo per otto lire e poi tornavano pel resto.*

Fragn. add. m. T. de' Fornac. *Ferretato o Inferigno.* Così dicesi quel materiale che per essere stracotto è diventato durissimo e quasi vetrificato.

Fraiter. s. m. Voce tedesca equivalente a *Sottocaporale.*

Framassòn. s. m. pl. *Liberi muratori.* Setta o società segreta di cittadini per lo più distinti che nata in Inghilterra, fa dall'inglese *Fri messon* detta prima *Fra massoni,* ora più italianamente de' *liberi muratori.*

Frambalà s. m. *Falbalà, Falpalà, Balza.,* Guarnizione, ossia ornamento increspato intorno al mezzo o da piè della gonella delle donne come un fregio o balzana.

Framboà. s. m. T. Bot. *Lampone, Lampione, Framboise.* Spezie di mora rubiconda da far conserva per sorbetti. È il *Rubus idaeus* di Linn.

Framènt. s. m. *Ferramento.* Moltitudine di strumenti di ferro da lavorare e mettere in opera. Aggregato di tutti gli arnesi necessari per ferrare il cavallo. Tutti i ferri che si adoperano per armare un lavoro.

Franca. s. f. T. Furb. *Svigna, Fuggi.* Ma vale anche *Il colpo è fatto.*

Farla franca. *Scamparla, Uscir del laccio o del pericolo, Uscir di mano.* Scappare, fuggire, salvarsi.

L'è franca. *Per certo, Di certo, Certo, Certamente, Al certo.*

Francamènt. avv. *Francamente.* Con franchezza.

Francar. att. *Affrancare, Assicurare, Assodare.* Fermare.

Francar il littri. *Francare le lettere.* Consegnarle alla posta colla *francatura* che è il pagamento della spesa del porto.

Francar l'o. T. de' Nav. *Abbozzar l'ancora.* Stabilirla al suo posto dopochè è stata salpata, e dicesi *abbozzata* quando il suo ceppo è assicurato con un cavo al suo posto.

Francar un livell. *Ammortizzare* T. Leg. Estinguere un livello o un censo.

Francares n. p. *Affrancarsi.* Farsi franco. Vale anche *Imparare a fondo* una lezione, un arte ecc.

Franch. s. m. *Franco.* Moneta di Francia, a cui si è sostituita la nostra lira nuova, che ha lo stesso valore.

Franch. add. m. *Franco.* Libero, immune, coraggioso, ardito. Far il franco, andar franco, farsi franco, far franco, franco di posto ecc.

Franch per *Salvo.*

ıNCH. *Impratichirsi.*
ı. f. *Franchezza.* Ardimento,

m. *Camminetto alla Fran-*
'ior.) Specie di camminetto
a fattura così detto dal no-
o inventore.
. m. T. d'Orn. *Francolino.*
ıccelletto alquanto raro da
lal Lath *Perdix francolinus.*
m. *Sfacciato, Sfrontato,*
Audace, ardito, temerario.
m. T. d'Orn. *Fringuello,*
). Uccelletto della grossezza
sera, ma di penne più va-
nenti detto *Pincione.* È la
:oelebes di Linn. Il suo verso
'llare.
MONTÀN. T. d'Ornit. *Frin-*
ntanino, Peppola. Uccello
che ha il dosso come lo
La *Fringuilla montana* di

s. m. T. d'Orn. *Organetto.*
ccello che è la *Fringuilla*
degli ornitologi.
T. de' Drapp. *Tovaglie alla*
ı. Specie di tessuto di tela
da tovaglie o tovaglioli.
alla tela sunnominata al-
o anche *Refrante.*
ld. *Franti.* Dicesi di ceci
gumi sbucciati per uso di

Rottàm.
/. Sfrantumàr.
z aspra) *Francia, Gallia.*
ı nella frase
HE CAREL IN FRANZA. *Far più*
:ce *Carlo in Francia.* Far
n volessero i proprii mezzi.
s. f. (z dolce) *Frangia,*
ıamento e guarnimento.
N T'UN DISCÒRS. *Frangia.*
falso, di favoloso si ag-
ı narrazione del vero.
FRANZA. *Metter in bocca.*
vellando più che non è.
FRANZA. *Accerrare.* Far la
drappi e simili.
LA FRANZA. *Frangiare,*
re. Ornar di frangia.
n. *Bigherajo* facitor di bi-
gheri. *Passamanajo* fabricator di pas-
samani. *Frangiajo* che fa o vende
frange. V. Guarnizionèr.

FRAPA. s. f. *Gala.* Ornamento che so-
gliono portar le donne sul petto al-
quanto fuor del busto; ed è una stri-
scia di pannolino bianco, sottile, la-
vorato e trapunto con ago. In alcuni
luoghi d'Italia la gala dello sparo
delle camicie da uomo dicesi *Diginna,*
Lattuga.
FRAPA CANETTADA. *Gala arroccettata.*

FRAPÉN'NA. s. f. *Galina.* Diminut. di gala
da camicie e simili.

FRÀPI DA GIÙDIZ. *Facciuole.*

FRAPÒN. s. m. *Gorgiera.* Collaretto di
bisso o d'altra tela lina molto fina,
che si dice anche *Lattuga* per essere
increspato quasi a foggia di lattuga.

FRAPÒN'NA. s. f. *Lattugone o Gorgerone.*

FRAR. s. m. *Ferrajo, Fabbroferrajo,*
Ferratore, Fabbro. Artefice che ma-
neggia o lavora il ferro. *Magnano,*
Toppallachiave il facitor di toppe e
chiavi. Le operazioni, gli strumenti
e le cose principali attinenti al fab-
bro ferrajo sono:

OPERATORI
DEL FABBRO FERRAJO.

Battmazza . . .	*Battimazza, Mazzicatore.*
Carbonén . . .	*Carbonajo.*
Lavorant da banch	*Magnano.*
Lavorant da foèugh . . .	*Fabricatore.*
Majoèul	*Magoniere.*
Mercant da ferr .	*Mercante di ferrareccia, Grossiere*
Tiramànes . . .	*Levamantici.*
Zercionàr . . .	*Cerchiajo.*

OPERAZIONI
DEL FABBRO FERRAJO.

Batter el ferr . .	*Massellare.*
Bòjer.	*Bollire o scaldare il ferro.*
Far dil potii . .	*Lavorar di sottigliumi.*

Lavorar el ferr . *Fabricare.*
Limar . . . . *Limare.*
Masslar . . . . *Augnare.*
Montar el lavor . *Armare il lavoro.*
Saldar . . . . *Saldare.*
Scaldar . . . . *Arroventare.*
Sbociar . . . . *Accecare.*
Stimprar . . . *Stemperare.*
Timprar. . . . *Temperare.*
Trapanar . . . *Trapanare.*

STRUMENTI DEL FABBRO FERRAJO.

Ciava inglèsa . . *Chiave inglese.*
Cioldèra. . . . *Chiodaja.*
Dolètta . . . . *Duletta.*
Forbsì . . . . *Cesoje.*
Forma . . . . *Accecatrice.*
Fusén'na . . . *Fucina.*
Incùzen. . . . *Incudine.*
Limi . . . . . *Lime*
Lima da dov . . *Quadrella.*
Macchina . . . *Pressatoja?*
Madravida . . . *Madrevite.*
Mànes . . . . *Mantice o Soffieria.*
Manzaroèul. . . *Spruzzatojo.*
Martell . . . . *Martello.*
Martell da incùzen. *Martello da battere.*
Mazza . . . . *Mazza.*
Morsa . . . . *Morsa.*
Morsètt . . . . *Morsetto.*
Ongioèula . . . *Dulettina.*
Rastlèra. . . . *Rastrelliera.*
Sajètta . . . . *Accecatojo.*
Spada . . . . *Archetto.*
Spadarèla . . . *Attizzatojo, Riccio.*
Spén'na. . . . *Spina.*
Svidadòra . . . *Voltamaschi.*
Tajoèul da banch. *Scarpello da banco.*
Tajoèul da cald . *Tagliuolo.*
Tajoèul da fredd. *Tagliaferro.*
Tajoèul da magazzén . . . *Rompiferro.*
Tass . . . . . *Tasso.*
Teriàngol . . . *Triangolo.*
Tonàja . . . . *Tanaglia.*
Tonàja da volta . *Arzinga.*
Tonajén. . . . *Pinzetta.*
Tondén . . . . *Tondino.*
Tràpen . . . . *Trapano.*

COSE ATTINENTI AL FABBRO FERRAJO.

Azzàll . . . . *Acciajo.*
Bojdura . . . . *Scaglia, Scoria.*
Carbòn . . . . *Carbone.*
Crud. . . . . *Vetrino.*
Ferr . . . . . *Ferro.*
Fraria . . . . *Fabbreria.*
Maròguа. . . . *Rosticci.*
Pachètt . . . . *Cartoccio.*
Rògna . . . . *Snervatura.*
Scaja. . . . . *Stozzaccio.*
Sfoèuj . . . . *Scaglie.*

Frar. att. *Ferrare.* Porre i ferri.

Frar da giàzza. T. di Masc. *Ferrare a ghiaccio.* Mettere i ferri da ghiaccio ai cavalli e simili bestie. V. Ramponàr.

Mestèr del frar. *Arte fabbrile.*

Frara. s. f. *Ferraja.* La moglie del ferrajo.

Frarètt. s. m. *Magnanetto.* Magnano di poche faccende.

Frarèzza. s. f. *Ferrareccia.* Nome collettivo d'ogni spezie di ferri ad uso di agricoltori, di bottai, di fabbri, di magnani e simili. *Ferreria* massa di ferramenti. V. Ferr.

Frarìa. s. f. *Fabbreria.* L'officina del fabbro.

Frarìa. s. f. *Ferraria.* Fabrica dove si lavorano grossi ferri da fabbro.

Frarazz, Frarùzz. s. m. *Magnanuccio.* Peggior. di magnano.

Frasca. s. f. *Frasca.* Il ramo dell'albero colle foglie. *Fraschetta* piccola frasca. *Frascheggiare* il romoreggiare delle frasche degli alberi pel vento. *Frascheggio* rumore che fa il vento fra le frasche degli alberi.

Frasca. s. f. T. di Pitt. *Frappa.* Più foglie e frondi dipinte in massa.

Frasca. s. f. *Frasca.* Insegna da taverna villeresca.

Frasca. s. f. Fig. *Berghinella, Civetta, Frasca, Fraschetta.* Donna vana, leggera e di non buona fama. *Pila dell' acqua benedetta,* donna amata da molti. V. Zivètta.

Far dla frasca. T. de' Pitt. *Frap-*

pare, Frappeggiare. Fare i rami degli alberi fronzuti in pittura.

Far la frasca. *Civettare, Civettinare.*

Frascada. s. f. *Frascato.* Tetto o pergola di frasche.

Frascada. s. f. *Frascata.* Festa degli ebrei in memoria della presa di Gerico.

Frascada. s. f. T. di Cacc. *Fraschetta, Fraschette.* Quelle frasche su cui si pongono paniuzze per pigliare uccelli.

Frascar s. m. *Frasca, Frascato, Bosco.* Capannucce o sim. di ginestra, scope o altro, che si usa fare pe' bachi da seta.

Frascar. s. f. *Fastelli di frasche.* Catasta di frasche.

Fraschètta. s. f. T. di Stamp. *Fraschetta.* Telajetto di ferro con vari scompartimenti di carta o simile, che mettesi sul foglio da stampare, affinchè ciò che ha da rimaner bianco non venga macchiato. Le sue parti sono la *Manipola* e i *Registri.*

Frascòn. s. m. T. d'Agr. *Camicia.* Coperta di paglia che si mette sopra gli alveari per garantirli dal troppo caldo, dal troppo freddo e dalla pioggia.

Fràssa. s. f. T. de' Stov. *Lastrone.* Lastra di ferro che serve a regolare il fuoco della fornace.

Fràssen. s. m. *Frassino.* Albero noto, la cui ombra fuggono i serpi. È il *Fraxinus excelsior* di Linn.

Sìt pién d' fràssen. *Frassineto.* Luogo dove sono piantati molti frassini.

Sènza d' fràssen. *Lingua di passera.* Seme del frassino.

Frassinèla. s. f. T. Bot. *Frassinella, Dittamo bianco.* Pianta comune ne' nostri campi, la cui radice è di sapor amaro, aromatico purgante ed è stimata utile rimedio vulnerario. È il *Dictamus albus* di Linn.

Frassinèla. s. f. T. degli Oref. *Frassinella.* Sorta di pietra che serve per dar il filo a' ferri, coi quali si lavorano i metalli e altre cose, e per pulire i piani dipinti di smalto.

Frastornàr. att. *Rompere, Togliere altrui il capo, Recar altrui noja. Frastornare* vale Stornare, Dissuadere.

Fratàda. s. f. *Frateria.* Azione da frate.

Fratàgna. s. f. T. d'Ornit. *Allodola o Lodola panterana.* Una delle tre spezie di lodola, e propr. l'*Alauda italica* del Gmel.

Fratària. s. f. *Frateria.* Ordine o convento di frati.

Fratàss. s. m. T. de' Mur. *Nettatoja.* V. Sfratàss.

Fratassàr. att. T. de' Mur. *Lisciare, Spianare.* (Cant. Carnasc.) V. Sfratassàr.

Fratàzz. s. m. *Frataccio.* Frate sucido, brutto, di mala condotta. *Fratacchione* Grosso o grasso frate.

Fratèmp. s. m. *Intervallo, Mezzo, Spazio di tempo.*

Fratén. s. m. *Fraticello, Fraticino.* Piccolo o giovine frate.

Fratén. s. m. T. d'Ornit. *Cinciallegra, Cincia, Cingallegra maggiore, Cincinpotola.* Il *Parus major* degli Ornitologi. V. Sparonzén.

Fratòn. s. m. *Fratacchione, Fratoccio, Fratone.* Gran frate.

Frattant. avv. *Frattanto, Intanto, In questo, in quel mentre.*

Fratura. s. f. T. Chir. *Frattura.* V. Fradura.

Fràvla. s. f. *Moglie di soldato.* Dal Ted. *Frau.* Moglie, consorte, sposa.

Frazièn. s. f. *Frazione, Rotto.*

Frazzà. T. degli Oref. *Ferraccia.* Cassetta scoperchiata di lamina di ferro nella quale gli argentieri pongono a cuocere i loro metalli, prima di ricuocerli od imbiancarli.

Fràzza. s. f. T. de' Vetr. *Spazzo.* Il piano della camera o tempera della fornace da vetri. *Sedile* dicesi il piano della bofferia.

Fredd. s. m. *Freddo, Gelato, Gelido.* Ma il *freddo* è la negazione del calore, *gelato* è ciò che è indurito dal freddo, *gelido* ciò che ha gelo o induce gelo. V. Ferdètt e Ferdòn.

Fredd chè un ciold. *Gelato quanto un marmo.* Freddissimo.

Fredd da morir. *Gelone, Freddo marmato, Algore di verno, Freddo che pela, Freddo strinato, Sido, Stridore.*

An' far nè fredd nè cald. *Non calere, Non importare.*

Far gnir fredd. *Far ribrezzo.* Far fremere chi vede.

Far fredd von. *Freddare uno, Mandar uno in pellicceria o al rezzo o a patrasso. Porre o posare uno in sulle lastre,* Ammazzarlo.

Impresari del fredd. *Freddoso, Freddoloso.* V. Zlòn.

I prim fredd. *I freddi primaticci.*

Morir dal fredd. *Assiderare.* Agghiacciare, morire di freddo.

Om fredd. *Uomo freddo.* Che non tratta le cose col debito calore.

Sentìrs a gnir fredd. *Sentirsi raccapricciare, Aver raccapriccio.* Sentirsi un certo commovimento di sangue al vedere o udir cose spaventose.

Sentìrs fredd, Aver di sgrisòr d' fredd. *Abbrividare.* Aver brividi di freddo.

Fréga. s. f. *Frega, Fregagione.* Lo stropicciare o fregare colla palma della mano sopra qualche parte dell'ammalato per divertir gli umori. — Far le fregagioni o le freghe nelle gambe, nelle mani ecc.

Fréga. s. f. *Uzzolo.* Appettito intenso di chechesia.

Andar in fréga. *Andare in fregola o in frega.* Essere in amore.

Mètter in fréga. *Inuggiolire, Inuzzolire.* Mettere in appetito intenso di chechesia.

Fregada. s. f. T. Mar. *Fregata.* Legno da guerra. V. Barca e Fergada.

Fregamènt. s. m. *Attrito.* (Mol.) Azione che esercita un corpo sopra un altro allorchè le loro superficie si toccano e si fanno scorrere l'una sopra l'altra. I meccanici distinguono due sorte di attriti; *attrito volvente* e *attrito radente.* V. Fergar.

Frègg. s. m. *Fregio.* Fregiamento, fregiatura: ornato, ornamento, ornatura, ornatezza. Cosa con che si fregia e adorna.

Frègg d' un liber. *Capopagina.* Fregio o ornamento di getto o d'intaglio che si mette in capo alle pagine de' libri.

Fréghi. s. f. pl. *Fregagioni,* e fig. *Frugata.*

Far il fréghi. *Fare le fregagioni.* Fig. *Frugare, Frugnolare.* Ricercar uno soppanni.

Frèmer. v. n. *Fremere, Rodersi, Dispettare.*

Frén. s. m. *Ferrino, Ferruzzo, Ferrolino.* Piccol ferro qualunque.

Frenàr. att. *Frenare, Raffrenare.*

Frenares. n. p. *Frenarsi, Moderarsi, Raffrenarsi.*

Frenesìa. s. f. *Frenesia.* V. Farnesia Furia T. Vet.

Frén'na. s. f. T. d'Agr. *Falce fienaja.* V. Ferr da sgàr.

Frén'na. s. f. T. di Cart. *Stracciatoja.* Falce fissa in un banco colla quale si stracciano i cenci nella cartiera. *Sfilacciatojo* cilindro armato di lamine di ferro poste a diversa distanza tra loro col quale si stracciano o meglio dire si sfilacciano i cenci.

Frequènt. add. *Frequente, Solito.*

Frequentàr. att. *Frequentare, Bazzicare, Usare.* Tornare spesso ai medesimi luoghi.

Frescaroèuj. s. m. pl. *Minufattoli, Pallottoline.* Grumoletti di farina di grano che si ottengano spruzzando con acqua la farina e cotti in brodo. V. Paralètt.

Fresch. s. m. *Fresco.* Cosa che di poco si scosta dal freddo per tepidezza. V. Frescura.

Fresch. s. m. T. de' Pitt. *Fresco.* (Salv.) Dipintura fatta a fresco sul muro recentemente intonacato.

Fresch. add. *Fresco.* Dicesi di pane od altro fatto di recente.

Fresch cmè 'na roèusa. *Fresco come una rosa, Rugiadoso, Rigoglioso.* Freschissimo. Rubicondo.

Fresch d' malattia. *Convalescente.*

Ciapàr el fresch. *Prendere il fresco.*

D' fresch. *Di fresco.* Da poco, recentemente, novellamente, poc'anzi, poco avanti, poco fa.

Star fresch. *Star fresco.* Non esser per avere ciò che si vorrebbe. Altram. *Essere in pericolo.*

Freschén o Freschètt. s. m. *Frescolino.* Leggier frescura dell'aria. *Freschetto,* alquanto fresco.

Frescùm. s. m. *Tanfo, Sito.* Odor di muffa. Mal odore.

Savèr d' frescùm. *Putire, Saper di tanfo, Saper di mucido.* Spirar mal odore: mandar sito.

Frescùra. s. f. *Frescura.* Fresco alquanto vivo che si avvicina al freddo.

Frètt. s. m. *Ferretto, Ferruzzo.* Piccolo ferro.

Frètta. s. f. *Fierucola.* Diminut. di fiera.

Frètta dil carcri. T. de' Tess. *Pernio delle calcole.* Quella chiavardetta che tien ferme al piede del telajo le teste delle calcole. Così dicesi anche quella che tiene assodati i calcolini.

Frèva. s. f. *Febbre.* Calda intemperie di tutto il corpo. *Accesso, Accessione* è l'invasione, l'attacco, il primo invadere che fa la febbre: *Apiressia* il tempo che corre tra due accessioni nelle febbri intermittenti: *Rimessione* è il ritorno, la rinnovazione, il nuovo insulto della febbre: *Arsione* il caldo della febbre: *Ribrezzo, Brivido, Tremore, Tremito* senso che si manda innanzi il freddo della febbre: *Recesso* il venir meno della febbre: *Parossismo* dicesi il colmo della febbre: *Febbrifugo, Antipiretico* rimedio contro la febbre. Moltissimi generi di febbri sono determinati da' medici dei quali solo i seguenti hanno un nome nel nostro dialetto. Ecco le principali.

Frèva acuta. *Febbre acuta.* Febbre di breve durata.

Frèva contagiòsa. *Febbre contagiosa.* Febbre che si comunica per contatto come la peste, il tifo e la febbre gialla.

Frèva continua. *Febbre continua.* Febbre non interrotta nel suo corso.

Frèva da cavall. *Febbre ardente.* Febbre gastrica, infiammatoria.

Frèva da ospital. *Febbre nosoconiale.* Tifo da spedali.

Frèva del latt. *Febbre lattea.* Aumento di calore che si sviluppa all'occasione della secrezione del latte, poco dopo il parto.

Frèva da poch. *Febbre efimera.*

Frèva d' ferdòr. *Febbre catarrale.* Sorta di febbre mucosa.

Frèva dil persòn. *Tifo o febbre carcerale.* Febbre che si sviluppa sotto l'influenza dell'ammucchiamento, della tristezza e del cattivo nutrimento de' carcerati. Così dicesi anche la *Febbre scorbutica.*

Frèva di tisech. *Febbre alba.* Febbre corta e leggera, sorta di *febbre etica.*

Frèva farnètica. *Febbre delirante o calda.* Che ha per carattere il delirio negli accessi.

Frèva gialda. *Febbre americana o gialla.*

Frèva intermitènta. *Febbre intermitente.* Saltuaria, irregolare.

Frèva maligna. *Febbre maligna.* Febbre con sintomi cerebrali nervosi che minaccia spesso la vita.

Frèva malincònica. *Febbre amatoria o d'amore.* Febbre mucosa delle figlie contrariate nella loro inclinazione.

Frèva quartana. *Febbre quartana.* Febbre i cui accessi tornano ogni quattro giorni.

Frèva scarlatén'na. *Febbre rossa o scarlattina.* Infiammazione generale della pelle che ha per carattere un rosso scarlatto.

Frèva smatica. *Febbre asmatica,* cioè perniciosa, con sintomi di asma e spasimo.

Frèva terzana. *Febbre terzana.* Febbre i cui accessi tornano ogni terzo giorno. =

Frèva. s. f. Fig. *Fierucola, Fiera fredda.* V. Fèra.

Aver la frèva. *Febbricitare.* Aver la febbre.

Squassar 'na frèva. *Scuotere una febbre.*

Frèzza. s. f. *Fretta, Sollecitudine,* prestezza.

D' frèzza. *In fretta, A fretta, Con fretta.* Frettolosamente.

Frezzòs. s. m. *Frettoloso, Furione.* Che fa le cose a precipizio.

Frì. add. *Ferito.*

L'è mei frì che mort. *Egli è meglio cader dal piè che dalla vetta, o dalla finestra che dal tetto.* Prov. Dei due mali il minore.

Tra mort e frì an s'è fatt mal nissòn. *Non ci s'è azzoppata una gallina.* Molto rumore e nessun danno.

Fricandò. s. m. T. di Cuc. *Stracotto lardellato.* Carne di vitello lardellata e cotta a mo' di stracotto che l'Alberti chiamò impropr. *Braciuola.*

Fricassè. s. m. T. di Cuc. *Fricassea.* Vivanda di cose sminuzzate e cotte nella padella.

Fricò, lo stesso che Fricassè. V. sopra.

Fricò. Fig. *Rivellino, Carpiccio, Zombamento, Rifrusto, Dirotta.* Busse in coppia.

Dar o ciapar un fricò. *Dare o toccare un rivellino, un carpiccio, una dirotta* ecc. *di mazzate.* Dare o toccar busse.

Frìda. s. f. *Ferita, Trafitta.* Taglio, squarcio fatto nel corpo con arme od altro.

Frigid. add. m. *Frigido.* Freddo alquanto.

Esser frigid, patir el fredd. *Essere freddoloso, freddoso..*

Frìgna o Frignàra. s. f. *Donna mormierosa, schifiltosa, leziosa, rincresciosa.* Che per poco si lagna, che niente aggradisce, che è piena di lezi.

Frìgna. s. f. T. di Mic. *Sdrucciolone.* Porcino molliccio per avanzata maturità. V. Blisgòn.

Frinàda. s. f. *Falciata.* Colpo di falce.

Frinfrén'na. s. f. *Contradanza piana.* Sorta di ballocchio genovese simile alla contradanza.

Frìr. att. *Ferire, Far ferita.*

Frìs. s. m. *Fregio.* V. Frègg.

Frìs. s. m. T. degli Addobb. *Striscia.* (Dati D. F.)

Frìs a combinazión. T. de' Tipogr. *Fregio a combinazione.* Sorta di fregio rabescato o combinato con fiori, cerchietti od altri cincischij.

Frìs da do righi. T. de' Tipogr. *Baffo.* Piccol fregio di poca altezza, ma che si estende orizzontalmente.

Frisaroèu. s. m. T. de' Falegn. *Bastoncino, Scorniciatura?* Regoletto scorniciato che serve di ornamento alle persiane e tiene le stecche negl' incastri.

Frisòn. s. m. T. d'Ornit. *Frisone, Fiusone, Frusone.* Uccello di becco assai grosso e poco men grande del tordo. La *Loxia coccothraustes* di Linn.

Fritlarìa. s. f. T. Bot. *Frittilaria, Giunchiglia solitaria, Meleagride.* Pianta che si coltiva nei nostri giardini per la bellezza de' suoi fiori e che ama i luoghi umidi. È la *Frittilaria meleagris* di Linn. Così dicesi anche la *Fritillaria imperialis* di Linn. che dà fiori magnifici sui primi di aprile, ma le cui bacche furono riconosciute da Orfila velenose.

Frìtt s. m. *Frittume.* Minute cose fritte.

Frìtt. add. m. *Fritto.* Qualità di ciò che stato cotto in padella.

Esser fritt. *Aver fritto.* Lo stesso che aver finito, esser morto, essere scoperto; che pur si dice *Aver fatto il pane, Aver dato nel laccio.*

Frìtta. s. f. T. de' Vetr. *Fritta.* Calcinazione dei materiali che fanno il vetro; ed è una mescolanza di tarso pesto e sale polverino calcinato nella calcara.

Frittàda. s. f. *Frittata.* Vivanda d'uova dibattute con cacio grattugiato, droghe e alquanto d'acqua fritte nella padella. *Frittatina* diminut. *Frittatone* accrescit.

Frittàda. s. f. T. Bot. *Solfino, Aniceto.* Il fiore del *Tanacetum vulgare* L.

Frittàda alla giardinèra. *Erbolato.* Frittata fatta con erbe o con sugo d'erbe.

Frittàda fatta su. *Pesceduovo, Pesceduovo.* Frittata che, dopo esser cotta viene raccolta e ridotta in ruotolo, facendole così prendere figura come di pesce.

Frittàda rognòsa. *Frittata in zoccoli,* o come disse il Fortiguerri, *Frittata rognosa.* Frittata con pezzetti di carne secca.

Far 'na frittàda. *Abortire, Scorciarsi,* e dicesi di donna gravida.

Frittàja. s. f. *Lombatello.* Ciò che divide il polmone dal fegato, ed è una delle parti che cavasi dal taglio de' quarti di dietro.

Frittèla. s. f. *Frittella.* Vivanda di pasta tenera composta or d'uno or d'altri ingredienti e cotta in padella. Fig. *Naso camuso* ed anche per sim. e add. *Scofaciato.*

Frittlàzza. s. f. *Frittella grande.* Fig. *Nappone.*

A. s. f. *Frittellina, Frittelletta,* izza.

D' FIÒR D' SAMBOÈUGH. *Frit-* ambucate, cioè mescolate di sambuco.

ÉN'NI D' PÀN. *Pan dorato.* Fet- pane inzuppate nelle uova di- col cacio grattato e cotte in

ÉN'NI D' ZERVÈLLI. *Frittellette di* , oppure *Cervella fritte.*

V. Frittèla.

s. f. *Frittura.* Frittume, sot- di carnaggi, cervella, fegato, o simili, soliti a friggersi.

RA. s. f. *Corata.* Il cuore, il la coratella, il polmone e gli de' capretti, agnellini e simili i che sogliono vendersi tutti ' macellatori.

AA. s. f. *Frittura.* Gli aranotti pesce minuto che si frigge.

RA D' PÀN. *Pane santo.* Pane a di piccole fette, tuffate nel rinvolte nelle uova sbattute, i fritte nel lardo.

NA, FRITTURÈTTA. *Frittura leg-* me quella di vitello, d'agnello ttura delicata, fine.

. *Friggere.* Cuocere chechesia la con olio, lardo o simile. *are* quel romoretto o fragore l pesce o la frittura nella pa- entre si frigge. *Grillare* prin- bollire. *Cigolare, Cigolio* quel- che esce dal tizzon verde quan- uccia e soffia. *Brillare* quel- che fa il vino generoso nel la schiuma, schizzando fuor hiere. *Friggere* dicono i tin- vagello quando nel nascere nir a colore si sente un certo come di cosa che comincia a

Fig. *Rodersi dentro.*

EL SANGOV. *Sentirsi de' brivi-* iacciarsi il sangue nelle vene; lare aver un interno commo- per subita paura, per ira re- checchè altro.

IN T'EL SO GRASS. *Cuocere nel* ɔdo. Far a sua posta: starsi ɔpria risoluzione.

FRIZER J' OÈUV. *Affrittellare le uova.*

FRIZZ. s. m. *Frizzo.* Concetto arguto, grazioso e talvolta piccante.

FRIZZ. add. m. *Vispo, Pronto, Bizzarro,* e dicesi per lo più di fanciullo.

FRIZZA. s. f. *Fitta.* Dolor pungente e intermittente. *Trafitta.* V. Pontura.

FRIZZA. s. f. *Dardo, Strule, Freccia, Saetta.* Ha:

Bacchètta . . . *Asta.*
Carcagn. . . . *Cocca.*
Pèn'ni . . . . *Ale.*
Ponta . . . . *Ferro.*

FRIZZA A MAN. *Giavellotto.*

FRIZZÀDA. s. f. *Frecciata.* Colpo di freccia.

FRIZZÀDA. s. f. *Frecciata.* Richiesta di danaro o altro non dovuto. V. Stoccada.

FRIZZÀNT. add. *Frizzante.* Che abbonda di frizzi e molti spiritosi.

FRIZZÀR. att. *Frecciare.* Tirare o colpir di freccia.

FRIZZÀR. att. *Dar la freccia.* Richiedere or questo, or quello che ti presti denari, con animo di non li rendere. Dicesi anche *Frecciare.*

FRIZZIÒN. s. f. *Fregagioni.* V. Fréghi.

FRIZZÒN. s. m. *Frecciatore.* Che dà la freccia di frequente or all'uno, or all'altro. V. Stoccadòr.

FRÒ. s. m. T. Bot. *Fragola.* Sorta di piccolo frutto primaticcio, rosso, odoroso d'un gusto gratissimo, che si coltiva negli orti, e cresce anche naturalmente nei boschi, detto *Fragaria vesca* da Linn. Ve n'ha di più spezie come fragole bianche, rosse, moscadelle, magiostre ecc.

FRÒ. s. m. T. de' Conf. *Fragolini.* Sorta di dolciume imitante la fragola.

SÌT DI FRÒ. *Fragolajo.* Terra piantata di fragole.

FRÒGNA. s. f. T. de' Ram. *Difrice.* Fascia del rame che rimane attaccata nel fondo della fornace quando il rame è cotto.

FRÒL. *Frollo.* Contrario di tiglioso. Aggiunto di carne da mangiare che abbia ammolito il tiglio e sia diventata tenera. *Trita, Frolla* add. di pasta dolce.

FROLÀ. s. f. T. Bot. *Fragola di montagna.* Fragola salvatica che nasce ne'

mon'i detta da Linn. *Fragaria vesca sylvestris.*

Frold. s. m. T. d'Idr. *Ripa a picco, Sgrottatura,* ed anche Froldo. Fianco di un argine rimasto senza golena. V. Gualén'na.

Frolidura. s. f. *Frollatura.* Frollamento.

Frolir. att. *Frollare.* Far divenir frollo.

Frombla. s. f. *Frombola, Fromba, Fionda, Scaglia.* Strumento fatto d'una funicella nel mezzo alla quale è una piccola rete fatta a mandorla, dove si mette il sasso per scagliarlo: il sasso stesso si chiama frombola, forse da quel frombo che fa quand'è in aria, che si dice *frullare.*

Frombliàda, Frombladòr, Fromblàr. V. Sfromblàda, Sfrombladòr e Sfromblàr.

Fronta. s. f. *Fronte.* Parte nota della faccia.

Fronta. s. f. *Testata.* (B. L.) Il punto o la linea di confine di un fondo rispetto ad un altro.

A fronta d' tutt cost. *Malgrado tutto ciò, Non ostante questo.*

Andar a fronta spazzàda. *Andare a fronte scoperta,* cioè senza temer di vergogna.

Far fronta. *Far fronte, Far testa.* Fermarsi per contrastare al nemico ed anche *Garantire.*

Star a fronta. *Stare a fronte, Alla fronte.* Fig. Stare a competenza.

Frontàl. s. m. T. de' Sell. *Frontale.* Quella parte della briglia che è sotto gli orecchi del cavallo e passa per la fronte, e per esso passa la testiera, la sguancia e il soggolo.

Frontaroèul. s. m. *Frontale.* Ornamento che si mette sopra la fronte.

Frontarolén da ragazz. *Frontaletto.*

Frontén, Frontén'na o Frontinén. s. m. *Fronticina.* Fronte piccola, bassa.

Frontén. s. m. T. de' Parrucch. *Frontino.* Sorta di parrucca che copre soltanto la parte anteriore del capo.

Far frontén. *Far fronte.* Opporsi, resistere.

Frontièra. s. f. *Frontiera.* V. Confén.

Frontispìzi. *Frontispicio, Frontespicio.* Prima faccia d'un libro dove ne sta scritto il titolo.

El frontispìzi l'è brutt. *L'apparenza è cattiva: L'esteriore è brutto.*

Un bell frontispìzi. *Un bel viso.*

Un bon frontispìzi. *Una bella cera.*

Frontìsta. s. m. *Frontista, Che fronteggia.* Che ha possessioni lungo un fiume od altro.

Frontòn. s. m. T. d'Arch. *Frontispizio.* Quel membro d'architettura fatto in forma d'arco o coll'angolo nella parte superiore, che si pone in fronte, e sopra a porte e a finestre e simili per difenderle dall'acqua. La parte più alta di esso dicesi *Timpano.*

Frontòn. s. m. Frontòn'na. s. f. *Frontone.* Gran fronte.

Frrr. *Aleggio.* Voce indicante il rumore delle ali frullanti nel principio del volo.

Frudgòn. s. m. T. de' Pesc. *Frugatojo.* Pertica con cui i pescatori frugano nell'acqua per cacciare il pesce.

Frùsna. s. f. *Griccia, Cipiglio.* V. Gròn-da e Grènta.

Frusnòn. s. m. *Musone.* V. Musòn.

Frust. s. m. *Frusto.* Logoro, trito, lacero, macero, guasto, rotto, rifinito.

Frust. *Stracco.* Agg. di quegli istrumenti che per lungo uso a mala pena producono il loro effetto. *Snervato* dicesi d'uomo logoro dagli anni.

Frusta o Scuriàda. *Frusta, Sferza, Ferza.* Strumento fatto d'una striscia di cuojo e d'una funicella o minugia per dar percosse. Frustino diminut. Frustone accrescit. Le sue parti sono:

Battuda . . . . *Frustina o Mozzone.*

Manegh . . . . *Manico o Verga.*

Scuria . . . . *Treccia, o Correggia.*

Frusta. s. f. *Frusta.* Spezie di castigo infame nel quale il carnefice frustava a morte, o per un dato tempo publicamente un malfattore.

Frustacantòn. s. m. *Allocco.* Colui che sta tutto giorno sui canti a vagheggiar le donne senza profitto.

Frustàda. s. f. *Sferzata, Staffilata.* Colpo di frusta o staffile. *Frustatura, Staffilatura* flagellazione colla frusta.

Frustàda. s. f. *Logoramento, Logoratura.* Il guasto a cui van soggette le cose nell'uso.

RA. *Lacero.* Quel deperimento van soggette le cose per l'uso, da taluni si fa pagare. V. Nol.
. s. m. *Fustagno.* V. Fustagn.
att. *Frustare, Logorare, Sciu- Consumare.*
ÀR. att. *Frustare, Sferzare.* e con frusta.
s. n. p. *Spossarsi, Debilitarsi, rsi.* Dicesi di uomo che fa scia- di sè. Parlandosi di cosa di- neglio *Logorarsi, Sciuparsi.*
RANI. s. m. *Straccasedie, Scal- hi.* Persona che si impanca ad stante e dove che sia.
s. m. *Frustino.*
s. m. *Sciupone, Sciupatore.* Che , che dissipa chechesia. *Fru-* gran frusta.
FRUTTA. *Frutta, Frutto.* Il parto alberi e d'alcune erbe. *Carpo-* uso di cibarsi di frutti. *Carpo-* itta petrificate. *Carpologia* trat- i frutti. I principali frutti da nosciuti sono i seguenti.

FRUTTI.

. . . . *Albicocca.*
lla . . . *Mandorla.*
s. . . . *Ananasso.*
. . . . *Anacio.*
. . . . *Lupino.*
. . . . *Bagole.*
onna . . . *Solatro d' india.*
. . . . *Berbero.*
èul . . . *Prugnolo.*
. . . . *Colore.*
a . . . . *Susina.*
. . . . *Cacao.*
i . . . . *Ballerino.*
n . . . . *Cappero.*
na . . . *Castagna.*
. . . . *Cornia.*
. . . . *Cocco.*
. . . . *Dattero.*
. . . . *Fico.*
. . . . *Fico fiorone.*
oà . . . *Lamponi.*
. . . . *Fragola.*
. . . . *Ghianda.*
a . . . . *Cocomera.*
én . . . *Lazzeruolo.*
Limòn . . . . *Limone.*
Marén'na . . . *Amarina.*
Marinzana . . . *Melanzana.*
Marosticàn . . . *Albicocca nostrale.*
Mlòn . . . . . *Popone.*
Mór . . . . . *Moro.*
Mora . . . . . *Mora.*
Muliàga . . . . *Meliaca.*
Nèspol . . . . *Nespola.*
Nizzoèula . . . *Nocciuola.*
Nòsa . . . . . *Noce.*
Nôsa persga . . *Pesca noce.*
Oliva . . . . . *Ulivo.*
Pèr . . . . . *Pera.*
Perciola . . . . *Bagola.*
Pettlénga . . . *Scarnigi.*
Pgnoèul . . . . *Pinocchio.*
Pistàcc' . . . . *Pistacchio.*
Pòm . . . . . *Mela.*
Pòm granàr . . *Melagrana.*
Portugall . . . *Melarancio.*
Ranclò . . . . *Susina. claudia.*
Ribes . . . . *Ribes.*
Rizzén . . . . *Riccino.*
Sorba . . . . *Sorba.*
Spumarén V. Uva spén'na.
Tamarind . . . *Tamarindo.*
Tomàca . . . . *Pomidoro.*
Uva . . . . . *Uva.*
Uva spén'na . . *Grossularia.*
Vissola . . . . *Visciola.*
Zèder . . . . *Cedro.*
Zersòn . . . . *Ciliegio duracino.*
Zrèsa. . . . . *Ciliegia.*
Zucca . . . . *Zucca.*
Zùzla. . . . . *Giuggiola.*

FRUTT. s. m. *Fruttato.* Prodotto che dà una mandria, un campo, un podere e simili.

FRUTT. s. m. *Frutto.* Per giovamento, profitto, utile, ricompensa.

FRUTT BELL. *Frutto sfoggiato.*

FRUTT CANDÌ. *Frutte acconce.* Le frutte, come peperoni, cetrioli, cocomere simili cotte immaturamente, ed aci comodate con aceto ad uso di vivanda.

FRUTT CH' LIGHEN. *Frutta lazze,* cioè di sapore aspro, astringente.

FRUTT DA INVÈREN. *Frutto vernereccio.*

FRUTT DA ISTÀ. *Frutto statereccio.*

FRUTT DA MAGNAR SUBIT. *Frutta mangerecce.*

Frutt da tgnir. *Frutta serbatoje, serbevoli, serbabili.*

Frutt del Frutt. *Rifrutto.*

Frutt dla casca. *Frutto di casco.*

Frutt dla dota. T. Leg. *Antifato.* Il frutto della dote.

Frutt d'un capital. *Frutto.* Interesse, merito de' danari prestati.

Frutt in t'el spirit. *Frutte in guazzo o confettate.* Quelle che si serbano nello spirito di vino.

Frutt magagnà. *Frutto intonchiato o gorgogliato.*

Frutt nebbià. *Frutto afato, annebbiato.*

Frutt nizz. *Frutto mezzo.*

Andargh el frutt e l' capital. *Consumar l' asta e il torchio. Andarne il mosto e l' acquerello.* Andar in rovina.

Pagar i frutt. *Patir gli interessi.* Esser obbligato a pagare i meriti dell' accatto.

Sit da frutt. *Verziere, Fruttato, Brolo, Pomerio.*

Un frutt, 'na pianta d' frutt. *Una pianta fruttifera.* Dicesi *Frutto* l' albero pomifero.

Frutta. s. f. *Fruttaglia.* Ogni genere di frutte. V. Frutt.

Frutta noèuva. *Novellizia.* Frutti o fiori che vengono alquanto prima dell' ordinaria stagione.

Frutta zernìda. *Frutta sfoggiata.* Quella che eccede in grossezza e bellezza e supera le altre frutta della sua specie.

Fruttà. add. m. *Fruttato.* Che ha frutti e alberi fruttiferi.

Fruttàja. s. f. *Fruttame, Fruttaglia.* Ogni sorta di frutta, ma dicesi di frutta guaste o di poco pregio.

Fruttà. add. m. *Lustrato.* Dicesi di pavimento o battuto, tirato a lustro, o a cera.

Fruttàr. att. *Fruttare.* Fruttificare.

Fruttàr. att. (dal Franc. Frotter) *Lustrare.* Dar il lustro a' pavimenti con cera o sim. Vale anche *Strofinare.* Nettare o spazzare con cenci un pavimento.

Fruttàr. Fig. *Giovare, Esser utile.*

Fruttaroèul. s. m. *Fruttajuolo, Treccone, Fruttaiolo.* Colui che vende le frutta.

Fruttaroèula. s. f. *Fruttaiuola, Treccona, Treccа, Fruttaiola.* Colei che vende le frutta.

Fruttaroèula da cattar i frutt. *Brocca.* Canna ripiegata in cima in più parti, le quali allargate e rintessute con salci o simili, formano come una piramide a rovescio, e serve per cogliere le frutte dove non si arriva colla mano.

Far la fruttaroèula. *Treccare, Treccheria.* Il mestiere della fruttivendola o treccona.

Fruttèr s. m. T. Furb. *Casaro o Caciajo.* V. Fruttoèur.

Fruttèra. s. f. *Fruttiera.* Vaso da frutti per servire all' uso delle tavole.

Fruttètt, Fruttinén. s. m. *Frutterella, Frutticella.* Piccolo frutto.

Fruttìfer. add. m. *Fruttifico, Fruttevole, Fruttifero.*

Fruttèur s. m. (dal Franc. Frotteur) *Strofinatore, Lustratore.* Colui che nelle case de' signori cura di mantenere i pavimenti di un dato colore o di dar loro la cera e tenerli levigati e netti.

Ftàr. att. *Affettare.* Tagliar in fette checchesia, far fette di alcuna cosa. Sfetteggiare.

Ftàr un portugall, un mlon ecc. *Spicchiare.* Dividerli ne' suoi spicchi farne quelle fette, che già son segnate nel frutto medesimo.

Ftén'na. s. f. *Fetterella, Fettolina, Fettuccia.*

Ftén'na d' pèr, d' pòm. *Spicchietto.*

Ftòn. s. m. T. di Vet. *Fettone, Fittone o Forchetta.* Eminenza biforcata di sostanza cornea, situata orizzontalmente alla faccia inferiore del piede nello spazio triangolare, limitato dalle due porzioni rientranti delle muraglie.

Ftòn gross. T. di Vet. *Forchetta grossa.* Quella che è assai voluminosa ed è sempre accompagnata da talloni bassi.

Ftòn magher. T. di Vet. *Forchetta magra.* Dicesi di quel fettone che è atroforzato nel piede che ha i talloni serrati o nel piede incastellato.

Ftòn marz. T. di Vet. *Fettone o forchetta purulente.* Dicesi quella che

tramanda del pus in una secrezione nerastra, più o meno fetida per uno stato infiammatorio cronico del tessuto reticolare che copre il cuscinetto plantare.

Ftòn riscaldà. T. di Vet. *Fettone o Forchetta riscaldata.* Dicesi quella infiammazione del tessuto reticolare che copre il cuscinetto plantare, che non dà luogo a secrezione di pus.

Ftòn'na. *Grossa. fetta, Fetta grande.* = *Spicchione* grosso spicchio.

Fùffa, Fuffòtt. s. f. *Battisoffiola, Casòffiola. Paura, tema, timore.*

Avèr la fùffa al cul. *Aver una pollezzola al forame, Un porro dietro via, il fuoco al culo,* cioè stare in dubbio, in pensiero.

Fuffòn. s. m. *Pauraccia.*

Fuga. s. f. *Scesa, China.* Luogo per lo quale si cala dall' alto al basso. *Sdrucciolo* sentiere che va alla china, dove non si può andare senza pericolo di sdrucciolare. V. Zapèll.

Fuga. s. f. *Fuggita, Fuga, Evasione.*

Fuga. s. f. *Beffa, Burla, Giarda.*

Fuga. Fig. *Foga, Empito, Serra.* Veemenza di atti.

Fuga. s. f. T. Mus. *Fuga.* Quantità di note da ripigliarsi nel suono e nel canto.

Fuga dla fornasa. T. de' Fornac. *Andana.* Quella scesa o sdrucciolo pel quale si scende alla gola della fornace

A fuga. *A pendio, Pendente, Declive.*

Dar la fuga. *Dar la berta, la quadra.* Beffeggiare.

Dares la fuga. *Mettersi in caccia.* Darsi la berta l'un l'altro.

Far fuga. *Sciovlecchiolare.* Scacciar colla voce polli, colombi, passeri e simili da' campi seminati.

Toèur la fuga. *Mettersi in fuga.* Fuggire.

Figazza. s. f. *Pastone.* La materia che resta de' grani oleacei, come noci, linseme e simili dopo che se ne estratto l'olio collo strettojo. *Sansa* pastone delle ulive. *Panelli* quelli di *tanno.*

Fugazza. s. f. *Sinighella a stiacciata.* Panella di seta ordinaria sfilacciata.

Fuggitìv. s. m. *Fuggitivo.* Che ha preso la fuga.

Fuggitìv. add. *Fuggiasco.* Che è in fuga per iscappare.

Fuggitìva. s. f. *Fuga.* Quella che si fa dalle mani della giustizia.

Fugôs. V. Fogôs.

Fular. s. m. *Folasse.* (V. Fiôr.) Specie di stoffa detta dai francesi *Florentine.*

Fùlmin. s m. *Fulmine.* Folgore, saetta. Fig. *Frettoloso, Celerissimo.*

A fùlmin. *A folate, A fulmini.*

Fulminant. s. m. *Pirofori.* Zolfanelli chimici.

Fulminant. add. m. *A percussione.* Dicesi di archibusi che si inescano colla capsuletta fulminante.

Fulminàr. att. *Folgorare, Folgoreggiare.* Il cadere dal cielo le folgori. Fig. Sentenziare condannando, e dicesi per lo più delle scomuniche.

Fum. s. m. *Fumo.* Vapore che esala da materie che abbruciano o che sono calde ed umide.

Fum. s. m. *Evaporazione, Fumea.* Vapori che manda lo stomaco al cerebro.

Fum. Fig. *Chiella.* Albagia, fasto, boria, vanagloria. Fumo.

Fum del solfer. *Zolfatura.* Fumo di zolfo che arda.

Fum del vén. *Fumo.* La forza e gagliardia del vino.

Fum d' ras. *Nero di fumo.* V. Nigherfum.

Andar in fum. *Convertirsi in polvere, in fumo.* Dileguarsi, svanire.

Avèr del fum. *Aver grande umore, Portarla alta, Aver dei grilli nella fantasia.*

Andar el fum a la testa. *Venir le caldane o le fumane alla testa.* Commuoversi per subito sdegno.

El fum va drè ai bei. *Il fumo va al più bello.*

L'è pu el fum ch' el rost. *Assai rumore e poca lana. Gran chiesa e poca festa. Molte penne e poca carne. Molto fumo, e poco arrosto.* Molta apparenza e poca sostanza.

Men fum e pu rost. *Manco fumo e più brace.* Meno apparenza e più sostanza.

Fumà. add. m. *Affumicato, Affumato.* Macchiato o tinto di fumo. *Fumido.*

Fumada. s. f. *Pipata, Fumata.* V. d'uso. Il fumare tanto tabacco quanto può contenere una pipa.

Fumadàzza. s. f. *Lunga fumata.*

Fumadén'na. s. f. *Una fumata breve, leggiere.*

Fumadòn'na. s. f. *Fumata da cosacco.*

Fumadòr. s. m. *Fumatore.* Colu, che fuma, che pippa.

Fumadura. s. f. *Affumicamento.*

Fumana. s. f. *Collera, Ira, Vampa, Stizza.*

Andar in fumana. *Infiammarsi, Incollerirsi, Gonfiarsi, Turbarsi la marina.* Andar in collera, spiegare sdegno, mal talento.

Fumant. T. Furb. *Ricco, Possidente.*

Fumar. att. *Affumicare, Affumare.* Dar fumo. Tinger di fumo.

Fumar. att. *Fumare, Fummare.* Mandar fumo, e dicesi anche per *pipare.*

Fumar o Fumargh la carbonara. *Essere eccellente, squisito, bellissimo, senza pari.*

Fumara. s. f. *Caligine, Nebbia.* Vapor denso o umido che esce da' fiumi, stagni e paludi, il quale è a modo d'un fumo.

Fumara. s. f. *Quantità di fumo. Gran fumo.*

Fumarazza. s. f. *Nebbione, Nebbionaccio.* Nebbia fitta, ed anche alta e sollevata da terra.

Fumarén'na, Fumarètta. s. f. *Nebbia leggiere.*

Fumària. s. f. T. Bot. *Erba calderugia, Fumosterno, Piè di gallina.* Sorta d'erba amarissima che cresce comunemente nei campi, e giova a purificare il sangue. È la *Fumaria officinalis* di Linn.

Fumaroèuj. s. m. pl. *Pecorelle, Nugoli da temporale.* Nuvolette conglobate che vanno rasentando i monti o stannosi tra loro, le quali sono spesso sicuro presagio di vicina pioggia. V. Gabbiòn.

Fumaroèul. s. f. *Fummajuolo.* Legnuzzo o carbon mal cotto che per non essere interamente affocato e tra l'altre brace fa fumo.

Fumaroèul. s. m. T. d'Agr. *Carbone.* Malattia de' cereali dovuta ad un fungo parassito detto *Uredo carbo* dal Decand. È la stessa cosa del nostro *Carbon.* V.

Fumaròn. s. m. *Gran fumana.*

Fumarsla. *Sfoggiarsela.* Darsi buon tempo. Sprecar denari.

Fumarsla. V. Sbignarsla.

Fumènt. s. m. *Fomento, Suffumicamento, Evaporatorio, Fomentazione.* Medicamento composto di vari semplici, il quale reiteratamente scaldato e applicato alla parte offesa, ha virtù di corroborarla e di mitigare il dolore.

Far di fument. *Fomentare.*

Fumènta. T. Furb. *Pipa.*

Funeràri. s. m. *Funerale, Mortorio.* Pompa di mortorio.

Funziòn. V. Fonziòn.

Funzionàri. s. m. *Funzionario.* Chi è costituito in qualche dignità, posto, uffizio, carico, magistratura.

Fur Fur. s. m. *Affannone, Faccendiere.* Uomo inquieto, che si prende soverchie brighe, che si dà affannoneria, che opera a precipizio.

Furb. s. m. *Furbo, Astuto, Scaltro.* Furbetto, furbatello, furbicello, furbacchiotto, diminut.

Furb. s. m. T. Furb. *Cantonale.*

Da furb. *Furbesco, Furbescamente, Astutamente.*

Dvintar furb. *Involpire.*

Esser pu furb che el diavol. *Essere più furbo d'un famiglio d'otto.* (M. Fior.) Essere accortissimo.

Furbarìa. s. f. *Furberia.* Azione da furbo. Maestrìa, astuzia coperta, inganno artificioso.

Furbità. s. f. *Sagacità, Astuzia, Scaltrezza.* Arte ed attitudine ad ingannare e a prevedere gl'inganni: scaltrimento.

Furbòn, Furbàzz. s. m. *Mascagno, Guidone, Furbo in chermisi.* Furbo in estremo grado. Scaltrissimo.

Furgòn. s. m. *Carrettone.* Vettura in quattro ruote che adoprasi nelle armate pel trasporto di viveri e bagaglie. *Frugone* e *Forgone* son francesismi.

Furgòn. s. m. T. de' Polv. *Force.* Strumento di ferro che serve per abbruciar bene il carbone nel forno.

Furia. s. f. *Furia.* Perturbazione di men-

te cagionata da ira o altra passione. Vale anche impetuosa veemenza: fretta grande.

Furia. s. f. Fig. *Foga, Pressa, Serra.*

Furia. s. f. T. di Vet. *Aracnite cerebrale acuta.* Infiammazione della aracnoide.

Furia d' gènta. *Furia, Moltitudine, Calca.* Gran quantità.

Furia d' na donna. *Furia.* Donna pessima, infuriata: diavolo in carne.

Furia franzèsa. *Furiaccia, Furia francese.* Furia grande.

A furia. *A furia, a forza.* Come: a furia di percosse, di spintoni, di popolo ecc. Frettolosamente, andare o correre a furia.

Andar o saltar in furia. *Saltar in bestia, Dar nelle furie.* Infuriarsi.

Furiàda. s. f. *Affollata, Affollamento.* Prestezza grande in far chechesia.

Furiàda. s. f. *Sfuriata.* Quantità di parole ingiuriose provenienti da collera, sdegno ecc.

Furiètta. s. m. *Furiosetto, Ardentello,* e detto di donna, *Stizzosa, Rabbiosetta, Faccendiera.*

Furiòn. s. m. *Sparvierato, Avventato.* Uomo che procede nelle sue azioni con velocità e inconsideratamente.

Furios. s. m. *Furioso, Furibondo.*

Furlàn. s. m. Forse storpiatura di *Friulano,* del Friuli, perchè forse di là vennero a Parma i primi merciaiuoli in giro. V. Pigolòtt.

Furlàna. s. f. *Furlana.* Ballo noto.

Furlàr. att. *Frullare.* Girare, muovere in giro.

Furlàr, esser un po matt. *Essere di cervel balzano.* V. Giràr.

Furlàr, mesdàr il fùrli. *Menar le seste.* Camminare.

Fùrli. s. f. pl. *Calastre.* Gambe.

Avergh do gran fùrli. *Essere gambuto.* Aver lungo le gambe.

Furlòn. s. m. *Frullone.* Spezie di mulinello che serve di trastullo ai ragazzi, fatto per lo più di un frutto di castagno attraversato da due fili nel centro alquanto tra loro distanti. *Bilbochetto* Piccolo bastone lavorato al tornio, con una cavità ad ambedue le estremità: gettasi in aria una piccola palla attaccata ad un filo legato alla metà del bilbochetto, e procurasi di farla ricadere e restare in una delle due estremità.

Furlòn. s. m. *Gamba o Coscia spolpata, Il gallone.* Di buona lingua vale più propriamente *Fianco.*

Furlòn. s. m. *Tràpano.* Strumento d'acciajo, che è una specie di succhiello o foratoio, atto a bucar pietre, metalli ecc. e s'adopera per lo più facendolo girare con una corda. — *Archetto* spranghetta di ferro immanicata, alle cui estremità è fermata una corda di minugia con cui si fa girare la saetta del trapano. Gli scultori al loro archetto danno il nome di *Violino.* V. Tràpen.

Furlòn da cicolata. *Frullino.* Piccolo arnese di legno con che si frulla il ciocolatte o simili.

Furòr. att. *Furore, Furia.* Impeto smoderato.

Furor, per *Incontro, Esito strepitoso,* e dicesi di un cantante, ballerino od altro che incontri il pieno gradimento del publico.

Furor uterén. T. Med. *Ninfomania, Andromania, Isteromania.*

In t' el furor del mezzdì. *Di fitto meriggio, nel bel mezzodì, all' alba dei tafani.* — E così pur diciamo *In t' el furor dla mezza notta, in t' el furor dil quàtter, dil ses* ecc. per dire *A mezza notte, alle quattro, alle sei ore suonate.*

Furt. s. m. *Furto, Ladroneccio, Ruberia.* Cosa rubata. V. Robamènt.

Fùs. s. m. *Fuso.* Strumento di legno, lungo intorno a un palmo, diritto, tornito e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo che si chiama *cocca,* al quale s'accoppia il filo acciocchè torcendosi non isgusci. Ve n'ha anche di ferro, non per filare, ma per torcere.

Fùs. s. m. *Ladro.* Piccolo utensile di vetro, di latta, o simile, del quale servonsi i venditori di vino ed anche i particolari per assaggiare il vino senza porre la spina alle botti.

Fùs. s. m. T. de' Cer. *Allargatojo.* Strumento affusato che serve per bu-

care il fondo delle candele e de' torchi.

Fùs. s. m. T. de' F. Ferr. *Capo della chiave.* L'estremità del fusto ch'è opposta agli ingegni.

Fùs. s. m. T. de' Filat. *Fuso.* Asticciuole di ferro nella cui parte superiore è piantato il *Rocchetto* sul quale si avvolge la seta nel valico.

Fùs. s. m. T. de' Fun. *Stornelli.* Specie di rocchetti collocati girevolmente nella tira (mass gross) sul quale è avvolto il filo da fare i legnuoli (mass).

Fùs. s. m. T. Furb. *Pugnale, Stiletto.*

Fùs. s. m. T. de' Torn. *Rocchetto.* Cilindro piantato orizzontalmente nella punta del toppo sinistro sul quale è piantato il pezzo da tornire. *Fuso,* pezzo di legno del tornio che passa nell'occhio se è intero, e per le lunette, se è diviso.

Fùs. add. *Fonduto, Fuso,* cioè liquefatto.

Fùs del molén. *Palo.* V. Pal.

Fùs dla moèula. T. degli Arrot. *Fuso.* L'asse quadrangolare di ferro in cui è infilata la ruota e il brunitojo o girelletto (rocchètt) della mola.

Fùs dl'assàl. *Perno.* Quella parte affusolata e ben liscia e ritonda della sala, che entra nel mozzo della ruota e intorno al quale essa si volge in giro.

Fùs o fusèll. T. de' Stamp. *Fusi.* Così dalla loro forma vengono chiamate dai nostri stampatori una specie di grappe.

Andàrsen via dritt cmè un fùs. *Andarsene via via,* cioè subito subito, tosto tosto, incontanente.

Dritt cmè un fùs. *Affusolato.*

Far i fùs. *Tornire le fusa,* per dir di quel verso o brontolio che fa il gatto. Fig. *Meretriciare.*

Fatt a fùs. *Affusato.*

Fusàr. s. m. *Fusajo.* Fabricatore di fusa. V. Torlidòr.

Fusàra. s. f. *Reggifusi.* Arnese a triangolo, in cui si piantano le fusa ripiene o no.

Fusàra s. f. T. d'Astr. *Pleiadi.* Gruppo di stelle situate nella giog toro.

Fusàra pr'il candèli. *Saetta* candeliere dove si pongono l dici candele nel tempo degl della settimana santa.

Fusaroèù. s. m. pl. T. d'Arch. *juola.* Nome che gli architetti ad alcuni bastoncini intagliati d simili a piccoli globetti, a ba o a girellette, che si frappong ornamento fra altri membri.

Fusaroèula. s. f. T. di Bot. *Cac gentea* Così chiamasi da alcun botanofili una graziosa pianta con grappo di foglie bianche fuso che è la *Cacalia argente*

Fusaroèula. s. f T. di Gualch *juola.* Disco che fa ritegno del rocchetto del filatojo, e in che il filato non isgusci.

Fusaroèli. s. f. T. de' Tess. *T* Regoli orizzontali dell'ordit quali sono impiantati i perni c gono i rocchetti.

Fusèla. s. f. *Razza, Razzo, Ra* V. Ràz da roèuda.

Fusèli. s. f. T. di Cart. *Piuoli.* ferro piantate intorno ai disc grillanda dello strettojo, e tr entra la stanga che lo fa gira

Fusèli. s. f. pl. T. de' Mugn *o Fuselli.* Bastoni del rocche mulino nel quale imboccano del lubecchio (scud) che fa la macina.

Fusén o Fusètt. *Fusellino.* Piccol

Fusén. s. m. T. degli Occh. Cilindretto che nella sua base strato di pece sul quale si fe lente nel foggiarla sul *grajo* (m

Fusén'na. s. f. T. degli Arg. *F Fucina.* Quel fornello dove l' tiere fonde i metalli e li la tasso.

Fusén'na. s. f. T. de' Chiod. Quel focolare ove i chiodajuoli no il ferro e la vergella. Si com

Arbi . . . . . *Pila.*
Bocca . . . . . *Ugello.*
Càpa . . . . . *Cappa.*
Ciapi . . . . . *Guancialetti*
Mànes . . . . . *Mantice.*

Patandèli . . . *Parafochi.*
Persura . . . . *Focolare.*
Scònter . . . . *Riscontri.*
Dicesi *Chioderia* il luogo dove si fanno i chiodi.

Fusén'na. s. f. T. de' F. Ferr. *Fucina.* Sorta di focolare dove i fabbri ferrai bollono il ferro. Ha:
Bocca. . . . . *Buccolare.*
Camén . . . . *Gola.*
Cápa . . . . . *Cappa.*
Fornell . . . . *Fornello.*
Mànes . . . . *Mantice.*
Schén'na . . . *Spalletta.*
Vasca . . . . *Vaschetta o Pozzetta.*

Fusén'na. s. f. T. di Ferr. *Paretella.* La parte davanti della fornace delle ferriere opposta alla sacca.

Fusén'na. s. f. T. de' Fond. *Affinatojo.* Lo stesso che *Conca o Vagello, Catino.* Maniera di fornello da fondere. *Anemio* (ventoso). Specie di fornace a vento che serve per liquefare i metalli mediante un fuoco violento.

Fusén'na. s. f. T. di Masc. *Fucina.* Chiamasi così la bottega da maniscalco, ed anche il focolare su cui si fa arroventare il codoletto per fabricare il ferro.

Fusil. s. m. *Fucile.* Archibuso: archibugio. V. S'ciòpp.

Fusilàda. s. f. *Fucilata.* Colpo di fucile: archibusata.

Fusilàda. s. f. T. Mil. *Fuoco di battaglia.*

Fusilàr. att. T. Mil. *Fucilare.* Archibugiare.

Fusiòn. s. f. *Fusione.* Fondita di metallo o simile.

Fusiòn, per *Infusione,* come nella frase: Mètter in fusiòn. *Mettere in infusione.*

Fusòn. s. m. *Grosso fuso.*

Fust. s. m. T. de' Capp. *Fusto.* Quello fatto di cartoncino o di stojno per coprirlo poscia di felpa.

Fust. s. m. T. de' Chiod. *Asse a gomito.* Asse del mantice la cui parte snodata serve per dar moto alla soffieria.

Fust. s. m. T. de' Cuoj. *Graticio.* Sorta di grata sulla quale i cuojai ammolliscono le pelli secche follandole co' piedi.

Fust. s. m. T. de' Dent. *Basi, Dentature.* Que' due mandibole artificiali di cavallo marino o d'altro che formano il corpo delle dentiere.

Fust. s. m. T. de' Gett. di Caratt. *Cassa.* Il corpo della macchinetta detta giustificatojo, entro la quale sta il meccanismo della leva dell'indice e dello scandaglio.

Fust. s. m. T. de' Lucern. *Armadura.* Quella intelajatura metallica nella quale sono fermati i cristalli e le parti accessorie del fanale e del lanternone.

Fust. s. m. T. degli Occh. *Canna.* Il tubo del telescopio e simili.

Fust. s. m. T. de' Sell. *Corpo.* Il sacco di traliccio o di pelle pieno di borra che forma il collare da carrettella.

Fust del lett. *Cassa del letto.* Quell'intelajatura di legnami in cui son poste le assi che reggono il saccone e le materasse del letto. V. anche Intlaradùra.

Fust del màsc'. T. de' Gett. *Armadura dell' anima.* Quel complesso di cose che si pongono a sostegno e solidità dell'anima di una statua che si vuol gettare.

Fust dla pèn'na. *Stelo.*

Fust d' na scòca. *Guscio.* La cassa d'una carrozza spogliata d'ogni suo arredo.

Fust o intlaradùra d'un tavlén. *Telaio.* Quella parte d'un tavolino che collega i piedi di esso e su cui posa il piano.

Fust dla fibbia. *Anello.* La parte della fibbia nella quale è imperniato l'ardiglione e la sbarra.

Fust o trùs dl' alber. *Tronco, Fusto.*

Fustagn' o Fustani. s. m. *Frustagno, Fustagno.* Sorta di tela bambagina grossa che da una parte appare spinata.

Fustàr. s. m. *Fustaio.* Colui che fa i fusti e arcioni da selle e basti.

Fùtter. Interj. (dal Franc. *Foutre!, Dame!, Peste.*) *Capperi!, Diamine!,* e sim.

Fùtter. s. m. *Monco, Storpio.*

An valèr un fùtter. *Valer nulla.* Esser cosa di nessun pregio.

Futtlòtt. s. m. T. d'Ornit. *Pigliamosche.* V. Buschén.

G

G. *Gi.* Il Gi. Settima lettera dell' alfabeto ital. Come lettera numerica vale 400.

Gàba s. f. T. d' Agr. *Pianta scapezzata, o tagliata a corona,* cioè fino sul tronco. Se è una quercia, si chiama *Capitozza.*

Gabà. add. m. T. d' Agr. *Scapitozzato.*

Gàbacrist. s. m. *Gabbadeo, Gabbasanti.* Bacchettone: ipocrita.

Gabadura. s. f. T. d' Agr. *Scapezzatura.* L' atto di scapezzare le piante.

GabamòND. s. m. *Ciurmatore, Gabbamondo.* Avviluppatore, fraudatore, ingannatore.

Gabamùcc. s. m. T. di Giuoc. *Birri e ladri.* Sorta di giuoco fanciullesco nel quale ciascuna parte ammucchia i suoi gabbani, indi fan prova reciprocamente di svaligiare la parte avversaria. Forse la nostra voce è sincopatura di *Gabbani ammucchi.*

Gabàn. s. m. *Gabbano.* Mantello con maniche. V. Tabàr.

Gabàna. s. f. T. Furb. *Lira.* Usasi anche per *Fiasca.*

Gabanèla. s. f. *Tranello, Tranelleria.* Inganno malignamente e astutamente fabricato: trama, raggiro, soperchieria.

Far 'na gabanèla. *Aggirare.* Fare una soperchieria.

Toèurs dla gabanèla. *Darsi tempone. Scorrere la cavallina, Darsi bel tempo, Pigliar l' anguilla.* Divertirsi del lavoro.

Gabàr. att. *Gabbare.* Giuntare, ingannare.

Gabàr 'na pianta. *Scapezzare, Scapitozzare.* Tagliar a corona. V. Scalvàr.

Gabass o Gabàzz. s. m. T. de' Mur. *Giornello.* Spezie di vasoio che ha tre sponde, entro cui ponsi la calce da adoperarsi man mano.

Gabàzz. s. m. T. d' Agr. *Capitozza.* Quercia scapitozzata. *Pianta scapezzata, tagliata a corona.*

Gabbia. s. f. *Gabbia.* Arnese noto a uso di tenervi dentro rinchiusi uccelli vivi, si compone di

Arbioèul. . . . *Beccatojo.*
Assi dedsòtta . . *Fondi da scorrere.*
Bevroèul . . . *Beverino.*
Casottén. . . . *Casottini.*
Marlettén . . . *Nottolino.*
Rampén. . . . *Appiccagnolo.*
Rigòtt . . . . *Regoletti o Steggi.*
Saltarei . . . . *Saltatoj o Pusatoj.*
Sportlén. . . . *Sportello.*
Stroppei o Fil ferr. *Gretole.*
Zìma . . . . . *Cupola.*

Dicesi *Gabbiajo* il facitor di gabbie.

Gabbia. s. f. *Gabbiata.* V. Gabbiàda.

Gabbia. s. f. T. d' Agr. *Gabbia.* Tessuto di vimini che si attacca al collo delle bestie, entrovi fieno o profenda perchè si pascano in viaggio.

Gabbia. s. f. T. de' Calzett. *Gabbia, Mestiere.* La parte del telaio da calze alla quale è mastiettata la pressa o parte mobile del telajo. V. Tlar da calzi.

Gabbia. s. f. T. de' Carr. *Cassetta.* Quel ferro che fascia tutta la spalliera della cassa a cui si ferma la parte anteriore del mantice.

Gabbia s. f. T. di Cart. *Grillanda.* Parte della soppressa formata da due grossi dischi di legno orizzontali, tenuti commessi e paralleli da frapposti piuoli.

Gabbia. s. f. T. delle Crest. *Gabbia.* Tessuto di fil di ferro, di cui si servono le crestaje per tener in scala le creste.

Gabbia s. f. T. de' Pesc. *Gabbia.* Sorta di arnese da pescare. V. Nàssa.

Gabbia. s. f. Fig. *Gabbia,* Prigione.

Gabbia da quàji. T. degli Uccell. *Gabbia da quaglie, Quagliera?*

Gabbia dla stua. *Armadura.* Intelajatura di ferro che tiene in sesto la camicia della stufa.

Gabbia d' matt. *Nidiata di pazzi, Gabbiata di pazzeroni.* Società di persone inconsiderate.

Còll ch' fa il gabbji. *Gabbiajo.*

Mètter in gabbia. *Ingabbiare.* Mettere in gabbia.

Restar in gabbia. *Rimaner alla stiaccia.* Fig. esser colto nell' insidie.

Tirar foèura dalla gabbia. *Sgabbiare.* Cavar della gabbia.

Garbiàdà. s. f. *Gabbiata.* Tanta quantità d' uccelli che stia in una gabbia.

Gabbiàn. s. m. *Gabbiano.* Rozzo, zotico, merlotto, babbeo, baggiano.

N' avèr miga da far con un gabbiàn. *Non avere a mangiare il cavolo co' ciechi.* Aver a fare con chi sa il conto suo.

Gabbianàda. s. f. *Corbelleria, Minchioneria.*

Gabbianàzz. s. m. *Baccellaccio.* Baggianaccio, baccellone. *Pollastrotto* giovane inesperto.

Gabbiètta, Gabbién'na, Gabbioèula. s. f. *Gabbiola, Gabbiuzza, Gabbiolina.* Piccola gabbia.

Gabbiòn. s. m. *Gabbione.* Gabbia grande.

Gabbiòn. s. m. *Nugoli da temporale.* Nubi temporalesche. Nuvoloni. V. Fumaroèuj.

Gabbiòn pr' i fiùm. *Gabbione.* Cestone senza fondo intessuto di vinchi o salci, e ripieno di sassi o terra per riparo de' fiumi. *Gorzo* gran gabbione a piramide che si pianta colla maggior base nel fondo de' fiumi per difesa delle sponde.

Gabbionàda. s. f. *Gabbionata.* Argine o riparo di gabbioni.

Gabèla. s. f. *Dogana.* Luogo alle porte della città ove si pagano le gabelle del comune.

Gabèla. Fig. *Mariuolo.* Furfante, impostore, ingannatore.

Von alla porta e ch' l' ater alla gabèla. *L' uno al confitemini e l' altro al camposanto.* Prov. L' uno poco distante o diverso dall' altro.

Gabèzz. s. m. V. del Cont. *Ghiribizzo.* Capriccio, ruzzo, fantasticheria.

Farsla a gabèzz. *Farsela a sua posta, Far alto e basso.* Operare a proprio senno e capriccio.

Toèurs el gabèzz. *Cavarsi il ruzzo.* Scapricciarsi.

Gabinètt. s. m. *Gabinetto.* Stanzino appartato ove altri si ritrae per lavorare in libertà. *Studio* dicesi un tale stanzino se serve per istudiare. *Stanzino* quello che non serve a detti usi. *Sgabuzzino* gabinetto segreto. *Segreteria di Stato* l' uffizio del principal ministro del Principe.

Gabinètt da conversaziòn. *Pensatojo.* Elegante stanzino ove le signore si ritirano per starsene sole, o intrattenersi con intime persone.

Gabinètt di pagn. *Spogliatojo.*

Gàbla. s. f. *Cabala.* Arte d' indovinare per via di numeri o d' altro.

Gàbla. s f. Fig. *Cabala.* Raggiro, inganno, tranello, tranelleria, viluppo.

Gablén o Gablòtt. s. m. *Gabelliere, Dazzino.* Che riscuote le gabelle, i dazi. Stradiere.

Gablén. Fig. *Gabbatore, Giuntatore.* Ingannatore.

Gablista. s. m. *Cabalista.* Facitor di cabale.

Gablottòn. s. m. *Giuntatore, Gabbatore.* Aggiratore, intrigante.

Gaffa. s. f. T. Furb. *Gendarme.* V. Siora Livia.

Gagg'. s. m. *Aggio.* Quel vantaggio che si dà o riceve per aggiustamento della valuta d' una moneta a quella d' un' altra. Vale anche *Approveccio* o utile in genere.

Gajàrd. s. m. *Robusto, Forzuto, Possente.*

Fabs gajàrd. *Ingagliardire.*

Gajàrda. s. f. *Gagliarda.* Sorta di ballo di origine Siciliana.

Gajardisìa. s. f. *Gagliardìa.* Robustezza.

Gàjda. s. f. *Gherone.* Striscia di tela o d' altro tagliata a sbieco, nello scopo di accampanare una camicia o una veste. *Guazzerone* v. ant.

Gajdén'na. s. f. *Gheroncino*. Piccolo pezzo o giunta che si mette alle vestimenta, fatto a forma di spicchio come si è detto sopra. V.

Gajètt. s. m. T. di Micol. *Pratajolo buono*. V. Perdaroèul

Gajoèu. s. m. T. d'Agr. *Spigoli*. Quei lembi di terra che sono rimasti nella costeggiatura de' campi arati.

Gajoèul. s. m. T. Bot. *Gladiolo, Spadino*. Pianta bulbosa comune in tutti i campi a sementa, che produce spighe di bei fiori rossi tutti voltati per una parte. È il *Gladiolus communis* di L.

Gajoèula. s. m. T. Bot. *Erba lapa, Fiamma*. Pianta parassita che nasce sulle radici de' legumi e specialmente delle fave, che termina in una spiga di fiori ai quali succedono cassule ripiene di minutissimi semi. È l' *Orobanche major* di Linn.

Gajoffa. s. f. T. Furb. *Saccoccia, Tasca*.

Gajòn. s. m. T. de' Ram. *Ripiegatura*. La risvolta della bocca del calderotto che copre il tondino che ne forma l' orlatura.

Gajòn. s. m. T. di Masc. *Ganglioni o Strangoglioni*. Nome che i maniscalchi danno all' angina del cavallo.

Gal. s. m. *Gallo*. V. Gall con due l, e così tutti i suoi derivati.

Gala. s. f. *Gala*. Ornamento, sfoggio, parata.

Gala. s. f. *Nappa, Fiocco, Rosolaccio*. V. Coccarda.

Gala. s. f. T. de' Cuoj. *Galla, Galluzza, Gallozza, Gallozzola*. Parto non legittimo d' alcuni alberi da ghiande di forma somigliante a pallottole. Si dà lo stesso nome di galla anche alla concia che se ne fa a' cuoi ed alle pelli.

Gala. s. f. T. de' Tint. *Valonea*. Specie di galla o propr. ghiande di cerro per uso de' tintori i quali se ne servono per tingere in nero.

Gala d' Alèpp. *Galla di levante, Cocco orientale*. Il frutto del *Menispermum cocculus* di Linn.

Gala d' farén'na. *Spolvero*. V. Volatga.

Gala d' Isteria. *Galla d' Istria, Noce di galla*. Escrescenza legnosa, dura e compatta, che in levante zecchiamento di un *Cynips* fa sopra i rami del *Quercus ce*

Dar la gala. *Ingallare*.

Star a gala. *Galleggiare*. stare a galla. Sostenersi sull' guisa di galla. V. anche Gal

Vestirs in gala. *Allindirsi darsi*. Mettersi in gala.

Galabrûzza. s. f. *Gelata bianca, vernale, Pruina*. Nebbia quando dopo un lungo fr pravvengono venti umidi e depongono sopra le piante midità che contengono. La no par quasi corruzione di *Gelo cia*. Alcuno disse la gelata bi che *Gelabruchi e Gelavermi*

Galafàss. s. m. *Costruttore, Squ* Colui che è maestro del costr che o navicelli. Ma propriame *Costruttore* il primo, e *Squ* colui che lavora negli squer tieri. Però la nostra voce denotando il costruttore di lo squeraiuolo, daremo di seg questa voce i nomi delle op degli strumenti e delle cose allo stesso.

OPERAZIONI PRINCIPAI DELLO SQUERAIUOLO.

Ciapinàr. . . .	*Raddobbar*
Calafatàr o Calcàr.	*Calafatare.*
Conzubbiàr. . .	*Congegnare tare.*
Dar el catram. .	*Incatraman*
Dar el foèugh. .	*Affocare? In re a fuoc*
Dar in galòn . .	*Carenare.*
Dar la pégla . .	*Impeciare, mare, Sp*
Far el tièmm . .	*Far il tiem*
Far el tri d' spada.	*Far l' incin*
Far un gavén. .	*Ingombrare.*
Incastràr . . .	*Palellare.*
Incioldar . . .	*Imbonare o nare.*
Metter el zerc. .	*Imbonare le*
Metter i parapònt.	*Imbonare i molti.*

.er i scalén . *Imbonar le staminare.*
.er l' alber. . *Ammattare una nave.*
:er la costèra. *Coprir gli schermotti.*
er la fàlcola . *Montare la falcola.*
er zo il corvi. *Imbastire i madieri.*
.er zo il nervi. *Imbonare i basti.*
.er zo i sancòn. *Imbastire i zangoni.*
r. . . . . *Incurvare.*
ssar i legn . *Digrossare, Foggiare il fasciame.*
ràr l' alber . *Amarrare l' albero.*
ar la banda . *Apparellare.*
r i pezz . . *Disporre il fasciame.*
r sott . . . *Inarcare, Dare l' arcatura.*

STRUMENTI PRINCIPALI DELLO SQUERAIUOLO.

ı'ni . . . . *Argani.*
ıa . . . . *Guncio.*
ırén'na dla
gla . . . . *Pegoliera?*
la . . . . *Svasatoia?*
adòr . . . *Ferro da calafato.*
ètta o Cavagna *Sgabello di calafato*
strett . . . *Calafatojo.*
ganèi. . . . *Stanghe.*
ırén . . . *Accetta.*
zz . . . . *Mannajetta.*
ell . . . . *Mazza.*
oèula . . . *Maglio da calafato.*
ucch . . . *Mazzuolo.*
la . . . . *Pattume.*
. . . . . *Parati.*
lòra . . . *Inarcatoja? Piegatoja?*
. . . . . *Pialla.*
èi . . . . *Punte dei vasi.*
ɔén da gala-
s . . . . *Becco corvino, Maguglio.*
ı. . . . . *Sega.*
. . . . . *Lanata.*
èli . . . . *Verine.*
. . . . . *Accordo.*

Zàpa . . . . . *Zoppa.*
Zapètta . . . . *Raschietta.*

COSE ATTINENTI ALLO SQUERAJUOLO.

Barbottén da cazza *Battello da caccia.*
Barca da pass. . *Baco.*
Barcòn . . . . *Navicello.*
Battèll . . . . *Barchetto.*
Battèll da timòn . *Burchio.*
Battlén . . . . *Burchielletto.*
Burcèll da viva . *Vivajo.*
Catràm . . . . *Pattume.*
Ciapén . . . . *Raddobbatura.*
Ciold . . . . . *Ottantini.*
Filàgn . . . . *Commento.*
Fojén'na . . . *Barchetto da tragitto.*
Lègn. . . . . *Legname.*
Molén . . . . *Mulino.*
Narascòn . . . *Piatta.*
Port . . . . . *Burchiello, Paranzello da tragitto.*
Squèr . . . . *Cantiere, Squero.*
Squaradòr . . . *Alleggio.*
Zàttra . . . . *Zattera.*

Galàn. s. m. *Galano.* Cappio: ornamento delle vesti.

Galàn d' pasta. *Nastrini.* Pappardelle, le quali, stringendole nel mezzo e facendovi quasi un nodo, prendon figura come d' un cappio o galano.

Galant. s. m. *Ganzo, Drudo.* Ma il *ganzo* ha grado meno spregevole di *drudo*, e mentre il primo è tenuto a mera libidine, il secondo è anche stromento di lucro turpe.

Galant. add. m. *Galante, Gentile, Elegante.*

Far el galant. *Ganzare.* Far il bello o il zerbino.

Galanta. s. f. *Ganza.* Donna amata, o che ama per interesse, o per incontinenza amorosa.

Galantadonna. s. f. *Leal donna.*

Galantarìa. s. f. *Galanteria.* Cosa galante.

Galantarìi da conò. *Sopramobili.* Oggetti o galanterie che per uso o bellezza si tengono sui cassettoni, tavolini ecc.

GALANTÒM. s. m. *Galantuomo.* Uomo dabbene, virtuoso, onorato.

GALANTÒM. Fig. *Amico, Compare.* Modo amichevole di chiamar uno del quale ignorasi il nome.

DA GALANTÒM. *Da onest' uomo, Da uomo dabbene.* Candidamente.

TRATTAR DA GALANTÒM. *Professar rettitudine e coscienza.*

GALANTONÌSEM. s. m. *Probità.* Onestà, rettezza.

GALANTONÌSSIM. s. e add. m. *Onestissimo.* Galantuomo oltre ogni credere.

GALANTOMÒN. s. m. *Galantuominone.* Assai galantuomo.

GALÀR. att. T. de' Cuoj *Dar la galla, Impastare di galla.* Il sottoporre che si fanno le pelli all' acido gallico.

GALÀR. s. m. T. de' Cuoj. *Canale, Mortajo.* Quel luogo dove i conciatori tengono le pelli in concia. V. Gallàr.

GALARÌA. s. f. *Galleria, Quadreria.* Stanza o sala dove si tengono pitture, statue o simili.

GALAVERNA. s. f. *Pruina.* Nebbia gelata. V. Galabrùzza.

GALAVRÉN. s. m. *Mingherlino.* Uomo gracile. Fig. *Milordino, Profumino, Figurino.* Uomo che sta sulle lindure e la moda.

GALAVRÒN. s. m. *Calabrone.* La *Vespa crabro* de' Nat. Animale che vola e ronza, ed è simile alla vespa, ma alquanto maggiore, ed anche più nero. Fig. *Civettone.*

GALBÈDER o SGALBÈDER. s. m. T. d' Orn. *Rigogolo.* Uccello di passo della grandezza del merlo, che ha il becco tondo e lungo, alquanto incurvato e di color rosso. È l' *Oriolus galbula* di Linn.

GALBÈDER. s. m. Fig. *Segrenna.* Persona magra, sparuta e di colore epatico.

GIALD CMÈ UN GALBÈDER. *Giallissimo.* Dicesi di persona che ha colore epatico per malattia di fegato.

GALBÈDRA. s. f. T. d' Orn. *Rigogola.* La femmina del rigogolo.

GALEGIADÒR, GALEGIÀR ecc. V. sotto Gallegiadòr, Gallegiàr ecc.

GALÉN'NA. V. Gallén'na.

GALÈRA. s. f. *Ferri.* Lavori forzati. *Ergastolo,* Carcere ristrettissimo ove stanno i condannati ai lavori forzati.

GALÈRA. s. f. *Galera, Gal* mento di basso bordo, dove condannati al remo.

GALÈRA. s. f. Fig. *Suplizio.* fatica disorbitante somigliant la de' condannati alla galea

ESSER 'NA GALÈRA, O 'NA GRA *Essere birro vecchio,* cioè sai, accortissimo.

GALÈTT. s. m. *Daddoli.* (U. T succi che fanno i bambini di allegrezza.

GALÈTT. s. m. *Grumolo,* Il gruppo più interno di fo piante cestute, come lattuga

GALÈTT. s. m. T. de' F. F *letto.* Spezie di madrevite aliette che servono a manig prire o stringere la vite.

GALÈTT. s. m. T. de' Libr. Ferretti con cui tener uniti giuoli da cucire i fogli d sul telaino (castlètt).

GALÈTT DLA NÔSA. *Forcella* vall dla nôsa.

GALÈTTA. s. f. *Bozzoli.* V. Fol

GALÈTTI. s. f. pl. T. di Vet. *G lette.* Tumori sinoviali che no nella parte inferma de del cavallo in vicinanza del dovuti a dilatazioni delle gu

GALGA. s. f. *Galla, Gallozz* scenza legnosa, rotonda, in commercio col nome di *galla,* che nasce in levante zecchiamento di un insetto, (*Cynips quercus folii*) sopra i quercia.

GALGA. s. f. T. Bot. *Aranese gine, Galega, Erba ginest Galega officinalis* di Linn. alcuna proprietà sudorifere lanti.

GALIÒTA. s. f. *Barella.* Arnese tar pietre per le fabriche.

GALIÒTT. s. m. *Forzato.* Cond lavori forzati.

GALIÒTT. s. m. Fig. *Manigol fante, Birbantone. - Dirittac tritaccio.* Furbaccio.

LA VA DA GALIÒTT A MARINÀR, A POC BELL. *Sta tra Baiante e tra l' rotto e lo stracciato:*

e marinaro: tra corsale e Sta tra due egualmente cat- *diavolo vuol tentar lucifero.* quand' un che è tristo, cerca are un più tristo di lui.

NA. s. f. *Ghigliottina.* Spezie lizio così chiamato dal suo in-

R. att. *Ghigliottinare.* Giusti- lla ghigliottina.

s. m. *Ribaldone, Furfantone, ttaccio.*

I. T. d'Orn. *Gallo comune.* io della gallina, ossia il *Pha- allus* di Linn.

ÉNDI. T. d'Orn. *Gallo lanato iappone.*

ADVÀN. T. d'Orn. *Gallo Pa-* Il *Gallus Patavinus* del Briss. gallo pennuto originario di o presso Padova.

' MADONNA CHÈCA. Fig. *Don- emminiere, Gallo di Monna* e come dice il Pananti » *Con volea far all' amore.* » Uomo iatissimo.

IN GALL. *Tallire.* Dicesi delle r lo più ortensi quando s' in- per fare il seme.

AGNÀ EL CÙL DEL GALL. *Non nere un cocomero all' erta, cacaiuola nella lingua.* Non iere il segreto.

DEL GALL. *Caccurire,* e di- *iare* il verso che fa il gallo nfuria.

IN T' UN POLÀR. *Due ghiotti gliere.*

GALL. *Sgallettare, Fare il* mostra di vivezza e di brio. *Galloriare,* oppure *Alzar la solentire.*

L GALL. *Ingallamento.* V.

Gallo. Nome proprio usato nte dettato:

BON TEMP PER SAN GALL A FA SÌNA A NADÀL. *Ciò che san oresta, Sino al Natale resta.* e spesso erronea de' nostri che il tempo che fa nel detto santo (16 ottobre) sino a Natale, e quando in- dovinano, l'hanno per segno d'abbondanza se fa sereno, di carestia se piovoso o nevicoso.

GALLADA. s. f. *Giostrata, Calcata.*

GALLADÙRA. s. f. *Ingallamento, Cicatricula, Punto saltante, Occhi dell' uovo.* Quella vescichetta o codetta biancastra che si scorge aderente al tuorlo dell' uovo, e nel quale scorgonsi le prime tracce della formazione del pulcino.

GALLÀR. att. *Giostrare, Calcare.* Il congiungersi insieme il maschio colla femmina degli uccelli. *Gallare* si dice dell' acquistar le uova la disposizione a generare il pulcino.

GALLEGIADÒR. s. m. T. d'Equit. *Corvettatore.* Dicesi di un cavallo che fa bene la corvetta.

GALLEGIÀNT. add. m. T. d'Idr. *Aggallato.* Quel terreno mobile e soffice che spesso incontrasi nelle paludi, e che alcune volte fa isola.

GALLEGIÀR. att. T. d'Equit. *Corvettare, Far corvette.* Dicesi del cavallo quando fa il maneggio in aria.

GALLEGIÀR. att. Fig. *Sovreggiare, Primeggiare, Star com' olio.* Voler sempre sovrastare.

GALLEGIATÒR. s. m. T. de' Fab. di Gas. *Galleggiante.* Parte mobile del misuratore, che ha un asticciuola munita di un disco che fa le veci di animella, e che chiudendo il foro per cui passa il gas nel misuratore, fa spegnere i becchi, e avvisa in tal modo che manca l'acqua necessaria nel misuratore.

GALLÉN'NA. s. f. T. d'Ornit. *Gallina.* La femmina del gallo. V. Gall.

GALLÉN'NA. Fig. *Scaltritaccio, Furbaccio.*

GALLÉN'NA CH' CÒVA. *Gallina covaticcia, Chioccia.* Gallina che cova le uova, o che guida i pulcini.

GALLÉN'NA CON EL CIÙFF. *Gallina cappelluta.* Gallina che abbia quasi un cappello di penne.

GALLÉN'NA D' ÈNDIA. *Gallina di Faraone.* La *Numidia meleagris* di Linn. Sorta particolare di galline che c'è venuta di Barberia, insopportabile per le sue grida fortissime e ingrate.

Gallén'na nana. *Gallina nana.* Che ha gambe corte.

Gallén'na padvana. *Gallina padovana.*

Gallén'na veccia. Fig. *Pipistrello vecchio.* Persona accivettata, astuta, accorta. Volpe vecchia.

Gallén'na veccia fa bon bròd. *Gallina vecchia fa buon brodo. Capra vecchia bene sbrocca.*

La prima gallén'na ch' canta l'è còlla ch' ha fatt l'oèuv. *La Gallina che schiamazza è quella che ha fatto l'uovo.* Chi troppo si affatica per iscusarsi per lo più si trova colpevole.

L'è mèi incoèu un oèuv, che dmàn 'na grassa gallén'na. *Meglio è fringuello in man che tordo in frasca, È meglio oggi un asino che un burbero a san Giovanni.* È meglio aver poco, che aver ad aver molto.

Robar il gallén'ni. *Sgallinare.* Rubar le galline.

Gallètt, Galtén. *Galletto, Gallettino.* Piccolo gallo.

Gallinàzza. s. f. *Gallinaccia.* Pegg. di gallina.

Gallinàzza. s. f. T. d'Orn. *Gallinaccia, Gallina regina.* Uccello della grossezza della starna, che per lo più sta ne' boschi. La *Scolophax rusticola* di Linn.

Gallinèla. s. f. T. d'Orn. *Gallinella palustre, Porciglione, Spulcio.* Uccello noto che è il *Rallus acquaticus* degli Ornitologi.

Gallinèla. s. f. *Pollina.* Sterco de' polli.

Gallinén'na, Gallinètta. s. f. *Gallinetta.* Dim. di gallina. Gallinella.

Gallinén'ni del Sgnòr. T. d'Entom. *Coccinelle.* Genere d'insetti conosciutissimo, e che riunisce numerose specia che hanno tra loro le maggiori analogie. Le specie principali sono gli *Scimmi* d'Herbst, le *Bislunghe,* le *Emisferiche* e le *Coniche* di Latr.

Gallùster. s. m. *Gallione.* Gallo mal capponato.

Gallùster. s. m. Fig. *Donnajolo, Femminiero.* Uomo soverchiamente libidinoso.

Gàlma. s. f. T. Furb. *Minestra, Basoffia.*

Galòn. s. m. *Coscia.* La parte del corpo dal ginocchio all'anguinaia. Il G dei Diz. vale propr. fianco.

Galòn d' pollaster. *Coscina.* (La coscia de' polli, tacchini e s

Galòn da guarnìr. *Fregio,* 1 *Gallone.* Sorta di guarnizione gento, d'oro o di seta.

Far galòn. *Inginnocchiarsi.* P a mo' di sesta o ad angolo.

In galòn. *In fianco.* Sul lato. to in costa.

Voltar galòn. *Voltar fianco.*

Galonà. add. m. *Gallonato, Lista* nato di gallone.

Galonàr. att. *Gallonare.* Ornare, nire di gallone.

Galonòn. s. m. *Coscia membruta.*

Galòpa. s. f. *Galoppa.* V. d'uso. di ballo Unghero.

Galòpp. s. m. T. d'Equit. *Galoppo* celere del cavallo. Fig. *Camm Corsa.*

Galòpp allongà. T. d'Equit. *G a tre tempi, o galoppo di ca* l'ordinario modo di galoppare.

Galòpp d' corsa. T. d'Equit. *G di corsa.* È un andatura par la più veloce di tutte, nella q corpo dell'animale è trasport una successione di salti esc una direzione più possibilment zontale dall'azione simultanea di anteriori e posteriori.

Galòpp d' do pìsti. T. d'Equi *doppio.* Galoppo che consiste i vere alternativamente ambidu davanti insieme o ambidue i riori.

Galòpp de scoèula. T. d'Equ *loppo da cavallerizza,* ossia *a tempi;* o da *maneggio.* È un tura quasi sempre artificiale, il piede diagonale invece d'u battuta, lascia sentire doppia del piede posteriore, indi qu piede anteriore.

Galòpp dsunì. T. d'Equit. (*disunito.* Quando l'orma di u anteriore essendo la più av quella del piede posteriore dell lato, rimane indietro della tra piede posteriore opposto.

Galòpp fals. T. d'Equit. (

cesi quando il cavallo galop-
l'intorno a destra o a sini-
traccia del piede laterale, si-
di dentro del circolo si tro-
ndietro di quella del piede

s. f. *Galoppata.* Corsa a ga-

ı. s. m. *Galoppatore.* Che ga-
g. *Buon pedone.*
Galoppare, Andar di galoppo.
e de' cavalli e per simil. an-
ırrere di chechesia.
ÀR ALLONGÀ. T. d'Equit. *Ga-*
a tre tempi. V. Galòpp.
ÀR D' CORSA. T. d'Equit. *Ga-*
di corsa.
ÀR D' DO PISTI. T. d'Equit.
ıiare.
ÀR D' SCOÈULA. T. d'Equit.
re a quattro tempi o da ma-

s. m. *Faccendone.* Quegli che
:osa si prende soverchia bri-
ıe si presta a tutto. - *Servito-*
ovanetto che si manda in qua
per diversi servigi.
ÉN. s. m. *Scagnozzo.* Prete
ıbetta per non mancare a ve-
ıa nè ad alcun ricco mortorio.
f. *Soprascarpe,* e non Calo-
ıloscie. Sorta di scarpe che si
sopra le vere per mantenere
il piede dall'umido. Se han-
ılo di suvero diconsi *Suverate.*
m. *Giovanone, Giovanaccio.*
sbrigliato, atante della per-
spo, gagliardo.
:. *Gamba.* La parte dell'ani-
l ginocchio al piè. *Fibula* la
e delle ossa della gamba. *Tibia,*
ı più grossa. *Polpaccio* la car-
riore della gamba. V. Gambi.
s. f. *Gambo, Piede.* Quella
generale di un arnese che
reggerlo. V. Pe.
s. f. *Fattorino.* La parte del
(cavdòn) che regge il de-
: il portaspiedo.
s. f. T. de' Calzett. *Gambetto.*
: del sommiere da basso fer-
:lla sbarra posteriore del te-
calze.

GAMBA. s. f. T. di Gualch. *Asta.* Il travicello quadro verticale, alla cui estremità inferiore è fermato il mazzo.

GAMBA. s. f. T. de' Lant. *Cannello.* Quell'appendice del fanale da carrozza che si impianta nell'occhio del bracciuolo delle casse che lo sorregge.

GAMBA. s. f. T. di Vet. *Gamba.* La vera gamba degli animali e formata dalla tibie e dal peroneo coi muscoli che circondano questa regione: ma volgarmente si dà il nome di gambe alle coscie e gambe unite insieme.

GAMBA DEL CÀLIZ. *Nodo, Bottone.* La parte del calice che è tra il piede e la coppa.

GAMBA DEL CANDLÈR. *Fuso.* La parte intermedia tra il piede e il bocciuolo.

GAMBA DEL GUINDOL. *Fuso.* Quel ferro lungo e sottile, il quale si ficca da una banda un toppo di legno che lo tien fermo, e nell'altra vi si infila l'arcolajo per dipanare.

GAMBA DEL MELGÒN, FORMÈNT ecc. *Gambo.*

GAMBA DEL STVAL. *Tromba.* L'armatura dello stivale che difende la gamba.

GAMBA DI DENT. T. de' Stracc. *Gambo, Radice.* Quella parte de' denti del cardo che rimane dalla piegatura alla uncinatura sua nella pelle.

GAMBA DI CIOLD. *Fusto.* La parte del chiodo che s'incastra e sta tra la capocchia e la punta.

GAMBA DI FIÒR. *Gambo,* e con T. Bot. *Caule, Peduncolo, Stelo.* Si noti però che il *caule* è quella parte cilindrica delle piante che porta li organi della fruttificazione; *peduncolo* è il vero gambo dei fiori; *stelo* il gambo de' fiori e delle erbe.

GAMBA DI FÖNZ. *Stipite, Scapo.*

GAMBA DIL J'ERBI. *Canna.* Il gambo delle graminacee.

GAMBA DIL LITTRI. *Asta inferiore.* Quella parte delle lettere che esce per di sotto.

GAMBA DLA CAZZOÈULA. *Codolo.* La parte della cazzuola che entra nel manico.

GAMBA DLA VÈZZA. *Vecciule.*

GAMBA DLA VIDA. *Gambale.*

GAMBA D' LEGN. *Schiaccia.* Istrumento che serve invece di gamba a coloro che l'hanno manca o storpiata.

Gamba d' un bottòn. *Picciuolo, Gambo.* La parte per cui si attaccano i bottoni.

Gamba sanchén'na. T. di Vet. V. Pe sanchén.

Gamba sutta. *Gamba scarsa.*

Gamba zopa. *Cianca.* Gamba storpia per frattura o per altro sconcio.

A mezza gamba. *A mezzo stinco.*

Andar d' gamba. *Andare di cammino.*

Aver bòn'na gamba. *Essere bene in gambe.* Essere buon pedone.

Aver sott gamba. *Ridersela, Farsi gabbo.* Non si pigliar pensiero di uno.

Dar o toèurs dla gamba. *Dare o pigliare gambone.* Modo basso, che vale dare o pigliar ardire, rigoglio, baldanza. - *Scorrer la cavallina* pigliarsi tutti i suoi gusti liberamente e senza riguardo alcuno.

Essr in gamba. *Essere sulla gamba, Esser forte sui picciuoli.* Aver buona lena a tutte prove.

Far el pass second la gamba. V. Pass.

Gamba a lett e brazz al coll. *Gamba a letto, è braccia al petto.*

Tornar in gamba. *Ringambare.* Rimettersi bene in gamba.

Gambàl. s. m. T. de' Calz. *Gambale.* Gamba di legno in più pezzi separati la quale si caccia dentro gli stivali perchè stieno tesi, o per allargarli. Componesi di

Ciàva. . . . . *Stecca.*
Contrazonta . . *Peduccio.*
Dardè . . . . *Polpa.*
Dednanz . . . *Stinco.*
Register. . . . *Conio.*
Zonta . . . . *Snodo.*

Gambaràda. s. f. *Scorpacciata di granchi,* oppure *Copiosa raccolta di granchi.*

Gambaràr. s. m. *Granchiaio.* Colui che fa il mestiere di pigliar granchi.

Gambaràr. att. *Pescare o Raccogliere granchi.*

Gambaràr. att. T. Furb. *Vestir l' abito de' forzati.* Così forse è detto dal color dell' abito de' nostri forzati che somiglia a quello de' gusci de' granchi allora che son cotti.

Gambarètt. s. m. *Gamberello, Granchiolino.* Piccol gambero o granchio.

Gambarètt. s. m. T. de' Ca *vabollette.* Strumento di ferr le rifesso in una testata ad u var bollette.

Gambarètt. s. m. T. de' *Gamberino.* Sorta di puntor forcato che tiene in sesto la delle carrozze.

Gambarètt. s. m. T. de' Le Ferro adunco fermato nel b legnajuolo il quale tien str tro il granchio il legno che rando.

Gambaroèula. s. f. *Gambetto.* non s' usa che in questa fra

Far la gambaroèula. *Dare betto.* Ed è dar colla tua ne ba di chi cammina per fark Dicesi anche figurat. in ser terrompere con modo non gli altrui avanzamenti.

Fars la gambaroèula. *Non vita. Stare di male gambe.* a stento.

Gambaròn. s. m. *Granchione.* granchio.

Gambaròn. s. m. *Sconficc* Gambra.

Gambaròzza. s. f. *Gambereili o* *lini di fosso.* Sorta di gran piccoli e novellini.

Gambàzza. s. f. *Gambaccia.* Pe gamba. - *Gamberaccia* si di gamba ulcerata.

Gambén, s. m. Gambén'na s. f. *G Gambaccia,* diminut. di gamb *bicino* diminut. di gambo. Ga tile e corto.

Gambén. s. m. *Smilzo di ga* sta male in gambe.

Gambén'na. s. f. T. d' Orn. *G* Uccello di passo che solo lungo i fiumi e ne' luoghi u ha le penne grigie cenerogn *Tringa pugnax* di Linn.

Gàmber. s. m. *Gambero, nero o* Il *Cancer astacus* di Linn. S gambero la più nota e la pi ne tra noi. Sue parti esterne note sono:

Barbis . . . . *Antenne.*
Barbisén. . . . *Filetti inte*
Bocca . . . . *Rostro.*

Còva . . . . . *Addome.*
Gambi . . . . *Zampe.*
Guss dednanz . . *Testa.*
Guss dla schén'na. *Corsaletto, Guscio.*
Gussi dla còva . *Anelli.*
Gussi dla panza . *Lamine crostacee.*
Occ' . . . . . *Occhi.*
Oèuv. . . . . *Corallo.*
Panza . . . . *Petto.*
Ponti dla còva . *Natatoie.*
Zànfi dednanz. . *Pinzette o Chele.*

GÀMBER D' MAR. *Aliusta, Locusta di mare.* Gambero di mare grandissimo. V. Ravalètta.

GÀMBER LOTTEGH. *Molleca, Granchiolino* di cartilaginoso e tenero guscio.

GÀMBER. s. m. T. delle Art. *Granchio.* Penna del martello stiacciata, augnata, divisa per lo mezzo e piegata alquanto all'ingiù per cavar chiodi. *Cavabullette* se piccola.

GÀMBER. s. m. T. d'Astr. *Orione.* La più bella delle costellazioni australi. Il *Gambero* è uno de' dodici segni del zodiaco.

GÀMBER. s. m. T. de' Carrozz. *Gamberino.* Ferro fermato con vite sopra lo scannello davanti delle carrozze e simili perchè il capo del maschio non lo consumi.

GÀMBER. s. m. T. de' Gett. *Marlia.* Ferro che attraversa l'interno del maschio della campana, per tenere in perno la centina.

GÀMBER. s. m. T. de' Legn. *Granchio.* Ferro piegato, forcuto e dentato, il cui gambo tien fermo il legno da piallare sul banco.

ANDAR CMÈ UN GÀMBER. *Far come il gambero.* Dar adietro.

ANTÀR O MONDÀR I GÀMBER. *Sgusciare.* Mondar i gamberi.

FAR UN GÀMBER. *Pescare.* Dar entro i rigagnoli, le pozze o i fossati in passandoli.

GAMBÈRA. s. f. T. delle Calzett. *Stecca.* Strumento da allargare le calze. Per quella degli stivali V. Gambàl.

GAMBÈTT. s. m. *Gambetto?* V. Prèt.

GAMBÈTT. s. m. T. de' Bigonc. *Morsa, Bilancia.* Sorta di morsa del cavalletto del bigonciajo, che premuta col piede alla coda stringe colla testa le doghe sul banco.

GAMBÈTT DLA FRÉN'NA. T. d'Agr. *Braccio.* La parte della falce fienaja che si ferma al manico.

GAMBÈTTA. s. f. *Gambetta, Gambucia.* Piccola gamba.

GAMBÈTTA. s. f. *Calza.* Quel panno che si lega alle gambe dei polli per contrassegnarli.

GAMBÈTTA O GAMBÌSA. s. f. *Ceppo.* Strumento nel quale si serrano i piedi ai prigioni.

GAMBÈTTA. s. f. T. de' Fornac. *Casella, Decina.* Dieci mattoni crudi ammontati sull'aja alternamente.

GAMBÈTTA. s. f. *Gambetto.* V. Gambaroèula.

GAMBÈTTI. s. f. pl. T. degli Occh. *Tempiali.* Le aste degli occhiali che passan dietro le orecchie.

GAMBI. s. f. pl. T. de' Carrozz. *Stecche.* Que' ritti di ferro che sostengono l'intelajatura di un predellino (stàffa) da carrozza.

GAMBI DEL FERR. T. di Masc. *Branche del ferro.* V. Branchi ecc.

GAMBI DLA FORBSA. *Branche.*

GAMBI FASSADI. T. di Vet. V. Zebrà.

GAMBI GONFJI. *Gambe mazzuole,* cioè, tonde ed enfiate.

GAMBI INTROMBONADI. T. di Vet. *Gambe edematose o mazzuole.* Diconsi quelle del cavallo che sono infiltrate di una sierosità per cui bene non si distinguono le sue parti.

GAMBI SUTILI. Fig. *Fuscelli, Filidei.*

GAMBI SUTTI. T. di Vet. *Gambe asciutte.* Si dice di quelle gambe degli animali che non presentano nè vesciconi, nè mollette, nè esostosi ecc.

A GAMBI NUDI. *Sgambucciato.*

ANDAR A GAMBI AVERTI. *Andare a sciaquabarili.*

AVER IL GAMBI FATI A IXA. *Aver le gambe a balestrucci.* Averle storte.

AVER IL GAMBI SCAVÌZZI. *Aver le gambe tronche,* e se per malattia, *Portar i frasconi.*

MÈTTERS IL GAMBI IN SPALA. *Mettersi o cacciarsi la via tra gambe. Metter l'ali al piede. Menar le mani a correre. Impennare il piede.*

TAJAR IL GAMBI SOTTA. *Dare alle gambe, dar il gambone, dar di bianco,*

dar sulle mani, dar sulle nocca altrui. Attraversare i negozi ad alcuno: interrompere l'altrui avanzamento.

Gambinòn. s. m. T. d'Ornit. *Pantana, Moschettone.* Uccello che si caccia nel finir del verno quando è di passo e che spesso si prende insieme alle gambette e ai pivieri. È il *Totanus limosa* del Lath.

Gamblètt. s. m. *Quarticino.*

Gàmbli. s. f pl. T. d'Agr. *Timone a strascico.* Que' due legni che nel *Treggello* (viò) servono per aggiogarvi i buoi dalla parte ove si riuniscono, e che dall'altra fanno le veci di slitta trascinando per terra le due estremità del treggello.

Gamboèul. s. m. T. de' Carrozz. *Quarti.* Quei quarti di cerchio di legno ne' quali s'incastrano i razzi delle ruote, e sui quali si inchiodano i cerchioni di ferro.

Gambòn. s. m. *Gambone.* Accrescit. di gamba.

Gambòn o nèrev dla spala. *Gambone.* I muscoli della spalla delle bestie che si macellano.

Gambòta. s. f. *Gamba ben dintornata.* Grossetta e ben conformata.

Gambra. s. f. *Ferro a piè di porco.* Palo di ferro da leva e fesso in cima come un piè di majale, per uso di estrarre grossi chiodi. *Sconficcatojo.*

Gambra. s. f. T. di Cart. *Falcetta.* Arnese per liberare le teste de' mazzi dai viluppi o grumoli di cenci.

Gambùzz d' fasoèu. *Fagioluti.* I fusti svelti de' fagiuoli.

Gamèla. s. f. T. Mil. *Gamella.* (V. d'uso). Quella ciottola di rame o di latta con due manichi, nella quale i soldati mangiano la minestra.

Gana. s. f. T. di Miner. *Cappello.* Quella falda di terra o di pietra che cuopre il minerale nella cava.

Ganàssa. s. f. *Mascella, Mandibola, Guancia, Gota.* Ma la *mascella* esprime la parte interna della bocca nella quale son fitti i denti, *mandibola* è la parte ossea. *Guancia, Gota,* esprimono la parte esterna.

Ganàssa. s. f. T. de' Filat. *Stanghetta.* Traversa di legno superiore alle due volte, guernita di una bacchetta di vetro, sopra la quale passa il filo de la seta prima di andare sui barbi dell'andivieni.

Ganàssa. s. f. T. di Vet. *Cana delle ganasce intermascellare.* Lo sp zio limitato delle due branche del mandibola che ha per fondo la ba della lingua.

Ganàssa dedsòra. *Zigomatico.* Os della mascella superiore che si unis al cranio.

Ganàssa dl' azzalén. *Ganascia, M scella.* La parte del cane d'un arch bugio che stringe o tien ferma pietra focaja.

Ganassén. s. m. *Gotuzza, Gotellina.* Di di gota. Fig. *Galantina.* V. Ciciòta.

Ganassén. s. m. T. di Call. *Cavell* Le cavità laterali alle punte della pe na temperata.

Ganassén. s. m. T. de' Cuoch. *Guan ciola.* La guancia di vitello o simil ridotta a vivanda.

Ganassén. s. m. T. de' Sell. *Sguanci* Una delle parti della briglia, cioè u na striscia di cuojo della medesim lunghezza della testiera, alla quale attaccato il portamorso dalla band sinistra.

Ganassén. s. m. T. di Vet. *Mandi bola o ganascia.*

Ganàssi. s. f. pl. *Branche, Ganasc* Così dicono gli artefici le bocche d'u na morsa o d'altro grosso strumen di simil fatta da afferrare o stringer chechesia.

Magnar a do ganàssi. *Macinare due palmenti.* Mangiare a crepapelle.

Ganassòn. s. m. *Bofficione.* V. Paciòn.

Ganassòn'ni. s. f. *Gote da fattore.* Go tonde, rilevate.

Ganassòti. s. f. *Gotozze.* Vezzegg. d gote.

Gandòja. s. f. T. Furb. *Vacca.*

Gandòl o Gandoèuj. s. m T. d'Ag *Spigacci.* (Malenotti) *Tutoli.* (Cupa ri) *Cornocchi.* (V. Pisana) Pannocchi del grano turco spoglia dei grani.

Gangàj o Gangajoèul. s. m. *Gomitolet* di refe o altro.

Gangàn. s. m. *Barbagianni, Merlotto Baggiano.* Vale anche *Matterello, Ca vicchio, Piuolo.*

f. *Galla.* La superficie dei li-
V. Gala.
. s. f. *Gara.* Emulazione, Ri-
Picca. V. Picca.
A GARA. *Soprannotare, Stare a*
A fior d' acqua. Non andare
lo.
LI. s. f. pl. *Carabattole.* Masse-
e di poco pregio. Scherzevol-
vale anche supellettile, mobi-
li casa.
. s. m. T. di Stamp. *Garamone.*
ere di mezzo tra la filosofia e
moncino.
ZÉN. s. m. T. di Stamp. *Gara-*
o. Carattere minore del gara-
e maggiore del testino.
s. m. *Mallevadore, Garante.*
add. m. *Guarentito.*
. att. *Guarentire, Guarantire.*
lere, rendersi mallevadore.
.. s. f. *Garantia.* Guarentia,
ligia, promessa, difesa, malle-
franchigia.
. s. m. *Zolla, Ghiova, Gleba.*
di terra spiccata pe' campi la-
. Zolletta, zollettina, diminut.
e accrescit.
D' GARATÒN. *Zolloso.* Pieno di
ÀDA. s. f. *Zollata.* Colpo di
ÀR. att. *Azzolare.* Percuotere o
re a colpi di zolla.
. add. f. della *Colla di Germa-*
Tedesca V. Còla.
m. *Garbo, Grazia, Leggia-*
Gentilezza. Ma *garbo* è un po
di *grazia,* si può dire o fare
rbo senza giugnere ancora alla
la quale è nativa, spontanea,
. *Leggiadria* può comprendere
bo e la *grazia* ed è più pro-
ella giovine età. La *gentilezza*
grazia dignitosa ed eletta.
m.)
. s. m. *Garbo.* Garbatura, fog-
piega.
GARB! Iron. *Che malagrazia!*
benevolezza!
GARB. *Garbatamene, Bellamente.*
EL GARB. *Garbare, Aggarbare.*
il garbo che dee avere un pez-
zo di legno o altro, per l'opera a
cui dee servire.
N' AVÈR NÈ GARB NÈ STAMP. *Non avere nè manico nè verso.* Non aver garbo nè grazia.

GARBA. s. f. *Cassino.* Cerchio dello staccio che tien tesa la stamigna.
AN GH' AVÈR PU CHE LA GARBA. *Essere osso e pelle. Essere tutto ossacci senza pelle.* Dicesi d' uno che sia magrissimo, spento.

GARBÀ. add. m. *Garbato.* Che tratta con garbo.

GARBADÉN. add. m. *Aggraziato, Educato,* e dicesi di fanciulletto che abbia bei modi. Iron. vale *Sgarbataccio, Screanzato.*
GARBADÉN. s. m. T. Furb. *Tagliaborse.*

GARBÀR. att. T. de' Capp. *Foggiare.* Dare a' cappelli quella foggia che è di moda.
GARBÀR. att. e n. *Garbare, Quadrare, Andare a genio.* Ottenere simpatia.

GARBÌA. s. f. T. Furb. *Uva.*

GARBII. s. m. T. de' Fun. *Cappio.* Quella parte delle raggine alle quali si attacca il trefolo che si va filando.

GARBÙJ. s. m. *Garbuglio.* Scompiglio, ravviluppamento, intrigo, confusione. V. Intrigh.
GARBÙJ. T. de' Cuoch. *Crespelli.* V. Intrigòn.

GARBUJÀR. att. *Garabullare, Ingarabullare, Gazzabugliare.* Avviluppare, Intrigare una faccenda, una cosa.

GARBÙS. s. m. T. d' Ortic. *Cavolo cappuccio.* Sorta di cavolo bianco che fa il suo ceste sodo e raccolto, e che mangiasi in minestra. È la *Brassica oleracea capitata alba* di Linn.

GARBUSÀRA. s. f. T. d' Ortic. *Lattuga cappuccia.* Sorta d' insalata che è detta da Linn. *Lactuca sativa capitata.*

GARÈN. s. m. T. di Giuoc. *Ripiglino, Sbrescia.* Giuoco fanciullesco, così detto dal ripigliar colla parte della mano opposta alla palma, i noccioli, sassuoli, o monete che si sono tirati all' aria.

GARÈS. s. m. T. di Vet. *Guarrese o quidalesco.* La parte rialzata che trovasi dopo il collo nelle linee mediane del corpo del cavallo avente per base le

apofisi spinose delle prime cinque o sei vertebre dorsali.

Garètt o Garlètt. *Garetto, Corda magna, Tendine d'Achille.* Quel nerbo appiè della polpa della gamba, che si congiunge col calcagno.

Garètt. s. m. T. di Vet. *Garetto.* La parte della gamba posteriore degli animali, che ha per base le ossa del tarso e l'estremità inferiore delle tibie.

Garètt curev. T. di Vet. *Garetto curvo.* Quello che forma anteriormente un angolo poco aperto.

Garètt dritt. T. di Vet. *Garetto diritto.* Quando l'angolo è molto aperto.

Garètt impagnotà. T. di Vet. *Garetto cerchiato.* Così è detto quando le esostosi lo circondano da ogni lato, restandosi così anchilosato.

Garètt sutt. T. di Vet. *Garetto asciutto.* S'intende quello che con poco tessuto cellulare ne' filetti lascia vedere tutte le parti che lo costituiscono.

Garètt vachén. T. di Vet. V. Sarà d' dardè.

Tajàr i garètt. *Sgarettare.* Tagliare i garetti.

Garètta. s. f. T. Mil. *Casotto da sentinella, Guardiola, Garetta.* Stanza posticcia, fatta per lo più di legname, dove stanno i soldati in sentinella.

Garètta. s. f. T. Furb. *Confessionario.*

Garfagnàna. V. Graffagnàna.

Gargàm. s. m. T. di Cart. *Guide.* Que' solchi de' cosciali pe' quali scorrono le estremità del bancacciuolo della soppressa nello scendere e nell'ascendere.

Gargàm. s. m. T. de' Legn. *Gargame, Incanalatura.* Incassatura per la quale scorrono le guide de' cassetti de' tavoli e simili.

Gargàm. s. m. T. Mec. *Guida.* Regoli guidanti la pressoja del torchio.

Gargàm. s. m. T. de' Mur. *Verginelle.* Sorta di sproni fermati nella pianta del gatto (mazzabècch) che vanno al ritto da affondar pali. V. Mazzabècch.

Gargàm. s. m. T. degli Oriv. *Scorritojo.* La parte della macchina di Berthoud che tocca il telajo della piattaforma sulla quale scorre.

Gargànèla. s. f. T. d'Orn. *Passera mattugia, Passeretto.* Sorta di passera assai piccola detta da Linn. *Fringilla montana.* Fig. *Giovane primiticcia, Pulzelletta.*

Garganèll. s. m. T. d'Orn. *Marzajolo.* Sorta di anatra che suol passare tra noi nè' primi di marzo e che credo sia l'*Anas circia* del Gmel.

Gargarìsem. s. m. *Gargarismo.* Liquido che si pone in bocca e che si agita nelle fauci mediante l'aria che esce dalla laringe per pulire o medicare la gola.

Gargarizzàr. att. V. Sgargarizzàr.

Gargàtla. s. f. *Galla, Gallozza* se tonda e piccola. *Gallozza coronata* se grossa e contornata da un cerchio irregolare. La gallozza è un escrescenza che cresce sui rami degli alberi ghiandiferi ed è cagionata dalla puntura di alcuni insetti che vi depongono le uova.

Alzèr cmè 'na gargàtla. *Leggerissimo.*

Gargoèusem. T. Cont. *Rumorio.* V. Sgroèusel.

Gargòta. s. f. (dal Franc. *Gargote*). *Taverna, Impiccatojo.* Osteria da persone vili o di mal affare.

Garì. s. m. T. de' Carrozz. *Calesso.* Sedia coperta posta su due lunghe stanghe, che brandiscono, posate sulla groppa d'un cavallo, e di dietro su due ruote.

Garibold. s. m. T. Furb. *Grimaldello.* V. Gramadèll.

Garlètt. s. m. T di Vet. V. Garètt.

Garlètt. s. m. *Unghielle.* Stupor doloroso delle dita cagionato da freddo eccessivo.

Garlòn. s. m. T. di Vet. *Giarda, Giardone.* Malattia che viene nella giuntura, sopra l'unghia del cavallo. V. Zerlòn.

Garnì. add. V. Contad. *Aggranchiato.* V. Dernì.

Garnì o Garmì dal fredd. *Intirizzito.* Intormentito. V. Dernì.

Garoèul. s. m. *Incavo, Scavo.* Buco qualunque.

Garoèul. s. m. T. de' Caciaj. *Cari,*

lterazione putrida nericcia
ifesta in qualunque parte
del cacio e che presto le
'. Tàra.
, m T. di Giuoc. *Ripiglino*,
. Garén.
, m. T. Med. *Gavocciolo*.
enato per lo più dalla pe-
: *pestilenziale*.
NÒSA. *Gariglio, Gheriglio*.
ossia la parte della noce
a a mangiare. *Spicchio di*
na delle quattro particelle
io.
N T' LA CARNA. *Rottorio*.
tta nella carne per espur-
i superflui, altrimenti con
Cauterio.
N T' NA PIANTA. *Rottorio*.
si fa nelle piante per i-
el soverchio umore.
N T' UN ÀRZEN. *Sgrottatura*.
li corrosione appiè d'un
sato dai vortici del fiume.
ÒEUJ. *Sgherigliare o Sga-*
noci. Sgusciarle, spogliarle
).
l. m. *Garofanato*.
t. *Garofanare*. Dar l'odo-
fano.
T. Bot. *Garofano*. Pianta
ilè della spezie delle viole,
lor dell'aromato detto ga-
ianthus caryophyllus di L.
' VENEZIA. T. Bot. *Garo-*
pro. Sorta di garofano che
isi corimbosi. Credo sia il
ifusus di Sbith.
FIOCCH D' PADVA. T. Bot.
pennacchio. Sorta di ga-
i frastagliati che è il *Dian-*
ıus di Linn.
RIS. T. Bot. *Garofani ver-*
zolati. Sorta di viola so-
garofano detta *Dianthus*
s flore varieg. da Linn.
DA ZINQ FOÈUJI. Fig. *Ma-*
effuta. Guancione, schiaffo.
m. *Piccol garofano*.
s. m. T. Bot. *Persianino*.
garofano a cespuglio che
i parterre, che è il *Dian-*
rius di Linn.

GAROFNÉN. s. m. T. Bot. *Garofanini, Pennini*. Sorta di pianta perenne che fa fiori carnicini intagliati profondamente. Il *Dianthus plumarius* di L.

GAROFNÉN. s. m. T. de' Drogh. *Garofano aromatico*. Il fiore in boccia del *Caryophyllus aromaticus* di Linn. Viene in commercio secco per condimento dei cibi, e per le speziere, e allora dicesi *Cappelletto di garofano*. (Tarif. Tosc.)

GAROFNÉN'NA. s. f. T. Bot. *Garofanini a mazzetti*. Pianta che produce fiori a mazzetto che variano infinitamente per la screziatura dei colori. È il *Dianthus barbatus* di Linn.

GAROFNÒN. s. m. *Grande garofano*.

GÀRZA. s. f. *Garza*. Sorta di velo detto una volta velo della regina.

GARZÒN. s. m. *Garzone, Fattorino*. Ragazzo di cui si servono i padroni nelle botteghe in piccoli e minuti servizii. Si noti però che dicesi meglio *garzone* al ragazzo che serve per imparare un mestiere, e *fattorino* a quello che serve col solo scopo di qualche lucro. V. sotto.

GARZÒN. s. m. T. de' Canap. *Appenecchino*. Colui che fa i penecchi (carzoèuj.)

GARZÒN. s. m. T. de' Fond. di Caratt. *Strofinatore*. Colui che strofina sulla pietra i caratteri dalla parte che corrisponde ai bianchi della forma, per pulirli dalle sbavature.

GARZÒN DA CMISS. T. de' Fun. *Ammollatore*. Ragazzo alla cui cintola tiene un gancio girevole al quale sono attaccati i capi del legnuolo che si va torcendo.

GARZÒN DA MARINGÒN. *Marangone*. Garzone di legnajuolo che lavora per opera.

GARZÒN DA MURADÒR. *Manovale*. Che serve al muratore portando materiali e calcina.

GARZÒN DA ROÈUDA. T. de' Fun. *Giratore*. Ragazzo che gira la ruota del funajo colla quale si torce in filo o in legnuoli la canapa.

GARZONÀR. att. Voce del contado. *Ganzare*. Far all'amore.

GAS. s. m. *Gasse, Gas luce o illumi-*

nante. Fluido aeriforme, ossia combinazione di idrogeno e di carbonio disciolti dal calorico, atto ad ardere al solo accostargli una volta la fiamma, ed illuminare stanze, vie ecc. Dicesi *Gas fluente* è quello che scorre dal fornello distillatorio ne' tubi che lo portano a' recipienti di depurazione, e *Gas compresso* quello che si trasporta entro vasi.

Gasàr. s. m. *Fabricatore di gas*. Colui che attende alla distillazione delle materie grasse o bituminose come il carbon fossile, per cavarne il gas illuminante. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al fabricatore di gas sono:

OPERATORI

DEL FABRICATORE DEL GASSE.

Foghista. . . . *Fuochista.*
Garzòn . . . . *Giornalieri.*
Luminàri . . . *Accenditore.*
Macchinista. . . *Macchinista.*

OPERAZIONI.

Far foèugh. . . *Distillare il carbone fossile.*
Cargàr . . . . *Empiere le storte.*
Polir il gradi . . *Scoriare i vergoni.*
Scargàr . . . . *Cavare il coke dalle storte.*

STRUMENTI.

Badila . . . . *Badile.*
Barilètt . . . . *Tubo orizzontale.*
Cadén'na . . . *Noria.*
Carètt . . . . *Carretta.*
Cassa d'acqua. . *Tubo di condotta.*
Condensator . . *Condensatore.*
Depurator . . . *Depuratore.*
Ferr da storta. . *Scaricatojo.*
Foglàr . . . . *Focolare.*
Fornèi . . . . *Fornelli.*
Gasometro . . . *Gasometro.*
Magazzén . . . *Serbatojo.*
Pala . . . . . *Pala.*
Piantòn . . . . *Armadure.*
Quattàja. . . . *Cappello.*
Storti . . . . *Storte.*
Tub del gasometro *Tubo d' entrata.*
Tub d' sanziòn . *Tubi ascen*
Zonti del barilètt. *Barilètti.*

COSE ATTINENTI.

Bècch . . . . *Becco.*
Calzén'na . . . *Calce.*
Camén . . . . *Gola o can*
Carbòn . . . . *Carbon fos*
Catràm . . . . *Catrame.*
Còch . . . . . *Coke.*
Contoèur . . . *Misuratore*
Fabrica del gas . *Fabrica de*
Fiama tonda . . *Gas candel*
Gòmed . . . . *Tubo ingin*
Lanza . . . . *Lancia.*
Lir . . . . . *Becchi a l*
Register. . . . *Chiavette.*
Robinètt. . . . *Chiavetta.*
Scala. . . . . *Scala.*
Te . . . . . *Becco a T.*
Tiragg . . . . *Ventilatore*
Tub d'distribuziòn *Tubo d' us*
Tub méster . . *Tubo cond*
Tub secondàri. . *Tubi distri*
Vàlvola d' pressiòn *Valvola d sione.*
Vintàj . . . . *Ala di pip*

Gasòmetro. s. m. *Gasometro.* Ed cui, come in un magazzino, coglie, si serba, e anche si r gas illuminante. Componesi di
Colòn'na . . . *Stilo.*
Contrapès . . . *Contrapesi.*
Magazzén . . . *Serbatojo.*
Piantòn . . . . *Armadura.*
Quattàja. . . . *Campana.*
Scala. . . . . *Scala metri*
Tub . . . . . *Cannello.*

Gasparàr. v. a. T. Furb. *Porre e levar sei.* Rubare.

Gasparén. s. m. T. Furb. *Tagli*

Gàsper. s. m. *Gasparo.* Nome p

Gàsper. s. m. T. Furb. *Ci Truffatore.* Trafurello, calcag glia borse, asciuga berrette. I

Gàstrica. s. f. T. Med. *Gastr* fiammazione del ventricolo.

Gàstrica. *Gastrica.* Add. di cagionata da malattia del ven

Gastricisem. s. m. T. Med. *Gast* Affezione gastrica, ingombro d digestive.

Gattà; *Micia*. La femmina
V. Gatt.
f. T. Cont. *Approveccio*.
legne che il contadino ven-
: della carrata che conduce
o. *Trafugone* fascio consi-
'uciaglia rubata che il con-
'ta al mercato.
f. T. Furb. *Ubbriachezza*.
LÉN'NA. *Mucia*. (Caro apol. 4)
linga e mansueta.
CIA. Fig. *Putta scodata*.
A GH' HA LA GATA SE LA MAS-
A? *Che colpa n' ha la gatta,*
sara è matta? Dalla buona
lelle cose dipende la loro
one.
FERZÔSA LA FA I GATTÉN ORB.
tolosa fa i mucini ciechi,
ttolosa fa i catellini ciechi.
: vale: *Guasta ogni cosa*
fa in fretta. (Canti Carnesc.
m. *Confusione, Cabala, Inluppo*; e talvolta si dice
Rumore, Schiamazzo, Ba-
f. *Levaldina, Rubamento*.
. f. *Gatta morta, Sorbone*,
Dicesi di chi si finga sem-
n lo sia.
Fare agresto. Ritenersi quel
d'una spesa fatta con da-
:.
tt. T. de' Sart. *Far la ban-*
:esi allorchè il sarto non
mmettenti i ritagli di stoffa
li nel lavoro.
Gattaiola, Caterattola. Buca
nell'imposta dell'uscio, ac-
gatto vi possa passare. Gat-
s. f. *Gattaiola*. V. Gatàra.
PR' EL BUS DLA GATAROÈULA.
pel rotto della cuffia. Ave-
obbligo, o aver commesso
re, e liberarsene senza spesa,
ioia.
. *Gattaccio*. Pegg. di gatto.
pl. T. de' Tess. *Spallette*.
;uisa di denti che servono
subbiello in vece dei perni.

GATÈL. s. m. *Ascialone*. Legno in foggia di mensola, che si conficca negli stili accomodati alle fabriche, affine di posarvi sopra altri legni per far palchi o altro.

GATÈL. s m. T. de' Carrozz. *Zoccoli*. Quei legnetti che reggono il sottopiede dei servitori dietro le carrozze.

GATÈL. s. m. T. de' Carrozz. *Contrasprone*. Fusto di ferro a vite su cui posan la molle delle carrozze.

GATÈL. s. m. T. de' Carr. *Morsa*. Quel legno triangolare dell'ancora de' carrai che stringe la ruota nel cerchiarla.

GATÈL. s. m. *Bracciuolo*. Sorta di sergozzone o mensoletta che afforza il piede della barella e il mezzo della stanga.

GATÈL. s. m. per *Mensola, Sergozzone*. V. Mensola.

GATÈL O ALIONZÉN. *Leoncino, Leoncello, Beccatello*.

GATÉN E GATÒN. ecc. V. Gattén. e Gattòn ecc.

GATÒ. s. m. T. di Cuc. (dal Franc. Gâteau.) *Budino di semolella*. Sorta di puddingo fatto per lo più di semolella. *Berlingozzo* cibo fatto di farina intrisa col burro e coll'ova.

GATÒ. s. m. T. delle Crest. *Cuffina tirolese*. Cuffia di lana lavorata ad arabeschi, fiori ecc. qual sarebbe una forma da pasticci o budini, ita da tempo in disuso.

GATÒ. s. m. *Sciarpetta*. Sorta di cortissimo boa che fa solamente il giro del collo, e allacciasi con nastrini sul davanti.

GATÒ A CANÒN. *Gorgiera à cannoni in doppio giro*.

GATT. s. m. *Gatto*, e con voce infantile, *Micio*. Il russar del gatto si dice *Tornire*, e quel rugghiare quando fa festa, *Far le fusa* (T. Fior.) È detto da Linn. *Felis catus*. Il suono con cui si suol chiamare il gatto fu detto dal Caro *Scoppio*, e meglio disse il Faggioli dicendo che il gatto *si chiama a sè coi baci* perchè chiamandolo mandiamo quel suono che si sente nell'iterar de' baci.

GATT. s. m. *Peluria*. Quel pelo che

cade dai panni, e si unisce nelle estremità inferiore delle fodere; o nel fondo delle tasche.

Gatt. s. m. T. Bot. *Gatto, Gattino, Julo*; e con voce dottrinale *Amento*. Infiorescenza di certe piante che perciò sono dette da' botanici *Amentacee* consistente in infiniti fiori apetali unisessuali, disposti lungo un asse comune, detto *Rachide*, pendente, molle, pieghevole, prolungato. Il nocciolo, il pioppo, il noce, il salice, sono di questo genere.

Gatt. s. m. T. d'Entom. *Pedino*. V. Dormiòn.

Gatt. s. m. T. d'Idr. *Tromba o Chiavica*. Botte sotterranea per regolare il deflusso delle acque sotto un canale o fosso.

Gatt. s. m. Fig. *Ladro*.

Gatt! *Dalli! Gatto!* Grido col quale si fugano i gatti. Fig. *Al ladro*. È dicesi per lo più per ischerzo a chi per burla ci ruba sotto gli occhi o a tiro d'occhio.

Gatt anvèll. s. m. *Micino*.

Gatt ch' vénon sott' el lett. *Peluja, Pelime*. Polvere o scoviglia leggiere raggruppata, o come appallottolata, a somiglianza quasi del fiore o gatto del pioppo, la quale si raccoglie sotto i letti o altri mobili dov'è men frequentemente scopato.

Gatt maimòn. *Gattomammone*. Specie di scimia detta *Scimia maimon* dai sistematici.

Gatt soriàn. *Gatto soriano o tigrato*. Il *Felis catus domesticus*. Quello che ha un pelo tigrato, colla punta dei piedi e le labbra nere.

Gatt zertosén. *Gatto dei certosini*. Il *Felis catus coeruleus*. Quello che ha peli lunghi, finissimi e generalmente di un colore di lavagna.

Amor da gatt. *Amore arrabbiato*. Amor geloso o litigioso.

An gh' èsser che in du gatt. *Reggersi una famiglia in due fiati*. Fiato qui è preso per sinonimo di persona.

An gh' èsser nè can nè gatt. *Non esservi nè can nè gatta*. Non esservi alcuno.

Avèr di gatt o dil gati da plar. *Affogare nelle faccende*, e fig. *Essere l'appaltatore degli imbarazzi*.

Avèr tacà lita con i gatt. *Aver fatto alle ugnate o alle graffiate*. Aver riportate sul viso delle graffiature.

Cascar in pe chè i gatt. *Cadere in piè come la gatta*. Ricever comodo da qualche disgrazia. I bricconi, dice Pananti, cadono in piè come i gatti.

Col gatt ch'è avià alla lùma, o che al la lècca o che al la strùma. *Chi al mal fare inchina, al peggio ognor rovina*. (Poet. ant.)

Essergh' el gatt in t' la zèndra. *Essere il gatto nel focolare*. Non esservi ancora acceso il fuoco per far da mangiare.

Far el gatt amazzà, Far la gata morta. *Far il sorbone, il fagnone, la gatta morta, la gatta di Masino, far il gattone*. Figurar d'esser sono, finger d'esser semplice.

Gatt sarà, diavel in libertà. Prov. *Gatto rinchiuso diventa leone*. Fig. vale che anche i pacifici torturati, infuriano.

Inamorà chè un gatt. *Ingattito*.

Insgnar ai gatt vecc' a rampar. *Insegnar notare ai pesci*. Istruire alcuno di cosa nella quale ei sia già esperto.

Maladètt chè la pissa di gatt. Prov. *Tristo più che un famiglio d'Otto*.

Quand an ghè el gatt, i sòregh ballen. *Dove non è gatta i topi ballano. Quando la gatta non è in paese i topi ballano*. La brigata si dà buon tempo quando non sia chi le dia paura.

Svelt chè un gatt ad piomb. *Destro come una gatta di piombo, Destro come una cassapanca*. Esser intero, grave della persona.

Gatta, Gattàda, Gattàr ecc. V. Gata, Gatàda, Gatàr ecc.

Gattén. s. m. *Gattino, Mucino*. Gattuccio.

Gattòn. s. m. *Gattone*. Grosso gatto.

Andar in gattòn. *Carpare, Andar in quattro, Andar carponi*, cioè colle mani per terra a guisa de' quadrupedi.

In gattòn. *Carpone o carponi, Brancone, brancoloni*.

IN GATTÒN. *Aggattonarsi.* Por-
ie.
.f. *Mosca cieca, Beccalaglio.*
puerile, da' Greci passato a'
i quali chiamavanlo *musca*
iel quale bendansi gli occhi
il quale viene percosso da
altri finch' egli riesce a pren-
lcuno. *Saccomazzone* giuoco
cogli occhi bendati che si
no colle cocche delle pezzuole
:.
m. *Gattaccio.* Peggiorat. di

IN GATTÙZZ. *Andare in gat-*
ıdo basso, tolto dai gatti che
ietro alle gatte.
. s. f. T. di Ferr. *Gavaina.*
i grossa tanaglia da afferrare
saldi i grossi ferri nel fabri-
vaino piccola gavaina.
n. *Paletta, Palà da fuoco.*
gavàl sarebbe mai una stor-
della frase lat. *Longa pale?*
ata in loga pale o gavale?
s. f. *Palettata.* Voce dell' uso.
paletta, ed anche tanta roba
:ape in una paletta.
A MARIDÉN. *Paletta o palettina*
ıni.
. m. T. de' Vetr. *Conca.* Va-
rro che serve per porre il
lla fornace.
m. *Broncone.* Ramo grosso
ıero, non rimondo. Troncone.
ızz.
f. *Grappa.* Spranghetta di
ıiegata dai due capi che ser-
:ollegare insieme le pietre e

. s. f. *Spranga da caricare.*
. doppia da caricare due pie-

. s f. *Staffetta.* Quel ferro in
nchiuso il saliscendo.
. s. f. T. de' Carrozz. *Camera.*
i staffa a squadra e talvolta
hiata, stabilita in qualche par-
carrozza per diversi usi *Ca-*
r le cinture o cignoni di sotto
ı (scòca). *Camere di ferro*
nel cornicione della cassa,
larghe per la bilancia.

GAVÈLA DEL PORTASTANGA. *Ponticello.* Specie d'arco fermato con due viti sulla stanga, in cui passa il sopra-spalle del cavallo.

GAVÈLI s. f. pl. *Anelli di testata.* V. Passazonclén.

GAVÉN. s. m. T. d'Idr. *Coronella.* Argine curvo di lunga estensione che si fa molto dietro ad un altro argine che sia corroso o che minacci ruina.

GAVÉN. s m. T. de' Squer. *Ingombatura, Imbarcatura.* Curvatura anormale che prende una tavola del fasciame di una barca o di un navicello.

GAVÈTTA. s. f. *Matassa di cordicella.*

GAVÈTTA. s. f. T. degli Oref. *Gavetta.* Il filo d'oro tirato che esce dalla prima filiera.

GAVÈTTA. s. f. T. Furb. *La panna.*

GAVLA. s. f. T. de' Mugn. *Nottola.* Pezzo di pancone o d'asse che si applica ai quarti delle ruote da mulino, ed alle sue pale, per ricevere la caduta dell'acqua.

GAVÒTA. s. f. *Gavotta.* Sorta di ballo.

GAZ. V. Gas, Capi e Galàn.

GAZ. *Pezzato.* Aggiunto del mantello de' cavalli, quando è macchiato a pezzi grandi di più d'un colore; e si dice anche dei cani e simili.

GAZA. s. f. T. d'Orn. *Gazza, Gazzera.* Uccello notissimo per la sua loquacità detto da Linn. *Corvus pica.*

GAZA DALLA COVA LONGA. T. d'Orn. *Gazza con la coda lunga, Ghiandaia comune, Gazza giandaia.* Credo sia il *Corvus garulus* di Linn.

GAZA FURLÒN'NA. T. d'Orn. *Berta, Bertina, Gazza berta.* Sorta di gazza detta da Linn. *Corvus glandarius.*

GAZA MARÉN'NA. T. d'Orn. *Gazzera marina, Ghiandaia, Cornacchia celeste.* Pinguino. L'*Alca torda* di Linn.

GAZA MOLINARA. T. d'Orn. *Gazza falciuola o molinara.* Sorta di uccello di rapina che dà la caccia a' più piccoli uccelli. È il *Lanius minor* di L.

GAZA MONTANARA. T. d'Orn. *Gazza montana.* Il *Garulus bohemicus* degli Ornitologi.

GAZA. s. f. T. de' F. Ferr. *Contraserratura.* Quella parte della serra-

tura infitta nella parte opposta di una porta che riceve il catenaccio.

Gaza. s. f. Fig. *Ciarliera*. Cicalona.

Gaza. Fig. *Ebbrezza*. V. Baza.

Plàr la gaza sénza farla cridàr. *Pelar la gazza senza farla stridere*. Far bel bello cosa che altrui non piaccia.

Gazabùj. s. m. *Guazzabuglio*. Confusione, mescuglio, intruglio. Talora vale anche *Viluppo di cose*.

Far dj gazabùj. *Guazzabugliare*. Sconfondere, impiastricciare.

Gazàn. s. m. T. Bot. *Colta salvatica, Fior rancio de' campi*. Pianta comune ne' campi e negli orti detta *Calendula arvensis* dai Botanici. Così chiamasi anche il *Fiorrancio* ossia la *Calendula officinalis* di Linn.

Gazàn. s. m. T. Cont. *Piota*. V. Codga, T. d'Agr.

Gazàn. s. m. *Scioccone, Barbagianni*. Ed anche, secondo i casi, *Burlone, Bajone, Cianciatore*.

Gazanàr. att. *Burlare, Folleggiare, Ghignazzare, Frascheggiare*. Ridere, darsi buon tempo.

Gazanèla. s. f. T. Bot. *Violina di palude*. Pianta comune ne' fossi e nelle paludi che ha fusto alto, foglie strette e fiori rossi in ispiga. È l'*Epilobium hirsutum* di Linn. Chiamasi con tal nome anche la *Puzzolina* de' giardini, ossia la *Tagetes patula* di Linn.

Gazèla. s. f. T. di Zool. *Gazzella*. L'Antilope corinna conosciuta da noi per averla veduta spesso ne' serragli di belve vive.

Gazètta. s. f. *Gazzetta*. Foglietto periodico.

Gazètta. s. m. e f. *Novelliero*. Rapportatore di aneddoti e fatti segreti. Vale anche *Cicalone, Ciarliero*, e parlando di donna *Svesciarda*.

Gazettèr. s. m. *Gazzettante*. (Faggioli rime). *Fogliettista*.

Gazi. s. f. pl. *Bocchette*. Que' ferri o piastre bucate che servono per ricevere i gancetti della spagnoletta.

Gazìa. s. f. T. Bot. *Acacia, Robinia, Falsa gaggia*. Albero di alto fusto e spinoso, che cresce presto portato in Europa da Robin sul principio dello scorso secolo e del quale o pochi dei nostri rampari. È *nia pseudoacacia* di Linn.

Gazìa farnesiàna. T. Bot. *dorosa*. Albero spinoso ch coltiva nelle serre e così perchè fiori in Italia nel gi cardinale Farnese. Linneo ch ta pianta *Mimosa farnesian*

Gazilòn. V. Gazàn, nel seco ficato.

Gazoèula molinara. T. d'Or *Cinerina maggiore*. Il *Laniu major* di Linn.

Gazoèula da la brètta d'Orn. *Velia maggiore ferr capo rosso*. Il *Lanius ferrug jor* degli Ornitologi.

Gazoèulada. *Vezzo, Daddolo* ria, versuccio da bambino.

Gazòt. s. m. *Cazzerotto, Ga* si dice anche per *Merlotto*, i

Gelàt. s. m. *Gelato*. Liquore, simile congelato che si pre so di rinfresco. V. Sorbètt.

Gelòs. s. m. *Geloso, Ammarte* vagliato da gelosia.

Gelòs. add. m. *Geloso, Ze nero*, cioè premuroso, e dic sona. *Fragile, Dilicato* dic getto che facilmente si rompe

Gelòsa. s. f. T. Furb. *La cosc*

Gelosìa. s. f. *Gelosia*. Passion glio amoroso. Sospetto, tim

Gelosìa. s. f. *Gelosia*. In di stecche incrocichiate che la parte inferiore delle finest reno e in certe cantorie da V. Griglia e Parasòl.

Gelsmén. V. Gesmén.

Gèma. s. f. *Gemma*, usato fig. *ta, Amica, Ganza* e sim. V

Gemè. s m. T. Bot. *Gelsomino Mugherino*. Pianta poco da vata che spesso perisce nel dà un fior bianco odorosissi *Nyctantes sambac* di Linn.

Géndli, Gén'dni. s. f. *Lendini*. pidocchio.

Gèner. s. m. *Genere*. Ciò che sotto di sè le spezie. *Anima nere, Cane è spezie*. In gra la differenza de' sessi maschi

eutro. *Genere umano* si
ta l'umana generazione.
u. *Derrata*. Quello che si
vendita. *Capo di mercan-*
tto speciale di un com-

NIÀL. T. di Comm. *Der-*
ti.
In genere. Avverb. vale
e.
SCIENZI. *In fatto di scienze.*
Generato. Dal v. Generare.
I. *Generale.* Comandante
o, o capo d'una congre-
giosa.
CAP. T. Mil. *Capo dell' ar-*
al supremo.
. *In generale.* General-
mente.
T. Mil. *Chiamata gene-*
ta.
GENERALA. T. Mil. *Sonare*
Chiamare a raccolta. Dar
soldati di tutti raccogliersi

att. *Generalizzare.* Ren-
e.
Generare. Dar l'essere
.
f. *Generazione.* L'atto
; ma vale anche, *Stirpe*,
e pure, *Specie*, *Sorta*,
ità.
add. m. *Liberale*, *Gene-*
nimo. Ma il *liberale* do-
ente; il *generoso* condona
al bene altrui anche il
resse; il *magnanimo* fa
se grandi in tutto.
f. *Liberalità*, *Generosità.*
nio. La forza dell'inge-
i
T. Mil. *Ingegneria mili-*
lesso delle persone come
chitetti ecc. che profes-
a di fortificare, attaccare,
piazze, ed alla castrame-
n esercito, ossia all'arte
in campo.
I. *Andar a pelo*, *a ge-*
e, *a verso.*
. *Contra genio*, *Contra*

DAR IN TEL GÈNI. *Toccar l' ugola.*
N'ANDAR A GÈNI. *Sdegnar lo stomaco.* Dicesi di cose che ci fan temere sconcerti di stomaco, siccome certe medicine. *Avversare*, *Avere a schifo*, dicesi di cibo o bevanda sucida, o che tale si reputa. V. Schiva.

GENÌA. s. f. *Genia*, *Gentaccia*, *Gentaglia*, *Canaglia.* Ma *genia* ha sempre mal senso; *gentaglia* non tanto; *gentaccia* e più, esprime perversità unita a vil condizione; *canaglia* è più di tutto, e vale gente vilmente cattiva. (Tomm.)

GENIÀL. add. m. *Geniale.* Che va a genio.

GENIALÉN. add. m. *Aggraziato*, *Simpatico.*

GÉNTA. s. f. *Gente.* Quantità indeterminata di persone.
GÉNTA CATTIVA. *Gentaglia*, *Canaglia.*
GÉNTA D' CAMPAGNA O D' PAÈS. *Borghigiani.* V. Vilàn e Paisàn.
GÉNTA ORDINARIA. *Bassa gente*, *Gente di basso stato*, *di basso affare.*
ANDAR ADRÈ A LA GÉNTA. *Andar per la pesta*, *Seguitar la comune.*
MASSA D' GÉNTA. *Barbaglio di persone.*
MUCCIAR DLA GÉNTA. *Far popolo.*
POVRA GÉNTA. *Genterella.*
PUGN D' GÉNTA. *Presa di gente.*

GENTÀRA. s f. *Gentaglia*, *Gente abbietta.*

GENTÌL. s. m. T. de' Scarpell. *Macigno di Alberese.* Sorta di arenaria di grana fine e omogenea. V. Masigna.
GENTÌL BROCÀ. s. m. T. de' Scult. *Broccatello.* Sorta di marmo durissimo, giallo, paonazzo, o rossiccio, con una qualche vena bianca, per cui somiglia il broccato.

GENTILÉN. s. m. *Mingherlino*, *Scriatello.* V. Mnudén, Sminglén e Tisghètt.

GENTILÈZZA. s. f. *Gentilezza*, *Amorevolezza.* Atto di persona gentile e amorevole.

GENUÉN. add. *Genuino*, *Naturale.*

GENUÉN'NA. s. f. *Genovina*, *Genovino.* Sorta di moneta di Genova in oro assai nota.

GENZIANA. s. f. T. Bot. *Genziana maggiore.* Pianta che nasce ne' monti, la cui radice è adoperata da' farmacisti. È la *Gentiana lutea* di Linn. Alcuni chiamano anche con tal nome la *Centaurea minore o Biondella.* Pian-

ta comune ne' prati di collina, che è la *Chironia centaurium* di Linn.

Geografìa. s. f. *Geografia*. Descrizione generale della terra o anche di un Regno o di una Provincia. *Topografia*, *Corografia*, breve descrizione di un paese o di un luogo particolare.

Geòmetra. s. m. *Tavolatore*. V. Perit.

Geràni salvàtegh. T. Bot *Malvaccini*. Sorta di geranio che nasce ne' luoghi ombrosi di monte detto *Geranium rotundifolium* da Linn. V. Giràni.

Gerarchìa. s. f. *Gerarchia*. Ordine de' diversi gradi dello stato ecclesiastico ma usato spesso da noi per *discendenza*, *parentela* e sim.

Germòj. V. Zermòi.

Gerolìfich. s. m. *Geroglifico*, *Emblema*, *Simbolo*, ed anche complesso di cifre inesplicabili, ghirigori e sim.

Gesmén. s. m. T. Bot. *Gelsomino bianco*. Pianta sarmentosa notissima che produce fiori bianchi odorosi, detta da Linn. *Iasminum officinale*.

Gesmén d'America. T. Bot. *Bignonia*, *Gelsomino americano*. Pianta adatta a vestir muri e a coprire pergolati, che produce fiori rossi, grandi, aggruppati. È la *Bignonia radicans* di L.

Gesmén de Spagna. T. Bot. *Gelsomino di Catalogna o Catalogno*. Fiore bianco di acutissimo odore detto *Iasminum grandiflorum* da Linn.

Gesmén dla Chén'na. T. Bot. *Gelsomino ondolato*. Sorta di gelsomino da poco tempo coltivato ne' nostri giardini. È il *Iasminum undulatum* Dec.

Gesmén giald. T. Bot. Così chiamansi il *Gelsomino fruticoso* detto *Iasminum fruticans* dai Bot., e il *Gelsomino umile* detto dagli stessi *Iasminum humile*.

Gesmén salvàtegh. T. Bot. *Violina di macchia*, *Erba nocca*. Pianta comune intorno ai fossi detta *Lycnis dioica* da L.

Polì chè un gesmén. *Pulitissimo*.

Gesoreutt. s. m. T. di Mus. *Gesolreutte*. Antico tuono musicale che corrispondeva all'attuale *sol*.

Gess. s. m. T. de' Bigatt. *Gesso? Calcinaccio?* Sorta di malattia de' bachi da seta che credo sia la stessa cosa che il *calcino*.

Gess. s. m. T. de' Gess. *scagliola*. La scagliola calcir dotta in polvere per farne bassirilievi.

Gess. s. m. T. del Giuoc. *Steccaccia*. Colpo di bilia sc vano.

Gess. s. m. T. di Vet. *Sarcinoma*. Umore duro sa od anche osseo, che incontr che punto della mascella d che dicesi anche *Esostosi scella*.

Gess crud. *Gesso*. Pietra bigia, nella quale la calce nata coll'acido solforico.

Gess da muradòr. *Gesso* pietra del gesso cui il fu fornace ha tolto l'acqua di zazione, e lo ha converti massa bianca, la quale, p gnata, è ottimo cemento sare arpioni e simili ferri

Gess da or. *Gesso da oro terra*. Il gesso usato da' m da' verniciatori.

Gess da sartor. *Gesso da tra da sarti*, *Lardite*. Spec atite fine, molle ed alqua usata da' sarti per segnare drappo. V. Tèra crea.

Gess marz. T. de' Mur. *Ges* Gesso intriso più volte nel reso inetto a valersene per solidamente arpioni e simili

Gess vecc'. T. de' Gess. *G dicio*. Gesso di scagliola che pa e continuata umidità ass perduta la forza di far gra

Gessén. s. m. *Gessajolo*, *Fig gessi*. Lavoratore di statue altro di gesso.

Gest. s. m. *Gesto*. Atto o m delle membra. *Lazzo* atto g muove a riso.

Gestìr. att. *Gestire*, *Gesteggia giare*. Far gesti colla pers *zeggiare*, far dei gesti a m istrioni.

Gesù. Voce usata nella frase:

Gesù Gesù, becch a mi s' pu. *Gesù Gesù, mal mi to più*. Modo con cui si ripro

prio operato e si protesta di non voler essere più recidivo. V. Gèsus.

Gesuìt. s. m. *Gesuita*. Frate della compagnia di Gesù.

Gesuìt. s. m. Fig. *Ciabattino, Ostrica, Farfallone, Sornacchio*. Catarro grosso che tossendo si trae dal petto. *Sgorbio* macchia fatta in sul foglio con inchiostro. Vale anche *Ipocrita*, e in modo basso, *Grumo di fondaccio*. V. Madra del vén.

Gesuìt. s. m. T. Furb. *Cappone*.

Gesuitàr. s. m. *Gesuitajo*. Fautore de' gesuiti. Fig e a modo verb. *Far l' ipocrita*.

Gesuitìsem. s. m. *Gesuitismo*. V. Maciarèla.

Gesuitòn. s. m. *Gesuitone*. Grasso o grosso gesuita. Fig. *Grande ipocrita*.

Gèsus. Voce usata nelle frasi:

In t' un Gèsus. *In un attimo, In un tratto, In un baleno*.

An podèr gnanca dir Gèsus *Non poter dir Dio, o Domine ajutatemi, Non poter dir mesci*, e dicesi quando altrui non è dato un minimo che di tempo a far checchesia.

Gesussén. s. m. *Piccolo Gesù*, e dicesi di figura dipinta o sculta del Redentore. Fig. *Scriatello, Tisicuzzo*, fanciulletto macero, sparuto e tutto piaghe. V. San Làzer.

Far gesussén. *Far Gesù colle mani*. Stare a mani giunte. Modo di dire che si usa coi fanciulli, e vale tener giunte le mani, qual chi prega con divozione.

Gevolèzza. V. Agevolèzza.

Gh. Sincope di *Ghe*, e si usa iniziale innanzi o a vocale o consonante, ed anche finale affissa ai verbi come nelle seguenti frasi;

Gh' èl? *V' è egli?*

Gh' hal? *Ha egli?*

Gh' pàssel? *Ci passa?*

Fagh del bén. *Giovalo*.

Stagh attàcch. *Tienti a quello*,

Tiregh bén. *Cogli il segno*.

Ghe. *Gli a Lui*, come ad esempio;

An ghe crèd. *Non gli credo*.

Ghegh. s. f. pl. *Busse*,

Ghèi. s. m. T. Fanc. per *Centesimo, Quattrino*. Piccola moneta da giuocare.

Gherardén'na. s. f. T. d'Ornit. *Sutro, Gallinella acquatica*. Uccello detto da Linn. *Gallinula orcha*, dal colore di tutto il suo corpo, che è verdognolo, ma fosco e imbrattato.

Gherlì. add. m. *Assiderato, Aggranchiato, Intirizzito, Intormentito*; Ma è *assiderato* chi è quasi diacciato per freddo intenso, *aggranchiato* chi per gran freddo ha le dita assiderate, *intirizzito* dicesi chi incomincia a provar gli effetti del freddo, *intormentito* è chi prova più o meno forte il doloroso torpore del freddo non ben superato.

Ghermì. add. m. *Gremito*. Spesso, folto, ripieno. V. Cherni.

Ghermì o Gherni dal fredd. V. sopra Gherlì.

Ghètt. s. m. *Ghetto*. Borgo o gruppo di case ove abitano gli ebrei in alcune città cristiane.

Ghètt. s. m. *Ghette*. (Tosc.) Quel calzamento delle gambe fatto di panno, abbottonato lungo la parte laterale esteriore, e tenuto fermo da una staffa di pelle. *Uose* è nome di antico calzamento delle gambe usato tuttavia nella maremma toscana da' cacciatori, che sogliono farsele di *vela* o tela da vele.

Ghètt. s. m. *Baccanella*. Così diconsi fig. quelle case abitate da molte famiglie ove per la copia delle donne e de' fanciulli si ode tutto il giorno un continuo baccano o passerajo.

Ghètt. s. m. *Passeraio*. Confuso cicaleccio di più persone. *Baccano, rumore*.

Ghètt. s. m. *Bruimento*. Così dicesi per ischerzo quel rumore che fanno gl' intestini per gas in essi sviluppati da legumi o da altra vivanda di non facile digestione.

Coll ch' fa i ghètt. *Uosaio*. Fabricatore di uosa.

Far del ghètt. *Far rumore, Cicalare*. Far baccanella.

Mètta un ghètt. *Ficcare una polezzola, Fare un cristier coll' imbuto*, Fare altrui qualche mal servizio. V. Mètterl a von.

Mezz ghètt. *Ghettine.* (Tosc.) Mezze ghette che vestono la sola parte inferiore della gamba.

Parèr un ghètt. *Parer la casa calda.* Esservi in un luogo gran bacano o un gran cicalecio.

Ghia, Ghiàda o Ghiadèll. T. d'Agr. *Ralla.* Bastone che da una parte ha un *pungolo* e dall'altra un ferro a paletta, detto *Nettacoltro*, che serve a sgombrar l'aratro dal terreno che vi si attacca arando. V. Guajadèll, Ponzoèul e Stòmbol.

Ghicc'. s. m. in modo Furb. *Quattrino.* In altro sign. *Canile.* V. Ghizz.

Ghidàna. s. f. T. del Basso Po. *Sfilatura? Fili della gugliata.* Tigli tratti dalla rocca che non sono ancora stati avvolti e ridotti in filo. V. Gocciàda.

Ghiglinè. s. m. T. de' Tip. *Virgolette.* Doppie virgole che si mettono in capo alle linee contenenti una citazione, onde contrassegnarla.

Ghigliottén'na. V. Galiottén'na.

Ghigna. s. f. *Muso, Ceffo.* Faccia, fig. *Sgarbo, Dispetto.*

Esser una ghigna. *Essere un ardito, un Barbassoro, un Caporione.*

Ghignàda. s. f. *Sogghigno.* Fig. *Mal garbo.* V. Ghignòn.

Ghignàr. att. *Sogghignare.* Far segno di ridere: sorridere, ma con ischerno. *Ghignare* Vale leggermente e scarsamente ridere.

Ghignàr. att. Fig. *Fremere, Rodersi di rabbia.* Arrovellarsi.

Ghignén. *Sogghigno.* Risetto schernevole. V sotto Ghignètta.

Ghignètta. s. f. *Visetto, Musetto.* Bel viso, viso grazioso o geniale. In altro signif. *Arditello, Gognolino* ecc.

Ghignòn. s. m. *Uggia.* Offesa, ingiuria volontaria e schernevole, noia, onta. *Disdetta*, disgrazia, sventura; onde aver disdetta, o essere in disdetta, si dice, nel giuoco quando s'ha la fortuna contro. *Gangola* è dispetto fatto altrui in sugli occhi.

Ghignòn. s. m. *Ghignata.* Riso beffardo.

Far di ghignòn. *Ghignare in bocca ad alcuno.*

Far ghignòn. *Far uggia.* Cagionar una molestia, un dispetto, una noja o un fastidio indescrivibile, che con bel modo fiorent. dicesi anche *Far gangola.*

Ghignòn'na. s. f. *Faccione, Visone.* Gran viso, ma il più spesso in senso di viso bello, fatticcio o matronale.

Ghignòs. add. m. *Che fa dispetto, Che cagiona disgusto, Che fa gangola* (V. Fior.)

Ghinè. s. m. T. de' Pitt. *Azzurro di cobalto.*

Ghinàld. s. m. *Scaltro.* Astuto, scaltrito, avveduto.

Ghinaldòn. s. m. *Putta scodata.* Uomo astuto, scaltrito, che anche si dice *Trincato*, ma in modo basso.

Ghirèll. s. m. V. Cont *Gonnella, Sottana.* Veste ed abito per lo più femminile, che dalla cintura giunge alle calcagna. V. Sottanén.

Ghirèll da prèt. *Cintino.* Mezza sottana nera abbottonata o no, per uso dei sacerdoti ed altri ministri, sotto il camice o rocchetto.

Ghiribizz. V. Sghiribizz.

Ghirlanda. s. f. *Ghirlanda, Serto.* Cerchietto fatto di fiori o frondi. Ma *ghirlanda* è propr. quella di fiori e d'erbe che si pone ai morti in istato di verginità, *serto* dirassi meglio quella d'alloro che cinge il capo de' poeti e degli uomini illustri.

Ghirlètt. s. m. *Sottanello.* Gonnelletta, gonnellina, guarnelletto. Piccola sottana.

Ghirlètt. s. m. *Unghielle.* Stupor doloroso delle dita, cagionato da freddo eccessivo. V. Garlètt.

Ghirlètt dil gambi. V. Garètt.

Ghirlòn. s. m. *Gonnellone.* Gonnella grande.

Ghirlòn. s. m Fig. *Moglierecciо.* Che sta di troppo al fianco o troppo serve a' consigli della moglie.

Ghirlòn'na. s. f. *Sciamannata.* Donna che va scomposta negli abiti per modo che fa strascico della gonnella.

Ghironda. s. f. *Ghironda.* Strumento che si suona col girare una ruota movendo alcuni tasti.

Ghisa. s. f. *Ferraccio.* Ferro fuso e non

ırato. I francesi lo dicono
. Fig. *Vino aspro, ruvido.*
rato e poco passante.
Margherita. Nome proprio

Covàcciolo, Canile. Covile,
no e mal assetto.
à. Certamente, per verità.
' opposto *No, No certo.*
IÀ PO. *Si si.* La vedremo.

tto afferm. *Certo che si.*
T. d' Agr. *Letto.* Traversa
ondo al treggello (viò) e
el letto del carro.
iacotte. Nome adottivo di
ce famosa in Parma usato

CREDIT DLA GIACÒ. *Essere*
creditatissimo.
ISÙ CMÈ LA GIACÒ. *Esser co-*
ne il pane. Essere notis-

. V. Zacò.
n *Giacobino.* V. dell' uso
' francesi e vale *Antimo-*
Democratico furioso, Re-

. *Giaconetta.* Sorta di tes-
ne.
farzo, Sfoggio.
Co' fiocchi e coi festoni.
nte.
Calzare. Quadrare, tornar
' a verso, capacitare, gar-

LA N' EM GIÀGIA. *Questa*
ittaglia: a me non calza,
quadra. Non mi va: non
on va alla volta mia: non
lo: mi va a contrapelo:
ba.
. f. *Calamina o Giallami-*
comune dell' ossido di zin-
calaminare dicesi l' ossido
tivo adoperato nella fabri-
' otone e del rame giallo.
Giallo. Color noto. Moltis-
di giallo si usano nelle
no poco noti al generale
lo di vetro, di zafferano,
d altri che mancano di
ialetto. V. sotto.

GIALD ANTIGH. T. de' Scarpell. *Giallo antico.* Sorta di prezioso marmo giallo, di cava perduta, del quale trovansi ora alcuni pezzi ne' monumenti Greci e Romani.

GIALD CROM. *Giallo crom.* Sorta di giallo carico vivace.

GIALD DA MINIATÒR. *Arzica.* Sorta di color giallo specialmente usato da' miniatori.

GIALD D' ÉNDICH. *Giallo bruno.*

GIALD DE' SIENA. T. de' Scarpell. *Giallo di Siena.* Bellissimo marmo giallo molto vivace, venato di porporino e di rosso vinato, che si scava nella provincia Senese.

GIALD D' FORNASA. *Argilla bruciata.*

GIALD D' ORPIMÈNT. *Giallo d' orpimento.* V. Orpimènt.

GIALD D' TORRI. T. de' Scarpell. *Giallo di Torri.* Marmo che per finezza di grana e venustà di tinte gareggia col famoso giallo di Siena. Dicesi *Mandolato di Torri.* Un marmo giallo di grana ordinaria che scavasi vicino al primo sul lago di Garda.

GIALD MINERAL. *Giallo di terra.*

GIALD SANT. *Giallosanto.* Spezie di color giallo artificiosamente fatto colle coccole non mature dello spin cervino, e serve per colorire a olio.

GIALD CMÈ UN GALBÈDER. *Giallissimo.*

GNIR GIALD. *Ingiallire, Ingiallare.* Diventar giallo.

GIALDÉN. s. m. T. di Micol. *Steccherino dorato buono.* Sorta di fungo giallo lionato bianco rossastro, poco noto da noi, ma generalmente mangiato in Francia. È l' *Hydnum repandum* del Mich.

GIALDÉN. s. m. T. Furb. *Pezzi da venti franchi.*

GIALDÉN'NA. s. f. T. Bot. *Ginestrina, Genestra salvatica.* La *Genista tinctoria* di Linn. È perenne, frutticosa, piccola, nasce nei prati e nei boschi, e i tintori l' adoperano per tingere in giallo. Così chiama taluno anche la *Forbicina* ossia la *Bidens tripartita* di Linn., e la *Guaderella o Reseda luteola* di Linn. V. Forbsén'ni.

GIALDÈTT. add. m. *Gialletto, Gialliccio.* Giallognolo, giallogno, gialluccio. Al-

quanto giallo, che s'accosta al giallo.

GIALDÒN. s. m. *Tisicuzzo, Impolmonito, Afatuccio.* Uomo che abbia la sua carne che tenda al giallo per infezione interna.

GIALDÒN. s. m. *Costolone* (Lambr.) Baco da seta il quale per essere troppo pasciuto negli ultimi giorni della quinta età, e stentando a vuotarsi, acquista una certa pinguedine e durezza *Lustrino*, baco che nella seconda dormitura fa per malattia la pelle lustra. *Vacche*; i bachi da seta che intristiti per malattia non lavorano, nè si conducono a fare il bozzolo.

GIALDÒN. s. m. *Giallume.* Malattia che rende il baco da seta o costolone o lustrino. V. sopra.

GIALDÒN. s m. T. Furb. *Gialli.* Le monete d'oro. *Due mila di que' gialli.* (Cecchi)

GIALDÒS. s. m. T. Furb. *Frumentone.*

GIALDÙM. s. m. *Giallume.* Giallezza, giallore. Il color giallo. V. Gialdòn.

GIALOLÉN. s. m. *Giallorino.* Specie di color giallo che ci viene di Fiandra e da Venezia.

GIALOLÉN MIÑERAL. *Giallorino minerale.* Sorta di color giallognolo che si trae dalla miniera di Baar.

GIANCHÈTT. s. m. T. d'Ittiol. *Ianchetto.* Piccolissimo pesciolino di mare di color bianchissimo e quasi trasparente, con gli occhi come due puntini neri. È l'*Apua vera* dei Natur. È stato così detto da' genovesi dal color *bianco* che ha quando è lessato, la qual parola è pronunciata *Ianco* tolta via la lettera *B. Latterino* Pesce minutissimo, il quale pescato non sembra altro che gelatina; ma lessato è bianchissimo, ben conformato e molto dilicato a mangiare.

GIANDA. s. f. *Cerra.* Il frutto del *Quercus cerris.* (zèrr) *Ghianda amara*, il frutto della quercia, del leccio e degli altri alberi ghiandiferi col quale si ingrassano i porci. V. Quàrza, Quarzàn, Rôra e Zèrr.

GIANDA SMÈSTGÀ. T. Bot. *Quercia castagnola.* Albero la cui ghianda è dolce e può servire di nutrimento all'uomo. È il *Quercus esculus* di Linn. o *Sessilifera*, Passerini.

GIANDÀREM. s. m. *Gendarme.* (Pa Soldato destinato a conservare ordine interno delle provincie

GIANDARMARIA. s. f. *Gendarmer* d'u.) Il corpo de' gendarmi serma ov'essi dimorano.

GIANDÉN'NA. s. f. *Ghianduccia.* I di ghianda, ghiandina.

GIANDÉN'NA. s. f *Ghiandine ciuolo, Ghianda.* Vasetto da p così detto dalla sua forma di

GIANDIL. s. m. T. d'Agr. *Querc* sco o luogo pieno di quercie.

GIANDÒN'NA s. f. *Grossa querce* cione.

GIAÑÈTTA. s. f. T. Mil. *Gianne* chetta che per lo più portanc no gl'individui graduati delle *Giannettina* diminut., *Gianne* crescit.

GIÀNGLA. s. f. *Glandola, Gàngola dula.* Corpo molle, soffice per bianco, che in più parti degl si trova. Così diconsi pure q cioletti che sono appiccati s lingua, e quel malore a guisa cioletto che viene altrui sotto o intorno alla gola per iscesa

GIÀNGLA. s. f. *Nevralgia.* Co si possa chiamare quell'infiam del neurilema risultante da i ne del nervo relativo.

GIÀNGLA. s. f. T. de' Macell V. Grupp.

GIÀNGLI. s. f. pl. *Sènici.* Grumi gue assai duri, vicini al polso usa schiacciare con freghe for

GIÀNGLI DEL FIDEGH. *Natte?* più propr. *Glandule biliari,* liari o *sanguigni.*

GIÀNGLI DLA LÈNGUÀ. T. de' *Animellata.* Quella porzione che nel taglio resta attaccata gua.

INFIAMAZIÒN DIL GIÀNGLI. *A* Dicesi quindi *Adenografia* la de delle glandule. *Adenologia* scie le glandule. *Adenotomia* la di o incisione delle glandule. *A* il dolor fisso di una glandula

PIÉN D' GIÀNGLI. *Gangoloso, dulare.*

ROMPER IL GIÀNGLI. *Rompere l*

T. Furb *Freddo*. V. Zagnùcch.
f. *Ghiaja*. Rena grossa entro-
colati sassuoli.
D' SASS TRID. *Petrisco*. Breccia
ta per uso d' inghiajar le stra-
noute.
GROSSA. *Ghiaja, Breccia*.
MNUDA. *Ghiajottola, Pillore*.
MORTA. *Ghiaja di cava*.
VIVA. *Ghiaja fluviatile*.
ÀR D' GIARÀ. *Inghiarare*.
s. f. *Ghiajata*. Spandimento
ja per assodare i luoghi fangosi.
DA. s. f. *Inghiarato*. Strato di
onde si cuopre una strada.
DA. add. f. *Strada inghjarata*,
. La strada frequentata, pesta
ta.
t. *Inghiarare*. Coprir di ghiaja
ada, sterrata.
R IL BASSI DLA STRADA. *Rifio-
ghiaja le strade*.
R TUTT 'NA STRADA. *Ghiarare a
arreggiata*.
V. Zardén.
m. T. di Giuoc. *Lippa*. La
ta delle due mazzette con cui
ca a lippa, e che si usa farla
in aria colla mazza (canèla)
cando.
s. f. *Ghiarotto, Ghiarottolo*.
za, sassolino.
m. *Carradore*. Colui che con-
ghiaja. *Inghiajatore* il mastro
de rustiche che ha cura di
di mantenerle in buono stato.
s. f. *Rena grossa o Rene*.
s. f. *Ghiajuzza*. Ghiaja minuta.
m. *Greto, Ghiajeto*. Rialto di
ghiaja che si forma nel letto
ni allorchè fan depositi nel lo-
in tempo di piena.
s. m. *Ciotto, Ciottolo*. Sasso.
tto diminut. *Ciottolone* accrescit.
s. m. *Selciata, Selciato, Ciotto-*
uella spessa e regolare unione
i onde si cuoprono regolar-
le strade di città e borghi.
A. s. f. *Sassata*.
att. *Selciare*. V. Salgàr.
s. m. *Selciatore, Seliciatore*.
lcia, acciottola, ciottola, o la-
di selci o ciottoli le strade. Le
operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al selciatore sono:

OPERATORI DEL SELCIATORE.

Des'salgàr . . . *Diselciare*.
Far el canadell . *Selciare il rigagno*.
Far el piàn . . *Disporre il fondo*.
Ingiaràr. . . . *Inghiajare*.
Mondar i sass . . *Scegliere le selci o i ciottoli*.
Msurar el lavor . *Misurare la selciatura*.
Piccar . . . . *Mazzerangare*.
Quattar el giaronà. *Cementar il selciato*.
Salgàr . . . . *Selciare*.
Toèur su il bassi. *Torre gli avvallamenti*.
Toèur su il busi. *Rassettar le rotture*.

STRUMENTI DEL SELCIATORE.

Badìl. . . . . *Badile*.
Biffa . . . . . *Bastone da livello*.
Martell . . . . *Piccone a lingua di botta*.
Palèn'na. . . . *Palo*.
Picch. . . . . *Piccone*.
Piccòn . . . . *Mazzeranga*.
Scòva . . . . *Scopa di sanguine*.

COSE ATTINENTI AL SELCIATORE.

Bassi. . . . . *Avvallamenti*.
Busi . . . . . *Rotture*.
Giara . . . . *Ghiaja*.
Giaronà . . . . *Selciato*.
Rottura . . . . *Sterro*.
Sabbia . . . . *Ghiajattola, Rena grossa*.
Salgà. V. Giaronà.
Sass . . . . . *Ciottoli, Selci, Pillori*.

GIARÒS. *Ghiajoso*. Che abbia della ghiaja o natura di ghiaja, ed è aggiunto per lo più d' una sorta di terra.

GIASTRA. s. f. *Piana, Lastra.* V. Ciàstra e Piana.

GIÀTA. s. f. *Fiamminga o Fiamminghetta.* Piatto per lo più centinato per uso di portar vivande in tavola.

GIAVÀRD. s. m. T. di Vet. *Chiovardo* o *Giavardo.* Tumore flemmonoso, il quale non arriva mai in grossezza a sorpassare il volume di una piccola noce, il qual tumore si sviluppa sempre nel tessuto cellulare del piede.

GIAVÀRD DLA CARTILÀGINA. T. di Vet. *Chiovardo cartilaginoso.* Quello che sviluppasi in corrispondenza della cartilagine aliforme del piede.

GIAVÀRD IN CORÒN'NA. T. di Vet. *Chiovardo incoronato.* Dicesi quello che sviluppasi nel cellulare che avvolge il cercine coronario.

GIAVÀRD TENDINÒS. T. di Vet. *Chiovardo tendinoso.* Dicesi di quello che sviluppasi nel cellulare che avvolge le guaine dei tendini nella parte inferiore degli arti.

GIAVÀZZ. s. m. *Giavazzo, Ambra bruciata.* Bitume nero il quale indurito come una pietra riceve un bel lustro.

GIAZZ. s. m. *Ghiaccio.* Acqua congelata dal freddo. *Diaccio* è modo Fiorentino.

RÒMPER EL GIAZZ. *Rompere il ghiaccio.* Figurat. vale fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare, o agevolandone l'intelligenza. - *Rompere il guado,* essere il primo a fare o tentare alcuna cosa.

GIAZZA. s. f. *Ghiaccio, Gelo, Gelata.* Agghiacciamento dell'acqua per eccessivo freddo.

GIAZZÀ. add. m. *Agghiacciato, Gelato, Gelido.* V. Zlà.

GIAZZAMÈNT. s. m. *Agghiacciamento.*

GIAZZÀR. v. n. *Ghiacciare, Agghiacciare.* Divenire o far divenire ghiacciato.

GIAZZÀR I DENT. *Mozzare i denti.* Dicesi del soverchio freddo prodotto dai cibi o bevande gelate.

GIAZZÀRA. s. f. *Ghiacciaja, Diacciaja.* Luogo dove si conserva il ghiaccio. Fig. *Stanza o locale freddissimo.*

GIAZZÀRES. n. p. *Congelarsi, Agghiacciarsi.*

GIAZZAROÈUL. s. m. *Diacciajo.* Venditore di ghiaccio. Custode della ghiacciaja.

GIAZZÈNT. *Giacinto.* Nome proprio d'uomo.

GIAZZÈNT. s. m. T. Bot. *Giacinto.* V. Bertàgna.

GIAZZÈNT. s. m. T. de' Gioj. *Giacinto.* Pietra preziosa, che è una varietà del zirconio, d'un colore rosso di mele o arancio.

GIAZZOÈUL *Diacciuolo.* Aggiunto di dente difettoso e sensibilissimo all'azione del freddo o del caldo. *Vetrino* dicesi qualsiasi oggetto che abbia qualche somiglianza col ghiaccio, e che com'esso agevolmente si spezzi e sciolti.

GIAZZOÈULA. s. f. *Cristallina.* Sorta d'erba. V. Erba giazzoèula.

GIAZZÒN. s. m. *Banco o strato di ghiaccio, Pezzo di ghiaccio.*

GIBERNA. s. f. T. Mil. *Giberna.* (Franc. d'uso). Tasca da cartoccini o cartucce. *Cartocciere* tasca di cuojo in cui si tengono i sacchetti da caricare le artiglierie.

GIBUS. s. m. T. de' Capp. *Cappello pieghevole susta.* Quello che si riduce affaldato per comodo del teatro e de' luoghi di calca.

GIGA. s. f. Fig. *Palandrana.* Lungo e dozzinale vestito che non assetta sulla persona.

GIGA. s. f. *Diga, Argine.* V. Diga.

GIGÉN. *Luigino.* Nome proprio vezzeggiativo di Luigi.

GIGGIA. *Luigina.* Nome proprio vezzeggiativo di Luigia.

GIGGIÀR. *Calzare.* V. Giagiàr.

GIGÌ. s. m. *Coso, Bighellone.* Ma dicesi *coso* un oggetto meschino del quale non sapiamo il nome, *bighellone* uno scriatolo che si dia aria d'importanza.

GIGIÒN *Luigione.* Accrescit. di Luigi.

GILARDÉN'NA. s. f. T. d'Orn. *Gallinella acquatica.* Sorta di uccello acquatico detto da Linn. *Scolophax gallinula.*

GILÈ. s. m. *Bassetta a due.* Sorta di giuoco che si fa tra due persone ed è di molto rischio. Impropr. *Giulè.* V. sotto.

GILÈ. *Giulè.* (Tosc.) Gilè. Somiglianza di due carte nel giuoco della bazzica.

GILÈ. s. m. Fig. *Figura del Calotto, Figura da cembalo, Boto, Mostro.* Termine d'insulto e di scherno.

Gilè. *Panciotto.* V. Corpètt e Zilè.

Gili. s. m. T. Bot. *Giglio bianco o Giglio di S. Antonio.* Fiore notissimo prodotto da radice bulbosa, detto *Lilium candidum* da Linn.

Gili d' san Giusepp. T. Bot. *Emerocallo, Giglio narciso.* Pianta perenne che fa fiori rosso-gialli simili ad un giglio e che ha la radice tubercolosa. L' *Hemerocallis flava* di Linn.

Gili ross. T. Bot. *Giglio rosso o porcellano.* Specie di giglio rossiccio o sussì che ha le foglie sparse, detto da Linn. *Lilium bulbiferum.*

Gili variegà. T. Bot. *Giglio chinese.* Il più bello cha si conosca pei molti e grandi fiori ponsò o focati che ha con macchie celesti e bigie. È il *Lilium tigrinum* Curtis.

Gili. s. m. T. de' Bigher. *Giglietto.* Specie di trina con punte, così detta perchè ha similitudine col giglio.

Gili. s. m. *Giglio.* Nome di qualsiasi ornato che abbia foggia di giglio.

Gilia. s. f. T. Bot. *Giglio narciso, Giglio turco.* Pianta de' giardini detta da Linn. *Hemerocallis fulva.* È simile all' *Emerocallo* (gili d' san Giusepp) ma ha fiore più grande rosso-giallo.

Giliàda. *Gigliata.* Add. di Bazzica. V.

Gilioèul. s. m. T. di Bot. *Iride di Faraone.* Sorta di giglio che produce fiori grandi tutti punteggiati di paonazzo. È l' *Iris susiana* di Linn.

Giliòn. s. m. T. di Giuoc. *Giuleone.* Somiglianza di tre carte nel giuoco.

Gindnòn. s. m. *Lendinone.* Grossa lendine, e fig. *Pidocchioso, Lendinoso.* Tutto sozzo di lendini o di pidocchi.

Gingè da nas. *Ieringè, Ingè.* Spezie di tabacco assai fine e di color giallognolo.

Gingè da fum. *Tabacco Jeringè.* (Prezzi Merc. Liv.). Spezie di tabacco da fumare, o masticare, piuttosto fine.

Gingén. s. m. *Cacazibetto, Muffetto, Figurino, Frinfino, Profumino, Coltrice.* (Tosc.) Giovanetto che per istar troppo sulle lindure e le mode si rende ridicoloso.

Gingén inculà. *Cicisbeo da quattro la grazia.* Damerino gretto e povero, singolarmente negli abiti.

Far el gingén. *Fare lo spasimato o il dileggino, Ninfeggiare, Fare la ninfa.* Cicisbeare.

Un bell gingén.! *Un bel cece,! un bel! imbusto.!* Dilegiamento di un zerbino vanitoso.

Gingén'na. s. f. *Sninfia, Attillatuzza.* Donna affettatamente attillata. *Lisciardiera,* donna che continuamente si liscia per comparir bella.

Gioja. s. f. *Gioja, Gemma, Giojello.* Pietra preziosa. Ma *gioja* dicesi quella che serve ad ornamenti muliebri e può essere lavorata o no; *giojello* è sempre gioja lavorata; *gemma* dicesi quella pietra preziosa che si lega in anello o sim. *Gemmajo,* luogo dove si trovan le gemme. Diconsi *faccette* le piccole faccie tagliate ad angoli. *Bordo* l' angolo che divide la parte superiore d' una gioja dall' inferiore. *Tavola* la superficie piana di certe gioje affaccettate solamente nell' estremità. *Culetto* la parte della gemma opposta alla tavola. V. Diamant.

Gioja. Iron. *Malbigatto.*

Gioja. s. f. *Gioja.* V. Legrìa, Piasèr.

Gioja. s. f. T. Furb. *Gozzo, Ganga.*

Gioja. Fig. *Dama, Ganza.*

Cara cla gioja. *Gioja,* oppure *bella gioja.* Si dice ironicamente tacciando altri di malizia o altro vizio o mancamento.

Custodia da gioji. *Dattiloteca.* Scrigno in cui si conservano anelli e gemme preziose.

Timpestà d' gioji. *Gemmato.* Ornato di molte gemme.

Giojèll. s. m. T. de' Gioj. *Giojello.* Lavoro prezioso di giojelliere.

Giojòs. part. *Giubilante.* Che giubila, che prova un sommo piacere.

Giojòs. s. m. T. Furb. *Anello.*

Giolièr. s. m. *Giojelliere.* Artefice che lega le gioje o gemme e ne fa giojelli, e anche fa commercio di gioje sciolte. *Lapidario* e volgar. *Pietrajo* chi taglia e lustra le pietre preziose. *Minutiere* chi rassetta o pulisce giojelli od orerie relative. Per le operazioni, strumenti e cose attinenti al giojelliere V. Orèves.

Giomèn. *Momino.* Nome proprio vezzeggiativo di Girolamo.

Gionçàda. s. f. *Giuncata.* Latte rappreso e serrato senza insalarlo tra giunchi tessuti insieme in forma di graticola. *Felciata.* V. Puén'na e Ricotén'na.

Gionch. s. m. T Bot. *Giunco.* V. Zonc.

Gionchètt. s. m. T. Bot. *Cavolaja, Giunco tondo.* Pianta palustre che ha qualche analogia col giunco, e che cresce ne' nostri fossati. È lo *Scirpus palustris* di Linn.

Gionchìlia. s. f. T. Bot. *Giunchiglia.* Sorta di pianta e fior giallo odorosissimo detta da Linn. *Narcissus jonquilla.*

Gionchìlia doppia. T. Bot. *Giunchiglia doppia.* Pianta bulbosa da giardino, che fiorisce sul finire del verno o in principio di primavera. È il *Narcissus jonquilla flore pleno* di Linn.

Giòngol. s. m. T. d'Agr. *Chiovolo.* Quella parte dal giogo che accavalaccia il timone, e appoggiandosi alla cavicchia, serve principalmente a tirare.

Giòren. s. m. *Giorno, Dì.* V. Dì.

Giòren d' divertiment. *Giorno di svago.*

Giòren da lavor. *Giorno lavoratio.* (Giamb.)

A giòren. T. de' Gioj. *A giorno.* Dicesi di pietre preziose incastonate in anello o altro, per modo che restano scoperte anche al di sotto.

A giòren. T. delle Ricam. *Di cavo, A traforo o trasforo.* Si dice di que' lavoretti o ricami che fan le donne, chiamati dai francesi *au jour.*

Mettr a giòren. *Rimettere alcuno in giorno.* Informarlo di quello ch'ei non sa.

Star a giòren *Stare in giorno.* Stare avvertito delle cose che accadono alla giornata.

Giorgén'na. s. f. T. Bot. *Giorgina variabile.* Pianta perenne, con grosse radici tubercolose, che fa bei fiori nella fine dell'estate, e che si coltiva ne' giardini. È la *Dhalia pinnata* di Linn.

Giornada. s. f. *Giornata.* Tutto il tempo in cui il sole è sull'orizzonte. In T. Mil. vale *Battaglia campale.*

Giornada. s. f. T. d'Agr. *Opera.* V. Ovra.

Esser in giornada. *Essere o stare in giorno.* Dicesi di chi spedisce alla giornata gli affari occorrenti. Così pure si dice *Mettere in giorno, Tenere in giorno* per finire tutto il lavoro o tutte le faccende che si hanno tra mano.

Far giornada. *Far giornata,* vale consumar tutto il giorno: impiegar tutto il tempo d'un giorno

Far 'na bòn'na giornada. *Fare una buona vendemia,* cioè guadagnare assai in quella giornata.

In giornada. *Al presente, In questi tempi, Ora.*

Lavorar a giornada. *Lavorare per opera.* Lavorare per ricevere la mercede a un tanto il giorno.

Toèur a giornada. *Prendere per opera.*

Viver alla giornada. *Vivere a giorno per giorno,* cioè con quanto alcun guadagna ciascun giorno.

Giornadàzza. s. f. *Cattiva giornata.* Ma usasi anche in senso di *Guadagno grasso.*

Giornadén'na. s. f. *Giornatella.* Breve o piccola giornata.

Giornal. s. m. *Giornale, Gazzetta.* Ma il *giornale* si intende più ampio della *gazzetta* e tratta di cose non solamente politiche ma di tutte sorti di materie, se il giornalista è dotto e franco propugnatore della verità e della giustizia.

Giornal. s. m. T. di Comm. *Giornale.* Libro ove dì per dì si notano le partite di negozio.

Giornalièr. s. m. *Giornaliere.* Operajo che lavora in città o sim. a giornata. *Giornante* chi lavora i campi altrui a giornata.

Giornalièr. add. m. *Quotidiano.* Che si ripete ciascun dì: *Giornaliero* dicesi chi non è conforme a sè stesso ogni dì e fa or bene or male.

Giornalista. s. m. *Giornalista.* Scrittore di giornale.

Giornalment. add. m. *Giornalmente, Quotidianamente.*

Giostra. s. f. *Giostra.* L'armeggiar con lancia a cavallo. *Lizza* il tavolato o muro lungo il quale corrono i cavalieri nelle giostre.

Giostra. s. f. *Giostra, Garosella*

Giuoco che si fa da più persone sopra cavallucci di legno che girano intorno ad un palo di mezzo a cui sono attaccati. *Correre all' anello* è l'atto per cui cercano d'infilzare un anello con uno stocco spuntato. Sono sue parti:

Alber. . . . . *Palo.*
Anièra . . . . *Chintana.*
Cavall . . . . *Cavallaccio.*
Cadèn'hi . . . *Catene.*
Cròsa. . . . . *Crociera.*
Saitòn . . . . *Sergozzoni.*

Giott. add. m. *Ghiotto.* E dicesi di cosa che eccita l'appetito. *Golo* è modo volg Fior.

Giotta. s. f. T. di Cuc. *Leccarda, Ghiotta.* V. Alchèra.

Giottaria. s. f. *Tornagusto.* Cosa che fa tornare il gusto, la voglia di mangiare. *Ghiottornia* cibo o vivanda squisita, che dicesi anche *Leccornia, Pappalecco.*

Giottèn. s. m. *Minugio e Minugia.* Le budella degli agnelli e sim. adoperate a far corde da violini e sim strumenti.

Giottisia. V. Cont. V. Giottaria.

Giottòn. s. m. T. d'Agr. *Gittajone.* Pianta annua che nasce tra i grani e le biade, con fiori rossi a campanelle, e che fa semi neri triangolari detti *Git* che tingono la farina del grano nel macinarlo. È l'*Agrostemma githago* di Linn.

Giovament. s. m. *Giovamento.* Il giovare.

Far giovament. *Fare profitto, Far utile.*

Provar giovament. *Sentir frutto.*

Giovanèn. *Giannino, Giovannino.* Vezzegg. di Giovanni.

Giovanèn da la vigna. Fig. *Missirizio.* Omicciattolo goffo e mal assetto che ora con nuova frase dicesi *Bèla maccètta.* V. Maccètta.

Giovar. att. *Giovare, Profittare.* Dare ajuto, far utile, recar profitto.

Giovares von con l'ater *Fare a giova.*

Giovazzoèuj. s. m. *Chiavi.* Chiavardette o regoletti di legno infilati nell'occhio del *chiovolo* (giongol) che servono per raffermarlo alla traversa (stèla).

Giovedì. s. m. *Giovedì, Giove.* Quinto giorno della settimana.

Giovedì. Fig. *Ribobolo, Coperchiello.* Falso trovato per far comparire una cosa quel che non è.

Giovedì grass. *Berlingaccio.* L'ultimo giovedì del carnovale. *Berlingaccino* il giovedì che precede il *berlingaccio.*

Giovèli. s. f. T. d'Agr. *Campanelle de' frontali.* Quelle fermate agli archi del giogo e alle quali sono fermati i frontali (arvaròèuli).

Giòven. s. e add. m. *Giovane, Giovine.* Che è sul fior dell'esser suo. *Garzone* vale smogliaio.

Giòven. add. m. *Nuovo, Recente, Fresco, Immaturo.* Ma *nuovo* dicesi il vino cavato di *recente* dal tino, *fresco* il pane cotto da poco, *immaturo* un frutto non ancora pervenuto al suo intero sviluppo.

Giòven chè l'acqua. *Giovanissimo.*

Giòven d' bottega. *Fattorino.* Garzone, Fattore, Fattoruzzo. Ragazzo di bottega, Fattorello.

Giòven d' prim pel. *Giovane di prima barba.* (Cell. v. 11 46). Giovane adolescente o nel fior dell'età.

Chi 'n sa comprar compra giòven. *Delle bestie giovani mai non se ne scapita.*

Gioventù. s. m. *Gioventù, Giovinezza, Giovanezza.* Età che segue l'adolescenza. *Giovanaglia* vale moltitudine di giovani.

La gioventù voèul el so sfoèug. *Ogni puledro rompe la sua cavezza,* cioè la gioventù vuol fare il suo corso.

Roba d' gioventù. *Gioventudine.* Scappatella giovanile, Ragazzata.

Giòvna. s. f. *Giovane, Giovine.* In età giovanile. *Garzona* fanciulla di tenera età.

Giòvna d' bottega. *Fattorina.* Fattora.

Giovnàzz. s. m. *Giovinastro.* Giovinaccio, giovanastro.

Giovnèn, Giovninèn. s. m. *Giovanetto, Giovinello, Giovanettino.* Diminut. di giovine.

Giovnòtt. *Giovinotto, Giovanotto.* Un giovine vigoroso.

Giovnòtt d' prim pel. *Giovanetto di prima uscita, di primo pelo o di prima lanugine o barba.*

Giòzz. s. m. V. Cont. *Gocciola, Ghiozzo.* V. Gòzz.

Gir. s. m. *Giro, Girata, Passeggiata, Camminata, Giravolta, Giramento.* Ma *giro* ha senso vario ed ha significati affini a tutti gli altri; *girata* dicesi l'andare girando a diporto una parte qualunque di uno spazio; *passeggiata* dicesi l'andare a diporto una o più volte per la medesima strada. Si fa *camminata* misurando in uno o più versi uno spazio notabile; *giramento* dicesi il giro di una ruota; *giravolta* il girare in un medesimo giro.

Gir. s. m. *Giro* per *Circuito, Circonferenza* ed anche *Circondario, Periferia.*

Gir. Fig. *Aggiramento.* V. Rigir.

Gir. s. m. *Spira.* Il giro spiriforme o spirivalve della chiocciola.

Gir. s. m. T. di Giuoc. *Girata.* Si dice allorchè poniam figura, giocando in quattro a tressetti, a ciascuna partita si cambia il compagno; al che fare si richiedono tre partite, e allora è *girata.* Se il cambio si fa dopo le due partite, cosicchè il giuoco non si compia se non dopo le sei, è *girata doppia.*

Gir. s. m. T. de' Set. *Ritmo del rotismo.* Quel numero di giri dell'aspo e di oscillazioni orizzontali dell'andivieni, dopo i quali la situazione rispettiva di ambidue torna la medesima.

Gir arvers. T. delle Calzett. *Giri rovesci o a rovescio.* Nome che si dà ad un certo numero di giri a maglie alternamente diritti e rovesci nel lembo superiore della calza.

Gir d' ciava. *Mandata.*

Gir d' corda. *Avvolgimento di fune.* Ma dicesi *Bastriga* a quella con cui si lega un barile sul basto.

Gir dil steli. *Corso delle stelle.* Rotazione, Giro.

Gir d' mezz. *Clavicola.* La parte della spira della chiocciola dal corpo all'apice.

Gir dl' orèccia. *Antelice.* Circuito interno dell'orecchio esterno. *Otografia* descrizione delle orecchie. *Otologia* trattato delle orecchie.

Gir d' testa. *Raggiro.* Rigiro, ingegnoso trovato, pretesto, invenzione. *Grattacapo,* per metafora vale Cura, Pensiero.

Gir d' testa. T. de' Cer. *Attestatura.* Operazione colla quale si foggia la testa de' ceri presso il lucignolo.

Andar in gir. *Andar in giro, Andare attorno o Andar a zonzo.*

Gira! *Vanne! Escine d' attorno!* Modo di licenziare uno ma in modo tra scherzevole e confidenziale.

Girada. s. f. *Girata, Giramento, Passeggiata.* V. Gir.

Girada. s. f. T. di Comm. *Girata.* Nome che si scrive sul dorso delle lettere di cambio dal girante a favore del giratario. *Indosso* dicesi l'atto di scrivere sul dosso di una cambiale il nome del giratario, o la quantità di danaro avuto in conto dell'intera somma.

Giradén'na. s. f. *Giratina.* Dim. di girata.

Giràffa. s. f. T. di Zool. *Giraffa, Camelopardo.* Animal quadrupede detto da Linn. *Camelopardalis giraffa.* Da certo ciuffo che questo animale ha sul capo si è dato il nome di *Giraffa* a certa antica acconciatura de' capelli donneschi.

Giramènt d' testa. *Capogirlo, Capogiro, Giracapo, Vertigini.* Offuscamento di cerebro per cui manca in un istante la vista. *Scotomia* vertigine tenebrosa con difficoltà di reggersi in piedi. *Antidigini* agg. de' rimedi contro le vertigini.

Giràndla. s. f. *Banderuola.* V. Bandiroèula.

Giràndla. s. f. *Candelabro a cerchio.* Candelabro con lumi in giro e fiori nel mezzo.

Giràndla. s. f. T. de' Razz. *Arcolajo.* Specie d'artifizio fatto a spirale, così detto, perchè ardendo, si muove in giro a foggia d'arcolajo.

Giràndla. s. f. T. de' Stagn. *Mulinello.* Girella di latta bilicata in foro fatto in un foglio di latta, sostituito ad un vetro nella finestra. L'aria esterna nell'entrare nella stanza per equilibrarsi urta nelle *ali* oblique del mulinello e lo fa volgere celeremente.

Girandlàr. att. *Gironzare*. Andar gironi. *Girandolare* vale propr. Fantasticare, Anfanare.

Girandlòn. s. m. *Randagio, Girellone, Vagabondo, Ozioso*. Che tutto dì va a zonzo, a girone. *Perdigiorno*.

Girandlòn'na. s. f. *Randagia*. Colei che va volentieri vagando.

Girani. s. m. T. Bot. *Geranio*. Pianta dicotiledone della famiglia delle graminacee, della cui specie se ne contano ora presso a novanta. Le più note da noi sono le seguenti.

Girani nottùren. T. Bot. *Geranio notturno*. Pianta che fa fiori gialli con macchia nera in mezzo dei petali, che solo la sera e di notte mandano odore di garofano. È il *Pelargonium triste* di Linn.

Girani orlà. T. Bot. *Geranio di due colori*. Geranio che ha fiore bianco, con larga macchia sanguigna nel mezzo dei petali. È il *Pelargonium bicolor* di Linn.

Girani ponsò. T. Bot. *Geranio affricano o chermisino*. Pianta che fa fiori di color ponsò pieno, i petali de' quali fregati fralle dita le tingono di rosso, e le cui foglie hanno cattivo odore. È il *Pelargonium inquinans* di Linn.

Girani rigà. T. Bot. *Geranio zonale*. Il *Pelargonium zonale* di Linn. Pianta che varia molto ne' fiori e che ha foglie verdi con zona nerastra col contorno bianco e giallo.

Girani rosa. T. Bot. *Geranio rosato*, detto da Linn. *Pelargonium capitatum*. Così dicesi dal color de' suoi fiori.

Girani salvàtegh. T. Bot. *Geranio pratense* detto pure da Linn. *Geranium pratense*.

Girani sanguìgn. T. Bot. *Sanguinaria*. Pianta comune ne' boschi montuosi detta da Linn. *Geranium sanguineum*.

Girani trigòs. T. Bot. *Geranio trigono*. Pianta che produce molti fusti a tre, quattro e cinque facce, con piccole foglie e fiore grande. È il *Pelargonium tetragonum* di Linn.

Girar. att. *Girare*. Moversi in giro per diporto o per affari. *Camminare girare* movendosi celeremente.

Girar. att. *Aliare*. Dicesi de' giovani innamorati che vanno aliando intorno le case delle loro dame, per vederle o farsi vedere da esse.

Girar. att. T. degli Arch. *Ricorrere*. Il circondare che fa una cornice, o altro membro di architettura tutto, o parte dell' edificio.

Girar. att. T. de' Barc. *Abbrivare*. Dicesi del principiare a muoversi la nave prima che abbia presa tutta la velocità a proporzione del vento o de' remi che la sospingono.

Girar. att. T. Merc. *Girare, Far girata, Indossare*. Cedere un credito od una cambiale ad altri. V. Girada.

Girar d'attorna. *Aggirarsi*. Andarsi aggirando attorno a chechesia.

Girar el mond. *Viaggiare*.

Girar la forma. T. de' Gess. *Volgere in giro la forma*. Far che il gesso liquido riempisca equabilmente l'interno della forma per averne getto regolare.

Girar l'omén, o girar i còren. *Girare, Avere il cervello che gira. Avere spigionato il pian di sopra. Essere un girandolino*. Avere dato la volta al canto. Essere impazzato.

Girar l'orchestra. *Montare in bica*. Aver la mosca al naso.

Girar la roèuda. *Volgere*. V. Muar.

Girarost. s. m. T. di Cuc. *Girarosto*. Macchinetta a ruote, con la quale si fa girare su di sè lo spiedo e con esso la carne che vi è infilzata per cuocerla arrosto. Di tali macchinette havvene di tre sorta, cioè, *a Peso, a Molla* e *a Fumo*. Ora però il secondo è di maggior uso. Ha

Còrda . . . . *Corda perpetua*.
Parpajòn . . . *Mulinello*.
Rodén . . . . *Ruotino*.
Roèuda méstra . *Ruota motrice*.
Susta . . . . . *Molla*.

Girasòl. s. m. T. Bot. *Girasole, Clizia, Coppa di Giove*. Pianta i cui fiori grandissimi raggianti di color giallo pieno sono detti *Girasoli*, perchè erroneamente si crede che girino in faccia al sole. È l'*Helianthus annuus* di Linn.

Giravolta. s. f. *Giravolta*. Movimento in giro: via fatta in giro. *Vortice* movimento circolare della polvere per forza del vento o dell'acqua per l'urto vorticoso della corrente. V. Molinèll.

Girela. s. f. *Girella*. Piccola ruota che gira intorno ad un asse, ed ha una gola scavata nella circonferenza. V. Zidèla.

Girela mata. *Noce, Nocella*. Specie di palla posta in modo che rende mobile per ogni verso un qualche strumento meccanico.

Girètt. s. m. *Piccolo giro, Giratina*. Viaggetto. Fig. *Gherminella*, intrigo.

Girètt d' cavì. *Ricciaia*. Capelli posticci.

Girlén'na. s. f. T. degli Oriv, *Carrucolino*. Arnese rotondo fermato nel rocchetto del quadrante della macchina di Berthoud, il quale porta l'indicetto.

Girinén. s. m. *Girettino, Giretto*. Piccolo giro.

Girolmén o Gironén. *Momino*. Nome proprio vezzeggiativo di Girolamo.

Gironètta. s. f. *Girumetta* o *Ghirumetta*. Canzone in lode del vestire di una donna per nome Girumetta.

Giròn. s. m. *Girone*. Giro grande. *Vagamento* l'andare attorno senza saper bene ove, o perchè.

Andar a giròn o in giròn. *Gironzare, Vagare*. V. Girandlàr.

Girott. s. m. *Passeggiatina Giterella*.

Gitana. s. f. *Gitana*. Sorta di ballo alquanto licenzioso ito da tempo in disuso.

Giùbba. s. f. *Casacca*. Abito da uomo che cuopre il busto co' quarti lunghi.

Giubbètt. s. m. *Casacchino, Giubberello*. V. Zachètt.

Giubbòn. s. m. *Casaccone*. Casacca rozza e grande per lo più da contadini.

Giubilà. s. e add. m. *Riposato*. Dicesi d'impiegato dispensato dalla carica, ma che conserva lo stipendio.

Giubilar. att. *Giubilare, Giojre, Esultare*.

Giubilar. att. *Dare il riposo, Giubilare*. Dispensar alcuno da qualche carica, conservandogli le mercedi, o lo stipendio.

Giubilazièn. s. f. *Riposo, Quiescenza*. L'atto di dare ad uno il riposo.

Giubilè. s. m. *Anno santo, Giubileo*.

Giubilè. s. m. Fig. *Conca fessa*. Persona malandata per l'età e gli acciacchi. In altro signif. *Caricatura*.

Giuda. *Giuda*. Nome proprio. Fig. *Traditore*.

Giudè. s. m. *Giudeo*.

Giudè. s. m. T. Furb. *Giudice*.

Battr i giudè. *Far rumore*. Lo strepitare, il battere i piedi o romoreggiare che per lo più si fa in chiesa gli ultimi dì della settimana santa dopo l'orazione *Respice, quaesumus* ecc. che dagli eruditi si crede esprima l'orribile turbamento di cose che accadde nella morte del Redentore, e da' buoni cristiani una riprovazione della incredulità de' giudei.

Giudicà. add. m. *Giudicato*, da giudicare; in altro signif. *Reputato, Stimato*.

Giudicar. att. *Giudicare, Decidere*. Ma si *giudica* una persona od un fatto, si *decide* una questione.

Giudicar. att. *Giudicare, Sentire*, per Essere di parere, Stimare, Reputare.

Giudicar da strambol. *Far la giustizia coll'asce, Dar un asciata*.

Giùdiz. s. m. *Giudice, Arbitro*. Ma *giudice* è colui che per propria giurisdizione o per comando del supremo magistrato giudica le cause di diritto e di fatto; *arbitro* è giudice eletto da' litiganti di comune accordo, avente libertà di stabilire ciò che gli pare equo. *Giudicessa* la moglie del giudice.

Giùdiz dla balanza. *Lingua, Ago*. Quel ferro della stadera appiccato allo stile, che stando a piombo, mostra l'equilibrio.

Giùdiz d' basa. *Giudice di pace*. V. Pretòr.

Mettr in giùdiz. *Bilicare*. V. sotto.

Tgnir in giùdiz. *Tenere in bilico, in equilibrio, in bilancia*. Far che la bilancia non trabocchi nè dall'un lato, nè dall'altro.

Giudizi. s. m. *Giudizio, Senno, Discernimento*. Ma il *giudizio* esamina, confronta, misura la verità delle cose; il

deduce, arguisce, antivede, refatti; il *discernimento* distingue
no dal cattivo, il vero dal falso.
izi. s. m. *Roccia.* Quel succidu-
e viene sotto la rotella del gi-
io a chi sta molto tempo ginoc-
.
izi. s. m. Fig. *Sentenza, Pare-*
pinione.
izi statàri. T. For. *Giudizio*
io.? Sorta di sentenza emanata
tribunale per lo più militare
reato capitale.
r con giudizi. *Andare assegna-*
oè cauto.
giudizi. *Aver senno, Essere co-*
to, Operare saviamente.
j'ann del giudizi. *Essere fuor*
upilli. Saper fare i fatti suoi.
governarsi da sè.
ha pu giudizi el droèuva. *Chi*
ù cervello più n' adoperi. Per-
en dice il Faggiuoli, *Bisogna*
cervello per chi non ne ha.
ì del giudizi. *Il giarno di S.*
, Il di dell' Alleluja, cioè *Non*
Giammai.
iudizi vén dop la morta. *Il lu-*
ngia il pelo ma non il vizio.
lagevole emendare le male abi-
i.
o ciapar giudizi. *Assennire, Far*
. Mettere il cervello a partito.
r giudizio.
ter giudizi a von. *Cavare altrui*
zzo del capo: e semplicemente,
re il ruzzo. Farlo stare a segno,
rvello.
tt. s. m. *Sennuzzo, Sennino.*
ut. di senno.
n. s. m. *Soprassenno, Gran*
. Accresc. di senno.
Lo usiamo così toscano nel se-
te proverbio. — Aprile, non ti
ire; Maggio, va adagio: Giugno,
a il pugno. *Quando il giuggiolo*
ste, e tu li spoglia, e quando
spoglia, e tu ti vesti.
. s. m. *Giulebbo, Giulebbe.* Be-
composta di zucchero e di a-
comune, o stillata, e di sughi
e o di mele, e chiarita con al-
d' uova.

Giuleppà. add. m. *Giulebbato.* Cotto a
forma di giulebbe.
Giuleppar. att. *Giulebbare.* Guocere o
indolcire a modo di giulebbe.
Giùli d' acqua. *Soldo d' acqua.* Quella
quantità d' acqua ch' esce da un foro
circolare di un soldo di diametro con
una data velocità.
Giulièta o Dulièta. V. quest' ultimo.
Giuncàda. s. f. *Giuncata.* V. Ricottén'na.
Giuramènt, Giurar. V. Zuramènt e Zuràr.
Giùs o Sgiùs. s. m. *Succo, Suco, Sugo.*
Umore che si trae dall' erbe, da' frutti
e da altre cose spremute.
Giùst. add. m. *Giusto, Retto,* conve-
nevole, onesto; e si usa anche in
forza di sustantivo. *Giusto,* sottoten-
dendo prezzo, è una delle eleganti
elissi toscane; e dicesi del valore pre-
ciso di alcuna cosa. *Valutare una*
cosa il suo giusto: stimarla il suo
giusto ecc.
Giùst, Giùsta o Giùsta apònt. *Ap-*
punto, Per l' appunto; ed anche
Giusto.
Giùst. add. m. per *Concio, Accon-*
cio, Assettato. Raggiustato, rassettato.
Giùst e stragiùst. *Giustissimo, Più*
che giusto.
An far miga el giùst. *Abusar la giu-*
stizia.
Col ch' è d' giùst. *Quel ch' è di patto.*
Esser d' giùst. *Esser di ragione.*
Esser giùst chè l' or. *Esser l' ap-*
punto. Andar giusto, Essere appuntino.
L' è d' giùst. *È il dovere.*
Oh giust! *Oh zucche! Oh pensate!*
Oh non mai! Sorta di negazione a-
vente forma assertiva.
Giusta! *Che! Oh pensate!* Modo di e-
sclamazione. V. Giùst.
Giusta. s. f. T. Furb. *Bilancia.*
Giusta ti. *Te appunto.*
Giustà. add. *Aggiustato, Racconcio, Ras-*
setto. E dicesi di cosa che era guasta.
Riamicato, Rapatumato dicesi di per-
sone discordi riconciliate. *Rasserenato*
dicesi di stagione.
Giustacoèur. s. m. *Giustacuore, Guar-*
dacore, Abito. Vestito con falde e
poco dissimile dal vestito propr. detto.
Giustada. s. f. *Rassettatura, Rassetta-*
mento.

GIUSTADÉN'NA. s. f. *Rassettaticcio*. Piccola rassettatura.

GIUSTADURA. s. f. *Acconciatura*. L'assetto della cappellatura. Vale anche *Rassettatura*.

GIUSTAMENT. s. m. *Aggiustamento, Accordo*.

GIUSTAMENT. add. *Giustamente, Rettamente, A giusto, Meritamente*.

GIUSTAR. att. *Aggiustare, Acconciare, Assettare, Accomodare, Rassettare*. Ma *aggiustare* è riparare disordine o guasto; *acconciare* è render le cose adorne; *assettare* è porre le cose nel posto lor proprio con cura; *accomodare* è agevolare il comodo od uso delle cose; *rassettare* dicesi del riparare o porre in assetto le biancherie, i panni o altro, scomposto.

GIUSTAR. att. T. de' Bilanc. *Bilanciare*. Aggiustare il peso per l'appunto.

GIUSTAR E STRAGIUSTAR. *Rattacconare*. Metter tacconi sopra tacconi.

GIUSTAR IL SCARPI. *Riscappinare le scarpe*.

GIUSTAR I STRAZZ VÈCC'. *Racconciare*. Rattoppare i panni vecchi.

GIUSTAR I VITÈJ, I GOZÉN ecc. *Conciare, Castrare*. E dicesi de' porci, vitelli e simili animali.

GIUSTAR J'OÈUV IN TEL CAVAGN. Fig. *Acconciar l'uova nel panieruzzo*. Far il proprio utile.

GIUSTAR SU ALLA MÈJ. *Raffazzonare, Rabberciare, Rinfronzire*. Raccomodare cosa molto guasta il meglio che si può.

GIUSTAR VON. *Aggiustar uno*. Vale dargli il suo dovere e trattarlo come merita; ma per lo più si dice ironicamente *Aggiustar uno pel di delle feste*. Conciarlo male: fargli gran danno.

GIUSTARS. n. p. *Racconciarsi*. Rappattumarsi, rappacificarsi, accomodarsi, aggiustarsi.

GIUSTARS EL TEMP. *Racconciarsi, Riacconciarsi, Rasserenarsi il tempo*. Rasserenare: di torbido farsi nuovamente sereno: restar di piovere.

GIUSTARS I CAVÌ. *Acconciarsi la testa*.

GIUSTARS IN T'EL PRÈZI. *Convenir del prezzo*.

GIUSTARS SU POLITO. *Raffazzonarsi*. Acconciarsi, abbellirsi.

GIUSTÈZZA. s. f. T. di Stamp. *Cursore, Tallone*. Quel pezzo mobile che si ferma con vite sul dosso del compositojo ne' varii punti voluti.

GIUSTIFICÀR. att. *Giustificare*. Mostrar con ragioni la verità del fatto.

GIUSTIFICÀR IL MADRI. T. de' Gett. di Caratt. *Giustificar le matrici*. Esaminare se in tutto sieno precise.

GIUSTIFICÀRES. n. p. *Giustificarsi, Scolparsi*.

GIUSTIFICATÒR. s. m. T. de' Gett. di Caratt. *Giustificatojo*. Strumento d'acciajo composto di due lamine a squadra sul quale si rettifica col registro il carattere da stampa.

GIUSTIFICAZIÒN. s. f. *Giustificazione, Giustificanza, Scolpamento*.

GIUSTIFICAZIÒN. T. de' Fond. di Caratt. *Giustificazione*. L'atto di rendere di uniforme giustezza, sul giustificatojo, il carattere da stampa.

GIUSTIZIA. s. f. *Giustizia, Equità*. Ma la *prima* è l'addempimento della legge naturale e insieme civile; in quanto la civile alla naturale non fa contro: l'*equità* insegna appunto a discernere i casi generali che cadono sotto la legge, dalle eccezioni. (Rom.) Fig. usasi per *Debito, Dovere, Convenienza* e simili.

GIUSTIZIA. s. f. *Sbirraglia, Birreria*. Il corpo de' birri.

GIUSTIZIA ERBORÌA. T. Bot. *Carmantina arborea*. Pianta esotica non ancora coltivata molto da' nostri botanofili, detta da Linn. *Justicia adathoda*.

ANDAR IN MAN A LA GIUSTIZIA. *Esser catturato*. Cader nelle mani della corte, de' birri.

DINÀR E AMICIZIA, RÒMPEN EL CÒLL A LA GIUSTIZIA. *San Donato dà in capo a San Giusto, Il martello d'argento rompe o spezza le porte di ferro*.

FAR GIUSTIZIA. *Far diritto o ragione ad alcuno*.

RICCORRER IN GIUSTIZIA. *Andare alla giustizia*. Andare a' tribunali per giustizia.

GIUSTIZIÀ. s. e add. m. *Giustiziato*. Morto sul patibolo.

a. att. *Giustiziare*. Far giustizia: e i condannati dalla giustizia. Voce usata nella frase:

IL GIUSTIZJI DA TURCH, DA CAN, AM. *Far la giustizia coll' ac-Dar sentenze all' abbacchiata.* istrar la giustizia alla cieca.

. s. m. T. Bot. *Gladiolo, Pan-lo, Monacucce.* Pianta le cui si credono utili contro i tumo-olosi, e che cresce comunemen-e biade. È il *Gladiolus commu-*Linn.

m. T. de' Pasticc. *Gelatina da re.* Zucchero sciolto con colla e che si spalma sui dolciumi quando sono cotti prendano do simile a ghiaccio.

s. m. T. de' Cuoj. *Lisciatojo,* Massa di vetro a foggia di a solida, a due colli, che fan di impugnatura, per lisciar le rniciate.

Glò, glò. Voci imitanti il ru-he fa il vino uscendo da' fia-etti di collo nel versarli nel ule di chi beve a garganella.

GLÒ GLÒ. *Trincare. Bere a , a garganella.*

m. *Globo terrestre.* Palla di , legno o sim. in cui sono fi-le diverse regioni della terra. *celeste* quella su cui sono e le costellazioni.

DA CHINCHÈ. *Globo.* Vaso tondo allo per uso di difendere il al vento.

' FOÈUGH. *Meteora ignea.*

s. m. T. di Fis. *Bottone* La ina da piede del termometro, acaldo.

f. *Gloria, Celebrità, Vanto.* e Onôr.

. s. m. *Il gloria.* L'orazione omincia per *Gloria patri* ecc.

. s. f. *Gloria.* Casàle posto a o miglio da Parma fuori di anta Croce sull'Emilia, cele-la vittoria che i Parmigiani ono contro Federigo II nel per essere il luogo ove sor-Città di Vittoria distrutta in lesso anno.

ANDAR IN GLORIA. *Andar ne' sette cieli. Non toccar terra co' piedi.* Pro-var sommo piacere. *Dar ne' rulli,* vale, Saltare, ruzzare.

AVÈR J'OCC' VOLTÀ ALLA GLORIA. *Aver gli occhi stralunati, stravolti.*

PÈRDERS IN GLORIA. *Piantare o Porre la vigna.* Non attendere o badare a quel che altri dica. *Baloccarsi, Di-sperdersi.* Perdere il tempo in cose di nessun momento: perdersi in trastulli.

TUTT I SÀLEM VAN A FNIR IN GLORIA. *Ogni salmo in gloria torna. La lin-gua batte dove il dente duole.* Dicesi del ripigliare spesso il ragionamento di quelle cose che premono.

GLORIÀRES. n. p. *Gloriarsi, Gloriare, Vantarsi, Imboriarsi.* Fare o dire alcuna cosa per vanagloria.

GLORIÓS. add. m. *Glorioso, Borioso.* Gonfiato da prosperi eventi.

GMÈR. s. m. T. d'Agr. *Vomero.* Strumento di ferro concavo il quale si incastra nella parte anteriore del cep-po dell'aratro per fendere, in arando, la terra. Ha:

Lama. . . . . *Calza.*
Orècci . . . . *Bomberaje.*
Pònta . . . . *Punta.*
Schén'na . . . *Petto.*
Taj . . . . . *Ali.*

GMÈR A DO TAJI. T. d'Agr. *Vomero a due ali.* Il più usitato fra i vomeri.

GMERÒN. s. m. T. d'Agr. *Vangheggia.* Sorta di vomero ad un ala sola che si accosta più del vomere al petto del rovesciatojo. (assa)

GNÀCRA. s. f. *Nacchera.* Sorta di strumento fanciullesco. *Naccherella* dimin. *Naccherone* accrescit.

GNÀCRA! Modo basso. *Bagatella!*

SONADÒR DA GNÀCRI. *Naccherino.* Sonator di nacchere.

GNÀGNRA. s. f. *Zaccagna.* La cotenna dinanzi del capo.

GNÀMM. Voce fanciullesca che equivale a *Mangiare.*

GNÀN O GNÀNCA. *Nemmeno, Neppure, Nè manco, Nè pure, Nè meno.*

GNANCÒRA, GNANCAMÒ E GNANMÒ. *Non an-che, Non ancora, Non per anco.*

GNÀO E GNÀU. *Miao.* Verso del gatto quando miagola.

GNÀU. Fig. e scherz. *Ladro, Ciuffugno.* V. Gàsper.

GNÈNT. *Niente, Nulla.* V. Nièn.

GNÈSA. *Agnese.* n. p.

GNÈSA. Fig. *Lernia, Leziosa, Mormierosa, Smorfiosa, Svogliata, Piena di lasciami stare.* Donna affettata.

GNESÀDI. s. f. *Lezj, Smorfie, Svenevolaggini.*

GNESÒN. s. m. *Bufonchino.* Colui che non si contenta mai di nulla e che su tutto ha da lamentarsi.

GNICHÉN. s. m. T. di Giuoc. *Dazzino.* Sorta di giuoco che si fa con granelli tassati un prezzo, che si fa colle carte giuocando a far 15, e nel quale si bandisce a ogni giro dal banchiere la tassa del giuoco.

GNICÒSA. s. m. *Ogni cosa.* Tutto.

GNÌF. s. m. T. Furb. *Calçagno.* Trafurello, Ladro. V. Bergniff e Gàsper.

GNIFÉN'NA. V. Gnèsa e Sgniflén'na.

GNÌFER. s. m. *Lezioso, Mormieroso, Schifiltoso.* Un uomo affettato.

GNÌFER. add. m. *Sanguignola.* V. Pèrsegh gnifer.

GNÌFRA, GNIFRÉN'NA. V. Gnèsa e Sgniflén'na.

GNIGNÀZZ. V. Cont. *Drudo.*

GNIGNÒN, GNIGNÈRA. *I enne onne.* Indecisione, prolungamento tedioso di chechesia.

STAR LI GNIGNÒN GNIGNÈRA. *Stare tra il si ed il no, Esser tra due acque.* Essere sospeso, dubbioso: volere e disvolere.

GNÌR. v. a. e n. *Venire.*

GNÌR. v. n. per *Accadere*, ed anche nel senso di *Provenire, Derivare.* Avere origine.

GNÌR. v. n. T. d'Agr. *Allignare.* Crescere le piante rigogliosamente.

GNÌR. att. T. Leg. *Devenire.* Venire all'atto di chechesia.

GNÌR. per *Divenire, Diventare.*

GNÌR A CO. *Maturare.* Venire a maturazione.

GNÌR ADRÈ. *Staccarsi.* E in altro signif. *Seguitare.* Venire appresso.

GNÌR AI CAVÌ TIRÀ. *Ridursi alle strette.* Arrivare agli estremi.

GNÌR A LA CARRIÒLA. *Venire a povertà, Venire al basso*, e fig. *Fursi carne stracca.* Perdere venus molti anni o per strapazzi best

GNÌR A L'ACQUA CIÀRA. *Ved quant' acqua si pesca, Levar pe fuori della buca.* Scoprire i

GNÌR ALLA CURTA, GNÌR ALLA *Venir alle corte, Venir a me ma.* Trascurare o lasciar da ur i preamboli.

GNÌR AL TÀNDEM. *Venir all' er* nire a conclusione.

GNÌR A PROPOSIT. *Accascare.* in acconcio, in concio, al biso

GNÌR A TEMP. *Venire all' uop*

GNÌR CAR. *Costar caro.*

GNÌR DÉNTER. *Entrare.*

GNÌR D' TUTT' I COLÒR. *Diven mille colori.* Cangiare il col volto per paura o altro.

GNÌR FORÈURA. *Uscire*, ed anc *nir fuora. Manifestarsi, Spun*

GNÌR GRAND. *Crescere, Ado* Farsi maturo di età e di pers

GNÌR INANZ. T. de' Calzett. *l' opera.* Serrare le maglie sugli aghi contro la parte gi della calza calando la gabbia lajo contro la sbarra degli agh

GNÌR IN GRAZIA, GNÌR IN CO *Venir a noia, venire in fastid* fastidire, annojare.

GNÌR IN TIL MAN. *Venire alle Dar nelle mani.* Capitare, pre avanti. *Venire a mano*, vale in potere.

GNÌR IN TLA TESTA. *Cader n mo, in pensiero, in mente.*

GNÌR LA BÙZRA. *Venir la sen la muffa, o la mostarda al Montar il moscherino.* Adirarsi

GNÌR L'OCCASIÒN. *Venire il de*

GNÌR 'NA COSA. *Essere dovuta.*

GNÌR O ESSR IN CALÒR. T. d *Venire o essere in caldo.* Dic cavalli, dei cani e altri animali vengono, o sono in amore. *Ve bue* dicesi della vacca che è in

GNÌR SÀN E SALEV. *Venire a salv*

GNÌR SU. *Salire, Ascendere, Ve* si dice anche del crescere delle

GNÌR SU. *Aver l' incendito, V fortore.* Dicesi di quel riboll di stomaco nato da indigestion

Gnìr su. *Levare in capo.* Dicesi de' liquori che nel bollire sollevan la parte più grossa.

Gnìr su. T. de' Cac. *Volare.* Dicesi de' grumi del latte, quando per caseificazione compiuta diminuiscono di peso specifico e tendono a sornuotare nel siero.

Gnìr su bén. *Provare, Avventare, Venire a bene.*

Gnìr su di sold. *Toccar denari.*

Gnìr su l'erba. *Erbire.* Coprirsi d'erba.

Gnìr su un temp. *Insorgere, Levarsi temporale o mal tempo.*

Gnìr un bognòn. *Nascere un enfiato.*

Gnìr un numer. *Uscire.* Vincere al lotto uscendo il proprio numero benefiziato.

Gnìr voèuja. *Venir talento, voglia, desiderio.*

Gnìr zo. *Discendere.* Venir a basso, venir giù.

Gnìr zo a pali. *Venir giù cogli orci, a bigonce, a catinelle.* Piovere gagliardamente.

Gnìr zo con el tlar. T. de' Calzett. *Dar il colpo di pressa.* Riunire le maglie sulle punte degli aghi.

Gnìr zo con il bòn'ni. *Appigliarsi alle dolci, alle buone.* Piegarsi, arrendersi.

Gnìr zo da l'opi. *Calare, Condiscendere.*

Gnìr zo la parma. *Farsi la piena.* Fig. *Piovere le monete,* oppure, Avere abbondanza di ricorsi, o calende.

Gnìr zo la sbròdla. *Far sangue per le narici. Rompersi il sangue del naso.* Uscir il sangue dal naso.

Gnìr zo un fium. *Ingrossare, Ringrossare.* Ingrossarsi, gonfiarsi, crescere.

Dedlà l'ha da gnìr. *Dal campo deve uscire la fossa.* Proverbio che denota il modo di compensarsi di una cosa.

Tornar a gnìr. *Riscendere, Rivenire.*

Vegna col ch' sa gnìr. *Seguane che può, Checchè ne avvenga.* = Più altri modi ne' quali entra il verbo venire si troveranno sotto i nomi sostantivi a' quali si accoppia.

Gnoccada. s. f. *Corpacciata, Scorpacciata.* Mangiata grande di gnocchi.

Gnocch. s. m. *Gnocco.* Pastume noto.

Gnocch. s. m. Fig. *Gnocco,* grossolano, tondo, babbaccio, goffo. *Baggeo,* uomo sciocco. Vale anche *Tedesco.*

Gnocch. add. m. *Fatticcio, Grassoccio.* E dicesi di persona ben nutrita ma piccola.

Gnocch. *Gnocca, Bugiarda.* Add. di pera. V. Pér gnocch.

Conzar a gnocch. *Ravvoltare, Strascicare nel burro.* Incaciare largamente una vivanda già affogata nel burro.

Far i gnocch chè fa i gatt. V. Pan.

Magnar i gnocch in testa a von. *Mangiar la torta in capo ad alcuno.* Si dice in modo basso da chi è più alto di statura, e figurat. dell'avere ingegno superiore ad alcuno, soverchiarlo.

Un gnocch sòl. Modo scherzevole per dire una *Polenta.*

Gnocchètt. s. m. *Gnocco piccolo.*

Gnocchètt. s. m. T. de' Conf. *Nocchiolini.* Pastume ordinario simile ad un gnocco, fatto di farina e di mele.

Gnocchètt o gnoclètt. s. m. *Gruma, Trozza, Grumetto, Bernoccoletto, Brozzolo.* Que' grumi o bernoccoli che si formano per mala stemperatura nella polenta, nella colla e simili.

Gnocchètt, Gnoctén o Lumaghén. *Chiocciolini.* Spezie di cannoncini (*macaròn*) di varie qualità, tagliati a pezzettini corti, onde rassembrano gnocchi.

Gnochètt del pàn. *Pastelli.* Pasta disseccata in piccole parti e che forma poi nel pane cotto nuclei resistenti.

Gnoclà. add. m. *Grumoso, Aggrumato, Aggrumolato, Bitorzoluto, Bernoccoluto.* Pieno d'enfiati, di tumoretti o di grumi.

Gnoclars. n. p. *Aggrumarsi, Aggrumolarsi.*

Gnola. s. f. *Friggibuchi.* Certo ramarichio, che sogliono fare le persone cagionose e infermiccie. *Cantafera, Cantilena,* Canzone che si canta stucchevolmente, come quelle delle balie per addormentare i bambini. *Lugnio,*

Mugolio, Piognistèo, Ramarichio, lagno continuato; *vagito* il primo piangere dei neonati.

Gnolar att. *Cantilenare, Belare, Pianucolare.* V. Gnola.

Gnolòn. s. m. *Belone, Bietolone, Pigolone.*

Gnù. add. m. *Venuto, Arrivato.*

Gnucca. s. f. *Nuca, Occipite, Collottola.* Ma *occipite* credo indichi l'osso occipitale; *nuca* la prominenza di esso nella parte posteriore del collo; *collottola* dicesi la parte posteriore del collo sotto la nuca.

Gnucca. s. f. T. di Vet. *Nuca.* Dicesi la parte superiore del collo del cavallo nel punto d'unione colla testa dietro le orecchie.

Gnucca. s. f. Fig. *Testa, Capo, Cervello.*

Gò. s. m. T. d'Itt. *Ghiozzo, Iozzo.* Il *Cottus gobio* di Linn. Pesce comunissimo e molto fecondo, che trovasi quasi in tutti i fiumi e ruscelli d'Europa. La sua carne è molto saporita ed è un cibo sano.

Gobar. att. T. de' Bil. *Batter sotto.* Il batter sotto e in schiancio la palla perchè corra lenta e obliqua contro la palla dell'avversario.

Gobbo. s. m. T. Furb. *Oppio.*

Gobén. s. m. *Gobbetto, Gobbuccio, Gobbino.* Ma *gobbetto* è vezzegg. di gobbo; *gobbuccio* esprime esilità, magrezza, infermità; *gobbino* dicesi di bambino o di pessona ben piccola.

Gobén'na. s. f. *Gobbina.* Donnetta gobba. *Gobbettina* piccola gobba.

Gobètt. s. m. *Gobbetto, Gobbuccio, Gobbino.* V. Gobén.

Gobazz o Gobòn. s. m. *Gobbucciaccio.* Peggior. di gobbo. *Gobbucciaccia* pegg. di gobba.

Goccèla. s. f. T. de' Stracc. *Cannella, Dirizzatojo.* Strumento a foggia di chiave da oriuolo che serve a radrizzare i denti del cardo.

Gocètti. s. f. T. de' Tess. di stoffe. *Grimaldelli.* Sorta di aghi del telajo alla Jacquard, i quali da una parte sono attaccati ai portalicci (arcàdi) e dall'altra sono appuntati e posti in faccia ai cartoni dell'opera, ne' cui fori internandosi, pel moto continuo c un beccadello, van aprendo alla spol ora una parte, or l'altra de' fili, seconda che i fori de' cartoni varia mente distribuiti lasciano passare or una parte, ora un altra de' grima delli spinti contr'essi.

Goccén. V. Ferr. da calzètt.

Goccia. s. f. *Ago, Spillo.* Ma l'*ago* quello che ha cruna (bus) e ch serve a cucire; *spillo* è sottil fil d'ottone, rame od altro metallo cuto in punta e con capino tond all'altra estremità per fermar pe zuole od altro sulle persone o sull cose. *Agucchiaruolo* dicesi colui ch fa gli aghi. *Spillettajo* chi fa o vend spilli.

Goccia. s. f. T. di Chir. *Ago chirurgico.* Quello stilo d'oro, di acciajo o di platino che si riduce, tondo o triangolare; retto o curvo, assicurato o no a manico terminante a una delle estremità in punta la cui mercè entra ne' tessuti disgiugnendone le lamine, vicino alla qual punta ma più d'ordinario all'estremità opposta detta *tallone* è sovente una cruna idonea a lasciarsi trapassare da un filo, cordoncino, o nastro od esca per introdurli nelle interne parti del corpo. Prendono questi aghi diversi nomi secondo la forma o l'uso cui son destinati.

Goccia. T. de' Mur. *Palo.* Troncone che si affonda colla berta nel terreno per ritegno delle acque, e più spesso per saldezza delle fondamenta di una fabrica.

Goccia. s. f. T. d'Agr. *Steccone.* Legno piano appuntato, alto circa tre braccia, e largo circa un sesto di braccio per fare steccati, stecconati, palanceti o chiudende.

Goccia. s. f. T. Furb. *Stiletto, Pugnale.*

Goccia. s. f. T. d'Idr. *Palafitta.* Palo che si ficca in terra per riparo dell'impeto de' fiumi, e per sorreggere argini o simili.

Goccia. s. f. T. de' Mur. *Fittone.* Così dicesi per similitudine al vero fittone quel piuolo che ficcasi profon-

nte in terra per assicurarvi con la coda dell' argano.

:IA. s. m. T. de' Setol. *Uncino.* di ferruzzo uncinato col quale astrano i pennelli nel fusto del- izzola.

:IA A FASSÒN. T. de' Calzett. *Ago :ato.* Sorta di uncino col quale rendono le maglie scappate del- ze a telajo.

:IA DA CALZTAR. *Ago da maglie.* becchetti del telajo da calze sui si formano e si accavalciano le e.

:IA DA BAST. *Ago da basti o da ri.* Grosso ago a tre canti del usano bastai e sellai per grosse ıre. *Quadrello* dicesi quell' ago : adoperato da' tappezzieri e da 'assai.

:IA DA CAMISA. *Spillone.* Quel gros- illo d' oro, o d' altro nobil me- che s' impianta nello sparato del della camicia per ornamento.

:IA DA CUSIR. *Ago.*

:IA DA FORMAJAR. *Saggiuolo? Spil- cacio.* Sorta di spillo con den- : che si immerge nella forma ıcio per averne qualche minuz- la odorare o saggiare.

:IA DA INLARDAR. *Lardatoio.* Stru- ɔ di cucina che serve a lardel-

:IA DA MAJI. *Ago a dente.* Spezie sellini con un ferretto in cima ıo di far le maglie.

:IA DA PASSAR. *Passacordone.* Stru- ɔ col quale i cappellai fan pas- il cordone ne' cappelli arricciati.

:IA DA PUMÈLL. *Spillo, Spilletto.*

:IA DA RÈJ. *Modano.* Legnetto da ır le maglie delle reti.

:IA DA RIZZ. *Forcina, Ferretto ıpelli.* (Fior.)

:IA DA RIZZ! Sorta d' esclamazio- *Capperi! Oh coccoja!,* cioè sif- bruscolo?

O CUL DLA GOCCIA. *Cruna.* No- ɔerò che noi diciamo *bus* alla ı, e *cul* alla *testa* dell' ago ove ɔva la cruna.

TA D' GOCCI. *Grossa d' aghi o di* . Cioè dodici dozzine.

PUMÈLL DLA GOCCIA. *Capocchia, Capino.*

SAVÈR TGNIR BÉN IN MAN LA GOCCIA. *Essere maestro di lavorare coll' ago. Essere un aguccbiatore.*

GOCCIÀDA. s. f. T delle Cuc. *Agugliata, Gugliata.* Quella quantità di refe, seta e simile che s' infila nella cruna dell' ago per cucire.

GOCCIÀDA. s. f. T. delle Fil. *Sfilatura, Passo, Gugliata.* Ma credo che *sfilatura* dicansi i primi tigli che si cavano dal pennecchio per formarne la gugliata. *Passo* la sfilatura appena è ritorta dal fuso. *Gugliata* è ogni tratto di filo già torto e formato che si avvolge sul fuso.

GOCCIÀDA. s. f. T. d' Idr. *Palizzata, Palificata, Stecconato.* Palata. V. Ripar.

GOCCIÀDA. s. f. T. de' Mur. *Passonata.* Palafitta propria de' fondamenti di fabriche.

GOCCIÀDA. s. f. T. de' Retaj. *Agata.* Quella quantità di filo che empie l' ago da far le reti.

GOCCIÀDA. s. f. T. de' Tess. *Filo di trama.* Quel filo che lascia la spola da un vivagno all' altro, ed anche le fila trasversali che legano l' ordito.

GOCCIÀDA. s. f. *Colpo d' ago o di spillo,* e in T. Furb. *Pugnalata, Stilettata, Accoltellatura.*

GOCCIÀDA. s. f. Fig. *Tratto.* Distanza, spazio dall' un punto all' altro.

GOCCIADÛRA. s. f. *Puntura, Forametto.* Quel guasto che lascia l' ago da cacio nella forma.

GOCCIADÛRA. s. f. *Palizzata, Passonata.* V. Gocciàda.

GOCCIÀR. att. *Palificare.* Palare, palafittare. Piantar pali in terra per riparare all' impeto del corso dei fiumi. Far palizzate.

GOCCIÀR. att. Fig. *Forare, Ferire, Uccidere.*

GOCCIAROÈU. s. m. *Vecchioni, Anseri.* Maroni lessati col guscio e fatti poi disseccare.

GOCCIAROÈUL. s. m. *Agorajo.* Sorta di bocciuoletto nel quale si tengono gli aghi. *Buzzo* arnese fatto a guisa di piccolo torso sul quale le donne tengono impiantati gli aghi.

Goccioèula. s. f. *Cannella*. V. Goccèla.

Gocciòn. s. m. *Agone*. Un grosso ago. *Spillone, Spillettone*, grossa spillá.

Gocciòn da capiar. *Infilacappio*. L'ago col quale s'infilano i cappj ne' capelli.

Gocciòn da spartiziòn. *Discriminale*. Sorta di ago che serve a fare la discriminatura de' capelli.

Gocciòn da testa. *Spillone, Crinale o Ago crinale*. Ago per lo più di argento che portano in testa alcune donne del nostro contado, contigue all'Estense o al Lombardo. *Tremolante, Dinderlino*. (Spadafora) Spillone di metallo che ha da un capo alcun fiorellino od altro ornato che tremola, appuntato ne' capelli per ornamento.

Gòder. att. *Godere*. Usare de' beni e de' comodi della fortuna.

Gòder. v. n. *Galluzzare, Far galloria*. Darsi buon tempo.

Gòder. v. n. *Giubilare, Bearsi, Gioire*. Goder l'animo, deliziare.

Gòder. v. a. *Scamatar la pelle*.

Gòder 'na bel aria. *Aver bella vista o prospettiva*, oppure *Respirare un aria sana, salutare*.

Gòder von. *Berteggiare*. Motteggiare beffarsi o burlarsi d'alcuno.

Gòder vuna. *Gioire di una persona*. Possederla.

Far gòder. *Dare altrui per Dio*. Procacciare altrui alcun bene, giovarlo col nostro soverchio di fortuna.

Fares gòder. *Farsi il zimbello altrui*.

Lassàres gòder. *Lasciarsi ferrare*. Figurat. star mansueto, lasciarsi fare quel ch'altri vuole.

Toèur a gòder. *Pigliare a gabbo*.

Gòdersla. n. p. *Godersela*. Passare il tempo ne' divertimenti. *Patullarsi* è uno sprofondarsi ne' piaceri bassamente e abbandonatamente. *Brillarne l'anima* vale provar sommo piacere di una cosa.

Godìda. s. f. V. del Contad. *Godula*. Allegria, bagordo.

Godìbil. add. m. *Godereccio, Godevole, Godibile*. Da potersi godere.

Godù. add. m. *Goduto*, e fig. *Corbellato, Beffato*.

Godùda. s. f. *Godimento, Giolito*. Ma usasi più spesso in senso di *Scialo Bagordo, Gozzoviglia*.

Goèub. s. e add. m. *Gobbo, Scrignut Gobbetto, gobbiccio, gobbuzzo* dimi V. Gobén e Gobètt.

Goèub. s. e add. m. *Curvo, Ricu vo, Arcato*. Chi piega verso terra.

Goèub. add. m. *Convesso*. Piegato i arco nella superficie esteriore.

Goèub. s. m. T. de' Giuoc. di Bi *Stecca a punta sbiecata*. Stecca da b liardo il cui disco di cuojo colla sulla punta è tagliato a schisa.

Goèub dednanz e dardè. *Bisgobb* Doppiamente gobbo.

Goèub d' na scoca. *Scrigno*. Spe di forzieretto che è nel fondo di so to di una carrozza. V. Tamborén.

Andar goèub. *Andar chino, curvo piegato*.

Dvintar goèub. *Aggobbire, Ingobb re*. Divenir gobbo.

Goèuba. s. f. *Gobba*. Scherz. *Scrign* Quel rilevato che hanno sulla schien i cammelli e certune persone.

Goèuba del nas. *Soprosso*. Promi nenza dell'osso del naso.

Goèuba dj' alber. *Tortiglione*.

Averla in tla goèuba. *Essere ag gravato*. Aver il carico di cosa che s debba inevitabilmente sopportare.

Toèur in tla goèuba. *Accollarsi u debito, un aggravio*.

Goèubi. s. f. *Gibbosità, Risalti*.

Tutt a goèubi. *Incammellato, Gi buto*. E dicesi di ciò che è tutto gob buto o pieno di scabrosità e risalti.

Goff. s. m. *Goffo, Fatuo, Scemo, Scio co, Stolido, Mogio, Grullo*. Ma *goffo* chi per disaddattagine non f con garbo una cosa, *fatuo* chi gi dica con leggerezza, *scemo* chi no ha affatto criterio, *sciocco* chi non f buon uso dell'ingegno che ha, *stoli* è chi mal opera per tardezza o di fetto di buon senno, *mogio* dicesi ch per poco spirito non sa fare atto fran co, *grullo* vale fuori di sè per leg me momentaneo de' sensi.

Goff. add. m. *Tozzo*. Troppo grosso largo in proporzion dell'altezza. *P sante*, T. de' Pitt. figura di brevi goffe dimensioni.

Goff. s. m. T. di Giuoc. *Goffi.* Giuoco di carte che ha qualche somiglianza colla primiera, se non che si dispongono solamente le carte per frussi, che quivi si chiama goffo, e si giuoca con cinque carte.

Goff a primèra. *Frussi*, e dicesi quando le quattro carte che si hanno sono dello stesso seme.

Andar a goff. *Stare a frussi.*

Aver goff a primèra. *Aver frussi.*

Far il cosi da goff. *Goffeggiare.* Dar in goffezze, operare da goffo.

Goffàgina, goffisìa. s. f. *Goffaggine*, Gofferia, goffezza.

Goffètt. s. m. *Goffotto.* Alquanto goffo.

Goffòn. s. m. *Goffone, Goffissimo.* Accr. e superl. di goffo.

Goffrè. add. m. *Fiorato.* Dicesi di stoffa o carta sulla quale sieno stampati fiori.

Goga magòga. Frase usata nell'altra:

Andar in goga magòga dòva s' giazza el fum. *Andare nelle France maremme*, cioè in luogo lontanissimo, e scherz. *Andare ne' boschi della luna*, cioè in luogo che non esiste.

Goghètta. s. f. *Gozzoviglia, Combibbia, Taccola.* Tripudio grande tra cibi, vivande e sollazzi.

Far goghètta. *Gozzovigliare, Taccolare.* Far gozzoviglia, far gaudeamus, sbevazzarsela, godersela, tripudiare, darsi tempone, darsi solazzo, sbajoccarsela largamente *Accozzare i pentolini*, dicesi il fare una combibia o mangiata con pochi amici in famiglia, o con scambievole contributo.

Gògna. s. f. *Cisti, Sarcoma.* Sorta di tumore o enfiato.

Gognàda. s. f. *Sorso, Sorsetto.* Piccola quantità di liquidi che si prende in bocca in una volta. *Sorsata* la poca acqua che si lascia prendere in un sorso ad un cavallo accaldato.

Gognén, Gogninén. V. Gozén e Gozinén.

Gognòn. s. m. *Sorsata.* Sorso prolungato quanto si può in una volta, e con tutto il fiato aspirare.

Gogò. s. m. *Baggeo, Lavaceci.* Goffo.

Gòla. s. f. *Gola.* La parte dinanzi del corpo tra il mento e il petto.

Gòla. s. f. *Gorgozzule, Strozza.* Il canale che mette nello stomaco, che dagli anatomisti è detto *Esofago.*

Gòla. s. f. *Gola, Leconeria, Goleria, Golosità.* Nota però o lettore che *gola* denota il vizio, il peccato in generale. *Lecconeria* è un vizio che ci fa desiderare squisitezza e leccume ne' cibi, *goleria* pare voracità di golerie o cose ghiotte, *golosità* dicesi il vizio della gola divenuto un'abitudine.

Gòla. s. f. T. de' Legn. *Intavolato.* Pialla col taglio a simiglianza della gola rovescia.

Gòla. s. f. T. de' Salum. *Ganasciotto.* Quella parte grassa del maiale che comprende la soggiogaja, la ganascia e il collo esteriormente allorch'è insalata a mo' di lardo.

Gòla. s. f. T. di Vet. *Gola.* La parte superiore del gorgozzule che viene ricevuta nel canale delle ganasce.

Gòla arvèrsa. T. de' Legn. *Gola roverscia.* Pialletto col taglio a gola rovescia simile ad un S.

Gòla d' coràj ecc. *Vezzo, Filo di corralli, di perle* ecc.

Gòla del camén. *Gola del cammino.* La strada che a guisa di tromba lascia esalare il fumo.

Gòla del còpp. *Canale.* La parte convessa del tegolo.

Gòla d' mont. *Gola, Foce, Forra.* Passo stretto fra due montagne, colline o poggi.

Gòla. s. f. T. di Ferr. *Portavento.* Condotto di mattoni o di tubi di terra cotta, per cui l'aria del bottino, compressa dall'acqua cadente, passa nella canna. *Arcella*, la cassa dov'entra il vento per condursi al bucolare ed all'ugello, e quindi nel forno.

Bus dla gòla. *Fontanella, Forcella.* Principio della canna della gola nell'uomo.

Ciappar per la gòla. *Prendere al boccone, Pigliare a mazzacchera.* Aver uno alle sue voglie.

Far gòla. *Fare, o dar gola.* Indurre desiderio, appetito. *Far lecco, Far cilecca*, mostrare a taluno cosa da mangiare, far sembiante di dargliela, e non dargliela.

Mèttr un pe in t' la gòla. *Aver un*

calcio in gola ad alcuno. Vale aver cagione di rimproverargli chechesia.

Pugn in tla gòla. *Sergozzone, Sorgozzone.* Colpo che si dà nella gola a man chiusa all' insù.

Golarén o Golarén'na. V. Colarén e Colarén'na.

Goldòn. s. m. *Gondone? Salutino?* Quello che i francesi direbbeso scherzevolmente *Carte de sûreté, Redingote o Ruban.*

Golén'na. s. f. T. de' Cortell *Ralla.* Augnatura nelle lamine de' coltelli dalla parte del taglio.

Golén'na. s. f. T. d'Idr. *Golena.* La ripa bassa del fiume appiè degli argini. *Piaggia* la ripa alta del fiume. *Spalla del fiume,* è quella proporzionata quantità di terreno dall' una all' altra parte del fiume nella quale non è lecito ad alcuno di lavorare.

Golètt. s. m. *Goletta.* Quella parte del vestito rivolta sul dosso e che cuopre il collo. *Pistagnino,* la parte dell' abito a cui si ferma o cuce la goletta, e dicesi *Goletta* anche il fazzoletto o altro con cui gli uomini cingono e cuoprono il collo. *Soggolo,* è velo o panno che le monache portano sotto la gola o intorno al collo. *Scollatura,* estremità superiore di un vestimento scollato. *Baverino,* goletto da donna. *Colletto,* golino posticcio.

Golètt arìzz. *Gorgiera, Collare a lattughe.* Guernizione da collo di pannolino, increspata a cannoncini, e fortemente insaldata sicchè stia ritta intorno al collo.

Golètt dla camisa. *Solino, Golino.* Quella parte della camicia che cinge il collo.

Golètt. s. m. T. d'Arch. *Collo del capitello.* La parte più bassa del capitello.

Golètta. s. f. T. d'Arch. *Goletta.* Piccolo membro d'architettura che somiglia una gola diritta o rovescia. *Cantero,* consimile membro d'architettura ma appena accennato.

Golètta. s. f. T. di Cart. *Ceppicale.* Pezzo di pietra fermato a fior di terra con buca quadrangolare nella faccia superiore dov' è piantato il tramezzo.

Golètta. s. f. T. de' Legn. *G* Ferro da scorniciare avente fo gola o simile.

Goliè. s. m. (Franc.) per *Monile, na.* V. Collana.

Goliè. s. m. (Franc.) *Gorgier* laretto di pannolino increspato to a cannoncini. V. Golètt ariz

Golòn. s. m. T. d'Arch. *Gola,* Membro d'architettura. *Gola o Gola rovescia.* V. Gòla.

Golòs. s. m. *Goloso, Ghiotto, L Pappatore.* Ma è *goloso* chi ha zio della gola, *ghiotto* chi è di speciali vivande, *leccone* dic è goloso a tale da essere disp leccare i rimasugli delle vivan gli solleticano il palato, *papp pappone* dicesi un leccone sen sto che di tutto è goloso.

Golòs cmè la bernarda. *Go mo.* Che spende tutto il suo ziare l'appettito della gola. nostro modo di dire credo fo ginato da un aneddoto di ce stra Bernarda, richissima, la qu tasi perdutamente alla ghiottorn dottasi presto per intemperanza seria all' ospedale, dicesi sca l'ultima sua camicia con una bella.

Ai golòs agh crepa el gòs. *C mangia, manco mangia.*

Golosàgina, Golosità. s. f. *Gola, sità, Ghiottoneria Ghiottorni* Gòla.

Golosàzz, Golosòn. s. m. *Golo Golosissimo, Pappattore.*

Gomà. add. m. *Accorato.*

Gomàrs. n. p. *Accorarsi.* Affli crucciarsi.

Gomàres. n. p. *Aggrumarsi.* Co in grumi.

Gombinàr. att. *Combinare.* Mette cozzare più cose insieme. V. Co

Gomdàda o Gomdòn. s. m. *Go* Colpo dato col gomito.

Dar di gomdòn. *Punzecchia gomito.*

In gomdòn. *Gomitone, Gomito* le gomita. Star gomitone, acco gomitoni.

Gomdòsa. s. f. T. Furb. *Polenta.*

m. *Gomtio, Cubito.* Ma il è la parte posteriore e sporell' articolazione cubito omerabraccio, *cubito* è quell' osso ibraccio la cui eminenza sue posteriore forma il gomito.

s. m. *Svolta, Svoltata.* Sorta o movimento a foggia di anuso.

s. m. T. de' Fab. di Gas. *nginnocchiato.* Sorta di tubo la storta ascende verso il tubo ale e si piega per portare ne' il gasse.

s. m. T. de' Mur. *Doccione o.* Sorta di doccione inginocche si applica in que' punti vogliono scaricare acque da to non perpendicolare.

s. m. T. di Vet. *Gomito dei.* Quella parte dell' arto anche ha per base l' olecrano e trova anteriormente alla relle unghie.

CH' FA 'NA MURAJA, UN FIÙM. L' angolo ottuso d' una mura svolta o lunata d' un fiume.

DEL TIMÒN. *Gomito.* Quel pezzo del timone d' un carro villesu la cui punta si attacca la ella (*anell*) delle gombine).

EL GÒMED. *Alzar il gomito, l' orza, il fiasco,* cioè *Ber*

I GÒMED. *Fare a bocca ba*cioè potersene leccar le dita.

T' EL GÒMED. *Frugar col go*endere avvertito o cauto.

IN T' I GÒMED. *Star gomitoni mitello.*

s. m. *Gomitolo.* Palla di filo , ordinariamente per comodità erlo in opera.

I GOMISSÈJ. *Sgomitolare.* Digomitoli.

GOMISSÈJ. *Aggomitolare.* Gomifar gomitoli. *Raggomitolare, icellare,* rifar i gomitoli.

GNÒN DEL GOMISSÈLL. *Dipannino, o, Anima.*

s. m. *Gomitolino.* Piccolo go-

GOMISSLÒN. s. m. *Grosso gomitolo.*

GOMISSLÒN. s. m. Fig. *Pecorone.* Buaccio, castronaccio, asinaccio.

GOMMA. s. f. *Resina, Ragia.* Suco grasso ed oleoso che stilla da diverse piante. Propriamente dicesi *Ragia* quella che stilla dagli ulivi. *Mastice* quella che stilla dal lentisco. *Catrame* quella del pino. *Ladano* quella dell' imbrentina. *Incenso* quella dell' olibano. *Pece* quella della picea. *Sandracca* quella del ginepro. *Trementina* quella del trebinto. *Orochicco, Orichicco* quella del ciriegio, del pesco, del mandorlo, del susino. *Vischio* quella dell' agrifoglio.

GOMAGOTTA. s. f. *Gommagutte.* Gomma resina crocea che stilla da una pianta della China, detta da Linn. *Cambogiae guttae.*

GOMARABICA. s. f. *Gommarabica, Bomberaca.* Quella che si ritrae dalla pianta detta da Linn. *Mimosa nilotica.*

GOMMALÀCA. s. f. *Gomma lacca.* Resina o gomma resina che stilla dal *Croton lacciferum* di Linn.

GOMMAELASTICA. s. f. *Gomma o Resina elastica.* Sugo concreto che si trae da una pianta di Quito, detta *Siphonia* dal Rich. non che dall' *Euphorbia purpurea,* dall' *Urceola elastica* e da altre piante delle antille. Alcuni la dicono ancora con voce Portoghese *Catciù.*

GOMMAÈLEMI. s. f. *Resina elemi.* Sorta di resina o gomma che proviene dalle incisioni che si fanno in una pianta detta *Amyris elemifera* da Linn.

DAR LA GOMMA. *Ingommare.* Impiastrare con gomma.

GÒNDOLA. s. f. *Gondola, Gonda.* Barchetta propria delle lagune di Venezia.

ANDAR IN GÒNDOLA. Fig. *Dondolare,* e anche *Altalenare.*

GONÈLA. s. m. *Gonnella.* Buffone del Duca Borso di Ferrara che aveva una rozza inguidalescata sulla quale faceva i suoi lazzi, e dalla quale ci è venuta la frase:

ESSER CMÈ EL CAVALL DEL GONÈLA. *Essere come il cavallo del Gonnella, che avea cento guidaleschi sotto la coda.* Essere tutto malanni.

Gonfi. s. m. *Enfiagione, Enfiatura, Enfiato.*

Gonfi. add. m. *Tumefatto, Inturgidito.* Enfiato per tumore.

Gonfi. add. m. *Tumido, Turgido.* Dicesi propriam. di *Stile* e simile gonfio.

Un po gonfi. *Enfiaticcio.*

Gonfià. add. m. *Gonfiato, Enfiato.* Ma si *gonfia* un pallone di aria, si *enfiano* le membra per malattia od altro simile.

Gonfiadòr. s. m. *Pallajo.* Colui che ha cura di gonfiare i palloni nel giuoco della pilotta

Gonfiadura. s. f. T. de' Caciaj. *Enfiatura.* Il rigonfiamento a cui vanno soggette le forme del cacio di non buona fabricazione.

Gonfiament. s. m. *Gonfiamento.* Il gonfiare.

Gonfiament d' panza. *Meteorismo.* Distensione dell'addome prodotta da gas.

Gonfiar. att. *Gonfiare.* Empier di fiato o di vento chechesia.

Gonfiar. v. n. *Enfiare.* Svilupparsi per umori depravati o per altra causa, enfiagioni morbose sul corpo.

Gonfiar. att T. d'Idr. *Rigonfiare, Ringorgare.* Dicesi propr. de' fiumi e simili.

Gonfiar. att. Fig. *Crescere, Rilevare.* Prender forma prominente per qualsivoglia cagione. V. Far panza.

Gonfiares. n. p. *Gonfiarsi, Intumidirsi, Inturgidire.* Farsi tumido.

Gonfiares. n. p. *Rimpinzarsi, Strippare.* Empiersi soverchiamente di cibo.

Gonfiares. n. p. T. Vet. *Avventrinarsi.* Dicesi delle bestie bovine che ammalano di ventrina o ventrinatura.

Gonfiares. Fig. *Intronfiare, Insuperbire, Invanire.* Gonfiarsi per superbia.

Gonfièzza. s. f. *Enfiamento.* L'atto dell'enfiare. *Enfiagione* è lo stato, *Enfiatura* è il crescimento visibile della parte. *Enfiato* la forma che piglia la morbosa enfiagione.

Gonfièt. s. m. T. di Cuc. *Galletti.* Frittura in pezzi di altrettante cucchiajate di pasta non soda, la quale friggendo si fa rilevata, rigonfia e gratamente scrosciante.

Gonfièt. s. m. T. de' Conf. *Paste a vento.* Sorta di paste dolci somiglianti ai galletti. V. sopra.

Gonfiòn. s. m. *Grosso enfiato.* V. Sgonfiòn ne' vari significati.

Gongolàr. att. *Esultare, Giubilare, Gioire.* Non capire in sè dalla gioja per giubilo che ci innonda.

Gonilia. s. f. T. delle Sart. *Goniglia.* Propriamente collare ad uso spagnuolo per lo più a cannoncini; ma ora usata per indicare quella parte di un farsetto da donna che cinge il collo le spalle o il dosso.

Gòrga. s. f. *Gorgia, Gorga.* Certa pronunzia aspirata e gutturale, come in certe parole sarebbe quella dei Fiorentini.

Gorghègg. s. m. T. Mus. *Gorgheggio, Gorgheggiamento.* Trillo di voce fatto colla gola.

Gorgheggiar. att. T. Mus. *Gorgheggiare.*

Gorgoèul. s. m. V. Cont. *Ghirigoro.*

Gorgòn. *Gorgonio.* Nome proprio usato nella frase o Prov. Cont.

S'a pioèuva per san Gorgòn, a pioèuva tutt l'avtòn, o ciapa il j'assi e fa el ciusòn. *Se piove per San Gorgonio* (9 Settembre) *tutto l'Ottobre è un demonio.*

Gorgòn. s. m. V. Cont. *Minchione, Bageo, Sciocco.* V. Minciòn.

Gornà. add. m. V. Cont. *Riposto, Nascosto.* V. Logà.

Gornàr. att. V. Cont. *Riporre, Nascondere, Celare.* V. Logàr.

Gòrra. s. f. T. Bot. *Vinco, Salcio da ceste.* Salcio o vermena usatissima da cestai ne' loro lavori. È il *Salix amygdalina* di Linn. V. Stropè e Vimni.

Gorsè. s. m. *Guscetta.* V. Bodén nel Supl.

Gòs. s. m. (s aspra) *Gozzo.* Tumore indolente che per lo più svilupposi tra la laringe e l'asperarteria e che è endemico in molte delle valli alpine. *Broncocele* dicesi quell'ingrossamento della gola che risulta da un ernia della membrana interna della laringe, della trachea o de' bronchi. *Struma* ingrossamento de' gangli linfatici per disposizione scrofolosa.

DI POLÀSTER. *Gozzo.* Sacco mem-
›so in cui i gallinacei raccolgono
ıni dopo le deglutizioni, prima
assarli nel *ventriglio* (magòn)
·iamente detto.
ı IN T' EL GÒS. Fig. *Stringere i cin-*
·. Importar molto una cosa. In
signif. *Roder dentro,* Turbare
mo.
ARS EL GÒS. *Sgozzarsi.* E fig.
re la bocca al sacco. Dir tutto
o che ci duole o spiace.
s. m. *Gozzaja.* Gran gozzo.
s. e add. m. *Grumereccio.* Il
che si sega dopo il maggese.
TÀN. add. m. *Agostano.* Si dice
se nate d'Agosto, e principal-
e parlando d'animali iragionevoli,
cavalli, buoi ecc. Dicesi anche
a agostana di una specie di su-
(brùgna) che viene in Agosto,
›ggia *agostina* della pioggia che
nel medesimo mese.
. *Agostino.* Nome proprio.
. V. Costòn.
. T. d'Arch. *Gotico.* Aggiunto
ı ordine di architettura tenuto
tempo de' Goti, e di foggia in
strana e goffa.
s. f. T. Med. *Gotta.* Catarro che
nelle giunture e ne impedisce
to. Se è nelle mani, si chiama pro-
ıente *Chiragra:* se ne' piedi,
gra: se nelle ginocchia, *Gona-*

TA SERENA. *Amaurosi.* Perdita com-
, o quasi completa della vista, con
obilità della pupilla.
. Gòs.
s. m. (dallo Spagn. Cochino).
o, Ciacco. Animale domestico
simo che ha avuto origine dal
ıle, detto *Sus scrofa* da Linn. V.
l.
ÉN DA RAZZA. *Verro.* Porco non
ato.
ÉN CASTRÀ. *Maiale.* Porco castra-
osì detto perchè gli antichi lo
icavano a Maia madre di Mer-
.
ÉN FASSÀ. *Porco fasciato.* Dicesi
o di varie razze italiane che pre-
fascie bianche sopra il mantello.

GOZÉN INGLÈS. *Porco inglese, Porco a corte gambe.* Razza di Siam, del Capo, ecc. importata anche tra noi e distinta per la piccolezza della statura e per le orecchie diritte.

GOZÉN NOSTRÀN. *Porco a grandi orecchie.* Razza nostrale del porco.

GOZÉN. s. m. Fig. *Sudicio, Lercio.* Ma *lercio* si noti che vale *sudicio* in estremo grado. Usasi anche per *Sciattone, Scostumato, Incontinente* e sim. V. Gozinén.

FAR I GOZÉN. *Rècere.* Vomitare.

FARLA DA GOZÉN. *Porcheggiare.* Imitare il porco.

PLAR I GOZÉN. *Abbrucciare il porco.*

SCHÉN'NA DEL GOZÉN. *Schienale.* Dicesi *Scamerita* quella parte della schiena del porco che è più vicina alla coscia.

GOZÈTTA. s. f. V. del Cont. *Scojattolo.* V. Sghiràtt.

GOZINÀDA O GOGNINÀDA. *Porcheria.* Cosa da porco. Sporchizia.

GOZINÀZZ. s. m. *Porcaccio, Sudicione.* Modo basso.

GOZINÉN. s. m. *Porcellino.* V. Timporal.

GOZINÉN. s. m. T. d'Entom. *Porcellino, Asello terrestre.* V. Zanén.

GOZINÉN. s. m. Fig. *Reciticci.* La materia solida che si manda fuori nel recere per ubbriachezza.

GOZINÉN, GOZINÈTT. *Porcello, Porcastro, Porchetto.* E dicesi a fanciullo sudicetto.

GOZINÒN. *Porcone.* Accresc. di porco: e per lo più dicesi ad uomo per ingiuria.

GOZINOTT. s. m. *Porcellotto.* Accrescit. di porco.

GÒZZ. s. m. *Gocciolo.* Minima parte di vino o d'altra materia liquida per uso di bere. *Sorso, Sorsata,* quella quantità di liquore che si beve in un tratto senza raccorre il fiato. *Gocciola,* dicesi di pioggia o simile. V. Gòzza.

A GÒZZ, A GÒZZ. *A centellini.*

GÒZZA. s. f. *Gocciola, Goccia, Stilla.* Ma la stilla è più piccola della gocciola o goccia.

GÒZZA. s. f. T. d'Arch. *Gocciola.* Ornamento che pende di sotto alla

cimasa a foggia di vere gocciole d'acqua, che anche diconsi *campanelle e gocce*, e da alcuni *chiodi*.

Gòzza. s. f. T. Med. *Gocciola, Accidente di gocciola.* Colpo d'apoplessia.

Gòzza. s. f. T. di Vet. *Apoplessia cerebrale.* V. Lantcoèur.

Gòzza da lampdàri. *Peretta.* Gocciola di vetro di forma quasi simile alle pere, che si pone per ornamento alle lumiere.

Gòzza del nas. *Gocciola.* Quell'umore che stilla dal naso.

Gòzza del tasséll. *Stilicidio.* Quella fessura o buca d'un tetto o d'un muro, d'onde entri l'acqua e goccioli.

Gòzza d'ora. T. de' Min. *Corallacate.* Specie d'agata che contiene in sè alcune macchie a foggia di gocciole d'oro come il zaffiro, ed è chiamata *sacra.*

Gòzza d'ora. Fig. *Perla, Coppa d'oro.* Persona ottima.

Gòzza in t'un vestì. ecc. *Gocciolatura.* Quel segno, macchia o simile, che fa la gocciola.

Cascar la gòzza. *Ammalar di gocciola,* divenire apopletico. *Assevare, Inuggiare,* divenir quasi immobile per desiderio di cosa che si vegga mangiare da altri o si ricordi.

Ne gh vèder una gòzza. *Non ci vedere cica, nulla affatto, Non veder un buffalo nella neve.*

Gozzàr. att. *Gocciare.* Cader le gocciole distintamente.

Gozzàr. att. *Gemere, Gemicare.* Quel gocciolare che fanno i vasi per trasudamento de' pori de' liquidi in essi contenuti.

Gozzàr el nas. *Gocciolare.*

Gozzàr el sanghev. *Filare.* E dicesi quando per una puntura il sangue gocciolando fa quasi una striscia.

Gozzén, Gozzinén ecc. s. m. *Centellino, Culaccino.* Piccolo avanzo di vino in fondo al bicchiere. *Zinzino* piccola porzione di bevanda che si beve. *Sorsetto* piccolo sorso di vino o sim. *Sorsatina* la poca acqua che si lascia bere a cavalli accaldati. V. Gognada e Sôrs.

Gozzén'na o Gozzètta. s. f. *Gocciolina.* Goccioletta.

Gòzzi. s. f. pl. *Gocciole.*

Gòzzi del tècc'. *Stillicidio.* L ciole d'acqua che cadon da ur

Gòzzi d'sanghev. T. Bot. *Fio done.* Fiorellino di una pian nasce tra i grani detta da Lin *nis aestivalis.* Chiamasi con ta anche la *Cirilla bellissima.* (pianta da giardino che fa fio color di scarlatto e che vien ta *Cyrilla pulchella* da Linn.

Dar dil gòzzi. *Spruzzolare.* qualche gocciola d'acqua. *Pioo* cader frequenti gocce d'acqua *ginare* cadere leggiera pioggia men continuata.

Quàtter gòzzi. *Spruzzaglia.* cella: poca pioggia e leggiera.

Gozzolatòj. s. m. *Gocciolatojo.* V

Gozzòn. s. m *Gocciolone.* Gocciola

Gnir zo i gozzòn. *Venir giù ciole a ciocca.* Sudare dirotta

Gràcil. add. m. *Gracile.* Tempe e struttura di corpo dilicata gracilezza grande e quasi infe

Gracilén. add. m. *Mingherlino* di giovinetto esile e smilzo. *luzzo,* gracile e quasi esile.

Grad. s. m. *Grado* Misura di di prossimità o lontananza di tado, e vale anche Fig. *Stato, zione, Dignità, Posto.*

Dar un grad. *Graduare.* C alcun grado o dignità.

Per grad. *Gradatamente, Pe A scala.*

Gràda. s. f. *Graticcio.* Telajo di ferro, e più spesso di regolett gno a distanza regolare tra lo tro i quali si getta la ghiaja, nacci e sim. per sceverar l minute dalle grosse.

Gràda. s. f. T. de' Caciaj. (Piccol graticcio di paglia per le forme di cacio sull'asse.

Gràda. s. f. T. de' Materas *niccio, Graticcio.* Quell'arnes battesi la lana per ripulirla carla.

Gràda. s. f. T. degli Oref. *G* Specie di tavolato bucato a sca che ponesi in terra sotto il ba gli orefici, per raccogliere le l e le pagliette dell'oro e dell'

Gràda da frutta. *Graticcio.* Cesta sparsa intessuta di vimini per uso di cuocer frutta nel forno. *Canniccio*, se è intessuta di cannucce palustri.

Gràda da imbastìr. T. de' Capp. *Graticcio da imbastire.* Sorta di telajo sul quale si imbastisce la falda de' capelli.

Gràda dil soèuri. *Grata.* Quell' inferiata fatta a guisa di graticola, dalla quale si parla alle monache.

Gradàra. s. f. T. de' Pesc. *Cannaio.* Chiusura fatta con graticcio dai pescatori nelle valli. V. Rèla pr' i pèss.

Gradàss. s. m. *Gradasso, Rodomonte, Smargiasso, Squarcione.*

Gradassàda. s. f. *Smargiassata, Braveria, Sbracciata.*

Gradaziòn. s. f. *Gradazione, Graduazione.*

Gradaziòn. s. f. T. de' Salin. *Graduazione.* Quella evaporazione o concentrazione a cui si assoggetta l' acqua salata prima di passarla nelle cottoje.

Gradèla. s. f. T. di Cuc. *Graticola*, e più propr. *Gratella.* Utensile notissimo da cucina che si compone di

Ferr . . . . . *Liste.*
Mànegh . . . . *Manico.*
Pe . . . . . *Piedini.*
Tlàr . . . . . *Telajo.*

Gradèla. s. f. T. de' Calcogr. *Graticola.* Utensile simile alla graticola delle cucine, con piedi alti sette od otto pollici, su cui lo stampatore in rame fa scaldare la lastra prima di darvi l' inchiostro.

Gradèla. s. f. T. Mil. *Gratella.* Strumento formato di spranghe di ferro intraversate sopra un telajo dello stesso metallo per uso di arroventare palle da cannone.

Gradèla da caramèli. *Grata*, e meglio *Trincia da zuccherini.* Sorta di gratella con liste volte parallelamente pel taglio, colle quali si tagliano le cotte di zucchero ancor tenere, stese come sfoglie sul banco del confortinajo.

Gradén. s. m. *Gradino.* Dimin. di grado.

Gradén. s. m. *Gradino.* Grado, scaglione, scalino. V. Pèca.

Gradén s. m. o Gradén'na. s. f. T. de' Scarpell. *Gradina.* Ferro pieno a foggia di scarpello a due tacche, che serve per andar lavorando le statue con gentilezza.

Gràdi. *Grate, Graticci.* V. Gràda.

Gradimènt. s. m. *Aggradimento, Gradimento.* Dimostrazione d' aver caro ciò che ci viene offerto.

Gradinàda. s. f. *Gradinata. Scalinata, Scalea.*

Gradinadùra. s. f. T. de' Scarpell. *Gradinatura.* L' atto del gradinare.

Gradinàr. att. T. de' Scarpell. *Lavorare colla gradina, Gradinare.*

Gradìr. att. *Gradire.* Aver in pregio, aver caro.

Gradìs. s. m. T. di Cart. *Graticcio.* Sorta di banco sul quale si mondano o stracciano i cenci.

Gradìzz. s. m. T. d' Agr. *Cannicio.* Quantità di mazze rotonde o quadrate sulle quali si stendono le castagne nel seccatojo perchè secchino. *Metato* dicesi il seccatojo delle castagne.

Gradùzz. s. m. *Graticcio.* V. Gràda.

Graduà. s. m. T. Mil. *Graduato, Basso uffiziale*, o anche *Uffizial superiore.*

Graduàr. att. *Graduare.* Distinguere in gradi. Altram. conferire alcun grado o dignità.

Graduàr. att. T. de' Liq. *Dosare.* Dare ad un liquore od altro, la dose opportuna.

Gradvatòria. s. f. T. Leg. *Graduatoria.* Giudizio che si muove per la graduazione dei creditori. *Graduazione* è il risultato della graduatoria.

Gràff o Agràff. s. m. *Fibbiaglio, Fermaglio.* Arpione, uncino.

Gràffa. T. de' Stamp. *Sgraffa.* L' unione di diversi pezzi di piccole linee, e propriamente quel segno o figura che accenna l' unione di due o più articoli. Grappa.

Graffagnàna. Voce usata nella frase:

Andar a graffagnàna. *Andar in levante, Sgraffignare, Porre cinque e levar sei.* Rubare.

Gràffi. s. m. *Graffio.* V. Rampén.

Graffìr. att. T. de' Pitt. *Dipingere a graffito.*

Gràffit. s. m. T. di Pitt. *Graffio, Graf-*

fito, Sgraffito. Maniera non più in uso di dipingere a fresco, facendo i contorni del disegno incavati, e ripieni di colore.

Grafometro. s. m. T. degli Agrim. *Grafometro, Semicircolo.* Strumento matematico di cui si fa uso per misurare gli angoli sul terreno.

Gràm. add. m. *Sciupinato.* Abito che per l'uso è molto logoro o malconcio. *Inetto, Insufficiente,* dicesi ciò che manca delle qualità opportune all'uso che se ne vuol fare. *Magro* dicesi un mestiere o affare qualunque che dia, o prometta, scarsi compensi.

Gràm, Gramètt, Gramàzz. s. e add. m. *Gramo, Tristo, Tristarello, Gramissimo.* E dicesi di persona malescia. V. Trist.

Gramadèll. s. m. *Grimaldello.* Ferro ritorto da un capo il quale serve per aprir le serrature senza la chiave. *Molinello* strumento per rompere le serrature che non si possono aprire col grimaldello. V. Passpertù.

Gramàtica. s. f. *Grammatica.* L'arte, il libro che l'insegna, e la classe in cui si insegna.

Eror d' gramàtica. *Solecismo, Barbarismo.* Dicesi però *barbarismo* ciò che è contro l'uso della lingua, *solecismo* ciò che va contro le leggi generali della grammatica.

Gramàtola. s. f. T. de' Barc. *Scalmiera.* Spazio che si pratica sul capo di banda di un navicello per collocarvi il remo quando manca la falcola.

Gramèzza. s. f. *Gramaglia, Bruno.* Quell'abito di duolo che sogliono vestire le persone all'occasione della morte di qualche loro stretto parente. Notisi però che *gramaglia* è abito di lutto solenne, e *bruno* di lutto comune.

Gramèzza. s. f. Fig. *Gramezza.* Tristezza, malinconia.

Mèttres la gramèzza. *Vestire a bruno o a lutto, Abbrunarsi.* Dicesi *Abbrunato* chi veste a lutto.

Gramgnoèula. s. f. T. Bot. *Erba renajuola, Spergola* Erba da foraggio che vegeta ne' terreni i più aridi, fa abbondante il latte, e ingr pecore. È la *Spergula arvensi* Così chiamasi anche l'*Erba co* ossia la *Veronica scutellata* Li

Gramgnòn. s. m. T. Bot. *Gram* Graminacea che si avvicina m le poe (finaroèuli) che cre luoghi sterili e sabbiosi ed è u foraggio. È la *Briza eragrosti*

Gramiaroèul. s. m. T. d'Agr. *Ri* Ferro calettato ad angolo acut testa del rovesciatojo (assa) dentale dell'aratro, che ser schiantare le gramigne che i in arando.

Gramìgna. s. f. T. Bot. *Gramign* che mette molte radici lunghe tili; e che nasce comuneme campi. Il *Cynodon dactylom* c *Genicoli* diconsi i nodi del fus graminacee.

Gramìgna da strà. *Gramign vie.* Gramigna comunissima su bliche vie detta *Poa annua* d

Gramìgna d' Spagna. T. Bot *lantini.* Pianta erbacea che si ne' giardini. La *Statice arm* Linn.

Gramìgna. s. f. T. Furb. *Bar*

Pién d' gramìgna. *Gramignos*

Tacàrs chè la gramìgna. *At come la gramigna, Appiccar le mignatte, Essere appiccatice sere una lappola.* E si dice militudine d'una persona noio la quale si duri fatica a libera

Gràmla. s. f. T. d'Agr. *Maciulla* mento da dirompere il lino o napa e nettarla dalla materia Le sue parti sono:

Bus o S'ciappàda. *Liscaccioli.*
Cavicc' . . . . *Fermo.*
Corp . . . . . *Ceppo.*
Gambi . . . . *Piedi.*
Léngua . . . . *Capomaciull*
Mànegh . . . . *Manico.*

La maciulla con cui si rompe dicesi più propr. *Scossojo* e *Sc*

Gràmla. s. f. T. de' Forn. *Gr* Strumento da raffinare la pa parti della gramola da fornaio

Cavìccia . . . . *Pernio.*
Ciava. . . . . *Chiavardetta*

Còva . . . . . *Coda.*
Omén . . . . *Catelli.*
Orècci . . . . *Sponde.*
Pe . . . . . *Piedi.*
Piàn . . . . . *Piano.*
Stangòn . . . . *Stanga.*
La gramola invece de' particolari ha:
Cavicci . . . . *Chiavardette.*
Castèll . . . . *Castello.*
Gramlén. . . . *Stanga.*
Manùbri. . . . *Menatajo.*
Stàzza . . . . *Catello.*

Gràmla. s. f. Fig. *Segrenna, Segrenuccia.* Persona magra, sparuta e di non buon colore. *Chinea, Brenna, Rozza,* cattiva cavalcatura.

Gramlàda. s. f. *Gramolata, Maciullata.* L'atto del gramolare e credo anche *colpo di gramola.*

Gramlàr. att. *Gramolare, Maciullare.* Ma si *gramola* il pane e si *maciulla* il lino o la canapa.

Gramlén. s. m. *Stanga.* La parte della gramola a castello colla quale si lavora la pasta.

Gramlìr. v. n. *Grillare.* Principiar a bollire. *Sobbollire,* Bollire copertamente.

Gramolàda. s. f. *Gramolata, Gragnuolata.* Acqua concia con zucchero, sugo di limone, cedrato o simile, e congelata a modo di semolino, onde si possa usare come bevanda.

Gran. s. m. *Grano, Granello.* Il frutto o seme delle biade. *Sitologia,* trattato sopra i grani. V. Formènt e Granàja.

Gran. s. m. *Spighetta.* Il granello del frumento attaccato alla rachide (castèll) e vestito della sua *Loppa* (lòcc).

Gran bon. *Grano carvellino.* Quello di certa grossezza che non passa pei fori del vaglio.

Gran pién d' loèuj. *Grano giogliato.*

Gran pién d' vèzza. *Grano veccioso.*

Gran priv. *Grano rachitico,* cioè venuto su a stento e poco nutrito.

Gran vestì. *Grano lopposo.*

Gran. s. m. *Grano.* La cinquecensettantaseesima parte dell'oncia.

Gran. Fig. *Micolino.* Ogni minima parte di checchesia.

Gran. sinc. di Grand. *Grande.*

Gran om, Gran sproposit. *Grande uomo, Grande sproposito.*

Gran. s. m. T. de' Battil. *Boglione.* Granone torto.

Gran. s. m. T. degli Oref. *Bottone.* Quella particella d'oro che rimane nella coppella per farne saggio.

Gran. s. m. T. degli Oriv. *Grano.* Pezzetto d'ottone bucato che serve per ringranare i buchi. Dicesi *Grano delle cartelle* il piuolo di un rocchetto od altro che s'interna ne' grani delle cartelle.

Gran da coròn'ni. *Pallottoline, Avemarie, Paternostri.*

Gran del làvor. *Orbacca.* Il frutto dell'alloro.

Gran del pom granàr. *Chicco.*

Gran d' fava. T. di Vet. *Germe di fava.* Cavità conica dei denti incisivi del cavallo, che scompare coll'età.

Gran dla lumèra. T. degli Artigl. *Grano.* Massa di metallo entro la quale si apre il focone del pezzo.

Gran d' pèver. *Grano di pepe.* Fig. *Scaltro, Lesto, Malizioso.*

Gran d' tempèsta. *Ghiacciuolo, Ghiacciolo.* I grani della grandine.

Gran d' ùva. *Acino, Granello, Chicco.*

Gran d' znèver. *Coccola, Bacca.* Frutto del ginepro.

Gran pezz. T. de' Calzett. *Battente.* Ferro a squadra colle estremità uncinate che si attacca alla gabbia e porta la placca.

N'avèr gnanca un gran d' bon sèns. *Non aver un micin di buon senso.*

Grana. s. f. *Grana.* Scabrosità naturale od artificiale che si riscontra nelle pelli e simili.

Grana. s. f. T. de' Caciai. *Pasta fitta.* Dicesi di quel cacio serrato la cui pasta è senz'occhi, cioè fitta e densa.

Grana. s. f. T. de' Tabacc. *Grana.* Sorta di tabacco che è una crusca piuttosto grossa e ordinaria.

Mètter in grana. T. de' Confort. *Zollettare le paste.* Stenderle sopra strati di zollette di zucchero perchè vi aderiscano.

Granàja. s. f. *Biade,* e con voce dell'uso,

Granaglia. Il frutto di tutte sorta di grani. Noi però distinguiamo tra questi le *biade* dai *legumi* (lèm). Ciò che costituisce le prime sono:

Fàrr . . . . . *Farro.*
Fàva . . . . . *Fava.*
Formènt. . . . *Frumento.*
Melgòn . . . . *Formentone.*
Orz . . . . . *Orzo.*
Ris . . . . . *Riso.*
Scànzla . . . . *Scandella.*
Sègla. . . . . *Segale.*
Spàlta . . . . *Spelta.*
V. Lèm.

Granàr. s. m. *Granajo.* Luogo dove si ripongono le biade.

Granàr. s. m. *Soffitta, Stanza a tetto.* Sorta di stanza nel più alto piano della casa spesso senz'altro palco che il tetto.

Granàr da la frutta. *Fruttajo.* Soffitta o luogo dove si conservano i frutti.

Granàr mort. *Sotto tetto.* Piccolo vano che è tra il palco superiore e il tetto.

Granàr. att. T. degli Archib. *Ringranare.* Ristringere un buco allargato col mettervi un perno, a cui si è dato il bollore, e poscia trapanarlo a giusta misura.

Granàr. att. T. Mil. *Mettere il polverino.* Inescare un pezzo.

Bòjer el granàr. *Vaneggiare.* Girare il cervello. Avere spigionato il pian di sopra.

Granaroèul. s. m. *Granajolo, Biadajolo.* Che rivende grano.

Granàta. s. f. T. Mil. *Granata.* Palla di ferro con ispoletta da lanciarsi in guerra colla mano. *Granata reale* dicesi quella piccola bomba che si tira coll'obice. *Granata da ramparo* dicesi quella che si fa rotolare entro un truogolo dall'alto del parapetto nelle breccie.

Granàta. s. f. *Granata.* Sorta di placca simigliante una granata che portano per distintivo i granatieri.

Granàta o Ingranàta. s. f. *Granato.* V. Ingranàta.

Granatèr. s. m. T. Mil. *Granatiere.* Soldato che porta la granata, e che in guerra la lancia contro il nemico.

Granatèr. s. m. *Gigantone.* Uomo di forme robuste e alto della persona *Spilungona, Gigantessa,* dicesi una femminona di alta statura.

Granatièra. s. f. *Granatiera?* Sorta di suonata militare. T. Furb. *Acquavite.*

Granàzz. s. m. *Mondiglia.* Parte immonda e cattiva del grano. V. Mondia.

Grancìr. att. *Ghermire, Afferrare.* V. Rancir.

Grand. s. e add. m. *Alto, Grande, Sperticato.* Ma *alto* è meno di *grande,* e un uomo soverchiamente grande di statura, dicesi *sperticato.*

Grand. add. m. *Grande, Ampio, Vasto.* E dicesi di cosa estesa; ma *grande* si riferisce a misura, *ampio* a capacità, *vasto* a estensione che passa l'ordinaria misura.

Grand arsor. T. de' Calzett. *Gramusta.* Ferro semicircolare, fermato tra i due sommieri del telajo da calze, il quale serve ad alzar le spalliere e il bilanciere, facendo girar l'albero sopra sè stesso.

Grand chè la fam. *Grande impiccatojo, Grande e fornito,* cioè Adulto perfetto.

Grand e gross. *Decumano, Badiale.* Grande e grosso. V. Gross.

Grand e gross e minciòn. *Fantoccio, Lasagnone.* Uomo insipido e buono a poco.

Fàres o gnìr grand. *Ingrandire.*

Fàres grand. *Farsi grande, Spacciar il milione.* Dar a credere di esser più ricco che non si è.

Farla da grand. *Largheggiare.* Usar liberalità di donativi o altro. *Sfoggiare, Andar coi fiocchi.* Stare alla grande o in grande, profumatamente, con magnificenza e splendidezza.

Tajar grand e cusir strett. *Largheggiare in grettezze.* Dicesi di chi ha lingua lunga e corta mano.

Granda. add. f. *Grande.*

A la granda. Modo avverb. *Nobilmente, Alla nobile.*

Grandén o Grandètt. add. m. *Grandicello, Grandetto.* Grandicciuolo, diminut. di grande.

Grandèzza. s. f. *Grandezza.* La lunghezza, larghezza e altezza di un corpo. V. Grandoèur.

ıén. s. m. *Cresciutoccio*, e dicesi mbo che ben si sviluppi.
ɔs. add. m. *Grandioso, Sontuoso, ıifico.*
ɔsità. s. f. *Grandiosità.* Astr. di dioso.
ɛur. s. m. *Lusso, Fasto, Magnisa.* Ma *lusso* è spesa oltre il bi- ɔ od all'utile, *fasto* è vano ap- o, *magnificenza* è atto che sem- ıa per fine il nobile e il grande. uperbia.
n. add. m. *Grandone, Grandac-* Accresc. di grande.
rt. add. m. *Grandotto.* Alquanto le.
ɔèul. add. m. *Grandicciuolo, ıdicello.*
s grandsoèul. *Garzoneggiare.* Ve- in età garzonile.
s. m. *Granelli.* Testicoli di vi- castrato e simili, che si mangiano 'rittura.
. s. m. *Granello, Granellino.* lo granello.
nén d' péver. Fig. *Gognolino, ızza.* Scaltritaccio.
ɔ Grànfi. s. m. *Granchio, In- ımento.* Ritiramento de' muscoli.
ar via el grànfi. *Sgranchiarsi.* ésdernires.
ı el grànfi. *Aggranchiare, Ag- :hiarsi.* Si dice propriamente delle quando ritirandosi per soverchio ɔ si piegano a guisa delle gam- :i granchi.
. m. T. de' Gett. *Loppa di ma-* V. Nettadùra d' fôren.
ıdd. m. *Granoso.* Pien di gra- *Granito, Granato* che ha fat- granello. *Granulato* ridotto in lli o a superficie scabra e gra-

ı. s. m. *Granitore.* Operajo che grana a metalli col granitojo.
ıidôr. s. m. T. de' Cesell. *Ferro :lare, Granitoio.* Ferrolino ap- to che serve per dimostrare le più grosse percotendole colle , ciò che nell'arte si dice *gra-* Havvi il granitojo *tondo, qua- ovato, a pelle forte, a pelle fi- i pelle soprafine* ecc.

Granidôr. s. m. T. de' Gioj. *Granitojo, Stecca.* Palla di ceretta sulla quale si ripongono in appositi cavi fatti col bottone, le gioje che si vogliono lavorare.

Granidôr. s. m. T. degli Otton. *Granitojo.* Specie di scarpello, quadro in punta ad uso di riserrare le pulichette del getto prima di pianarle.

Granidôr. s. m. T. de' Polv. *Granitojo.* La stanza ove convertesi la polvere in grani.

Granidùra. s. f. *Granitura.* Il granare.

Granidùra. s. f. T. de' Salin. *Precipitazione.* Quella maggiore concentrazione dell'acqua salsa che più si accosta alla cristallizzazione. *Graniglione del sale* dicesi la formazione del sale nelle caldaje per l'evaporazione o ebullizione.

Granidùra. s. f. T. de' Zecch. *Granitura della moneta.* Quel cordoncino che è intorno alle monete, ed anche quel circolo rilevato ed aspro che serra il campo della moneta.

Granìr. att. *Granire, Granare.* Far il granello. *Sbiavire* il maturar delle biade.

Granìr. att. T. de' Cesell. *Dar la grana, Granire.* Percuotere i panni delle figure con piccolo ceselletto, per modo che prendon figura di piccoli grani; e così dicono i doratori quando fanno apparire sui loro lavori certe piccole maccaturine.

Granìr. att. T. de' Cuoj. *Tirar di buccio.* Lavorar la pelle dalla parte del pelo, per modo che offra l'aspetto della grana de' metalli.

Granìr. att. T. degli Imbianc. *Spruzzare.* Spargere collo spruzzetto (arizz) gocciole di colore sugli zoccoli delle pareti per imitare il granito o sim.

Granìr. att. T. de' Litogr. *Granire.* Dar la grana alla pietra litografica con smeriglio per disegnarvi sopra.

Granisa. s. f. T. de' Cacc. *Pallini*, e volg. *Granaglia.* Nome collettivo della munizione piccola da caccia. Diconsi *Migliarole* i più piccoli pallini che usansi per la caccia. *Gocciole* quelli da uccelli silvani. *Veccioni* sono i pallini più grossi da lepre e da lupo.

Granisòn. s. m. *Gocciolonì, Veccioni.* (Zanob. Diz.) Sorta di pallini grossi da caricare archibugi, e se ne servono per lo più per le lepri. ecc.

Granìt. s. m. T. de' Scarp. *Granito.* Roccia primitiva e durissima picchiettata di nero e bianco, e talvolta di rosso, e ne sono molte varietà p. es. *Granito orientale o Diaspro, Granito di Corsica, Cipro rosato, e Granito d' Elba.* Dicesi *Granitone* una sorta di granito di grossa grana.

Granìta. s. f. *Gragnuolata.* Sorta di sorbetto che rassembra un ammasso di minuta gragnuola.

Granìvor. add. m. *Granivoro.* Che mangia grano.

Granlén. s. m. *Granellino, Granelluzzo, Granelletto.*

Granlòs. add. m. *Granelloso.* Pieno di granelli o di cose simili a granelli. Parlandosi di superficie, vale ruido, scabro, com' è l' impasto di materia ridotta in granellini.

Granmetrèss. s. f. *Maggiordoma, Dama di confidenza.* Quella dama che sopraintende alla casa di una Principessa.

Granòn. s. m. T. degli Oref. *Culatta.* Ciò che rimane in fondo al crogiuolo dopo la fusione e il colamento del metallo puro.

Granòn. s. m. T. delle Ricam. *Granone.* Specie di filato d' oro attorcigliato che, tagliato minutamente, s' infila come le perle e si cuce sopra i ricami.

Granùzz. s. m. *Biade secondarie.* Cioè spelta, ceci e simili che sieno ad un tempo anche di inferiore qualità per uso di alimentare il bestiame. Dicesi *Becchime* quel grano che si dà agli uccelli. *Profenda* la biada de' cavalli e simili.

Granzoèul. V. Grinzoèul.

Gràpa. s. f. *Grappa.* Spranga di ferro ripiegata dai due capi, che serve per collegar pietre e muraglie o per tener fermo checchè altro.

Grapèla. s. f. T. degli Oriv. *Ruotino della caricatura.* Piccola ruota dentata a sega, infissa nell' albero della piramide, e collocata dentro un incavatura circolare nella base di essa.

Grapèli. s. f. pl. T. d' Agr. *Anc* o regoletti pendenti dagli giogo che si uniscono colla (sotgòla) sotto il collo del b gato.

Grapp. s. m. *Grappo, Grap* micello del sarmento della quale sono appiccati gli a l' uva. Ha

Gran. . . . . *Acino.*
Grasp . . . . *Raspo.*
Grass. . . . . *Polpa.*
Pela . . . . . *Fiocine.*
S'cianch. . . . *Racemi.*
Vinazzoèuj . . . *Vinacciuo*

Grapp ciàr. *Grappolo spar* ha i granelli rari.

Grapp fiss. *Grappolo serr*

Mucc' d' grapp. *Penzolo.*

Grappètt. V. Grapplètt.

Grappén'ni. s. f. pl. *Licci.* T. di stoffe. Sorta di campanel fori che serve per sollevare liccio i fili pei quali deve s spuola ne' telai alla Jacquar

Grapplètt. s. m. *Raspollo.* d' uva assai più piccolo degli *Racimoluzzo* grappolo picco quasi racimolo (s'cianch). V

Grappòn. s. m. *Grosso grappo*

Grasp. s. m. *Graspo, Raspo.* da cui è levata l' uva.

Grass. s. m. *Grasso.* Il grasso del porco non strutto ed *Lardone* (voce tosc.). *Scotenn* la falda di grasso che si s majale colla cotenna e s' i serbarlo.

Grass. s. m. *Polpa.* La par cino dell' uva che dà il most stilla il vino.

Grass. add. m. *Grasso.* Di ben fornito di materia adi carne. *Paffuto* dicesi chi grosso e tondo nel viso. *A* chi ha gran ventre o adipe. colui che prova impaccio gravità e dalla grassezza sov

Grass. add. m. T. d' Agr. *Fecondo.* E dicesi di terreno ta che la *fecondità* viene dal la *fertilità* dall' arte.

Grass. add. e s. m. T. de' T

so. Sorta di carattere che ha l'occhio della lettera assai corpulento.

Grass chè un buttèr. *Grasso pinato.* Grasso di pinguedine soda.

Grass chè un ciold, grass chè 'na banca da barbèr. *Allampanato, Lanternuto.* Smunto, secco più che mai. V. Màgher.

Grass tècc'. *Grasso bracato.* Grasso assai, ma piuttosto floscio.

Filén o ftén'ni d' grass da inlardàr. *Lardelli;* e se più minuti, *Lardellini.*

Gnir grass dènter. *Ingrassare in checchessia,* oppure *di checchessia.* Provare estremo giubilo che alcuna cosa avvenga anzi che no, oppure *Aver macca.*

Lamintàrs del bròd grass. *Dolersi di gamba sana.* V. Lamintàrs.

Mzén'na d' grass. *Mezzina.* La metà dello scotennato di un porco: o d'un lardone.

Patt grass. *Patti grassi,* cioè utili, vantaggiosi.

Robà da grass. *Grasce, Carni.* Fig. *Oscenità, Laidezze.*

Trén grass. T. d'Agr. *Grascèta.* Tratto di terreno grasso e fresco, che produce erba, dove si pasce il bestiame porcino nella primavera.

Un grass. *Un lardone* o *una Mezzina* di scotennato.

Grassa. s. f. *Grasso.* Materia del corpo dell'animale pingue ed untuosa

Grassa ch' la cola. *Pan unto, Pan del cielo.* Si dice quando nel bisogno del molto, si riesce ad ottener qualche cosa.

Grassa di rognòn. *Sugnaccio.* Quella parte di grasso che è intorno agli arnioni degli animali.

Grassa sflòsa. *Grasso sugnoso,* cioè floscio e quasi morboso.

Grassa stagna. *Grasso lardoso,* cioè sodo.

A farla grassa. *A fare i conti grassi,* cioè largheggiando, al più al più.

An gh' è miga la grassa, oppure

L'an gh' è miga grassa. *Non v' è sfoggi.* Non v'è tutto l'utile che si crede.

Avèrgh la grassa che quatta el coèur. *Affogare nella bonaccia.* Trascurare nella prosperità le cose sue, perdersi nelle felicità.

Avèrgla grassa. *Aver tre pani per coppia.* Aver vantaggio grandissimo.

Esser in t' la grassa fin a s' occ. *Nuotar nel lardo.*

Esser un porc in grassa. *Stare in sul grasso.* Essere nell'abbondanza: godere.

Mantgnìr von in grassa. *Tenere in grasso.* Nutrire lautamente.

Mètter in grassa, pastàr. *Ingrassare,* Impinguare, Sagginare, Stiare. V. Ingrassar.

Pcòn de grassa. *Grassello.* Pezzuolo di grasso di carne.

Grassèla. s. f. T. di Vet. *Grassella.* La parte del corpo degli animali che ha per base la rotula ricoperta dalla ripiegatura della pelle, che sembra unire il ventre all'arto posteriore.

Grassén. s. m. T. di Miner. *Minerale della grassina.* Sorta di granito grigio, sparso di macchie bianche, il quale cavasi presso il torrentello Grassino in Toscana.

Grassén'nà. s. f. *Grascia, Grasso.* Ma dicesi per lo più di quello de' majali insalati.

Grassètt. add. m. *Grassolino, Tarchiatello.*

Grassèzza. s. f. *Grassezza, Pinguedine, Obesità.* V. Grass.

Grassèzza. s. f. T. d'Agr. *Feracità, Fertilità, Fecondità.* Pinguedine del suolo.

Grassoèu. s. m. *Cicciolo.* Avanzo di pezzetti di carne di porco, trattone lo strutto. *Sicciolo.* V. Cicolàta.

Grassòn. s. e add. m. *Grassone.* Grasso bracato. Vale anche *Grosso lardone.*

Grassott. s. e add. m. *Grassoccio, Polpacciuto, Ciccioso.* Piuttosto grasso.

Grassùm. s. m. *Grassume.* Materia grassa o quantità di *grascie.*

Grat. add. m. *Grato.* Che ama il suo benefattore e desidera di ricambiarlo. *Riconoscente* chi rende servigio per servigio.

Grat. add. *Grato,* per Caro, Gradito. Piacente al gusto.

Mostrares grat. *Riconoscersi di un benefizio.*

Graticola. s. f. T. de' Pitt. *Rete*. Formazione di linee fatta dai pittori quando vogliono da un disegno piccolo trarne un' opera grande o viceversa.

Graticolar. att. T. de' Pitt. *Riportare*, (v. Tosc.) *Retare* ed anche *Graticolare*. Tirare la rete sopra disegni o pitture per riprodurli con altra dimensione.

Gratificar. att. *Rimunerare, Rimeritare*. V. sotto.

Gratificaziòn. s. f. *Ricompensa*. Premio che si dà per servigi prestati straordinariamente. *Rimunerazione* pare ricompensa maggiore del merito. V. Sussidi.

Gratis. s. m. *Gratuitamente, A grato, A grado*.

Gratis et amore dei. Lat. *Per l' amor di Dio, Per Dio*. Senza mercede o pagamento.

Gratitùdina. s. f. *Gratitudine, Riconoscenza;* ma la *riconoscenza* è dovere, la *gratitudine* è dovere insieme e virtù: al favore si deve *riconoscenza*, al benefizio *gratitudine*. (Tomm.).

Gràtta. m. imp. del verbo Grattare usato nelle frasi:

Gràtta che te gràtta. *Gratta e rigratta*.

Chi gha dla rògna s' la gràtta. *E lascia pur grattar dov' è la rogna*, cioè, lascia pur dolere chi l' dolor s' ha.

Grattà. add. m. *Grattugiato*, ed anche *Grattato*, e dicesi di cacio o sim.

Grattabrùs'cia. s. f. *Grattapugia*. Strumento di fila d' ottone a guisa di pennelletto per pulire lavori di metallo che si vogliono dorare a fuoco, o che abbiano perduto col tempo il primo colore.

Grattabrus'ciàr. att. *Grattapugiare*. Pulire colla grattapugia.

Grattada. s. f. *Grattamento*. V. Grattadùra.

Grattadòr. s. m. T. de' Libr. *Grattatoja*. Sorta di scarpello dentato col quale si gratta il dorso de' libri perchè la colla li compenetri.

Grattadùra. s. f. *Grattatura*. L' atto del grattare, ed anche il segno rimasto nella pelle di chi si è grattato. *Grattaticio*, Grattatura che l mente offende la cute.

Gratafrusta. s. f. T. de' Punz. (*pugia*. V. Grattabrùs'cia.

Grattamènt. s. m. *Grattatura*. V. tadùra.

Grattar. att. *Grattare*. Stropicc fregar la pelle colle unghie pe ne il pizzicore.

Grattar el fornaj, el pàn *Grattugiare*. Sbriciolare le cos gandole alla grattugia. V. Ràze

Grattar indòva spura. *Solle* oppure *Gratar dove pizzica:* T di quelle cose ove ha molta pa o gusto o premura colui al q discorre.

An zercar d' rogna da gratta *cerca rogna, rogna trova*. Chi quel che non dovrebbe, trov che non vorrebbe.

Grattaroèula. s. f. *Grattugia*. V sòra.

Grattaroèula. s. f. *Grata, Gr* Lamina bucherata a mo' di gr avanti al parlatorio del confess

Mostrar pr' èl bus dla grattai Fig. *Mostrar per limbicco o p fesso di grattugia*. Mostrar di

Scapparla pr' el bus dla grattai *Uscirsene pel rotto della cuffia* alcun obbligo, o aver commes eun errore e liberarsene senza danno o noja.

Grattars. n. p. *Grattarsi*.

Star lì a grattàrs i sonàj. S *gratta culo, Star colle mani al tola, Stare colle mani in man*

Grattòsa. s. f. T. Furb. *Scabbia,*

Grattoàr. s. m. (Franc.) *Rasch* V. Raspén.

Grav. add. m. *Grave*. V. Grèv.

Gravàm. s. m. *Gravame*. Peso, aggravio.

Gràvda. add. f. *Gravida, Incinta* modo basso, *Pregna*. Femmin ha il parto in corpo.

Restar gravda. *Ingravidare, gnere*.

Gravdànza. s. f. *Gravidanza, dezza, Pregnezza*.

Gravdànza cattiva. *Pregnezza vevole*.

Tèmp dla gravdànza. *Gestazione.*

Gràved. Fig. *Voglioso, Desideroso, Bramoso, Ansioso.*

Gravità. s. f. *Gravità.* Astratto di grave. Fig. *Maestrevole presenza,* Serietà.

Star con gravità. *Starsi badiale.* Starsi in positura grave come un abbate.

Grazia. s. f. *Grazia, Garbo, Leggiadria.*

Grazia. s. f. *Grazia, Perdono, Remisione.* V. Perdòn.

Grazia. *Grazie,* per dire ad alcuno *Le rendo grazie.*

Grazia di Dio. *Ben di Dio.*

Grazia d' san Pàvel. T. Furb. *Rogna, Scabbia.*

An gh' avèr d' grazia. *Non avere diritto, ne' rovescio.*

An gh' è patt d' grazia. *Non c' è via nè verso.* Non c' è rimedio.

Avèr de grazia. *Aver di catto, o di catti.* Stimare d' avere gran sorte, tenersi beato, aver di grazia.

Avèr la grazia. *Ottenere la grazia, il permesso, il favore.*

Dar grazia. *Illeggiadrire, Dar venustà.*

Essergh d' ogni grazia di Dio. *Esservi del bene di Dio. Non mancarvi latte di gallina.* Esservi le più squisite vivande.

Essr in grazia. *Essere in amore, Esser bene d' alcuno.*

Esser in grazia di Dio. Fig. *Essere al verde. Non avere un becco d' un quattrino. Essere agli estremi.*

Far grazia. *Far grazia, Graziare.*

Far una grazia. *Donare una grazia.*

In grazia. *Per cagione, A motivo.*

Lamintàrs dla grazia di Dio. *Pigolare, Ruzzare in briglia.* Dicesi di chi è benestante, eppur pigola sempre e si duole del suo stato.

Mala grazia. *Sgraziataggine, Graziaccia, Sgarbatezza.*

Mètters in grazia di Dio. *Aggiustare le sue partite, o i suoi conti con Dio.*

Per la grazia di Dio. *Con la Iddio grazia.*

Per so grazia. *Sua mercè, Per sua mercè.*

Per somma grazia. *Per limbicco.*

Tornar in grazia. *Tornar nell' animo.*

Tutta grazia. *Grazioso.*

Graziàn, o Grazianòn. s. m. *Graziano.* Chi fa il graziano, cioè il grazioso, il piacevole per ingrazianarsi.

Grazianàda. s. f. *Grazianata.* Voce bassa e dell' uso. Smorfia di chi fa il grazioso, il piacevole per piaggiare o dar sollazzo.

Graziàr. att. *Graziare, Far grazia.*

Grazièta Grazièn'na. s. f. *Grazietta, Graziuccia,* diminut. di Grazia. = *Graziolina* vezzegg.

Gràzil. add. m. *Gracile, Debole, Esile, Mingherlino.*

Grazilèn. add. m. *Deboletto, Debolino.* = *Gracilissimo* è superlativo di gracile.

Graziòèula. s. f. T. Bot. *Graziola, Stancacavallo.* Pianta che cresce ne' luoghi umidi, e foraggio poco nutriente, detta *Stancacavallo,* perchè i cavalli che se ne nutriscono dimagriscono prontamente. È la *Gratiola officinalis* di Linn.

Graziòs. add. m. *Aggraziato, Grazioso.* Che ha grazia e avvenentezza.

Graziòs chè un manegh da porcà. *Grazioso quanto un asino, che dopo aver mangiata la biada, dà de' calci al corbello.*

Graziosamènt. add. m. *Graziosamente,* con grazia.

Greca. s. f. T. de' Cest. *Busto scaccato.* Così diconsi quelle vermene de' busti delle ceste e sim. intessuto a' scacchi a mo' di rete.

Grech. s. m. *Greco.* Nome d' una qualità d' uva, e del vino che se ne trae.

Grech. s. m. *Meandro.* Grazioso ornamento formato di andirivieni, del quale ornansi talora le vesti ed anche gli edifici e i mobili.

Gregari. s. m. T. Mil. *Gregario, Recluta.*

Gregori. s. m. V. Furb. *Raffilatore.* Spia, spione; tolto dal nome proprio di Gregorio portato forse da taluno che esercitava quell' infame mestiere.

Grènta. s. f. Fig. *Ceffo, Muso.* Aggrondatura, cipiglio, viso arcigno.

Grèpa. s. f. *Tartaro, Taso da botti, Gruma.* Quella che il vino forma nelle botti.

Grèpa. s. f. T. de' Salin. *Grofo o Solfato di soda.* Sedimento che si forma ne' serbatoi delle acque madri.

Grèpa. s. f. T. de' Scult. *Gromma.* Fungosità nericia che si genera sopra le statue esposte all'aria libera.

Grèpa. s. f. T. de' Vetr. *Arzume.* Specie di sale proveniente dalle padelle in fusione; cavasi col medesimo pappatojo, con cui si tragetta il vetro, e mettesi in una padelletta pel bisogno.

Grèpa dl' acqua. *Roccia.*

Gnir la grèpa. *Ingrommare.*

Tirar via la grèpa. *Sgrumare.*

Grèppia. s. f. *Greppia, Mangiatoia.* Arnese o luogo nella stalla, dove si mette innanzi il mangiare alle bestie.

Gresta. s. f. *Cresta.* Quella carne rossa a merluzzi che hanno sopra il capo i galli e le galline, e alcun altro uccello. *Cresta, Condiloma, Fico, Tattera* per similitudine si dice ad una sorta di malore che viene nelle parti vergognose.

Gresta. s. f. *Cicciottolo.* Semplice escrescenza di carne che si trova sul corpo umano altra dalle morbose surricordate.

Gresta. s. f. T. Bot. *Amaranto.* Pianta da giardino che produce in estate spighe di fiori rossi e porporini aggruppati e assai belli. È la *Celosia cristata* di Linn.

Gresta. s. f. T. Furb. *Berretto.*

Gresta dl' azzalén. *Cresta.* La parte più sporgente del cane del fucile.

Gresta salvàtga. T. Bot. *Erba del concio, o da porri.* L'*Amaranthus viridis* di Linn.

Alzar la gresta. *Rizzare, Alzar la cresta, Insuperbire.* Venir in superbia.

Sbassar la gresta, o farla sbassar. *Abbassare o fare abbassare la cresta.* Umiliarsi, essere umiliato od umiliare alcuno.

Gresti rossi. T. Bot. *Comino de' campi.* Pianta che nasce ne' campi tra le biade e che verso la sommità è rossa. Dà un bellissimo color turchino. È il *Melampyrus arvense* di Linn.

Grestèla. s. f. T. de' Tess. *Crestella,* e più sovente *Crestelle.* Regoli d'un intelajatura che serve a fermar i denti del pettine del telajo.

Grestén'na. s. f. *Piccola cresta.*

Grestòn. s. m. T. Mil. *Cimiero.* Quella parte superiore dell'elmo che porta la gresta o la criniera.

Grètt. s. m. *Arricciato, Increspato.* Sorta di pelo del quale usano gli attori per attaccarsi la barba finta.

Grèv. add. m. *Greve, Grave, Pesante.*

Grèz. add. m. *Greggio, Grezzo.* V. Sgrèzz.

Gri gri gri. *Gri gri gri.* Voci imitanti il grillare del grillo.

Grìa. s. f. T. de' Calzett. *Griglia, Cammello.* Ferro inginocchiato sul quale è fermata la sbarra fusa del telajo da calze.

Griàda. s. f. *Vantaggio. Soprappiù* che il macellaio dà al ranciere (soldà d'rusén'na). Egli è certamente una storpiatura del francese *Grillade* (braciuola).

Grid. s. m. *Grido,* per Fama. V. Crid.

Grida. s. f. *Grida, Bando.*

Gridàri. s. m. *Gridario, Bandista.* Raccolta di gride o di bandi.

Grìf. s. m. *Unghione.* L'unghia degli animali terrestri usi a rapina. *Artiglio* l'unghia adunca e pungente degli uccelli rapaci.

Mètter i grìf adoss. Fig. *Metter gli unghioni addosso.* Abbrancare, aggrappare.

Grifàr. att. *Artigliare.* Prendere e ferir coll'artiglio. Abbrancare, aggrappare.

Grifàr. att. Fig. *Sgraffignare.* Arraffare, arrappare, rubare.

Griffètt. s. m. T. de' Gett. di Carat. *Graffietto.* Strumento di ferro simile al graffietto del legnajuolo.

Griffòn. s. m. T. di Micol. *Boleto frondoso?* Sorta di boleto raro da noi, e benchè buono, da nessuno mangiato. Credo sia il *Boletus frondosus* del Fries.

Griglia. s. f. T. de' Legn. *Persiana da tirare.* Sorta di persiana a stecche larghe e libere, che scorrono in una cassa posta negli stipiti della finestra,

e si alzano mediante una funicella. Si compone di
Capùzz . . . . *Tettino.*
Corda . . . . *Corda.*
Spadaroèuli. . . *Stecconi.*
Tlar . . . . . *Cassa.*
Zidlén'ni . . . *Carrucolini.*
V. Gelosìa e Parasòl.

Grìgola. s. f. *Trappolatura.*

Grìgola. s. f. *Festa, Allegria, Tempone.* V. Gringola.

Far grìgola. *Trappolare.* Propriamente si usa dire dai fanciulli i quali rubino in giuoco le noci ed altri oggetti di loro divertimento.

Far 'na grìgola a von. *Fare una pedina ad uno.* Vale impedirgli o torgli alcuna cosa che era vicino a conseguire.

Grìj. s. m. pl. *Grilli.*

Avèr di grìj per la testa. *Aver de' capricci, Essere in zurro.*

Cavar i grìj. *Cavar il ruzzo, la pazzia dal capo, Scaponire.* Far star a segno, abbassare la cresta ad uno.

Grill. s. m. T. d'Entom. *Grillo dei campi.* Il *Grillus acheta campestris* di Linn. Il *Grillo delle cucine,* ossia il *Grillus domesticus* degli Entom. è una varietà del ricordato.

Grill. s. m. *Zurro, Zurlo, Gazzurro.* Allegria, desiderio smoderato di chechesia.

Grill. s. m. met. *Grillo, Ticchio, Fantasia, Ghiribizzo.*

Esser content chè un grill o chè 'na pàssra. *Essere fiori e baccelli.* Esser sano, lieto e contento.

Grillàr. att. *Grillare.* Dar segni d'allegria.

Grillàra. s. f. *Grillaja.* Luogo sterile ove non abbondan che i grilli.

Grillèra. s. f. T. de' Bast. *Sonagliera.*

Grilètt. s. m. *Grillolino.* Piccolo grillo.

Grillètt. s. m. T. Mil. *Grilletto.* Quel ferretto che toccato, fa scattare le armi da fuoco.

Grillètt. s. m. T. de' Distill. *Becco.* Quello della campana da stillare, onde esce l'acqua che vi si stilla, e più comunemente detto *beccuccio.*

Grillètt d' na fontana e simili. *Chiave.* Ordigno di metallo che si adatta ad un acquajo, ad una fontana o simile per dar la via all'acqua, o per tenerla rinchiusa. Ha
Bècch . . . . *Bocca.*
Càna . . . . . *Bocciuolo.*
Muradura . . . *Madre.*

Tiràr el grillètt. *Sgrillettare.* Far scoccare lo scatto del grilletto d'un arme da fuoco.

Grìm. s. m. T. Furb. *Padre.* Vale anche *Vecchio, Grinzo.*

Grìm d' santòcia. T. Furb. *Papa.*

Grìma. s. f. T. Furb. *Madre,* oppure *Vecchia.*

Grimàzza. T. Furb. *Fasservizi, Messetta, Pollastriera, Vecchia grima.* Ruffiana.

Grimaldèll. s. m. *Grimaldello.* V. Gramadèll.

Grìngola. s. f. V. Cont. *Festa, Allegria, Tempone.*

Andar in grìngola. *Andar in gloria.* Andar in broda di succiole.

Èsser in grìngola. *Esser in cimberli.* Quasi tra cimbali, suoni e canti.

Grinlidùra. s. f. T. de' Fun. *Ammascatura.* Difetto di torcimento per cui un legnuolo (bigordi) in vece di rattorcersi cogli altri regolarmente vi si accavalcia disordinatamente.

Grinlìr. att. T. de' Fun. *Ammascare.* Accavalciare un legnuolo (bigordi) sopra gli altri disordinatamente.

Grinzoèul. s. m. T. de' Cer. *Garzuolo.* La cera tirata e bianchita.

Grìpp. s. m. *Grippe?* Malattia comparsa tra noi sul principio del presente secolo che consiste in febbre, tosse, dolore di gola e di capo contemporanei.

Grìppa. s. f. T. de' Scarp. *Ulivella.* Fascetto di cunei di ferro attaccati ad una campanella e capovolti, per uso di tirar su senza legature le pietre de' chiusini.

Grìppia. s. f. T. de' Navic. *Capone.* Specie di macchina composta di una corda e d'una grossa cerrucola, alla quale si accomoda un grosso uncino, che serve ad alzar l'ancora quando si è attaccata la gomena.

Grìs. add. m. *Grigio, Brinato, Ferreto, Mezzo canuto.* Si dice di chi

abbia i capelli grigi. *Brizzolato*, mescolato di color bianco e nero minutamente.

Grìs. add. m. T. di Vet. *Grigio* dicesi quel mantello dei cavalli o dei buoi che è costituito di un miscuglio di peli bianchi in proporzioni svariatissime.

Grìs càregh. T. di Vet. *Grigio carico*. Sorta di mantello grigio che tira alquanto al rosso ed è irregolarmente colorato.

Grìs ciàr. T. di Vet. *Grigio chiaro*. Quel mantello grigio in cui i peli bianchi sono più abbondanti dei neri.

Grìs fèrr. T. di Vet. *Grigio ferro*. Mantello grigio o purissimo che si avvicina molto al mantello nero.

Grìs scùr, e impropr. stornèl. *Grigio scuro*. Quel mantello grigio in cui i peli neri sono più numerosi dei bianchi.

Grìs tord. T. di Vet. *Grigio tordino*. Mantello grigio paragonabile alle penne del tordo, cioè presentante una gradazione grigia alquanto giallognola, picchiettata di macchie più cupe e nerastre, detto pure impropriamente *Stornèll*. V.

Dvintàr grìs. *Incanutire* e scherz. *Imbigire*.

Grisàja. s. f. *Canizie, Canutezza*.

Grisàja. s. f. *Grigioferro*. Sorta di color grigio.

Grisant. s. m. T. Bot. *Bellide maggiore, Cota buona, Margheritona*. Pianta erbacea comunissima nelle praterie dove fiorisce la state e in tutti i luoghi di pastura, non che ne' giardini, ove se ne coltivano alcune varietà. È il *Chrysanthemum leucanthemum* di L.

Grisant doppi. T. Bot. *Bambagelle doppie, e Crisantemo doppio*. Varietà del crisantemo più specialmente coltivate ne' giardini. La prima è il *Chrysanthemum coronarium*, e l'altra *Coronarium flore plaeno* di Linn.

Griselda. Scherz. *Canizie*.

Grisèn. s. m. T. de' Gioj. *Ghiacciuolo*. V. Sintilla.

Grisèn. add. m. *Bigetto, Bigiccio*.

Grisètt. s. m. T. d'Entom. *Pieride*. Bruco di una farfalla che rode i cavoli o cavoli verzotti e che perciò fu detta da Linn. *Papilio brassicae*.

Grisòn. s. m. *Grigione*. Talora lo diciamo per ischerzo a chi sia mezzo canuto.

Grisòn. add. m. *Molto grigio*.

Grisòn. add. m. *Grigiolato*. V. Fasoèn.

Grisòr. s. m. *Brivido*. V. Sgrisòr.

Grodetù, o gro d' Nàpel. T. de' Drappi *Grossagrana di Tours: Grossagrana di Napoli*. Sorta di drappo di seta che prende il nome dalle città dov'è fabbricato. *Gros* è V. d'uso Tosc.

Groèusel. s. m. *Passerajo, Pissipissi*. V. Sgroèusel.

Gronètti. s. m. T. Mil. *Orecchione*. Quelle striscie che servono a' soldati per annodare sotto il mento il *quasco*, e son di metallo a squame, o a catenella, o di pelle.

Grònda. s. f. T. de' Mur. *Gronda*. L'estremità del tetto che esce fuora del muro della casa. = Dicesi ancora a quella sorta d'embrici che han le teste uguali e si mettono nell'estremità della gronda.

Grònda. s. f. T. Mil. *Gronda*. Quella specie di visiera che sporge dalla testiera dell'elmo dietro la nuca.

Grònda. s. f. Fig. *Cipiglio, Accigliamento*. Aggrondatura.

Far la grònda. *Aggrondare, Aggrottare le ciglia, Far la griccia*. Accigliarsi, mostrarsi grave e pensoso: adirarsi.

Grondàn. s. m. *Grondaia*. L'acqua che cade dalla gronda. *Piovitojo* lo spazio di terra ove cola l'acqua piovana dai tetti delle case.

Grondanèn. s. m. *Seggiola*. V. Grondén'na.

Grondàr. att. *Grondare*. Il cadere che fa l'acqua dalle gronde; ma si dice comunemente di tutte le cose liquide che versino a similitudine delle grondaie, come grondare il sangue ecc.

Grondén'na. s. f. T. de' Mur. *Seggiola*. Quel legno che si conficca a traverso sotto l'estremità dei correnti, per collegarli e reggerli cogli embrici del tetto che forman la gronda.

Grontòn. s. m. T. de' Scarp. *Marmo di Pagazzano*. Sorta di marmo ca-

olor berettino, che cavasi sulla
ı sinistra del nostro torrentello
ome, presso la villa di Pagazzano.
. f. *Groppa*. La parte del tron-
rispondente al bacino degli a-
.

A DA MUL. T. di Vet. V. Gropa
ıda.

A DA SGIRAFA. T. di Vet. V. Gro-
olada.

A DOPPIA. T. di Vet. *Groppa*
ı. Dicesi quando essendo molto
di carne, forma due eminenze
i, tra cui si trova in un solco
ıa sacrale.

A PIOVENTANA. T. di Vet. *Groppa*
ıta. Così dicesi la groppa avval-
ıpinta a tal segno da sembrare
ırta.

A SCULATADA. T. di Vet. *Groppa*
nte o groppa mulina. Quella i
uscoli sono così poco sviluppati
mare un piano inclinato da o-
to della spina sacrata, che tro-
ialzata nel mezzo.

A SPIOLADA. T. di Vet. *Groppa*
ata. Dicesi quella che va abbas-
ıi dall'avanti all'indietro.

A D' CORÀM. *Pezzo*. Mezza pelle
e concia.

RÀR IN T' LA GROPA. *Comprare*
lenza, Comperare pe' tempi.

VRÈR IN GROPA. *Non portar ba-*
: dicesi fig. di pesi non neces-
di cure che non ci spettano.

N. s. m. V. Cont. *Giri di ma-*
V. Brocadén.

s. m. *Gruppiere*. V. Gruppèr.

. s. f. T. de' Sell. *Groppiera,*
no, Posolatura. Il cuojo attac-
on una fibbia alla sella, che
r la groppa sino alla coda, nel
si mette essa coda. *Sopraschie-*
ıella striscia di cuojo che passa
ısso del cavallo di carrozza, e
a sostenere la catena e le tirelle.
lagnolo, Codone, quella parte
groppiera, che è tonda e passa
la coda del cavallo.

. m. *Grosso*. Moneta antica di
ı, ora misura di peso nell'E-
pei generi regali.

s. add. m. *Grosso*. Opposto di sottile. *Stempiato*, uomo eccessivamente grande e grosso. *Madornale*, dicesi una cosa che ecceda di molto le ordinarie sue dimensioni. *Sbardellato*, è add. delle cose incorporee che eccedono la natural misura. *Voglia sbardellata, Gusto sbardellato*.

GROSS D' OSSADURA. *Ossuto*.

DÀR GROSS. *Render grosso*, parlando di penna: contrario di *Render sottile*.

DÀR D' GROSS. *Far gli occhi grossi*. Non degnare altrui: far le viste di non vedere per superbia: andare sostenuto. Noi per ischerzo a donna incinta usiam dire *la dà d' gròss*, per accennare la gravidanza, e dire che si fa grossa.

DÀR 'NA MAN D' GROSS. *Digrossare*. Dar principio alla forma delle opere manuali.

GNÌR ZO DE GROSS. *Donare alla grande*. Regalare con munificenza.

GROSSA. s. f. T. de' Minut. *Grossa*. Dodici dozzine di matasette, di aghi o di altro sim.

GROSSA. add. di donna *Grossa*. *Incinta, Gravida, Pregnante*.

DIREN 'NA GROSSA O DIL GROSSI. *Lanciar campanili*. Dir farfalloni, ed anche dir cose oscene. Sballarne delle pinze.

OH! COSTA L'È GROSSA. *Oh! questa è marchiana. Oh! questa è coll'ulivo. Oh! questa è ariosa*. Dicesi di cosa grande, ardua, che arreca stupore: straordinaria: stravagante: che non si può credere.

GROSSAJORUL, GROSSÉN, GROSSÉTT. add. m. *Grosserello, grossacciuolo, grossetto*.

GROSSÀZZ. add. m. *Grossaccio*. Goffamente grosso.

GROSSÈZZA. s. f. *Grossezza*. Astratto di grosso, e nome di una delle dimensioni dei corpi. Fig. *Pregnezza*.

GROSSÈZZA. s. f. per *Alzatura, Ingrossamento*. Ciò che si pone sotto una cosa per alzarla o si aggiugne per ingrossare.

GROSSÈZZA. s. f. T. de' Fond. *Anima*. La forma ricavata dal modello, che si fa tanto più scarsa di grossezza, quanto vogliono che sia grosso il metallo allorchè sia gettata la statua.

Grossolàn add. m. *Grossolano*. Di grossa qualità. Grossiero, rozzo.

Grossòn. add. m. *Grossissimo, Corpacciutone*. Assai grosso di corpo. V. Gross.

Grossòtt. add. m. *Grossotto*. Alquanto grosso.

Grosta. s. f. T. Chir. *Crosta*. Quell' induramento e disseccamento d' umori accumulati sopra una piaga o una ferita. *Escara*, quella crosta nera che si forma sopra la pelle, o sopra le piaghe e le ulcere per l' applicazione di qualche caustico.

Grosta. s. f. T. de' Scarpell. *Galestro*. La crosta che si trova attaccata alla superficie de' marmi nelle cave.

Grosta del formàj. *Crosta*. La parte esterna delle forme di cacio. V. anche Cricca.

Grosta del pàn. *Corteccia, Crosta*.

Grosta di pastizz. *Crostata, Crosta*.

Grosta dla rògna. *Piastre*.

Avèr dla grosta. *Essere crostuto, crostoso*. Di grossa crosta.

Grostén, Grostinén. s. m. *Orliccio*. L' estremità intorno del pane. *Orlicciuzzo, Orlicciuzzino*, diminut. *Crostino*, fettuccia di pane arrostito coi tordi o sim. *Rosumi*, diconsi i pezzetti di pane che avanzano in tavola.

Grostén bescottà. *Crescentina* fetta di pane arrostita, poi sparsovi sopra olio, pepe, sale e simili.

Grostén'na. s. f. *Orliciuzzino*, od anche *Cortecciuola* diminut. di corteccia.

Grosti. s. f. pl. *Croste, Orlicci*, ecc.

Dar in til grosti. *Dar sulla nocca, Dare il mattone, Pregiudicare, Battere, Percuotere*.

Pién d' grosti. *Crostoso*.

Tirars in til grosti. *Spellicciarsi*. Darsi una spellicciatura. Battersi.

Grostòn. s. m. *Crostone*. Accrescit. di crosta, e dicesi delle cose naturali.

Grostòn d' vèzza ecc. *Tòrsolo*.

Grota. s. f. *Grotta, Spelonca, Antro, Caverna*. Ma *grotta* esprime luogo cavo o luogo di ritiro, non nero però come l' *antro* nè così vuoto e vasto come la *caverna*. La *spelonca* è profondissima, buja, orribile.

Grota. s. f. Fig. *Cavità, Vano*. Apertura irregolare e profonda.

Grottèsch. s. m. *Grottesco*. Ballerino, Saltatore da teatro, è pure add. di cosa le cui forme sieno caricate e licenziose.

Grùa. s. f. T. d' Orn. *Gru, Grua e Grue*. Uccello grosso, di passo, che vola a stormi e assai alto. L' *Ardea grus* di L.

Grugn. s. m. *Niffo, Grugno*. La punta del naso del porco che ha per base un osso speciale detto *Fognajuolo*. Dicesi *Grifo* la parte della testa del porco dagli occhi in giù. V. Mus.

Grugn. s. m. *Muso, Broncio*. Atto del viso per cui manifestiamo l' interno cruccio. *Niffolo*, quell' atto che si fa col viso arricciando le labbra e il naso quando si vuol mostrare di aver a schifo checchesia.

Grugn. s. m. T. de' Caciaj. *Bollicone*. Quel rigonfiamento a guisa di bolla che vedesi talora nella crosta delle forme del cacio prodotto dal gas che la materia caseosa sviluppa.

Grugn da ort. *Radicchio ortolano, Cicorea*. Pianta notissima detta da Linn. *Cichorium inthybus*.

Grugn da prà. *Radicchio salvatico*. Quello che si raccoglie ne' prati e si mangia in insalata. È il *Cichorium intybus silvestris* di Linn.

Grugn padvàn. T. Bot. *Radicchio bianco*. Varietà del radicchio ortolano.

Grugn romàn. T. Bot. *Radicchio romano*. Varietà come il suddetto.

Far el grugn. *Fare il grugno, Fare o pigliare il broncio, Imbronciare*. Essere imbronciato, ingrugnato, imbruschito, sdegnato.

Grugnant. s. m. V. Furb. che dall' articolo modificasi in vario signif.

El grugnant, vale *Il porco*.

I grugnant, *I francesi*.

Grugnén. s. m. *Musetto, Niffolino*.

Grugnén, Grugnètt, Grugninén. s. m. *Radicchino*.

Grugnìr. att. *Grugnare, Grugnire*. Lo stridere del porco.

Grugnìr. att. *Grufolare, Grifolare, Grufare*. Il razzolare che fanno i porci col grifo, e lo alzarlo e spingerlo in nanzi grugnendo.

Grugnoèul. s. m. T. Furb. *Frumento*. V. Mondèll e Trippôs.

. *Grumo.* V. Caggiòn.
l. *Aggrumato, Rappigliato.*
onà.
. f. pl. *Orecchioni.* V. Gro-

V. del Cont. *Ragrumare.*
angue a grumi.
. m. *Garzuolo, Grumolo.*
di dentro congiunte insie-
esto dell'erbe, come cavolo,
cc.
. m. T. delle Nutr. *Rimessa.*
.) Specie di contrazione che
alora le lattanti in tutto l'or-
mmario per cui il latte spilla
capezzolo improvvisamente.
n. *Gruppo, Nodo.* Aggrup-
delle cose arrendevoli in sè
, come nastro, fune, ecc.
ire di quel che si fa nell'un
dell'agugliata (*gocciàda*),
non esca del buco che fa
confermi il punto.
s. m. T. de' Caciaj. *Abbru-*
Difetto del cacio i cui gru-
ano subito nel caccavo una
iva azione del fuoco.
s. m. T. de' Calzett. *Cerniere.*
odature mastiettate che sono
nità del cammello e lo uni-
a gabbia del telajo da calze.
s. m. T. de' Carb. *Ciocchetto.*
si dà alle barbe di scopa, che si
per farne carbone da fabbri.
s. m. T. de' F. Ferr. *Notto-*
ruzzo bucato il quale si in-
ella feritoja del mastietto di
o ed a cui si sospende il luc-
er chiudere.
s. m. T. de' Macell. *Polso.*
li carne che si stacca dalla
i del collo del bue.
s. m. T. de' Scult. *Gruppo.*
si un certo numero di figure

s. m. T. de' Tess. *Croce del-*
L'estremità dell'ordito ove
incrociano e sono raccoman-
ubbiello.
CORRIDÒR. *Nodo scorsoio o*
o, Capio scorsoio. Quello che
gevolmente, e quanto più si
i si serra.

GRUPP DA CARATTÈR. *Gruppo piano.* Quello in cui i due capi della corda vanno dalla stessa parte del cappio.

GRUPP DA PIZZ. *Nodo in sul dito.* Gruppo che si fa nel fare i merletti, simile a quello che fan le tessitrici quando si rompe alcun filo.

GRUPP DA SÉDA. *Nodo doppiò.* Sorta di nodo con due staffette e due capi paralleli e facilmente snodabile.

GRUPP DA TSÀDER. *Nodo a piè d'uccellino.* Quello che i tessitori usano per annodare i capi del filo.

GRUPP D' CA. *Ceppo di case.* L'aggregato di molte case unite insieme.

GRUPP D' DINÀR. *Gruppo, Gruzzolo.* Involto ben serrato e pieno di monete.

GRUPP DEL CAVALLÈTT. *Cappietto.* Sorta di mastietto che tiene unite le estremità superiori del cavalletto o leggio dei pittori.

GRUPP DEL FIL ecc. *Nodo secco.* Quello che si fa in fondo la gugliata.

GRUPP DEL FUS. *Cocca.* V. Còca.

GRUPP D' FRÀSCHI. *Frappe.* Più foglie e frondi d'alberi dipinte o disegnate insieme.

GRUPP D' GÉNTA. *Cerchio, Circolo, Crocchio, Capannello.* Unione di alquante persone.

GRUPP DLA CRAVÀTA. *Fiocco.*

GRUPP DLA SÉDA. *Brocco, Sbrocco, Sbroccatura.* Quel piccolo gruppo che rileva sopra il filo e gli toglie l'essere agguagliato, proprio della seta.

GRUPP D' NA PIANTA. *Nodo, Nocchio.* Parte più dura del fusto dell'albero, indurita e gonfiata per la pullulazione de' rami. V. Noèud.

GRUPP D' SALAMÒN. *Nodo di Salomone.* Certo lavoro a guisa di nodo, di cui non apparisce nè il capo nè il fine.

GRUPP FALS. *Gruppo storto.* Quel gruppo che ha i due capi che vanno alterni col cappio della corda.

GRUPP IN T' UN FAZZOLÈTT. *Memoriale.* Quel nodo che si usa fare in una cocca del fazzoletto per ricordo.

GRUPP MOLL. *Cappio lento.*

GRUPP O GRUPPÈTT D' FERR. *Mastio, Mastietto.* Strumento composto d'uno o più anelli, ad uso di congiungere

insieme le parti di qualsivoglia arnese, che s'abbiano a ripiegare e volgere. Mastietto inginocchiato, a T, ecc.

Fars un grupp in t'el nas. Fig. *Legare la memoria.* E dicesi scherz. da chi ha memoria labile e la vorrebbe render tenace.

Tutt i grupp s'ardûsen al pètten. *Ogni nodo viene al pettine*, e bassam. *Tutte le volpi alla fine si riveggono in pelliceria.* Chi mal fa malanno incoglie.

Gruppamènt. s. m. *Aggroppamento, Aggruppamento.*

Gruppar. att. *Aggroppare.* Annodare, allacciare, fare il nodo; legare o stringere con gruppi e nodi.

Gruppar. att. T. de' Tess. *Accomandolare.* L'annodare i fili della tela allorchè si strappano.

Gruppar. att. Fig. *Catturare, Imprigionìare.*

Grûppars. n. p. T. de' Caciaj. *Arsicciare?* Dicesi del raggrumarsi il latte con troppa forza per l'azione soverchia del fuoco sotto il caccavo.

Gruppars, Gruppars su. *Raggrupparsi.* Raggruzzolarsi, rannicchiarsi. Torcersi, rannicchiarsi in sè stesso.

Gruppars in t' la gôla. *Far nodo nella gola.* Arrestarsi nella strozza.

Gruppdèll. s. m. *Rimessa.* V. Grupdèll.

Gruppèr. s. m. *Gruppiere.* V. dell'uso. Quegli che riscuote, paga, ecc. al banco dei giuocatori di faraone ecc.

Gruppètt. s. m. *Nodino.* Piccolo nodo.

Gruppètt. s. m. *Gangheri.* Pezzetti di ferro riuniti da capo con piegatura a foggia di anello, che servono a congiungere i coperchi delle casse, gli sportelli degli armadi e simili.

Gruppètt s. m. *Quadrello, Bottone.* Boccetta assai tozza di vetro da mettervi olii essenziali.

Gruppètt. s. m. T. de' Frang. *Nodino.* Lavoro di seta, o simil materia che fanno i frangiaj annodandolo in più luoghi per guarnizione di vesti, creste, ecc.

Gruppètt. s. m. T. de' Tess. *Cerro.* Quella particella della tela che si lascia senza riempiere, o che talvolta si lascia a modo di frangia.

Gruppì. s. m. T. de' Gioj. *Fondo.* La profondità e grossezza del diamante.

Grupplôs. add. m. *Nodoso, Noderoso, Nocchioso, Nocchiuto.* Dicesi di legno e simili. *Gropposo, Broccoso,* dicesi di seta, filo e simili. *Bitorzoluto* dei poponi e citriuoli. *Tuberoso,* delle radici.

Grupplôsa. s. f. T. Furb. *Mura della città.*

Grûppola. s. f. T. Furb. *Catena.*

Grûvla. V. Grùa.

Grûzza. s. f. *Gromma.* Quell'ossido che si forma nell'interno de' vasi di rame non istagnati. Si usa anche per *Astio, Rancore, Rugine.*

Grûzza. s. f. *Ferriera.* Tasca o borsaccia di pelle e simile, in cui si tengono chiodi, strumenti di ferro ecc.

A gh'è un po d' grûzza. *C'è un po di rancore o di rugine antica.*

Agh n'è tant per la grûzza ch pr' el magnàn. *Ella è tra barcaiuolo e marinaro, tra Bajante e Ferrarese.* Dicesi quando la differenza tra due è egualmente cattivi è la stessa.

La grûzza crida adrè al magnàn. *Lo sbandito corre dietro al condannato. La padella dice al paiuolo, fatti in là che tu mi tigni.* Dicesi d'alcuno che riprenda altri di vizii de' quali è macchiato esso stesso.

Guà. s. m. *Guado.* Luogo dove possa tragittarsi un fiume senza bisogno di barca.

Guà. s. f. T. Bot. *Erba guado, Glastro.* Pianta bienne che serve per far il guado da tintori, detta da Linn. *Isatis tinctoria.* Le foglie aventi un sapore acro e pungente furono adoperate anticamente in infusione come purgativo, e lo furono pure per dare alle acque de' pozzi un color scuro e amaro, come ricordano anche i nostri statuti del 1313.

Guà ordinari. *Guadone.* Guado d'infima qualità fatto colle foglie del guado.

Guadagn. s. m. *Guadagno, Lucro.* Il *lucro* però è un *guadagno* di denari.

Guadagn agôrdi. *Guadagno copioso, grosso, esuberante.*

Guadagn sporch. *Guadagneria.* Lucro illecito.

Far el guadagn d' Cazzètt. *Fare il guadagno di Monna Ciondolina, che dava tre galline nere grandi per averne due nane e cappellute, perchè erano brizzolate. Far l' avanzo del Cibacca, che a capo d' anno avanzava i piedi fuori del letto: l' avanzo di Berta Ciriegia, che disfaceva i muri per vendere i calcinacci: gli avanzi di Berta, che dava a mangiar le ciriegie per avanzar i noccioli: l' avanzo del Cazzetta, che bruciava panno di Spagna per far cenere morbidosa: il guadagno del Tinca, che vendeva le fritelle allo stesso prezzo che le comprava, sicchè il solo leccarsi le dita ogni volta era tutto il suo avanzo.* Modi bassi esprimenti, che dove alcuno si credeva avanzare, o ci scapita, o non ci avanza.

Mandar a guadagn. *Mandare a peccato.*

Guadagnà. add. m. *Guadagnato.* In T. di Giuoc. *Vinto.*

Dar guadagnà. *Darla vinta.* Menar buono.

Guadagnada. s. f. *Guadagnata.* Guadagno onesto. *Guadagneria,* guadagno fatto con frode o sim.

Guadagnar. att. *Guadagnare.*

Guadagnar da viver. *Guadagnarsi la vita.* Industriarsi per campare.

Guadagnar in zoèugh, Guadagnar 'na lita. *Vincere danari* o simile. Acquistar danari in giuocaudo. *Vincer liti, quistioni* o simili, vale aver la sentenza in favore.

Esser su in t' el guadagnar. *Essere in detta nel giuoco.* Avere propizia la fortuna, vincere. Il suo contrario si è *Essere in disdetta.* V. Slippà.

Guadagnètt. s. m. *Guadagnetto, Guadagnuzzo.* Piccolo guadagno.

Guadagnòn. s. m. *Grosso guadagno.*

Guadàr. att. *Guadare.* Passare un fiume o a piè o a cavallo. V. Sguazzàr.

Guadén. s. m. T. di Ferr. *Forbice.* Grossa e lunga tanaglia da afferrare i pezzi infuocati di ferraccio o di ferro.

Guadinèll. s. m. T. di Ferr. *Forbicetta.* Piccola tanaglia. V. sopra Guadén.

Guadòn. *Guadone.* Il guado quando è d' infima qualità.

Guaj. s. m. *Guajo, Impiccio.* Imbroglio, disgrazia.

Guaj! *Guai!* Locuzione minaccevole.

Guaj a ti, guaj a lu, guaj alla so pela. *Guai a te, Male a lui, Guai a quello, Guai alla sua pelle.*

Esser di guaj a palazz. *Incombere sciagura o pericolo.* Essere imminente un guajo sopra alcuno.

I guaj s' foèughen in t' el vén. *Vino spegne collera.* Il vino sana ogni cordoglio. Adagio favorito de' beoni spensierati.

Zercar i guaj con la lanterna. *Comperar le brighe a danari contanti.*

Guajadèll. s. m. *Pungolo.* V. Ghià e Stòmbol.

Guajén'na. s. f. *Guaina, Ligorello.* (Spad.) Quella parte d' una veste per la quale s' infilano nastri o cordoni che servono a stringerla alla vita.

Guàita. s. f. *Agguato.* Appostamento per lo più insidioso tendente a scoprire o incontrare una persona per fargli mal giuoco. *Codiata* spiamento delle mosse di una persona per fine di curiosità o di impresa galante.

Far la guàita. *Agguatore, Tender balzelli.* = *Velettare* è T. Mil., e vale osservare il nemico di celato.

Star a la guàita. *Stare in guato.* In osservazione.

Guaitàr. att. *Stare in agguato o d' agguato.* Aspettare per lo più insidiosamente alcuno. *Far le poste, Star alla mira, Aspettare attentamente.* Appostare.

Guaitàr a cogòll. T. di Cacc. *Andare a balzello.* Aspettar la lepre che venga a pasturare per ammazzarla.

Guaitòn. s. m. *Codiatore.* Cercatore, che codia.

Guajùm. s. m. T. d' Agr. *Fieno serotino o settembrino.* Il fieno che si raccoglie coll' ultima falciatura. *Guaime* dicesi quell' erba che nasce ne' prati dopo la prima falciatura.

Guajùzz. s. m. *Imbrogliamento, Intrigamento, Miserevolezza.*

A gh' è don Zvan guajùzz. *Il mare è torbo.* V' ha de' guai.

Gualén'na. s. f. T. d' Idr. *Golena.* La ripa bassa del fiume appiè degli ar-

giai e delle ripe alte che serve loro come di base o spalla

Guan. s. m. T. d'Agr. *Guano.* (Voce Brasil. che significa *Ingrasso.*) Sostanza di color giallo sporco formata da ammassi di escrementi d'uccelli, che si trova nell'America meridionale, e da poco introdotta da vari nostri agronomi nel nostro paese come eccellente ingrasso.

Guant. s. m. *Guanto.* Veste della mano. Sue parti sono:

Dadénter . . . *Palma.*
Dedsóra . . . . *Dosso.*
Did . . . . . *Dita.*
Gaidén'ni . . . *Linguelle.*
Tasslén . . . . *Quadrelli.*

Guant a gioben *Guanti traforati.* Quelli nel cui dosso son lavori di traforo.

Guant con i mezz did. *Guanti a mezze dita.* Quelli le cui dita aperte in cima non vestono se non la metà inferiore dei diti della mano.

Guant da paisàn. *Monchini.* V. Manòpli.

Guant longh. *Guanti lunghi.* Quelli che, oltre la mano, vestono anche in tutto o in parte l'avambraccio.

Guant mozz. *Mitène.* Sorta di guanti per lo più lunghi, aperti in cima, senza separazione di dita, eccetto un mezzo dito pel pollice portato solamente dalle donne. V. Manòpla.

Guant uscàl. *Guanti corti.* Quelli che vestono la sola mano.

L'amòr pàssa el guant. *L'amore passa il guanto.* Si dice quando si tocca la mano all'amico senza cavarsi il guanto.

Métters i guant. *Inguantarsi.* Vestirsi de' guanti le mani.

Guantàr. s. m. *Guantajo.* Maestro di far guanti. Per le operazioni ecc., V. Sartòr.

Guantàr. att. *Agguantare, Acchiappare.* Afferrare, abbrancare, aggavignare.

Guantén. s. m. *Guantino.* Diminut. di guanto.

Guantèra. s. f. *Guantiera.* Piccolo bacino d'argento atto a tenervi guanti o altro sim.

Guantòn. s. m. *Gran guan grande. Guanto militare,* pelle con risvolta che co dell'avambraccia.

Guarda! *Guarda la gamba,* t'arrischiare: abbi l'occhi

Guarda guarda! *Vello* Vedilo vedilo.

Guardabass. s. m. *Soppiatto* che tiene sempre gli occ per lo più, per trista na mal disegno.

Guardabass. s. m. Fig. (*guto, Monetaccia* Moneta pronta non sia più riconos

Guardabosch. s. m. *Boscaju daboschi.* Colui che è pr custodia dei boschi.

Guardacàzza. s. m. *Guardia dita, Capoguardia.* Il pr guardie di una bandita.

Guardacoèur. s. m. T. Eccl. Prete corista, guidatore quasi guardia del coro.

Guardacusén'na. *Tinello.* Lo servitori si raccolgono a quando ciò non fanno nell cina. V. Sbrattacusén'na.

Guardàda. s. f. *Sguardata, Occhiata.*

Guardadùra. s. f. *Guardata* ed il modo col quale si gu

Guardamàn. s. m. T. degli Arc *damacchie, Sottoguardia.* nese dell'archibuso, che ripara il grilletto. *Guardan* parte dell'impugnatura d che è per guardia e difesa no. *Elsa,* ferro intorno all tura della spada, che difend

Guardamuà. s. m. *Pizzi.* (T peli che dalle tempia scend le gote. *Barbigi,* i pizzi prolungano lungo le guanc mento.

Guardaportòn. s. m. *Guardapo* datone o sim. che sta alla gu le porte de' palazzi de' sign

Guardar. att. *Guardare, Mir chiare, Adocchiare, Occhieg servare, Squadrare, Sbirc guardare.* Ma *guardare* è dirizzare la vista verso l'o

si vuol vedere: *mirare* è fissamente guardare, e un *guardare* continuato ed attento: *aocchiare, adocchiare,* è veder cosa che prema e che piaccia: *occhieggiare,* è fermarsi a guardare con certa compiacenza: *osservare* è riguardare l'oggetto per riconoscerne le proprietà, la natura, gli effetti: *squadrare* è un guardare con attenzione da capo a piedi e quasi un misurare con l'occhio: *sbirciare,* è socchiudere gli occhi o abbassarli verso l'oggetto per veder meglio: come suol fare chi ha corta vista: *riguardare,* ha senso affinissimo a *guardare* ma par che esprima attenzione più viva. (Tomm.)

Guardar. att. *Guardare,* per Custodire, difendere, aver riguardo, considerare, por mente e simili.

Guardar adoss. *Frugare, Cercare uno.*

Guardar adrè. *Invigilare, Sopravegghiare.*

Guardar a vista. *Vigilare a occhio teso.* Tenere uno in continua guardia.

Guardar brusch. *Guardare a squarciasacco.*

Guardar con l'occ mafòn. V. Occ' mafòn.

Guardar dintòrna. *Girare lo sguardo.*

Guardar d' mal occ'. *Guardare in cagnesco.* Guardar di mal occhio: far viso arcigno: guardare a stracciasacco.

Guardar d' travèrs. *Guardare in isbieco o di sbieco.* Guardare storta-mente.

Guardar fiss. *Porgere gli occhi, Affissare.* Mirare o guardar fiso: affiggere gli occhi.

Guardar in berlìra o in berlùs. *Essere bircio o bercilocchio.* = *Strabuzzare,* dicesi dello stravolgere gli occhi affissando la vista.

Guardar in t' el fiasch. *Guardar nell' orcio.* Essere losco.

Guardar in til pàij e mìga in t' i trav. *Guardarla nel lucignolo e non nell' olio,* cioè curar le inezie e trascurare le cose di importanza.

Guardar inzà e inà. *Aver gli occhi a nugoli.* Vagar cogli occhi senza badare a quello che si deve.

Guardar sott' acqua. *Guardar sottecchi o di sottecco, Far capolino.* Guardar quasi con occhio socchiuso e cautamente.

Guardar vers settentriòn ecc. *Avere il suo sguardo innanzi al settentrione, all' oriente o a mattina, a meriggio, a sera,* cioè essere posta una casa o altro luogo in maniera che sia vòlto verso settentrione ecc.

An guardar in fazia a nissòn. *Darla a mosca cieca, Menar la mazza tonda, Gittar il giacchio tondo.* Non guardar in viso a persona.

Guardàres. n. p. *Guardarsi, Prendersi guardia.* Prender cura di sè.

Guardàres per lôr. *Guardarsi a' piedi.* Esaminar bene prima la propria coscienza avanti di biasimare altrui.

Guardaroba. s. f. *Guardaroba.* Quella stanza ove sono gli armadii per tenervi le vestimenta, le biancherie ecc.

Guardaroba. s. m. *Armadio.* V. Armàri.

Om dla guardaroba. *Guardaroba.* Chi ha in custodia le biancherie, gli utensili ecc. posti nella guardaroba: che n'è il custode. In plurale fa *Guardarobi.*

Guardarobèra. s. f. *Gastalda.* Colei che ne' conventi o ne' conservatorii ha in custodia le suppellettili.

Guàrdet! *Guardati! Guarda!* Leva la gamba. Interj. d'avviso.

Guàrdet per ti. *Guardati a' piedi.* Esamina te stesso prima che tu biasimi alcuno.

Guardia. s. f. *Guardia.*

Guardia. s. f. T. di Pirotec. *Berretto.* Sorta di coperchietto che si pone sopra le inescature perchè non sieno accese dal fuoco degli altri artifizi.

Guardia. s. f. T. de' Scherm. *Guardia.* Positura o atto di difesa

Guardia campèstra. *Bargello di campagna.* Guardacampi.

Guardia del corp. *Guardacorpo, Guardia del corpo.* Milizia che guarda la persona del Principe.

Guardia del mors. *Guardia.* Quella parte del morso che non va in bocca ed a cui sono attaccate le redini.

Guardia d' finanza. *Gabellotto.* (B L.)

Guardia dla spada. *Guardia.* Fornimento o elsa d'una spada. *Forte,* quella parte della spada ribadita colla coccia e che fa l'arco del guardamano. V. Guardamàn.

Guardia platén'ni. T. de' Calzett. *Piccolo colpo.* Ferro del telajo da calze che serve per abbassare la spranghetta della gabbia.

Mètters in guardia. *Recarsi in guardia.* Star parato a difendersi.

Montar la guardia. *Far la guardia.*

Ora dla guardia. *Vigilia.*

Star in guardia. *Prender guardia, Star in sentore, in agguato.* Tenersi attento a quel che debba avvenire.

Guardij. s. f. pl. T. de' Battil. *Riempiture.* Fogli di buccio o di pergamena che servono per la prima operazione del *pacchetto.* V. Saldàda.

Guardiàn. s. m. *Guardiano.* Colui che ha ufficio e obbligo di guardare, di custodire; dirassi però *Carceriere* a chi vigila una prigione. *Mandriano, Mandriale,* a chi guarda una mandra. *Torrigiano,* a chi guarda una torre. *Pedaggere* a chi custodisce il pedaggio di un ponte. *Porcaio,* a chi attende a' suini ecc. *Capo,* al governatore di convento di frati, di lana grossa. *Guardianello* diminut.

Guardiàn d' na ca. *Casiere.* Guardiano d'una casa. *Casiera* la donna.

Guardiàna. s. f. *Guardiana.*

Guardinfànt. s. m. *Faldiglia, Guardinfante.* V. Còrg.

Guardioèula. s. f. *Guardiolo.* Quella stanza che mette alle prigioni, e in cui si ferma il guardiano quand'è in attualità di servigio.

Guardioèula. s. f. *Spia, Spiatojo.* Apertura fatta nella porta, chiusa da spranghette o grata rotonda, o quadra, che serve per vedere chi picchia prima di aprire la porta.

Guardioèula. s. f. *Archibusiera, Feritoia, Balestriera.* Piccola e stretta apertura nelle muraglie delle antiche fortezze.

Guardioèula. s. f. *Sfiatatojo.* V. Arsòr.

Guàren. s. m. *Governo.* V. Guèren.

Guàren di cavàj, di so ecc. T. di Vet. *Governo degli animali, della mano.* Così chiamasi il co degli atti che consistono nell rare la striglia, la spazzola, la la spugna ecc. allo scopo di la superficie del corpo degli dai corpi estranei che vi si fe

Guarì. add. m. *Guarito, Sanato*

Guarigiòn. s. f. *Guarigione, Guer Guarimento.*

Guarìr. att. e n. *Guarire, Ri Dismalare.* Recuperare la san

Guarnàr. att. *Governare.* Aver verno. V. Guernàr.

Guarnàr un cavàll. *Streggiar gliare* V. Stergiàr.

Guarnàr. att. *Riporre.* V. G

Guarnì. add. m. *Ornato.*

Guarnì. add. m. T. de' Bigh *gherato.* V. Operà.

Guarnì d' argent. *Argentato.* d'argento.

Guarnigiòn. s. f. T. Mil. *Guar* Presidio di soldati. Guernigio

Guarnìr. att. *Guarnire.* Guerni redare, fornire, munire chec per fortezza o per ornamento.

Guarnìr. att. T. de' Confort. Coprire le paste dolci di picc fetti a guisa di perle.

Guarnìr un capell. *Spianare.* gar un capell.

Guarnissoèur. V. Guarnizionèr presùri.

Guarnissoèura. s. f. T. de' Cap *pellaja.* La moglie del cappe quella donna che si occupa a i capelli.

Guarnitura. s. f. *Guarnigione,* (*mento.* Ornato, fregio o altro dorni. V. Guarniziòn.

Guarnitura. s. f. T. de' P *Guarnitura.* La materia che comporre i lumini. V. Guarni di Pirot.

Guarnizèr. s. m. T. Mil. *Soldato sa.* Soldato che si poneva di mo in casa di coloro che no vano le contribuzioni.

Guarnizòn. s. f. *Guarnizione, Trina.* Ma la *guarnizione* è q namento di pelle o drappo ch ne dappiede alle maniche o

lo del vestito; la *gala* è ornamento di cotone o di filo che serve ad ornare il collo alle donne: *trina* è ornamento d'oro o di seta o di refe, e per lo più di cotone, che serve per ornare i berretti o le cuffie alle signore. *Bighero*, è sorta di fornitura fatto di filo a merluzzi: *passamano*, sorta di guarnizione simile al nastro: *cariello, fregio*, sorta di passamano usato per lo più ad oggetto di orlare abiti, parati ecc. *Padovano*, Cariello da ornare livree e sim.

Guarniziòn. s. f. T. di Pirotecn. *Lumini*. Sorta di guernimento da razzi che bruciando splende in aria come un lumicino.

Guarniziòn a màja. s. f. T. de' Passam. *Spinetta*. Sorta di nastro non traforato che si lavora a maglie dal passamanajo.

Guarniziòn da lett. *Tornaletto*. Parte del cortinaggio con che da piede si fascia e adorna il letto.

Guarniziòn da vèsti. *Frastagli, Screzj, Camuffi, Gonfietti, Strisce, Tresche, Panneggiamenti*. Ornamenti al petto di un busto o abito donnesco fatti con drappo.

Guarniziòn di bottòn. *Faccette, Ornamenti*.

Guarniziòn gigliada. T. de' Passam. *Giglietto*. Trina con merluzzi e punte così detto perchè ha somiglianza col giglio.

Guarnizionèr. s. m. *Passamanajo*. Artefice che intende a far tessuti stretti e grossi, conosciuti sotto il nome di galloni, come anche spinette, cordoncini, frange, fiocchi, nastri ecc. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al passamanajo sono:

OPERAZIONI

DEL PASSAMANAJO.

Ligar i fiocch . . *Frangiare*.
Listar . . . . *Vergare*.
Operar . . . . *Affiorare*.
Quatar il j'anmi. *Vestire gli alamari, i fondelli* ecc.
Sfilar. . . . . *Scerrare*.
Tèsser a giòren . *Trinare*.
Tòrzer . . . . *Torcere*.
Virgolar. . . . *Fasciare*.

STRUMENTI

DEL PASSAMANAJO.

Assi . . . . . *Licciuole*
Bàli pr'i galòn . *Pesini, Piombini*.
Castèll . . . . *Carrette*.
Goccètti. . . . *Grimaldelli*.
Lazz . . . . . *Portalicci*.
Lizz . . . . . *Alto liccio*.
Lizz bass . . . *Basso liccio*.
Oss . . . . . *Frustino*.
* Macchinètta da virgoli . . . *Macchinetta da fasciare*.
* Molinèll. . . . *Mulinello o Torcitojo*.
* Spoladòr . . . *Spolatojo*.
* Tlàr . . . . . *Telajo*.

COSE ATTINENTI

AL PASSAMANAJO.

Agremàn . . . *Merletto*.
Alamàri . . . . *Alamaro*.
Cordòn . . . . *Cordella*.
Cordòn da rèdni. *Guide*.
Fiocch . . . . *Fiocchi*.
Fondèi . . . . *Fondelli*.
Frènza . . . . *Frangia*.
Galòn . . . . *Galloni*.
Giandén'ni . . . *Ghiande*.
Gruppètt . . . *Nodino*.
Guarniziòn a màja. *Spinetta*.
Guarniziòn da abit. . . . . *Cariello*.
Guarniziòn giliàda. *Giglietto*.
Ligàni . . . . *Legacci*.
Olivòtt . . . . *Alamaro tondo*.
Passamàn . . . *Passamano*.
Passamàn a giòren. *Trina di punta*.
Riga . . . . . *Tirella*.
Solfè da cavall . *Padovano da cinghie*.
Strénga . . . . *Stringa*.
Tavela . . . . *Nastro*.
Tiràda . . . . *Pezza, Opera, Tratta*.
Trèzzi . . . . *Trecce*.
Virgola . . . . *Cordella fasciata*.
Zimén'na . . . *Bighero*.

Ziniglia . . . . *Ciniglia.*
Zinturi . . . . *Cinture.*
Per ciò che concerne l'ordire, il tessere ed altre operazioni relative, V. Tlàr e Tsàder.

GUASCÒN. s. m. Fig. *Millantatòre.*

GUASCONÀDA. s. f. *Millanteria.* Esagerazione o jattanza.

GUAST. s. m. *Guasto, Guastamento, Devastazione.*

GUAST. s. m. *Guasto.* Così chiamansi da noi diverse strade ove sono gli avanzi di alcuni antichi conventi demoliti.

GUAST. add. m. *Cercone.* E dicesi di vino. *Fracido,* se di carne. *Guasto,* ciò che è sconnesso o scomposto.

GUAST. add. m. T. de' Squer. *Ammollato.* Dicesi di un navicello quando i suoi membri o i suoi bordi si disgiungono; o quando in esso scuopresi qualche apertura.

GUASTADÓR. s. m. T. Mil. *Guastadore, Zappatore, Marraiuolo.* V. Zapadór.

GUASTADURA. s. f. *Guastatura.* Il guastare e la mercede che si dà per guastare una cosa.

GUASTAMESTÈR. s. m. *Guastamestieri, Guastalarte.* Colui che si pone a far l'arte che non sa. *Ciarpiere, Imbrattamondi,* colui che pone le mani in tutte le cose e le faccia tutte male.

GUASTAR. att. *Guastare.* Togliere la forma alle cose. *Rovinare,* ridurre in rovine; *Devastare, Disertare,* è disperdere le rovine; *Appianare,* vale ridurre in piano una cosa eminente; *Distruggere,* vale ridurre una cosa al nulla.

GUASTAR. att. Metaf. *Contaminare, Corrompere.* Comunicar mal costume.

GUASTAR EL CONTRATT. *Distornare il mercato.* Fare che non si effettui più una convenzione, un contratto, ecc.

GUASTARS. n. p. *Guastarsi,* per *Infracidare, Putrefarsi* e dicesi delle frutta e simili. *Guastarsi, Corrompersi,* dicesi di costume, persona, gente e simili.

GUAZABÙJ. V. Gazabùj.

GUÀZZ. V. Sguàzz.

GUAZZÈTT. s. m. T. di Cuc. *Guazzetto, Guazzinguagnolo.* Manicaretto brodoso. *Cibreo,* manicaretto di c ratelle di polli. *Capperottato, lottata,* manicaretto di carni te e sminuzzate.

GUDÀZZ. s. m. *Santolo.* Con chiamasi dal figlioccio colui levato al sacro fonte, o p alla cresima. La nostra voce parmi ci sia venuta dall'Ing *Father* che significa Patrino.

GUDÀZZA. s. f. *Santola, Madri*

GUÈLA. s. f. T. d'Orn. *Gufo* Sorta di gufo che abita sem schi di monte, e vive di top rettili ecc. È lo *Strix alucco* V. Dùch, Lòcch e Soràzza.

GUÉLDER. s. m. *Guardione.* V.

GUÈRA. s. f. *Guerra.* Dissidio Principi o fra due Stati ch nisce per via delle armi. *Contrasto, Difficoltà.* Travagli

GUÈRA. s. f. T. del Giuoc. *Corda.* Giuoco che si fa tra sone al giuoco del biliardo e vince quello la cui palla bilia quella del penultimo gi

GUÈRA AVERTA. *Guerra voli*

ANDAR A LA GUÈRA SENZA S'C *Entrare in barca senza bisc* tersi ad un impresa senza provvedimenti.

CHI HA PAURA DIL S'CIOPTÀD A LA GUÈRA. *Chi ha paura d non semini panico. Chi ha pericoli non si metta ad im*

FAR GUÈRA. T. Mil. *Guer* Fig. *Far setta contra uno.* per rovinarlo.

FAR LA GUÈRA A VON. *Dar al di alcuno. Muovergli contro ciata,* cioè perseguitarlo.

FAR UNA GUÈRA. T. del Gi Bil. *Far una corda.* V. Guè

GUERIGIÈR. s. m. *Guerriere, G* guerreggiatore; che guerregg

GUERNÀR. att *Governare, Con Reggere, Imperare.* Ma *gove* più proprio de' magistrati dal Principe al governo di u vincia; *comandare* vale gov *reggere* lo stato con ampio *imperare* è comandare nel più assoluto.

Guernàr il besti. *Governare cavalli, buoi, cani, polli* ecc. Vale averne cura, dando lor mangiare e bere. V. Guàrda.

Guernàr la roba. *Governare.* Riporre, mettere in salvo, custodire. Altram. *Nascondere, Occultare.*

Guernatòr. s. m. *Governatore.* Che governa.

Guèron. s. m *Governo.* L'ufficio del governatore e il legittimo esercizio della podestà esecutiva. *Teocrazia,* governo nel quale il Principe impera a nome di Dio; *Democrazia,* governo popolare; *Aristocrazia,* governo degli ottimati; *Oligarchia,* dominio violento di pochi; *Poliarchia,* governo di molti; *Agatarchia,* governo buono dov'è un buon Principe; *Adicearchia,* governo o magistrato ingiusto; *Policrazia,* governo potentissimo; *Tirannia,* dominio usurpato violentemente o tenuto ingiustamente.

Guèrz. s. e add. m. *Losco.* Cieco da un occhio. *Guercio,* dicesi chi ha gli occhi torti. *Monocolo,* chi ha un sol occhio come si favoleggia de' ciclopi, o come hanno certi mostri.

Guèrz, per similit. *Storto, Torto.* Dicesi di cosa che esca di squadro, che non sia in bella dirittura. V. anche Sgalèmber.

Gùì. add. m. *Rannicchiato, Accosciato.*

Guida. s. f. *Guida, Scorta.* Nota però che la *guida* dirige ne' cammini ignoti; la *scorta* difende ne' pericoli.

Guida. s. f. *Guidaiuola.* Quella bestia di branco che guida le altre. Si usa anche in forza di addiettivo, come *Vacca guidaiuola, capra guidaiuola* ecc.

Guida. s. f. T. di Cacc. *Tirannanzi, Alfiere della caccia.* Colui che precede e guida a mo' di capo una brigata di cacciatori.

Guida. s. f. T. de' Carraj. *Randa.* Arnese o strumento per tener in sesto le razze nel cacciarle nel mozzo.

Guida. s. f. T. de' Fab. di Gas. *Guida.* L'asticciuola del galleggiante che si protende in basso e porta alla sua estremità il disco e il battente del misuratore.

Guida. s. f. T. Mil. *Guidone.* Quella fiamma o banderuola che serve per allineare le compagnie de' battaglioni.

Guida dj' orbén. *Lanternone.* Colui che prende a guidare tre o quattro ciechi che vanno insieme suonando. V. Guidi.

Far la guida. *Guidare, Scorgere, Scortare.* V. Guida.

Guidalèss o Guidarèzz. s. m. T. di Vet. *Guidalesco.* Piaga esteriore del cavallo o di altre bestie da soma. V. Garés.

Pién d' guidarèzz. *Inguidalescato.*

Guidàna. s. f. T. degli Oriv. *Forchetta.* Pezzo che ricevendo la spranghetta del pendolo in una spaccatura situata nella di lui parte inferiore piegata ad angolo retto, le comunica l'azione della ruota, e la fa muovere costantemente. *Forcella del pendolo,* pendolino attaccato all'ancora o alle aste d'un oriuolo.

Guidàni. s. f. T. degli Addobb. *Festoni.* Ornamenti da feste, ossia fascie di ben ordinati rami, fiori e frutti che talvolta si pongono per ornamento di alcuni parati solenni.

Guidar. att. *Guidare.* Ma dicesi anche per condurre, menare, reggere, regolare e simili.

Guidi. s. f. *Guide.* Le redini con che si guidano i cavalli da tiro.

Guidi. s. f. *Guide.* Quelle righe di ferro che nelle vie ferrate tengono in sesto le carrozze a vapore. Così diconsi anche que' filari di pietra che distinguono il lastricato o l'inghiajata di una strada dalla banchina.

Guidi. s. f. T. de' Mur. *Guide.* Que' pezzi di legno che servono di guida al maglio o berta, perchè cada a piombo sulla testa del palo.

Guìdoli. s. f. T. di Vet. *Vivole.* Male de' cavalli e altre bestie da soma per l'enfiamento d'alcune gangole del collo e delle mascelle.

Guilder. s. m. T. de' Calzol. *Giro, Guardione, Guardone.* Striscia di cuoio che i calzolai cuciono tra il suolo e il tomaio della scarpa. *Tramezzo* striscia di cuojo che si cuce tra il guardone e il suolo.

Guìndol. s. m. *Arcolajo da serrare, Guindolo, Bindolo.* Arnese noto col quale si riducono le matasse in gomitoli. Si compone di
Bacchètti . . . *Stecche.*
Cordsoèula . . . *Spago.*
Ferr o Gamba. . *Stile.*
Pe . . . . . *Piede.*
Rocchètt dedsòra. *Naso.*
Rocchètt dedsòtta. *Girella da basso.*
Scudlén. . . . *Piattino.*

Guìndol. s. m. T. de' Filat. *Arcolajo semplice.* Strumento rotondo per lo più fatto di cannucce rifesse, sul quale si addatta la matassa per dipannarla o incannarla.

Guìndol. s. m. *Prillo, Bindolo.* Sorta di ballo fanciullesco. V. sotto Far el guindol.

Guìndol. s. m. T. di Pirotecn. *Spirale.* Sorta di fuoco artifiziate che ardendo gira vorticosamante in giro.

Guìndol. s. m. T. Furb. *Collo.*

Far el guìndol. *Arcolajarsi, Far prillo.* (Tosc.) *Far bindolo.* Sorta di ballo fanciullesco che si fa girando in tondo tenendosi per le mani.

Far pirlàr chè un guìndol. *Arcolajare.* Movere in giro a simiglianza dell'arcolajo.

Guinzàj. s. m. *Guinzaglio.* Striscia per lo più di sovatolo la quale s'infila nel collare del cane per uso d'andare a caccia. Guinzaglietto diminut.

Gùiars. n. p. *Accosciarsi.* Accovacciarsi: rannicchiarsi, acquattarsi.

Guizzètta. s. f. T. d'Orn. *Pispola.* Uccelletto comune nelle campagne appratite che segue volentieri come le strisciajole i bestiami al pascolo. È l'*Alauda mosellana* di Linn.

Gùlia. s. f. *Guglia, Aguglia, Obelisco.* Mole di pietra per lo più di un sol pezzo, ma di forma bislunga molto.

Gur gur gur. *Gro gro gro.* Voci imitanti il rumore di una carrucola da pozzo quando si svolge e cigola nella staffa.

Guss. s. m. *Guscio* V. Gùssa.

N'esser ancora foèura del guss. *Avere il guscio in capo, Non aver rasciutti gli occhi.* Essere ancor bambino.

Tirar foèura del guss. *Sgusciare, Disgusciare.* Trarre o cavar dal guscio.

Gùssa. s. f. *Guscio.* L'involucro legnoso delle noci, noccioli e sim., o pietroso delle ova, ostriche ecc., o coriaceo delle castagne. *Mallo,* dicesi propriamente il guscio delle noci verdi e sim. V. Gussoèul, Pèla e Scorza.

Gùssa. s. f. *Bacello, Siliqua.* Guscio nel quale nascono e crescono i grenelli de' legumi o delle civaje.

Gùssa. s. f. T. d'Arch. *Cavetto.* Uno dei membri degli ornamenti in architettura detto anche *Guscio,* e con greca voce *Trochilo.*

Gùssa. s. f. T. de' Legn. *Sgusciò.* Ferro da scorniciare di sagoma concava.

Gùssa. s. f. T. Furb. *Scodella.* Fig. Fame.

Gùssa d'conchìlia. *Conca, Nicchia, Valva.*

Gùssa dil lumàghi. *Guscio.*

Gùssa dla tartaruga. *Scodella, Scoglia.* Il guscio della tartaruga.

Gùssa d'sis. *Capsula.* Guscio in cui stanno i ceci.

Gùssa di gàmber. *Coccia.* Nome che si dà al guscio del granchio, come è quello di qualunque crostaceo. *Testa, Capperuccia* quella parte anteriore della coccia del gambero che somiglia una cappa e alla quale sono attaccati *Antenne, Occhi* e *Filetti. Corsaletto,* quel guscio del gambero che prolungandosi sui lati protegge i fianchi e si estende inferiormente alle zampe nel punto della loro inserzione collo sterno. *Anelli,* i sei gusci della addome detto propriamente coda del gambero. *Laminette crostacee,* quelle che servono all'attacco dei muscoli e a proteggere nel gambero gli organi più esenziali della vita come il sistema nervoso, i vasi, il canale intestinale ecc.

Gussoèul d'gianda. *Calice, Guscio, Coppo.* Quello che porta il frutto della ghianda.

Gussoèul di folsèj. *Guscetto.* Quel che rimane del bozzolo dopo che se n'è cavata tutta la seta che si poteva. V. Fondòn.

ÈUL DLA NIZZOÈULA. *Fiocco.* Quel-
na scorza tenera che la investe,
il mallo la noce e la mandorla.
ÈUL DL' UVA. *Fiocine.* E per lo
usa al plur. *Fiocini*, la buccia
:ino dell' uva allorchè si trae
io per separarla dalle raspe e
nacciuoli.
m. *Gusto.* Sentimento per mezzo
iale si comprendono i sapori:
che, facoltà di distinguere il
e il bello. Vale pure piacere,
e simile.
. s. m. *Gusto*, per *Garbo*, *Gra-*
Maniera.
TUTT I GUST. *Essere un nettare,*
ccherino, cioè una cosa sapo-
na.
EL GUST. *Inodorare, Insaporire.*
:UST. *Dar piacere.* Arrecar piacere.
N GUST. *Buon gustajo.* Che ama
;lie il buono. *Aggraziato, Ele-*
, che opera o si veste con garbo.
RAR CON GUST. *Lavorar con gra-*
Dar anima. Lavorar con amore.
IR UN ZERT GUST. *Sentire un*
lio di gioja.
GUST. *Sul piede, Alla foggia,*
imile.
att. *Gustare.* Dicesi di sapore,
;i anche per mangiare o sola-
: assaggiare.
AR. att *Soddisfare.* Dar piacere
, gradire.

GUSTAR LA CARTA. *Succhiellarla.* V. Guzzàr.

GUSTÉN, GUSTÈTT. s. m. *Piaceruccio.*

GÙSTIBUS. Latinismo usato nella frase:

DE GÙSTIBUS NON EST DISPUTANDUM. *I gusti sono vari come i vizi, Tante bocche tanti gusti.*

GUSTÔS. add. m. *Gustoso, Gustevole, Appetitoso.* Piacevole al gusto.

GUSTÔSA. s. f. T. Furb. *La pipa.*

GUVÈLA. s. f. *Gufo salvatico.* V. Guèla.

GUZZ. add. m. *Aguzzo, Acuto;* e parlando di persona, *Svegliato, Arguto, Accorto, Destro, Vivace.*

GUZZÀR. att. *Arrotare.* Affilare, Aguzzare. V. Molàr.

GUZZÀR, per metaf. *Macinare, Menar le calcole.*

GUZZÀR IL CARTI. *Tirar l' orecchie al diavolo, Succhiellare.* Guardar le carte da giuoco, tirandole su a poco a poco, in luogo di sfogliarle ad un tratto.

GUZZÀR J' OCC'. *Aguzzar le ciglia o l' occhio.* Restringer la pupilla per vedere più esattamente.

GUZZÀR L'APTITT. *Stuzzicar l' appetito.* Aguzzarlo: provocar la fame.

GUZZÀR L' INZIGN. *Aguzzare i suoi ferruzzi, Assottigliar l' ingegno: aguzzarsi.*

GUZZÀR VON, in modo basso, *Abbindolare.* Imbrogliare, Truffare.

H

HA

H. *Acca.* L'ottava lettera del nostro alfabeto e la sesta fra le consonanti. Le poche voci che registro, cominciantì per h, sono la più parte interjezioni, e le ho posto innanzi questa consonante come segno di mera aspirazione.

Ha, Haa! Interjezione che si dice con forza nell'atto di sorprendere alcuno in fatto, o accertarsi del vero, facendo precedere al suono della vocale *a* un aspirazione di fiato simile a quella dell'H dell'*Hocheit* dei tedeschi, e vale *T' ho scoperto, T' ho colto in fallo.*

Hemm. (L'*Hem* Franc.) *Ehi.* Modo di chiamare a sè qualcuno fingendo tossire.

Heu! *Altro, È indubitabile.* Interj. affermativa.

Hi hii! Interjezione di nausea o disprezzo, e vale *Basta! Ho inteso!* V. Ih.

Hii! *Anda.* Voce de' vetturali e simili, per far camminare le bestie. V. anche Ih!

HU

Ho! *No! Già!* Sorta d'interjezione che si pronuncia con far precedere all'o, una breve aspirazione, accompagnando il suono della vocale con una stretta di spalle o uno storcimento di collo.

Hoèu!... *Hui! Oimè!* Suono di quel lamento che manda chi è vinto, anzi consunto dal male, e appena può mandar lagni.

Hoii! Interjezione di minaccia, e vale *Ola! Che fai tu! Taci, Permati o ch' io!*

Hoja. *Debbo, Ho io.* Una delle uscite del verbo avere che si darà declinato con altri in fine dell'opera.

Hòò! Interjezione di approvazione. *Così, Finalmente.* V. Hoii!

Hu' hu' *Hae hae.* Segni esprimenti il suono che altri fa tossendo.

Hum! *Non credo, Non mi pare, Sarà!* Negazione che si accompagna col dimenare il capo.

Hun. Interjezione nasale affermativa, e vale *Sì.*

I

I

I. *I.* La terza delle cinque vocali, e la nona lettera del nostro alfabeto. Nota che l'I del nostro dialetto prende il suono dell'J ogni volta che precede una vocale, e che perciò tutte quelle voci che comincian per I seguita da vocale sono da cercarsi nel Vocabolario sotto la lettera J. = I. Come lettera numerale valeva anticamente uno.

I. Art. determ. m. pl. *I, Gli,* come p. es.

I càn. *I cani.*

I scòrpi. *Gli scorpioni.*

IC

I. Pron., e vale *Essi, Eglino, Coloro,* come ad esempio:

Se i ténen dur. *Se essi, eglino o coloro reggono all' impresa.*

I acentà. T. de' Tip. *I con accento grave.*

I caplètt. T. de' Tip. *I circonflesso.*

I dièresi. *I con dieresi.*

Pontén dl' i. *Titolo dell' i.*

Ibischén. s. m. *Mormieroso, Lezioso,* ed anche *Nanerottolo.* V. Sgnillèn.

Icneumòn. s. m. T. di Zool. *Icneumone,*

di *Faraone*. Animale noto solo a per averlo veduto in vari serragli re. È l'*Erpestes Pharaonis* Desm.

f. *Idea, Pensiero*. Percezione nimo, e spezie delle immagini ono nella memoria; ma il *pen-* è l'operazione, e *idea* è la ma- della operazione, o il risultato ella. (Tomm.)

. s. f. per *Cera, Aspetto, Faccia, omia, Aria*. Ma la *cera* è l'*a-* della *faccia; fisonomia* esprime e la figura del volto, *aria* e- e gli atti del viso, della perso- portamento, le parole, le opere. . Fig. *Abbozzo, Traccia, Segno,* .

' IDÈA. *A vedere, All' aria.*

R IN IDÈA. *Aver nell' idea.* Aver nima.

AN UN IDÈA. *Aver conoscenza.* Es- informato di una cosa o di un

IDÈA! *Quale idea! Vedi ticchio! capriccio!*

O IDÈA. *Idealmente, Immagina- nte,* e talora vale di proprio cio, *Cervelloticamente.*

BELL' IDÈA. *Un viso ghiotto.*

H' L' IDÈA. *Su quel fare.*

IDÈA. *Un tantino, Un micolino.*

d. m. *Ideato, Imaginato.*

. m. *Ideale, Imaginario.*

t. *Ideare.* Inventare, formar nel- nte. In altro signif. *Far disegno, lire, Determinare.*

n. p. *Idearsi, Immaginarsi.*

. s. f. *Visino, Visetto gentile.* le. Idee vane. V. Idèa.

on. lat. usato per *Lo stesso, Il imo, Un simile.*

m. *Idilio.* Componimento poe- er lo più di genere pastorale.

stesso che *Dio.* Voce usata in rma nelle frasi:

VERA IDIO. *Se Dio mi salvi.*

T IDIO VÒS. *Come a Dio piacque.*

m. *Idolo.* Immagine di falso Dio, Persona o cosa molto diletta. *Ido-* *Idolatra,* adoratore degli Idoli. . s. e add. m. *Idropico.*

. s. f. *Idrope, Idropisia.* V. In- ia.

IGNIZIÒN. s. f. T. Med. *Iniezione.* Intromissione di qualche materia liquida in alcuna cavità del corpo.

FAR DIL J' IGNIZIÒN. *Injettare.*

IGNORANT. s. m. *Ignorante.* Così dicesi chi non sa, o non sa bene ciò che è tenuto sapere. *Idiota* dicesi chi è ignorante di lettere. *Asino* chi per natura e per poca istruzione nulla sa. *Imperito* dicesi chi ignora la pratica di un arte. *Nescio* è colui che sa, ma finge ignoranza.

DVINTÀR IGNORANT. *Imbuire, Studiare il pecorone.*

IGNORANTÀZZ, IGNORANTÒN, IGNORANTÙZZ. s. m. *Ignorantaccio, Ignorantone, Buaccio,* accr. e pegg. di Ignorante.

IGNORANZA. s. f. *Ignoranza.* Mancanza di sapere. V. Ignorant.

PR' IGNORANZA. *Ignorantemente.*

IGROMÈTER. s. m. T. Fis. *Igrometro, Igroscopio.* Strumento da misurare i gradi del secco e dell' umido.

IH. (Pronunziata con istrascico come se si dicesse Iij) *Andu, Arri.* Voce de' vetturali o simili, che essi proferiscono per far camminare le bestie; ed è l' *I* imperativo del latino *Ire,* cioè *Va, Cammina.*

IH IH. *Non tanto appalto.* (Faggioli, Rime). Esclamazione che si volge contro gli appaltoni o chi fa lo smargiasso.

IL. *Le.* art. f. plur.

ILUSIÒN. s. f. *Ilusione.* V. Inlusiòn.

IMÀGINA, IMAGINÀR ecc. V. Immàgina, Imaginàr ecc.

IMBACIOCCHÌ. add. m. *Stordito, Rintronato, Assordato.*

IMBACIOCHÌR. att. *Assordare, Stordire.* Rintronare.

IMBACIOCHÌR D' CIÀC'CRI. *Allucinare.*

IMBACTÀ. add. m. T. Furb. *Arrestato, Catturato* E dicesi di persona. *Sprangato,* dicesi un uscio o simile, chiuso bene con catenaccio.

IMBACTÀR. att. T. Furb. *Arrestare, Catturare,* e altram. *Sprangare, Serrare.*

IMBACUCÀ. add. m. *Imbacuccato, Incapucciato, Incaperucciato.*

IMBACUCÀR. att. *Imbacuccare.* Incappucciare.

IMBADACIÀ. add. *Imbavagliato, Sbarrato.* V. Imbadaciàr.

Imbadacciàr. att. *Imbavagliare.* Coprire altrui il capo e il viso con bavaglio, (pannolino o simile) acciocchè non conosca o non sia conosciuto. *Sbarrare*, framezzar con isbarra, abbarrare *Mettere le morse, la frenella, la musarola*, parlando di bestie. V. Badàcc'.

Imbadacciàr la merlètta. *Appuntare il saliscendo.* Farlo star fermo in alto con una bietta, o simile, acciò non si chiuda o non scenda nel nasello.

Imbadzòn. V. Imbatzòn.

Imbaladôr. s. m. *Legatore.* (B. L.) Colui che fa professione d'imballare colli di mercanzie. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al Legatore sono:

OPERAZIONI.

Arvìr un coll . .	*Slegare un collo.*
Cusìr l'invoèuj .	*Cucir l'invoglia.*
Divìder 'na bala .	*Tagliar una balla.*
Imbalàr	*Legare, Acconciare.*
Impilàr	*Stivare.*
Ligàr.	*Legare.*
Sbalàr	*Disfare.*
Sligàr	*Slegare.*
Spezniìr 'na bala .	*Scemare una balla.*
Tornar a imbalàr.	*Rifare una balla.*

STRUMENTI

E COSE ATTINENTI.

Artàj.	*Truccioli, Tondature.*
Bala	*Balla.*
Cassa.	*Cassa.*
Coll	*Collo.*
Corda	*Corda.*
Cortèll	*Coltello.*
Fagott	*Fardello, Pacco.*
Goccia da bast .	*Quadrello.*
Invoèuj	*Terzone.*
Lìma.	*Merlino, Armaggio.*
Mnadôr	*Bilia.*
Pacch	*Pacco.*
Paja	*Paglia.*
Rondell	*Randello.*
Stanga	*Stanga.*
Zèsta.	*Cesta.*

Imbaladùra. s. f. *Legatura.* L'operazione del legare le balle.

Imbaladùra. s. f. T. del Giuoc. de Bil. *Impallatura.* Disposizione delle palle sul prato del biliardo che impedisce al giuocatore di colpire senza danno la palla dell'avversario.

Imbalàgg. s. m. *Imballaggio.* Tutto ciò che serve di rinvoltura alle balle, m dicesi:

Cassa, *Cassa* a quella del sapone ec

Cavàgna, *Corba* se è cesta d'agrum

Fard, *Fardo* se è rinvoltura d'erb

Invoèuj, *Invoglia, Terzone* a quell delle telerie ecc.

Scafàss, *Scafasso* alle rinvolture de le gomme.

Surôn, *Surone* a quella di pelle p la cannella.

Zèsta, *Cesta o Canniccio* se è canne come la cesta per le bottiglie

Imbalàr. att. *Acconciare, Legare in fa delli, Abballare.* Formar balle o col di merci, officio che si eseguisce d legatori nel legatojo della dogana.

Imbalàr. att. T. del Giuoc. del Bi *Impallare.* (Fior.) V. Imbaladùra.

Imbalordì. add. m. *Imbalordito, Stordit*

Imbalordìr. att. *Sbalordire, Stordir Imbalordire.*

Imbalsmà. add. m. *Imbalsamato, Imba simato.*

Imbalsmadôr. s. m. *Imbalsamatore.* Ch fa professione di imbalsamare uccelli quadrupedi; pesci ecc. Delle operazioni, degli strumenti e di quanto riferisce all'indicata professione, ri porto le seguenti voci soltanto ch sono del dialetto.

OPERAZIONI.

Far el puàzz . .	*Armare.*
Imbalsmàr . . .	*Imbalsamare.*
Impajàr	*Impagliare.*
Limpir	*Empier di segatur o borra.*
Mètter j'occ' . .	*Por gli occhi.*
Moèuver. . . .	*Atteggiare.*
Orlàr la pèla . .	*Impuntire a sp punto.*
Passàr el filfèrr .	*Disporre l'armadura.*
Postàr	*Fermare alla bar*
Preparàr . . .	*Preparare.*

tgàr. . . . *Scorticare.*
iàr . . . . *Sventrare.*

STRUMENTI
E COSE ATTINENTI.

nich . . . *Arsenico.*
tti . . . . *Assicelle.*
. . . . . *Pallini.*
chètt. . . . *Deschetto.*
a . . . . . *Segatura.*
pàni . . . *Campane.*
rr . . . . *Sortiera.*
osa . . . . *Forbice.*
ci. . . . . *Aghi.*
ia . . . . *Lesina.*
ètt . . . . *Imbuto.*
. . . . . *Occhi di vetro* ecc.
. . . . . *Paglia.*
ètta. . . . *Pinzetta.*
tarolén . . . *Punteruoletto.*
ez . . . . *Armadura.*
pinén . . . *Uncinetti.*
llén . . . . *Cucchiajo.*
ppa . . . . *Borra.*
la . . . . *Tavola.*
prarén . . . *Temperino.*
ajén. . . . *Tanaglietta.*

IMÀR. att. *Imbalsamare.* Ugner col amo chechesia per conservarlo. balsimare.

IMÀRS. n. p. *Imbalsimire.* Imbalsasi. Divenir balsamo.

ÀL. add. m. *Impastojato, Calzato, espicato.* V. Imbalzàrs.

ÀR. att. *Impastojare.* Mettere le toje. V. Bàlz.

ÀRS. n. p. *Rimbalzare.* Dicesi del allo che mette la gamba fuor dell'tirella. *Incespicare,* avviluppare i li in cespugli o altre cose simili, impediscono l'andare. *Calzarsi,* esi dei polli, galline e piccoli anili, quando stoppa, filaciche e sii, sonosi ravviluppate intorno ai li, e gl'impediscon d'andare.

BI. add. m. *Rimbambogito, Barrio, Imbambito*

BÌR. v. n. ass. *Rimbambire, Rinciullire, Imbarbogire.* Tornar bambo: e dicesi per lo più de' vecchi: dere il senno per vecchiezza.

CÀRS. n. p. *Acculattar le panche.* rsene ozioso a sedere.

IMBARÀZZ. s. m. *Imbarazzo, Impaccio, Impiccio, Intrigo, Imbroglio, Imbatto, Ingombro, Frangente.* Ma *imbarazzo* è incomoda interposizione di cose estranee ad un oggetto, che rende faticoso, o difficile l'uso di quello: *impaccio* è una specie di implicazione d'un soggetto in un altro: *imbroglio* vale propriamente *impaccio* proveniente da confusione sia casuale, o sia preparata: *intrigo* è inordinato congiungimento, o ravvicinamento di più cose non grandi e nè importanti: *impiccio* è affine ad *impaccio,* ma par meno intenso: *imbatto* è occorso in persona o cosa che ti ritardi l'andare o il fare: l'*ingombro* viene da incomoda posizione ed occupazione dell'oggetto: *frangente* è congiuntura difficile e pericolosa. (Morri)

IMBARÀZZ DE STÒMEGH. *Nausea, Fastidio.* Conturbamento di stomaco. Talvolta semplicemente *Noia, Peso, Gravezza.*

IMBARAZZÀR. att. *Imbarazzare.* Intricare, imbrogliare, ingombrare. V. Imbaràzz.

IMBARAZZÀR EL STÒMEGH. *Aggravare lo stomaco.*

IMBARAZZÀRES. *Impegnarsi, Impacciarsi.* Prendersi briga o affanno.

IMBARBAJÀ. add. m. *Abbagliato, Abbarbagliato.*

IMBARBAJÀR. att. *Abbagliare, Abbarbagliare.*

IMBARCÀR. att. *Imbarcare.* Mettere in barca.

IMBARCÀR. att. Fig. *Incuffiare il capello.* Premere altrui sul capo il cappello con un colpo di mano.

IMBARCÀR. att. Fig. *Mandare a suo viaggio.* Sbrigarsi d'una cattiva merce.

IMBARCÀR. v. n. *Imbiecare, Imbarcare, Ingombare.* L'incurvarsi delle tavole dopo lavorate, o per l'umido, o per la siccità.

IMBARCÀR 'NA FIOÈULA. *Allogare una giovane.* Darle marito.

IMBÀRCH. add. m. *Imbarco.*

IMBASSÀDA. s. f. *Ambasciata, Imbasciata, Ambasceria.* Uffizio, grado dell'ambasciatore, non che la cosa che dall'ambasciadore o altro mandato viene riferita.

Far o portar un imbassàda. *Sporre un ambasciata.*

Imbassadòr. s. m. *Ambasciatore, Ambasciadore.* Qualificato soggetto che da un Sovrano è inviato ad altre corti per trattare in di lui nome affari di Stato. *Inviato* è meno di ambasciatore, non trattando generalmente che affari particolari e in numero limitato. *Incaricato* equivale ad inviato. *Legato, Nunzio,* dicesi chi è inviato dalla corte di Roma a quella de' Principi o Sovrani.

Imbassadòr an porta pén'na. *Ambasciatore non porta pena.* Scusa di chi tratta o riferisce per altri cosa di che possa aversi per male.

Imbastardìr. att. *Imbastardire.* Cambiare o alterar la forma o la natura di una cosa. *Snaturare.*

Imbastardìr. v. n. *Imbastardire.* Degenerare, tralignare.

Imbàsti. s. m. *Stomacaggine.* Rivolgimento di stomaco.

Colòr d' imbàsti. *Colore sbiadito, dilavato.*

Far imbàsti. *Far afa.* Dicesi delle cose che annoiano o fastidiano. *Fare stomaco, Far istomacare,* vale perturbare lo stomaco.

Gnìr imbàsti. *Stomacare.* Commuoversi, sentir conati di vomito.

Imbastì. add. m. *Imbastito.* Cucito in digrosso con punti lunghi per poi cucirlo veramente.

Imbastidùra. s. f. T. de' Sart. *Imbastitura.* Cucitura in digrosso che si fa di un abito per provarlo e indi cucirlo. *Sessitura* dicesi l'imbastitura di una *basta* nella veste di un bambino. *Ristreppio* è una imbastitura a punteggiatura assai lunga.

Imbastìr. att. T. de' Sart. *Imbastire.* Unir insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi per poterli acconciamente cucir di sodo.

Imbastìr sòra al ram. *Feltrare, Imbastire.* Presso i cappellai vale cominciare a formar le falde su la catinella, e *Pezza da imbastire* dicono un pezzo di tela in cui avvolgono le falde per temperarle a caldo.

Imbàttres. n. p. *Imbattersi, Abbattersi.* Incontrarsi, scontrarsi a caso con uno. *Accadere,* avvenire una cosa inspettatamente. *Trovarsi,* essere in un dato luogo in occasione d'impreveduto accidente.

Imbatzòn. s. m. *Imbatto, Accidente, Caso.*

Imbavulàr. att. *Imbaulare.* Ripor nel baule chechesia.

Imbeccàr. att. *Imbeccare.* V. Imboccàr.

Imbellimènt. s. m. *Abbellimento.* V. Imblir.

Imbeltà. add. m. *Imbellettato, Fucato.* Ma ciò ch'è *imbellettato,* tiene dell'impiastrato, è *fucato* tien del dipinto.

Imbeltàr. att. *Lisciare.* Dare il liscio, imbellettare.

Imbeltàrs. n. p. *Imbellettarsi, Lisciarsi.* Darsi il belletto.

Imberià. add. m. *Imbrigliato.* Fornito di briglia. *Infrenato* fig. tenuto in freno, in dovere.

Imberiadùra. s. f. *Imbrigliatura, Imbrigliamento.*

Imberiagà. add. m. *Avvinazzato, Briacato, Cotto.* V. sotto Imberiàgh.

Imberiagadùra. *Imbriacatura.* Inebbriamento, ebrietà, ebbrezza, ubbriachezza.

Imberiàgh. s. m. *Avvinazzato* chi comincia ad essere preso dal vino. *Brillo,* chi per vino bevuto è molto allegro e ciarliero. *Cotticcio,* è chi incomincia ad essere briaco. *Brillo* si fa il cotticcio che continua a bere, e *Briaco* presto diviene se beve ancora. *Cotto* dicesi chi ha bevuto eccessivamente dopo essere briaco.

Imberiàgh da la sònn, dal pissìn. *Ebbro, Ubriaco.*

Imberiàgh màrz. *Cotto fradicio, Cotto come un gambero, Pien di vino come Sileno, Sepolto nel vino.*

Imberiagàr. att. *Imbriacare, Inebbriare.* Fig. *Stordire, Rintronare.*

Imberiagàres. n. p. *Ubriacarsi, Imbriacarsi, Inebriarsi,* e scherz. *Pigliar la bertuccia o la monna.*

Imberiagòn. s. m. *Imbriacone, Trincone, Asciugabotte, Briacone.* Ubbriacone. V. Imberiàgh.

Imberiàr. att. *Imbrigliare, Infrenare.*

Imbertonà. add. m. T. di Vet. *Avventrinato* ecc. V. sotto.

Imbertonadùra. s. f. T. di Vet. *Gastrite, Gastro-enterite, Indigestione, Avventrinatura* ecc. Malattie diverse del tubo gastro-enterico proprie le più dei bovini.

Imbertonàr. *Avventrinare.* Ammalar di ventrina ecc. V. sopra.

Imbestià. add. m. *Intorato.* Gonfio per isdegno a guisa di toro. *Imbestiato,* dicesi chi per passione s'imbestia sino a degradare l'umana dignità.

Imbestiàr. att. *Imbestialire, Entrar in bestia, Arrovellarsi.* Dar nelle furie. *Imbestiare,* vale operare da bestia, da forsenato.

Imbèver. att. e n. *Inzuppare.* Immollare tanto un corpo che l'umore lo penetri e n'empia i pori.

Imbèvers. n. p. *Imbeversi, Immollarsi.*

Imbghì. add. m. *Bacato, Inverminato.* Fig. *Malaticcio, Infermiccio, Cagionoso.*

Imbghìr. att. *Bacare.* Far bachi o vermi. *Imbacare, Inverminare, Inverminire,* divenir verminoso per corruzione. Fig. *Ammalare, Andare a male.*

Imbiacà. add. m. *Imbiaccato.* Coperto di biacca. Fig. *Lisciato, Imbellettato.*

Imbiaccàr. att. *Imbiaccare.* Coprir colla biacca.

Imbiancà. add. m. *Imbiancato.* Coperto di bianco come un muro o ridotto bianco siccome il lino, la tela ecc. *Imbianchito,* dicesi ciò che divien bianco per sè, come i capelli ecc.

Imbiancadùra. s. f. *Imbiancatura.* Imbiancamento, imbianchimento.

Imbiancàr. v. att. *Imbiancare.* Rendere bianco. V. Imbianchìr.

Imbianchén. s. m. *Imbiancatore.* V. Bianchén.

Imbianchìr. v. n. *Imbianchire, Biancheggiare, Sbiancare.* Ma *imbiancano* i capelli per vecchiaja o altro: *biancheggia* la campagna per la neve che la copre o sim.: *sbianca* ciò che perde il suo colore vivo e si fa più bianco, o assolut. bianco.

Imbibì. add. m. *Imbevuto, Inzuppato.* Fig. *Impressionato.*

Imbibìa. att. *Inzuppare, Imbevere, Imbere.* In senso figurato, *Impressionare, Impressionarsi.*

Imbidàr. att. *Imbiutare.* Imbrattare, insozzare, lordare con meta di bue. *Imbiodare,* vale ristoppar le botti con biodo (pavèra). V. Bidàr.

Imbindàr. att. *Bendare.* V. Bindàr.

Imbinziòn. V. Ambiziòn.

Imbiondì. add. m. *Imbiondito.*

Imbiondìr. v. n. *Imbiondire.*

Imbisì. add. m. *Imbigiato.* Divenuto bigio. Vale anche *Pallido, Sparuto.* V. Bis.

Imbisìr. v. n. *Imbigiare.* Divenir bigio. *Abbrividare* dicesi di chi si fa pallido per brividi di freddo. *Rabbruscare* dicesi del tempo quando si fa torbido, freddo.

Imbisolàr. att. *Imbucatare.* V. Insojàr.

Imbissacàr. att. T. Cont. *Intascare* o *Imbisacciare.* Mettere nella tasca o bisaccia.

Imbissacàrs. n. p. *Intascare, Approvecciarsi.* Far gruzzolo.

Imbizzarìr. att. *Imbronciare.* Montare in bizza. V. Inascarì e Inascarìr.

Imblocàr, Far n'imblôch. T. del Giuoc. del Bil. *Imbroccare.* Far una bilia con colpo risoluto, sicuro.

Imblôch. s. m. T. del Giuoc. del Bil. *Imbroccata.* Bilia fatta con colpo risoluto.

Imboccà. add. m. *Imboccato.* Ma vale anche *Impippiato, Imbeccato,* e fig. *Indettato* istrutto segretamente di una cosa. V. Imboccàr.

Imboccadùra. s. f. *Imboccatura.* Apertura di chechesia che per lo più suol essere smussata e fatta per ricevere altra cosa che s'abbia da inestare in quella.

Imboccadùra. s. f. T. d'Arch. *Imboccatura.* Quello spazio o largura che si fa di quà o di là de' ponti acciò le carra o carrozze possano uscir fuora della dirittura.

Imboccadùra. s. f. T. de' Mur. *Rinzaffatura, Rinzaffo.* Il primo intonaco che si dà ai muri con calce, renaccio e mattoni stritolati. V. Inserbadùra e Stablidùra.

Imboccadùra. s. f. T. degli Oriv. *Grano.* Pezzo di ottone bucato, che serve per ringranare i buchi. *Aria dell'imboccatura,* è lo spazio in cui si

muove qualsivoglia pezzo di un oriuolo.

Imboccadùra. s. f. T. de' Sell. *Imboccatura*. La parte della briglia che va in bocca al cavallo.

Imboccadùra. s. f. T. de' Suon. *Imboccatura*. Quella parte d'uno strumento da fiato a cui si applica la bocca per suonare: la maniera di adattare la bocca a tale strumento ecc.

Imboccadùra da zéngia. *Ciappa*. Addoppiatura fatta alle cigne, cignoni e simili, che viene a formare come una campanella, per passarvi e stabilirvi una fibbia, una cintura o altro.

Imboccadùra d' na vén'na. T. Anat. *Inosculazione, Anastomosi*. L'imboccatura d'un arteria o di una vena nell'orifizio di un altra.

Imboccadùra dòlza. T. de' Fren. *Cannone*. Imboccatura dolce.

Imboccadùra d' un fium. *Foce*.

Imboccadùra forta. T. de' Fren. *Imboccadura aspra*.

Imboccàr. att. *Imboccare*. Mettere altrui il cibo in bocca.

Imboccàr. att. *Imboccare*. Incastrar l'una bocca nell'altra di cose per lo più artifiziali.

Imboccàr. att. T. degli Oriv. *Imboccare*. L'entrare de' denti di una ruota in quelli di un altra, o di un rocchetto.

Imboccàr. att. T. di Vet. *Imboccare*. Scegliere una briglia ed un morso proporzionati alla bocca di un cavallo.

Imboccàr. att. Fig. *Imboccare*, e più nobilmente, *Indettare, Imbeccherare, Dar l'imbeccata*. Mettere altrui in bocca le parole da dire.

Imboccàr j' oslén. *Imbeccare*. Mandar giù il cibo ai volatili pel becco.

Imboccàr i pizzòn. *Impippiare i piccioni*.

Imboccàr 'na muraja. *Rinzaffare*. Dare alle muraglie quel primo intonaco aspro con calcina, rena e mattoni spezzati. Dar loro la rinzaffattura.

Imboccàr 'na strada ecc. *Pigliar una via*.

Imbociàr. att. *Infiascare*, e fig. *Farsi gradito*, ed anche *Riuscire* in un tentativo. V. Imbottigliàr.

Imboettàr. att. *Incartocciare il tabacco*. V. Boètta.

Imbogolì. T. Furb. *Provveduto d'oriuolo*.

Imbogolìrs. T. Furb. *Rubare oriuoli*. *Portare l'oriuolo*.

Imbojacà. add. m. *Impappolato*. Bruttato di pappa o brodiglia. Imbrodolato.

Imbojacàr. att. *Impappolare*. Bruttar di pappa. Imbrodolare.

Imbojosàr. att. T. Furb. *Imprigionare*.

Imbolsìr. att. *Imbolsire*. Divenir bolso. V. Bòls.

Imbolsìr. att. *Divenir ottuso*. Dicesi del taglio di checchesia allorchè si grossa e più non taglia.

Imboni. add. m. *Migliorato*. Reso migliore. *Fertilizzato* dicesi un terreno reso fertile.

Imboni. add. m. *Abbonito, Placato*. Dicesi di persona a cui lo sdegno si è venuto meno.

Imbonìr. att. *Bonificare*. Render buono un pozzo potabile. *Fertilizzare*, render fertile un fondo.

Imbonìr. att. *Abbonire, Placare, Appiacevolire, Ammolire*. Render piacevole, docile, mansueto.

Imborfàr. att. *Zaffare*. V. Sborfàr.

Imborsàr. att. *Imborsare*. Mettere nella borsa.

Imborsàr. att. *Rimborsare*. V. Rimborsàr.

Imboscà. add. m. *Imboscato*. Nascosto in bosco. *Imboschito* divenuto boschivo. *Infrascato*, coperto di frasche.

Imboscàda. s. f. *Imboscata*. Agguato.

Imboscàr. att. *Imboschire, Inselvarsi*. Divenir bosco o selva.

Imboscàr. att. *Infrascare*. Coprir di frasche un capanno.

Imboscàrs. n. p. *Inselvarsi, Imboscarsi*. Fig. *Porsi in agguato*, ed anche *Appiattarsi* semplicemente.

Imbosmà. add. m. *Bozzimato, Imbozzimato*. V. sotto.

Imbosmadùra. s. f. T. de' Tess. *Imbozzimatura o Bozzimatura*, l'atto di dar la bozzima.

Imbosmàr. att. T. de' Tess. *Imbozzimare, Bozzimare*. Imbrattare la trama di colla che faccia scorrere le fila con più di facilità.

Imbòstom. s. m. V. del Cont. *Angoscia, Crepacuore*. V. S'ciancacoèar.

Imbottà. add. m. *Imbottato.* Custodito nella botte.

Imbottàr. att. *Imbottare.* Mettere il vino nella botte.

Imbottì. add. m. *Imbottito.* Pieno di borra, lana, cotone o simile.

Imbottì. add. m. *Cucito di trapunto,* come per es. le coperte da letto pel verno.

Imbottì. add. m. *Infagottato.* Dicesi di chi è avvolto goffamente nelle vesti siccome è avvolto un fagotto.

Imbottidòr s. m. *Imbottitore.* Che fa professione d'imbottire.

Imbottidòr da orèves. *Stozzo.* Strumento che adoperano gli orefici per far il convesso ad un pezzo di metallo, come ad una coccia di spada o pistola ecc., battendola sulla bottoniera.

Imbottidùra. s. f. *Imbottitura.* Ciò che s'imbottisce, e l'azion dell'imbottire. Intelucciatura, empitura, stozzatura

Imbottiglià. add. m. *Messo in bottiglia.*

Imbottigliàr, Imbociàr. att. *Infiascare, Mettere in bottiglie.*

Imbottìr. att. *Imbottire.* Riempiere di borra, lana o altro, coltri, coltroni ecc.

Imbottìr. att. Fig. *Affagottare.*

Imbottìr. att. T. degli Oref. *Stozzare.* Adoperare lo stozzo (imbottidòr).

Imbottìr d' bambàs. *Imbambagiare.* Soppannare di bambagia.

Imbottìr un vestì. *Intelucciare.* Fortificare qualunque parte d'un vestito con telucce poste nell'interiore tra la fodera ed il panno. *Armare,* vale intelucciare, o in qualsivoglia modo fortificare una qualche parte del vestito.

Imbottonà, Imbottonàr. V. Bottonà, Bottonàr.

Imbozottàr. att. T. d'Agr. *Affastellare.* Comporre fastelli di frasconi o vettoni. V. Bozòtt.

Imbozzà. add. m. *Imbronciato.* Che è musone o fa segno di cruccio tenendo il broncio. V. Bòzz.

Imbozzàres. n. p. *Imbuzzire, Imbronciare.* Intronfiare, ingrugnare, adirarsi.

Imbragà. add. m. *Imbracato.* Cinto di braca. V. Imbalzà.

Imbragadùra. s. f. *Imbracatura, Bracatura.* L'atto dell'imbracare, e la braca applicata.

Imbragàr. att. *Imbracare.* Cinger con braca.

Imbragàr. att. per *Sprangare.* Fortificare di spranghe.

Imbragàres. n. p. *Rimbalzare.* Il metter la gamba fuor delle tirelle come fanno talvolta i cavalli aggiogati.

Imbrazzànta. s. f. T. Furb. *Manica.*

Imbrazzà. add. m. *Imbracciato,* e con modo Cont. *Abbracciato.*

Imbrazzàr. att. *Imbracciare.* Porsi ed avvoltarsi al braccio cappa, abito ecc. e alla Contad. *Abbracciare.*

Imbrevià. add. m. V. Cont. *Abbreviato, Accorciato.*

Imbreviàr. att. *Accorciare, Abbreviare.* Far più corto o più breve.

Imbriconì. add. m. *Scaltrito.* Involpito.

Imbriconìr. *Involpire, Intristire, Infurfantire.*

Imbrocàr. att. *Imbroccare, Imberciare.* Cogliere, dar nel segno, indovinare.

Imbrocàr. att. *Imbullettare,* metter le bullette. *Imbroccare il suolo* dicono i calzolai del tirarlo su la scarpa mentre è sulla forma.

Imbrocàrla. s. f. *Imberciare, Dar nel brocco.* Fig. *Indovinarla.*

Imbrocciadùra. s. f. T. di Masc. *Imbrocciatura, Inchiodatura.* Chiamasi così l'operazione che consiste nel fissare con chiodi il ferro al piede degli animali.

Imbrocciàr. att. T. di Masc. *Inchiodare.* Fissar con chiodi il ferro del cavallo che con termine dell'arte dicesi anche *Imbrocciare.*

Imbrodàrs. n. p. *Imbrodolarsi.* V. Brodàr.

Imbròj. att. *Imbroglio, Intrigo, Viluppo.*

Metter in t'un imbròj. *Metter uno in sul curro.* Mostrar altrui agevole una cosa difficilissima.

Restar in t'un imbròj. *Rimaner nel gagno.* Restar nell'intrigo.

Saltàr foèura da n'imbròj. *Uscire dal pecoreccio.* Venir a capo di cosa intricata.

Imbrojà. add. m. *Imbrogliato, Abbindolato,* e fig. *Confuso, Sorpreso.*

Imbrojamènt. s. m. *Imbrogliamento.* Baratteria, truffa.

Imbrojamestér. s. m. *Imbrattamondi*. Guastamestieri, guastalarte, imbroglione. *Ciarpiere*.

Imbrojàr. att. *Frodare, Defraudare, Trappolare*. Rubar con frode. Ma *frodare* dicesi l'appropriarsi la parte altrui di un capitale comune. *Defraudare* il negare all'operajo le dovute mercedi. *Trappolare* lo ingannare con dimostrazioni di benevolenza e di amicizia.

Imbrojàr. att. *Uccellare, Carrucolare*. Indurre uno con inganno a far ciò che non vorrebbe.

Imbrojàr il cosi. *Avviluppare, Confondere, Disordinare*. Intrigare le cose.

Imbrojàr la testa. *Imbrogliare il cervello, le idee*.

Imbrojàres. n. p. *Intrigarsi, Impacciarsi, Confondersi*.

Imbrojàres in t'el descòrrer. *Incoccarsi, Entrar nel pecoreccio*. Avilupparsi nel parlare.

Imbrojàrs el temp. V. Ingarbujàrs el téimp.

Imbrojatòn. s. m. *Impiccione*. Uomo che impiccia gli altrui negozii.

Imbrojòn. s. m. *Imbroglione*. Impigliatore, gabbamondo, bindolo, aggiratore.

Imbrojòn. s. m. T. di Comm. *Calancà inglese*. Sorta di calancà screziato, così chiamato per distinguerlo dal vero molto migliore, quasi volendolo dire *Imbrogliatura*.

Imbronzà. add. m. *Abbronzato*. Che ha colore di bronzo.

Imbronzàr. att. *Abbronzare*. Dare un colore di bronzo.

Imbronzimènt. s. m. T. de' Gett. *Bava*. Quelle superfluità che hanno i getti, cavati che son dalla forma, cagionate da qualche scabrosità, riga o fessura che in essa forma fosse stata, per cui è poi necessario che l'artefice rinetti e pulisca il suo lavoro.

Imbrunidùra. s. f. *Brunitura*.

Imbrunidòr ch' imbrunìssa. *Imbrunitore*.

Imbrunidòr da imbrunìr. *Brunitojo*. V. Brunidòr.

Imbrunìr. att. *Brunire*. Dar il lustro ai metalli.

Imbrunìr con el dent. *Dar di zanna, Zannare*, lisciar con zanna o dente di cane.

Imbrunìr con el smerìli. *Smer* Brunire collo smeriglio.

Imbrusàr. v. n. *Calere, Importar tare*. Verbo difettivo, che si lo più solamente nei seguenti

A mi a n'em n'imbrusa, Cosa brusava a lu? *A me non cale non importa, non mi scotta. importava a lui?*

Imbruschìr. att. *Imbruschire*. brusco da dolce che si era Fig. *Corrucciare*.

Imbruschìrs. n. p. *Corrucciarsi, schire*. Divenir brusco, cruccios zoso.

Imbruschìrs el temp. *Rabbr* Rabbruzzarsi: oscurarsi: farsi rabbruzzolarsi.

Imbrusià. add. m. *Intertriso, I gato*. V. sotto.

Imbrusiadùra. s. f. *Interfregatura, trigine*. Lieve escoriazione de ma cuticola, con rossori e l nell'epidermide, per lo più del interna delle cosce o nelle ca piegate degli arti de' bambini. *fregatura*, dicesi però più spe cavalli e simili.

Imbrusiàres. n. p. *Scoricarsi, S* (V. Tosc.) Intaccarsi la pelle pe picciamento delle parti e per calore.

Imbrutti. add. m. *Imbruttito*. Di lito, Sconciato, Scomposto.

Imbruttìr. att. *Disabbellire*. Contra abbellire.

Imbruttìres. n. p. *Imbruttire*. D brutto.

Imbusgnà. add. m. *Accoccolato*.

Imbusgnàrs. n. p. *Accoccolarsi*. Acco Porsi coccoloni. Sedersi sulle cal

Imbusì. add. m. *Bucato*. V. Bus ad

Imbusìr. att. *Bucare, Forare, Pertu*

Imbusìres el gran. *Intonchiarsi*.

Imbusìres el legn. *Inturlare*. V rolìr ecc.

Imbusìres i folsè. *Sfarfallare*. V. ser ecc.

Imbusìres il peli. *Intignarsi*. V molìr.

Imbussià. add. m. *Imbossolato*. Post bossolo. *Mastiettato* fermato con stietti.

.t. *Imbossolare.* Mettere nel igliettini, le pallottole, i voti.
.. v. a. T. de' Legn. *Ma-* ıssodare chechesia con ma- *llegar le razze,* piantarle ıure del mozzo e de' quarti
:. *Fermar la bronzina,* im- se dimergola nella siringa co) V.
T. degli Ott. *Canale.* Il chiave del rubinetto.
1. m. *Burroso.* Pieno di condito con burro.
:. *Condir con burro, Em- ırro, Untar di burro,* Im-
. n. p. *Incacarsi, Ridersi.* :, non nè importare, disgra- lmpipàrsen.
ıÙZZER. *Me ne fo le beffe, Io o.*
mà.
. m. *Immacchiato,* e fig. o.
. p. *Immacchiarsi.* Nascon- macchia. Fig. *Insospettirsi.* s.
f. *Immagine.* = *Iconologia,* zione delle immagini degli ɔnumenti ed emblemi. *Ico-* descrizione delle immagini, ıiche ecc. *Iconolatra,* adora- immagini. *Iconomaco,* im- dell'adorazione delle im- *onoclasta,* fracassatore d'im-
add. *Immaginabile, Imma-*
tt. *Immaginare, Imaginare.* idea di chechesia.
DÈR IMMAGINÀR. *Non sapersi ad immaginare possibile.*
Immaginazione, Immagina-
ınazıòn' *Una fantasticheria, ısticaggine.*
dd. m. *Accorato, Afflitto. o, Riboccante.*
n. p. *Accorarsi.* V. Gomàrs rs.
t. T. d'Agr. *Sterilire.* Ren- le. V. Smagrir.

IMMAJADÙRA. s. f. *Ammagliatura.* Intrecciatura, reticolato.
IMMAJÀR. att. *Ammagliare, Magliare.* Legar le balle dintorno e dai lati con legatura a guisa di rete.
IMMAJÀR IL MOÈUJI. *Ammagliare.* Fasciare le molli d'una carrozza, rivestendole di corda intorno intorno per maggior fortezza.
IMMAJÀR IL SPALI ecc. *Ammagliare spalle, capocolli* ecc. Retare, reticolare.
IMMAJÀRES. n. p. T. de' Cacc. *Appannare.* Dicesi degli uccelli quando danno nella ragna.
IMMALIGNÀR. v. n. *Inciprignire.* Dicesi de' malori, delle piaghe, quando tirano al maligno.
IMMANGÀ. add. m. *Manicato.* Guernito di manico. *Immanicato,* vale guernito di maniche.
IMMANGÀR. att. *Immanicare.* Fare il manico: mettere il manico, ed anche guernir di maniche. *Imbracciare la manica, Immanicarsi.* Vestir con essa il braccio.
IMMANGÀRS. n. p. *Immanicarsi.* Vestire il braccio di maniche.
IMMANGÀRS. n. p. Fig. *Insaccare, Imborsare.* Intascare, approvecciarsi, far agresto.
IMMANTONÀ. add. m. *Ammanettato.*
IMMANTONÀR. att. *Ammanettare.* Porre le manette o i nottolini al delinquente.
IMMARMÀRS. n. p. *Impantanarsi.* Dare in un pantano.
IMMASCARÀ. add. m. *Mascherato.* Chi ha la maschera. *Travisato,* dicesi chi ha il viso contrafatto senza coprirselo. *Travestito,* è chi veste abiti non suoi e di genere caricato.
IMMASCARÀR. att. *Immascherare.* Mascherare, coprire di maschera.
IMMASCARÀR. att. Fig. *Imbellettare, Mascherare.* Coprire con arte.
IMMASCARÀR. att. *Camuffare, Imbacuccare,* per Travestire.
IMMAS'CIÀR. att. *Mastiettare.*
IMMASTLÀR. att. T. de' Scarp. *Mastiettare.* Unir una ad altra pietra, facendole combaciar bene insieme con mastietti.
IMMATTIMÈNT. s. m. *Ammattimento.* V. Mattimènt.
IMMATTÌR. v. n. *Immattire.* Divenir matto. Impazzire. V. Mattir.

Immazzàr. att. *Ammazzolare*. Far mazzi. V. Mazz.

Immènso. add. m. *Immenso*. Di smisurata grandezza.

Immes'cià. add. m. *Intromesso*.

Immes'ciàres. n. p. *Intromettersi, Frametterst*. Interporsi.

Immisladùra. s. f. T. de' Navic. *Trinca*. Nome generico delle fasciature di corde fatte intorno a un legno per rinforzarlo o tenerlo saldo al suo luogo. *Stuccio* è la fasciatura di un legno fatta con cavi quando è rotto e non si può subito riparare.

Immislàr. att. T. de' Nav. *Imboronare*. Avvolgere le corde grosse con altre più sottili, per guarentirle dallo sfregamento. V. sopra Immisladùra.

Immisrì. add. m. *Ristretto, Rappiccolito*.

Immisrìa. att. *Impoverire*. E propriamente lo diciamo per *stringere gli abiti fatti a crescenza*. (tropp largh)

Immità. add. m. *Immitato, Contraffatto, Falsificato*.

Immitàr. att. *Immitare, Contraffare*. Fare a somiglianza. Parmi però che nell' *immitare* abbia luogo l'emulazione o l'ammirazione, nel *contraffare* la malizia o la frode. V. Falsificàr.

Immitaziòn. s. f. *Immitazione, Imitazione, Contraffazione*.

Immlà. add. m. *Immelato*. Condito di mele. *Melato* fig. piacevole, lusinghiero.

Immlàr. att. *Immelare*. Dar sapore del mele. Sparger di mele, fig. *Piaggiare, Lisciare*.

Immòbil. add. *Immobile, Immoto*. Che non può muoversi, che non si move.

Immocràs. (dal Francese *Se moquer*) *Incacarsi, Ridersi*. Non ne calere: non ne importare: burlarsi.

Immorcià. add. m. *Morchioso*. Pieno di morchia.

Immorciàr. att. *Imbrattar di morchia*. Render morchioso.

Immorciàrs. n. p. *Imbrattarsi di morchia*.

Immorsà. add. m. *Immorsato*. V. di reg. Fermato a dente o stretto con morsa.

Immorsadùra. s. f. T. de' Fornac. *Accavallatura*. Quello strato di mattoni crudi che sta fra la serraglia e la catena della fornace.

Immòrsàr. att. T. de' Legn. *Immorsa* Unire insieme due pezzi di legno dente. Vale anche *Stringere co morsa*.

Immorsàr. att. de' Mur. *Addentella* Lasciar nelle fabbriche l'addentella risalto di muro che noi diciam m sa. V. Dicesi *Congiugnere*, quell' nione che si fa di mattoni con m toni in modo che le divisioni di u strato non sieno corrispondenti a qu le dell'altro.

Immorsàrs. n. p. *Attaccarsi all' add tellato*. Addentellarsi.

Immortàl add. m. *Immortale, Eterno*

Immortalàr. att. *Immortalare, Imm talizzare*.

Immulà. add. m *Incaponito, Incapo Incocciato*.

Immulàres. n. p. *Pontare i piedi al m* Ostinarsi, incaponarsi, incapricciar ihtestarsi, incaparsi, incocciarsi. Ostinàres.

Immumià. add. Per metafora, *Impietri Esterefatto*. Istupidito, stupido.

Immuràr. att. *Murare*. Commettere i sieme sassi, o mattoni, colla calcia per far muri ed edifizi. *Ingessar* fermar con gesso ferri o altro a muro. V. Muràr.

Immusà. add. m. *Imbronciato, Intro fiato*.

Immusàres. n. p. *Imbronciare*. Piglia broncio. Musare. Star intronfiato.

Immuterià e Immutteriàres. V. sopra Im musà e Immusàres.

Impabià. add. m. *Appiastricciato*. Dic di chi mangiando cibi farinosi e se za consistenza non può spicciarse i palato.

Impabiàr. v. n. *Appiastricciare*. V. sopr e V. Impaplàr.

Impacc', Impacciàr ecc. V. Impàzz, Im pazzàr ecc.

Impaccà. add. m. *Affardellato*. V. Imp ciàr.

Impacciugà. add. m. *Impachiucato*.

Impacciugàr. att. *Impachiucare*. Imbra tare, lordare, intridere di checher di tegnente ed immondo.

Impactàr. att. *Affardellare, Abbellinar* Fare una balìna, un piego, un fa dello.

att. *Impadronire, Insigno-*
padrone.
s. n. p. *Impadronirsi, Im-*
si.
dd. *Impagabile, Inestimabile.*
dd. m. *Impaginato.*
att. T. de' Tip. ecc. *Impa-*
Compor le pagine.
dd. m. T. de' Cacc. *Impa-*
eso alla pania.
att. T. de' Cacc. *Impaniare.*
pania o prendere colle panie.
. m. *Impagliato.* Coperto o
i paglia.
s. f. *Intessitura, Involtura*
.
Impagliare. Coprire di paglia.
att. T. degl' Imbals. *Impa-*
mpir di paglia quegli ani-
si vogliono conservare.
IL SCRANI. *Intessere.* Coprir di
essuta il sedere delle seggiole.
LA ROBA. *Imballare, Dispor-*
aggio. Circondare di paglia
fragili che si debbono tra-
affinchè non si rompano.
'NA BOCIA. *Vestire una fiasca*
.
l. m. *Palato.* Munito di pali.
, che sta dritto come palo.
Pettoruto, alto di petto per

add. m. *Intirizzito.* Irrigi-
modo dal freddo da essere
come statua.
s. f. *Impalatura, Impala-*

t. *Impalare.* V. Palàr.
add. m. *Impalpabile.*
. f. *Impannata.* Chiusura di
si fa all' apertura delle fi-
simili. *Contrimpannata,* di-
la che si pone al di fuori
ıd altra impannata.
A. s. f. *Panata.* Strato di
ttato che si pone sopra una

add. m. *Stecchito, Impalato.*
s. n. p. *Impiantarsi.* Fer-
to come pianta.
add. m. *Impantanato.* Dive-
ntanoso, e dicesi anche di
pelagato in un pantano.

IMPANTANÀRS. n. p. *Impantanarsi.* Farsi pantanoso, impantanarsi.

IMPANTANÀRS. n. p. *Impollinare, Impelagarsi.* Entrare in una pollina, dare in un pantano.

IMPANTUMÀRS. n. p. *Affogare, Soffogare.* V. Ingosàres.

IMPANZÌR. att. *Invelare.* Lo sbiecarsi delle asse o fondi de' mobili, porte ecc. a modo di vele gonfie.

IMPAPLÀ. add. m. *Satollo.*

IMPAPLÀR. att. *Satollare.* = *Impappolare,* vale bruttare di pappa.

IMPARÀ. add. m. *Appreso, Imparato.*

IMPARÀR. att. *Imparare, Apparare, Apprendere.*

IMPAREGGIÀBIL. add. m. *Impareggiabile, Incomparabile.* Ma *incomparabile,* è più di *impareggiabile.*

IMPARENTÀ. add. m. *Imparentato.* Fatto cognato con alcuno od alcuna famiglia. V. Parént.

IMPARENTÀRS. n. p. *Imparentarsi.* Divenir parente, far parentado. Apparentarsi.

IMPARZIÀL. add. m. *Imparziale.* Che non prende parte.

IMPASSÌR. att. *Appassare,* far appassire. *Sommosciare,* ammorbidare appassando. *Avvizzire* dicesi della pelle, della buccia de' frutti o simili. *Ravvincidire* dicesi delle castagne, delle cialde ecc. *Soppassare* divenir quasi passo. *Abbiosciare* si dice della pianta quando le foglie illanguidiscono e ingialliscono.

IMPASSÌR. v. n. *Ammencire.* Divenir mencio, floscio; e dicesi di persona.

IMPÀST, IMPASTADÙRA. *Impasto.* Impastamento, impastatura.

IMPÀST. s. m. T. de' Pitt. *Mestica.* Mescolanza di pitture fatta dal pittore sulla tavolozza.

IMPASTADÔR. s. m. *Impastatore.* Chi intride e impasta la farina nella madia. *Spianatore* colui che spiana il pane e lo taglia del voluto peso.

IMPASTÀR. att. *Impastare.* Mescolare due o più cose a guisa di pasta.

IMPASTÀR. att. T. d' Agr. *Pasturare.* Ingrassare con abbondante pastura.

IMPASTÀR. att. T. de' Pitt. *Mesticare.* Comporre i colori sulla tavolozza. *Impastare i colori,* distenderli sulla te-

la. *Fondere i colori*, unir gli uni cogli altri in modo grato alla vista.

Impastàr la calzén'na. *Impastar la calce.* Mescolar con essa la sabbia e dimenarla colla marra.

Impastàr la farén'na. *Intridere* la farina e farne pasta.

Impastizzà. add. m. *Intrigato, Imbrogliato.*

Impastizzàr. att. *Intrigare, Avviluppare, Imbrogliare.* Pottinicciare.

Impastizzàr el discòrs. *Anfanare.* Avvilupparsi, confondersi.

Impastrocciàr. V. sopra Impastizzàr.

Impastrocciàr su dil fandòni. *Impastocchiare, Incastagnare.* Trattenere altrui con pastocchie.

Impatàr. att. *Impattare.* Levarla del pari. *Pattare,* far patta.

Impatàr. att. *Paciare, Far tavola.* Dicesi al giuoco della dama.

Impaurì. add. m. *Impaurito.* Chi sente paura. *Spaurito,* chi è turbato dalla paura. *Sbigottito,* chi teme per manco di forze. *Spaventato,* dicesi chi ha estrema paura.

Impaurìr. att. *Impaurire, Impaurare.* Far paura.

Impaurìres. n. p. *Impaurirsi, Spaurare.*

Impazièn't. add. m. *Impaziente, Insofferente.*

Impazientàres. *Impazientarsi, Dare in impazienza.* V. Inquietàres.

Impazièn'za. s. f. *Impazienza.*

Impàzz. s. m. *Impaccio, Impiccio.* Ma *impacciano* le cure, le molestie; *impicciano* le cose che ci tolgono la libertà di moverci e sim.

Dar impàzz. *Disturbare, Impacciare.*

Impazzàr. *Impacciare.* Dar noja.

Impazzàrs. n. p. *Impacciarsi.* Intromettersi.

Impazzàrs d' j affar d' j ater. *Pigliarsi le gabelle degli impacci.* (Band.)

Impedì. add. m. *Impedito,* e vale anche *Occupato.*

Impedièn't. s. m. *Impedimento, Legame.*

Impedìr. att. *Impedire, Contrariare.* Ma *impedire* esprime la causa insieme e l'effetto, non così *contrariare* dacchè si può *contrariare* un impresa, e non perciò riuscire nella contrarietà. *Impedire* vale anche imbarazzare, ritardare e simile.

Impegià. add. m. *Impeciato, Impegolato, Pecioso.* Coperto di pece o di pegola. Fig. *Sozzo, Roccioso.*

Impeglamèn't. s. m. *Impeciatura.* Impegolamento.

Impeglàr. att. *Impeciare,* turar con pece o spalmar di pece. *Impegolare,* impiastrare, imbrattare o coprir di pegola. *Bitumare,* spalmare con bitume. Fig. *Appiastrare.*

Impeglèn't. add. m. *Pecioso.* Impiastrato di pece. Fig. *Roccioso, Pappoloso,* sozzo per roccia o pappa, o altro sudiciume. V. Incriclèn't.

Imperatòr. s. m. *Imperatore, Imperadore.* Monarca assoluto di molte provincie.

Imperatòr. *Imperatore.* T. di Giuoc. Il quattro di tarocchi.

Star da imperatòr. Fig. *Star come un paperotto.* Star benissimo.

Imperatrice. s. f. *Imperatrice.* È T. di Giuoc. Il tre di tarocchi.

Imperfètt. add. m. *Imperfetto, Difettoso, Manchevole, Incompiuto.*

Imperfeziòn. s. f. *Imperfezione.* Mancanza, difetto. Fig. *Magagna.*

Imperfeziòn. s. f. T. de' Libr. *Difetto.* Foglio mancante, lacero o macchiato.

Impèri. s. m. *Imperio, Impero.* Dominio e Stato dell'Imperatore.

Impèri. Fig. *Imperiosità, Soprastanza, Impero, Superbia.* Modo di chi comanda con alterigia e con molta autorità.

Imperiàl. s. m. *Imperiale.* Cassa coperta di cuojo, che soprapponsi al cielo de' legni da viaggio, per chiudervi panni, biancherie od altro. Ha:

Cadén'ni . . . *Catenelle.*
Fodrén'na . . . *Fondo.*
Intlaradùra. . . *Lati.*
Luchètt . . . . *Lucchetto.*
Quattàja . . . *Cielo.*
Zingi. . . . . *Cigne.*

Imperiàl d' un sacò. *Imperiale.* Quella parte del quasco che è di cuojo, e forma il piatto della testa.

Imperiàl. add. *Imperiale.* Della maggior specie. *Carta imperiale* ecc.

Imperiàla. add. f. *Imperiale.* Cosa appartenente all'Imperatore.

All' imperiàla. *All' imperiale.* Imperatoriamente.

ÉN. s. m. *Imperialino.* Diminut. ›eriale. V.

ÒN. s. m. T. de' Cart. *Carta ›periale.* Della maggior dimen-

ÀIT. add. *Di saldo cuore.* (Band.)

IÈNT. s. m. *Impertinente, Inso-* Ma è *impertinente* chi manca ›onvenienze, *insolente* chi mira dispiacere.

IÈNZA. s. f. *Insolenza, Impertiı, Inconvenienza, Sconvenevolezosa* mal fatta.

add. m. *Infranciosato, Fran-*›. Malato di mal franzese. Fig. *puzzato.*

ı. att. *Appestare, Impestare.* Ap- la peste. *Infrancesare,* infetta- mal francese.

STÀR. att. Fig. *Scompuzzare.* Em- di puzzo o di mal odore un . V. Pestàr.

ıs. n. p. *Pigliare il mal franzese.* arsi di morbo gallico.

avv. *Rimpetto, A rimpetto, A :, In faccia.* V. Èmpit.

TER IMPÈTT. *Contrapporre.* Porre nte.

s. add. m. *Impetuoso, Veemente, nto.* Ma *violento* si usa per lo n mal senso.

. add. m. *Impepato, Impeperato.*

a. att. *Aspergere di pepe.* Con- on pepe la superficie. *Impepare,* r l' interno di chechesia con pepe.

add. m. *Impegnato o messo a* ›.

. att. *Impegnare, Dare incarico, ıre un impresa.* Porre nelle al- ›raccia la propria causa.

NÀR. att. *Impegnare, Dare o re in pegno.* E scherz. *Mandar gere o in educazione.*

ı. n. p. *Impegnarsi, Prendere ıni.*

add. m. *Piagato, Impiagato.* z. *Impiegato.*

ı. att. *Impiagare, Piagare,* Far , ed anche coprire di piaghe.

ENT. add. m. T. di Masc. *Guida-* o. Dicesi di cavallo o bestia da che ha guidaleschi.

s. m. *Pretesto, Scusa, Invenia.* Sotterfugio, colore, velo, titolo, coperta.

GNIR VIA CON D'I IMPIÀNT. *Infinocchiare.* Dar carote.

IMPIÀSTER. s. m. *Empiastro, Impiastro.* Medicamentoso composto di più materie che si distende per applicar sopra i malori. Per metafora vale convenzione, patto conchiuso con imbroglio, o all' impazzata: piastriccio.

IMPIÀSTER. s. m. Fig. *Seccaggine, Seccafistole, Uggioso.* Che secca o fa ugia.

IMPIÀSTER, per BLÈTT. *Piastringolo.* Belletto o altra materia che adoperano le donne per abbellirsi.

IMPIÀSTER D' ERBI. *Erbolato.* Impiastro d' erbe medicinali.

IMPIASTRÀR. att. *Impiastrare.* Impiastricciare, imbrattare. *Pottinicciare* vale far pottinicci, ossia rimendature o cuciture malfatte, od anche far qualunque guazzabuglio.

IMPIASTRÀR SU. *Rimpiastrare.* Addurre una falsa ragione per ripiego o scusa.

IMPIASTRÒN. s. m. *Imbroglione, Impigliatore, Avviluppatore, Piastricciano.* Dicesi d' uomo materiale e sciaminanato. *Imbrattamondi, Guastamestieri, Guastalarte,* chi in tutto porta il disordine.

IMPICÀ. add. m. *Impiccato.* Appeso pel collo. T. di G. Il tredici di tarocchi.

ESSR IMPICÀ. *Essere impiccato,* e fig. *Far un penzolo, Affogar nella canapa, dar dei calci al vento.*

IMPICADÙRA. s. f. *Impiccatura, Impiccagione.*

IMPICÀR. att. *Impiccare, Appiccare, Appendere.* Impendere per la gola, *Afforcare.* Fig. *Fare il collo,* costringer uno ad un contratto o affare rovinoso.

IMPICÀRES. n. p. *Impiccarsi.* E fig. *Lasciarsi prendere al laccio.* Impegnarsi in cosa rovinosa. V. Tacàrs.

IMPICÀRES DA USURÀRI. *Ingiudarsi.* Morir come giuda, cioè come son degni di morire siffatte arpie del genere umano.

IMPICC'. s. m. *Impiccio.* Molestia, incomodo, impiccio, impiglio.

IMPICCIÀ. add. m. *Impacciato.* Impastojato, inzampigliato.

Impicciàr. att. *Impicciare.* Imbrogliare, impedire, intrigare. V. Impazzàr

Impiegà. s. m. *Impiegato.* Uomo esercente publico impiego.

Impiegà d' gabinètt. *Statista.*

Impiegadlètt. s. m. *Impiegatuccio.* Funzionario publico dell' ordine infimo.

Impiegàr. att. *Conferire un impiego.*

Impiegàr. att. *Usare, Servirsi, Impiegare.* Ma *usare* vale far uso; *servirsi* trarre servigio; *impiegare* applicar la cosa a tale o tal uso o servigio.

Impiegh. s. m. *Impiego, Posto, Carica.* Ma l' *impiego* si suppone l' esecuzione di un lavoro ordinato e scende agli ultimi posti: *posto* può essere alto o basso; ma la *carica* è sempre un posto elevato di certa importanza.

Entrar in impiegh. *Pigliar l' ufficio.* (B. L.)

Impieghètt. s. m. *Impieguccio, Impieghetto.*

Impiegòn. s. m. *Magistratura.* Impiego colla barba, cioè onorevole e lucroso.

Impienìr. att. *Empiere, Riempire, Empire,* ed anche *Ingravidare, Impregnare.* V. Limpir.

Impietà. s. f. *Empietà, Impietà.* Ma *empietà* vale disprezzo delle cose sacre, *impietà,* crudeltà, fierezza, scelerità.

Impietosìr. att. *Impietosire.* Muovere a pietà.

Impietrì. add. m. *Impietrito, Pietrificato, Lapidefatto,* divenuto pietra. Fig. *Congesto, Indurato.*

Impietrìrs. n. p. *Impietrire, Impietrare.* Divenir pietra o come pietra.

Impìgn. s. m. *Impegno, Obbligo.* Ma l' *impegno* viene dalle convenienze e dalla nostra volontà, l' *obbligo* ci viene dal dovere.

Avergh un impìgn. *Avere un impaccio.*

Cosa da impìgn. *Affare impegnoso.*

Far impìgn. *Aver di catto o di grazia.* Essere in necessità di far chechesia.

Mètter in t' j impìgn. *Impegnare.* Mettere in impegni.

Senza impìgn. *Libero.* Tutto a sè.

Toèurs un impìgn. *Pigliarsi un assunto.* Prendere a far chechesia a scesa di testa.

Impigrì. add. m. *Impigrito, Anneghittito.*

Impigrìr. v. n. *Impigrire, Impigrirsi, Anneghittirsi, Infingardare.*

Impilàr. att. *Ammassare, Ammontare.*

Impilàr. att. T. d' Agr. *Abbarcare, Ammassare, Ammoncellare.* Far le barche di grano, biade, legumi, foraggi e sim.

Impilàr. att. T. de' Mur. *Scandigliare.* Ridurre le pietre o altro simile in masse quadre per farne lo scandiglio e conoscerne la quantità. V. Pilla.

Impilàr il bàli. *Stivare.* Mettere balle di mercanzia in stiva o ammonticchiarle.

Impilar il dvèli. *Attorrare.* Fare una torre di doghe segate, disponendole a piramide vuota nel mezzo perchè si stagionino.

Impioccià. add. m. *Pidocchioso, Pieno di pidocchi.*

Impiocciàr. att. *Empir di pidocchi. Impidocchiare,* vale generar pidocchi, diventar pidocchioso.

Impiocciàrs. n. p. *Impidocchiare, Impidocchire.* Generar pidocchi, empirsi di pidocchi.

Impiombà. add. m. *Impiombato.* Coperto di piombo o assodato con piombo. *Armato* dicesi un vetro da finestra fermato con piombo.

Impiombà. add. m. Fig. *Sifilitico, Infranciosato.*

Impiombadùra. s. f. T. de' Fun. *Impiombatura.* L' atto dell' impiombare due corde.

Impiombàr. att. *Impiombare.* Fermar con piombo una cosa. Dicesi anche dell' apporre il piombo della dogana alle mercanzie. Fig. *Infranciosare.*

Impiombàr. att. T. de' Dent. *Impiombare.* Incastrar del piombo o foglie d' oro ne' denti cariosi.

Impiombàr. att. T. de' Fun. *Impiombare.* Congiungere per intrecciamento i fili o legnuoli di due corde nella loro estremità, o anche i due capi di una sola per farne una corda senza capo.

Impiombàr. att. T. de' Mur. *Piombare.* Vedere col piombino se un muro o altro è verticale.

Impiombàr. att. T. de' Scalpell. *Impiombare.* Fermare i ferri ne' mar-

piombo. *Impiombatura*, l'atto
ıpiombare.
IBÀR I VÈDER DIL FNESTRI. *Ar-
: vetri delle finestre.*
N. n. p. *Impipparsene, Ridersi,
:si.* In altro signif. *Godersela,
:arsela.* Aver grasso stato, o
:a fortuna.
. m. T. de' Tint. *Impiumo.*
:orpo o tinta che si dà a' pan-
renderli più o meno coloriti.
att. T. de' Tint. *Impiumare.*
;radatamente quella tinta che
dera.
IMPIZZÀ. add. m. *Acceso, Infuo-
Divampante.* E dicesi di cosa
ındi fiamma come legna, can-
lume.
. s. f. *Imbeccata.* Tanto cibo,
si mette in una volta in bec-
uccello: boccone che dà l'uc-
suoi pulcini. Si usa anche nel
netaforico d'*Imboccare, Indet-
c.*
EL FOÈUGH. *Accendere il fuoco.*
ld. m. *Impelato.* Coperto di

tt. *Impelare.* Riempiere, coprir

add. m. *Impiallaceiato.*
ÒR. s. m. *Stipattajo, Impial-
ore.* V. Maringòn.
ÙRA. s. f. T. degli Impiall. *Im-
ciatura.* Copertura de' lavori
ıame dozzinale fatta con legno
ɔile segato sottilmente. *Piallacci*
le sottilissime assicelle che si
ıno per impiallacciare. *Forme*
:uzze che s'incastran ne' mar-
farne lavori di forma simili
sie.
ZADÙRA. s. f. T. de' Setol. *Dos-
l* piallaccio che copre il dosso
ɔazzole.
att. T. degl'Impiall. *Impial-
:.* Coprire i lavori di legname
:zinale con asse gentile, segata
:nte. *Intarsiare, Tarsiare, La-
di commesso,* commettere in-
liversi pezzuoli di legname di
ɔri per farne come una pittura
ɔaico. Dicesi poi *Lavorar di*
il commettere insieme come
si è detto, marmi di più colori. *Da-
maschinare* l'incastrare filuzzi d'oro
o d'argento nell'acciajo o nel ferro
intagliato.
IMPLUCCÀ. add. m. *Impelato.* Cosparso
di peli od anche di bruscoli, peluja
o pelime. (gàtt)
IMPLUCCÀR. att. *Impelare.* Mettere peli,
imbrattar di peli.
IMPLUCCÀRS. n. p. *Impelarsi.*
IMPLUGÀ. add. m. *Pulcioso.* Che ha molte
pulci addosso.
IMPLUGÀR. att. *Disseminar pulci. o At-
taccar pulci* ad altri.
IMPLUGÀRS. n. p. *Accattar pulci, empirsi
di pulci.* Manca il verbo *Impulciare,*
come v'ha *Impidocchiare.*
IMPLUGHÈNT. add. m. *Pulcioso.* Pieno di
pulci. *Indanajato,* lordo da segni che
lascian le pulci e dicesi propriamente
delle biancherie.
IMPNACCIÀR. att. *Impennacchiare.* Ornar
di pennacchi.
IMPNÀDA. s. f. T. d'Equit. *Impennatura.*
Lo impennarsi del cavallo. Fig. *Bus-
baccheria, Spaventacchio.* V. Boridòn.
IMPNÀDA. s. f. T. di Vet. *Piumata.*
Penne che si mettono nelle narici al
cavallo per eccitare un flusso abbon-
dante d'umori dal capo.
IMPNADÙRA. s. f. T. d'Equit. *Impenna-
mento, Lo impennarsi.* Quell'attitu-
dine del cavallo in cui l'animale ri-
alza la parte anteriore sui membri
addominali che sostengono per un
po' di tempo il peso del corpo.
IMPNÀR. att. T. di Vet. *Far la piumata
al cavallo.* V. sopra Impnàda.
IMPNÀRS. n. p. T. d'Equit. *Impennarsi,
Innalberarsi.* Reggersi un cavallo tut-
to su piè di dietro, levando all'aria
le zampe dinanzi.
IMPOI. avv. *Eccetto, Tranne.*
TUTTI IMPOI A MI. *Tutti eccetto o
tranne me.*
IMPOLGÀR. att. *Porre sul perno, Mettere
in perno, Impernare.*
IMPOLIZIA. s. f. *Increanza, Malacreanza,
Inciviltà.*
IMPOLMONÀ. add. m. *Polmonoso.* Affetto
di polmonia.
IMPOLMONADÙRA. s. f. T. di Vet. *Pneu-
monite.* Malattia infiammatoria dell'or-

gano pulmonare non contagiosa, confusa sempre dal volgo colla polmonia.

Impolmonadùra. s. f. T. di Zoojat. *Peripneumonia, o Plemo-pneumonitide contagiosa.* Malattia contagiosa della specie bovina, che affetta il polmone, terminando in particolar modo di epatizzazione. Volgarmente però si dà questo nome a qualunque malattia degli organi respiratori dei bovini.

Impolvrà. add. m. *Polveroso, Impolverato.* Coperto di polvere.

Impolvràr. att. *Impolverare.* Gettar polvere sopra chechesia: sparger di polvere.

Impolvràrs. n. p. *Impolverarsi.* Inciprignarsi con polvere di cipro: imbrattarsi di polvere.

Impomà. add. m. *Intasato, Imbarazzato.* E dicesi di canale, scolo o simile. *Ostrutto* dicesi di viscere oppilato o intasato.

Impomàr. att. *Turare, Ingombrare.* Imbarazzere uno scolo o acquidoccio. *Ostruire, Intasare,* dicesi lo stomaco od altro viscere.

Impomàrs. n. p. *Affogare, Soffogare.* Dicesi delle bestie bovine, cui per effetto di poma inghiottite si faccia nodo nella gola. V. Ingozzàrs.

Imponènt. add. m. *Autorevole, Grave, Imperioso.*

Una cosa imponènta. *Cosa magnifica, grandiosa, ammiranda.*

Impòner. att. *Imporre, Ordinare, Comandare.*

Impòner. Fig. *Dar soggezione.*

Impontadùra. T. degli Oriv. *Impuntatura* Difetto dello scappamento o della imboccatura di qualunque ruota, per cui il moto dell'oriuolo vien ritardato o arrestato.

Impontalà. add. m. *Puntellato.* E fig. *Impalato.* Immobile, appoggiato ad un muro.

Impontalàr. att. *Puntellare, Appuntellare.* Por sostegno ad alcuna cosa o perchè non caschi, o perchè non s'apra o chiugga.

Impontalàr. att. T. d'Agr. *Staggiare.* Dicesi del puntellare gli alberi.

Impontalàrs, Ostinàrs. n. p. *Pontare i piedi al muro.* Ostinarsi, incaponirsi, incapriccirsi, intestarsi.

Impontalàrs descorrènd. *Puntarsi.* Venir meno la memoria in alcun recitamento.

Impontàr. att. T. de' Tip. *Impuntare.* Metter nel punto il foglio da stampare.

Impontiglià. add. m. *Ostinato, Incapato, Incocciato.* V. sotto.

Impontiglàrs. n. p. *Ostinarsi, Incaparsi, Incocciarsi.* Ma *ostinarsi* è più nobile; *incaparsi* vale ficcare il capo in una cosa, e volerla ad ogni costo; *incocciarsi* è un incaparsi più stupido e men ragionevole.

Impòrt. s. m. *Speso, Costo, Ammontare, Valsente, Prezzo.*

Importa. Voce usata nella frase:

N' importa gnènt. *Monta poco, Poco leva.*

Importanza. s. f. *Importanza.*

Cosi d' importanza. *Imprese di generoso affare.* (Bart.) La parte più riguardevole e sublime.

Dars dl' importanza. *Fare il cacasodo, Far del grande, Far il satrapo.*

Importar. att. *Calere, Interessare.* E in altro signif. *Valere, Costare.*

Impossessàrs. n. p. *Impossessarsi,* Prender possesso, e fig. *Imparare, Apprender bene.*

Impossibil. s. m. *Impossibile.*

Far l' impossibil. *Far il suo potere, Far il possibile.*

Parèr impossibil. *Passar battaglia.*

Impòst. s. m. *Impostatura.* Unione dei legnami che formano le imposte e luogo della muraglia dove posano gli archi.

Impòst. s. m. T. degli Archib. *Incasso.* Così dicesi qualunque incastro della cassa del fucile ove si debba congegnar chechesia. *Incasso della noce, della susta, del grilletto* ecc.

Impòsta. s. f. *Imposta.* Gravezza, contribuzione, imposizione.

Impòsta. s. f. T. de' Scarpell. *Cerro.* Quella parte della pietra che è più addentro nella cava.

Impòsta d' un ùss d' na fnèstra. *Imposta.* Legname che serve a chiudere uscio o finestra.

Impòsta d' na cùpla. *Timpano.*

Impostà. add. m. *Appostato.* Messo a posto, e dicesi di ciò che si pone in

) già per esso disposto e in cer-
odo lo empie tutto. Vale anche
pacciato, Nascosto, in agguato.
ostà. add. m. *Francato*. Così nel-
toscano, dicesi quel piego, plico
tera per cui si paga acciò arri-
enza spesa al suo indirizzo; ma
ttera che si consegna alla posta
tto carico del ricevente non di-
esi meglio *Impostata* che *Fran-*
?
dùra. s. f. *Impostazione*. L'azione
impostare in un luogo.
ostadùra. s. f. *Franchigia*. (Mol.).
mpostà.
r. att. *Appostare*. Osservar cau-
nte dove si ricoveri, o sia ripo-
chechesia. Osservare o còrre il
o.
ostàr el fusìl. *Impostare, Spia-*
il fucile per far fuoco.
ostàr il littri. *Francare, Impo-*
. V. Impostà.
ostàr un arch. *Impostare*. Posare
poggiare sopra alcuna cosa gli
o le volte.
r. s. m. *Impostore, Inganna-*
Ciurmatore.
ròn. s. m. *Gabbadeo, Gabbasanti*.
itone, giuntatore.
acciàr. att. *Appiastrare*. V. Im-
ràr.
acciàrs el stòmegh. *Abborrac-*
i. Mangiar senza distinzione o
ardo.
ra. s. f. *Impostura*. Ostentazione
onevole di vita onesta e di gene-
sensi per fini tristi. *Ipocrisia* di-
l'arte d'ingannare con timida
.
' impostùra. T. de' Libr. *Alla*
. Add. di legatura di libri col
) solo in pelle e fregi d'oro e
nanente in carta che assomiglia
pelle del dorso.
ràr. att. *Impostarare*. Offendere
imposture.
ciàr. att. *Impiastricciare, Im-*
are, Impacchiucare.
a. s. f. *Ipoteca*.
à. add. m. *Ipotecato*. Gravato o
olato da ipoteca. Fig. *Indebitato*,
) di tacchi. V. Pùff.

Impotecàr. att. *Ipotecare*. Dare o prendere ipoteca.

Impotènt. add. m. *Impotente*. Che non ha possanza. Fig. *Apopletico*, o estremamente spossato o mutilo de' membri principali, come mani, ecc.

Impotènza. s. f. *Impotenza*. Astratto d'impotente. *Agenesia, Asinodia*, incapacità di consumare il matrimonio.

Impovrì. add. m. *Impoverito*. Divenuto povero. *Ristretto* dicesi un abito strettito e immiserito.

Impovrìr. v. n. *Impoverire*. Divenir povero att., render povero, e fig. *Rovinare uno*. V. Rovinàr.

Impozzà. add. m. *Avvallato*. Dicesi di terreno che avvalli in varii punti della sua superficie.

Impozzadùra. s. f. T. de' Caciaj. *Incoppatura?* Diffetto delle forme di cacio le quali in vece di gonfiarsi prendono superficie convessa.

Impozzadùra. s. f. T. d'Idr. *Guazzo*. Immersione di una ruota nell'acqua stagnante la quale col proprio peso fa resistenza all'acqua della caduta. Dicesi anche *Rimpozzo*.

Impozzàrs. n. p. *Rimpozzare*. Il fermarsi le acque o altri fluidi in alcun luogo per non aver scolo.

Impratichìr. att. *Impratichire, Esercitare*. Render pratico.

Impratichìres. n. p. *Impratichirsi, Prender pratica*.

Imprecazión. s. f. *Imprecazione, Maledizione*. Il desiderare e il pregar il male contro chichesia.

Il j' imprecazión vàn adrè a chi ja tra. *Le bestemie fanno come le processioni, che ritornano là donde elle escono*, cioè tornano in danno di chi le pronuncia.

Imprèmer. v. impers. *Calere*. Stare a cuore. V. Prèmer.

Imprèsa. s. f. *Impresa, Intrapresa*. Quel che l'uom piglia o si mette a fare. *Appalto*, affitto di diritti publici, impresa di provviste, somministrazioni e simili. = *Cottimo*, lavoro dato o pigliato a fare, non a giornate, ma a prezzo fermo, di maniera che chi piglia il lavoro, il pigli tutto sopra di sè, e chi lo dà sia tenuto a ri-

spondergli del convenuto prezzo. Allogazione.

Imprèsa. s. f. T. de' Blas. *Impresa.* L'unione di un corpo figurato e di un motto per significare un concetto sopra uno stemma.

Abandonàr l' imprèsa. *Levarsi di partito.*

Dar a imprèsa. *Allogare, Dare a cottimo,* parlandosi di lavori. *Appaltare,* dare in appalto somministrazioni o sim.

Toèur a imprèsa. *Fare in cottimo.* (Vas.) *Pigliare a cottimo.* (Mol.) Prendere sopra di sè un lavoro. *Prendere in allogagione o appalto.* (B. L.) Assumere l'esazione delle gabelle e simili.

Toèur un imprèsa. *Abboccare.* Pigliar sopra sè il carico di qualche negozio per lo più publico.

Impresàri. s. m. *Impresario, Appaltatore, Arrendatore, Abboccatore.*

Impresàri del frèdd. Scherz. *Freddoloso.* Che sempre ha freddo.

Impresàri dla piazza, del mazzèll ecc. *Proventuario della piazza, del macello* ecc. (Mol.)

Imprèss. add. m. *Impressionato.* Invasato d'una data opinione. *Impresso, Stampato,* e dicesi di stampe in rame.

Impressiòn. s. f. *Impressione.* L'effetto impresso. *Stampa,* forma o cosa immaginata, figura impressa. *Uomo di prima impressione,* vale che piglia presto un opinione e difficilmente la lascia.

Alvàr l' impressiòn. *Disimprimere* da cui viene. *Disimpressionato,* che è quegli al quale la impressione è stata tolta.

Far impressiòn. *Far colpo, Far breccia.*

La prima impressiòn dis bondbén. *Il primo colpo per due colpi vale, E la prima impression sempre prevale.*

Imprèst. s. m. *Imprestito, Impresto, Presto, Prestanza.* Ma se trattasi di cose non fungibili, cioè non consumabili, dicesi legalmente *Imprestito ad uso o comodato,* e quindi *Comodatario* a quello che riceve ad imprestito. *Comodante,* a colui che presta, e *Comodato* all'effetto che vi prestato. Se trattasi poi di cose fu gibili, dicesi *Imprestito di consum zione o Mutuo:* onde *Mutuatario* c lui che riceve ad imprestito, *Mutuan* chi presta, e *Mutuata* la cosa c vien prestata.

Toèur o andar imprèst. *Torre presto.* Farsi prestare.

Tot imprèst. *Accattato.*

Chi imprèsta timpèsta. *Chi impr sta tempesta;* oppure *Chi impre male annesta.*

Imprestàr. att. *Imprestare, Presar Accomodare.* (Biring) Dare in pr stanza. V. Imprèst.

Negàr d' imprestàr. *Disservire.* (C valca) Rifiutarsi di accomodare u di qualche cosa.

Imprèstit forzà. *Accatto.* Imposizione, imprestito forzato per eventuali e correnze dello Stato.

Impreterìbil. add. *Infallibile, Impre ribile.*

Imprevìst. add. m. *Non previsto, N preveduto.* Non antiveduto.

Imprevìsta. (All') *Sprovvedutam* (Nov. ant.)

Imprìmer. att. *Imprimere, Impronar* Parmi però che *imprimere* in fat di incisione o simili dicasi dello spa mar di colore la lastra, e *improntar* del premere la lastra incisa contr una carta per ritrarne l'impront della cosa in essa figurata. V. Impr midùra

Imprimidòr. s. m. T. de' Pitt. *Mesticatore* Chi imprime tele a secco o a olio pe dipingere.

Imprimidùra. s. f. T. de' Pitt. *Imprim tura.* Mestica di colori seccativi, com biacca, gesso e simili mescolati, ch si distende sulla tela che si vuol di pingere.

Dar l' imprimidùra. T. de' Pit. *Im pannare.* Render con colla densa fitta la tela qual panno.

Impromètter. att. *Promettere, Dar pa rola, Impromettere.*

Impromètter. att. *Fidanzare.* Pro mettere di dare in matrimonio; con cedere in matrimonio, onde la gio vine promessa chiamasi *Fidanzata.*

IPROMÈTTER E L' MANTGNÌR, J' ÉN CÀN E I GÀTT CHE IN VÀN MAI D' AC- . *Il promettere non vuol dir man-* e. Proverbio che non può star che sul labbro de' sleali e de' atori di fede, e l' opposto dei pro- *Promettere vuol dir dare, Chi ette, in debito si mette; Chi pro- e non mantiene, l' alma sua va bene.*

SSA. s. f. *Promessa, Impromessa.* da taluno anche in senso di *nzata* e di *Sponsalizio.*

TA D' IMPROMÌSSA. *Veste sponsali-* Così chiamasi da noi la veste a donzella indossa il dì che vien zata. La dico *sponsalizia*, chia- losi propriamente *Sponsalizio* il ie vien fidanzata la donna.

:. s. m. *Impronto, Impronta.* Tal- dicesi in senso di *Pronto, Pre- to.*

IÒNT. s. m. T. de' Tip. *Impronto.* o o fogli di carta distesi sulla car- ora del timpano onde renderne ı la superficie.

R POCH IMPRÒNT. T. de' Tip. *Man-* Dicesi del non imprimersi suf- itemente i caratteri sulla carta. *ure* è il suo opposto, e vale fare atteri troppa impressione.

'AMÈNT. s. m. *Affrontamento.* Com- mento, riscontro di due cose che igliono unire.

TÀR. att. *Improntare, Effigiare.* anche *Alestire, Preparare.*

:RI. s. m. *Improperio, Villania.* irie contumeliose dette con pa- iraconde e inconvenienti.

D' IMPROPÈRI. *Improperare.*

R. att. T. d' Agr. *Imporcare.* V. r e Sia.

ROSÀR. Verbo diffettivo che si usa seguente dettato:

I L' HO IMPROSÀDA. *Gliel' ho ficcata.*

s. avv. *Improvviso.*

' IMPROVIS. *Alla sprovveduta.*

SÀDA. s. f. *Inaspettatezza.* Arrivo ovviso di cosa innaspettata.

UN IMPROVISÀDA. *Fare una sor-* ı.

SADÒR. s. m. *Improvvisatore.* Poe- temporaneo.

IMPROVISÀR. att. *Improvvisare.* Poetare all' improvviso.

IMPROVISÀR. att. T. de' Mus. *Suonare o cantare a libro.* (Bandello) Cioè senza aver prima letta o studiata la composizione scritta.

IMPRUDÈNT. s. m. *Imprudente, Incauto.*

IMPRUDÉNZA. s. f. *Imprudenza, Temerità, Sconsideratezza.*

IMPTÀ. add. m. *Imbroncito, Musone.* Corruciato.

IMPTÀRS. n. p. *Imbronciare, Broncire.* Pigliare il broncio, entrar in valigia, far il muso, disgustarsi.

IMPUGNADÙRA. s. f. *Impugnatura.* La parte onde s' impugna la spada o simi. Dicesi *Resta* l' impugnatura della lancia.

IMPUGNÀR. att. *Impugnare.* Stringer col pugno.

IMPUGNÀR. att. *Oppugnare.* Contrariar con ragioni o parole i detti altrui.

IMPUGNÀR LA SPADA. *Brandire la spada.*

IMPUNEMÈNT. avv. *Impunitamente.* (Bart.)

IMPUNITÀ. *Impunità.* V. d' uso. Quegli a cui è promessa sotto certe condizioni l' impunità del delitto, e l' esenzione dalla pena meritata.

FÀZIA DA IMPUNITÀ. *Fronte incallita*

IMPUTÀR. att. *Imputare, Incolpare, Accagionare.*

IN. partic. e prop. *Ne.*

ÀN GH' IN VOÈUJ PU DAR. *Non ce ne voglio più dare.*

IN. avv. di negaz. *Non.*

S' IN CÀNTEN ... *Se non cantano ....*

INÀ O IN A. *In la.* Proposiz. che accenna indirizzamento, verso.

FAR INÀ. *Rubare.* In altro signif. *Rimovere, Scostare.*

MÈTTER INÀ. *Riporre.* Rigovernare, porre da un lato, portar altrove.

TIRÀR INÀ. *Allontanare, Spostare.* Levar di posto.

INÀBIL. add. *Inabile, Imperito, Inetto.* Dicesi poi *Impotente, Apracto,* chi non è abile alla generazione per difetti genitali. V. anche Impotènza.

RÈNDR INÀBIL. *Inabilitare.* (Pall.) Rendere inutile ad ogni fatica.

INACIDIR. v. n. *Inacetare, Inforzare.* V. Infortir.

INAJÀR. att. *Inagliare.* (V. di reg.) Condir con aglio, sparger d' aglio.

Inalzàr. att. *Innalzare, Alzare, Erigere, Sollevare, Elevare, Esaltare.*

Inamidà. add. m. *Insaldato.*

Inamidàr. att. *Insaldare.* Inamidare, Dar la salda.

Inamorà. s. e add. m. *Innamorato.*

Inamorà mort. *Innamorato fracido, bacato, guasto, morto.* Grandissimamente innamorato.

Inamoràr. att. e n. *Innamorare.* Accendere o accendersi d'amore. *Invaghirsi* dicesi il primo desiderio d'amore.

Inamoràrs. n. p. *Amare, Invaghirsi, Innamorarsi.* Pare però che si cominci dal sentir *amore*, si *invaghisca* col crescer di quello, e si finisca coll'*innamorarsi*. *Cuocere*, dicesi del patir travaglio dall'amore; *Ingattirsi* è detto scherz. dello innamorarsi furiosamente.

Inamoràrs d 'na cosa. *Mettere il cuore in una cosa.*

Inanz. s. m. T. de' Pitt. *Innanzi, Primo piano.*

Inanz. avv. *Innanzi, Dinanzi.* Avanti, davanti.

Andand inanz. *In futuro.*

Andar inanz. *Andare innanzi.* Perdurare in un impresa.

Andar inanz. *Precedere.* Andar prima.

Andar inanz. *Anticipare.* E dicesi di orinolo che precorra nel tempo.

Andar inanz. *Anticipare le spese.* Sovvenire i mezzi necessari ad un impresa prima di incominciarla.

Andar inanz o dénter. *Entrare, Passare.*

Da chi inanz. *Quindi innanzi, D'ora in avanti.*

Essr inanz. *Sentir molto avanti in chechesia.* In altro signif. *Essere inoltrato in un lavoro.*

Far inanz. *Trarre innanzi.* (Bart.)

Fars inanz. *Offerirsi, Profferirsi.* Incominciare a parlar d'amore.

Mèttr inanz. *Mettere innanzi.* Mettere in considerazione.

Inanzchè. avv. e prop. *Anzichè, Piuttostochè.*

Inarbràr. att. T. d'Agr. *Inarborare.* Piantar arbori.

Inarcà. add. m. *Archeggiato.*

Inarcàr. att. *Archeggiare.* Piegare al arco.

Inarcàrs. n. p. T. de' Legn. *Invelarsi, Far velo.* Piegarsi ad arco.

Inargintà. add. m. *Argentato.* Inargentato.

Inargintàr. att. T. degli Arg. *Inargentare.* Metter d'argento.

Inargentadòr. s. m. *Argentatore.* V. Indoradòr e Orèves.

Inargentadùra. s. f. *Argentatura.* L'operazione di inargentare.

Inascarì. add. m. *Imbizzarito.* Ma vale anche *Arrovellato, Stizzito.*

Inascarìr. att. e n. *Irritare, Imbizzarrire, Entrare in zurro.*

Inasnì. add. m. *Inasinito, Imbuito.*

Inasnìr. att. *Inasinire, Imbuire.* Ma *inasinire* è dimenticare ciò che già sapevasi, e *imbuire* è diventar più stupido nella propria stupidità.

Inaspàr. att. *Innaspare, Annaspare.* Porre le matasse sul naspo.

Inasprì. add. m. *Inasprito, Inasprato.* Esacerbato, esasperato.

Inasprìr. att. *Esacerbare, Aspreggiare.* Inasprire.

Inavertentamènt. avv. *Inavvedutamente, Disappensatamente.* Sprovvedutamente.

Inavartènza. s. f. *Inavvertenza, Disavvedutezza.*

Inazzalà. add. m. *Inacciajato.* E dicesi di ferro che è unito all'acciajo.

Inazzalàr. att. *Inacciajare, Acciajare.* Unir il ferro coll'acciajo per renderlo più tagliente e saldo. Dicesi *Rinferrare*, del dare alle vanghe e simili strumenti la tempera dell'acciajo.

Incaclènt. add. m. *Caccoloso, Mocciroso, Sudicio.* Imbrattato di caccole e di mocci.

Incadavrìr. att. *Incadaverire.* Fig. Impallidire.

Incadnà. add. m. *Incatenato, Catenato*, e vale anche *Inchiavardato, Collegato* e sim.

Incadnà. add. m. Fig. *Accanito*, cioè continuamente occupato allo studio, al lavoro.

Incadnàr. att. *Incatenare.* Mettere in catena o legar con catena. Tirare una catena a traverso per impedire il

, e si dice propriamente de' porti fiumi. *Catenare*, fortificare con e e propriamente si dice delle glie. V. Ingrapàr.

DNÀR IL CORÒN'NI. *Infilare le co-*

ɜEN. v. n. *Incacare*. Non saper ado, nè grazia. Farsi beffe d'al-, o d'alcuna cosa. *Ridersi di u-ɔsa*, non ne calere.

add. m. *Incanito, Arrabbiato, ɣnato*. Stizzoso a maniera di cane. i *Sordido*, colui che per avari-ranneggia sè e gli altri.

ı. v. n. *Incanire, Arrabbiare, rciare*. Divenire spilorcio, sor-

ÀBIL. add. m. *Inestimabile*, ma non *colabile* che non è ne' dizionari, ıè sia addiettivo assai proprio di ità o di cose grandissime che ano la probabilità di calcolarle inirle col pensiero.

add. m. *Incaglio*. Arrenamento navi, ma fig. si prende per *Im-ıento, Ostacolo*.

add. m. *Incallito*. Che ha fatto lo.

ı. att. *Frastornare, Attraver-* Frapporre ostacoli, Rendere i-ıce.

ıs. n. p. *Incagliare*. Arrenarsi, ırsi, non si poter muovere, e di barca o nave. Fig. *Arre-*ı. Sospendere per manco di mez-impresa.

v. n. *Incallire*. Far il callo.

LÌR IN T'EL VIZI. *Indurire, Na-si nel vizio*.

ıR. att. *Accalorare*. Riscaldare, ɔrire. Fig. *Istigare*. V. Inascarìr.

ı. att. Propr. *Incalzare, Dar la* ı. Fig. *Rincalzare, Sollecitare*.

ıADÙRA. s. f. T. d'Agr. *Incalci-ıne, Medicatura*. L'atto di cal-ɛ i semi, e dicesi *Concio* la ma-che si adopera.

ıÀR. att. *Incalcinare*. Mettere in ıa, coprire con calcina.

LZINÀR. att. T. d'Agr. *Calcinare*. ızione colla quale per mezzo della si distruggono i germi della ca-del carbone, malattie delle spi-ghe. *Conciare*, vale bagnare i semi nel concio.

INCAMINÀR. att. *Incamminare*. Mettere in cammino.

INCAMPÌ. add. T. d'Agr. *Arrabbiato, Afuto*. Dicesi di biade o frutti che per soverchio caldo o per nebbie non si riducono a maturità. *Ingrillito*, dicesi de' piselli che restano senza fiorire nè crescere.

INCAMPIR. v. n. T. d'Agr. *Arrabbiare*. Dicesi di biada, grano od erba, che sono ancora sopra la terra, e si seccano prima del debito tempo per nebbia o caldo.

INCANADÒR. s. m. T. dei Fil. *Incannatojo*. Meccanismo che è mosso dalla stessa forza che muove il filatojo. Le sue parti sono:

Aspa . . . . . *Naspo*.
Banch . . . . *Campo*.
Roèuda . . . . *Tornello*.
Scudètt . . . . *Noce?*
Zèto . . . . . *Balestruccio*.

INCANALÀ. add. m. *Incanalato, Incassato*.

INCANALADÙRA. s. f. *Incanalatura, Incassatura*. V. sotto.

INCANALÀR. att. *Incanalare*. Ristringere chechesia in una incanalatura, e si può dire anche del condurre a terra con doccia le acque del tetto.

INCANALÀR. att. T. Idr. *Incassare*. Far scorrere un fiume o una corrente entro le sue ripe.

INCAALÀRS. n. p. *Incanalarsi*. Ridursi nel proprio letto, e dicesi di corrente di fiume che essendo deviata riprenda il suo corso naturale.

INCANÀR. att. T. de' Filat. *Incannare*. Volger filo sopra cannone, rocchetto, o cannello. Accanellare. Dicesi *Trascannare*, dello svolgere il filo da un cannone e avvolgerlo in sur un altro. Chiamasi *Incannatore* e *Incannatora* l'uomo e la donna che incannano. *Incannatura*, l'atto d'incannare e la roba incannata. *Incannatojo*, lo strumento od ordigno da incannare.

INCANÀR LA RÈJ. T. degli Ucc. *Appannare*. V. Immajàrs.

INCANCARÌ. add. m. *Canceroso*.

INCANCARÌR. v. n. T. Chir. *Cancrenare*. Divenir cancrena.

Incànt. s. m. *Incanto, Incantesimo, Incantagione.* Arte colla quale si opera soprannaturalmente per virtù di parole. V. Instriamènt.

Incànt. s. m. Fig. *Incanto.* Cosa maravigliosa.

Incànt. s. m. *Asta, Incanto.* Publica maniera di vendere o affittare chechesia per la maggiore offerta.

Incànt con i lumén. *Incanto a candela.* (B. L.)

Incànt per commissiòn. *Incanto con polizze.* (B. L.)

Andar d' incànt. *Andare di rondone o di vanga.* Dicesi allora chè le cose vanno prospere, a seconda, assai bene.

Andàr d' incànt o a 'na pittura. *Star dipinto, Andar dipinto.* Dicesi di cosa che non potrebbe star meglio che ove si pone.

Dir a l' incànt. *Offerire all' incanto.*

Mètter a l' incànt. *Incantare.* Vendere all'asta. *Mettere all'incanto.* (Bart.)

Star d' incànt, star pu che bén. *Star benone, Star in barba di micio.* Sguazzare: stare con tutti gli agi.

Incantà, Incioll. add. m. *Incantato.* Dicesi d'uomo di poca considerazione ed avvedimento. *Intronato, Mogio, Stupido, Balordo.* Usasi anche in senso di *Maravigliato, Sorpreso.*

Incantàr. att. *Incantare.* Far incanti. Fig. *Sorprendere per maraviglia.*

Incantàrs. n. p. *Ninnolare, Baloccare, Badaloccare, Badare.* Dimorare con perdimento di tempo. *Far come l' asino del pentolajo.* Fermarsi a cicalare con chiunque si trova.

Incantàrs. *Fermarsi, Non scorrere.* Arrestarsi il corso o moto d' una macchina ecc.

Incantonà. add. m. *Incantonato, Incantucciato, Rincantucciato.* Vale anche *Fermato in un canto.*

Incantonàr. att. *Acculare.* Incalzare uno finchè si rincantucci. Incantonare.

Incantonàrs. n. p. *Incantonarsi, Rincantucciarsi.* Ridursi in un cantone, Incantucciarsi: vale anche *Appostarsi* o *Fermarsi* in un canto.

Incapàr. v. n. *Incappare.* Incorrere o cadere in insidie, pericoli e simili.

Incaparàr. att. *Incaparrare.* Caparrare, inarrare. Dar arra o caparra.

Incapàzz. add. m. *Incapace.* Inetto, Disadatto.

Incapazzità. s. f. *Incapacità.* Insufficienza, disabilità, inettitudine.

Incapià. add. m. *Incappiato.*

Incapiàr. att. *Incappiare.* Annodare con cappio. Vale anche *Ornar di gale i galani,* e scherz. *Imprigionare.* Legare

Incapiolà. T. de' Set. add. m. *Aggrovigliato.* Ritorto sopra sè stesso per troppa torcitura.

Incapiolàrs. n. p. T. de' Filat. *Aggrovigliare.* Dicesi dell' avvilupparsi o ritorcersi in sè medesimo il filo quando è troppo torto.

Incaplà. add. m. *Incappellato.* Dicesi di vino vecchio misto col nuovo e più propr. di vino vecchio posto nel tini col mosto a bollire.

Incaplàr. att. *Incappellare.* Mettere il cappello. V. anche Imbarcàr.

Incaplàr el vén. *Rincappellare.* Rimettere il vin vecchio nei tini con uva nuova.

Incaplàrs. n. p. *Ciampicare, Incespicare.* Non trovar modo di camminare francamente. *Impantanarsi, Impelagarsi,* dar nel pantano sì che sia fatica uscirne. Fig. *Avvilupparsi, Invilupparsi, Intricarsi.*

Incapottà. add. m. *Incappottato.* Coperto di cappotto.

Incapottàr. att. *Incappottare.* Coprire con cappotto.

Incapriziàrs. n. p. *Incapricciarsi.* Ostinarsi, intestarsi, incaparsi, incocciarsi, ma vale anche *Invaghirsi, Innamorarsi.*

Incapuzzà. add. m. *Accappacciato.* Chiuso nella cappa.

Incapuzzà. add. m. T. de' Cavall. *Armato.* Dicesi del cavallo che si difende contro il morso per non ubbidire. *Accappucciato,* dicesi un cavallo che ha la testa corta.

Incapuzzàr. att. *Accappacciare.* Chiudere nella cappa, specie di mantello con cappuccio.

Incapuzzàrs. n. p. T. d' Equit. *Incappucciare, Armarsi.* Dicesi di quella difesa che fa il cavallo, quando, per liberarsi dalla suggezione del morso.

la testa talmente sotto e indie-
he coll' estremità delle guardie
ggia al petto o alla gola.
ı. att. *Incaricare.* Dare incom-
.
. s. m. *Carico, Incarico.* Piccola
issione, altrim. *Briga, Peso.*
molesta.
NT. s. m. *Rincaro.* E dicesi del
e dei generi di vettovaglie che
ano.
att. e n. *Incarare, Rincarare.* Cre-
o far crescere di prezzo.
add. m. *Incarnato.* Dicesi ciò
divenuto carne. *Accarnato,* ciò
entrato nella carne.
ı. att. *Accarnare, Incarnare.*
ıs. n. p. *Incarnarsi.* Rimetter
ne, *Accarnarsi.* Ficcarsi, intro-
nella carne.
ıl. add. m. *Indozzato.* Che intri-
per soverchia indisposizone. Fig.
ccato, cioè innamorato morto.
cazzi e Ingaluzzà.
ıir. v. n. *Indozzare.* Deperire
lute. *Intorpidire,* divenir come
lo per deperimento fisico morale.
ognare, divenir carogna per ra-
ı il male addosso.
ROGNÌR. v. n. T. d'Agr. *Inca-
tire.* Dicesi delle piante che so-
ccagginose, cioè che hanno qual-
ramo secco. *Alidire,* è più, e
lisseccare affatto. *Imbozzacchire,*
più proprio delle frutta che a
glianza della susina diventan vani
rescere.
NIRS. n. p. *Indozzare.* Dicesi pro-
el radicarsi il male addosso de-
nimali. V. Incarognir.
OGNÌRS ADRÈ VÙNA. *Incarognarsi.*
norarsi fieramente. V. Incazzirs.
. add. m. *Doluto.* V. Rinchersù.
. add. m. *Incartato.* Rinvolto in
. *Quartato,* dicesi un animale
messo in carne, grasso, mem-
. *Sodo,* dicesi un panno che sia
oscio nè morbido, ma che somigli
tone. *Rinsaldato,* dicesi un pan-
o che per molta o doppia salda ab-
ma certa maggior consistenza.
DA. s. f. *Incartata.* Rinvolta di
. *Rinsaldata,* seconda salda.

INCARTÀR. att. *Incartare.* Rinvoltare in carta. Scherz. *Scrivere.*

INCARTÀR, DAR EL STÈNCH ALLA BORA. *Incartare le stoffe, le trine* ecc. bagnandole nella salda e stirandole. *Rinsaldarle.*

INCARTONÀ. add. m. *Tosto, Rigido, Incorezzato.* Dicesi di panno o simile divenuto sodo per untumi o lordure, e dicesi anche *Incrojato.*

INCARTONÀR. att. T. de' Leg. di Lib. *Incartonare.* Mettere i cartoni ai libri.

INCARTONÀR. att. T. de' Lanaj. *Incartonare.* Mettere i cartoni nelle pezze di panno. *Dar il cartone,* dar il lustro ai panni.

INCARTUCCIÀR. att. T. Mil. *Incartocciare.* Empiere i cartocci di polvere per farne cartucce.

INCÀSS. s. m. *Esazione, Riscossione.* E dicesi propriamente di denaro che si riscuote, nel qual significato non è da usarsi la voce *Incasso,* perchè goffa e barbara. In altro signif. V. Incassadùra.

INCASSÀ. add. m. *Incassato.* Ciò che è posto nella cassa. *Riscosso, Esatto,* dicesi il denaro ricevuto in pagamento. *Legato, Serrato,* dicesi un giojello incastrato nel suo castone. *Incastrato,* dicesi un oggetto che sia ben congegnato e commesso dentro un altro. *Infossati,* diconsi gli occhi per natura molto addentrati nella cassa; e quando lo sono per malattia diransi meglio *Incavati,* e se in eccesso *Incavernati.*

INCASSÀ. add. m. T. di Equit. *Incassata.* Dicesi la testa del cavallo quando imbriglia bene. V. Testa incassàda.

INCASSÀ. add. m. T. Idr. *Inalveato.* V. Incanalà.

INCASSADÒR. s. m. T. de' Gioj. *Incassatojo.* Cesellino da incassare le pietre preziose.

INCASSADÙRA. s. f. *Incassatura.* Incassamento, incastro, incastratura. Lo incassare ed il luogo dove s' incassa.

INCASSADÙRA DL' OCC'. *Bucchiaja.* Cassa dell' occhio, che più generalmente dicesi *Orbita.*

INCASSADÙRA. s. f. T. degli Occh. *Incassatura.* La montatura in cui sono fermati i vetri.

Incassadùra. s. f. T. degli Oriv. *Incassatura.* Piano incavato che si fa negli oriuoli per collocarvi una ruota od altro pezzo.

Incassadùra da s'ciòpp. *Cassa.* Quella parte di legno del fucile, pistola o sim. nella quale si ferma la canna, l'acciarino ed altro. Le sue parti sono:

Battènt dla bocchètta . . . . *Canale.*
Calz . . . . . *Calcio.*
Fust . . . . . *Fusto.*
Gòmed . . . . *Curva del calcio.*
Impugnadura . . *Impugnatura.*
Incàster . . . . *Incasso.*
Pònta del calz. . *Tallone.*
Sguànza. . . . *Guancia.*

Incassadùra di galòn, dil spali ecc. *Acettabolo, Uovolo.* Quella cavità che riceve le parti tonde e sporgenti delle estremità delle ossa del corpo animale.

Incassadùra dla forma. T. de' Torn. *Ingorbiatura.* Quell' incastro della forma del tornio a coppaja che riceve il pezzo da tornire.

Incassadùra dla preda. T. de' Barb. *Stagnata.* Quella cassetta di latta o sim. nella quale è fermata la cote da affilare.

Incassadùra d'un anell. *Castone.* Quella specie di telajno in cui si lega una gioja. *Incastonatura,* l'atto di commettere la gemma nel suo castone.

Incassàr. att. *Incassare.* Mettere nella cassa.

Incassàr. att. *Far la cassa.* Disporre le cose che si vogliono trasportare entro la cassa. V. Imbalàr.

Incassàr. att. T. degli Arm. *Montare un archibugio.*

Incassàr. att. T. de' Gioj. *Incastonare.* V. Ligàr.

Incassàr. att. T. Idr. *Inalveare.* Fare che un fiume s' incassi dentro le ripe.

Incassàr di sold. *Esigere.* Riscuotere danaro.

Incassàr 'na sarradùra. *Incastrare una toppa.*

Incàster. s. m. *Incastro.* Luogo dove s' incastra. V. anche Incàss, Incàv e Incastradùra.

Incàster. s. m. T. degli Arm. *Incasso.* I vani della cassa del fucile ne' quali si incassano la canna e le altre parti metalliche di esso.

Incàster. s. m. T. di Mascal. *Rosetta, Ròsola, Incastro.* Ferro col quale si pareggiano le unghie de' cavalli.

Incàster. s. m. T. degli Oriv. *Intercatura.* Quella nella quale è incastrato il cristallo nella lunetta.

Incàster da maringòn. *Forcella, Incorsatojo.* Strumento o pialla da far le *incanalature e le linguette.* Ve n'ha di due specie, *maschio* e *femmina.* Il primo fa l'incanalatura, il secondo la linguetta. V. Bastòn e Forzèla.

Altre sorta d' *incorsatoj* adoprano i nostri legnajuoli, l'uno per l'asse, l'altro per la mezz'asse, e il terzo per l'albera (*terzanèla*), e di tuttatre il *bastone* e la *forcella.* Di semplice maschio v'ha l' *Incàster da slargàr e strenzer. Incorsatojo da allargare e stringere.*

Incàster de testa. T. degli Squer. *Palella.* L'incastro delle estremità di due tavole della fasciatura di un navicello fattovi per dar loro più di saldezza.

Incàster dla bacchètta. *Canale della bacchetta.* Quell'incanalatura della cassa del fucile che riceve la bacchetta.

Incàster dla crôsa. T. de' Pettin. *Fesso.* Quel vano della cassa della croce che riceve il ferro col quale si puliscono le lastre sulla capra.

Incàster dla forma s'ciapa. *Incanalatura.* L'incavo che è lungo i due pezzi che compongono la forma spezzata.

Incàster d' na cornìsa. *Battitojo.* V. Battènt.

Incàster d'un màrmor. *Seggiola.* V. Battènt.

Incastlà. add. m. T. di Vet. *Incastellato.* Dicesi del cavallo a cui per la malattia dell'incastellatura si rovesciano i piedi e si piegano verso il fettone.

Incastladùra. s. f. T. di Vet. *Incastellatura.* Dolore nei piedi cagionato dalla siccità dell'ugna e de' quarti, che comprimono le parti, ed obbligano spessissimo il cavallo a zoppicare, perchè

:hetta è troppo serrata e non sua estensione naturale.

ı. att. V. Cont. *Imbottare?* Em- la castellata di uva pigiata, op- i cessino da agiamenti.

TLÀR. att. Fig. *Mangiare.* V. n castèll.

. add. m. *Incastrato, Calettato.*

DA. s. f. T. di Mascal. *Colpo di* .

DÛRA. s. f. *Incastratura.* Lo in- :e ed il luogo dove s'incastra. ıche Incàster, Incàss e Incàv. *ıtura,* chiamano i falegnami la ettitura fatta con uno o più denti dra internati nella femmina che ve.

R. *Incastrare.* Congegnare e com- :e una cosa dentro l'altra. *Ca- :,* T. de' legnajuoli, carrozzieri, ori, scarpellini ecc. Commettere ıre e riunire le parti separate ateriali in modo che sieno ade- nente collocate al luogo e com-) perfettamente.

STRÀR. att. T. de' Legn. *Incor-* Fare gl'incastri coll'incorsatojo.

STRÀR. att. T. degli Squer. *Pa- :.* Fare una palellatura. V. In- .

ı. att. *Incattivire, Intristire.*

IÀ. add. m. *Incatramato,* e in signif. *Sodato.* V. sotto.

IÀR. att. *Incatramare.* Spalmar di ne. *Concimare,* spalmare di pegola.

TRAMÀR J'ARVÈRS. T. de' Capp. *:e il feltro.* Spalmarlo con una ı di colla fatta con resina.

s. m. T. de' Pitt. *Encausto.* introdottasi da poco tempo nel) dialetto per gli esperimenti felicemente dal nostro Prof. *F. ımuzza* di dipingere tra noi ad ısto lodati dipinti.

. m. *Incavo, Cavità, Incavatura.* v. s. m. *Cavo della vite.* Chia- da alcuno la chiocciola ossia quel in cui entra la vite girando: e ralmente dagli artefici vien detto qualunque vano che si faccia in a cosa che si cavi per ornamento, calettare o congegnare insieme tra cosa.

INCAVÀ. add. m. *Incavato, Concavo.*

INCAVADÛRA. s. f. *Cavatura.* Per concavità.

INCAVALADÛRA. s. f. *Accavalatura, Soprapponimento.*

INCAVALÀR. att. *Incavalare, Accavalcare.*

INCAVALÀRS. n. p. T. d'Equit. *Incavallarsi, Coprirsi.* Dicesi dei cavalli quando nell'andare portano una gamba verso l'altra come in croce e se le percuotono insieme. V. anche Intajàrs.

INCAVALCÀR. att. *Incavalcare, Accavallare, Incavallare, Sopraporre.* È anche termine de' Fabbr. di calzette e d'altre arti. V. Scavalcàr.

INCAVÀR. att. *Incavare.* Far cavo.

INCAVCIÀ. add. m. *Incavigliato, Inchiavardato, Incavicchiato.*

INCAVCIÀR. att. *Incavigliare.* Attaccar insieme con caviglie, o attaccare alla caviglia *Chiavardare, Inchiavardare,* serrare con chiavarda. *Incavicchiare,* fermare con cavicchio o ad un cavicchio.

INCAVIÀR. att. T. de' Tint. *Ragguagliare a caviglia.* Ritorcere a caviglia la seta già torta e spremuta per far incorporare quel poco d'umido che possa essere restato in tutte le fila.

INCAZZÌ. add. m. *Incocciato, Incapato.* Ostinato.

INCAZZÌ ADRÈ VÛNA. *Intabaccato, Imbertonato, Bruciolato.* Fieramente innamorato.

INCAZZÌRS. n. p. *Incocciare.* Incapriccirsi, incaparsi, ostinarsi.

INCAZZÌRS ADRÈ A 'NA COSA. *Perdersi in una cosa.*

INCAZZÌRS ADRÈ VÛNA. *Imbertonarsi.* Innamorarsi perdutamente.

INCÈNDI. s. m. *Incendio.* Fig. *Sbornia.*

INCENDIÀ. add. m. *Incendiato,* e fig. *Ebro, Ciuschero.* Avvinazzato. V. Brusà e Brusàr.

INCENDIÀR. att. *Incendere.* V. Dar foèugh e Brusàr.

INCENDIÀRI. s. m. *Incendiario.* Autore volontario di un incendio, ma usasi anche per *Sommovitore, Rivoltuoso,* che sommove a ribellione. V. Rivoluzionàri.

INCÉNZ. s. m. *Incenso.* V. Inzénz ecc.

INCHÉN. s. m. *Inchino.* Piegamento della persona in segno di riverenza. Cenno o segno d'addormentarsi.

Inchinàrs. n. p. *Inchinarsi, Piegarsi, Abbassarsi. Inchinar uno o Inchinarsi ad uno,* vale riverirlo.

Inchièt. add. m. *Inquieto.* V. Inquièt.

Inciaràda. s. f. V. Contad. *Chiarata.* Medicamento fatto di chiara d'uovo sbattuta.

Inciarìr. att. *Schiarire.* Mettere in chiaro, schiarare, divenir chiaro, diradare, slargare. *Schiarire,* dicono i tintori per contrario d'*Incupire.* V. Inscurìr.

Inciarìr. att. *Chiarificare, Schiarire.* Far divenir chiaro come per es. i liquori.

Inciarìr. att. T. de' Stracc. *Stracciare a fine.* Sfilar bene la sinighella.

Incìder. att. *Intagliare, Incidere.* Far intagli nel rame, legno ecc. per istampare. *Lavorare di cavo,* vale far gl'intagli de' conii, delle monete o medaglie con disegni a basso rilievo.

Incincinà. add. m. *Atillato, Azzimato, Civettino.* Vestito ricercatamente e ridondante di fiocchi e cincinni.

Incincinàrs. n. p. *Azzimarsi, Rinfrancarsi.* Acconciarsi su tutte le grazie.

Inciocchì. add. m. *Sbalordito, Stordito.* Fig. *Ciuschero, Briaco.*

Inciocchìr. att. *Stordire, Imbalordire.*

Inciocchìrs. n. p. *Imbalordirsi.* Dicesi spesse volte nel senso ancora di *Inciuscherarsi,* avvinazzarsi, perder l'erre, pigliar la bertuccia, divenir brillo, imbriacarsi.

Inciolàr. V. Inciolìr.

Inciolà. add. m. *Inchiodato.* Confitto con chiodi. Fig. *Indebitato,* e in altro sign. *Inschiavito,* soggettato a penosi servigi.

Inciolladùra. s. f. T. di Vet. *Inchiodatura, Chiovatura.* L'inchiodare, e la puntura fatta nell'inchiodare il ferro nella parte viva dell'ugna.

Inciolàr. att. *Inchiodare.* Fermare, conficcar chiodi. Dicesi anche per traslato delle malattie che forzano alcuno a giacere.

Inciolàr. att. T. de' Squer. *Imbonare o Imbuonare.* Inchiodar le tavole d'intorno, riempir di tavole i vani tra un filo e l'altro del fasciame di un navicello.

Inciolàr. att. Fig. *Ferire, Uccidere,* ed anche *Frecciare o Abusare la fed* facendo debiti insolvibili.

Inciolàr d' noèuv. *Riconficcare.* I chiodare o conficcar di nuovo.

Inciolàr il scarpi, i stvàj ecc. *I bullettare.* Guarnir di chiodetti, b lette o bullettoni le suole delle sc pe, degli stivali e simili.

Inciolàr la soèula. T. de' Cal *Imbroccare il suolo.* Tirare il su sulla scarpa mentre è sulla forma.

Inciolì. add. m. *Stupidito, Stupefatto.*

Inciolìr. v. n. *Istupidire.* Essere pre da stupore che renda quasi immobi l'intelletto. *Stupefare,* è uno stu dire lungo e quasi abituale.

Inciostèr. s. m. *Inchiostro.* Propriame te l'inchiostro nero da scrivere, n dassi tal nome anche a certi liqu verdi, rossi, azzurri ecc. che servo come d'inchiostro per fare certe d stinzioni nella scrittura.

Inciostèr. s. m. T. de' Tip. *Inchi stro da stampatore.* Mistura nera tegnente composta di negrofumo i pastato con olio di noce o di linse col quale si spalmano le pagine c rulli o co' mazzi.

Inciostèr da copiàr. *Inchiostro d copiare.* Quello che usano i comme cianti per copiare al rovescio le lo lettere per mezzo della macchinet relativa.

Inciostèr da litògraf. *Inchiostro a tografico.* Quello con cui si scrive disegna su la carta per poi traspo tarlo sopra la pietra litografica. *Ma ta litografica,* dicesi quell'inchiost ridotto in cilindretti sodi che appu tati servono a disegnar sulla pietra.

Inciostèr da marcàr. *Inchiostro i delebile.* Quello che i reagenti chimi non valgono a cancellare.

Inciostèr da ram. *Inchiostro calc grafico.* Quello che serve pe' stamp tori di incisioni in rame.

Inciostèr d' conservaziòn. T. de' Lito *Inchiostro di conservazione?* Inchio stro grasso col quale spalmansi l pietre dalle quali siasi con acqua r gia levato l'inchiostro di tinta pe fine di conservarle.

Inciostèr d' sèpia. *Inchiostro di s*

pia. Liquido che ha del nero e del fuliginoso, che trovasi naturalmente nel corpo della sepia e di altri congeneri molluschi marini.

Incioster dla chén'na. *Inchiostro della China*. Sostanza nera, solida, che ci vien dalla China in piccoli panelli, e serve a' pittori, architetti ecc.

Incioster simpàtich. *Inchiostro simpatico*. Liquido che non lascia alcuna traccia sulla carta, e che i reagenti chimici fan comparire sotto vari colori.

Incioster. s. m. Fig. *Vino carico o affatturato*. Così dicesi il vino al quale con varie sostanze siasi dato un color nero simile a inchiostro.

Inciostrà. add. m. *Inchiostrato*. Spalmato d'inchiostro. *Sgorbiato*, macchiato di sgorbi d'inchiostro.

Inciostràr. att. *Inchiostrare*. Spalmar d'inchiostro. *Sgorbiare*, Bruttar d'inchiostro.

Inciostràr. s. m. *Inchiostrajo*. Colui che fa o vende inchiostro.

Inciòva. s. f. T. d'Itt. *Acciuga*, *Alice*. Pesciolino notissimo. V. Anciòva.

Incider. att. *Incidere*, *Intagliare*. Ma pare che più propriam. *incidere* riguardi lo intagliar col bulino le lastre di rame, e *intagliare* lo scolpir legno o marmo o sim.

Incisiòn. s. f. *Incisione*, *Intaglio*. Lo incidere in rame e l'intaglio che su esso rame risulta. Dicesi propr. *Calcografia* l'arte di incidere in rame. *Siderologia*, l'incisione in acciajo. *Calcografia musicale*, l'arte d'intagliare le note musicali in rame o in altri metalli, e così chiamasi anche la stamperia di musica. *Anagliptica*, è l'arte d'intagliare, ovvero, di scolpire le immagini in basso rilievo. *Anaglifi*, diconsi le opere di cesello intagliate in basso rilievo.

Incisòr. s. m. *Calcografo*, *Incisore*, *Intagliatore in rame*. E si dice pure generalmente di tutti gl'intagliatori in metalli. Vale anche negoziante di stampe in rame. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti all'intagliatore in rame sono:

OPERAZIONI DELL'INTAGLIATORE IN RAME.

Brunìr	*Brunire.*
Calcàr	*Calcare.*
Dàr l'acquaforta .	*Sottoporre all'acqua forte.*
Desgnàr. . . .	*Disegnare.*
Dintornàr . . .	*Dinturnare.*
Fàr il proèuvi. .	*Far le prove*
Far el ritòcch. .	*Ritoccare a bulino.*
Far rimòrder . .	*Riporre all'acqua forte.*
Fnìr	*Ultimare un incisione.*
Fumàr la vernìsa.	*Affumicare la vernice.*
Incider	*Intagliare.*
Lavoràr a bolén .	*Bulinare.*
Lavoràr a fum .	*Lavorare a fumo o alla maniera nera.*
Lavoràr a macchina.	*Intagliare colla macchinetta.*
Lavoràr a riga .	*Intagliare a linee.*
Lucidàr	*Lucidare.*
Mètter el prim, second o terz tàj.	*Tracciare i tagli.*
Mètter in armonìa.	*Armonizzare.*
Mètter i pont . .	*Punteggiare a lume.*
Mètter l'antretài .	*Intratagliare.*
Pomsàr	*Pomiciare.*
Preparar a tàj. .	*Tracciare.*
Ras'ciar un tocch d'lavòr . . .	*Ragnare un incisione.*
Ribàtter. . . .	*Uguagliare, Appianare.*
Rifàr.	*Rifare.*
Rinforzàr . . .	*Dar forza.*
Ritoccàr. . . .	*Ritoccare.*
S'càr la vernìsa .	*Cuocere la vernice.*
Sgrassàr. . . .	*Sgrassare.*
Studiàr l'andamènt di tàj. .	*Studiare l'andamento de' tagli.*
Svernisàr . . .	*Lavare o torre la vernice.*
Trattzàr. . . .	*Tratteggiare.*

STRUMENTI DELL' INTAGLIATORE IN RAME.

Assa da l' acqua forta . . . . *Banco dell' acqua forte.*
Assètta da l' acqua forta . . . . *Ponticello.*
Bolén . . . . *Bulino.*
Brunidôr . . . *Brunitojo.*
Carta da delùcid. *Carta da lucidare.*
Compass da la vida *Compasso sicuro.*
Essòpp . . . . *Cesellino, Stiletto.*
Ferr da ribàtter . *Cacciatoja.*
Gradèla . . . . *Graticola.*
Lastra . . . . *Lastra, Rame.*
Lènti. . . . . *Lenti.*
Letturèn. . . . *Leggio.*
Macchina pr' i fond *Macchina da sfondi*
Originàl. . . . *Originale.*
Padèla . . . . *Bragera.*
Pèla da quattar la lastra. . . . . *Fodero.*
Pnèj . . . . . *Pennelli.*
Pònta . . . . *Punta.*
Pònta da acqua forta . . . . *Bulino da acqua forte.*
Pònta sècca . . *Punta secca.*
Portoriginàl . . *Portaoriginale.*
Preda da rasôr . *Pietra a olio.*
Ras'ciadôr . . . *Raschiatojo.*
Riga d' lottòn. . *Riga da incisore.*
Rodlén'na . . . *Rotellina, Bulino a carrucola.*
Sbarbadôr . . . *Raschiatojo quadrangolare.*
Scudlén del nigher . . . . *Ciotolino della tinta*
Spén'na longa. . *Frassinella.*
Tàlch. . . . . *Talco.*
Tassètt da ribàtter *Tassetto.*
Tìmpon . . . . *Mazzo.*
Zilinder. . . . *Rullo.*
Zirén. . . . . *Cerino da affumicare.*

COSE ATTINENTI ALL' INTAGLIATORE IN RAME.

Acquaforta . . . *Acqua forte.*
Acquaràsa . . . *Olio essenziale.*
Acquatènta . . . *Acqua tinta.*
Barbètta. . . . *Bava.*
Carbòn . . . . *Carbone.*
Gèss da or. . . *Gesso da oro.*
Mini o Ross . . *Sanguigna.*
Pòmsa . . . . *Pomice.*
Taj . . . . . *Tagli.*
Ténta . . . . *Tinta.*
Tràtt. . . . . *Tratti.*
Vernisa . . . . *Vernice di Callot.*
Vernisa d'sandràca *Vernice di sandraca.*
Vernisètta . . . *Vernicetta.*
Zèra . . . . . *Mastice da acquafortista.*

Incisôr all' acqua forta. *Intagliatore all' acqua forte*, e con vocabolo d' uso, *Acquafortista.*

Incisôr all' acqua ténta. *Intagliatore a disegno.* Colui che incide in modo da imitare i disegni sia a matita che ad acquerello, maniera detta dagli Inglesi *all' acquatinta.*

Incisôr a ponta sècca. *Incisore a foggia punteggiata o a granito.* Quello che intaglia in rame alla maniera che i Francesi dicono *Pontillé.*

Incivìl ecc. V. Inzivil e Screanzà.

Inclinà. add. m. *Inclinato, Propenso.*

Inclinàr. att. *Inclinare, Piegare.* Essere disposto, aver genio ad una cosa o essere propenso.

Inclinazièn. s. f. *Inclinazione, Abitudine, Attitudine.* Disposizione.

Inclùder. *Inchiudere, Includere.* Chiudere dentro, ma si *inchiude* una lettera in un altra, e fig. un idea in un altra.

Inclus. add. m. *Incluso, Inchiuso.* Chiuso dentro.

Incoclà. add. m. *Guasto, Intabaccato.* Innamorato fuor di misura. *Brisco di galla*, dicesi il pesce preso colla galla. V. Còcla.

Incoclàr. att. *Innamorare.* È T. de' Pesc. *Dar la galla.* (còcla)

Incoclàrs. n. p. *Intabaccarsi.* Innamorarsi eccessivamente.

Incoclàrs. n. p. *Tartagliare.*

Incodgà. *Incorezzato, Incrojato.* Agg. di panno o simile, divenuto sodo per untumi e lordure. V. Codgà.

Incoèu. avv. di t. (dal Celto Gall. *Incl*

ù, *Quest' oggi.*) *Oggi, Oggidì,* iorno. Ma *oggi* vale nel giorno ıte, e nell' uso toscano significa te del giorno dal mezzodì, al nto; *oggidì* abbraccia uno spa- ù lungo di un giorno; *oggigiorno* . per far confronto tra il passato resente.

ÈU OTT. *Oggi a otto,* cioè otto . dopo quello in cui si discorre.

DÌ D' INCOÈU. *Oggidì, Odierna-* . Al dì d' oggi.

. s. e add. m. *Incognito, Scono-* . Molti però viaggiano incogniti on sono certamente sconosciuti.

. add. m. *Rimbambito, Imme-*).

R. v. n. *Rimpinconire, Rimbam- Stupidire, Immelensire.*

add. m. *Incollato.* Attaccato con che se è fatta di pasta, pare ebbe meglio *impastato.*

LÀ. add. m. T. de' Sart. *Accol-* dicesi di vestito che si stringa) al collo.

BR. s. m. T. de' Tarocc. *Deschetto llare.* Sorta di banco sul quale ılma di colla il rovescio delle ıiate.

LADÒR. att. *Incollatore.* Colui che officine si occupa dell' incolla- o incollamento.

ÒRA s. f. *Incollamento.* Appicca-) fatto con colla.

ÈNT. T. di Cart. *Incollamento.* ıregnare la carta di colla di lim- ci.

att. *Incollare.* Appiccare insie- cose con la colla. È anche term. cartiere e lo dicono del *Dar la* alla carta. *Impastare,* (Mol.) l' appiccar con pasta chechesia.

LÀR. att. T. de' Capp. *Sodare, ıtare il feltro.* Spalmarlo con per dargli più sodezza.

LÀR. att. T. de' Cuoj. *Fermare rne.* Bagnar la pelle dalla parte carne per tenerla ferma sul intanto che si lavora di buccio.

LÀR I SCARTOCC'. T. di Pirotec. *are i gusci.* Fermar con colla i del cartoncino che forma i gu- ' fuochi artifiziati.

INCOLLADÙRA. s. f. T. di Vet. *Filo del collo.* Aria del collo de' cavalli. *Incollatura,* parte dinanzi del cavallo: collo, aspetto del cavallo.

INCOLLADÙRA ARCÀDA. T. di Vet. *Collo arcato.* Quello che descrive una curva più o meno sentita in tutta la lunghezza del suo lembo superiore.

INCOLLADÙRA DA ZÈREV. *Collo cervino, da cervo o rovesciato.* È l' opposto del collo arcato, cioè descrive una curva in tutta la lunghezza del suo lembo inferiore.

INCOLLADÙRA SCAVÌZZA. T. di Vet. *Collo serpentino.* Quello che descrive una linea serpentiforme.

INCOLLADÙRA TORTA. T. di Vet. *Collo torto.* Così dicesi quando il lembo superiore di esso acquista uno sviluppo abnorme che lo fa piegare da un lato.

INCOLLÀRS. n. p. T. d' Equit. *Incapucciarsi, Impettirsi, Impettire.* Difesa che fa il cavallo quando per liberarsi dalla suggezione del morso, porta la testa talmente sotto e indietro, che coll' estremità delle guardie l' appoggia al petto o alla gola.

INCOLPÀ. add. m. *Incolpato, Accagionato, Accusato.*

INCOLPÀR. att. *Incolpare, Tacciare, Dar colpa.* Accusare, Accagionare.

INCOLPÀR D' UN DELÌTT. *Accusare d' un delitto.*

INCOLPÀR VON DI SO GUAI. *Accagionare altrui i propri mali.*

INCOMBÈNZA. s. f. *Incarico, Commissione, Incombenza.*

INCOMBÈNZA D' FAMÌA. *Competenza domestica.* (Bart.)

DAR L' INCOMBÈNZA. *Dar l' incarico.*

INCOMBENZÀ. add. m. *Incaricato, Commesso.* Incumbenzato.

INCOMBENZÀR. att. *Incaricare, Commettere.* Dar incumbenze.

INCÒMOD. s. m. *Incomodità.* Disagio che proviamo per mal stare. *Incomodo* è sconcerto del corpo, della salute. *Scomodo* pare semplice privazione di comodo.

INCÒMOD. add. m. *Incomodo, Scomodo, Disagioso.* E dicesi di cosa che riesce sinistra all' uso che se ne deve fare. *Mal agiato.*

Dar d' j incòmod. *Dare incomodi*, oppure, *degli incomodi*, come disse il Redi, Incomodare.

Star incòmod. *Stare a disagio.*

Incomodà. add. m. *Incomodato, Scomodato.* Ma è *incomodato* chi è malazzato, e *scomodato* chi sta a disagio per fortuna o per incomoda posizione.

Incomodàr. att. *Disagiare, Scomodare, Incomodare.* Apportar incomodo.

Incomodùzz. s. m. *Incomoduccio, Travagliuccio, Indisposizioncella.*

Incomplèt. add. m. *Incompiuto.* V. Scomplèt.

Incòn'na. V. Niccia.

Incònter. s. m. *Incontro, Scontro.* Lo incontrare.

Incònter s. m. per *Destro.* Comodo, opportunità, agio.

Incònter. s. m. T. de' Tipogr. *Collazione, Revisione.* Riveditura di una prova di stampa col confronto della già corretta.

Incònter d' cassa. *Riscontro di cassa.* Confronto del denaro esistente co' libri de' conti.

Far l' incònter dla montén'na. *Perdere la merce e il prezzo.* Aver il danno e le beffe.

Dars d' j incònter. *Incontrare.* Accadere, succedere, occorrere, avvenire.

Far incònter. *Incontrare il gradimento, Essere applaudito.* Gradire, dar nel genio.

Far cattiv incònter. *Sgradire.*

Far un incònter. *Dar incontro*, cioè in contraccambio.

Tòèur d' incònter. *Comperar per opportunità.* Acquistare una cosa desiderata od utile presentataci per caso, od offertaci non chiesta.

Incòntra. avv. *Incontro.* Contra, contro, a rincontro, a dirimpetto. V. Còntra.

Dar incòntra o in cambi. *Dar incontro*, cioè in *contraccambio.* Vale anche *Urtare* dar di cozzo.

Incòntrà. avv. di m. T. de' Blas. *Affrontato.* Dicesi di animale che in uno scudo sia posto di contro ad un altro.

Incontràda. s. f. *Riscontro.* Confronto, collazione.

Incontràr. att. *Incontrare.* Abbattersi in camminando con chichesia.

Incontràr. Fig. *Accadere, Succedere* Avvenire.

Incontràr, far incònter. *Gradire* Dar nel genio, incontrare il gradimento.

Incontràr i cont. *Scontrar le ragioni Rivedere i conti.*

Incontràr i làder. *Incappare ne' ladri.* Incappò per mal incontro ne' ladri. (Bart.)

Incontràr i sold. *Riscontrar la moneta.* Vedere se la qualità e quantità torna giusta.

Incontràr 'na copia, 'na stampa ecc. *Collazionare*, riscontrare, leggere la copia a confronto dell' originale.

Incontràrs. n. p. *Incontrarsi, Scontrarsi* Dare in alcuno, *Ragguagliar le partite.* Pareggiarle.

Incontrastàbil. add. *Incontrastabile, Incontravertibile, Indisputabile.*

Inconveniènt. s. m. *Inconveniente, Inconvenienza.* (Nelli) Sconcio.

Incopnagà. add. m. *Infeltrato.* Coperto con pastrano di feltro e forse non sarebbe mal detto *Inferrajolato.* V. Ingabanàrs.

Incòra. avv. *Ancora, Anco*, e vale anche *Di nuovo, Tuttavia.*

Incoragià. add. m. *Incoraggito, Inanimato*, che ha fatto coraggio. *Protetto, Favorito*, ajutato validamente a perfezionarsi nelle belle arti e sim.

Incoragiamènt. s. m. *Incoraggimento, Ricoramento.*

Incoragìr. att. *Inanimire, Incoraggiare, Incoraggire, Incuorare, Proteggere, Favorire.* Far prosperare le arti, l'industria e sim.

Incordà. add. m. *Incordato.* Dicesi di strumento da suonare messo in corde.

Incordà. add. m. T. Med. *Incordato.* Così dicesi all'uretride, o blenorragia quando il canale per infiammazione non può nell' erezione acquistare un sviluppo proporzionato a quello de' corpi cavernosi.

Incordadùra. s. f. T. de' Suon. *Incordatura.* L'atto di mettere le corde agli strumenti.

Incordadùra. s. f. T. di Vet. *Incordatura.* Specie di tetano, ossia nervosa contrazione de' muscoli del ca-

vallo. Così dicesi anche l'applicazione di un apparecchio fatto per lo più di corda, onde impedire il prolasso della vagina e dell'utero delle femmine degli animali. Dicesi *Incapestratura* la ferita che il cavallo si fa nella parte posteriore delle pastoje, o anche più in alto, mediante la redina o la corda della cavezza.

Incordàr. att. *Incordare.* Mettere le corde agli strumenti da suono.

Incordàrs un cavall. *Incordare.* Ammalar d'incordatura.

Incordidôr. s. m. T. de' Tess. *Canale del subbio.* Quell'incastro del subbio entro il quale si pone la bacchetta infilzata ne' piedi dell'ordito e lo tien fermo perchè non isgusci. Dassi un tal nome anche al cane del telajo che s'indenta nella stella.

Incoregìbil. add. m. *Incorrigibile, Incorreggibile.*

Incornisà. add. m. *Incorniciato, Scorniciato.* Ma pare che *incorniciato* valga munito, cinto di cornice come quadro stampa e sim., *scorniciato* ridotto in cornice o a cornice come si fa del legno ecc.

Incornisadôra. s. f. *Incorniciatura.*

Incornisàr. att. *Incorniciare.* Mettere in cornice. *Scorniciare,* far cornici.

Incoronà. add. m. *Coronato.* Incoronato. Scherz. *Podestà di corneto.*

Incoronàr. att. *Coronare, Incoronare.* Porre la corona. Fig. *Mandare a corneto,* far le fusa torte.

Incoronaziòn. s. f. *Incoronazione, Coronazione.* Coronamento.

Incorporà. add. m. *Incorporato.* Unito, commisto. Altrim. *Conficcato,* e T. de' Libr. *Sodato.* Compenetrato dalla colla.

Incorporàr. att. *Incorporare.* Mescolare e unir più corpi confondendoli insieme, far un incorporamento, un incòrporo, T. Mil. Unire diverse truppe in un sol corpo.

Incorporàr. att. T. Amm. *Ammensare.* Unire, incorporare i terreni di un comune a quelli di un altro più prossimo o più potente. Vale anche prender possesso di un fondo a benefizio del fisco.

Incòrrer. v. n. *Incorrere.* Incoglier male.

Incorsadôra. s. f. T. de' Tess. *Incorsatura.* L'atto d'incorsare.

Incorsàr. att. T. de' Tess. *Incorsare.* Far passare i fili dell'ordito nelle staffe dei licci.

Incossà. add. m. *Rattrappato, Rattratto,* e dicesi di persona contratta di spalle e di collo corto. Vale anche *Accosciato.*

Incossàr. att. *Accosciare.* (Rambelli) Far rientrare le cosce nel busto, e si dice per lo più del pollame che si allestisce per cuocere.

Incossàrs. n. p. *Accosciarsi, Accocolarsi.* Restringersi nelle cosce abbassandosi. *Rattrapparsi,* vale contrarre le spalle in alto per modo da celare il collo.

Incostànt. add. m. *Volubile, Girellajo.* e dicesi d'uomo; *instabile,* di tempo che non dura, che dirassi *variabile* se passa dalla pioggia al sereno e viceversa.

Increànza. s. f. *Malacreanza, Increanza.* Ma la *malacreanza* è atto, *increanza* è atto ed abito.

Incredibil. add. m. *Incredibile.* Da non credersi.

Incredul. s. m. *Incredulo.* Propr. chi non crede. Ma dicesi *Miscredente* chi conosce il vero ma o male o punto nol crede. *Empio* è chi si vanta di non aver religione. *Ateo* è chi giugne persino a negar Dio.

Increspà. add. m. *Increspato.* Dicesi d'abito ornato di crespe. *Grinzoso, Aggrinzato,* dicesi un volto tutto grinze. *Crespi,* diconsi i cappelli alquanto ricciuti.

Increspadôra. s. f. *Increspatura.* Increspamento, Aggrinzatura.

Increspàr. att. *Increspare.* Ridurre in crespe. *Raggrinzare* divenir grinzo.

Increspàres. n. p. *Aggrinzare, Increspare, Raggrinzare,* divenir grinzoso.

Incresser. v. n. *Increscere.* Averne dolore, ma usasi anche in signif. di *Provar tedio o fastidio.*

Incressimènt. s. m. *Increscimento, Rincrescimento.* Dispiacere, noja o fastidio.

Incriclènt. add. m. *Sucidoso, Roccioso.* Pieno di sucidume o di roccia.

Incristoflàr. v. n. *Farsi bastracone.* Divenir grosso e forzuto. V. Ingigantir.

Incronicàr o Incronicnìr. v. n. *Incecchiar nel male.* Patir di mal cronico. Divenir cronico.

Incrosà. add. m. *Incrociato.* Commesso a foggia di croce. Fig. *Oppresso, Aggravato.* Martoriato.

Incrosà. add. m. T. de' Blas. *Intraversato.* Dicesi di cose che si pongono nello scudo incrociate.

Incrosà. add. m. T. de' Legn. *Arrombato.* Collegato a rombo. V. Incrosadùra e Rombà.

Incrosadùra. s. f. *Incrociamento.* Incrocicchiamento, e fig. *Traversamento.*

Incrosadùra. s. f. T. de' Legn. *Arrombatura.* Quel legamento di pali con catene, o catenelli, in guisa che vengano a formare come una rete di rombi.

Incrosadùra. s. f. Fig. *Contrattempo.* Ostacolo, inciampo.

Incrosadùra d' na strada. *Crocicchio.* V. Crosil.

Incrósàr. att. *Incrociare, Incrocicchiare.* Soprapporre o attraversare due cose a modo di croce. Fig. *Attraversare gli altrui disegni, Contraminare.*

Incrosàr. att. *Incalcare.* Dicesi di più vie che si attraversano.

Incrosàr. att. T. de' Cappell. *Incrociare.* Piegare in più versi le falde della imbastitura.

Incrosàr. att. T. dei Legn. *Incrociare.* Lo dicono i legnaiuoli ecc., dell' unire insieme le tavole del fasciume in maniera, che le testate del filo di sopra non combinino con le testate del filo di sotto.

Incrosàr il razzi. *Incrociare le razze.* Mettere il maschio d' una, colla femmina d' altra.

Incrosàr la bala. T. del G. del Bil. *Incrociare la palla.* Fare che battendo la mattonella descriva in rapporto a quella dell' avversario una linea che s' incrocicchi.

Incrosàres. n. p. T. d' Equit. *Incavallarsi, Coprirsi.* Dicesi del cavallo quando nello andare porta una gamba verso l' altra come in croce, e se le percuote insieme.

Incrudelìr. v. n. *Incrudelire, Inferocire.* Divenir crudele. *Atrocire,* att. render crudele. *Incrudire,* V. Imbestiàr.

Incrùi. add. m. *Incurvato, Ca*

Incruìr. v. n. *Incurvare.* Farsi

Incruìres. n. p. *Incurvarsi,* Propriamente noi lo dician per la curvità grande ha il me sepolto tra le spalle.

Incùb. s. m. T. Med. *Incubo,* V. Alpa e Rèpegh.

Incùden. s. m. T. di Ferr. *Ta* dine senza corna, sodament in terra, sulla quale batte col maglio perchè si agglo sue parti fibrose, e si fogg cùzen.

Inculà. add. m. *Acculattato.* Cl tuto col culo in terra, o si seduto su chechesia. *Accula* un animale che stia in p sedere. *Accosciato,* si dice stringe nelle cosce abbassa *cotto,* si chiama chi con sc dato fondo a' suoi averi.

Inculà. add. m. T. d' Arc Dicesi di edificio che poco campeggi, per essere stato goffo, o troppo al di sotto circostante.

Inculàr. att. *Culattare, Accul* gliar alcuno in due, l' uno l' altro per le braccia, e p col culo in terra. Fig. *Rovina* dar uno in rovina.

Inculàres. n. p. *Dar del culo* Cadere, cascare. *Accularsi,* priamente degli animali mettono in positura di se similitudine si dice delle pe si allogano comodamente, spensierate. *Accosciarsi, Ac* restringersi nelle cosce abba

Inculàres. n. p. *Dar del* c *petrone o in sul lastrone. nelle secche.* Essere impedit bello del far chechesia e procedere più avanti. *Ridur lende.* Fallire, farsi decotto.

Incuràbil. add. m. *Incurabile bile, Immedicabile.* Senza ri

Incuràres. n. p. *Curarsi.* Prend Darsi pensiero.

Incùzen. s. m. *Incudine, Ancu*

nese di ferro sul quale col martello si batte il ferro o altro metallo per lavorarlo. Ha:

Bus del tajoèul . *Foro.*
Corèn quàder . . *Cornetto.*
» tond . . *Corno.*
Pe . . . . . *Coda a nespola.*
Piàn . . . . . *Piano.*
Zòca . . . . . *Ceppo.*

Incùzen. s. m. T. di Mascal. *Incudine.* Massa di ferro che imita una figura fusiforme, e serve al maniscalco per massellare i ferri da cavallo. V. Bicòrgna, Lenguà, Pal, Tass, ecc.

Incùzen da stozzàr. T. degli Oref. *Ancudine cacciafuori.* Quella che sporge il becco lungo e sottile come i beccaccini.

Esser tra l' incùzen e l' martèll. *Essere fra l' ancudine e il martello, Esser fra Scilla e Cariddi, Trovarsi fra il rotto e lo stracciato.* Aver pericoli da tutte le bande.

Incuznèla. s. f. *Ancudinetta, Ancudinuzza.*

Incuznèla tonda. T. de' Ram. *Mela.* Sorta di palo con capocchia fatta a mela, sulla quale si lavorano i vasi di rame stretti e fondoluti.

Incuznén Incuznètt. s. m. *Ancudinuzza, Ancudinetto.* Piccola ancudine.

Indagàr. att. *Indagare.* V. Zercàr.

Indàgina. s. f. *Indagine, Ricerca.* Investigazione.

Indàren. avv. *Indarno, Invano.* Senza pro.

Indebità. add. m. *Indebitato.* Che ha molti debiti.

Indebitàrs. n. p. *Indebitarsi.* Aggravarsi di debiti.

Indebli. add. m. *Indebolito, Svigorito* Che ha perdute le forze. *Affiocato, Fioco,* dicesi il suono della voce quando per infreddatura od altro incomodo si fa men vibrato. *Rilassante,* agg. de' rimedj che rilassano o allentano le fibre.

Indeblimènt. s. m. *Indebolimento, Affralimento, Infiacchimento.*

Indeblìa. v. n. *Svigorire.* Perder le forze. *Indebolire, Debilitare,* tor le forze.

Indeblìrs. n. p. *Indebolirsi, Affralirsi, Sfibrarsi,* divenir debole. *Accasciare,* aggravarsi le membra per l' età o per malattia. *Trar la bambagia dal farsello,* indebolirsi per soverchio usar con donna.

Indeblìrs la vista. *Disgregarsi la vista, o gli occhi.* Scemare la potenza visiva.

Indecènt ecc. V. Indezènt.

Indecìs. add. m. *Irresoluto, Indeciso.*

Indecisiòn. s. f. *Inresoluzione, Incertezza* ma non *Indecisione,* perchè il vocabolario registra l' add. *Indeciso* e non il sostantivo *indecisione.*

Indègn. s. e add. m. *Indegno, Immeritevole.*

Indegnità. s. f. *Indegnità.* Demerito di una cosa o di un onore che grava una persona. Vale anche azione indegna, odiosa. *Enormezza* è indegnità grave, vituperevole.

Indemaniàr. att. *Incamerare, Confiscare.* Andar a possesso di beni altrui a pro del fisco.

Indemonià. V. Indiavlà.

Indenità. s. f. *Ristoro, Risarcimento.* Francamento de' danni o incomodi patiti. *Indennità, Indennizzo* e suoi derivati, sono da schifarsi in buona lingua.

Indenità d' viaz. *Viatico.* (Band. ant.)

Indenizzàr. att. *Francare.* p. es. i danni o le spese ad uno, e dicesi anche di quel tanto che si franca a' fonditori pel calo de' metalli.

Indénta. Uscita del verbo *Indentare,* usata nella frase

Chi prest s' indénta, prest imparénta. Prov. *Chi presto indenta, presto imparenta,* cioè presto ha fratelli nuovi. Altri dicono: *Chi presto s' indenta, presto sparenta,* per dire che chi presto s' indenta, presto si muore. Chi dice il vero?...

Indentàr. v. n. *Indentare,* mettere i denti. *Imboccare,* l' entrare o il congegnare i denti di una ruota in quelli di un altra, o in un rocchetto.

Indènter. avv. *Indentro.*

Dar indènter. *Rientrare.* E dicesi anche di malattia esterna che s' interni.

Più indènter. *Viaddentro, Più addentro.*

INDEVLÀ. add. m. *Dogato.*

INDEVLÀR. att. *Dogare.* Metter le doghe alle botti.

INDEZÈNT. add. m. *Indecente, Indecoroso, Sconvenevole.*

INDEZÈNZA. s. f. *Indecenza.*

INDIÀN. s. e add. m. *Indiano.* Dicesi di persona o cosa procedente dalle Indie.

FAR L'INDIÀN. *Far l'indiano, Farsi nuovo, Far lo gnorri, il nescio.* Fingere, sapere una cosa e infingersi di non saperla.

INDIAVLÀ. add. m. *Indiavolato.* Infuriato.

INDIAVLÀRS. n. p. *Infuriare, Indiavolare, Intorarsi.* Imperversare a guisa di indiavolato e furioso.

INDICÀR. att. *Indicare, Accennare.* Additare. V. Mostràr.

INDICÌBIL o INDIZÌBIL. avv. *Indicibile, Inenarrabile.*

INDIFERÈNT. add. m. *Indifferente.* Che non piega coll'opinione a nessuna parte. *Apatista,* chi non prova commovimento o passione.

INDIFERÉNZA. s. f. *Indifferenza.* Stato o disposizione dell'animo, che non propende nè per l'una, nè per l'altra parte. *Apatia,* mancanza d'ogni passione.

INDIGÈNT. s. e add. m. *Indigente, Povero.* V. Pòver.

INDIGÈNZA. s. f. *Indigenza, Povertà, Bisogno, Necessità.* V. Povertà.

INDIGÈST. add. m. *Indigesto.* Dicesi di cibo difficile a digerire, o meglio non digerito, e per similit. si dice di persona o cosa stucchevole, nauseosa, nojosa o sim.

INDIGESTIÒN. s. f. *Indigestione.* Malagevolezza di digerire, mancanza di concocimento de' cibi nello stomaco. Talora con idiotismo plebeo lo dicono pel suo contrario che è *Digestione.*

INDIGNAZIÒN. s. f. T. di Vet. *Gastrite* ecc. V. Imbertonadùra.

INDIPENDÈNT. add. m. *Indipendente, Independente.* Che non dipende.

INDIPENDÈNZA. s. f. *Independenza.*

INDIRÈTI. add. m. *Daziarie?* Così parmi sieno da chiamarsi quelle imposte che si pagano per le cose che si vendono, commerciano o trasportano. Usasi la detta voce anche sostantivamente per indicare l'Amminist delle rendite daziarie.

INDIRETTAMÈNT. avv. *Indirettamen* modo indiretto, *Di rimbalzo.*

INDIRÌZZ. s. m. *Indirizzo.* Segno rezione.

INDIRIZZ. s. m. *Soprascritto, R*

INDIRIZZÀR. att. *Indirizzare, Add re, Dirigere.*

INDISCRÈT. add. m. *Indiscreto.*

INDISCREZIÒN. s. f. *Indiscretezza, screzione.*

INDISPENSÀBIL. add. m. *Indispe* Usasi anche in sign. di *Occe Opportuno* ecc.

INDISPETTÌ. add. m. *Indispettito.* rito, infuriato.

INDISPETTÌR. att. *Dispettare.* Inco irritare.

INDISPETTÌRS n. p. *Imbizzirsi.* T in dispetto una cosa, sdegnars

INDISPÒST. add. m. *Indisposto.* M

INDISPOSIZIÒN. s. f. *Indisposizion* disposizione; vale anche, mala

INDISSOLÙBIL. add. m. *Insolubile, solubile.* Ma dicesi *indissolu* nodo, un vincolo; *insolubile* u stione, un enimma.

INDÌVIA. s. f. T. Bot. *Indivia, E* Erba nota da mangiarsi in i Il *Cichorium endivia* di Linn. salàta.

INDIVIDOV. s. m. *Individuo.*

INDIVIDUÀR. att. *Individuare, Sing zare.* Ridurre all'individuo. F *stinguere.*

INDIVÌS. add. m. *Indiviso, Ind* Non diviso.

ESSR INDIVÌS. Idiot. *Parere, Sen*

INDIVISÌBIL. add. m. *Indivisibile, tibile.*

INDIZ. s. m. *Indice, Tavola.* Rep de' libri. *Indice* è anche non dito che sta presso il pollice.

INDIZ. s. m. T. di Gnom. *Ag* ferro o simile degli oriuoli fisso nel piano, che manda l' a segnar l'ore.

INDÌZI. s. m. *Indizio.* Segno, s argomento.

AVÈR QUALCH INDÌZI. *Aver q lampo o indizio o sentore di sia.*

R D' J INDÌZI SICÙR. *Dar chiarezza.*
. add. m. *Sospetto.* Aggravato da
lche indizio.
R. n. ass. *Indiziare.* Dare indizio,
segno d'alcuna cosa, porre in
etto.
incope d'INDÒVA. V. Dòva e In-
.
. s. f. *Indole, Abito, Natura, Ca-*
ere. V. Natural.
OLA BÒN'NA. *Indole morbida.* (A-
i)
NT. s. e add. m. *Infingardo, Ne-*
toso, Poltrone. Lento per mala
ntà. *Indolente* vale, che non si
le, che non ha dolore.
NZA. s. f. *Negligenza, Pigrizia,*
ngardagine.
MÈNT. s. m. *Indolimento.* Senso di
re poco veemente.
NTÀ. add. m. *Indoglito.* Indolen-
: addormentato o dolente in alcun
ubro.
NTÀRES. n. p. *Indogliarsi, Addo-*
rsi. Prendersi una doglia.
. add. m. *Indolcito, Addolciato,*
più dolce. *Dolco* dicesi di tempo
rnale che si faccia più dolce. *Rab-*
to è chi smessa la collera si cal-
e si fa trattabile.
. att. *Indolcire, Addolcire, Rad-*
ire, Rabbonire. Nota però che si
lcisce con zucchero o sim., che
ddolcisce il sangue con erbe od
cosa medicamentosa, che si *rad-*
isce ciò che era ma non è più
, e che si *rabbonisce* chi è cor-
iato e si rende mansueto.
IRS L'ARIA. *Raddolcirsi, Raddol-*
. (v. ant.) L'aria fredda e cruda
nir placida e benigna.
IRS. n. p. *Metter persona.* Cre-
, farsi più grande, onde una
a grossa e complessa direbbesi
rsonata. (Indonnìda)
. add. m. *Indorato, Dorato.* Messo
o.
DÒR. s. m. *Indoratore, Mettiloro.*
fice che indora applicando foglie
o o d'argento sopra il legno sul
sia stata data una mano di bo-
Verniciatore (U. Tosc.) chi fa il
iere di verniciare e colorare ad
olio carrozze, porte, finestre ecc. *Attrezzatore, Arnesario,* dicesi il verniciatore e indoratore di arnesi teatrali. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti ai ricordati artigiani, sono le stesse che dò qui sotto e così:

OPERAZIONI.

Brunìr	*Azzannare.*
Dar d' bòl . . .	*Dare il boloarmeno.*
Dar d' cola. . .	*Dar di colla o la colla.*
Dar d' colètta. .	*Dar la colla dolce.*
Dar d' gèss . .	*Ingessare.*
Dar d' smort . .	*Dorar velato.*
Filtàr.	*Filettare.*
Granìr	*Granire.*
Indoràr	*Metter d' oro, Dorare.*
Maciàr	*Marezzare.*
Pomsàr	*Pomiciare.*
Raspàr	*Raspare.*
Sbolazzàr . . .	*Imprimere di bolo.*
Sdoràr	*Disdorare.*
Stuccàr	*Stuccare.*
Sugàr	*Asciugare.*
Vernisàr . . .	*Verniciare.*
Vlàr	*Velare.*

STRUMENTI.

Bambasòtt . . .	*Battufolino da mettiloro.*
Banch	*Banco.*
Carrètt	*Trespolo.*
Cortlén'na da l'or.	*Coltello.*
Còva d' sghiràtt .	*Pennello di scojattolo.*
Cussinètt . . .	*Guancialino.*
Ferr da intàj . .	*Raschiatoj.*
Ferr da piàn . .	*Pianatojo.*
Ferr da stuccàr .	*Stecca.*
Ferr ovàl . . .	*Raschiatojo a sgorbia.*
Ferr tond . . .	*Tondino.*
Formi da ornàt .	*Forme.*
Linguètta . . .	*Linguetta.*
Masnèn	*Macinello.*
Pèla d' pèss . .	*Pelle di Can marino*
Penlèssi. . . .	*Pennelle.*
Pnèj	*Pennelli.*
Pnèll d' vàr . .	*Pennello di cinghiale.*

Pòmsa . . . . *Pomice.*
Preda . . . . *Macina da colori.*
Ramètt . . . . *Grattapugia.*
Spònga . . . . *Spugna.*
Tavla. . . . . *Tavola.*

COSE ATTINENTI.

Argènt . . . . *Argento in foglia.*
Artàj. . . . . *Cojacci, Limbellucci.*
Bòl . . . . . *Bolo.*
Cartapìsta . . . *Cartapesta.*
Cola . . . . . *Colla.*
Colètta . . . . *Colla dolce.*
Foradùra . . . *Pellicci.*
Gèss d' Bològna . *Bianco di Spagna.*
Or . . . . . *Oro in foglia.*
Pugnattén . . . *Pignattino.*
Scudèli . . . . *Scodelle.*
Vernìsa . . . . *Vernice, Mecca.*
Vladùra. . . . *Velatura, Oro colore.*

Indoradùra. s. f. *Indoratura, Doratura.* Lo indorare, e l'oro stesso acconcio sulla cosa dorata.

Indoràr. att *Indorare, Inorare, Dorare.* Distendere, appiccar l'oro su la superficie di chechesia. *Metter d' oro o a oro.* Fig. *Piaggiare, Adulare.*

Indoràr a foèugh. *Dorare a fuoco.* Mettere l'oro sulla superficie d'un lavoro di metallo ben lustro e grattapugiato, a forza di fuoco e argento vivo.

Indoràr a lùster. *Dorare a bolo.* Mettere a oro, adoperando per attaccarlo il bolo, che è certa sorta di terra arrendevole e attaccaticcia: questo modo si usa comunemente sul legno.

Indoràr a mordènt. *Indorare a mordente,* cioè coprir senza brunitura quelle cose, che si vogliono dorare, col mordente, che è un composto di vari colori, e altre materie mescolate con olio.

Indoràr il pèli ecc. *Dorare a orminiaco.* Metter oro da non brunirsi sopra drappi, cojami, legnami o altro, adoperando in luogo del mordente l'orminiaco, che è una mistura alquanto liquida e viscosa detta anche Bolo d'Armenia.

Indoràr in t' il carti. T. d *Dorare sul taglio.* Indorare sul davanti, e sulle due testa

Indorcà. add. m. V. del Cont. *A Ravvincidito.* = *Stemperato* d cumulo di calce che si ramu acqua.

Indorcàr. att. V. del Cont. *Far* a *Rammorbidire,* e parlandosi na, *Stemperare,* rammollire co

Indormidùra. s. f. *Indormen Granchio.* Quella specie di ai piedi, che tra i moti con uno dei più acerbi.

Indormintà. add. m. *Addormen* dormito, Addormito.

Mezz' indormintà. *Addorme* Alquanto addormentato. *Sonn* tra il sonno e la veglia.

Un indormintà. *Un dormi, U mito.* Un assonnato, un addor un balordo.

Indormintàr. att. *Addormentare.* mire, indur sonno in alcun metaf. far desistere uno da presa con lusinghe o altre

Indormintàr. v. n. T. Furb.

Indormintàres. n. p. *Addorm Addormirsi.* Prender sonno.

Indormintàres. n. p. *Anne Infingardarsi.* Vale anche *carsi.*

Indormintàrs un pe 'na gamb *mentire, Indormentire.* Perde freddo o per altra cagione dei membri per qualche poco

Indormiòn. s. m. V. Cont. *Incub te.* V. Alpa.

Indòss. V. Adòss.

Indòtt. add. m. *Indotto, Stimo citato.*

Indòva. avv. *Dove, Ove.*

Indrè. s. m. T. de' Pitt. *Sfond*

Indrè. avv. *Indietro, Die 'ndietro.*

Da chi indrè, l'ann indrè indrè. *Da qui addietro, Gli dietro,* cioè nel tempo passa

Dar indrè. *Dar indietro.* R retrocedere, indietreggiare, t dietro, farsi indietro. V. Arc

Dar indrè. T. d'Agr. *Dar* Si dice *Ammutolire* degli oc

viti e degli alberi quando perdono le messi.

Dar indrè i prèzzi. *Calare, Diminuire di prezzo, Rinvilire.*

Dar indrè la roba a chi la va. *Rendere, Restituire, Ridare.* Dar la cosa a chi prima la possedeva.

Dar indrè 'na malattia. *Scemare, Diminuire.* Mitigarsi, calmarsi.

Dar indrè un cavall. *Rinculare.*

Essr indrè. *Essere indietro, Esser dotto in Buezio.* Essere un ignorante.

Far dar indrè. *Rincacciare.*

Fars indrè. *Indietreggiare, Rinculare.* Farsi indietro.

Far tornar indrè. *Recedere.* Ritirarsi da chechesia.

J'anni indrè. *Gli anni passati o addietro.*

Star indrè. *Star indietro.* Non s'avanzare verso la parte anteriore. ecc.

Tgnir indrè. *Tenere indietro.* Allontanare, non lasciar accostare; e fig. impedire ad alcuno il suo avanzamento.

Tirar indrè el cul. *Tirarsene indietro.* Dimostrare ripugnanza a dire o fare una cosa promessa.

Toèur indrè. *Riprendere, Ripigliare.* Ricuperare, prendere, accettar di nuovo ciò che dianzi si possedeva.

Tornar indrè. *Dar la volta addietro, Dar di volta.* Tornare addietro.

Trar indrè. *Recere.* Fig. *Scartare.*

Indrìtt. s. m. *Ritto.* Il contrario di *Rovescio.*

An gh'avèr nè indrìtt nè invèrs. *Non aver nè capo nè coda.* Dicesi di cosa che non ha principio nè fine, che non è ben composta e simili.

Indrizzà. add. m. *Raddrizzato, Addirizzato, Indirizzato.*

Indrizzàr. att. *Raddrizzare.* Rivoltare sul suo ritto una cosa che prima era sul rovescio. *Indirizzare,* incamminare, metter per via, insegnar la strada, dirigere, condurre.

Indrizzàr con el jèzz. T. de' Cuoj. *Lisciare.* Lustrare il cuojo colla liscia. V. Jèzz.

Indsevdì. add. m. *Insipidito.* (V. di r.) Divenuto o reso insipido, sciocco. Fig. *Disamorato, Disaffezionato,* che più non ama o meno ama di prima.

Indsevdìr. att. *Scipidire.* Divenir insipido, *Scipire.* Fig. *Disamare.*

Indulgènt. add. m. *Condiscendente, Indulgente.* V. Pazièn.

Indulgènza. s. f. *Indulgenza, Perdono.*

Acquistàr indulgènza. *Meritare indulgenza.*

Toèur l'indulgènza. *Guadagnar indulgenza.* Fig. *Visitare i nemici.* (Lasca) cioè gli osti. Votare un fiasco in ogni bettola che si trova.

Indùlt. s. m. *Indulto.* Dispensa, concessione, ma vale anche *Perdono.*

Indumià. add. m. T. d'Agr *Vendemiato.*

Indumiàda. s. f. T. d'Agr. *Vendemia.* Raccolta di uva e tempo della vendemia.

Indumiadòr. s. m. T. d'Agr. *Vendemiatore.* Colui che vendemia. *Vendemiatrice,* la donna che vendemia.

Indumiàr. att. T. d'Agr. *Vendemiare.* Côr l'uva dalla vite per farne il vino. Fig. *Far gruzzolo.*

Indùr. att. *Indurre, Recare.* Muovere a fare.

Induramènt. s. m. *Induramento.*

Indùres. n. p. *Indursi, Condursi, Recarsi.*

Indurì. add. m. *Indurato, Indurito.* Fatto duro. *Impietrito,* indurito come pietra. *Incuojata,* dicesi la pelle che per lungo lavoro si fa soda e callosa.

Indurìr. v. n. *Indurire, Indurare.* Ma *indurire* è proprio del pane per effetto del tempo. *Indurare* è lo spogliarsi il cuore di carità e di amore.

Indurìr la pasta. *Ammazzerarsi, Ammazzerare.* Assodare, indurire la pasta.

Indurìr la pèla. *Incuojarsi.* Indurare la pelle pel lungo lavoro.

Indùsi. s. m. *Indugio.* E fig. *Santagio.*

Indusìr. att. *Indurre, Recare.* Muovere a fare, a dire.

Indùsteria. s. f. *Industria.* Diligenza ingegnosa, ed anche arte, esercizio.

Industeriàres. n. p. *Industriarsi, Ingegnarsi, Adoperarsi,* operar con industria, aguzzar l'ingegno.

Industeriòs. add. m. *Industrioso, Industre,* e Fig. *Procaccino.*

Indvèn. s. m. *Indovino, Indovinatore, Divinatore, Presago.* Che sa il futuro, che è presciо.

Essèr un indovèn. *Essere un caso, un miracolo, una sorte, una combinazione.*

Fam indovèn ch' at farò ricch. *Fammi indovino che ti farò beato.*

Indvinàr. att. *Indovinare.* Far l' indovino, prevedere o predire il futuro: pronosticare, profetizzare, prenunziare, conjetturare.

N' la podèr indvinàr. *Non poter cogliere nel segno, Aver difficoltà di apporsi.* (B. L.) *Non indovinarla anche data a quindici e fallo.* (Zan.)

Indvinàrla. *Avvenirsi bene.* Apporsi al fatto.

Indvinèll. s. m. *Indovinello, Enigma.* Detto oscuro al fin di vedere se altri ne indovina il sentimento. Fig. *Sgorbio*, e per estens. *Mostro, Befana.*

Ineclèza. s. f. *Estenuazione.* Dimagramento e perdita di forze per patimenti gravi, di fame e di fatiche.

Ineclìr. v. n. *Disfarsi.* Struggersi, consumarsi, spolparsi, estenuarsi, sdilinquire.

Inèdia. s. f. *Inedia.* propr. astinenza dal cibo, ma spesso usata per poltroneria, pigrizia.

Inèdit. add. m. *Inedito.* Non stampato.

Ineducà. add. m. *Mal educato, Screanzato, Increante, Mal creato.* (Nelli)

Inerbì. add. m. *Inerbato.*

Inerbìr. v. n. *Inerbare.* Coprirsi d' erba.

Inerbìrs. n. p. *Inerbarsi, Appratirsi.*

Inèsàtt. add. m. *Difettoso, Difettuoso, Imperfetto.* In T. For. *Inesatto*, non riscosso.

Inesattèzza. s. f. *Imperfezione, Difetto. Inesattezza* è voce dell' uso.

Inesigìbil. add. m. *Inesigibile, Fogno.*

Credit inesigìbil. *Credito infognito.* (Band. ant.)

Inesoràbil. add. m. *Inesorabile, Implacabile.* Che non si lascia volgere da' preghi.

Inèst. s. m. T. d' Agr. *Inesto, Nesto.* V. Èuta.

Inestàr. att. T. d' Agr. *Inestare, Anestare, Incalmare.* Incastrare o congiungere la mazza o buccia di una pianta nell' altra, acciochè in essa si alligni. V. Entàr.

Inestadòr. s. m. T. d' Agr. *Inestatore.* (Manni, veglie) Colui che inesta, e sa l' arte di inestare.

Inestadèra. s. f. T. d' Agr. *Inestatura, Inestamento, Inesto.* Luogo dove è inestata la pianta, e l' operazione stessa dell' inestare. *Portello*, l' apertura che si fa nella scorza del soggetto quando si inesta a scudetto.

Inevitàbil. add. m. *Inevitabile.* Che non si può evitare. Fig. *Necessario, Indispensabile.*

Inèzia. s. f. *Inezia, Baja, Bagatella, Miseria.* V. Cagnàra.

Infagottà. add. m. *Inviluppato, Raviluppato.* Abbatuffolato a guisa di fagotto o fardello.

Infagotàr. *Abbatuffolare.* (Spad.) Affardellare confusamente.

Infalanterènt. avv. *Infallibilmente.* Senza fallo.

Infaldà. add. m. *Affaldato.* Ridotto in falde.

Infaldà. add. m. T. di Gualch. *Ligiato.* E dicesi del panno ripiegato sopra sè stesso nel tirarlo dal risciaquatojo. *Intavolato*, chiamasi il panno affaldato tra i cartoni.

Infaldàda. s. f. T. di Gualch. *Ligiatura.* La ripiegatura del panno sopra sè stesso o tra i cartoni.

Infaldàr. att. T. d' Agr. *Caricare a falde.* Gettare il fieno sul carro a falde a falde.

Infaldàr. att. T. di Gualch. *Intavolare.* Operazione dello strettojajo, dopo aver data la piana, ed è piegare il panno a falde della larghezza de' cartoni che mette tra ogni piega. *Ligiare*, vale ripiegare il panno sopra sè stesso di mano in mano che si è passato pel risciaquatojo.

Infam. s. m. *Infame.* Uomo senza onore di fama perduta. Vale anche *Iniquo, Malvagio, Perverso, Scellerato.* V. Infàmia e Selerà.

Infamamènt. avv. *Infamemente.* Fig. *Alla peggio.*

Infamàr. att. *Diffamare, Infamare, Disonorare, Vituperare.* Ma *vituperare* è addossare un biasimo gravissimo; *disonorare* è spingere il biasimo fino ad attentare all' onore; *infamare* è ancor più; *diffamare* è men d' *infa-*

mare, perchè si può togliere o scemare la fama di una persona senza però renderla infame.

Infamàres. n. p. *Disonorarsi, Infamarsi.*

Infàmia. s. f. *Infamia, Disonore, Obbrobrio, Vilupero, Vergogna;* ma l'*infamia* è più divulgata del *disonore;* l'*obbrobrio* è il sommo pel *disonore, vilupero* il sommo del *biasimo, vergogna* è l'effetto del *disonore* o del vilupero o del biasimo.

Infamità. s. f. *Villania.* Azione trista, ribalda.

Infangà. add. m. *Infangato.* V. Infanghènt.

Infangàr. v. a. e n. *Infangare.* Lordare, imbrattar di fango, inzavardare, impilaccherare: Lordar di pillacchere, zacchere o sprizzi di fango. V. Fanga.

Infangàres. n. p. *Infangarsi, Impillaccherarsi.*

Infanghènt. add. m. *Infangato.* Intriso di fango. *Fangoso* coperto di fango, come una strada, un greto di fiume dopo che l'acqua s'è allontanata. *Lutulento* dicesi ciò che è coperto di fango sudicio tutto sozzura. *Inzavardato* è chi toccando coll'abito una ruota fangosa che gira si inzavarda di fango. *Impillaccherato* è propriam. chi è bruttato di schizzi di fango nella parte inferiore dell'abito o del pastrano.

Infànt. s. m. *Infante.* Titolo che si dà ai figliuoli e discendenti dei Re di Spagna e Portogallo, ma che da noi significa più propriamente Ferdinando di Borbone Duca di Parma e Progenitore della Stirpe Regnante.

Infantizìdi. s. m. *Infanticidio.* Uccisione del feto nato, o del fanciullo in tenera età.

Infàr. v. n. V. Cont. *Calere, Premere.* Stare a petto, e se ne usano i derivati in varie nostre frasi, come p. e.

Coll m' n' infà bondbén. *Oh di lui, o di ciò, ben poco mi cale.*

Cosa m' n' infà? *Che mi serve? Che mi vale?*

Infarinà. add. m. *Infarinato.* Asperso di farina, e figurat. instrutto alquanto di checchesia.

Infarinadùra. s. f. *Infarinatura.* Superficiale cognizione di checchesia, tintura.

Infarinadùzz. s. m. *Infarinatucolo.* Saccente di mediocre dottrina, dottor da dozzina.

Infarinàr. att. *Infarinare.* Asperger di farina.

Chi n' s' voèul infarinàr an vàga al molén. *Chi non vuol la festa levi l'alloro,* cioè chi non vuol una cosa levi l'occasione.

Chi va al molén s' infarén'na. *Chi pratica col lupo impara ad urlare: Chi tocca la pece s'imbratta o si sozza: Chi pratica collo zoppo gli se n' appicca: Chi dorme co' cani si leva colle pulci.* Proverbj di chiaro significato.

Infastidì. add. *Fastidito, Nojato.* V. Nojà.

Infastidìr. att. *Annojare, Tediare, Fastidire, Stuccare.*

Infastidìrs. n. p. *Annojarsi, Fastidirsi.*

Infatuà. add. m. *Infatuato.* Quasi impazzato; ma noi lo usiamo più propr. per *Preocupato* da un opinione o per *Ingattito,* cioè innamorato morto, e quasi fatato o ammaliato da una donna.

Infatuàr. v. n. *Infatuare, Invasare.* Impazzire, oppure *Ingattire,* Inamorare.

Infedèl. add. m. *Infedele, Infido.*

Infedeltà. s. f. *Infedeltà, Perfidia, Slealtà.* Nota però che la *perfidia* è una *infedeltà* mascherata da apparente *lealtà* e che *slealtà* dicesi il romper la fede dovuta per patti espressi.

Infelìz. V. Desgrazià.

Infelizità. s. f. *Sventura, Sciagura, Avversità.* V. Desgràzia e Maloèur.

Infén. avv. *Infine.* Alla fine, finalmente.

Inferdì. add. m. *Raffreddato.* Divenuto freddo o reso freddo. *Infreddato,* che ha presa un infreddatura. *Indifferente,* che ha scemato o perduto l'affetto verso una cosa o persona.

Inferdìr. att. *Raffreddare.* V. Sferdìr.

Inferdìres. n. p. *Affreddarsi, Raffreddarsi.* Fig. mancar di fervore.

Infardorà. add. m. *Infreddato, Accatarrato.* (Fr.) *Incimurrito* dicesi meglio degli animali.

Ifèren. s. m. *Inferno, Abisso, Averno, Mal mondo.* Baratro infernale. Fig. *Impiccatojo,* luogo pieno di pericoli. *Baratro,* luogo orrido, spaventoso, pro-

fondo. Per sim. *Arsura*, solione, calor grande.

Infergàrsen n. p. *Infischiarsi*. Ridersi di chechesia, e più propr. *Forbirsene il messere*.

Inferiòr. add. m. *Inferiore*. Fig. dicesi ciò che ha minor pregio o valore.

Infermarìa. s. f. *Infermeria*. Luogo o stanza dove si curano gli infermi nelle case di comunità, ospizi e sim. *Sala di cura*, così mi dicono chiamarsi più propriamente l'infermeria degli spedali.

Infermèr. s m. *Infermiere*. Colui che ha cura degli infermi nelle sale de' conventi, ospizi e sim. *Comerario*, (Cap. de' Port. di Norc.) Chi custodisce e veglia gl' infermi nelle sale degli spedali. *Pappino* servo da ospedale, che eseguisce le più abbiette incumbenze.

Infermità. V. Malattìa.

Infetà. add. *Infetto*. Ammorbato. Fig. *Scompuzzato*.

Infetàr. att. *Infettare*, *Ammorbare*. Indurre infezione o ricumpiere di mal odore. Fig. *Scompuzzare*.

Infià. add. m. *Enfiato*, *Gonfiato*. Ma *gonfiato* dicesi ciò che è vuoto di dentro, ed *enfiato* ciò che lo è tanto che non può più. Fig. *Imbronciato*, oppure *Invanito*. V. Gònfi.

Infiacchìr. att. e n. *Infiacchire*. Render fiacco. V. Fiàcch.

Infiadùra. s. f. *Enfiatura*, *Enfiagione*, *Enfiato*.

Infiadùzz. add. m. *Enfiaticcio*. Mezzo enfiato. *Tumidetto*.

Infiamà. add. m. *Infiammato*. Che è preso da infiammazione o che arde per fiamma. *Risentito*, dicesi fig. chi montando in bizza per cosa che lo conturba si lagna con molta forza. *Arrubinato*, *Acceso*, *Infuocato in viso*, dicesi chi per corsa affannosa o altra fatica grave ha il volto affocato.

Infiamàbil add. m. *Inflammabile*, *Accendibile*. Che può infiammarsi.

Infiamatòri. add. m. *Infiammatorio*. E dicesi de' sintomi d' infiammazione.

Infiamazìòn. s. f. *Infiammazione*, e in T. Med. *Flogosi*. Però dicesi *Cardite* l'infiammazione del cuore. *Balanite* quella del ghiande. *Nefritide* quella delle reni. *Nevrite* quella d *Oftalmia* quella degli occhi. *de* quella dell'ombilico. *Orchi* la de' testicoli. *Tracheite* l della trachea ecc.

Infiancà. add. *Fiancuto*. Che gran fianchi. *Rinfiancato* ne' fianchi.

Infiancàr. v. a. *Rinfiancare*. V. càr.

Infiàr. att. e n. *Enfiare*, *Gonfiare*

Infiàrs. n. p. *Enfiarsi*, *Gonfia* gonfio. Fig. *Ingrognarsi*, *Im si*, pigliare il grugno o il Altrim. *Invanire*, insuperbir ficarsi.

Infiascà. add. m. *Infiascato*.

Infiascàr. att. *Infiascare*.

Infiasòn. s. m. *Enfiagione*. E enfiamento, gonfiezza. *Enfia* diminut. *Antiflogistico*, rime tro l' infiammazione.

Infiasòn. s m. T. di Vet. V. Imbertonadùra.

Infil. V. Fil.

Infilà. add. m. *Infilato* per *Av* caminato per una strada.

Infilàr. att. *Infilare* per *Infilz* anche per *Incaminarsi*. Pren na via.

Infilzà. add. m. *Infilzato*. Fig. Minchione.

Infilzadòra. s. f. T. de' Tab *latrice?* Così chiamasi nella m brica de' tabacchi ciascuna d donne che infilano le foglie d ne' bocciuoli di paglia che in mezzo a' cigari.

Infilzàr. att. *Infilzare*. Forare sia facendolo rimanere nella si fora o infilza.

Infilzàr dil j'ave mariì. *Sa corone*, *Spaternostrare*, *Scor* Tener tra mani la corona, f di dire molti rosarj, far il bacc

Infilzàr dil mincionarìj. *Fie rote*, *Carotare*. Dar ad inten trui cose men vere.

Infilzàr 'na gòccia ecc. *Infila* sare il filo nella cruna d'un nel buco d'una perla, o di q glia cosa per farne una filza, o la, comunque sia, legata.

Infilzàr von. *Ucciderlo*, o passarlo da banda a banda.

Infilzètta. s. f. *Punto avanti, Basta?* Sorta di punto andante il più facile.

Infilztàr. att. *Infilzare, Imbastire.* Fare il punto molle alle vesti.

Infìna. *Infino, Sino, Insino.* prep.

Infìna che. *Infinatantochè, Infinchè.* Infino che.

Infìna mai. *Al sommo, Sommamente, All' ultimo segno, Quanto mai.*

Infinatant. *Infintanto, Infino a tanto.*

Infingàrd. s. m. *Infingardo, Neghittoso, Anneghittito, Ignavo, Scioperone, Dormalfuoco.*

Infingardàgina. s. f. *Infingardia, Ignavia, Accidia, Pigrezza.* Infingardaggine.

Infinìt. add. m. *Infinito.* Che non ha fine. *Immisurabile.* (Dante)

Andar a l' infinìt. *Entrare nell' un vie uno, Andare in infinito.*

Infinità. s. f. *Infinità, Infinitudine, Infinitezza.* Moltitudine innumerabile.

Infioccà. add. m. *Infioccato.* V. d' u. Ornato di fiocchi.

Infioccàr. att. *Guernir di fiocchi. Infioccare* è voce d' uso.

Infiorà. add. m. *Infiorato, Fiorato.* Sparso di fiori.

Infioràr. att. *Infiorare, Infiorire.* Metter fiori sopra chechesia.

Infiss. add. m. *Infisso, Affisso.* Ficcato dentro, entro fisso.

Infissi. add. m. *Addensato, Raffittito.*

Infissìr. v. a. e n. *Inspessare, Addensare. Spessire* dicesi di liquore.

Infissirs. n. p. *Spessirsi, Spessarsi.* Dicesi di ciò che bollendo divien denso. *Raffittirsi* farsi fitto come il panno quando si bagna.

L' affàr s' infississa. *La marina si turba, E' si rannugola.* La faccenda divien seriosa, si fa seria, prende aspetto grave.

Influènt. add. m. *Influente.* Che influisce.

Influènza. s. f. *Influenza, Influsso.* Infondimento di sua qualità in chechesia.

Influènza. s. f. *Influenza, Andazzo.* Per esempio, corre un andazzo di rosolie, di vajuolo, di colèra ecc.

Influìr. att. *Influire, Influere.* Concorrere, contribuire.

Infnoccià. add. m. *Infinocchiato, Aggirato.* Corbellato.

Infnocciàr. att. *Infinocchiare.* Aggirar uno, dare ad intendergli cosa men vera, mostrargli lucciole per lanterne.

Infoèura. avv. *Infuori.* Ma vale anche *Eccetto, Tranne.*

Infogà. add. m. *Infocato, Rovente.* V. Infoghènt.

Infogàr. att. *Infocare, Roventare, Arroventare.* Far divenir come di fuoco.

Infogàrs. n. p. Fig. *Accendersi, Rinfocolarsi.* Commoversi per veemente ira. V. Scaldàrs.

Infoghènt. add. m. *Infuocato, Ardente, Focoso.* Rovente.

Infònder. att. *Infondere.* Mettere una cosa in un liquore perchè ne sia compenetrata.

Infònder. att. Fig. *Istillare, Insinuare* de' buoni principi.

Inforcadùra. V. Cavàll.

Inforcàr. att. *Inforcare.* Prendere o infilzare colla forca.

Infòrem. s. m. *Informazione.* Notizia sul conto altrui.

Informajà. add. m. *Incaciato, Caciato.* Sparso di cacio grattugiato.

Informajàr. att. *Incaciare, Caciare.* Gettar cacio grattugiato sopra le vivande.

Informàr. att. *Informare.* Mettere in forma. Stringere nelle forme. *Informare una scarpa* ecc.

Informàr. att. *Informare, Ragguagliare.* Dar intera notizia di chechesia.

Informàr a la fòlla. T. de' Capp. *Fare il cappuccio.* Ridurre il feltro colla bollitura a foggia di tasca o cappuccio per poi informarlo e foggiare il cappello.

Informaziòn. s. f. *Informazione.* Ragguaglio.

Dar informaziòn. *Fare informazione.* (B. L.)

Informigà. add. m. *Informicolato, Informicolito.* Che patisce informicolamento; e vale anche pieno di formiche siccome un formicolajo.

Informigàr. v. n. *Informicolare.* Patire o avere l' informicolamento. (*formigàra.*)

Infornàda. s. f. *Infornata.* V. Còta d' pàn.

Infornadòr. s. m. *Infornatore.* Quello che inforna il pane. *Scaldaforno* colui che scalda il forno.

Infornàr. att. *Infornare.* Mettere nel forno.

Infortì. add. m. *Inacetito, Inforzato.* Divenuto acido. *Rinforzato* reso forte.

Infortidùra. s. f. T. de' Caciaj. *Fermentazione acida* Quella che succede nel latte per difetto, o per necessaria disposizione, in certi generi di caseificio.

Infortìr. att. *Acidulare, Acidificare.* Rendere acida una sostanza.

Infortìr. v. n. *Inforzare.* Dicesi del latte che prende acido.

Infortìres n. p. *Inacetire, Inacetare.* Inforzare a guisa d'aceto.

Infortìres. Fig. *Mettersi in forza.*

Inforzinàr. att. *Infilzare.* Piantare i rebbi della forchetta nelle vivande per mangiare con più pulizia. *Inforchettare* non è punto registrato da' vocabolaristi.

Infossà. add. m. *Infossato, Affossato.*

Infòttersèn. M. basso. *Disgradare, Incacare.* Saper mal grado.

Infradlà. add. m. *Affratellato,* è T. de' Battil. *Infoderato,* e dicesi di una scacciata di foglie d'oro posta nel fodero per la battitura.

Infradlàr. att. *Affratellare.* Render fratelli o come fratelli.

Infradlàr. att. T. de' Battil. *Infoderare.* Porre i pacchi di scacciate colle foglie d'oro o d'argento entro il fodero per batterle e assottigliarle.

Infrancàr. att. *Affrancare.*

Infrancàres. n. p. *Farsi franco,* cioè pratico, erudito in chechesia.

Infranzesà. add. m. *Infranciosato.* V. Impestà.

Infrascà. add. m. *Infrascato.* Coperto di frasche. *Frondito* pieno di fronde.

Infrascàr. att. *Infrascare.* Coprir di frasche.

Infrascàrs. n. p. *Frondire.* Mettere molte frondi.

Infrascàrs. n. p. *Ammajarsi.* Coprirsi con rami fronzuti come un majo.

Infrolìr. att. *Render frollo, Infrollire.* Divenir frollo V. Fròl.

Infumanà. add. m. *Incollerito, Imbizzarrito.* Acceso d'ira, ròso da c cio o da stizza.

Infumanàrs. n. p. *Infiammarsi.* Ac dersi d'ira incollerirsi.

Infurbìr. v. n. *Involpire, Uscir di g morta.* Divenir malizioso.

Infurià. add. m. *Infuriato, Indiavo* ecc.

Infuriàda. s. f. *Affoltata.* Furia gran

Infuriàr. att. *Infuriare.* Entrar in fu dar nelle furie, imperversare. *Assill* è nfuriare e smaniar fortemente. *baccare,* scorrere sfrontatamente s niando. *Diavoleggiare,* dicesi sch dell'operare malamente e con furi

Infuriàres. n. p. *Versarsi.* Adirarsi bitamente e furiosamente.

Infusiòn. s. f. *Infusione.*

Ingabanàres. n. p. *Inferrajolarsi.* volgersi nel mantello, e fig. si in senso di *Aggravarsi,* cioè di stire panni più gravi per garanti da' primi freddi. V. Intabaràrs.

Ingabià. add. m. *Ingabbiato,* e fig. *C cerato.*

Ingabiàr. att. *Ingabbiare.* Mettere in g bia. Fig. *Imprigionare.*

Ingabiàrs el temp. *Annuvolare.* Di reno farsi il ciel nuvoloso, copri di nuvolaglia o nuvoloni. E per m tafora *Rabbruscarsi il tempo, Ta barsi la marina, Offuscarsi l'ari* dicesi di chi mostra aria di sdegno.

Ingablà. add. m. *Gabbato, Giuntato.*

Ingablàr. att. *Gabbare, Truffare, Gin tare, Mariolare.*

Ingabotlàr. att. *Busbaccare.* Ingannar fare busberie, tranelli, truffe; frappa

Ingabotlòn. s. m. *Frappatore, Avvil patore:* che commette frapponerie.

Ingàgg. s. m. T. Mil. *Ferma.* Dure del servigio militare. *Gaggio* la prov visione che si dà al soldato merce nario che si obbliga a servire.

Ingaggiàr. att. T. Mil. *Assoldare, Sol dare, Far soldati.* Incaparrare, stag gir soldati, dando loro soldo. *Imbar care,* fig. Mettere altrui talmente in impresa da non se ne poter sbrigare a sua posta. *Ingaggiare,* impegnare assolutamente.

Ingaggiàrs. n. p. *Assoldarsi, Soldarsi, Arruolarsi per soldato.* (Mol.)

Ingajardir. v. n. *Ingagliardire, Ringagliardire.*

Ingalà. add. *Gallato.* Così dicesi l'uovo che ha acquistata la proprietà di generare il pulcino. V. Galladùra.

Ingalàda. s. f. T. de' Tint. *Ingallata.* Il dar la galla a' panni, drappi e sim.

Ingalàr. att. T. de' Tint. *Ingallare.* Dar la galla alle pannine ed altro.

Ingaluzzà. add. m. *Ingalluzzato, Innamorato.*

Ingaluzzàr. att. *Innamorare.* Tronfiare come il gallo.

Ingaluzzàrs. n. p. *Ingalluzzarsi, Ringalluzzarsi, Imbertonarsi.* Innamorarsi.

Ingambà. add. m. *Sgambato.* Affatiesto, stanco. *Gambuto* dicesi chi ha le gambe lunghe. *Bene in gambe,* vale Tarchiato, cioè sodo sulla persona.

Ingambàr. *Ringambare.* Far un gambo artifiziale.

Ingambàres. n. p. *Sgambarsi.* Affaticare, stancar sommamente le gambe.

Ingànn. s. m. *Inganno, Frode.* Ma l'*inganno* è di fatti, e anco di sole parole; la *frode* è d'ordinario di fatti. *Fraudolenza,* è inganno nelle cose che si vendono e comprano o che si commutano. *Giunteria, Baratteria,* Inganno diretto a pregiudicare il prossimo. *Gherminella,* giuoco di mano a fine di ingannare. *Mariolería,* è inganno per lo più nel giuoco. *Tranello, Tranelleria,* frode concertata.

Ingànn. s. m. T. di Cacc. *Ritroso.* V. Arbòcc.

Ingànn. Fig. *Sbaglio, Errore, Illusione.*

Accòrzers dl' ingànn. *Conoscer la ragia.*

An gh' esser che d' jngànn. *Esserci più trappole che topi.*

Far d' j' ingànn. *Armar lacci, Ordire insidie.*

San Pèder e San Zvànn faràn véder l' ingànn. *Chi ad altri inganno tesse, poco bene per sè ordisce.* E vale, Il mal fare ha mal fine.

Ingannà. add. m. *Ingannato.* Che vive od è in inganno.

Ingannàr. att. *Ingannare, Fraudare, Abbindolare, Gabbare.* Giuntare.

Ingannàr in tla msùrà. *Foguare o Frodar la misura.*

Ingannàr von e l' alter. *Uccellar l' oste e il lavoratore.*

Ingannàres. n. p. *Ingannarsi.* Pigliare un granchio.

Ingannàres de gross. *Ingannarsi a partito.*

Ingarbujà. add. m. *Ingarbugliato, Ingarabullato.* Fig. *Confuso, Imbarazzato.*

Ingarbujàr. att. *Ingarbugliare.* Ingarabullare, imbrogliare, inviluppare, impicciare.

Ingarbujàr. s. m. *Orpellare, Busbaccare.* Affagottare, ingannare con arte o tranello.

Ingarbujàres el temp *Rabbruscarsi.* Annuvolarsi, turbarsi. V. Temp.

Ingarbujòn. s. m. *Imbrogliatore, Aggiratore, Bindolo.*

Ingazzarìres. n. p. *Incapricciarsi.*

Ingelosì. add. m. *Ingelosito, Insospettito.*

Ingelosìr. v. n. *Ingelosire.* Divenir geloso.

Ingeneràr. att. *Ingenerare, Generare.*

Ingenvità. s. f. *Ingenuità, Sincerità, Candore.* Ma l'*ingenuità* è *sincerità* nobile, e il *candore* sincerità affettuosa e spontanea.

Ingerènza. s. f. *Incarico, Incombenza, Officio.* La voce *Ingerenza* è di uso ancor limitato.

Ingerìres. n. p. *Ingerirsi.* Impaniarsi per lo più senza essere chiesto.

Ingermà. add. m. *Fatato.* Invulnerabile, da non si poter offendere. *Ciurmato,* dicesi chi è sicuro da diavolerie per mezzo d'incantesimo contrario.

Ingermàr. att. *Fatare, Ciurmare.* V. sopra.

Ingessà. add. m. *Ingessato.* Impiastrato con gesso, o murato con esso.

Ingessadùra. s. f. *Ingessatura.* Lo ingessar nel muro; e T. de' F. Ferr., la parte degli arpioni o simili che va ingessata nel muro.

Ingessàr. att. *Ingessare, Gessare.*

Inghirlandà. add. m. *Inghirlandato.* Che ha ghirlanda. Fig. *Corteggiato,* che ha sempre attorno gran numero di piaggiatori come i ricchi e i potenti.

Inghirlandàr. att. *Inghirlandare.* Ornar con ghirlanda. Fig. *Circondare.*

Ingialdìr. v. n. *Ingiallire, Ingiallare.* Divenir giallo. *Abbiosciarsi,* dicesi delle foglie delle piante quando illanguidiscono ed ingialliscono.

Ingiaràda. s. f. *Ghiajata.* V. Giaràda.

Ingiaramènt. s. m. *Inghiarato.* Strato di ghiaja onde si copre una strada.

Ingiaràr. att. *Inghiajare.* Coprir di ghiaja una strada sterrata. V. Giaràr.

Ingiaronà. add. e s. m. *Selciato.*

Ingiaronàr. att. *Selciare.* V. Giaronàr.

Ingigantìr. v. n. *Farsi gigante.* Crescere straordinariamente e rendersi gigante nel suo genere. *Ingigantire* non è ne' vocabolari, ma è voce d'uso universale, che non so bene perchè non siasi ancora da nessun Vocabolario registrata, come lo fu già il suo opposto *Impiccolire.*

Ingigantìr. att. Fig. *Esagerare.* E dicesi di fatti che si narrano con giunte per farli parere grandissimi.

Ingingià. add. m. *Rinfronzolito, Accincigliato.*

Ingingiàres. n. p. *Rinfronzolirsi.* (Nelli) Farsi bello in quel modo che descrive il Bartoli il suo zerbino « Si raffazzona, si ripulisce e lecca, e paratosi con abito festereccio s'infiora e si profuma. »

Ingiottì. add. m. *Inghiottito, Trangugiato.*

Ingiottìr. att. *Inghiottire.* Spingere il boccone giù pel gorgozzule. *Ingojare, Trangugiare, Ingollare,* inghiottire senza masticare e ingordamente. Fig. *Inghiottir amaro,* sopportar un offesa.

Ingiuriàr. att. *Ingiuriare.* V. Offènder e derivati.

Ingiùst. add. m. *Ingiusto.*

Ingiustamènt. avv. *Ingiustamente.* Contro giustizia.

Ingiùsteria. V. del Cont. V. Industeria.

Ingiustizia. s. f. *Ingustizia, Torto, Offesa.* V. Offesa.

Ingiustràres. V. Cont. *Industriarsi.* V. Inzgnàres.

Inglès. s. m. *Inglese.* Persona nata in Inghilterra. Fig. *Milordino, Profumino.*

Inglès. s. m. T. Furb. *Debito.* V. Pùff.

Inglès. add. m. T. di Tip. *Inglese.* V. Caràtter.

Esser bloccà da s' inglès. T. Furb. *Affogar ne' debiti.*

Sbarcàr s' inglès. *Moversi i creditori.*

Inglesà. add. m. T. di Vet. *Inglesato?* Dicesi di cavallo assoggettato all'operazione della inglesare. V. Inglesàr

Inglesàda. add. f. *Grandigia.* Grandore, cosa da inglese.

Inglesàr. att. T. di Vet. *Inglesare, Arabizzare?* Incidere ed esportare porzione de' muscoli abbassatori della coda del cavallo, affinchè questo porti la coda in alto a foggia delle razze più distinte inglesi.

Inglesén. s. m. *Milordino.* Profumino.

Inglesén'na. s. f. T. di Ball. *Scozzese.* Sorta di contraddanza allegra, che consiste per lo più in due parti, cadauna di otto o dodici battute.

Ingobì. add. m. *Ingobbito.*

Ingobìr. att. *Ingobbire.* Divenir gobbo, farsi un arcuccio.

Ingognàr. att. *Inghiottire, Ingojare, Tranghiottire.* Ma *inghiottire* dicesi di ciò che di solido si manda giù in gola; *ingojare* è inghiottire con voracità una cosa senza masticarla; *tranghiottire* è un quasi divorare il cibo; *ingozzare* è proprio degli uccelli che ingojando il cibo nè empiono il gozzo; *ingollare* dicesi dell'ingojare con golosità smodata masticando appena il cibo, ma esprime assai meno d'ingojare.

Ingognàr un affràont. *Inghiottire la pillola.* Soffrir danno o ingiuria senza farne risentimento.

Ingolfà. add. m. *Immerso, Ingolfato, Profondato.*

Ingolfàr. att. *Ingolfare.* Propr. formare un golfo, ma usato da noi fig. per *Impelagare,* trarre una persona in seri imbarazzi.

Ingolfàres. n. p. *Ingolfarsi, Immergersi.* Applicarsi tutto a checchesia.

Ingolosì. add. m. *Allettato.* Adescato con piacevoli lusinghe. *Inuggiolito,* invogliato di una cosa. *Invaghito,* dicesi chi si dispone ad amare una donna per conseguirla. L'add. *Ingolosito* non è registrato ne' vocabolari.

Ingolosìr. att. *Allettare.* Adescare con piacevolezze o lusinghe, ma vale anche *Inuggiolire, Invaghirsi* ecc.

Ingolosirs n. p. *Inghiottonire.* Divenir ghiotto d'una cosa, e figurat. *Invaghirsi, Innamorarsi* passionatamente.

Ingomà. add. m. *Gommato.* Dicesi un liquore che contiene sciolta la gomma, e *Ingommata* pare si abbia a dire una cosa sulla quale sia stesa della gomma sciolta.

Ingomàr. att. *Ingommare.* Impiastrare con gomma o spalmare con essa.

Ingòmber. s. m. *Ingombro, Ingombramento.* La parola Celtica *Ancombr* vale lo stesso del nostro *ingòmber* e senza dubbio da quella deriva.

Ingombràr. att. *Occupare. Ingomberare,* Metter cosa in alcun luogo che ne impedisca l'uso di prima. V. Imbabarazzàr.

Ingòrd. V. Agòrd.

Ingòrd o Ingòrdi. add. m. *Ingordo, Avido.* Ma l'*avido* desidera il danaro, l'*ingordo* i cibi, onde il Bartoli nella 3.ª Pr. « Rovinarono per avidità d'avarizia, e ingordigia di gola. »

Ingòrdi. add. m. *Ingordo.* Così dicesi di uno strumento che consumi più roba di quello che richiegga la sua azione, siccome avviene del ferro della pialla, del dente di una sega, della chiocciola di un succhiello.

Ingòrdi. s. m. T. Furb. *Avaro.*

Ingordiòn. s. m. *Ingordissimo, Ghiottissimo, Parasito.*

Ingordisia. s. f. *Ingordigia, Cupidigia, Ingordezza.* Estrema avidità e brama sì di cibo, come di qualunque altra cosa che avidamente si appetisca. V. Lòva.

Ingorgà. add. m. *Ingorgato, Intasato.* Add. di doccia o scolo riturato da immondizie per modo che più non iscolan le acque.

Ingorgàda. s. f. T. de' Mugn. *Gorata, Colta, Conserva.* V. Bottàzz e Missa.

Ingorgàr. v. n. *Riboccare, Regurgitare.* Far gorgo, tenere in collo: dicesi particolarmente de' liquidi il cui passaggio, essendo impedito, alcuna volta riboccano.

Ingòrgh. s. m. T. Idr. *Ringolfo, Rincollo, Regurgito, Ringorgo.* Rigonfiamento delle acque arrestate nel loro corso da qualche ostacolo nei loro recipienti. *Storno, Controbattuta,* moto di ritorno delle acque per lo più vorticoso.

Ingòrgh. s. m. T. Med. *Afflusso, Ingorgamento.* Concorrimento di umori in qualche parte.

Ingosà. add. m. *Soffogato, Pieno pinzo.* Che ha pieno lo stomaco sino al gozzo. Fig. *Otturato.*

Ingosadùra, Ingosamènt. *Affogamento, Soffocamento.* E scherz. *Affogaggine.*

Ingosàr. att. *Rimpinzare, Impinzare.* Riempire a soprabbondanza, e si dice più del cibo che d'altro. *Far nodo nella gola* dicesi di cibo che arrestasi nella gola e minaccia soffocarci, come pure quell'impedimento convulso della laringe che ci impedisce di parlare.

Ingosàrs. n. p. *Affogare, Soffogare.* Otturarsi con cibo od altro la gola.

Ingòssa. s. f. *Nausea, Schifo, Stomaco.*

Far ingòssa *Fare stomacaccio.* (Prose Fior.) *Muovere a schifo, Far nausea.* Nauseare, stomacare.

Ingramgnà. add. *Gramignoso.* Pien di gramigna.

Ingramgnàr. att. e n. *Rendere o divenir gramignoso.* Il verbo *Ingramignare* vale radicar bene le biade, oppure allignare e stendersi a guisa di gramigna.

Ingranà. add. m. *Imboccato.* Ruota che ha i proprii denti imboccati in quelli di un altra.

Ingranàgg. s. m. T. degli Oriv. *Caricatura.* La riunione di una ruota coi denti a sega, ed un nottolino obbligato da una molla ad imboccare dente con dente.

Ingranàr. att. *Imboccare.* Si dice quando i denti d'una ruota entrano in quelli d'un'altra.

Ingranàta. s. f. T. de' Gioj. *Granato.* Pietra fina di terz'ordine per lo più di color rosso vitrato o scuro, della quale fannosi vezzi. Alcuni lo dicono anche *Rubino di rocca.* = *Acetina,* nome volgare del granato orientale di color chiaro. *Colofonite,* sorta di granato di color d'arancio la cui superficie e più ancora la frattura hanno l'aspetto della colofonia.

Ingrandìr. v. a. e n. *Ingrandire, Aggrandire.* Far grande o farsi adulto.

Ingrandìrs. n. p. *Garzoneggiare.* Dicesi di fanciullo che cresca. *Ingrandire* dicesi di persona e di cosa che si faccia grande.

Ingrapàr. att. T. de' Piomb. *Piegare a marronella.* Così dicesi il congiugnere due lastre insieme a contraddente.

Ingràss. s. m. T. d'Agr. *Concime, Concio, Letame, Ingrasso.* Ogni oggetto dei tre regni naturali, che dato alle terre, valga a fecondarle chimicamente scomponendosi in essa. *Caloria, Caluria,* quell'ingrasso che si dà alle terre seminandole di civaje. V. Letàm e Rud.

Ingràss viv. T. d'Agr. *Soverscio, Scioverso.* Biade che non producono spiglie, le quali seminate e cresciute alquanto, si ricuoprono per ingrassare il terreno.

Ingrassamènt. s. m. T. d'Agr. *Ingrassamento.* L'azione di letamare i campi.

Ingrassàr. att. *Ingrassare.* Far grasso, impinguare chi è magro.

Ingrassàr. att. T. d'Agr. *Governare, Concimare, Letamare, Conciare, Stabbiare.* E con voce d'uso più collet. *Ingrassare* dare il governo alle terre. Dicesi *Marnare* l'ingrassarle colla marna, e se con calce, *Calcinare,* se col cessino *Sugare,* se colla cenere o debbio (Tèra brusàda) *Incinerare o Debbiare.*

Ingrassàr il besti. *Sagginare.* Ingrassare ben bene i buoi: impinguarli. Per la polleria dicesi più comunemente *Stiare,* tenere nella stia. (rèla)

Ingrassàr un carr, 'na carrozza. *Untare. Ugnere* con grasso, olio o altra cosa le ruote d'un carro, d'una carrozza e simili.

Ingrassàres. n. p. *Ingrassarsi, Impolparsi,* Impinguare. Fig. *Arrichire o Compiacersi* di una cosa.

Ingràt. add. m. *Ingrato, Sconoscente.*

Esser ingràt. *Sconoscere.*

Ingratàzz. add. m. *Ingrataccio, Ingratonaccio.* Superl. d'ingrato.

Ingratitùdina. s. f. *Ingratitudine.* Sconoscenza dei benefici ricevuti.

Ingravdìr. att. *Ingravidare, Impregnare.*

Ingrazianàres. n. p. *Ingrazianarsi.* Cattarsi benevolenza con artificio.

IngredièNt. s. m. *Ingrediente.* Qu cosa entra nella composizione chesia.

Ingrimì. add. m. T. Furb. *Inve*

Ingrimìr. att. T. Furb. *Invecchi*

Ingringolà. add. m. *Innamorat zolito.*

Ingrondà. add. m. *Accipigliato, tato.* Torvo.

Ingròssa. *Ingrosso.* M. avverb.

A l'ingròssa. *All'ingrosso grosso.* In gran quantità. *Gr te, Alla grossa,* senza minu satta investigazione.

Ingrossàr. att. *Ingrossare.* Far grosso.

Ingrossàr. att. T. Mil *Adun* nire molti soldati in un pun

Ingrossì. add. m. *Ingrossato,* r so. *Impinguato,* reso pingue.

Ingrostadùra. s. f. *Incrostatur miciatura.*

Ingrostàr. att. T. de' Mur. *In Intonacare.* Accomodare sopr muro o simile cosa, marmi r falde sottili o simili. V. anche

Ingrugnà. add. m. *Imbronciato.*

Ingrugnàres. n. p. *Ingrugnare, gnare, Imbronciare.* Pigliare gno, adirarsi.

Inguàl. add. m. *Uguale, Eg mile, Pari.* Secondo i casi a *scio, Livellato* ecc.

Inguàlà. add. m. *Pareggiato, l to, Ragellato.*

Inguallìr, Inguallàr, Uguallàr. at *gliare, Pareggiare, Eguagli pareggiare, Adeguare, Agg* Nelle arti e specialmente dag lai si dice *Egualire.* V. Ugual legnami dicono *Ragellare.* gneri *Livellare.*

Inguàndel. s. m. V. Cont. *Gag lappo, Intrigo, Pecoreccio, Ostacolo, Impedimento.* V. I

Inguantà. add. m. *Inguantato.* di guanti, e alla Cont. *Cattur restato,* Aggavignato. Vale a *provecciato.*

Inguantàr. att. *Inguantare.* V guanti la mano, e con mod *Aggavignare, Arrestare,* Agg E in altro signif. *Approvecci*

Inguantàrs. n. p. *Inguantarsi.* Mettersi i guanti. Fig. *Far gruzzolo,* Approvecciarsi.

Inguènt. s. m. *Unguento.* Composto untuoso medicinale, misto con sughi, resine o sali per applicarlo all'esterno del corpo.

Inguènt d'altèa. *Unguento d'altea.* Miscuglio d'olio di lino, cera e pece o resina, incorporati.

Inguènt da rogna. *Unguento da rogna.* Miscuglio di grasso o sugna con zolfo e mercurio.

Inguènt d' famìa. *Unguento mercuriale.* Unguento pe' piattoni, unguento citrino.

Inguènt d' tùzia. *Unguento di tuzia.* Misto di burro, di unguento rosato e di tuzia che è un ossido di zinco. Fig. *Unguento da cancheri,* e dicesi di chi vorrebbe sempre quel d'altri e non dà mai del suo.

Inguènt malvén. *Unguento malvato,* cioè composto o fatto con infusion di malva.

Inguènt mercurìal. *Unguento bigio.* Sugna di porco mista con mercurio vivo scorrente.

Inguènt rosà. *Unguento rosato.* Sugna di porco liquefatta con entrovi infuse foglie di rosa pallida, e pellicole di radice d'ancusa.

Inguènt saturnén. *Unguento saturnino o di litargirio.* Miscela di venti parti di unguento semplice ed una di acetato di piombo.

Inguènt spudaccén. *Unguento bocchino.* Così chiamasi scherzevolmente lo sputo, e si suol dire a chi si lagni per un male di poco momento, e tale che sarebbe sanabile colla semplice applicazione della salive.

Dar l'inguènt. *Unguentare.* Ugner d'unguento.

Inguerzì. add. m. *Losco.* V. Guèrz.

Inguerzìr. att. e n. *Accecar d'un occhio* Perdere o cavare un occhio, divenir losco.

Inguìlla. s. f. *Anguilla.* Pesce d'acqua dolce serpentiforme detto da Linn. *Muraena anguilla.* Sonovi diverse razze d'anguille; le principali de' quali si dicono *Paglietane, o Musini.* Chiamasi *Ciriuola* l'anguilla sottile; *Ciccolina, Cria,* l'anguilla sottilissima e appena nata.

Inguìlla d' mar. *Gongo, Gavonchio.* La *Muraena conger* dei Sist.

Inguìlla fresca. *Anguilla fresca.* Pescata di poco.

Inguìlla fumàda. *Anguilla affumata o fumicata*: seccata al fumo.

Inguìlla marinàda. *Anguilla marinata.* Concia in aceto. V. Miottén, Morèll e Morlòn.

Scappàr d'in man chè n'inguìlla. *Scivolar di mano* come l'anguilla.

Tronch d'inguìlla. *Rocchio d'anguilla.*

Vivàr da inguìlli. *Anguillaja.* V. Vivàr.

Inguillén'na, Inguillètta. s. f. *Anguilletta, Anguillina.* Anguilla piccola. V. Inguilla.

Inguillòn'na. s. f. *Grossa anguilla.*

Ingùria. s. f. T. Bot. *Coccomero, Anguria.* Specie di grosso mellone acquoso, di buccia verde e liscia e di sapor dolce, che si mangia nella stagione calda per rinfrescarsi: è detta da Linn. *Cucurbita citrullus.* Le sue parti sono:

Fiòr . . . . . *Fiore.*
Garoèul . . . . *Midollone.*
Maròlli . . . . *Semi.*
Picòll . . . . *Peduncolo.*
Ross . . . . . *Polpa.*
Scorza . . . . *Buccia.*

Ingùria dal maròlli grìsi. *Cocomero napolitano.* Quella piccola specie che ha i semi bianchi orlati di nero.

Ingùria dal maròlli ròssi. *Cocomero di seme mangiabile.* Varietà del cocomero domestico.

Ingùria dil giàri. T. Bot. *Cocomero di Pistoja.* Grosso cocomero di seme nero e buccia rigata.

Ingùria moscatèla. *Cocomero moscadello.* Quella varietà che ha la polpa colore di moscadello.

Camp d'ingùrji. *Cocomereto, Cocomerajo.* Ma questo lo direi più volentieri a chi vende i cocomeri, e quello al luogo dove nascono, prendendo così una desinenza simile a *Lineto, Faggeto, Castagneto* ecc.

Ingurién'na. s. f. *Cocomerino.* Ma dicesi

anche a' *Cocomeri vettoni* ò settembrini nati da tralci rimessi.

Inguriòn'na. s. f. *Cocomerone.*

Inibìr. att. *Proibire, Inibire.*

Inìcov. add. m. *Iniquo, Malvagio.*

Iniquamènt. avv. *Iniquamente.* Con iniquità, senza equità, e vale anche alla peggio.

Iniquità. s. f. *Iniquità, Malvagità.*

Iniziàr. att. *Iniziare.* Ammettere alla cognizione di certe cerimonie religiose. Vale anche *Incaminare, Avviare.* V. Instradàr.

Iniziativa. s. f. *Inizio, Principio.*

Injeziòn. s. f. *Injezione.* V. Ignizìòn.

Inlardà. add. m. *Lardellato, Lardato.* Ma *lardellato* dicesi ciò che è condito con lardelli. *Lardato* ciò che è condito, unto o sparso di lardo.

Inlardàr. att. T. di Cuc. *Lardare, Lardellare.* Mettere pezzetti di lardo che diconsi lardelli, nelle carni che si debbono arrostire, o altrimenti cuocere, affine di renderle più appetitose.

Inlegàl. add. m. *Illegale.*

Inlegalità. s. f. *Illegalità.* Atto arbitrario.

Inlegìbil o Inlezìbil. add. m. *Che non si può leggere.* Non è stato registrato per anche nei dizionarj *Illeggibile,* come c'è *Illodabile, Illiquido, Illegittimo,* e per carità de' poveri occhi de' lettori potevasi bene empiere sì illodabile lacuna per esprimere le forme strane di certi caratteri di recente addozione nella stampa così detta economica.

Inlèzit. add. m. *Illecito, Illicito.* Contrario di lecito.

Inlisì. add. m. *Liso, Ragnato, Logoro.* Sciupinato. V. Lis.

Inlisìr. v. n. *Ragnare.* Si dice de' panni quando cominciano ad esser logori e sperano.

Inlocchì. add. m. *Sbalordito.* V. Lòcch.

Inlocchimènt. s. m. *Sbalordimento, Assordamento.*

Inlocchìr. att. *Sbalordire, Assordare, Abbucinare.* Dicesi di chi grida o chiacchiera troppo e introna altrui, o fa altra cosa che faccia pari effetto.

Inluminà. add. m. *Illuminato.* Fig. *Istrutto,* Avvertito.

Inluminàr. att. *Illuminare, Distenebrare, Allumare.*

Inluminàr. att. Fig. *Istruire, Illuminare, Sgannare.* Cavar d'inganno.

Inluminaziòn. s. f. *Illuminazione, Luminaria.* Quantità di lumi accesi. *Illuminara.*

Inlunà. add. m. *Cupo, Sornione.* Stralunato per pensieri molesti o per malinconico temperamento. *Sussornione* dicesi chi è sempre serio e imbronciato.

Inlunàres. n. p. *Incupire.* Dicesi di chi comincia a farsi serio e a sdegnarsi di *chi si fa sornione* o imbronciato.

Inlunarià. att. *Paturnioso.* Che ha le paturne, la luna a rovescio: che inciprignito.

Inlusiòn. s. f. *Illusione.* Apparenza ingannevole.

Inmaciàres. n. p. *Immacchiarsi.* Nascondersi nella macchia. V. Immaciàrs.

Inmagrìr. v. n. *Ammagrire.* Farsi magro. V. Smagrir.

Inmalignìr. v. n. *Scaltrire.* Farsi accorto, avveduto. Altram. *Malignare,* Inciprignire. V. Immalignàr.

Inmalizià. add. m. *Scaltrito.* V. Smaliz e Smaliziàr.

Imancàbil. add. m. *Indeficiente.* Che non cessa, che non vien meno: altrim *Sicuro, Certo.* = *Immancabile.* V. d'u vale che non può mancare.

Inmattì. add. m. *Ammattito.* V. Matt.

Inmattìr. v. n. *Ammattire, Impazzare, Immattire* divenir matto. V. Mattir.

Inmuteriàres. n. p. *Imbronciare, Imbronchiarsi.* V. Immusàres.

Inmuttì. add. m. *Ammutolito.*

Inmuttìr. v. n. *Ammutolire, Ammugire, Ammutolarsi,* perdere la favella.

Inniccià. add. m. *Allogato.* E con modo Contadin. *Nascosto, Celato, Posto.* = *Innicchiato* per posto nella nicchia non è ne' Vocabolari.

Innicciàr. att. *Allogare.* Dare il luogo a chechesia, porre e accomodare in luogo, acconciare uno al servigio d'altri. V. Scònder.

Innicciàres. n. p. *Annidarsi.* Porre il nido o porsi nel nido. Vale anche *Porsi a servigio d' alcuno.* Conseguire un posto, un impiego. V. Scòndres.

Innigrì. add. m. *Annerito.* Fatto nero o più nero.

Innigrìr. v. a. *Annerire, Annerare, Far nero.*

Innoblìr. att. *Annobilire.* Far nobile.

Innoblìres. *Nobilitarsi, Annobilirsi.* Sollevarsi in nobiltà con azioni nobili o con meriti luminosi.

Ino. s. m. *Inno.* Sorta di poesia nota. *Innario,* libro o raccolta di inni. *Inneggiare,* comporre o cantare inni. *Innodia,* canto, recitazione degli inni.

Inocà. add. m. *Intronato.* Balordo, stupido, mogio.

Inocàrs. n. p. *Appillottarsi, Musare.* Fermarsi oziosamente in un luogo a guisa di stupido.

Inoliàr. att. *Inoliare.* Unger con olio, o sparger olio sopra l'insalata per acconciarla.

Inoliènt. add. m. *Oleoso, Olioso.* Che ha dell'olio in sè.

Inòltra. m. avv. *Inoltre, Oltredichè.*

Inombrà. add. m. *Adombrato.* Sospettoso.

Inombràrs, Inombrìrs. n. p. *Adombrare, Inombrare, Ombrare, Adombrarsi, Prender ombra o pelo.* Insospettire, spaventarsi.

Inomì. add. m. *Impersonato.*

Inomìres. n. p. *Metter persona.* Divenir grande, grosso, complesso.

Inondà. add. m. *Inondato, Allagato.* Fig. *Pieno.*

Inondàr. att. *Innondare, Allagare.*

Inondazión. s. f. *Innondazione, Innondamento, Allagamento.* Illuvione.

Inongiàr. att. *Mettere o dare a leva.* Ma usasi anche per *Aggrancire.* V. Ongiàr.

Inorbì. add. m. *Accecato,* e fig. *Allucinato.*

Inorbimènt. s. m. *Accecamento.* Cecità.

Inorbìr. att. *Accecare, Cecare.* Privar della luce degli occhi, e al n. p. Divenir cieco, perdere la vista. *Abbagliare, Abbarbagliare, Abbucinare,* offendere od oscurar la vista con soverchia luce.

Inorbìr. met. *Allucinare,* far travvedere.

Inorbìr j' occètt. T. d'Agr. *Accecare le piante.* Si dice del guastar loro gli occhi, troncandone le messe.

Inorcià. add. m. *Cogli orecchi tesi.* Fig. *Insospettito.*

Star' inorcià. *Origliare, Orecchiare.* Star colle orecchie tese, star in ascolto, star in orecchi.

Inorciàrs n. p. *Tender gli orecchi.* E fig. *Insospettirsi.*

Inorgh'nà. add. m. *Instupidito, Imbarbogito.*

Inorgh'nàrs. n. p. *Baloccare.* Trattenersi come stupido; altrim. Istupidire.

Inorridìr. v. n. *Inorridire, Raccapricciare, Rabbrividire.* Ma *inorridire* esprime un senso tutto interiore, e *raccapricciare* è l'effetto dell'interno orrore, o spavento, effetto visibile al di fuori e instantaneo per lo più. *Rabbrividire* ha senso meramente fisico: non si raccapriccia dal freddo; ma si *rabbrividisce.* (Tomm.)

Inortigàr. att. *Orticheggiare.* Percuotere o pungere altrui coll'ortica. *Orticazione,* T. Med., Flagellazione colle ortiche usato come rimedio.

Inortigàrs. n. p. *Pungersi con ortica,* e att. *Orticheggiarsi,* percuotersi con ortiche.

Inoslà. add. m. *Intronato.* Istupidito, Immelensito.

Inossà. add. m. *Ossificato, Ossifatto.*

Inossàr. att. *Munire, Guernire d'ossa.*

Inossàr i dent. *Inossare.* Dicesi dei bambini quando mettono i denti.

Inossàrs. n. p. *Ossificarsi, Inossire.* Indurarsi a guisa d'ossa. *Accuojarsi,* dicesi di pelle che per callo s'induri come osso.

Inozènt. add. m. *Innocente.* Che è senza colpa.

Inozénza. s. f. *Innocenza.* Nettezza di colpa.

Inozintén. add. m. *Innocentino.* E Fior. *Nocentino.*

Povr inozentén! detto iron. *Bumbino da Ravenna,* cioè Aggiratore o simile.

Inquadrà. add. m. *Quadrato, In quadro.* Ridotto in forma quadra. *Incorniciato,* messo in cornice o cinto da cornice. *Infinestrato,* dicesi di foglio a cui sia stato rifatto il margine. *Intavolato,* T. de' Pitt., fregio, ornamento, dipinto che ricorre intorno alle stanze

Inquadràr. att. *Quadrare, Riquadrare.* Mettere o ridurre in forma quadra. *Incorniciare* cingere con cornice.

Inquadràr. att. T. dei Libr. *Infinestrare.* Rifare un nuovo margine ad un foglio lacero o guasto per mezzo dell' infinestratura.

Inquartà. add. m. *Tarchiato, Fatticcione.* Dicesi di persona grossa. *Bracato* dicesi di bue od altro animale grasso. *Inquartato,* T. di Blas., dicesi ciò che si pone fra i quarti di uno stemma.

Inquartàr. att. *Inquartare.* Frapporre tra i quarti dello stemma.

Inquièt. add. m. *Inquieto, Turbato, Affannato.* Senza quiete, ed anche dicesi di chi dà inquietudine, che mai non resta, irrequieto.

Inquièt. add. m. T. di Vet. *Alterato.* Dicesi che un cavallo ha il fianco alterato, quando i movimenti del fianco sono frequenti ed irregolari.

Inquietàr. att. *Inquietare, Inquietire.* Tor la quiete, tribolare.

Inquietùdina. s. f. *Inquietudine, Inquietezza.* Travaglioso turbamento.

Inquilén. s. m. *Inquilino.* V. Casànt.

Inquinternàr. att. T. di Cart. *Aquidernare.* (B. L.) Dicesi del formare i quiderni nella cartiera per opera delle botteghine (Lavoràntì)

Inquisitòr. s. m. *Inquisitore.* Chi presiede al tribunale dell' inquisizione. Fig. *Scrutatore,* Diligente indagatore.

Inquisiziòn. s. f. *Inquisizione.* Tribunale del S. Uffizio. Fig. *Scrutinio,* rigoroso ricercamento.

Inrantghi. add. m. *Rantoloso.* V. Ràntegh.

Inranzìr. att. *Invietire, Invietare.* Divenir vieto. V. Ranzir.

Inratlàr. att. T. di Cuc. *Involgere nella rete,* e dicesi del fegato di majale fritto colla rete attorno.

Inravisà. add. m. *Attecchito, Radicato,* che ha messe radici.

Inravisàrs. n. p. T. d' Agr. *Gramignare.* E dicesi delle biade quando siensi ben radicate.

Inrazàr. (z dolce) *Imprunare, Spinare.* Turare o ferire con ispine. *Impigliarsi ne rovi,* vale essere arrestato in un roveto o prunajo, intricato ne' panni.

Inrazzàr. att. (zz aspre) *Far razza, Figliare, Generare.* Parlandosi di piante, *Allignare, Barbicare.*

Inresistibil. add. m. *Irresistibile.* Che non gli si può resistere.

Inresistibilmènt. avv. *Indefensibilmente.* Irresistibilmente.

Inrevocàbil. add. m. *Irrevocabile.*

Inrichìr. att. e n. *Arrichire.* Fare o divenir riceo.

Inrimediàbil. add. m. *Irrimediabile.* Senza rimedio.

Inrità. add. m. *Irritato, Aizato, Provocato, Inasprito.* Stuzzicato.

Inritàr. att. *Irritare, Aizzare.* Provocare a sdegno. V. Stigàr.

Inritàr el mal. *Immalignare la piaga.*

Inroccàr. att. *Inconocchiare, Appennecchiare.* Arroccare, mettere in su la rocca il pennecchio.

Inrossìr. v. a. *Arrossare, Inrossare.* Tigner di rosso. V. Gnir ross.

Inrossìr. v. n. T. d' Agr. *Invajare.* Divenir vaja, venir a maturità e dicesi dell' uva e d' altre frutta che si dispongono a maturità. *Imbrunare, Saracinare,* lo annerire e maturare che fa l' uva deffinitivamente.

Inrudàr. att. T. d' Agr. *Letamare, Letaminare, Alletamare, Concimare.* Dare il letame, il concime, il concio alle terre.

Inrudlènt. add. m. *Sùdicio.* Insudiciato, roccioso.

Inruznì. add. m. *Arrugginito, Irrugginito.*

Inruznìr. v. n. *Irrugginire, Arrugginire.*

Insabià. add. m. *Sabbioso, Sabbionoso, Arenoso.* Pieno di sabbione o rena.

Insabiàrs. n. p. *Arenare, Inarenare.* Arrestarsi nella rena, nelle secçaje de' fiumi. *Farsi sabbioso,* vale coprirsi di sabbia.

Insaccà. add. m. *Insaccato.* Posto in sacco. *Succinto,* legato sotto la cintura.

Insaccàr att. *Insaccare.* Mettere in sacco.

Insaccàr. att. T. di Cacc. *Insaccare.* Dar dentro le sacche delle reti.

Insaccàr. T. de' Pizzic. *Imbudellare.* Dicesi della salsiccia che trita e con altri ingredienti si caccia ne' budelli per farne salsicciotti, salami e simili.

Insaccàr la nebbia. Fig. *Imbottare la nebbia.* Star ozioso.

Insaccàrs. n. p. *Andar balzelloni, Insaccare, Rinsaccare.* Trottare a cavallo dopo aver mangiato, oppure non istar fermo a cavallo sì che si disaccolli e sembri che si balli. *Sbattersi,* (V. Fior.)

Insaccàrs. n. p. T. Chir. *Lussarsi.* Slogarsi le ossa per caduta d'alto.

Insaccàrs, tirars su. *Succingersi.* Legar sotto la cintura i vestimenti per tenerli alti da terra.

Insaclà. add. m. *Colato, Feltrato.* V. Vén insaclà.

Insaclàr el vén. *Colare il vino* con sacchetti, far passare il presmone in sacchetti. V. Sacchètt.

Insaccozzàrs. att. *Intascare.* Mettere in tasca. *Mettere in corbona,* metter da parte qualche cosa per sè.

Insalata. s. f. T. Bot. *Lattuga a palla.* Così si chiama da noi assol. l'insalata a larghe foglie detta da Linn. *Lactuca sativa capitata.* Il Ciòster, *Cesto* si compone di

Costòn . . . . *Costole.*
Foèuja . . . . *Lamina.*
Grumlèn . . . *Grumolo.*
Zòca . . . . . *Mazzocchio.*

Insalata capuzzén'na. *Insalata cappuccia.* V. Armes'cianzén'na.

Insalata da la foèuja stretta. *Indivioncino.* L'indivia minore.

Insalata dall' invèren. *Radichio bianco.* Specie d'insalata invernale che l'ortolano ottiene dalle radiche della cicoria sepolte sotto le vinacce in cantina.

Insalata d'asen. T. Bot. *Eringio, Calcatrepola.* L'*Eringium campestre* di Linn. È detto anche Barba d'àsen. V.

Insalata rizzolén'na. *Crespine, Crespino, Lattuga increspata.* (B. L.) Il *Cichorium endivia* di Linn.

Insalata romana. *Lattuga romana, Lattugone.* Sorta di lattuga di gran cesto alquanto bislungo detto da Bot. *Lactuca sativa romana longa.*

Insalata. s. f. *Insalata,* e scherz. *Salaceterboleo.* Camangiare per lo più di lattuga o di altre erbe il più spesso crude, condite con sale, aceto e olio che ne formano l'intinto. Propr. diconsi *acetarie* tutte le erbe che si mangiano in insalata.

Insalata. s. f. *Guazzabuglio, Rinfusio.* Accozzamento disordinato di cose disparatissime.

Insalata cotta dall' asèj. *Insalata amoscita, moscia.* Avizzita e scolorata per l'azione dell'acido acetico.

Insalata dsèvda. *Insalata sciocca.* Il contrario di *sapiente.* (salàda)

Insalata supplìda. *Indivia ricoricata.* L'indivione ricoperto di vinacce per imbiancarlo.

Coll o colla dall' insalata. *Insalatajo, Insalataja.* Quegli o quella che vendono l'insalata.

Insalatàda. s. f. *Una buona scorpacciata d' insalata?*

Insalatàzza. s. f. *Insalataccia.* Pegg. d'insalata.

Insalatèn'na. *Insalatina, Insalatuccia, Insalatuzza.* Diminut. d'insalata.

Insalatén'na da costèra. *Mazzocchio.* Indivia accestita di primavera.

Insalatèra. s. f. *Insalatiera.* Vaso fondoluto in cui si condisce e si dà in tavola l'insalata.

Insalatòn'na. s. f. *Insalatone.* Grande insalata.

Insalgà. add. m. *Seliciato, Selciato.* Pavimento o strada coperta o lastricata di selci.

Insalgàr. att. *Selciare, Acciottolare.* Coprir di selci o di ciottoli le strade, i viali ecc.

Insalghén. s. m. *Selciatore.* Colui che fa l'arte di selciare. V. Giaronén.

Insalvatghìr. v. n. *Insalvatichire, Insalvaticare.* Divenir salvatico. Della vite dicesi *Lambruscarsi.*

Insanguonàr. att. *Insanguinare.* Bruttar di sangue V. Sanguonàr.

Insanguonàrs. n. p. *Insanguinarsi.* Bruttarsi di sangue.

Insanguonènt. add. m. *Insanguinato.* Sanguinoso, bruttato di sangue.

Insarvièn't. s. m. *Inserviente.* (V. dell'uso.) Che serve.

Insarzgnènt. add. m. *Sudicio, Lercio.* V. Zarzgnènt.

Insavonà. add. m. *Insaponato.* Impiastrato di sapone. *Saponato* è T. Chim., e vale combinazione degli olii volatili od essenziali con differenti basi.

Insavonàr. att. *Insaponare.* Impiastrar

di sapone, lavar con sapone, e figur. *Adulare.*

Insavonadùra. s. f. Fig. *Lusinga.* V. Savonàda.

Insaziàbil. add. m. *Insaziabile, Insatollabile.* V. Sàzi.

Inscajàr. att. T. de' Mur. *Rinverzare.* Riempire con ischegge di pietra il vano che resta tra pietra e pietra nel murare. V. Scàja.

Inscàmbi. avv. *In quel cambio, In vece, In cambio.*

Inscartocciàr. att. *Accartocciare.* Avvolgere a similitudine di cartoccio. *Incartocciare,* mettere nei cartocci.

Inscrizión. s. f. *Inscrizione, Epitaffio.*

Inscurimènt. s. m. *Incupimento, Scuramento.* Offuscamento. V. sotto.

Inscurìr. att. T. de' Tint. *Incupire,* contrario di Schiarire. Dare o aggiugnere qualche droga che sia capace di render più cupo un colore.

Inscurìr. v. n. *Scurire.* Dicesi de' dipinti che col tempo scuriscono.

Inscurìrs. n. p. *Rabbujarsi.* Abbujarsi, farsi bujo, farsi notte.

In tl' inscurìres. *A bruzzolo.* Il tempo che è tra il tramontar del sole e l'annotarsi. V. in Dì.

Insèmma. *Insieme, Unitamente, Insiememente.* Di brigata, di conserva, a paro, in uno, con esso, a un colpo.

Insèmma. s. m. T. de' Legn. *Calettatura.* Quella commettitura che si fa con uno, o più denti a squadra internati nella femmina che li riceve. Varie sono le calettature e così:

Calettatura in terzo.
« *a coda di rondine.*
« *a ugnatura.*
« *a bastone.*
« *a sguscio e nocella nascosta.*
« *coperta* ecc.

Dicesi *Assatura* la riunione delle asse o degli asserelli che compongono un lavoro.

L' insèmma. *L' insieme.*

Mèttr insèmma. *Unire, Confondere.* Accompagnare, e più propr. *Calettare.*

Tràr insèmma. *Cumulare.* V. Mucciàr.

Tutt insèmma. *In complesso.*

Insensà. add. m. *Insensato.* S sceno.

Insensìbil. add. m. *Insensibile.* privo di sentimento, e agg. che non apparisce al senso. insensibilità, privazione d'affett

Insensibilmènt. avv. *Insensibilmen percettibilmente.*

Inserbadùra. s. f. T. de' Mur. *Arr* Quella prima incalcinatura che alla muraglia, alla quale poi si gne l'intonaco per dipingervi sco. *Arricciatura,* l'atto dell' re, e l'arricciato stesso.

Inserbàr. att. *Arricciare.* Dare a raglie il secondo intonaco di cal pareggiare il rinzaffo. (imboc

Inservìbil. add. m. *Non servibil usabile.* Non adoperabile.

Inserviènt. s. m. *Servo, Portie dello, Scopatore.* Chi esercita casa o in uno stabilimento g servili. *Inserviente,* come so non è ne' Vocabolari.

Insètt. s. m. *Insetto,* e grec. *I Entomata.* Nome di ogni sing dividuo della quinta classe del logia, la quale comprende tut coli animali invertebrati e a alla metà del corpo. L' infinito degli insetti, e la loro quasi i bile varietà li ha fatti divide Entomologi in otto ordini, de' quali è suddiviso in cent sezioni, queste in numerose f e ciascuna in tribù, generi generi ecc.

Rimandando i curiosi di più notizie al Dizionario di Stori rale, e più specialmente all del Latreille, de' Continuatori fon, e pei Ditteri, alla Ditt Italiana del Dotto nostro Ent Prof. Camillo Rondani, darò una succinta idea delle princi visioni o degli ordini Linnean nati, indicando le principali di insetti che appartengono a ordine.

1.° *ORDINE.*

Coleotteri. Così diconsi quegli che hanno le ali membranacee

di altre ali cornee o coriacee come per esempio i seguenti.
Cantàridi . . . *Canterelle.*
Dormiòn . . . *Pedini.*
Galinén'ni del Sgnòr. . . . *Coccinelle.*
Lùzzi. . . . . *Lucciole.*
Mén'namerda . . *Merdajola ragno Geoff.*
Pampògni . . . *Scarafaggi striduli.*
Panarott . . . *Blatte fetide.*
Panatèr . . . . *Ateuchi.*
Plùghi da ort . . *Altiche.*
Zanén del gran . *Curculioni.*
Zicòrgni. . . . *Capricorni.*
Zicorgnòn . . . *Luccani, Cervi volanti.*

2.° *ORDINE.*

Ortotteri. Sono quelli che hanno l'ali inferiori assai larghe, ma piegate a ventaglio e coperte dalle superiori, siccome i seguenti.
Béghi zuccàri . . *Grillotalpe.*
Cavallètti . . . *Cavallette o Locuste.*
Forbsén'ni . . . *Forfecchie.*
Grij . . . . . *Grilli.*
Scarafàzz . . . *Blatte.*

3.° *ORDINE.*

Nevrotteri. Così diconsi gl'insetti che hanno quattro ali trasparenti membranose e reticolate, come per esempio i seguenti.
Formigaiòn. . . *Mirmileoni.*
Spòs . . . . . *Libellule.*

4.° *ORDINE.*

Imenotteri. Così sono chiamati quelli che hanno quattro ali membranose, nude, di cui le due inferiori sono più corte e strette delle altre. Gl'insetti principali di quest'ordine sono:
Avi o Vrèspi da sam . . . . *Api.*
Beghi mòri. . . *Foralegni.*
Formighi . . . *Formiche.*
Galavròn . . . *Calabroni.*
Timonzén . . . *Vespe.*

5.° *ORDINE.*

Emitteri. Così chiamansi quelli che hanno quattro ali, fra cui due superiori semicoriacee con bocca fornita di succhiatojo come i seguenti.
Cavalètta di foss . *Idrometra.*
Cocinigli . . . *Coccinigliе.*
Vlùm . . . . *Affidi.*
Zigàli. . . . . *Cicale.*
Zìmsi. . . . . *Cimici da letto.*
Zìmsi salvàtghi . *Ligei campestri.*

6.° *ORDINE.*

Lepidotteri. E' son quelli che hanno quattro ali membranose coperte di una polvere variamente colorata. I principali insetti di quest'ordine sono:
Gran pavòn . . *Pavonie.*
Parpajén'ni. . . *Falene.*
Parpàji . . . . *Farfalle.*
Tarmi . . . . *Tignuole.*
Testi d' mort . . *Sfingi.*

7.° *ORDINE.*

Ditteri. Chiamansi così quegli insetti che hanno due sole ale membranose come i seguenti:
Asioèuj . . . . *Assilli.*
Moschi . . . . *Mosche.*
Moschi cagnén'ni. *Ippoposche.*
Mossén . . . . *Moscherini.*
Papatàs . . . . *Culice flebotomo.*
Senzòss . . . . *Zanzare.*
Tavàn . . . . *Tafani.*

8.° *ORDINE.*

Atteri. Così diconsi quegli insetti che anche giunti al completo sviluppo restano senz'ali. I principali di quest'ordine sono:
Mdorètt . . . . *Poduri.*
Piattòn . . . . *Piattole.*
Pioèucc . . . . *Pidocchi.*
Pioèucc polén . . *Ricini.*
Plùghi . . . . *Pulci.*
Pssén. . . . . *Forbicine.*
Ragn. . . . . *Ragni.*
Scòrpi . . . . *Scorpioni.*
Sècchi . . . . *Zecche.*
Zanén . . . . *Porcellini.*
Zentgàmbi . . . *Centogambe.*

Bruco è nome generico di molti insetti nel primo stadio della loro vita. V. Begh. *Entomolito* nome indicante gl'insetti petrificati. *Entomologia* discorso o trattato sopra gli entomi oe-

sia *insetti*. *Entomologico* appartenente agli entomi o *insetti*. *Entomologista* colui che si occupa intorno agl' insetti.

Insgnàr. att. *Insegnare*. Ammaestrare, instruire. Ma non dicasi *Apprendere* in tal senso perchè ben dice il Molossi, è un anfibologia, un giocherello di parole come *Ascendere* per *Discendere*, *Prigioniere* per *Carceriere*.

Insgnàr. Fig. *Indicare*, *Mostrare*.

Insgnàr ai làder a robàr, a so màdra a far di fioèu, ai gatt vècc a rampàr. *Insegnar leggere a' dottori*, *Insegnar partorire alla propria madre*, *Portar cavoli a Legnaja*, *vasi a Samo*, *a Corinto*, *tavole a Fiumalbo*, *nottole ad Atene*, *dattili a Stagira*, *dattili alle Indie*, *instruir Minerva*. Insegnare o andare ad insegnar le cose dove più se ne sa, o portarne dove più ne abbonda.

Insgnàr la strada d'andar a ca. *Imboccare altrui col cucchiajo vuoto*, *Mostrar d' insegnare*. Così dicesi di quell' insegnamento che si attende da' sedicenti maestrucoli, che a mo' di ramarri guidano dalle scuole alle case rispettive i fanciulli come in processione.

Insiàr. att. T. d' Agr. *Imporcare*. Far le porche nel terreno arato.

Insìgna. s. f. *Insegna*. Segno che gli artefici o commercianti tengono appiccato alle loro botteghe per farle distinguere dalle altre. Generalmente si dice per segno o mostra di chechesia.

Insìnna. avv. *Insino*, *Sino*.

Insinuà. add. m. *Insinuato*. Ma usasi anche per *Consigliato*, *Istigato*.

Insinuàr. att. *Insinuare*. Persuadere con arte. *Suggerire* vale consigliare uno semplicemente.

Insìpid. add. *Insipido*. Di stanco sapore. *Dissipito*. (Bart.) Detto di persona che vuol mostrar dello spirito senz'averne, vale *Insulso*. Detto di chi è ciarliero ma senza sugo, dirassi meglio *Insipido*.

Insister. att. *Insistere*, *Instare*. Star fermo od ostinato in alcuna cosa. *Resistere*, (Cavalca.) « E resistendo (protestando) che era innocente... »

Inslà. add. m. *Sellato*.

Inslàr. att. *Sellare*. Metter la sella.

Insmà. *Solamente*, *Solo*, *Soltanto*, prep. Vale anche *Se non che*, e interrog. *Non più? Niente altro?* e sim.

Insmerdà. add. m. *Merdoso*. Imbrattato di merda. *Sconcacato* bruttato di merda, ma dice meno del primo.

Insmerdàr. att. *Smerdare*, *Sconcacare*. Lordar di merda.

Insofribil. add. m. *Insoffribile*, *Insopportabile*. Intollerabile.

Insojà. add. m. T. de' Lav. *Allogato*, *Pareggiato*, *Inconcato*.

Insojàr. att. T. de' Lav. *Allogare*, *Pareggiare*, *Inconcare*. Il mettere nel mastello o conca, i panni sunollati stirandoli e allargandoli per poi assoggettarli al ranno o alla cenerata.

Insolènt. add. m. *Insolente*. Che procede fuori del dovuto termine. *Fistolo*, *Faccimale*, fanciullo di estrema vivacità.

Far l' insolènt. *Insolentire*.

Insolènza. s. f. *Insolenza*, *Impertinenza*. Il procedere fuor del dovuto termine e vale anche *Ingiuria*, *Villania*. Soprùso.

Insolfaràr. att. *Zolfare*, *Solfare*. Dar il zolfo, cioè l' odore dello zolfo.

Insolfarinàr. att. *Insolfare*. Impiastrar di solfo come si usa le estremità di zolfanelli.

Insòlit. add. m. *Insolito*, *Inusitato*, *Insueto*.

Insolvìbil. add. m. T. For. *Non solvente*. Che non può, o non vuole pagare.

Insolvibilità. s. f. *Impotenza a pagare*, *Insolvibilità* è vocabolo dei legisti.

Insònni. s. m. *Sogno*, e al plur. *Sogni*. Immagini, idee di chi dorme, e come disse Guarini, Past. fid. « Immagini del dì guaste e corrotte, Dall' ombre della notte. »

Insònni. Fig. *Vescia*, *Trovatello*. Pretesto.

Gnàn pr' insònni. *Nemmen per sogno*, cioè non mai.

Spiegar n' insònni. *Ricavare un sogno*. Interpretarlo e trovarne i numeri da giuocare al lotto.

Insonnià. add. m. *Sonnacchioso*. Addormentaticcio. *Sonnolento* è chi è vinto dal bisogno di dormire.

Esser insonnià. *Aver gli occhi tra i peli.* Essere tra sonnacchioso e sonnolento.

Insonniàrs. n. p. *Sognare.* Far sogni. Fig. fingere, credere falsamente, immaginarsi.

Insonniòn. avv. *Sonnacchioni.* Fra il sonno.

Andàr insonniòn. *Levarsi in sogno.* Difetto o vizio naturale di levarsi, e addormentato far sue faccende come desto. Esser nottambulo.

Parèr insonniòn. *Trasognare.* Fanetticare, vaneggiare.

Parlar insonniòn. *Parlar in sogno.* Esser sonniloquo.

Insoportàbil. add. m. *Insopportabile, Incomportabile.* Intollerabile.

Insordì. add. m. *Assordato.* Reso sordo dal rumore, che se è grandissimo come quel di tuoni e di artiglierie dirassi *Intronato* chi è per esso assordato. *Assordito* dicesi chi per età, per infreddatura o sim. malattia divien sordo.

Insordir. att. *Assordire,* render sordo. *Insordire,* divenir sordo.

Insornacià. add. m. *Intasato.* Chiuso, serrato da sostanze mucose, e dicesi per lo più del naso quando si è infreddato.

Insospìr. att. *Insospettire.* Mettere in sospetto. *Insospettirsi,* prender sospetto.

Inspettòr. s. m. *Inspettore, Ispettore.* Che ha inspezione. *Consegna* colui che alle porte della città fortificata tien registro de' forestieri che entrano.

Inspeziòn. s. f. *Inspezione, Soprantendenza,* appartenenza, uffizio.

Inspeziòn. s. f. *Ispettoria.* Uffizio dell' ispettore. *Ispettorato* è V. d' uso non accettata gener.

Inspezionàr. att. *Incaricare.* Dar la cura, e in T. For. *Far l' ispezione.* Visitare.

Inspinà. add. m. *Imprunato.* Cinto di pruni o chiuso con pruni. *Spinato,* trafitto da spino.

Inspinàr. att. *Spinare.* Trafiggere con spine.

Inspinàr. att. T. d' Agr. *Imprunare.* Circondar di pruni gli alberi novelli, i varchi delle siepi ecc.

Inspinàrs. n. p. *Spinarsi.* Pungersi con spini.

Inspirà. add. m. *Inspirato.*

Inspiràr. att. *Inspirare, Spirare.* Mettere in mente o nell' animo un pensiero, un affetto.

Inspiraziòn. s. f. *Inspirazione, Inspiramento.*

Inspirità. add. m. *Spiritato, Invasato, Osseso.* Indemoniato.

Inspiritàr. v. n. *Spiritare.* Inspiritare, divenire spiritato.

Inspolciadòr. s. m. *Stringajo.* Facitor di stringhe. Che mette la punta d' ottone o d' altro metallo a ciascun capo delle stringhe da allacciare.

Inspolciàr. att. *Mettere il puntale alle stringhe ed agli aghetti.*

Insprocà. add. m. *Sproccato.* Dicesi un cavallo ferito da chiodo nel piede. *Imperniato,* dicono i legnajuoli un telajo commesso con pernii. (sprôch)

Insprocadùra. s. f. T. di Vet. *Sproccatura.* Ferita nel vivo nel piede del cavallo, cagionata da chiodo, sterpo, sasso o altra cosa pungente premuta nel camminare.

Insprocàr. *Infilzare con isprocchi o stecchi o sprocchetti.* Ed anche incavigliare, attaccare, collegare, congiungere, congegnare con caviglie o cavicchi: incavicchiare.

Inspudacciàr. att. *Infardare.* Imbrattar con farda o sornacchio.

Instancàbil. add. m. *Instancabile, Indefesso.* Continuo all' opera.

Instanza. V. Istanza.

Instcà, stènc chè un pal. *Impalato, Impettito.* Impalato come un cero: interito, interato. Si dice di chi sta dritto come un palo. *Incordato* dicesi il collo quando per cagione de' nervi non si può movere nè girare.

Instcadùra. s. f. T. Chir. *Incannucciata.* Fasciatura che si fa con assicelle o stecche a chi ha rotto gamba, braccia o coscia, affinchè l' osso, stando fermo e accomodato al luogo, si rappicchi.

Instcàr. att. T. Chir. *Steccare.* Fare una fasciatura ad una gamba o braccio rotto per mezzo di stecche.

Instcàr 'na zigòlla. *Steccare una cipolla.* Infilzarvi garofani.

Instcàr un bust. *Mettere le stecche a' busti.*

INSTENCHÌR. v. n. *Stecchire*. Ristecchire: rasciugare, divenir secco.

INSTENCHÌRS DAL FREDD. *Stecchire, Intirizzire*. Intirizzare: patir eccessivo freddo sì che quasi si riman ripigliato.

INSTIGAZIÒN. s. f. *Instigazione*.

INSTITUÌR. att. *Instituire, Fondare*.

INSTITUZIÒN. s. f. *Instituzione, Instituto*. Ma l' *instituzione* è l' atto con cui si fonda l' *instituto*.

INSTIZZAMÈNT. s. m. *Incollerimento, Cruccio, Corruccio*.

INSTIZZÌR. att. *Irritare, Stizzire*. Muovere ad ira.

INSTIZZIRS. n. p. *Stizzarsi, Stizzirsi, Imbronciare*. Leggermente stizzirsi. *Incollerire, Irarsi, Invelenirsi*, fortemente stizzirsi.

INSTÒRIA. V. Storia.

INSTORIÀ. add. *Istoriato*. Scolpito o dipinto d' istorie.

INSTRADÀR. att. *Instradare, Inviare, Indrizzare*. Mettere in via. *Stradare*, vale far la strada o mostrare la strada.

INSTRADÀR 'NA FAZÉNDA *Incaminar un affare*.

INSTRIÀ. add. m *Stregato, Fatato, Ciurmato*. Fatto sicuro da diavolerie. *Amaliato*, preso da malia.

INSTRIÀR. att. *Stregare*. Affatturare, ammaliare, fascinare, affascinare, fatare, ciurmare.

INSTRIAMÈNT. s. m. *Stregoneria, Malia*. Fig. *Chiappolo*, viluppo di cose si poco distinte da non sapersi nominare.

INSTROMÈNT. s. m. *Strumento, Istrumento*. Ma il primo è più usato per indicare gli strumenti da suono, da chirurgo ecc., il secondo è più proprio de' notai.

INSTROMENTÀL. add. m. T. Mus. *Istrumentale*. Che appartiene a' stromenti.

INSTROMENTÀR. att. T. Mus. *Instrumentare*. Aggiugnere alla parte cantante o ad altro lavoro musicale quella musica che deve servire per gli strumenti.

INSTRUÌ. add. m. *Istrutto, Ammaestrato*.

INSTRUÌR. att. *Instruire, Ammaestrare*. Addottrinare.

INSTRUÌR. att. T. d' Equit. *Assicurare un cavallo*. Avvezzarlo a non temere alcuna cosa di cui egli adombra.

INSTRUTTÌV. add. m. *Instruttivo, Istrutivo*, Ammaestrante.

INSTRUZIÒN. s. f. *Istruzione*. Ammaestramento.

INSTUCCÀR. att. *Stuccare*. Riturare o appiccare con istucco. V. Stuccàr.

INSTUPIDÌRS. n. p. *Instupidire*. V. Incojonires.

INSTÙZIA. V. Astùzia.

INSTVALÀ. add. m. *Stivalato*. Che ha gli stivali ai piedi.

INSTVALÀRS. n. p. *Stivalarsi*. Porsi gli stivali e provvedersi di stivali.

INSÙ. avv. *Insù, In alto* Contrario d'ingiù

VON D' INSÙ. *Colligiano o Montanaro* = Chi abita in pianura un luogo superiore in rapporto di chi parla, dice *Dell' alto*.

INSÙLS. add. m. *Insipiente, Insipido*. Ma *insipiente*, detto d' uomo, indica mancanza di sapere; *insipido*, che non ha qualità da piacere; *insulso*, riferito a vivanda, vale senza gusto, senza sapore; detto d' uomo, vale senza spirito.

INSÙLT. s. m. *Insulto, Offesa*. V. Affront.

INSÙLT D' PARÒLI. *Parole contumeliose*. Vilipendiose.

INSULTÀR. att. *Insultare, Ingiuriare, Addontare*. Offendere.

INSUPERBÌR. v. n. *Insuperbire, Superbire, Inorgogliare*. Divenir superbo. V. Superbì.

INSUPPÀR. v. n. *Inzuppare*. V. Suppàr.

INSUZLÀR. v. n. *Balbuzzare, Balbettire, Balbettare, Scilinguare*. Parlar biscioli.

INSVELTÌR. v. n. *Involpire*.

INTABACCÀR. att. *Imbrattare o spargere di tabacco*.

INTABACCHÈNT. add. m. *Tabaccato, Imbrattato di tabacco*.

INTABARÀ. add. *Inferrajolato*. (Nelli). Dicesi *Gheppio* un uccello che porti le ali cascanti per essere malato.

INTABARÀR. att. *Inferrajolare*. Rivolgere alcuno nel ferrajuolo. V. Ingabanàrs.

INTABARÀRS. n. p *Inferrajolarsi, Mantellarsi*. Avvolgersi bene col ferrajolo o mantello. *Imbaccuccarsi* coprirsi tutto e come appiattarsi col mantello.

INTACCÀ. add. *Intaccato*. Tocco, offeso o scemato in parte. Usasi anche per *Aggredito, Provocato, Accusato* e sim.

)RA. s. f. *Intaccatura, Tacca.* ıta che la prima significa l'atto ıi si fa la seconda.

CADÛRA DEL TIMPRARÈN. *Ugnata.* ca lunata fatta nella costa della per aprirla coll'ajuto dell'un-

att. *Intaccare.* Far tacca, fare ɔerficie piccol taglio. Fig. far offendere, pregiudicare, ap-

' CASSA. *Intacco di cassa.* Furto naro publico, peculato.

m. *Intaglio.* Dicesi *Tanna o alla damaschina* quel lavoro fa per incastrare ne' metalli, ırgento o d'oro, e dicesi *Cace* al ferro da fare gli sfondi d'in- *Glittica* è detta l'arte d'inta- le immagini in pietra dura.

ı. s. m. *Intagliatore.* Che inta- ı legno o sim. Per le operazio- strumenti ecc. V. Maringòn e ôr.

ıA. s. f. *Intagliatura, Intaglia-* L'atto dell'intagliare.

ADÛRA. s. f. T. di Vet. *Attinto.* ıione o ferita che da sè stesso cavallo in una delle sue gambe, o la percuote col ferro dell'al- quando è percosso dal ferro altro cavallo. *Interfregatura* di- escoriazione che talora si fa alle del cavallo e lo fa zoppicare.

att. *Intagliare, Incidere, Scol-* Benchè si usino questi verbi ıcuamente parmi sia il primo oprio di chi lavora sul legno, ɔndo di chi intaglia sul rame, o di chi lavora di cavo oppure ırmo.

n. p. *Addarsi.* Accorgersi, in- ırsi.

ÀRS. n. p. T. di Vet. *Attingersi, rsi.* Quell'incidersi che fanno ılli nelle gambe co' ferri del nel camminare. *Incavallarsi, ·si,* dicesi di un cavallo quando ıdare porta una gamba verso come in croce, e se le per- insieme.

add. m. *Imbiettato, Calzato, ·zato.*

INTAJOLÀR. att. *Imbiettare, Calzare, Inzeppare.* Fermar con bietta. *Coniare,* tener unito per forza di conio.

INTAJOLÀR att. T. de' Legn. *Rinverzare.* Riturar fessure di legnami con pezzetti o striscie di legno che si chiamano sverze.

INTANÀ. add. m. *Rimbucato, Appiattato, Nascosto.*

INTANÀR. att. *Nascondere.* Sottrarre che- chesia dalla vista altrui acciochè non si possa trovare così alla prima. *Rimpiattare,* riporre, soppiattare, metter sotto, ascondere in luogo angusto. *Occultare,* vale nascondere in luogo sicuro e si applica meglio alle cose morali. *Celare,* pare valga sottrarre all'altrui vista.

INTANÀRES. n. p. *Imbucarsi, Rintanarsi.* Nascondersi.

INTANÀRES. n. p. *Accovarsi, Far covo.* Dicesi del ridursi al coperto le bestie ferine quadrupedi.

INTÀR. att. *Inestare.* V. Entàr.

INTARDIÀR. att *Tardare, Differire, Indugiare, Procrastinare, Temporeggiare.* Ma chi *tarda* sta molto a fare, a venire; e chi *differisce* rimette ad altro tempo il venire o il fare. *Indugiare,* vale *tardare* a far cosa che spiaccia. *Procrastinare,* vale propr. *indugiare* la cosa d'oggi in domani, e non si risolvere a farla mai. *Temporeggiare* è un *indugiare* di far la cosa non già per non farla, ma per farla a tempo opportuno. (Tomm.)

INTARDIÒN. s. m. *Indugiatore, Indugiante.* Che indugia.

INTARNÀRES. n. p. *Internarsi, Penetrare.* Andare a dentro.

INTARSIADÔR. s. m. *Stipettajo.* V. Impliz- zadôr e Maringòn.

INTARSIADÛRA. s. f. *Intarsiatura, Lavoro di commesso.* (Mol.)

INTARSIÀR. att. *Intarsiare.* Lavorare di tarsia, commettere insieme legnami di più colori. *Lavorar di commesso o a rimessi.*

INTARTAJÀRS. n. p. *Tartagliare, Linguettare.* V. Tartajàr.

INTARTAJÀRS DALLA CONFUSIÒN. *Intrefolarsi.* (Sacch.)

INTARTUZZÀRS. n. p. *Tramischiarsi negli*

uffuri. (Bart.) oppure *Introdursi in una casa, in una brigata* e sim.

INTARTUZZÒN. s. m. *Fiutafatti, Facendiere.*

INTÀTT. add. m. *Intatto*, cioè non toccato.

INTAVLADÙRA. s. f. T. Mus. *Intavolatura.* Scrittura musicale a due versi di righe per uso di suonare il cembalo o l'organo.

INTAVLADÙRA. s. f. T. di Vet. *Edema del ventre.* Infiltrazione sierosa della parte più declive del ventre.

INTAVLÀR. att. T. Mus. *Intavolare.* Scrivere per via di note o di numeri, le voci del canto o del suono.

INTAVLÀR UN NEGÒZI. *Intavolare o Intelajare* un negozio, trattato o chechesia, e si dice del cominciarlo, o farne la proposizione.

INTAVLÀRS. n. p. *Porsi a tavola.* I francesi dicono *S' attabler.*

INTELIGÈNT. add. m. *Intelligente.* Conoscitore della materia o della scienza di cui si tratta.

INTELIGENTÀRS. n. p. *Intendersi.* Abboccarsi, concertarsi, far concerti o intelligenze.

INTELIGENZA s. f. *Intelligenza, Intelletto.*

INTELIGÌBIL. add. m. *Intelligibile, Intendevole.* Atto ad essere inteso.

INTEMERÀDA. s. f. *Lavacapo.* Rimprovero, cappellaccio.

INTEMERÀDA DA CAN. *Rabbuffo.* Bravata aspra con parole minaccevoli.

INTEMPÉRI. s. m. *Intemperie, Stemperanza.* Cattivo tempo.

INTÉN. V. Entén.

INTÉNDA. m. imp. *Intendi*, per *Bada, Osserva, Rifletti.*

CHI HA BÒN 'NA ORÈCCIA INTÉNDA. *A buon intenditore il parlar corto*, oppure *A buon intenditor poche parole.*

INTENDÈNT. s. m. *Intendente.* Che intende, ed è anche titolo di publico impiego.

INTÉNDER. v. n. *Intendere.* Discernere il senso della parola udita o del cenno. V. Capir.

DAR DA L' INTÉNDER. *Dar ad intendere.* Far capire.

DAR DA L' INTÉNDER 'NA COSA PR' UN ALTRA. *Far vedere il bianco per nero, Dare altrui lucciole per lanterne.*

DARLA DA INTÉNDER. *Far le parolazze o le paroline.* Favellar d'amore ad alcuna.

FARLA INTÉNDER. *Persuadere.* Mostrar chiaro.

VRER INTÉNDER. *Alludere.*

INTENDERLA MALAMENT. *Masticarla male, Intenderla male.* Adattarsi male a una cosa, sopportarla malvolentieri.

INTÉNDERSEN MOLTBÉN O BOMBÉN *Sentir molto avanti in chechesia.*

INTÉNDERSEN QUAND L' È COTTA, INTÉNDERS D' PASTA SÙTTA ecc. *Avere studiato in Buemme, Essere detto in Buezio, Avvenirsi come al bue a pasantà.* Essere ignorante, non aver cognizione di chechesia.

INTÉNDERSLA. *Darsi l' intesa.*

INTENÀIR. att. *Intenerire.* Far tenero ma si usa anche fig. in senso di *Commuovere*, di Impietosire.

INTENÀIRES. n. p. *Intenerirsi.* Divenir tenero, e metaf. *Provar compassione.*

INTÈNT. s. m. *Intento, Desiderio, Intenzione.* Intendimento, scopo.

AVÈR EL SO INTÈNT. *Far venir fatto.* Far ottenere l' intento.

GNIR AL SO INTÈNT. *Venire alla sua intenzione.*

INTENZIÒN. s. f. *Volontà, Intenzione, Desiderio.* Ma è dal *desiderio* che sorge l' *intenzione*, e questa è il primo atto della *volontà.*

AVER INTENZIÒN. *Aver animo.*

CON INTENZIÒN. *Intenzionalmente.*

L' INTENZIÒN AN GUÀSTA 'L DZÒN. *Nissun pensiero pagò mai debiti.*

INTERCALÀR. s. m. *Espressione favorita.* Quelle parole che si hanno sempre in bocca, e di cui uno si è fatto una specie di intercalare, che è quel verset to che nella poesia si replica dopo altri di mezzo.

INTERDÌR. att. *Proibire, Divietare.* In T. Leg. vale dichiarar uno con sentenza incapace dell'amministrazione delle sue facoltà.

INTÈREN. s. m. *Interno.* La parte interna di chechesia.

INTÈREN. s. m. T. d' Arch. *Ortografia interna.* L' elevazione geometrica della parte interna di un edificio dalla sua base.

s. m. *Loggia, Celula.* La
:rna del guscio della chioc-
più propr. dicesi *Apertura*
vano, e *Rostello* quella par-
all' apice.
DL' ORÈCCIA. *Labirinto.* La
avità irregolare, dove sono
o condotti ossei semicirco-
de' quali è detto *Ancudine, Martello* e il terzo *Staffa.*
parte del labirinto chiamasi
e *Timpano* dicesi una mem-
eriore strumento principale
.
m. *Interesse.* Ma vale anche
fare, Negozio. = *Interes-*
eressuccio diminut. Talora
le anche a *Cosa o Roba* in
ome per esempio
PORTÀ CL' INTERÈSS, A VRÈ
S. *Ho portata quella cosa,*
tella roba.
DA POCH. *Faccenduole di*
no affare. (Bart.)
SO INTERÈSS. *Far la sua*
rare unicamente il proprio
INTERÈSS, I SO BISÒGN. *Fare*
i. Andar del corpo, Scari-
ntre.
TERÈSS D' VON. *Fare i fatti*
dd. m. *Interessato.* Partecipe
in negozio o affare. Fig. *Sas-*
o avido di guadagnare e te-
bone, uomo cupo, solo avi-
o interesse.
IT. s. m. *Cura, Premura,*
add. m. *Interessante, Im-*
e fig. *Allettante, Impegnante.*
att. *Allettare.* Rendersi ac-
mpatico per modi gradevoli
na a cui si vuol piacere.
AR. att. *Interessare.* Metter uno
dell' interesse d' un negozio.
AR. att. *Impegnare, Accalori-*
che uno s' impegni in nostro
ui favore.
IT, PER INTÈRIM. *Provvisio-*
Per a tempo, ed anche
er dire Intanto, Frattanto,
nova disposizione.

INTERIÒR s. m. *Interiora.* V. Vintràj.
INTERIÒR. add. m. *Interno.* Ciò che è dentro.
INTERLÌNEA. s. f. *Interlinea.* Lo spazio bianco che è tra verso e verso, cioè tra l' una e l' altra riga. = *Interlinea.* T. de' Tip. è quella lineetta di metallo di cui si fa uso nella stampa, ponendone una tra riga e riga, onde il carattere risalti maggiormente.
INTERLINEÀ. add. m. T. de' Tip. *Intramezzato, Interlineato.* Così dicesi quel carattere da stampa che si impagina, ponendo un interlinea tra riga e riga.
INTERLINEÀR. att. *Interlineare.* Vale anche scrivere e segnare con linea tra verso e verso.
INTERMÈZZ. s. m. *Intermezzo.* Quell' azione che nella commedia tramezza gli atti ed è separata da essi. Per similitudine dicesi di qualunque cosa non sustanziale, ma aggiunta. Intermedio, frapposto.
INTERMINÀBIL. add. m. *Infinito, Interminabile;* ma *infinito* può abbracciare tutte le qualità, *interminabile* non riguarda che la durata. (Tomm.)
INTERNÀ. add. m. *Internato, Addentrato.*
INTERNÀR. att. *Addentrare.* Cacciar bene a dentro.
INTERNÀRS n. p. *Internarsi, Addentrarsi.* E dicesi di cose. *Approfondare, Approfondarsi,* dicesi delle cognizioni nostre nel vero delle scienze.
INTEROGÀ. add. m. *Interrogato.* V. Dmànda e Dmandàr.
INTEROGATÒRI. s. m. T. For. *Interrogatorio.* Le domande che fa un giudice intorno ad un fatto civile o criminale, e le risposte che dà l' interrogato.
INTERÒMPER. att. *Interrompere, Discontinuare.* Impedire la continuazione.
INTÈRPRET. s. m. *Interprete, Interpetre.* Colui che spiega i sensi delle parole. *Dragomanno, Turcimanno,* quegli interpreti che parlano in vece di colui che non intende il linguaggio, come si usa in Turchia ed altri luoghi dell' Oriente.
INTERTUZZÀ. add. m. *Intromesso, Introdotto,* Intruso.
INTERTUZZÀR. att. *Intromettere.* Introdurre, intrudere.

Intertuzzàres. n. p. *Tramischiarsi.*

Intertuzzòn. s. m. *Entrante.* Uomo franco che sa introdursi nelle conversazioni e nell'affezione della gente non nota; ma senza i fini tristi, degli scrocconi e delle spie che sono entranti pur troppo sino all'importunità e all'impudenza. *Impaccioso* dicesi chi si immischia negli affari altrui non chiesto. *Trafficchino* chi s'immischia in affari per usureggiare.

Intervgnìr. v. n. *Intervenire, Accadere.* V. Acàder.

Intervgnù. *Intervenuto.* Dal verbo Intervenire.

Interzà. add. m. *Intrecciato.* Fatto a trecce. *Interzato,* T. di Blas. dicesi uno scudo diviso in tre parti.

Interzadùra. s. f. *Intrecciatura.* Intrecciamento, intreccio: cosa collegata e unita a guisa di treccia.

Interzadùra. s. f. T. d'Agr. *Contrattaglio.* Quel lavoro col quale i solchi della seconda aratura dirigonsi in ragione inversa della prima, e così della terza. Dicesi *Terzeria* l'avvicendamento o rotazione agraria di tre anni.

Interzadùra. s. f. T. d'Agr. *Mordacchia.* Vinchi intrecciati a denti del rastrello, affinchè diventino brevi.

Interzadùra. s. f. T. de' Calzol. *Interzatura.* La spighetta del calcagno lavorata a catena.

Interzàr. *Intrecciare.* Collegare ed unire in treccia, ed è anche termine di ballo. Lo dicono pure le calzettaje d'un certo lor modo di rastremare la calza.

Interzàr. att. T. d'Agr. *Terzare.* Lo dicono i nostri agricoltori dello scapitozzar gli alberi ad ogni terzo anno, e del vendere ogni anno un pajo di buoi, sostituendoli con manzi di tre anni, prodotti dalla stalla medesima. Non trovo di buona lingua se non *Terzare* in senso di *Arar la terza volta, o Interzare.*

Intès. add. m. *Inteso.* Compreso nell'intelletto.

Andar intès. *Vivere in concordia.* E in altro signif. *Restar nell' intesa.*

Ben intès. *Purchè, A patto che, A condizione che.*

Essr intès. *Esser di pieno* (

Intestà. add. m. *Incaponito, I* e dicesi di persona caparbia.

Intestà. add. m. *Intitolato.* di scritto o libro.

Intestadùra o Intestaziòn. s. f Il principio d'una lettera, d' spetto ecc. *Indirizzo.* V. Sor

Intestadùra. s. f. T. Idr. *ra.* L'atto e l'effetto d'atte ponte od altro alla riva.

Intestàr, Mètter alla testa. F *Dar capo.* Costituire superio in qualsivoglia faccenda. Met = *Intestare* in uno luoghi o simili, si dice del porli in in nome di colui.

Intestàr. att. T. Idr. *Attesta* un ponte, una chiusa, una simili alla riva o altro ca *Intestare* vale attacare un a una muraglia, od anche unir ternarlo alla riva di un fiu

Intestàr 'na lìttra ecc. *Fa lo, la testa.* Indirizzare, Far rizzo.

Intestàrs. n. p. *Intestarsi.* Stare e fermo nella sua opinione. re, incocciare, incaparsi. Inc star in sulla perfidia V. Osti

Intestaziòn. s. f. *Titolo, Intito* ma non *Intestazione.*

Intestén. s. m. *Intestini.* Le bu diversi ventricoli o sacchi in concuocono, chilificano e si zano gli alimenti. V. Intràj.

Intevdì. add. m. *Intiepidito.*

Intevdìr. v. n. *Intiepidire, Intì Rattiepidire,* divenir tiepido *Intepidire* Continuar una c minor energia di prima.

Intgnosì. add. m. *Indozzato.* Co chi per indisposizione intris non cresce. *Attreppito* (Spad. zato per freddo. *Incalorzolit* un frutto che maturi a stento

Intgnosìr. att. *Intristire,* = *Abbi* Dicesi delle piante quando s'accartocciano e ingialliscono, *calorzolire, Imbozzachire,* di le frutta quando per tempesta peggiorano. *Indozzare* dicesi d scri animali che per sopravv

osizione intristiscono e non ven-
innanzi. Il volgo suol indicare
seri coll'agg. *Instrià*. V.
att. *Mettere in tino*. Mettere il
a bollir nel tino, far vino. *Por-
il tino*. (Crescenzio) « Calcate
: alla vigna nelle bigonce e poste
isi sopra i carri, si portano a'
ie' quali stare a bollire per otto
. »
. s. m. T. di Cuc. *Intingolo*,
), *Manicaretto*. Vivanda com-
di cose appetitose e nella quale
sa intingere. Intingoletto dimin.
att. T. Leg. *Intimare*. Notificare
itorità di superiore o di giudice.
)N. s f. T. Leg. *Significazione*.
:azione di un atto fatto alla parte
iria.
ı. v. n. *Intisichire*. Intisicare,
r tisico. V. Ineclìr.
)ÙRA. s. f. *Intelajatura*. Unione
i pezzi di legnami, ossatura.
ıRADÙRA. s. f. T. de' Legn. *Som-*
. Quell'opera che serve di fon-
un lavoro che ha soprapposto.
) la parte del tavolo che collega
i e su cui posa il coperchio.
ıRADÙRA. s. f. T. de' Mur. *Ar-
itura*. La rete che formano tra
e catene e i catenelli che col-
) le teste de' pali affondati per
are.
ıRADÙRA DI QUÀDER. *Telajo*. Le-
: commesso in quadro od in altra
, sul quale si tirano le tele per
ervi sopra.
. att. *Mortesare*. Mettere insie-
telai, incastrando i maschi nelle
se (piàghi) de' battitoj (montàn).
à. add. m. *Tutto ragnateli*.
ÀRES. n. p. *Coprirsi di ragna-*
cioè di tele di ragno.
ÀBIL. add. m. *Intollerabile, In-
rtevole, Incomportabile*
ıdd. m. *Intonato*. Che ha la vo-
tuono. T. de' Pitt. *Armonizzato*.
att. *Intonare*. Dar principio al
dando il tuono alla voce più
più basso, e figurat. *Domandar
ontana, in arcata*.
ÀR I STROMÈNT. T. degli Org.
dare i registri. Dare ai vari stru-
menti o registri d'organo il tuono
necessario. T. de' Pitt. *Armonizzare*.

INTONGÀRS. n. p. *Vestir la tonaca, Porsi la tonaca*.

INTÔNS. add. m. *Intonso*. Non tosato, e dicesi di libro, carta e simili.

INTÒPP. s. m. *Intoppo, Inciampo, Ostacolo*.

INTOPPÀR. att. *Intoppare, Impuntare*, e in altro signif. *Intasare*.

INTÔRNA o INTÔREN. add. m. *Intorno*. V. Dintôrna.

INTORTIÀ. add. m. *Aggrovigliato*.

INTORTIAMÈNT. s. m. *Grovigliola*. Il rivolgimento che fa in sè stesso il filo quando è troppo torto.

INTORTIÀR. att. *Torcere, Attorcere*. Avvolgere sopra sè una cosa in spirale.

INTORTIÀRS. n. p. *Attorcersi*. Avvolgersi sopra sè stesso. *Aggrovigliarsi*, il rattorcersi sopra sè come il filo o la corda per troppa torcitura. Fig. *Foggiar le bilie*. Fare le gambe storte.

INTRÀDA. s. f. *Entrata, Entratura, Ingresso*. Luogo donde si entra. L'ingresso e più magnifico dell'entratura.

INTRÀDA. s. f. *Entrata*. La totalità delle rendite non nette che un proprietario trae da' suoi beni. *Rendita* è parola meno generica. *Derrata* è il prodotto del suolo in natura. *Provento* è tutto ciò che produce utile o guadagno.

INTRAGUÀRD. s. m. T. degl'Ing. *Traguardo*. Regolo con due mire, per le quali passa il raggio visivo negli stromenti ottici nella livellazione e sim.

INTRÀJ. s. m. *Interiora*. I visceri nel loro complesso, ed anche le budella. *Entragni* diconsi le interiora degli animali tenerelli di latte. *Strigolo* la membrana o rete grassa che sta appiccata alle budella degli animali. *Frattaglie* diconsi quelle parti delle interiora degli animali che sono buone a mangiare.

INTRÀNT o ENTRÀNT. s. m. V. del Cont. *Coso, Negozio, Arnese, Strumento*, e simili che non si conosca per nome.

INTRÀNT. add. m. *Entrante*. Si dice di persona che con maniera e con galanteria s'introduce agevolmente presso chi che sia. V. Intartuzzòn.

Intràr. att. *Entrare.* Andare, penetrar dentro. Fig. *Persuadere, Piacere.*

Intràr. *Trametterst*, per Impacciarsi, ingerirsi nelle altrui faccende.

Intràr da per tutt. *Metter le mani in ogni intriso. Esser come il matto fra tarocchi.* Entrar per tutto.

Intrattàbil. add. m. *Intrattabile, Fantastico.*

Intravajà. add. m. T. d'Agr. *Abbattuffolato.* Aggiunto di campo di frumento o di altre biade, i culmi delle quali siensi intrigati da ciascuna parte.

Intraversàr. att. T. d'Agr. *Contrattagliare.* Arare un terreno ad opera di contrattaglio, ed è lo stesso che intraversare, interzare o inquartare, poichè tutte queste arature si dirigono in modo da tagliare ad angolo i solchi dell'aratura fatta prima.

Intravèrt. *A fessolino.* Dicesi di porta o finestra che si lasci socchiusa.

Intrègh. add. m. *Intiero, Intero, Integro* Tutto d'un pezzo, che non manca d'alcuna delle sue parti. Detto di cavallo, vale *non castrato.*

Intrègh cmè un bûffol *Intero interissimo, Intero intero.* Dicesi per maggior espressione ed ha forza di superlat.

Intrigà. add. m. *Intricato.*

Intrigà, bon da nièn. *Dappoco, Dappocaccio.* Uomo atto a nulla, che non sa cavarsela in nulla.

Intrigà cmè i polsén in t' la stoppa. *Più impacciato che un pulcin nella stoppa, che un' oca impastojata. Rinvolto nel paniaccio.* Uomo che non sa risolversi, che non sa cavar le mani di nulla.

Intrigànt. s. m. *Brigatore.* Brigante, intricatore, affannone, accattabrighe, impaccioso.

Intrigàr. att. *Intrigare.* Intricare, avviluppare, intrescare. Fig. *Brogliare* discordie di soppiatto.

Intrigàr i cavì. *Scapigliare, Scarmigliare.*

Intrigàr. n. p. *Avvilupparsi, Intralciarsi*, ed anche *Impegnarsi* in una cosa difficile.

Intrigh. s. m. *Intrigo.* Intrigamento, intralciamento, avviluppamento, e dicesi anche al figurato. V. Imbaràzz.

Intrigòn. s. m. T. de' Cuoc. *Crespelli.* Lastrucce di pasta soda, con zucchero, tagliate non interamente a nastrini, che poste in padella si increspano appena cotte.

Intrìnsech. s. m. T. di Zecch. *Stoffo.* Il valsente della moneta considerato il solo metallo.

Intrimènt. s. m. T. Idr. *Impostime.* Deposizione, sedimento, belletta o altro di acque torbide.

Intrìr. v. n. T. Idr. *Imporre.* Deporre, fare deposizione, e dicesi delle acque torbide.

Intròit. s. m. *Entrata, Scossa.* Riscossione.

Introitàr. att. *Riscuotere.*

Intropisìa. s. f. *Idropisia, Idrope.* Adunamento dell'umore acqueo o sieroso in qualche cavità del corpo. *Idrocefalo* dicesi quella del capo, *Idropisia secca* quella del ventre, *Ascite* quella del basso ventre, *Idronfalo* quella dell'umbilico, *Timpanite, o Timpanitide, Idropisia ventosa* è specie di idropisia, *Anassarca* è idropisia di tutto il corpo, *Paracentesi* è quell'operazione chirurgica in cui si fora l'addome agli idropici ad oggetto di estrarne i sieri raccoltivi.

Intruccà. add. m. *Infranciosato.*

Intruccàr. att. *Infranciosare.*

Intruccàrs. *Malar di Venere, Infranciosarsi.* Infettarsi di mal franzese.

Inumàn. add. m. *Inumano, Spietato.* Ma l'*inumano* sente poco, o non sente l'umanità; lo *spietato* la duma, ne soffoca il grido.

Inumidì. add. m. *Inumidito, Umettato.*

Inumidìr. att. *Inumidire, Umidire.*

Inumidìr i pagn. T. delle Stir. *Spruzzare, Spruzzolare, Aspergere.* Gettar l'acqua a spruzzi sopra i panni da stirare.

Inusità. add. m. *Inusitato, Inusato.*

Inûtil. add. m. *Inutile, Disutile.* Altrim. *Inabile, Incapace.*

Inutilmènt. avv. *Inutilmente, Invano, Indarno.*

Invaghì. add. m. *Invaghito.* (V. d'a.) Che ama o desidera una cosa.

Invaghìr. att. *Invaghire, Invogliare.*

Invaghìrs. n. p. *Invaghirsi, Innamorarsi.*

m. T. Mil. *Invalido.* Sol-
ɔer età o per ferite è reso
ɪl servizio dell'armi. *Vete-*
soldato non invalido che
lungo tempo nella milizia.
n. *Invecchiato.* E dicesi di
di cosa. *Inveterato* dicesi
:.
e n. *Invecchiare.* Divenir
far divenir vecchio. *Rinvec-*
ɪale invecchiare diventando
vizzito.
s. f. *Invetriata.* V. Vede-

ɪd. m. *Inalienabile.*
m. *Inventato.* Scoperto.
. *Inventare.* Dar vita a co-
ɪosciuta prima. *Scoprire* di-
ɔvar le cose esistenti ma
ɪ conosciute.
. m. *Inventario.* Scrittura
: son notate, capo, per ca-
ɔizie e altro.
att. T. For. *Inventariare i*
L.)
m. *Inventore, Scopritore.*
f. *Invenzione, Scoperta,*
ig. *Carotaccia,* Favola.
ass. T. d'Agr. *Rinverdire,*
ɔe.
ɪ. *Inverno, Verno.*
'INVÈREN. *Svernare, Ver-*
.e)
f. *Vernata, Invernata.*
f. T. d'Agr. *Mangime o*
ernereccio. Propriamente il
ɔnale del bestiame, come
.ura, vincigli e frasche per
e simili, nonchè la paglia
e che servono solo a far
rnaglie (Mol.) *Strami* (U-

ɪdd. m. *Vernereccio, Ver-*
ɔnio. Aggiunto di biada o
si semina d'inverno. V.
Vernizz.
. f. *Invernata dolce.*
s. m. *Inverniciatore.* Ver-
V. Indoradór.
ɪ. s. f. *Inverniciatura.* Lo
e e lo stato della cosa in-

tt. *Inverniciare.* Verniciare,
vernicare, dar la vernice, invernicare.
INVERNISÀR LA TERRAGLIA. *Invetriare.* Invetrare, inverniciare vasi di terra.

INVÈRS. prop. *Inverso.* Verso, dalla parte, contro, per rispetto, in comparazione. Per esempio:
INVÈRS SIRA, INVÈRS D' LU ecc. *Verso sera, inverso di lui* ecc.
INVÈRS. add. m. *Rovescio.* V. Arvèrs.
INVÈRS. add. m. *Paturnioso, Malinconico.*
ESSER INVÈRS CMÈ UN CALZÈTT, AVÈR EL STÒMEGH INVÈRS. *Aver le fisime, Esser di mala luna, Aver le lune a rovescio, Sonar a mattana, Esser pieno di lasciami stare.*

INVERSÀ. add. *Arrovesciato.* Vôlto al rovescio. *Stomacato,* indisposto per nausea provata. *Attristato,* dicesi chi da recente disgrazia sia conturbato.

INVERSADÙRA. s. f. *Arrovesciatura.*

INVERSÀR. att. T. de' Calzol. *Strombare.* Rovesciare il gambale degli stivali per poter con più facilità cucire il suolo della scarpa.
INVERSÀR. *Rovesciare.* V. Arversàr.
INVERSÀR EL STÒMEGH. *Stomacare.* Indurre nausea, fare stomaco.

INVESTIDÙRA. s. f. T. For. *Investitura.* Concessione di dominio. V. Immajadùra.

INVEZGNÀ. add. m. *Cascante di vezzi, Smorfioso, Mormieroso, Pieno di moine e di smancerie.* Talora lo dicono per *inamorato, guasto, invescato.* Diconlo altresì ad un ragazzo che sia troppo smorfioso, e quindi *malallevato.*

INVEZGNÀR att. *Inviziare.* Guastare con soverchie carezze.

INVÈZI. m. avv. *In vece, In cambio, In luogo.*

INVIÀ. add. m. *Avviato, Incamminato.*

INVIÀDA. s. f. *Abbrivo.* Mossa, scappata, avviamento.
ANDÀR D' INVIÀDA. *Andar diviato, ratto, sollecito.*
D' INVIÀDA. *Dirittamente.* Di buon passo.
TOÈUR N' INVIÀDA. *Pigliar l'abbrivo o la scappata.* Avviarsi, *Pigliar una dirittura,* dicesi nel senso morale di seguitare, senza interrompere giammai, nè per ragione, nè per esem-

pio, lo stesso tenore e forma d'operazione.

Inviamènt. s. m. *Avviamento, Inviamento.* Indirizzamento a qualsivoglia affare.

Inviamènza. s. f. *Veemenza, Impeto.*

Con 'na gran inviamènza. *Veementemente.*

Inviàr. att. *Spedire, Mandare, Indirigere, Indirizzare, Trasmettere, Inviare.* V. Aviàr.

Inviàr. att. *Ravviare.* Chiamare o far tornare il concorso dove fosse mancato, ravviare una scuola, una chiesa, una bottega, ecc.

Inviàr el zoèugh. *Incominciare il giuoco.*

Inviàr la filza. *Avviar la matassa.*

Inviàr 'na campana. *Dindonare.* (Tassoni, Secch.) Dar l'andata perchè suoni.

Inviàrs. n. p. *Avviarsi.* Parlando di candela, legne, e simili, vale cominciare ad ardere. *Avviarsi* un carro e simili, vale incaminarsi, prender le mosse. *Abbrivare, Prender l'abbrivo,* dicesi della barca allorchè prende le mosse al largo.

Invìd. s. m. *Invito.*

Tenir l'invìd. T. di Giuoc. *Fare una cacciata.* Accettare la giuocata proposta.

Invidàr. att. *Invitare.* Far invito.

Invidàr. att. *Invitare.* Girare, serrare o stringere la vite. V. Vidàr.

Invidàr. att. T. di Giuoc. *Invitare.* Il proporre nei giuochi d'azzardo.

Invidàr a disnàr. *Chiamare.* Dicesi di un amico che si chiama a desinare. *Invitare* è un chiamare a pranzo, ed è cosa più solenne. *Offrire da pranzo* dicesi del chiamare a pranzo un amico che si trovi da voi nell'ora del desinare. *Convitare,* invitare a lauto banchetto.

Invidia. s. f. *Invidia, Astio, Livore.* Ma l'*invidia* in questo senso è dispiacenza dell'altrui bene; *astio* è odio amaro, vile, desiderio dell'altrui male; *livore* è invidia cupa e tormentosa, che apparisce sul volto come lividore.

Invidià. add. m. *Invidiato.*

Invidiàr. att. *Invidiare.* Portare invidia.

Invidiàr i ragàzz. Idiotismo della plebe in luogo d'Instraiàr, *Ammaliare, Affascinare, Affatturare.*

Invidiòs. s. m. *Invidioso, Invido, Livoroso.*

Invidiosòn. s. m. *Invidiosissimo.*

Invinzìbil. add. m. *Invincibile, Insuperabile, Invitto.*

Inviòn. s. m. *Avviamento, Mossa, Corsa,* ecc.

D'inviòn. *Di corsa, Di seguito.*

Toèur un inviòn. *Pigliar le mosse.*

Inviperì. add. m. *Inviperito, Invelenito.* Iroso come vipera.

Inviperìr. att. *Inviperire, Inviperare, Invelenire.*

Invis'ciàr. att. *Invischiare.* Invescare, impaniare, imbrattare, intrider di vischio.

Invis'ciàrs. n. p. *Invischiarsi.* Restar preso alla pania, e figurat. *Innamorarsi.*

Invisìbil. add. m. *Invisibile.* Che non si può vedere: ma dicesi anche di chi non lasciasi mai trovare.

Invisiòn. s. f. Neologismo della plebe e del contado. *Fantasia, Ubbia,* Immaginazione falsa.

Invìt. s. m. *Invito.* V. Invid.

Inviziàr. att. *Inviziare, Viziare.* Render vizioso e divenir vizioso.

Invôd. s. m. V. del Cont. *Voto.* Promssione fatta a Dio, a Nostra Signora, o ad alcun Santo tutelare. V. Vôd.

Invodàrs. n. p. *Votarsi.* Fare un voto, consacrarsi con voto. V. Far vôd.

Invoèuj. s. m. *Involto.* Massa di cose ravvolte insieme sotto una medesima coperta. *Involtino, Invogliuzzo,* dimin.

Invoèuj. s. m. *Invoglia, Terzone.* Sorta di grossa tela da involgere le mercanzie. Dicesi *Ballino* a quel terzone da cui per solito sono involte le lane.

Invojàr att. *Invogliare, Indisiare,* mettere in zurro. *Allettare,* chiamare con piacevolezza.

Invojàr. att. *Involgere, Avviluppare.* Ravvolgere una cosa con invoglia o terzone.

Invojàrs. n. p. *Invogliarsi, Incapricciarsi.* Inugiolirsi.

Invojàrs. n. p. *Involgersi.* Ravvolgersi sopra sè. V. Arvojàres.

m. *Involto.* V. Fagott.
s. m. *Viluppetto, Fardelletto.*
)
s. f. *Invoglia, Terzone, Bal-*
Invoèuj.
ua.
ı INZÀ. *D' ora innanzi, Da*
nnanzi. Per l' avvenire.
torno intorno, Costì. Da que-
i.
INZÀ. *Accostare.*
ià, Di già. V. Zamò.
dd. m. *Impelagato.* Impanta-
r mal modo nella mota di
laja fangosa. Fig. *Intricato.*
).
n. p. *Impantanarsi.* Lo spro-
nel fango pantanoso delle cal-
ıpèi). *Ciampicare,* vale non
ıodo di camminar francamente.
parsi, intricarsi nel parlare.
ıRS. n. p. *Calzarsi.* Dicesi di
ılline ecc. quando hanno rav-
piedi stoppa o filaccioli, che
con loro il camminare.
T. add. m. *Sudicio.* Lordo.
att. *Incenerare.* Gettar cenere
na cosa, sparger di cenere.
r. add. m. *Ceneroso.* Sparso
'e.
m. *Incenso, Olibano.* Gomma
he pare stilli dal *Iuniperus*
a di Linn. e dall' *Amyris ka-*
Forsk. A seconda che l' oliba-
ı o meno puro riceve in com-
diversi nomi e dicesi *maschio*
he è in gocciole grosse e scelte,
o femmina o in sorte, quello
rito e di qualità ordinaria.
INZÈNS AI MORT. *Dar l' incenso*
i o ai grilli. Far cosa inutile,
ia il tempo.
att. *Incensare.* Dar l' incenso,
t. *adulare* con lode eccessiva.
re.
ı m. *Incensatore.* Che ammi-
incenso, che fa l' incensatura.
s. n. p. *Parlar bisciolo.* Non
bene certe consonanti per
a di denti.
V. Ingermàr.
m. *Rigaglia, Proveccio.* (B
vento casuale, utilità avventizia.

INZÈRT. add. m. *Incerto.* Non certo, dubbioso.

INZGNÀRS. n. p. *Ingegnarsi.* Industriarsi, adoperarsi. Affaticarsi coll' ingegno e coll' arte. Aguzzar l' ingegno.

INZGNÀZZ. V. Inzgnùzz.

INZGNÈR. s. m. *Idraulico, Idrometra, Idrologo.* Ingegnere di acque. Dicesi *Idraulica* la scienza che tratta delle acque in generale. *Idrometria,* arte di misurare il peso, la velocità e la forza delle acque. *Idrostatica,* la scienza che tratta dell' equilibrio de' gravi posti sull'acqua. *Idrodinamica,* la scienza generale del moto de' fluidi e del loro equilibrio. Gli Operatori, le operazioni, gli strumenti e le cose principali attinenti all' Ingegnere, sono:

OPERATORI

DEGLI INGEGNERI.

Cadnànt. . . .	*Fattoruccio.*
Cantonèr . . .	*Fossajuolo.*
Cassonèr . . .	*Carradore, Renajuolo.*
Cotimànt . . .	*Cottimante.*
Muradôr. . . .	*Muratore.*
Ovra.	*Giornante.*
Stradaroèul. . .	*Mastro di strada.*

OPERAZIONI

DEGLI INGEGNERI.

Collaudàr . . .	*Lodare.*
Desgnàr. . . .	*Disegnare.*
Diriger i lavôr .	*Diriger l' opera.*
Far la perizia . .	*Far il conto d' aviso.*
Msurèr	*Misurare.*
Scompartìr . . .	*Scompartire.*

Per le altre operazioni, V. Architètt e Perìt.

STRUMENTI

DEGLI INGEGNERI.

Angolometro . .	*Angolometro.*
Biffa	*Biffa, Bastone da livello.*
Boccén da livèll .	*Fiale.*
Bùssla	*Bussola.*
Cadén'na . . .	*Catena.*

Ciold. . . . . *Puntaguto.*
Compàss. . . . *Compasso.*
Diòttra . . . . *Diottra.*
Grafòmeter. . . *Grafometro.*
Intraguàrd . . . *Traguardo.*
Lama d' armìssa . *Tagliacerchio.*
Livlètta . . . . *Livella.*
Lunètta o Noni . *Verniero, Nonio.*
Msuradôr . . . *Idrometro.*
Palén'na. . . . *Bastone da livello.*
Pèrtga . . . . *Pertica.*
Raportoèur. . . *Bussola morta.*
Riga . . . . . *Riga.*
Scala. . . . . *Scala metrica.*
Sign . . . . . *Scopo.*
Squàder. . . . *Squadro.*
Squàdra zòpa . . *Pifferello.*
Stazètta . . . . *Livellatojo.*
Stazòn . . . . *Archipenzolo.*
Tavèla . . . . *Decametro?*
Tavlètta. . . . *Tavola pretoriana.*

COSE ATTINENTI AGLI INGEGNERI.

Arbùtt . . . . *Ripresa.*
Arbuttàr. . . . *Riprendere.* V. Ributtàr.
Ardòppi. . . . *Contropalata.*
Armìssa. . . . *Alluvione.*
Arzen . . . . *Argine.*
Arznadùra . . . *Arginatura, Arginazione, Arginamento.*
Banchén'na. . . *Banchina.*
Bassmàn. . . . *Declivazione, Declivo.*
Battùda . . . . *Battuta.*
Bòdri. . . . . *Botro.*
Bòtta. . . . . *Botte sotterranea.*
Brasiroèul . . . *Soprasoglio.*
Buzzonàda . . . *Gettata.*
Capsàld . . . . *Caposaldo.*
Cascàda . . . . *Linea cadente.*
Cavalètt . . . . *Caprata.*
Ce . . . . . *Lunata.*
Ciusètta . . . . *Pescajolo.*
Ciusòn . . . . *Callone.*
Cocch . . . . *Pancone.*
Cônca . . . . *Sostegno.*
Contrabattùda . . *Controbattuta.*
Contrapplàda . . *Contrappalata.*
Contràrzen. . . *Contrargine.*
Cordonàda . . . *Cordonata.*
Coronèla . . . *Coronella.*
Corosiòn. . . . *Corrosione,*
Diversiv. . . . *Diversivo, R Sfioratore.*
Fassinòn. . . . *Buzzone, P*
Filòn. . . . . *Filone o Spir la correnti*
Fondòn . . . . *Gorgo.*
Frold. . . . . *Ripa a picco, tatura.*
Gabbiòn. . . . *Gorzo, Gab piramide.*
Gavén . . . . *Coronella.*
Gòccia . . . . *Palafitta.*
Gocciàda. . . . *Palizzata, cata.*
Gocciadùra . . . *Passonata.*
Lanca. . . . . *Seno.*
Lunàda . . . . *Lunata, In tura.*
Lunètta. . . . *Sbrottatura.*
Luviòn . . . . *Agestivo, Ac*
Mas'ciàda . . . *Massicciata.*
Mazzabècch. . . *Battipalo.*
Paradôra o sportèll . . . . *Ventola.*
Pnèll. . . . . *Dentello.*
Pompa . . . . *Tromba.*
Pònta . . . . *Pignone.*
Pontàzza. . . . *Puntazza.*
Register. . . . *Castello d' a*
Ritir d' n' arzen . *Coronella.*
Rotta. . . . . *Rotta.*
Ruschèra . . . *Lavarone.*
Sabbionàra. . . *Aggestione.*
Scargadôr . . . *Rifiuto.*
Soraciùsa . . . *Soprachiusa*
Sporta . . . . *Ventola.*
Taj . . . . . *Falla.*
Vumnàda . . . *Viminata.*
Zambòtt. . . . *Antlia.*

Inzgnèra. s. f. *Ingegnera.*

Inzgnòn. s. m. *Ingegnone.* Ingeg sto, sagace, sottile. *Cervellone* gran cervello, oppure uomo gante e poco accorto.

Inzgnôs. add. m. *Ingegnoso.* Che l l' ingegno.

Inzgnòsa. s. f. T. Furb. *Inge Chiave.*

Inzgnùzz. s. m. *Ingegnuolo.* Ingegn

Avèr dl' inzgnùzz. *Avere dell'*

dacchio. Avere dell' intelletto, dell' intendimento.

Inziàr. att. T. d' Agr. *Imporcare.* Il fare le porche o maneggie. (zij) V.

Inzidènt. s. m. *Emergente, Emergenza.* Accidente impensato.

Inzìder. V. Incider.

Inzìgn. s. m. *Ingegno.* Acutezza d' inventare o d' apprendere chechesia. Ingegnetto, ingegnuolo diminut.

Inzìgn. s. m. Fig. *Industria, Arte, Magistero.*

Avèr poch inzìgn. *Aver poca levatura.*

Chi ha più inzìgn el droèuva. *Chi ha più ingegno, più n' adoperi.*

Chi n' s' inzìgna an s' imprìgna. *Chi va lecca, chi non va si secca.* Chi non s' arrischia non acquista.

Guzzàr l' inzìgn. *Assottigliare l' ingegno.*

Inzipadùra. s. f. T. de' Sart. *Impuntura.* Impuntitura, costura bianca.

Inzipàr. att (z dolce) T. de' Sart. *Impuntire.* Cucire chechesia con punti fitti e non appariscenti.

Inziperià. add. m. (z aspra) *Incipriato.* (V. d' u.). Sparsi i capelli di polvere di cipri.

Inziperiàr. att. *Incipriare* (V. d' u.) *Spargere di polvere di cipri i capelli.*

Inzìrca. *Incirca, Intorno.* M. avv.

Inzisiòn, Inzisòr. V. Incisiòn Incisòr.

Inzivìl. V. Screanzà.

Inzivilì. add. m. *Incivilito, Aggentilito.*

Inzivilìr. att. *Ingentilire, Aggentilire, Nobilitare.* Far nobile, gentile. *Splebeire,* trar dalla plebe.

Inzivilìrs. n. p. *Incivilire.* Divenir civile. *Aggentilirsi,* divenir gentile.

Inznocciàres. n. p. *Genuflettersi, Inginocchiarsi, Prostrarsi.* Ma uno si genuflette piegando anche un ginocchio solo; si *inginocchia* con tutti e due; *prostrarsi* è distendersi quasi fino a terra.

Inznocciàres. n. p. T. delle Arti. *Inginocchiarsi.* Dicesi delle persone come cose che si piegano e fanno gomito.

Inznocciatòri. s. m. *Inginocchiatojo.* Arnese di legno per inginocchiarsi. *Predellina* dicesi l' inginocchiatojo del confessionale. *Altarino* l' inginocchiatojo che si tiene a lato al letto per far orazione.

Inznocciòn. avv. *Inginocchione, Inginocchioni,* colle ginocchia a terra, *Ginocchioni.*

Inzò. *In giù.* avv.

Andàr all' inzò. *Andare alla china:* andòre al basso: contrario d' andare all' erta.

Qui d' inzò. *Que' di sotto.* Coloro che abitano in luoghi più bassi.

Inzocchir. v. n. (z aspra) *Divenir mogio,* di spiriti addormentati.

Inzoppì. add. m. *Azzoppato.*

Inzoppidùra. s. f. *Zoppicatura.*

Inzoppìr. v. a. e n. *Azzoppare.* Divenir zoppo o far divenir zoppo.

Inzoppìrs. n. p. *Azzoppirsi.* Divenir zoppo.

Inzorlàrs. n. p. *Impillaccherarsi.* Inzavardarsi. V. Infangàrs.

Inzrà. add. m. *Incerato.*

Inzràr. att. *Incerare.* Coprir di cera.

Inzucarà. add. m. *Inzuccherato, Zuccherato.*

Inzucaràr. att. *Inzuccherare, Zuccherare.* Coprir di zucchero, spolverizzar con zucchero.

Inzuccà. add. m. *Cozzato, Urtato.* V. Zuccàda.

Inzuccamènt. s. m. *Incioccamento.* L' urto o battimento di due corpi duri, ed il rumore o strepito prodotto dall' urto de' corpi.

Inzuccàr. att. *Inciuccare.* Battere cosa dura in cosa dura. *Cozzare al muro,* o sim. vale far toccare ad uno una capata. Far dare di cozzo.

Inzuccàrs. n. p. *Toccare una capata,* e attiv. *Cozzare.* Dar del capo in alcun che.

Inzuppà. add. m. *Inzuppato, Imbevuto.*

Inzuppàr. att. *Inzuppare, Intingere, Imbevere.* = *Sugare* dicesi di carta senza colla che disgreghi le lettere che vi si scrivon sopra.

Inzuppàres. n. p. *Inzupparsi, Imbeversi.* Inumidirsi incorporando in sè i liquidi.

Ipocondrìa. s. f. *Ipocondria.* Malattia cronica, che reca gravi malinconie. *Mattana* specie di malinconia nata da rincrescimento.

Dars a l' ipocondrìa. *Ipocondriacare.* (V. scherz.) Abbandonarsi alle passioni ipocondriache.

Ipocrisìa. s. f. *Ipocrisia.* Simulazione di bontà, di santità.

Ipòcrita. s. m. *Ipocrita, Ipocrito.*

Ipopòtem. s. m. T. di Zool. *Ippopotamo, Caval fiumatico.* Animale quadrupede della grandezza di un bue, anfibio, che abita i grandi fiumi dell'Africa deserta, detto da' Sistematici *Hippopotamus amphibius.*

Ipotèca. V. Impotèca.

Ipsilon. *Ipsilonne, Epsilon.* Una delle lettere dell'alfabeto e più propr. del greco.

Ipso facto. m. avv. Lat. che vale *Issofatto, Immantinente.* Subito subito.

Ira. V. Còldra.

Un ira di Dio. *Un ancroja, Una befanaccia.* Una donna o cosa brutta, contraffatta o simili.

Ireos. s. m. T. Bot. *Iride fiorentina.* V. Iris.

Iresistibilmènt. avv. *Indifensibilmente.* (Dante.)

Irigatòri. add. m. T. d'Agr. *Adacquabile, Irriguo.* Aggiunto di luogo suscettivo d'irrigazione.

Prà irigatòri. *Prato adacquabile.* Si dice *Irrigato, Irrigare, Irrigatore, Irrigazione,* ma non *Irrigatorio,* nè *Irrigabile.* Pochi esempi si trovano di *Irriguo,* tuttavia si potrà dire *Terra irrigua, Prato irriguo.*

Iris. s. m. T. Bot. *Iride fiorentina, Giglio bianco, Giaggiuolo.* Pianta erbacea che dà fiori bellissimi e di vario colore secondo la specie. Perchè si coltiva in Toscana grandemente per ispedirne all'estero la radice sbucciata e bianca per farne palline per vezzi e simili, fu detta *Iris florentina* da Linn.

Ironìa. s. f. *Ironia.* Modo di favellare contrario di senso a quello che suonano le parole.

Isabèla. *Isabella.* Nome proprio. Elisabetta.

Isabèla. add. m. T. di Vet. *Isabella.* Sorta di mantello del cavallo formato di peli gialli, o secondo altri, di un misto di giallo e di bianco, ma che in tutti i casi l'insieme del mantello riflette una tinta giallastra. Mantello così denominato dal colore della camicia della Regina Isabella. *F* cesi il mantello giallo.

Esser del colòr d'Isabèla *Essere impolmonito.* Avere il della carne che tenda al gi infezion di polmoni. Cachetic saniccio.

Isablén. *Bettina.* Nome proprio zeggiativo di Elisabetta.

Isavèri. *Saverio.* Nome proprio.

Iscrizión. s. f. T. d'Arch. *Cart* marmo, di stucco ecc. Quel o piano riquadrato in cui è incisa un iscrizione, ed anch zione istessa.

Isola. s. f. *Isola.* Paese, territo mile racchiuso allo intorno eque. *Isoletta, Isolotta* dimin

Isola. s. f. *Isolato.* Ceppo staccato da ogni banda.

Isola d' po. T. Idr. *Bonell zano.* Quelle isole che si forn Po tra due rami del fiume.

Isolà. add. m. *Isolato.* Staccato le bande. *Solingo, Solitari* chi ama viver da solo e fug varsi in compagnia.

Isolànt. s. m. *Isolano.* Abitato

Isolànt. s. m. T. Farm. Co mente chiamasi l'*Alcali vola* contro il morso delle vipere animali venefici.

Isolàrs. n. p. *Isolarsi.* Torre pria casa od al proprio fo contiguità con altri per re solati.

Isolàrs. n. p. Fig. *Dissocia* carsi dalla convivenza cogli conoscenti per vivere da so pochissimi.

Isòp. s. m. T. Bot. *Isopo domest* ta perenne suffrutticosa con chini che cresce nel nostro ed anche al piano, e che forse l'unica specie Europea sto genere. È l'*Hyssopus* di Linn.

Issàr. v. a. T. de' Nav. *Issare* re, alzar chechesia con cord

Istà. s. f. *Estate, State.* Una del stagioni dell'anno.

In temp d'istà. *Nel tempo*

L'istà d' san Martén. *La*

novembre. I dieci giorni che succedono al San Martino.

ISTÀNZA. s. f. *Instanza, Istanza*. Domanda.

ISTESS. avv. *Stesso, Istesso*.

COLL' ISTESS. *Desso, Quello stesso*.

ISTÌNT. s. m. *Instinto, Istinto*. Movimento naturale dell'uomo e degli animali, che gli porta a cercare ciò che lor giova, ed a sfuggire ciò che lor nuoce.

PR' ISTÌNT. *Per istinto, Per natura, Per ingenito*.

ISTRIZ. s. m. T. di Zool. *Istrice*. Quadrupede che ha il dorso coperto di pungoli assai lunghi e che è simile, benchè più grosso, al riccio comune. È detto da Linn. *Hystrix cristata*. Le spine dell'istrice diconsi *penne*.

ISTROMÈNT. ecc. V. Instromènt.

ITERÌZIA. V. Terizia.

ITINERÀRI. s. m. *Itinerario*. Descrizione del viaggio.

IXA. s. f. *Icchèse, Icchèsi, Iccàsi, Icchisi*. Lettera dell'alfabeto, ma più propr. del greco e del latino. V. X.

IXA FIFÉN! *Zucche marine!* Sorta di esclam. di maraviglia per cosa che si ritenga di importanza grave, ed è modo tra scherz. e basso.

AVÈR IL GAMBI FATTI A IXA. *Aver le gambe a balestrucci*. Aver le gambe storte.

FAR DIL J' IXI. *Barellare*. Camminare con passo mal fermo e come incrociando le gambe per briachezza o altro indebolimento.

J

J. *Je*. La settima delle consonanti, e la decima lettera dell'alfabeto italiano detta anche *Jota*.

Ho creduto bene di separare dall'I le poche voci seguenti del dialetto, perchè non andasse confuso l'I vocale colla J consonante, e perchè le poche voci del dialetto che incominciano per J, conservino la loro forma più naturale.

La lettera J fa pure le veci di articolo e di pronome plurale nel nostro dialetto, come p. e.:

J' ÀSEN. *Gli asini*.

S' I J' A VOÈULEN. *Se li vogliono*.

J. è inoltre semplice riempitivo in più locuzioni:

I STRAZZ J' ÉN QUÌ CH' VÀN A L' ARIA. *Sono i cenci che vanno all' aria*.

JABÒ. *Oibò*. Interjezione di disprezzo e talvolta di semplice negazione.

JABODÀZZ. *Oibò oibò!* Inter. di assol. disapprovazione.

JÀCHEM. *Giacomo, Jacopo*. Nome proprio.

JÀCMA. *Giacoma*. Nome proprio.

AVÈR IL GAMBI CH' FÀN JÀCMA JÀCMA. *Aver tronche le gambe*.

BUS DLA JÀCMA. *Occidente*. Plaga del cielo che per noi è volta ad occidente e dallo stato meteorologico del quale argomentano i Parmigiani le imminenti vicende atmosferiche.

JACMANTÒNI. *Jacopantonio*. Nome proprio usato per lo più per dare a taluno del barbagianni precedendolo con un *ce-o-cò*.

JACMÉN, JACMÈTT. *Giacometto*. Vezzeggiativo di Giacomo.

JÀDGA. add. di uva *Lugliola*. V. Uva jàdga.

JATAGÀN. s. m. T. degli Attrezz. *Jatajan*. Sorta di pugnale turco, detto dal Bresciani *Jatagan*, ma deffinendolo impropr. sorta di spada.

JÈ. *Jota*. Nome della lettera j. V. J.

JÈNA. s. f. T. di Zool. *Jena, Jene*. Quadrupede ferocissimo che è il *Canis hyena* di Linn. Fig. detto di donna, vale *Snaturata, Crudele, Fiera*.

JÈR. avv. *Jeri*. Il primo giorno passato.

Jerdlà. *Jer l' altro, L' altrieri.*

Jèr dop disnàr. *Jeri a vespro.*

Jer mattén'na. *Jer mattina.*

Jer nòta. *La notte scorsa.* Jeri a notte.

Jèr sira. *Jersera.*

Càpita jèr. Modo di dire negativo che vale: *Le zucche marine, Non mai.*

Jèsus Maria! *Dio ci salvi.* Interiezione che si usa in occasione di lampi straordinari, di forti rumori, o di sorprese strane.

In t' un Jèsus Maria. *In un attimo, In un tratto, In un credo, In un subito.*

Jèzz. s. m. T. de' Cuoj. *Palmella sugherata.* Sorta di palmella più piccola dell' ordinaria che in vece di aver la faccia addentellata l' ha di sughero e liscia.

Joachén. *Giovachino, Gioachino.* Nome propr.

Jòèu! Esclamazione di maraviglia. *Oh! Tanti!*

Jofén. *Peppino.* Diminut. di Giuseppe.

Jofòn. *Peppone.* Accresc. di Giuseppe.

Jòla, Jolàr, Jolòn. V. Gnòla, Gnolàr, ecc.

Josfén, Josfinén, Josfòn. Lo stesso che Jofén. V.

Jùst! *No certo.* Inter. di disapprovazione.

Jùst a pont. *Per l' appunto.*

Jùsta. *Giusto, Appunto.* V. Giùst.

Justàr. V. Giustàr.

Jutàr. att. *Ajutare.* V. Ajutàr.

Chi s' poèul jutàr s' jùta. *Chi ha spago aggomitoli, Alla larga sgabelli.* Modi che si usano dai paurosi in tempo di strette o dagli egoisti ne' gran pericoli.

El Sgnòr dis jùtet ch' at jutàm. *Chi s' ajuta, Dio l' ajuta, A tela ritta Dio manda il filo. Ajutati e sarai ajutato. Chi va lecca, o chi si si secca.* Proverbi savissimi, che coloro che li pongono in pratica raramente è nemica la fortuna, sempre tutelare la provvidenza.

K

K. *Cappa.* Una delle quattro lettere dette straniere dell' alfabeto italiano. Benchè non ci sia necessaria essendogli stato sostituito il C o CH, pure l' ho registrata nella sua forma per esprimere alcune voci che preferiscono la forma greca o latina alla italiana, come per es.:

Kimel. s. m. T. Bot. *Comino tedesco.* Pianta erbacea comune ne' prati e luoghi di pastura, detta *Carum carvi* da Linn.

Kìrie. *Kirie o Chirie.* Voce usata nell' inno angelico che canta la Chiesa.

Kìrie. s. m. *Saltamartino.* Così chiamossi un tempo una specie di mantellino o soprabito, di forma sì misera, da somigliare ciò che i Fiorentini chiamano con tal nome, cioè un abitino bambinesco, misero e strettino; un vero *Saltamindosso.*

Kìrie lèison. *Kirieleisonne, o Chirieleisonne.* Lo stesso che Kirie. Da cantarsi replicatamente e lungamente in musica il Chirie, è venuto il toscano *Chiriello,* in significato di cosa lunga e nojosa.

L' ultim kìrie l' è del pret. *L' uomo propone e Dio dispone,* e scherz. *Una ne pensa il ghiotto e un altro il tavernajo,* e vale spettare a' superiori lo statuire le cose definitivamente.

L

settima lettera consonante
ı del nostro alfabeto. Presso
come lettera numerale va-
ınta, e con sopra una li-
quantamila.
f.
La sera.
ı. *La luna.*
pron., primo caso.
lla dice.
lla fa.
Lato. Ma vale anche *fian-*
, gallone, oppure *banda,*
go ecc.
T. de' Setaj. *Colonnelli.*
i che, piantati in cerchio a
tanze, formano come l'os-
ı grillanda e ne sostengono
ti parti ond'essa è formata.
T. de' Bilanc. *Portata mag-*
ıto dello stilo della stadera
he indicano i pesi maggiori.
. T. de' Bilanc. *Portata mi-*
lla parte di uno stilo di u-
le cui tacche indicano pe-
minor denominazione.
ı. *Tratto tratto.* Di tempo
di tratto in tratto. Vale
ogni parte.
IN LA. *Rimovere, Spostare.*
e. Fig. *Rubare.*
IN LA. *Dar luogo, Far luo-*
si.
A 'N LA. *Porre in disparte.*
trove. Fig. *Risparmiare.*
l. *La.* Detto a modo di
le *Basta, Non più, Ho fi-*
tto iteratamente a modo e-
rale *Si calmi, s' aqueti.*
T. Mus. *La.* La sesta nota
ra scala musicale.
Fr. Cont. *La oltre, Colà*

LÀ SÙ. *Lassù, Lassuso.*
LÀ ZÒ. *La giù, Laggiù, Laggiuso.*
ANDAR LÀ A LA BELLA E MÈJ. *Campacchiarla.* Vivere a stento.
ANDAR LÀ, LASSÀR CH' LA VÀGA CHÈ LA VOÈUL. *Ber grosso.* Non guardar le cose per la minuta.
TRAR LÀ. *Largheggiare, Scialacquare.* In altro sign. *Gettare* una cosa piuttosto con mal garbo.
UN ZÀ E LÀ. *Un briccone.* V. Zà.
VA PUR LÀ. *Va pur là.* Sorta di ironico incitamento includente una espressa disapprovazione e vale « Continua pure a tuo capriccio, verrà tempo che te ne pentirai. »

LABANDÉN. s. m. T. de' Gioj. *Alabandino.* Sorta di gemma il cui colore partecipa del granato e del rubino, ma che non è com' esso così dura nè così pesante.

LABÀRDA. s. f. *Alabarda.* Sorta d'arme in asta simile alla lancia. V. Lanza.
POSÀR O PIANTÀR LA LABÀRDA. *Appoggiar l' alabarda. Appoggiar il gonfalone.* Sbattere il dente a ufo, soffermarsi in casa altrui.

LABARDÈR. s. m. *Alabardiere.* Che porta l'alabarda. Lanzo. Anche ad alcuni inservienti si usa dare un tal nome benchè non portino alabarda.

LABARÌNT. s. m. *Laberinto.* Fig. *Intrigo, Impaccio.* V. Intrigh.

LÀBER. s. m. *Labbro.* Estremità della bocca colla quale si cuoprono i denti. *Filtro,* quel seno superficiale nel mezzo del labbro superiore che soggiace al setto delle narici.
LÀBER. s. m. *Labbro.* I margini dell'apertura di quegli oggetti che fanno come ufficio di labbra.
LÀBER. s. m. T. de' Stamp. *Sponda.* La parte del compositojo sulla quale sono ordinati i caratteri da stampa.

LÀBER DLA CANA. T. degli Org. *Labbra*. Le estremità o i lembi della bocca delle canne da organo ad anima.

LÀBER DLA CORÉNTA. T. d'Idr. *Battigia*. Quella linea della sponda di un fiume che l'acqua per l'ordinario suole arrivare a bagnare.

LÀBER D' NA CAMPANA. *Bordo*.

LÀBER SÙTT. *Labbra arse*.

ALCÀRS I LÀBER. *Rileccarsi*.

AVÈR I LÀBER CARPÀ. *Aver delle setole, delle scoppiature*.

AVÈR I LÀBER COTT DEL FRÈDD. *Aver le labbra abbrostolite, avere i ragani alle labbra*.

MESDÀR I LÀBER. *Labbreggiare*. Dimenar le labbra.

SPAZZÀRS I LÀBER. *Sputar la voglia. Appiccar le voglie all' arpione*. Essere costretto a dimettere il desiderio d'alcuna cosa per impossibilità di conseguirla.

TAJÀR I LÀBER. *Slabbrare*. Voce dello stil burlesco. Tagliar le labbra. *Frizzare, Pugnere, Mordere*, effetto che fa il vin piccante.

LABERÌNT. s. m. *Laberinto, Labirinto*. Luogo pieno di vie intricate e tanto dubbie da non trovar modo di uscirne: met. *Gineprajo, Intrigo*.

LABORATÒRI. s. m. *Laboratorio*. Luogo dove i chimici tengono i loro fornelli e arnesi. I fiorentini lo dicono *Fonderia*.

LABRÀDA. s. f. T. de' Camp. *Colpo di bordo*. Quel colpo che dà col bordo la campana a chi le si avvicina troppo quando dondola.

LABRADÒR. Nome d'un Ministro spagnuolo, passato per ischerzo a denotare un uomo di grosse labbra. V. Labròn.

LABRÀR. att. T. de' Camp. *Dar leva ai bordi*. Ajutare con una mano il dondolìo delle grosse campane perchè suonino più presto e regolarmente.

LABRÈTT. s. m. *Labbruccio, Labbricciuolo*. Dimin. di labbro.

LABRÒN. s. m. *Labbrone*. Accrescit. di labbro.

LABRÒN. add. m. *Labbrone*. Sopranome di chi ha grosse labbra. Se femmina, *Labbrona*.

LÀCA. s. f. *Poplite*. Il concavo dietro del ginocchio. Dante ha usato *Laca* in senso di concavità, fossa, valle.

LÀCA. s. f. *Lacca*. Specie di gomma in lagrime e in lastrette, che serve a far le vernici e la cera di Spagna, detta perciò anche *Ceralacca*. Traesi specialmente da due sorta di fichi delle Indie detti *Ficus religiosa* l'uno, e *indica* l'altro, non che dall'arbusto detto *Craton lacciferum*, ed è un umore che vi depone l'insetto detto *Coccus lacca*.

LÀCA. s. f. T. de' Pitt. *Lacca*. Pasta per lo più rossa che si preparava un tempo alle Indie colla resina lacca, e che ora si prepara con allumina, creta ed amido. Di quest'ultimo genere di lacca se ne fabbrica di vari colori che la fa denominare come segue.

LACA BRÒN'NA. *Brunino*. Così dicono gl'imbiancatori una sorta di ocra di ferro di color rosso bruno detto più comunemente *Bruno rosso inglese*.

LÀCA CARMINÀDA. *Lacca carminata*. Lacca fabricata coi residui della composizione del carmino.

LÀCA D' COCINÌGLIA. *Lacca di cocinìglia*, o pure *Chermisi di Spagna*.

LÀCA D' MONACO. *Lacca in grani*. Sedimento della lacca spoglia del suo meglio indurita per evaporazione.

LÀCA D' VERZÉN. *Lacca muffa o violetta*. Quella specie di lacca tratta dal legno di campeggio trattato come la robbia.

LÀCA GIÀLDA. *Lacca gialla*. Questa lacca ricavasi dai semi non ancora maturi dello Scotano, del Querciano e del Prugnolo, bolliti coll'allume e precipitati per mezzo di un alcali.

LÀCA VERDA. *Lacca verde*. Sorta di lacca che ottiensi dalla decozione del caffè, e che si dice inalterabile dai diversi reagenti chimici.

LÀCC'. s. m. T. di Ferr. *Loppa, Latti*. Scoria o materia impura che galleggia sul ferraccio fuso.

LACHÈ. s. m. *Lacchè*. Servitor giovane che corre in servigio avanti al padrone. *Staffiere* è chi tiene la staffa o cammina a piedi accanto la staffa del suo signore.

LACCHÈTTA. s. f. *Racchetta*. Strumento

: si giuoca alla palla, fatto di minugia, tessuto a rete, ie si dice, sebbene non conte, *Lacchetta.*

. m. *Latino, Scorsojo, Scor-* 'acile a scorrere, e dicesi di olla, chiavistello e simili. *La-* evasi quasi *franco,* e latina a *franca* parlata in Oriente. :o dicesi il legno non noc- facile a lavorare, *Dolce* dice- 'o agevole a lavorarsi.

A SPÉNDER. *Spendereccio.*

D' BOCCA. *Latino di bocca o a.* Vale maldicente, maledico.

D' MÀN. *Manesco.* Facile a per-

Z LADÉN. *Catenaccio scorrevole, levole,* il cui movimento sia che vada latino.

m. *Ladro.* Colui che toglie la rui di nascosto, o come che ıtro giustizia e diritto la fa sua. *nia* inclinazione irresistibile re senza che vi spinga il bi-

add. m. *Ladro.* Per *brutto,* Per esempio, una *ladra cosa, o piacere,* una *ladra voce,* ' *ladre* ecc.

DA BÈSTI *Abigeo, Abigeatore.* i bestiame: colui che si rende bigeato.

DA CAPÈJ. *Asciugacapelli.*

DA GALÉN'NI O DA POLLÀR. *Sco-* ;. Ladro di polli.

DA LÈGNA. *Facidanno, Danna-* Colui che danneggia i boschi re altrui, rubando le legne o de' campi.

DA SCRITTÙRI. *Plagiario.*

DA STRADA. *Ladrone, Assas-* rassatore.

DA TABARR. *Pelamantelli.*

PER LA VÌTA. *Ladro di me-*

s. m. T. di Stamp. *Ladro.* anco che lascia in una pagina olo ripiegato, un pezzuolo o di carta intraposta tra la for- il foglio nell'atto di stampare.

DLA CANDÉLA. *Fungo racceso?* caduto dalla moccolaja (moccadùra dla candéla) nella coccia o testa della candela che imbevuto di sego si raccende e così scendendo da un lato la strugge. *Filo scappato?* è quello che diviso dal lucignolo si accende e strugge da un lato la candela.

CAP D' LADER. *Capobandito,* o Capo di banda.

CHI È BOSIÀDER È LADER. *Chi è bugiardo è ladro.* Proverbio denotante come la bugia tocchi i confini del delitto.

FAR CMÈ I LADER D' PISA. *Far come i ladri di Pisa. Far come i corsali che si nimicano ma non si danno.* Usasi per mostrare non esser fra alcuni vera inimicizia, ma finta.

UN CIÔPP D' LADER, UNA MANGA D' LADER. *Una ladronaglia.* Una moltitudine di ladri, una man di ladroni.

UN FAR DA LADER, UN PENSAR DA LADER. *Un far ladronesco, Un pensar ladronesco,* cioè da ladro.

LADRAMÉNT. add. m. *Ladramente.* Sgraziatamente, sguajatamente, malamente.

LADRARÌA. s. f. *Furto, Latrocinio, Ladroneccio.* Ma il *furto* è del ladro: il delitto del ladrone è il *latrocinio:* la sua vita, la sua abitudine è il *ladroneccio.* (Tomm.) *Ladronaja,* vale ingiusta amministrazione di chechesia. *Baratteria,* vale scrocco, truffa, fraude e simili.

LADRÈTT. s. m. *Ladroncello, Ladruccio.*

LADRÒN. s. m. *Ladrone.*

ESSER IN MEZZ AI DU LADRÒN. *Essere tra Bajante e Ferrante, Essere tra il rotto e lo stracciato.* Essere tra due egualmente cattivi.

LADRONÒN. s. m. *Ladronissimo.*

LADZÈLL. V. Lattzèll.

LÀGH. s. m. *Lago.* Raunata grande di acque. Dicesi *Lago chiuso* quello che si mantiene colle proprie sorgenti, e *Lago aperto* quello che riceve le acque di un torrente o altro e le tramanda ad altro defluente, *Lago fontano* dicesi quello che senza ricevere acque da alcun fiume o rivo dà colla propria acqua origine a qualche fiume. V. Padùll e Stagn.

LÀGH. s. m. Fig. *Lagume, Guazzo.* Quantità d'acqua sparsa.

Far un làgh. *Dislagare, Allagare.* Fig Porre a guazzo.

Roba d' làgh. *Robu lacustre.*

Làgherma. s. m. *Lagrima.* Umore che distilla dagli occhi, nato dal soverchio affetto o dal dolore, o da tenerezza. *Lagrimetta, Lagrimuccia,* diminut.

Làgherma. s. f. *Presmone.* Mosto che spontaneo cola dalle uve ammontate sull' ammostatojo (tavlàzz) o altrove, e non ancora pigiate. *Crovello,* chiamasi il vino che si trae dalle uve fermentate e non ispremute. *Torchiatico,* dicesi il vino che si cava dalla grassa stretta al torchio.

Una làgherma. *Una lagrima,* per dire una gocciola, un pocolino di qualsiasi liquore.

Làghermi. s. f. T. degli Addobb. *Fiocchi.* (Gualt. D. F.). Sorta di gocciole simili ad una foglia pendente che si pone in certi parati mortuarii.

Làghermi dla madònna. T. Bot. *Lagrime di Giobbe, e Lacrime.* Sorta di graminacea detta da Linn. *Cois o Coix lacryma,* che produce semi o bacche dure e liscie a figura di cuore delle quali si fanno corone o rosarj.

Laghètt. s. m. *Laghetto.* Piccolo lago. Fig. V. Pacciaràr.

Laghètt. s. m. T. d' Idr. *Pescina, Capo d' acqua, Cratere.* Ricettacolo o cavità naturale o artificiale, dove si uniscono in qualche modo le acque che scaturiscono a poco a poco dalle sorgenti prima d' incominciare il loro corso.

Lagozén. s. m. (z dolce) *Aluzzino, Guardaciurma.* Il guardiano della ferma de' forzati che sono rinchiusi in un bagno o in un ergastolo.

Lagozén. s. m. Fig. *Uomo crudele, Percotitore, Tiranno.*

Làich. s. e add. m. *Laico, Frate converso,* e si dice anche per *Secolare,* contrario di *Ecclesiastico.*

Làm. s. m. T. de' Pesc. *Amo.* Piccolo stromento d' acciajo da pigliar pesci, uncinato, con punte a guisa d' ancora.

Làm da fiùm. *Filaccione.* Un filo lungo dove di spazio in spazio sono attaccati alcuni ami.

Làm dòppi. *Spaderno.* Sorta di amo formato da tre aghi di rame ri legati insieme. *Lenza, Lensa,* annodate insieme alle quali si s l' amo.

Cargàr el làm. *Inescare.*

Pònti del làm. *Labbri.*

Làma. s. f. *Lama.* La parte della fuor dell' elsa o del pomo. Per parti V. Sàbla e Spada. *Monta lama,* vale armarla dei suoi menti.

Làma. s. f. T. d' Agr. *Calza.* parte del vomere che si compon ali e del dosso la quale calza merale (scapèn). V. Orècci.

Làma. s. f. T. Idr. *Lama.* T concavo e basso dove l' acqua stende e s' impaluda. V. Padùll

Làma. s. f. T. di Masc. *Rasc* Pezzo di lama di spada reso ta col quale si raschiano i piedi valli che si ferrano.

Làma. s. f. T. de' Tess. *Ca* Regoletto a cui sono raccom alcune cordicelle che corrisp alle ditole e alle calcole.

Làma da cortèll. *Lama di* Le sue parti sono:

Costa. . . . . *Costola.*
Còva. . . . . *Codolo.*
Marca . . . . *Marca.*
Pònta. . . . . *Punta.*
Taj . . . . . *Taglio, Fil*

Làma da resga. *Lama dentata.*

Làma d' armissa. *Tagliacerchi* delle gambe delle seste, la q tagliente, e taglia in cerchio l o simile su cui si calca.

Làma dedsòra. T. di Gualch. *maschio.* Quella parte dell' anti bice da cimatore il cui taglio sopra il taglio dell' altro coltell

Làma dil nòsi. *Mallo.* La prima tenera della noce.

Làma dla cazzoèula. *Lamina.*

Esser a mezza làma. *Essere co brillo.* Alquanto avvinazzato.

Lambercià. s. m. *Soppalco pia* Palco fatto sotto le tegole per dere la soffitta o le stanze dal o dal freddo, e per minorare i dello stilicidio.

Lambercià. add. m. *Impianellat*

ıi i tetti coperti di pianelle (lam-
i).
ıADÙRA. s. f. *Impianellatura*. Co-
ra di pianelle.
ıÀR. att. T. de' Mur. *Impianellare*.
ıÒN. s. m. *Grondoni*. Lunghi e
mattoni per le cornici da tetto.
.. *Limpidissimo*. Add. di liquido
·fetta limpidezza.
ı. att. *Lambiccare*. Limbiccare,
e, distillare.
RS EL ZERVÈLL. *Lambiccarsi o*
'si il cervello. Sottilizzare, ghi-
ıre, beccarsi il cervello.
ı. s. m. *Distillatojo, Stillo*. (B.
'aso di più materie e figure, ad
i stillare. Sue parti sono:
'a . . . . *Padella*.
. . . . *Limbicco o Beccuc-*
cio.
. . . . *Cappello*.
. . . . *Collo*.
ıtén . . . *Serpentino*.
:IA. s. f. *Pianella*. Specie di mat-
più largo, lungo e sottile del-
nario, il quale si adopera sola-
: a' tetti delle case, e murasi so-
correnti per sostenere le tegole
embrici. *Campigiane*, così di-
le mezzane e le pianelle mag-
delle ordinarie.
s. m. *Lambri*. Franz. per dir
a, Soppalco, od anche *Fregio*
corra intorno ad una stanza.
:A. s. f. *Lambrusca, Abrostine,*
tino, Lambruzza. Sorta di vite
;giante la cui uva dicesi *Rave-*
, Uvizzolo, Colore, Affricogno.
a serve per acconciare i vini
e deboli, perchè li tira e co-
:. È la *Vitis labrusca* di Linn.
:ÒN. s. m. *Abrostine nero forte*.
à della lambrusca e forse più
la *Vitis labrusca sylvestris* ecc.
ın.
V. Làmpda.
s. m. *Lamento*. Voce di cordo-
he manda fuori chi soffre dolo-
le anche mite rimprovero. *La-*
zione è lamento, querulo. *Que-*
icesi quel lamento col quale ac-
ıo altrui de' nostri mali. *Infri-*
quel ramarichio de' malaticci
sofferenti o sfiniti. *Frignuccio* è quel
ramaricarsi de' fanciulli quando desi-
derano qualche cosa non ottenibile, o
che sono malati. *Gemito* dicesi quel
lamento appena articolato che si ef-
fonde da un cuore angustiato. *Nic-*
chiamento è quel primo rammaricarsi
pianamente di chi presente un male
imminente, come per es. le donne
quando sentono vicina l'ora di sgra-
varsi.

LAMENTÀNZA. s. f. *Lamentanza, Doglian-*
za, Richiamo. Lagnìo, querela.

LAMENTÀRS O LAMINTÀRS. *Lamentarsi*.
Lagnarsi, rammaricarsi, dolersi, fignolare, frignare, nicchiare. V. Lamènt.

LAMENTÀRS CHÈ UN MATT. *Lagnarsi*
inconsolabilmente. Lamentare cordogliosamente e fortemente i proprii mali.

LAMENTÀRS DEL BRÒD GRASS. *Nicchiare*
a pan bianco: Dolersi di gamba sa-
na: Lagnarsi di tre per cardo. La-
mentarsi del bene stare.

LAMÈRA. s. f. T. di Ferr. *Lamiera*. Fer-
rareccia, sotto di cui si comprendono
più specie, come acciajo, badili, la-
mierino, lamierone, e lamiera pro-
priamente detta. Questa poi si suddi-
vide in tre specie, cioè labaldone,
lamiera mezzana, e lamiera a colpi,
che è la lamiera non bene spianata,
sicchè vi si scorgono sopra i colpi
del maglio.

LAMÈRA. s. f. T. de' Gualch. *Lamiera,*
Fodero. Lamierino di ferro che si so-
prappone alle soppresse dello stretto-
jo (assi) perchè non sian arse dalla
lastra da incartonare.

LAMÈRA DA CANÒN. *Lamierino*. Quella
lamiera sottile ordinaria colla quale
si fanno tubi da stufa o sim.

LAMÈRA GROSSA. *Lamiera mezzana*.
Quella che serve pei lavori del ma-
gnano ed è più grossa del lamierino.
V. Bandòn e Lamròn.

LAMÈTTA. s. f. *Laminetta*. Piccola lama.

LAMÈTTA. s. f. T. di Ferr. *Nastrino*.
Sorta di ferrareccia di forma simile
al nastro.

LAMÈTTA DA RICÀM. *Lustrino*. Sorta
di rame inargentato o dorato, che si
usa in alcuna sorta di ricami o simili.

Lamètti. s. f. *Lamelle.* Quella serie di lamine che si veggono in certi funghi sotto il cappello tra l'orlo di esso e lo stipite.

Làmi. s. f. pl. T. de' Tess. di drapp. *Ditole, Palmerelle.* Que' regoli del carretto, che servono ad alzare ed abbassare i licci ed i calcolini.

Làmi. s. f. T. de' Gualch. *Coltelli da cimatori.* Le lame o piani delle forbici da cimare, l'uno de' quali si chiama *femmina* e il superiore *maschio.*

Làmi del burlòn. T. de' Tabacc. *Trinciatori.* Lame simili a coltella infisse alternamente ne' cilindri del macinatojo da tabacco e per l'azione delle quali la foglia del tabacco riducesi in farina.

Lamintàrs. V. Lamentàrs.

Lamò. Voce tra furbesca e scherz. usata per dir *Piacenza,* e così a seconda della inflessione di voce di chi parla si dice ironicamente o scherz.

L'è von d' lamò. *È un Piacentino.*

Lamòn. s. m. T. de' Legn. *Segaccio, Sega a coltello.* Genere di sega, la cui *lama* non è guari lunga, ma molto larga; ha una sola *impugnatura* di legno fermata nel piede di essa, colla quale si guida e si maneggia. I Toscani lo dicono *Saracco.* V. Pettnèll.

Lamòn da resgòn. *Lama.* La lunga e grossa lama dentata del segone.

Làmp. s. m. *Lampo, Baleno.* Ma il *baleno* è il *lampo* che precede il tuono. *Lampeggio* dicesi dello spesseggiare de' lampi. *Bagliore* è splendore improvviso che abbaglia.

Far da un làmp. *Fare come un baleno: Fare una cosa in un bacchio baleno, in un lampo, in un subito, in un batter d'occhio:* con estrema prestezza.

Lampànt. s. m. T. Furb. *Occhi.*

Lampànt. add. m. *Lampante, Chiaro, Palpabile.* Ma *lampante* è più di *chiaro,* e siccome il tatto è più sicuro dell'occhio, così *palpabile* è più di *lampante.*

Lampàr. att. T Furb. *Scorgere.*

Lampàss. s. m. *Lampasso.* Sorta di drappo di seta che ci viene dalle Indie orientali.

Lampassà. add. m. T. di Blas. *Lampasato.* Dicesi di lione dipinto o figurato in uno stemma che allunghi la lingua fuori della bocca.

Làmpda. s. f. *Lampada, Lampana.* Vaso senza piede, nel quale si tiene acceso lume ad olio, e per lo più si sospende innanzi a cose sacre. Le sue parti sono:

Anèll. . . . . *Campanella.*
Attàcch . . . . *Appiccagnolo.*
Bràzz. . . . . *Bracci.*
Cadén'ni. . . . *Catene.*
Caplètt . . . . *Cappelletto.*
Panza . . . . *Gola.*

Dar in t' la làmpda. *Dar in frittura.* Modo basso. Far minchionerie. Dare in *ciampanelle.* Incorrere in debolezze, in falli, in errori.

Fabbricatòr da làmpdi. *Lampanajo.* Colui che fa lampane.

Mòcc' d' làmpdi. *Lampanajo.* Sequenza di lampade.

Lampdàri. s. m. *Lumiera.* Arnese a più viticci, ornati per lo più di cristalli prismatici, e piantati attorno a un fusto pendente dal soffitto sui quali sono per lo più lumi a cera.

Lampdàri da teàter. *Luminajo.* Lumiera di gran dimensione che ha molti lumi a olio o a gas come quello del nostro teatro, che alcuni lo chiamano con greca voce *Astrolampo,* cioè *Stella splendente.*

Lampdén. s. m. *Piccola lampada.*

Lampdén. s. m. Scherz. *Bossolo, Bicchiere,* e con modo Furb. *Occhi.*

Làmpi. s. m. *Ansamento.* Ansata, respirazione affannosa, tremito.

Avèr o gnìr el làmpi. *Ansare.* Respirar con affanno, ripigliando il fiato frequentemente: avere ansamenti o tremiti.

Làmpio. T. Furb. *Olio.*

Lampiòn. s. m. *Lampione.* Grossa lanterna a olio o a gas che di notte si accende nelle vie della città, negli atrii de' palazzi o sim. V. Lantèrna.

Lampiòn. Fig. *Ansamento.* V. Lansàr.

Lampion da carozza. *Lampione.* Specie di lanterna che addattasi alle carrozze.

Lampiòn da màn. *Lanternone.*

ÒN DA PESCÀR. *Frugnolo o Fru-*

ÒN DA PROSSISSIÒN. *Fanali sul-*

ı. s. m. *Lanternajo.* Colui che
ı e vende lampioni, lanterne
Lattàr.
ONÀR. s. m. *Accenditor di fanali,*
). Colui che per le pubbliche
accende i fanali.
DLA GAFFA. T. Furb. *Lanterna*
ile, o della guardia notturna.
. m. T. Bot. *Lampone, Mora*
la. Il frutto del rovo ideo o
lel monte, detto da Linn. *Pru-*
ıeus.
att. *Balenare.* Venire od ap-
il baleno.
ıR DAL GRAN CALD. *Balenare a*
Lampeggiare. Non seguitare il
ıl baleno, come accade in al-
ıre di rovente estate.
. m. T. di Ferr. *Labaldone.*
iera più fina e più grande.
ı. m. T. di Ferr. *Bandone*
ıiastra di ferro e specie di la-

add. m. *Lemme lemme.* Piano
dolcemente, e dicesi del far
ia con lentezza.
ıN. avv. *Lella.* Modo di andare
e dondolante.
LÀN LÀN. *Lellare.* Muoversi
dondolandosi.
N L' AMALÀ PORTA EL SÀN. *È più*
l puntello che la trave. Si di-
do chi ajuta è più debole del-
).
Lana. Il pelo che ricopre la
l'ariete ed altri animali lani-
ato dalla pelle. Dicesi *Boldro-*
mplesso della lana di una pe-
atta dalla pelle. *Vello* dicesi
di una pecora o sim., finchè
ıccata alla pelle della bestia

' AGNÈLL. *Lana agnellina.* Quel-
ı adopera per flanelle e sim.
A MATARÀZZ. *Lana di masse-*
ılla ch'è rimasta un anno in-
corpo dell'animale.
' AUTÒN. *Lana settembrina,* ta-
ı autunno.

LÀNA D' CÀN. *Lana caprona.* Così per disprezzo chiamasi la lana rustica e grossolana.

LÀNA D' CRÀVA. *Lana caprina.* Quella propriamente di capra.

LÀNA D' MERÌNOS. *Lana refine.* Lana di merino.

LÀNA D' PÈGRA. *Lana pecorina.*

LÀNA D' PÈGRA GIÒVNA. *Lana majolina.* (B. L.)

LÀNA D' PÈGRA VÈCCIA. *Lana matricina.* (B. L.)

LÀNA D' PRIMAVÈRA. *Lana maggese,* tagliata in primavera.

LÀNA D' SCOVÀZZ. *Lana di Bosnia,* o d'altro lontan paese, fina e lunga.

LÀNA D' SPAGNA. T. de' Gualch. *Albazarina.* Sorta di lana di Spagna che prende il suo nome da un territorio d'Aragona, donde a noi viene.

LÀNA GIÒVNA. *Lana bistosa.* Quella che è stata solo sei mesi sul corpo dell'animale.

LÀNA IN PÉTT, *Lana in bioccoli.*

LÀNA LAVÀDA. T. di Gualch. *Lana saltata o bagnata.* Quella delle pecore fatte saltar più volte nell'acqua prima di tosarle.

LÀNA LAVORÀDA. *Lana lavorata.* (B. L.) Quella già preparata pei lavori di lanificio. Dicesi *Ciompo* chi lavora al pettine la lana.

LÀNA LONGA. *Lana alta.* La lana di masserìa della maggior lunghezza.

LÀNA MAL LAVORÀDA. T. di Gualch. *Lana masticata.* Così chiamano i cardatori quella lana che non è lavorata a dovere dai cardi.

LÀNA MIGA LAVORÀDA. *Lana soda.* (B. L.) *Lana in massa.*

LÀNA NOSTRÀNA. *Lana ordinaria.* Quella lana che non è tratta dalle pecore merine.

LÀNA PRIMA. T. di Gualch. *Stame.* La più lunga lana separata dall'altra col pettine, colla quale si fanno saje, flanelle e sim.

LÀNA PURGÀDA. T. di Gualch. *Lana lavata.* Quella che è stata risciacquata nell'acqua corrente dopo che fu digrassata con bagno caldo nel lavatojo.

LÀNA SALUTÀRA. *Lana salutare, salutifera, salutevole.* Utile alla sanità.

Specie di flanella, di cui si fanno corpetti da portarsi sulla pelle.

Làna seconda. T. de' Gualch. *Palmella.* Lana che si cava dal pettine dopo lo stame.

Làna sporca T. di Gualch. *Lana sudicia, soda o greggia.* Quella che è tal quale fu tagliata dal dosso delle bestie pecorine.

Bàtter la làna. *Scamatarla, Divettarla.*

Bèrr d' làna. *Bioccolo.*

Bòn'na làna. Fig. *Buona lana, Lana fina, Buona lanetta.* Persona scaltra e maliziosa, che sa il suo conto. Mala sciarda, mala zeppa, mala lanuzza.

Chi pèyna la làna. *Ciompo.*

Mercànt da làna. *Lanajuolo.*

Scarmignàr la làna. *Spelazzare la lana.*

Lanàgg'. s. m. *Lanificio.* Lavoro di lana.

Lanca. s. f. T. Idr. *Lama.* Così si chiaman nei paesi circumpadani que' tratti di campagna bassa lungo le rive del Po, ove l'acqua di detto fiume traboccando in occasione di piena, vi si impozza od impaluda. Alcuni chiamano Lanca la morta di fiume ed anche impropr. i *seni* che fa la corrente nelle sponde.

Lanchèn. s. m. *Tela anchina.* Oggi però comunemente si dice *Nanchino.*

Landa. s. f. *Landa,* o meglio *Acqua lanfa,* cioè di fior d'aranci.

Landò. s. m. T. de' Carrozz. *Landò.* (Fr. d'uso). Carrozza a quattro ruote con sedili pari ad ambo le parti e con un coperto intelajato che apresi a cerniera, metà davanti e metà al di dentro.

Landolè. s. m. T. de' Carrozz. *Frulloncino.* Sorta di legno simile al landò dal quale diversifica per avere più piccoli i sedili dalla parte de' cavalli.

Landra. T. Furb. *Donna.*

Lanètta. s. f. T. di Comm. *Giorgina.* Specie di tessuto di lana assai leggiero. Fig. *Scaltritaccio,* e detto di donna, *Furba in chermisi.*

Lanfàna. s. f. T. Furb. *Lira vecchia di Parma.*

Lanfàna in bianco. T. Furb. *Lira nuova, Franco.*

Lànguid. add. m. *Languido.* V. Sfini.

Languidèzza de stòmegh. *Languore di stomaco, Incendito.*

Languìr. v. n. *Languire, Venir meno.* Ma si vien meno per eccesso di languore.

Languissàn. s. e add. m. *Svenevolone, Cascante di vezzi, Lezioso.* Modo francese che si applica a chi fa l'innamorato.

Lanòn. s. m. *Pannone.* Panno grosso *Pannaccio,* panno cattivo. *Albagio, Burello,* specie di pannolano grossolano e vile.

Lansanènt. s. m. *Anelito, Ansamento, Ambascia, Bussa.* Quell'affanno di respiro che nasce da soverchio correre o da violenti sforzi.

Lansàr. att. *Ansare, Anelitare.* Respirare con affanno, aver ansamenti e tremiti.

Lantàna. s. f. T. Bot. *Lentaggine, Viburno.* Frutice ed arbusto che cresce nelle colline in luoghi ombrosi detto da Linn. *Viburnum lantana.*

Lantcoèur. s m. T. di Vet. *Anticuore.* Tumore di natura carbonchiosa che attacca più specialmente i bovini, e compare nella parte anteriore del petto, vicino al cuore. Suolsi da taluno chiamar con tal nome anche l'*Apoplessia cerebrale* a cui van soggetti gli animali domestici. V. Mal d' milza.

Lantcoèur morgnòn. *Vermo muro o volatio.* Malattia cutanea del cavallo prodotta da pustule più o meno grosse, aderenti al cuojo e vaganti. Alcuni contadini attribuiscono questa malattia ad una specie di estro o assillo e perciò la dicono anche *Lantcoèur volant.*

Ch' et vègna el lantcoèur. *Che ti venga il vermocane.* Sorta di malattia che talvolta si desidera altrui per imprecazione. *Che ti venga il canchero: Che tu faccia la fine del capretto, il quale vive cornuto e muore scannato: Che tu sia frustato, scomunicato, maledetto* o simili altri modi da lasciarsi all'abbietta gente che li crea.

Lantefidegh! *Canchero! Oh Diavolo!* Sorta d'interjez.

Lantèrna. s. f. *Lanterna.* Strumento che

arte di materia trasparente, le si porta il lume per diffen- al vento. Le sue parti sono:
) fèmna . *Bocciuolo.*
. . . . *Spicchi.*
o caplètt. *Fumajuolo.*
. . . . *Crociera.*
. . . . *Fondo.*
. . . . *Appiccagnolo.*
. . . . *Pernuzzi.*
. . . . *Lampanino.*
. . . . *Finestrino.*
. . . . *Vetri.*
. . . . *Cammino.*

ıNA. s. f. T. de' Filat. *Lanterna.* orizzontale, nel cui centro è ato lo stile del valico, e i cui piuoli imboccano nel lanter-

ıNA DA OSLÀR O DA PESCÀR. *Fri-* ıpecie di lanterna o fanale che a in tempo di notte per uc- o per pescare. La lucerna che ntro chiamasi *Testa o Botta,* virsene si dice *Frugnolare.*

ıNA DA VIÀZ. *Lanterna a rosta.* ıa formata da un telajo di gros- i ferro coperti di tela per uso attieri o di chi viaggia la notte.

ıNA D' NA CÙPLA *Lanterna,* ıena. Quella parte delle cupole n cima. V. Cuplén.

ıNA MAGICA. *Lanterna magica.* nto col quale per via di refra- ' ingrandiscono, o si fanno ap- n distanza figure come dipinte.

ıNA ORBA. *Lanterna cieca o ser-* ıuella che scopre e tura il lu- ıiacere di chi la tiene.

ıNA PR' I BASTIMÈNT. *Fanale,* ıa *del faro.* Quella parte della i un faro ove si accende il i notte per addittare a' navi- entrata del porto.

. s. m. *Lanternino, Lanter-* 'iccola lanterna. Fig. *Occhi.*

ıNÉN. s. m. T. de' Filat. *Lan-* , e impropr. *Ritrecine.* Roc- a gabbia infisso nell'asse della pale del filatojo che imbocca ınterna.

A CATÀR I GUAJ CON EL LAN- *Cercare i guai col fuscellino: Cercare il mal come i medici: Cercare il mal per medicina: Andar cercando di frignuccio.* Andare a caccia di guai.

PARÈR UN LANTERNÉN. *Essere uno seriato, uno seriatello, un affamatuzzo lanternuto.* Essere di magra presenza.

LANTÈRNI. M. Furb. *Lucerne,* cioè *Occhi.*

CÒLL' DAL LANTÈRNI. *Lanternajo.* Colui che fabbrica o vende le lanterne.

FAR VÈDER IL LÙZZI PER LANTÈRNI. *Mostrare o Dare altrui lucciole per lanterne.* Ingannarlo con mostrargli cose piccole per grandi, e una cosa per un altra.

STAR MAL A LANTÈRNI. Modo Furb. *Aver cattivi lucci.* Aver corta la vista.

LÀNTERNÒN. s m. *Lanternone.* Lanterna grande. Fig. *Spilungone, Ghiandone.*

LÀNZA. s f. *Lancia.* Sorta di arme in asta assai modificata dall'antica nelle forme. Dicesi *Drappella* il ferro che ha in punta. *Pennoncello* la banderuola che svolazza dalla testa dell'asta. *Asta* dicesi la mazza o il fusto. *Impugnatura* la parte dell'asta ove si tien la mano nel maneggiarla. *Resta* si dice il piede o l'estremità opposta alla drappella.

LÀNZA. s. f. *Lancetta, Lancia.* Quel ferro in asta di cui sono armati i cancelli, le ferriate e simili.

LÀNZA. s. f. T. de' Fabr. di Gas. *Lancetta.* Indicetto che nel misuratore del gas segna sul mostrino la quantità di gas consumato dai becchi. In ogni misuratore ve n'hanno due o tre.

FAR LÀNZA. *Appuntare, Dare un'appuntatura.* Notare chi manca all'ufficio suo. V. Pontàr.

LANZÀDA. s. f. *Lanciata.* Colpo o percossa di lancia.

LANZÀR. s. m. T. Bot. *Senapini, Erba falcona.* Erba comune e abbondante ne' campi coltivati, più nota col nome di *Zòlfer.* V. È la *Sinapis arvensis.* di Linn.

LANZÉN. s. m. T. d'Agr. *Asta fienaja.* V. Foràgg.

LANZÈR. s. m. *Lanciere, Lancia.* Cavaliere armato di lancia. *Picchiere,* vale soldato armato di picca.

Lanzètta. s. f. *Lancetta, Lanciuola.* Piccola lancia.

Lanzètta. s. f. T. de' Becc. *Stiletto.* Ferro simile ad uno stile, ma più corto e largo col quale si uccidono i buoi piantandolo fra l'occipite e la prima cervicale e tagliandogli la midolla spinale.

Lanzètta. s. f. T. de' Gett. di Caratt. *Indice.* Quel ferruzzo appuntato del giustificatojo il quale più o meno scende verticale secondo che è più o men profonda l'impronta della lettera fatta dalla matrice.

Lanzètta. s. f. T. de' Stov. *Rigatojo.* Lamina di ferro a foggia di coltello che serve per lavorare sottili membrature ne' vasi d'argilla.

Lanzètta da cerùsich. *Lancetta, Saettuzza.* (Sacch.) Strumento chirurgico che serve per salassare. Si compone di *Manico* e di *Lama,* e questa di *Calcagno, Corpo e punta.* Secondo la foggia della lama si dicono *a grano d'orzo, a grano d'avena* e *a lingua di serpente.*

Lanzètta da salassàr i cavaj. *Salasso.* Strumento da cavar sangue ai cavalli ed altre bestie.

Lanzòn. s. m. *Chiaverina.* Sorta di antica arme in asta ora non più in uso.

Lapàr. att. *Leccare, Lambire, Lappare.* Forse dal Franc. Laper, *Lambire.*

Làpida. s. f. *Lapida, Pietra,* ma più propriamente quella delle sepolture. *Cartellone,* quella lastra o quel piano riquadrato di marmo, stucco o simile in cui è scritta o incisa un'iscrizione.

Lapidàr. att. *Lapidare.* Percuotere o uccidere altrui con sassi.

Lapis. s. m. *Matita, Amatita.* Sostanza minerale d'un color bruno, giallo o rossigno. Volg. *Lapis.*

Lapis a culiss. *Matita scorsoja?* Quella mobilmente incassata in un matitatojo o in un incassatura che si move a piacimento avanti o indietro.

Lapis da dsign. *Matita litografica.*

Lapis da maringòn. *Piombaggine incassata?* Sorta di grossa matita di piombaggine ordinaria per uso de' legnajuoli.

Lapis filosoforum. *Pietra filosofale.* La pretesa trasformazione de' met in oro.

Lapis in canètta. *Matita incass* Quella che è chiuso in mezzo a lindretti di legno spesso verniciati.

Lapis piombèn. *Lapis piombino.* S zie di matita fatta artificiosamente, tinge color di piombo e per lo senza incassatura.

Lapis ròss. *Cinabro minerale, La* Matita rossa, sanguigna.

Canètta da lapis. *Matitatojo.* To lapis.

Scassàr i sign del lapis. *Sgomm* (Ramb.) Cancellare colla gomma stica i segni di matita da uno scr o da un disegno.

Lapislàzer. s. m. *Lapislazzoli.* Pi preziosa di color azzurro sparsa per più di vene d'oro. *Lapisarmeno,* s zie di pietra simile al *Lapislazz Cenere d'azzurro,* dicesi l'azzu di lapislazzuli di cattivo colore il qu si cava dopo il buono.

Lapòn. add. m. *Leccone.* Leccardo, ghi to, goloso, che volentieri lecca.

Làpp làpp. *Lappe lappe.* Quel rum che fa il cane bevendo.

Lapsus lingua. (Lat.) *Scorso di lingu* Sbaglio di lingua nel favellare. Dic anche per scusare un motto poco d cevole ad uomo costumato.

Lard. s. m. *Lardone.* Carne di porc grassa e salata. Scotennato. V. Gra

Lardaroèul. s. m. *Lardaruolo.* Vend tore di carni porcine, Pizzicaruolo. V Bottgàr.

Lardòn. s. m. T. degli Oriv. *Andon Lardone.* Franzesismo corrotto dag orivolai ed è quel pezzo degli oriv da tasca a cui è annesso il bracc della potenza.

Larga. s. f. T. Furb. *La terra.*

Alla larga. *Alla larga.* Di lontan Interj. *Salva salva!*

Star a la larga. *Girar largo, Sta re alla larga.* Non s'appressare.

Largh. add. m. *Largo, Ampio. Lar ghetto* diminut. *Largone* accresci e dicesi di corpo esteso. *Generoso, Splendido, Liberale,* dicesi di persona.

Largh d' bocca e strètt d' màn. *Larg*

: e scarso di fatti: Pronto
re, restio a mantenere.
i e fatti femmine. Molte
chi fatti.
GH. *Farsi far ala.* Farsi

f. *Larghezza.* Una delle
oni dei corpi.
d. m. *Larghicciuolo.*
! *Ala ala!* Lasciate pas-

Largura. Grande spazio,

Lasagna. Pasta di farina
he si distende sottilissima
icci e si secca per cibo.
accrescit. *Impostime?* Quel-
ottili di melma che si dis-
letto de' fiumi e si solle-
foglia tagliata.
. f. T. Furb. *Lettera.*
m. *Lasagnone, Bietolone.*
de e scipito. Scherz. *Lan-
za moccolo.*
. *Ascella.* Concavo dell'ap-
el braccio colla spalla. *Di-*

s. f. T. de' Mur. *Fiancata.*
cosce di un ponte, di una
na porta o sim.
i sia. Modo di esternare
ndifferenza per cosa che ci

A CHI SA FAR. *Commetti
lascia fare a lui.*
EL BIGNA. *Lascialo cantare:
ei fischi a' tordi.* Non te
lascia che abbaj.
. *Lasciato.* Ommesso, ab-

SSÀ ÉN PÈRS. *Ogni lasciata*
vale ch'è meglio far e
non fare e pentire.
Lasciare, Abbandonare. Ma
er breve tempo, e si *ab-*
er lungo tempo o per sem-
emico ti spoglia e ti *lascia*
onto a spogliarti di nuovo
nità, i falsi amici se ti tro-
lo ti abbandonano per ti-
overti vestire.
RÈ I CÀN. *Accanare, Accaneg-*
iare i cani dietro la fiera.

LASSÀR A MUS SÒTT. *Lasciare in asso, Lasciare a denti secchi o a denti asciutti.*

LASSÀR ANDAR. *Cessare ogni piato.* Interrompere una quistione che sta per rinfocolarsi. Vale anche *Dissimulare, Tollerare.*

LASSÀR ANDAR IN T'EL PREZI. *Rimettere alcuna parte di prezzo.*

LASSÀR ANDAR UN COLP. *Lasciar andare un colpo,* come guanciata, pugno ecc., vale scagliarlo.

LASSÀR CÒRRER, LASSÀR ANDAR, ANDAR ZO D' BÒN'NA FÈDA. *Lasciar ire tre pani per copia.* Lasciar correre le cose anche al di là del giusto.

LASSÀR DA PARTA. *Intralasciare.*

LASSÀR DÌTT. *Lasciare.* Lasciar detto che sia ricordata una cosa a taluno.

LASSÀR FRIZER IN T'EL SO GRASS. *Lasciar cuocere nel suo brodo.* Lasciar che alcuno resti nella risoluzione che ha presa, e se la dica e faccia a sua posta.

LASSÀR IL MORSI. T. d'Arch. *Addentellare.* Lasciare nelle fabriche l'addentellato.

LASSÀR INDRÈ. *Ommettere, Tralasciare.* Vale anche *Avanzare.* Lasciar dopo sè.

LASSÀR IN T'IL PÈTTLI. *Lasciar nelle peste,* cioè in pericolo. V. Pèttla.

LASSÀR LA MORÒUSA. *Dargli il piantone, Rinunciarla.* « Ti pare ch'ei se la debba passare così per poco d'avermi rinunciata? (Nelli)

LASSÀR LÌ. *Lasciare stare, Tralasciare, Finare, Restare, Cessare, Rimanersi.*

LASSÀR PER TESTAMÈNT. *Giudicare per testamento:* ordinare, testando, a chi sien dati gli averi.

LASSÀR STAR. *Lasciar stare alcuno.* Vale cessar di nojarlo. *Non toccare,* vale non metter mano ad una cosa.

LASSÀR ZO. *Scontare, Deporre.*

LASSÀRS. n. p. *Lasciarsi, Abbandonarsi.* Altrim. *Spiccarsi, Staccarsi, Separarsi.*

LASSÀRS ANDAR ZO. *Trasandarsi, Trascurarsi, Vestire alla sciamannata:* andarne sconcio, scomposto negli abiti e nella persona.

Lassàrs ciapàr per la gola. *Lasciarsi prendere al boccone.* Cedere ai regali, come, con pubblico detrimento, usano i mali amministratori.

Lassàrs dop morta. *Giudicarsi.* Disporre per testamento che una parte de' proprii averi sia convertita in pro dell'anima propria.

Lassàrs el pont. *Rilassarsi, Ammollarsi.* Allentarsi il cucito. *Ridere,* mostrare i punti della cucitura.

Lassàrs regolàr *Lasciarsi governare.* Stare agli altrui consigli.

Lassàrs schizzàr i limòn in t' i òcc'. *Lasciarsi portar via la berretta: Lasciarsi mangiar la torta in capo.* Esser uomo dappoco, che sopporta facilmente le offese.

Lassàrsel mètter. *Lasciarsi mettere il cristere.* Modo basso. Acconsentire a ciò ch' altri esige: accondiscendere fiaccamente. *Lasciarsi ferrare,* fig. star mansueto, lasciarsi fare quel ch' altri vuole.

Lassèmla li. *Mi rapporto,* cioè non ne fo altre parole.

Lassemstàr. s. m. *Lasciamistare.* Dicesi in modo basso d'uomo nojoso o irascibile che sia quieto e che non torni il turbarlo come appare dalla frase:

Esser pién d' lassemstàr. *Esser pieno di lasciami stare,* cioè di noja, d'inquietudine, di stizza.

Làssi o Làssit. s. m. *Lascio, Lascito.* Donativo lasciato per testamento ad una chiesa od istituto di carità.

Làstra. s. f. *Lastra.* Nome generico di cose non molto grosse e di superficie piana. *Una lastra di ferro, di piombo: una lastra di ghiaccio, di macigno, di vetro,* una lastra di cristallo *per le vetriere,* le carrozze ecc. *Lamina, Lama,* se d'oro. Lastruccia, lastretta diminut., lastrone accrescit.

Làstra. s. f. T. de' F. Ferr. *Piastra a cassetta.* Quella parte della serratura, che chiude in sè la stanghetta, gl'ingegni e tutto ciò che ne costituisce il didentro. V. Saradùra.

Làstra. s. f. T. degl'Incis. *Lastra, Rame.* La lamina di rame sulla quale l'incisore incide a bulino o altrim. i suoi lavori.

Làstra. s. f. T. de' Pettin. Taglio di corno fesso longitud te colla sega, rammollito al f steso in piano con tanaglie, so in morsa.

Làstra. s f. T. de' Scarpell *o Lastrone* di marmo.

Làstra. s. f. T. de' Tabacc. Specie di scatola formata c di piombo o stagno, dentro cu il tabacco per vendere.

Làstra d' lottòn. *Lattone.* La tone.

Làstra d' tòrri. T. de' Sca *dolato di torri.* V. Giàld.

Lastrén'ni. s. f. pl. *Laminett* lastrettine di rame che han e le linguette e che mosse dal suonare la fisarmonica.

Làstri. s. f. T. de' Dent. Quell'armadura delle dentie o di platino che inferiorment sulle gengive e superiorment i denti artificiali.

Làstri da implizzàr. *Piall* sottilissime assicelle di noce, granatiglia o altro legname con le quali si cuopre altro più vile in far casse, cassett vole ecc.

Làstri da portughèsa. *Teg* stre con pochissimo labbro cere, i dolciumi ordinarii.

Lastròn. s. m. T. di Ferr. V. Bandòn.

Lastròn. s. m. T. de' Pia *diera metallica?* Modificazio così detta cordiera de' pianof consiste nella sostituzione di stra metallica alla cordiera di l prima portava le corde.

Làta. s. f. *Latta, Banda stagn* miera di ferro distesa in fald e coperta di stagno. Dicesi la fabrica ove si lamina il fe riduce in latta o bande stagn

Latàr. s. m. *Stagnajo.* Colui ch la latta, ne fa utensili ed vende e che dicesi *Docciajo* lamente docce. Il *Lattajo* dat l'Alberti non è d'uso in perchè deriva da latte e non *Vetrajo* chi acconcia i vetri p

stre. Le operazioni, gli strumenti e le cose principali attinenti allo stagnajo ed al vetrajo, professioni esercitate da noi promiscuamente, sono:

OPERAZIONI
DELLO STAGNAJO.

Imbottir. . . . *Coppare.*
Mèttr insèma . . *Comporre.*
Mètter su i vèder . *Armare una finestra* o sim.
Pigàr il lati . . *Piegar le latte.*
Polir i vèder . . *Pulire i vetri.*
Saldàr . . . . *Saldare.*
Scoffinàr. . . . *Scuffinare.*
Stagnàr . . . . *Stagnare.*
Stampàr. . . . *Cesellare.*
Stuccàr i cristàj . *Stuccare i cristalli.*
Tajàr il làti . . *Appezzar le latte.*
Tajàr i vèder . . *Tagliare, dividere o rappiccolire i vetri.*
Tirar a martèll . *Battere.*

STRUMENTI
DELLO STAGNAJO.

Boffètt . . . . *Soffietto.*
Borasén . . . . *Bocaciere o Peciajuolo.*
Ciavo. . . . . *Grisatojo, Topo.*
Cortèll . . . . *Coltella.*
Diamant. . . . *Diamante.*
Fogòn . . . . *Fornello.*
Forbea . . . . *Cesoja a banco.*
Incùzen di taj. . *Tassetto a orli.*
Lima da lègn . . *Raspa.*
Lanètta . . . . *Ci.*
Martèll da imbottir. . . . . *Martello da coppare o Martella.*
Martèll da piàn . *Martello da spianare.*
Mès'cia . . . . *Padellino.*
Ongioèul . . . *Penna.*
Piomb da banch . *Piombo a banco.*
Ponzòn . . . . *Stampo a taglio.*
Saldadòr. . . . *Saldatojo.*
Scoffén'na . . . *Scuffina.*
Spontòn. . . . *Sbrocco.*
Stamp . . . . *Stampo.*
Sùbbi . . . . *Colonnini.*
Tajoèul . . . . *Tagliuolo.*
Tonajén. . . . *Tanagliuzza.*
Trancia . . . . *Traccia.*

COSE ATTINENTI
ALLO STAGNAJO.

Cristàj . . . . *Cristalli.*
Làta . . . . . *Banda stagnata, Latta.*
Pésa grega. . . *Pece, Colofonia.*
Piomb . . . . *Piombo.*
Piomb da fnèstri. *Piombi tirati.*
Saldadùra . . . *Saldatura.*
Stagn. . . . . *Stagno.*
Stùcch . . . . *Stucco.*
Vèder . . . . *Vetri.*

Per le altre cose attinenti allo stagnajo che riguardano i lavori di latta o di vetri armati, V. Fnèstri, Navètti, Roba d' cà, Vèder ecc.

LATÉN. s. m. *Latino.* La lingua latina.

LATÉN DEL PASSÀGG'. *Latino di prova, di cimento,* oppure assolutamente *Prova, Cimento, Sperimento, Saggio* che si richiede da uno scolare per conoscere se meriti di passare a scuola maggiore.

CAPÌR EL LATÉN. Fig. *Conoscer la ragia.* Intendere le allusioni di discorso figurato o il senso di certi ordini strani.

DAR EL LATÉN, DAR L' IMPIZZÀDA, IMBOCCÀR. *Indettare, Imboccare.* Dar l' imbeccata, ammaestrare altrui, istruirlo.

PARLÀR EL LATÉN CMÈ 'NA VÀCA SPAGNOÈULA. *Tirar le orecchie a Prisciano.* Parlare alla peggio il latino od altra lingua.

LATINÈTT. s. m. *Latinetti, Latinucci.* Quelle composizioncelle che lo scolare principiante scrive in latino.

LATRÉN'NA. s. f. *Latrina, Cloaca.* Luogo delle immondezze dell' agiamento. V. Dugàra.

LATT. s. m. *Latte.* Sugo che esce dalle poppe delle femmine.

LATT. s. f. T. di Cuc. *Latteruolo.* Sorta di vivanda fatta di latte, uova e zucchero.

LATT ALLA CRÉN'MA. T. di Cuc. *Crema.* composto di latte, tuorli d' uova, farina, zucchero e alcun estratto odo-

roso dibattuti insieme e rappresi al fuoco.

Latt caggià. *Latte cagliato, rappigliato o rappreso.*

Latt cattiv. *Latte grosso.* Quello delle nutrici o incinte o malate.

Latt e acqua. *Latte tagliato.* Latte a cui siasi mescolata acqua.

Latt d' figh. *Lattificio, Latte.* Umor viscoso e bianco qual latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo, dai rami teneri, dal gambo delle sue foglie verdi e da ogni altra parte della pianta quand'è in succo.

Latt del formènt. *Latte.* Il sugo del grano non ancora maturo. Lo si dice pure di quello d'altre piante ed erbe.

Latt d' gallén'na. *Latte di gallina.* Spezie di cipolla che fa il fiore bianco lattato, detto da Linn. *Ornithogalum umbellatum.* Fig. si usa dire d'un cibo squisito e quasi impossibile a trovarsi. V. Lattpùl.

Latt d' pèss. *Latte di pesce.* Sostanza bianca ne' pesci maschi.

Latt d' vècia. T. de' Liq. *Rosolio vanigliato.*

Latt fiacch. *Latte scipito o stantio.* Quello che proviene da vacche mal nudrite e che tende alla putrefazione.

Latt fort. *Latte inforzato.*

Latt grumà. *Cacità.* Malattia nella quale quagliasi il latte nelle poppe alle donne.

Latt gruppà. *Latte rappreso, quagliato; rappigliato.*

Latt natural. *Latte intiero.* Quello che è tal quale fu munto dalla vacca od altra femmina degli animali.

Latt spanà. *Latte spannato o sfiorato.*

Latt vecc. *Latte riposato.*

A gh' era fin del latt d' gallén'na. *E' vi fu del latte di gallina.* Dicesi per denotare la sontuosità d'un banchetto.

A n' egh mànca gnan d' latt d' gallén'na. *Quella casa è una dogana.* Dicesi per denotare l'abbondanza e la dovizia di tutte le cose al viver bisognevoli in una casa.

Avèrgh ancòra i dent da latt. *Aver ancora il latte alla bocca, Non avere ancora rasciutti gli occhi.* Essere ancora giovane inesperto, ancora novizio.

Bianch latt. *Bianco lattato.* Color bianco vivo.

Bòn'na da latt. *Buona lattaia.* Dicesi di donna o nutrice abbondevole di latte. Nello stesso senso dicesi anche di bestie. *Vacca lattaia* ecc.

Bòn'na da oèuv e da latt. *Da barda e da sella, Che ara bene col bue e coll' asino* Si dice di donna che a tutto è destra.

Dar el latt. *Lattare, Allattare.* Dare il latte. Balire.

Far dar indrè al latt. *Cansarsi il latte.* Dicesi quando le donne fanno deviare il latte dalle poppe.

Far el latt. *Essere in latte.* Dicesi del grano o simile non ancora maturo.

Far gnìr al latt ecc. *Far venire la senapa al naso.* Muovere ad ira o a stomaco.

Parèr fatt d' latt e vén. *Parer latte e sangue.* Dicesi di persona avvistata e di bel colore.

Prim latt. *Colostro.* Quel primo latte che concorre nelle poppe subito dopo il parto, ossia, il *Latte puerperale.*

Purgars al latt. *Far dieta lattea, Far vita lattea.* Dicesi *Antigallatico* il rimedio contro la secrezione del latte.

Toèur el latt. *Allattare, Poppare.* Prendere il latte.

Toèur el latt o deslattàr. *Spoppare.* Slattare, disavezzare, levar dal latte.

Un latt. *Un latteruolo, Un latticinio.* Una vivanda fatta di latte.

Lattàda. s. f. *Lattata, Orzata.* Bevanda fatta con mandorle, semi di poponi e simili, stemperati con acqua, e colati.

Lattàda. s. f. T. de' Mur. *Lattata di calce.* Calce stemperata con molt'acqua che gettasi sopra i lavori freschi acciocchè i minimi conventi la ricevano.

Lattàr. s. m. *Lattivendolo, Lattajo.* Chi vende il latte, ma parmi che il secondo convenisse meglio a chi porta il latte alla cascina od al lattivendolo. Per ciò che riguarda le operazioni, gli strumenti ecc. del lattivendolo, considerato anche *Burraja,* V. Cast.

ÀR. v. a. *Allattare, Lattare.* Nu-
:ol proprio latte.
. s. f. *Lattivendola.* Donna che
: il latte.
ÈUL O LATTAROÈULA. *Lattajo o*
ja? Uomo o donna che porta il
alla cascina per farne formag-
) alla città per uso dei lattiven-
caffettieri ecc.
s. m. T. de' Macell. *Animella.*
a parte del corpo dell'animale
a, molle e spugnosa che aderisce
:eri principali, detta scientif. *Glan-*
e ricercata da' gastronomi per
vivande delicate. Coll'animella
si intingoli, torte, crostate e fritti
ti.
. s. m. *Panna montata.* Latte di-
to. Credo si dica *Lattemele* il
quagliato con dentrovi mele.
s. m. *Lattonzo, Lattone, Lat-*
lo. Bestia vaccina da un anno
tro.
ZZ. s. m. T. di Micol. *Fungo*
endro malefico. Sorta di fungo
ico che stilla un liquore color
fferano ed è l'*Agaricus tormi-*
: di Linn.
.. s. m. T. di Cuc. *Brodetto,*
iale. Tuorlo d'uovo sbattuto con
) od altro liquido. I Toscani lo
o anche *Latte di gallina.*
. s. f. *Lattuga.* Erba da insalata
fa cesto, così chiamata perchè
nda di latte. V. Insalata.
TUGA CAPUZZÈN'NA. *Lattuga cap-*
ia. Spezie di lattuga che fa il
cesto in forma simile a quella
avolo. = *Lattuga flagellata* si
quella tempestata di macchiette
longitudinali, che è insalata de-
ssima.
IN. s. m. T. Bot. *Crespino liscio.*
a erbacea comune ne' campi e ne-
ti che si mangia spesso col radichio
gn) in insalata. È il *Sonchus*
ceus di Linn. Così dicesi anche
divia salvatica. Erba lattiginosa
nasce in riva ai fossi, è detta da
. *Lactuca scariola.*
:. s. m. *Lattime,* e dottr. *Crosta*
r, Eruzione con molta crosta che
uogo alla parte cappelluta del
capo e sul volto de' fanciulli. Alcuni danno impropriam. un tal nome anche alla *Forfora* ed alle *Volatiche e Impetigini.* V. Scarfùla e Volàtga.

LATTÙZZ CAVALÈN. *Tigna mucosa.* Il volgo la chiama così perchè trassuda come il lattime un liquido tenace che disseccando si cambia in croste e genera gran prurito.

PIÈN D' LATTÙZZ. *Lattimoso.* Che ha lattime.

LATTVÀRI. s. m. *Elettuario, Lattovaro, Lattuario.* Composto farmaceutico di varie materie medicamentose.

LATTZÈLL. s. m. T. de' Cacc. *Latte di butirro.* Quel liquore che si separa dal butirro nel diguazzarlo nella zangola.

LAUDE FINE. Latinismo che vale: *La vita, il fine, il dì, loda la sera.* Cioè attendi l'esito della cosa per giudicarne.

LAUDÈMI. s. m. T. Leg. *Laudemio.* Danaro che si paga al padrone diretto di uno stabile in ricognizione dell'utile dominio di lui, e per ogni caso di mutazione tra i non contemplati nell'investitura.

LÀUS. s. m. Fig. *Pidocchio.*

LÀVA. s. f. *Lava.* Materia strutta indurita de' vulcani.

'NA MAN LÀVA L'ALTRA, E TUTT' IL DOV LÀVEN EL MOSTÀZZ. *Una man lava l'altra e tuttadue il viso.* Bisogna giovarsi scambievolmente.

VÀTT'L A LÀVA. *Vanne al diavolo, Non mi stuccare, Vanne via.* Modi coi quali si licenzia bassamente chi ne racconta cose nojose.

LAVÀ. add. m. *Lavato, Risciacquato.* Ma si dirà *lavato* un piatto o altra cosa sudicia; e *risciacquato* un bicchiere stropicciato o tuffato in un po' d'acqua.

LAVÀ O SLAVÀ. T. di Vet. *Lavato.* Epiteto dei mantelli degli animali quando sono di un color sbiavito, che può essere limitato a certe regioni del corpo.

LAVÀBO. s. m. *Lavabo.* Acquajo delle sagristie e cartella che è al corno sinistro dell'altare in cui son le preghiere da recitarsi dal sacerdote mentre si lava le mani.

Lavàcc'. V. Lavèll.

Lavàda. s. f. *Lavata.* Lavamento.

Lavàda d' tèsta. *Risciacquata.* Rabbuffo, ripassata, lavacapo, canata, bravata.

Lavadòr. s. m. T. di Gualch. *Risciacquatore, Acquajuolo.* Lavorante di gualchiera che attende a risciacquare i panni.

Lavadùra. s. f. *Lavatura.* Il lavamento ed anche il liquore nel quale si è lavata alcuna cosa.

Lavadùra. s. f. T. di Gualch. *Risciocquatura.* L'atto di risciacquare i panni per purgargli.

Lavadùra. s. f. T. de' Salnitr. *Lavanda.* Il rimestare le terre nitrose per cavar loro il salnitro, ed anche lo sciacquare il salnitro greggio per levargli le immondizie prima di raffinarlo. *Acque di lavatura* diconsi quelle che passano sopra le terre nitrifere, ma che non sono ancora abbastanza cariche per ritrarne il sale.

Lavadùra d' bòtta. Fig. *Vinello.* Acquerello scipito o vino molto annacquato che scherz. dicesi anche *Vino delle centuna botti.*

Lavadùra di piàtt. *Rigovernatura.* Broda, imbratto.

Lavàgna. s. f. *Lavagna.* Pietra da coprire i tetti, e serve anche per disegnare ai principianti le operazioni aritmetiche, le figure geometriche ecc. È detta da' Naturalisti *Ardesia, e Argilla schistosa mensale, o tabulare.*

Lavamàn. s. m. *Catinella.* Vaso ad uso di lavarsi le mani. Dicesi *Lavamani* l'acquajo de' refettorj e delle sagristie, dove si lavan le mani i religiosi. V. Baslòtt e Cadén.

Lavànda. s. f. T. Bot. *Lavanda, Spigo.* V. Levànda.

Lavànda. Parola da noi usata nel solo caso della funzione sacra usa farsi il Giovedì santo. *Lavanda o Lavamento de' piedi.*

Lavandèr. s. m. *Lavandajo.* Colui che a prezzo fa il bucato a pannilini. *Curandajo* dicesi colui che cura o imbucata la tela greggia. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al lavandajo sono:

OPERAZIONI DEL LAVANDAJO.

Alvàr la bosma .	*Sbozimare, Cu*
Andar a la fossa .	*Andare al lav*
Ardinzàr la bugada	*Risciacquare i cato.*
Cattàr su i pagn nètt	*Stendere.*
Cattàr su i pagn sporch . . .	*Raccogliere i ni da imbuc*
Des'sojàr. . . .	*Sconcare il bu*
Destènder . . .	*Tendere, Ste il bucato, S nare il buca*
Far bugàda. . .	*Far bucato.*
Far el bevròn al fil	*Cavar di aci*
Incontràr i pagn.	*Riscontrare.*
Insavonàr . . .	*Insaponare.*
Insojàr	*Allogare, Pa giare.*
Lavàr la bugàda .	*Lavare il buc*
Mètter in bugàda.	*Imbucatare.*
Mètter in moèuj.	*Ammollare.*
Notàr i pagn . .	*Scrivere il bu*
Pontàr i pagn. .	*Appuntare il cato.*
Portàr via i pagn .	*Restituire i*
Sbàtter i pagn .	*Abbacchiare.*
Sguràr	*Spurgare.*
Smojàr	*Smollare, Di*
Tràr su	*Bollire il buc*

STRUMENTI DEL LAVANDAJO.

Assa da lavàr . .	*Lavatojo.*
Bisoèul da bugàda.	*Conca.*
Bnàzz o bnazzoèul.	*Truogolo.*
Brùs'cia	*Brusca.*
Caldèra	*Caldaja.*
Cassètta	*Cassetta.*
Corda	*Corda.*
Fornèll	*Fornello.*
Forzèli	*Forcelle, Bi*
Mès'cia	*Cazza.*
Smojaroèula . .	*Vassojo.*
Soèuj da lavàr .	*Truogolo.* V.
Sojoèula da l'alsìa.	*Ranniere.*

. . . . . *Mastello, Tinello.*
. . . . . *Maglietto.*

COSE ATTINENTI
AL LAVANDAJO.

. . . . . *Lisciva.*
n . . . . *Cenerata.*
la . . . . *Cenerata.*
da . . . . *Bucato.*
dàra . . . *Cura.*
dén . . . *Bucatino.*
n'na . . . *Calce.*
oèula . . . *Ceneracciolo.*
. . . . . *Lavatojo, Vivajo.*
nètt . . . *Panni di bucato.*
sporch . . *Panni sudici.*
roèul . . . *Linguetta.*
a . . . . *Mazzo, Puntata.*
n . . . . *Sapone.*
nèa. . . . *Saponaja.*
ra . . . . *Cenere.*
lràzz . . . *Ceneraccio.*

ANDÈR. T. Furb. *Becchino*, Lavai.

ÈRA. s. f. *Lavandaja, Lavandara, ndiera.* Donna che lava i panni a prezzo.

ATT. s. m. *Lavascodelle.* Guattero.

att. *Lavare.* Far pulita e netta cosa, levandone la sporchizia con a o altro liquore.

ÀR. att. T. di Gualch. *Risciare.* Il lavare e nettar dal sapone od altro, il panno sodato.

ÀR. s. m. T. de' Cuoj. *Dissanre.* Immollare le pelli fresche nell'qua per ispogliarle del sangue di sono imbrattate.

VÀR I BICCÈR. *Sciacquare i bicchieri.* dice d'altre cose che leggermente ivino.

VÀR IL BEGHI. *Lavare i bachi.* Pucon acqua quando sono imbrat-

VÀR IL BÒTTI. *Diguazzare le botti.*

VÀR I BUDÈJ. *Rigovernare.* Lavare, are, pulire le budella delle bestie ellate.

VÀR LA SMÈNTA. T. de' Bacaj. *Lae il seme.* Separare le uova buodalle uova vane.

VÀR LA TESTA A VON. *Lavare il capo ad uno.* Vale per metafora, riprenderlo acremente.

LAVÀR LA SUPPA. T. de' Capp. *Porre nella folla.* Porre i cappucci nell'acqua concia della folla per lavarli e convertirli in feltri per poi farne i cappelli.

LAVÀR L'ORZ. T. de' Birr. *Lavare il grano.* Mondarlo dalle parti terrose per poi farlo fermentare.

LAVÀR ZÒ. *Rigovernare.* Lavare, nettare le stoviglie imbrattate.

LAVÀR ZÒ I CAVAJ. *Guazzarli.* Farli correre in un guazzatojo per lavarli dal fango.

LAVÀRS LA BÒCCA. *Risciacquarsi la bocca.* Fig. *Milantarsi*, Vantarsi.

LAVÀRSN' IL MÀN. Figurat. *Lavarsi le mani d'alcuna cosa.* Non se ne volere assolutamente più impacciare.

LAVATÌV. s. m. *Clistere, Cristere, Argomento, Lavativo, Serviziale.* Liquido tepido per lo più di acqua mista di ingredienti medicamentosi da esser cacciato in corpo pel podice colla canna.

LAVATÌV. met. *Mosca culaja.* Dicesi di chi sta sempre presso alcuno nojandolo.

LAVATÒJ. s. m. T. di Cart. *Lavatojo.* Vasca entro cui si pongono i cenci sucidi per lavarli, prima di porli nella pila o nel cilindro. Credo che così chiamisi anche la *Teletta*, che è quella tela di crino che cuopre la bronzina e impedisce che il pesto vada via.

LAVÈLL. s. m. *Guazzo, Mollume, Lagume.* Grande ammollamento che si faccia nelle case o altrove per acqua versata sul suolo.

LAVÈLL. s. m. T. di Cart. *Lavatojo.* V. Lavatòj.

LAVÈLL. s. m. T. de' Cuoj. *Fossa.* Luogo dove i conciatori tengono le pelli in concia. V. Busa.

LAVÉN'NA. s. f. *Lavina.* Ammasso di neve che talora rovina dalle montagne.

LAVÈZZ. s. m. *Laveggio.* Vaso di serpentino o covèro per cuocervi entro le vivande in cambio di pentola, ed ha il manico come il pajuolo.

LÀVOR. s. m. T. Bot. *Alloro comune, Orbacco, Lauro.* Albero sempre verde che produce foglie e bacche usate in

medicina, e in veterinaria. (V. Morbèn) ecc. È il *Laurus nobilis* di Linn.

Bòsch d'làvor *Laureto*. Boschetto d'allori. Luogo pien d'allori.

Lavòr. s. m. *Opera, Lavoro, Lavorio, Fatica, Travaglio*. Ma *opera* è ogni cosa fatta e da farsi; *lavoro* è opera più materiale e quasi sempre più grave; *fatica* è più di lavoro, è un effetto di questo; *travaglio* è mero francesismo e vale *lavoro o fatica* durissima. *Cucito*, è il lavoro che si cuce; *Compito* è quella determinata quantità di lavoro che è assegnata alle bambine da farsi in un dato tempo, e dicesi per lo più di calza o di altro lavoro andante.

Lavòr. s. m. per *Arnese, Attrezzo, Strumento* qualunque.

Lavòr. s. m. Fig. *Coso*. Usasi tal voce per indicare o nominare le cose di cui si ignora il nome.

Lavòr. s. m. T. de' Fun. *Capo della corderia*. Quell'estrema parte di essa dove cominciano i lavori di filato e di commettaggio (cmiss).

Lavòr bòn. *Lavoro di buon guadagno*. Lavoro sopra cui vi è da guadagnare assai.

Lavòr da prinzipiànt. *Imparaticcio*, e con v. a., *Incominciaglia*. Lavoro primo e malfatto di che si fa prova per imparare.

Lavòr d' campagna. T. d'Agr. *Faccende villerecce*. Il complesso de' lavori agrari.

Lavòr d' cott. *Lavoro di cotto, Opera muraria*. Così dicono i muratori quel lavoro che è fatto con mattoni o altre pietre cotte.

Lavòr fatt a tocch e pcon. *Lavoro di straforo*. Lavoro intrapreso e intralasciato più volte.

Lavòr fni. T. de' Stovigl. *Lavoro cotto*. Quel complesso di vasi che dopo l'inverniciatura ha avuto la seconda ed ultima cottura.

Lavòr mal fatt. *Lavorio contraffatto e illegittimo*. (Bart.) Affagottatura, potiniccio e sim.

Lavòr mezz cott. T. de' Stovigl. *Lavoro bistugio*. Que' vasi a cui è stata data una prima cottura prima di verniciarli.

Lavòr sècch. T. de' Stovigl. *Lavoro crudo*. Denominazione collettiva de' vasi cui non sia ancora stata data nessuna cottura.

A lavòr fni. *A opera compita*.

Andàr a ca dal lavòr. *Uscir d'opera*.

Andàr a lavòr. T. de' Bacaj. *Andar al bosco*. Incominciare i bachi il lavoro del bozzolo.

Dàr inanz el lavòr. *Dare a compito*

Destoèur dal lavòr. *Scioperare*.

Far un lavòr con sentimènt. *Condurre l'opera con amore*. (Vasari)

Gioren da lavòr. *Giorno lavorativo*. (Giamb.)

Mandàr indrè el lavòr fatt. T. de' Calzett. *Dar la posta*. Votare i becchi degli aghi per continuar le maglie sul telajo.

Tiràr zò un lavòr. *Lavoracchiare, Tirar giù un lavoro*. Strapazzarlo, abborracciarlo.

Lavorà. add. m. *Lavorato*. E dicesi di cose manuali. *Elaborato* dicesi un componimento letterario. *A traforo* dicesi di lavoro fatto con maglie o sim. Fig. usasi per *Ornato, Fregiato* e sim.

Lavoràda. s. f. *Lavoro seguito*. Un buon tratto di lavoro fatto.

Lavoradòr. s. m. *Lavoratore*. Chi lavora con bella costanza.

Lavoradùra. s. f. *Lavorazione, Lavoreccio*.

Lavorànt. s. m. *Lavorante, Operajo*. Ma l'*operajo* è quello che esercita per prezzo ogni sorta di lavoro alquanto laborioso; *lavorante* è chi lavora subordinato a persona che lo dirige come per es. quelli delle sartorie e sim.; *donnicciuolo* dicesi quel lavorante di sartoria che fa lavori donneschi, come fanno quelli di campagna.

Lavorànt. s. m. T. di Cart. *Preditore, Lavorante*. Colui che tuffa la forma nella tina per prendere la pesta. *Lavoratojo del tino*, dicesi quella specie di nicchia di legno ove sta il lavorante.

Lavorànt. s. m. T. de' Chiod. *Chiodajuolo*. V. Zòca.

ORÀNT. s. m. T. di Ferr. *Gerli-*
. Colui che versa e dispone nel
il minerale, il carbone e il fon-
in determinate dosi.
ORÀNT. s. m. T. de' Filat. *Addop-*
re. Colui che addoppia o amma-
la seta sul filatojo.
ORÀNT. s. m. T. de' Fond. di
t. *Gettatore.* Colui che getta le
e da stampa.
ORÀNT. s. m. T. di Gualch. *La-*
lo. Artefice che lavora la lana.
ORÀNT DA BANCH. T. de' F. Ferr.
ano. Quel lavorante del fabbro
o che fa toppe o chiavi e assetta
a le opere di ferro lavorate alla
a.
ORÀNT DA FORUGH. *Fabricatore.* Il
ante del fabbro ferrajo che sta
fucina e foggia sull'incudine i
i di ferro.
ORÀNT D' BOTTEGA. *Bottegante.*
) Chi esercita in genere un me-
lavorando in bottega.
ORÀNT D' CAMPAGNA. *Lavoratore.*
ıdino che lavora i campi.
ORÀNT D' CIOLDÀRA. T. de' Gualch.
ojajo. Colui che nelle gualchiere
de a stendere i panni nel tira-
(cioldèra)
ORÀNT DE FARSEA. T. di Ferr. *Pic-*
ena. Quel lavorante che riduce
zzi minuti il minerale stato in-
nella ringrana per riporlo po-
el forno fusorio.
ORÀNT IN BIANCH. T. de' Capp.
tore. Quel lavoratore da folla che
l'imbastitura de' cappelli e la
in feltro.
EÀNT IN NIGHER. T. de' Capp.
ellajo. Chi lavora i cappelli al
e li finisce.
TI. s. f. T. di Cart. *Botteghine.*
onne che nella cartiera lavorano
bottega.
. att. *Lavorare.* Operare, far
he cosa. *Abbozzolarsi* dicesi il
che fanno i bachi il loro boz-

ORÀR. v. a. T. de' Canap. *Petti-*
Passar la canapa o simile al
ıe.
ORÀR. att. T. de' Fornac. *Formare.*
Dare all'argilla la forma di mattone, di tegola e sim.

LAVORÀR. att. T. de' Scarpell. *Coniar le pietre.* Scarpellarle e dar loro la foggia voluta.

LAVORÀR ADOSS. Fig. *Sperimentare sull' altrui pelle.* Dicesi de' medici quando fanno sperimenti sugli infermi.

LAVORÀR A DU BIGORDI. *Dar a due tavole a un tratto, Far due negozi a un tratto, Tener da due lati, Far due piatti in una pentola.* Prov.

LAVORÀR A FATTÙRA. *Lavorare a compito, Stare per opera.* Ricever mercede a misura del lavoro.

LAVORÀR A FILAGRANA. T. degli Oref. *Lavorar di filo.* Saldare con granaglia fili d'oro o di argento su piastra di simil metallo, smaltandone o forandone alcuni partimenti.

LAVORÀR A FUM. T. degl'Incis. *Lavorare a fumo,* ossia alla maniera nera che è foggia di incidere a punta e a fuligine.

LAVORÀR A GIORNÀDA. *Lavorare a giornata,* cioè per una determinata giornaliera mercede.

LAVORÀR A IMPRÈSA. *Fare a cottimo.* Eseguire un dato lavoro, per un determinato prezzo, qualunque possa risultarne la spesa reale.

LAVORÀR A LA BON'NA DI DIO. *Ciarpare, Abborracciare,* Acciabattare.

LAVORÀR ALL' INZÒ. T. d'Agr. *Lavorare a ritocchino.* Lavorare, coltivare i poggi o colli all'ingiù, ossia alla china.

LAVORÀR A MACHINA. T. degl'Incis. *Intagliare a macchinetta.* Far in una lastra quelle incisioni regolari che possono meglio che colla mano eseguirsi col mezzo della macchinetta da sfondi.

LAVORÀR A RIGA. T. degl'Incis. *Intagliare a righe.* Fare sulla lastra tagli regolari colla guida della riga, piuttostochè colla mano libera.

LAVORÀR A SANGHEV E GÔLA. *Lavorare alla gagliarda.* (Nelli) A tutta possa, coll'arco dell'osso.

LAVORÀR DA GROSS. T. degli Oref. *Digrossare.* = *Grosseria,* dicesi l'arte di lavorare d'oro e d'argento cose grosse o materiali, ed anche i lavori stessi.

Lavoràr de schén'na. *Lavorare a mazza e stanga.* Lavorare di tutta forza.

Lavoràr d' ganàssi. *Dar di portante ai denti.* Mangiare.

Lavoràr d' tocch decis. T. de' Pitt. *Dipingere di colpi caricati.* Dar tocchi maestri ad un dipinto perchè abbia effetto scenico, appariscente, e dicesi per lo più de' ritratti caricati.

Lavoràr d' vècc. *Rattoppare, Rassettare.*

Lavoràr el cacao. T. de' Cioc. *Stroppicciare il cacao.* Passarlo ripetutamente sulla pietra per formarne la pasta.

Lavoràr el ferr. T. de' F. Ferr. *Fabbricare.* Dare al ferro la forma che deve conservare.

Lavoràr in cà. *Lavorare sopra di sè, Fare sopra di sè.* Lavorare per proprio conto.

Lavoràr in t'el so. *Fare a sua mano.* Lavorare un proprio fondo. *Fare sulla sua pelle,* vale danneggiare il proprio corpo.

Lavoràr la campagna. *Coltivare.* Esercitare l'agricoltura.

Lavoràr sott man o sott' acqua o a la sordén'na. *Lavorar sotto o di strasforo.* Operare di nascosto.

Lavorazión. s. m. T. de' Canap. *Pettinatura.* L'operazione del pettinare la canapa.

Lavoràzz. s. m. *Lavoraccio.* Lavoro cattivo.

Lavorazzàr. att. *Lavoracchiare.* V. Slavorazzàr.

Lavoréri. s. m. *Lavoreccio.* Lavoro, lavorìo, lavoraggio. Si dice per lo più de' lavori concernenti la coltivazione de' campi.

Lavorètt. s. m. *Lavorietto, Lavoretto.* Piccolo lavoro.

Lavorij. add. m. T. d'Agr. *Lavorativo, Lavoratio.* Dicesi del terreno atto od acconcio ad essere lavorato: coltivo.

Lavoròn. s. m. *Grosso o grande lavoro.* V. anche Lavór bon.

Lavrànt, Lavràr ecc. V. Lavorànt, Lavoràr ecc.

Làvrea. s. f. *Laurea.* Corona d'alloro, e così dicesi anche la dignità dottorale.

Lavreà. add. m. *Laureato.* Coronato d' lauro, oppure conventato dottore.

Lavreàr. att. *Laureare.* Conventar dottore. *Laureando* dicesi chi sta per ricevere la laurea dottorale.

Lavrén'na. s. f. *Lauretta.* Nome proprio diminut. o vezzegg. di Laura.

Lavroceràso. s. m. T. Bot. *Lauroceraso.* Pianta sempre verde dalle cui foglie cavasi un aroma usato molto in medicina ed è propr. il *Prunus laurocerasus* di Linn.

Lavuroo. T. de' Chiod. *Battimazza.* V. Battmàzza.

Lavzoèul o Lavzolén. s. m. *Lavezzuolo* (Tasso). Piccolo laveggio di serpentino.

Làzar. *Lazaro.* Nome proprio.

Lazarén. *Lazarino.* Nome proprio di minut. di Lazaro.

Lazarén. s. m. T. Bot. *Azzerolo, Lazzerolo.* La pianta da cui nascono i frutti detti *Lazzerole,* ma che più propriam. dicesi *Lazzeruola mascolina* la varietà bianca, *Rossellini* i frutti dell'altra varietà rossi. La pianta è detta da Linn. *Crataegus azarolus.*

Lazarètt. s. m. *Lazzeretto, Lazzaretto.* Spedale d'appestati, e luogo dove si guardano le persone e le robe sospette di peste.

Lazaròn. s. m. *Lazzaro.* Un povero, uno della plebaglia di Napoli: ma non lo diciamo ad uno *Straccione,* ad un *Capestro,* ad un vagabondo.

Làzz. s. m. *Laccio.* Legame o foggia di cappio, che scorrendo lega e stringe subitamente ciò che passandovi il tocca. Per metafora, inganno, insidia.

Làzz. s. m. *Lazo, Lazzo.* Modo acuto del discorso.

Làzz. s. m. T. de' Cacc. *Lacciuolo.* Cappio scorsojo fatto di crini di cavallo, con cui si pigliano gli uccelli. *Scalella,* piccolo lacciuolo da prendere colombi.

Làzz. s. m. T. de' Campan. *Accappiatura.* Fune che ha in cima un cappio scorsojo che si stringe alla testa del battaglio delle campane per suonare a festa.

Làzz. s. m. T. de' Passam. *Portalicci.* Le corde che reggono i licci del telajo del fabricatore di passamani.

Làzz a archètt. *Laccio a scatto o a barcocchio.* Sorta di laccio fatto di una verga arcata che tocca, si distende e stringe nel laccio l'animale che l'ha toccata.

Làzz da vòlpi. *Galappio, Calappio.* Trappola o laccio insidioso che si tende ad alcuni animali e specialmente alle volpi.

Avèrgh i so làzz. T. dei Comici. *Lazzeggiare.* Usar lazzi.

Dar in t'el làzz. *Intacciarsi, Accalappiarsi.*

Làzza. s. f. *Spago.* Sottilissima cordicella che usasi per diverse operazioni, detta da alcuni impropr. *Accia,* che significa lino, stoppa, capecchio ecc. filati ma non aggomitolati. *Spago da impalmare* dicesi quello che si usa per impalmare le estremità de' cavi usati da' barcajuoli.

Lazzà. add. *Allacciato.* Legato con laccio.

Lazzadùra. s. f. *Allacciatura.* Fasciatura con che si allaccia o stringe alcuna cosa.

Lazzàr. att. *Allacciare.*

Lazzàr el bùst. *Appuntare il busto.*

Lazzètt. s. m. *Laccetto.* Piccol laccio.

Lazzètt. s. m. T. de' F. Ferr. *Piegatelli.* Staffe di ferro ripiegate a squadra, entro le quali scorre la stanghetta della serratura e sim. *Collari* diconsi i piegatelli che uniscono la spagnoletta al telajo della porta o finestra.

Lazzètt. s. m. T. de' Libr. *Lacetti.* Magliette o staffe di spago infilate nella traversa del telajo da libraj, alle quali si annodano le correggiuole.

Lazzètt dil scàrpi. *Nastrino, Laccetto.* Piccol nastro con cui si allacciano i becchetti delle scarpe. *Correggiuolo,* striscia di cuojo allo stesso uso.

Lazzoèul. s. m. *Lacciuolo.* = *Lacciuoletto* diminut. Dicesi *Lacciuolo* anche la pena della forca.

Lazzòn. s. m. T. de' Fun. *Lusino.* Sorta di spago più grosso dell'ordinario.

Lè. *Ella o Lei.* Primo e quarto caso di pronome.

Lè d' pùll. *Latte di gallina.* Specie di bevanda ristorativa fatta con uova sbattute. V. Lattpùll.

Leal. add. m. *Leale, Sincero.*

Leànder. s. m. T. Bot. *Oleandro.* Nome volgare del *Nerium oleander* di Linn. Questa pianta dicesi più generalmente *Baston d' San Giusepp.* V.

Leànder giald. T. Bot. *Nerio odoroso.* Fiore simile all'oleandro, ma più odoroso e dilicato, non vivendo esso allo scoperto. È il *Nerium odorum* di Linn.

Leànder variegà. T. Bot. *Mazza di S. Giuseppe bianca e rossa.* Fruttice a cespuglio che vive allo scoperto, che dà un bellissimo fiore, e le cui foglie polverizzate e fiutate fanno starnutire. La loro polvere dicesi perciò *Starnutella.* La pianta è detta da Linn. *Nerium oleander Fl. varieg.*

Leàtich. s. m. ma più propr. add. di *Vino aleatico.*

Leccacùl. s. m. *Adulatore, Piallone.* Piaggiatore abbietto e importuno.

Leccatòr. s. m. T. Furb. *Cane.* V. Bajànt.

Lècch. s. m. *Lecco, Leccornia, Ghiottoneria.* Cosa ghiotta che alletta, che attrae. Fig. *Vezzo, Uso, Consuetudine.*

Lècch. add. m. *Leccato, Lisciato, Affettato.*

Lècch lècch. *Disadorno.* Gretto, meschinamente ricercato.

Ciapàr el lècch a 'na còsa. *Prendere piacere, Pigliar gusto, Prendere il vezzo, l'uso, il vizio, la consuetudine. Pigliare il mendo, Avventarsi al leccume.* Prendersi di una cosa.

Lèga. s. f. T. de' Metall. *Lega.* Mescolanza di metalli tra loro.

Lèga. s. f. *Lega.* Specie di misura itineraria, e vale circa due miglia e mezza italiane.

Lèga. s. f. *Lega,* per Amicizia e unione tra due persone, ma prendesi per lo più in mala parte.

Lèga doganala. *Lega doganale.*

Fàr lèga. *Collegarsi, Far lega.* Ristringersi con alcuno.

Legàl. s. m. *Legale, Giureconsulto, Notajo, Curiale* ecc.

Legàl. add. m. *Legale.* V. Lèzit.

Legalizzà. add. m. *Legalizzato.* Autenticato.

Legalizàr. att. *Legalizzare.* Autenticare.

Legalizzaziòn. s. f. *Legalizzazione.*

Legalmènt. avv. *Legalmente.* In modo legale.

Legànt. add. m. *Elegante.* Che si veste e contiensi con giusta semplicità. *Lindo* è l'elegante che va pulito con troppa arte. *Attillato* chi veste abiti di foggia spesso meschina per servire alla moda.

Leganza. s. f. *Eleganza, Venustà, Gentilezza.* Ma la *venustà* è più amabile dell'*eleganza*, e la *gentilezza* è più specialmente un abitual modo di contenersi nella giusta misura della civiltà e della cortesia.

Legàt. s. m. *Legato.* V. Làssi.

Legàt. s. m. *Legato.* Nome che si dà a quei Cardinali, che dalla Corte di Roma son mandati al governo delle provincie.

Legatàri. s. m. *Legatario.* Chi riceve i legati lasciati dal testatore.

Legén. s. m. *Leggiojo.* Uno che non intenda poco o punto la ragione, e che voglia sostenere la propria stravagante opinione per buona e ragionevole.

Legènda. s. f. *Leggenda.* Racconto di antico fatto drammatico, amoroso o devoto. Fig. *Cantafera, Filastrocca, Cicalata* e sim.

Legendàri. s. m. *Leggendario.* Molte leggende unite insieme, e lo diciamo il più spesso di quelle che riguardano i santi.

Lègi. s. f. pl. *Leggi.* Fig. *Violenze.* V. Lègia.

Fàrs dil lègi. *Far legge.* Voler le cose a modo proprio, far violenza.

Lègia. s. f. *Legge.* Regola stabilita dall'autorità legittima che determina i doveri e i diritti delle persone costituite in società. *Decreto* dicesi per lo più quell'atto della suprema autorità che modifica qualche parte delle leggi fondamentali. Le leggi sono canoniche, civili, e criminali, e diconsi *vive* quelle che sono in vigore, *morte* quelle che sono state abrogate, *suntuarie* sono quelle contro il lusso.

Lègia. s. f. *Legge, Ragione, Diritto.* Studio o scienza delle leggi.

Lègia. s. f. Fig. *Soperchieria, Violenza.*

Lègia da can. *Leggiaccia.* L niqua, tirannica.

Lègia in vigor. *Legge vigent perante, Vegliante.*

Dàr lègia. *Dar legge, Impo* Fig. *Saperne assai.*

Dsordìr la lègia. *Prevaric ordini della legge.*

Èsser dla lègia. *Esser compo o buon compagno.* Esser uomo e di buon tempo. *Esser di ca*

Fàr 'na lègia *Far legge ad u* violenza.

Fatt la lègia trovà l'ingàn *la legge, pensata la malizia.* polo si studia sempre a delu mente del legislatore.

Obdìr a la lègia. *Servar la*

Publicaziòn dla lègia. *Ban* (B. L.)

Studènt d'lègia. *Studente in* Chi studia la legge.

Legiàzza. s. f. *Leggiuccia.* Legge legge iniqua.

Legìtim. add. m. *Legittimo.* Es mente giusto. *Inalterato, Na* dicesi il vino schietto, non fatt sofisticato. *Legittimo* è aggiun figli nati da padre e madre u matrimonio, ed è l'opposto *stardo.*

Legitima. s. f. T. Leg. *Legittima.* parte dell'eredità assicurata dal ge a certi eredi sopra la part ditaria che avrebbero avuto p tero, se il defunto non avesse o fatto donazione tra vivi.

Legitimàr. att. *Legittimare.* Far mo colui che non è nato da mo matrimonio.

Legitimaziòn. s. f. *Legittimazione* to del legittimare.

Lègn. s. m. *Legno.* La materia degli alberi. *Legno da costru* dicesi quello che serve a vari del legnajuolo. *Legname* vale plesso di legno da costruzione. diconsi i pezzi di legno lavorat sposti per comporre un mob altra simil cosa. V. sotto le vari e qualità di legno, più la voce,

Lègn alzèr. *Legno leggiere.* F galleggiante.

Lègn bàz. *Legno verde-secco*, e forse meglio *Soppasso*, cioè non ben secco.

Lègn brùtt. *Legno rozzo*. Non ancora asciato nè segato.

Lègn da brusàr. *Legno da cataste*. Legname di pessima qualità buono solo da ardere.

Lègn da lavôr. *Legname da costruzione o da magistero*. (Mol.)

Lègn dritt. *Legno di filo*. Che non è stopposo nè riscontroso.

Lègn dùr. *Legno ferrigno*.

Lègn fort. *Legno nerboruto*. Che ha tiglio composto ed elastico siccome l'olmo ed altri legni de' quali fannosi stanghe da carrettoni e sim.

Lègn fràgil. *Legno frale*. (Dav.) Che facilmente si scavezza.

Lègn granì. *Legno granato*.

Lègn ladén. *Legno lavoratio*. Facile ad essere lavorato.

Lègn lavorà. *Legno lavorato*. Ridotto a foggia determinata.

Lègn marz. *Legno imporrito*. Quello che per lunga umidità è tutto fracido e fungoso.

Lègn mort in pè. *Legno morticino*. Disseccato in pianta.

Lègn pesant. *Legno pesante*. Denso di pori, che non galleggia.

Lègn rizz o gruplôs. *Legno riscontroso o salcigno*. Legno non facile ad essere lavorato e a pigliar pulimento.

Lègn salvàtegh. *Legno selvatico*. (B.L.) La parte legnosa delle piante non domestiche.

Lègn sarà. *Legno fitto*. Ferrigno.

Lègn s'ciappà. *Legno vano, Screpolato*. Dicesi *Legno fissile* quello che facilmente si fende in lunghe spaccature.

Lègn sècch. *Legno secco*.

Lègn smèstigh. *Legno domestico*.

Lègn stagionà. *Legno stagionato*.

Lègn stoppôs *Legno stopposo*.

Lègn strinà. Legno *arsicciato*. (Cav.)

Lègn sùtt. *Legno asciutto*.

Lègn vérd. *Legno verde*.

Biùm del lègn. *Alburno*. V. Biùm.

Ciapàr el lègn. *Viziarsi di secco*. Dicesi del vino posto nelle botti rimaste lungo tempo vuote o non mai vinate che prende quel sito molesto, che dicesi anche *Odòr*. V.

Mùccia d' lègn. *Legname*. V. Algnàm.

Lègn. s. m. *Legno*, per Calesso o Carrozza, Nave o Naviglio in genere. V. Barca e Carrozza.

Lègn. s. m. *Randello, Bastone*. Ma dicesi anche in senso di *Trave*.

Lègn butè. *Alno nero, Frangola*. Il legno rosso che si trae dall'albero detto da Linn. *Rhamnus frangula*.

Lègn da carbòn. T. de' Polver. *Carbone*. Legno di varie specie carbonizzato che adoprasi per far la polvere. Ove si può avere in buona copia, si preferisce quello dell'*Alno nero*, ossia del *Rhamnus frangula* di Linn.

Lègn da tajàr il lastri. T. de' Stov. *Scaletta*. Filo di rame attaccato nelle sue estremità a due assicelle triangolari in uno de' cui lati havvi una solcatura regolare ove si fissano le estremità del filo per tagliare la terra parallelamente.

Lègn da viàzz. *Francesina*. Sorta di legno da viaggio comodo e leggero così detto perchè i francesi nè usano di preferenza. V. Carrozza.

Lègn dla ciàva. *Materozzolo*. Pezzetto di legno che si lega ad una o più chiavi per non perderle.

Lègn dla grìa. *Legno della griglia*. Legno sostenuto dal cammello del telajo da calze e che porta la piccola sbarra e le suste della griglia.

Lègn lôngh. T. de' Cest. *Mazze lunghe*. I vetrici più grossi e lunghi coi quali il panieraio intesse le parti più sode delle ceste o panieri.

Lègn s'ciappà. T. de' Cest. *Mazza rifessa*. Quel pezzo o tronco di vetrice rifesso nel cui spacco passano que' tre o più vetrici che formano la crociera del fondo delle ceste o panieri.

Lègna. s. f. *Legna*, e al pl. *Legne*. Legname da ardere.

Lègna d' rondèi. *Legne pedagnuole*. Legne tagliate da' boschi cedui che sono per lo più lasciate tonde.

Lègna d' zochètt. *Legna di ceppatelli o cepperelli*. Legna tratta da piante cespitose.

Lègna in pè. *Legna in albero, Legno ritto*. (Mol.)

Lègna sborzadizza. *Legna morticina.* Legna cavata da un albero seccatosi naturalmente sul terreno.

Andar per lègna. *Legnare.* (B. L.) Far le legna ne' boschi.

Cargàr d' lègna. *Sonare a catasta.* Bastonare.

Cargàrs d' lègna vèrda. *Tor gli impacci del rosso, Prendere a riscuotere la gabella degli impacci, Pigliarsi troppe brighe.*

Còll' dalla lègna. *Catastajo.* Colui che vende e porta alle case le cataste delle legne da ardere.

Diritt d' fàr dla lègna. *Legnatico.* Diritto di legnare, di far legna.

Mùccia d' lègna. *Legnajo.* Massa di legna da ardere allogata in massa quadrata nella corte, legnaja o sotto la tettoja. *Catasta* è un legnajo di dimensione legalmente determinata come il nostro *Pàss*, e meglio il Piacentino *Pilott*, catasta di 216 braccia cubiche Piac.

Legnàgo. s. m. Nome di città usato nella seguente frase:

Mandàr o andàr a legnàgo. *Mandare o Andare a legnaja, a querceto, al pino, all' olmo, a leccio, in perticaja, a castagneto.* Percuotere od essere percosso col bastone. Bastonare od essere bastonato.

Legnàm. s. m. *Legname.* Nome universale de' legni. V. Algnàm, Lègn, Lègna.

Legnaròèul. s. m. V. del Cont. *Legnajuolo, Legnemaro.* Artefice che lavora il legname. V. Maringòn.

Legnén. s. m. *Legnuzzo.* Piccolo legno. *Carrozzino* piccolo calesse.

Lègra. add. f. V. Cont. *Allegra.* V. Alègher e Alegrìa.

La lègra. T. Furb. *La piazza.*

Legrìa. V. Alegrìa.

Lèm. s. m. *Legumi.* Si dice a tutte quelle granella, che seminate, nascono con baccelli, e s' usano per cibi dagli uomini: come ceci, cicerchie, lenti, piselli, fave, rubiglie e simili, le quali si dicono anche *Civaje.*

Lèm con dènter i zanén. *Legumi intonchiati.* V. Zanén.

Lemùzz. s. m. T. d' Agr. *Biuduli.* I gambi delle piante leguminose.

Lén. s. m. T. Bot. *Lino.* La p cui ricavasi il lino che si f da Linn. *Linum usitatissim* sue varietà sono le seguenti:

Lén d' avtòn. *Lino marchia do.* Sorta di lino di fusti poc di tiglio corto e grossolano, tivasi per la raccolta dei sem

Lén indiàn. T. Bot. *Lino* Pianta da giardino, anzi da tivata pei suoi fiori graziosi, campanulati. È il *Linum fri* Smith.

Lèn marzoèul. *Lino marzu zolino.* Sorta di lino primati

Lén monichén. *Bisso.* Il mi tutti i lini che si coltivano, e varietà del lino vernio.

Lén nostràn. *Lino comune.*

Lén ravagn'. *Lino vernio,* semina nel verno, detto a Toscana *Ravagno o Stio,* vece di estivo dalla stagione si raccoglie.

Lén salvàtegh. T. Bot. *Lino* Pianta annua comune ne' pr boschi usata un tempo com tivo, e detta da Linn. *Linum ticum.*

Lén da spatlàr. *Lino sod* non ancor scotolato nè pettin

Desmintàr el lén. *Scoccolar* corne le coccole o i semi.

Fass d' lén. *Fascio, Fastell stello.* Diverse manne di lino in un fascetto. *Grungo,* dicesi perella con cui si lega.

Spatlàr el lén. *Scotolarlo darlo colla scotola.* « Scaldato (il lino) si prepara alla gr con *iscotola* la mondificazione pie (Cresc.)

Téla d' lén. *Tela lina.* (Va

Lèna. *Elena.* Nome proprio.

Léndna. s. f. *Lendine.* V. Géndl

Léngua. s. f. *Lingua.* Organo m mo della bocca; sede del sen gusto, che pur serve essenzi alle funzioni di masticare, del Dicesi *Glossitide,* l' infiamma lingua; *Glossotamia,* la dissezi la lingua; *Glossografia,* la des della lingua; *Glossologia,* vale

sulla lingua; *Glossalgia*, dolore della lingua.

Léngua. s. f. *Lingua*, per *Idioma*, *Linguaggio*. Da *Gloss* gr., che significa lingua, si formano varie voci di uso nella nostra favella come: *Glossario*, dizionario delle voci oscure. *Poliglotto*, chi sa molte lingue, e con voce d'uso, *Linguista*.

Léngua. s. f. T. de' Carr. *Volticella*. V. Forcadèla.

Léngua. T. Furb. *Sciabola*.

Léngua. s. f. T. de' Stov. *Lingua*. Specie di mattone d'argilla arrotondato all'un de' capi che serve a formare il castello della fornace da stovigliai.

Léngua da magnàn. *Còrtola*, *Lingua di vacca*. Sorta d'ancudine di cui fanno uso i ramieri, la quale ha un sol corno lungo a foggia di lingua.

Léngua d' càn. T. Bot. *Piantaggine lunga*. Erba comune ne' prati e luoghi erbosi. La *Plantago lanceolata* di Linn.

Léngua d' càn. T. Bot. *Lingua di cane*, *Erba della Madonna*, *Cinoglossa*. Pianta erbacea comunissima ne' campi e delle cui foglie si fanno pillole di *Cinoglossa*. È il *Cynoglossum officinalis* di Linn.

Léngua d' infèren. *Lingua serpentina*. Bestemiatrice, satirica, oscena.

Léngua dla gràmla. *Capo maciulla*, *Coltello*. Quel legno, e alle volte due, che entra nel canale della maciulla.

Léngua dla palàstra. *Lingua de' cosciali*. La parte media dell'estremità anteriore de' cosciali del carro villereccio per la quale viene inchiavardata al timone.

Léngua salàda. T. di Cuc. *Lingua insalata*. La lingua che si tiene in salamoja per conservarla cogli altri salumi.

Léngua serpentén'na. T. di Vet. *Lingua serpentina*. Difetto che hanno alcuni cavalli di spingere replicatamente la lingua all'infuori della bocca e di ritirarla. Fig. V. Léngua d'infèren.

Léngua sporca. *Lingua fecciosa*, *impastata*, *viscosa*. Che dà indizio di affezioni gastriche e infiammatorie, o almeno di malsanìa.

Léngua zervén'na. T. Bot. *Asplenio*, *Lingua cervina*. Pianta perenne, critogama delle felci, che nasce sui muri all'ombra. È una delle cinque capillari, e l'*Asplenium scolopendrium* di Linn.

An podèr pu voltàr la léngua. *Aver perduto l'erre*. Dicesi di chi per ebbrezza sia impedito del parlare.

Avèr la léngua in moèuj. *Avere o Mettere la lingua in molle*. Cicalare assai.

Avèr 'na léngua longa, 'na léngua d' sèda, 'na léngua ch' taja el ferr. *Avere la lingua lunga*, *Avere una lingua che taglia e fora*, *Avere una lingua tagliente*, *Avere una lingua che passa la cotenna*, *Essere una lingua che taglia e fende*, *un linguardo*, *linguato*, *lingvuto*, *linguacciuto*. Essere maldicente, mormoratore, sparlatore.

Avèr 'na cosa in t' la ponta dla léngua. *Aver chechesia sulla punta della lingua*. Essere in sul punto di ricordarsi d'una cosa, ma non l'avere tosto in pronto.

Avèr pèrs la léngua. *Aver lasciata la lingua a casa*, *Aver lasciata la lingua al beccajo*. Si dice di chi stia taciturno fuor del costume.

Cazzàr la léngua da per tutt. *Porre la bocca in tutto*. Favellare baldamente d'ogni cosa.

Dars d' bocca a la léngua. Fig. *Mangiare il pan pentito*. Dolersi del non aver fatto senno della propria esperienza o degli altrui consigli.

Dio voèuja ch' am dàga d' bocca a la léngua. *Prego Dio di darmi del dito nell'occhio*, *se la mia predizione non si avvera*, cioè prego Dio che la mia predizione non abbia effetto.

La léngua bàta dòva 'l dent doèula. *La lingua batte dove il dente duole*, oppure *dell'abbondanza del cuore parla la lingua*. E vale che ogni umana creatura pecca facilmente nel suo debole.

La léngua n'ma d'oss, ma la ja fa rómper. *La lingua non ha osso, e fa rompere il dosso* Ai linguardi spesso accade mangiare il pan pentito.

Sbàli d'-léngua. *Trascorso di lingua.*

Sénza léngua. *Elingue.*

Star bén la léngua in bocca. *Aver rotto o sciolto lo scilinguagnolo, Avere la lingua in balìa.* Non torpere la favella tra le labbra, aver buona ciarla. *Essere eloquente parlatore,* dicesi di chi dottamente ed elegantemente favella.

Tgnir il man a ca, e la léngua da mezz ai dènt. *Dar che non dolga e dir che non dispiaccia.* Proverbio che vale, non convenire l'essere nè maneseo, nè linguacciuto.

Tgnir la léngua in bocca. *Tener la lingua a freno.* Far reticenza.

Lenguàzza, Lenguén'na, Lenguètta. V. Linguàzza, Linguén'na, Linguètta.

Lènt. add. m. *Lento.* V. Longh e Piàn.

Lènta. s. f. *Lente.* Vetro o cristallo di varia forma e superficie che serve per armare occhiali, cannocchiali e simili. V. anche Lènti.

Lènta. s. f. T. degli Orolog. *Lente del pendolo.* Quella piastrella di metallo, che è attaccata alla estremità del pendolo. Dagli artisti vien detta *regolatore,* ma a me pare che si applicherebbe meglio un tal nome al dado che serve ad alzare ed abbassare la lente. V. Regolatòr.

Lènta concàva. *Lente concava.* Quella lente di cui amendue le superficie sono concave.

Lènta convèssa o côlma. *Lente convessa.* Quella che è convessa da ambo le parti. V. Lènti.

Mezza lènta. *Mezza lente.* Quella che è piana da una parte e convessa dall'altra. *Lunula, Menisco,* se è convessa da una parte e concava dall'altra.

Lènti. s. f. pl. T. degli Occh. *Lenti.* Nome collettivo de' vetri o cristalli usati dagli occhialaj ne' loro lavori. I principali generi di esse lenti sono:

Lènti da canocciàj. T. degli Occh. *Lenti di gran foco.* Quelle che si applicano a cannocchiali astronomici e di gran forza.

Lènti da microscòpi. T. degli Occh. *Lenti convesso-convesse.* Lenti che da sole o accoppiate formano colla cassa il microscopio.

Lènti da miope. T. degli Occh. *Lenti concave.*

Lènti da prèsbita. T. degli Occh. *Lenti convesse.*

Lènti da un occ'. T. degli Occh. *Monocoli.* Sorta di occhialetti coi quali si guarda da un occhio solo.

Lènti d' colôr. T. degli Occh. *Lenti colorate.*

Lènti d' prima, seconda o terza vista. T. degli Occh. *Lenti di primo, secondo o terzo grado.* E si noti che questi gradi nella scala ottica vanno sino al 200.

Lènti ovàli, quadri, tondi ecc. T. degli Occh. *Lenti foggiate o di forme.* Così diconsi in generale le lenti ovali, tonde, a semicerchio ecc. lavorate dagli occhialaj.

Lenticcia. s. f. T. Bot. *Lente, Lenticchia.* V. Lintèccia.

Lénz. add. m. *Sbocconcellato.* E dicesi di pane ridotto in bocconi. *Appezzato* dicesi un pasticcio, una torta od altro ridotto in pezzi. V. anche Linzà.

Lénza. s. f. *Enza.* Torrente del nostro Stato che segna il nostro confine colli Stato Estense.

Lénza. s. f. T. Furb. *Acqua.*

Lénza. s. f. *Treggia, Benna.* V. Bènna e Lèssa.

Lénza de bruno. T. Furb. *Inchiostro.*

Lenzàr. att. T. Furb. *Bagnare.* V. Linzàr.

Leòn o aliòn. s. m. T. di Zool. *Leone, Lione,* re degli animali. *Leoncello, Lioncello,* diminut. La femmina dicesi *Leonessa,* e il nome sistematico di detto animale, è *Felis leo.*

Leòn. s. m. T. d'Astr. *Leone.* Uno de' dodici segni del zodiaco.

Leòn. s. m. T. di Blas. *Marzocco.* Lione dipinto o scolpito sopra uno stemma.

Leòn. s. m. Fig. *Leoncino.* Così chiama il Guadagnoli quel zerbino che fassi tipo di mode e di clamorose galanterie. Detto d'uomo animoso, vale *Intrepido,* d'uomo di gran forza, ma rozzo, *Bastracone.*

Un coèur da leòn. *Un cuore, un corraggio da leone.*

Leonèssa. *Leonessa, Lionessa, Leona.* La femmina del leone.

Leopàrd. s. m. T. di Zool. *Leopardo, Liopardo, Pardo.* Animale fierissimo dell'Africa, detto da Linn. *Felis leopardus.*

Leroà. s. m. *Purgativo del le Roy.* Sorta di purgativo eroico, e pare anche pericoloso, perchè ito quasi in disuso, è così detto dal nome del suo propagatore il chirurgo *Le Roy.*

Lesgnoèul. s. m. T. d'Ornit. *Rosignolo, Usignolo.* Uccelletto notissimo per la dolce melodia del suo canto e che a noi viene dall'Egitto finito l'inverno per ripartirne in ottobre. È la *Sylvia luscinia* del Lath.

Lesgnoèul. s. m. T. delle Cucitr. *Punto passato o Soprappanno.* Nome che dalle nostre cucitrici si dà al punto della rimboccatura che risalti troppo lungo al dissotto, che è il ritto di ciò che si cuce.

Lesgnoèul. s. m. Fig. *Canterino.*

Lesgnoèul in unto. M. Furb. *Majale.*

Lesgnolén. s. m. *Rosignoluzzo.* Piccolo rosignolo.

Lésna. s. f. T. de' Calzol. *Lesina curva.* Ferro manicato appuntatissimo che serve per forare il cuojo onde cucirlo. Ha:

Còva . . . . . *Codolo.*
Fùst . . . . . *Asta.*
Mànegh . . . . *Manico.*
Pònta . . . . *Punta.*
Testa. . . . . *Mela.*
Véra . . . . . *Ghiera.*

Lésna. Fig. *Lesina, Spellazzino.* (Fr.) *Lesinajo.* Uomo avaro e sordido.

Lésna dritta. *Lesina retta.*

Spontàr la lésna. Fig. *Uscir dal manico.* Far più che non si suole.

Lesnén s. m. o Lesnén'na s. f. *Lesinella.* Piccola lesina.

Lesnòn. s. m. *Punteruolo.* Grossa lesina.

Lesnòtt. s. m. T. di Pirotec. *Punteruolo.* Sorta di lesina grossa colla quale si formano o si forano nei cartocci i canali d'inescatura.

Lèss. s. m. *Lesso, Alesso.* Vivanda cotta in acqua. Ma per lo più intendesi di carne. *Bollito* è aggiunto di pane cotto nell'acqua che più propr. dicesi pappa.

Esser a lèss o al càn. *Essere al verde, Non avere il becco d'un quattrino, Non aver quattrini, Essere freddato.* Dicesi di chi giuocando ha perduti tutti i danari.

Mètter a lèss. *Lessare.* Cuocere a lesso.

Lèssa. s. f. T. d'Agr. *Traino, Treggia.* Arnese o veicolo rustico senza ruote che da noi si usa in vece di carro al tempo delle nevi sulle quali scorre scivolando. Ha:

Cadén'ni . . . *Catene.*
Lètt . . . . . *Letto.*
Pè . . . . . *Scivoli?*
Piantòn . . . . *Ritti.*
Spali. . . . . *Spallette.*
Tèsti. . . . . *Testate.*
Timòn . . . . *Timone.*
Travers . . . . *Catenelli.*

Lèssa. s. f. T. de' Fun. *Ammollatore.* Arnese che ha da un capo un gancio girevole al quale si attaccano i capi de' fili che si van torcendo in legnuolo e che raccorciandosi i fili pel torcimento lo fanno scivolare a mo' di treggia.

Lèssa, lettìga, piàga. s. f. *Posapiano, Santagio.* Dicesi di chi va adagio come se avesse i piè teneri.

Lèssa con i cavàj. *Slitta.* Quella specie di treggia usata pel trasporto delle persone nel verno.

Lessòn da far la ròtta. *Spallatojo?* Sorta di slitta, fatta di due grosse tavole, unite anteriormente ad angolo acuto, che trascinata da cavalli o buoi lungo le strade in tempo di nevajo sparte la nevicata lungo il carreggiato e rende agevole il percorrerle con carri e carrozze.

Lest. add. m. *Lesto, Destro, Presto, Agile.* Ma *lesto* vale spedito al moto: *destro,* pronto a vari movimenti, ma pronto con grazia e con certo artificio: *presto,* indica la prontezza de' movimenti in relazione col tempo; *agile,* esprime la franchezza del moto. (Tomm.) *Sollecito,* è chi opera senza indugio.

Lest. add. m. per *Allestito, Apparecchiato.*

Star lest. *Star lesto.* Badare attentamente.

Lesta. *Vispa.* Aggettivo che si dà a fanciulla pronta e bizzarra.

Lesti. *Mano.* Lo stesso che *A noi, Su, Su via.*

Letam. s. m. T. d'Agr. *Letame.* L'impatto de' bestiami misto ai loro escrementi che trasportato nel letamajo divien concime. *Fime o Fimo* dicesi il solo sterco degli animali. *Stabbio,* dicesi il letame de' greggi. *Concio o Concime,* dicesi tutto ciò che serve ad ingrassare il terreno. V. Dugàra e Rud.

Letam stagionà o paidì. T. d'Agr. *Letame macero, Smaltito, Stagionato.* Quello ammassato nel letamajo che per completa fermentazione è divenuto concime.

Dar el letàm *Conciare, Letamare.* Dare il concio alle terre.

Letamàr. s. m. T. d'Agr. *Letamajo.* Luogo dove si raduna il letame. *Sugaja,* dicesi la parte più fondoluta del letamajo ove scola e adunasi il sugo del letame.

Lètt. s. m. *Letto.* Arnese di varie forme su cui si giace spogliato per dormire. Indipendentemente da ciò che ne forma la base o gli accessorj un letto completo si compone di

Cavzàl . . . . *Capezzale.*
Cussén . . . . *Guanciale.*
Cussinòn . . . *Piumino.*
Linzoèu . . . . *Lenzuoli.*
Mataràzz. . . . *Materassa.*
Pajòn . . . . *Saccone, Pagliericcio.*
Pann. . . . . *Coperta di lana.*
Quarta . . . . *Coperta.*
Quarta imbottida. *Coltrone.*

Da *Cline,* che in lingua greca vale *letto,* si sono introdotte nella nostra lingua varie voci d'uso come *Clinica* agg. di medicina che raccoglie osservazioni pratiche sopra ciascun malato. *Cliniche* agg. delle lezioni che si fanno al letto dell'ammalato. *Clinica* luogo dove sono gli ammalati destinati a questa specie d'insegnamento.

Lètt. s. m. T. de' Cuoi. *Letto.* La prima pelle purgata che si lascia sul cavalletto per purgar meglio le altre sovr'essa.

Lètt. s. m. T. de' Razz. *Caccia.* Quella polvere soppesta che si mette in fondo ad un fuoco d'artifizio e che serve a cacciar fuora le guerniture.

Lètt a cavalètt o da stàla. *Lettiera a icasse, a libro o pieghevole.* Te imbullettata su due stanghe ferma alle teste di due gambe calettate a e tenute in sesto da cigne.

Lètt a la francésa. *Letto a lettier* V. Altèra.

Lètt cald. T. d'Ortic. *Letamier* Letto di letame coperto di terra p uso di seminare le insalate ed alt piante per averle più anticipate.

Lètt con i padiliòn. *Letto cortinat* Coperto da cortine attaccate al s praccielo (balduchén) e sorrette d bracciuoli delle borchie o doroni (r sòn).

Lètt da can. *Canile.*

Lètt da fradùra. T. Chir. *Letto d fraturato.* Chiamasi con tal nome qu letti che hanno il materasso ed saccone trapuntati in modo da man tenerlo piano per molto tempo sen prepararlo.

Lètt da marinàr. *Branda, Amaca* Pezzo di tela forte che si sospend per le sue estremità ai bagli dell nave e sulla quale dormono i marinai.

Lètt da 'na persòn'na sòla. *Letto a un posto.*

Lètt da paisàn. *Letto colle panchette.*

Lètt da soldà. *Letto a caprette, a trespoli* o a cavalletti con asserelli.

Lètt da spôs. *Talamo, Letto geniale o nuziale.*

Lètt del banch. T. de' Legn. *Fondo.* Quel piano del banco presso l'intelajatura di fondo ove il legnajuolo tiene i suoi strumenti.

Lètt del carr. *Piano del carro.* La parte su cui si posano le cose da trasportarsi.

Lètt del fiùm. *Letto, Alveo.* La parte del fiume in cui corrono o posan le acque. *Ridosso* dicesi quel tratto di fiume che comprende i greti ed i renai e forma come i fianchi dell'alveo.

Lètt del mlòn. V. Budèli.

Lètt del vitèll o del polèder. T. di Vet. V. Seconda.

Lètt del torc'. T. de' Lit. *Piano.*

Quella parte del torchio litografico sulla quale si ferma la pietra per stampare.

Lètt del torc'. T. de' Tip. *Letto del carro.* Quella parte del torchio sulla quale posa e scorre il carro.

Lètt del vén. *Fondata.* V. Madra del vén.

Lètt de scorta. *Letto di compenso.* Quello che si ha di soprappiù e si tiene per servirsene in caso di straordinario bisogno.

Lètt di cartòn. T. de' Tess. di Stoff. *Maestrella?* Specie di cassetta entro cui stanno i cartoni finchè non fan parte dell'opera.

Lètt dil béghi. s. m. T. de' Big. *Letto, Rosumi.* Il *letto* però è quello strato di foglie sulle quali stanno i bachi, e delle quali si alimentano. *Rosumi, Fogliacce,* diconsi le foglie del gelso che han già servito al nutrimento de' bachi e che si tolgono perchè spoglie di tutta la lamina.

Lètt dil besti. T. d'Agr. *Letto, Sterno, Impatto.* Quel letto che si fa alle bestie con paglia o strame per potervisi coricare.

Lètt dil ràni. T. Bot. *Setino.* V. Mòch.

Lètt dòppi. *Letto a due.*

Lètt d' pènna. *Coltrice.* Ma dicesi di quello composto del solo materasso tutto di penne.

Lètt sfolà. *Letto disconcio.* (Band.)

Lètt sospensòr. T. di Vet. *Letto sospensore.* Macchina alla quale si fa appoggiare un bue od un cavallo ogni qual volta non può sostenersi sulle gambe.

Lètt tèner. *Letto soffice, morbido.*

Lètt vècc' del fiùm. *Morta di fiume, Fiume morto, Letto vecchio.*

Lètt zmèi. *Letti gemelli.* Que' letticiuoli che uniti formano un letto a due, e che all'uopo possono separarsi.

Andar a lètt con la panza voèuda. *Far la cena di Salvino.* Andar a letto senza cena.

Avèrghen da far lètt ai cavàj, Avèrghen per la zana e pr'i so fioèu. *Averne a barelle, a sacca, a bizzeffe, a fusone, a bigonce, a josa, a carra:* in grandissima quantità.

D' prim o second lètt. *Delle prime o seconde nozze.*

Far al lètt. *Rifare il letto.* Rizzarlo, spiumacciarlo, metterlo in ordine. *Impattare,* dicesi del far alle bestie l'impatto o sterno di strame.

Far su el lètt. T. Mil. *Abbalinare il letto.* Ravvolgere il saccone a capo al letto per aver libero l'intavolato pei vari bisogni della caserma e de' soldati.

Giustàr el lètt. *Dirizzare il letto.*

Mètters a lètt. Fig. *Infermare,* e detto di donna incinta, *Cominciare il puerperio.*

Sponda del lètt. *Proda del letto.*

Star a lètt finchè l' sòl dàga in t' la panza. *Levarsi all'alba dei tafani.* Alzarsi tardi, cioè intorno al mezzodì.

Strètta o viazzoèula del lètt. *Stradetta.*

Zercàr el fredd pr' el lètt. *Cercare il mal come i medici, Cercare il mal per medicina.* Andar a caccia di guai.

Lètta. s. f. *Lettura,* oppure *Collazione.* Riscontro d'un libro, d'una copia ecc. *Letturina.*

Lettén, Lettètt. s. m. *Lettino, Lettuccio.* Piccol letto.

Letterà. add. m. *Letterato, Filosofo.* Ma il primo fa professione di belle lettere, il secondo studia le lingue per rapporto ai costumi ed alla storia. *Dotto* è chi ha più cognizioni teoriche che pratiche. *Erudito* dicesi chi è addottrinato delle cose dette o fatte dagli altri.

Lettìga. s. f. *Lettiga, Lettica.* Arnese da far viaggio, portato per lo più da due muli poco più in uso.

Lettìga. Per similit. *Posapiano.* V. Lèssa.

Conduttòr dla lettìga. *Lettighiere.*

Lettinén. s. m. *Letticciuolo.* Letto assai piccolo.

Lettòn. s. m. *Letto grande.*

Lettòr. s. m. *Leggitore, Lettore.* Che legge. *Anagnoste,* colui che legge a chi sta a mensa.

Lettura. s. f. *Lettura.* Il leggere.

Lettura. s. f. T. di Tip. Sorta di carattere da stampa che da alcuni dicesi anche *Filosofia.*

Letturèn. s. m. *Leggio.* Strumento di legno, sul quale tiensi il libro per leggere o cantare.

Letturén. s. m. T. degl' Inc. *Leggio.* Quell' arnese sul quale l' incisore tien ferma la lastra che va incidendo. Si compone di

Assa . . . . . *Tavoletta.*
Bus . . . . . *Fori.*
Canadèi . . . . *Solchi.*
Lètt . . . . . *Letto.*
Pèren . . . . *Pernio.*
Regolatòr . . . *Registro.*
Scalètta . . . . *Scaletta.*
Zernèri . . . . *Cerniere.*

Letturén. s. m. T. de' Stamp. *Cavalletto.* Quel legno a cui il compositore accomoda lo scritto ch' egli vuole stampare per poter leggere comodamente.

Letturén del mssàl. *Guanciale.* Quello su cui si posa il messale nel dir la messa, formato da tre telajni a libro, e de' quali dicesi *piede* l' inferiore, *letto* il superiore e *registro* il medio che regge il letto.

Lettùzz. s. m. *Lettaccio.* Cattivo letto.

Lèva. s. f. *Leva, Lieva.* Strumento meccanico fatto a foggia di stanga, un estremità della quale si sottopone a' corpi di gran peso per alzarli e muoverli di luogo, e dicesi anche *Leva* quella mazza che si ficca ne' buchi degli argani per farli girare. *Sottoleva, Ipomoclio,* ciò che si sottopone alla leva stessa per mettere a leva un corpo. Dicesi *Cane* quella leva con cui si alzano le lapidi o pietre sepolcrali.

Lèva. s. f. *Grue.* Sorta di macchina poco nota che serve ne' porti di mare per caricare e scaricare navi e maneggiare gravi pesi.

Lèva. s. f. T. di Cart. *Leva del cilindro.* Il levatojo della ruota del cilindro che dà moto al cilindro stesso della cartiera.

Lèva. s. f. T. de' F. Ferr. *Contramolla.* Lastra di ferro, che serve a disimpegnare il fermo della stanghetta della serratura.

Lèva. s. f. T. di Gualch. *Levatojo.* Così dicesi ciascuno di que' ringrossi dello stile del mazzo che girando la ruota li fa urtare nell' asta e fa che i mazzi gualciscano il panno.

Lèva. s. f. T. Mil. *Leva.* Descrizione di soldati.

Lèva. s. f. T. de' Mur. *Pirone.* Lieva o stanga che entra nelle teste de' mulinelli che servono per alzar pesi.

Lèva. s. f. T. degli Oriv. *Leva.* Quel regolo che preme e tiene a luogo sul tassello il pressore della piattaforma.

Lèva. s. f. T. de' Pett. *Bietta.* Quella che stringe la bocca del morsetto sullo sgabello del pettinagnolo.

Lèva. s. f. T. de' Tess. *Manico.* Braccio del cane che serve a liberare la stella allorchè si vuol far girare il subbio od il subbiello.

Lèva a chi tocca. *Bazza a chi tocca.* A chi ella tocca suo danno.

Lèva con el crìch. V. Martinèll.

Lèva dla carozza. *Capra.* Arnese per sollevar le vetture a fine che le ruote non tocchino per poterle lavare, unger l' asse ecc. Ha:

Cavall . . . . *Sottoleva.*
Carcagnoèul . . *Dente.*
Caviccia . . . . *Caviglia.*
Còva . . . . . *Leva.*
Lèva . . . . . *Controleva.*
Snoèud . . . . *Nocca.*
Stàfa . . . . . *Staffa.*

Lèva di quart. T. degli Oriv. *Leva de' quarti.* Piccolo pezzo della quadratura di un pendolo o di un oriuolo da ripetizione.

Lèva dla cavalòta. T. de' Pettin. *Pedana* Quella parte mobile del banco del pettinagnolo sulla quale tien essa il piede per stringere sulla bocca della morsa il lavoro.

Lèva dla battarìa. T. degli Oriv. *Scatto.* Quel pezzo degli oriuoli che libera il meccanismo della batteria.

Lèva i pé. *Alza la gamba.* Modo con cui si avverte alcuno di dovere considerar ben prima.

Léva lèva. *Lieva lieva.* Modo per dir *Fuggi fuggi, Corri corri.*

Lèva màn. T. de' Nav. *Timone a babordo.* Comando di portare il timone alla sinistra.

Dar d' lèva. *Mettere a leva.*

Far 'na lèva. *Far soldati.* Scrivere un esercito.

Levamàntez. s. m. *Levamantici, Alz-*

mantici o Tiramantici. Colui che alza o tira i mantici, e che con voce di regola può dirsi *Mantacatore.* V. Màntez. *Avviso* è quel congegno con cui si avvisa il tiramantici di dar vento alle canne.

Levanda. s. f. T. Bot. *Lavendula, Nardo italiano, Lavanda.* La *Lavendula spica* di Linn. Erba della quale si usa per dar grato odore a' pannilini e spesso confusa colla *Lavendula officinalis* di Chaix. Da ambidue si ricava un olio essenziale, soavissimo detto olio di spigo, più un acqua stillata, una tintura ed un aceto cosmetico.

Levànt. s. m. *Levante, Euro, Est.* Nome di vento che spira dalla parte da cui si leva il sole. V. Matén'na.

Levantén. s. m. *Levantino.* I nativi del levante, come i turchi, asiatici e i persiani.

Levantén. T. Furb. *Calcagno, Borsajuolo.*

Levantén'na. s. f. T. de' Drapp. *Levantina.* Stoffa di seta simile al moerro.

Levate. Voce usata nella frase Furb.:

Far un levate. *Alzare i mazzi,* cioè rubare, portar via.

Levativ. V. Lavativ.

Levaziòn. s. f. *Elevazione.* Elevazione dell' ostia.

L' ora dla levaziòn del cucciàr. *L' ora del dar dell' arme in tavola.* L' ora del desinare.

Lèvi. s. f. T. de' Tess. di Stoff. *Leve.* Quelle direi licciuole che dan leva e moto agli aghetti del maestrino (abatàn) del telajo alla Jacquard.

Lèvra. s. f. T. di Zool. *Lepre.* Animal noto paurosissimo e velocissimo. Il *Lepus timidus* di Linn.

Lèvra. s. f. T. d' Astr. *Lepre.* Costellazione dell' emisfero australe.

Dar a la lèvra. *Scovare, Levare la lepre.*

Postàr la lèvra *Aspettare a balzello.* Aspettare che la lepre venga a pasturare per ammazzarla.

Sìt da lèvri. *Leprajo, Leporajo.*

Un pèzz a còrra al càn, e un pèzz la lèvra. *Chi la fa l' aspetta, Oggi a me, domani a te.*

Vers dla lèvra. *Vagire.*

Levràtt. s. m. *Lepratto.* Piccola lepre.

Levrén'na. s. f. *Lepricciuola.*

Levrèr. *Veltro.* Add. di una specie di cane. V. Càn levrèr.

Levrètta. s. f. *Lepretta.* Piccola lepre.

Levròtt. s. m. *Leprotto.* Leproncello.

Levrottén. s. m. *Leprottino, Leprettino.*

Lèzer. att. *Leggere.* Raccorre, rilevare le parole de' caratteri scritti.

Lèzer. T. de' Tess. *Numerar le pajuole.* V. Portàda e Rezdùra.

Lèzer a salt. *Leggere in trascorsa a salti.* Scorrer coll' occhio alcune parti di un libro o di uno scritto.

Lèzer bén. *Leggere appuntato.*

Lèzer combinànd. *Leggere a compito.*

Lèzer in fàzia. *Leggere nel pensiero, nel cuore.* Fig. Conoscere l' animo altrui a contrassegni esterni.

Lèzer in piomb. T. di Stamp. *Leggere in piombo.* Leggere al rovescio la composizione fatta per essere stampata onde conoscere se v' han errori od ommissioni.

Lèzer mal. *Leggicchiare.* Leggere a compito.

Lèzer spediènt. *Leggere a rilievo.* Speditamente.

Leziòn. s. f. *Lezione.* Parte di cose insegnate dal maestro a volta, a volta. Fig. *Ammaestramento, Ammonizione,* e scherz. *Tientamente.*

Dar leziòn. *Dare o fare lezione.* Leggere, cioè insegnare altrui, fare scuola. Fig. *Leggere in cattedra,* saper molto innanzi in una cosa.

Lezionzén'na. s. f. *Lezioncina.* E fig. *Ammonizioncella* e per lo più di fatto.

Lèzz. (zz dolci) s. m. T. Bot. *Leccio.* Albero ghiandifero noto, che non perde foglia. Elce. Il *Quercus ilex* di Linn.

Lèzza. V. Lèssa.

Lèzzit. add. m. *Lecito, Permesso.* Ma ciò che è *lecito* è sempre *permesso,* e non tutto ciò che è *permesso* può dirsi *lecito.*

Esser lèzzit. *Lecere, Occorrere, Abbisognare.*

Li. *Li.* Avverbio di moto come di stato, e vale *Quivi, in quel luogo.* V. La.

Li li. *Lima lima.* Motto per dileggiare ed uccellare, usato dai fanciulli, ed

è quando fregando a guisa di lima l'indice della destra sull'indice della sinistra, quasi stropicciando una lima verso il viso del dileggiato, dicono *Lima lima.*

Li li. *In quel torno.* Circa, all'incirca.

A n' em movrè gnan da chi a li. *Non nè volterei la mano sossopra, Non nè farei un tombol sull'erba.* Si suol dire quando non c'importa nulla di chechesia.

Avèr li. *Aver pronto.* Aver a sua disposizione.

Da li a li. *Di li ad un momento.* Da un momento all'altro.

Da li a poch. *Indi a poco.*

Esser li per far. *Essere in procinto di fare chechesia.* Esser li li per fare.

E stàssla li. *E bastasse.* E qui cessasse.

L'è li ch'el fa pàn. *È bella e covata.* Per dire che quella cosa che talun cerca non c'è più da tempo.

Restar li. *Restare o Rimanere attonito, Allibire,* ed anche *Cader morto.*

Lìber. s. m. *Libro.* Unione di più fogli piegati una o più volte su di sè, secondo il vario sesto, poi cuciti e coperti. *Libri canonici* diconsi i libri della sacra scrittura, che hanno nella chiesa autorità divina. I libri formati di fogli scritti a mano prima dell'invenzione della stampa, chiamansi *Codici.* Dal greco *Biblion,* che significa libro, dicesi *Bibliologo* chi è versato nella cognizione dei libri; *Bibliografo,* lo scrittore che tratta di cose attinenti a' libri; *Bibliofilo,* amator di libri; *Bibliomane,* colui che ha una cieca e smoderata passione pei libri; *Bibliomania,* smania di posseder molti libri e rari; *Bibliografia,* descrizione ordinata de' libri; *Bibliopea,* arte di compor libri; *Bibliotafo,* chi ha molti libri ma non li dà e non li lascia vedere; *Bibliotafio,* luogo dove i libri si giaciono sepolti; *Biblioteca,* luogo dove sono molti libri; *Bibliotecario,* chi ha il governo della biblioteca. Le parti di cui si compone un libro legato di tutto punto, sono le seguenti:

Barbi. . . . . *Zazzere.*
Cadnèla . . . . *Margine interno.*
Cadnèli . . . . *Catenelle.*
Capitèll . . . . *Capitello.*
Carti . . . . . *Taglio.*
Cartòn . . . . *Cartoni.*
Cordòn . . . . *Correggiuoli.*
Còva . . . . . *Testata inferic*
Cusdùra . . . . *Cucitura.*
Dnànz . . . . *Davanti.*
Etichètta . . . *Cartellino.*
Ferr morr . . . *Fregi a press*
Foèuj . . . . *Fogli.*
Fondèll . . . . *Dorso.*
Frègg . . . . *Fregi.*
Frontispizi . . . *Frontispizio.*
Indiz . . . . . *Indice.*
Indoradùra . . . *Doratura.*
Màrzen . . . . *Margini.*
Mor . . . . . *Culatta.*
Pagini . . . . *Pagine, Facce*
Pònti . . . . . *Cantoni.*
Pònti di cordòn . *Laccetti.*
Quattàja . . . . *Coperta.*
Register . . . . *Registro.*
Resgadùri . . . *Intaccature.*
Riguàrd . . . . *Guardia.*
Sign . . . . . *Segnaletto.*
Spàli del mor . . *Spigoli.*
Stàfi . . . . . *Brachette.*
Testa . . . . . *Testata.*

Lìber. s. m. *Libro.* Una delle suc sioni delle opere di qualche estens

Lìber. s. m. T. di Call. *Qu nuccio.* Libro sul quale si scrivo prove di calligrafia.

Lìber. add. m. *Libero.* Che h bertà: che non è soggetto: che far di sè a suo senno. Si dice a per ischietto, sincero; come pure licenzioso, spoglio di riguardi.

Lìber approvà per la stampa. *licenziato.*

Lìber da battilòr. *Libro.* Riun di fogliettini di carta in cui si l'oro battuto. *Carta di buccio* quella specie di carta fatta d'int di bue, con cui si tramezzano l glie d'oro per batterlo. V. a Saldàda.

Lìber da contrapònt. T. Eccles. *torino.* Quel libro notato che si sul leggio per cantare.

Lìber da coro. *Libri corali.* Q che servono al coro.

A MÈSSA. *Libro di preghiere.*
A PÉS. *Libri da pizzicagnolo*
iccajo Libri da carta o da

' ASSORTIMÈNT. *Libri d' assor-*
Quelli occorrenti ad un li-
' l' ordinario smercio.
' CASSA. *Quaderno di cassa.*
DIVERTIMÈNT. *Libro di gusto,*
trattenimento.
' DIVOZIÒN. *Libro ascetico.*
ESLIGÀ. *Libro sciolto,* non le-

' FOND. T. de' Stamp. *Libri*
Libri stampati per proprio
: in gran coppia restano nel-
he de' libraj.
MORT. T. Eccles. *Necrologio.*
de' morti di una comunità
parrocchia. *Sepoltuario,* re-
elle sepolture delle famiglie
delle confraternite ecc.
I QUARANTA SFOÈUJ. *Libro del*
, Libricino del Paonazzi.
da giuocare.
' ÔR. *Tesoro araldico.* Libro
in apposito uffiziale publico
ano e conservano i titoli di
elle persone appartenenti al
o titolate dalla suprema

ORÀ SUR TRANS. *Libro dorato*
o.
ICULÀ. T. de' Libr. *Libro di-*
che per mala cucitura è suo-
iù non gli regge la culatta.
ITÒNS. *Libro intonso, barbuto.*
MANOSCRÌTT. *Manoscritto.* Se
o scritto con decenza od
Cartabello, se libro scritto al-
e di argomento poco rile-

IÀSTER. *Libro maestro.* Uno
principali nel tenersi dei

OÈUV DA LIGÀR. *Libro coperto.*
colla sola coperta di carta
ne posto in commercio.
PROIBÌ. *Libro proibito,* cioè
ito dall' autorità ecclesiastica
to dalla politica.
LIGÀ. *Libro sciolto.* Non le-

LIBER SPORCH. *Libro erotico.* Libro osceno, libero.

LIBER SQUADRÀ. *Libro tonduto.*

ARVINDROÈUL DA LIBER. *Muriciuolajo.*

AVÈR IN T' EL SO LIBER *Aver in buon conto.* Amare uno, tenerlo in istima.

MÈTTER A LIBER. *Allibrare.* Porre, scrivere al libro. *Impostare,* mettere a libro una partita di dare e avere. *Ragguagliar le scritture,* T. Merc. trasportare le partite dal giornale dove si piantano la prima volta, al libro de' creditori e debitori.

N' AVÈR MIGA VÒN IN T' EL SO LIBER. *Non avere uno sul suo calendario, Avere uno a carte quarantotto o quarantanove, Aver sul libro verde.* Aver in odio alcuno.

NOTÀR IN COL LIBER. *Registrare tra i baggei o tra i corbelloni.*

REGISTRÀR UN LIBER. *Collazionare un libro.*

TGNÌR I LIBER. *Tener le ragioni.* Tenere i libri e i conti di un azienda.

LIBERÀ. add. m. *Liberato, Francato, Affrancato.* Ma si dice *liberato* chi esce dalla prigione per sentenza di tribunale o grazia sovrana; *francato* è chi obbligato a tributo viene assolto dal pagarlo da chi ne ha il potere e il diritto; *affrancato,* dicesi lo schiavo a cui il suo padrone rende la libertà.

LIBERÀR. att. *Liberare, Deliberare.* Apportare liberazione.

LIBERÀRES. n. p. *Liberarsi.* Togliersi da' servitù o pericoli, ed anche *Spelagarsi, Strigarsi,* trarsi d' impaccio.

LIBERTÀ. s. f. *Libertà.* Il potere di esercitare la sua volontà nel fare o non fare una cosa. *Licenza,* vale abuso della libertà specialmente in ciò che riguarda il costume.

MÈTTERS IN LIBERTÀ. *Mettersi con libertà.*

TOÈURS LA LIBERTÀ. *Pigliarsi la confidenza.*

LIBERTADÀZZA. s. f. *Libertà senza limiti: Libertà senza pari.*

LIBERTÉN. s. m. *Libertino, Licenzioso.* Chi si fa lecito ciò che lecito non è. *Lascivo,* vale licenzioso negli atti e nelle parole. *Lubrico* è chi commette atti disonesti. *Osceno* dicesi chi fa

pompa delle disonestà. *Libertino* era un tempo il nome de' figli de' liberti, ossia degli schiavi resi liberi, i quali poi colla sregolatezza de' loro costumi diedero il nome a' scostumati e licenziosi loro sinonimi.

Libertinagg. s. m. *Libertinaggio.* Sregolatezza di chi è di guasti costumi.

Lìbia. s. f. *Frana.* Terra scoscesa, smossa, andata giù. *Lavina,* la superficie della terra che per l'acque piovane penetranti si muove dal suo sito e scorre al basso; il che talvolta avviene con gli alberi e colle case. *Motta* dicesi il rialzo che viene a una parte del terreno smottato dall'abbassare dell'altro.

Libiàr. att. *Franare.* Lo smoversi che fa la terra in luogo pendìo. *Ammottare, Smottare,* dicesi di argine od altro simile che smotti per corrosione di una corrente. *Syrottare* è uno smottare a poco a poco.

Libidinòs. s. e add. m. *Libidinoso, Fojoso.* Cupido di atti disonesti. *Impudico* sfacciatamente disonesto. *Anafrodisia* assenza d'ogni desiderio voluttuoso. *Anafrodito* che non prova desideri venerei.

Libra. m. imp. *Libero mandato.* Così dicono i sensali o mediatori quando tra due contraenti discordi vogliono farsi arbitri del contratto.

Alla libra. *Alla libera.* Liberamente senza rispetto o riguardi.

Libràda. s. f. *Librata.* V. di reg. Colpo dato con un libro.

Libràr. s. m. *Librajo.* Colui che vende libri. Da noi si usa indicare con tal nome anche il *Cartolajo* che vende la carta ed i libri da scrivere.

Libraràtt. s. m. *Libraino.* Librajo da poche faccende.

Libraràtt. s. m. *Muricciuolajo.* Chi vende i libri vecchi sui muricciuoli o sui deschetti per le strade.

Libraràa. s. f. *Libreria.* Piccola raccolta di libri per uso di privato o da vendere.

Libràzz s. m. *Libraccio.* Grosso libro mal assetto.

Libràtt, Librèn, Librinèn. s. m. *Libretto, Libruccio, Libricciuolo, Libriccino, Librettino.* Piccolo o piccolissimo libro. Librettuccio, libricolo.

Libràtt. s. m. T. de' Battil. *Libretto.* Fogli di carta di bucciolo uniti a mo di libro per contenere le foglie d'oro e d'argento.

Libràtt dil memòri. *Quadernuccio, Taccuino, Cartolaro.* Libro di memorie, diario.

Libràtt dl'opra. *Libretto.* Il libro dell'opera.

Libràtt d'òr. *Libro.* T. de' Battilor. Riunione di fogliettini di carta, in cui si pone l'oro battuto.

Libròn. s. m. *Librone.* Gran libro.

Libronòn. s. m. *Gran librone.*

Licet. s. m. (Latin.) *Agiamento, Necessario.* V. Còmod. Quello dei teatri chiamasi *Ritirata.*

Lidga. s f. *Limaccio.* Quel fango che generan le paludi e le gore povere d'acqua. *Mota,* fango meno crasso e men fondo. *Loto,* quello delle fosse. (foss) V. Fanga.

Lidghènt. add. m. *Limaccioso, Fangoso.* Bruttato di limaccio, di fango, di belletta. Bellettoso.

Liessàr. att. T. de' Cuoj. *Lisciare.* Dar l'ultima lisciatura alle pelli.

Liezòn. s m. (dal Fr. Liaison). *Legamento.* Legatura, commessura, collegamento, unione, incatenatura, congiungimento.

Liff. s. m. *Ghiotto.* Leccone, goloso. V. Berliff e Sberliff.

Liffàgina, Liffgnarìa. s. f. *Ghiottornia, Lecconeria.* Vivanda de' lecconi e de' ghiotti. Golosità. V. Berliffisem.

Liffgnòn. s. m. *Golosaccio.*

Liga. s. f. T. de' F. Ferr. *Lega.* Ferro che si conficca attraverso per tenere insieme e unir le commessure. *Arpese,* pezzo di rame o ferro, con cui negli edifizi si tengono unite insieme pietre con pietre. *Ghiera,* piccola cerchiatura metallica V. Véra.

Ligà. add. m. *Legato.* Avvinto con fune o simile. *Impastojato,* dicesi un toro che abbia le pastoje per impedirgli di corneggiare o fuggire. *Impedito,* dicesi chi per vincoli morali sia trattenuto dal fare una cosa.

Ligà d'spàli. T. di Vet. *Incavigliato.*

i cavallo che abbia le spalle
ne le une alle altre che sem-
icavigliate tra loro.
IGÀ IL MÀN. *Aver le mani le-*
le per metaf. essere impedito
quel che pur si vorrebbe.
f. *Allacciata, Stretta di fune.*
s. f. T. del G. del Lotto.
ito. Unione di molti numeri
o del lotto.
s. f. Fig. *Presura, Cattura,*
Molti rei o prevenuti, arre-

A GRAN LIGÀDA. *Fare una gran*
Fare un copioso arresto di

A LIBER. *Legatore di libri.* Co-
fa il mestiere di legar libri.
izioni, gli strumenti e le cose
tinenti sono:

OPERAZIONI

LEGATORE DI LIBRI.

. . . . *Battere.*
. . . . *Porre i cartoni.*
. . . . *Carteggiare.*
. . . . *Cucire.*
a a pont
. . . . *Catenella alterna.*
iar d'oèuv. *Verniciar colla chiara.*
dènt . . *Azzanare.*
ur trans . *Dorare nella tondatura.*
olùm . . *Mettere insieme il giro.*
. . . . *Filettare.*
iàr . . . *Incartonare.*
a . . . *Legatura.*
. . . . *Legare.*
. . . . *Indanajare.*
el fondèll . *Acculattare.*
capitèi. . *Accapitolare.*
a còla . . *Incollare o Impastare il dosso.*
in dors. . *Acculattare.*
a castlètt . *Disporre alla cucitura.*
. . . . *Piegare.*
àr . . . *Registrare.*
Resgàr i dors . . *Grecare, Intaccare.*
Sbarbàr . . . . *Diricciare.*
Slanàr il ponti . *Stigliare i correggiuoli.*
Squadràr . . . *Ritondare.*

STRUMENTI

DEL LEGATORE DI LIBRI.

Assa . . . . . *Squadratojo.*
Carrètt . . . . *Portarote, Conduttore.*
Castlètt . . . . *Telajno.*
Castlètt da squadràr . . . . *Torcoletto.*
Caviccia . . . . *Caviglia.*
Compàss. . . . *Compasso.*
Compositôr. . . *Morsicella.*
Cortèll da scarnàr. *Coltello da scarnire.*
Cozzòtt dla cola . *Ciotolo.*
Dènt . . . . . *Brunitoja o Zanna.*
Ferr . . . . . *Ferri.*
Ferr da squadràr. *Ferro del torcoletto, Raffilatojo.*
Filètt. . . . . *Filetto.*
Fiôr . . . . . *Fregi florati?*
Forbsa . . . . *Forbice.*
Gòcci. . . . . *Aghi.*
Grattadôr . . . *Grattatoja, Raschiatojo.*
Làzza. . . . . *Spago.*
Lésna. . . . . *Lesina.*
Martèll da bàtter. *Martello.*
Palètta . . . . *Paletta.*
Plàca. . . . . *Plancia.*
Pnèll da cola . . *Pennello da pasta.*
Preda . . . . *Pietra.*
Preda da scarnàr. *Pietra da scarnire.*
Prèssa . . . . *Pressa.*
Rév . . . . . *Refe.*
Rodlén'ni . . . *Rote.*
Sbattdôr. . . . *Frulloncino.*
Spada . . . . *Spadetta.*
Sponga . . . . *Spugna.*
Sponghén da l'oli. *Spugnetta.*
Squàder. . . . *Squadra.*
Stècca . . . . *Stecca.*
Stracantòn . . . *Fregi angolari.*
Stràzz da l'ôr. . *Strofinacciolo.*
Torc'. . . . . *Strettojo.*

COSE ATTINENTI AL LEGATORE DI LIBRI.

Alamàri . . . . *Bruco.*
Artùj . . . . . *Tondatura, Bruciolo.*
Arvòlt . . . . *Ribalta.*
Baràtt . . . . *Baratto.*
Bazàna . . . . *Bazzana, Basetta.*
Brossùr . . . . *Infilzatura.*
Bùsta. . . . . *Busta.*
Carta da riguàrd. *Carta da guardie.*
Carta operàda o fioràda . . . *Carta marochinata o a fiorami.*
Cartòn . . . . *Cartone.*
Cartzén . . . . *Rincarto.*
Ciapòn da liber . *Borchia da ufficiuoli.*
Ciàr d'oèuv . . *Chiara d' uova.*
Cola . . . . . *Colla o Pasta.*
Destèsa . . . . *Giro.*
Imperfeziòn . . *Difetto.*
Liber. . . . . *Libro.*
Màn . . . . . *Mano.*
Quattàja. . . . *Sopracoperta.*
Rubrica . . . . *Repertorio.*
Sbarbadùra. . . *Riccio.*
Tom . . . . . *Tomo.*
Vacchètta . . . *Sommacco.*
Volùm . . . . *Volume.*
Zèra . . . . . *Cera.*

LIGADÙRA. s. f. *Infunatura.* Legatura fatta con corda o fune.

LIGADÙRA. s. f. T. d' Agr. *Accollatura.* Legatura che serve per avvinghiare le viti alle piante. Tre sorta di legature si fanno in tal caso alla vite che diconsi:

LIGADÙRA DLA BRÀGA. *Accollatura al castello.*

LIGADÙRA AL PAL. *Accollatura al palo.*

LIGADÙRA AL TRUS. *Accollatura al pedale.*

LIGADÙRA. s. f. T. de' Fun. *Impalmatura.* L'atto d'impalmare, ossia di legare con più giri di spago l'estremità di un cavo o di una corda per impedire che sfilacciandosi non si scommettano.

LIGADÙRA. s. f. T. de' Gioj. *Incastonatura.* L'atto di incastonare una gemma in un anello o simile.

LIGADÙRA. s. f. T. de' Libr. *ra.* L'operazione del legare u Le varie sorta di legature più tra noi sono:

LIGADÙRA A CORP ATTACCH. *L alla tedesca.* Sorta di legatura il dorso collato alla cuhatta.

LIGADÙRA A CORP DESTACCH. *Leg dorso libero,* cioè disgiunto dall

LIGADÙRA ALL' IMPOSTÒRA. T. *Legatura alla falsa Francese.*

LIGADÙRA BODONIANA. *Legatu Bodoniana,* cioè con carton perti di carta giallognola.

LIGADÙRA FRANZÉSA. *Legatu francese.* Legatura elegante la più in uso.

LIGADÙRA IN BROSSÙR. *Legatu rustica.* V. Brossùr e Ligàr.

LIGADÙRA INGLÈSA. *Legatura* Legatura decente ed economic

LIGADÙRA IN PELA. *Legatura marochina.* Legatura alla F di tutto lusso.

LIGADÙRA IN SÉDA, IN VLÛ de' Leg. *Legatura in seta,* in ecc. Legatura da presenti, da s da Principi.

LIGADÙRA OLANDESA. *Legatura landese* o in pergamena

LIGADÙRA. s. f. T. de' Mur *d' ormeggio.* Così chiamasi pe quella fune addoppiata più vo tiene la coda dell' argano asso un saldo piuolo di legno sald fitto nel suolo.

LIGADÙRA. s. f. T. degli Occh. V. Cassa.

LIGADÙRA. s. f. T. degli Org. S Regoletto smerlato nelle cui in ture son fermate le canne del stra dell' organo a mezzo co serve per tenerle in sesto.

LIGADÙRA. s. f. T. de' Setol. *Ammagliatura.* Lo spago e il leone coi quali si fermano i nella cassa a guisa di maglia.

LIGADÙRA. s. f. T. de' Tip. *Leg* Così dicesi ciascuno di que' ca che si compongono di due lett me ff, ss, fl, ecc.

MEZZA LIGADÙRA. T. de' Libr. *tura alla falsa Francese.*

Legaccio, Legacciolo, Le-
ualunque cosa con cui si
gie, diconsi le correggiuole
lega al braccio uno scudo.
. f. T. d'Agr. *Ritorta, Ri-*
ermena verde, la quale at-
serve per legame di fastella
ili. Dicesi *Grungo* il vinci-
i si legano i fastelli di lino.
f. T. de' Fun. *Cintolo.* Fu-
lue giri, colla quale il fila-
e la manata legata alla cin-

A FILZA. *Laccetto della ma-*
l pezzo di spago o accia col
ga, e pel quale si appende
.

L SCARPI. *Laccetti.* Pezzi di
li cordella per allacciare le

Legame, Legamento.
m. Fig. *Servitù, Dipen-*
imili.
m. T. Furb. *Donna mari-*

N J'ELÀSTICH. *Laccetti ela-*
oli di pelle addoppiata con
i spire di saltaleone.
CALZÈTT. *Legaccia, Cintolo,*
acciolo, legaccio. Nastro da
ilze.
ERBA. *Stramba.* Fune fatta
n ritorta, ma soltanto in-

m. *Legamento.* Il legare e
in atto.
s. m. *Afrezza.* L'acerbezza
afre e il senso che si prova
ndole.
egare. Il vincolare con che
Allacciare, vale legar con
iunare, legar con fune.
. T. d'Agr. *Accollare.* Le-
vite all'albero *Allegare* di-
stare i frutti nuovi sull'al-
dere del fiore.
tt. T. de' Caciaj. *Aggru-*
rappigliarsi il latte nel ca-
orza di cocitura.
. T. de' Fun. *Impalmare.*
spago le estremità de' cavi.
FILÈTT. T. di Vet. *Por la*
due redini o a due venti.

Quel modo di legare il cavallo nella posta situando la sua testa fra due colonne, ad ognuna delle quali si lega un capo di questa cavezza.

LIGÀR A GIÒREN. T. de' Gioj. *Legare a giorno,* cioè in modo che la pietra trasparisca dall'un lato all'altro.

LIGÀR CON 'NA STROPA. *Avvincigliare.*

LIGÀR I CÀN CON LA SALSÌZZA. *Legar le viti con la salsiccia, Cascar il brodo dalle calcagna, Piover lasagne, Mangiar senza danari, Esservi la cuccagna.* Si dice di luogo ove sia grande abbondanza di tutto.

LIGÀR I CO. T. d'Agr. *Rattralciare le viti.* Sollevare i giovani tralci pendenti e legarli dove loro fa comodo. *Affantocciare,* dicesi il legare tutti insieme a guisa di fantoccio i tralci di una vite o i ramuscelli di un piccolo albero.

LIGÀR I COÈUV. T. d'Agr. *Accovonare.* Fare i covoni.

LIGÀR I CORDÉN. T. di Cacc. *Affiletare.* L'atto del legare i filetti al basso delle ragne.

LIGÀR I DÈNT. *Allegare.* Dicesi di quell'effetto spiacevole che fanno ai denti le robe agre o aspre, cioè immature.

LIGÀR I FIÒCCH. T. de' Passam. *Frangiare.* Legare a fiocchi le sfilature delle tele che si voglion frangiare.

LIGÀR I LIBER. T. de' Libr. *Legare i libri.* Piegare e cucirne i fogli e attaccarli tutti dentro una coperta rigida di cartone. V. Ligadura.

LIGÀR IL PRÈDI. T. de' Gioj. *Legare.* Incassare, incastonare, incastrare. Fornir di pietre un anello, una spilla ecc.

LIGÀR IN BROSSÙR. T. de' Libr. *Cartolinare.* Legare i libri alla rustica.

LIGÀR I PÈZZ. T. di Pirotecn. *Strozzare i gusci.* Legarli strettamente all'estremità inferiore e al collo della guarnitura perchè nell'accendersi sia più forte ed istantanea l'accensione.

LIGÀR LA FORMA. T. de' Gess. *Legare la forma o i pezzi.* Ammagliare le parti della forma in guisa che niuna si sposti nel fare il modello col gesso.

LIGÀR VON. *Arrestare.* Pigliare, catturare: far la presura d'alcuno.

Ligàrs. n. p. *Legarsi, Vincolarsi.*

Ligàrsla al did. *Legarsela al dito.* Tener bene a mente qualche torto riceevuto.

Ligazzén. s. m. *Laccetto, Coreggiuolo.* Quest'ultimo, se si tratti di quei di cuojo per le scarpe. = *Usoliere, Laccetto,* nastro o simile con cui si legano le brache.

Ligh. s. m. *Afrezza.* Sapore aspro.

Lighi. s. f. T. de' Calzett. *Pezzi di comodo.* Quelli che fermano la leva del telajo da calze.

Lighi dla bara fondùda. T. de' Calzett. *Cerniere.* I mastietti della sbarra fusa.

Lilà. *Gridellino.* Aggiunto di colore tra bigio e rosso detto anche con vocabolo francese *Lillà.* = Lillà ciàr, *Lillà chiaro:* Lillà scur, *Lillà cupo.*

Lilà. s. f. T. Bot. *Lilaco, Ligustro* Frutice con foglie larghe e fiori a racemo cerulei detto da Linn. *Syringa vulgaris.*

Lilén. Nome proprio vezzeggiativo di *Lodovico.*

Lilén. s. m T. Bot. *Mughetto.* Fiore cui produce la *Convallaria majalis* de' botanici. Si adopera polverizzato come starnutatorio.

Lima. s. f. *Lima.* Strumento meccanico di verga d'acciajo dentato e di superficie aspra, che serve per assottigliare e pulire ferro, marmo, pietra, legno ed altre materie solide. Componesi di

Còva. . . . . *Codolo.*
Dènt. . . . . *Denti.*
Lìma. . . . . *Corpo.*
Manegh. . . . . *Manico.*

Lima. s. f. *Corpo.* La parte della lima propr. detta sulla quale sono le tacche o i denti per limare.

Lima. s. f. T. de' Fun. *Merlino.* Sorta di funicella pastosa e non molto torta per abballare le merci. *Armaggio* è cordicella simile al merlino ma più sottile.

Lima. T. Furb. *Camicia.*

Lima. s. f. T. degli Oriv. *Lima.* Dischetto dentato della piattaforma che mosso circolarmente fa i denti alle ruote ecc.

Lima a pivò. T. degli Oriv. *Lima a punte* di forma rotonda per limare i fori tondi.

Lima a teriàngol. *Lima triangolare.*

Lima da dènt. T. degli Oriv. *Lima da rocchetti.* Quella che adoprasi a limare i denti de' rocchetti.

Lima da dòv. T. de' F. Ferr. *Quadrella.* Specie di lima grossa quadrangolare che serve a sgrossare grandi di pezzi.

Lima da fèrr. T. de' Calzol. *Quadrella.* Lima quadra colla quale i calzolai pareggiano le teste delle punte infisse ne' tacconi.

Lima da lustràr. *Lima da equalire.* Sorta di lima a coltello che usasi come rastiatojo.

Lima da rondìr. T. degli Oriv. *Lima da tondare.* Lima gentile che serve a smussare i denti troppo acuminati.

Lima da lègn. T. de' Stagn. *Raspa.* Sorta di lima da legno simile alla scufina.

Lìma dla lumàga. T. degli Oriv. *Lima tornita.* Rotellina dentata a sega, che serve per far l'incassatura al luogo dove è attaccata la catenuzza alla piramide.

Lima fèn'na. *Lima gentile.*

Lìma frusta. *Lima stucca.* Lima che morde poco perchè logora pel lungo uso.

Lima mèza tònda. *Lima mezza tonda,* cioè piana da un lato e convessa dall'altra.

Lima quadra. *Lima quadrella, quadrilatera.*

Lima romana. T. de' Ram. *Raspa.* Sorta di lima da pulire il rame.

Lima sorda *Lima sorda.* Quella che in limando non fa rumore, e si dice figurat. di persona o di cosa che lentamente e chetamente, a nostra insaputa, ci venga pregiudicando.

Lima spiana *Scaletta* Sorta di lima stiacciata e piana, di taglio dolce.

Lima tonda. *Tondino da strafore.* Sorta di lima tonda affusata per limare le toppe e gl'ingegni delle chiavi.

Limà. add. m. *Limato.* Roso o pulito dalla lima.

Limàda. s. f. *Limamento.* L'atto del limare; ma vale anche *Colpo o ferita di lima.*

Limadén'na. s. f. *Un po' di lima.* Una ripassata colla lima.

Limadùra. s. f. *Limatura.* Il limare, e la polvere che si fa limando.

Limadùra. s. f. T. di Pirotec. *Limatura.* Parti minutissime di metallo limate dal ferro, dall'acciajo, dal rame, dallo zinco e da altri metalli per farne fuochi colorati.

Limadùra d'òr o d'argènt. *Calia.* Que' scamuzzoli o minutissime particelle dell'oro o dell'argento, che si spiccano nel lavorarli.

Limàr. att. *Limare.* Assottigliare o pulire colla lima. Perfezionare, elaborare una cosa qualunque.

Limàr. Per metaf. *Macinare.*

Limètta. s. f. *Limuzza.*

Limit. s. m. *Termine, Limite, Confine;* ma *termine* è il punto fino al quale si va, o si può ire; *limite* è la linea che non si vuole, o non si può passare; *confine* è lo spazio entro al quale è rinchiuso un movimento, od un estensione. (Tomm.)

Andàr foèura di limit. *Trascorrere la necessaria misura.* Trascendere, Eccedere.

Star in ti limit. *Stare al segno,* e fig. *Moderarsi,* vivere assegnato.

Limità. add. m. *Limitato, Assegnato.*

Andàr limità. *Parcheggiare.* Usare parsimonia.

Limitàr. att. *Limitare.* Por limiti. Circoscrivere.

Limòn. s. m. T. di Bot *Limone.* Specie d'agrume assai noto. Dicesi *Limone* al frutto come alla pianta, detta da Linn. *Citrus medica.* V. Naràn z e Zèder.

Limòn bergamòtt. *Bergamotta.* Sorta di limone piccolo fatto a pera la cui scorza contiene entro vescichette un olio essenziale dal quale cavasi l'essenza di bergamotto. È l'*Aurantium bergamotta* del Volc.

Limòn da magnàr. *Pomo o limone di Paradiso.* Sorta di limoni ovoidi, assai grossi la cui scorza di squisita delicatezza si mangia cruda, e si candisce. È il *Pomum paradisi* Ferr.

Limòn da sugh. *Limone sugoso.*

Limòn da zardén. *Limone da spremere o da giardino.* Sorta di limone buono per i gelati e sim. È il *Limon spinosus* ecc. del Mich.

Limòn d' calabria. *Limoncello calabrese.* Piccolo limone di scorza sottile odorosissimo, e che dà un sugo condito di soavissimo aroma. È il *Limon pusillus calaber* Ferr.

Limòn d' genva. *Limone di Genova o Cedro agro.* Pianta coltivatissima lungo tutta la riviera di Genova i cui frutti si mandano in gran copia all'estero. È il *Limon vulgaris* Volc.

Limòn d' salò. *Cedrino di Garda o del lago.* Sorta di cedro noto detto *Citrus medica salodiana* N. Duh.

Limòn marz, muffì. *Limone punto.*

Limòn rosà. *Melarosa.* Così chiamansi due varietà di limone detti l'uno *Citrus limetta melarosa* dal N. Duh, e l'altro *Lima dulcis* dal Volc.

Limòn sénza sugh. *Limone sciocco, legnoso.*

Ciùs d' limòn. *Agro di limone.* Il sugo del limone.

Colòr d' limòn. *Citrino.*

Machina da schizzàr i limòn. *Pera, Matricina,* ed anche *Strizzalimoni.* Arnese di legno composto di due *assicelle* mastiettate insieme all'un de' capi con un *incavo* nel mezzo delle due facce interne per locarvi il limone, e uno *sfiatatojo* per l'uscita dell'agro prodotto collo stringere i due *manichetti.*

Schizzàr i limòn. *Strizzare i limoni.*

Un bon limòn. Ironicamente *Una buona lana.* Uno scaltritaccio, un malbigatto.

Limonàda. s. f. *Limonata,* (V. d'uso). *Limonea,* (V. ant.). Sorta di bevanda fatta con acqua, zucchero e agro di limone. Dicesi *Acquavitale* la limonea preparata con acido solforico. *Limonata secca* dicesi il sale essenziale di limone che adoprasi per far limonate in viaggio.

Limonén. s. m. *Limonajo.* Venditor di limoni.

Limonén. add. m. *Citrino.* Aggiunto di molte frutte che tirano al limone.

Limonén'na. s. f. *Limonaja.* Venditrice di limoni.

Limonzèn. s. m. *Limoncello, Limoncino.* Piccolo limone.

Limòsna. s. f. *Elemosina.* Compassionevole donazione di chechesia fatta ad uom bisognoso per l'amor di Dio. *Carità* è elemosina che si fa per impulso spontaneo del cuore e non per riguardi umani.

Zercàr la limòsna. *Limosinare.* Accattare, mendicare, elemosinare. V. Zercàr.

Limòsna s. f. T. Eccl. *Limosina.* Il danaro che si dà per la celebrazione della messa. I denari che si raccolgono per messe diconsi *Messali,* e le quote in cui si divide il complesso per far celebrare delle messe, dicono il Moretti ed il Berlendi che si chiamarono *Stipendio.*

Limpid. add. m. *Limpido.*

Limpid. *Chiaroso.* Add. di vino.

Limpidèzza. s. f. *Limpidezza, Limpidità, Vitore.*

Limpidòr. s. m. T. di Cart. *Cassa.* Vaso emisferico di rame o di latta col quale si leva o tramuta il pesto dalle pile.

Limpìr. att. *Empire.* Empiere, riempire.

Limpìr. att. M. basso. *Ingravidare, Impregnare.*

Limpìr. att. T. degli Imbals. *Empiere.* Insaccare con segatura la pelle delle bestie imbalsimate. *Imborrare* V. d'u. Empierle di borra.

Limpìr affatt. *Empiere a sommo, Colmare.*

Limpìr el lambìcch. *Caricare il limbicco.* Riempirne la caldaja del liquido che si vuol distillare.

Limpìr el ram. T. d'Idr. *Colmare il letto.* Dicesi de' fiumi che per la poca caduta loro o per altro alzano il fondo.

Limpìr la ròcca. T. de' Filat. *Arroccare.* Porre in sulla rocca il lino o altra cosa simile per filarla.

Linaroèul. s. m. *Linajuolo.* Colui che vende lino o pettina il lino.

Lince. s. f. T. di Zool. *Lince.* Animale noto solo a' naturalisti per averlo veduto nelle singole esposizioni di belve vive. È il *Felis lynx* di Linn.

Linciàster. s. m. T. Bot. *Mentastro.* La *Menta sylvestris* di Linn. V. Minciàster.

Lindnòn. add. m. *Lendinoso.* Spelacchiato, pidocchioso.

Lindzòn. s. m. T. de' Carr. *Stanga.* Quel legno che collega i due scannelli di un carro villereccio, a simiglianza de' colli d'oca delle carrozze.

Linea. s. f. *Linea.* Lunghezza senza larghezza.

Linea. s. f. Fig. *Dirittura.*

Linea. s. f. T. di Agrim. *Linea* Misura che porta la dodicesima parte d un pollice.

Linea. s. f. T. di Gen. *Successione, Serie.* Collegamento di varie generazioni con un capofamiglia illustre

Linea. s. f. T. Mil. *Linea.* La fronte di un esercito in ordinanza di battaglia. È anche add. di una milizia di fanti altra da granattieri e da cacciatori o veliti.

Linea. s. f. T. di Tip. *Linea.* (Tomm.) Striscia di piombo più lunga che grossa che si pone in costa tra i caratteri da stampa e ve n'ha di più sorta.

Linea arversa. T. de' Tip. *Rigo arrovesciato.* Linea che si usa col taglio ossia col rigo di sotto.

Linea doppia. T. de' Tip. *Linea da doppio rigo.*

Linea dritta. *Linea retta.*

Linea d' separaziòn. T. d'Arch. *Linea terminale.* Quella che segna il termine di due luoghi contigui.

Linea grossa. T. de' Tip. *Linea di rigo appariscente.*

Linea ombrè. T. de' Tip. *Linea d'ornato.* Sorta di linea o rigo tipografico con fili a chiaro scuro.

Linea sempia. T. de' Tip. *Rigo tipografico.*

Linea sutìla. T. de' Tip. *Linea da sottil rigo.* Che imprime rigo sottile nella carta.

Linea torta. *Linea curva o irregolare.*

Foèura d' linea. *Tralineato.*

Lineamènt. s. m. *Lineamenti.* Nel numero del più, dicesi della conformazione e disposizione delle linee o fattezze del volto umano.

Lineàr. att. *Lineare, Delineare.* Ma *lineare* vale tirare a filo; *delineare* dicesi il disegnare a contorno.

add. m. T. de' Blas. *Linguato.* ınto di quegli animali che son ıti in uno stemma i quali mo- ɔ la lingua.

G. s. m. *Linguaggio, Lingua, 'la.* Ma il *linguaggio* abbraccia le lingue tutti i possibili modi ;nificare un concetto come i ge- suoni, i simboli ecc. *Lingua* quella serie di parole adoprate ese generalmente da una società mini; *favella* dicesi il modo di re e di pronunciare una lingua; *la* vale facoltà di parlare spedito.

ZA. s f. *Linguaccia,* pegg. di a. Fig. *Lingua serpentina, ma-* ı.

. s. m. *Linguino.* (Mol.) Atto 'anno le persone sollucherate at- ando la bocca a sorriso e cac- lo fuori la punta della lingua ıdola stretta fra le labbra.

'NA O LINGUÈTTA. s. f. *Linguetta,* ıut. di lingua.

TA. s. f. T. de' Pett. *Mascella capra.* La parte mobile della ı colla quale si stringono i pet- ıel segare i denti. *La bocca della* ı serve a digrossare i pettini col e.

UÈTTA. s. f. *Cricca.* Pezzo di le- di ferro che serve per tener la mazza del torchio.

ÈTTA. s. f. T. de' Vernic. *Lin-* Sorta di raspa fatta a lingua di lavorare le ingessature de'

TA DA STVALÉN. *Limbello, Lin-* trisciuola di pelle accomodata orzacchino per istar dissotto 'atura, e così impedire che raspaia.

A DL' ARBÈBIA. *Grilletto* La dello scacciapensieri dalla trae il suono pizzicando il ıa da capo.

D' NA LÙMA. *Luminello.* lino a doccia saldato in 'e lucerne a mano, sul ıoggia il lucignolo dal la- i accende.

D' UN BOFFÈTT. *Animella.* pelle entro un soffietto e sopra il buco del fondo per ricevere e contener l'aria.

LINGUÈTTA D' UN ISTROMÈNT. *Linguetta.* Anello o sampognetta con cui si dà fiato agli strumenti musicali. *Glossopeo* chiamasi l'artefice di linguette di canna dette volgarmente *Ance.*

LINGUÈTTI. s. f. pl. *Linguette.* Laminette metalliche le quali urtate dall'aria della fisarmonica rendono colla loro oscillazione il suono.

LINGUÌSTA s. m. *Linguista.* Chi studia o sa molte lingue. *Etnologo* dicesi chi studia le lingue come elemento della storia dell'umanità, desumendo dalla loro figliazione o analogia que' fatti che ci tacquero la tradizione e la storia scritta.

LINOÈULA. s. f. T. Bot. *Lino salvatico.* Erba comune ne' prati umidi, che alcuni contadini usano come purgante pestata e presa in infusione. È il *Linum catharticum* di Linn. Così chiamasi anche il *Lino d'acqua,* ossia il *Samolus valerondi* di Linn.

LINÒN. s. m. *Fiore,* e volg. *Linone.* Spezie di cambraja o tela crespa sottilissima cavata dal fiore della bambagia.

LINÒSA. s. f. *Linseme.* Semenza di lino.

OLI D' LINÒSA. *Olio di linseme.* V. Oli.

LINTÈCCIA O LINTÌCCIA. T. Bot. *Lente, Lenticchia.* Legume noto, il cui granello è stiacciato. È l'*Ervium lens* de' Bot.

VOÈUJA D' LINTÌCCIA. *Lentiggine, Lintiggine.* Quella macchia o voglia che vedesi nel corpo di taluni.

LINTÌR. att. *Allentare.* Ma usasi anche per *Frenare,* moderare, raddolcire ecc.

LINTÌR LA VÉN'NA. *Sventar la vena, Cavar sangue.*

LINZÀR. att. *Trinciare, Tagliare, Rompere, Dividere, Manomettere, Intaccare, Smozzicare.* Nota però o lettore che si *trinciano* le vivande in tavola *tagliandole* in pezzi; che si *rompe* frangendo, spezzando o fracassando cose solide; che si *divide* ciò che era e dovrebbe essere unito; che si *manomette* una botte piena cavando alquanto del liquor che contiene; che in fine si *intacca* una cosa portandone via una piccola parte superficiale.

LINZOÈU. s. m. pl. *Lenzuoli*. V. Linzoèul.

ANDAR FOÈUR DI LINZOÈU. *Allargare le ali fuor del nido, Distendersi più che il lenzuol non è lungo.* Spender più che l'uomo non può: far più di quanto il proprio stato permette.

MANDAR SÒTTA I LINZOÈU. *Rincalzar le lenzuola.*

LINZOÈUL. s. m. *Lenzuolo.* Così dicesi ciascuno di quegli ampi pannilini fra i quali si giace nel letto. *Sindone* dicesi quel lenzuolo nel quale si figura involto il corpo del Redentore. Il lenzuolo si compone di

Cusdùri. . . . *Costure.*
Fètt . . . . . *Teli.*
Rodèi . . . . *Orli.*
Zimòssi . . . . *Vivagni.*

LINZOLÀZZ. s. m. *Lenzuolo sudicio, rozzo.*

LINZOLÉN o LINZOLÈTT. s. m. *Lenzoletto.* Piccolo lenzuolo.

LINZOLÒN. s. m. *Lenzuolo grande.*

LIOCÒREN. s. m. *Liocorno, Unicorno.* Nome di un animale favoloso che si figura simile ad un cavallo con un lungo corno in mezzo alla fronte. È solo noto tra noi perchè servì di impresa ai nostri antichi tipografi Viotto come simbolo della sicurezza che nasce dalla virtù.

LIPPA. s. f. *Augnatura.* V. Smùss.

VA ALLA LÌPPA. *Vanne al diavolo.*

VA ZOÈUGA ALLA LÌPPA. *Va a giuocare a' noccioli.* Detto di disprezzo che significa: Tu non sai giuocare punto.

LIQUID. add. m. *Liquido.* Strutto, fuso. V. Desfatt.

LIQUIDÀ. add. m. *Liquidato.* Messo in chiaro. V. Saldà.

LIQUIDÀR. att. *Liquidare.* Mettere in chiaro. Trovar il liquido d'un conto, far che un conto torni chiaro. In altro signif. V. Saldàr.

LIQUIDAZIÒN. s. f. *Liquidazione di un conto.*

LIQUÒR. s. m. *Liquore.* Tutte quelle cose che siccome l'acqua si spargono e trascorrono. Vino o simil bevanda composta per lo più di spirito di vino, e dicesi anche spirito.

LIQUÒR ANODÉN. *Liquor anodino.* Rimedio che agisce lentamente e senza cagionar dolore.

LIR. s. m. T. de' Fab. di Gas. *Becchi a lira.* Così si chiamano que' becchi di gas che sono sostenuti da un ornato di tubi foggiati a lira greca.

LIRA. s. f. *Lira.* Attualmente moneta d'argento uguale al franco di Francia. Anticamente, e sino a Carlomagno la lira era lo stesso che la libbra, cioè dodici once di oro o di argento dette da' Romani *Asse, Pondo:* poi la lira fu nominale, fino alla battitura della *Lira imperiale* nel 1261: lira che valeva allora quanto lo zecchino, e fino nel 1750 per andarne 14, ½ per equiparare uno zecchino. Cessatosi in detto anno il computo a lire imperiali si introdusse l'uso delle lire Farese delle quali ne andavano tra noi 45, per fare uno zecchino, indi ne andarono sino a 61, ½ delle Borboniche le quali valgono ora (1858) in commercio, tra noi, la quinta parte della lira nuova o franco.

LIRA. s. f. *Libbra.* Peso comunemente di dodici oncie del nostro sistema ponderale.

LIRA. T. Furb. *Scaltrissimo, Furbissimo, Forcuzza.* V. Mèza lira.

LIRÀZZA. s. f. *Lirata.* V. d'u. Una libbra abbondante.

LIRÈTTA. s. f. *Libbra scarsa.*

LIS. add. m. *Retato, Liso, Ragnato, Logoro.* Dicesi di panni che per scuopo e lungo uso son ridotti senza pelo e rosi nella tessitura in guisa da presentare spessi radori.

LIS D'UNA CALZA *Smagliatura.*

DVINTÀR LIS. *Ragnarsi, Retarsi.*

EL LIS. *Radore, Logoro.* Segno che appare nel panno allorchè è frusto e consumato alquanto.

LISBONÉN'NA s. f. *Lisbonina.* Moneta d'oro di Lisbona, Doblone portoghese. V. Portughèsa.

LISCA. s. f. *Esca.* Materia che si pone sopra la pietra focaja, perchè vi si appicchi il fuoco che dalla pietra si cava col focile. È il *Fungo da esca*, o sia il *Boletus ignarius* che nasce sulle vecchie querce, sulle betule ecc.

ANDAR CMÈ LA LISCA. *Andare a ruba.* Spacciarsi subitamente: e in altro signif. consumarsi precipitevolmente.

Esser sutt chè la lisca. *Essere al verde o arso a danaro.* Essere senza un soldo.

Liscàr. att. *Battere, Percuotere, Picchiare, Zombare.*

Lischén. s. m. *Escajuolo.* Che vende o fabbrica esca.

Lischi. s. f. Scherz. *Busse.* Percosse.

Lisètt. s. m. T. de' Tint. *Parrucello.* Nome che si dà a que' bastoni sovra de' quali si ligia la seta.

Lisidùra. s. f. *Radore.* Dicesi di que' segni che appariscono nel panno per l'uso, che lasciano a nudo e mal connesso il tessuto.

Lisires n. p. *Ragnare.* Dicesi de' panni o drappi quando cominciano ad esser logori.

Liss. add m. *Liscio.* Contrario di ruvido.

Liss. T. di Giuoc. *Scarto.* Carta che non vale, cartaccia.

Andar liss. T. di Giuoc. *Scartare, Dar cartacce.*

Esser liss. *Essere al verde.* Non aver un che dica duc. Esser senza denari.

Lissa. s. f. T. de' Calzol. *Lisciapiante.* V. Sibilla.

Lissa. s f. T. de' Tess. di Stoff. *Verga.* Grossa bacchetta di legno o di canna che passa tra le incrociature delle tele di seta.

Lissà. add. m. *Lisciato, Levigato.*

Lissacoriàm s. m. T. Mil. *Bussetto.* Sorta di lisciatojo di marmo liscio che riscaldato serve a' soldati a lisciare le bandoliere e sim.

Lissàda. s. m. *Lisciamento, Lisciatura.* Il lisciare. Figurat. *Adulazione,* piaggiamento.

Lissadòr. s. m. Term. di molte arti. *Lisciatore.* Colui che liscia. Figurat. *Adulatore.*

Lissàgg. s. m. T. de' Tess. di Stoff. *Licciuole.* Il complesso delle stecche raccomandate alle calcole di un telajo alla Jacquard.

Lissànder. *Alessandro.* Nome proprio.

Lissandrén. *Alessandrino.* Vezzeggiativo di Alessandro.

Lissandròn. s. m. *Sandrone.* V. d'u. Accrescit. di Alessandro.

Lissàr. att. *Lisciare.* Stropicciare una cosa per farla pulita, bella e morbida. In altro sign. ligiare, forbire, lustrare, sfregare, strebbiare, strofinare.

Lissàr von, fàregh la còrta. *Accarezzare.* Blandire, lenire, lisciar la coda, piaggiare, adulare.

Lissàrs per fars bell. *Rileccarsi.*

Lissén. s. m. *Bussetto, Busso.* Strumento di bossolo, col quale i calzolaj lustrano le scarpe. *Lisciatojo* dicesi in genere nelle arti d'uno strumento d'acciajo, d'osso o simile che serva a lisciare. V. Bisèghel, Fònz, Sibilla.

Lista. s. f. *Lista, Striscia.* Lungo pezzo di chechesia, stretto assai in comparazione della sua lunghezza. V. Strissla.

Lista. s. f. *Catalogo, Indice.* Nota.

Lista. s. f. T. di Blas. *Pezza gagliarda.* Le striscie o liste bianche e nere poste a traverso nelle armi delle famiglie.

Lista del cont. *Cartina del conto, Cartina.* Conto dell'oste o simile.

Lista del lott. *Lista delle zitelle.* Elenco de' nomi delle povere zitelle alle quali è stato assegnato uno dei 90 numeri del lotto e alle quali è data una dote di lire 20 allorchè il loro numero esce benefiziato.

Lista del sartòr. *Conto.* Nota di credito che presentano i sarti, gli artigiani o altri.

Lista da speziàr. *Conto.* Fig. conto esagerato, alterato. Che sa di ladronaja.

Calàr 'na lista. *Tarare una lista.* Ridurre a giusto un conto esagerato.

Cap d' lista. *Capo di lista.* Il primo iscritto o primo a far chechesia.

Far lista. *Comperare pe' tempi.* Dicesi del comperare le cose occorrenti al vitto giornaliero, tenendone nota da pagarsi ogni settimana od ogni mese.

Listà. add. m. *Listato, Addogato, Traverso.* V. Rigà.

Listar, Mètter dil listi. *Listare.* Fregiare di liste.

Listàr. att. T. de' Passam. *Vergare.* Far le verghe o liste ne' lavori di passamanaio.

Listèll. s. m. *Listella.* Nome generale per denotare in architettura ogni membretto piano o quadrato, e si dice anche *Regoletto o Lista.*

LISTÈLL D' NA COLÒN'NA. *Collarino.* Membretto piano che si fa in cima al fuso della colonna.

LISTÉN. s. m. *Polsino, Solino delle maniche.* Quella parte della camicia che cinge i polsi. *Solino, Golino,* dicesi quello che cinge il collo.

LISTÉN'NA. s. f. *Strisciuola.* Piccola striscia. Listarella.

LISTÉN'NA. s. f. *Conticino.* Piccolo conto, noterella.

LISTI. s. f. pl. T. degli Addobb. *Telette di tocca.* Sorta di velo intessuto di oro o di argento falso.

LISTLÉN. s m. T. d'Arch. *Anelli.* I tre listelli sopra il fregio del capitello dorico, che si nominano anche *regole* o *gradetti.*

LISTÒN. s. m. *Lista grande.*

LITA. s. f. T. For. *Lite, Causa, Controversia.* Ma la *lite* è l'azione o le azioni mosse innanzi ai giudici per far trionfare la propria *causa; controversia,* parmi sia il conflitto delle ragioni prodotte dalle parti; *piato,* dicesi il piatire la propria o l'altrui lite avanti al magistrato.

LITA. s. f. *Rissa, Contesa, Alterco.* V. Bùja.

LITA LONGA. *Lite immortale.* (Bart.) V. Causa

AVÉR 'NA LITA IN PÈ. *Pendere una lite.*

ESSR IN LITA. *Piatire, Star piatendo.*

FAR 'NA LITA CONTRA QUALCDÒN. *Por richiamo, Piatire.* Muover piato.

TACÀR LITA CON I MUR. *Fare alle cozzate, Baloccar la bertuccia.* Dicesi de' briachi che non potendosi reggere urtano ad ogni passo i muri vicini barcolando.

LITAGIRI. s. m. *Litargirio, Aghetta.* Piombo arso e ridotto in cenere.

LITANII. s. f. *Litanie, Letanie,* e storp. *Le tanie.* Diconsi *Litanie maggiori* le processioni delle rogazioni.

DIR IL LITANII DI SÒREGH. Scherz. *Mangiare.* Ma piuttosto crosciando o facendo rumore simile al rosichio de' topi. *Cantare i paternostri della bertuccia,* vale mormorare o bestemmiare a voce sommessa.

LITERAM, AD LITERAM. (Lat.) *A lettera, Letteralmente.*

LITIGÀNT. s. m. *Litigante.* Che litiga.

I LITIGÀNT. *Collitiganti.* Le due pati avversarie che fannosi lite. *Consori della lite,* diconsi da' legali i compagni della lite dalla stessa parte.

TRA I DU LITIGÀNT EL TERZ GODA. *I due litiganti fan che il terzo goda.*

LITIGÀR. att. *Litigare.* Contendere, piatire, contrastare. *Piatir in civile,* dicesi del litigare per causa d'interesse. *Far piato personale,* vale piatire per offese, crimini o delitti contro la persona.

LITIGHÉN. s. m. *Beccalite, Pizzica quistioni, Accattabrighe, Litigante, Litigatore.* Litigioso, che litiga volentieri Discordioso, litigone.

LITOGRAFÌA. s. f. *Litografia.* Modo di stampa sulla pietra, e dicesi anche delle cose stampate in detto modo.

LITÒGRAF. s. m. *Litografo.* Colui che scrive, disegna e dipinge sulla pietra. Le operazioni, gli strumenti e le cose principali attinenti a' litografi sono:

OPERAZIONI DEL LITOGRAFO.

Acidulàr. . . .	*Acidulare.*
Bagnar la preda .	*Imbevere la pietra.*
Calzinar el nigher.	*Calcinare il nero.*
Desgnàr. . . .	*Disegnare.*
Granìr	*Granire.*
Ingomàr. . . .	*Ingommare.*
Pomsàr la preda .	*Pomiciare la pietra.*
Ritoccàr. . . .	*Ritoccare.*
Scassàr el vecc' .	*Cancellare i disegnato.*
Scriver	*Scrivere.*
Spianar il predi .	*Confricare le pietre.*
Tirar il proèuvi .	*Stampare.*
Trasportàr el dsign	*Trasportare il disegno.*

STRUMENTI DEL LITOGRAFO.

Assi da bagn . .	*Asserelli per umidire la carta.*
Canètta	*Matitatojo.*
Cavalètt	*Leggio.*

Dsign . . . . *Disegno.*
Giravida. . . . *Invitatojo.*
Granidôr . . . *Granitojo.*
Lapis da dsign . *Matita litografica.*
Mazz . . . . . *Mazzo.*
Pnèll d' tass . . *Pennella.*
Pònta . . . . *Punta.*
Preda . . . . *Pietra litografica.*
Raspén . . . . *Rastiatojo.*
Rùll . . . . . *Rullo.*
Sponga . . . . *Spugna.*
Tiralinii. . . . *Tiralinee*
* Torc'. . . . . *Torchio.*

COSE ATTINENTI
AL LITOGRAFÒ.

Acid nitrich . . *Acido nitrico.*
Asèi . . . . . *Aceto.*
Gòmma . . . . *Gomma.*
Impast . . . . *Impasti.*
Incioster. . . . *Inchiostro autografico.*
Incioster d' conservaziòn . . *Inchiostro di conservazione.*
Maculatura . . . *Letto.*
Sbavadura . . . *Bava.*
V. pel resto Incisôr e Stampadôr da ram.

Litomèter. s. m. T. di Chir. *Litometro.* Strumento che serve per misurare la dimensione della pietra contenuta nella vescica orinaria. Dicesi *Litolepto*, uno strumento provveduto di scandaglio a foggia d' imbuto che serve per la litotripsia.

Litòtom. s. m. T. di Chir. *Litotomo, Cistotomo.* Coltello per le operazioni della litotomia, che è quella operazione in cui si taglia la vescica per estrarne i calcoli. *Litolatio*, strumento di ferro per estrarre la pietra dalla vescica. Il *Litotritore* e lo *Spezzapietre* sono strumenti consimili.

Lìttra. s. f. *Lettera.* Carattere dell' alfabeto. Le sue parti sono:
Filètt. . . . . *Filetti.*
Gamba . . . . *Gambo.*
Panza . . . . *Puncia.*
Stanghètta . . . *Stanghetta.*

Lìttra. s. f. T. di Stamp. *Carattere, Tipo.* Così chiamasi ogni singolo pezzo di lega metallica in forma di prismi quadrangolari ciascuno de' quali ha in cima una lettera alfabetica o altro segno tipografico in rilievo. Le sue parti sono:
Asta . . . . . *Asta.*
Canadel da pe. . *Canaletto.*
Corp . . . . . *Corpo.*
Occ' . . . . . *Occhio.*
Pe. . . . . *Piede.*
Spala. . . . . *Spalla.*
Taca . . . . . *Tacca.*
Testa. . . . . *Testa.*
V. Caràtter.

Lìttra azentàda. *Lettera accentata.* Segnata da accento.

Lìttra con el caplètt. *Lettera circonflessa.*

Lìttra con i du pont. *Lettera con dieresi.*

Lìttra corsiva. T. di Stamp. *Carattere o Lettera corsiva.* Tipo imitante la scrittura così detta.

Lìttra da do righi. *Lettera capitolare, Capopagina.* Lettera grande il doppio delle majuscole proprie del carattere a cui appartiene.

Lìttra d' majusclètt. T. di Stamp. *Lettera majuscoletta*, che sta tra le minori e le maggiori.

Lìttra doppia. T. di Stamp. *Legatura.* Que' caratteri i quali constano di due lettere unite insieme, come *ff*, *æ*. V. Ligadùra.

Lìttra d' titol. T. di Stamp. *Sincopatura.* Lettera che ha da sè un significato benchè sia minima parte di una parola come per es. N.° per *Numero.*

Lìttra granda o majuscola. T. di Stamp. *Majuscola. Lettera capitale, iniziale.* Lettera grande, lettera maggiore.

Lìttra picén'na. T. di Stamp. *Lettera minuscola.* Lettera piccola, minore.

Lìttra tonda. T. di Stamp. *Lettera tonda o Carattere tondo.* Il carattere da stampa di forma ordinaria.

Lìttra. s. f. *Lettera.* Scrittura che si manda agli assenti, o per negozio, o per ragguagli: *Epistola, Pistola.* Dicesi *Lettera missiva*, ed anche assol. *Missiva*, la lettera che si manda per

la posta a persona lontana, e *Lettera per consegna* quella consegnata alla posta e fatta registrare con obbligo sia consegnata alla persona cui è indirizzata.

Littra amorósa. *Lettera galante.* Polizzina d'amore che spesso, è *Giulleria svenevole.*

Littra circolara. *Circolare.* Lettera per lo più a stampa o scritta in molte copie che si manda per lo stesso fine a più persone.

Littra da biancarìa. *Pontiscritto.* V. Marca ecc.

Littra d'archandaziòn. *Commendatizia.*

Littra d'avis. T. de' Comm. *Lettera d'avviso.* Quella lettera abbreviata o scritta come che sia la quale precede una cambiale.

Littra d' cambi. T. de' Comm. *Lettera di cambio.* Lettera che tratta di traffico, di monete, di cambio, di fondi publici e sim.

Littra d' convenziòn. *Lettera in cifera,* cioè scritta con carratteri o segni il cui significato sia noto solo alla persona a cui è diretta.

Littra doppia. *Alligata, Inclusa, Occlusa.* Lettera unita ad altra lettera o documento che si adduce per prova di quanto è detto nel documento principale. V. Alligà.

Littra d' port. T. de' Comm. *Lettera di porto.* Lettera che accompagna la merce spedita e dà la nota delle merci.

Littra d' un s'zén. *Becco d' un quattrino.* Dicesi da chi vuol far sapere che nulla ha, che è senza danari.

Littra orba. *Lettera cieca.* Lettera anonima.

Littra riservàda. *Lettera riservata.* Lettera che si scrive con espressa condizione che non sia comunicata ad altri e tanto meno divulgata.

Littra vèrta. *Lettera dissugellata.*

Dsimpostàr 'na littra. *Riscuoterla.*

Indirìzz d' na littra. *Indirizzo.*

Quattàja d' na littra. *Bustina.* V. Carpètta.

Recapitàr 'na littra. *Consegnare una lettera a chi è indiritta.*

Savèr d' littra. *Saper di lettera, Saper lettera.* Esser addottrinato, saputo.

Trattenir 'na littra. *Intercettare una lettera.* Sorprendere, arrestare una lettera missiva per iscoprire qualche disegno, o per impedire l'eseguimento di qualche cosa.

Littràzza. s. f. *Letteraccia.* Pegg. di lettera.

Littrén'na, littrètta. s. f. *Letterina, Letteretta,* diminut. di lettera, scrittura, letteruccia.

Littri. s. f. *Lettere.* Quelle che compongono l'alfabeto.

A littri tant fàti. *A lettere di scatola, A lettere di speziali, A lettere d'appigionasi, A lettere majuscole.* Modi avverbiali che valgono, chiarissimamente.

Littròn'na. s. f. *Letterone.* Accresc. di lettera.

Livèla. s. f. T. d'Arch. *Livella.* V. Intraguàrd.

Livèll. s. m. *Livello.* Piano orizzontale.

Livèll. s. m. T. Leg. *Livello, Enfiteusi.* Si noti però che *livello* è una specie di affittanza perpetua e a lunghissimo tempo di fondi stabili, o di capitali pecuniarii, e che l'*enfiteusi* è affittanza o cessione del dominio utile solamente di fondi stabili. Dicesi *Canone,* l'annua prestazione che si paga da chi tiene per titolo di livello o enfiteusi, poderi o case, o somme di danaro.

Livèll da livlàr. *Livella.* Strumento col quale si traguarda e si aggiustan le cose, allo stesso piano, che anche si dice *Traguardo. Livello ad aria,* quello col cannocchiale. *Archipenzolo,* quello strumento col quale i muratori o altri artefici aggiustano il piano o il piombo dei loro lavori.

Livèll. s. m. Fig. *Cancherino, Conca fessa.* Persona magagnata, fastidiosa, che i toscani dicono anche *Cischero, Camorro.*

Chi paga el livèll. *Censuario.*

Dar a livèll. *Allivellare.* Obbligare i proprii beni stabili ad enfiteusi o livello.

Livellazion. s. f. *Livellazione.* Il livellare.

Lìver, Livrà. M. Cont. *Finito.* V. Livràr.

Livlàr. att. *Livellare.* Mettere, aggiustar le cose al medesimo piano: riconoscere le cose al medesimo piano: riconoscere se uno o più punti si trovino nello stesso, oppure in diversi equilibrj. *Far cordeggiare,* far che le muraglie o simili sieno a corda o in dirittura con altre, così che tirando una corda le tocchi tutte egualmente nella lor superficie.

Livlètta. s. f. T. d'Agrim. *Livella.* Strumento col quale si determina la superficie piana orizzontale di un campo o di acque stagnanti.

Livornén. s. m. *Mantellina.* Ma dicesi per lo più di cosa meschina che si usi vestire.

Livradòr. s. m. T. d'Agr. *Piegaja.* L'ultimo solco fatto dall'aratro che da una parte ha fine col terren sodo dall'altra col lavorato. Dicesi anche *piegaja* quel punto di un campo nel quale riesce sospeso di mano in mano il lavoro del vangare.

Livràja. s. f. T. de' Tess. *Penerata.* V. Piana.

Livràr. att. V. di cont. *Livrare, Liverare,* (V. ant.) *Finire.*

Livrèa. s. f. *Livrea, Assisa.* Colore di vestimento di più persone vestite in una stessa maniera.

Livrètta. s. f. T. de' Forn. *Pagnottina.* Pagnotta di pan francese cotta da sè, non attaccata ad altre, come a dir libera.

Livrètta dall'oli bon. *Misurino.* Vasettino per lo più di latta che è una specie di misura per l'olio.

Livrezòn. s. f. (Franc.) *Dispensa* d'uno o più fascicoli d'un opera, d'una collezione di stampe ecc.

Lizènza. s. f. *Licenza, Licenziamento, Commiato.* Concessione, arbitrio, congedo. *Disdetta,* commiato che si dà o che si prende del fitto d'una casa.

Lizènza d' càzza. *Licenza di caccia.* Carta colla quale la publica autorità concede ad un privato di cacciare con armi determinate.

Lizènza poetica. *Licenza poetica.* Arbitrio che si prende un poeta ne' suoi versi contro le regole e l'uso. Fig. *Arbitrio, Capriccio, Mattana.*

Con lizènza parland. *Con sopportazione.* Modo di scusarsi quando si dee dir cosa men che onesta o decente.

Dar la licènza ai mzàder. *Dar la disdetta.* (Mol.)

Dar lizènza. *Accomiatare, Scommiatare, Congedare, Licenziare.* Dar licenza. Metaf. *Soffiarsi il naso.*

Toèurs lizènza. *Accomiatarsi* ecc. Pigliar licenza.

Toèurs lizènza da una ca. *Disdire il fitto o la casa.* = *Scasare,* vale privare altrui della casa. *Lasciare il servigio,* cessare dal servire una persona o una famiglia.

Lizenzià. add. m. *Licenziato.* Congedato, Accomiatato.

Lizenziàr. v. a. *Licenziare, Accomiatare.* Comandare o permettere che altri si parta.

Lizèt. s. m. *Cesso, Destro, Privato, Necessario, Cameretta, Agio, Comodità.* Luogo comune. V. Còmod.

Andàr a lizet. *Andare al cesso,* oppure solamente, *Andare a far acqua,* orinare, e con lat. d'uso, *Mingere.*

Lizz. s. m. T. de' Tess. *Licci.* Serie di fili di spago, lunghi tre o quattro palmi e pendenti tra il subbio e la cassa del pettine.

Lizz. s. m. T. Bot. *Leccio.* Elce. V. Lezz.

Lizz a cavalètt. T. de' Tess. *Liccio accavallato.* Sorta di accavallatura che si dà a' licci quando si vuol tessere una tela ad opera.

Lizz a frant. T. de' Tess. *Alto liccio.* Così dicesi ad una foggia di tela per simiglianza al modo con cui si fabricano gli arazzi.

Lizz a maja. T. de' Tess. *Liccio a maglia.* Sorta di licci poco dissimili dagli accavallati.

Lizz a tela. T. de' Tess. *Basso liccio.* Sorta di liccio usato ne' bassi tessuti che un tempo fu nome di una sorta di arazzi.

Pdai di lizz. *Calcole.* Regoli appiccati con funicelle ai licci del pettine pel quale passa la tela e in sui quali il tessitore tiene i piedi. V. Càrcri.

Rigòtt di lizz. *Licciaruoli.* Lunghi

regoli di legno che reggono le licciate. V. Lizzaroèu.

Lizzadòr. s. m. *Fabricatore di licci.*

Lizzaroèu. s. m. T. de' Tess. *Licciuole.* Le stecche di legno che formano le due testate parallele superiore ed inferiore di ciascun liccio.

Lizzaroèul. s. m. T. de' Tess. *Licciaruola.* Regolo di legno che regge le licciate.

Lizzaroèul dl' inquàrt. T. de' Tess. *Stecca.* Quel regolo che il tessitore intreccia nelle fila dell' ordito acciò si conservino egualmente distanti.

Lizzètt. s. m. T. de' Passam. *Ritorni.* Stanghette di legno imperniate alla gabbia le quali servono a far l' opera al gallone coll' alzarle ed abbassarle.

Locàl. s. m. *Luogo, Quartiere, Camera, Stanza,* ecc. Ma non dicasi *Locale* perchè non è sostantivo ma addiettivo.

Località. s. f. *Luogo,* non Località.

Lòcca. s. f. *Allocco.* Persona goffa, sciocca, balorda. V. Lòcch.

Brutta lòcca. *Alloccone.* Balordaccio.

Locàda. s. f. *Intronatura.* Intronamento, sbalordimento, parlata che soverchiamente offenda l' udito.

Dar 'na locàda. *Sbalordire, Assordare, Intronare.* Dirne tante da sbalordir chi le ascolta.

Locàgina. s. f. *Alloccheria, Attonitaggine, Sbadataggine.* Azione di uno sbadato. *Balordaggine* vale confusione di mente.

Loccàzz. s. m. *Alloccaccio.* Uomo stranamente goffo, goffaccio.

Lòcch. s. m. *Cionno, Loccio, Cucco, Allocco, Barbagianni.* Uomo goffo, sciocco, balordo. *Accappacciato* dicesi chi ha il capo grave per fatica di mente. *Intronato* chi per rumor forte e lungo è come assordato. V. Minciòn.

Lòcch. s. m. T. d' Agr. *Pula, Lolla, Loppa.* Guscio o veste del grano. = *Locco, Bullaccio,* l' ammasso delle loppe secche. *Pagliuolo, Vigliuolo,* ammasso del fondo delle battiture delle biade.

Lòcch. s. m. T. d' Orn. *Allocco.* Uccellaccio notturno e rapace detto da Linn. *Strix aluco.*

Lòcch maggiòr. T. d' Orn. *Gufo reale.* Uccello notturno e di rapina. Lo *bubo* di Linn.

Far da lòcch. *Zittire.* Stare star quieto, tacere, = *Ber g Lasciar ire tre pani per coppi* guardar così ogni cosa per la n

Trar lòcch. *Sbalordire, Ass* Intronare. fig. lo diciamo in se *Fare stupire, Far maraviglia*

Locchèn, Locchètt. s. m. *Scimun Sciocchetello,* alquanto stordito. dicesi chi è tra sciocco e stord

Locchètta. s. f. *Scimunitella*

Locchimènt. s. m. *Accapacciamenti* vezza di capo. Intronamento.

Locchìr. att. *Accapacciare, St Torre il capo.* Rendere disa distratto, stordito.

Loccòn. s. m. *Alloccone.* Uomo assa

Lochèla. s. f. *Loquacità, Parl* Facilità di parlare.

Lòda. s. f. *Lode, Encomio, Elog prallode.* Ma *lode* è generico; è lode più ampla, e talvolta p ditata; *encomio* è lode disti *soprallode* vale lode insigne.

Chi s' loda s' imbroda. *Chi s esalta, sè stesso deprime. Chi tezza savio s' intitola pazzo.*

Lodà. add. m. *Lodato, Encomi* Lòda.

Lodàr. att. *Lodare.* Encomiare.

Lodàn. s. m. T. Bot. *Ontano, Al* bero d'alto fusto che cresce n e sulle rive de' ruscelli. Il su è eccellente pei lavori d' int per quelli di costruzione sott' È l' *Alnus glutinosa* Wild.

Lòdat. *Lodati.* Uscita del verbo usata nella frase:

Lòdat cavàgn' ch' el mànegh *Lodatevi cesto, che avete bel Lodati cesto che il manico ha Hai fatto assai, scrivi al pa*

Lòdla. s. f. T. d' Orn. *Lodola, A* Uccello granivoro che si ciba d' uova di grilli e cavallette. *letta, Allodoluzza, Lodoletta, lettina,* diminut. È l' *Alauda* di Linn.

Lòdla da giàra. T. d' Orn. *cappelluta o delle strade. Ca cia,* lodola che ha sul capo un

quasi cappello di penne. È l'*Alauda cristata* di Linn.

Lodlèn da bròcca. T. d'Orn. *Allodola arborea*, detta *Tuttavilla* dall'Olina. L'*Alauda arborea* di Linn.

Lodòn. s. m. *Lodatore, Piaggiatore.*

Loèugh o Sit. s. m. *Luogo, Sito.* Spazio.

Loèugh còmod. *Cesso.* Privato, luogo comune.

Loèugh d'salvaziòn. *Franchigia.* Luogo immune, dove l'uomo si ritira in sicuro, nè può essere cavato dalla giustizia.

Loèugher s m. T. d'Agr. *Podere* Campo di non grande estensione, d'ordinario con solo una casa pel villico coltivatore.

Loèugher cmòn. *Luogo comune.* V. Còmod.

Loèuj. s. m. T. Bot. *Loglio, Gioglio.* Erba nota, che nasce tra le biade, e che con altro nome è detta *Zizzania.* Il *Lolium temulentum* di Linn.

Loèus. add. m. *Appannato.* Cosa lucida oscurata per alitarvi dentro o per sudiciume. *Torbido, Inalbato,* contrario di chiaro, ed è proprio de' liquidi. *Abbacinato* dicesi di sole o di cielo che per vapori mandi pallida luce.

Lòfa. s. f. *Loffa, Loffia, Vescia.* Vento che esce dalle parti da basso, ma senza rumore. *Sfiatatura* quella vescia che fa la pulenda quando si pone già rimenata al fuoco perchè si stacchi dal pajuolo.

Lòfa. s. f. Fig. *Frasca, Carota, Fiaba.* Pretesto, cosa inventata per ingannare o tergiversare.

Lòfa d'can. T. di Micol. *Grumatello, Ametista de' boschi.* Fungo cattivo, in principio di un bel violetto, poi grigiastro, indi sinuoso e di superficie quasi vellutata che raramente è intero. L'*Agaricus amethystaceus* Bull.

Lòfa d'lòv. T. di Mic. *Vescia di lupo o lupaja.* Sorta di fungo velenoso quando è invecchiato e sta per cambiarsi in una polvere scura buona per tingere in nero. Il *Lycoperdon bovista* del Persoon.

Lofàr o lofir. att. *Trar loffe, Buffare.* Trar peti o coregge senza che si senta il suono. *Far una vescia,* dicesi di quello scoppio debole che fa il fucile allorchè è caricato con poca polvere.

Lòfi. add. m. *Floscio.* Frollo, snervato, lonzo, spossato, abbattuto, infiacchito.

Lofir. V. Lofàr.

Lofòn. s. m. *Coreggiero, Svesciatore.* V. Scorzòn.

Logà. add. m. *Celato, Locato.* Nascosto, posto, riposto, allogato.

Logàr. att. *Riporre.* Chiudere, custodire una cosa che si voglia conservare, come grani ecc.

Logàr. att. per *Nascondere,* Celare alla vista.

Logàr 'na fioèula. *Collocare, Allogare una figliuola.* Darle marito. *Accasarla,* porla in custodia di parenti o di persone che pensino alla sua esistenza ed educazione.

Logàr von. *Allogare al servigio.* Porre uno al servigio di una persona o di un amministrazione.

Logàr von o vùna. In genere, *Collocare una persona.* Porla in stabilimento convenevole alla di lei condizione.

Logarén. s. m. T. d'Orn. *Lucarino, Lucherino.* Uccelletto di vario e dilettevole canto. La *Fringuilla spinus* degli Ornit.

Logàres. n. p. *Allogarsi, Appostarsi.*

Logògrif. s. m. *Logogrifo.* Componimento che si spiega decomponendo e accozzando con vario ordine le lettere o le sillabe che compongono una parola.

Logrén o Logrètt. s. m. *Poderino, Poderetto.* Piccol podere. Poderuzzo, campicello.

Lojà. add. m. *Allogliato.* Basoso, istupidito per loglio mangiato.

Lojà. T. d'Agr. *Giogliato.* Agg. di grano mescolato col gioglio.

Lojà. metaf. *Stupido.*

Lojàr. att. *Allogliare.* Produrre quell'effetto che fa il loglio in chi lo mangia. *Stordire, Intronare,* dicesi di romore che produca stordimento, o di lungo chiacchierìo che stucchi.

Lojaroèula. s. f. *Vertigine, Storditaggine.* V. Vojaroèula.

Lojèn'na o Lojèssa. T. Bot. *Logliella,*

Loglio selvatico, Erba larghetta, Falso frumento. La si coltiva per pastura del bestiame. È il *Lolium perenne* di Linn. Così dicesi anche il *Lolium italicum* del Braun.

Lolò. s. m. *Baggeo.* Lo stesso che Gogò.

Lombàgina. s. f. T. Med. *Lombagine.* Specie di reumatismo nei lombi.

Lombàgina. s. f. T. di Vet. *Lombagine.* Reumatismo alla regione dei lombi, talora fatto sinonimo di *Spinite.*

Lòmbriz. s. m. T. d'Entom. *Lombrico di terra o comune.* Verme a sangue rosso, comune negli orti e ne' terricci umidi e grassi, dotato del solo senso del tatto. È il *Lumbricus terrestris* del Gmel.

Andar del lòmbriz. *Strascicare.*

Lòmina e Lominàr.. Idiot. per Nòmina e Nominàr. V.

Londra. s. m. *Carta londrina.* V. Carta.

Londrén'na. s. f. T. de' Drapp. *Londrino.* Sorte di drappo simile alla rascia che i francesi chiamano *Espagnolette.*

Longa. s. f. T. de' Bil. *Stecca lunga o La lunga.* (Fior.) Stecca di lunghezza doppia dell'ordinaria per colpire una palla che è all'estremità opposta del biliardo.

Longa. s. f. T. di Giuoc. *Sequenza di carte.* Così dicesi una serie numerosa di carte della stessa minchiata.

Longa. s. f. T. Mil. *Lunga di campagna.* Fune che unisce il carretto al pezzo di campagna nelle operazioni di battaglia.

Longa s. f. T. Mus *Lunga.* Una delle note della musica la quale ordinariamente ha il valore di quattro battute.

A la longa. *Di lontano, Lungamente, alla lunga.*

A la longa del Tàr, del Po. ecc. *Lungo, Lunghesso.* Riva al Taro, al Po, ecc. Dietro o presso il lungo della riva.

Andar in longa. *Dare alla lunga.* Dare nell'un vie uno. Disporsi le cose a lungherie interminabili.

Anma longa. *Fuseragnolo.* Spilungone.

L'è longa sta curta. *Oh l'è lunga la storia:* oppure, *Che musica è questa? Quand' ha a finir questa musica?*

Savèrla longa e larga. *Saper a quanti di è San Biagio.* Esser tale da non lasciarsi infinocchiare o sorprendere. Bass. *Aver scopato più di un cero.*

Tirar in longa. *Mandar in lunga.* Prolungare, differire, mandar per le lunghe, procrastinare.

Longàgina. s. f. *Pigroso, Pigrolento.* Uomo lento nel suo operare, che non cava mai le mani di nulla. *Lentone* V. d'uso.

Longàr. att. *Arrivare, Raggiungere,* e n. p. *Recarsi* in un luogo.

Longavègna. T. Furb. *Scala.*

Longh. add. m. *Lungo.* Che ha lunghezza. *Diffuso* dicesi un discorso prolungato a forza di accessorii superflui.

Longh *Annacquato.* Agg. di vino allungato con acqua.

Longh. s. m. T. de' Bil. *La lunga.* V. Longa.

Longh al canalùzz. T. di Vet. *Gorgozzule.* Così chiamasi, sebbene impropriamente, il lembo inferiore del collo.

Longh chè la quarèsma. *Più lungo del sabato santo.* Dicesi di chi è assai lungo nelle sue cose.

Longh dla cassa. T. degli Archib. *Fusto.* La parte della cassa dell'archibugio che è tra l'impugnatura e il collo della stessa.

Longh longh. *Sperticato.*

A longh andàr *Dalle dalle, Batti batti* Maniera di dire per denotare un'azion continuata.

Esser longh d' léngua. *Aver la lingua lunga.* Esser facile a sparlare.

Esser longh d' màn. *Esser manesco, manuale: Esser delle mani.* Pronto, inclinato a percuotere. Fig. *Tendere al furto,* Essere un ladroncello.

Pr' el longh. *Per lungo.* Per lo verso della lunghezza.

Tiràr d' longh. *Andar a dilungo, a filo.* Proseguire il cammino.

Longhén'na. s. f. T. di Vet. *Lunghina o lunga* cinghia robusta che serve a legare i cavalli che si vogliono atterrare.

Longhètt. add. m. *Lunghetto.* Alquanto lungo.

Longhètt. s. m. T. Furb. *Anno,* detto più spesso Longòs. V.

Longhèzza. s. f. *Lunghezza.* Una delle tre dimensioni del corpo solido.

Longhèzza s. f. T. delle Sart. *Lasciatura, Rimesso.* Quel risvolto di roba, che nel cucire un abito si lascia libera dalla banda interna pel caso che occorra di slargarlo o slungarlo.

Longhiroèula. s. f. *Lungheria.* Lunghezza.

Longhìssim. *Lunghissimo.* Addiettivo superlativo di lungo.

Longhìssim. s. m. T. de' Giuoc. di Bil. *Steccone.* Asticciuola che supera in lunghezza tutte le altre con cui si giuoca al biliardo. V. Longa.

Longhìzia. s. f. V. Cont. *Poltroneria, Infingardaggine.*

Longós. s. m. T. Furb. *Anno.*

Lonicera. s. f. T. Bot. *Madreselva, Caprifoglio, Manine, Abbracciadonne.* Una delle più comuni specie di lonicera che cresca tralle nostre siepi, sulle quali si arrampica non che sugli alberi e sui muri a modo di edera. Si coltiva pure per la bellezza de' suoi fiori ne' giardini, che si usano in decozione nell'infiammazione delle tonsille. È la *Lonicera capifolium* di Linn.

Lôn'na. s. f. *Luna.* Il pianeta più vicino alla terra. *Lunazione* il complesso delle fasi lunari da un novilunio all'altro.

Lôn'na. s. f. T. de' Tarocc. *Luna.* Il XVIII.° de' tarocchi.

Lôn'na. s. f. Fig. *Mattana.* Malinconia bizzarra. *Paturna* malinconia triste, voglia di patire in bella prova. *Luna* malinconia irosa.

Lôn'na. s f. T. di Vet. *Flussione periodica degli occhi, flussione lunatica, luna, Colpo di luna, Ottalmite periodica, Ottalmite remitente.* Malattia infiammatoria degli occhi che compare ad accessi e che finisce per render ciechi i cavalli.

Lôn'na calanta. *Luna che scema.* Che ha la gobba a levante.

Lôn'na carsénta. *Luna crescente.* Che ha la gobba a ponente.

Lôn'na fnìda. *Luna logora.* Che più non si scorge.

Lôn'na goèuba. *Luna falcata o gibbosa,* e in proposito dicesi da' nostri Proverbisti *Gobba a ponente luna crescente, e Gobba a levante luna calante,* perchè appunto nel crescere ha la sua parte convessa volta ad occidente, e nel scemare l'ha volto ad oriente.

Lôn'na noèuva. *Luna tenera o nuova; Novilunio.*

Lôn'na pién'na. *Luna piena,* ed anche *Novilunio,* così denominandola chi vuole incomincino le lunazioni a luna piena anzichè a luna nuova.

Lôn'na vèccia. *Luna dura.* Luna vecchia.

A mezza lôn'na. *Lunato, Falcato, Allunata.*

A s' fa la lôn'na. *La luna è sul volgere. È fa la luna,* si suol dire quando ci accade di abbatterci in alcuno che fortemente s'imbizzarrisce.

Avèr la lôn'na, Bàtter la lôn'na. *Sonar a mattana, Aver la luna a rovescio.* Esser di mal umore.

Calar la lôn'na. *Dar la volta la luna.* Scemare.

Ciàr d' lôn'na, lusôr d' lôn'na. *Lampaneggio.* Lume della luna.

Esser d' bôn'na lôn'na. *Esser di vena.* Aver certa disposizione o talento a far chechesia.

La va a pont d' lôn'na. *Va a punti di luna,* dipende cioè, dall'umore lieto o tristo d'una persona.

Minciòn, o pu minciòn che la lôn'na. *Minchione in chermisi.* Assai goffo.

Parèr la lôn'na d'agòst. *Sembrar la luna in quintadecima.* Dicesi di persona grassa, piccola e di viso scofacciato.

Patìr la lôn'na. *Esser lunatico.* Patire di tempo in tempo un'alterazione di cervello. Esser pazzo a punti di luna.

Tra 'na lôn'na e l'altra. *A luna silente: Nell' interlunio.* In quello spazio di tempo in cui non si vede la luna per la congiunzione col sole.

Zèrc' dla lôn'na. *Alone lunare.* Cerchio luminoso che si forma talora intorno la luna.

Lôn'ni. s. f. pl. T. di Tip. *Segni lunari.* Que' segni ne' lunari che indicano i diversi termini della luna.

Lontàn. add. m. *Lontano.* Separato da spazio indeterminato. *Distante,* dicesi di cose che son lontane l'una dall'al-

tra di una determinata quantità di spazio. *Discosto*, vale lontano di poco. *Rimoto*, par dica assai lontano. « Ne' lontanissimi anzi remoti deserti dell' America meridionale. » Botta.

Lontàn da j' occ lontàn dal coèur. *Occhio non vede cuor non s' arrabatta. Lontan dagli occhi lontan dal cuore.*

Da lontàn. *Di lontano, Da lungi, Lontano.* E dicesi in relazione al luogo d' onde si viene.

Esser lontàn. *Essere alieno* dall' operar checchesia.

Andàr adrè da la lontàn. *Codiare.*

Lontanànza. s. f. *Lontananza.* Distanza, assenza.

Lontanànza. s. f. T. di Prosp. *Sfondato.* Veduta di prospettiva, che dimostri gran lontananza.

Lòntra. s. f. T. di Zool. *Lontra.* V. Lùderia.

Lònza. s. f. *Arista.* V. Nombol.

Lònza. s. f. T. di Zool. *Lonza.* V. Pantèra.

Lòpa. s. f. T. di Ferr. *Scoria.* Materia che si separa da' metalli quando si fondono e che insieme con essi loro scorie fuori dalle fornaci.

Lòr. pron. *Loro*, e usasi ne' casi obliqui, ma si usa anche in senso di Padroni o di persone maggiorenti.

Lòra s. f. *Pevera, Petriolo.* Grosso imbottatojo a bocca bislunga fatto di legno tutto di un pezzo come il vassojo da manovali (conca) e bucato nel fondo. Ha

Càna . . . . . *Becco.*
Lastra . . . . . *Guardia.*
Lòra . . . . . *Conca.*
Orel . . . . . *Labbro.*

Lòra. s. f. *Conca.* La parte della pevera ove si versa il vino nell' imbottare.

Lòra o Lorròn. s. m. T. d' Agr. *Capezzagine.* Grande solco per lo lungo d' un campo che raccoglie le acque de' solchi acquaj (travsagn) e le mette a' fossati che sono alle teste del campo medesimo. V. Cavdàgna.

Lorètt. s. m. *Imbuto.* Vaso conico di latta di varie grandezze per uso di empire boccie e bottiglie di liquori. Ha

Canòn . . . . *Becco.*
Rizz . . . . . *Manico.*
Tromba . . . . *Bocca.*
Zèrc' . . . . . *Fascia.*

Peverino vale piccolo imbuto di l
Lorètt. s. m. T. de' Pirot. *In da caricare i cartocci.* Quello che ve a far entrare ne' cartocci la vere d' artifizio.

Lorètt. s. m. T. de' Pizzic. *I catojo.* Quella specie di imbut latta o peltro del quale servo pizzicagnoli per imbudellare la con che si fanno le salsiccie.

Lòrgna s. f. *Paturna.* Tristezza, m conia. Lo diciamo talvolta anch *Febbricciattola, Febbretta:* febbr giera.

Lòrgna. s. f. *Lernia.* Persona e stentata fastidiosamente.

Lorgnètta s. f. *Febbretta.*

Lorgnètta. s. f. (Franc.). *Occ no.* Occhiale ad una sola lente c birci portano appeso al collo, cui fanno uso tratto tratto che il sogno sembra loro richiederlo.

Lorgnètta a snoèud. T. degli O *Binoccolo snodato.* Occhialino a lenti mastiettato nel punto che valcia il naso.

Lorgnètta a scsta. T. degli O *Binoccolo a molla.* Occhialino in una molletta tiene collegate le a delle lenti sia nel unirle ad occhi a doppia lente che nel separarle binoccolo.

Lòri. s. m. pl. T. d' Agr. *Bracci* Fossetti paralleli ai solchi per rice le acque degli acquai.

Lorròn s. m. *Intinatojo?* Sorta di gr pevera di forma quadrata che s da noi a versar ne' tini l' uva pig Non posso dar nome toscano ad arnese che in Toscana non si con usandosi colà bollire il mosto ne ni alle cascine e non in città.

Lorròn. s. m. T. d' Agr. *Bracci* V. Lòri.

Lorròn. s. m. T. de' Gett. *Ca* Recipiente o vaso a guisa di cat posto a piè della fornace per rice il metallo strutto.

Lorròn. s. m. T. di Giuoc. *Casel* Dischetto bucato di legno che s per giuocare alla trottola.

. s. m. T. di Mic. *Fungo pe-*
o. Sorta di fungo cattivo che
ricus piperatus Scop., o *acris*
osi chiamasi anche la *Pisside*
ina, ossia la *Peziza calyculata*
).
. s. m. T. de' Stagn. *Cappel-*
uella specie d'imbuto che sta
de' doccioni e raccoglie le a-
i uno o più canali (navètti),
nti. V. Padèla.
s. m. *Imbottatojo*. Specie di
imbuto di latta o di legno che
er empiere botticelli o barili,
colo della pevera.
s. f. *Anatomia*. Modo basso. V.
a.
OTONÀR. V. Lottòn e Lottonàr.
m. *Lotto*. Giuoco noto, in cui
ggono ad ogni stratta cinque
benefiziali. Le voci principali
riferiscono al giuoco del lotto
seguenti:
. . . . *Ambo*.
. . . . *Pallottolette*.
. . . . *Riscontro, Polizza*.
r. . . . *Bollatore*.
. . . . *Bollare i pagherò*.
. . . . *Capurro*.
ra . . . *Riscontro*.
. . . . *Castelletto*.
ôr . . . *Correttore*.
. . . . *Dispari*.
. . . . *Decina*.
battzà . . *Estratto o Tratta determinata*.
sèmpliz . *Tratta, Sortita*.
on . . . *Estrazione*.
. . . . *Fasce*.
. . . . *Scala*.
. . . . *Finali*.
. . . . *Tabella*.
. . . . *Legamento*.
. . . . *Lista*.
. . . . *Prenditore*.
. . . . *Mazzo di pagherò*.
castlètt . *Riscontrare a previdenza*.
. . . . *Note originali*.
. . . . *Numeri*.
del lott . *Pagherò stampato*.
. . . . *Palco*.
. . . . *Pari*.
Post . . . . . *Sorte*.
Prezzàr . . . . *Riscontrare*.
Publicàr. . . . *Bandire, Publicare*.
Quadèrna . . . *Quaderna*.
Ribassòr. . . . *Scemare il premio*.
Sacchètt dil bali . *Saccuccio o Borsa delle pallottole*.
Sommàr. . . . *Sommare*.
Stampàr i pagarò. *Stampare i pagherò*.
Stopàr . . . . *Disdire una giuocata*.
Tabèla . . . . *Tabella dell' estrazione*.
Tajàr i pagarò . *Tagliare i pagherò*.
Tèren . . . . *Terno*.
Tirar su. . . . *Estrarre*.
Ultem del lott. . *Giorno della ferma o della chiusa*.
Urna. . . . . *Urna*.
Zinquén'na. . . *Cinquina*.
Zmèi. . . . . *Gemelli*.
Zugàda . . . . *Giuocata*.

LOTT. s. m. *Parte, Porzione*. E dicesi di que' beni, mobili od altro, che si dividono per assegnarne ad ogni erede la parte dovuta, o per farne vendita più comoda. La voce *Lotto* in questo significa. è errore da schifarsi.

LÒTTA. s. f. *Lotta, Palestra*. Contrasto di forza e di destrezza che si fa per giuoco e per esercizio. Ma *Palestra* dicesi più propr. il luogo dove si fa la lotta o si esercita alla lotta.

LÒTTA. s. f. *Smotta*. Scoscendimento di terra. V. Lùbia.

LOTTÀR. att. *Lotteggiare, Lottare*. Fare alla lotta.

LOTTÀR. att. *Franare*. V. Lubiàr.

LOTTARIÀ. s. f. *Prenditoria*, (Tomm.). *Botteghino* (Fir.). Quella botteguccia ove si giuoca al lotto.

LÒTTEGH. add. m. *Floscio, Molliccio*. Aggiunto di piedi che per flossidume tolgano l'andare liberamente. V. Gàmber e Oèuv.

LOTTGÒN. s. m. *Ciondolone, Tentennone*. Colui che non cava mai le mani di nulla.

LOTTISTA. s. m. *Prenditore, Ricevitore del lotto*. (Tosc.) Quell' uffiziale che riceve le giuocate del publico lotto, ed esige i danari dai giuocatori.

Lottista, zugadòr da lott. *Amante del lotto.*

Lottòn. s. m. *Ottone, Rame giallo.* Metallo composto di rame purissimo mescolato colla giallamina che gli dà un colore simile all'oro.

Lottòn. s. m. *Ottonami.* Quantità di cose di ottone.

Lottonàr. s. m. *Ottonajo.* Quegli che lavora l'ottone. *Borchiajo*, quegli che fa borchie o scudetti d'ottone. *Bronzista, Mettalliere*, il gettatore di metalli. *Affinatore*, dicesi chi per via d'arte purifica i metalli. Siccome tra noi si fanno tutte queste cose da quasi un solo genere di artigiani detti ottonaj, così daremo sotto questa voce il prospetto delle operazioni, degli strumenti e delle cose attinenti a tutti essi.

OPERAZIONI DELL'OTTONAJO BRONZISTA.

Antàr el bronz . *Rastrellare.*
Brunir . . . . *Brunire.*
Dar i zett . . . *Accanalare le staffe.*
Far la forma . . *Formare.*
Fònder . . . . *Fondere.*
Limàr . . . . *Limare.*
Mesdàr el desfat . *Stangonare.*
Mèttr in torc' . . *Formare le staffe.*
Polir . . . . *Rinettare.*
Polìr il stafi . . *Spazzolare le staffe.*
Ridur . . . . *Ritoccare, Risentire*
Sbavàr . . . . *Sbavare.*
Sformàr. . . . *Sformare.*
Spazzar i zett . . *Rinettare i getti.*
Suplìr la forma . *Serrar nella fossa.*
Tajar i zett . . *Scaricare i getti.*
Tirar a polimènt. *Finire, Forbire.*
Vudar zo . . . *Abbeverare.*
Zettàr a tera fresca *Gettare a pozzetta.*

STRUMENTI DELL'OTTONAJO BRONZISTA.

Assi da torcètt . *Assicelle.*
Bottidòra . . . *Bottoniera.*
Brunidòr . . . *Brunitojo.*
Busslott. . . . *Bossolotto.*
Crosoèuj. . . . *Crogiuoli.*
Ferr da parar zo. *Serrafuoco.*
Ferr da prèsa. . *Ferro a schi*
Ferr largh. . . *Scumarola.*
Fnestrèla . . . *Schizzatojo.*
Formi . . . . *Forme.*
Fusén'na . . . *Fucina.*
Fusén'na da crosoèul . . . . *Affinatojo.*
Gamber. . . . *Marlia.*
Granidòr . . . *Granitojo.*
Imbùt . . . . *Canale.*
Incùzen . . . . *Ancudine.*
Incuznèli . . . *Ancudinuzze,*
Limi . . . . . *Lime.*
Loròn . . . . *Catino.*
Madravidi . . . *Madreviti, V*
Manga da crosoèul. *Guardamano*
Martèj . . . . *Martelli.*
Masc'. . . . . *Maschio.*
Mèsa. . . . . *Conca.*
Modell . . . . *Campione.*
Morsi. . . . . *Morse.*
Nettàdòr . . . *Rastione.*
Pal . . . . . *Mandriano.*
Palètt . . . . *Stile.*
Palòn. . . . . *Stangone.*
Pénsa a cupè . . *Tanagliozza.*
Pètten . . . . *Falce.*
Pònta. . . . . *Scandiglio.*
Pònti da tràpen . *Punte, Saett*
Pontiroèul . . . *Puntino.*
Ras'ciadòr . . . *Raspino.*
Riga . . . . . *Centina, Pia*
Rodèla . . . . *Stella.*
Rodlén'na . . . *Giratojo.*
Sbòci. . . . . *Accecatoje.*
Scarpèll. . . . *Ugnetto.*
Sdàzz. . . . . *Staccio.*
Sgorbia . . . . *Sgorbia.*
Sgorbiètta . . . *Strozza.*
Sizèll. . . . . *Cacciabotte.*
Sizèll piàn . . . *Pianatojo.*
Sizèll tond . . . *Pianatojo co*
Slargadòr . . . *Allargatojo.*
Spatla . . . . *Liscino.*
Spén'na . . . . *Bastone.*
Spinòn . . . . *Ghiova o Z*
Stafètta . . . . *Plasma.*
Stafi . . . . . *Staffe.*
Stizzadòr . . . *Attizzatojo.*
Stocch . . . . *Mazza da b*
Tass . . . . . *Tasso.*
Tass lucid . . . *Martello da*
Tavla. . . . . *Banco.*

Tirell da plachè . *Trafila.*
Tonaij . . . . *Tanaglie.*
Tonaja da trafila . *Imbracatoja.*
Tonajén . . . . *Tanagliuzza.*
Torc' da stafi . . *Pressa.*
Tôren . . . . *Tornio a coppaja.*
Trafila del piomb. *Laminatojo.*
Tràpen . . . . *Trapano.*
Zilinder. . . . *Argano.*

COSE ATTINENTI
ALL' OTTONAJO BRONZISTA.

Anma . . . . *Anima.*
Antadura . . . *Affinamento.*
Bava . . . . . *Sbavatura.*
Boccadura . . . *Carico.*
Brasara . . . . *Braciajuola.*
Briv . . . . . *Caverna.*
Bronz . . . . *Bronzo.*
Busa . . . . . *Fossa.*
Camisa. . . . . *Tonaca.*
Desfatt . . . . *Acqua.*
Fassa d' ornat . . *Fascia.*
Gràna . . . . *Loppa di manica.*
Grupp . . . . *Migliaccio.*
Imbronzimènt . . *Bava.*
Lastra d' lottòn . *Lattone.*
Lottòn . . . . *Ottone.*
Metall . . . . *Metallo.*
Mettall scappà. . *Colaticcio.*
Nettadùra . . . *Loppa.*
Pacfond . . . . *Argentone.*
Pel d' levra . . *Cimatura.*
Pela . . . . . *Pelle.*
Piomb . . . . *Piombo.*
Priv . . . . . *Venti.*
Rest del condòtt . *Coda.*
S'ciùma . . . . *Stumia, Schiuma.*
Similòr . . . . *Tombacco.*
Spiràj . . . . *Sfiati, Spiriti.*
Stagn . . . . *Stagno.*
Tera da zettar . *Argilla.*
Tombacch. V. Similòr.
Tripol . . . . *Tripolo.*
Zett . . . . . *Getto.*
Zinch . . . . *Zinco.*
Zòca . . . . . *Boccaglia.*

Lòv. s. m. T. di Zool. *Lupo.* Animal selvatico voracissimo e troppo noto, detto *Canis lupus* da Linn.

Lòv. s. m. Fig. *Lurco, Diluvione, Lupo.* Mangione, divoratore. V. Magnòn.

Lòv ciavadôr. *Afferratojo.* Arnese composto di due archi mobili e dentati di ferro mastiettati alle estremità ai perni di una spranga retta da una campanella, col quale si afferra qualche cosa minuta caduta nel pozzo.

Lòv da pescàr i caldarén. *Graffio, Raffio.* Uncino da pozzo: *Rampiconi, loppori,* gli uncini da ripescar le secchie.

Lòv zervèr. T. di Zool. *Lupo cerviero o linceo.* Quadrupede che abita i climi freddi. Il *Felis lynx* di Linn.

Andar in bocca al lòv. *Cadere in bocca al cane.* Dicesi di chi faccia mal fine, ma più spesso di giovane capricciosa che si mariti ad uno scapestrato.

Avèr vist el lòv. *Aver veduto o Essere stato veduto o guardato dal lupo.* Si dice quando l' uomo è affiocato.

Cazzadôr da lòv. *Lupajo.*

Chi sta con al lòv impara a urlàn. *Chi pratica col lupo impara a urlare.* La compagnia de' tristi inspira il mal costume o insegna il mal fare.

Él lòv en magna d' lòv. *Lupo non mangia lupo. Il lupo mangia ogni carne e lecca la sua. Tra furbo e furbo non si camuffa.*

Ferr da ciapar i lòv. *Tagliola.* Strumento di ferro per prendere i lupi.

Magnar cmè un lòv. *Lupeggiare.* Mangiar molto e voracemente di che che sia a modo di lupo. Diluviare, sparecchiare, abborracciarsi.

Pègri contàdi el lòv in magna. *Delle pecore annoverate il lupo ne mangia.* Il noverarle non garantisce le cose ma sì il serbarle in buona custodia.

S' el n' è un lòv, el sarà un can bìs. *È non si grida mai al lupo ch' ei non sia in paese; o ch' ei non sia lupo o can bigio.* Non si leva grido di cosa che in parte non esista o non sia vera.

Vers del lòv. *Urlo, Ululo.*

Lòva. s. f. *Lupa.* La femmina del lupo.

Lòva. s. f. *Lupa.* Fig. Bagascia, zambracca, meretrice. Modi bassi.

Lòva. s. f. T. Med. *Fame canina, Male della lupa.* Specie di malattia o fame insaziabile. *Bulimo.* Dicesi una

specie di fame grande, che è malattia però diversa dalla fame canina. *Adefagia*, lo stato di una persona che mai non si sazia di mangiare. *Malacia*, desiderio ardente di qualche cibo particolare. *Acoria*, appettito insaziabile. *Pseudoressia*, falsa fame. V. Fam.

Lòva di pomm. (forse dal Celt. *Lóet* Puzzolente.) *Vebbia interna*. (Re.) Magagna che si riscontra nelle mele poppine e in altri frutti, ma più raramente. È malattia che attacca il fiore e si comunica all' interno del frutto il quale serba nullostante bella apparenza.

Lovàzz. s. m. *Lupaccio* peggiorat. di lupo. E dicesi anche di un gran mangiatore, che meglio si chiamerà *Lurcone*, *Diluviatore*, *Gola disabitata*.

Lovàzza. s. f. *Lupaccia*. Peggiorat. di lupa, e dicesi con modo basso d' una vil meretrice.

Lovén o Lovètt. s. m. *Lupatto*, *Lupattello*, *Lupattino*, *Lupacchino*, *Lupiccino*. Diminut. di lupo.

Lovén. s. m. *Lupino*. Grano che nasce da una pianta annuale detta da Linn. *Lupinus albus*. La sua buccia o corteccia filamentosa è stata filata ed anche impiegata a far carta. La farina del grano è annoverata in medicina tra le quattro farine risolventi.

Lovén. s. m. T. Bot. *Lappola minore*. Pianticella che fa frutti armati d' uncinetti che si appiccano alle vestimenta come que' della lappola maggiore. È lo *Xanthium strumarium* L. V. Nàpol.

Lovén. s. m. T. di Micol. *Pevera malefica dorata*. Fungo cattivo detto da' moderni botanici *Agaricus cyatiformis*.

Lovén. add. m. *Fiatoso*, *Ammorbato*. E dicesi di alito che per vizio o malattia de' polmoni o del naso riesca nauseabondo e insopportabile. V. Fià lovén nel Supl.

Coll dai lovén. *Lupinajo*. Venditor di lupini.

Lovén'na o Lovètta. T. Bot. *Trifoglio di marzo*. Il *trifoglium incarnatum* di Linn. V. Fiocch ross.

Lovètt. s. m. *Scarpello*. Lacciuolo composto di due archi concentrici con una molla che al toccar l' esca scatta.

Lovètt da ciapàr il pondghi, il passa ecc. *Trappola*, *Lacciuolo*

Lovètt. s. m. T. Bot. *Lappola minor* V. Lovén.

Lovòn. s. m. *Grosso lupo*. V. Lovàzz.

Lòza. s. f. *Ballatojo*. Lunghissimo terrazzino che riesce per lo più sopra cortile per dare più libero accesso a una fuga di stanze. V. Ringhèra.

Lòza. s. f. *Loggia*. Edifizio aperto che si regge in su pilastri o colonne siccome quelle due che son sopra le minori navate della nostra cattedrale e sim.

Lozangà. T. de' Blas. *Lozangato*. Agg. di uno scudo diviso in lozanghe di vari colori.

Lozètta. s. f. *Loggetta*. Loggettina.

Lozòn'na. s. f. *Loggione*. Loggia molto grande o ballatojo spazioso. V. Lòza.

Lu. pron. di prima pers. *Egli*, *Ei*, *È*, all' accus. *Lui* o *Sè*. Asseverativo *Desso*.

Lu. Assol. vale nell' uso famigliare *Padrone*, *Marito*, *Padre*, a seconda che è il servo, la moglie o un figlio che chiede del capofamiglia alle persone della casa.

Lu chè lu. *Tra sè esè*. Di proprio moto.

An ghè nè lu nè le. *Non c' è riparo*, *Non c' è via*, *Non c' è verso*.

Da lu. *Di per sè*, *Da per sè*.

El n' è pu lu. *Non è più quel desso*.

L' è lu spudà. *È lui luissimo*.

Tra d' lu. *Tra sè*, *Dentro sè*. In cuor suo.

Lúbia. V. Lìbia.

Lubiòn. s. m. *Piccionaja*. Loggia superiore agli ordini de' palchi in teatro. *Paradiso?* V. Tartarén.

Lucchètt. s. m. *Lucchetto*. Piccolo serrame amovibile usato per chiudere bauli, valigie e sim. Ha

Cadnazzén . . . *Stanghetta*.
Cassètta . . . . *Corpo*.
Gamba . . . . *Arco*.
Linguètta . . . *Guida*.
Orècci . . . . *Orecchiette*.
Tàca . . . . . *Dente*.

Luchètt con el segrèt. *Lucchetto a segreto*. Quello che per aprirlo oltre la chiave occorre toccare altro ingegno.

Lècid. s. m. *Lucido*. Sorta di vernice. V. Lùster.

Lòcid. add. m. *Lucido*. Che luce.

Lòcid del pànn. *Fiore*. Quel lustro e integrità che hanno quando son nuovi i vestimenti ben condizionati, e così di cose simili.

Alvàr el lòcid al pànn. *Sfiorare*. Torre al panno quel lustro che dicesi *fiore* il che si fa bagnandolo.

Dar el lucid. *Lucidare*. V. anche Lustràr.

Lucidàr. V. Delucidàr e Lustràr.

Ludèll. s. m. T. di Ferr. *Ugello*. Corto tubo conico di rame, che mette il vento nel forno fusorio.

Lùder. s. m. *Furfante, Birbone*. Uomo tristo.

Lùder. s. m. *Lurcone*. Lupaccio: gran mangiatore. V. Lùderia.

Lùdeb. s. m. T. Bot. *Spino nero*. La pianta detta da Linn. *Prunus spinosa* la quale produce le *Prugnole*. (Bergnoèuj) V.

Lùderia. s. f. T. di Zool. *Lontra*. Animale carnivoro assai noto per la sua voracità detta *Mustela lutria* da Linn. e *Lutra vulgaris* da Erxl.

Lùderia. s. f. Fig. *Lurcone, Lupaccio, Diluviatore, Divoratore*. Gola sfondata, sfondolatissima.

Ludlàr del can. *Uggiolare, ululare*.

Lugànga. s. f. *Salsiccia*. Carne minutissimamente battuta, e messa con sale e altri ingredienti nelle budelle d'agnello. *Lucanica*, la dissero i latini forse da Lucani o meglio da Lucchesi che tuttavia la fanno assai buona.

Lugànga. T. Furb. *Laccio, Corda*.

Lugangòtt. s. m. *Salsicciotto*. Spezie di salame. V. Strolghén.

Luig'. *Luigi*. Nome proprio, e dicesi anche d'una moneta d'oro di Francia, che più propr. chiamasi *Doppia di Francia*.

Lùj s. m. *Luglio*. Il settimo mese dell'anno.

Lùm. s. m. *Lume, Luce*. Ma il *lume* è l'effetto della *luce*. V. Lusôr.

Lùm. s. m. per *Candela, Lucerna*, e sim. V. Lùma.

Lùm. s. m. *Allume*. Sal minerale acido. V. Alùm.

Lùm. s. m. Fig. *Notizia, Barlume*.

Lùm. s. m. T. de' Pitt. *Lume*. Quella chiarezza che ridonda dal riflesso della luce sulla cosa illuminata, colorita a somiglianza del vero.

Lùm a tòcch. T. de' Pitt. *Lume a tocchi*. Quelli che segnano i punti più incidenti della luce sopra un corpo dipinto.

Lùm dà nòta. *Spirinò*. Candela di cera o di stearina, corta e grossa, con sottil lucignolo per uso della notte.

Lùm d' ròca. T. de' Pesciv. *Rancidità*. Sapore acre, e color verdognolo che acquista il tonno per difetto d'olio, o per soverchio calore patito.

Lùm frèdd. T. de' Pitt. *Lumi riflessi*. Quelli appena accennati e come generati da riflesso.

Lùm cald. T. de' Pitt. *Lumi vividi*. Tocchi larghi di color vivo che esprimono l'effetto del principal riflesso della luce sopra un corpo.

Lùm làregh. T. de' Pitt. *Lumi larghi*. Quelli che si fingono sopra un corpo di larga superficie.

Lùm strètt. T. de' Pitt. *Lumi circoscritti*. Quelli che si pingono sui punti angolari o angusti colpiti dalla luce.

Dar di lùm. *Lumeggiare*. V. Lumàr.

Far lùm. *Far lume*. Fare scorta, rischiarare la via.

Far lùm, far da candlèr, portar el mòcol. *Tener il lume, Servir per lucerniere*. Intervenire in qualche maneggio, solo per servigio altrui.

Lùma. s. f. *Lucerna a mano*. Sorta di lume ad olio usato dalla povera gente e omai ito in disuso. Ha

Cul . . . . . *Fondo*.
Gamba . . . . *Stanghetta*.
Manegh . . . . *Manico*.
Orel . . . . . *Striscia*.
Portastòpel . . . *Luminello*.

Lùma. s. f. *Cappello arricciato*. Quello che ha due parti della tesa voltate in su contro la fascia e per lo più da' servi o da' militari. Così dicesi anche il *Cappello a tre punte* o da prete. Da ciò credo originata la nostra frase:

Occ' a la lùma. *Bada! La forza*. Modo furbesco un tempo per avvertire il sopravvenire di un birro o simili usi già a portare il cappello arricato

ed ora usato scherz. per celiare uno che abbia simil cappello.

Lumachèla. s. f. T. de' Scalpell. *Lumachella.* Marmo o piastra calcaria conchiliare di più specie ora quasi non più in uso.

Lumàda. s. f. *Lucernata.* Quella quantità d'olio che tiene una lucerna; ed anche colpo di lucerna.

Lumàga. s. f. *Chiocciola.* Genere di molluschi conchiliferi assai noto, che conta un gran numero di specie delle quali accenneremo le seguenti.

Lumàga bianca. *Chiocciola certosina.* Conchiglietta biancastra trasparente detta *Helix carthusiana* dal Muller. V. Conchilia.

Lumàga da cantén'ni. *Lampada.* Conchiglietta bruna molto cupa, che si trova sotto le pietre, e sui massi nei luoghi umidi in tutta l'Europa. È l'*Helix lapicida* di Linn.

Lumàga da foss. *Martinaccio, Chiocciola vignajuola.* Conchiglia ventricosa con strisce traversali rossicce comune in Italia e fuori, che si trova spesso sui mercati e si mangia. È l'*Helix pomadia* di Linn.

Lumàga da ort. *Chiocciola giardiniera.* Piccola chiocciola che ha spira pochissimo rilevata detta *Helix hortensis* dal Muller.

Lumàga giàlda. *Giardiniera.* Conchiglia comune ne' nostri giardini di colore giallo lionato o cupo, con quattro fasce brune. È l'*Helix aspersa* di Linn.

Lumàga rigàda. *Livrea.* Conchiglia di color rosso biondo con cinque fasce brune detta *Helix nemoratis* da Linn.

Lumàga smèstga. *Friggiculo.* Chiocciola color bigiolino la più saporita e la meno indigesta fra quant'altre si mangiano. È detta *Figgiculo* dal friggio che fa sentire nel rientrare nella conchiglia. È l'*Helix naticoides* Chemm.

Lumàga. s. e add. f. T. de' Mur. *Chiocciola.* Lo stesso che scala a lumaca.

Lumàga. s. f. T. degli Oriv. *Piramide.* Quel pezzo intorno a cui si avvolge la cateuuzza con cui si carica l'oriuolo. Le sue parti sono:

Canalén . . . . *Canali.*
Dintèll . . . . *Alietta.*
Roèuda . . . . *Ruota.*

Lumàga. s. f. Scherz. *Casa.*

Lumàga. s. f. T. Furb. *Oriuolo da tasca.*

Lumàga d' tera. *Nicchio, Nicchiettino.* Quelle lucernette di terra che si adoperano nelle luminarie.

Lumàga dla piattaforma. *Chiocciola.* Quella specie di cerchio sferico che a mezzo dell'albero tiene in sesto la chiavetta del tassello nella piattaforma.

Lumàga voèuda. T. Furb. *Lercio.* Guercio da un occhio.

A lumàga. *A chiocciola, a spira.*

Andar chè 'na lumàga. *Far passo di picca.*

Bava dla lumàga. *Sbavatura.*

Lumaghèla. s. f. T. de' Scarp. *Lumachella.* Marmo. V. Lumachèla.

Lumaghén, s. m. Lumaghén'na, s. f. *Lumachino, Chiocciolino, Chiocciolina, Chiocciolella.*

Lumaghén. s. m. *Chiocciolini*, e parmi anche *Cannoncini a cornetta.* Sorta di pasta tagliata breve nell'uscir dalla forma, avente forma di cannoncini corti e allunati.

Lumaghén'na nigra. *Bottone.* Piccola chiocciolella di color corneo scuro che trovasi sotto le foglie e il legno morto, detta da Linn. *Helix rotundata.*

Lumagòn. s. m. *Lumacone ignudo, Lumachello.* Animale simile alla chiocciola ma senza guscio. Il *Limax ater* di Linn. Dicesi *Schiccherare* l'imbratto che fa camminando, e *Sbavatura* la bava.

Lumagòn. s. m. T. di Micol. *Fungo peperone.* Sorta di fungo velenoso che fortunatamente si fa ributtare pel puzzo che manda. È l'*Agaricus fœtens* di Pers.

Lumagòn da cantén'na. *Lumacone solitario.* È comunissimo nelle nostre abitazioni, ed è il *Limax flavus* di Linn.

Lumagòn'na. s. f. *Chiocciolone.* Chiocciola o lumaca grande.

Lumagott. s. m. *Lumacone.* Ma dicesi per lo più alla *lumaca agreste* che trovasi negli ortaggi.

Lumagott. s. m. per similit. *Sornacchio.* Grosso sputo di catarro.

Lumagott. s. m. T. Furb. *Chiocciola.* Orivolo da tasca. V. Bògol.

Lumàr. att. *Scorgere.* V. Slumàr.

Lumàr. att. T. de' Pitt. *Lumeggiare.* Por de' colori più chiari nè luoghi rassomiglianti le parti più luminose de' corpi.

Lumàr il bordùri. *Lumeggiare i fregi o gli ornati.* Far sì che per tocchi di colori chiari spicchino le parti più rilevanti de' fregi dipinti.

Lumàtegh. s. m. *Muffigno, Sito.* Tanfo, lezzo, puzzo, fetore, odoraccio. V. Odòr e Spùzza.

Lumàzza. s. f. *Cattiva lucerna.* E dicesi anche di *cappello arricciato* che sia sciupato o sformato.

Lumàzza. s. f. *Dado.* Pezzo di ferro o di bronzo quadrato con una cavità in mezzo, entro cui si pone e rigira alcun perno.

Lumàzza. s. f. T. degli Arot. *Guancialetti.* Pezzetti di ferro o altro metallo fermati sul castello dell'arotino entro le cui incavature girano le estremità de' fusi della ruota (moèula) e del frullone (roèuda).

Lumàzza. s. f. T. di Cart. *Dragola.* Nome che si dà ai piumaccioli che reggono il puntone dello stile.

Lumàzza. s. f. T. de' F. Ferr. *Bilico.* Pezzetto di ferro, bronzo o altro, che si ferma sotto o sopra gli angoli delle imposte delle porte, massime s'elle sono molto gravi per muoverle agevolmente nei loro cardini ecc.

Lumàzza. s. f. T. de' Filat. *Cappellone.* Grosso pezzo di bronzo o simile, adattato in testa all'addoppiatoio.

Lumàzza. s. f. T. de' Fond. *Piumacciuolo, Ralla.* Canaletto di metallo dentro il quale gira ciascuno dei perni, ad aguigli delle ruote od alberi di macchine.

Lumàzza. s. f. T. de' Mugn. *Bronzina.* Grosso pezzo di ferro con incavo nel mezzo nel quale gira l'estremità inferiore del palo che regge e fa girare la macina superiore del mulino.

Lumèla. s. f. T. de' Vetr. *Lumella.* V. Lusèll.

Lumèla dl' occ'. V. sotto Lumén.

Lumén. s. m. *Lumino.* Piccol lume. Lumetto, lumettino, lumicino.

Lumén da la nota. *Lucciola, Spirino.* Lumicino così detto perchè sembra essere sempre prossimo a spirare. V. Stucc'.

Lumén dl' occ'. *Luce, Pupilla, Idolo dell' occhio?*

Lumèra. s. f. *Lumiera.* Arnese con molti lumi simile al candeliere ma con due o più bracci.

Lumètta. s. f. *Lucerna a cassa.* Specie di lucerna da muro. Le sue parti sono:

Bècch . . . . *Becco.*
Custodia. . . . *Cristalli.*
Magazzén . . . *Serbatojo.*
Portastòppel . . *Luminello.*
Rivèrber . . . *Riverbero.*
Scatla . . . . *Busta.*
Taccàja . . . . *Appiccagnolo.*

Lumgàr. v. n. *Sitare.* Render sito, mal odore: dicesi anche del *Trapelare* le cose liquide.

Luminàr. att. T. de' Tint. *Alluminare.* Dar l'allume ai panni, all'accia, alla seta ecc, innanzi che si tingano, acciocchè ricevano il colore.

Luminàr. att. T. de' Ram. *Sgrommare.* Spalmare con gromma e argilla l'interno de' vasi per levar loro quella gromma o roccia che producesi col tempo.

Luminàr. Per Nominàr. V.

Luminàri. s. m. *Lumajo.* Colui che è preposto ad accendere i fanali.

Luminàri del teàter. *Accenditore, Illuminatore.* Colui che è destinato ad accendere i lumi ne' teatri publici.

Luminaziòn. s. f. *Luminaria.* Illuminazione dell'esterno delle case in occasione di publiche feste.

Luminaziòn a gaz. *Illuminazione a Gaz.*

Luminèj. s. m. T. de' Forn. *Ardenti.* Pezzuoli di legno che si mettono accesi alla bocca del forno per servir di lumi nell'interiore.

Luminòs. s. m. T. Furb *Occhio.*

Luminòsa. s. f. T. Furb. *Finestra.*

Lunà. add. m. *Allunato.* Curvato a foggia di luna.

Lunàda. s. f. T. Idr. *Lunata, Rosa.*

Corrosione per lo più in linea curva prodotta dalla corrente dell'acqua nelle sponde de' fiumi. *Insenatura*, curvità del letto di un fiume che forma come un seno entro terra.

Lunàr. att. *Allunare*. Curvare a mo' di luna.

Lunàri. s. m. *Calendario*. Scrittura o tavola ove si distinguono per ordine i giorni e i mesi dell'anno, il corso del sole, della luna e i loro accidenti. *Lunario*, breve scrittura in cui si notano le variazioni della luna. *Almanacco*, *Effemeride*, quel libretto dove si registrano le costituzioni de' pianeti, giorno per giorno.

Lunàri. Fig. *Lunatico*, *Stravagante*, *Bisbetico*. È dicesi d'uomo più strano che matto.

Coll ch' fa i lunàri. *Lunarista*.

Coll di lunàri. *Storiajo*. Venditore di lunarj.

Far di lunàri. *Chimerizzare*. (Band.) V. sotto.

Lunariàr. v. n. *Almanaccare*. Girandolare, arzigogolare, erpicar col cervello, far disegni in aria, far lunarj.

Lunariòn. s. m. *Bisbeticone*, *Insano*. Uomo di mente non sana e soggetto ad accesi maniaci.

Lunàtic. add. m. *Lunatico*. Colui che col variar della luna soffre alterazioni di cervello.

Lunaziòn. s. f. *Fasi lunari*. Le diverse apparenze della luna e il giro suo intorno la terra.

Lundiàna. s. f. *Lunediana*. Quel non lavorare alcuni artigiani il lunedì, o perchè lo stravizzo della domenica li ha spossati, o perchè intendono a continuare la gozzoviglia del dì innanzi, se loro non levò di tasca tutti i quattrini.

Lunèla. s. f. *Ugola*. Parte glandulosa e spugnosa all'estremità del palato verso le fauci.

Lunèll. s. m. *Tassello a spicchio*. Quello posto appiè del mezzule d'una botte in risarcimento, allorchè pel gocciolar della cannella o per altro motivo il legno che cinge e porta la cannella si è infracidato.

Lunèll. s. m. *Moscato di Lunel*. Vino rinomato che si fabrica nel dipartimento dell'Herault (Francia) ne' dintorni della Città di Lunel.

Lunèll d' na calza. *Quaderletto*. V. Sgajòn.

Lunèll. s. f. *Lunetta*. T. d'Arti, e si dice per lo più di cose che rassomigliano una mezza luna.

Lunètta. s. f. T. de' Geom. *Verniere*. V. Nòni.

Lunètta. s. f. (Franc.) *Lente*. Vetro o cristallo concavo o convesso. V. Occialén.

Lunètta. s. f. T. de' Bott. *Timpano*, *Lulla*. Il mezzule della botte.

Lunètta. s. f. T. de' Conc. *Coltello a tagli o rovescio*, *Lunetta*. Ferro che ha la forma di una zona sferica e serve a ragguagliar le pelli nel mezzo.

Lunètta. s. f. T. d'Idr. *Sbrottatura*. V. Bòdri.

Lunètta. s. f. T. Mil. *Alone*. Opera di fortificazione distaccata quadrangolare, che fa ala o riparo alle facce de' bastioni o rivellini. Così chiamasi anche la fortificazione a due facce che si fa sugli spalti o a piè di essi detta propr. *Freccia*.

Lunètta. s. f. T. de' Stagn. *Gi*. Tagliuolo semilunare per far nella latta intagli conformi.

Lunètta. s. f. T. di Vet. *Ferro a lunetta*. Quello che ha i gambi molto corti ed arriva appena ai quarti, e viene applicato in caso di piede incastellato per lasciar libero la pressione sui talloni e sul fettone.

Lunètta d' ostensori. *Lunetta*. V. Ostensori.

Lunètti. s. f. pl. T. de' Calzol. *Lunette*. Pezzetti di pelle che reggono il tomaio la dove si unisce al quartiere.

Lunètti. s. f. pl. T. delle Ricam. *Lunette*. Paiuole da ricamo che prendon nome dalla loro figura.

Lunettòn. s. m. *Finestra arcata*. Quelle grandi aperture a foggia di finestra semicircolare.

Lupén o Lovén T. di Vet. *Lupino*. Mantello che presenta un miscuglio di giallo e di nero e talora anche di bianco assomigliato a quello del lupo,

havvi il *lupino chiaro* e il *lupino scuro*.

Lupinèla. s. f. T. Bot. *Lupinella*. Pianta che si coltiva per pastura fresca e secca, potendosi falciare più volte l'anno. Chiamasi anche *Lupino salvatico*, *Fieno sano*, *Fieno maremmano*. È l' *Onobrychis sativa* di Linn.

Lùpol. s. m. T. Bot. *Luppolo*. Pianta sarmentosa comune tra le siepi, che serve principalmente per uso della birra. È l' *Humulus lupulus* di Linn. V. Avertis.

Lùsa. s. f. *Luce*. Ciò che illumina. *Lucimetro*, strumento per misurare la luce, oggi più comunemente *Fotometro*.

Lùsa ch' inorbìssa. *Bagliore*.

Lùsa da spècc'. *Luce*, *Bambola*, *Spera*. Il vetro dello specchio coperto di foglia metallica, ma separato dalla cornice e senz' altro ornamento.

Lùsa dil paradòri. *Gora*. Apertura fatta per pigliar l'acqua, e per mandarla via a sua posta che si chiude e si apre con imposta di legno o simile, detta *Cateratta*. V. Paradòra.

Lùsa d' jocc'. s. f. *Luce*. Pupilla dell' occhio.

Lùsa d' un uss, d' na fnèstra ecc. *Luce*. Il vano che risulta da una porta o finestra considerato in altezza e larghezza.

Lùsa falsa. *Contralume*.

Lùsa secondària. *Luce accattata*. Quella che non è immediata, ma viene comunicata da altro luogo.

A lùsa d' candèla el solén para tèla. *Poco lume, dà barlume*. Chi ben non vede mal giudica o discerne, e parmi proverbio diverso dall' altro: *Nè donna nè tela a lume di candela*.

Lusàrda. s. f. T. Furb. *Uva*.

Lusèll. s. m. T. de' Vetr. *Lumella*. Finestrino o foro per dar sfogo alla fornace.

Lusènt. s. m. T. Furb. *Occhi*.

Lùser. att. T. Furb. *Esservi danari*. Aver danari di zecca.

Luserta. s. f. *Lucertola*. V. Arsintèla.

Lusertòn. V. Rangòll.

Lusingà. add. m. *Lusingato*. Allettato.

Lusingàr. att. *Lusingare*. Recar l'animo altrui alla propria volontà e utilità.

Lusingàres. n. p. *Lusingarsi*, (Redi) *Adularsi*. Aver credenza in un futuro bene.

Lusìr. att. *Lucicare*, *Rilucere*, *Splendere*, *Lustrare*. Il risplendere delle cose lisce e lustre, come: pietre, armi, metalli ecc.

Lusìr dil lùzzi. *Luccichio*. Quella specie di scintillamento che producono le lucciole volando. *Fosforescenza*, la proprietà della materia che porta la lucciola nell' addome.

Lusòr. s. m. *Luccicore*. Chiarore, luccichio, scintillamento.

Lusòr, per Lùm. *Lume*.

Lusòr d' lòn'na. *Lampaneggio*. V. Ciàr.

Lusòr dla lòn'na. *Luminosità della luna* (Dante). L' attitudine che ha la luna di riflettere i raggi del sole sopra la terra.

Lusorén. s. m. *Lumicino*, *Lucichio*. Debole luce.

Lusròn. s. m. *Abbaino*. Finestra o apertura che si fa su per le tetta per dar lume a stanze o per comodo di uscire sopra i medesimi tetti.

Lusronzètt. s. m. *Lucernario*. Mediocre abbaino aperto sopra tetto per illuminare i soffitti, e non per salire sul tetto. *Frate*.

Luss. s. m. *Lusso*, *Gala*, *Sfoggio*, *Sfarzo*. Ma il *lusso* si può esercitare in mille cose, la *gala* consiste nell' eleganza, lo *sfoggio* nella sontuosità, e lo *sfarzo* riguarda più direttamente la magnificenza, che la sontuosità. (Tomm.)

Lùssa. s. f. M. Furb. *Acqua*. Ma usasi anche per *Rovescio*, *Acquazzone*. Pioggia grande.

Lùssa. s. m. *Acquerello*. Vino debole per molt' acqua.

Lùster. s. m. *Cera da stivali*. Mistura nera colla quale si lustrano i calzari di pelle, dopo averli ripuliti dalla polvere o dal fango.

Lùster. s. m. T. Furb. *Giorno*. V. Lustro.

Lùster. add. m. *Lucido*, *Lustro*. Terso, pulito.

Lùster dal vèn. *Inciuscherato*, *Brillo*. Cotto, avvinazzato.

Lùster del pann. T. di Gualch. *Cartone*. Lustro. V. Aparècc' e Lùcid.